IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 1 Giugno 1921 · Conto corrente con la Posta · ANNO CLXXIX — N. 128 · Conto corrente con la Posta · Mercoledì 1 Giugno 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L' Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Lo sciopero bianco e l'ostruzionismo postelegrafico

attuati dagli impiegati dello Stato

La rottura delle trattative

Roma, 31.

Questa mattina, come era stato annunziato, si è avuto al Ministero del Tesoro una riunione di Ministri per l'esame della questione degli impiegati. Presiedeva l'on. Bonomi e vi partecipavano i ministri Croce, Labriola, Peano, Facta, Sforza, Alessio, Pasqualino Vassallo e Sechi, il sottosegretario agli interni on. Corradini, l'on. Soleri, il comm. Borio capo di gabinetto alla presidenza del Consiglio, il ragioniere generale dello stato comm. De Bellis.

La riunione dei Ministri è terminata alle ore 12.20.

Alle 13 il comitato di agitazione è stato ricevuto dal capo di gabinetto del ministro Bonomi; avendo questi lasciato il Ministero.

La conferenza è durata appena 15 minuti, dopo di che il comitato di agitazione ha dato alla stampa il seguente comunicato:

Il comitato di agitazione comunica. Ieri sera il ministro del tesoro on. Bonomi diede appuntamento ai fiduciari del comitato di agitazione per oggi alle ore 13, per riferire le deliberazioni prese dal Consiglio dei ministri in merito alle ultime definitive richieste avanzate dalla classe e che in effetti si compendiano nei cinque punti ricordati. I rappresentanti del personale non mancarono di rendere noto a S. E. Bonomi come per oggi fossero conocati i comizi in tutta Italia, dove si sarebbe data partecipazione della risposta governativa.

Alle ore 13.30 di oggi i rappresentanti del personale, con loro somma sorpresa furono ricevuti dal capo di gabinetto del Ministro del tesoro, il quale si limitava a comunicare che il governo non intendeva fare una concessione di lire duecento per tutto il personale statale. Di fronte ad una risposta così sibillina e strana i fiduciari del comitato di agitazione elevarono la più vibrata protesta pel modo come venivano interrotte bruscamente e ingiustificatamente le trattative, che si avevano fondate ragioni di ritenere fossero ormai entrate nella loro fase risolutiva e declinarono ogni responsabilità delle conseguenze dell'atteggiamento governativo, non senza far rilevare come i rappresentanti stessi si trovassero nella tremenda situazione di dover prendere atto di una risposta inconcludente, senza per altro avere il modo di conoscere il pensiero preciso del governo, proprio quando mancavano appena due ore alla convocazione dei comizi.

Il comizio pomeridiano

Sciopero bianco e ostruzionismo

Roma, 31.

Oggi alle 17 è stato tenuto dagli impiegati statali un comizio all'orto Botanico. Dopo le dichiarazioni del Presidente del comitato di agitazione, che ha esposto l'andamento delle trattative del comitato stesso col Governo, è stato approvato un ordine del giorno in cui si delibera che a datare dal primo giugno le sezioni e tutte le organizzazioni aderenti al movimento dovranno giornalmente convocare comizi e cui parteciperanno tutte le categorie interessate, sospendendo il lavoro di ufficio per la durata del comizio stesso.

Fino a che non siano date disposizioni per un'ulteriore azione le categorie aderenti dovranno attenersi alle disposizioni sottoindicate: 1) nelle amministrazioni centrali, segreterie e cancellerie giudiziarie sarà attuato lo sciopero bianco; nelle amministrazioni provinciali e nella amministrazione postelegrafonica sarà attuato l'ostruzionismo; gli insegnanti di qualsiasi grado e categoria dovranno partecipare anch'essi al comizio giornaliero e quindi attenersi agli ulteriori ordini generali. Per domani alle 15 la classe è convocata nuovamente a comizio.

I propositi del Governo

Roma, 31

Ieri alle ore 11 il ministro del tesoro on. Bonomi ha ricevuto le rappresentanze degli impiegati per chiarire loro i propositi del governo. Il ministro si è riferito all'esame che delle questioni si è fatto nei Consigli dei ministri tenuti nei giorni passati, sulla esposizione degli elementi raccolti dal sottosegretario di stato per l'interno il quale ebbe conversazioni sulla materia con i rappresentanti degli impiegati.

Il ministro è quindi passato ad esaminare partitamente le quattro richieste di carattere economico:

1) gli impiegati chiedono che sia interpretato il decreto legge 7 giugno 1920 N. 742 nel senso che esso abbia applicazione per tutti i dicasteri. Ora è bene ricordare che taluni ministeri avevano già data interpretazione estensiva al decreto legge esoltanto le osservazioni della corte dei conti, in sede di registrazione, hanno consigliato il governo a sentire il parere della Commissione d'inchiesta per la burocrazia. Dichiarata dalla Commissione la propria incompetenza, il governo ha già chiesto conformemente al l'avviso della commissione stessa, il parere del Consiglio di Stato avuto il quale, con la maggiore sollecitudine possibile, il governo prenderà le proprie decisioni che saranno certo inspirate a quel criterio di pacificazione e di equità al quale si informa la richiesta degli impiegati;

2) gli impiegati chieggono che il governo s'impegni a erogazioni straordinarie e mensili finchè il parlamento non abbia provveduto per legge ai loro immediati bisogni. Si è già risposto che non può essere nella facoltà di alcun governo di stabilire erogazioni continuative le quali non possono essere consentite che dalla legge. Perciò il governo che ha già, sotto la sua responsabilità tratto dei fondi per il lavoro straordinario paredchie decine di milioni per una sovvenzione straordinaria al personale, intende investire del problema il parlamento che si radunerà fra pochi giorni. Intanto ritiene che la misura dell'erogazione la quale dalla norma di lire 200 scende alquanto per i personali di ruolo, recentemente beneficiati con speciali caratteristiche, sia sufficientemente equa giacchè non trattasi di un meditato provvedimento definitivo e continuativo, ma più che altro di un riconoscimento del disagio in cui versano le varie categorie di personale e dell'interessamento dello Stato alla loro sorte.

I maestri respingono l'anticipo

Roma, 31

La commissione esecutiva dell' Unione Magistrale Nazionale ha deciso di respingere l' anticipo di 100 lire sugli aumenti definitivi offerti dal Governo ai maestri e ha deliberato che tutti i maestri non procedano ad operazion idi scrutinio, di esame, alla consegna dei registri ecc. e che pel giorno 11 giugno, ove nuovi elementi no nlo consiglino, rimanga fissato l' inizio dello sciopero generale dei maestri.

I provvedimenti governativi

per fronteggiare la situazione

Roma, 31

La notizia della rottura delle trattative fra il Governo e i rappresentanti della classe impiegatizia è stata appresa in tutta Italia e in alcune città, ancor prima del tempo stabilito dal comitato di azione, gli impiegati hanno sospeso il servizio per raccogliersi a comizio.

A Roma fino dalle ore 16 le telefoniste hanno abbandonato i quadri e i telegrafisti gli apparecchi. Corre voce che siano in corso presentemente trattative da parte del Comitato di azione degli impiegati per accapparrarsi in caso di sciopero, la solidarietà dei ferrovieri e della gente di mare.

Intanto alle ore 18 i ministri che hanno partecipato alla riunione di questa mane hanno riesaminato la situazione venutasi a creare in seguito alla rottura delle trattative. Sono stati esaminati provvedimenti atti a fronteggiare qualsiasi situazione.

Anche in caso di sciopero il Governo avrebbe studiato il modo di assicurare un servizio, sia pure ridotto.

Naturalmente l'esecuzione dei provvedimenti per fronteggiare la situazione in caso di sciopero vengono sospesi per ora, essendo l' agitazione limitata alla proclamazione dello sciopero bianco. In ogni modo il Governo è pronto a fronteggiare ogni azione estrema degli impiegati, e, non è escluso, secondo l' «Epoca», che in caso che si venisse a un'aperta battaglia con la proclamazione dello sciopero generale, il Governo addotterebbe anch'egli i mezzi estremi, non esclusa la proclamazione dello stato di assedio in tutta Italia.

Per domattina l' on. Giolitti convocherà il Consiglio dei ministri per i provvedimenti in relazione alla situazione.

Trattative preliminari

per la soluzione della questione slesiana

Le conversazioni tra Londra e Parigi

Parigi, 31

Una informazione dell'Agenzia Havas dice che le conversazioni continuano tra le cancellerie di Londra e di Parigi per la questione dell'Alta Slesia. Il governo inglese accetta che sia costituita una commissione di esperti ma a suo parere essa dovrebbe operare nell'Alta Slesia. Dovrebbe essere designata dal consiglio supremo il quale potrebbe a tale fine riunirsi questa settimana e tenere una nuova sezione ulteriormente per poter decidere sul seguito da dare alle conclusioni degli esperti.

Nei circoli francesi questa decisione del governo britannico comunicata dall'ambasciata britannica a Parigi, è accolta favorevolmente. Però nei circoli francesi si ritiene che una riunione preliminare del consiglio supremo per designare questa commissione di periti non sia assolutamente necessaria, perchè la designazione dei periti può essere fatta facilmente dalle cancellerie.

In questo senso verosimilmente sarà concepita la risposta francese che sarà mandata domani. Nello stesso tempo il governo francese proporrà di rimandare a questa commissione di periti lo studio dei progetti di spartizione dell'Alta Slesia consegnati a Parigi ed a Londra.

Le soluzioni italiane

e l'opinione di Lloyd George

Parigi, 31

Il «Temps» pubblica: Si sa che il governo italiano ha elaborato due progetti di frontiera per la divisione dell'Alta Slesia. I telegrammi che annunciano questa notizia hanno cura di notare che l' Italia propone una alternativa. Essa offre cioè due soluzioni alla scelta, ma non due soluzioni tra le quali si possa stabilire una media. Sebbene il pubblico non conosca questi due tracciati di frontiera, noi speriamo che nessuna indiscrezione si produca perchè si è già visto ciò che costano le confidenze premature. Il governo britannico ha certamente sotto occhio le grandi linee delle proposte italiane. Se noi non ci sbagliamo il governo inglese vi ha fatto allusione fin da ieri l'altro.

Quale è su queste proposte l' opinione di Lloyd George? Se l'Inghilterra è disposta ad esaminare i due tracciati suggeriti dall'Italia, una Conferenza di periti sarebbe perfettamente indicata per studiarli nei particolari e per preparare la decisione finale dei Governi alleati, ma se anche l'Inghilterra respinge a priori sia una delle soluzioni sia le due soluzioni fuse insieme a che servirebbe riunire precipotosamente il Consiglio Supremo? Il problema dell'Alta Slesia non è di quelli che si possano evitare.

Il governo polacco non si dimette

Varsavia, 31

Il Consiglio dei ministri ha deciso all' unanimità in seduta straordinaria di non rassegnare le dimissioni a causa della situazione generale.

La situazione si aggrava

Parigi, 31

Il «Matin» ha da Oppeln in data di ieri: Si segnala un aggravamento molto serio della situazione economica del paese. La mancanza delle materie prime, l' insufficienza del carbone, la carestia del denaro e l' arresto quasi completo di ogni traffico ferroviario cominciano a farsi gravemente sentire.

Il «Matin» ha inoltre da Berlino in data di ieri: Le organizzazioni operaie dell'Alta Slesia hanno inoltre inviato alla Commissione interalleata una protesta contro l' insufficienza delle misure prese dalle potenze per mettere fine alle sofferenze della popolazione dell'Alta Slesia. Nella protesta si afferma che i soldati francesi fraternizzano con gli insorti e si averte la Commissione interaaleata che essa è responsabile di questo stato di cose di fronte al popolo del mondo.

Come è avvenuto il primo versamento tedesco

Parigi, 31

La Commissione delle riparazioni comunica: L' art. del piano di pagamento stipula che la Germania pagherà in 25 giorni dalla notificazione di tale documento (5 maggio 1921) la somma di un miliardo di marchi oro in oro o divise estere approvate dalla Commissione o in cambiali a 3 mesi sul tesoro tedesco avallate da Banche tedesche accreditate e in tratte o cambiali pagabili in franchi a Parigi in sterline a Londra, in dollari a New York e in ogni altra moneta in ogni altra piazza che la Commissione designerà. Questi pagamenti verranno considerati come primi due versamenti trimestrali a valore pel versamento previsto.

Per soddisfare le condizioni dell'art. 4, comma in esecuzione a detto articolo, questa mattina Mayer ,in rappresentanza di Bergmann ha consegnato a nome della Commissione tedesca per gli oneri di guerra alla commissione delle riparazioni delle cambiali sul tesoro tedesco le cui caratteristiche vengono date dal sunto qui sotto riportato della lettera di accompagnamento dei buoni stessi.

«D' ordine del mio Governo ho l' onore di trasmettere con la presente, in esecuzione dell'art. 5 del piano di pagamento notificatoci il 5 maggio corrente, venti cambiali sul tesoro tedesco pagabili a tre mesi di dieci milioni di dollari ciascuna, cioè complessivamente duecento milioni di dollari Standard (Stati Uniti d'America) il cui tenore è conforme a quello richiesto da parte della Commissione delle riparazioni. Tutte queste cambiali portano la girata della «Deutsch Bank» della «Fur Handel» e industria della «Dedenr Bank» e della Diskonto Geselschaft». Una somma di trentacinque milioni settecento trentatre mila dollari è stata già trasmessa, come ha notificato alla Commissione delle riparazioni con mia lettera in data 28 maggio alla «Federal Reserve Bank» a New York secondo il modo indicato dalla Commissione delle riparazioni a favore della Banca di Francia e a favore della Banca d'Inghilterra ai conti della commissione delle riparazioni aperti presso le predett Banche.

La soluzione della questione fiumana

Un governo misto

Fiume, 31

Sono ritornati oggi da Roma i membri della Costituente del partito autonomo che trattarono alla Consulta con i rappresentanti del blocco nazionale per risolvere la questione fiumana. Bellascich sarà di ritorno in giornata.

In seguito alle trattative si costituirebbe qui un governo provvisorio di cinque autonomi e due blocchisti con a capo Blasich e con il compito di agevolare la riunione della Costituente.

La città è calma e desidera ardentemente di uscire presto dallo stato di incertezza.

L' attesa a Fiume

Fiume, 31

(C.M.). La città langue nell'abbandono di tutte le attività. Ormai sono già trascorsi due anni di lotta febbrile per raggiungere la sistemazione agognata dai cittadini; due anni in cui la paralisi di ogni lavoro proficuo ha stremato la popolazione, che vive alla giornata, con la speranza di veder rifiorire la città e di riprendere le consuetudini di prima.

E' strana la psicologia dei fiumani in questi momenti. Pur non sapendo che cosa d'avvenire riserbi loro, pur patindo sacrifici materiali e morali, non intendono di abbandonare la lotta per l'annessione all'Italia, dimenticando i dolori passati e presenti e non curandosi dei futuri, che potrebbero anche aggiungersi ai primi. Neanche i risultati delle elezioni, che parvero in un primo momento la sconfitta del sentimento italiano della maggioranza, tolsero a Fiume la sua caratteristica di città che vuole annettersi alla madre patria e non trascura nessuna occasione per dimostrare il suo animo.

In fondo i vincitori delle elezioni sono oggi gli sconfitti. Fiume vuole quello che voleva sempre e non permette neanche una semplice deviazione dal programma chiaro e preciso condensato nel plebiscito del 30 ottobre 1918.

L' assalto dei nemici che attraverso le urne, con il simbolo di un partito cittadino, hanno sperato di infrangere la volontà italiana dei fiumani, ha reso questi più agguerriti e più tenaci nel perseguimento della loro mèta.

Si apprende intanto che l'accordo sarebbe stato raggiunto a Roma.

Naturalmente anche formato un nuovo governo, con il concorso di tutti i partiti cittadini, la costituente non verrebbe più convocata. Oramai le elezioni bisogna considerarle come non avvenute; in attesa, se sarà il caso, di indirle di nuovo quando i partiti troveranno anche per queste una base comune, accingendosi a superarle senza combattersi, o almeno senza rinunziare da parte di nessuno al voto plebiscitario che è pietra fondamentale di tutta la difesa fiumana e della lotta per l'annessione.

Se poi nulla di tutto ciò potesse avverarsi allora la decisione ultima dovrebbe essere presa dal governo italiano, il quale, uscendo una buona volta dalla posizione di paciere dovrebbe assumersi il compito di definire per sempre la questione.

Perchè, se lo stato anormale in cui vive Fiume nuoce alla città, è pure di danno all'Italia. E' inutile anche dimostrare la verità di questa asserzione che ormai è conosciuta nelle cause e negli effetti da tutti.

La cerimonia nei Cimiteri in Francia

Parigi, 31

Le cerimonie nei cimiteri hanno chiuso la pia commemorazione del memodeposte sulle tombe dei soldati ameririale Daj. Numerose corone sono state cani. La musica militare, il distaccamento americano dell'esercito del Reno, i generali francesi, le truppe francesi, le delegazioni degli ex combattenti francesi ed inglesi hanno preso parte alla cerimonia assieme al presidente della repubblica ed ai ministri. Dopo le preci funebri recitate dal pastore Goodrick, hanno parlato il colonnello Cabot Ward, l' ambasciatore americano Wallace, il generale Allen, comandante le forze americane del Reno. Indi le leghe e le associazioni dei combattenti francesi ed americani e quelle dell' Italia, del Belgio, della Ceko-Slovacchia, della Jugoslavia e della Romania hanno sfilato dinanzi alle tombe ed hanno deposto corone di palme tra salve di moschetteria.

Analoghe cerimonie hanno avuto luogo in tutte le città ove esiste un cimitero americano.

In un messaggio inviato al segretario di Stato americano in occasione del memoriale Daj, Briand dichiara che l'esercito francese ha partecipato alla commemorazione perchè il ricordo degli americani caduti per la difesa della libertà del mondo deve esser onorato più che altrove sulle terre che essi hanno bagnato del loro sangue.

Il viaggio di ritorno di Giolitti

Torino, 31

E' giunto stamane da Cavour l' on. Giolitti ed è sceso all' Hotel Bologna. Proseguirà per Roma stasera.

Il Presidente del Consiglio on. Giolitti è partito per Roma accompagnato dal figlio prof. Federico, dall' on. dott. Mattoli, dal comm. Motta e dai funzionari del suo gabinetto.

Il secondo Congresso Adriatico

Roma, 31

Oggi sono continuate le sedute del Congresso adriatico nazionale. Alla seduta di stamane si sono raccolti nel gran salone della Camera di commercio i congressisti in gran numero; tra essi vi erano molti studenti dell' Università Bocconi intervenuti per udire la relazione dell' ing. Frescura.

Presiedette la seduta l'on. Pacetti sindaco di Ancona.

Sistema organico

Il prof. Bernardino Frescura svolse la sua relazione sull'ordinamento dei porti adriatici per il loro raccordo commerciale coi più importanti sbocchi commerciali di Europa. Relativamente ai depositi franchi egli sostenne che essi devono essere applicati anche a Trieste e a Venezia ,poichè tali depositi non possono che incrementare la funzione di detti porti ed assicurare la vita ai porti stessi. Egli conchiude presentando all' approvazione un suo ordine del giorno in cui afferma la necessità che i tre principali porti dell'Adriatico settentrionale si costituiscano in un sistema organico, la cui funzione sia quella di formare dei punti di transito naturale tra l'Europa centrale e l' Oriente prossimo ed estremo e che si debba inoltre mantenere a ciascuno di questi porti la sua sfera di influenza commerciale, sistemando le vie di comunicazione ferroviaria con Fiume e creando delle convenzioni ferroviarie con gli Stati limitrofi, con punti e depositi franchi.

Il porto di Marghera

Ha poi la parola l' ong. Coen Cagli che illustra dettagliatamente il progetto e i lavori per il nuovo porto di Marghera. Oggi la disponibilità per i lavori al detto porto è di 55 milioni e i lavori in corso potranno essere ultimati l' anno venturo. Essi comprendono l' apertura di un canale di accesso, banchine, calate, strade, arginature e impianti di vaste reti di binari, ecc. Nella zona industriale sorgeranno cantieri navali, oleifici, opifici, fabbriche di concimi, ecc. Infine è previsto l' impianto di una grande stazione di raccordo fra la navigazione marittima e quella fluviale. L' ing. Coen Cagli conclude che quando il programma del nuovo porto di Marghera potrà essere completamente attuato, Venezia potrà raggiungere quel rifiorimento commerciale che è nelle sue nuove aspirazioni.

Relativamente alla navigazione interna parla l' ing. Candiani che tratta della necessità delle comunicazioni fluviali Venezia-Milano.

Parlarono anche il prof. Pellegrini e il sindaco di Venezia comm. Giordano.

Dopo alcune nuove dichiarazioni in omaggio di Venezia l' on. Pacetti sindaco di Ancona presenta il seguente ordine del giorno che è approvato a coronamento della relazione Coen-Cagli:

« Il secondo Congresso Adriatico udita la relazione sul nuovo porto Venezia-Marghera, associandosi agli ordini del giorno sullo stesso argomento del congresso di navigazione interna tenutosi a Padova in giugno del 1920 e dell' assemblea delle associazioni nazionali per il Congresso di navigazione interna tenutasi nell' ottobre successivo a Venezia, fa voti perchè agli altissimi fini di interesse locale e nazionale, prospettati in detta relazione, sia assicurata la più ampia e pronta esecuzione all' opera del nuovo porto di Venezia per il suo retroterra e per il raccordo della sua navigazione marittima con quella interna di tutte le vie navigabili padane. »

Nella seduta pomeridiana del Congresso Adriatico il dott. Giuseppe Fusinato svolge la relazione sul regime tecnico ed economico del Danubio nei riguardi del traffico marittimo dell'Adriatico. Il relatore è stato vivamente applaudito. Le sue conclusioni sono approvate all' unanimità.

Altre linee

L' ing. Augusto Parodi parla delle comunicazioni ferroviarie di Venezia-Trento attraverso il Brennero ,presentando un ordine del giorno che il Congresso approva e nel quale tra l'altro si invita il Governo a richiamare l'attenzione degli Stati interessati sull'accresciuta importanza del Brennero e sull' opportunità di riprendere in seria considerazione la costruzione della direttissima Monaco di Baviera-Innsbruck.

Segue ancora in tema ferroviario la relazione del sen. Barone Morpurgo sulla linea Trieste-Toblacco-Brennero. Egli si limita a presentare per conclusione un ordine del giorno circa il tronco Villa Santina-Toblacco, perchè siano proseguiti sollecitamente i lavori che devono dare tanti vantaggi non solo a Trieste ma a tutta la provincia di Udine.

L' ing. Zanovelli parla pure per lo Spluga e le Giudicarie e quindi Giubranovich parla del Montenegro provocando una dimostrazione di simpatia per la nazione montenegrina.

Il prof. Ciarlantini svolge una relazione sul problema economico dell'Alto Adige presentando un ordine del giorno in cui si formula il voto che le questioni dell'Alto Adige e della Venezia Tridentina in generale vengano esaminate e risolte secondo i legittimi interessi nazionali ed in modo che il prestigio dell' Italia venga tutelato. L' ordine del giorno è approvato insieme ad un altro presentato sul medesimo argomento dal prof. Baratta.

Il comm. Ricci per la Camera di commercio italo-rumena chiede che sia definita al più presto la questione del transito attraverso la Jugoslavia, in base all' art. 51 del trattato di San Germano.

L' avv. Scarpari tratta dell'importanza dell'isola di Rodi come base per la nostra espansione commerciale verso l'Anatolia e Smirne, proponendo la costituzione di una società commissionaria.

I precedenti delle trattative italo-jugoslava

Roma, 31

La «Tribuna» dice che l' avv. Rybar recatosi a Belgrado per sottoporre al suo Governo in linea di massima gli accordi politici, commerciali e amministrativi da lui stesso discussi col rappresentante d' Italia comm. Salata, farà ritorno a Roma probabilmente nella settimana prossima per riferire al nostro Governo l' accettazione o le modifiche di Belgrado.

La «Tribuna» così riassume i precedenti delle trattative: Lo sgombero già iniziato da parte dell' Italia dei territori della Dalmazia che per il trattato di Rapallo devono essere ceduti alla Jugoslavia fu dovuto sospendere per una divergenza di criteri circa l' esecuzione del trattato stesso. La Jugoslavia sosteneva che anzitutto s' fosse eseguito il trattato nelle clausole di sgombero territoriale e che solo in un secondo tempo si sarebbero affrontati i problemi politico-amministrativi. L'Italia sostenne la tesi opposta, che cioè mentre la commissione per la delimitazione dei confini svolgeva il lavoro, si affrontassero senza indugio le altre questioni, tanto più che la mancanza di disposizioni concrete e sicure aveva già provocato incidenti. Il Governo di Belgrado dovette riconoscere la giustezza del nostro punto di vista ed aderirvi. Così alla fine di marzo cominciarono le trattative per gli accordi politico-commerciali tra il dott. Rybar per la Jugoslavia ed il comm. Salata per il nostro Governo. L' accordo di massima — afferma la «Tribuna» — è stato raggiunto in modo soddisfacente, sembra, fra le due parti. Anche nelle questioni più delicate e gravi come la sistemazione e la difesa delle minoranze e quella degli scambi economico-commerciali l'intesa si è potuta conseguire sulla base di reciproche concessioni e transazioni. Soltanto tali accordi non sono ufficialmente conclusivi anche perchè non avendo il dott. Rybar veste di plenipotenziario, si è dovuto recare a Belgrado e riferire al suo Governo. In attesa dell'accettazione di questo, si sono sospese momentaneamente gli sbomberi delle truppe italiane dalla Dalmazia. E' bene avvertire che gli accordi in questione riguardano naturalmente soltanto la Venezia Giulia e la Dalmazia, poichè i rapporti politico-amministrativi riguardanti lo stato libero di Fiume appartengono ad un altro ordine di trattative.

Mene jugoslave a sfavore del Montenegro

Trieste, 31.

Il governo jugoslavo ha inviati una cinquantina di funzionarii politici, scelti fra i più abili intriganti, coll' incarico di avvicinare i nuovi deputati e senatori in Italia per ostacolare un'azione alla Camera, al Senato e presso l' opinione pubblica in favore del Montenegro.

Ci consta pure che alla Legazione serba a Roma sono stati messi a disposizione di questi propagandisti tutti i mezzi necessarii con tassativi ordini ad ognuno di presentarsi come uomini liberi per poter meglio sorprendere la buona fede e raggiungere lo scopo.

Gravi disordini a Cristiania

Berna, 31.

(C.) Disordini di una certa gravità sono avvenuti ancora ieri a Cristiania provocati dagli scioperanti coi quali si erano intromessi elementi estremisti russi che riuscirono a passare in Norvegia malgrado la stretta vigilanza che esercitano le autorità.

Avendo gli scioperanti tentato di dare l'assalto a parecchi magazzini del porto, la polizia ha sparato su di loro, uccidendone due e ferendone parecchi.

In seguito a questi dolorosi fatti ed alle risultanze di una inchiesta subito condotta dal governo, venne ordinato l'arresto di oltre un centinaio di sudditi russi mandati dai bolscevichi quali agenti provocatori, e verranno espulsi o condannati se contro di loro emergeranno delle colpe, oltre a quella di avere eccitato gli operai norvegesi alla ribellione.

Nella loro grande maggioranza i giornali norvegesi approvano la condotta energica del governo che per ristabilire l'ordine ha fatto sapere agli scioperanti ed ai loro dirigenti che ricorrerà anche agli estremi mezzi.

L'offensiva greca non si è iniziata

Costantinopoli, 31

La notizia circa l' iniziata offensiva greca è senza fondamento. Fino ad ora nessuna azione è cominciata. I greci continuano a fare arrivare molti rinforzi di uomini e materiali di guerra e specialmente autocarri e munizioni di cui difettavano. Sembra che prossimamente i greci vogliano tentare la occupazione di Cutaja per separare le truppe del nord da quelle del sud, ma l' offensiva generale ritarderà ancora volendo i greci assicurarsi una preponderanza assoluta sopra il nemico. Nelle retrovie greche continuano piccoli scontri e incidenti provocati da piccole bande turche.

La condanna del capitano Muller

pel maltrattamento a prigionieri

Lipsia, 31

E' terminato il processo contro il capitano Muller che fu condannato a dodici mesi di prigione per maltrattamenti inflitti ai subordinati, per avere tollerate vie di fatto contro prigionieri e per ingiurie ed abusi contro i regolamenti. Per altri capi di accusa il capitano Muller è stato assolto.

Alle feste dantesche di Firenze

Roma, 31

Stamane sono partiti per Firenze con la scorta d'onore le bandiere dei reggimenti di stanza a Roma per prendere parte alle solenni commemorazioni dantesche.

Dalle Provincie Venete

Cronaca di Padova

Il secondo concerto Toscanini a Padova

Padova, 31

Il secondo concerto dell'orchestra Toscanini al «Verdi» si svolse iersera in un'atmosfera di incomparabile entusiasmo. Dopo la settima sinfonia di Beethoven, dopo l'Incantesimo del «Parsifal», dopo *Morte e Trasfigurazione* di Strauss e alla fine del concerto Arturo Toscanini dovette infinite volte presentarsi sul podio per ringraziare il pubblico che non voleva cessare dall'acclamarlo, dall'urlare la propria commossa soddisfazione al prodigioso e unico Direttore.

Il teatro presentava un aspetto imponente: non c'era un posto vuoto: gremitissime addirittura le gallerie.

Il programma si iniziò con tre *Danze antiche* per liuto elegantissimamente istumentate dal Respighi, e nelle quali emersero tre valorosissimi istrumentisti dell'orchestra: il violinista Pavovich, l'oboista prof. Serafin, e il delizioso violoncellista Gilberto Crepax. Seguì la mirifica *Settima Sinfonia* di Beethoven, che ebbe in Toscanini un'interpretazione smagliante di luci, di colori e di solidità ritmica semplicemente sbalorditiva.

La seconda parte del programma recava una novità per Padova: il primo *tempo* di una *Suite* di Sinigaglia intitolata *Piemonte*: tutta una elegante elaborazione di motivi popolari piemontesi, concepita e realizzata con eccellente buon gusto e in modo oltre ogni dire piacevole. Squisita, naturalmente, l'esecuzione dell'orchestra e superba la direzione di Toscanini.

Ma dove il successo toccò il più alto *diapason* si fu nell'*Incantesimo* del «Parsifal» e nella «Morte e Trasfigurazione» di Strauss.

L'immortale brano wagneriano, che buona parte del pubblico ricordava nella semi-straziante esecuzione del carnovale scorso, ebbe la più completa e desiderabile delle.... riparazioni. — Toscanini ce lo presentò nella sua luce più fulgida, tutto avvolto in un'atmosfera di elevantesi spiritualità, in una sonorità continuamente paradisiaca. Nel possente poema straussiano invece l'orchestra raggiunse effetti di sonorità insospettati: il *crescendo* della perorazione ebbe dall'orchestra un tale rilievo che tutto il pubblico ne fu come preso e soggiogato e lo scatto dell'applauso alla fine assunse proporzioni impressionanti.

Uguali accoglienze trionfali si ebbe la *Marcia ungherese* della «Dannazione di Faust»: cosicchè la serata indimenticabile si chiuse in un'apoteosi trionfale del Grande Maestro italiano, rappresentante prodigioso della genialità musicale della nostra stirpe.

Per alcune opere idrauliche

In seguito a precedente riunione che ha avuto luogo presso il R. Magistrato alle acque si sono riuniti in una sala del Municipio di Noventa Vicentina i rappresentanti dei Consorzi Lozzo di Este, Ottoville di Bastia, Liona di Sossano, e Ronego di Cologna, per concretare l'azione da svolgere per la costituzione di un Consorzio di terza categoria e la conseguente sistemazione idraulica dei quattro vasti comprensori.

Se la pratica avrà felice esito, verranno eseguiti lavori per alcuni milioni, e trattandosi di opere soltanto di sterro e di muratura ne viene di conseguenza che verrà occupato un considerevole numero di operai mentre avrà finalmente soluzione un importante problema idraulico che preoccupa i quattro Consorzi da molti anni.

Il Principe di Piemonte all'inaugurazione della Fiera

Domani si inaugura la 3.a Fiera Internazionale di Campioni che quest'anno è stata allestita in locali appositi costruiti in via Nicolò Tommaseo.

L'avvenimento assurge a maggiore importanza dall'intervento del principe di Piemonte, dal duca di Bergamo, e dal Ministro dell'Industria e del commercio.

Come è noto l'inaugurazione è fissata per le ore 10. Prima mons. Vescovo benedirà il fabbricato, poi parleranno il Presidente on. Giacomo Miari, il Ministro Alessio e le autorità cittadine.

La cittadinanza accoglierà con entusiasmo gli ospiti illustri che vengono ad onorare la vecchia Padova nel giorno in cui si celebra una delle sue più belle e più grandiose iniziative.

S. A. il principe di Piemonte arriverà alle 8.45. Alla stazione oltre alle autorità [illegible] vi saranno le Associazioni con bandiera.

Il Principe si recherà subito in Prefettura ed alle ore 10 presenzierà alla cerimonia inaugurale.

Alle 15.30 l'illustre ospite ed il duca di Bergamo visiteranno i monumenti cittadini. Alle 17.30 ricevimento in casa Miari e alle 19.30 pure in casa Miari pranzo in onore dei due ospiti. Il principe di Piemonte ripartirà alle 21.30.

Un manifesto nazionalista

Un manifesto della sezione padovana nazionalista invita la cittadinanza ad esporre domani, in occasione della venuta del principe di Piemonte il tricolore sabaudo e ad accorrere a rendere omaggio al figlio dell'amato Sovrano.

Riunione della maggioranza consigliare

Si è riunita la maggioranza consigliare che ha preso in esame ed approvati i criteri fondamentali per la compilazione del bilancio.

In una successiva riunione si procederà all'esame delle singole voci e saranno presi in considerazione i bilanci speciali delle aziende municipalizzate.

Retata di malandrini

Giorni addietro a Monselice venivano rubati sette buoi in danno di Edoardo Valandro. Le bestie furono rinvenute dal maresciallo Colla nella stalla di Oreste Bianchi a Carrara S. Giorgio. Il Bianchi fu arrestato e confessò d'aver avuto gli animali da Luigi Monopoli di Carrara S. Giorgio e Isidoro Mordegan di Monselice. Il primo venne già assicurato alla giustizia, il secondo è latitante. Luigi Monopoli, abilmente interrogato, confessò altri furti e denunciò dei complici. In seguito a ciò vennero arrestati Isidoro Mordegan fratello di Giovanni, Bottaro Sante e Giraldo Olivo. Quest'ultimo confessò di avere in un'operazione ladresca accidentalmente ferito alla faccia un complice: il Sante Bottaro.

Camera di Commercio

Si è oggi riunito alle ore 14, il Consiglio camerale, presenti i consiglieri Camerini, Fabbro, Garola, Griggion, Indri, Maiocchi, Maluta, Sgdea, Sgaravatti, Barbieri e Fabris.

Aperta la seduta, il Presidente gr. uff. Fiorazzo inviò condoglianze al collega Moon colpito da grave lutto.

Trattando l'ordine dei giorno, vennero nominati a far parte della commissione per lo studio dei rapporti commerciali tra la Svizzera e l'Italia i cons. Camerini, Maluta e Garola.

Dopo alcuni rilievi di Camerini, Maluta e Indri si approva il concorso della Camera di commercio nelle spese per l'istituzione a Padova della Scuola media di commercio.

Venne poscia approvato il contributo di lire 5000 a comitato promotore dell'ente autonomo interprovinciale forze idrauliche Brenta-Piave; un contributo di lire 15000 alla Fiera campionaria; di lire 200 alla Società Dantesca, di lire 300 allo Ufficio di assistenza dei combattenti, di lire 200 alla Scuola tecnica di Piove.

Si passò infine all'esame ed approvazione dello schema degli usi, consuetudini, mediazioni in materia di compravendita di farine e cereali.

Ecco le tariffe approvate per le mediazioni: Granaglie in genere lire 0.50 per ogni 100 lire del prezzo convenuto a carico delle parti contraenti; Farine lire 0.50 per ogni 100 lire del prezzo convenuto a carico del solo venditore.

Conferenza dantesca rinviata

La conferenza dantesca del prof. Chelotti nel ridotto del Verdi, annunciata per domani causa i festeggiamenti è stata rimandata a venerdì prossimo alle ore 17.30.

Bambina abbandonata

In via Nicolò Tommaseo venne rinvenuta abbandonata, una bambina di pochi giorni. La poveretta fu trasportata dalla Croce Verde all'ospitale e ricoverata in Clinica Pediatrica.

Fu anche battezzata e le si impose il nome di Francesca Maria Luigia.

Nessuna traccia della madre snaturata.

Cronaca di Belluno

Denuncie di cocainomani

Belluno, 31

Il vice commissario dott. Fassari era venuto a conoscenza che giovani erano in possesso di cocaina. Con grande tatto acciuffò prima Pontil Renato fu Antonio di 19 anni e poi Cella Domenico fu Amedeo, pure di anni 19. Il Pontil venne trovato in possesso di una elegante scatoletta d'argento con qualche grammo dell'eccitante e venne assodato che anche il Cella ne aveva comperata.

Fu constatato inoltre che il venditore della cocaina — senza aver ricette mediche — era il farmacista Ruggelo Perale in piazza Vittorio Emanuele. Vendeva la cocaina — a quanto sarebbe risultato — a lire dieci il grammo.

Il Perale ed i due giovani vennero deferiti all'autorità giudiziaria.

Per la direttissima Venezia-Brennero

Al professore Giordano, sindaco di Venezia, è stato inviato il seguente telegramma: «Impossibilitato intervenire congresso Adriatico ho fede sicura illuminata azione Vossignoria a sostegno progetto direttissima Venezia e Vittorio-Belluno-Brennero che sarà illustrato da ingegnere Baroni e che per ragioni economiche politiche dovrà imporsi esame governo risolvendo meglio ogni altro problema comunicazioni con Europa centrale. Ossequi. — Presidente Camera Commercio: De Lago».

Una festa al 2. Artiglieria

Ricorrenza ieri della battaglia di Goito e della presa di Peschiera, azioni dovute in ispecie — nel 1848 — al valore dell'artiglieria, ove ottenne la prima medaglia per la sua bandiera. Ed al mattino d'ieri si ebbe riunione di ufficiali, di sottufficiali e di soldati ai quali, con l'intervento dei rappresentanti degli altri corpi di Belluno, parlò con calore, esaltanto mestamente le gesta della artiglieria, il colonnello co. di Calbiano, Comandante del Presidio. Nel pomeriggio giuochi vari ed alle 16 un rinfresco, con intervento anche di gentili signore. Fu dato speciale rancio ai soldati e gli ufficiali tennero un pranzo speciale.

La partenza per il campo

Domani le batterie del II.o Artiglieria da montagna lascieranno Belluno per recarsi (come già annunciammo) al campo nella zona di confine.

Il 3 giugno partirà per il campo presso Longarone, un battaglione del 56.mo fanteria, il quale, dopo una quindicina di giorni, pure per azioni di campo, verrà sostituito dal 3.o battaglione del reggimento.

Borse di studio

E' aperto il concorso per due borse di studio dell'importo di lire mille cadauna, istituite dalla Camera di Commercio a favore di alunni della R. Scuola Industriale di Belluno.

La domanda di ammissione al concorso, in carta bollata da lire una, dovrà essere presentata alla Direzione della Scuola non più tardi del 30 giugno 1921, corredata di tutti i documenti specificati da apposito regolamento che si può richiedere alla Camera di Commercio.

In Tribunale

Il giorno 29 aprile dell'anno corrente comparivano in arresto presso il Tribunale Benucci Dino di Francesco di anni 28 da Lucca, sottotenente del R. Esercito, Boschi Lorenzo di Luigi di anni 21 di Civitella, nonchè a piede libero Boschi Pietro di Luigi di anni 30 da Pergine, direttore della cooperativa di Lavoro di Fonzaso (Feltre), Vieceli Angelo fu Samuele di anni 52, presidente della cooperativa stessa ed il segretario della Cooperativa Corso Ezio fu Domenico di anni 29, ed inoltre tale Cerato Domenico fu Domenico di anni 28 da Fonzaso e Pisani Giacomo fu Antonio di anni 34 da Alano di Piave.

Il primo doveva rispondere di aver sottratto e convertito in proprio profitto tubi di ferro ed altre cose mobili costituenti bottino di guerra, per valore superiore alle 5 mila lire, materiale che il Benucci aveva in consegna e gli altri dovevano rispondere di correità.

Il procedimento, dopo audizione di vari testi, venne rinviato ad ieri, senonchè ieri a tarda ora di nuovo il procedimento fu rinviato ad altro ruolo avendo il Tribunale emessa ordinanza di arresto di tali Menegaz Ida e Grisotto Teresa per falsa testimonianza.

Pres. Di Mauro, P. M. avv. cav. Marchi.

FELTRE. — E' stato ricoverato al nostro Ospedale in condizioni molto gravi un certo Giovanni Rech dalla Valle di Seren. A quanto ebbe a dichiarare egli fu ferito da Giuseppe Scopel pure di Seren col quale era venuto a rissa in osteria. L'Autorità che ha subito indagato, ritiene però che sia stata invece una sorella dello Scopel a ferire il Rech il quale sarà ancora interrogato appena le sue gravi condizioni lo permetteranno.

Cronaca di Treviso

Suicida a 13 anni

MANIAGO. — Ieri tale Pauletto Ferdinando d'anni 83, della frazione di Fratta, affetto da male incurabile, eludendo la vigilanza dei famigliari, poneva fine ai suoi tristi giorni, sparandosi con un fucile in bocca. La pallottola gli spaccò il cranio uccidendolo sull'istante.

L'impianto idroelettrico di Fadalto

Ci telefonano da Vittorio:

Ieri alle ore 15 con vivo entusiasmo delle maestranze è stato felicemente abbattuto l'ultimo diaframma di roccia della Galleria che adduce le acque del Lago di S. Croce alla nuova Centrale idroelettrica di Fadalto sulle rive del Lago Morto.

La nuova galleria lunga circa due chilometri e mezzo che ha una sezione cinque volte maggiore di quella esistente, potrà convogliare una portata di 100 metri cubi di acqua al secondo, i quali nella predetta Centrale di Fadalto in avanzata costruzione, potranno produrre circa 100.000 cavalli.

Il lavoro continuato ininterrottamente fu compiuto in poco più di dodici mesi, essendo stato iniziato nell'aprile 1920.

L'avanzata raggiunse la media di 8 metri al giorno.

Il consumo di esplosivo fu di 30 tonnellate.

Si va così compiendo con pieno successo il programma dei lavori della Società del Cellina e del Gruppo della Società Adriatica, programma iniziato coraggiosamente prima ancora che finissero le riparazioni dei danni di guerra e destinato a dotare il Veneto di uno dei più importanti impianti idroelettrici di Europa.

Le più vive congratulazioni pel successo riportato all'ing. Ferniani, Direttore dei lavori ed ai suoi validi collaboratori.

Cronaca di Rovigo

L'inaugurazione del gagliardetto ad Adria

Adria, 31

Nonostante il cattivo tempo la cerimonia della inaugurazione del gagliardetto e delle fiamme d'azione del locale Fascio di combattimento riuscì imponente e solenne quanto mai. Da tutti i paesi della regione e delle città vicine convennero numerosissime rappresentanze in squadre disciplinate con gagliardetti e vessilli.

Nel teatro Politeama, presto esaurito letteralmente, si svolse quindi la cerimonia.

Parlò per prima la signorina prof. Gina Mancini madrina del gagliardetto, e consegnato il gagliardetto all'alfiere e cessati gli applausi parlò la signorina Cibin, madrina delle fiamme della squadra «Cesare Battisti» e quindi l'avv. Grassi a nome del Fascio di Ferrara portò il saluto dei fascisti di quella regione.

L'on. Ottorino Piccinato, oratore ufficiale, pronunciò un elevato discorso sul significato della festa, ricordando le glorie del fascismo e tracciandone, a grandi linee i compiti per l'avvenire. Interrotto spesso da applausi, fu egli pure, come gli altri, salutato alla fine da una calda ovazione.

Parlarono quindi l'avv. Tiengo, Franco Previato ed il sig. Cavallini Probo. Dopo la uscita dal teatro la folla mosse in corteo sino alla sede del Fascio dove si sciolse.

Cronaca di Udine

Il ritorno del 2. Fanteria

Udine, 31

Ha sollevato in città un sincero entusiasmo il ritorno del 2.o Reggimento fanteria. Rappresentanze militari ed autorità si sono recate a ricevere i bravi fanti dalle mostrine rosse.

Vennero accompagnati fra l'entusiasmo popolare sino alla vecchia caserma Savorgnan.

L'inaugurazione della Trattoria Comunale. — Ieri sera ebbe luogo la inaugurazione della nuova trattoria comunale, alla quale furono invitate tutte le Autorità cittadine e la stampa.

Diversi furono i discorsi, molti gli auguri per una lunga vita alla benefica istituzione, il sorgere della quale è accolto con entusiasmo da tutta la cittadinanza.

Teatro Sociale. — Finalmente dopo domani avremo il debutto della Compagnia di operette «Fineschi-Davico-Lombardo» con il tanto atteso «Sì» di Mascagni.

L'aspettativa è grande e la cronaca certamente dovrà segnare degli esauriti tutte le sere.

Danneggiati che reclamano

PORDENONE. — Ci consta che malgrado che le domande di risarcimento di danni ad immobili sieno accompagnate dalle perizie giurate le proposte di concordato fatte dalle agenzie sono addirittura deplorevoli perchè prevedono un ribasso a 70 p. cento dei prezzi anteguerra. Ciò è deplorevole ed il malcontento è vivissimo e le proteste fioccano.

I danneggiati che attendono di concordare purtroppo sono numerosi ancora e così quelli che debbono avere il saldo.

Il Comitato di agitazione sta interessandosi di queste questioni e speriamo con esito favorevole.

★ La compagnia del cav. Tempesti richiama un eletto pubblico, però non folto come converrebbe.

★ Al Sociale il 4 giugno d'iniziativa del maestro Mascagni avremo la tournèe Lari-Borghesi. Questo concerto costituirà un avvenimento artistico eccezionale.

Il coro della Filarmonica canterà due magnifici brani diretti dal maestro L. Mascagni. Il civanzo andrà al pro Infanzia.

PORDENONE. — Iersera vennero posti in libertà provvisoria il maestro Sartor capo della rivolta di quei giorni dolorosi, e suoi compagni. Ricordiamo che tanto il Sartor quanto il maestro Fiorot furono sospesi dalla autorità scolastica dell'insegnamento alle elementari per la loro condotta.

★ L'Amministrazione del Comune a giorni riprenderà il suo posto.

PORTOGRUARO. — Domenica sera al «Silvio Pellico» l'illustre prof. Arturo Grandis tenne la terza conferenza Dantesca sul tema: «La mirabile visione».

Il prof. con la solita chiarezza seppe intrecciare meravigliosamente non solo gli episodi che dovevano illustrare il tema, ma nella forma più riassuntiva e precisa le tre cantiche dell'intero poema.

Cronaca di Vicenza

BASSANO. — Domenica sera, dinanzi a un pubblico eletto, debuttò al nostro Sociale Bianca Maria Buia, la concittadina violinista diciottenne.

La giovane artista apparve subito qual'è: un portento di tecnica, di grazia, d'ispirazione.

Durante lo svolgimento del suo programma e specialmente nell'esecuzione dei pezzi più dificili, come la «Sonata in sol minore» «Trillo del Diavolo» del Tartini — il concerto in re maggiore del Paganini — le variazioni di bravura sull'opera «Norma» (per la sola 4.a corda) di Vieuxtemps — Bianca Maria Buia mandò in visibilio il pubblico, il quale manifestò tutta la sua ammirazione con lunghi calorosi entusiastici applausi. Sedette degnamente al piano il M.o Alfeo Buia.

★ Mercordì 1.o giugno Achille Majeroni inizierà al Sociale una serie di rappresentazioni.

Cronaca di Chioggia

Una baruffa fra donne a Sottomarina. — Ieri mattina verso le ore 6 per questioni di gelosia sono venute a diverbio a Sottomarina certe Boscolo Genoveffa di Serafico con Boscolo Santa di Michele e figlia Nordio Antonia di anni 25. Dopo vivaci discussioni e improperi scambiate vicendevolmente la Nordio Antonia impugnato un lungo palo lo scagliò contro la Genoeffa colpendola all'occhio sinistro.

Fu subito ricoverata all'Ospedale dove fu curata e molto probabilmente dovrà perdere l'occhio.

Il marito della ferita saputo del fatto intervenne scagliandosi con una forcola per barco contro le due feritrici producendo ad entrambi varie lesioni alla faccia ed alle mani.

Un tentativo di furto. — L'altra notte due individui certi Zennaro Ernesto fu Francesco di anni 38 e Ardizzon Erminio di anni 19 penetrarono nell'abitazione del sig. Barbieri Angelo in Calle Forno S. Giacomo N. 548 tentando di asportare diverso materiale da pesca. La loro losca operazione fu disturbata dal vigile Maggio che abita nella stessa casa.

Il vigile riconosciuti i due individui intimò senz'altro la resa e di fatti furono condotti nella caserma dei RR. CC. e ivi trattenuti in stato d'arresto.

Cronaca di Venezia

La Federazione turistica della Venezia

Nella sede dell'Istituto per il Lavoro, si è ieri riunita una larga ed eletta rappresentanza degli Enti turistici della Venezia e di vari Enti pubblici, per la costituzione di una Federazione turistica della Regione. Tale costituzione è stata preceduta da un intenso lavoro di preparazione che ebbe il consenso dei convenuti i quali, a loro volta, in una animata discussione, recarono nuovi elementi per l'integrazione del nuovo organismo che segna un'importantissima tappa nel progredire del movimento turistico nazionale. Infatti la Federazione veneta è il primo organismo del turismo regionale cui sarà per seguire la Confederazione delle Venezie, esempio ed incitamento ad altre organizzazioni concampo del turismo, la costituzione della Federazione degli Enti per gli interessi turistici della Venezia, sia un vero avvenimento indicatore di un vasto avvenire turistico che porrà l'Italia alla pari delle altre Nazioni che dall'organizzazione turistica ritraggono incomparabili benefici. L'assemblea alla quale assisteva il comm. Enrico Forges Davanzati, vicedirettore generale dell' Ente Nazionale per le Industrie Turistiche, dopo l'approvazione dello Statuto, e dell'atto di costituzione della Federazione, passava alla nomina del Consiglio che riuscì così composto: comm. ing. Beppe Ravà per l'Ente Nazionale delle Industrie turistiche, avv. Raffaello Levi per l'Istituto per il Lavoro, prof. Giorgio Pardo, comm. ing. Leonoldo Carraro provveditore al Porto, cav. rag. Oreste Vitale, on. prof. Silvio Trentin, comm. Aldo Jesurum del Comitato cittadino per Venezia, prof. comm. Vittorio Meneghelli presidente della Camera di commercio, prof. Ezio Secegni di Vicenza per la «Pro Vicenza», un rappresentante delle Ferrovie dello Stato, del Touring Club Italiano, del Club Alpino Italiano, della Associazione degli Albergatori, della Associazione della Stampa Veneta, delle «Pro Loco» di Padova, Verona, Udine, Belluno, Treviso e Rovigo.

Il Consiglio, adunatosi immediatamente dopo l'assemblea, nominava a presidente della Federazione il comm. ing. Beppe Ravà; a vicepresidenti: il prof. Ezio Secegni di Vicenza ed il comm. Dante Appiani di Treviso; a commissari di Presidenza: il prof. Giorgio Pardo e cav. Oreste Vitale: quest'ultimo con le funzioni di tesoriere: a revisori effettivi nominava l'avv. Raul Levis, l'avv. Cesare Luigi Luzzatti, un rappresentante della «Pro Bassano»: a revisori supplenti il cav. dott. Berioldi della «Pro Recoaro» ed un rappresentante della «Pro Auronzo».

Il Consiglio inoltre confermava a segretario per la propaganda il pubblicista Cino Piva.

Prossimamente avrà luogo la convocazione del Consiglio e quindi si passerà immediatamente nel campo pratico delle attuazioni che saranno certamente feconde di bene per tutta la nostra Regione.

La figlia Bona con il marito Avv. Giuseppe Viterbi, i nipoti Anna Viterbi con il marito Marco Oreffice e Dott. Emilio Viterbi, la pronipote Xenia Oreffice, la sorella Fanny Finzi ved. Carpi ed i congiunti tutti annunciano con profondo dolore la morte della loro diletta

Emilia Finzi ved. Benvenisti

avvenuta dopo lunghissime sofferenze sopportate con serena e religiosa rassegnazione.

I funerali seguiranno Giovedì 2 Giugno p. v. alle ore 9 partendo dal domicilio dell' Estinta, Via Roma N. 13.

Per espressa volontà della Defunta i funerali saranno senza fiori nè torcie.

Si ringrazia tutti coloro che vorranno onorare con la loro presenza la compianta Estinta.

Padova, 30 Maggio 1921.

I nuovi acquisti
delle R. Gallerie di Venezia

A nuova stagione nuova orazione!

La gente che sta di fuori; che sulla porta dell'istituto famoso e caro, in cui era abituata ad andare per salutarvi gli antichi maestri dell'arte nostra gloriosa (per amore, per abitudine o magari spinta solo dall'ineluttabile fato, e dal suo profeta Baedecker), si trovava inesorabilmente interdetta la visita desiderata, ha ripetuto malignamente le cento e cento volte il vecchio proverbio. Ma i proverbi, me lo perdoni Salomone, che sono in genere la voce del pubblico pigro e ignorante, era nel caso speciale una semplice e disonesta corbelleria.

Nella Casa dell'antica arte veneziana, donde la crudele guerra aveva fatto rimuovere tutti i ricoverati grandissimi, grandi e mediocri, si stava lavorando a tutt'uomo per ridare agli ambienti più verità, più dignità e più sicurezza.

Si era tanto detto che i poveri Musei sono degli Ospedali, che, approfittando dello sgombro doloroso, doveva sembrar necessario di togliere questa monotonia di corsie funeree, di magazzini opprimenti, di scatoloni ove i dipinti pare non abbiano altro compito che d'arrampicarsi sui muri squallidi; a quegli ambienti almeno che in qualche modo vi si fossero prestati.

E il pubblico onesto giudicherà a lavori compiuti.

Ma anche per il pubblico ansioso qualche cosa si è voluto pur fare; si sono aperte cinque delle sale con le opere più famose e più desiderabili, e queste sale opportunamente rinfrescate, e adattate; alcune con un corredo di pitture esorbitante, per acquetare le bramose voglie, altre sistemate in modo definitivo, come le due stanzette aperte alla gloria di Giambellino e di Cima.

Qui e altrove non sono che opere ben note, ma che ci sembran rinate quando hanno potuto trovare nelle preziose antiche cornici regalate dal barone Franchetti il loro castone necessario; vecchi amici che si risalutano con cordialità e con entusiasmo; umili cose che fanno alle maggiori devoto corteggio; e qualcuna di quelle più significative restituiteci da Vienna dopo la vittoria: la Madonna dell'arancio di G. B. Cima, tre opere di Carpaccio, fra cui il luminoso Cristo risorto, e i vivaci Mercanti di Domenico Tintoretto. Anche queste conosciute ormai, per lo meno ai Veneziani, dopo la Esposizione dell'anno scorso.

Ma io desidero presentare particolarmente al pubblico le cose nuovissime; gli acquisti recenti delle Gallerie, che l'hanno arricchito di alcuni esemplari molto significativi per lo sviluppo e la conoscenza dell'arte veneziana.

Prima di tutto una Madonnina di Jacopo Bellini, che va raccomandata al visitatore in modo particolare, perchè malandata e scolorita per gli anni, ridotta una soave larva, potrebbe sfuggire agli occhi disattenti. Fu scoperta sotto il nome del giottesco Avanzo, a Legnaro nel Padovano; ma il nome che veramente le spetta non le toglie venerabilità. E' un'opera di grande significato per gli inizi della rinascenza veneta e per la cognizione piena dell'arte del capostipite glorioso della famiglia dei Bellini. La prima in cui si possa senza restrizione pronunciare la parola Umanesimo. Una opera perciò tarda di Jacopo, del 1460 c., nella quale il maestro ha saputo finalmente liberarsi dalle rigidità ieratiche degli schemi bizantini ed esprimere le dolci colleganze spirituali fra una madre e il suo bimbo.

Questi scherza a cavalcioni di un braccio di Maria, che lo guarda teneramente, mentre il figliuoletto per ricompensa le accarezza lieve la gola. Accento di umanità che non rimase limitato a questo acerbo frutto della primissima rinascenza nostra, ma fu come lo spunto gentile di tutta l'arte del sommo Giovanni Bellini. Quello che datogli padre lo redense dall'inerzia espressiva del Mantegna e dall'eroica apatia di Antonello da Messina; i due poli fra cui si aggirò la maniera sensitiva e squisitamente cromatica del primo genio dell'arte veneziana.

Dopo il campione della rinascita iniziale passiamo col cavallo di Pegaso tutta l'età dell'oro dell'arte veneta, lunga via fiorita di geni, e giungiamo, come Curzio innanzi alla voragine, all'abisso in cui sprofondò per opera dei manieristi.

Rade volte si ebbe nel campo dell'arte, dopo tanta luce, tanta sconsolata tenebra.

Dal vertiginoso Tintoretto al virtuosismo di Palma Giovane e dei suoi abbominevoli seguaci non c'è passaggio, ma taglio netto e inesorabile. Quello che separa la vita dalla morte.

Quando Venezia si svegliò, come dopo un sonno atroce, un miracolo improvviso aveva scosso tutta l'arte mondiale; aveva ucciso il manierismo, sbaragliate le estreme correnti del tizianesimo corpulento e senza colore, le vane ricette carraccesche, i tritumi fiamminghi, la sana e naturale voce di Michelangelo da Caravaggio. Il mondo senza accorgersi passò dalle vane accademie, dalle discordi favelle all'unità del parlare veneto, alla grande conclusione che non vi dovesse essere ormai più arte che non fosse quella integrale del colore; la quale non esclude la linea, non si oppone alla plastica, ma tutto armonizza nella grande legge delle tinte e dei valori.

Anche Venezia immemore ebbe i banditori di questa buona novella: Francesco Feti, Giovanni Lys, Bernardo Strozzi; tre artisti venuti da lontanissime e disparate regioni: da Roma il Feti, da Oldemburg il Lys, da Genova Strozzi, ma ugualmente attenti della naturalezza, innamorati del colore e della vita. E furono questi tre, morti tutti qui per il loro ideale che rifecero gli occhi ai Veneziani.

Da ciò l'importanza del ritratto del doge Francesco Erizzo; altro acquisto recente. Opera di Bernardo Strozzi, che oltre alla sua bellezza pittorica (pare un'opera di Velasquez!) ha una non piccola importanza storica, perchè fatto all'elezione del Doge, come la replica di Vienna (questa per il Palazzo Ducale e l'altro, il nostro, per la famiglia del Serenissimo) ci prova che già in quel tempo, cioè nel 1630 circa il povero frate genovese, perseguitato dai suoi cappuccini, aveva potuto trovar rifugio nel territorio di S. Marco. E a Venezia diede da allora tutta la sua ultima e più gagliarda operosità.

Di un altro artista estraneo, che non fu senza efficacia nello sviluppo dell'arte nostra, e questa volta di quella tanto gloriosa del settecento: il napoletano Francesco Solimene, le Gallerie possiedono oggi due bellissimi esemplari. Dirò anzi di più: i due migliori esemplari che questo artista abbia lasciato a Venezia oltre la pala di S. Rocco.

Giacobbe e Rachele; Eleazaro e Rebecca. Due tele che provengono dal palazzo Baglioni, gi' famose al loro tempo, come dimostra la stampa che il Monaco aveva fatta di una di esse; un po' rientrate di tinta e aride, ma libere, generose, fresche nella loro abilità superficiale.

I precorrimenti più chiari dell'arte di Sebastiano Ricci, papà del Settecento nostrano.

Ma i lettori veneziani più di questa eloquenza partenopea preferiranno l'arguta che il Ricci stesso profonde in un libro di disegni da poco assicurato alle Gallerie. Tutta una serie di schizzi vivaci e spontanei, tutto un mondo di veloci fantasie, di ariostesche trovate pittoriche, ove l'artista ottimo riassuntore d'infinite tendenze, mostra a quante fonti abbia attinto il suo parlare vivido e spigliato. Luca Giordano e i Carracceschi, Magnasco e i Carpioni s'incontrano evidenti ad ogni foglio.

Ma tutto è incipriato dalla cadenza veneta, già fuso in quella parlata che subito dopo altri col loro genio renderanno eterna.

Quando il grande bellunese sarà studiato come conviene e troverà il suo posto nello splendido periodo che inizia, questi precorrimenti saranno di grande utilità.

Ci basti intanto che siano di diletto ai nostri occhi, anche se confermino appieno che in Sebastiano Ricci si confondono due uomini: il precorritore facile e spontaneo e il maestro fortunato che, forte dell'abitudine di mutarsi ebbe l'ultimo bene di risentire l'impulso dei due luminosi suoi discepoli Piazzetta e Tiepolo, che lo fanno nell'ultimo tempo apparire più grande di quanto in realtà egli è.

GIUSEPPE FIOCCO

Incidenti e arresti a Chioggia

Chioggia, 31

Questa notte verso le 23 alcuni fascisti si incontrarono con un gruppo di socialisti, fra cui l'ex assessore socialista Belemo Albino. Come abbia avuto origine il primo diverbio sono tante e tali le versioni che finora non lo si è potuto stabilire. Questo è certo: che dopo alcuni momenti di litigio si udirono rintronare alcuni colpi di rivoltella.

L'ex assessore si rifugiò in un vicino caffè, nascondendosi sotto il bigliardo. La forza pubblica richiamata dagli spari intervenne a ristabilire la calma.

Il Bellemo fu accompagnato a casa da quattro militi, ma poi in seguito, dietro denunzia di alcuni testimoni che l' avrebbero visto brandire un'arma, fu tratto in arresto.

Furono pure arrestati quattro fascisti per porto d'arma abusivo.

Per fortuna i colpi sparati andarono a vuoto.

Da Mestre al Tirolo in automobile

BELLUNO, 31

Il nuovo servizio automobilistico verrà dunque iniziato col I. giugno dalla Società autotrasporti dolomitici di Venezia. La partenza avrà luogo a Mestre ed i passeggeri, per la direttiva di Conegliano, Vittorio, Ponte Alpi, Pieve del Cadore, Borca, potranno giungere fino a Cortina, ove troveranno altra autocorriera di altra società per proseguire tanto per Toblack (linea della Pusteria), come per Bolzano.

La nuova Società ha poi ottenuta anche la concessione per un servizio quotidiano discendente da Cortina di Ampezzo fino a Belluno e poi per Bribano, Feltre e Montebelluna, in ritorno a Mestre.

La lentezza procedurale nel processo Cirmeni

TREVISO, 31

L'udienza si apre alle ore 8.20, secondo il nuovo orario fissato ieri dal Presidente nob. Pasini, per cui le udienze dureranno dalle 8 alle 13 in seduta unica.

Nell'aula staziona, data l'ora mattutina, un pubblico alquanto scarso. Appena aperta l'udienza il cancelliere fa l'appello degli imputati. I presenti sono circa una ventina.

L'avv. Boscolo giustifica gli imputati Greco e Sechi, il primo degente, il secondo trattenuto da gravi motivi a Conegliano.

L'avvocato di Parte Civile dichiara che la Parte Civile non si è costituita per gli imputati Crispo, Volpi, Righi, Filipponi, Archetti, Rossi, Scarpa. Dietro domanda dell'avv. Boscolo la Parte civile non si costituisce neppure nei riguardi degli imputati Fiori e Zanon.

L'avv. Rossi domanda se la Parte Civile intende assumere l'imputazione per tutti e due i capi di accusa, e soltanto per uno solo. L'avvocato di Parte Civile risponde che l'accusa sarà assunta per tutti e due i capi di imputazione.

L'avv. Bertani, difensore di Filipponi, di Rossi Dino e di Archetti dice che i reati attribuiti a questi imputati sono di correità col Pironti, che è defunto, e col Cirmeni. Mancando il vincolo personale per l'assenza del Cirmeni e del Pironti, egli desidera che il processo si svolga per questi imputati nella sua sede naturale, che è la città di Roma.

Il reato iniziato a Roma

L'avv. Petagna, difensore dei due Bassanesi e del Ferrari, dichiara di avere interesse a considerare il processo anche nelle sue sfumature a non scindere le figure degli imputati da lui patrocinati dagli altri. Non è possibile insistere con ragioni di legge sulla richiesta compiuta dall'avv. Bertoni a norma dell'art. 18, per cui vuole sottrarre al Tribunale di Treviso il giudizio su alcuni rei. Il reato si è iniziato a Roma, ma esso è stato consumato e non deve esso è stato iniziato deve compiersi il processo. è però stato consumato a Treviso; e qui ove Confida che il Tribunale vorrà accogliere tale richiesta.

L'avv. Mancusi, difensore dello Sbrocca, avverte che per quel che riguarda lo Sbrocca, il Fiori e l'Archetti il reato fu consumato completamente a Roma.

L'atto di accusa contenuto nel campo dodicesimo di imputazione dice che gli imputati Padulli, Sbrocca, Fiori, Archetti ecc. commisero il loro reato in Castelfranco Veneto ed in Roma. Dunque la seconda parte della colpa fu consumata certamente in Roma. La competenza del giudizio non può perciò che essere in Roma ed in nessun'altra sede.

Noi parliamo — conclude l'avv. Mancusi — in nome dei diritti della legge, la quale esige che si rispettino queste esigenze dell rispettive competenze di giudizio.

L'avv. Pietro Casellati si oppone alla scissione dei giudizi, a nome della difesa dell'imputato Arcoleo.

Il Pubblico Ministero chiede che sia respinta l'istanza della difesa degli imputati di Roma. Quanto al Pironti converrà chiedere l'estinzione dell'azione penale a suo carico, essendo egli, come tutti sanno, defunto fino dal 22 ottobre u. s. Il Tribunale provveda al più presto a ciò.

Alle ore 8.45 il Tribunale si ritira per deliberare sull'istanza degli avvocati di Roma. Rientrato nell'aula alle 9.45 il Presidente dichiara che è stata respinta l'istanza della difesa, ammettendo l'inseparabile connessione delle varie parti in causa.

Piccoli incidenti

L'avv. Cigala prende la parola per chiedere che sia risolta la questione dell'abbinamento del secondo processo al primo.

Presidente: Avvocato, non faccia interpolazioni! Noi stiamo discutendo con la Parte Civile.

Si ritorno così alla costituzione della Parte Civile.

L'avv. Zava nell'interesse dell'imputato Sinigaglia, anche a nome del collega Orlandini, chiede che la causa attuale venga abbinata con quella convocata per la citazione del 10 maggio. Non si tratta infatti di cause diverse, ma di un aumento aritmetico dei quantitativi dei materiali asportati. Perciò sarebbe sconveniente compiere un tale lavoro di disgiunzione.

L'avv. Zava fa formale richiesta che il Tribunale subito si pronunci sulla questione d'abbinamento.

L'avv. Cigala si associa all'avv. Zava per conto del proprio patrocinato Berretta.

Il Pubblico Ministero chiede pure per conto suo che si addivenga all'abbinamento.

L'avv. Bellelli, difensore del Berti, dice che il secondo processo non è in condizioni tali da poter essere abbinato al primo, questo per molteplici violazioni avvenute nella procedura. Dov'è infatti — chiede l'avv. Bellelli — questo secondo processo? Le citazioni del Berti per la seconda causa sono dal 14 e del 17 maggio, ma il Berti fu dichiarato irreperibile. Ora è contradditorio che un latitante sia ritenuto irreperibile.

Mentre parla l'avv. Bellelli, il padre del comm. Cirmeni, che è presente alla discussione, viene colpito da malore. Egli si abbatte vicino alla porta della sala. L'udienza viene sospesa immediatamente per cinque minuti. Sono le 9.30. Dopo alquanto tempo il sofferente si rimette in parte dal grave turbamento che l'ha colto.

Allorchè la discussione viene ripresa l'avv Bellelli prosegue il suo discorso e conclude dimostrando che è mancata una notifica regolare al Berti per il secondo processo. Egli nota poi una flagrante contraddizione tra l'originale del decreto e la copia riguardante il Berretta ed il Sinigaglia. Apparirebbe da ciò che il Presidente del Tribunale ha emesso il suo decreto il giorno 10, mentre il Procuratore del Re l'ha emesso solo il 12. Prima il figlio dunque, poi il padre...

Per l'abbinamento l'avv. Bellelli è d'accordo con gli avv. Zava e Cigala. Si tratta di una questione non solo morale, ma anche matematica. La spezzatura dei due processi si è fatta per errore; ora si cerca di riunirli artificialmente, ma la riunione non deve avvenire oggi, sibbene domani. Perciò il Bellelli chiede che il Tribunale divida il giudizio che riguarda il Berti da quello degli altri imputati e faccia in modo che il Berti venga sottoposto ad un procedimento particolare per quel che riguarda il contenuto così della prima, come della seconda citazione.

Procedimento particolare per il Berti

L'avv. Marigonda, in nome del suo protetto Vianelli che fu accusato d'istigazione nei riguardi del Berti, domanda che la causa dei due non venga scissa, per l'impossibilità che ne risulterebbe di dare sul Vianelli un giudizio equanime.

L'avv. Gusmano discute lungamente, con la consueta competenza e profondità di argomenti giuridici, sulla posizione del Berti ed in ispecie sul valore delle citazioni verso lui compiute. Egli fa osservare al Tribunale che le norme del codice relative alla citazione, nel caso del Berti, non furono osservate. Perciò egli si associa al collega Bellelli.

L'avv. Cigala pone il Tribunale in guardia contro una troppo facile e superficiale decisione, la quale potrebbe portare allo stralcio di una parte di questo processo, pel motivo di una citazione relativa al secondo processo che alcuni vogliono ritenere nulla.

L'imputato Berti ha diritto di scolparsi nella causa attuale per l'accusa che gli fu addebitata di avere asportatato quattromila coperte.

L'avv. Cigala prospetta infine agli gravi inconvenienti che potrebbero sorgere dallo stralcio della parte che riguarda il Berti. Egli chiede che venga respinta l'istanza dell'avv. Bellelli.

Le conclusioni

Il Pubblico Ministero esamina le critiche dei precedenti oratori e dichiara che la differenza di data dall'originale alla copia è solo un errore materiale, che non infirma la sostanza dell'atto. Riconosce la legittimità della citazione compiuta nei riguardi del Berti e conclude osservando che non essendo terminata la costituzione delle parti nel primo processo, è sempre possibile fare l'abbinamento del primo al secondo.

Replica con nuove argomentazioni l'avv. Bellelli il quale dice che il secondo processo, la cui data di citazione era per ieri, non è stato neppure chiamato. Non si può pertanto parlare di abbinamento in nessun modo e sotto nessuna forma, tanto più che tale secondo processo non è stato neppur chiamato nell'udienza di oggi. Nessun provvedimento si è preso al riguardo dal Tribunale. Quello che il Tribunale deve tenere presente è la stranezza e la contradditorietà del fatto che esistano due processi in cui è stato diviso un solo corpo di reato. Il Bellelli insiste dunque perchè il Berti venga giudicato una sola volta e separatamente dagli altri imputati.

L'avv. Zava replica contro il Bellelli, in difesa della tesi favorevole all'abbinamento. Il Tribunale non può non accogliere tale istanza — dice l'oratore.

Ma l'avv. Bellelli non si arrende ed insiste ancora, portandonuova luce di fatti e di osservazioni che noi siamo costretti a tralasciar di riferire, perchè esse esulano, come del resto tutta la precedente questione, dai limiti della parte sostanziale del dibattimento e da quelli del pubblico interesse.

Il Tribunale alle 10.20 si ritira per deliberare sulla tanto discussa questione dell'abbinamento del secondo processo al primo.

Il Tribunale rientra alle ore 12 precise. Vien data tosto lettura dell'ordinanza presidenziale, che è favorevole all'abbinamento della seconda causa con la prima. Il Tribunale decide pure che si proceda in contumacia contro gli imputati regolarmente invitati. Segue una discussione degli avvocati relativa alla costituzione della Parte Civile.

L'udienza viene tolta alle ore 13.

Ancora dei tumulti di Cavarzere

Pres. Ballestra — P. M. Russo. — Cancell. Germano.

Negli ultimi tumulti di Cavarzere i RR. CC. arrestarono: Ferrarese Antonio d'anni 34, Tommasi Giuseppe d'anni 28, Braggion Giuseppe d'anni 22, Zampieri Eugenio d'anni 36, Albertini Olivo d'anni 28, Piva Natale d'anni 20, tutti socialisti, perchè trovati in possesso di armi, e denunciati al Pretore di Cavarzere, venivano con sentenza 1-4-921 condannati per contravvenzione R. D. 3-8-919 a mesi 4 e giorni 15 di arresto i primi cinque ed a mesi 3 e giorni 22 di arresto il Piva.

Appellarono tutti gli imputati, e comparvero ieri difesi dagli avvocati on. Galeno e on. Florian davanti al nostro Tribunale Sez. III, che ridusse a tutti la pena di un mese, concedendo la condanna condizionale.

Bollettino giudiziario

Fuochi cancelliere prima pretura di Udine, tramutato a sua domanda seconda pretura di Udine — Bottone cancelliere pretura primo mandamento di Venezia, in aspettativa per infermità, richiamato in servizio dal 16 aprile 1921.

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.

Teatri e Concerti

Il primo concerto Toscanini

Non occorreva essere profeti per prevedere che tutta Venezia intellettuale si sarebbe dato convegno iersera alla Fenice per riudire la formidabile falange orchestrale di Arturo Toscanini, per dare il più cordiale saluto al musicista illustre ed al sommo duce reduce dalla trionfale tournée al di là dell'Oceano dove è riescito a far rendere omaggio ancora una volta alla italica suprema artistica.

E la folla elegantissima che gremiva ogni ordine di posti ha festeggiato Arturo Toscanini al suo presentarsi sul podio direttoriale con indicibile entusiasmo e lo ha applaudito assieme ai suoi valorosi collaboratori dopo ogni numero del programma.

La massa orchestrale che avevamo pur ammirata l'anno scorso con tanta convinzione è apparsa iersera enormemente più perfetta. Che sonorità nutrita, morbida e pastosa ad un tempo; che fusione meravigliosa; che omogeneità, che perfezione di equilibrio armonico! Massa d'archi superba, ottoni squillanti senza asprezze metalliche, legni delicati e dolcemente timbrati, strumenti complementari rispondenti tutti al rispettivo importantissimo mandato.

Gli è che sotto la guida di Arturo Toscanini tutti i suonatori, che sono degli artisti valorosissimi poichè, si sa, furono scelti tra le prime parti delle migliori orchestre d'Italia, moltiplicano le loro virtù.

L'arte di Arturo Toscanini è di quelle che non consentono confronti: arte che raccoglie ed assomma in sè tutte le perfezioni, tutti i segreti, tutte le magie, tutti gli elementi infiniti che deve avere un grande conduttore di masse dal fascino della persona, alla chiarezza ed efficacia della mimica, dalla tecnica formidabile alla comprensione rapida e sintetica.

Il concerto si è iniziato iersera con la sempre gioconda e brillante *sinfonia* del «Barbiere» che non avrebbe potuto essere resa con maggior grazia, con più squisita finezza di particolari, con maggiore slancio. Il pubblico l'ha ascoltata con gioia scoprendovi qualche preziosa e delicata invenzione che metteva in una luce nuova la vecchia, quasi famigliare, pagina.

Seguì la *sinfonia in do min.* di Beethoven. Ho sentito iersera qualcuno ripetere che anche Beethoven redivivo, la «quinta» sarebbe sembrata la rivelazione di una cosa nuova, dall'autore mai presupposta così superba. Certo l'esecuzione di iersera, valse a porre in piena luce, colla profonda penetrazione delle diverse significazioni, le linee, i particolari del superbo componimento e più specialmente dello *scherzo* e del *finale*. Certo mai ci fu dato udire risonare più energico il tragico ritmo iniziale del vigoroso componimento beethoviano «il destino che batte alla porta», mai udimmo più sommesso il movimento degli archi nell'*andantino* a renderne tutta la melanconia meditativa, mai udimmo i bassi attaccare con eguale slancio, con eguale potenza e nel tempo istesso nitidezza di suoni la loro imponente «entrata» nello *scherzo* e mai udimmo gli ottoni irrompere più potenti nel *finale*.

Toscanini che si esalta e commuove davanti al colosso di Bon cura con affettuosa sollecitudine la musica dei giovani maestri italiani poichè egli vuol far strada ai giovani perchè egli spera sempre che all'orizzonte si affacci l'artista, l'artista che sappia completamente colmare la benedetta lacuna nell'arte nostrana, la produzione della musica pura. Così anche iersera la parte centrale del programma fu dedicato a due autori modernissimi.

Di Domenico Alaleona furono eseguite *due canzoni italiane* «la mamma lontana» e «canzone e ballo».

Il pubblico ha accolto con favore tutti e due i brani non molto originali per verità ma fatti sapientemente e che rivelano come l'Alaleone sia un vero innamorato degli italiani che gli hanno offerto largo campo di studio.

Di Victor de Sabata fu eseguito il *poema sinfonico* «Juventus» che si annuncia magnificamente che si sperde poi in vani eloqui musicali di sapore pucciniano e massenettiano con iridiscenze straussiane ma che riacquista forza, vigore e significazione alla fine riprendendo sapientemente il tema iniziale. Il De Sabata si rivela principalmente un grande tecnico ed un profondo conoscitore della policromia orchestrale.

Il *preludio del Tristano* e la *Morte d'Isotta* procedenti entrambi dalla fatalità evolutiva di un tema unico, non ebbero forse mai una più intensa e commossa affermazione della loro terribile unità passionale.

Chiuse il concerto la *marcia ungherese* della «Dannazione di Faust» del Berlioz eseguita in modo superbo.

Gli applausi che il pubblico tributò al maestro non avrebbero potuto assumere più elevato tono di approvazione e di ammirazione e l'ovazione interminabile finale ben volle significare la maggior gratitudine per l'intenso godimento provato. Godimento che sarà rinnovato domani sera al secondo concerto il cui programma non potrebbe essere più importante o più interessante.

s. m.

Spettacoli d'oggi

Stab. Bagni Lido — Concerto ore 15 alle 18

Per un consorzio d'irrigazione sul Piave

Conegliano, 31

Ieri nel salone municipale, con l'intervento dell'on. Caccianiga dei sindaci dei comuni interessati, di autorità e rappresentanze, si svolse l'annunciato convegno per la costituzione di un consorzio di irrigazione sulla sinistra del Piave.

Riferì in argomento l'ing. Gentili accennando che per i lavori necessari si prevede una spesa di ventidue milioni.

Venne infine approvato un ordine del giorno nel quale è detto che i delegati dei Comuni, delle Associazioni e dei Consorzi idraulici, udita la relazione tecnica dall'ing. Gentili, quella del dott. Marani e gli schiarimenti dell'on. Caccianiga, deliberano di addivenire alla formazione di un comitato promotore per il costituendo Consorzio esprimendo il voto che la presidenza venga assunta dal Sindaco di Conegliano.

S'impicca per non essere fucilato

S. Polo di Piave, 31

Un triste caso avvenne nella nostra campagna e di cui solo ora sono a conoscenza. Il giorno 27 da dei contadini che si recavano per i campi pel taglio della foglia di gelso, fu trovato appiccato ad un albero certo Angelo Da Riol, ex militare. Pare che contro questi fosse pendente un procedimento penale per diserzione e per avere durante l'invasione, favorito il nemico con informazioni. Era di temperamento pavido e squilibrato. Si afferma che fosse ossessionato dalla paura di essere giustiziato con la fucilazione.

Si presume che il suicidio datasse da qualche giorno.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

ULTIMA ORA

Protesta tedesca per la tirannia polacca

Berlino, 31

In un comizio al quale hanno partecipato più di centomila persone gli oratori di tutti i partiti anche comunisti hanno protestato contro la tirannia polacca. Il delegato del partito comunista Dikatovic dott. Wenberg ha rilevato che i polacchi praticano un inumano regime Tuttavia gli abitanti dell'Alta Slesia nutrono la speranza che lo stato di cose attuale cambierà. Avendo tutti gli abitanti dell'Alta Slesia subiti questi dolori, tutti i partiti senza eccezione hanno detto: vogliamo restare con la Germania.

Nel comizio è stato approvato un ordine del giorno nel quale si rileva che il popolo dell'Alta Slesia aveva sperato che il giorno del plebiscito sarebbe cessata la sua miseria e che invece i suoi dolori lungi dall'essere attenuati si sono ingranditi infinitamente. E' vivissimo desiderio degli abitanti dell' Alta Slesia di non vedere più versare sangue fraterno.

Dopo il comizio una commissione di abitanti dell'Alta Slesia si è recata presso l'abitazione ed è stata ricevuta da Wirth e dal nuovo ministro degli affari esteri dottor Rosen. Wirth ha preso conoscenza della mozione ed ha posto in rilievo che quantunque il diritto del voto plebiscitario fosse accordato per iniziativa polacca ai cittadini dell'Alta Slesia non abitanti nella regione, I polacchi stessi allorchè compresero che i voti sarebbero stati contro di essi desiderarono di annullarli, ciò che è assolutamente contrario al «fair pleay» che si esige da una personalità molto in vista inglese.

La popolazione si è pronunciata per la Germania con quasi 7500 voti. La dichiarazione manifestata davanti al mondo intiero da popolo dell'Alta Slesia non si lascia eliminare da imposizioni nè da discussioni. L'asserzione avanzata da alcuni che gli operai si sarebbero pronunziati per la Polonia è in piena contraddizione coi fatti giacchè si pronunciarono invece a centinaia di migliaia per la Germania. Ciò che è vero ed è stato rilevato da un grande giornale inglese poco tempo dopo il plebiscito e che la forte maggioranza dei voti per gli operai dati per le Germania sono voti di operai esperimentati e per ciò più capaci di produrre. Sono stati precisamente gli operai più abili quelli che votarono per la Germania, e più sarà numerosa la schiera degli operai tedeschi esperimentati e capaci di produrre, più presto la Germania e l'Europa guariranno dalle gravi ferite della guerra, giocchè è una questione vitale per l'Europa. L'attitudine degli operai esperimentati dell'Alta Slesia doveva essere di avviso agli uomini ai quali incombe la decisione.

Per noi, ha concluso Wirth, c'è la maggioranza. Noi lo sosteniamo, e lo sosterremo in ogni istante per noi solo il diritto e la giustizia. Speriamo che la maggioranza ed il diritto avranno finalmente ragione delle mitragliatrici e delle bande degli insorti fanatici ed ingannati.

Strauss anzichè Wirth

Parigi, 31

Il «Petit Parisien», secondo le ultime notizie venute da Berlino, dice che il dott. Wirth cederebbe il portafoglio delle finanze che egli conserva ancora al dott. Strauss, direttore della Deutsch Bank, uno dei periti che sostenevano le proposte del dott. Simon.

Il plebiscito nel Salisburgo

Vienna, 31

I mille contrari nel plebiscito del Salisburgo per l'annessione alla Germania furono comunisti e aristocratici. Dopo la votazione studenti e ginnasti si recarono in camion al confine e abbatterono i pali indicanti la frontiera.

Ricevimento in onore della nostra Delegazione a Parigi

Parigi, 31

Il Municipio di Parigi ha dato nel pomeriggio un ricevimento alla delegazione militare italiana. Numerose personalità tra cui i prefetti di polizia e della Senna, l'ambasciatore d'Italia, il maresciallo Foch assistevano al ricevimento .Il presidente del Consiglio municipale e il prefetto della Senna hanno pronunciato discorsi: il primo esaltando la fratellanza d'armi delle due nazioni, dopo aver fatto un vivo elogio all'esercito italiano, ha terminato dicendo: L'omaggio che rendiamo oggi ai fratelli eroici caduti a Bligny per difendere le torri mutilate della cattedrale di Reims riveste nel nostro spirito e nel nostro cuore la solennità di un giuramento. Inchiniamoci e nella evocazione delle loro grandi memorie giuriamo di non romper mai più la catena d'oro della nostra antica e sempre nuova amicizia.

Dutrand, prefetto della Senna, ha evocato il compito dell'Italia durante la guerra dal Trentino all'Adriatico, il magnifico aiuto prestato all'esercito francese dal secondo corpo d'armata italiano sulle montagne di Reims e l'espressione della riconoscenza francese trasmessa dal maresciallo Petaint in un ordine del giorno all'esercito.

Dutrand, a nome della città di Parigi si è associato a questa testimonianza e ha proclamato la gratitudine della Francia per gli italiani che lottarono non solo per la Francia ma anche per la salvezza di Parigi.

Il generale Albrici ha espresso la sua profonda emozione per la accoglienza fatta dalla città di Parigi. Ha ringraziato come soldato e come cittadino particolarmente il presidente della Repubblica per l'accoglienza fattagli. Ha rivolto un commosso ricordo ai caduti per la difesa del diritto e della libertà ed ha terminato facendo l'augurio per la felicità e grandezza della città di Parigi e ricordando l'abnegazione e l'eroismo di cui dettero prova le donne francesi durante una guerra così lunga e sanguinosa. Il discorso, pronunciato in francese, è stato frequentemente interrotto da applausi e da ripetute grida di «Viva l'Italia».

Un concerto seguito da un «lunch» ha chiuso la riunione patriottica in cui l'unione dei due paesi latini è stata particolarmente acclamata.

Per la tutela degli interessi nazionali

Napoli, 31

In un salone dell'Università ebbe luogo la manifestazione inaugurale della Sezione di Napoli della Lega italiana per la tutela degli interessi nazionali.

Tenne il discorso inaugurale Adolfo De Bosis il quale disse con elevate parole degli scopi della lega italiana e della sua attività.

L'avocazione allo stato dei sopraprofitti di guerra

Roma, 31

I giornali pubblicano una circolare che il Ministro delle Finanze on. Facta ha diretto agli agenti delle imposte riguardante l'applicazione della legge per l'avocazione allo Stato dei soprapofitti di guerra. Nella circolare fra l'altro èdetto:

« Gli intendenti di Finanza sono autorizzati a concedere essi stessi direttamente e senza preventiva autorizzazione del Ministero delle Finanze, alle ditte industriali e commerciali che ne facciano domanda, motivata, la ripartizione in dodici rate, senza obbligo di garanzia, della quota d'imposta d'una certa quantità di profitti di guerra, sugli aumenti di patrimonio e sulla avocazione allo Stato dei profitti di guerra per i quali esse sieno state iscritte nella seconda serie tanto nell'anno 1921 quanto negli esercizi precedenti.

Le ditte industriali e commerciali che sieno iscritte negli anzidetti ruoli di seconda serie e per le anzidette imposte, in base a semplice avviso di accertamento e di ratifica dell'Agenzia delle imposte (art. 28 I. capoverso decreto luogotenenziale 9 giugno 1918) senza previo concordato o decisione della Commissione provinciale, possono chiedere al Ministero delle Finanze la sospensione del pagamento delle imposte, finchè sieno intervenute altre disposizioni ministeriali al riguardo. »

Per la bonifica dell'isola di Donzella

Adria, 31

Il direttore della Cattedra ambulante di agricoltura ha diretto agli interessati del Basso Polesine la seguente circolare:

« La progettata bonifica dell'Isola di Donzella, mentre trova l'unanime consenso, perchè tende a conquistare nuove terre alla produzione e ad offrire utile lavoro agli operai, ha provocate notevoli obbiezioni circa le modalità dell'impresa, obbiezioni che sono sembrate ad alcuni, originate da sostanziale opposizione e che, comunque, generano incertezze e perdite di tempo.

Allo scopo di mettere a confronto in una cortese discussione, i vari punti di vista e le diverse tendenze, reputo opportuna una sollecita riunione di tutti gli interessati e, pertanto, mi curo di invitare la S. V. Ill. ad una adunanza che si terrà in Adria sabato 4 giugno alle ore 10, nella sala di riunione del Consorzio agrario cooperativo ».

I fascisti adriesi solidali con Mussolini

Adria, 31

In una assemblea del Fascio locale fu approvato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno: «L'assemblea del Fascio di Adria, ritenendo le dichiarazioni dell'on. Benito Mussolini in merito alla questione del regime consone ai postulati del fascismo le approva e manda al duce un plauso per le sua energia e per la sua lealtà.

In merito alla partecipazione del gruppo parlamentare fascista alla seduta reale fa voti che una deliberazione in proposito venga dal gruppo stesso nella sua prossima riunione.

L'assemblea fa vati inoltre che al disopra di ogni questione programmatica esista nel fascismo il sentimento primo del suo essere: il bene della Patria».

Massacri di autorità ucraine

Parigi, 31

L'«Oeuvre» ha da Londra: I bolscevichi continuano a giustiziare le notabilità ucraine. A Vinnitza il tribunale rivoluzionario ha condannato a morte il direttore del distretto il quale è stato massacrato. L'avvocato Anatolio Faust è stato impiccato e i membri della Cooperativa Arkangelsky e Vitochinely sono stati fucilati. La moglie dell'ex ministro della pubblica istruzione della repubblica ukraina è stata arrestata dalla polizia, gettata in prigione e malmenata a tal punto che essa si è suicidata impiccandosi. A Poltava il direttore della Banca Ukraina è stato fucilato.

Nuovi decreti

Roma, 31

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale gli uffici dipendenti dal capo di stato maggiore del regio esercito passano a far parte del Ministero della guerra: il decreto che istituisce il collegio consultivo dei periti doganali per il triennio 20-23. Il collegio sarà presieduto dal sen. Schanzer. Il decreto che approva il regolamento contenente le norme per i procedimenti innanzi alla commissione di prima istanza per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra nelle nuove provincie del regno e dinanzi alla commissione superiore sedente in Venezia e le norme per l'esecuzione ed il funzionamento degli istituti di patronato, nelle provincie stesse.

GAZZETTA DELLO SPORT

Il Giro d'Italia

Anche la quarta tappa vinta da Girardengo

Perugia, 31

Stamane alle 4.30 sono partiti alla volta di Chieti i ciclisti del giro d'Italia.

Teramo, 31

Alle 13.35 è passato il primo gruppo dei corridori del giro d'Italia, composto da Azzini, Luccotti e Brunero, guidati da M. Buysse.

Ascoli, 31

Al traguardo il gruppo di testa dei corridori giunse in quest'ordine: Belloni, Girardengo, Sivocci, Annoni, Azzini e Gay.

Chieti, 31

Molta folla assisteva all'arrivo dei partecipanti al Giro d'Italia.

Arrivarono: 1.o Girardengo alle 17.42 e 36; 2.o Belloni alle 17.42 e 37; 3.o Brunero a ruota, quarto Buysse a ruota, quinto Azzini alle 17.42 e 39; 6.o Sivocci a ruota.

Campionato di promozione

Legnago batte Thiene 3-0

Legnago, 31

Di fronte ad un numeroso pubblico, non curante della pioggia, si è disputato domenica l'ultimo incontro delle finali. Sin dall'inizio la superiorità del Legnago si manifesta chiaramente e costringe con tiri ed azioni insidiosissime il Thiene ad una serrata difesa.

Il terreno, causa la continua pioggia, è viscido ed il ball diviene difficile, impedendo al Legnago di sviluppare il suo ben noto gioco di precisione ed assieme.

Il primo tempo finisce 0 a 0.

A trenta secondi dall'inizio della ripresa in seguito ad una chiara e svelta azione Faccinato su cross di Olli segna di testa.

Il Legnago è ben deciso a tradurre in punti il suo indiscusso vantaggio. Poco dopo il Valerj raccoglie un passaggio a volo dall'ala Zanetti e con tiro potente infila la rete.

L'arbitro fischia per «fuori gioco».

Il Legnago però è ora sicuro; nulla potrà strapparlo alla vittoria ed il Thiene è costretto a riparare spesso in corner. E' su uno di questi che Rossi segna il secondo goal, seguito subito dopo dal terzo per merito dello stesso su passaggio di Paronetto. La partita finisce così fra gli applausi dei legnaghesi che vedono assicurata alla propria squadra il primo o secondo posto del campionato, di conseguenza l'entrata certa in prima categoria. Arbitrò in maniera superiore ad ogni elogio l'arbitro federale sig. Fries.

Corse ciclistiche rimandate

CAVARZERE, 30

Il cattivo tempo non ha ieri permesso lo svolgimento delle annunciate grandi corse ciclistiche che dovevano aver luogo sul Velodromo della nostra Società Sportiva Juventus.

Ed è stato un vero peccato, perchè data la ricchezza del programma ed il valore dei corridori professionisti e dilettanti che da tutte le parti erano già convenuti a Cavarzere, sarebbe stata certamente una grande giornata con una enorme affluenza di pubblico da vicino e da lontano, tanto era l'attesa per questa festa.

Del programma si corse soltanto la eliminatoria per dilettanti, vinta facilmente dal Ricci di Mantova, dinanzi a Pozzato di Legnago, a Bindini di Ferrara, a Casotto di Arre e ad altri sette corridori eliminati. Poi il temporale e la violenta pioggia fece disperdere gli spettatori e sospendere le rimanenti gare.

Le corse sono state così rimandate a domenica 1.o giugno con un nuovo ricco programma e con l'intervento già assicurato dei migliori professionisti e dilettanti attuali.

Marcia ciclistica "Routier" Km. 100 in 5 ore

Domenica 5 giugno la S. C. «Pedale Veneziano» effettuerà — tempo permettendo — la classica marcia «Routier - Km. 100 in 5 ore» su lpercorso Mestre-Castelfranco-Cittadella e ritorno.

Per il grande raid aereo "F. Baracca"

Siamo, si può dire, alla vigilia della effettuazione del grande Raid Aereo Francesco Baracca.

In questi giorni il Comitato organizzatore ha compiuto un giro lungo tutto il percorso allo scopo di rendersi esatto conto dello stato attuale dell'organizzazione e per constatare se i lavori che si fanno sui campi di Gardolo (Trento) e di Zaule (Trieste) dove gli atterraggi sono obbligatori, sono al punto.

Tribune, parchi automobilistici, servizi radio-telegrafici ,impianti telegrafici e telefonici, tutto è stato curato onde al gran raid non mancherà, nei riguardi dell'organizzazione, il migliore successo.

E' bene sia noto che il Comitato Dantesco di Ravenna ha dotato la Coppa Baracca di un ulteriore premio di L. 10.000, che il Comitato di Trieste ha pure dotato la gara di una forte somma di danaro, che danari, medaglie e oggetti artistici sono stati votato dai Comitati di Verona, Gorizia, Ajello, Pola, onde il vincitore assoluto della gara verrà ad avere, oltrea l titolo di detentore della Coppa, oltre al premio reale, anche la propria vittoria valorizzata da un premio in danaro che si aggirerà intorno alle 30 mila lire.

Come è noto, i concorrenti partiranno dal campo Spreti di Ravenna, dove, subito dopo la partenza seguiranno gare sportive, evoluzioni di un dirigibile concesso dalla Direzione dell'Aeronautica Militare e seguirà una commemorazione di Francesco Baracca fatta dall'on. Innocenzo Cappa.

In una delle recenti sedute del Comitato si è deciso di invertire l'itinerario del raid ad evitare che gli apparecchi abbiano ad arrivare sul campo di Gardolo nelle ore del pomeriggio, cioè quando colà spira invariabilmente un forte vento che renderebbe difficile l'atterraggio.

Restando quindi ferme tutte le disposizioni relative alla partenza, il percorso resta così fissato:

Ravenna, Lugo, Bologna, Belfiore, Verona, Trento, Nervesa, Gorizia, Trieste, Fiume, Pola, Orsera di Parenzo, Trieste, Ajello, Venezia, Lugo, Cotignola, Forlì, Ravenna. E in totale Km. 1000.

Quanto prima sarà pubblicato l'elenco degli inscritti. Possiamo intanto dire che hanno inviata la loro iscrizione gli aviatori: capitano Ferruccio Ranza, capitano Ruffo di Calabria, tenente Keller, tenente Bacula, tenente Granzarolo, tenente Magrini, ecc. ecc.

Si prevede che gli inscritti saranno circa una ventina.

AUTOMOBILISMO

Le gare di Indianopolis

INDIANOPOLIS, 31

Corsa automobilistica: Sono presenti 100 mila persone. Al 12.o giro di pista, cioè al 300.o miglio, Di Palma è alla testa. Per metà della corsa ha tre giri di vantaggio. Però in seguito ad un guasto a una gomma deve fermarsi qualche tempo. Ciò nonostante, quando riprende la corsa ha un giro e mezzo di anticipo. Dopo essere rimasto in testa durante il 300.o miglio, deve abbandonare la corsa in seguito ad un guasto al. motore. In quel momento aveva già guadagnato 10 mila dollari di premio speciale. Milton è in testa al 350.o miglio con 2 giri di anticipo. Una serie di lievi arresti avvenuti durante la corsa, ha fatto abbandonare la gara a parecchi concorrenti. Alla fine non rimangono sul posto che 11 automobilisti: Arrivano: I. Milton che ha coperto i 200 giri alla velocità di 84 miglia e 62 metri all'ora.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 2 Giugno 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 129 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 2 Giugno 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Come si svolge l'agitazione degli statali

I ferrovieri non aderirebbero al movimento

La situazione ai Ministeri

Roma, 1

I vari Ministeri hanno ripreso stamane il loro aspetto normale: tutti gli impiegati sono entrati ai loro uffici, tutti si sono seduti ai loro posti consueti di lavoro, ma con le braccia incrociate. Tutt' al più ve n' erano di quelli che lasciavano questo atteggiamento negativo o per leggere il giornale o per conversare fra loro.

La nottata è trascorsa tranquilla. I primi effetti dell' ostruzionismo sono stati stamane visibili particolarmente negli uffici della corrispondenza postale e telegrafica, dove la corrispondenza andava accumulandosi in modo enorme.

Ove vi fu un maggiore ostruzionismo con effetti assai notevoli si fu negli uffici delle raccomandate e delle assicurate e dei vaglia. In mezz' ora si vide accatastarsi sui tavoli la corrispondenza in modo straordinario. Oggi nel pomeriggio intanto gli sportelli sono rimasti chiusi, per riaprirsi alle 20, cioè dopo il comizio.

Ai turni della mattina, alle ore 7, 7,30, 8 e 9 il personale si è presentato regolarmente. Gli effetti dell' ostruzionismo si sono subito avvertiti nel pubblico dal servizio telefonico che fu completamente paralizzato. L' ostruzionismo è compatto in tutti gli uffici. I direttori e i capi ufficio si sono presentati regolarmente in servizio.

I telegrammi che già si erano andati accumulando nella notte crebbero nella mattinata fino a salire a molte migliaia e di essi quelli più urgenti, vengono impostati e spediti per ferrovia.

All' ufficio centrale della posta della stazione l' ostruzionismo è stato applicato severamente, con ritardi e fermo di corrispondenza. Molti pacchi sono stati anche rifiutati sui carri postali con la scusa che essi non erano perfettamente in regola.

Alle ore quattro di stamane una lunga scintilla si sprigionava da un commutatore elettrico nel locale della posta di San Silvestro.

L' incendio dato il materiale infiammabile degli altri apparecchi di commutazione minacciava di assumere serie proporzioni. Sulle cause dell' incendio sembra si tratti di un corto circuito; è stata però subito aperta un' inchiesta al riguardo. Per fortuna l' incendio è stato subito isolato e domato. Dei locali è stata solo rimasta danneggiata dall' incendio la sala Bodò.

Alle 17 ha avuto luogo il comizio degli impiegati. Hanno parlato vari oratori eccitando alla compattezza e alla solidarietà.

Alle 10 di domattina vi sarà un nuovo comizio.

Dichiarazioni del ministro Peano

Roma, 1

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Peano ha dichiarato che nel Ministero dei Lavori Pubblici si lavora quasi normalmente. Ha soggiunto che non gli sembra che lo sciopero possa protrarsi a lungo non soltanto per le persone che sono in agitazione, persone abitualmente normali e pacifiche dotate di un alto senso di responsabilità e di patriottismo, quanto per i fragili motivi che hanno determinato la vertenza.

Ha poi detto che negli ambienti anche fuori del Ministero e del Parlamento si ha l' impressione che l' onor. Giolitti col suo tatto, risolverà la questione. Il Governo conserverà la sua linea di condotta. Ha concluso affermando che in nessun parte d' Italia i ferrovieri hanno manifestato segni di adesione all' agitazione degli impiegati, poichè essi intendono quale è il loro patriottico dovere.

L' on. Peano ha poi detto che non è vero quanto è stato affermato in questi giorni, e cioè che i ferrovieri guadagnino lautamente. I ferrovieri — ha soggiunto il Ministro — sono pagati secondo la giustizia e dato il genere di lavoro specialissimo che essi compiono giorno e notte.

L'agitazione a Milano

Milano, 1

Anche a Milano l' agitazione degli impiegati statali, con complicazione di ostruzionismo e di sciopero bianco ha arrecato alla cittadinanza un non piccolo disagio.

Oggi alle 17 gli impiegati postelegrafonici che si sono posti all' avanguardia del movimento hanno disertato gli uffici e si sono riuniti a comizio nel cortile della Posta centrale. Anche i cancellieri del Tribunale hanno abbandonato gli uffici alle 17. Negli altri uffici statali la defezione è stata minore.

Per domani sono annunziate altre due ore di sciopero bianco, dalle 9 alle 11. Il pubblico però mostra di averne abbastanza di questo sistema, e stasera alla Posta centrale sono avvenute delle proteste quando gli impiegati alle 17 hanno lasciato gli uffici.

Le richieste degli impiegati

Roma, 1.

Abbiamo pubblicato ieri parte del comunicato del Governo riguardante le richieste degli impiegati di Stato. Gli statali chiedono inoltre:

Gli impiegati affacciano queste due richieste: presentazione di un disegno di legge per un aumento mensile di lire duecento a decorrere dal 1. marzo 1921 a tutto il personale di ruolo e fuori ruolo in acconto dei futuri miglioramenti; impegno di perequazione economica e di carriera di tutti i dipendenti dello Stato con il criterio che a parità di funzioni, di grado e di anzianità di servizio, corrisponda parità di stipendio.

In concreto tratterebbero di due provvedimenti, il primo col carattere di anticipo, il secondo col carattere definitivo, e importanti nel loro complesso rispettivamente la spesa di novecento milioni annui, e di circa due miliardi se la perequazione è fatta prendendo a misura i ferrovieri.

Ora il Governo, che ha la responsabilità del bilancio e non crede possibile chiedere ai contribuenti italiani, specialmente in quest'ora, un nuovo e cospicuo sacrificio, intende andare incontro alle due richieste dei suoi funzionari per una via più sicura.

In conformità alle deliberazioni del Governo esposte nel comunicato del 7 maggio, esso è deciso a presentare al Parlamento, sentita la Commissione d'inchiesta per la burocrazia, un disegno di legge unico per provvedere sia alla perequazione, all'ordinamento e miglioramento degli stipendi e delle carriere, sia ai bisogni urgenti del personale per il breve periodo strettamente necessario all'applicazione della riforma.

Naturalmente, come è stato detto più volte, e in conformità dello stesso antico pensiero delle organizzazioni degli impiegati, la perequazione e il miglioramento degli stipendi e delle carriere debbono farsi entro i limiti della spesa attuale, ottenendo i mezzi mediante la semplificazione dei servizi e la sensibile riduzione del personale, la quale dovrà essere fatta con criteri e con un trattamento stabiliti dalla legge.

Quanto ai provvedimenti di carattere transitorio, per il periodo precedente alla applicazione della riforma, il Governo ritiene che non sia consigliabile il sistema degli aumenti uniformi in somme fisse mensili, sistema che rende più difficile la tanto giustamente attesa sistemazione degli stipendi e delle carriere. Esso è incline a presentare proposte che accogliendo il giusto desiderio degli impiegati, di un immediato miglioramento, non ostacolino ma agevolino quella riforma organica della burocrazia di cui i predetti miglioramenti immediati debbono costituire la parte accessoria e transitoria e venire poi assorbiti nella spesa globale che dovrà, a riforma compiuta, non superare l'odierna.

Questi propositi del Governo, in tutto conformi alle dichiarazioni già precedentemente fatte, accolgono la sostanza delle richieste degli impiegati e dimostrano che lo Stato, nei limiti insuperabili della sua potenzialità finanziaria, è disposto a migliorare la loro condizione in attesa che la futura diminuzione dei prezzi valga a compensarli dei duri sacrifici sopportati.

Un' inchiesta di una Commissione di periti

sulla situazione nell'Alta Slesia

Parigi, 1

Ecco un sunto della risposta del Governo francese alla nota inglese sulla procedura relativa alla divisione dell'Alta Slesia. La nota prende atto della accettazione da parte degli alleati della creazione di una commissione di periti e consente che questa si rechi in Alta Slesia per effettuare il lavoro. La nota francese non trova nè opportuna nè desiderabile una riunione immediata del Consiglio Supremo perchè se questo si limita a nominare periti la cui scelta può essere indicata dalle cancellerie competenti, le passioni delle popolazioni interessate verranno sovraeccitate. Inoltre poichè Briand è occupato al Senato e Lloyd George deve consacrarsi ai problemi di politica interna come lo sciopero dei minatori è difficile potere indicare al conte Sforza la data opportuna per la sua partenza.

La commissione dei periti partirebbe subito per l'Alta Slesia per compiere l' inchiesta e nello stesso tempo esaminerebbe le proposte già fatte per una divisione per l'Alta Slesia. Essa dovrebbe inviare un rapporto al più tardi 15 giorni dopo il suo arrivo. Il Consiglio Supremo si riunirebbe subito a Boulogne per esaminarlo.

La nota termina insistendo sulla necessità di una energica azione comune a Berlino ed a Varsavia per determinare i due governi a fare tutto il possibile per il ristabilimento dell' ordine. Sarà la prova di unità di vedute degli alleati nella questione che comunicata nello stesso tempo a Varsavia, Berlino ed a Oppeln darà più efficacia alla loro azione.

Si ha invece da Londra: L'Agenzia «Reuter» apprende che il Governo britannico propone che il Consiglio Supremo si riunisca durante la prossima settimana a Boulogne. Le questioni all' ordine del giorno di tale riunione sono quella dell'Alta Slesia e forse quella delle sanzioni, ma pare che la situazione creata dal governo di Angora sarà anche discussa dagli alleati. E' certo che gli Stati Uniti ed il Giappone saranno rappresentati e se la questione delle riparazioni o delle sanzioni fosse sollevata, il Belgio sarebbe invitato a prendere parte alla riunione. Finora non è data alcuna accettazione formale alla proposta di nominare una Commissione di periti per trattare degli affari slesiani e si ha l' impressione che una deputazione di periti, prima che il Consiglio Supremo abbia tracciato le linee generali in base alle quali la deputazione stessa dovrà lavorare, non farebbe avanzare la soluzione della questione.

L' opinione inglese è che il Consiglio si debba riunire prima od al più presto possibile.

D' altra parte l'Agenzia «Havas» dice che il Governo inglese ha già accettato in massima la proposta del Governo francese circa la nomina di una commissione di periti per l'Alta Slesia, ma non ha ancora accettato che questa nomina sia fatta alla Cancelleria inglese.

Scontri tra ribelli e nostre truppe?

Berna, 1

(C.) Il corrispondente a Breslavia della «Vossische Zeitung» manda inquietanti notizie al giornale berlinese sulla situazione dell'Alta Slesia che invece di migliorare andrebbe peggiorando, malgrado gli ordini di Korfanty e l'azione dell'Intesa. Afferma il corrispondente tedesco che nuovi scontri sono avvenuti tra i ribelli e le truppe italiane, e che nuovo sangue italiano è stato sparso in questi ultimi giorni. Su tutta la linea dell'Oder i combattimenti continuano ininterrottamente e nel settore di Rosenberg gli insorti distruggono a mezzo di incendi le case ed i depositi. La stazione di Grosstein dopo una violenta lotta, è tornata in possesso dei polacchi che in tal modo restano padroni dell'importante nodo ferroviario che dipende da detta stazione.

La stessa «Vossische Zeitung» scrive che gli insorti saccheggiano tutti i treni inviati dalla commissione interalleata per approvvigionare soldati e le popolazioni, ed aggiunge che a Beuthen gli insorti si sono impadroniti della stazione da dove scacciarono tutti gli impiegati tedeschi e li sostituirono con impiegati polacchi.

Da parte loro i polacchi accusano i tedeschi di compiere atti ostili e di rappresaglia verso i polacchi.

Il «Corriere di Varsavia» assicura che una banda di soldati tedeschi ha catturato e trasportato con una automobile verso la frontiera tedesca il conte Franz Oppersdorf colpevole di avere votato in favore della Polonia al momento del plebiscito.

Il rapimento sarebbe avvenuto nelle vicinanze della frontiera czeco-slovacca e precisamente a Roswald con l'assentimento dei gendarmi czeco slovacchi.

Due incidenti in Alta Slesia

Parigi, 1

Il «Temps» riceve conferma di due incidenti verificatisi in questi ultimi giorni nella regione dell'Alta Slesia. A Beuthen un posto francese, attaccato dalla folla, si è difeso facendo uso delle armi. Vi è stato fra gli ammutinati un piccolo numero di vittime; a Zagabrie (Yndergurg) alcuni insorti polacchi hanno attaccato il liceo dove si trovavano rifugiati dei tedeschi protetti da un piccolo posto francese. I soldati hanno dovuto far uso delle armi. La calma è stata ristabilita. Al contrario non si ha notizia alcuna circa pretesi attacchi tedeschi effettuati su di un largo fronte.

In onore della nostra Delegazione a Parigi

Parigi, 1

La Lega franco-italiana ha offerto ieri una colazione in onore della Legazione militare italiana. Vi hanno preso parte il sen. Rivet, presidente della Lega, l' ambasciatore d' Italia conte Bonin Longare e la contessa Bonin Longare, il maresciallo Fajolle e moltissime personalità. Hanno parlato il sen. Rivet, il conte Bonin Longare, il maresciallo Fajolle, il generale Albricci ed altri ricordando la missione dell' Italia e della Francia di difendere le idee che sono base della civiltà greco-latina e salutando l' affetto fraterno che unisce i due popoli. Il maresciallo Fajolle ha rilevato specialmente le qualità militari degli italiani, ardenti nell' attacco e tenaci nella resistenza. Il generale Albricci ha detto che lo spirito di cameratismo unirà eternamente i due eserciti.

Il disarmo della Baviera

Berna, 1.

(C.) Gli avvenimenti politici che si sono svolti in Germania dopo la guerra e che minacciano di trasformare l'impero in una serie di repubblichette autonome, sono arrivati al punto culminante nelle relazioni tra la Baviera ed il Reich, in seguito alla attitudine della prima nei riguardi del trattato di Versailles. Esistono delle cause politiche e non economiche che impegnano la Baviera a non accettare la questione del disarmo delle sue organizzazioni di sicurezza.

Il bluff che mira a mostrare la necessità della protezione del paese e della popolazione contro gli atti di violenza comunisti, non fa più alcun effetto nè presso i nemici nè presso gli amici della Baviera, dato che sono conosciute le quantità numeriche di questi estremisti che anche mancano di armi e di munizioni e che per attiva vigilanza della polizia non possono più riceverne dalla amica e protettrice Russia.

La esistenza del governo bavarese deve dunque avere cause diverse da quelle messe innanzi e non si esagera quando si afferma che tra queste cause vi è quella di mettersi contro Berlino, per togliere alla antica capitale la supremazia e dirigere da Monaco quel movimento di restaurazione monarchico che il gabinetto di Berlino ha ripudiato e che si fa strada in Baviera.

Le mene dei monarchici hanno raggiunto in questi giorni in Baviera la massima attività, e mentre per ragioni di opportunità il gabinetto si va mostrando anche disposto ad una sottomissione ai voleri di Berlino, la maggior parte dei giornali senza più nessun ritegno, avanza argomenti possibili ed impossibili contro l'accordo.

Quasi non bastasse, il contegno della stampa, i pangermanisti a mezzo dei loro maggiori uomini, hanno fatto sapere domenica mattina al presidente del consiglio dr. Kahr, che gli torranno ogni fiducia se dovesse acconsentire al disarmo degli Einwohnerwehr ed allo scioglimento della Orgesch, ma il presidente che alla dieta aveva affermato che sarebbe caduto con gli Einwohnerwehr ha cercato di convincere i suoi visitatori i quali non vollero intendere ragioni e lasciarono il dr. Kahr con la poco lieta alternativa di restare contro Berlino, o di mettersi apertamente contro i suoi amici di ieri.

Appena lasciati partire i capi pangermanisti il presidente del consiglio ha chiamati a raccolta i colleghi del gabinetto per renderli avvertiti della situazione andatasi creando, e si afferma che più di uno degli intervenuti a questa seduta che la «Munchener Zeitung» chiama storica, si sono mostrati disposti a dare le dimissioni.

Quale decisione sarà per prendere il dr. Kahr? Coloro che conoscono bene uomini e cose, affermano che egli saprà resistere anche a questa burrasca, e che risolverà la questione del disarmo in modo da lasciare soddisfatto Berlino e contemporaneamente l'Intesa, e parimenti soddisfatti coloro i quali e sono molti in Baviera, non intendono ragioni e reclamano che le milizie restino quelle che sono oggi.

Quale prima misura, il presidente del consiglio ha ordinato alla polizia di stringere i freni e di impedire ai giornali la pubblicazione di certi articoli troppo apertamente ostili a Berlino, e in settimana si troverà col cancelliere dell'impero, col quale cercherà di accomodare la cosa alla meglio.

In attesa degli eventi, il dr. Kahr dice di voler resistere e di voler accondiscendere ai voleri di Berlino, ed intanto si intrattiene con gli uomini politici più quotati e sente quale sia il loro pensiero.

Le «Munchener Neuesten Nachrichten» rilevando la difficile situazione in cui viene a trovarsi il presidente del consiglio, dicono che il dr. Kark ha manifestato agli amici il desiderio di ritirarsi, ma che ne venne dissuaso dal farlo. Il giornale aggiunge di sperare che un accordo abbia ad intervenire e che per il benessere generale la questione tanto spinosa venga risolta il più presto. In qualche circolo si parla di decisione presa dal governo bavarese di disarmare, e di un ricorso dell'Orgesh al governo inglese, ma le notizie non hanno conferma.

Le riparazioni al Senato francese

Parigi, 1

Al Senato è continuata la discussione del bilancio delle spese ricuperabili sulla Germania. Il presidente dà lettura della seguente mozione presentata dal senatore Henry:

«Il Senato domanda che le decisioni di Londra prese d'accordo con la commissione delle finanze ed a quella degli affari esteri per stabilire se le dette decisioni siano una innovazione del trattato di Versailles, innovazione per la quale sarebbe necessaria la approvazione del parlamento».

Briand dichiara che la tesi di Hery non è nuova, ma non porta nessuna conclusione pratica che gli permetta di rinunciare al poco che la Francia ha ottenuto. Briand ripete che quando è stata presa le decisione di affidare alla commissione per le riparazioni la cura di fissare l'ammontare del debito tedesco e le modalità di pagamento è stato anche stabilito di lasciare alla commissione stessa completa indipendenza nei suoi lavori. Così la commissione per le riparazioni ha compiuto i suoi lavori in piena indipendenza e ne ha notificato alla Germania le conclusioni. La Germania le ha accettate.

Briand dimostra in seguito il pericolo di apportare una modificazione alle decisioni della commissione. Egli non assumerebbe in proposito alcuna responsabilità. Ricorda poi gli articoli 231 e 232 del trattato di Versailles, per i quali la Germania è responsabile di tutti i pagamenti ma, aggiunge Briand, siccome essa non può pagare, le si rimette una parte.

Il Principe Ereditario inaugura la Fiera dei Campioni di Padova

Padova, 1

Stamane si è inaugurata la terza Fiera Campionaria alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte e del Duca di Bergamo.

Il Principe di Piemonte è giunto da Roma stamane alle 9.45, ricevuto alla stazione dalle autorità civili, militari ed ecclesiastiche e da una folla plaudente di popolo. Erano presenti anche tutte le Associazione con bandiera. Col medesimo treno è arrivato anche S. E. il Ministro Alessio.

Lungo il tragitto il Principe è stato fatto segno alle più calorose acclamazioni della folla assiepata nei marciapiedi. Le strade erano tutte pavesate di tricolori.

Alle 10 S. M. si recava in automobile all'inaugurazione della fiera campionaria ove venne ricevuto dal Comitato organizzatore, dalle autorità, rappresentanze commerciali e una grande folla di invitati.

La cerimonia inaugurale si svolge semplice e rapida.

Prende primo la parola il Sindaco commendator Milani. Egli dice:

La città di Padova, usa a confondere le vicende proprie con quelle della Patria, come nell'ansia della guerra accettò fieramente ogni sacrificio e legò tutti i suoi morti e viventi nel patto sacro della vittoria, così, cessando l'azione delle armi, si apprestò ad essere poderosa generatrice di impulsi per la necessaria rinascita d'Italia.

Questa fede è ringagliardita dalla presenza Vostra, Altezza Reale, che simboleggiate la primavera della compiuta Italia.

Insieme a Voi inneggio al Vostro Augusto Genitore, S. M. il Re, nel quale il popolo padovano, fedele alle gloriose tradizioni della Dinastia che l'ha ricongiunto all'Italia, vede e riconosce la forma e il fine del reggimento unitario, la legge e la Patria.

Segue il Presidente della Fiera co. ing. Giacomo Miari. Così comincia:

In nome di Padova gloriosa nel lavoro che conforta ed innalza le stirpi, in nome della Società per la Fiera che mi onoro di presiedere, rivolgo una espressione di devoto omaggio a S. A. R. il Principe di Piemonte, fiorente promessa d'Italia.

Saluto pure con animo grato S. A. R. il Duca di Bergamo, il Ministro per l'Industria ed il Commercio, S. E. Mons. Vescovo e le autorità civili e militari convenute a rendere omaggio a questa solennità industriale e commerciale, e tutti Voi io saluto, cittadini di ogni terra, che Padova è felice di ospitare in un giorno di comune esultanza, scevro di passioni impure e di competizioni partigiane.

Il co. Miari tratteggia quindi l'opera svolta dal Comitato promotore della Fiera, ricorda le due passate manifestazioni e rileva il crescendo meraviglioso di questa manifestazione del lavoro che è assurta oggi a grande importanza nazionale.

Dopo l' on. Miari parla il ministro Alessio che con chiara e facile parola esalta il progresso dell'industria italiana ed auspica un più grande avvenire commerciale per la città. Alla fine è calorosamente applaudito.

Dopo l' inaugurazione ufficiale S. A. R. e le autorità vengono accompagnate a visitare gli stands. L' impressione è ottima.

Com'è noto, la sede della Fiera è composta da quattro immensi saloni allegati fra essi da passaggi coperti. In due palazzine che s'ergono ai lati dell'ingresso trovano posto gli uffici postale e telegrafico, l'albergo diurno, l'ufficio di Direzione, l'Ufficio viaggio.

Nel salone A sono state disposte le mostre delle Istituzioni sussidiarie dell'industria e del commercio (banche, assicurazioni, giornali, società di importazione ed esportazione, colonie, Governi, Consolati, Fiere); della industria della carta e della industria grafica; le ceramiche e la vetraria; la lavorazione artistica dei metalli e delle pietre dure; le mostre dei profumi, dell'igiene, dello sport, e dei giocattoli.

Il *Salone C* presenta un magnifico colpo d'occhio per la grandiosa esposizione dell'arredamento che occupa ben 120 stands ed alla quale concorsero tutte le migliori fabbriche. Vi si trova poi l'industria applicata alla medicina, alla chirurgia ed alla chimica. Bellissima l'esposizione dell'industria artistica con una ricca collezione di pianoforti.

Il *Salone B* ospita le industrie tessili, dell' abbigliamento, alimentari, agricole, zootecniche, edili, costruttive estrattive e le materie prime: cuoio, pellami, gomma. Inoltre i veicoli.

Il *Salone D.* Viene occupato dai macchinari dell'industria meccanica e metallurgica.

Oltre ai detti 4 saloni vi sono 4 file di stands all'aperto ove pure è allogato il restaurant.

Contro la dispersione del petrolio nelle acque del mare

Londra, 1.

Le numerose associazioni inglesi per la protezione della pesca e degli interessi di questa industria, hanno rinnovato in questi giorni le loro proteste presso il Governo perchè questo prenda provvedimenti atti a far cessare, od almeno limitare, il danno che produce la dispersione del petrolio nelle acque del mare, dispersione dovuta in parte a perdite occasionali dei serbatoi delle navi ed in parte allo scarico dei rifiuti della combustione fatto dalle navi che usano motori a petrolio, quando questi vengono ripuliti.

Le associazioni richiamano l' attenzione del governo sul fatto che i principali porti dell' Inghilterra meridionale, appunto per il continuo aumentare dell' uso del combustibile liquido, sono stati disertati dai pesci di ogni genere, perchè il leggero strato di petrolio che ricopre le acque ne impedisce l' areazione ed ossigenazione rendendo impossibile il funzionamento degli organi attraverso i quali i pesci respirano. In quanto ai molluschi muoiono nelle acque inquinate per la stessa ragione.

Finchè la dispersione del petrolio fosse limitata ai soli porti il pericolo non sarebbe molto grave, ma invece esso si diffonde alle coste vicine e la superficie marittima coperta di petrolio aumenta continuamente. I grandi letti di ostriche della foce del Tamigi hanno subite gravissime perdite in questi ultimi tempi, e così pure quelli nelle prossimità di Southampton e di altri porti meridionali.

Si domanda che le navi le quali usano combustibile liquido siano obbligate a bruciarne i residui in appositi apparecchi invece di riversarli in mare.

La giornata del Principe di Piemonte

Padova, 1

Nel pomeriggio, alle 16, il Principe si recò a visitare la sala della Ragione ove è allestita la Mostra d'Arte.

Indi passò in Municipio ove fu ricevuto dai capi Ufficio che gli furono presentati.

Acclamato con insistenza dalla folla che gremiva le piazze e le vie vicine dovette affacciarsi tre volte al balcone del Palazzo Comunale.

Dal Municipio il Principe passò alla Università. Sul portone principale fu ricevuto dal Rettore prof. Lucatello e da un nucleo di studenti che sotto un fantastico ombrellino recante i simboli goliardici fu accompagnato nell'Aula Magna gremitissima di studenti e studentesse che scoppiarono al suo ingresso in deliranti applausi e in evviva alla Casa Savoja. Qui attendeva il Corpo Accademico al completo.

Il Rettore pronunciò un breve discorso esprimendo la gioia e l'onore della Università per la gradita visita illustre e ricordando le prossime grandiose feste per il VII Centenario dell'Ateneo.

Poi uno studente laureando pronunciò un discorso goliardico.

Il Principe, seguito e acclamato fino all'uscita dall'Università, risalì poi in automobile e si recò a visitare la Cappella degli Scrovegni, dove fu ricevuto dal prof. Andrea Moschetti che illustrò all'augusto visitatore i famosi affreschi di Giotto. Di qui, dopo una rapida visita alla Basilica del Santo, il corteo delle automobili si recò alla Giussa nella Villa Wollemborg per una visita alla Casa di Rieducazione dei mutilati.

L'entusiasmo della folla si manifestò lungo tutto il percorso; anche nel popolare quartiere del Bassanello calorose furono le acclamazioni al Principe accompagnate da lancio di fiori.

Nella sontuosa Villa del comm. Wollemborg una numerosa ed eletta schiera di personalità attendeva. Abbiamo potuto notare: Il co. Gustavo Corinaldi presidente del Comitato Pro Mutilati; il Sindaco di Padova comm. Giovanni Milani, Sua Ecc. l'on. Giulio Alessio, il comm. Wollemborg e famiglia, il comm. Maluta, il sen. Calvi, il gen. Pirzio Piroli, l'on. Sacerdote, l'ing. Indri, Sua Ecc. Pelizzo Vescovo di Padova, l'on. Ferri, l'on. Rosa, e moltissimi altri.

Appena sceso il Principe, sempre accompagnato dal Duca di Bergamo, fu presentato al co. Corinaldi e al comm. Wollemborg; strinse la mano a tutta la numerosa schiera di ufficiali presenti. Dinanzi ad un numeroso gruppo di mutilati il co. Corinaldi pronunciò un commosso discorso e poi accompagnò Sua Altezza a visitare i vari reparti d'istruzione e tutti gli ambienti della Scuola cui il Principe prese vivo interessamento. Ebbe parole di plauso e d'incoraggiamento per i membri del Comitato e per gli istruttori, parole di conforto per i valorosi mutilati.

Poscia nel sontuoso parco della Villa fu offerto un veramente principesco rinfresco dal comm. Wollemborg, durante il quale il Principe si trattenne molto cortesemente a colloquio con alcune personalità e alcune signore del Patronato.

Acclamato nuovamente alla sua partenza e lungo la via del ritorno verso le 18 il Principe rientrò in città.

Alle 17.30 è seguito in Suo onore un ricevimento in casa Miari ed alle 19.30, pure in casa Miari, pranzo in onore del Principe e del Duca di Bergamo.

S. A. è ripartito alle 21.12 salutato da grande folla.

Il Principe esce da casa Miari alle 20.30. In piazza Garibaldi è atteso da una falange di nazionalisti e con bandiere e gagliardetti che lo scortano plaudendo e inneggiando fino alla stazione. Lungo il tragitto la strada è stipata di pubblico che ha improvvisato una magnifica fiaccolata tricolore. Si rinnovano lungo tutto il percorso gli evviva e l'entusiasmo al passaggio del Principe Umberto di Savoia, che viene ricoperto letteralmente di fiori.

Alla stazione la folla improvvisa una manifestazione magnifica; rotti i cordoni, invade i trottoirs con acclamazioni altissime. Il Principe deve per ben tre volte chiamato dalle acclamazioni insistenti affacciarsi al finestrino a salutare.

La divergenza anglo-turca

Parigi, 1

L' «Intransigeant» ha da Londra: Secondo il «Daily Mail» in seguito agli attentati commessi dal governo di Angora contro le persone e beni ai sudditi britannici l' Inghilterra ha deciso di abbandonare l' attitudine di neutralità che aveva adottata nel conflitto greco-turco in conseguenza il divieto sull' invio delle armi in Grecia sarà tolto. E' probabile che i greci riceveranno l' autorizzazione di utilizzare Costantinopoli come base militare.

A proposito della divergenza anglo-turca il «Petit Parisien» assicura che ieri sera al Quay D'Orsay non si aveva alcuna conoscenza di un passo britannico a proposito di Angora. Non vi sono neppure state conversazioni ufficiose su tali questioni. Si conferma tuttavia che dopo le dimissioni di Bekir Samy Bey il governo di Angora fa sempre più causa comune coi Soviety ciò che rende assai difficile il mantenimento di una politica conciliativa riguardo ai kemalisti.

Si ha inoltre da Londra: L'Agenzia «Reuter» dice che vengono attualmente studiati provvedimenti riguardo ai kemalisti in seguito ai rinnovati insulti da parte loro e alla violazione delle loro promesse che costringerebbero gli alleati ad abbandonare la politica di neutralità finora strettamente conservata.

La sospensione dei servizi, determinata dallo sciopero dei postelegrafonici, ha limitato in gran parte le comunicazioni del giornale coi suoi centri d' informazione.

Il nostro notiziario è quindi forzatamente ridotto.

Cronaca di Venezia

Una tragedia coniugale

Un nefando delitto è stato perpetrato l'altra notte come epilogo di una spaventosa tragedia coniugale, nella quale la pazzia o la bestialità umana ha raggiunto i limiti dell'inverosimile, poichè si è visto un marito uccidere la propria moglie a colpi di baionetta mentre essa ha attaccato al seno l'ultimo dei suoi cinque bambini, ancora lattante.

La scena orrenda si è svolta ieri all'una e mezza dopo la mezzanotte, in una casa sita a Cannaregio, sulla Fondamenta Moro, N. 2440, dove abitavano i coniugi Daniele Dalla Vedova, trentanovenne, e Cecilia Modolo, di trentatre anni.

Matrimonio d'amore

Quattordici anni fa, a soli 19 anni, Cecilia Modolo aveva sposato il falegname Daniele Dalla Vedova. Era stato un matrimonio d'amore nel vero senso della parola, e la vita sorrideva con i suoi colori più rosei alla giovane coppia che realizzava un dolce sogno d'amore. Era un matrimonio bene assortito sotto tutti i punti di vista, poichè entrambi i coniugi appartenevano a quella piccola borghesia di artigiani modesti ma decorosi, onesti, educati a saldi pricipii morali, di probità e di lavoro. La Cecilia era una reva destinata a formare la felicità della bella fanciulla di ottimo cuore, che pa- l'uomo che avrebbe avuto la fortuna di sposarla; il Daniele era un bravo ragazzo, franco, semplice e lavoratore. I due sposi si adoravano. Sembrava che essi avessero trovato veramente la felicità sulla terra, poichè la loro famigliuola, cui essi dedicavano tutto il loro amore e tutte le loro cure, cresceva e prosperava, e il Signore aveva benedetto la loro unione, rallegrando la loro casa con la nascita successiva di cinque bambini: Giovanni, che ha ora 13 anni, Antonio, che ne ha 10, Irma, che ne ha 8, Vittoria di 3, e, ultimo, Aldo, che è nato appena due mesi fa.

Ma è scritto che la felicità non debba durare a questo mondo. A poco a poco il carattere di Daniele si guastò. Non sappiamo per quali motivi, ma probabilmente per il lento processo di corruzione esercitata dall'influenza di qualche cattivo compagno, il Daniele incominciò a staccarsi a poco a poco dalla sua donna e dalla sua casa, a frequentare le osterie, a giuocare, e, in pari tempo, a perdere la voglia di lavorare. Incominciò anche a maltrattare la moglie, a bastonarla, a negarle il denaro, a tal punto che la Cecilia, non potendone più, si divise dal marito, andando a stare a casa dei suoi genitori. Le cose erano a questo punto allorchè scoppiò la guerra.

Sulla via del vizio

Daniele Dalla Vedova fu chiamato alle armi, e dopo un breve periodo di permanenza in guarnigione fu mandato alla fronte in un reggimento di fanteria, che operava al confine Trentino.

Dopo pochi mesi di fronte gli capitò il congelamento dei piedi, e fu ricoverato all'Ospedale di Bologna, dove rimase degente per alcuni mesi. La Cecilia, sempre buona e pietosa, accorse allora al capezzale del marito, e si riconciliò con lui.

Poco dopo il Daniele fu riformato e congedato, e gli fu assegnata una pensione di tre lire al giorno. Ritornò allora a Venezia e alla famiglia. Ma in seguito sopravveniva la rotta delle nostre armi a Caporetto, e il Dalla Vedova partiva profugo con la famiglia per Urbino.

Purtroppo il suo carattere non s'era che peggiorato durante il servizio militare, e ad Urbino si comportò così male, che fu da quella autorità di P. S. minacciato di sfratto. Egli infatti era diventato rissoso, turbolento: turbava spesso l'ordine pubblico con scenate e con le sue clamorose sbornie, e spendeva tutto il denaro che le autorità gli passavano, come sussidio a profughi, all'osteria, ubbriacandosi tutte le sere, e lasciando la moglie e i figli patire la fame in casa.

Al ritorno a Venezia le cose non si migliorarono affatto. Il Dalla Vedova non voleva lavorare a nessun patto, e quando guadagnava qualche po' di denaro, se lo beveva tosto all'osteria. Egli continuava a ubriacarsi in un modo scandaloso, e pare che, rientrando a tarda notte in casa, bastonasse spesso la povera moglie sua. Ma essa, malgrado tutto, lo amava ancora, e non si lamentava mai, con i parenti e con il vicinato, dei maltrattamenti del marito, del quale cercava anzi di nascondere l'abiezione, con fierezza di moglie e di madre.

Mandava avanti la sua povera famigliuola con l'esclusivo lavoro delle sue braccia, recandosi presso famiglie del vicinato a fare la lavandaia. La povera donna, che era stata un tempo florida e bella, era ridotta uno scheletro.

Anche durante l'ultima gravidanza, che era finita solo due mesi fa, essa aveva dovuto continuare a lavorare come una bestia da soma, e a sopportare i maltrattamenti del marito e le privazioni d'ogni specie, cui la sua condotta la costringeva. Il suo viso, pallido e smunto, portava le stimmate d'una «mater dolorosa».

In questi ultimi tempi la povera donna, sfinita di forze, perchè allattava il piccolo Aldo, restava assente quasi tutto il giorno di casa, perchè continuava a far la lavandaia, portandosi con sè il proprio bambino.

Vita d'inferno

Da qualche settimana il Dalla Vedova aveva trovato occupazione, nella sua qualità di falegname, presso lo Stabilimento Herion alla Giudecca. Ivi egli dimostrava evidentemente scarsa volontà di lavorare, come aveva fatto in tutti i laboratori nei quali era stato precedentemente occupato, e nei quali non era mai rimasto più di due settimane. Ma per quanto occupato, non aveva creduto suo dovere di aiutare la moglie con qualche po' di denaro. Aveva invece continuato a bersi le sue paghe settimanali all'osteria, con tanto cinica ostentazione di indifferenza verso la propria disgraziatissima famiglia, che la povera Cecilia non s'era potuta trattenere, e alcune sere or sono si era recata nell'osteria a chiedere qualche soccorso all'indegno marito. Ma, avendogli questi risposto con un alzata di spalle, essa aveva sentito prorompere il proprio sdegno, e gli aveva gettato in faccia tutta la sua vergogna e la sua crudeltà, rimproverandogli con aspre parole di lasciar soffrire le proprie creature per ubriacarsi.

Il Daniele lasciò dire, senza rispondere. Pare solo abbia esclamato a un certo punto: *Va ben cara, ti me la pagarà!*

E non aveva più detto niente alla moglie nei giorni successivi. Forse egli maturava già nel cuore l'orribile delitto.

L'altr'ieri il Dalla Vedova chiese un anticipo di L. 50 sulla sua paga, e la Direzione dello Stabilimento Herion glielo concesse senza difficoltà. Se ne andò col suo denaro all'osteria, e se lo bevette in gran parte.

Verso l'una dopo la mezzanotte egli rincasava, per nulla ubriaco. La Cecilia si trovava a letto e stava allattando la propria creatura. Il Dalla Vedova pretendeva gli fosse servita la cena, ma la moglie gli rispose che non aveva acceso il fuoco, e che si vergognasse di voler mangiare senza dare neppure un soldo per la famiglia.

Pare che a questo punto il Dalla Vedova abbia levato di tasca due biglietti da dieci e li abbia gettati in faccia alla moglie dicendole: *Ecco, così non andrai più a lavorare.*

Quindi impose alla moglie di scendere in cucina a fargli il caffè, che poco dopo sorbì nella propria stanza.

Secondo le dichiarazioni del figlio maggiore, pare che i coniugi abbiano continuato a lanciarsi reciprocamente degli epiteti ingiuriosi. Dopo aver fatto il caffè al marito, la Cecilia ritornò a letto, e si riattaccò al petto la propria creaturina, che piangeva. Il Dalla Vedova mandò fuori dalla stanza i bambini ch'erano accorsi, implorando dal padre pietà per la madre, ed uscì egli stesso chiudendo a chiave la porta della stanza; prese quindi una scaletta a piuoli, aprì la botola che conduce in soffitta, e vi salì.

Poco dopo ne ridiscese, brandendo nella destra una sciabola baionetta che aveva servito al nonno, che era stato soldato nell'esercito austriaco, prima del 1866.

La strage

Rientrò solo nella stanza, strappò dal petto della madre la propria creaturina, mettendola da un lato del letto matrimoniale, e fece atto di vibrare un colpo di sciabola alla moglie.

La Cecilia, terrorizzata, balzò dal letto. Implorava che le fosse lasciata la vita, e invocava pietà per i propri figli. Fece qualche passo nella stanza cercando di sottrarsi alla lama. Ma non potè scansarsi. La belva umana le fu sopra con furore, la colpì e le immerse la baionetta sotto la mammella sinistra. Cuore e polmone furono perforati in un attimo. Senza un grido, il corpo della martire cadde pesantemente al suolo come fulminato. Ma il mostruoso assassino, non contento del delitto consumato, si accaniva sul cadavere, vibrava altri colpi al ventre e al costato, accompagnando ogni colpo con le parole *«Ciò vigliacca, ciò vigliacca»*.

Fuori della porta le urla dei bambini spaventati si confondevano con le imprecazioni della belva che continuava a colpire il povero corpo straziato.

Dopo il delitto

Appena compiuta la strage il Dalla Vedova, con la mano ancora rossa del sangue di sua moglie, scese al I.o piano e bussò alla porta dell'abitazione del Bolenta Celio. Gli fu subito aperto, ed entrando con una indifferenza da delinquente nato, si rivolse al Bovolenta, che in quel momento era rincasato, dicendogli freddamente: *«Dovete farmi il piacere di tenermi i due piccoli, perchè ho ucciso mia moglie».*

Il Bovolenta non voleva credere alle parole dell'assassino. Salì al secondo piano, e vide l'orribile spettacolo. La povera Cecilia giaceva supina sul pavimento, in una larga pozza di sangue. I lineamenti del viso cereo esprimevano un'infinita stanchezza, un dolore senza nome. E negli occhi sbarrati era tutto il terrore dell'ultimo nefando supplizio. Oltrepassando il cadavere, il Bovolenta andò fino al letto, dove giaceva il piccolo Aldo, che strillava e agitava le manine, cercando ancora il seno della madre.

Nella stanza accanto, muti in un terrore indicibile, si trovavano gli altri bambini. Col Bovolenta era risalito l'assassino. Con la massima calma egli si recò in cucina e, nell'acqua del mastello, dove la povera donna aveva lavato la biancheria fino a poco prima, si lavò le mani lorde del sangue della misera. Poi uscì, sempre tranquillissimo, portandosi seco i tre figli più grandicelli, e si recò a consegnarli ad una sua sorella, che abita nella stessa fondamenta.

Il Bovolenta prese con sè il piccolo Aldo, e la piccola Vittoria, li portò in casa sua, e li coricò nel proprio letto.

Uscito subito dalla casa della sorella l'assassino si diresse verso il ponte Moro; in quel momento scendevano dallo stesso ponte due Guardie Regie, che si dirigevano alla vicina caserma in fondamenta della Misericordia. Il Dalla Vedova si presentò alle due guardie dicendo: *«Arrestatemi, ho ucciso mia moglie. Prendete le chiavi della mia casa e andate constatare di persona».*

I due militi condussero alla sede della brigata l'assassino e lo chiusero in camera di sicurezza, dandone tosto avviso ai superiori.

Sul posto si è recato per primo il cav. Pittoni, sostituto procuratore del Re, e poco dopo il commissario di P. S. di Cannaregio cav. Zoli per le constatazioni di legge.

Venne fatto piantonare il cadavere, che fu poi rimosso nel pomeriggio, e, col mezzo della Croce Azzurra, trasportato nella Sala Anatomica dell'Ospedale Civile, dove si provvederà all'autopsia.

L'orrendo delitto ha prodotto un'impressione enorme non solo nel vicinato, ma in tutto il popoloso sestiere. Gruppi di persone in crocchio stazionavano tutta la giornata di ieri intorno alla casa dove si svolse la tragedia. Unanime è il compianto per la povera morta, che è da tutti dipinta come un'ottima madre, una moglie fedele, vera martire della brutalità del marito.

L'assassino si pente

L'assassino, custodito sempre nella camera di sicurezza della Brigata delle Regie Guardie di Cannaregio, fu brevemente interrogato dal cav. Pittoni, sostituto procuratore del Re, al quale egli ha dichiarato di aver ucciso la moglie perchè essa l'aveva offeso con un sanguinoso insulto.

Egli ha smesso ora il contegno cinico, che aveva tenuto subito dopo aver compiuto il delitto. Egli piange lungamente singhiozza e chiama disperatamente *Cecilia mia, Cecilia mia.*

L'autorità di P. S. ha preso speciali precauzioni per garantire la sicurezza dell'arrestato durante la sua traduzione alle carceri del Ponte della Paglia, perchè pare che il popolo del vicinato sia deciso di attendere l'uscita dell'uxoricida per farne giustizia sommaria.

A quanto ci consta, si preparano solenni onoranze funebri alla povera vittima della fosca tragedia.

Cronaca di Chioggia

La tassa sui natanti

Chioggia, 1

Malgrado i continui reclami fatti si continua ad intimare la tassa sui natanti che non esistono e che nella passata guerra andarono distrutti o cambiati di proprietà. Molti pescatori giustamente reclamano ed alle loro richieste di sospendere il pagamento dimostrando con i fatti gli errori commessi nell'applicazione della tassa si sentono rispondere: pagate, intanto, e poi verrete rimborsati.

Domandiamo quando cesserà questo stato di cose; intanto il fatto lo additiamo al Commissario Prefettizio perchè urgentemente provveda.

La luce per le calli. — Ad opera dei soliti monelli le poche lampadine elettriche che rischiarano le calli sono di continuo bersaglio di sassate in modo che in più di qualche calle le lampadine mancano totalmente, non parliamo poi dell'illuminazione del ponte che conduce alla ferrovia; in quei paraggi nessuna lampadina esiste, hanno perfino divelto e asportati gli attacchi per le lampade. Vediamo con piacere l'inizio dei lavori per la nuova illuminazione del corso con lampade intensive, ma necessariamente occorre che anche i posti che se non sono di passaggio pure per la sicurezza di chi vi transita devono essere illuminati.

Teatro Garibaldi. — La compagnia d'operette del cav. Pericle Palombi ha iniziato ieri sera un breve corso di rappresentazioni straordinarie.

Il pubblico fu largo di applausi verso Minia Lyses, l'Agneletti, la Jeda Shara e il tenore Fenci.

Stasera si rappresenta «Addio Giovinezza» e domani «La principessa della Czarda» che è per Chioggia una novità.

Cronaca di Padova

Padova, 1

Stamane alle ore 10 i pompieri si recarono in Via dei Savonarola n. 59, a spegnere un piccolo incendio, avvenuto per cause ignote. Lievi danni provocò il fuoco al signor Donà Ermenegildo.

★ Alle 10 veniva colto da malore, in Via Cesare Battisti e portato all'Ospedale certo Revorato Giacomo settantacinquenne.

★ Stamane alle ore 15 il manovale Dante Angelo maneggiando del filo spinoso si produceva una ferita lacero-contusa al palmo della mano sinistra. Dalla «Croce Verde» fu subito trasportato all'Ospedale ed ivi medicato.

La festa dell'Artiglieria a Mreste

Mestre, 1

Lunedì, 30 maggio, nelle ore pomeridiane, nella Caserma «Regina Elena» si è svolta una simpatica festa alla quale intervennero molte signore e signorine ed invitati. Si festeggiava la glorificazione dell'artiglieria campale.

Presenziava il comandante il Presidio colonnello Calera, il comandante il 72.o fanteria, che da pochi giorni ha presa questa guarnigione, e molti ufficiali di tutte le armi e di tutti i gradi. A rendere più gaia la festa intervenne un numeroso gruppo di fascisti col loro Gagliardetto che fu salutato da *eia, eia, eia alalà.*

Dalle Provincie Venete

Cronaca di Vicenza

Grave sciagura automobilistica presso Vicenza

Vicenza, 1

Ci giunge notizia da Lastebasse che ieri sera, nelle vicinanze di quel paese, è avvenuta una grave sciagura automobilistica.

Un autocarro adibito a trasporti e carico di legnami, a causa della rottura dello sterzo, precipitò da una scarpata, sfasciandosi.

Dei due che erano sull'autoveicolo uno, che non fu ancora identificato, rimase ucciso. Lo «chauffeur», travolto dal carico, fu estratto gravemente ferito.

Spara contro il marito

Ieri sera a Noventa Vicentina, verso le ore 23, la signora Olga Padovan attese che suo marito, Branzo Bruno, rincasasse, per spararagli contro parecchi colpi di rivoltella, ferendolo ad una spalla.

Il Branzo, che è un noto e stimato negoziante del paese, potè salvarsi con la fuga.

La donna è stata arrestata.

Tra i due coniugi esistevano antichi dissapori.

Cronaca di Verona

Un viaggio interrotto

Verona, 1

Mentre stava partendo col battello per l'Alto Garda, è stato arrestato a Peschiera l'esercente Lorenzo Benamati di Malcerine, il quale aveva acquistato da uno sconosciuto 2000 lire di quei francobolli che sono stati rubati dove mesi fa alla Posta di Verona. Il Benamato sostiene la sua buona fede.

Stoffe e calzature a buon prezzo

Sotto la Gran Guardia, a giorni, a cura della Vittuaria, verrà aperta al pubblico la vendita di tessuti che il Comune allo scopo di cooperare alla risoluzione della grave crisi dei prezzi, venderà a buon mercato, essendosi messo in grado di comprare direttamente la merce al prezzo della giornata. Lo stesso farà poi per le scarpe e per i cappelli.

Comizi e vacanze

Stamane gli Statali si sono adunati un'altra volta a comizio ed hanno votato uno dei soliti ordini del giorno.

Essendovi intervenuti anche i professori, gli studenti delle scuole medie hanno goduto una bella mezza giornata di vacanza.

Cronaca di Belluno

Belluno, 1

Fornitura della carne agli ammalati

Il Sindaco determina che la vendita delle carni per gli ammalati sarà effettuata nei giorni di mercoledì dalle ore 15 alle 17 e di giovedì e venerdì dalle ore 8 alle 10 dall'8 giugno al 5 agosto 1921 presso i seguenti spacci:

8, 9 e 10 giugno: Battain Ferruccio, Piazza Duomo; 15, 16 e 17 id.: Gianeselli Giovanni, Piazza Duomo; 22, 23 e 24: Colle Giovanni, Via S. Stefano; 29 e 30 giugno e 1 luglio: Colle Antonio, Piazza Mercato; 6, 7 e 8 luglio: Colle Fulcio, Piazza Mercato; 13, 14 e 15 id.: Poleselli Umberto, Via S. Croce; 20, 21 e 22 id.: Pontil Antonio, Via Mezzaterra; 27, 28 e 29 id.: Tommaselli Giovanni, Via Rialto 3, 4 e 5 agosto: Lovat Giuseppe, Borgo Pra.

Ai macellai è fatto obbligo di tenere esposto esternamente ai loro negozi nei giorni suddetti il nome del macellaio al quale è rispettivamente affidato il servizio della carne per gli ammalati.

Cronaca di Treviso

La Commemorazione dantesca

TREVISO, 1

L'altro ieri si è svolta, presso la Regia Scuola Normale promiscua «R. Ardigò» la cerimonia per l'inaugurazione della bandiera e per la commemorazione di Dante.

Numerosi gli intervenuti, fra i quali parecchie autorità cittadina e scolastiche. Il programma s'iniziò con un inno alla bandiera, dopo il quale parlò brevemente con accento alto, nobile e commosso l'egregio prof. Cesare dott. Fabris e recitò «Per l'annuale di Roma» del Carducci, un'alunna della II. Normale. Seguirono deliziosissimi canti a solo ed in coro, dei quali va data lode al prof. Onofrio m.o Altavilla, e tributati sinceri ringraziamenti alle signore Bianca Pia Sanzin Pezzi e Tecchio Giuseppina, che pur non appartenendo alla scuola, vollero, con la loro bellissima voce, renderne più geniale la festa.

Ma il più attraente ed interessante numero del programma fu, senza dubbio, la dotta, geniale e profondamente sentita conferenza della prof. Irene dott. Chini sulla «Vita nova» alla quale seguì intercalata da canti, la recitazione di tre episodi della Divina Commedia.

La cerimonia si chiuse con vari riscitissimi esercizi ginnastici degli alunni e delle alunne di IV. classe elementare di tirocinio, comandati da 4 allieve maestre e con il canto dell'inno goliardico. Profusione di verde, di fiori e di bandiere nella palestra convertita, per la circostanza, in elegantissima aula delle cerimonie, sotto la direzione del sempre solerte prof. Giandomenico De Sanctis.

Cronaca di Rovigo

La data delle elezioni amministrative

Rovigo, 1

Il Prefetto ha fissato la data delle elezioni amministrative nella nostra Provincia.

Nei Mandamenti di Adria, Loreo ed Ariano le operazioni avranno luogo il 26 corrente.

Nei mandamenti di Badia, Massa e Lendinara il giorno 29 corrente.

Nei Mandamenti di Occhiobello e Polesella il 3 luglio.

Nel Mandamento di Rovigo il 10 luglio.

Prime avvisaglie elettorali

Si sono tenute già due riunioni del Comitato Generale Provinciale dell'Unione Nazionale, nelle quali dopo un primo scambio di idee si è concretato e precisato il lavoro da svolgere nelle prossime elezioni amministrative.

Il P. P. in una assemblea tenuta ieri sera ha votato l'intransigenza e di scendere in lotta con lista propria.

Va notato che i socialisti ancora non si sono fatti vivi.

EDIZIONE DI PROVINCIA

Alle ore 9 di ieri serenamente spegnevasi l'operosa e buona esistenza del

Nob. ANTONIO TONETTI
di anni 63

La moglie Magda Marseille i figli dott. Giovanni con la moglie Lucia Branca, Maria-Teresa col marito Maestro Erardo Trentinaglia; le affezionate cugine Alfonsa e Mary Toffolati; gli Zii Cav. Floriano ed Emilia Nob. Tonetti; e parenti tutti, ne danno con l'animo straziato il doloroso annunzio e pregano di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo venerdì 3 corr., nella Chiesa di S. Maria del Giglio; alle ore 9.30.

Serva la presente di partecipazione personale.

Venezia, 2 Giugno 1921.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE di VENEZIA

Fino alle ore 17 del 15 giugno p. v. presso la Deputazione Provinciale di Venezia è aperto il concorso per titoli ed eventualmente per esame ai seguenti posti:

a) Ragioniere con lo stipendio di L. 7.000;

b) Assistente disegnatore con lo stipendio di L. 6.100;

c) applicato con lo stipendio di L. 4.500.

d) Stenodattilografo con lo stipendio di L. 3.800;

e) Dattilografa con lo stipendio di L. 3.500.

Stipendi al lordo R.M. e trattenuta pensione con cinque aumenti del decimo dei quali i due primi triennali, il terzo quadriennale e gli ultimi due quinquennali, indennità temporanea caroviveri di annue L. 3200 oltre centesimi 85 giornalieri per ogni persona di famiglia convivente ed a carico nonchè altra speciale indennità temporanea per il 121 a norma della consigliare deliberazione 18 Aprile p. p.

Oltre ai documenti di rito è richiesto:

Per il ragioniere, il diploma di ragioniere;

Per l'assistente disegnatore, la licenza di istituto tecnico o diploma di una scuola d'arte regia o pareggiata o diploma di geometra;

Per l'applicato, la licenza ginnasiale o tecnica;

Per lo stenodattilografo licenza tecnica, ginnasiale o complementare nonchè i documenti dai quali risulti la conoscenza della stenografia;

Per la dattilografa, la licenza tecnica o ginnasiale o complementare.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Deputazione Provinciale.



L'interrogatorio di Anna Gobessi

ravviva l'interesse intorno al processo di Treviso

Treviso, 1

Presidente: Pasini — Giudici: D'Assisti e Pellegrini — Cancelliere: Cardella.

L'udienza si apre regolarmente alle 8 e un quarto.

Fatto l'appello degli imputati e vagliati i motivi che impedirono agli assenti di presentarsi all'udienza, si riprende la discussione rimasta interrotta ieri.

L'avv. *Cuomo* parla per qualche minuto sulla questione del diritto dello Stato di costituirsi P. C. in questa causa. Egli nega questo diritto e dimostra i vari perchè della sua tesi.

Lo contraddice l'avv. *Lodati* di P. C. sostenendo che se il Tribunale negasse un tale diritto allo Stato, negherebbe anche fin da principio la stessa possibilità di proseguimento della causa, le cui fondamenta rimarrebbero scosse.

Alle ore 8.40 il tribunale si ritira per deliberare sulla complessa questione della costituzione di P. C.

Attesa meditabonda

L'aula rimane, nell'intervallo dell'attesa, occupata da un sommesso mormorio. Il caldo afoso che regna da due giorni, pare faccia gravare la sua potenza snervante e dissolvente sugli spiriti di quelli che partecipano a questo processo. Per il quale l'interesse pubblico, in un primo istante assai vivo, è andato, in questi tre giorni di udienze, rapidamente diminuendo e attenuandosi.

E' caduta anzitutto la solita curiosità iniziale, che spinge la folla ad accorrere per il gusto, tradizionalmente definito come morboso, di togliere il velo dell'incognito dalle persone degli imputati. Tolto questo velo, impresse nelle menti dei curiosi le linee delle figure oggetto d'indagine, è naturale che tutto ripiombi nel padule bonaccioso e stagnante delle cose consuete, in cui il color grigio dell'abitudine non appare mai interrotto dalla risaltante immediatezza di una nota vivace.

Ma un'altra ragione capitale è sopravvenuta ad allontanare l'interesse pubblico dallo svolgimento del processo. La ragione del particolare contenuto di queste prime discussioni, le quali si sono svolte esclusivamente nell' ambito della procedura. E questo è generalmente spiaciuto.

Abbiamo visto torcersi, atteggiate in una smorfia di disgusto, le bocche di quanti non erano avvezzi e non si sentivano lo stomaco abbastanza preparato e robusto per assimilare questo non troppo digeribile cibo.

La celva selvaggia dei cavilli, delle contestazioni, dei dilemmi, delle interpretazioni sottili e contradditorie della legge, ha fatto smarrire nel suo intricato ed oscuro groviglio il viaggiatore incerto ed ignaro, incapace di scoprire, per intuito pronto e sottile, la traccia lieve ma sicura che conduce alla meta.

Ma è in tutti la viva fiducia che questo tormentoso tragitto per inesplorate e orridamente belle regioni, sia quasi al suo termine, e che zone e punti di vista e spettacoli più comprensibili e più facilmente attingibili per il senso di contemplazione di chi osserva siano molto prossimi....

Ma ecco il Tribunale di ritorno. Avviene un movimento di risistemazione generale. Ciascuno torna al proprio posto. Sono le 9.50.

Un'ordinanza del Tribunale

L'ordinanza presidenziale, elaborata in un'ora di discussione secreta, afferma che, trattandosi di un'azione civile ed avendo gli imputati eseguito i pagamenti allo Stato solo a titolo cauzionale ed in titoli non contanti, lo Stato ha diritto di costituirsi P. C. in causa. Perciò il Tribunale si oppone alla richiesta della difesa.

Si passa quindi alla chiamata degli imputati presenti, per verificare le generalità di ciascuno di essi.

Nell'aula si fa più attento silenzio, le orecchie si affinano, gli animi rimangono sospesi.

Il Presidente chiama, per prima, la signorina *Anna Gobessi*. L'imputata si alza e con voce chiara e leggermente commossa risponde alle domande del magistrato.

Ecco le sue generalità: Gobessi Anna di Massimiliano e di Morassutti Lucia, nata il 26 settembre 1894 a Udine già insegnante elementare nelle scuole di Beano, indi cassiera all'Ispettorato delle Terre Liberate di Castelfranco. Nubile e incensurata.

A questo punto l'on. Pagani-Cesa interrompe l'interrogatorio per chiedere al Presidente che venga modificato l'ordine degli interrogatori stabilito nella citazione, in modo che vengano prima uditi i pubblici funzionari, poi i compratori.

Altre osservazioni espone l'avv. Manrusi.

Il Presidente stabilisce che si senta prima il gruppo degli imputati di Castelfranco, poi i funzionari e successivamente i compratori degli altri gruppi.

L'avv. Cigala, per la difesa di Berretta chiede che si faccia una perizia su quattro coperte, che si trovano nella stazione dei RR. CC. di Monza, facenti parte delle 1500 coperte sottratte e spedite da Trento alla Ditta U. Fortis.

La richiesta è accolta.

Esauriti gli incidenti sollevati dalla difesa, prosegue l'interrogatorio degli imputati per la verifica delle generalità.

Gli imputati danno le generalità

Poichè la lista è lunga e noiosa e lo spazio ristretto, diamo solo i nomi degli imputati che presenziano al dibattimento e che perciò sono in grado di fornire le indicazioni che loro vengono chieste.

Eccoli: Arcoleo Luigi, Sonetti Giuseppe, Beretta Bortolo, Scagliarini Callisto, Lanfrè Attilio, Munari Mario, detenuti; e Sivilotto Antonio, Gobessi Carlo, Sbrocca Aurelio, Archetti Luigi, Fiori Annibale, Volpe Prignano, Righi Erminio, Filipponi Ernesto, Zanon Antonio, Sinigaglia Giuseppe, Ferrari Mario, Bassanesi Edmondo e Bassanesi Alfredo, Murer Eugenio, Sechi Silvio, Rossi Nove Raffaele a piede libero.

Terminata questa parte si dà inizio all'interrogatorio dei singoli imputati.

Ma l'avv. Boscolo solleva prima un incidente.

La Commissione d'inchiesta che raccolse il materiale per l'attuale processo — egli dice — sta continuando ancora il suo lavoro, con grave dispendio per il Ministero delle Terre Liberate. Ma questo non importa. Pare anche che siano state fatte altre denuncie. E questo pure importa relativamente.

Ciò che importa molto è che la Commissione predetta continua non solo la sua funzione primitiva, ma va tuttora interrogando testimoni chiamati a deporre nell'attuale dibattimento.

Contro questo fatto l'avv. Boscolo anche a nome dei colleghi della difesa protesta.

Si oppone il P. M. il quale rivendica alla Commissione d'inchiesta il diritto di indagine e a se stesso quello di iniziare procedimento penale contro quei testi che apparissero eventualmente incriminati.

L'on. Pagani-Cesa nota che se ciò che fa la Commissione d'inchiesta, lo facessero i difensori, se ne scatenerebbe un [illegible]. Invece il P. M. insorge a difendere l'operato della Commissione. Accadono dunque cose contrarie alla retta amministrazione della giustizia.

Ma il P. M. insiste nella sua tesi.

Siamo all'interrogatorio della Gobessi. Il Cancelliere dà lettura dell'atto d'accusa che la riguarda.

Il racconto di Anna Gobessi

Ne diamo il testo integrale:

« Gobessi Anna è imputata del delitto di correità in peculato continuato (art. 63 pp. 79, 168 cod. pen.), perchè in correità con Cirmeni Arcangelo, essendo segretaria e cassiera dell'Ispettorato generale del Ministero per le Terre Liberate, con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa sottraeva, convertendoli in proprio profitto e di altri, madapolan confezionato nei dipendenti magazzini di S. Donà di Piave, effetti di biancheria, indumenti, coperte e lana per materassi che inviava al fratello Carlo, mobili, servizi di porcellana ed altri oggetti destinati ai profughi ed ai bisognosi delle terre già invase e sgombrate e di cui il Cirmeni aveva l'amministrazione e la custodia per ragione del suo pubblico ufficio di Ispettore generale del Ministero predetto, arrecando un danno al Ministero predetto, non potuto precisare ma di cui la cifra accertata si aggira sulle lire 54.000 ».

L'imputata, udite le colpe che le si attribuiscono, si dispone alla propria difesa. E lo fa, conviene riconoscerlo, in modo ammirevole. Sorprende la sua facilità di parola, la calma ammirevole del suo aspetto, la posatezza della sua narrazione, il misurato ed efficace gestire che accompagna le varie parti della lunga esposizione.

Dai banchi degli avvocati le vengono frequenti incitamenti diretti ad imprimere un ordine più rigoroso alla serie degli argomenti e dei fatti, a rendere più intense e replicate le voci della discolpa.

Riferiamo i punti più notevoli del racconto dell'imputata.

Ho conosciuto — essa dice — il Cirmeni a S. Remo, quand'ero ivi profuga con la mia famiglia. Fui assunta nell'ufficio, che allora il Cirmeni teneva in quella città di avviamento degli operai profughi in Francia.

Quando tale ufficio si sciolse, il Cirmeni mi spedì una lettera d'elogio, assicurandomi che avrei trovato posto nel nuovo ufficio ch'egli avrebbe diretto. Nel febbraio del 1919 ritornai ad Udine, disposta a riprendere il mio insegnamento a Beano. Venne il Cirmeni ad invitarmi a prendere il posto di cassiera nel suo ufficio. Poichè io non volevo perdere quello di maestra, il Cirmeni andò a conferire col Provveditore agli studi Antoni-Bon, che mi accordò un anno di licenza dalla scuola.

Il primo aprile assunsi servizio a Castelfranco.

Dapprima percepivo 350, poi 450 lire di stipendio. Di più fruivo della paga di maestra comunale.

Fu a questo punto che il Cirmeni, conosciuta la condizione infelicissima della mia famiglia, cominciò ad autorizzarmi a fare dei prelievi di materiale dal magazzino di Castelfranco, perch'io potessi giovare i miei.

Il 1 febbraio 1920 andai a S. Donà e in quel magazzino prelevai quattro pezze di madapolan (144 metri in totale) perchè venisse confezionata della biancheria per me e per i Cirmeni. Le pezze furono intestate allo Scagliarini, direttore di quel magazzino. Dopo un mese la biancheria confezionata fu portata nel mio ufficio.

Richiesi tre volte il conto allo Scagliarini, specificando quel che riguardava la stoffa e quel che riguardava la confezione. L'autorizzazione del prelievo la ebbi dal Cirmeni.

Il criterio del lecito e dell'illecito

Spedii poi a mio fratello profugo, che era a Varese, una cassetta con biancheria, il cui importo di lire 363 pagai regolarmente alla cassa. Non so se il contenuto della cassetta sia stato modificato e alterato.

Spedii pure pacchi a famiglie profughe di Udine e di Arsiè, e credetti con ciò di far cosa pietosa e lecita.

Presidente. — Questi pacchi non furono pagati!

Imputata. — Si trattava di profughe miserabili! Chi poteva aver più diritto di loro?

Altra roba, lenzuola, calze, rocchetti di filo, spedii poi a Mineo, ma sempre per conto del Cirmeni.

Presidente. — Con quali criteri si distribuivano i materiali che erano a Castelfranco?

Imputata. — Prima gli oggetti si davano gratis ai profughi, meno la lana, che veniva pagata, quella più fina a lire 7.97 il chilo, la più scadente, nera, a lire 4.97. La distribuzione gratuita durò dall'aprile al luglio del 1919. Dopo il luglio la si diede o in conto risarcimento danni all'Intendente di finanza, o a contanti mediante vaglia di servizio.

Quanto ai prelevamenti dei funzionari in zona, essi erano parte gratuiti, parte a pagamento. Ci fu a tal proposito, una circolare del ministro Nava del luglio 1919 che consentiva a tutti gli impiegati degli uffici governativi di prelevare gratuitamente. Per i quantitativi io non so che ci fosse limitazione.

Quanto a certi pacchi che mi si accusa di aver spedito, con dentro biancheria, tovaglioli e altri indumenti, al Provveditorato di Udine, io mi sono limitata a farli confezionare. Il cav. Gentile e gli altri funzionari del Provveditorato erano del resto di Udine. Ond'io ritengo, con ciò di aver fatto cosa lecita.

Altro prelevamento feci, per cui pagai regolarmente l'importo di lire 905, ma ebbi la meraviglia di vederlo intestato all'ospitale di Castelfranco, onde mi si fece addebito di aver prelevato sotto falso nome. Ma il fatto lo vengo a risapere soltanto ora. Si trattava di quattordici sottane e di due vestiti da uomo. Prelevai poi due servizi da thè per 12 persone, per incarico del Cirmeni. Siccome non era arrivata la lista dei prezzi relativi da Roma, il Cirmeni mi disse di aspettare a pagare.

Il cav. Moro lo vidi poche volte. So che godeva tutta la fiducia del Cirmeni. Io preparai pochi buoni per lui. Del resto egli si presentava sempre col vaglia di servizio. Non gli feci mai alcun favore. Non è vero che egli mi abbia regalato un pianoforte. Egli me ne cedette uno vecchio d'una sua nipote per 1200 lire. Ho la ricevuta del pagamento eseguito. Il pianoforte fu trasportato ad Udine in camion. Il Cirmeni si rifiutò di farmi pagar la benzina che io volevo indennizzare all'Ispettorato. Una volta andai col Pironti a Riese, e combinai di farmi fare dal magazziniere Cardetti un mobile per il mio ufficio. Lo avrei poi trasportato a casa mia. Ma un mese dopo, anzichè una scrivania a cassettini, vidi giungermi un cassettone e un armoir che il Cirmeni mi consigliò di mandar a casa senz'altro. Tali mobili mi furono offerti. Essi vennero costruiti con materiali dell'erario e nei magazzini dello Stato.

Sono stata accusata fra l'altro di aver fatto delle gite ad Udine con le automobili dell'Ispettorato e di essermi recata per quaranta giorni a Mestre e al Lido, sempre usufruendo dei mezzi dell'ufficio. Ciò non è vero — afferma recisamente la Gobessi. Non sono mai stata in quel periodo a Venezia. Non ho fatto un solo bagno al Lido. Neppure una volta!

Le dichiarazioni sono sottolineate da sorrisi e mormorì.

E' vero che ho fatto avere a mio fratello Carlo della lana. Infatti mi trovai a Udine, una volta, con mio fratello per caso. Ma fui io per prima a parlargli della possibilità di procurargli la merce. Egli me ne chiese prima un quintale, poi sette quintali, poi altri dieci.

Io non ebbi però mai coscienza di compiere un'azione illecita.

Il fatto è che al Deposito di Castelfranco la lana minacciava di andar a male. Ebbi anzi l'impressione che il Cirmeni volesse sbarazzarsene.

Mio fratello del resto, per la merce ricevuta, pagò puntualmente il prezzo di lire 7.97 il chilo.

Richiesi al Cirmeni l'autorizzazione di fare la spedizione. Il Cirmeni mi diede risposta evasiva, sicchè io mi affrettai ad agevolare mio fratello. Dissi nell'interrogatorio per sviare le ricerche su mio fratello, ch'egli doveva consegnare la lana ad altri a Varese: poi, quand'egli fu arrestato, mi smentii.

L'avv. Marigonda commisera: Ma sì, povera figlia!... Peccato d'amor fraterno!

Richiesta dal Presidente di chiarire l'accenno compiuto sulla preoccupazione del Cirmeni di sbarazzarsi della lana, la Gobessi dice:

— So che il Cirmeni voleva a tutti i costi sgomberare i magazzini della lana, nel timore che essa, per l'infelicità degli ambienti adibiti a depositi, non dovesse marcire. Il Cirmeni diceva anzi di voler accatastarla sulla piazza del paese! Servendosi dell'avv. Maran, che era corrispondente del « Gazzettino » e che ne sa qualche cosa, il Cirmeni fece inserire in detto giornale sei o sette avvisi perchè la lana venisse acquistata dal pubblico.

Un piccolo incidente

A questo punto l'avv. Marigonda inizia, per proprio conto, un piccolo interrogatorio all'imputata. Il Presidente se ne lamenta.

Marigonda ribatte: S'immagini, signor Presidente, se alla mia età mi permetto di non saper stare in udienza!

E l'incidentino, piccolo piccolo, è tosto chiuso.

L'avv. Marigonda vuole sostanzialmente che la responsabilità della Gobessi sia attenuata dal contenuto delle dichiarazioni del Cirmeni, sulla necessità di smerciare la lana.

Cominciano ora le contestazioni delle parti all'imputata:

Pres. — E' vero che lei diede all'Arcoleo autorizzazione di vendita per cestini e tela da imballo?

Imp. — Non è vero. Non ho data nessuna autorizzazione E' un equivoco.

Pres. — Chi aveva tale facoltà?

Imp. — Il Cirmeni e in sottordine il Pironti. Se non c'erano essi, non si autorizzava niente. Si aspettava che tornassero.

Pres. — Lei lo dice ora. Ma si sa che era autorizzata anche lei e magari anche l'Arcoleo. Ha saputo poi che l'Arcoleo vendesse questi materiali?

Imp. — No. Non so che cosa l'Arcoleo abbia fatto delle 1200 lire che la merce valeva. Ho sentito dire che i soldi furono dati in sovvenzione ai prigionieri austriaci, che altra volta ebbero dall'Arcoleo pane e vino. Ma di preciso non lo posso dire.

Pres. — Nel dicembre, lei prelevò mobili per la sua famiglia?

Imp. — Sì, ma con l'autorizzazione, ch'io sempre chiedevo, del Cirmeni. Erano mobili usati che un camion trasportò a Udine.

Pres. — Pare che i camion siano stati due. Due 15 ter. Lo ha detto Scagliarini.

Scagliarini. — Mentii sotto la pressione del giudice istruttore.

Dietro richiesta dell'avv. Cigala, il Presidente sospende la sequela delle domande per una diecina di minuti.

Un fuoco di fila di contestazioni

Ripresa l'udienza dopo la breve pausa (è quasi mezzogiorno) avvocati di difesa, avvocati di P. C., giudici e P. M., da varie parti procedendo, iniziano un'azione serrata di fuochi di fila di domande e di contestazioni contro l'imputata.

La Gobessi intanto si lagna di aver notato, nelle cifra totale a suo addebito, più d'una volta ripetuti alcuni titoli, si che, in tal guisa, la cifra totale appare disforme dal vero.

Pres. — Quando è stata a Roma?

Imp. — Nel gennaio del 1920 col Pironti. Ho raggiunto poi a Napoli il Cirmeni. Avevo con me solo una valigia per gli indumenti miei personali. Nient'altro. Non spedii bagagli.

Pres. — Regalò lei un vestito alla signora Pironti?

Imp. — Nossignora.

La P. C. interpellata, dichiara di non aver per il momento nulla da chiedere.

Avv. Petagna. — La facoltà di dar via la lana chi l'aveva?

Imp. — La signorina Le Grandi oltre a me, e tutte le altre signorine d'ufficio.

Avv. Maneo. — Da chi poteva essere prelevata la lana?

Imp. — Dai delegati, dai comuni, dai profughi. Bastava che presentassero un vaglia di servizio. Per esempio, il Comune di Tombolo, che è in provincia di Padova, prelevava grande quantità di lana.

Avv. Boscolo. — Sa la signorina che i profughi vendessero la merce prelevata, e che il Cirmeni abbia fatto rapporto al Ministero di questo fatto?

Imp. — L'ho sentito dire

Avv. Bossum — Il Cirmeni denunciò molti profughi per tale ragione. Per esempio a Motta di Livenza.

D'Assisti, giudice: Se non c'era, come lei disse, un limite all'acquisto delle merci da parte dei profughi, come mai il Cirmeni compieva queste denuncie.

Imp. — Non risponde.

Nell'aula si rumoreggia.

P. M. — Ma insomma i profughi potevano prelevare illimitatamente o no?

Imp. — Illimitatamente

P. M. — Ciò non è esatto. Il limite era dato dai bisogni famigliari.

Imp. — Sì, ma largheggiando.

P. M. — Ne consegue che la vendita era stimata abusiva. Vedi le denuncie al Cirmeni.

Altre domande rivolge il P. M. alla Gobessi su certi telegrammi scambiati tra lei e il Cirmeni all'epoca della permanenza dell'imputata a Varese, prima dell'arresto.

Su richiesta dell'avv. Marigonda il Presidente fa leggere la lettera d'elogio inviata dal Cirmeni alla Gobessi, come a tutte le altre impiegate, dopo il licenziamento obbligatorio dallo sciolto ufficio di avviamento operai profughi in Francia, che il Cirmeni dirigeva a S. Remo.

Rispondendo all'av. Orlandini, l'imputata narra come il Cirmeni nell'alienare la merce, dapprima fosse rigoroso, poi più corrivo.

Nuove contestazioni su questioni secondarie rivolgono alla Gobessi, che ha dimostrato in tutta questa schermaglia una grande resistenza, l'avv. Fontebasso, il P. M. e l'avv. Cigala.

Alle 13 meno qualche minuto si toglie l'udienza.

Teatri e Concerti

Il secondo concerto Toscanini

Il secondo concerto orchestrale diretto da Arturo Toscanini, per iniziativa degna di ogni maggiore elogio del Comitato cittadino per Venezia, avrà luogo questa sera ad ore 21 nel teatro «La Fenice» col seguente programma:

1. G. Rossini: «Il Signor Bruschino» *Sinfonia* — 2. Mendelssohn: *Notturno e Scherzo* del «Sogno di una notte d'Estate» — 3. R. Strauss: «Don Chisciotte» *Variazioni* sul tema cavalleresco — 4. Martucci: *Notturno e Novelletta* — 5. Johannes Brahms: *Sinfonia II.a.*

Particolare interesse assume il concerto per l'esecuzione del *poema sinfonico* di Riccardo Strauss «Don Chisciotte» che giunge a noi nuovissimo. Crediamo far cosa grata ai nostri lettori dando loro qualche cenno illustrativo del poema per il quale Strauss stesso, di solito così avverso alle guide esplicative dei poemi musicali, ha creduto di far eccezione data la forma di esso ed i suoi riferimenti al famoso romanzo di Michele Cervantes de Saavedra. La forma del «Don Chisciotte» è in sostanza quella della *variazione*. Il motivo principale delle variazioni, o tema come si voglia dire, ritrae la figura del *cavaliere dalla triste figura* nel suo carattere galante e cavalleresco ed è affidato al primo violoncello (il valoroso nostro Gilberto Crepax) che in tutto il brano ha parte eminente. Un secondo motivo che appare nel tessuto polifonico della composizione come l'ombra del primo, è quello di Sancho Pancha, presentato piuttosto goffamente dalla *tuba tenore* e dalla *viola*.

Dopo la proposizione del tema, galante e cavalleresco, ed un accenno al carattere di Don Chisciotte, il quale è per natura incline a trarre da rette e normali premesse false ed esagerate conclusioni, incomincia il periodo di preparazione dell'eroe alle sue gesta. Don Chisciotte si appassiona nella lettura di romanzi di cavalleria, e nella musica passano i personaggi che più profondamente s'imprimono nella mente dell'eroe: la dama, il cavaliere, il gigante. Un cavaliere attesta alla dama la sua devozione, si perde in languori, è rovinato! Un cavaliere si dà a vita di penitenza e concuma la sua esistenza al compimento di un voto. Don Chisciotte, leggendo, forma progetti, e tanto si esalta da perdere completamente la testa: egli stesso si farà cavaliere errante ed andrà in cerca di eroiche imprese.

La *prima variazione* descrive la partenza: Don Chisciotte e Sancho, sopra un ronzino e un asino, s'avviano al trotto. Coi suoi pensieri Don Chisciotte plasma in Dulcinea del Toboso il suo ideale femminile.

Ma ecco si scorgono lontano dei mulini a vento che il cavaliere errante scambia per giganti. Egli si lancia audacemente all'assalto. E' gettato a terra... Ahimè! Nei suoi lamenti rievoca l'amata Dulcinea.

Seconda variazione. Si riprende il viaggio. Un nuvolo di polvere gli fa credere all'avvicinarsi di un esercito; Sancho l'avverte dell'equivoco: si tratta di un pacifico gregge custodito da un pastore; ma Don Chisciotte non gli dà retta e, armatosi di coraggio, si scaglia nella polvere contro il nemico, menando botte da orbo. Il gregge fugge, disperso: il vincitore, fiero, grida vittoria.

Terza variazione. Don Chisciotte e Sancho Pancha continuano il viaggio, chiacchierando. Lo scudiero chiede al cavaliere quali siano i vantaggi della vita cavalleresca. L'onore, la gloria! risponde Don Chisciotte. Sancho non si persuade. Don Chisciotte porta ad esempio la propria persona, che sfida pericoli e privazioni per l'acquisto della gloria. Sancho non si smuove dal suo modo di vedere, ed insiste nel preferire una vita pacifica e modesta, adducendo anche argomenti di grossolano umorismo e di volgare buon senso; finalmente Don Chisciotte si inquieta. Ma Sancho continua imperterrito. A sua volta Don Chisciotte, cerca di fare intendere a Sancho le soddisfazioni ideali che egli si aspetta: come mèta gli sorride la figura della sua Dulcinea, con la quale spera di dividere la felicità eterna, nella quale non è escluso vi possa essere un posticino per Sancho, se egli se lo meriterà. Sancho, illuso ormai anch'egli dal miraggio di gloria, non vuol saperne di simili compensi ideali: egli vuol piuttosto divenir presto governatore di un'isola, come il padrone gli ha promesso. Don Chisciotte s'infuria: non ammette più replica.

(Breve notturno). I due viandanti continuano ora in silenzio il loro cammino.

Quarta variazione. Mentre Don Chisciotte è immerso nelle sue meditazioni, giunge una processione di penitenti, che recano statue ed immagini sacre, cantando preghiere e litanie. Don Chisciotte li scambia per rapitori di donne, ladroni, briganti e li investe. Quelli non ischerzano e, forti del loro numero, picchiano sodo. L'eroe cade, tramortito. Sancho Pancha piange, credendolo morto; ma ben presto s'accorge che il padrone è vivo ancora ed esula d'allegrezza. Poi s'addormenta.

Quinta variazione. Don Chisciotte intanto compie la «vigilia d'armi» e sospira alla lontana Dulcinea.

Sesta variazione. Ripreso il viaggio, Sancho indica a Don Chisciotte una giovane contadina, asserendo che quella è Dulcinea, ma Don Chisciotte si offende dello scherzo. Non è uno scherzo! — sostiene Sancho. — E' proprio Dulcinea! Forse ella sarà stata trasfigurata da incantesimi.... Occorre vincerli compiendo una serie di prove.

Settima variazione. Don Chisciotte, seguito da Sancho, monta bendato sopra un cavallo di legno, su cui è convinto che dovrà volare. Ma il tremolo dei contrabassi indica che il cavallo non ha mai lasciato il suolo, sul quale i due audaci si ritrovano dopo il supposto volo...

Ottava variazione. — Segue il viaggio nella barca stregata, sul lago. La navigazione procede placida in principio, ma le cose si guastano in seguito. I naviganti, bagnati fino alle ossa per le onde, riprendono terra, si scuotono di dosso l'acqua, che gocciola. Poi ringraziano il cielo per lo scampato pericolo.

Nona variazione. — Nuova avventura e nuovo combattimento. Don Chisciotte incontra due frati, che egli crede due incantatori. Li mette in fuga.

Decima variazione. — Finalmente ha luogo la singolare tenzone con il Cavaliere della luna, il quale non è che un amico di Don Chisciotte, desideroso di guarirlo dalla sua mania di cavalleresche avventure. Don Chisciotte riceve un colpo terribile.

Ritorna, avvilito e triste, a casa sua, con grande gioia di Sancho Pancha. Don Chisciotte si fa pastore e rimpiange talvolta, ora ch'è guarito, la sua vita avventurosa, ma poi subito si rasserena e si mette l'animo in pace.

Epilogo. — Non vi sono più ombre nel suo spirito: egli vive come tutti gli uomini di condizione media e di media intelligenza.

I primi brividi di febbre. Don Chisciotte dà un addio alla vita; gli si affollano alla mente le reminiscenze del passato, ma si convince di essere stato giuoco d'illusioni: fu pazzo vivo, savio morì.

ULTIMA ORA

L'atteggiamento dei deputati slavi

Zurigo, 1

L' Ufficio stampa jugoslavo fa sapere con un comunicato all' estero quale sarebbe l'atteggiamento che alla Camera italiana assumerebbero i cinque deputati slavi recentemente eletti. Essi faranno parte dell'opposizione parlamentare e di conseguenza non appoggeranno che un governo che accordi ai jugoslavi vantaggi economici e morali. Essi domanderanno innanzi tutto di mantenere la lingua slovena nelle scuole e l' autonomia delle città e comuni slavi con una larga libertà nella loro amministrazione.

Prevalenza bolscevica ad Angora

Parigi, 1

L' «Oeuvre» ha da Costantinopoli: La situazione politica ad Angora non è ancora chiarita, ma sembra che la politica bolscevizzante, che, come è noto, è favorevole alla Germania, abbia in questo momento la prevalenza. Si è constatato che questa politica avrebbe numerosi partigiani. Il piano adottato consisterebbe in un riavvicinamento più stretto alla Repubblica dei Soviet e si sarebbe deciso nei circoli governativi di Angora di fare propaganda effettiva fra i musulmani dei possedimenti britannici. D' altra parte si apprende che un certo numero di musulmani bolscevichi del Caucaso sono stati trasportati sul fronte di combattimento.

Alla Dieta bavarese

Monaco di Baviera, 1

Alla Dieta, dopo la lettura delle dichiarazioni del Governo sulla questione delle guardie civiche, si discutono le dichiarazioni stesse. I populisti bavaresi si dichiarano in completo accordo con il presidente del Consiglio; i socialisti maggioritari si felicitano per il cambiamento radicale sopravvenuto nella politica del governo e dei partiti della coalizione; gli indipendenti si mostrano scettici riguardo al cambiamento d' opinione del presidente del Consiglio.

Pene severe contro i corruttori di minorenni

Londra, 1.

Alla Camera dei Comuni un gruppo di deputati labouristi e radicali ha presentato un progetto di legge per rendere più severe le prescrizioni della legislazione esistente nei riguardi della corruzione di minorenni.

La violenza usata ad una ragazza che non abbia superati i tredici anni sarà passibile di dieci anni di reclusione, la corruzione di una ragazza fra i tredici ed i sedici anni sarà passibile di cinque anni di reclusione anche se la ragazza acconsente volontariamente all' atto. La stessa pena sarà applicata, con alcune discriminanti, per i casi in cui siano implicate ragazze fino ai diciotto anni, anche se il loro consenso risulta esplicito.

Una donna che abbia relazioni immorali con un ragazzo al di sotto dei diciotto anni di età, può essere punita con due anni di prigionia, con o senza lavori forzati, a seconda del parere del giudice.

Viene pure punita con reclusione, da uno a cinque anni, la trasmissione di malattie veneree, quando la persona affetta è consapevole delle proprie condizioni.

I processi di Lipsia

Lipsia, 1

Il processo contro l' operaio Neuman, accusato di maltrattamenti verso prigionieri, è incominciato ieri. Neuman è accusato di aver colpito un prigioniero inglese col calcio del fucile. L' imputato ha dichiarato di aver obbedito agli ordini di un sottufficiale.

Giacimenti di petrolio a S. Salvador

San Salvador, 1

Sono stati scoperti nella parte settentrionale della Repubblica, alcuni ricchi giacimenti di petrolio, la produzione dei quali ha raggiunto finora un milione di tonnellate al giorno.

La ferrovia attraverso le Ande

Buenos Ayres, 1

Il Governo Argentino ha disposto perchè vengano iniziati i lavori della costruzione della ferrovia che deve congiungere Salta col porto di Antofagasta (Cile) Via Hautiquina. La ferrovia attraverserà le Ande.

Pozzo petrolifero argentino

Buenos Ayres, 1

Un nuovo pozzo petrolifero è stato scoperto a Comodoro Rivadavia. Esso produce duecento metri cubi di petrolio ogni ora.

Le conseguenze dello sciopero dei minatori

Manchester, 1

La mancanza di carbone, dovuta allo sciopero dei minatori, impedisce alla maggior parte degli stabilimenti industriali della regione, di continuare il lavoro. Questa situazione ha prodotto una crisi anche nei mercati di materie prime, poichè gli industriali non acquistano più, dato che, se lo sciopero continuasse, essi sarebbero obbligati a chiudere completamente il loro stabilimento.

Il carbone prodotto nella Ruhr

Berlino, 1

Durante il mese di aprile 1921 la produzione di carbone nel territorio della Ruhr, ha raggiunto sette milioni 790.000 tonnellate, contro sette milioni 610.000 nel precedente mese di marzo.

L'embargo sul trasporto dei carboni soppresso

Londra, 1.

Il Sindacato degli operai dei trasporti, quello dei ferrovieri e quello dei macchinisti ferroviari hanno deciso di toglier l' embargo sul trasporto dei carboni. Questi possono ormai essere manipolati qualunque sia la loro origine e la loro destinazione.

Il "raid„ aereo per commemorare F. Baracca

Ravenna, 1

L' organizzazione del grande Raid Aereo ideato per commemorare il prode aviatore F. Baracca tragicamente perito il 19 giugno 1918 procede alacremente e felicemente. Il campo militare di Ravenna, donde muoverà il gran volo il 19 giugno p. v., e quelli di Trieste e Trento, dove avranno luogo gli atterraggi ed i rifornimenti, saranno in piena efficenza, come pure saranno pronte tutte le opere accessorie: tribune, parco automobili, servizio radio-telegrafico per le segnalazioni, impianti telegrafici e telefonici ecc.

Il Comitato Dantesco di Ravenna ha dotato la Coppa Baracca di lire 10.000 che verranno assegnate al «primo assoluto» oltre il premio reale, il premio di categoria ed il titolo di detentore della Coppa per il 1921. Il premio in danaro per il «primo assoluto» sarà così di L. 25.000. Un altro premio in danaro verrà offerto dalla Città di Trieste, ed altri saranno offerti dalle Città di Lugo, Forlì, Mantova, Pola, Gorizia, Udine, Ajello, Verona, e ciò all' infuori dei numerosi premi contemplati nel regolamento già pubblicato.

Dopo la partenza dei concorrenti, sul Campo «Spreti» di Ravenna, si svolgeranno interessanti gare sportive, un grande match di foot-ball, evoluzioni di un dirigibile espressamente concesso dalla Direzione d'Aeronautica, ed avrà pure luogo una degna commemorazione dell' Eroe con un discorso dell' on. Innocenzo Cappa.

In questi giorni, in seguito a scambi di idee fra il Comitato organizzatore e la F. A. N. I. e su proposte della Direzione tecnica dell'Aviazione, è stata mutata la formula per stabilire il vincitore assoluto fra le diverse categorie di apparecchi, e ciò in rapporto ai nuovi tipi di velivoli ora esistenti e per pareggiare le «chances» di vittoria di tutti i concorrenti.

Il successo del Raid, per numero e valore di concorrenti o per l' interessamento di tutta la popolazione delle località toccate dal volo, si delinea di una grandiosità impensata e tale da superare tutte le previsioni più rosee degli organizzatori.

Il Comitato organizzatore, adunatosi a Lugo il 28 u. s., in seguito a circostanze varie constatate dal Presidente, è venuto nella deliberazione di invertire il percorso del Raid. Quindi, ferme restando tutte le disposizioni relative alla partenza, il percorso rimane così fissato: Ravenna, Lugo, Bologna, Belfiore, Verona, Trento, Nervesa, Gorizia, Trieste, Fiume, Pola, Orsera (Parenzo), Trieste, Ajello, Venezia, Lugo, Cotignola, Forlì, Ravenna; Km. 1000.

A giorni verrà reso pubblico il primo elenco di inscritti, tra cui figurano già i bei nomi del cap. Ranza, del ten. Holler, del ten. Bacula, Magrini ecc.

Il primo governo irlandese

Parigi, 1

L' «Echo de Paris» ha da Londra 31: Il nuovo parlamento del nord dell' Irlanda si riunirà il 7 giugno a Belfast, ma la seduta solenne di apertura non avrà luogo che il 21. La composizione del primo gabinetto costituito sotto il regime dell' «Home Rule» sarà probabilmente la seguente: primo ministro Sir James Graih, ministro delle finanze Sigfl Bades, lavori pubblici Andrews, agricoltura Sig. Archdale.

Testamento annullato

Tolosa, 1

La Corte d'Appello ha annullato la sentenza del Tribunale di Saint Gaudens che aveva giudicato valido il testamento di Francesco Sapone, istituente il Re di Spagna legatario universale e ha stabilito che la sorella del defunto sia erede universale.

Grave agitazione degli operai inglesi

Londra, 1

Trentatre sindacati comprendenti un milione e mezzo di operai metallurgici protestano contro una riduzione di salari annunciata per il 13 giugno. Tutti i lavoratori metallurgici britannici si arresterebbero se fosse dichiarato lo sciopero. Si prepara una conferenza tra proprietari e operai.

Sciopero a Calcutta

Calcutta, 1

Circa cinquemila dockers e operai dei cantieri marittimi di Howrah si sono messi in isciopero. Essi domandano un aumento di salario del 25 per cento.

Attentato terroristico in Irlanda
Sei morti

Dublino, 1

In seguito all' esplosione di una bomba a Jcughar, nella contea di Cork sono rimasti uccisi sei soldati e 21 feriti.

La giuria del concorso per il monumento al fante

Roma, 1

La Giuria per i bozzetti del concorso per il monumento ossario al fante è così composta: Leonardo Bistolfi, presidente; scultori Andreotti, Dazzi, Fabretti; architetti Basile, Greppi, Manfredi, Moretti, Stacchini.

I funerali di Vesnick

Parigi, 1

Ieri hanno avuto luogo i solenni funerali dell' on. Presidente del Consiglio jugoslavo Vesnick. Vi sono intervenute numerose personalità tra cui l' ambasciatore d' Italia conte Bonin Longare.

Lo scoppio micidiale di una bomba

New York, 1

Una bomba è esplosa a Aberdeen (Maryland) nel momento in cui veniva posta su un aeroplano. Due uomini sono rimasti uccisi e 13 feriti.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 9, al largo 20, totale 29 — Piroscafi partiti 7 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2900, merci varie id. 340, totale id. 3240 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 905, merci varie id. 72, totale id. 977 — Totale carri caricati 198, carri scaricati 11 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 59, uomini 630 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Shanghai Maru» giapp. da Baltimora con carbone — «Cracovia» ital. da Trieste con merci — «Violette» ital. da Trieste con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Cracovia» ital. per Bombay con merci.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Teresa O.» arrivato da Portland il giorno 31 maggio. Rinfusa tonn. 7640, cereali, ufficio grani. Raccomandato a G. Carbone. — Piroscafo giapp. «Shanghai Maru» arrivato da Baltimora il giorno 1.o giugno. Rinfusa tonn. 5164, carbone, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Beneficenza

★ In memoria del cav. Edoardo Barbaria il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci della Cooperativa Bagni di mare fra Impiegati civili offrono lire 150 all'Ospizio Marino Veneto; Adele Toffoletti L. 20 ai Mutilati di Guerra.

★ Gina e Nico Oliva nel giorno delle loro nozze offrono ai marinaretti della nave asilo Scilla L. 50.

★ Enrico e Giannina Pazienti per onorare la memoria del Nob. Cav. Rag. Edoardo Barbaria, offrono lire venti all'Assistenza Civile Religiosa per gli Orfani di guerra.

★ Per onorare la memoria del sig. Aldo De Cecco, la signora Giuseppina Grassini Usigli offre L. 20 all'Assistenza Civile Religiosa per gli Orfani di guerra.

★ Nel 3.o anniversario della morte del dott. Aristide Spiro, la famiglia inconsolabile versa lire 50 alla nave Scilla perchè sia intestato un letto al suo nome.

★ In memoria di Nob. Antonio Tonetti i signori Bianca e Giulio Magrini offrono lire 20 alla Colonia Alpina; Cav. Vittorio Coen Porto L. 10.

★ Avv. Vittorio Coen Porto versa lire 10 in memoria di Emilia Pinzi Benvinisti al Pane Quotidiano.

★ All'Assistenza Civile Religiosa degli Orfani di Guerra lire 20, da Giuseppina Grassini Usigli in memoria di Aldo De Cecco.

Orari Vaporini e Tramvie
in vigore dal 1 Giugno

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elis. Lido: dalle 6 alle 8 ogni 15 minuti; dalle 8 alle 19.42 ogni 13 minuti; dalle 20 alle 22 ogni 15 minuti.

Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 5.40 alle 6.20 ogni 20 minuti; dalle 6.37 alle 8.37 ogni 15 minuti; dalle 8.50 alle 20.19 ogni 13 minuti; dalle 20.37 alle 22.37 ogni 15 minuti.

Partenze da Lido per S. Zaccaria: dalle 6 alle 8 ogni 15 minuti; dalle 8 alle 19.42 ogni 13 minuti; dalle 20 alle 23 ogni 15 m.

Servizio speciale Carbon-Ferrovia: Mattiniero: Part. da Carbon ore 4.15, 5, 5.30, 6; - Part. da Ferrovia: 4.45, 5.15, 5.45. — Serale: Part. da Carbon ore 23, 23.30; - Part. da Ferrovia 23.15.

N.B. - Il vaporino della corsa delle 23.30 attende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna a Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce) e Riva Schiavoni-Lido: Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 23.40 alle 4.40 ad ogni ora; Part. da Lido per S. Zaccaria dalle 24 alle 5 ad ogni ora. Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora; Part. da Croce per S. Zaccaria dalle 0.30 alle 5.30 id. id.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido: Partenze da Venezia (pontile Paglia): dalle 7.05 alle 23.05 a dogni mezz'ora — Part. da S. M. Elis. Lido: dalle 7.35 alle 23.35 ad ogni mezz'ora.

Linea per Manicomi e Sacca Sessola (le partenze avvengono alla Riva Schiavoni, pontile Monum. V. E.): Da Riva Schiavoni per S. Servolo: ore 8, 10, 12, 14, 17 (*); Da S. Servolo per Riva Schiavoni: 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 (*). — Da Riva schiavoni per S. Clemente e Sacca Sessola: ore 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 (*); Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: ore 9, 11, 13, 15, 18 (*); Da S. Clemente per Riva Schiavoni: 9.10, 11.10, 13.10, 15.10 18.10 (*).

(*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. - Per San Servolo parte pure il batello della linea di Quattro Fontane di Lido che vi approda sia in andata che al ritorno come dall'orario di detta linea.

Linea per San Nicolò e Quattro Fontane di Lido (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono dal pontile Monum. V. E.): Da Riva Schiavoni per S. Nicolò: dalle 7.10 alle 19.10 ad ogni due ore; Da S. Nicolò per Riva Schiavoni: dalle 7.40 alle 19.40 ad ogni due ore. — Da Riva Schiavoni per Quattro Fontane: dalle 6.10 alle 20.10 ad ogni due ore; Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni: dalle 6.40 alle 20.40 ad ogni due ore.

N.B. - Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane il vaporino tocca S. Servolo e S. Lazzaro (Armeni)

Linea di Marittima (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono al pontile Mon. V. E.): Da Riva Schiavoni: dalle 6 alle 20 ad ogni ora; Da Marittima dalle 6.30 alle 20.30 ad ogni ora.

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotenificio e Marittima.

Linea del Traghetto Zattere-Giudecca: Servizio continuo dalle 5.40 alle 24.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Servizio continuo dalle 6 alle 23.

Con la stessa data I. giugno 1921 andrà in funzione la toccata della «Bragora».

*

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo — (2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 5.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 3 Giugno 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 130 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 3 Giugno 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Energiche misure governative per fronteggiare l'agitazione degli statali

Resistere agli impiegati

L'agitazione degli impiegati Statali è sempre alto nè accenna, pel momento, ad avviarsi ad un componimento. Ora, dinanzi alla situazione che si è creata e che significa una assai grave minaccia per lo Stato, è bene essere chiari e precisi. Perciò non esitiamo a dire che il Comitato degli impiegati, obbedendo ad una preoccupazione puramente demagogica, ha voluto, con atti inconsulti e precipitati troncare la via a quella onesta transazione che era nei desideri del Governo e del Paese. Noi abbiamo avuto altra volta occasione di deplorare i tentennamenti di qualche membro del Gabinetto, che sono stati la causa precipua dei malintesi e degli equivoci che sono venuti irritando la classe ed hanno spianata la via alle risoluzioni estreme. Ma ci sembra che rimpicciolire la grave e complessa vertenza nei termini meschini, di un puntiglio più o meno personalistico, non faccia onore alla dignità e alla serietà della causa e dei suoi patrocinatori. In sostanza il punto più controverso rimane sempre l'assegnazione del compenso straordinario in lire 200, che il Comitato d'agitazione vorrebbe esteso indistintamente a tutti gli impiegati in pianta stabile, fuori ruolo e avventizi, mentre il Consiglio dei Ministri persiste a voler concedere il compenso medesimo sotto forma di percentuale, senza alcun impegno di stabilità, ma soltanto fino al giorno in cui gli organici siano stati sistemati dall'attesa legge perequatrice.

Sono ben evidenti gli intendimenti perfettamente legali ispirati al rispetto delle prerogative parlamentari che muovono il Governo nel circoscrivere entro i limiti suddetti il compenso straordinario, e reca meraviglia come di essi non voglia rendersi conto il Comitato degli impiegati, che pure ha posto a base dei suoi famosi cinque punti il ristabilimento della gradualità degli stipendi. Se la sperequazione attuale ha potuto ingrossarsi via via ed arrivare all'eccesso odierno, per cui le necessarie distanze tra le diverse categorie di funzionari sono andate scomparendo con evidente ingiustizia distributiva, lo si deve esclusivamente ai malaugurati sistemi seguiti fin qui di concedere miglioramenti nella stessa misura a tutto il personale, senza alcuna distinzione di attribuzioni, di lavoro, di responsabilità, di anzianità, di merito. E' ben strano che si pretenda di continuare nello stesso sistema deplorevolissimo proprio nel momento in cui si chiede a gran voce che un criterio di giustizia torni a rialzare il livello della classe burocratica, e restituisca alla massa un senso di dignità e di fiducia. Ma — ha dichiarato candidamente il Comitato — noi abbiamo promesso a tutta indistintamente la classe le 200 lire, onde per noi è questa una questione di dignità... Così, per una pretesa dignità offesa, la massa è trascinata a deliberazioni assai gravi, delle quali evidentemente non si cura di valutare le conseguenze.

Non è certo necessario essere demagoghi per riconoscere e deplorare le tristissime condizioni nelle quali versano alcune categorie di dipendenti statali, per lo meno quelle tra esse che per appartenere ai lavoratori dell'intelletto, hanno rifuggito fino ad oggi dalle agitazioni piazzaiole, che pure sono così redditizie in un paese come l'Italia, dove l'ultima parola è alla piazza. Gli impiegati rappresentano quella media borghesia che è la prima, più naturale vittima della guerra e delle sue conseguenze economiche. Ma gli impiegati stanno ora sciupando la loro causa con gesti puramente impulsivi, mentre farebbero invece assai meglio collaborare lealmente e sinceramente col Governo e col potere legislativo, trovare di comune accordo la soluzione migliore alla questione che non riguarda essi solamente, ma investe i più vitali interessi del Paese e dello Stato.

Il nostro bilancio, che appena oggi è entrato in un periodo di convalescenza, dopo la crisi più minacciosa, non consente altra soluzione all'infuori di una coraggiosa incisione nei servizi e nel personale superflui. Nelle economie che sono possibili e che sono doverose, anche da un punto di vista morale, gli impiegati potranno trovare il desiderato miglioramento alle loro condizioni. Ma non bisogna intralciare in alcun modo l'opera in tal senso del Governo e del Parlamento. Altrimenti non facciamo che avvolgerci nelle spire del solito circolo vizioso.

D'altra parte, se vi sono limiti di bilancio che determinano e precisano la questione impiegatizia come l'abbiamo indicata, vi sono ragioni assolute di condanna dell'atteggiamento assunto dagli Statali, il quale è infinitamente più antipatico e più repulsivo che non se essi si fossero dati ad uno sciopero generale vero e proprio. La guerra è la guerra, e in piena battaglia non c'è tempo di sindacare le cause particolari che hanno condotto a una determinata situazione. Ma la battaglia richiede volti franchi e atteggiamenti leali. Gli impiegati invece con lo sciopero bianco, con l'ostruzionismo, con l'abbandono degli uffici per recarsi a comizi che potrebbero tenere in ore posteriori all'adempimento dei loro doveri; col crearsi cioè, una finzione giuridica di presenza al lavoro scioperando effettivamente, dimostrano che essi non sanno neppure sostenere con armi pericolose sì e deprecabili ma leali la loro causa, e preferiscono fondare questa sulla ipocrisia.

In siffatto loro modo di procedere ch'è tanto più dannoso per il pubblico, cioè per chi pagando le tasse di oggi e le sopratasse di domani renderà eventualmente possibili gli invocati provvedimenti, in questo loro modo di procedere è da ricercare la causa della indifferenza prima, della antipatia generale poi onde il movimento impiegatizio è stato accolto. Altre cause non mancano: la disistima che si ha in genere per il lavoro degli uffici di Stato, il senso di ribellione che accompagna inevitabilmente l'astensione dal lavoro dei postelegrafonici, astensione ricattatoria perchè lede interessi profondi di tutti, il senso di nausea di fronte al contegno di quegli insegnanti medi che congedano le scolaresche per recarsi ai comizi, salvo a rimproverarle di non essersi astenute esse, spontaneamente, dalle lezioni, quando i comizi sono finiti; il convincimento che se è vero che per talune categorie di impiegati gli stipendi sono sperequati al costo della vita, è anche vero che per molte altre gli stipendi sono superiori al lavoro e al rendimento degli impiegati medesimi, quel non so che di assurdo che inquina le pretese degli statali poichè in cifra tonda esse rappresentano due miliardi di spesa per il paese, due miliardi che non si sa da chi potranno essere pagati vista la saturazione fiscale cui siamo pervenuti in Italia, ecc. ecc. E' adunque evidente che gli impiegati male provvedono ai casi loro insistendo a far discutere le loro condizioni in presenza dello stato d'animo che abbiamo fin qui disegnato ed è appunto per questo stato d'animo del paese è stretto dovere del governo di non deflettere dai suoi propositi di resistenza. Stampa e pubblico reclamano unanimemente che questa resistenza continui energica, ferma ed attiva. E noi vogliamo sperare che essa non debba in alcun modo venire meno e noi diamo plauso al governo dei provvedimenti adottati e riassunti nel comunicato che qui sotto pubblichiamo.

I provvedimenti governativi

Il Consiglio dei Ministri è durato oggi dalle ore 16 alle 18.30. Mancava solo lo on. Alessio assente da Roma. Dopo il Consiglio è stato diramato il seguente comunicato alla stampa:

«Non ostante che il Governo sia venuto incontro alle richieste dei funzionari per accogliere quelle che possono essere contenute nei limiti insuperabili della potenzialità finanziaria dello Stato e non ostante esso abbia preso impegno di presentare alla ripresa del Parlamento un disegno di legge sia per procedere alla riforma dei servizi ed alla perequazione, ordinamento e miglioramento dello stipendio al personale che sarà conservato, sia per concedere per il periodo precedente all'applicazione della riforma congrui miglioramenti al personale di ruolo, una inconsulta agitazione vorrebbe non solo premere sulle deliberazioni del Governo che ha la responsabilità del bilancio, ma anche pregiudicare le deliberazioni del Parlamento, che nei nostri ordinamenti democratici è il solo che possa decidere nella grave materia.

L'agitazione del personale, se non è dappertutto giunta alla forma aperta dell'abbandono dell'ufficio, si è però manifestata in forme subdole che interrompono e perturbano la continuità e la regolarità del servizio, forme queste che la legge punitiva parifica all'abbandono volontario del servizio stesso.

In seguito a ciò il Consiglio dei Ministri nella seduta di oggi ha adottato alcune deliberazioni ed ha disposto che alle medesime si attengano tutti i ministri per assicurare una azione concorde ed uniforme. Esso ha stabilito:

1) che sia sospesa l'erogazione del compenso straordinario, recentemente deliberata, salvo per le amministrazioni i cui servizi procedono regolarmente;

2) che per il personale il quale volontariamente abbandoni l'ufficio o presti l'opera propria in modo da interrompere o perturbare la continuità e la regolarità dei servizi, si adotti l'immediato licenziamento se si tratta di personale avventizio e per il personale di ruolo si applichi il decreto legge 24 aprile 1920 n. 473 che stabilisce la sospensione dallo stipendio. All'uopo ciascun capo servizio o un apposito ispettore procedano all'accertamento previsto dall'art. 2 del suddetto decreto. Naturalmente il procedimento di sospensione dallo stipendio lascia impregiudicata tanto l'azione penale quanto le sanzioni stabilite dalla legge sullo stato giuridico degli impiegati. In conseguenza coloro che compiano comunque atti che costituiscano reato dovranno essere immediatamente denunziati all'autorità giudiziaria e per coloro che sono promotori di agitazioni o che compiano gravi atti di indisciplina si procederà ai necessari accertamenti per l'applicazione degli art. 45 e 46 della legge sullo stato giuridico, che portano a considerarli dimissionari.

I fascisti invitano gli statali a desistere dall'agitazione

Milano 2

Il convegno fascista di Milano ha assunto una notevole importanza politica, anche perchè fino dalla sua prima seduta è stata chiarita la situazione di disagio morale che si era andata creando in seno al fascismo dopo la nota intervista di Mussolini.

Oggi è stata riaffermata dai convenuti l'assoluta indipendenza del fascismo da ogni pregiudiziale di regime. La sostanza del fascismo non è dunque cambiata, esso rimane sempre un meraviglioso movimento di carattere nazionale.

Ecco pertanto il resoconto succinto del convegno, quale fu diramato dal comitato dei fasci, perchè come è noto la stampa era esclusa dal convegno, ma che tuttavia si ha ragione di ritenere esauriente e obbiettivo.

« Alle 10 nel foyer del Teatro Lirico l'avvocato Aversa a nome del Comitato centrale porge il saluto ai convenuti, rilevando lo sviluppo del movimento fascista e la difesa dell'Italia che esso si propone. Sono presenti tutti i membri del Comitato centrale e tutti i rappresentanti dei fasci provinciali. E' pure presente l'ex sindaco di Fiume Riccardo Gigante, che viene salutato da una calorosa ovazione.

Dopo la lettura di alcune lettere di adesione al convegno, l'on. Mussolini propone come prima cosa al convegno di esprimere il proprio parere sulla presente agitazione impiegatizia e presenta in proposito un ordine del giorno.

L'on. Celesia, membro della commissione per la riforma della burocrazia, rifà la storia della vertenza attuale, e si dichiara favorevole al concetto di Mussolini, cioè che agli impiegati sia accordato, un equo trattamento per le loro disagiate condizioni di vita, senza però che gli impiegati aggravino le già disagiate condizioni del bilancio dello Stato. Ritiene urgente a questo fine, anzi necessaria l'abolizione di tutte le amministrazioni superflue.

Viene quindi sottoposto all'assemblea e approvato il seguente ordine del giorno, presentato da Mussolini:

« Il Comitato centrale dei fasci di combattimento e il gruppo parlamentare fascista, invita solennemente gli impiegati statali di tutte le categorie a non aggravare con la attuazione di scioperi bianchi e dell'ostruzionismo la crisi economica della nazione;

deplora nella maniera più esplicita la condotta incerta e insufficiente del governo; esorta gli impiegati a confidare che il Parlamento, che è già investito della questione, affronti e risolva il problema, non solo dal punto di vista finanziario tenendo conto delle legittime richieste degli impiegati, ma anche di quanto è necessario per salvare attualmente dal baratro la Nazione.

Un ordine del giorno proposto dall'on. Farinacci che invita alla completa solidarietà cogli impiegati è bocciato.

La seduta antimeridiana così è finita.

Le proposte del P. P. I.

Roma, 2

La Direzione del Partito Popolare Italiano comunica: Il segretario politico del Partito Popolare Italiano Don Sturzo, ha riferito ai rappresentanti della Confederazione italiana degli impiegati, al segretario della Confederazione italiana dei lavoratori e alla speciale commissione popolare per la riforma amministrativa, quanto esso, a nome del partito, hanno creduto loro dovere di esporre al Ministro Bonomi e al Presidente del Consiglio e quanto ha riferito coi commissari parlamentari on. Tovini e Di Fausto sull' attuale agitazione degli impiegati.

Il punto di vista del Partito è il seguente: Introdurre nel disegno di legge da presentarsi alla Camera un provvedimento transitorio pel quale venga concesso a tutto il personale di ruolo un aumento sulla base degli stipendi attuali (variabile dalle 1800 lire alle 2600) a partire dal 1.o marzo 1921, riassorbendosi così la concessione già fatta dal Governo pel mese di maggio, in modo da non creare altre ingiuste sperequazioni livellatrici. Tale aumento sarà nel fatto assorbito nella maggior parte dei casi dalle nuove tabelle che verranno stabilite togliendo tutte le attuali sperequazioni riferentesi ai ruoli fra gli impiegati dei vari Ministeri e delle amministrazioni centrali. Questo provvedimento avrà perciò una portata transitoria fino all' applicazione delle nuove tabelle e dovrebbe essere considerato come stipendio agli effetti della pensione. Quelle categorie che hanno avuto miglioramenti sotto altra forma (eccetto i ferrovieri) dovranno essere beneficiati dalla differenza in più della portata economica del nuovo provvedimento.

Questo punto di vista è stato comunicato al Governo e alla commissione parlamentare per la burocrazia.

La Unione postelegrafonica bianca si mantiene neutrale

Roma, 2

Il Comitato centrale dell'Unione postelegrafonica bianca ha diramato il seguente comunicato:

« L'Unione nazionale postelegrafonica che non ha negato e non nega il suo appoggio all'agitazione degli impiegati, non ritiene però opportuno fino a nuovo ordine, di dar partecipare i suoi aderenti alla forma di resistenza collettiva deliberata dal comitato di agitazione mista, in attesa dei risultati dell'azione che stanno svolgendo il Partito popolare e la Confederazione. »

Il ricevimento delle rappresentanze militari a Firenze

Firenze, 2

Questa mattina ha avuto luogo in forma solenne il ricevimento in Palazzo Vecchio delle rappresentanze degli eserciti e dell'armata convenuti a Firenze per partecipare ai festeggiamenti danteschi ed alla grande rivista militare il 5 giugno. Coi rappresentanti sono tutte le bandiere decorate con medaglia d'oro.

Il gruppo delle 40 gloriose bandiere, giunto nei giorni scorsi e nella nottata a Firenze, è stato raccolto in una sala della stazione centrale sotto la scorta d'onore di una compagnia di fanteria.

Alle ore 10 precise il sindaco è giunto col gonfalone comunale scortato dai valletti dallo storico costume e si sono recati alla stazione centrale per ricevere le gloriose rappresentanze.

Firenze è tutta imbandierata stamane e lungo tutto il percorso del corteo si assiepava una folla immensa. Si notavano alla stazione tutte le autorità civili e militari, il generale de Marchi, per il corpo d'armata, il generale Ferrero e una larga rappresentanza di associazioni patriottiche e cittadine. Formato il corteo, al suono della marcia reale e fra grande entusiasmo della popolazione, le bandiere dei gloriosi reggimenti vengono portate a palazzo Vecchio, mentre dalle finestre si gettano fiori e si grida: Viva l'Italia!

In Piazza della Signoria vi sono tutte le musiche del presidio, le rappresentanze di tutti reggimenti qui di stanza del corpo d'armata ecc.

Mentre le rappresentanze dei reggimenti salgono a Palazzo Vecchio per depositare le bandiere nella sala dei Dugento, risuonano applausi entusiastici, mentre le musiche intuonano gli inni nazionali.

Il sindaco ha offerto un sontuoso rinfresco alle autorità, ufficiali e soldati dei gloriosi reggimenti convenuti a Firenze.

Le bandiere resteranno a Palazzo Vecchio fino a domenica mattina.

Postumi elettorali
I commenti jugoslavi

Berna, 2

(C.) La stampa jugoslava trova ora il tempo di parlare delle elezioni politiche italiane e si compiace per il fatto che a Montecitorio entrino cinque deputati slavi.

Per la «Samoprava» l'elezione di questi deputati è la prova evidente che la popolazione è in grande maggioranza slava nelle località occupate dall'Italia e crede il giornale che in un avvenire non lontano il governo italiano, se vuole evitare un pericoloso irredentismo dovrà decidersi a concedersi piena libertà a questi slavi.

Per intanto i cinque deputati slavi non potranno fare gran che alla Camera italiana — aggiunge il giornale jugoslavo — ma domanderanno con tutta l'energia di cui possono disporre che la lingua slava abbia il primato su quella italiana nelle scuole e che i Comuni slavi abbiano a godere piena libertà amministrativa mentre alle città sia concessa l'autonomia. Lo stesso giornale reca interessanti particolari sulla presenza del generale Wrangel a Belgrado e dice che il generale si è intrattenuto coi capi del governo ai quali ha esposto la difficile situazione in cui ora si trovano i suoi uomini. Non potendo far altro per il momento, il governo jugoslavo d'accordo con Wrangel ha deciso di impiegare i soldati russi nelle ricostruzioni delle linee ferroviarie principali danneggiate durante la guerra.

Un colloquio con Giolitti per la cessione degli Arsenali agli operai

Torino, 2

Il presidente del consiglio on. Giolitti nella sua breve permanenza a Torino ha ricevuto uno dei segretari della «Fiom», Emilio Colombino, che gli aveva fatto esprimere il desiderio di conferire con lui sulla cessione da parte dello stato degli arsenali di Napoli e di Venezia, e delle fabbriche di armi del Gaggio di Genova e Gardone, di Val Trompia e di Terni al consorzio operaio metallurgico italiano di cui il Colombino suddetto è presidente. Gli arsenali e le fabbriche in questione dipendono parte dal ministero della Marina e parte da quello della Guerra. Tra il consorzio ed i due dicasteri da qualche giorno era già stata concertata una forma di compromesso per stabilire le modalità della cessione; ma il Colombino desiderava avere dal presidente del consiglio la conferma degli impegni assunti dai due ministri e di intrattenerlo sulle speciali concessioni di cui il consorzio ha necessità per assumere il non lieve compito di gestire e di trasformare i cinque importanti stabilimenti che gravano con una non indifferente passività sul bilancio dello Stato.

Il colloquio fra il Colombino e il presidente del consiglio è durato un paio d'ore. Il Colombino voleva pure intendersi con l'on. Giolitti prima di assumere la nuova gestione per avere la assicurazione che il governo facesse come per le cooperative agricole mettendo a disposizione del consorzio operaio un capitale ingente. L'on. Giolitti ha dato assicurazioni circa i desiderata esposti.

L'iniziativa di Milano

Il sig. Ernesto Schiavello consigliere comunale socialista e segretario della Federazione Tessili di Milano, ha annunziato una sua ottima iniziativa: aprire un gran padiglione dove venderà al valore reale odierno una quantità di merci nell'intento di eccitare la cittadinanza ad acquistare e di obbligare gli esercenti a vendere a prezzi ribassati.

L'iniziativa è ottima: quasi tutte le considerazioni che l'accompagnano sono giustissime od almeno a me sembrano tali, tanto più che collimano con quanto scrissi nel mio ultimo articolo. Però se è da approvare l'iniziativa, non si possono certamente approvare le finalità e tanto meno le conclusioni. Il ribasso dei prezzi dovrebbe essere fine a se stesso: invece lo Schiavello che parla a nome della Federazione Tessili e della Camera del Lavoro, del ribasso vuol servirsi come mezzo. Egli ha sostanzialmente per principale scopo di riattivare il lavoro delle fabbriche non certo per vantaggio delle fabbriche, di cui egli altamente si infischia, ma solamente per toglier loro un motivo alla riduzione degli altissimi salari raggiunti a furia di scioperi ed agitazioni, riduzione che pregiudicherebbe il prestigio delle Camere del Lavoro e dei propagandisti.

Ecco il primo grave errore: tutto deve ribassare, non solo il prezzo delle merci, non solo i guadagni degli intermediari, ma, sia pure per ultimo, sia pure limitatamente, anche i salari. Tutti siamo d'accordo nel trovare ragionevole, umano, desiderabile il benessere delle classi lavoratrici; nessuno pensa che sia possibile ritornare mai ai salari dell'ante guerra, ma se il costo della vita dovesse sensibilmente ribassare, sarebbe mai possibile che i salari restassero a 25 o 30 lire? Il sig. Schiavello vorrebbe al contrario mantenere le conquiste del proletariato ossia il salario mettiamo a 30 lire senza occuparsi del costo della vita, ma sono senza dubbio più pratici ed amici più sinceri dell'operaio quelli che vorrebbero che il salario fosse ridotto a 15 quando con quelle 15 lire egli potesse comperare più roba di quella che oggi compra con 30 e molti degli stessi operai, quelli di maggior buon senso, cominciano a pensare così.

Il problema del ribasso dei prezzi interessa tutto il genere umano e non la sola classe dei tessili e dei metallurgici, ma, intendiamoci bene (è la tesi su cui giova insistere) che nessuno si sogni di voler influire sul valore reale delle merci. Nè Governo, nè Federazioni, nè Camere del Lavoro potranno mai comandare sul serio ad una merce che, per ragioni economiche invincibili spesso incontrollabili, vale dieci, di valere dodici oppure otto o sette: la merce valerà sempre dieci e se i detentori la vogliono vendere a 20 per l'irragionevole motivo che ad essi è costata 18, bisogna studiare il modo di obbligarli di venderla a 11 o a 12. E per questo non c'è miglior arma che la concorrenza promossa fra intermediari e l'astensione maggiore possibile predicata ai compratori.

Speriamo che la concorrenza ideata col Padiglione di Porta Ticinese riesca salutare: il solo annuncio delle vendite al valore odierno, dovrebbe indurre i più avveduti esercenti, per non essere sopraffatti, ad offrire e presto a prezzi sensibilmente ribassati, peggio per chi non lo farà perchè gli acquirenti lascieranno in asso gli ostinati che non vogliono adattarsi a perdere.

Però i ribassi non sono definitivi come la Federazione Tessili per suo particolare interesse vorrebbe far credere: è probabile che le merci continuino a ribassare ed allora se i consumatori essendo anch'essi di questo parere, in attesa di nuovi ribassi o per lo meno escludendo la possibilità di ritorni all'aumento, continuassero a non acquistare, non lasciandosi adescare nemmeno dai prezzi dimezzati, che cosa succederebbe?

Secondo le dichiarazioni del sig. Schiavello, ex assessore comunista e segretario della Federazione Tessili, se i rivenditori non ribasseranno i prezzi notevolmente, se i consumatori non affluiranno a comprare entro 15 giorni prorogabili tutt'al più, a 3 settimane quei primi 25 milioni di stoffe e bretelle che egli metterà in vendita da oggi, egli ordinerà la rivoluzione, la devastazione dei negozi e gli altri ammennicoli che hanno deliziata l'Italia nella settimana rossa di due anni addietro sotto gli sguardi indifferenti anzi si può dire compiacenti delle Autorità, colla conseguenza che abbiamo vista di far dopo pochi giorni di gazzarra aumentare tutti i prezzi.

Ed ecco il secondo e più grave errore: signor Schiavello, se Ella vuol ordinare la devastazione dei negozi pel gusto di devastare e per sfogare il suo odio verso la proprietà e verso la aborrita borghesia, è un conto: ma se Ella crede in questo modo e anche solo colle minaccie di far ribassare i prezzi e spingere i consumatori ad acquistare, si sbaglia e della grossa. Fra altro i meno scrupolosi penseranno che è inutile pagare le merci a prezzi dimezzati quando si potranno avere per furor di popolo gratuitamente.

Le leggi economiche non subiscono violenze, tutto al contrario: lo insegna la storia ed anche quella recente della settimana rossa di cui il sig. Schiavello minaccia il bis decantandone a sproposito l'efficacia.

Il sig. Schiavello potrà farci stare allo scuro, fermare i trams e le ferrovie, impedire la distribuzione del latte, però colle revolverate e colle devastazioni far ribassare i prezzi delle merci *mai, mai e poi mai!*

L'unica forza vera, irresistibile da cui deve venire il successo è la legale e pacifica concorrenza e perciò sia lodatissima l'idea, purchè bene amministrato, di aprire un padiglione di vendite: ne dovrebbero sorgere in ogni città, in ogni villaggio ed il successo dovrebbe essere immancabile perchè l'edificio dei prezzi artificialmente mantenuti alti precipiterebbe appena cominciasse a sgretolarsi qualche pietra, appena qualche esercente prezzi poichè tutti gli altri venditori più nulla si desse a vendere ai nuovi prezzi poichè tutti gli altri venditori dovrebbero per forza seguirne l'esempio.

Senza lo sciopero dei consumatori al sig. Schiavello non sarebbe forse mai venuta in mente la sua bellissima iniziativa, ma è da augurarsi che anche di fronte ai prezzi molto ribassati, i consumatori non esagerino negli acquisti. A ciò pare pensi del resto provvedere lo stesso Schiavello che, dal suo punto di vista, commercialmente ha sbagliato tattica. Il pubblico corre a comperare quando sa o crede che la merce scarseggi, ma quando vede che un solo uomo ottiene a disposizione cento milioni di merce, si persuade di una enorme abbondanza ed acquista poco. Meno male per i primi 25 milioni: si poteva supporre trattarsi delle merci possedute dalla socialista Giunta dei Consumi di Milano, ormai screditata e non accetta al pubblico: poteva sembrare naturale che volendo liquidare, la liquidazione fosse affidata al sig. Schiavello ex assessore comunista, segretario ecc.

Ma quando questi, con poco tatto commerciale, cedendo al solletico dell'orgoglio megalomane, fa sapere a tutta Italia che in 24 ore nientemeno che 40 ditte hanno messo a sua disposizione un milione di merce ciascuna ed una sola ditta 14 milioni ed un'altra tre ed in altre 24 ore altre decine di milioni, il pacifico cittadino consumatore deve ragionare così: «la gente che minaccia revolverate incendi e devastazioni non è precisamente quella di cui industriali e grossisti preferiscano andare in cerca per affidare le proprie merci; se questo avviene, vuol dire che la merce è ancora più abbondante di quanto si credeva, che i detentori ne hanno tali enormi provviste da non saper che farne e perciò è sempre più consigliabile aspettare nuovi ribassi e continuare nel cosidetto sciopero dei compratori» ciò che è l'opposto di quanto il sig. Schiavello desidera. Del resto anche questo signore, sebbene dica il contrario, si dimostra evidentemente ribassista perciò dichiara (e fa benissimo) che non vuol ricevere merce in deposito ma bensì comprarla solo di mano in mano che va venduta.

Fatte così le dovute distinzioni fra le nostre idee e quelle del sig. Schiavello, ripetiamo i nostri caldi auguri di buon successo alla sua iniziativa e speriamo che essa trovi degli imitatori ovunque anche ed anzi più specialmente fra gli esercenti, ciò che sarebbe la cosa più efficace e di più pronto effetto. I primi che seguiranno l'iniziativa di Milano, daranno prova di essere i più avveduti ed intelligenti, mentre gli ostinati che continueranno nella pretesa di vendere in base al costo di ieri ormai trapassato e non al valore di oggi che deve essere sovrano perderanno molto di più in prestigio, in capitale, spese, interessi e clientela.

UGO TREVISANATO

La Baviera scioglierebbe le sue milizie

Berna, 2.

(C.) La Baviera di fronte all'atteggiamento energico del governo di Berlino pare decisa finalmente a sciogliere le sue milizie e ad accettare il punto di vista dell'Intesa. A questo proposito la «Muenchener Neueste Nachrichten» scrivono che la situazione viene ad essere alquanto grave ma che non sarebbe possibile per la Baviera metersi apertamente contro l'Intesa e contro Berlino.

La «Bayerische Staetszeitung», dopo di avere detto che la Baviera con questa decisione tende a dimostrare la sua volontà di vivere in pace con tutti, dice di sperare che il governo avrà salvaguardato i diritti della Baviera che in questa faccenda vengono ad essere seriamente compromessi. Pare accertato che oltre alle pressioni di Berlino il gabinetto di Monaco si sia visto costretto a cedere alle domande rivoltegli dall'atteggiamento del partito socialista il quale in una riunione tenuta a Monaco si è nettamente dichiarato contro il mantenimento delle milizie ed ha votato un ordine del giorno che autorizzava la Direzione del partito anche a mettersi in lotta aperta col governo.

Piano rivoluzionario russo in Europa

Londra, 2

La «Morning Post» pubblica il sunto di un documento nel quale Cicerin dà ai suoi seguaci istruzioni perchè approfittino della instabilità che regna in Europa per provocarvi la rivoluzione. Cicerin raccomanda di fare una intensa propaganda per giungere con questo mezzo a complicare le relazioni fra gli alleati e in modo speciale a deviare le relazioni anglo-francesi. Basandosi su questo documento il giornale tende a dimostrare che tale era infatti lo scopo della politica bolscevica. Tutti gli amici di Inghilterra debbono lavorare non solo per l'Intesa ma anche per la trasformazione dell'Intesa in una solida alleanza che sarà invano attaccata dagli amici palesi e nascosti.

Per l'allontanamento delle navi greche

Londra, 2

Il «Times» dice che durante il mese di maggio 23 comunicazioni verbali o scritte furono fatte dal Gran Visir agli alti commissari interalleati a Costantinopoli insistendo perchè le navi ancorate presso la città fossero allontanate e perchè venisse impedito ai greci di sbarcare truppe nel Mare di Marmara.

Notiziario veneto

Cronaca di Belluno

Nuovi orari automobilistici

Belluno, 2

Ecco i nuovi orarii automobilistici delle auto-messaggerie della STAT.

Partenza da Feltre ore 9.30. Arrivo a Fonzaso alle 10 ed a Primolano alle 11.20.

Partenze da Primolano ore 9 e 16.30. Arrivo a Fonzaso alle 10 e 17.30 ed a Feltre alle 10.40 ed alle 18.

Partenza da Feltre alle 5.15 ed arrivo a Fonzaso ore 5.45. Partenza da Fonzaso ore 6 con arrivo a Feltre alle 6.30.

Verso Primiero. Partenze da Feltre 9.30 e 16.30. Arrivo a Fiera ore 12 e 19.15. Partenza da Fiera ore 15 ed arrivo a Feltre ore 17.30.

Partenza da Fiera ore 4.15, arrivo a Fonzaso ore 5.45 ed a Primolano ore 7. Partenza da Primolano ore 16.30, arrivo a Fonzaso ore 17.30 ed a Fiera ore 19.15.

Linea Feltre-Lentai-Mel-Belluno e viceversa.

Partenza da Feltre ore 9.30. Arrivi a Mel 10.35 ed a Belluno ore 12. Partenza da Belluno ore 15.30 ed arrivo a Mel ore 16.40 ed a Feltre ore 18.

I giurati

Ecco l'elenco dei giurati pel servizio alla Corte d'Assise di Belluno nella Sessione che avrà principio il 21 giugno 1921:

ORDINARI: Ciani Luigi fu Marco, sindaco, da S. Stefano Cadore; Zandonella-Necca Girolamo di Leonardo cons. comunale da Comelico Sup.; De Cet Giuseppe di Antonio ex maresc. RR. CC. da Seren; Ciotti Rodolfo fu Giacomo ex cons. com. da Pieve Cadore; Mimiola Ferdinando di Alessandro, contribuente da Feltre; Coletti avv. Arturo fu Alessandro notaio da Pieve di Cadore; Dall'Asta Antonio fu Francesco cons. comunale da Valle Cadore; Facchinato Girolamo di Antonio farmacista da San Greg. nelle Alpi; Zuanetti Attilio di Giovanni contribuente da Pieve Cadore; Frescura Mario fu Domenico cons. com. idem; Marin Guido di Angelo contribuente da Feltre; Fattor Valentino di Antonio cat. 14.a da Zoldo Alto; De Bacco Olivo Bortolo fu Antonio cons. comunale da Fonzaso; De Donà Daniele di Angelo ex cons. com. da Sospirolo; De Paris Vittorio fu Giovanni idem da Trichiana; Boz Luigi di Giuseppe contribuente da Feltre; Parissenti Giovanni di Luigi cat. 4.a da Domegge; Galassi Enrico fu Ignazio contribuente da Belluno; Cesco-Frare Attilio di Quirino insegnante da S. Pietro Cadore; Tabacchi Vittorio di Gio. Batta cons. com. da Pieve Cadore; Fiocco Riccardo fu Giovanni sindaco da Forno Canale; Del Favero Francesco fu Davide cons. com. da Valle Cadore; Dalla Favera Beniamino fu Giovanni farmacista da Feltre; Fusinato cav. Antonio fu Giacomo cons. com. da Arsiè; Casagrande Umberto fu Gio. Batta ex cons. com. da Belluno; Fontanive Nicolò fu Ferdinando cons. com. da Agordo; Conz Antonio di Sebastiano idem da Cesio Maggiore; Bressan Agostino di Dionisio studente università da Vas; Pilotti Luigi fu Giuseppe industriale da Belluno; Bianco Gianvittore di Edoardo avvocato da Feltre.

SUPPLENTI: Pitassi Giuseppe fu Vincenzo possidente; Micheloni Adolfo di Antonio vice ispettore forest.; Fontana Vittorio fu Angelo ex cons. com.; Pagello dott. Giusto fu Pietro medico chirurgo; Arlotti Carlo fu Giuseppe ex cons. com.; Zanon Alessandro fu Ferdinando contribuente; Praloran dott. Giovanni di Francesco veterinario; Alfarè Giovanni fu Sebastiano contribuente; Novien Giuseppe fu Antonio idem; Meneguz dott. Martino fu Giacinto idem; tutti da Belluno.

Presiederà il cav. Fulvio Sifoni e l'accusa verrà sostenuta dall'Ufficio della R. Procura.

I giornalisti esteri

Ecco il programma relativo alla nostra zona dei giornalisti esteri:

Partenza da Treviso alle ore 7 in automobile. Dalle 7 alle 9 visita di Spresiano, Nervesa, Montebelluna, Quero. Dalle 9 alle 12 visita di Feltre e Belluno ed alle 12 colazione nella nostra città offerta dalla Deputazione Provinciale. Alle 15 e mezzo partenza da Belluno per Ponte Alpi e tosto visita degli impianti idroelettrici Piave, Santa Croce. Indi alle 18 e mezzo a Vittorio e poi a Conegliano, per proseguire il mattino successivo, dopo un pranzo a Conegliano, offerto dal Comitato Economico per il Risorgimento delle Venezie, alla volta di Udine.

Spunti di cronaca

Mesi fa abbiamo accennato alla convenienza, alla opportunità che qualcuna si rendesse concessionario — come in quasi tutte le città d'Italia — della istituzione nel centro di Belluno (tanto più dato il prossimo trasporto più in su della stazione) di una agenzia per vendita di biglietti ferroviari. Belluno, classificata stazione climatica, avrebbe più che mai ora necessità di tale servizio. E chi non pagherebbe qualche diecino in più anzichè soffermarsi per mezz'ora ed anche più all'affollatissimo ed unico sportello alla stazione?

Speriamo che qualcuno assuma tale importante servizio presto. Questo è quanto ci scrive anche un lettore ed è espressione della cittadinanza.

— Anti-guerra, quando era direttore delle poste e telegrafi l'attivo cav. rag. Tedeschi, era stato stabilito che il servizio per raccolta lettere dalle buche della città e per la distribuzione dei pacchi dovesse essere eseguita da camioncini, come si faceva e si fa in altri luoghi. Il cav. Tedeschi è andato a Roma e così la sua bella importante iniziativa è venuta a cadere. Non solo questo; ma ai vecchi furgoni, già poco decenti, ora sono state sostituite carrozze antiche che sembrano quelle di saltimbanchi delle compagnie più straccione. C'è, infatti, perfino un carrozzone con cenci di sacco per cortine.

Il pubblico bellunese reclama, da tempo, Se non si concedono i camioncini, ideati dal cav. Tedeschi, per dignità per decenza di un servizio pubblico tanto importante il direttore attuale delle poste provveda in merito, pur con furgoni decenti, pur tirati da cavalli.

Contro la cessione delle farinette

Il Prefetto della Provincia di Belluno ordina: E' vietata nel territorio di questa Provincia la cessione delle farinette 14 per cento a dolcieri.

I contravventori incorreranno nelle pene a sensi delle vigenti disposizioni oltre che alla confisca della merce e alla chiusura degli stabilimenti.

Società Licenziati della Scuola Industriale. — La Società fra i licenziati dalla R. Scuola Industriale di Belluno, ora presieduta dal sig. Giuseppe De Benedet, sta per entrare in una fase di attività più intensa e fattiva di quella che ha svolto finora.

Se fino ad oggi non è stato necessario di occuparsi del collocamento dei suoi soci, data l'estrema facilità con cui i licenziati del nostro rinomato Istituto industriale hanno sempre trovato buoni posti, può essere che in avvenire, per le mutate condizioni di lavoro e per la grave crisi che travaglia tutte le industrie tale necessità si presenti.

E' dunque utile, particolarmente adesso, che tutti i licenziati facciano parte attiva della importante associazione, alla quale è stato ultimamente assegnato dalla Scuola un vasto locale, che servirà da ufficio e per le sedute.

I tiri del 56.o Fanteria. — Era stato detto che i battaglioni del 56.o fanteria si sarebbero recati a Col di Renza per i tiri di guerra. Apprendiamo ora che dette esercitazioni avverranno, invece, a Quantin di Ponte nelle Alpi, come una volta.

Cronaca di Treviso

Leghisti bianchi condannati

Treviso, 2

Dinanzi a questo tribunale sono comparsi nella udienza del 30 maggio, vari leghisti bianchi accusati del reato di appropriazione indebita qualificata continuata per aver in proprio profitto convertito la quota dei prodotti che, quali mezzadri, avrebbero dovuto consegnare ai rispettivi proprietari. Tra gli accusati figurano Casonato Nicolò col figlio Pietro, mezzadri del cav. G. B. Storti, e Scudeler Pietro e Venturini Arcangelo mezzadri del cav. Ancilotto Carlo.

La P. C. — rappresentata dall'avv. Piero Casellati, esibisce sentenze e documenti che non collimano coll'assunto defensionale e mette in luce la gravità del reato per quanto si riferisce particolarmente ai coloni del cav. Ancilotto, noto per la larghezza e la generosità — tanto male ricambiata — dei patti agricoli ad essi spontaneamente concessi; e ha fieri accenti per smascherare la condotta subdola e le male arti con cui le trattative furono condotte da parte dei preposti all'organizzazione bianca. Conclude per la condanna di tutti gli imputati.

A tali conclusioni si associa con una serrata requisitoria, il Procuratore del Re cav. Caccianiga, il quale con efficace parola rileva come, nel caso del Venturini e dello Scudeler, non si tratti di poveri contadini, bensì di mezzadri che sono assurti a condizioni di agiatezza alle dipendenze del cav. Ancilotto, ai danni del quale si sono appropriati raccolti e bovini per un valore notevole.

Il difensore avv. Saormina cerca di scagionare gli accusati sostenendo la loro buona fede.

Il tribunale, presieduto dall'esimio giudice avv. Torresini, dopo breve permanenza in Camera di consiglio, ha pronunciata sentenza con la quale ha condannato tutti e quattro gli accusati, e cioè i due Casonato a mesi 5 e giorni 20 di reclusione col beneficio della sospensione, il Venturini e lo Scudeler a 16 mesi e giorni 10 di reclusione e a L. 2340 di multa ciascuno. Tutti tenuti in solido al risarcimento dei danni verso le parti lese e alla rifusione delle spese di P. C. e di giudizio.

Contro la pellagra - 13.000 quintali di granone guasto

Nel decorso mese di maggio l'Ispettore sanitario pellagrologo della Provincia di Treviso, comm. Diomede Chini, in frequenti e rigorose ispezioni igieniche per la profilassi della pellagra, eseguite in varii Comuni, ha saggiamente disposto pel sequestro di oltre 13.000 quintali di granone pellagrogeno e per la lavorazione di altra ingente quantitativo (circa 20.000 quintali) riscontrato imperfetto.

Il cereale riconosciuto guasto dal prelodato Ispettore, che con tanto beneficio delle popolazioni rurali nostre adempie il suo delicato ufficio, verrà inviato alle distillerie o consumato per alimento del bestiame previa la prescritta denaturazione.

CASTELFRANCO. — I nostri bravi carabinieri ebbero ieri notizia che una squadra composta di cinque individui — uno vestito da capitano del Commissariato, uno da tenente, altro da maresciallo delle guardie di Finanza, e due in borghese, andarono da vari pizzicagnoli di campagna ad offrire merce allimentare. Il capitano diceva di averla avuta da un maggiore di Sussistenza di cui egli era rappresentante, mentre si spacciarono per le case di campagna per una commissione di contratti granari, e chiedevano un anticipo per caparra per la merce acquistata, e per il grano un anticipo sui prezzi che andarono seguendo.

Il capitano anzi si era recato in Municipio per farsi dottilografare una copia del contratto. Avevano seco timbri e carta intestata. Il timbro recava la leggenda: Commissione speciale di controllo - Verona. Stemma dello Stato. Il maresciallo, sig. Alessandretti con quattro carabinieri diede tosto la caccia — avendo fiutato odore di lestofanti — e riuscì ad arrestarne due subito, cioè i borghesi — poi unito al tenente Pesce Maineri — riuscirono ad arrestare il capitano nella canonica del Parroco di Selvatonda. Inseguirono un quarto ove venne arrestato a Vigodarzere. Manca il quinto che non tarderà a cadere nelle mani della giustizia. Telegrafarono per il sequestro della merce a Nofri e a Crespano dove avevano i magazzini.

✱ La conferenza del prof. Zuccato indetta dalla Presidenza della Università Popolare ebbe un ottimo successo dal lato artistico letterario ed oratorio da parte dell'illustre conferenziere — come di quello finanziario. Il teatro era gremitissimo specialmente di operai.

Cronaca di Padova

Due ore di combattimento fra fascisti e socialisti

Padova, 2

A Campagna Lupia da alcuni giorni è scoppiato lo sciopero delle leghe dei contadini socialisti che avanzano pretese assurde, abbandonandosi a violenze contro i conduttori di fondi, case di agrari boicottate e fienili incendiati.

In seguito a queste violenze si è recata in quella località una spedizione punitiva di fascisti. I leghisti asserragliati nel paese armati di fucili e di mitragliatrici tennero testa per ben due ore alla spedizione fascista, ma poi dovettero arrendersi e il sindaco, anima del movimento, fu condotto a Padova, ove fu ammonito a cessare dalle violenze e a consegnare le armi al fascio.

La visita degli studenti alle bonifiche

Gli studenti della sezione idraulica della nostra Scuola di applicazione, su di una quindicina di automobili fornite dal Magistrato alle aque si sono recati a visitare le bonifiche dell'Ongaro Inferiore.

Passando per San Donà, si recarono a Grisolera, da dove iniziarono la visita alle bonifiche, interessandosi molto ai lavori di escavo dei canali municipali compiuti con mezzi meccanici modernissimi.

Con un rimorchiatore del Magistrato alle acque proseguirono poi lungo il canale Cavanella, per Termine dove si intrattennero a lungo nella visita dei lavori per lo stabilimento idrovoro.

Alle 13 fu consumata sotto la baracca del cantiere una colazione offerta dal Consorzio delle bonifiche.

Alle 15, attraversando la grande palude da bonificare, i gitanti si recarono a Cavazuccherina, dove compirono la visita dello stabilimento idrovoro del primo bacino, stabilimento che, distrutto completamente dalla guerra nel 1918, fu ricostruito nel 1919 a cura del Magistrato alle Acque.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia"

Cronaca di Rovigo

L'arbitro americano visita i canali del Basso Polesine

Adria, 2

Proveniente in automobile da Brondolo fu a Cavanella d'Adige a visitare quella «conca» mister Walker Himes arbitro americano alla commissione per la ripartizione della battelleria fluviale a Parigi. Egli era accompagnato dal suo segretario Clayet e dall'ing. belga Escour. Dopo la visita i gitanti si portarono a Retinella presso Loreo, dove fu offerta una colazione nella villa del conte Papadopoli. Il comm. R. Ravà ed il comm. Valentini brindarono all'amicizia italo-americana e l'arbitro Himes inneggiò alla prosperità del nostro paese.

Fu poi visitata la grandiosa conca di Cavanella Po e gli americani furono entusiasti per i lavori si colossali in corso.

Passando quindi per Adria i gitanti ripartirono per Padova e Battaglia.

ADRIA. — A Bottrighe vi fu un primo incontro fra i rappresentanti dei Fasci incaricati dalla organizzazione sindacale ed i membri della disciolta commissione interna dei zuccherifici di Bottrighe e Cavanella Po.

Furono spiegati succintamente i punti più salienti del programma sindacale fascista e vi fu uno scambio di idee fra le due parti intorno alla possibilità della immediata creazione presso tali stabilimenti dei sindacati zuccherieri.

Si stabilì di indire una seduta generale per gli operai del zuccherificio di Bottrighe per oggi alle ore 16 e per quelli del zuccherificio di Cavanella per le ore 17. Se in tali occasioni le masse si mostreranno favorevoli alla creazione dei Sindacati si nomineranno subito i rappresentanti incaricati di annullare lo statuto e di formare il programma.

Cronaca di Verona

Si chiudono le scuole

Verona, 2

In seguito alla partecipazione ai quotidiani comizii degli statali, dei professori delle scuole medie, i capi dei detti istituti, sono venuti alla conclusione di votare un ordine del giorno con la deliberazione che dette scuole vengano chiuse fino a nuovo ordine.

Suicidio scongiurato con un arresto

Adiacente al monumento a Garibaldi ieri sera, un fornaio, tal Corbani Angelo di anni 26, cremonese, disoccupato, si esprimeva con un amico in tali termini che lasciavano temere il suo prossimo suicidio.

Condotto in questura, il fornaio fu trovato in possesso di una rivoltella. Perciò egli venne trattenuto in arresto.

Cronaca di Vicenza

Per la festa dello Statuto

Vicenza, 2

Domenica 5 giugno avrà luogo in Campo Marzio, alle ore 9, la rivista delle truppe della guarnigione passate dal comandante il Presidio generale Piva.

Alla presenza delle autorità e delle truppe schierate saranno distribuite alcune medaglie al valore decretate a concittadini che si distinsero nell'ultima guerra d'indipendenza.

Medaglie d'argento: capitano Busa Enrico; tenente co. Ludovico Bonin-Longare; sergente Dall'Osso Romildo.

Medaglie di bronzo: soldato Bosa Antonio; tenente Dal Brun Vittorio; tenente Piva Alessandro; sergente Ceccon Fausto; sergente Armanno Giacomo; soldati Cenghiaro Mario e Fanton Luigi.

BASSANO. — Avrà luogo domenica prossima la festa del M. S. di Valstagna, già indetta pel 15 maggio e rimandata al 5 giugno in causa delle elezioni politiche.

In detto giorno saran discussi dall'Assemblea generale dei soci parecchi importanti argomenti e sarà inaugurato, con cerimonia civile e religiosa, il nuovo vessillo sociale.

Cronaca di Venezia

Festeggiamenti e cerimonie in occasione dello Statuto

Domenica 5 giugno per la ricorrenza dello Statuto il Contrammiraglio Comandante Militare Marittimo della Piazza Marittima di Venezia passerà in rivista le truppe dipendenti alle ore 9 in Piazza S. Marco.

In tale occasione verrà consegnata al Sindaco del Comune di Venezia la Croce di Merito di guerra concessa dal Ministero della Marina alla Costiera dell'Alto Adriatico e verranno distribuite le decorazioni al valore militare accordate a militari della Regia Marina.

Interverrà la bandiera del Municipio di Venezia decorata della medaglia d'oro al valor militare e farà servizio la musica cittadina gentilmente concessa.

Presenzieranno alla cerimonia gli ufficiali in congedo e le associazioni patriottiche della Città con bandiere.

Seguiranno alle ore 10.30, dopo la rivista militare, nel cortile del Palazzo Ducale, le seguenti cerimonie:

1. — Conferimento della medaglia commemorativa del cinquantenario di Roma capitale ai Veterani veneziani che parteciparono alle campagne del 1866-70;
2. — Consegna di croci al merito di guerra a madri e vedove di caduti;
3. — Consegna di ricompense al valor civile;
4. — Consegna di premi per soccorsi ad asfittici;
5. — Conferimento delle grazie Nicolò Massa e Massimiliano Ravà;
6. — Consegna del diploma di benemerenza di primo grado per quaranta anni di lodevole insegnamento al direttore prof. cav. Giuseppe Ceroni e alla maestra sig. Maria Marcovich;
7. — Consegna dei premi agli alunni delle scuole serali;

Sono invitate ad intervenire alla cerimonia le Associazioni, comprese quelle di M. S. colle rispettive bandiere.

La sera poi avranno luogo:

a) illuminazione straordinaria della Piazza, Piazzetta e Molo;
b) esecuzione di un concerto della Banda cittadina in Piazza San Marco;
c) illuminazione del Palazzo comunale di Malamocco;
d) esecuzione di un concerto da parte del Circolo filarmonico «Regina Elena» a Malamocco.

La pesca di beneficenza in Piazza S. Marco

E' incominciata ieri sotto i portici del Palazzo Ducale, verso la Piazzetta S. Marco, l'esposizione dei numerosissimi premi di cui è dotata la Pesca di Beneficenza che avrà luogo sabato 4, domenica 5 e lunedì 6 corrente in piazza S. Marco.

La gente si è affollata per ammirare i bellissimi doni, tra i quali eccelle la splendida stanza da pranzo completa offerta dalla S.A.C.I.L. Nel frattempo i sandolo dalla mensa Genio di Marina, scivola svelto nei canali della città e porta dappertutto l'invito a partecipare alla Pesca suscitando le più liete speranze.

La vendita dei biglietti avverrà nei consueti chioschi in Piazza San Marco ed avrà inizio la sera di sabato 4 corr.

Continuano ad affluire numerosi doni di cui sarà pubblicato prossimamente il nome degli offerenti.

Esposizione d'Arte

Un bel pubblico di artisti e di buongustai intervenne ieri alla seconda serie dell'esposizione alla quale, lunedì 6 giugno, seguirà la vendita all'asta, esposizione degli oggetti raccolti nella Galleria Ettore Camerino al Ponte dei Consorzi. La gente si affollò intorno ai quadri del Lampi, del Moroni, del Perugino, dello Spagna, ai preziosi gruppi di Sèvres e di Saxen, agli innumerevoli oggetti di lacca del secolo dei nei e del guardinfante e degli specchi a *esse*, ai mobili panciuti, sui quali sembrano frangersi le note cadenzate di un minuetto. Ed ammirò gli splendidi arazzi ed i tappeti che ci trasportano nel cuore dell'Oriente. E i bronzi a rilievo sui quali i viticci si attortigliano con strani serpeggiamenti, e i marmi e le porcellane che si presentano in mille foggie. Perchè tutto qui affascina il visitatore, e la mostra è ben degna della prima in cui figurava la raccolta di oggetti già appartenenti al principe Loubeloff e alla Galleria di Palazzo Strozzi di Firenze.

Cronaca rosa

Oggi la famiglia Tessier-Lanza fu allietata dalla nascita di una graziosa bambina.

Congratulazioni vivissime.

Musica in Piazza S. Marco

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 dalla Banda Municipale in Piazza S. Marco:

1. Marcia, Schübert — 2. Sinfonia «Mignon», Thomas — 3. Atto III. «Manon», Massenet — 4. a) Adagio cantabile della Sonata Patetica - b) Allegretto Scherzando dell'8.a Sinfonia, Beethoven — 5. Atto III. parte II. «Falstaff», Verdi.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

✱ In memoria della sig.ra Benvenisti di Padova, Gustave e Rosita Walch offrono L. 20 al «Pane Quotidiano», lire 10 Aldo e Olga Finzi alla Scilla, al Pane Quotidiano lire 20 — dott. Augusto e Rosa Coen Porto, dott. Giorgio e Lina Fano lire 20.

✱ I colleghi del prof. Gardiol dell'Ufficio tecnico dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, offrono L. 110 (centodieci) alla nave-asilo Scilla per un letto da intestarsi alla defunta signora «Maria Gardiol».

✱ In memoria del nob. Antonio Tonetti ci sono pervenute le seguenti offerte: Alla Soc. Veneziana contro la Tubercolosi lire 20 da Elisa e Linda Valsecchi; al Pane Quotidiano lire 20, alla Colonia Alpina lire 20; da Arturo e Resi Fano, ai Figli di Guerra lire 50; Angelo e Gilda Almagià lire 20 all'Infanzia Abbandonata nob. Carlo e Inez Trentinaglia, ai Rachitici lire 25 Elsa Zanoni Walter e lire 50 f.lli Walter, alla Nave Scilla L. 110; dai signori Papadopoli co. Nicola, Busetto ing. Carlo, Natale Vianello, Ghin Angelo, Becher cav. Gustavo, Galanti nob. Vittorio, De Brandis co. Augusto, Fornoni dott. Antonio, Ehrenfreund dott. Guido, Cipollato dott. Angelo, Tommasini Vittorio, ing. Domenico Mocellin lire 20 ai Rachitici; cav. Giovanni Venuti lire 100 alla Soc. Veneziana contro la Tubercolosi. Le signore Alfonsa Marseille Toffolati e figlia Maria, L. 200 all'Ospitale dei bambini Umberto I., L. 200 alla Colonia Alpina, L. 200 agli Orfani di guerra Assistenza Civile e Religiosa; cav. uff. Teodoro Bolla e signora L. 100 all'Ospedale dei Bambini Umberto I., L. 100 alla Colonia Alpina, L. 100 agli Orfani di guerra, L. 50 all'Ospedale Umberto I e lire 50 agli Orfani di guerra Assistenza Civile Religiosa da Leopoldo Weiss, lire 40, Ida, Anna ed Elsa Bianchini alla Colonia Alpina.

Il Ministro Raineri a Venezia

Il giorno 7 corrente arriverà a Venezia S. E. il ministro delle Terre liberate on. Raineri, il quale riceverà all'Hotel Danieli i giornalisti esteri reduci dal loro giro nelle terre liberate.

Associazione forense Veneta

I soci sono convocati in assemblea straordinaria venerdì 3 corr. alle ore 17 nella sala dell'Ateneo Veneto per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1) Deliberazioni relative alla agitazione del personale giudiziario;
2) Deliberazioni riguardo alle condizioni del tribunale di Venezia e della Pretura Urbana.

Data l'importanza degli argomenti, i soci sono pregati di non mancare.

EDIZIONE DI PROVINCIA

L'HOTEL EUROPA partecipa con immenso dolore, l'immatura perdita del

Nob. Antonio Tonetti

avvenuta il giorno 1 Giugno alle ore 9 in Venezia.

Nel dare il triste annunzio, la Direzione non può fare a meno di ricordare con animo commosso, l'opera da Lui svolta, con geniale attività, per lo sviluppo dell'Azienda stessa.

Invia alla famiglia stessa desolata, i sensi del più profondo cordoglio.

Venezia, 2 Giugno 1921.

IL PROCESSO DI TREVISO

Dalle discolpe della Gobessi a quelle dell'Acoleo

Treviso, 2

Presidente Pasini — Giudici Pellegrini e d'Assisti — Cancelliere Cardella.

La variazione negli orari ferroviari ha avuto una ripercussione immediata su quello delle udienze. Stamane infatti alle 8.30, ora in cui trafelati e sudati, nell'ansiosa certezza di aver perduto irrimediabilmente qualche interessantissima dichiarazione di imputati, siamo giunti alla Corte d'Assise, l'aula era pressochè vuota mancavano i detenuti. Alle 8.45 finalmente, preso da ciascuno il debito posto, si apre l'udienza. Il Presidente nob. Pasini si affretta ad ammonire chi dev'essere ammonito per la poca puntualità che ha causato un ritardo soverchio, nell'apertura dell'udienza.

Sono assenti alcuni avvocati di Roma.

Nuove contestazioni alla Gobessi

Continuano le contestazioni alla signorina Gobessi.

Presidente: — Che cosa avrebbe detto lei alla signorina De Grandi sullo stipendio da maestra?

Imputata: — Ho detto che lo percepivo. L'ispettorato del resto pagava senza farne mistero lo stipendio alla supplente.

Il Pubblico Ministero nota che nelle ricevute del denaro consegnato alla supplente, essa risultava qualificata per cassiera.

Imputata: — Io non ho mai scritto ricevute compiendo indicazioni di questo genere.

Presidente: — Come mai lei non ha detto al giudice istruttore il quantitativo esatto della lana data al fratello?

Imputata: — Io nell'istruttoria non ho mentito. Non l'ho detto subito perchè non mi fu richiesto.

A questo punto il Presidente dà incarico al cancelliere di leggere l'elenco degli oggetti prelevati dall'imputata.

Prima che si proceda a questa lettura l'avv. Mancusi fa due domande: Se la signorina Gobessi, come segretaria, conoscesse tutta la corrispondenza passata fra l'ispettorato di Castelfranco ed il Ministero delle Terre Liberate, che portò al ribasso dei prezzi delle merci e se prima del ribasso i prezzi venissero stabiliti in base al nomenclatore militare.

Imputata: — Prima succedeva proprio in questo modo; più tardi per necessità di più facile alienazione delle merci, convenne che il Cirmeni si rivolgesse al Ministero per avere l'autorizzazione di compiere i ribassi.

Avv. Mancusi: — Gli oggetti prelevati dallo Sbrocca potevano essere subito pagati o bisognava attendere che il Ministero inviasse i listini dei prezzi, dato che si trattava di oggetti appartenenti alla Croce Rossa Americana?

Imputata: — I prezzi di questi oggetti appartenenti alla Croce Rossa Americana non erano ancora stati spediti dal Ministero.

Avv. Mancusi: — Ricorda la signorina se il Cirmeni abbia, tornando da Roma, avvertito il Pironti che i funzionari del Ministero chiedevano le distinte?

Imputata: — Ho sentito questo discorso passare tra il Cirmeni ed il Pironti; ma esso non fu direttamente fatto a me.

Avv. Bellelli: — Conosce lei fatti specifici a carico del Berti, che fu ispettore a Trento?

Imputata: — So che il Berti godette la più ampia fiducia del Cirmeni e di tutti gli altri funzionari ed impiegati dell'ispettorato. Sopratutto il Berti era molto ben visto e molto apprezzato per la sua grande correttezza a Trento.

Avv. Bellelli: — Il Berti avrebbe dovuto avere una liquidazione, per la quale gli spettava una competenza di lire 900 e ne riscosse solo 400, parti alle spese da lui sofferte. Non sa lei qualche cosa di tutto ciò?

Imputata: — Ne ho sentito parlare, ma il fatto non avvenne, almeno a quel che ricordo durante il periodo della mia permanenza all'ispettorato.

Avv. Bellelli: — I carri che il magazzino centrale spediva erano in franchigia?

Imputata: — Sì.

Avv. Bellelli: — Accadeva talvolta che l'ispettorato fosse costretto a pagarli?

Imputata: — Succedeva precisamente così. Infatti per poter svincolarli alla ferrovia occorreva talvolta pagare anche quattro o cinquecento lire. Le spese di spedizione venivano pagate e messe nel conto apposito. Vi furono anzi per questo parecchi reclami: cosicchè in un periodo successivo le ferrovie anticipavano metà della spesa.

L'avv. Lodati della parte civile chiede all'imputata se il prezzo della lana era unico prima del primo marzo 1920, se era fissato nella cifra di lire 9.97 al chilo e se dopo il primo marzo questo prezzo unico fu modificato in due prezzi diversi, data la diversità della qualità della lana di cui il magazzino di Castelfranco disponeva.

Imp. - Infatti la lana dapprima era tutta bianca e si vendeva tutta al prezzo unico di lire 9.97 al chilo. In seguito furono invece fatti due prezzi; però la data di questo avvenimento io non la ricordo.

Presidente: — Quando il prezzo era unico la lana era esclusivamente di qualità bianca?

Imputata: — Sì; ma però conviene notare che nella stessa quantità di lana c'erano delle sottospecie, cioè esisteva anche la lana di tipo inferiore. Il prezzo fu ribassato, credo, d'accordo col Ministero perchè essendosi avariata una grande quantità di lana, i profughi non la volevano più acquistare al prezzo di lire 7.97.

L'avv. Lodati: — Sa lei se per la distribuzione di detta lana il Cirmeni avesse ordine di distribuirne solo 15 kg. per persona?

Imputata: — Non lo so con sicurezza.

Pubblico Ministero: — Perchè lei ha intestato al cav. Moro anzichè a Gobessi Carlo la lana che lei cedette a suo fratello?

Imputata: — Io non ho, compiendo quest'atto, pensato di commettere una cosa illecita e sconveniente. Ho agito soltanto con leggerezza. Il Moro del resto prelevava a centinaia di quintali la lana. Posso assicurare tuttavia che la lana che ha prelevato mio fratello, egli l'ha pagata completamente.

L'avv. Bossum fa rilevare che quest'atto dell'imputata fu compiuto per ragioni di delicatezza. Ed infatti la signorina Gobessi conferma che lo fece per non far figurare, cosa che sarebbe stata antipatica, il nome del fratello ed il suo negli atti pubblici dell'ispettorato.

Quel che dicono alcune circolari

Dopo che l'imputata ha fatto conoscere al Pubblico Ministero che non è in grado di precisare la data dell'avvenuta obbligatorietà del pagamento delle merci, in seguito a domanda dell'avv. Boscolo e del Pubblico Ministero il cancelliere dà lettura di alcuni documenti che interessano quanto concerne il tema delle distribuzioni delle merci da parte dell'ispettorato di Castelfranco.

Il primo documento che viene letto è una lettera inviata dal comm. Cirmeni al Ministero delle Terre Liberate, in data 20 ottobre 1919. In questa lettera vi sono ampie notizie sulla costituzione dell'ispettorato di Castelfranco e su quella dei dipendenti depositi dislocati nelle varie località del Veneto. Inoltre vi sono accenni particolareggiati sul sistema di distribuzione del vestiario ai profughi.

Il Cirmeni ricorda di avere anche dato delle disposizioni tendenti ad impedire le speculazioni illecite sul materiale dello Stato; insomma si trova descritta nelle sue grandi linee l'azione svolta dall'ispettorato di Castelfranco in un abbastanza ampio periodo di tempo. Importante è questa frase del Cirmeni: Io mi sono trovato spesso nella necessità di provvedere rapidamente, di mia iniziativa, in mancanza di chiare ed immediate disposizioni ministeriali e quindi di assumermi anche delle gravi responsabilità. Questa frase suscita nell'aula dei rumori.

L'avv. Boscolo interloquisce. Un collega rivolto a lui esclama: Ma Boscolo è un rivoluzionario!

Il secondo documento che viene letto è una circolare in data 13 marzo 1920, diretta ai prefetti del Veneto, la quale ha per oggetto la distribuzione degli indumenti ai profughi. Essa è firmata dall'ispettore Caimmi. Dopo di questa si legge una circolare in data 21 giugno 1919 diretta pure ai Prefetti del Veneto, la quale insiste sulle modalità di distribuzione degli effetti di vestiario alle popolazioni venete. Questa circolare contiene parecchie norme relative alla fissazione dei prezzi ed è firmata dall'on. Pietriboni.

Per ultimo si legge una circolare in data 9 novembre 1919, la quale ha per oggetto «Materiali e magazzini». Essa è diretta personalmente al comm. Cirmeni. Vengono in questo documento esaminate le condizioni della distribuzione e quelle dei prezzi, quali furono rilevate da una ispezione compiuta all'ispettorato di Castelfranco dal comm. Sbrocca. In questa circolare si consente dal Ministero un più rapido smaltimento dei materiali. Il Ministro non ha anzi difficoltà a concedere che si dia gratuitamente la merce ai profughi, oppure ad un prezzo inferiore a quello già fissato in precedenza dato che il fine della distribuzione era quello di giovare a della gente bisognosa.

Il Ministro vi chiedeva infine le cifre concrete degli individui che dovevano essere ancora sovvenuti ed il preciso fabbisogno relativo alle singole province. Questo documento è firmato dall'on. Nava.

Ginepraio di dati e di cifre

Terminata la lettura dei documenti citati, il Presidente affida alla signorina Gobessi gli elenchi delle bollette che portano la dimostrazione numerica delle merci prelevate, secondo l'atto d'accusa, dall'imputata per proprio conto.

L'imputata li scorre minutamente, riga per riga, cifra per cifra. E ne compie il commento e l'illustrazione.

Non c'è che dire. La signorina Gobessi ha, oltre a tutto, attitudini esegetiche di primo ordine!

Il suo lavoro è di accuratissima scelta, tende a separare quanto essa riconosce di giustamente addebitatole, da quanto invece le fu posto a carico per errore, o per deliberato non lodevole proposito.

Le bollette si possono raggruppare, secondo un criterio cronologico, in due gruppi: quelle appartenenti all'anno 1919 e quelle appartenenti al 1920. C'è poi un appendice, che riguarda la Gobessi, solo indirettamente. Di questa parleremo più innanzi. I due primi gruppi comprendono complessivamente trentatrè bollette. La merce in esse elencata è di svariatissima qualità: coincide da donna e da uomo, mutande da uomo e da donna, tagli d'abiti, coperte, scarpe, imbottite, lenzuola, scatole di latte condensato, fazzoletti, calze, mobili, oggetti d'arredo, tessuti da vestiti e da addobbo e così via. Certe volte la enumerazione degli oggetti pare non termini più. E nell'aula si ride.

Ma la Gobbessi riconosce solo come prelevate per sè le merci di dodici o tredici bollette. Per le altre l'addebito è dovuto, essa sostiene, ad errore di registrazione, a disordine e confusione amministrativa. Se molti dei buoni portano la sua firma, essa ha firmato non per ricevuta, ma solo come commessa. La firma non era che garanzia dell'esistenza e della validità del buono. Poichè, e questo è il guaio, pare che molti buoni rimanessero privi dell'intestazione regolare al nome del richiededente la merce.

D'onde i numerosi e dolorosi equivoci.

Per la roba ch'essa riconosce l'aver per sè preleveato, la Gobessi sostiene di aver sempre, senza eccezione, avuto la esplicita autorizzazione del Cirmeni a farlo. E il Cirmeni aveva, tutti lo sanno, i più ampi poteri.

Che male del resto. — protesta la Gobessi — c'è stato nelle mie azioni, se anch'io ero profuga, se la mia famiglia, ch'io ho aiutato, era stata ridotta in miseria dalla guerra, come il Cirmeni sapeva benissimo?

— Han prelevato gratis tanti milionari!... — sottolinea l'avv. Boscolo.

L'imputata ricorda poi a perfezione e cita i nomi di molti profughi di Arsiè e di Udine, cui andò la merce, che a lei fu, per errore, addebitata.

Errori di contabili!... insinua ancora l'avv. Boscolo.

Sì, ma intanto mi han fatto rimanere in carcere tredici mesi! — proclama con energia la Gobessi.

Nuvole di passaggio

Improvvisamente eccitata al pensiero di aver dovuto subire preventivamente una pena superiore alla colpa, quale essa ritiene d'aver compiuto l'imputata continua nella iniziata filippica, fino a che termina col commuoversi, ed allora, si porta il fazzoletto agli occhi, per impedire che ne sgorghino due lacrime, che l'improvvisa angustia interiore (dolore e rabbia insieme) vi sta generando....

Non manca neppure in quest'occasione, il pietoso che caritatevolmente commisera. Pare anzi che questi pietosi siano più d'uno. Il che depone molto favorevolmente sulla sensibilità e sulla generosità del cuore umano.

Dice dunque la signorina Anna, in una piccola crisi di sussulti vibranti: Ho fatto io stessa il conto preciso dei miei addebiti. Essi ammontano soltanto a lire 7110, 5000 se computate in buoni del tesoro; e i prelevamenti corrispondenti, io compii sempre dietro autorizzazione del Cirmeni! Invece mi furono addebitate prima 36.000 lire e poi 54.000! E in tali cifre si inclusero per due volte gli stessi titoli!

Così mentre la mia famiglia, con sacrifici sanguinosi, mi avrebbe potuto salvare, se l'addebito fosse stato più piccolo, ho dovuto scontare tredici mesi di carcere, in grazia di chi ha sbagliato nel conteggiare. E' enorme tutto ciò. E' enorme!

Il pubblico, come dicemmo, si impressiona e commenta.

Ne nasce anche un piccolo incidente tra gli avvocati erariali e quelli di P. C. i quali contestano l'affermata incapacità dei contabili della Commissione di inchiesta.

Tutti, tutti hanno avuto roba: fattorini, impiegati, signorine dell'ufficio! — incalza l'imputata — Del resto l'Accoleo ed il Lonetti spiegheranno tutti questi errori materiali.

Quando le acque tornano a spianarsi, dopo il corrugamento della piccola tempesta, il Presidente fa consegnare alla Gobessi, quella raccolta di bollette, che noi definimmo, raccolta di appendice e che dicemmo non riguardarla direttamente. Sono circa venti buoni e riguardano prelevamenti intestati al fattorino dello Ispettorato di Castelfranco, Tartaggia Giovanni. Ma — come spiega la Gobessi — anche qui si tratta del solito errore. Ben poco della roba che figura come prelevata fu in realtà consegnata definitivamente al fattorino. Per lo più essa rimase negli uffici e fu restituita. Appare che di questi venti buoni circa, solo uno fu fatto, e parzialmente, a favore dell'ex cassiera, la quale se ne servì per prelevare due camice. Alcuni di questi buoni sono poi doppioni di altri e vanno considerati nulli.

C'è un inconveniente: che il Tartaggia ha dichiarato in istruttoria che la roba, prelevata a suo nome, servì tutta alla Gobessi. Ma questa è persuasissima, e lo afferma con grande sicurezza, che il Tartaggia, quando sarà posto in suo confronto come testimonio, si ricrederà pienamente e smentirà la dichiarazione data in istruttoria.

Interruzioni di avvocati

Dopo una sospensione di venti minuti, alle 11.15 si riprende l'udienza.

Alcuni avvocati prendono successivamente la parola, per interloquire sullo argomento dei buoni esaminati dall'imputata.

Bossum, rileva, a nome della difesa, che le bollette dimesse in udienza, non corrispondono a quelle elencate.

Mancusi, desidera che si metta a verbale che durante la visita del comm. Sbrocca a Castelfranco, si stabilì di fissare il prezzo degli indumenti offerti dalla Croce Rossa, da quella Verde, da quella Bianca.

Tale elenco fu redatto solo nel febbraio del 1920, per cui i diversi acquirenti dovettero attendere per conoscere l'importo del loro debito.

Richiestane, la Gobessi, avverte che suo fratello Carlo le inviò il denaro della lana, in cifra talvolta superiore all'importo preciso. Una volta essa ricevette cinquanta lire in più, un'altra volta ottanta.

Chiede l'avv. Boscolo: Sa, lei signorina di una grossa partita di crine vegetale che esisteva nei magazzini di Castelfranco?

Imputata. — Si trattava di 700 quintali di crine vegetale che stava marcendo perchè nessuno lo voleva.

Il Cirmeni ne fece rapporto al ministro e poi lo vendette all'asta a privati. Il crine fu acquistato dalla ditta Toffanon di Vicenza. E l'importo fu regolarmente versato in cassa.

L'avv. Pagani-Cesa comunica che furono inseriti avvisi nel «Gazzettino» e nella «Gazzetta» per facilitare la vendita della lana. Così per partite di suole, di tacchi e di pelli furono inseriti degli avvisi alla porta del magazzino.

Un altro avviso avvertiva che i prezzi fissati da imagazzini formavano calmiere contro gli speculatori.

L'avv. Fontebasso, domanda alla Gobessi, se il fratello Carlo, esercitasse il commercio, anche prima del tempo in cui essa gli offerse la lana.

Imputata. — Sì. Anche quando egli era impiegato a Tarcento e a Varese, si interessava di commercio.

Su proposta dell'avv. Casellati, il Cancelliere legge il testo degli undici interrogatori che il comm. Pironti ebbe a subire prima di miseramente spegnersi in carcere.

La lettura è molto noiosa, anche perchè dura circa un'ora.

L'aula nel frattempo si sfolla.

Alle 11.30 il Presidente inizia l'interrogatorio del giovane Accoleo Luigi.

Il racconto dell'Accoleo

L'imputato comincia ad esporre le sue difese dopo che il pubblico ha appreso dalla bocca del Presidente, le varie parti dell'accusa a suo carico.

Egli dice, con calma voce e ordinata narrazione:

— Ai primi di marzo del 1919 chiusi il periodo del mio servizio militare. Pensai a trovarmi un'occupazione. Il cav. Favaro della Cassa di Risparmio mi procurò il posto di scritturale nell'Ispettorato di Castelfranco. Vi entrai con 150 lire di stipendio mensili. Venni posto in ufficio con le signorine De Grandis, Colombo e Bovolenta. Mio incarico era quello di copiare i telespressi per il rimpatrio dei profughi. Ma avevo anche la occupazione extrale di assistere ai movimenti dei profughi nell'autoparco Istituito a Castelfranco dal Cirmeni. Talvolta lavoravo dalla mattina alle 7 fino alle dodici di notte, e anche alle una e alle due, dopo aver avuto appena, a mezzogiorno, il tempo per una frettolosa colazione.

L'Accoleo a questo punto si dilunga a spiegare tutto il funzionamento dell'ufficio di Castelfranco e a descrivere particolarmente le mansioni dei vari impiegati. Egli si lamenta sopratutto che gli venissero affidati incarichi molteplici e troppo superiori alle sue forze e alle sue capacità. L'Accoleo non aveva a quell'epoca che diciott'anni e mezzo.

Intanto l'ora della fine dell'udienza interrompe il racconto, per molti lati, interessante, sopratutto dal punto di vista delle notizie sull'andamento generale degli uffici dell'Ispetorato e dell'opera svoltasi dal Cirmeni. E il Presidente rimette il seguito dell'interrogatorio a domani.

Un annegato nel Naviglio
Si tratta di delitto?

Milano 2

Nelle prime ore di stamane alcuni cittadini scorsero nelle acque della Martesana, in fondo a via Filippo Argellati, un cadavere. In quel punto l'acqua è alta appena un metro. Il misero corpo emergeva con la testa e le spalle ed era appoggiato, come seduto sul fondo, alla grata di scarico d'acqua del canale.

Alcuni volonterosi ed i pompieri che sopraggiunsero poco dopo, riuscivano ad estrarre il cadavere ed a deporlo sulla riva, dove è stato pietosamente ricoperto da un panno. Una constatazione ha subito impressionato, facendo correre la voce di un delitto: il capo ed il collo del morto presentano lesioni che ad un primo esame possono sembrare effetto di colpi di arma da taglio. La morte doveva risalire a parecchie ore prima del rinvenimento, avvenuto precisamente alle 5.30.

All'infelice, che veste da operaio con giacca grigio-verde sbottonata sul petto, colava ancora sangue dalle narici. La perquisizione non ha fornito nessun indizio per la identificazione del morto, che appare aitante, poco più che quarantenne. Non aveva su di sè che 60 centesimi ed un pettine rotto; aveva anche una busta ove si legge a stento, a lapis, il nome di Morganti o Maganti. E' stato trovato con le molle da ciclista al rimbocco dei calzoni, ma la bicicletta non si è rinvenuta, il che fa lavorare ancora più le fantasie.

Il **Giornale della Sera,** *oltre che dagli strilloni, si può acquistare nelle Edicole e dai tabaccai.*

GAZZETTA DELLO SPORT

Il Giro d'Italia
Girardengo si ritira - Belloni primo a Napoli

Chieti, 2

Stamane alle 6 e 4 ha avuto luogo la partenza della V.a tappa del Giro d'Italia (Chieti-Napoli). I corridori rimasti in gara sono 38. Alla partenza assisteva molto pubblico.

Napoli, 2

Enorme folla si era riversata all'arrivo a Santa Lucia ed in Via Caracciolo. Verso le 16 si è sparsa la notizia che Girardengo nell'ardua salita di Castel di Sangro, urtando contro un sosso, è caduto e per le contusioni riportate si è ritirato.

Alle 16,12' giunge primo al traguardo Belloni, secondo Brunero, a due macchine, terzo Aymo ad un lunghezza, 4.o Azzini, 5.o Buysse.

CALCIO

Campionato Italiano di Promozione

Il Campionato Italiano di Promozione va volgendo verso il suo termine; cambattutissimo.

Nel Veneto per l'ultimo incontro scenderanno in campo il Mestre, il Lognago, il quale dà forse più affidamento. Ecco pertanto le varie classifiche:

Lombardia: Esperia F. C. m. g. p. 15; Fanfulla m. g. 10 p. 12; A. C. Vogherese m. g. 10 p. 12; Can. Lecco m. g. 10 p. 10; G. S. Pirelli m. g. 10 p. 6; Stresa Sp. m. g. 10 p. 5.

Piemonte: U. S. Novese m. g. 6 p. 12; Giov. Calciatori m. g. 6 p. 6; U. S. Trinese m. g. 6 p. 6; U. S. B. Nizza m. g. 6 p. 0.

Veneto: A. C. Mestre m. g. 6 p. 7; U. S. Legnago m. g. 6 p. 7; A. C. Thiene m. g. 6 p. 5; Virtus m. g. 6 p. 5.

Emilia: U. S. Mantovana m. g. 4 p.6; Sassuolo F. C. m. g. 4 p. 5; Forti e Liberi m. g. 4 p. 1.

Lazio: Tivoli m. g. 8 p. 13; Alba m. g. 8 p. 13; Tiberis m. g. 8 p. 11; Esquilia m. g. 8 p. 7; C. S. Romano m. g. 8 p. 4; Libertas m. g. 8 p. 0.

GINNASTICA

Società Ginnastica Veneziana "C. Reyer,,

Martedì sera nella Palestra sociale alla Misericordia presenti il vice-presidente Tamburini, il segretario Umberto Cometti ed altri membri della Presidenza e coll'intervento di numerosi soci e loro famiglie, seguì la prova generale degli eserlizi ginnastici che da parte delle forti squadre saranno svolti a Trento nei giorni 3, 4 e 5 del corrente giugno.

Le squadre formate da soci attivi, allievi e sezione femminile, in tutto una cinquantina di ginnasti, svolsero mirabilmente tutto il programma sotto l'abile e paziente direzione del valente istruttore maestro Umberto Piazza e riscossero dai numerosi presenti vivissimi applausi ad ogni esercizio.

Le squadre sono partite stamane per Trento. Anche a Trento prima città redenta che bandisce tali manifestazioni, le nostre squadre sapranno tener alto il nome della gloriosa e vecchia Società alla quale appartengono.

Nel corrente mese in occasione dello scoprimento della lapide ai soci caduti in guerra e del ricordo marmoreo al compianto prof. Arnoldo Cibin sarà data una accademia in cui verranno consegnati anche i premi conseguiti nel concorso interno dello scorso anno e quelli che verranno conseguiti a Trento.

NUOTO

Si riapre la Scuola di nuoto della "Querini,,

La Scuola di Nuoto della «Querini» istituita vent'anni or sono dalla vecchia Società, ripristinata lo scorso anno dopo il periodo bellico, si riapre ora dal 20 giugno a tutto settembre del c. a.

Sarà diretta dall'ispettore del nuoto signor Mariuzza Giulio e le lezioni seguiranno ogni giorno, esclusi tutti i festivi, dalle ore 10 alle 11.30.

Potranno parteciparvi: a) tutti i soci benemeriti, effettivi ed allievi della «Querini»; b) tutti coloro che si iscrivano per tutta la durata della scuola (20 giugno a 30 settembre) versando, all'atto della iscrizione, L. 40 (quaranta) anticipate.

La presidenza si riserva il diritto di limitare il numero degli iscritti.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria della «Querini» (Zattere 416) fino a tutto il 19 giugno, dalle ore 16 alle 17.

AVIAZIONE

La catastrofe di un Curtiss

New York, 2

Una catastrofe aviatoria che ricorda quella che or sono due anni funestò l'aviazione ed il giornalismo italiano, è avvenuta in America sabato scorso. Un aeroplano Curtiss intraprese un viaggio di propaganda, recando a bordo 7 persone compreso il pilota, quando preso dalla tempesta l'apparecchio dopo essersi capovolto si schiantava al suolo. Tutti i passegeri che erano in carlinga perivano.

I francobolli dell'annessione di Trieste

Roma, 2

Francobolli commemorativi dell'annessione di Trieste all'Italia, la cui emissione fu dovuta ritardare per ragioni tecniche, saranno messi in vendita dagli uffici di Trieste il giorno 5 giugno (festa dello Statuto) ed i giorni successivi fino all'esaurimento del fondo. Essi sono in un unico tipo e di tre tagli distinti: da cent. 15, 25 e 40 corrispondenti alla tassa di francatura delle cartoline illustrate con non più di 5 parole convenevoli, delle cartoline per corrispondenza e delle lettere.

Palombaro asfissiato

Roma, 2

L'«Epoca» ha da Taranto che stamane, mentre il palombaro Carazzale Tomaso era immerso nelle acque del Mar Piccolo, onde procedere al ricupero delle ultime torri corazzate della «Leonardo da Vinci» per una falsa manovra del macchinario rimaneva asfissiato in fondo al mare.

Il divorzio fiumano riconosciuto a Roma

Roma, 2

L'esecutorietà nel Regno delle sentenze di divorzio pronunciate dal Tribunale di Fiume fra cittadini divenuti pertinenti, cioè dmorant nello stato di Fiume, è stata riconosciuta dalla Corte di appello di Roma con sentenza del 28 maggio 1921, nella causa fra il cav. Vincenzo Giuliano e la signora Saveria Bertarelli, coniugati in Roma nel 1911. I detti coniugi, ottenuta la pertinenza allo stato di Fiume, provocarono la sentenza di divorzio dal tribunale di Fiume e la ottennero il 7 aprile 1920. Si rivolsero quindi alla Corte d'appello di Roma domandando la delibazione di detta sentenza, per ottenere l'annullamento del loro matrimonio celebrato in Roma. La Corte d'appello ha deciso favorevolmente.

ULTIMA ORA

I nuovi confini fra l'Italia e la Jugoslavia

Porto Barros autonomo

Roma, 2

La «Tribuna» ha da Abbazia, 2:

Le commissioni per la delimitazione dei confini hanno compiuto in questi giorni lunghi sopraluoghi e sono state tenute ad Abbazia sedute nelle quali sono intervenute le commissioni jugoslave. La linea di confine italo-jugoslavo nella Venezia Giulia è stata concordemente precisata sul terreno. Essa ha per estremi due punti di triplice confine: uno a nord del monte Pec circa nove km. ad est di Tarvisio, dove si riuniscono le tre frontiere italiana-jugoslava ed austriaca; l'altra a sud del trivio Castua-Fiume-San Mattia dove convergono i tre confini italiano, fiumano e jugoslavo

Man mano che i confini dello stato di Fiume venivano precisati, le truppe italiane si ritiravano e le truppe jugoslave occupavano le nuove linee. Un buon tratto di territorio a nord-ovest di Fiume veniva sgombrato dai nostri il 14 corrente: tutto il territorio ad est della città è stato ceduto alla Jugoslavia due giorni dopo. Ieri il castuano veniva occupato dai reparti serbi.

Per quanto riguarda lo sgombero del territorio ad oriente dell'Eneo, si deve notare che a Sussak e nella valle di Martinsizza sono rimasti i presidi italiani. Lo sgombero di tali località avverrà il giorno in cui sarà raggiunto l'accordo per la sistemazione dello stato di Fiume.

Porto Fiume, Porto Barros e Delta sotto un'amministrazione autonoma

Roma, 2.

Il Ministro Sforza ha avuto ieri un colloquio con la Deputazione Provinciale Triestina rappresentata dagli on. Banelli e Surich.

Il «Tempo» dice che l'on. Sforza, pregato di esporre la attuale situazione delle trattative con la Jugoslavia circa Fiume e Porto Barros che si svolgono attualmente a Belgrado, dichiarò di non essere neppure il caso di parlare di sgombero o di immediata consegna alla Jugoslavia di Porto Barros; anzi,, in attesa che si definiscano le trattative atte a garantire le minoranze italiane dei territori dalmati già sgombrati, non sarà sgombrato neppure Sussack per l'accordo col Governo Jugoslavo. Questo d'altronde non pretende che il completo sgombero dei territori dalmati sia condizione necessaria per la conclusione delle trattative intese a definire la questione politica inerente allo sgombero stesso, e per la soluzione di quegli incidenti che si sono manifestati durante gli sgomberi già praticati; deve anzi rilevarsi che tali trattative sono già bene avviate e si attende alla favorevole conclusione di esse appena il delegato jugoslavo Rybar farà ritorno a Belgrado dove deve ricevere istruzioni ineranti alla conclusione delle trattative.

Per quanto si riferisce alle trattative commerciali con la Jugoslavia esse sono state riprese a Belgrado con ottime disposizioni da parte della Jugoslavia. Circa la questione di Porto Barros, il Ministro Sforza dice che il problema politico della appartenenza di Porto Barros è ormai superato dal problema marittimo-commerciale inerente alla stessa questione e che a Belgrado esiste la convinzione che Porto Barros è inscindibile da Fiume e che il suo interesse consiste nel trovare una sistemazione basata su capisaldi di indole marittimo e commerciale. Questo terreno appunto unisce e rende concomitante i due punti di vista e su esso si lavora attivamente a Belgrado e a Roma per giungere alla soluzione.

I deputati triestini domandarono quindi ulteriori schiarimenti su altra soluzione. Essa — continua il «Tempo» — sarebbe basata su queste direttive: Porto Fiume con Porto Barros e Delta sarebbero riunite sotto l'amministrazione autonoma; unica cosa che non intaccherebbe la libertà garantita dal Trattato di Rapallo al Porto di Fiume. L'amministrazione si organizzerebbe sotto forma consorziale analogamente a quanto si fece pel Porto di Genova, cioè vi sarebbero equamente e proporzionalmente rappresentati tutti gli interessati al funzionamento del Porto; quindi anche i rappresentanti l'Hinterland, cioè la Jugoslavia. Si avrebbe così un consorzio portuario composto di due rappresentanti italiani e due jugoslavi; la presidenza amministrativa finanziaria andrebbe all'Italia che assumerebbe anche la gestione delle ferrovie e dei trasporti dell'Hinterland.

Con tale soluzione la Jugoslavia avrebbe il massimo interesse a favorire lo sviluppo del Porto di Fiume che sarebbe il luogo di transito delle sue importazioni ed esportazioni. Quindi non le sarebbe conveniente creare sulla pista dalmata altri corpi commerciali concorrenti con Fiume, ma avrebbe interesse di assicurare ad essa tariffe ferroviarie di favore sulle linee di accesso a Fiume dalla Jugoslavia.

La durata dell'impegno sarebbe lunga, probabilmente 9 anni. Circa la situazione amministrativa di Fiume, i deputati hanno conferito col comm. Contarini elogiando l'opera del Governo.

Abbiamo avuto occasione di intrattenerci ieri sera con un alto personaggio della diplomazia nostra che, di passaggio da Venezia, si recava a Fiume precisamente per il «provvisorio» col quale si vuole risolvere la questione fiumana.

Mentre egli ci ha confermate, nelle linee generali, le notizie pervenuteci da Roma ci ha favorito dei dettagli in argomento, dettagli che crediamo interessante siano noti ai nostri lettori.

Il Governo della città andrebbe a uomini appartenenti al blocco nazionale ed al gruppo zanelliano, con esclusione dello Zanella che anzi sarebbe deciso a non più occuparsi di politica fiumana.

Per il Porto di Fiume, con Porto Baros compreso, sarebbe creato — per la durata di 9 anni — un consorzio italo-jugoslavo con a capo un italiano.

La città di Fiume — proclamata città libera — avrebbe un presidio di 2 compagnie d'alpini e di 1500 carabinieri; Porto Baros avrebbe presidio italiano e a Sussak, per il periodo della durata del Consorzio, resterebbe egualmente l'attuale presidio militare nostro.

Un sottosegretariato tedesco per la stampa

Berna, 2.

(C.) La «Vossische Zeitung» assicura che il cancelliere d'accordo col presidente dell'Impero ha ormai deciso la creazione di un segretariato di Stato per la Stampa il quale resterà alle dipendenze del cancelliere. Questo nuovo dipartimento avrà incarichi speciali per quanto riguarda il funzionamento dei giornali e per quanto riguarda la divulgazione delle notizie che si riferiscono al governo.

Rimaneggiamento nel gabinetto ceco-slovacco

Berna, 2

(C.) Secondo notizie che giungono da Praga il gabinetto ceco-slovacco subirà un completo rimaneggiamento. Il «Praeger Tageblatt» scrive che per sistemare bene il governo bisognerà che i partiti si decidano a formare la coalizione nazionale, ed aggiunge che il capo degli agrari dottor Scheffler, che ha avuto l'incarico di formare il nuovo gabinetto condivide questo punto di vista.

La questione del Giappone

Parigi, 2

Il corrispondente del «Petit Parisien» a Londra scrive: Il Gabinetto inglese si è riunito ieri sera alla Camera dei Comuni per esaminare la questione del Giappone dal punto di vista dell'atteggiamento della Porta e del Governo di Angora; non sembra che sia stata presa ancora alcuna decisione, ma si osserva che la lotta attuale contro i kemalisti è considerata con crescente favore negli ambienti diplomatici inglesi.

Il congresso fascista di Milano

decide di partecipare alla seduta reale

MILANO, 2

Nella seduta pomeridiana si viene al secondo argomento del programma del convegno e cioè l'atteggiamento mussoliniano e l'intervento o meno alla seduta reale. Prima di tutto vengono sentiti i pareri in proposito dei segretari dei asci provinciali di combattimento di tutta Italia, i quali riferiscono sulle diverse regioni. Nella Lombardia non vi sono discordanze col pensiero di Mussolini, nel Piemonte benchè la tradizione monarchica abbia basi solide, la regione, meno una infima minoranza, è d'accordo con la tesi mussoliniana, nella Venezia Giulia nessuna protesta è venuta ancora contro la tesi di Mussolini, così pure la Romagna, la Liguria, l'Umbria, la Toscana; le Marche sono in maggioranza per la tendenza monarchica, l'Abruzzo è combattuto fra le due opposte tendenze, la Campania è compatta per la tesi Mussoliniana, in Puglia vi sono divergenze, ecc.

Si apre quindi la discussione sull'argomento all'ordine del giorno.

Il segretario generale dei asci Umbert Pasella dice che nella famosa intervista Mussolini ha espresso il suo personale punto di vista e solo quello. Egli vorrebbe che i deputati fascisti andassero pure alla seduta reale se non altro per ricordare al governo la Dalmazia perduta e l'amnistia ai disertori.

L'on. Gray nota la discordanza fra le affermazioni di tendenzialità repubblicana di Mussolini e quelle di Umberto Pasella segretario generale dei fasci di combattimento. Il ascismo non è tendenzialmente monarchico nè repubblicano. Dichiara che se si crede che la monarchia ora sia necessaria all'Italia essa deve essere accettata, in caso contrario bisogna lavorare apertamente e intensamente in senso contrario. Si recherà alla seduta reale e vorrebbe che tutti i fascisti vi si recassero.

Parlano contro l'intervento alla seduta reale gli onorevoli Mastromattei, Bottai, Lupi e Lanfranconi.

L'on. De Vecchi si dichiara di fede monarchica e intende di rimanere tale. Egli non trova divergenze fra le due idee di fascismo e di monarchia.

L'on. Acerbo condivide perfettamente il pensiero dell'on. De Vecchi.

Altri intervenuti partecipano alla discussione, chi a favore della tesi mussoliniana e chi contro.

Infine parla l'on. Mussolini il quale ribadisce i concetti esposti nella nota intervista, e la conferma e la difende in ogni sua parola. Egli conchiude dicendo che, sebbene suo desiderio sarebbe che i deputati fascisti si astenessero dalla seduta reale, egli lascia libero chi lo desidera di intervenirvi.

Viene quindi sottoposto all'approvazione il seguente ordine del giorno presentato da Terzaghi, Rossi, Mussolini, Bottai e Marsich:

Il convegno dei deputati fascisti riuniti a Milano insieme al comitato centrale dei fasci di combattimento italiani, approva l'atteggiamento assunto da Mussolini che corrisponde fedelmente ai postulati fondamentali del fascismo agitati dinnanzi agli elettori e da essi accolti, e mentre riafferma il noto pregiudizialismo nell'ambito della tendenzialità repubblicana, delibera che il gruppo non partecipi alla seduta reale della nuova Camera, ritenendo che la questione dell'intervento possa rappresentare non una libera interpretazione dei deputati fascisti, ma ottemperamento a una mera modalità di carattere costituzionale.

Votarono a favore della seconda parte dell'ordine del giorno concernente la non partecipazione alla seduta reale 15 intervenuti, e 18 votarono contro.

Quindi l'astensione dalla seduta reale è respinta a maggioranza. Con questo voto il convegno si è chiuso.

Per domani mattina è convocato il comitato centrale dei fasci per decidere sulla nuova situazione creatasi in seguito alla votazione di questa sera che ha recato molata impressione negli ambienti fascisti.

Importanti lavori edili a Oderzo

Oderzo, 2

La vecchia città, pure conservando attraverso le numerose mutilazioni della guerra il suo aspetto di signirilità architettonica del cinquecento e qua e là i vestigi degli affreschi di buona scuola del Pordenone e del Veronese, va elegantemente rimodernandosi di forma.

Sistemati i nuovi palazzi, come quello della Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana, delle Poste, del Sindacato in Corso Umberto I., abbellita la villa Berti, ripristinato il palazzo Moro in Borgo Cavour, ed altre costruzioni nell'antica via Cornelia, che ha ancora intatta la targa con incisa la data: M D L, riparata la torre in piazza Vittorio Emanuele, rimettendovi l'orologio pubblico, ripristinati dei villini ed altri edifici privati, va serenandosi l'aspetto della città.

Si sta altresì riattando l'antica chiesa d lla Maddalena, e speriamo fra non molto, che la chiesa di S. Giuseppe, rimessa al culto, abbia a ripresentare la cuspide leggiadra del piccolo e svelto campanile. Attendiamo che il palazzo comunale, il museo, i giardini pubblici, un tempo orgoglio della città, abbiano a dare nuovo decoro di signorilità alla severa riviera del Monticano. Speriamo rivedere convenientemente riattato il palazzo Foscolo in Borgo Cavour, con qu pochi cimeli d'arte che si sono riusciti a salvare, dopo l'efferato saccheggio degli austriaci, e le altre case che ancora si presentano rovinate dal fuoco di guerra.

S'impone la sistemazione della piazza Vittorio Emanuele, con la costruzione del teatro, pel quale si sono finora raccolte 300.000 lire. Sappiamo che il Comitato per l'erezione di questo, attende l'approvazione del Consiglio comunale per la cessione dell'area. Si provvederà convenientemente a togliere lo sconcio del vecchio edificio teatrale, su in piedi con i muri perimetrali, molto probabilmente adibendolo con restauri, a mercato coperto.

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato disporrà puranco a dare ad Oderzo una stazione decorosa mentre l'attuale è ben peggiore di quella di Ponte di Piave e di Fagarè!

Pare che quanto prima, sarà completamente riattato l'ippodromo, mentre provvide alla prima necessità della sistemazione, il sig. Giuseppe Bortoluzzi. Nella settimana ventura, a quanto si asserisce, deve aver luogo la riunione del Consiglio amministrativo della Società per trattare in proposito.

Al Senato americano

Washington, 2

Il Senato ha approvato il progetto di legge relativo alla spesa navale che stanzia la somma di 494 milioni di dollari ed ha pure approvato la mozione del senatore Vorah la quale chiede al Presidente Harding di convocare la conferenza dei presidenti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e del Giappone per studiare la questione del disarmo.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elis. Lido: dalle 6 alle 8 ogni 15 minuti; dalle 8 alle 19.42 ogni 13 minuti; dalle 20 alle 22 ogni 15 minuti.

Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 5.40 alle 6.20 ogni 20 minuti; dalle 6.37 alle 8.37 ogni 15 minuti; dalle 8.50 alle 20.19 ogni 13 minuti; dalle 20.37 alle 22.37 ogni 15 minuti.

Partenze da Lido per S. Zaccaria: dalle 6 alle 8 ogni 15 minuti; dalle 8 alle 19.42 ogni 13 minuti; dalle 20 alle 23 ogni 15 m.

Servizio speciale Carbon-Ferrovia: Mattiniero: Part. da Carbon ore 4.15, 5, 5.30, 6; - Part. da Ferrovia: 4.45, 5.15, 5.45. — Serale: Part. da Carbon ore 23, 23.30; - Part. da Ferrovia 23.15.

N.B. Il vaporino della corsa delle 23.30 attende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna a Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce) e Riva Schiavoni-Lido: Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 23.40 alle 4.40 ad ogni ora; Part. da Lido per S. Zaccaria dalle 24 alle 5 ad ogni ora. Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora; Part. da Croce per S. Zaccaria dalle 0.30 alle 5.30 id. id.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido: Partenze da Venezia (pontile Paglia): dalle 7.05 alle 23.05 a dogni mezz'ora — Part. da S. M. Elis. Lido: dalle 7.35 alle 23.35 ad ogni mezz'ora.

Linea per Manicomi e Sacca Sessola (le partenze avvengono alla Riva Schiavoni, pontile Monum. V. E.): Da Riva Schiavoni per S. Servolo: ore 8, 10, 12, 14, 17 (*); Da S. Servolo per Riva Schiavoni: 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 (*). — Da Riva Schiavoni per S. Clemente e Sacca Sessola: ore 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 (*); Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: ore 9, 11, 13, 15, 18 (*); Da S. Clemente per Riva Schiavoni: 9.10, 11.10, 13.10, 15.10 18.10 (*).

(*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. - Per San Servolo parte pure il batello della linea di Quattro Fontane di Lido che vi approda sia in andata che al ritorno come dall'orario di detta linea.

Linea per San Nicolò e Quattro Fontane di Lido (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono dal pontile Monum. V. E.): Da Riva Schiavoni per S. Nicolò: dalle 7.10 alle 19.10 ad ogni due ore; Da S. Nicolò per Riva Schiavoni: dalle 7.40 alle 19.40 ad ogni due ore. — Da Riva Schiavoni per Quattro Fontane: dalle 6.10 alle 20.10 ad ogni due ore; Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni: dalle 6.40 alle 20.40 ad ogni due ore.

N.B. - Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane il vaporino tocca S. Servolo e S. Lazzaro (Armeni)

Linea di Marittima (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono al pontile Mon. V. E.): Da Riva Schiavoni: dalle 6 alle 20 ad ogni ora; Da Marittima dalle 6.30 alle 20.30 ad ogni ora.

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

Linea del Traghetto Zattere-Giudecca: Servizio continuo dalle 5.40 alle 24.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Servizio continuo dalle 6 alle 23.

Con la stessa data I. giugno 1921 andrà in funzione la toccata della «Bragora».

*

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo — (2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 5.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19 — Partenze da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 16.14, 18.14, 19.14.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

Treviso (Staz. Centrale)-S. Artemio: dalle 7.10 fino alle ore 22.30 — Stazione Centrale-Porta Cavour dalle 7 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Partenze da Mestre per Mirano: ore 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.16, 20.45.

Mestre-Stazione ferroviaria: dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 20 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo: dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A.4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.

BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40 (4) (*a Ferrara*); D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40 *); DD. 20.10; DD. 23.20.

UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*); A. 18.40.

TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7.5; DD. 10.5; A. 12.30 *); DD. 15.15; A. 18.30; Lusso 20.-; D. 20.20 *).

TRENTO — A. 5.30; A. 9.10 *) (3) (*a Bassano*); A. 13.5; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; M. 7.15 *) (*da Padova*); A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33, D. 24.- *).

BOLOGNA — DD. 6.40; DD. 9.45; A. 12.15 *); D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.48.

UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (*da Treviso*); D. 18.-; A. 22.-; D. 23.15.

TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 (2) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10 *); A. 21.45; DD. 22.25.

TRENTO — A. 8.35 (*da Bassano*); D 9.35 *) (3); A. 15.-; A. 20.-.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
(2) La domenica non si effettua da Casarsa a Portogruaro.
(3) Dal 3 luglio al 25 settembre si effettua anche la domenica.
(4) La domenica si effettua fino Bologna.
N.B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Le quotazioni di Borsa

MILANO, 2. — Rend. 3.50 73.80 — Cons. 5 per cento 79.45 — Banca Italia 1336 — Commerciale 849 — Credito Ital. 605.50 — Sconto 557 — Banco Roma 111 — Meridionali 294 — Mediterranee 134 — Costruzioni Venete 120 — Rubattino 434 — Lanificio Rossi 1450 — Cot. Cantoni 636 — Id. Veneziano 73 — Cotoniere 77 — Elba 63 — Terni 491.50 — Meccaniche 71 — Breda 168.50 — Ansaldo 138 — Montecatini 113.50 — Metallurg. 74.75 — Edison 437.25 — Adriatica 103 — Vizzola 698 — Molini 250 — Zuccheri 345 — Raffineria 310.50 — Eridania 253.50 — Distillerie 93 — Esportazione 282 — Beni stabili 330 — Fiat 145.50 — Isotta 28 — Ilva 38.50.

Cambio: Francia 159.27 — Svizzera 332.75 — Londra 73.92 — America 19 — Germania 29.70 — Belgio 159.25 — Spagna 250 — Bukarest 31.70 — Vienna 4.60 — Praga 27.75.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 10, al largo 16, totale 26 — Piroscafi partiti 5 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2845, merci varie id. 23, totale id. 3080 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 400, merci varie id. 42, totale id. 442 — Totale carri caricati 122, carri scaricati 17 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 60, uomini 675 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Palacky» ital. da Trieste con merci — «Montenevoso» ital. da Filadelfia con carbone.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Palacky» ital. per Trieste con merci — «Spain Maru» giapp. per Hampton Road vuoto.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Violette» arrivato da Trieste il giorno 1.o giugno. Balle 30 sacchi vuoti, colli 53 pittura ad olio, colli 4 caldaie ghisa, balle 17 steli crisantemo, balle 18 fiori crisantemo, casse 2 libri, barili 5 catrame, casse 6 bicchieri, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich. — Piroscafo ital. «Montenevoso» arrivato da Filadelfia il giorno 2 giugno. Rinfusa tonn. 7333 carbone all'ordine. Raccomandato alla Società Esercizi marittimi.

Diario

3 VENERDI' (154-212) SS. Cuore di Gesù.
4 SABATO (155-211) SS. Cuore di Maria.
Sole leva 4.25, tramonta 19.51.
Luna leva 2.34, tramonta 16.45.
Marea al bacino S. Marco: basse 3.0 e 14.30, alte 9.45 e 21.0. Altezza di marea media dislivello notevole.

Ieri 2 a Venezia temperatura massima 26.8, minima 19.5. La pressione barometrica è notevolmente aumentata, alle 18 era di mm. 761. Condizioni di tempo generalmente buone. Il Po è in leggera piena e quasi stazionario nel tratto a valle di Corbola; gli altri corsi d'acqua della Regione sono generalmente in morbida. La navigazione interna è normale, il mare quasi calmo.

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 4 Giugno 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 131 — Conto corrente con la Posta — Sabato 4 Giugno 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

LE QUESTIONI DI FIUME, DELLA DALMAZIA, E DELL'ALTO ADIGE

I fascisti contro la politica di Sforza e di Credaro

Milano, 3

La seduta antimeridiana è presieduta dall'avvocato Aversa il quale constata l'assenza di parecchi deputati.

Parlano in vario senso sulla votazione di ieri e in merito alla costituzione del gruppo fascista gli onorevoli Terzaghi, Mussolini, Acerbi, Giunta, Villani, Bottai, Rossi, ecc.

Il proseguimento della discussione si rimanda alla seduta pomeridiana che viene fissata per le 15.

Alle 15.30 si apre la seduta pomeridiana. Sono presenti tutti i membri del Comitato nazionale e quasi tutti i deputati.

Pasella comunica che si è costituito il gruppo parlamentare fascista che si riunirà il nove giugno in una sala di Montecitorio. Marsich legge il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato centrale dei fasci italiani di combattimento e i deputati fascisti adunati il 3 giugno solennemente dichiarano che non intendono che il trattato di Rapallo forzatamente subito dalle più sane forze nazionali significhi rinunzia definitiva all'assegnazione di Fiume all'Italia e al riordinamento delle rivendicazioni dalmatiche; condanna la politica rinunciataria, mercantile offensiva alla dignità nazionale seguita dalla casta politica dominante e dal conte Sforza in ispecie sia per la questione dell'Alto Adige sia per il problema adriatico, orientale e coloniale, si impegna ad agire nel paese e nel Parlamento colla massima energia per impedire la cessione di Porto Baros alla Jugoslavia, lo sgombero di Sussack e il predominio in Fiume italiana di elementi antinazionali, assicura a Fiume l'incondizionato appoggio dei fasci di combattimento nella sua azione di redenzione e per il raggiungimento dei desiderati obbiettivi. »

Giunta fa la relazione degli ultimi avvenimenti di Fiume dopo il colpo fascista in seguito alla vittoria zanelliana delle urne. L'esito tragico delle elezioni aveva determinato l'intervento dei fascisti triestini chiamati dai fiumani stessi. Egli descrive l'esasperazione dell'elemento italiano di Fiume e la fiera volontà di non cedere la città allo slavo Zanella. Questo ha dato origine al colpo rivoluzionario fiumano. Accenna all'importanza capitale che ha per la città il possesso di Porto Baros, la cui necessità di possesso venne più volte sottoposta al ministro Sforza. I fascisti fiumani compresi di questa necessità sono decisi a tutto.

Il ministro Sforza fece all'oratore questa dichiarazione: «Noi italiani dobbiamo essere generosi con gli altri popoli poichè solo così essi ci possono apprezzare». E il ministro pretendeva di guadagnarsi g.. slavi, costituendo l'università... slava lungo la costa redenta dell'Adriatico! Questo spiega tutto lo spirito rinunciatario della democraticissima politica estera italiana.

Termina pregando che vengano ascoltati i rappresentanti di Fiume e della Dalmazia.

Mussolini propone degli emendamenti all'ordine del giorno dell'avv. Marsich, uno dei quali riguarda le rivendicazioni dalmatiche e un altro l'Alto Adige.

Il rappresentante di Fiume Riccardo Gigante accolto da grande acclamazioni si alza a parlare. Non consideriamo, egli dice, la questione di Fiume dal punto di vista campanilistico o dal punto di vista locale. Zanella in Fiume rappresentava l'ostilità jugoslava contro l'Italia. Noi abbiamo impegnato una lotta che sosterremo fino all'ultima conseguenza. Porto Baros è problema gravissimo e ci ribelliamo alle soluzioni semplliciste del ministro Sforza e alle mene degli altri politicanti, facciamo appello ai fasci e ai deputati perchè essi ci sostengano in questa questione italiana. Il sindaco Gigante accenna quindi su quali basi egli spera di poter ancora contare sul capitano Host Venturi. Un postulato zanelliano per arrivare alla pacificazione di Fiume è quello dello scioglimento dei fasci di combattimento, ciò basta a dimostrare quali strenui difensori siano essi dell'italianità minacciata.

Lasinio fa un'accurata esposizione sulle condizioni finanziarie della città e tratta del lato economico della questione di iFume.

Il rappresentante della Dalmazia Zimolo è d'accordo con l'ordine del giorno Marsich, che è condanna esplicita alla politica del conte Sforza. Deplora che i deputati italiani non si siano mai recati a vedere la Dalmazia e a studiare seriamente la questione. Tutto il territorio a piè delle Alpi Dinariche è stato abbandonato. Non occorre accennare, perchè sono note ad ognuno, le sevizie cui è sottoposto l'elemento italiano consegnato alla Jugoslavia, che è stato truffato a Rapallo dal conte Sforza. I fascisti e i deputati del fascio dovranno appoggiare quelle disgraziate popolazioni dalmatiche.

Ora lo sgombero delle regioni da consegnare è stato sospeso, non se ne conoscono le ragioni, ma non c'è da illudersi in proposito: i jugoslavi sono fermi e non vogliono accedere a trattative ulteriori. Una cosa che assolutamente si impone nella Dalmazia è quella del cambio della valuta. Bisogna inoltre che nelle località abbandonate si pongano dei veri consoli italiani e non dei ciurmadori, come è il caso di quell'Amadrero che come console di Spalato fece la trista figura di anti-italiano e quella abbietta di traditore.

Supplica i deputati fascisti, se qualcuno di essi ancora non vi si è recato, di andare a vedere la Dalmazia: Zara non è felice, Zara è ancora ribelle e vive di una vita tragica. Il ministro Sforza col trattato di Rapallo ha compiuto un vero tradimento alle ragioni ideali della nostra guerra non ricordando e sacrificando quelle magnifiche popolazioni.

Accenna anche alle persecuzioni del governo verso gli impiegati.

Conchiude ringraziando a nome dei dalmati Benito Mussolini per la sua strenua opera in loro difesa.

Starace, rappresentante del Trentino, accenna alla questione dell'Alta Adige. Ricorda Bolzano, il 24 aprile e il pronunciamento dei tirolesi per l'annessione alla Germania. I fascisti intervennero per significare che il Brennero è nostro e bisogna rimanervi. La tracotanza tedesca si è risvegliata ancora, frutto della politica di Salata e di Credaro. Gli italiani dell'Alto Adige sono stati oggetto di persecuzione non solo dai tirolesi, ma dalle stesse autorità italiane. La stampa si è solamente risvegliata quando ha visto l'esito delle elezioni. Accenna ai punti che «lumeggiano» e che sintetizzano la volontà italiana dei fascisti:

1. Sfasciamento di ogni forma esteriore che ricordi la passata monarchia austro-ungarica; 2. scioglimento del «Deutschland-Verband» ed espulsione dei capi; 3. immediata destituzione dei sindaci Perathoner e Longo e di quanti altri hanno commesso atti di ostilità contro la nazione o che sotto qualsiasi forma vi hanno concorso; 4. cacciata di Credaro e di Salata e rigorosa inchiesta sulla politica tedesca da essi seguita; 5. rigoroso controllo per gli acquisti di cittadinanza italiana; 6. sostituzione della legislazione austriaca con quella italiana, mantenendo di essa solo quella parte che può giovare all'interesse italiano; 8. consegna delle armi; 9. scioglimento della polizia cittadina di Bolzano; 9. riduzione del corpo dei pompieri che deve essere sottoposto a controllo onde accertare che esso sia mantenuto nei suoi giusti limiti; 10. provincia unica della Venezia Tridentina; 11. licenziamento di tutti gli impiegati tedeschi di oltre Brennero e sostituzione di essi con mutilati italiani o ex combattenti; 12. direzione degli uffici affidata esclusivamente a funzionari di provato e non dubbio sentimento italiano; 13 stretta osservanza della bilinguità nella redazione degli atti pubblici amministrativi; 14. lavori di bonifica nell'Alto Adige; 15. immediata e completa soluzione del problema scolastico, curando la scelta degli insegnanti; 16. nomina di un commissario italiano per l'Alto Adige; 17. introduzione di calmieri secondo la legge italiana e revisione delle pensioni accordate agli ex sudditi austriaci.

L'ordine del giorno Marsich viene approvato per acclamazione.

Gli statali persistono nell'agitazione

L'atteggiamento del Governo

Roma, 3.

Le gravi decisioni prese dal consiglio dei ministri a proposito degli impiegati sono state approvate all'unanimità. L'art. 43 della legge sullo stato giuridico prevede due successive specie di punizioni; la sospensione temporanea dal grado e dallo stipendio, la proroga delle promozioni, la dichiarazione delle dimissioni. In quest'ultimo caso alla perdita de.. impiego va unita la perdita completa della pensione.

Il governo, dopo aver attentamente esaminato tutti gli elementi della situazione in Roma ed in provincia, si dichiara deciso alla resistenza ad oltranza. L'esame dei vari elementi motori della situazione avrebbe convinto il governo che alla agitazione degli impiegati si vanno innestando tentativi diretti a trasportarla dal campo puramente economico e professionale al campo politico. A tali tentativi, che sfuggono in gran parte agli impiegati e forse anche ai loro dirigenti, il governo è deciso a reagire con ogni mezzo. E' da aggiungere, sempre secondo le constatazioni del governo, che la agitazione degli impiegati, vista nei ministeri, all'infuori delle brevi ore dei comizi, non ha assunto aspetti gravi e sopratutto generali, cosicchè il governo sente di poter contare sulla fedeltà di una larga schiera di collaboratori pronti ad assicurare la regolarità di ogni servizio. I maggiori turbamenti nei servizi sono stati constatati nelle poste, telegrafi e telefoni nei riguardi del pubblico; ma il governo è largamente assicurato dai suoi servizi per tutte le necessità.

Intanto si nota un fatto importantissimo: che gli apprendisti si sono ora ribellati contro la massa impiegatizia, accusata di averli abbandonati e di avere senz'altro costretto il governo a metterli sulla strada.

D'altra parte una grande maggioranza di avventizi presta ora servizio appunto per impedire che il licenziamento possa avvenire sull'istante.

Questa mattina alla centrale telefonica sono stati presi provvedimenti a carico di alcuni avventizi che facevano dell'ostruzionismo e senz'altro sono stati licenziati.

Subito dopo il consiglio dei ministri, il governo ha preso le disposizioni necessarie a mettere subito in atto le sue decisioni. Nei vari ministeri ed uffici centrali di Roma, come in provincia, sono stati costituiti dei comitati di vigilanza dello sciopero composti dai ministri o dai prefetti con i loro vari capi servizio, con la missione di vegliare attentamente alla condotta degli scioperanti. I dipendenti che si mostrassero iregolari nei servizi saranno senz'altro, come abbiamo detto, licenziati. E con ciò comincia la semplificazione della burocrazia.

Seguiranno subito le misure di repressione per gli impiegati di ruolo più resistenti.

Con questa attitudine di intransigenza, l'on. Giolitti ritiene di poter superare ogni agitazione e ristabilire l'autorità dello Stato. Non si crede di dover temere un allargamento dell'agitazione per solidarietà, oltre la zona burocratica, fra i ferrovieri, come in un primo tempo si era creduto da taluno, e fra le altre categorie di lavoratori. I ferrovieri non hanno questioni attuali da risolvere ed hanno già un voluminoso problema di avventizi da sistemare. Le altre categorie di lavoratori debbono con fatica fronteggiare la grave crisi economica dell'industria e del commercio, che si traduce già, come negli altri paesi, in disoccupazione e diminuzione di salari. La loro rapida evoluzione dai metodi di violenza comunista al riformismo mostra abbastanza chiaramente l'attitudine del loro spirito.

Questa mattina al ministero del tesoro il ministro on. Bonomi ebbe una lunga conferenza col ragioniere generale dello stato comm. De Bellis e col comm. Berio capo di gabinetto e segretario particolare dell'on. Giolitti. Scopo della riunione è stato l'esame di un articolo aggiuntivo transitorio da aggiungersi al disegno di legge presentato dall'on. Bonomi alla commissione parlamentare per la riforma della burocrazia. Questo articolo aggiuntivo porta ad un aumento percentuale a tutte le categorie di impiegati, in attesa dell'andata in vigore della legge per la riforma della burocrazia.

Il disegno di legge

per la riforma della burocrazia

Roma, 3

Alcuni giornali pubblicano il testo del disegno di legge che il ministro del Tesoro avrebbe comunicato alla commissione parlamentare per chiedere al Parlamento i poteri necessari per la riforma delle pubbliche amministrazioni. Il testo così pubblicato dai giornali non è che una prima bozza preparata dagli uffici come base di discussione e non ha nè può avere alcun valore ufficiale dovendo il testo definitivo essere concordato tra la commissione e il governo e completato con le disposizioni transitorie per i miglioramenti economici per il periodo anteriore alla applicazione della riforma.

Il comizio degli impiegati

Roma, 3.

Gli impiegati del Ministero della Pubblica Istruzione si sono riuniti stamane a comizio alla Minerva. Il comizio si è svolto senza incidenti.

Invece al Ministero delle Finanze è stato necessario l'intervento della forza pubblica. Dopo il comizio gli impiegati hanno fatto ritorno ai loro uffici.

Nel pomeriggio gli impiegato hanno tenuto il solito comizio all'Orto Botanico. Alcuni oratori hanno parlato invitando gli impiegati a proseguire nella agitazione.

Riunione di deputati romani

Roma, 3

Si sono riuniti stamane a Montecitorio i deputati romani presenti in città per discutere intorno alla questione degli impiegati e concordare un'ulteriore loro iniziativa al riguardo. Sono intervenuti gli on. Federzoni, Guglielmi, Monici e Rocco. Dopo una lunga discussione in cui la questione è stata trattata dal punto di vista dei singoli partiti è stato deliberato di rinviare ogni risoluzione ad una nuova riunione che si terrà domani alle 8.30.

I Soviety appoggiano la Germania

contro la Polonia

Berna, 3

(C.) La *Pravda* di Pietrogrado reca che il Congresso dei Soviety ha sentenziato che l'Alta Slesia deve appartenere alla Germania.

Il Governo di Varsavia sarebbe avvertito da quello di Mosca di non insistere nel volere ciò che spetta alla Germania, e verrebbe minacciato di rappresaglie da parte dei bolscevichi qualora non dovesse mutare avviso per quanto riguarda la questione dell'Alta Slesia.

Da Giessel si apprende che quel sindacato dei minatori ha ricevuto un fraterno telegramma inviato dai minatori russi i quali affermano che il possesso delle miniere di carbone dell'Alta Slesia è indispensabile alla Germania se deve mantenere gli impegni del trattato di Versailles. Oltre a questo i minatori russi affermano che l'Alta Slesia deve appartenere alla Germania tanto più che dopo il plebiscito la Polonia non ha più nessun diritto su quella provincia.

Inutile il dire che questo atteggiamento dei bolscevichi e dei minatori russi in favore della Germania, per quanto riguarda l'Alta Slesia, produce a Berlino la più benevola impressione e che in qualche circolo si guarda con occhio benevolo verso Mosca con la speranza che le sue minaccie abbiano a mutare gli atteggiamenti polacchi.

La capacità economica della Germania

Berna, 3

(C.) Con un accanimento straordinario, i maggiori finanzieri tedeschi si sforzano di dimostrare che la Germania non può pagare i debiti assunti verso gli alleati e che accogliendo le domande dell'Intesa corre verso la rovina. Di un certo interesse è un articolo di Augusto Murer, sul «Giornale delle otto ore di sera», nel quale lex segretario di stato attira l'attenzione sul fatto che tutte le risorse tedesche sono basate dalla eccedenza delle esportazioni sulle importazioni. Questa eccedenza, secondo il Murer, non arriverà mai alle cifre sulle quali si basano i colcoli delle potenze.

Muller riconosce che la Germania è una vasta officina di produzione, ma fa osservare che per mantenere la sua produzione, deve continuamente importare ed oggi più che mai, materie prime dall'estero, ed aggiunge che se la Germania arriverà ad esportare per 25 miliardi di marchi oro, bisogna difalcare da questa cifra 16 miliardi che devono servire a pagare limportazione in Germania delle materie prime occorrenti. Rimangono 9 miliardi e se si devono pagare due miliardi di annualità e il 25 per cento sulle esportazioni, la Germania resterà con le sue casse vuote.

Concludendo, il Muller afferma che la Intesa si è basata su calcoli errati quando ha fissato le possibilità di pagamento della Germania, e domanda che siano cercate altre basi finnziarie per adempiere le rivendicazioni dell'Intesa.

Intanto il piano finanziario del cancelliere dr. Wirth, continua a formare oggetto di discussione, e solleva nei circoli finanziari ed in quelli politici del parlamento i più acri commenti.

Solo i socialisti lo approvano, mentre i democratici ancora si mantengono molto riservati in proposito.

Il «Vorwaerts» non nasconde la sua soddisfazione, e pensa che le imposte sulla fortuna secondo un tasso più o meno elevato, permetterà certamente di pagare più della metà dell'annualità del 1921. Invece i giornali che fanno capo ad Ugo Stinnes sono furibondi, e preannunciano fin d'ora la prossima caduta del ministero, reo di avere osato tanto.

Il ritorno del generale Badoglio

Roma, 3.

Il generale Badoglio col suo seguito, colonnello di stato maggiore Siciliani, tenente colonnello di stato maggiore Panizzi, ufficiale d'ordinanza capitano Formigli, è ritornato a Roma.

Alla frontiera romena, il ministro della guerra generale Rascanu gli ha inviato il seguente telegramma:

«Al momento di lasciare il nostro paese l'esercito romeno invia per mio mezzo a Lei e al suo paese i ringraziamenti più calorosi per l'onore accordatogli. Io le assicuro che l'amore per il popolo italiano è profondamente penetrato nell'animo del popolo romeno, che sa amare e comprendere i sentimenti e le aspirazioni italiane. La preghiamo di prendere con sè una parte del nostro cuore e portarla alla nostra sorella prediletta: la preghiamo ancora di dire ai suoi compatrioti che noi romeni auguriamo loro di godere di tutti i frutti della vittoria riportata e che l'Italia sarà sempre alla testa della civiltà. Viva l'Italia ed il popolo italiano! Viva S. M. il Re, la Regina e tutta la famiglia reale italiana! Viva il valoroso esercito italiano! Viva il generale Badoglio».

Questo telegramma è la sintesi di quella che è stata la accoglienza fatta in Romenia al generale Badoglio e al suo seguito.

Ricevimenti ufficiali e privati, dimostrazioni grandiose di esercito e di popolo, tutto è stato improntato a così sincera, spontanea e commovente manifestazione di alta considerazione e di simpatia per l'Italia, che non potrà mancare di avere una eco duratura tra i due paesi ed essere ragione di legittima soddisfazione per ogni italiano.

La consegna delle medaglie ai Sovrani e quella della croce di guerra alle città di Bucarest, Galatz e Jassy provocarono indimenticabili manifestazioni; all'accoglienza cordialissima dei sovrani e del governo corrispose l'entusiasmo della folla delle grandi città, il rispettoso ossequio degli abitanti della campagna.

La solenne seduta straordinaria tenuta dal parlamento il giorno 24 maggio, per il cui alto significato e per quanto venne detto dell'Italia, dal presidente del consiglio generale Avarescu, dal presidente della Camera e da tutti i rappresentanti dei partiti, costituì un avvenimento di eccezionale importanza.

Il centenario dantesco alla Sorbona

Parigi, 3

Il sesto centenario dantesco è stato solennemente celebrato alla Sorbona per iniziativa dell'Università di Parigi. Alla cerimonia assistevano Millerand, il ministro delle Belle Arti, l'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare.

Poincarè che presiedeva la cerimonia ha pronunciato un discorso nel quale ha glorificato l'immortale opera dell'autore della «Divina Commedia». Dopo avere contrapposto il genio latino di Dante a quello scuro e confuso della razza germanica, dopo aver detto che per circa un quinquennio l'infiltrazione industriale artistica e letteraria tedesca ha minacciato di sommergere i paesi latini ha concluso dicendo che l'impaziente megalomania della Germania l'ha un giorno spinta a precipitare così e gettarsi nella guerra e la storia ci ha salvati e la speranza di Dante si è fatta realtà. Dopo lunghi anni di prove l'Italia ha definitivamente espulso dal suo sacro suolo il suo nemico ereditario.

Ecco le parole pronunciate dal presidente della Repubblica Millerand alla Sorbona: « Domenica scorsa sul fronte di Bligny l'ambasciatore di Italia ed il ministro della guerra francese, circondati dal maresciallo Petain, dal generale Albricci e dalle rappresentanze dei nostri due eserciti hanno proceduto alla posa della prima pietra del monumento destinato a perpetuare il ricordo dei combattenti italiani caduti sul nostro suolo per difendere le nostre due patrie oggi sotto il patronato dell'Università di Parigi. Le voci più eloquenti ed autorevoli d'Italia e di Francia sono qui per onorare una delle più grandi glorie: un fratello della nostra coltura. Unendoci francesi ed italiani ieri per commemorare l'eroismo oggi il genio d'Italia noi attestiamo davanti al mondo che due popoli che han origini comuni, che han subito prove comuni, che han le stesse fonti inalterabili di civiltà e che han versato il loro sangue comune per la salvezza della civiltà della quale dovremo festeggiare uno dei più goriosi antenati, noi attestiamo che questi due popoli han stabilito fra essi vincoli che nessuno potrà rompere.

Il conte Bonin Longare esprime la sua riconoscenza per l'entusiasmo con cui la Francia celebra il centenario di Dante. L'oratore espone i tratti fondamentali della morale politica di Dante, il culto per la giustizia e per il diritto, il suo disprezzo per la forza bruta.

E' nella ammirazione comune di questo pensiero che si riuniscono l'animo dell'Italia e l'animo della Francia per rendere al grande poeta l'omaggio solenne di cui tutti i cuori italiani conserveranno per lungo il più commosso ricordo.

Ha poi parlato Maurizio Barrè rilevando che l'opera di Dante ha sempre una azione della quale vede l'influenza negli autori moderni. Ha conchiuso dichiarando che la migliore barriera all'invasione del germanesimo intellettuale che ha le sue virtù ma che non merita di sostituirsi al nostro genio ellenico e latino, è il poema di Dante in una delle pietre dello sbarramento sacro.

Commenti alle dimissioni di Mayer

Berna, 3.

(C.) Quantunque fossero aspettate le dimissioni del gabinetto austriaco nei circoli politici viennesi produssero una certa impressione per il fatto che esse sono motivate per lo più dal contegno degli elementi pangermanisti, che infischiandosi delle esortazioni di Mayer, hanno dato corso al plebiscito della Stiria che come si sa è riuscito una specie di schiaffo morale per il cancelliere che in obbedienza agli ordini dell'Intesa con tutti i mezzi aveva cercato di ostacolarlo.

Presentandosi al consiglio nazionale, il cancelliere ha confermato le sue dimissioni ed ha riferito che il presidente della repubblica lo aveva incaricato di gestire gli affari governativi fino alla nomina del nuovo governo.

Nei circoli viennesi si crede che questa crisi debba essere molto lunga e che sarà difficile trovare l'uomo che nel momento attuale voglia assumersi l'incarico di comporre il nuovo gabinetto.

Il Ministero delle Terre Liberate non sarà soppresso

Roma, 3

Questa mattina l'on. Musatti si è recato dall'on. Giolitti per interrogarlo relativamente al programma del presidente del consiglio sulle terre liberate. L'on. Giolitti ha smentito tra l'altro al deputato socialista le voci corse in questi giorni della soppressione del ministero delle Terre liberate.

Dichiarazioni del ministro degli esteri alla Camera belga

Bruxelles, 3

Alla Camera dei deputati si discute il bilancio degli affari esteri. Il ministro degli esteri riconosce il principio della buona volontà della Germania di adempiere i suoi impegni, rende omaggio alla Francia, la quale, mentre avrebbe potuto lasciarsi trascinar da idee di rancore o di vendetta, approvò la politica di realizzazione di Briand, politica importante per la pace mondiale.

Il ministro si dichiara partigiano del blocco occidentale che deve unire l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e il Belgio. L'oratore spiega poi che l'accordo militare franco-belga ha carattere assolutamente difensivo e di salvaguardia completa dell'indipendenza del Belgio. Egli si augura di veder sorgere ben presto anche una intesa militare anglo-belga, che completerà l'intesa franco-belga.

Termina affermando che la politica del Belgio deve esercitarsi all'infuori di ogni influenza esteriore. Il bilancio viene approvato.

IL CONGRESSO ADRIATICO

Sistemazione dei porti adriatici

Milano, 3

Fra i problemi più importanti che furono dibattuti vi sono la sistemazione dei porti dell'Adriatico, la legislazione sulla pesca e alle condizioni attuali della marina mercantile.

Il Congresso ha nominato due speciali commissioni, una per la questione dei porti, l'altra per quella della pesca.

Della commissione per i porti furono chiamati a far parte il sindaco di Venezia, il comm. avv. Pietro Bellemo per il Comune di Chioggia, il cav. Buzzi sindaco di Ravenna, l'on. Pacetti sindaco di Ancona, il cav. Lamacchia del Comune di Brindisi, il prof. cav. Bertolini pel comune di Bari, l'avv. Il Grande pel Comune di Barletta e l'ammiraglio Arcangeli.

In seno alla commissione si svolse un cortese ma animato dibattito essendo insorta qualche divergenza di idee più formale che sostanziale tra i vari rappresentanti. L'accordo però fu presto raggiunto sia per l'obiettività d'intenti, sia per le esaurienti argomentazioni esposte ai commissari dal comm. avv. Bellemo.

Fu così che la commissione propose al Congresso il seguente ordine del giorno che fu approvato all'unanimità:

«Il secondo Congresso Adriatico Nazionale, ricordando il suo voto del 1919, sentite alcune brevi ma interessanti esposizioni su particolari interessi di alcuni porti maggiori e minori dell'alto, medio e basso Adriatico

«tenuto conto che un solo grande proposito deve imporsi su tutti, e cioè l'interesse supremo dell'Adriatico nostro e dei suoi porti maggiori e minori, ciascuno nella sua naturale e storica opera d'influenza;

«richiama l'attenzione del governo sulla necessità imprescindibile e improrogabile di adottare una politica portuale e di navigazione in rapporto all'Adriatico, tale da chiamare a nuova e sicura vita questa grande via marittima, finora tanto contrastata e combattuta, con provvidenze che costituiscano un armonico insieme di atti energici e bene inspirati per tutto quello che occorre per navigare e far navigare; e reclama la pronta attuazione di tali provvidenze nel senso generale suesposto; e nel contempo chiede che tutte le opere già deliberate ed i progetti ed i piani che furono debitamente approvati o sono in corso di approvazione, sieno eseguiti o sia dato da parte del governo una valida contribuzione e una decisiva spinta per la loro esecuzione e sieno altresì presi in considerazione le richieste di quei porti medii dell'Adriatico, che dieno affidamento di esplicare una funzione economica coi rispettivi retroterra».

Della commissione per la questione della pesca furono chiamati a far parte l'on. Davanzo, il comm. avv. Pietro Bellemo, il gr. uff. De Tullio, il prof. Pedrizzi, il prof. cav. Bertolini, il prof. Gulmarelli, l'avv. Il Grande, l'ing. Bogalini, il dr. Fortini redattore della «Rivista Marittima». La comm.ne discusse particolarmente sull'industria della conservazione del pesce e sulla necessità di garantire ai nostri pescatori, specialmente ai chioggiotti, lo sfruttamento delle acque territoriali del l'ex impero austrungarico.

L'on. Davanzo da una parte e il cav. Bellemo dall'altra fecero una interessante esposizione della situazione dei nostri pescatori nell'Adriatico, dimostrando l'urgenza di integrare rapidamente le disposizioni della recente legge Micheli sulla pesca colla compilazione del regolamento e di assicurare ai pescatori le guarentigie della convenzione di Gorizia.

La commissione propose e il Congresso approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno in cui:

«presi in esame i vari problemi attinenti all'industria della pesca nell'Adriatico e in relazione altresì alle imminenti convenzioni con altri Stati;

«fa voti: 1) che sia compilato e pubblicato perentoriamente nel termine previsto dalla legge suddetta il regolamento per l'esecuzione; 2) che nella compilazione di detto regolamento siano chiamate a collaborare persone tecnicamente competenti ed esperte dei vari centri pescherecci del Regno; 3) che l'industria della pesca, date le tristi condizioni in cui versa la fabbricazione del pesce in conserva nella Venezia Giulia, sia tutelata energicamente contro la concorrenza estera; 4) che nelle trattative commerciali ora in corso con la Jugoslavia sia tenuto in debito conto l'interesse della pesca nazionale nell'Adriatico e sieno fatte convenzioni speciali per la nostra industria peschereccia con l'assistenza di persone competenti; 5) che sia quanto prima provveduto alla sistemazione di spiaggie e costruzioni di porti-rifugio nell'Adriatico.

Quanto infine ai bisogni della nostra Marina Mercantile, il Congresso approvò il seguente ordine del giorno proposto dal dr. Budinich, segretario della Federazione degli Armatori della Venezia Giulia e dal comm. Coen Cagli del nuovo Porto Industriale di Venezia e appoggiato calorosamente dal comm. prof. Frascura dell'Università Bocconi di Milano, dal comm. Bellemo e dal comm. Samaia di Trieste;

«vista che da parte del R. governo non fu preso alcun provvedimento definitivo a favore della Marina mercantile, provvedimento che possa permettere alle imprese armatrici e ai cantieri navali di accingersi a nuove costruzioni di piroscafi, scongiurando così la inevitabile chiusura dei cantieri nazionali e la conseguente disoccupazione di diecine di migliaia di operai;

«fa voti che, in attesa di definitivi provvedimenti che il governo vorrà adottare per favorire le nuove costruzioni navali, il decreto De Nava venga prorogato nella sua integrità per un congruo periodo di tempo, in ogni caso non inferiore ad un anno».

Dalle Provincie Venete

I giornalisti esteri a Treviso

e nella zona del Piave basso

Treviso, 3

I giornalisti esteri partiti da Venezia in lancia per S. Giuliano, hanno visitato in automobile le bonifiche del basso Piave e l'opera di redenzione di quelle plaghe. La visita fu magistralmente illustrata dal comm. Mazzotto presidente dei Consorzi di bonifica, e dai preposti ai lavori comm. Paldes del Magistrato alle Acque, ing. Guiotto, avv. Paris e dal comm. Milani del Genio Civile di Venezia. Si visitarono gli impianti idrovori di Cavazuccherina Termine ed Ongaro Superiore, ove i giornalisti ebbero campo di ammirare la tenacia dei preposti e dei lavoratori. A Termine venne offerto un rinfresco. Parlarono il comm. Mazzotto portando il saluto alla Stampa estera. Rispose il barone De Nolva della Stampa estera, il cav. Valdis e il comm. Milani. I giornalisti proseguirono per S. Donà dove visitarono la chiesa e l'ospedale.

Al Municipio parlarono il De Nalba ed i colleghi esteri manifestarono la loro ammirazione per l'opera di ricostruzione compiuta nelle terre percosse dalla guerra riconosciuta superiore quella delle altre nazioni che pur soffersero gli stessi dolori.

Alle 19 nelle sale del Circolo Impiegati e Professionisti, con molta gentilezza messe da quella Presidenza a disposizione della locale Associazione della Stampa — tutt'ora priva di conveniente sede — ebbe luogo il ricevimento ai giornalisti stranieri qui di passaggio nell'occasione della visita alle zone che furono teatro della grandiosa guerra. Onorarono col loro intervento la simpatica riunione il Sindaco comm. Levacher con gli assessori avv. cav. Mazzarolli e ing. prof. Scotto, col segretario generale avv. cav. Cestari, l'on. comm. Gino Caccianiga, il dott. cav. Claudio Marani, l'ing. cav. uff. Luigi Monterumici, l'avv. Belloni dell'Ufficio del Lavoro, prof. Serafino Riva, ing. Gentili; avevano scusato l'assenza l'on. Bergamo, l'on. Corazzin, il comm. Ravà del Commissariato Gov. delle Terre Liberate. I colleghi fecero festosa accoglienza agli ospiti graditi: presentarono loro alcune interessanti pubblicazioni: Cartoline Martirio di Treviso, rovine lungo il Piave; e opuscoli: le chiese danneggiate della Diocesi del Vescovo mons. Longhin; Problemi granari e la selezione delle sementi; Progetto irriguo destra Piave della Marca Trevigiana; La lotta agraria nella Marca Trevigiana dell'Unione del Lavoro; Sotto il tallone tedesco della sig.na Casagrande etc.

Venne servito un rinfresco e la riunione fu improntata a massima cordialità.

All'Hôtel Stella d'Oro, convitati dal Municipio, dalla Deputazione Provinciale e dalla Camera di Commercio, i giornalisti esteri convennero a banchetto che fu servito con lusso e con squisitezza da Memi Mazzariol. Al tavolo d'onore sedevano il barone De Nolva corr. del «Figaro», il Prefetto comm. Carpani, il Sindaco commend. Levacher, il deputato on. comm. Caccianiga, comm. I. A. Coletti presidente della Camera di Commercio, il cav. Enrico Usigli della Stampa trevisana, il comm. Bosco in rappresentanza del commend. Ravà del Commissariato governativo per le Terre Liberate, avv. Benvenuti e avv. Mazzarolli col cav. uff. Manfredin per la Deputazione Prov.

Allo champagne il Sindaco pronunciò un nobilissimo discorso per salutare i giornalisti esteri augurandosi che essi diffondendo la pura cronaca delle loro impressioni possano manifestare al mondo intiero tutta la energia delle popolazioni nostre per la ricostruzione.

Parlò poi il barone De Nolva il quale ebbe espressioni molto cortesi rilevando lo sforzo magnifico e lo slancio riscontrati nelle bonifiche e nel rilievo fatto lungo tutto il percorso devastato alla resurrezione delle case dalle macerie, il che denota una giovinezza intonata al lavoro dei campi e tale osservazione gli fa ricordare l'antico spirito della Repubblica Veneta. Lo spettacolo gli è apparso come una sorpresa, non per dubitare del popolo veneto che ha tradizioni di glorie e di lavoro. La Stampa italiana non fu efficace a dimostrare il valore e le virtù dei veneti: il popolo delle Venezie dopo i dolori della guerra, a malgrado degli errori e degli eccessi politici, mantiene tuttavia la forza necessaria per arrivare all'equilibrio per la pace sociale.

L'oratore dice che la Società delle Nazioni doveva rivolgersi alla Stampa per i suoi lavori di pace poichè sono i giornalisti i migliori ed i più efficaci collaboratori dell'equità e della giustizia perchè sono i più diretti interpreti dell'opinione pubblica. Il De Nolva è applauditissimo.

Parlò poi assai felicemente Dellacà a nome dei colleghi della Stampa trevigiana.

Cronaca di Rovigo

Una cooperativa incendiata presso Gavello

ADRIA, 2

Per opera di ignoti è stata nottetempo incendiata e devastata la Cooperativa di Consumo della frazione di Magnosina (Gavello).

Non è escluso che autori dell'incendio siano persone aventi vecchi rancori con i dirigenti socialisti della Cooperativa. Sembra però che non debba trattarsi di fascisti avendo poco tempo addietro i socialisti del luogo rilasciata al Fascio una dichiarazione sulla apoliticità dell'ente di consumo.

ADRIA. — Ieri nella nostra Pretura s'è svolto il processo contro il fascista Braghin Umberto imputato di minaccie a mano armata. Dopo il conflitto socialfascista del 17 maggio in cui rimasero feriti un fascista ed un socialista alcune donne continuavano a dileggiare e ad offendere i fascisti ed il Braghin le rincorse con il bastone. Durante il processo risultò che non era armato di rivoltella e anche su richiesta del P. M., venne assolto per inesistenza di reato. Difesa avv. Rubinato.

Un suicidio. — Il tagliapietra Simeone Carron, sofferente di pellagra, dopo aver tentato più volte di togliersi la vita riuscì finalmente ad attuare il suo triste proposito impiccandosi ad una trave.

Quando i famigliari se ne accorsero il disgraziato era già cadavere.

Cronaca di Vicenza

BASSANO. — La Compagnia del cav. Achille Majeroni ha dato al Sociale i lavori: «Il Titano» e «La Piccina» del Niccodemi, e «La Gioconda» del Dannunzio.

La Compagnia è buona e bene affiatata. Si distingue grandemente il Majeroni, bel tipo d'artista. Molto bene anche la sua signora. Le rappresentazioni continuano.

✱ La Sezione locale del Club Alpino ha indetto per domenica mattina una gita sociale a Pinè e a Saraggia (Trentino).

✱ Domani avrà luogo a Valstagna una bella festa: l'inaugurazione del nuovo vessillo sociale del Mutuo Soccorso. Vi sarà una imponente cerimonia civile e religiosa — una pesca di beneficenza — un banchetto sociale e, la sera, un concerto bandistico in Piazza San Marco.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

Cronaca di Padova

Per il nuovo anno Universitario

Padova, 3

L'anno scolastico che sta per chiudersi, fu in sostanza, il primo anno scolastico del dopo guerra, perchè in quello trascorso la lentezza della smobilitazione, rendeva difficile valutare quali nuove correnti studentesche fossero affluite nell'Università di Padova dopo l'allargamento del Veneto. L'esperimento di quest'anno non poteva essere più soddisfacente. Si può ben dire che il vecchio studio di Padova è diventato l'Università delle tre Venezie, secondo il vaticinio col quale il Rettore Magnifico, prof. Lucatello, inaugurava nel novembre scorso l'anno accademico, e che i nuovi destini d'Italia stanno per risollevarlo a quell'altezza che esso aveva raggiunto nel rinascimento. E' cosa piena di significato il vedere, come sfatando le previsioni di alcuni tepidi amici dello studio padovano, gli studenti della nuova Italia, Trentina, Istriana e Dalmatica, non abbiano in alcun modo preferito alla nostra Università d'Italia, come anzi molti di coloro che da irredenti, venendo a studiare in Italia si volgevano alle Università di altre regioni, siano tornati ormai qui, dopo l'unificazione italiana, come al loro sbocco naturale.

Anche per questo, appare quasi fatidica la coincidenza delle grandi feste centenarie dell'anno prossimo, con questo meraviglioso rifiorire dell'Università.

E' veramente preziosa l'energia con la quale l'attuale Rettore Magnifico da una parte ha sollecitato a Roma concorsi d'inusitata larghezza e dall'altra, ha già richiamato sui prossimi festeggiamenti la attenzione della stampa europea. Nell'inverno scorso il prof. Lucatello ebbe la rara ventura di rappresentare con la nostra tutte le Università Italiane alla seduta inaugurale per le feste centenarie dell'Accademia di Medicina di Parigi. Presiedeva Millerand, l'attuale presidente della Repubblica: erano con quello al banco della presidenza e maggiori autorità mediche di Francia, Laverand, Babruschi, Widal.

Alla seduta partecipavano i rappresentanti di moltissime Università ed Istituti scientifici del mondo; spiccavano fra costoro quelli delle Università inglesi ed americane in toga. L'unico rappresentante del mondo universitario italiano, il prof. Lucatello, prese la parola in latino e con felicissimo intuito (poichè si può dire che quella era una delle prime cerimonie accademiche in cui si riaffratellava il mondo scientifico dopo la stasi ed i dissidi della guerra), ricordò che egli veniva da quella Padova, che nella tragica parentesi, era stata focolare e segnacolo di passioni, e di lotte e che, quasi per una coincidenza fatidica si apprestava a celebrare proprio nei primi tempi della pace la festa del suo settimo centenario. Là dove era divampata la distruzione, doveva essere celebrato come in un rito, il ritorno della concordia costruttrice e del fecondo lavoro scientifico. La sua voce non poteva suonare in più propizia occasione: tutti i colleghi fecero festa al professore italiano e promisero il loro intervento alla cerimonia dell'anno prossimo che, per grandiosa coincidenza di eventi, assurgerà ad un altissimo significato.

Queste cose abbiamo voluto ricordare nel chiudersi dell'attuale anno accademico perchè è bene che la stampa italiana si renda conto fin d'ora dell'importanza che avranno l'anno venturo le feste del settimo centenario dello studio di Padova.

29 Maggio 1921.

Boscaiuolo in arresto

La fiera di Campioni ha portato a Padova una infinità di forestieri. Tutti gli ambienti rigurgitano di ospiti. Taluni però non sono certo graditi, ma pericolosi: i borsaiuoli, frequentatori assidui di tutte le Fiere.

Oggi, alla stazione ferroviaria, l'agente investigativo Albanesi Eireo, verso le ore 14, sorprendeva tale Nove Luigi di anni 25, da Milano, mentre stava borseggiando una signora. Veniva subito tradotto alle carceri locali.

La rivista in Prato

Domenica, festa dello Statuto, il generale Boriane comandante della divisione passerà in rivista alle ore 9, in Prato della Valle, le truppe del presidio.

Dopo lo sfilamento, il generale distribuirà alcune ricompense al valore ad ufficiali e militari di truppa ed alle famiglie dei caduti in combattimento.

Esami di Medicina e Chirurgia

Diario degli esami della sessione estiva 1920-1921:

Fisica 24 giugno — Chimica 30 id. — Botanica 20 id. — Zoologia ed Anatomia compar. 16 id. — Anatomia descrittiva e Topog. 29 maggio — Fisiologia 15 giugno — Patologia generale 17 id. — Farmacologia 23 id. — Patologia speciale medica 21 id. — Patologia speciale chirurgica 25 id. — Anatomia patologica 18 id. — Clinica oculistica 27 id. — Clinica dermosifilopatica 28 id. — Clinica delle malattie nervose e mentali 25 id. — Medicina legale 14 id. — Clinica ostetrica 21 id. — Igiene 23 id. — Clinica medica 27 id. — Clinica chirurgica 27 id. — Medicina operatoria 24 id. — Clinica pediatrica 20 id. — Esami di laurea 5 id. — Scuola ostetrica di Padova 6 id.

Agitazioni agrarie

E' noto che giovedì 9 corr. i capi-lega bianchi si riuniranno al Concordi per deliberare circa l'atteggiamento da prendere verso la Associazione Agraria nei riguardi del memoriale inviatole, e già pubblicato.

Oggi le leghe rosse dal canto loro hanno fatto pervenire all'Agraria il seguente memoriale:

«Essendo scaduto il 30 aprile u. s. il contratto agricolo stipulato fra l'Associazione Agraria e la Federazione Provinciale dei Lavoratori della Terra il 9 maggio dello scorso anno, questa Organizzazione si mette a disposizione di cotesta Associazione per la sollecita compilazione del nuovo patto agricolo.

Il patto che questa Organizzazione presenta è, nel suo complesso, quello scaduto con le seguenti variazioni:

Art. 1. - Il patto andrà in vigore il I.o maggio 1921 e avrà la durata sino al 30 aprile 1922.

Art. 2. - Sulle tariffe del concordato 9 maggio 1921, con le aggiunte delle commissioni mandamentali, verranno portate le seguenti modificazioni: *Lavori ordinari e straordinari aumento del 35 % per tutte le categorie, bovai compresi.*

Art. 3. - La quota di cointeressenza per lavoratore sarà portata alla misura seguente:

Granoturco	40 %
Frumento	38 %
Patate nostrane	40 %
Patate americane	55 %

Art. 4. - Gli uffici di collocamento saranno composti di 5 membri che verranno designati a maggioranza di voti dai lavoratori della terra del Comune che abitualmente lavorano in campagna e che non tengono in affitto o non posseggono più di 4 campi di terreno. Nella votazione i lavoratori dovranno votare per 4 nomi».

L'Associazione Agricola ha da parte sua già deliberato sulla questione del patto nell'imminenza della sua scadenza il 30 aprile, lasciando inalterate le tariffe, senza lo ufficio di collocamento ed impegnandosi di rispettare le tariffe in corso fino all'11 novembre, termine dell'anno agricolo.

Si profila quindi sull'orizzonte un'agitazione agraria che potrebbe avere gravi conseguenze qualora le leghe bianche e rosse non si limitino ad eque richieste cui acceda l'Agraria.

I Giurati per la prossima Sessione d'Assise

Stamane è seguita l'estrazione dei giurati che dovranno prestare servizio nella prossima sessione della Corte d'Assise che si aprirà il 5 luglio p. v.

Vennero estratti:

Giurati ordinari: Manfroni prof. Camillo di Giuseppe, da Padova; Tasso Pasquale di Giuseppe, da Monselice; Badile dott. Ernesto di Gio. Batta, da Este; Sesso Giuseppe di Francesco, da Solesino; Zorzatti dott. Antonio di Giovanni, da Monselice; Valvassori nob. Antonio fu G. B., da Padova; Griffei Carlo di Bernardo, da Pernumia; Zandolin Sebastiano di Agostino, da Barbona; Cappello Giuseppe Marco di Bernardino, da Cittadella; Romiati avv. Antonio di Gaetano, da Padova; Peruzzi dott. Francesco di Antonio, da Padova; Rainone dott. Giovanni di Giuseppe, da S. Urbano; Faccioli Ettore di Girolamo, da Este; Agusson dott. Etelredo di Antonio, da Padova; Smaniotto dr. Ettore di Antonio, da Padova; Mazzalveri Ilario di Luigi, da Este; Principalle Michelangelo di Marco, da Merlara; Bacchini Luigi di Amedeo, da Monselice; Prosdocimi Giuseppe, chiamato Andrea, di Aless., da Este; Aventi ing. Luigi di Giuseppe, la Padova; Carleschi Orsino di Giuseppe, da Monselice; Duner dott. G. B. di Ferruccio, da Monselice; Sacerdoti dott. Gilberto di Vito Giorgio, da Padova; Fortuna Attilio di G. B., da Casale Scodosia; Vasoin ing. Guido di Pietro, da Padova; Ronco rag. Pietro fu Angelo, da Padova; Ternani rag. Giuseppe di Giuseppe, da Padova; Calabresi rag. Guido di Marco, da Padova; Mattei dott. Ugo fu Antonio, da Padova; Cometti Antonio fu Pasquale, da Borgoricco.

Furono poscia estratti i seguenti giurati supplenti:

Tivaroni prof. Jacopo di Carlo; Zatti dr. Giorgio fu Pietro; Setti prof. Ernesto fu Ambrogio; Armani Giuseppe fu Luigi; Meneghini dott. Luigi di Giulio; Dondi Dall'Orologio dott. Antonio di Giovanni; De Listi Angelo di Giuseppe; Ponti ing. Antonio di Giovanni; Roncali dott. Demetrio di Zaccaria; Fiorazzo cav. Antonio fu Giulio, tutti da Padova.

Il catenaccio daziario

La Giunta municipale nella formazione del progetto di bilancio, inspirato ai criteri fondamentali di provvedere con le entrate ordinarie a tutte le spese continuative, di attuare un graduale miglioramento dei servizi pubblici, di iniziare nuove opere di supremo interesse cittadino e di concedere taluni benefici di carattere equitativo al personale del Comune, ha constatato che per ottenere il pareggio occorre aumentare le entrate rispetto al preventivo 1920, di circa sei milioni.

Parte di tale somma sarà data dall'incremento naturale dei gettiti principali, altra parte sarà fornita da precedenti provvedimenti attuati a tale scopo ed il rimanente potrà essere ricavato da una parziale applicazione delle facoltà recentemente concesse dallo Stato con il Decreto-legge 7 aprile 1921 per migliorare le condizioni finanziarie dei Comuni, riferentisi e alla sovraimposta e alle tasse comunali e ai dazi.

In base a tale decreto fu soltanto aumentato il dazio sulla bevande alcooliche, ed ora, con provvedimento integrativo, applicato per catenaccio onde evitare introduzioni preventive a fine speculativo, sono modificate alcune altre voci della tariffa daziaria.

Dal manifesto pubblicato appare che la Giunta si è preoccupata di evitare qualsiasi elevamento o nuova imposizione per i consumi di principale necessità, limitandosi a colpire cose di lusso come il the, i dolci, le profumerie, i mobili fini, e a portare qualche lieve aumento (molto inferiore di quelli già apportati da altri Comuni, come Bologna, Milano, Firenze, Verona ecc) a cose non assolutamente necessarie, come il cacao, le droghe, il caffè, il sapone — per il quale si è verificata una diminuzione di prezzo più che decupla del tenue aumento del dazio — assoggettando pure a qualche piccolo aggravio alcune cose fino ad ora immuni, come i tartufi, i funghi, il ghiaccio artificiale, gli arnesi ed arredi di metallo, i lucidi, le cere, le vernici.

Inoltre furono tolte alcune lamentate sperequazioni per alcune voci fra la parte del Comune compresa nella cinta daziaria e quella esterna.

La riforma, contenuta in tali limiti assai modesti, arrecherà un beneficio al bilancio di circa 300.000 lire.

L'inaugurazione della nuova sede del gabinetto di lettura di Padova

E' seguita la inaugurazione della nuova sede del Gabinetto di lettura, aperta nel palazzo Zaborra in Piazza Garibaldi e contemporaneamente si sono commemorati i soci caduti in guerra. Alla cerimonia convennero moltissime autorità cittadine.

Ha parlato dapprima il co. Gustavo Corinaldi presidente della Società, che illustrò la storia della Società di incoraggiamento e ricordò con parole commosse i benemeriti fautori scomparsi.

Il pro. Girolamo Bacchi commemorò quindi i soci caduti, ricordando le loro figure ed esaltando le loro doti civili e militari.

Il presidente onorario comm. Ambrogio Negri aggiunse nobilissime parole.

Venne inaugurata pure una bella lapide che reca i nomi dei ventiquattro soci caduti. Alla fine della cerimonia venne servito un vermouth.

L'impressione riportata dagli intervenuti nella visita della nuova sede è stata ottima. Il Gabinetto di lettura non avrebbe potuto provvedere meglio alla installazione della biblioteca e alla disposizione delle sale.

Si getta nel fiume

Il cinquantottenne Ferdinando Faggian, abitante in via Sorio, si gettava stamane a scopo suicida in Bacchiglione dal ponte Tadi. Fu tratto a salvamento.

La confer. dantesca del prof. Chelotti

Nel ridotto del Teatro Verdi abbastanza affollato di un distinto pubblico nonostante la canicola, iersera alle ore 17.30 il chiar. prof. Pier Luigi Chelotti, insegnante nel Liceo Marco Polo di Venezia, ha tenuto la sua annunciata conferenza dantesca sul tema «Maestro e discepolo nel loro pellegrinaggio».

L'oratore, già simpaticamente noto al pubblico padovano per le sue conferenze all'Università Popolare, con quella facondia e con quella finezza di parola che gli sono proprie, ha trattato in modo vario ed interessante l'argomento.

Dopo aver tratteggiato con maestria i ritratti dei due Poeti, Dante e Virgilio, e d'averne rilevato i contrasti di carattere, passa ad un profondo esame degli studi classici di Dante rilevando come e perchè il Poeta fiorentino sia stato indotto ad elevare ad un così alto compito il grande poeta della decadenza latina. Dice come dalla lettura dell'Eneide Dante abbia potuto formarsi la concezione di una Italia grande, potente e madre di civiltà. Poi l'oratore segue i due poeti nel loro viaggio attraverso i luoghi bui dell'Inferno e su per le balze radiose di luce del Purgatorio e nota come nella poesia dell'Alighieri il carattere del Maestro si venga modificando ed addolcendo: la personalità autoritaria ed austera del «duca» la pittura del suo carattere mirabilmente si muta in una fraterna amicizia e è compiuta dagli episodi dei primi canti del Purgatorio quando i due pellegrini si incontrano nelle ombre magnanime di Catone, di Sordello e di Stazio.

Il prof. Chelotti è stato alla fine del suo discorso vivamente applaudito.

L'inaugurazione del Foro Boario

Domattina sarà tenuta per la prima volta la fiera settimanale nel nuovo Foro Boario. L'ambiente non è ancora sgomberato completamente dalla Commissione requisizione cereali, per cui non saranno ancora poste in uso le stalle, nè adibiti alle destinazioni prestabilite alcuni locali del fabbricato centrale.

Funzioneranno però tutti i principali servizi.

Per regolare la fiera fino alla sua sistemazione definitiva vennero emanate speciali disposizioni dalla Giunta Municipale.

L'inaugurazione seguirà senza alcuna formalità ufficiale.

Cronaca di Treviso

L'assistenza dei combattenti trevigiani

Treviso, 3

Ieri si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Ufficio Prov. di Assistenza Combattenti e vennero concretate le norme e le modalità secondo le quali i possessori della Polizza di Assicurazione, riconosciuti bisognosi dell'anticipo, possono farne richiesta pel tramite dei rispettivi municipi.

Venne inoltre deliberato di appoggiare presso i rappresentanti della Circoscrizione al Parlamento ed al Senato l'iniziativa presa dal Segretariato Prov. dell'emigrazione di Venezia per la costruzione di un padiglione di ricovero per gli operai e gli emigranti di transito alla stazione di Mestre.

Treviso per la festa dello Statuto

Il Comando della 3.a Divisione Alpina ci prega di pubblicare:

Domenica, 5 corrente, alle ore 10, in occazione della festa nazionale dello Statuto, avrà luogo la parata militare.

La cerimonia avrà luogo in Borgo Cavour, di fronte alla chiesa di S. Agnese.

Sono invitati ad intervenirvi le autorità civili, le associazioni patriottiche, nazionali e sportive e gli ufficiali in congedo, che, per l'occasione, sono autorizzati a vestire l'uniforme.

L'Università Popolare di Treviso in pellegrinaggio a Ravenna

Il pellegrinaggio alla tomba di Dante organizzato dalla Università Popolare avrà luogo sabato 11 e domenica 12 corr. La partenza avrà luogo sabato mattina alle 7. La iscrizione è ancora aperta fino a giovedì 9 corr.

CASTELFRANCO. — Ieri 4 carabinieri trassero in arresto un pseudo capitano delle sussistenze che portava il lutto a braccio (dispiaceri intimi). Amava di fare un bagno. I carabinieri lo confortarono assicurandolo che era sempre pronto per lui i lbagno.... penale.

✱ Domenica festa dello Statuto, saranno solennemente consegnate le croci di guerra alle famiglie dei caduti in guerra, al Teatro Italia. Interverranno le autorità civili e militari e la rappresentanza degli invalidi, mutilati, ex combattenti, degli Istituti cittadini, signore, copi ufficio e cittadini. Oratore da destinarsi. Farà servizio d'onore la Banda del Patronato diretta dal maestro Guariglia.

Cronaca di Udine

LATISANA. — Nella seduta di domenica 29 maggio, il Consiglio comunale riunitosi per discutere su di un lungo ordine del giorno, dopo un breve scambio di vedute, ha deliberato:

Di concedere agli agricoltori del Comune e per gli anni 1921-22-23 tutti i terreni stradivi per la coltivazione gratuita di cui trattava la delibera della Giunta nella seduta del 20 maggio p. v.; di applicare gli aumenti di tariffa sul dazio in base alla disposizione del R. Decreto 7 aprile 1921 N. 374 che autorizza i Comuni di aumentare del doppio, della metà e del terzo le tasse del 1920 a seconda i generi di consumo; l'aumento della tassa sui cani elevandola, per quelli di lusso, da L. 40 a L. 80 annue e lasciando invariata quella sui cani da guardia e da caccia; di aumentare la tassa di esercizio che colpisce ben 20 classi applicandola in misura variabile a seconda lì categoria e che va da un minimo di L. 6 ad un massimo di lire seicento annue. Anche questo aumento è basato sulle facoltà concesse dal Regio Decreto 7 aprile 1921 N. 374; di applicare l'imposta del doppio sulla tassa applicata nel 1920 per le vetture e per i domestici.

Infine il Consiglio ha approvato l'apertura del concorso al posto di ricevitore daziario e ha nominato la Commissione giudicatrice, per l'esame dei titoli dei concorrenti, composta dai signori Luigi Cicuttin, sindaco, rag. Silvano Ballarin segretario comunale, Simonin Giacomo assessore, Cigaina Elio consigliere comunale e Fortunati Ettore segretario comunale di Ronchis. Il Consiglio ha sospeso la discussione sulla applicazione della tassa di famiglia per l'anno1921, rimandandola ad altra seduta.

Cronaca di Belluno

FELTRE. — I frazionisti di Nemeggio, Vellai, Zermen, Villapaiera per la malattia del dott. Edoardo Bianco sono rimasti senza medico condotto per cui debbono sempre rivolgersi ad un medico di Feltre incontrando spese non tanto indifferenti. Per far cessare i lagni dei suddetti frazionisti, qualora questo stato di cose dovesse perdurare, sarebbe opportuno che il Comune provvedesse in qualche maniera.

Associazione Nazionale dei Ingegneri Italiani

Negli ultimi giorni del mese scorso si è riunito in ceduta ordinaria nei locali della Scuola Industriale, il Consiglio direttivo della locale Sezione dell'Associazione nazionale degli Ingegneri italiani, che conta già 29 soci.

Dopo il resoconto morale e finanziario presentato dall'Ing. Rota, furono discusse varie importanti questioni: sul collocamento dei giovani ingegneri, sull'opportunità di aderire alla Confederazione italiana del lavoro intellettuale, e particolarmente sulla reintegrazione delle mappe catastali dei Comuni perdute per causa di guerra.

Gli impiegati statali

Ieri sera si sono radunati gli impiegati statali per la nota agitazione, protestando anche contro la stampa «borghese».

Seguì vivace discussione; ma in fine tutti abbandonarono la sala Varietà senza concludere.

Al Varietà. — Per una settimana, da domani, spettacoli attraenti e vari.

Al Parco. — Continua a funzionare con successo la compagnia equestre Caroli.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 13, al largo 16, totale 29 — Piroscafi partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3640, merci varie id. 192, totale id. 3832 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 8, merci varie id. 72, totale id. 80 — Totale carri caricati 182, carri scaricati 23 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 49, uomini 611 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Laconia» ital. da Cardiff con carbone — «Trieste» ital. da Shanghai con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Jonio» ital. da Smirne con merci — «Matyas Kiraly» ital. da Marsiglia con merci — «Graz» ital. da Trieste con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Violette» ital. per Trieste con merci — «Graz» ital. per Costantinopoli con merci — «Castore» ital. per Margherita di Savoja vuoto — «Mayas Kiraly» ital. per Trieste con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Laconia» arrivato da Cardiff il giorno 3 giugno. Rinfusa tonn. 7943 carbone, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich fu D.

I giornali di Bologna e Milano che vengono posti in vendita a Venezia alle 19.30, dopo essere stati mezza giornata in treno, recano come più fresche notizie, quelle delle 9,30 del mattino.

Il GIORNALE DELLA SERA, invece, che viene posto in vendita alle 17, può dare le notizie di fatti avvenuti anche mezz'ora prima della sua uscita.

EDIZIONE DI PROVINCIA

IL PROCESSO DI TREVISO

Alternative di luce e d'ombra nell'autodifesa dell'Acoleo

Treviso, 3

Presidente Pasini — Giudici Pellegrini e d'Assisti — Pubblico Ministero Zani — Cancelliere Cardella.

Il presidente, appena l'udienza comincia, dà subito la parola al giovane Acoleo Luigi per il proseguimento dell'interrogatorio iniziatosi ieri.

Ecco le generalità dell'imputato: Acoleo Luigi di Domenico e fu Guarda Noemi, nato il 31 maggio 1900 a Castelfranco Veneto, ivi domiciliato, magazziniere presso l'Ispettorato Generale del Ministero per le Terre Liberate in Castelfranco, celibe, incensurato, detenuto dal 14 maggio 1920.

L'imputato comincia a parlare con grande calma, e continuando il racconto intrapreso ieri dice: Allorchè giunsero al magazzino di Castelfranco le rimanenze della merce distribuita ai profughi di Avezzano, io fui chiamato a fare il magazziniere. Avevo in quel tempo solo diciott'anni e mezzo.

« Saremo noi ad insegnarti », mi dissero e mi furono consegnati due registri; mi si fece anche vedere il magazzino che era stato organizzato nel teatro del paese e le cataste dei colli accumulati. Presi con me 3 o 4 operai. Dovevo però comandare ad operai che erano pagati dieci lire al giorno, mentre io ne percepivo solo cinque; cosicchè da principio io non sapevo come fare. Ebbi poi anche ordine di compiere le spedizioni. Il Morriconi me ne insegnò il modo. Ogni giorno c'erano alla stazione dai 20 ai 30 vagoni in arrivo. Dovevo controllarli tutti io solo. Feci presenti al Cirmeni l'impossibilità di fare il contabile ed insieme il ricevitore. Stesi anche dei rapporti mensili e sollecitai la compilazione di un inventario delle merci in magazzino. A poco valsero tutte queste mie proteste. Dopo circa otto giorni i registrini furono in condizioni da non potersi più tenere, tanto più che il Pironti voleva che si tenesse una registrazione particolarmente minuziosa. Si dovettero comperare dei registri da 90 lire in sostituzione di quelli da 65 centesimi.

Quel che avveniva a Castelfranco

I buoni nella prima epoca venivano fatti su pezzi di carta qualunque. Si scriveva così: « Cirmeni, oppure De Grandis, oppure Pironti ecc. autorizza a prelevare ecc. ». Con il Sonetti si cominciarono a fare buoni regolari. Accadde per tal modo che in seguito ad un errore si è creduto che molta roba andasse all'ispettorato, oppure personalmente alla Gobessi perchè il nome del prelevante non appariva nei buoni.

Quanto alla lana, si era studiato un controllo per gli incassi ed il peso. Si verificava se corrispondessero. Ma una volta si trovò un buono ripetuto; era del Moro. L'errore fu tosto corretto. Data questa grande facilità di commettere errori, sarebbe bene — pensai e dissi — che vi fosse per la lana un bollettario a madre e figlia. Il prezzo della lana da principio fu unico, di lire 7.975 al chilo. Ad un certo momento si trovò che i magazzini traboccavano di lana; molta di questa merce era esposta alle intemperie, si inzuppava e si avariava. In otto o dieci giorni andava poi a male del tutto. Questi inconvenienti furono riportati al Cirmeni. Vi fu anzi un periodo di 15 o 20 giorni in cui nessuno veniva a prelevare. Allora il Cirmeni diede l'ordine di vendere a lire 4.975 la lana avariata che nessuno in origine voleva acquistare. Il Cirmeni anzi aveva intenzione di metterla all'asta.

Una parte della lana bianca rimasta fu lasciata a disposizione del consorzio di Udine, e di altre persone determinate, per cui occorreva un ordine speciale del Cirmeni.

Quanto alle forme di pagamento, pochi furono i buoni basati sul nomenclatore per lo più si dava ai profughi oppure ai presunti profughi gratuitamente.

A questo punto l'Acoleo si arresta; sembra colto da una pausa di stanchezza o da una *defaillance* mnemonica.

L'avv. Casellati che lo difende ne approfitta per fargli dire a che cosa si riducesse a strombazzata investitura di lui, che fu da tutti ritenuto sempre come capocontabile.

L'imputato dice: Tutto io facevo dietro ordine specifico dell'ispettorato e nulla di mia volontà. Non è credibile che si lasciasse nelle mie mani un movimento di duecento milioni. D'altronde io non conoscevo i regolamenti. Non fui mai impiegato di Stato ed il mio stipendio fu sempre di 6-7 a dieci lire al giorno, non di più. Ebbi qualche volta delle piccole gratificazioni. L'operaio Strapazzon aveva solo qualche lira meno di me e non c'era, quanto alle mansioni, fra me e lo Strapazzon alcuna differenza speciale.

Riguardo alle spedizioni di merci ai comuni l'Acoleo dice: L'ordine veniva dal Cirmeni al magazzino. Si ingaggiavano da trenta a quaranta camions e si caricavano uno per uno. Responsabile della merce era lo chauffeur di ogni camion. Un commissario accompagnatore ritornava poi all'ispettorato con la ricevuta del comune cui la merce era stata distribuita. Alla sera io riferivo al Cirmeni il movimento generale della giornata.

Al magazzino arrivavano non solo merci di casermaggio militare, ma anche dalle prefetture e dai piroscafi sequestrati. C'erano generi di lusso come pettinini, zucchero, caffè ecc. Il Cirmeni aveva deciso di vendere tutta quella roba che egli non riteneva adatta per la distribuzione ai profughi. I delegati avevano facoltà di prelevare quanto materiale credevano. Essi venivano a prelevare con l'autorizzazione dell'ispettorato generale. I pagamenti erano in denaro o in vaglia di servizio diretti sempre all'ispettorato e mai al magazzino. Negli ultimi due mesi il Cirmeni ritenne che i profughi non avessero più bisogno di nulla. Cominciò allora a compiere la cessione delle merci a pagamento. Accorsero in quel tempo a Castelfranco profughi da ogni parte del Veneto. C'era un sistema speciale per le registrazioni e per i pagamenti. Ad un certo momento il Cirmeni, che era di temperamento assai nervoso, non tollerando la confusione che l'affluire dei profughi produceva nel suo ufficio, scaricò questo lavoro in magazzino. Io protestai, ma dovetti acconciarmi a compiere anche questo nuovo servizio. Cominciai così a compilare dei buoni, mentre per lo innanzi non ne avevo mai compilato.

L'Acoleo comincia a difendersi

Pubblico Ministero: — Desidero si venga ai fatti specifici.

L'avv. Casellati giustifica queste premesse pronunciate dall'Acoleo, data la loro importanza sopratutto in conseguenza dell'assenza dei principali accusati.

Acoleo: — Mi si addebitò cumulativamente al Cirmeni ed al Pironti una cifra di lire 100 mila; ma io null'altro facevo in rapporto a loro se non obbedire a delle prescrizioni. La roba passava solo materialmente per le mie mani. Quanto ai prelevamenti personali, il Cirmeni, sapendo che la mia casa era stata abbattuta da una bomba, mi concesse letti, oggetti di vestiario ed altri materiali perchè io ne beneficassi la mia famiglia.

Presidente: — Lei ha fatto domanda per i danni di guerra?

Acoleo: — So che mio padre ha presentato la domanda di risarcimento per un totale di 58 mila lire.

Presidente: — Vada avanti.

Acoleo: — Ebbi una macchina da cucire che non pagai. Io non sapevo però che essa dovesse essere pagata. Il Cirmeni che conosceva i regolamenti, avrebbe dovuto farmene avvertito. L'imputato si dilunga a parlare sulle condizioni della propria famiglia profuga. Egli dice di aver prelevato per la famiglia cinque letti, di cui tre furono poi sequestrati; inoltre federe, lenzuola, stoffa per tre o quattro vestiti, alcuni metri di tela e qualche piccolo oggetto personale.

Egli prosegue: Il Cirmeni mi diceva che chiedessi tutto quello che volevo perchè ne avevo pieno diritto. Quanto ai sei vestiti che il Pironti, secondo l'atto di accusa, mi avrebbe mandato a casa, è ridicolo che io sia fatto apparire come uno che dava ordini al Pironti che era mio superiore. Questi vestiti erano americani, di forma goffissima ed inadatti alla mia bassa statura. Mi hanno fatto poi apparire come se avessi prelevato 37 vestiti, anzichè sei. Più tardi l'errore fu riconosciuto dalla commissione d'inchiesta, ma intanto io dovetti pagare il prezzo di tutti i 37 vestiti, per l'importo complessivo di lire settemila. I sei vestiti li ho poi restituiti e ciò deve risultare dagli incartamenti. Mi si addebitò anche un apparecchio da caffè. La signorina Gobessi ed il Cirmeni ne presero pure uno per ciascuno.

— Sig.na Gobessi: — Non è vero, li ho presi tutti e due per me. Il Cirmeni non prese nulla. (Nell'aula si ode un'esplosione di ilarità).

Acoleo: — Il prezzo dell'apparecchio da caffè che io prelevai non è stato da me pagato, perchè i listini non erano ancora pervenuti dal Ministero.

Presidente: — E non perverranno forse mai più...

Acoleo: — Le chicchere poi le ho restituite... Mi si addebitò anche un baule pesantissimo, grande, alto, con cerchiatura di ferro. Pesava più di trenta chilogrammi; era di quelli che servono per imballaggio. Quando lo feci trasportare a casa il baule era vuoto. Il Cirmeni mi aveva dato lui l'autorizzazione a prelevarlo.

Il caso Sivilotti

Al negoziante Sivilotti di Castelfranco vennero fatte in totale tre somministrazioni di merci. La prima fu di 998 kg. di lana, concessi a lui per ordine del Pironti, il quale ricevette la somma corrispondente. Tale prelevamento fu registrato in due o tre buoni separati. La seconda volta il Sivilotti ricevette 100 chilogrammi di lana per un importo di 500 lire. Per errore fu fatta però la bolletta per 600 kg. e le 215 lire in più che io avrei dovuto per tale errore versare nella cassa dell'ispettorato le tenni sempre a disposizione dell'amministrazione.

Presidente. — Appare dagli atti che si trattava di lana bianca e che fu venduta al Sivilotti per lire 10 al chilo, e che il di più delle lire 7.75 al kg (prezzo stabilito per le cessioni ai profughi) fu diviso a metà fra voi ed il Pironti. Ma nell'interrogatorio voi, Acoleo, non avete fatto le stesse dichiarazioni che avete reso questa mattina.

Acoleo: — La causa per cui non ho compiuto dichiarazioni identiche a quelle dell'interrogatorio fu che durante l'interrogatorio mi si fecero dire delle cose inesatte, approfittando del mio stato di abbattimento e perchè influivano su di me le condizioni del Pironti, il quale era in preda ad un dolore straziante.

Presidente: — Questo non è possibile ed è contradditorio.

Il fatto che il Pironi era preoccupato per la propria sorte costituiva una ragione di più per non accusarvi tutti e due insieme.

L'avv. Casellati desidera che l'Acoleo spieghi più minutamente la questione del secondo prelevamento del Sivilotti. L'Acoleo ripete le spiegazioni illustrandole con nuovi elementi.

Il Presidente rileva che l'imputato modifica quanto già disse nell'istruttoria. Le varie parti ritengono perciò opportuno che vengano letti gli interrogatori precedenti dell'Acoleo ed in tal senso insiste l'on. Pagani Cesa.

Proseguendo nella sua narrazione l'Acoleo dice: Vi fu un terzo prelevamento del Sivilotti per un totale di lire diecimila. Il materiale prelevato fu di mille chilogrammi di lana. Il Pironti fece insistenze perchè io registrassi dei dati inesatti, cioè che l'importo di questo prelevamento era di lire 4975, anzichè di lire 7975. Io mi sono rifiutato.

Presidente: — Eppure negli interrogatori lei ha detto che delle cinquemila lire che il Pironti avrebbe illecitamente percepito sul terzo prelevamento del Sivilotti, duemila lire se le tenne il Pironti stesso, duemila lire se le tenne lei e mille furono consegnate al Castagna. Come spiega lei tutto ciò?

Acoleo: — Il Pironti voleva che io accettassi le duemila lire, ma io mi sono sempre recisamente opposto. Raccontai poi subito il fatto alla commissione d'inchiesta e versai di mia tasca le 215 lire che dovevano servire a completare la somma del secondo prelevamento del Sivilotti, somma che per l'errore da me precedentemente indicato, era incompleta.

L'avv. Pagani Cesa osserva che ciò accadde non per spontanea decisione dell'Acoleo, ma per obbligo e per pressione fatta dalla commissione d'inchiesta, solo dopo un mese.

Il giudice d'Assiste oppone che se la commissione non fosse andata a compiere la sua inchiesta l'Acoleo non avrebbe versato mai più il denaro che mancava. L'Acoleo si scusa dichiarando che si trovava nell'impossibilità di farlo e che ad ogni modo aveva l'intenzione di compiere il suo dovere.

Vengono mosse nuove contestazioni all'imputato dalla Parte Civile, dagli avvocati della difesa e dal Presidente del Tribunale.

Alle 10.30 il Presidente ordina una breve sospensione dell'udienza. Alla ripresa il cancelliere dà lettura dei verbali della commissione d'inchiesta che riguardano l'operato dell'Acoleo e poi gli interrogatori che l'Acoleo subì durante il periodo dell'istruttoria.

Alle ore 13 il dibattimento è rinviato a domani.

Compromissioni di terzi

In nome della difesa, l'avv. Casellati desidera che l'Acoleo specifichi la ragione per cui si rifiutò di compiere le false annotazioni che voleva il Pironti.

E l'Acoleo dice d'aver intuito il valore della grave irregolarità, che con tale atto, egli avrebbe commesso, tanto più grave in quanto il Pironti aveva osato offrirgli la somma di duemila lire. Per questo si decise a lasciare la registrazione in sospeso. Dopo il terzo prelevamento del Sivilotti egli fu anche costretto d'ordine del Pironti a consegnare duemila lire al Pironti, mille all'avv. Castagna.

P. Ministero. — Che disse il Castagna in quel momento?

Imp. — Il Castagna non aveva nulla da render conto a me. E infatti non mi disse nulla.

Avv. Piamonte di P. C. — Per che ragione il buono fu intestato al Castagna?

Imp. — Non lo so. Lo intestai così per ordine del Pironti.

Avv. Piamonte. — Era presente il Pironti quando si consegnò al Castagna le mille lire?

Imp. — Mi pare d'essermi spiegato chiaro. Il Pironti era presente.

Pres. — Veniamo all'affare dei cestini.

Imp. — Il Cirmeni, come ho già detto, si riteneva in facoltà di vendere gli oggetti, a suo giudizio, superflui, anzichè cederli ai profughi gratis.

I cestini furono venduti al Sivilotti e ad Trentin di Pordenone. La Gobessi ritirò l'importo in qualità di cassiera.

Pres. — Veniamo ora alle tele da imballo.

Imp. — Le tele da imballo erano depositate nel Teatro di Castelfranco. Furono vendute e la somma di lire 1130 elargita ai prigionieri austriaci che si trovavano in paese, parte in denaro, parte in viveri.

Contestatogli di aver detto nell'istruttoria che l'importo della tela era di sole lire 400, l'Acoleo afferma che si trattò di un « lapsus memoriae ».

L'Acoleo filantropo

Pres. — Perchè non tenne conto nei registri di queste elargizioni?

Imp. — Lo feci così, sbadatamente.

Gli operai erano circa venti, i prigionieri da cinquanta a cento. A tutti io diedi compensi di varia qualità, dopo aver ottenuto, anche per queste somministrazioni, l'autorizzazione del Pironti e del Cirmeni.

Il Presidente fa rilevare all'imputato che queste famose somministrazioni si riducevano, secondo quanto affermano molti testimoni, a pochissima cosa: qualche fiasco di vino, qualche centinaio di lire e poco d'altro.

L'Acoleo mette tutti d'accordo dimostrando come ciascun testimonio non abbia potuto assistere che a una parte delle somministrazioni.

Pres. — Il Sivilotti dove spedì la lana?

Imp. — Da quel che ho sentito, a Montebelluna.

Pres. — Sa che questa lana sia poi tornata a Castelfranco?

Imp. — Non lo so.

Presidente. — Perchè non scaricò nei suoi registri le quattro pezze di madapolam che ebbe la Gobessi?

Imp. — Non lo feci, perchè si aspettava sempre di poter sostituire i buoni provvisori con quelli regolari.

Pres. — La lana al Moro, la diede con buoni regolari?

Imp. — Sissignore.

Pres. — E quella destinata a Carlo Gobessi a chi venne intestata?

Imp. — Al Moro. La merce fu inviata a Verese e venne regolarmente pagata.

Pres. — Come giudica lei il fatto che il Cirmeni, nel suo interrogatorio abbia dichiarato che ci asportò per 40.000 lire e per altrettanto il Pironti?

Imp. — Non so comprendere il perchè ed il senso di questa dichiarazione.

Pres. — Sembra anche che ciò sia stato ripetuto privatamente dal Moro ad un testimonio: al Dalla Pozza.

Pagani-Cesa. — Il Dalla Pozza lo disse anche ai carabinieri.

Imp. — E' falso, falsissimo.

Pres. — Sa lei, quanti siano stati i pacchi spediti per ordine del Cirmeni e del Pironti?

Imp. — Numerosissimi.

E l'Acoleo espone altri particolari sul modo in cui avveniva la spedizione di questi pacchi.

Pres. — Lei conferma di aver spedito dei pacchi ad Archetti, a Padulli, allo Sbrocca?

Imp. — Lo confermo.

Pres. — Questi pacchi si spedivano gratis o a pagamento?

Imp. — Ho sentito dire che si trattava di regali.

Il mistero del vagone sigillato

Pres. — L'atto d'accusa parla di un vagone spedito da Roma a Castelfranco, e giunto con roba mancante. Che ne sa di questo fatto? Il Pironti l'aveva avvertito in precedenza che dovevano esserci questi vuoti?

Imp. — Me lo accennò solo vagamente. Del resto il vagone, all'istante dell'arrivo, era in perfetto ordine. Intatti i sigilli. Ordinatamente collocate e non manomesse le balle di merce. Io feci fare lo scarico all'operaio Chiesa e deporre la roba in magazzino, dopo aver preso nota particolareggiata dei vari articoli. Spedii poi a Roma tre telespressi per avere la distinta del contenuto del vagone. Finalmente giunse la risposta all'ispettorato. Apparve dalla distinta che circa 500 oggetti erano stati trattenuti a Roma, al Ministero delle Terre Liberate. Io presentai regolarmente il verbale d'ammanco.

Presidente. — Accadde altre volte che giungessero da Roma vagoni con roba mancante?

Imp. — Un'altra volta. Ma so che la cosa fu poi combinata?

Presidente. — Tra gli oggetti mancanti c'era anche una bicicletta?

Imp. — Sissignore.

Pres. — Passiamo alla questione che riguarda il Franceschetti.

Imp. — Il Franceschetti prelevò una prima volta dieci quintali di lana. Un'altra volta venne da me al magazzino per un secondo prelevamento Ma non aveva nessun ordine scritto. Aveva solo l'ordine verbale del Pironti. Quel giorno poi l'ufficio postale era chiuso e non si potè fare il vaglia di servizio. escludo però senz'altro di aver accettato dal Franceschetti una busta contenente tremila lire.

Un furto e due documenti

Presidente. — Come è avvenuto che i ladri, un certo giorno, rubarono dal magazzino oggetti che a Gobessi aveva messo da parte per proprio conto in un bugigattolo riservato?

Imp. — I ladri entrarono nel mio ufficio. Scassarono la cassetta della scrivania e ne tolsero circa cinquecento lire che dovetti rimborsare di mia tasca alle signorine scritturali, cui la somma apparteneva. Fatto questo, asportarono anche parte della roba depositata dalla Gobessi.

Pres. — Lei ha mai raccomandato nessuno alla stazione per concessioni speciali di carri?

Imp. — Nossignore. So che questo raccomandato sarebbe il Beretta. Ma io nulla compii di quanto si appose. In seguito a richiesta del Presidente, l'Acoleo dice ancora che il Pironti avrebbe voluto fargli cancellare da certi documenti compromettenti i nomi dello Sbrocca, dell'Archetti, del Padulli. Ma egli non volle fare queste cancellature, che vennero più tardi operate dalle signorine dell'ufficio.

L'imputato si scusa ancora di alcuni mancati arrivi di merci, regolarmente prelevate, ai rispettivi destinatari e di alcune piccole differenze di cifre riscontrate nella registrazione dei vaglia di servizio.

L'avv. Manigonda, chiestane licenza al Presidente, presenta due documenti originali e importantissimi, relativi alle imputazioni dell'Acoleo nei rapporti del Castagna, che venne accusato di aver sottratto un vagone di lana. Questi documenti infirmano validamente l'accusa, e mostrano che si trattava di tutt'altra cosa. Ma la presentazione di essi suscita un battibecco abbastanza aspro e vivace tra l'avv. Manigonda, difensore del Castagna e l'avv. Casellati, difensore dello Acoleo, che, esaminati i documenti, declina ogni responsabilità sull'attribuzione inesattamente fatta al Castagna del grave ammanco.

A questo punto il Tribunale decide una cosa bellissima e da tutti desideratissima: la sospensione dell'udienza. Ma per poco. Alle 10.45 dopo soli 15 minuti di riposo, il reciproco tormento ricomincia.

Le ultime due ore di udienza trascorrono alquanto monotone. Verso la fine qualche incidente gustoso e ravviva. Sono piccole oasi che galleggiano, interrompendola, l'arida desertica continuità della lettura, che il Cancelliere va pazientemente proseguendo, dei verbali della Commissione d'inchiesta che riguardano l'operato dell'Acoleo e degli interrogatori da questo subiti, durante l'istruttoria.

Bianca o nera?

Che ci siano certe cose, apparentemente assai semplici, difficilissime invece da stabilire, lo si è visto chiaro prima che il Tribunale chiudesse i suoi battenti.

Tanto che noi abbiamo ancora una volta fortemente dubitato dell'esistenza di una realtà obbiettiva.

Le cose sono andate così:

L'on. Pagani-Cesa, interrompendo il Cancelliere, ha chiesto all'Acoleo, se la lana data al Moro, che fu scaricata nei registri come nera, cioè di qualità scadente, fosse invece bianca, cioè di prima qualità.

L'Acoleo, che non ignora certe politiche forme di sapiente equilibrismo (non è possibile mai cavarne una risposta a tono; lo ha detto anche il P. Ministero); di fronte al gravissimo e perturbante problema, si mostra fortemente indeciso. Nel suo spirito vive l'atroce dubbio, la penosa tenzone tra il bianco ed il nero. Nè si riesce a sapere per qual colore, l'imputato inclini a decidersi.

Lo soccorre l'avv. Casellati, che conciliando le cose, certo, disperatissime (il bianco ed il nero sono i due colori antitetici della tavolozza) avverte che la lana era bensì bianca dapprima, ma non più bianca dipoi, e neppure nera. Era cioè a mezzo strada tra il bianco ed il nero. Come il famoso « papiro » dantesco: « Che non è nero ancora e il bianco more ».

Ma poichè non tutti si appagano di questa conclusione, si scatena ben presto una piccola bufera, tra l'avv. Pagani-Cesa e gli avvocati di P. C. da una parte, e gli avv. Brunetti e Casellati dall'altra.

L'avv. Pagani-Cesa prende l'occasione per rilevare a base di documenti inoppugnabili le contraddizioni tra quanto ha testè affermato l'Acoleo nel suo interrogatorio, le dichiarazioni da lui compiute nell'istruttoria e i racconti del Sivilotti.

L'avv. Casellati implora: Povero ragazzo, volete rovinarlo!

E l'on. Pagani-Cesa replica: Basta, basta; non fate la commedia!

Il Tribunale minaccia di ritirarsi, se i contendenti non vorranno fare silenzio.

Nel frattempo però l'ora della chiusura sopravvenuta, fa sì che cali il sipario su quest'altro atto del dramma. I successivi a domani.

Particolari dei gravi fatti di Carrara

Firenze, 3

Solo ora giungono notizie da Carrara di gravi fatti ieri avvenuti. Alle 14 un gruppetto di fascisti fiorentini, girando per la città, si imbatteva in un giovinetto che portava all'occhiello un distintivo bolscevico con falce e martello. Uno dei fascisti ha tolto al ragazzo il distintivo. Un fratello del giovinetto, certo Lazazri Renato di anni 26, è uscito allora dalla propria abitazione, andando incontro ai fascisti, i quali lo interrogarono sulle sue intenzioni.

Alle loro domande il giovane rispose: Sono un fascista.... ma nell'istesso istante in cui pronunciava queste parole estraeva la rivoltella sparando un colpo contro il fascista Miniati di Firenze, ex tenente, ferendolo in modo grave. I compagni del Miniati estraevano immediatamente le rivoltelle colpendo a morte il feritore.

Frattanto la madre del Lazzari, uscita anch'essa dall'abitazione, ha fulmineamente tolto un pugnale dalla cintola del tenente Miniati, slanciandosi contro uno dei fascisti e cercando di colpirlo. Essa veniva subito freddata con un colpo di rivoltella.

La notizia, diffusasi in città, ha destato il più vivo allarme. I fascisti del luogo e di fuori hanno fatto dimostrazioni per le strade, penetrando nelle case dei più noti estremisti. E' stato appiccato il fuoco ad alcune abitazioni di anarchici, ma gli incendi sono stati subito domati dalle guardie municipali.

La città è occupata militarmente.

Nella serata è regnata la calma più completa. Tutti fanno voti pel ritorno alla pace e perchè siano dimenticati i fatti che turbano l'animo della popolazione.

All'ultimo momento si apprende che il fascista Miniati va migliorando e forse potrà guarire. E' rimasto ferito anche il giovinetto, fratello del morto, che portava all'occhiello il distintivo bolscevico.

Da Massa sono giunti rinforzi di truppa e carabinieri. Sono pure giunte numerose squadre di fascisti da altre città. Un reggimento di fanteria è stato posto sulla strada che conduce a Carrara, pe rimpedire il passaggio dei fascisti verso la città

Rissa mortale

Fiumicino, 3

Ieri, per cause non ancora accertate è scoppiata una rissa tra certa Anna Jannoni di anni 23 e Maria Panfili di anni 38. E' intervenuto l'amante della Panfili, tale Arturo Percose di anni 28, il quale percosse e ingiuriò la Jannoni. Questa, estratto di tasca un coltello, lo conficcò nella testa del Percoce che moriva poco dopo. La Panfili, forse per tema che il marito venisse a conoscenza della tresca, si recò a casa sua e si avvelenò con del cianuro di potassa.

Le tariffe postali per le stampe

Per i trasporti automobilistici

Roma, 3.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che proroga al 31 dicembre 1921 la tariffa di cent. 5 per ogni 50 grammi per le stampe periodiche spedite sciolte dagli editori all'estero.

Un r. decreto con cui si stabilisce che l'equivalente in contanti da corrispondersi al personale familiare delle scuole militari quando venga ad esso concessa l'esenzione dal vitto in natura, di cui all'art. 898 del regolamento per la amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari, sia portato a L. 75 mensili. Questa disposizione ha effetto dal 1 gennaio 1921 sino a tutto il 31 dicembre 1923.

Un r. decreto il quale stabilisce che, fermo l'obbligo per le imprese esercenti servizi pubblici automobilistici in base a regolare concessione o a semplice autorizzazione provvisoria dei ministero dei LL. PP. di eseguire i trasporti postali, rimane stabilito che il canone annuo da corrispondersi per tale trasporto non potrà superare la somma di L. 150 al km. di lunghezza di linea. Il ministero delle poste potrà elevare il canone stesso, fino ad annue lire 300 al km., quando il servizio dei trasporti postali venga fatto con più di due corse giornaliere di andata e ritorno e si tratti di linee non superiori ai 15 km. di lunghezza.

ULTIMA ORA

La Camera dei deputati convocata per l'11 giugno

Roma, 3.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente avviso del ministro dell'Interno: « Si avvertono i signori senatori e deputati che la settimana ventura si riunirà la deputazione della 26.ma legislatura. La riunione avrà luogo alle ore 10.30 del giorno 11 giugno nella nuova aula della Camera dei deputati.

I signori senatori e deputati sono pregati intervenirvi; essi avranno facoltà di attraversare i cordoni della truppa mediante la esibizione di un cartoncino che sarà loro individualmente rilasciato a firma del capo di gabinetto di S. E. il ministro dell'Interno munita del timbro del Ministero. Detto cartoncino di riconoscimento sarà ritirato dagli uffici di questura del Senato e della Camera dei deputati, rispettivamente per gli on. sigg. senatori e deputati.

Agitazione in Abissinia

Roma, 3.

Renato Piacentini, ministro d'Italia in Abissinia, intervistato dal «Tempo» a proposito delle notizie del «Daily Telegraph», secondo le quali in Abissinia le condizioni sarebbero turbate, tanto che gli alleati vorrebbero ristabilire il Negus già detronizzato ha detto: «Per quanto mi consta la notizia del «Daily Telegraph» non ha fondamento, poichè bisognerebbe ammettere che l'Inghilterra dovrebbe cooperare a ristabilire l'ex Negus germanofilo.

Non è esatto che le attuali condizioni dell'Etiopia siano fortemente turbate; per giudicare l'attuale condizione dell'Etiopia deve considerarsi che l'Abissinia è costituita a regime quasi medioevale; vi è un potere centrale regolarmente costituito, ma vi sono anche capi di varie provincie che godono vasti poteri politici-militari, tali da rendere la loro obbedienza al governo centrale piuttosto relativamente. Ne segue uno stato quasi perenne di agitazione che come ora assume un carattere di certa gravità.

Il sig. Tasu conta largo seguito di simpatie fra le masse popolari; egli trovasi presso il governatore del Tigrè che, con Ras Rajun, figlio di Mangascià, ha assunto attitudini di resistenza verso il governo centrale. Tuttavia ritengo che l'odierna agitazione non assumerà carattere di estrema gravità, e la guerra civile si eviterà perchè l'esercito difficilmente accetterebbe di combattere contro partigiani del sig. Tasu, e perchè Ras Tafari è persona prudente che eviterà un conflitto armato.

Interrogato sulla ripercussione che la guerra civile in Etiopia potrebbe avere in Eritrea e nella Somalia, Piacentini rispose che l'Italia dal 1897 seguì verso l'Eritrea la più leale politica di buona vicinanza mantenendosi neutrale nelle contese interne rispettando la sovranità dell'impero. Perciò l'Etiopia guarda senza timore alle due nostre colonie confinanti e credo certamente che nella ipotesi di gravi torbidi etiopici, l'Eritrea e la Somalia non correrebbero alcun rischio.

Parlando della posizione commerciale d'Italia in Etiopia, Piacentini disse che l'Etiopia attraversa una grave crisi economica dovuta al costo delle merci in esportazione in confronto coi ribassati prezzi di tali merci in Europa, ed una crisi gravissima nel commercio delle pelli. Tali crisi si risolveranno quando miglioreranno le condizioni economiche in Europa.

Circa la posizione morale dell'Italia Piacentini disse che certamente la vittoria giova al prestigio italiano in Abissinia, e la nostra posizione attuale di fronte all'Etiopia non ha nulla da perdere in confronto a quella della Francia e dell'Inghilterra. A tale risultato contribuì la retta amministrazione in Eritrea e nella Somalia da dove giungono in Etiopia continue voci di buon governo e di benessere.

Un altro voto di fiducia a Briand

Parigi, 3

Al Senato Briand, dopo alcune dichiarazioni, ha polemizzato con Henry ed ha detto:

— Voi dite che noi dobbiamo farci pagare? Domani, per esempio, occuperemo la Ruhr e poi il nostro paese è saldo nel suo patriottismo. Ma possiamo domandargli ancora uno sforzo di uomini e di danaro? —

Briand conclude: Io ho assunto la mia responsabilità. Tocca ora al Senato di assumere la sua. Il governo chiaramente pone la questione di fiducia e respinge la mozione presentata dal sen. Henry.

La mozione Henry, messa ai voti, viene respinta con 269 voti contro 8. Il bilancio per le spese ricuperabili è approvato.

Il ritorno della nostra Delegazione

Parigi, 3

Stasera il generale Albricci ed il suo seguito sono partiti per l'Italia. Una compagnia dell'89 regg. fanteria francese con bandiere e musica ha reso alla stazione gli onori militari al generale Albricci ed alla bandiera dell'89.o reggimento di fanteria italiano che aveva accompagnato alla stazione. Quivi si trovavano ad ossequiare il generale Albricci il conte Bonin Longare, il senatore Rivet ed altre personalità.

Lo sciopero dei minatori inglesi

Londra, 3.

Ieri 61.o giorno dello sciopero dei minatori non si è giunti ancora ad alcuna soluzione. Hodges, segretario della Federazione dei minatori ha detto che si sarebbe giunti facilmente ad una soluzione se i proprietari, accettassero salari più elevati. I minatori chiedono un salario dell'80 per cento più elevato di quello del giugno 1914. Le ferrovia continuano a trasformare le loro caldaie in modo da potere adoperare il petrolio. Intanto i fondi dei sindacati scarseggiano ed uno di essi ha già dovuto ipotecare la sua sede per avere denaro.

L'opera di Lord Derby a Parigi

Londra, 3

Ad un pranzo offerto in suo onore, Lord Curzon, rispondendo ad un brindisi di Lord Derby ha accennato ai servizi resi da quest'ultimo durante il suo soggiorno a Parigi come ambasciatore ed ha detto che la base delle buone relazioni che Lord Derby contribuì a consolidare tra la Francia e la Gran Bretagna è e resterà assolutamente forte.

L'AGITAZIONE DEGLI STATALI

Provvedimenti contro i sobillatori degli impiegati

Roma, 3

Questa sera alle 17 ha avuto luogo il consueto comizio degli impiegati. Giove Pluvio però ha guastato la festa con un buon temporale. Gli oratori che parlarono consigliarono tutti alla resistenza.

Domani mattina alle 10 gli impiegati avranno un nuovo comizio negli uffici e alle ore 17 altro comizio all'Orto botanico.

Il Consiglio dei ministri si è nuovamente riunito quest'oggi. L'on. Bonomi ha esposto ai colleghi di gabinetto l'onere derivante al bilancio in caso dell'applicazione della percentuale sugli stipendi. I singoli ministri hanno fatto poi una dettagliata relazione sullo stato d'animo dei propri funzionari. Nel Consiglio dei ministri si è pure avuto uno scambio di idee sulla situazione parlamentare e sul lavoro legislativo che ogni componente del gabinetto deve preparare in attesa della riapertura della Camera. L'on. Giolitti ha comunicato poi le linee generali del discorso della Corona per l'inaugurazione della nuova legislatura.

In merito alla questione degli impiegati si sono prese disposizioni per le applicazione delle sanzioni già stabilite nel Consiglio dei ministri di ieri. Si stabilì una concreta intesa per l'applicazione dell'articolo 42 della legge sul lo stato giuridico degli impiegati.

Nel Consiglio dei ministri oderno è stato approvato, secondo quanto ci hanno detto, una serie di provvedimenti contro coloro che sono i sobillatori professionali degli impiegati.

Il Presidente del Consiglio ha poi informato ancora una volta l'on. Corradini che tutti i ministri si sono dichiarati solidali per l'atteggiamento del Gabinetto verso il Comitato di agitazione e riguardo a certi gravi provvedimenti adottati.

Si ha notizia che non solo alla Consulta si lavora normalmente, ma anche al Ministero di Grazia e Giustizia e degli Interni.

Il Consiglio ha poi trattato affari di ordinaria amministrazione. Esso è terminato alle 17.30; e si riunirà nel pomeriggio di domani alle 16.

I riformisti invitano gli statali a desistere dall'agitazione

Roma, 3.

La Direzione del Partito socialista riformista si è riunita per discutere intorno alla grave agitazione degli impiegati. Dopo lunga discussione, la direzione ha votato un ordine del giorno in cui invita gli statali a desistere dall'ostruzionismo e il Governo a provvedere alla soluzione della vertenza nel miglior modo e con la maggiore sollecitudine ed equità possibili.

I repubblicani solidali con gli impiegati

Roma, 3

La Direzione par Uartito repubblicano italiano ha votato un ordine del giorno che esprime la completa adesione al movimento degli impiegati e si pone a disposizione della classe a nome di tutto il partito per cooperarla in quelle agitazioni di forma anche più gravi che fossero da assumere contro la reazione governativa.

L'Università di Padova per il Montenegro

Padova, 3

L'Università di Bologna or fanno alcuni giorni prese l'iniziativa di inviare al Governo una petizione a favore della indipendenza del Montenegro, il valoroso popolo della Cernagora, il quale, nonchè essere dalla guerra che con immani sacrifici di uomini e di denaro perseguì accanto agli alleati, fu così iniquamente trattato da perdere l'unica cosa che egli possedeva ed a cui era fieramente attaccato: la sua esistenza di nazione. La petizione, come era da aspettarsi, si è coperta da oltre 100 firme di professori e di liberi docenti di quell'insigne Ateneo.

L'Università di Padova, che fu per tanti secoli la sede naturale degli «Adriatici» e fu ed è gelosa custode delle tradizioni di Venezia, faro luminoso di italianità nell'opposta sponda dell'Adriatico di cui difese civiltà e diritto, non poteva restare inerte dinanzi all'iniziativa della consorella di Bologna.

La restaurazione della indipendenza del Montenegro, lasciando impregiudicato il modo come si debba attuare, appare non solo come un'atto di giustizia verso quel disgraziato popolo caduto in balìa del suo prepotente vicino, ma involge delicate questioni sull'assetto definitivo dell'Adriatico a cui l'Italia non può disinteressarsi. Agitare la questione dinanzi alla pubblica opinione, tenerla desta al Governo, suscitare un po' di interessamento nella Società delle Nazioni, è quanto per ora si può fare a favore di una causa che, anche a prescindere dal lato politico, ha un'aspetto umanitario che impressiona e commuove: «alere flammam».

La petizione, checompendia in forma concisa ma vibrata le idee suesposte, ebbe anche da noi un lusinghiero successo come lo dimostrano le oltre ottanta firme raccolte e che qui si riportano:

Professori ufficiali: L. Lucatello, N. Tamassia, E. Catellani, C. Ferraris, L. Landucci, M. Fanno, F. Carnelutti, A. Arcangeli, P. P. Zanzucchi, C. Manfroni, V. Lazzarini, G. Marchesini, C. Cessi, V. Crescini, A. Baragiola, G. Bertacchi, A. Bellini, E. Bodrero, A. Lorenzi, D. Bertelli, A. Stefani, E. Truffi, D. Roncali, A. Bonome, A. Breda, A. Cevidalli, G. Albertotti, O. Casagrandi, E. Soler, E. Tedeschi, L. De Marchi, U. Amaldi, A. Miolati, P. Spica, F. D'Arcais, A. Antoniazzi, G. Vicentini, A. Favaro, L. V. Rossi G. Turrazza, L. di Muro, D. Donghi, M. Bellati, F. Lori, S. Torricelli, C. Parvopassu.

Professori incaricati: A. Beguinot, G. Maver, A. Moschetti, V. Benussi, T. Gnesotto, G. Teodoro, R. Fabiani, G. A. Pari, V. Salvotti, G. Tomasatti, A. M. Bettanini, I. Tivaroni, D. Meneghini.

Liberi docenti: R. Cessi, L. Rizzoli, G. Catterina, U. Pazienti, V. Zanotti, A. Scarpellini, G. Bertelli, G. Cevolotto, A. Ruffo, G. Arslan, A. Berti, A. Borgherini, P. d'Alvise, A. de Stefani, A. de Pietri-Tonelli, A. Tolomei, E. Musatti, Giov. Alessio, V. Trettenero.

Contro la ratifica del trattato di Versailles

Londra, 3.

Secondo il corrispondente della «Morning Post» da Washington la commissione senatoriale degli affari esteri si sarebbe pronunciata contro ogni ratifica del trattato di Versailles.

I giornalisti esteri a Belluno

Belluno, 3

Stamane, dopo a partenza da Treviso, da Villa Margherita i giornalisti esteri, accompagnati da altri nostri e dopo una colazione offerta dal comm. Ravà proseguirono per il Ponte della Priula.

A Ponte della Priula venne spiegata la grande azione di guerra e la comitiva con sei veloci auto, proseguì per Nervesa (quasi completamente ricostituita) e fu ottima la impressione riportata anche per le derivazioni delle acque dal Piave.

Guida della comitiva era Carlo Bjadene, sempre caro e gentile, l'avv. Ascoli e Cavazzana.

E' stato spedito dal comm. Ravà un telegramma affettuoso di saluto alla stampa estera.

Arrivo a Belluno alle dodici ed alle tredici colazione all'Hotel Central Cappello.

Erano giornalisti italiani, francesi, americani, svizzeri, ungheresi e di Rumenia ed uno di Fiume, nonchè due signore inglesi, corrispondenti di giornali americani.

La colazione al «Cappello» venne offerta dalla Deputazione Provinciale, con l'intervento del presidente col segretario capo, del sindaco. Il Presidente dottor Pagani disse alla fine che i giornalisti, avendo presa conoscenza della zona danneggiata, debbono svolgere ancora il loro compito per la risurrezione. Ed ha parlato poi il barone de Nolva, presidente dell'associazione dei corrispondenti della stampa estera a Roma, che era accompagnato dal segretario Charles Carry, de l'«Echo de Paris», dicendo le sue impressioni.

L'accoglienza fatta ai giornalisti che hanno visitato rapidamente Belluno, ripartiti alle cinque, è stata affettuosa.

Il congresso fascista di Milano

Milano, 3

Al Congresso fascista di Milano Crollalanza della Sezione di Bari presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio nazionale dei fasci presenti i membri del Comitato centrale e i delegati nazionali, esprimendo la sua completa solidarietà con la commissione esecutiva del Comitato centrale approva l'ordine del giorno che sull'intervento di Mussolini fu da essa votato e quello, presentato dall'on. Terzaghi e votato da 15 deputati che suona completa adesione al pensiero espresso dall'on. Mussolini; dichiara costituito il gruppo parlamentare fascista, cui fa obbligo di seguire i postulati fascisti e le direttive politiche che saranno via via tracciate dal comitato centrale; fa appello ai fascisti di tutta Italia perchè rimangano disciplinati alla organizzazione, sventando ogni movimento di scissione; dà mandato alla commissione esecutiva di rappresentare il fascismo al convegno parlamentare fascista per lo scambio delle idee prima dell'inizio e durante i nuovi lavori parlamentari. »

Un invito della Germania per impedire i plebisciti

Vienna, 3

La «Corritische Korrespondenz» pubblica una informazione secondo la quale il cancelliere tedesco Wirth ha inviato per il tramite della Delegazione d'Austria a Berlino al Governo austriaco richiesta urgente di adoperarsi ad ogni modo affinchè non abbiano luogo gli ulteriori plebisciti nei vari paesi della repubblica per l'unione alla Germania data l'attuale situazione della Germania e le questioni che presentemente sono sul tappeto e che sono ancora da regolare.

Denuncie di crediti e debiti verso gli austriaci

Roma, 3.

Il ministro dell'industria e commercio ha disposto che l'ufficio di verifica e compensazione riceva fino a tutto il 30 giugno corrente la denuncia di crediti e dei debiti di cittadini italiani verso austriaci da regolarsi ai termini dell'art. 248 del trattato di San Germano.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A.4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.
BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40 (4) (*a Ferrara*); D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40 *); DD. 20.10; DD. 23.20.
UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*); A. 18.40.
TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7.5; DD. 10.5; A. 12.30 *); DD. 15.15; A. 18.30; Lusso 20.-; D. 20.20 *).
TRENTO — A. 5.30; A. 9.10 *) (3) (*a Bassano*); A. 13.5; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; M. 7.15 *) (*da Padova*); A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33, D. 24.- *).
BOLOGNA — DD. 6.40; DD. 9.45; A. 12.15 *); D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.48.
UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (*da Treviso*); D. 18.-; A. 22.-; D. 23.15.
TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 (2) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10 *); A. 21.45; DD. 22.25.
TRENTO — A. 8.35 (*da Bassano*); D 9.35 *) (3); A. 15.-; A. 20.-.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
(2) La domenica non si effettua da Casarsa a Portograaro.
(3) Dal 3 luglio al 25 settembre si effettua anche la domenica.
(4) La domenica si effettua fino Bologna.
N.B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 5 Giugno 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 132 — Conto corrente con la Posta — Domenica 5 Giugno 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

L'agitazione degli statali continua

mentre il Governo dà corso alle misure adottate

Roma, 4

Occupandosi della riunione che ha avuto luogo oggi al Ministero del Tesoro per concretare le disposizioni transitorie relative ai compensi economici da attribuirsi agli impiegati, la «Tribuna» dice che si è deciso che la percentuale da concedersi agli impiegati dal primo marzo al 31 dicembre sarà direttamente proporzionale alla misura degli stipendi percepiti e non inversamente, come era stato affermato.

Quanto poi alla misura della percentuale stessa, la «Tribuna» assicura che essa andrà da un minimo di 80 lire mensili fino ad un massimo di duecento lire. Ad ogni modo questa soluzione non è accettata dal Comitato di agitazione degli impiegati che insiste nelle richieste di compensi uniformi per tutti sulla base di duecento lire.

Il nuovo disegno di legge governativo per la riforma burocratica conterrà pure — aggiunge la «Tribuna» — un articolo per lo stanziamento in bilancio di un fondo di trecento milioni da servire pel pagamento della percentuale dal primo marzo al 31 dicembre. Questi trecento milioni saranno ripresi dal Governo nei futuri esercizi finanziari, con le economie che si riuscirà ad ottenere sulla spesa complessiva di cinque miliardi e mezzo.

L'onere che la percentuale impone sarebbe di uno stanziamento di bilancio di trecento milioni da servire per il pagamento di essa dal primo marzo al 31 dicembre. Questi trecento milioni saranno ripresi dal governo nei futuri esercizi con economie sulle spese.

Il seguito della discussione si è svolto sulle misure di rigore da adottarsi per reprimere l'agitazione. Per le punizioni è stato deciso un sollecito accertamento della posizione di ciascun impiegato. Gli avventizi saranno licenziati. Ordini in questo senso sono già stati impartiti nella stessa giornata di ieri.

Per gli impiegati di ruolo si adotteranno pene disciplinari secondo l'articolo 43 della legge sullo stato giuridico degli impiegati, e per i colpevoli di eventuali atti di sabotaggio si procederà anche con azioni penali. Sono stati oggi impartiti severi ordini per la vigilanza dei singoli ministeri e degli uffici statali delle provincie.

L'aspetto dell'agitazione

Questa mattina al ministero delle finanze il ministro on. Facta riuniva i direttori generali ed i capi divisione per esaminare la situazione del ministero in merito alla agitazione degli impiegati. Al ministero del Tesoro contemporaneamente aveva luogo una riunione a cui assistevano il ministro Bonomi, il comm. De Bellis ragioniere capo dello Stato, il comm. Berio capo gabinetto della presidenza del consiglio. Si è ripreso senz'altro l'esame del disegno di legge sui pieni poteri a cui sono state apportate delle modificazioni. E' stata approvata la parte economica del disegno di legge per il periodo transitorio fino all'andata in vigore del disegno di legge per la riforma della burocrazia, che importa un aumento percentuale degli stipendi. L'aumento percentuale sarà approvato dal consiglio dei ministri che si riunisce quest'oggi alle 16. L'aumento sarà in relazione allo stipendio e maggiore sarà la percentuale per quegli impiegati che hanno stipendi minori.

Si è ripresa quindi in esame la questione delle sanzioni penali nei diversi ministeri, ma si è convenuto che l'applicazione dell'art. 43 è di facoltà solamente del consiglio dei ministri.

Questa mattina al ministero delle Poste e dei Telegrafi gli impiegati hanno tenuto un comizio dentro al cortile. E' intervenuta la guardia regia per scioglierli. Ne è nato un parapiglia con fischi ed urla. E' uscito allora dal suo ufficio il ministro Pasqualino-Vassallo ed ha invitato le guardie regie a ritirarsi, pregando nel contempo gli impiegati di restar calmi nei loro uffici.

Non pochi anarchici vanno mescolandosi alla folla degli impiegati che si radunano tutti i giorni all'Orto Botanico. Ieri ad esempio gli anarchici presenti cominciarono a gridare: Evviva Malatesta! tentando quindi di organizzare una dimostrazione con la gente che usciva dal comizio. Però i forti reparti di truppa circondanti l'Orto Botanico persuasero gli anarchici a desistere dal tentativo di formare un corteo.

Si è tenuta una assemblea degli impiegati di tutti i ministeri, fascisti e simpatizzanti, per decidere in merito alla condotta da tenere nell'attuale agitazione, dopo le dichiarazioni fatte a Milano dal gruppo parlamentare fascista. E' stato approvato un ordine del giorno in cui si fanno voti che gli uomini politici più rappresentativi del gruppo si uniscano ai deputati di Roma, facendosi promotori di un'equa intesa per il bene della nazione, non dimenticando nei provvedimenti la benemerita e negletta classe dei pensionati.

Di fronte al fermo atteggiamento del governo i dirigenti dell'agitazione degli impiegati statali, fallito il tentativo di estendere ad altre categorie il loro movimento, non escludono che i loro propositi di resistenza ad oltranza traggano ormai ogni speranza di successo solo dall'eventualità che alla apertura della Camera abbia luogo la crisi ministeriale.

Quanto una simile speranza sia fallace è dimostrato dalle manifestazioni che già sinora si sono avute da parte degli esponenti dei diversi partiti e gruppi politici.

Situazione precaria

del nuovo governo tedesco

Berna, 4

(C.) Il gabinetto tedesco è ormai costituito nel suo insieme, ma non si può dire che le sue basi siano troppo solide come lo vorrebbero far credere parecchi giornali berlinesi. L'entrata di Rathenau nel gabinetto viene considerata molto nociva alla reputazione del gabinetto stesso da molte personalità ed un particolare interessante, a questo proposito, vien data dalla lega dell'Hansa la quale ha pubblicato un manifesto che è una vera dichiarazione di guerra contro il nuovo ministro delle ricostruzioni.

Questo manifesto dice che tutti i buoni berlinesi devono lottare perchè Rathenau sia allontanato dal ministero non essendo egli degno di coprire la carica di ministro. Il recente incidente militarista mette contro il ministero, che finora non ha preso nessun provvedimento verso i responsabili, parte dei socialisti delle due tendenze che fino ad ieri si erano dichiarati pronti a sostenere il dr. Wirth.

A questo proposito il «Vorwaerts» e la «Freheit» domandano un provvedimento contro il principe Eitel e contro tutta l'ufficialità del reggimento della guardia per la manifestazione monarchico-militarista tenuta a Berlino. Perfino il «Berliner Tageblatt» deplora questa manifestazione e reclama provvedimenti disciplinari contro coloro i quali hanno sfruttata una commemorazione per i morti onde dimostrare la loro ossequienza agli Hohenzollern.

Anche il discorso del cancelliere non ha fruttato al gabinetto nuove simpatie, ma al contrario ne ha allontanate parecchie. I capi partito della coalizione si sono messi d'accordo sulla condotta che dovranno seguire e pare che anche i dirigenti del partito socialista indipendente almeno per il momento abbiano intenzione di restare fedeli al governo.

Quanto al partito popolare, che si è messo d'accordo coi democratici, adotterà il punto di vista che la firma dell'ultimatum obbliga la Germania ad agire lealmente. Come si vede per il momento pare che il governo abbia assicurato una maggioranza, ma tutte le informazioni che abbiamo per via privata permettono di precisare che questa maggioranza non durerà a lungo perchè tutti coloro i quali ancora oggi sostengono il gabinetto ammettono la sua situazione precaria e non nascondono che l'appoggio odierno possa durare a lungo.

La stessa «Politische parlamentarische zeitung» che delle conventicole segrete tedesche è sempre bene informata, deve riconoscere che il gabinetto Wirth non è un gabinetto destinato a vivere a lungo e lo definisce un gabinetto di transizione.

E mentre i partiti tramano nel segreto pro e contro il gabinetto i giornali continuano a commentare il discorso del cancelliere al Reichstag, discorso che non ha suscitato troppi entusiasmi nemmeno tra gli amici a qualunque costo.

Tra i commenti dei giornali, quello della «Deutsche Tages Zeitung» può valere più degli altri a dimostrare quale sia la impressione prodotta dalla stampa dal discorso. Il giornale dice che il discorso di Wirth fu una bella produzione oratoria che invece di essere pronunciato al parlamento andava molto bene per... un banchetto.

Il solito comizio di Roma

Roma, 4

Quest'oggi ha avuto luogo un comizio degli impiegati alle 17, con relativa sospensione del servizio. Il comizio è riuscito imponentissimo. Si è posto in votazione un ordine del giorno inneggiante alla disciplina della classe.

L'opinione di Nitti

Roma, 4

L'on. Nitti, richiesto da un redattore del «Paese» della sua opinione sul problema degli impiegati, ha detto che la sua opinione costante e coerente in proposito risulta non solo da taluni suoi atti di Governo ma anche da sue manifestazioni recenti e del tutto diverse da quelle che gli hanno attribuito alcuni giornali.

L'on. Nitti ha così continuato: «In una delle ultime sedute della precedente legislatura, discutendo i provvedimenti per i mutilati, dichiarai che votavo un aumento per i mutilati perchè ciò costituiva un dovere della Nazione, ma non intendeva votare nuovi aumenti delle spese perchè il bilancio non potrebbe sopportare nuovi oneri. Ho dichiarato più volte in Parlamento che sono contrario ad ogni aumento di spesa e sono contrario a modificazioni di stipendi ed assegni non realizzabili perchè pel bilancio ho reputato necessario e possibile con opportune misure e garanzie ed accordi cogli impiegati la riduzione del loro numero.

Lo scioglimento della guardia civica tedesca

Parigi, 4

Briand ha ricevuto stasera l'ambasciatore di Germania Maier. Il presidente del consiglio aveva ricevuto prima il generale Weigal.

Il redattore diplomatico dell'Agenzia «Havas» crede di sapere che la visita che il dott. Mayer ha fatto a Briand aveva per scopo di chiedere al governo francese delle facilitazioni per lo scioglimento della ugardia civica tedesca.

L'ambasciatore di Germania esprimendo questo desiderio ha dato assicurazione al presidente del Consiglio che il governo dell'impero accettava le clausole militari dell'«ultimatum» di Londra senza condizioni nè riserve. Briand ha risposto che si deve attenere strettamente alle condizioni dell'«ultimatum».

Gli austriaci contro Wirth

Berna, 4

(C.) I circoli pangermanisti austriaci sono in questi giorni inviperiti contro il cancelliere Wirth e vanno manifestandosi apertamente contro di lui per il fatto che egli a nome del governo tedesco ha telegrafato al cancelliere austriaco deplorando l'agitazione dei pangermanisti d'Austria ed il plebiscito per l'unione dell'Austria alla Germania.

Il cancelliere tedesco esorta quello austriaco a combattere questa agitazione, perchè, secondo lui, non porta nessun vantaggio politico alla situazione della Germania, ma al contrario arreca grave nocumento.

Un monito inglese alla Baviera

Londra, 4

L'Agenzia Reuter afferma che allo scopo di disperdere tutti i concetti erronei che possono essere forniti in Baviera, il governo britannico ha dato istruzioni perchè il rappresentante britannico dichiari in modo categorico al governo bavarese per quanto concerne il disarmo, che non è possibile far alcuna concessione alla Baviera e nemmeno al resto della Germania in virtù delle stipulazioni dell'ultimatum degli alleati e che la Germania e la Baviera non hanno che un solo modo per evitare conseguenze gravi e cioè attuare le prescrizioni dell'ultimatum nella loro integrità.

Per il ricatto dei buoni del tesoro tedeschi

Parigi, 4

I giornali hanno da Berlino: Dieci milioni di dollari sono già stati raccolti per il riscatto fra qualche giorno di buoni del tesoro.

Nota jugoslava all'Austria

Vienna, 4.

La «Politische Korrespondenz» dice che l'incaricato di affari jugoslavo Rachtich ha dichiarato al cancelliere Mayer a nome del governo che la Jugoslavia si associa completamente alla protesta dei suoi alleati contro il movimento di annessione alla Germania che presentemente ha luogo in Austria.

Il parlamento delle Nazioni a Ginevra

Ginevra, 4

I preparativi per la quinta conferenza dell'associazione per la Società delle nazioni che si aprirà a Ginevra proseguono attivamente. Il numero dei delegati annunciati era mercoledì di 162 provenienti dai seguenti paesi: Italia, Austria, Belgio, Francia, Cina, Spagna, Gran Bretagna, Georgia, Slesia, Ungheria, Giappone, Norvegia, Olanda, Polonia, Rumenia, Russia, Svezia, Svizzera e Czeco-Slovacchia.

Non mancano in tal modo che i rappresentanti della Jugoslavia e del Portogallo.

Le misure per lo sciopero minerario

Londra, 4

La Camera dei Comuni con 184 voti contro 53 ha prolungato la durata dell'applicazione delle misure previste dalla legge detta dei poteri eccezionali votata in occasione dello sciopero dei minatori.

LA QUESTIONE DELL'ALTA SLESIA

Contro la divisione dell'Alta Slesia in tre zone

Berlino, 4

Il «Berliner Tagblatt» pubblica un articolo del dottor Urbanis, commissario tedesco pel plebiscito dell'Alta Slesia. Il dottor Urbanis espone le ragioni che si oppongono al progetto di dividere l'Alta Slesia in 3 zone e dice che lasciare la zona centrale nella incertezza è per l'Alta Slesia la sorte peggiore. I tedeschi vengono sottoposti a imposte, malmenati, uccisi e vengono anche privati dei viveri. Non è possibile ricorrere a soluzioni temporanee imperfette: occorre una decisione definitiva e dividere la zona come è stato progettato, equivarrebbe ad una violazione del trattato di pace. I risultati del plebiscito devono essere nuovamente esaminati alla luce di quanto è avvenuto in occasione della insurrezione polacca. Urbanis confessa intanto che gli abitanti di Pless e Ribnik desiderano essere separati dalla rimanenza dell'Alta Slesia.

Il lavoro ripreso nei distretti minerari polacchi

Varsavia, 4

Nei distretti minerari polacchi si va riprendendo il lavoro con sempre maggiore intensità. Attualmente si calcola che il contingente operaio ritornato nelle miniere ascenda a due terzi del normale. Cominciano a ripartire i treni di carbone anche verso l'Italia, ma poichè le truppe tedesche lungo l'Oder occupano un nodo della linea ferroviaria sopra la stazione di Bohumin, così i treni sono costretti a percorrere una linea più lunga e cioè per Dziedzien, che ritarda considerevolmente il viaggio dei treni. Si conferma che la commissione interalleata di Oppeln, considerando che la situazione è avviata al normale ristabilimento, riesca a far arretrare l'occupazione tedesca della ferrovia dell'Oder sostituendola con quella delle truppe inglesi già arrivate. Così l'invio del carbone in Italia potrà intensificarsi ed accelerarsi.

Gli insorti attaccano su tutta la linea

Basilea, 4

Il corrispondente della «National Zeitung» da Oppeln: che nella notte di venerdì a sabato gli insorti di Korfanty hanno ripreso l'attacco su tutta la linea da essi occupata. A Ratibor hanno tentato di varcare la linea dell'Oder. Durawa, è stata sgomberata dai tedeschi che hanno lasciato sul terreno quattro morti e sei feriti.

A Kattovitz si è avuto uno scontro fra francesi e polacchi. I ribelli si vanno concentrando a Pless, ove è stata catturata la polizia locale e sono stati presi ostaggi fra la popolazione civile.

Seimila inglesi in Alta Slesia

Berlino, 4

Si ha da Oppeln che un battaglione inglese è entrato oggi a Gros Strelitz. Il numero degli effettivi inglese entrati finora in Alta Slesia è valutato a 6000 uomini.

Un discorso di Lenin

Berna, 4

(C.) La «Rothe Fahne» è informata da Mosca che in occasione dell'ultimo congresso dei soviets, il dittatore Lenin ha tenuto un nuovo grande discorso politico che ha fortemente impressionato tutti i presenti, avendo Lenin affermato ancora una volta che la politica seguita fino ad oggi dai bolscevichi è una politica errata e che bisogna mutare strada.

Lenin ha affermato che, purtroppo, la comunizzazione delle officine rovina la industria stessa, e che tutti i tentativi fatti dal governo per risolvere le questioni pendenti sono andati falliti.

Parecchi membri del congresso hanno deplorato l'atteggiamento del governo che ha ricorso alla legge marziale e che ha finito per togliere alla massa popolare le ultime libertà, ma Lenin ha risposto che il governo resta deciso a tutelare l'ordine a qualunque costo e che si è visto costretto alla legge marziale perchè gli operai, infischiandosi delle ordinanze governative si astenevano dal lavoro, danneggiando in tale modo la collettività.

La stessa «Rothe Fahne» ha fatto intervistare Krassin che si trova a Berlino, per sapere qualche cosa in merito alla vera situazione finanziaria della Russia, ma ha avuto in risposta che questa situazione è disastrosa e che il governo è ridotto nella necessità di trasformare il regime attuale.

Krassin ha confermato che il movimento ferroviario è rovinato completamente, che gli operai si rifiutano di lavorare e che resistono a tutte le modificazioni del sistema dei salari.

Anche il traffico tra l'Inghilterra e la Russia non ha finora portato i risultati che si attendevano e a Mosca si è compreso che se non si modifica il regime la Russia potrà concludere trattati commerciali anche con tutti i paesi del mondo, ma non si solleverà mai dalla miseria in cui è caduta.

Manovre russe per scatenare la rivoluzione in Europa

Londra, 4

La *Morning Post* pubblica il sunto di un documento nel quale Cicerin dà ai suoi seguaci istruzioni perchè approfittino della instabilità che regna in Europa per provocarvi la rivoluzione. Cicerin ricorda di far una intensa propaganda per giungere con questo mezzo a complicare le relazioni fra gli alleati e in modo speciale le relazioni anglo-francesi. Basandosi su questo documento il giornale tende a dimostrare che tale infatti è lo scopo della politica bolscevica. Tutti i veri amici dell'Inghilterra, prosegue la *Morning Post* debbono lavorare non solo per l'intesa ma anche per la trasformazione dell'Intesa in una solida alleanza che sarà invano attaccata da nemici palesi e nascosti.

Il problema di Costantinopoli e degli Stretti

Parigi, 4

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Londra scrive: Senza perdere di vista la questione dell'Alta Slesia il gabinetto inglese dedica in questo momento la più viva attenzione al problema di Costantinopoli e degli stretti. Non è d'altronde la sola attitudine aggressiva del governo di Angora che preoccupa gli uomini di stato inglesi ma anche quella del Gran Visir di Costantinopoli non sembra loro troppo rassicurante. Si afferma infatti che durante il mese di maggio il Gran Visir ha fatto agli alti commissari alleati a Costantinopoli tre comunicazioni riguardanti l'allontanamento delle navi da guerra ancorate nel Bosforo ed insistendo perchè sia vietato ai greci di sbarcare le truppe nel Mar di Marmara. Il gabinetto inglese si è riunito ieri sera alla Camera dei Comuni per esaminare la questione dal doppio punto di vista dell'atteggiamento della Porta e del governo di Angora. Non sembra che sia stata presa ancora alcune decisione ma la idea di sostenere i greci nella lotta attuale contro i kemalisti par sia considerata con crescente favore negli ambienti diplomatici inglesi.

Posto bulgaro attaccato dai greci

Sofia, 4

L'Agenzia Telegrafica Bulgara dice: Il 28 maggio verso le 6 di sera una cinquantina di soldati greci attaccarono il posto bulgaro N. 2 presso il villaggio di Dadioura che era presidiato da 14 uomini. I greci fecero fuoco e uccisero un soldato bulgaro e ne ferirono leggermente un altro.

Flotta inglese concentrata presso Malta

Londra, 4

Secondo il «Daily Express» una flotta inglese si concentrerebbe a Malta in previsione dell'occupazione navale e militare che gli alleati sarebbero sul punto di intraprendere per aiutare i grevi contro i nazionalisti turchi in Asia Minore.

Il giornale riferisce la voce che è corsa in alcuni circoli diplomatici secondo la quale la Francia sarebbe disposta a partecipare alle operazioni contro la Turchia, purchè Lloyd George le lasci carta bianca in Germania. Lo stesso giornale pretende che si cercherebbe di ottenere anche la partecipazione dell'Italia. Commentando questa voce il «Daily Express» insorge con energia contro queste nuove misure militari, affermando che nel combatterle esso si fa interprete dell'opinione pubblica britannica.

L'accordo sulla questione dei porti di Fiume

Roma, 4

La «Tribuna» ha da Fiume: Giungono in questo momento telegrammi da Belgrado che annunziano che è intervenuto l'accordo fra l'Italia e Fiume e la Jugoslavia per la sistemazione definitiva di Fiume stato libero e Porto Baros.

Secondo le prime notizie la questione del possesso di Porto Baros e del Delta è passata in seconda linea, mentre la base principale dell'accordo intervenuto fra i tre Stati consisterebbe nel mantenere salvaguardata la unità complessiva portuale di Fiume, che non scinde in varie parti le località e le opere di cui il porto di Fiume se costituito, ma le considera tutte come nuclei inscindibili e inseparabili di un organismo marittimo, economico e commerciale.

Negli ambienti commerciali della città si ha l'impressione che soltanto in questo modo si potrà salvare l'avvenire, la vita e il ritorno alla prosperità dello sbocco principale del Quarnaro.

La nominatività dei titoli

delle società private

Roma, 4

La «Tribuna» reca che giovedì sarà sottoposto alla firma reale il regolamento per la nominatività dei titoli delle società private. Negli uffici competenti, prosegue la «Tribuna», si ritiene che la legge sulla nominatività dei titoli potrà incominciare ad avere applicazione a partire dal primo maggio prossimo ed a tale scopo si stanno compilando opportune istruzioni destinate a chiarire il regolamento. Il regolamento consta di una cinquantina di articoli. Il criterio adottato per la conversione in nominativi dei titoli delle società private stabilisce l'adozione del titolo fisso, con certificato nominativo, dei titoli al portatore. La cedola dovrà essere contrassegnata. Saranno soggetti a nominatività tutti i titoli che non sono del debito pubblico. La nominatività avrà luogo in base alla sostituzione dei titoli al portatore con un titolo nominativo od in base all'applicazione al titolo di una cedola indicante l'avvenuta nominatività. Gli istituti privati provvederanno per proprio conto alla trasformazione dei titoli. Il regolamento avrà intera applicazione entro sei mesi dalla data della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale». Per la circolazione di questi titoli si provvederà con girata autenticata di notai, da agenti di cambio, da istituti bancari e da pubblici indicati dai vari ministeri.

Alle Federazione ferrovieri francese

Parigi, 4

I maggioritari ed i minoritari della Federazione ferrovieri hanno discusso ieri durante tutta la giornata per giungere ad un accordo. I maggioritari finalmente hanno presentato una lista di nomi per la presidenza, lista che ottenne 30 voti mentre 23 si astenevano. I minoritari hanno presentato, invece della lista i loro candidati alla presidenza; allora i maggioritari hanno abbandonato la sala e i minoritari si sono affrettati a decidere di sedere in permanenza.

La conferenza del Danubio

Parigi, 4

La conferenza internazionale del Danubio ha adottato le disposizioni relative al traffico locale fra porto e porto sulla rete internazionale del Danubio ed ha iniziato l'esame degli articoli concernenti il personale della commissione internazionale.

Il regime dei cereali esaminato dal Consiglio dei Ministri

Roma, 4

Oggi alle 16 si è riunito il Consiglio dei Ministri. Mancava solo l'on. Labriola assente da Roma. Assisteva il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi on. Soleri. Il Consiglio si è principalmente occupato della questione del nuovo regime dei cereali, allo scopo di affrettare il ritorno alla piena libertà di commercio sia all'interno che all'estero. Il commissario generale on. Soleri ha fatto un'ampia relazione in merito alla questione, relazione che ha formato oggetto di larga discussione da parte del Consiglio. Ogni deliberazione è stata rinviata alla prossima riunione. Il Consiglio è terminato alle 18.30.

Il problema dei grassi risolto

Roma, 4

Il commissario dei consumi ha deciso di cedere il burro di pura panna lavorato in pani a tutti i comuni, enti, cooperative, ecc. che ne facciano richiesta al prezzo di lire 7.50 al chilogrammo, franco alla stazione di partenza, imballaggio a parte. Anche per il lardo il commissario ha disposto, cedendo il lardo americano al prezzo di lire 4.50 al chilo.

Per tal modo tutto il problema dei grassi si può ormai ritenere risolto, anche perchè è noto che il miglior olio di semi può acquistarsi dovunque al prezzo di lire 4.50 il chilo e l'olio di oliva viene offerto sui mercati a lire 650 il quintale.

Resta sempre il divieto di esportazione delle uova fino a che non si verifichi un notevole ribasso nei prezzi.

Per lo zucchero vi è il proposito di procedere a un graduale ribasso nei prezzi e intanto si è disposto che col prossimo mese di luglio il prezzo di cessione sia ridotto di lire 20 al quintale.

In merito alla carne permane la libertà di importazione dall'estero di carne congelata. Inoltre viene ora disposta la vendita a riduna alla scatola di forti quantitativi di carne conservata di fabbricazione nazionale.

La nostra Delegazione alle Olimpiadi si ritira

Ginevra, 4

Il Comitato internazion. olimpionico, non avendo voluto aderire alla proposta italiana per votare separatamente alla designazione della Olimpiade del 1924 e dell'Olimpiade del 1928 ed avendo d'altronde la presidenza del congresso olimpionico ripetutamente e deliberatamente scordato la rappresentanza italiana nella composizione delle varie commissioni, la delegazione italiana ha ritenuto di dovere abbandonare il Congresso e oggi rientrerà in Italia.

La Giunta Comunale di Torino si dimette

Torino, 4

Nel pomeriggio si è tenuta la seduta del Consiglio comunale. Il sindaco comm. Cattaneo, aperta la seduta, ha dichiarato che in seguito a divergenze sorte in seno alla Giunta per ragioni personali, il Sindaco e la Giunta sono venuti nella determinazione di presentare le dimissioni. Dopo le dichiarazioni dell'on. Romita per i socialisti e del dott. Tazza per i comunisti il Consiglio ha preso atto delle dimissioni.

La lista dei nuovi senatori

Roma, 4

Il consiglio dei ministri odierno avrebbe licenziato la lista dei nuovi senatori, per sottoporla alla firma reale.

Fra i nuovi senatori vi sarebbero gli ex ministri Pantano, Sacchi, Berenini, Chimienti, Nava e Baccelli, il prof. Scaduto, preside della nostra Università e il [illegible] tario del presidente del Consiglio.

Il ritorno a Roma di De Martino

Roma, 4

E' giunto a Roma l'ambasciatore di Italia a Londra sen. De Martino per prendere parte alla cerimonia dello sposalizio della figlia del Presidente del Senato on. Tittoni.

La guerra civile terminata in Etiopia

Roma, 4

Il «Giornale d'Italia» dice che secondo informazioni giunte ora da Adis Abeba la guerra civile in Etiopia si è chiusa, almeno per ora, con l'internamento dell'ex imperatore Lig Jasu nipote successore di Menelik. Ras Tafari lo farà confinare probabilmente nell'Harrar. Dal Tigrè è così allontanato ogni pericolo.

Attacco di ribelli in Irlanda

Dublino, 4

Nella contea di Cork un centinaio di ribelli hanno attaccato una pattuglia di polizia composta di 17 uomini uno dei quali rimase ucciso e quattro feriti.

L'onomastico del Re di Grecia

Atene, 4

L'onomastico del Re è stato celebrato con grande entusiasmo. I Sovrani e tutta la famiglia reale, ministri, autorità civili e militari, hanno assistito alla celebrazione di un solenne «Te Deum» nella Cattedrale. Il Re è stato vivissimamente applaudito dalla folla. Tutte le organizzazioni operaie hanno inviato auguri al Re. Da tutte le provincie sono giunti moltissimi dispacci di auguri e fedeltà al Re.

IL PROCESSO DI TREVISO

Come il Franceschetti si difende dall'accusa di peculato

Treviso, 4

Presidente Pasini — Giudice Pellegrini e d'Assisti — Pubblico Ministero Zani — Cancelliere Cardella.

L'udienza si apre regolarmente alle ore 8.20, come al solito. Man mano che l'ora si avanza aumenta il numero di quelli che partecipano ed assistono al dibattimento. Il Presidente dà subito la parola al Pubblico Ministero perchè inizi le sue contestazioni all'Acoleo, di cui ieri abbiamo udite le deposizioni. Alla prima richiesta rivoltagli dal Pubblico Ministero l'Acoleo si sofferma ad esporre notizie particolareggiate relative al modo di compilazione dei buoni.

Il Pubblico Ministero desidera poi sapere come mai si sia incolpato l'avv. Castagna dell'asportazione di un vagone di lana, quando ciò — come apparve dai due documenti presentati ieri dall'avv. Marigonda — non era vero. Infatti — dice il P. M. — questa lana che non fu asportata si doveva ritrovare nei magazzino; come mai lei che era magazziniere non ne ha tenuto conto e non si è accorto di tutto ciò?

L'imputato dichiara che il quantitativo di lana che si imputò come asportata dall'avv. Castagna non fu mai scaricata nei registri dell'ispettorato.

Il Giudice d'Assisti vorrebbe che si interessassero i vari capi d'accusa dell'Acoleo che sono sparsi attraverso gli atti di accusa di molti altri imputati. Quanto al «madapolan» che fu prelevato dalla Gobessi il giudice d'Assisti contesta all'imputato che il buono non sarebbe stato registrato.

L'Acoleo ripete che il buono era soltanto provvisorio e fu lasciato in sospeso per poter più tardi compilarlo nella forma regolare. Nel buono del resto non si diceva se la merce era a pagamento o meno.

D'Assisti: — Sa lei se la Gobessi ha sollecitato il pagamento?

L'imputato risponde negativamente e la Gobessi dichiara di averlo sollecitato non all'Acoleo, ma allo Scagliarini, poichè all'Acoleo non spettava di percepire i soldi del «madapolan».

Presidente: — Non capisco come il «madapolan» che era stato prelevato a San Donà, si dovesse pagare a Castelfranco.

Lo Scagliarini e la Gobessi dilucidano e chiariscono questi dubbi del Presidente dichiarando che il «madapolan» fu prelevato a Castelfranco e fu poi inviato a San Donà per la confezione. Lo Scagliarini aggiunge che la Gobessi gli richiese soltanto il conto della confezione.

La Gobessi poi, a maggior spiegazione di questo fatto, racconta che fu compilata, o almeno si aveva intenzione di farla, una speciale nota di scarico della merce dal magazzino di Castelfranco e di carico a quello di San Donà; operazioni che non furono però compiute.

Ad obbiezioni su altre operazioni compiute, mossegli da varie parti, l'Acoleo risponde insistendo che egli non poteva mai, in nessun caso, sottrarsi agli ordini precisi che gli venivano dai suoi superiori.

Battute di dialogo

L'avv. Casellati richiama il fatto del versamento rimasto sospeso nei riguardi del secondo prelevamento di lana compiuto dal Sivilotti. L'Acoleo — dice l'avv. Casellati — spieghi più minuziosamente la cosa, poichè si è voluto da varie parti lanciare su di lui un'accusa ed un'ombra di colpevolezza che invece non ci fu.

L'imputato riconferma con nuovi argomenti e con nuove assicurazioni la propria onestà di intendimenti.

Dagli interrogatori precedenti risulta — e questo viene affermato e dimostrato dalla difesa dell'imputato — che lana nera era detta per consuetudine all'Ispettorato di Castelfranco tutta quanta la lana avariata. Di nera vera e propria ce n'era pochissima. Bianca veniva detta soltanto la lana genuinamente tale, cioè quella di primissima qualità.

L'avv. Casellati domanda all'imputato se conobbe lo Sbrocca di cui l'accusa lo fa figurare come un correo.

Imputato: — Io vidi il comm. Sbrocca solo una volta all'ispettorato insieme al Pironti, il quale gli dimostrava una grande deferenza. In quel giorno il Cirmeni non c'era.

L'avv. Pagani-Cesa chiede all'Acoleo se la lana di un prelevamento fatto in data 27 marzo 1920 ed attestato dalla presenza di due bollette di cui una portante il n. 1176 per kg. 3000 e l'altra n. 1177 per kg. 2500 sia stata pagata per nera, questa lana sia stata pagata per nera, oppure per bianca e se si sia presentato all'Acoleo, alcuni giorni dopo il prelevamento, il Vianelli con una autorizzazione scritta dal Moro al fine di ritirare le due partite che erano state dal Moro stesso richieste.

Questa lana è quella che fu poi dal Moro venduta ai Bassanesi come lana bianca, cioè di prima qualità.

L'imputato risponde che non può confermare quei dati, essendo privo dei documenti relativi. Ad ogni modo avverte che i versamenti con la dicitura «lana nera» si facevano anche quando avveniva la consegna della lana bianca sporca, cioè avariata.

L'avv. di Parte Civile chiede altre spiegazioni all'imputato sullo stesso fatto e l'imputato riconferma quanto ha già prima esposto.

A chiarimento di tutto ciò viene letta una dichiarazione compiuta dall'Acoleo ai carabinieri reali. Da essa si rileva che il Moro prelevò con pagamento anticipato il quantitativo di lana già detto, in seguito a presentazione del buono relativo. In questa dichiarazione è detto anche che i buoni del Moro furono in data 27 marzo 1920 per un totale di lire 44.925. La lana non fu consegnata subito per mancanza di mezzi di trasporto. Venne poi tardi il Vianelli, che era cugino del Moro, a ritirare la merce, la quale si caricò in quel giorno soltanto parzialmente e, per la parte che rimaneva, il giorno successivo.

L'Acoleo conferma oralmente quanto già dichiarò ai reali carabinieri.

Un rilievo interessante

A questo punto il Presidente dà la parola all'avv. Mancusi il quale fa all'imputato un numero rilevante di contestazioni. Non seguiamo questo dibattito, che verte su particolari di secondaria importanza. Le domande riguardano in generale i rapporti intercorsi o presunti tra lo Sbrocca e l'imputato.

Avv. Mancusi: — Lo Sbrocca ed il commend. Guerrieri del Ministero del Tesoro vennero a visitare Castelfranco. Sa lei che cosa questi due funzionari abbiano compiuto all'ispettorato?

Imputato: — Non lo so dire con precisione.

L'avv. Mancusi rileva — cosa molto interessante — che il verbale di ammanco compilato dall'Acoleo relativamente ai vagoni spediti dal Ministero delle Terre Liberate a Castelfranco non può essere originale, o almeno spontaneamente eseguito. Esso fu probabilmente vergato più tardi, per suggerimento di terze persone. Fu infatti il Ministero che inviò due note contenenti l'elenco degli oggetti mancanti dal vagone. Queste note portano le date del 5 e del 6 aprile. Il telespresso spedito dall'Acoleo a Roma per richiedere le note stesse ha la data del 31 marzo ma da esso non appare che l'Acoleo conoscesse il contenuto e quindi l'esistenza delle mancanze nel vagone.

Ora, poichè il verbale di ammanco è scritto in data 30 marzo, come mai è possibile, chiede l'avv. Mancusi, che il 30 marzo l'Acoleo conoscesse già con precisione i fatti che egli ha dimostrato poi di ignorare in un periodo successivo?

L'imputato dice di non poter far altro che riconfermare i fatti nello stesso modo in cui li ha già narrati. Egli dichiara di non poter affermare o negare nulla nei riguardi delle date, perchè è privo di documenti precisi e determinativi.

Altre contestazioni rivolge all'imputato l'avv. Rossi.

Squilibrio e allucinazioni

In seguito al desiderio dello stesso avv. Rossi l'Acoleo porge alcune notizie che riguardano lo stato fisico del Cirmeni dopo l'arresto, stato che preluse, per vari sintomi significativi, alla malattia attuale. Egli racconta di aver assistito il Cirmeni nel carcere e descrive le scene che il Cirmeni stesso faceva, le frequenti sue crisi di lacrime e come egli spesso, in momenti di grave allucinazione, stimasse come di proria pertinenza tutti quanti gli oggetti di vestiario che la famiglia dell'Acoleo spediva a quest'ultimo.

L'acoleo dichiara che spesso si sentiva profondamente commosso da questa compassionevole condizione del suo superiore d'ufficio. L'avv. Rossi narra, a rincalzo di queste dichiarazioni, che il comm. Cirmeni era infatti assillato da fortissime preoccupazioni anche prima del suo arresto. Il Cirmeni aveva l'impressione che qualcuno dei suoi impiegati lo avesse denunziato e la Gobessi interpellata su di ciò, conferma pienamente.

L'avv. Boscolo fa presente l'utilità di svolgere con maggiore ampiezza questi accenni sulle condizioni fisiche del Cirmeni.

Il Cirmeni — soggiunge l'Acoleo — vedeva ovunque gli spettri dei carabinieri e della giustizia. Ad un certo momento egli disse: Maledetta quella volta che ho portato con me quell'uomo!; ed alludeva al comm. Pironti, che egli in questo modo veniva a designare come l'autore della sua disgrazia.

L'avv. Boscolo narra anche che una delle più frequenti allucinazioni del Cirmeni era quella di sentire ovunque l'odore di una sua bambina.

Lo stesso chiede al Tribunale che l'imputato dica se durante l'interrogatorio che il Cirmeni ebbe dalla commissione d'inchiesta, desse risposte illogiche e incongruenti, così da persuadere la commissione stessa a richiedere l'intervento di due medici.

L'imputato conferma. La Gobessi poi racconta che fu essa stessa a chiamare il prof. Polcenigo di Castelfranco perchè compiesse una visita al Cirmeni, che era abbattutissimo.

Avviene a questo punto un piccolo incidente tra gli avvocati ed il Pubblico Ministero. Quest'ultimo dichiara che non può lasciar continuare questa discussione se non a patto che si leggano più oltre i verbali dell'interrogatorio del comm. Cirmeni. A questa pretesa del Pubblico Ministero si oppone l'avv. Rossi. Il Presidente dice che l'interrogatorio del Cirmeni sarà letto, se la lettura verrà decisa in seguito a discussione, nel momento in cui sarà opportuno di farlo e cioè dopo gli interrogatori di tutti gli imputati.

L'avv. Rossi chiede però che l'incidente per la lettura degli interrogatori del Cirmeni sia sollevato prima dell'interrogatorio dei Tonetti.

Le ultime contestazioni

L'avv. Maran difensore del Sivilotti, rivolte all'Acoleo alcune contestazioni che interessano il suo protetto. Gli chiede se sia stato egli stesso ad offrire al Sivilotti di acquistare i cestini che giacevano nei magazzini dell'ispettorato. L'Acoleo racconta di aver avuto ordine dal Cirmeni di andare in giro per tutto Castelfranco a fare le dette offerte. Anzi egli portava sempre con se un campionario, col quale una volta si recò persino a Padova per replicare l'offerta ad alcuni negozianti di quella città. In seguito a richiesta del Presidente l'Acoleo racconta certi particolari relativi ad una curiosa scenetta nella quale egli avrebbe avuto un colloquio col Pironti facendo sì che le dichiarazioni del Pironti fossero udite da due testimoni che l'Acoleo stesso aveva fatto nascondere dietro la porta della stanza dove il colloquio avveniva. Pare però che il Pironti si sia quasi subito accorto del tranello e che il trucco non sia quindi riuscito. L'Acoleo aveva cercato in questo modo di obbligare il Pironti a smascherare la propria colpevolezza, onde scagionare sè stesso. L'Acoleo soggiunge anche che in carcere il Pironti confessò di aver mentito durante gli interrogatori per salvarsi, e dichiarò allo Scagliarini che quanto aveva affermato a suo carico l'Acoleo corrispondeva a piena verità.

Ripresa l'udienza il Presidente chiama l'imputato Sivilotti perchè inizi la sua deposizione.

Ma l'avv. Maneo fa presente la convenienza di far precedere l'interrogatorio del cav. Franceschetti, capostazione di Castelfranco.

Il Presidente aderisce e legge il capo 8.o d'imputazione, che riguarda appunto il Franceschetti.

Eccone il testo: «Franceschetti Alfredo fu Paolo e di Pironesi Teresa nato il 16 agosto 1863 a Ferrara e residente a Castelfranco Veneto, capostazione delle ferrovie dello Stato, coniugato e incensurato, già detenuto dal 29 maggio 1920 al 18 agosto 1920, è accusato del delitto di correità in peculato continuato (art. 63, u. p. 79-168 capov. cod. pen.) perchè nelle circostanze di tempo e di luogo di che nel precedente capo d'imputazione, con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa determinava Cirmeni Arcangelo, Pironti Matteo e Acoleo Luigi a sottrarre per venderli a detto Franceschetti quintali venti di lana per materassi, destinata ai profughi ed ai bisogni delle terre già invase e sgombrate e di cui quelli avevano per ragione del sopraccennato pubblico ufficio, l'amministrazione e la custodia, recando un danno al Ministero per le terre liberate accertato in lire 24.550, danno che è stato integralmente risarcito prima della sentenza di rinvio a giudizio».

Terminata la lettura il Franceschetti racconta la sua dolorosa avventura.

Il racconto del Franceschetti

Egli dice: I rapporti che io ebbi col Cirmeni e con gli altri funzionari e impiegati dell'Ispettorato, ebbero origine da ragioni di ufficio e non assunsero mai altro carattere. Essi furono cordiali e nulla più. Mi rivolsi per la prima volta al Cirmeni all'epoca dell'affluenza dei profughi a Castelfranco: gli chiesi anzi una baracca per ricoverare tutta questa povera gente.

Un'altra volta il Cirmeni mi mandò a chiamare, perchè aveva smarrito il suo permanente di viaggio.

Passando al fatto specifico dell'imputazione, il Franceschetti prosegue: Io ho a Venezia una figlia sposata. Il suocero di mia figlia, Antonio Perego, che fa il materassaio, aveva assunto l'impegno di fornire alla Compagnia dei Grandi Alberghi, duecento letti completi e si era messo in traccia del quantitativo di lana occorrente. Le sue ricerche si estesero anche a Castelfranco, e il Sivilotti si offerse di fargliele avere. Ma non potè spedirgliene che quattro quintali. Mia figlia mi richiese poi se il Sivilotti avesse successivamente potuto procurarne dell'altra. Non ne so niente, risposi. Mio genero mi richiese pure se ero a cognizione del motivo per cui il Sivilotti non aveva spedito altra lana. Ma il Sivilotti non ne aveva più. Avevamo quasi deciso di andare a Treviso, per vedere se si fosse potuto trovare la merce che ancora mancava, quando io feci presente che forse dal Ministero delle Terre Liberate, qualche cosa si sarebbe potuto ottenere. Chiesi anzi all'Acoleo che veniva alla stazione di Castelfranco più volte al giorno, se c'era nei depositi lana disponibile.

L'Acoleo mi diede risposta affermativa. Però — aggiunse — senza ordine non gliene posso fornire.

Andai allora direttamente all'Ispettorato. Il Cirmeni non c'era. C'era quel giorno, nell'ufficio, il Pironti. In che posso servirla? mi chiese gentilmente. Io gli riferii, punto per punto, la storia che ho narrato or ora.

Me ne abbisognerebbe — dissi — per venti quintali. E il Pironti: Di lana ho tante richieste che non so chi accontentare. Ne posso però dare anche a lei. Venga fra qualche giorno. Prepari il vaglia di servizio. Io ritornai all'indomani.

Mi faccia però un favore — mi pregò il Pironti — mi rilasci una dichiarazione che la lana deve servire ai ferrovieri profughi. Io non volevo persuadermi a scrivere questa dichiarazione, ma poichè il Pironti insisteva, io mi arresi dicendo: Se è per contentar lei, posso farlo. Ma si ricordi che questo atto lo compio solo in via privata. Stesi la dichiarazione e... feci male. Mia intenzione fu tuttavia quella di rilasciare un documento non ufficiale, tanto più che ignoravo ch'esso dovesse servire a fini men che corretti. Ebbi quella volta dieci quintali di lana di prima qualità, cioè da 7.975 al chilo. Nella cernita che se ne fece poi a Venezia, si notò che ce n'era in mezzo anche della grigia. Non ho mai saputo del resto che l'Ispettorato vendesse anche lana da lire 4.975 al chilo. Mi era sempre risultato che tutti l'acquistavano a lire 7.97.

Compiuto il prelevamento, e redatta la bolletta di spedizione che fu intestata al suocero di mia figlia, Antonio Perego, l'affare fu conchiuso e il pagamento regolarmente effettuato.

Una busta preziosa

Qualche tempo dopo, i miei parenti di Venezia insistette per avere altri 10 o 15 quintali di lana.

Ritornai pertanto, quantunque di mala voglia a cercare del Cirmeni, che quel giorno era in ufficio nè mi recai prima a conferire col Pironti.

Questa volta il Pironti mi disse che di lana c'era eccedenza, ma volle il consenso del Cirmeni, prima di autorizzare il prelevamento.

Il Cirmeni decise: Diamocela pure. E' il capostazione e ci ha fatto tanti favori. Io ringraziai, e quando il Cirmeni mi consigliò di attendere perchè di lana sarebbe arrivata al più presto una qualità migliore, dell'allora esistente, io risposi: Non importa. Preferisco prender subito quella che c'è.

E la prelevai senz'altro, spedendola poi a Mestre con un camion, perchè il servizio merci, per Venezia, era sospeso. Alle 16 dello stesso giorno della spedizione, che fu il 15 d'aprile, andai all'Ispettorato per pagare.

L'Acoleo mi disse che non aveva tempo da dedicare a me. Tornai il mattino seguente e l'Acoleo mi pregò, anzichè di pagarlo con un vaglia unico di L. 7975, di pagarlo per L. 4795, mediante vaglia di servizio e per L. 3000 in contanti, di cui aveva estremo bisogno.

Così feci. Andai alla posta. Mi compilarono il vaglia di L. 4795 e le rimanenti 3000 lire le inclusi in una busta. Tornai poi all'Ispettorato e consegnai all'Acoleo il vaglia e la busta, di cui questi non volle neppure verificare il contenuto. Mi fido, mi fido di lei — aggiunse — Lo pose nella tasca sinistra della giubba. Ed io me ne andai senza insistere.

Dopo qualche giorno venne la commissione d'inchiesta presieduta dal comm. Mazzoni, che mi pregò di mettermi a sua disposizione per eventuali informazioni ed aiuti.

Passò ancora qualche altro giorno. Un bel momento il Mazzoni mi chiese spiegazioni sulla lettera da me rilasciata al Pironti. Meravigliato ch'essa fosse capitata nelle sue mani, io gli ripetei senz'altro la storia come stava.

Avrebbe difficoltà lei di mettere tutto ciò per iscritto? mi chiese il commendatore. Risposi di no e feci la dichiarazione. Visto poco dopo il Pironti, gli rinfacciai la poca cura da lui avuta nel serbare la lettera affidatagli, ma egli si scusò, adducendo l'improvviso arrivo della commissione e mi promise la restituzione del documento.

Si ricordi però di dire, insistette, che lei ha pagata la lana a 4.975 il chilo.

Allora capii ogni cosa: non esclusa la mia ingenuità. Tornò ancora qualche dì dopo il Pironti col Sonetti e mi avvertì: Sono stato interrogato. Io mi son tenuto a cavallo del fosso. Lei dica però che ha pagato lire 4975. Se lo ricordi bene per carità.

Un'altra visita ebbi anche dall'Acoleo, venuto a ricercare dietro mio consenso, alcuni dati che interessavano al Cirmeni, su presunte spedizioni compiute alla Grande e alla Piccola Velocità, qualche tempo innanzi, per Ravenna e per Milano. Ricerca che andò delusa.

In quell'occasione l'Acoleo mi parlò della campagna della «Riscossa» contro i funzionari dell'Ispettorato. Io dissi: Credo che si tratti di accuse infondate. E che il Cirmeni abbia tenuto sempre condotta irreprensibile.

Ubi est veritas?

Venne anche da me un giorno un biondino, ch'io allora appresi chiamarsi Tozzi, erroneamente, poichè il suo vero nome era Tozzoli. Inviato dal Pironti, mi riferì, per incarico di quest'ultimo, che: tutto procedeva bene, ma che mi ricordassi di dire che la lana l'avevo pagata 4795 lire. Se io avessi altrimenti deposto, sarei stato solennemente smentito.

Il Franceschetti, prima di finir di parlare, accenna agli interrogatori subiti in carcere, specie a quello in confronto con l'Acoleo, che negò sempre ostinatamente di aver ricevuto la famosa busta con acchiuse le tremila lire.

«Ubi est veritas?», sarebbe il caso di chiedere. Naturalmente non vogliamo qui antivedere il giudizio, che su questo punto oscuro, dibattuto e di grande importanza, daranno i magistrati. Chiare ed esplicite sono tuttavia le dichiarazioni del Franceschetti, che tra l'altro narra come, in carcere di fronte all'Acoleo e presente il giudice istruttore, egli abbia chiesto al giovane il perchè della sua inflessibilità denegatrice, e gli abbia prospettato le gravissime conseguenze che ne sarebbero potute derivare, a lui Franceschetti funzionario dello Stato, già anziano e padre di famiglia. Tale fu anzi l'irritazione del Franceschetti, ch'egli ad un certo punto, investì l'Acoleo, gridandogli sul viso: Giuri se è capace sulla testa di suo padre che io non le ho dato il denaro nella busta: al che l'Acoleo rimase dubbioso ed incerto per qualche istante, poi infine arrossendo, disse: «Giuro».

L'avv. Maneo, dopo che il suo protetto ha finito di parlare, presenta al Tribunale le bollette di spedizione della lana prelevata dal Franceschetti. In calce alle bollette sta scritto a penna il nome dello Acoleo. Ma l'Acoleo non riconosce la firma come propria. Insinua che qualcuno l'avrà per lui vergata.

Dopo qualche contestazione mossa dal Presidente al Franceschetti e dopo uno scambio di frasi vivaci tra gli avvocati Possum, Maneo e Casellati, il Cancelliere dà lettura degli interrogatori subiti dal Franceschetti durante l'istruttoria, e del verbale contenente le dichiarazioni del Franceschetti e dell'Acoleo, allorchè furono posti a confronto.

L'udienza viene chiusa alle 12.30, per essere ripresa martedì mattina.

Una lettera di Guido Segrè

Egregio Signor Direttore,

Rientrato in Italia dopo una breve assenza, leggo quanto il Suo giornale pubblicava in data 25 maggio sotto il titolo «Lo scandalo viennese». Innanzi tutto protesto con tutte le forze dell'animo contro l'aria di scandalo che si tenta di fare intorno al mio nome, approfittando di una omonimia casuale e forse della malignità di coloro, che nel periodo in cui diedi tutte le mie modeste forze all'Ufficio Affari Economici e Finanziari del Governatorato di Trieste, furono impediti di compiere, a proprio beneficio personale, atti contrari agli interessi d'Italia.

Alla leggerezza con cui si cerca di coinvolermi in responsabilità che nè direttamente, nè indirettamente mi appartengono, contrappongo i seguenti dati di fatto che Ella, Signor Direttore, vorrà avere la compiacenza di considerare come riprova dell'infondatezza dei sospetti fantastici sollevati intorno al mio nome: *primo*, non sono parente, nè vicino, nè lontano col generale Segrè, che conobbi casualmente per ragioni di servizio militare; *secondo*, non feci mai parte della Missione Militare di Vienna; anzi sui vizi di questa e di altri uffici militari, per quel tanto che poteva essere da me intravveduto quale capo dell'Ufficio Affari Economici e Finanziari del Governatorato di Trieste, richiamai ripetutamente l'attenzione dei miei superiori, in un tempo in cui i vizi accennati avrebbero potuto essere eliminati, con incalcolabile beneficio del buon nome italiano dell'ex capitale dell'impero vinto; *terzo*, l'attività saltuaria da me svolta a Vienna come capo dell'Ufficio Affari Economici e Finanziari del Governatorato di Trieste si riferì sempre e soltanto ad incarichi strettamente attinenti al mio ufficio, e di ciò esiste precisa traccia nei documenti ufficiali a Trieste ed a Roma; *quarto*, non ebbi mai rapporti di affari personali col generale Segrè, nè coi componenti la Missione e sfido a chiunque a provare il contrario, non sulla base dei pettegolezzi paesani rimbalzati sino alla capitale, ma con dati di fatto, come si conviene quando trattasi dell'onorabilità di un uomo; *quinto*, solo dietro mia insistenza, poichè avevo il criterio che da Roma dovessero venire le direttive al riguardo, fu posto a capo del reparto importazioni ed esportazioni del Governatorato di Trieste un funzionario del Ministero del Commercio.

Appellandomi a quella imparzialità che è giusto vanto della stampa italiana, non dubito che Ella, signor Direttore, vorrà accogliere integralmente queste mie dichiarazioni, le quali rimettono le cose che mi riguardano nella loro vera luce. Si vada in fondo nella ricerca delle responsabilità, si colpiscano inesorabilmente quelli che risultassero avere abbassato a Vienna il nome italiano, dopo la vittoria, ma non si coinvolga con generalizzazioni fantastiche il buon nome di chi, completamente estraneo al doloroso scandalo, porta quasi la pena di avere consacrato per le insistenze delle superiori autorità la sua energia e la sua competenza al risorgimento di Trieste e della regione.

Con ossequio

f.o Guido Segrè.—

Trieste, 1 giugno 1921.

L'assassino di Talaat pascià assolto

Berlino, 4

Lo studente armeno che uccise Talaat pascià è stato stato assolto dai giurati berlinesi tra gli applausi del pubblico. Il processo non potè limitarsi alla tragedia della famiglia dell'uccisore, ma si estese alle deportazioni e ai massacri armeni, ricercando la responsabilità che potesse spettarne all'ucciso.

I testi armeni descrissero le deportazioni come viaggi a tappe verso la morte. Dei 21 membri della famiglia di uno dei testi solo tre rimasero in vita. In una tappa 500 giovani vennero legati e buttati in acqua; altri uccisi a colpi di scure: le donne violentate.

Il prof. Lepsius depone quale perito che su 1.850.000 armeni, un milione vennero massacrati o fatti morire di fame e di esaurimento durante le deportazioni — misura amministrativa presa per distruggere il popolo.

Il generale Liman von Saneders, che come si sa rappresentò lungamente la Germania a Costantinopoli, attribuisce in parte queste «deplorevoli durezze» (*sic*) agli organi esecutori. Il governo tedesco fece quanto potè per impedire le misure anti-armene. Depone pure un monsignor Cricolis Albaskian che fu tra i deportati. Sa che esisteva tutto un programma di distruzione con diretto ordine di uccidere. Attribuisce a Talaat pascià la frase: «Ho fatto più io per la soluzione della questione armena che Abdul Hamid in 30 anni».

La questione irlandese ai Comuni
Guerra senza tregua ai repubblicani

Londra, 4

Alla Camera dei comuni si riprende la discussione sulla questione irlandese. Alcuni deputati accusano il governo dell'Irlanda di imperizia e gli rimproverano particolarmente di aver ritirato le truppe dall'ufficio della dogana di Dublino e di non aver stabilito la unità di comando in Irlanda.

Greenwood segretario per l'Irlanda giustifica il governo irlandese, aggiungendo che l'Irlanda sarà la sola a soffrire della rovina del suo magnifico palazzo delle dogane. Le case che si incendiano sono quelle in cui si è commesso o si è tentato di commettere degli assassini. L'esercito repubblicano irlandese non costituisce che una infima minoranza che vuole intimidire il popolo britannico e far così concedere all'Irlanda la indipendenza, cosa alla quale l'Inghilterra non acconsentirà mai. La sola speranza per stabilire la pace è anzitutto quella di distruggere l'esercito repubblicano e poi di incoraggiare il sud dell'Irlanda ad accordarsi col nord ed è questo il movimento che è incominciato. Bisogna lasciare che gli irlandesi si accordino fra loro entro i limiti tracciati dal governo britannico. Ecco il solo mezzo per assicurare la pace in Irlanda.

Il Parlamento del Portogallo sciolto

Lisbona, 4

Il Parlamento è stato sciolto. Le elezioni legislative sono fissate per il 10 giugno.

Alle ore 19.30 dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia spirava serenamente munito dei conforti della Religione

NOBILE BERNARDO

di anni 45

Gerente della Unione Pubblicità Italiana di Venezia e delle Agenzie del Veneto, Venezia Giulia e Tridentina.

Angosciati da tanto strazio ne danno la ferale partecipazione: la moglie, i figli: Linda, Giorgio, Guido, Eriberto, Giordano, Marcella, Lina, Giacomo, il fratello Umberto, le sorelle, i cognati, le cognate, i suoceri e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di S. Francesco di Paola.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 4 Giugno 1921.

L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA ha il dolore di annunciare la morte del proprio gerente della sede pel Veneto, Venezia Giulia e Tridentina

Sig. BERNARDO NOBILE

da 30 anni suo affezionato intelligente collaboratore.

Milano, 4 Giugno 1921.

Ieri sera alle 21.30 nell'Ospitale civile di Mestre, vittima di un investimento automobilistico, moriva nel bacio del Signore

Don GIACOMO CEOLIN

(da 35 anni Parroco di Marcon)

La traslazione della salma si effettuerà Lunedì 6 corr. alle ore 5 pom. partendo dall'Ospitale di Mestre per Marcon, ove martedì mattina alle ore 8.30 avranno luogo i funerali.

Alle ore 12 di ieri serenamente spegnevasi

ANTONIO PEREGO

Ne danno il triste annunzio la moglie, i figli, le sorelle ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 6 corrente alle 9.30 partendo dall'abitazione dell'estinto a San Polo N. 2084.

Venezia, li 5 Giugno 1921.

Lunedì 6 corr. avranno luogo nella Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo alle ore 9 ant. le esequie per il trigesimo della morte della compianta:

ROSA PAVAN CARRARO

La famiglia ringrazia anticipatamente tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Venezia, 5 Giugno 1921.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **TONETTI TRENTINAGLIA** vivamente commosse per la grande manifestazione di cordoglio tributata all'Amato Estinto ringraziano sentitamente quanti in qualsiasi modo vi parteciparono.

Società di Navigazione Marittima "ADRIA" di Fiume

La Società di Navigazione Marittima «Adria» ha tenuto addì 30 Maggio a. c. l'Assemblea Generale Ordinaria, sotto la presidenza dell'on. Sig. Andrea Ossoinack. Approvati i Bilanci ed il Resoconto del Consiglio di Amministrazione, venne decisa la distribuzione di un dividendo di Lit. 30.— per azione, pagabile col 1.o Giugno a. c. presso la Cassa della Società o presso la Banca Commerciale Triestina, sede di Trieste. Furono confermati in carica i sindaci il cui mandato era venuto a scadere.

Constatiamo con piacere dalla lettura del rapporto che il Governo Italiano, animato dal nobile intendimento di dare rinascita al traffico del porto di Fiume, diede alla Società «Adria» tutto il suo appoggio perchè essa in comune con la «Marittima Italiana», ripristini il servizio Fiume-Trieste Mediterraneo-Trieste già esercito prima della guerra. Rileviamo altresì che furono riattivate anche le partenze per Londra-Anversa - Rotterdam-Amburgo e che a rendere ciò possibile è pure intervenuto il Governo Italiano affidando in gestione alla Società il piroscafo «Ugo Bassi».

E così questa importante Società che tante benemerenze si è acquistate verso la città di Fiume, si avvia — grazie all'illuminato appoggio del Governo Italiano ed alla saggace ed abile opera dei dirigenti la Società stessa — verso il ripristino completo di tutta la sua efficenza, cui seguirà — speriamo ed auguriamo — il più promettente avvenire.

La duplice arte di Marivaux

I critici francesi ricordano con legittima compiacenza, che due secoli fa, nel maggio del 1721, Pietro Carlet de Marivaux fece rappresentare alla presenza della duchessa d'Orléans, le sue *False confidenze*. Non dicono però che lo stile singolarissimo dei personaggi della commedia, quello stile che fu poi chiamato *marivaudage*, indusse la duchessa ad esclamare: «Dio mio! che razza di fatica devono durare quei signori e quelle signore per riuscire a non comprendersi!» E Voltaire, di rimando: «Chi ha scritto le *False confidenze* deve certo passar la sua vita a pesare uova di mosche su bilance di tela di ragno». Si sa che il teatro di Marivaux differisce talmente dal suo romanzo che si potrebbe credere alla esistenza di due Marivaux. Nel teatro egli è idealista, fantasista, creatore di caratteri che assomigliano ai sogni e che sono precisamente i sogni di un prezioso e di un raffinato sentimentale. Il linguaggio de' suoi eroi maschi e femmine, educati evidentemente alla scuola dei cultisti spagnòli, è passato in proverbio. *Marivauder* vuol dire parlare come essi parlano.

Sappiamo molto poco dell'infanzia di Marivaux, figlio di un impiegato delle finanze che visse a Riom e a Limoges. Niente ferrato sul latino e sul diritto, Marivaux, che doveva essere un avvocato o un magistrato, si accontentò di diventare un commediografo e un romanziere. Presentato, a Parigi, a Fontenelle e a La Motte ospiti dei salotti della signora de Tencin e della signora de Lambert, degne eredi dell'Hôtel de Rambouillet, ecco a un tratto il nostro uomo lanciato in quell'ambiente artificioso e imbellettato nel quale Fontenelle esponeva in stile fiorito, e ad uso delle dame, la scienza e la filosofia, e nel quale Houdar de La Motte correggeva l'*Iliade*, facendo dire a Ettore e ad Achille dei frizzi, dei *bons mots* e delle galanterie. Offembach e la *Belle Hélène* in anticipazione di due secoli. Sotto l'influenza di que' due maestri, Marivaux divenne presto bello spirito, prezioso, galante, con vaghe cognizioni generali, e scrisse una *Iliade travestita*, inferiore al «Virgilio» di Scarron e un *Annibale*, tragedia senza qualità tragiche. Contradizione curiosa: nel momento stesso in cui frequentava la società dei preziosi e abboccava all'amo delle lor stravaganze, Marivaux compose le *Follie romanzesche* e il *Don Chisciotte moderno* per beffarsi dello stile delle Cathos e delle Madelons. Marivaux trovò nel teatro la sua vera via quando rispose all'appello dei comici italiani che, espulsi da Luigi XIV e dalla signora di Maintenon, furono richiamati in Francia dal Reggente nel 1716 e piantarono le loro tende all'Hôtel de Bourgogne. Marivaux lavorò per essi dal 1720 al 1740 e dovette agli «italiani», che erano allora più mimi che dicitori, la maggior parte de' suoi successi. Il capolavoro teatrale di Marivaux il *Legato*, commedia nella quale si rivelano pienamente il suo ingegno e la sua vena, passò alla *Comedie française*, nel 1736, senza produrvi alcuna impressione. Oggi le sue frequenti riprese alla *Comédie* e altrove sono considerate avvenimenti letterari. Gran parte degli scacchi subiti da Marivaux furono dovuti alla ostilità di Voltaire. Però se il pontefice massimo della critica lo assaliva, Marivaux non serbava il silenzio. Egli non era della fibra di coloro che offrono le due guancie agli schiaffi. Le sue repliche sono addirittura atroci. «— Il signor di Voltaire, dice egli, è la perfezione delle idee comuni». E ancora: «— Il signor di Voltaire è il primo uomo del mondo per scrivere ciò che gli altri hanno pensato». Tuttavia quando un editore propose a Marivaux di confutare, mediante una lauta ricompensa in danaro, le *Lettere filosofiche* dell'autore della *Henriade*, Marivaux, che pure era completamente rovinato, rifiutò sdegnosamente. Ingenuo negli affari come tutti gli uomini di lettere, Marivaux prestò facile orecchio alle lusinghe finanziarie di Giovanni Law, e vi sacrificò tutto il suo danaro. Per crearsi qualche risorsa pensò di riprendere la pubblicazione dello *Spettatore* di Addison. Ma, prima di tutto la Francia del Reggente non era l'Inghilterra della regina Anna; poi Marivaux non era affatto tagliato per fare il giornalista e il *reviewer*. Non poteva produrre a ora fissa e quel grave difetto fu la cagione principale della brusca scomparsa dello *Spettatore* e de' due altri giornali che gli succedettero, ma che non ebbero miglior fortuna: l'*Indigente filosofo* e il *Gabinetto del filosofo*. Marivaux lavorava sempre senza piano determinato, a caso, lasciando correre la penna sotto l'ispirazione del momento. E' così che furon composti i suoi due migliori romanzi. Gli ultimi anni della vita di Marivaux furon tristi; un solo avvenimento mise un po' di luce nelle tenebre della sua esistenza. Grazie alle cure e alla protezione della signora de Tencin, e malgrado i nemici e i competitori, egli entrò all'Accademia. Marivaux fu gentilissimo con le donne, ma bisogna dire che le donne lo ripagarono con altrettanta gentilezza. E, certo, egli sarebbe caduto nella più nera miseria, se non avesse incontrato, nella sua tarda età un'amica devota: la signorina di Saint Jean con la quale egli andò ad istallarsi, a spese comuni, in via Richelieu.

Si è spesso paragonato il teatro di Marivaux a quello di Molière. E' un paragone che si può fare, se però lo si fa solo per scoprirne e constatarne le antitesi. Molière cerca, ne' suoi caratteri, il tratto generale e comune; Marivaux si rannicchia nello studio della gente che ama, non coglie che rassomiglianze passeggere e non fotografa i suoi personaggi che in un dato momento della loro esistenza e sotto l'impulso di circostanze specialissime. Fa inoltre della chimica morale e si piace di scomporre i sentimenti e di studiarne le reazioni. Affatto differente è il suo procedimento nel romanzo. Qui egli si rivela l'*homo duplex* che sdoppia la sua personalità, o, meglio, che ne assume una nuova. Perciò l'apparizione di Marivaux, nel romanzo è un avvenimento della letteratura francese. Le vecchie forme eroiche e romantiche dell'*Astrèa* e della *Principessa di Clèves* e il romanzo realista tipo *Gil Blas* sono ormai superati. Come Lesage Marivaux fa entrare nelle sue finzioni novellistiche la classe media e come lui fa del realismo, ma, mentre l'autore del *Gil Blas* si assimila il romanzo picaresco prestando i costumi francesi a un'azione spagnòla, l'autore di *Marianna* e del *Contadino rifatto*, facendo parlare e agire i suoi personaggi francesi in un ambiente francese, segna un progresso enorme nella evoluzione del genere verso la verità. Noi possiam dire che Marivaux ha fatto per il romanzo francese del suo tempo ciò che Samuele Richardson e Enrico Fielding hanno fatto per la finzione inglese. E c'è anche qualche tratto di rassomiglianza tra Marianna e Pamela, come ce n'è tra Tom Jones o Giuseppe Andrews e Giacobbe. Una cosa è, sopra tutto, comune ai personaggi di Marivaux e a quelli dei due romanzieri inglesi: il bisogno di moralizzare, che è sentito tanto più imperiosamente quanto più la società è amorale. L'abate Prévost, per esempio, questo bisogno non lo sente mai. Nè Manon, nè De Grieux moralizzano nè egli, l'abate, moralizza per essi. Moralizzatore per eccellenza, assai più che moralista, è quel Richardson che allunga i titoli de' suoi romanzi sino a farne tante piccole prefazioni. Il titolo della sua *Pamela*, che ispirò due commedie a Carlo Goldoni, è il seguente: *Pamela, o la virtù ricompensata, seguito di lettere familiari scritte da una bella giovanetta ai suoi genitori e pubblicate a fine di coltivare i principi della virtù e della religione nella mente di giovani dei due sessi: opera la quale ha un fondamento di verità e mentre intrattiene piacevolmente lo spirito, con gran copia di incidenti curiosi e lagrimevoli, è interamente purgata da tutte quelle imagini, le quali, in troppi scritti, composti per il semplice divertimento, tendono a inflammare il cuore, anzichè a distrarlo.* Il titolo dell'altro capolavoro di Richardson *Clarissa Harlowe*, non meno lungo e particolareggiato, comincia con le parole: *Clarissa Harlowe ovvero la storia di una giovane, ove sono trattate le questioni più importanti della vita domestica e ove si svelano gli inconvenienti che la mancanza di prudenza in argomento di matrimonio* ecc. ecc. E' impossibile fraintendere l'autore. Egli si spiega qui con troppa verbosità e troppa chiarezza. Marivaux non impiega interi volumi, come fa Richardson, per narrarci gli amori de' suoi eroi e delle sue eroine, ma non è sempre più sobrio del romanziere inglese, al quale rassomiglia anche per l'esuberanza dei particolari nelle descrizioni e degli artifici nello stile. Infatti, quantunque la lingua di Marivaux sia, generalmente, pura, viva e scorrevole, si deve riconoscere che ogni qualvolta gli si presentano diversi modi di rendere un pensiero, Marivaux sceglie il più complicato. E' così che, imitando il preziosismo, egli chiamerà il silenzio *l'astinenza di parole*, che dirà *parlare al pian terreno* invece di parlare famigliarmente. Chiamerà un cuore senza amore, *un cuore rimasto scapolo* e oserà far dire a una giovanetta: «Perchè non mi han detto prima che esser bella è la più grande sciagura del mondo, dal momento che bisogna divenir la schiava delle conseguenze del proprio volto». Preziosismo a parte, Marivaux ha avuto il grande merito di fare della psicologia in un tempo in cui la scienza dell'anima, la più ardua, forse, da studiarsi, era di una povertà disperante. Non bisogna dunque tenergli il broncio se, in un'epoca in cui tutti vedevan grosso, egli si mostrò, sia pure esageratamente, fine e delicato.

A. R. LEVI

Cronache italiane

Le tessere alimentari abolite

Roma, 4.

L'on. Soleri, valendosi dei poteri conferiti al Commissario generale dei consumi con la legge 30 settembre 1920, ha emanato un provvedimento che segna un passo notevole verso la completa soppressione dell'organizzazione annonaria creatasi negli anni scorsi. Un decreto, che è in corso di pubblicazione, abolisce tutte le limitazioni e i divieti che erano stati imposti per diminuire il consumo dei generi di prima necessità. Viene così abrogato l'obbligo del razionamento del pane, della pasta, del riso, del granoturco, qualunque sia la modalità del razionamento, e cioè sia la tessera, sia il buono o libretto di famiglia o altro sistema.

Anche per lo zucchero sarà soppresso l'obbligo della tessera, ma il provvedimento sarà preso con decreto a parte, essendosi ritenuto opportuno riunire tali disposizioni ad altre concernenti le nuove norme sull'approvvigionamento di detta derrata. Si ripristina la libertà di vendere e di consumare nei pubblici esercizi anche nei giorni di giovedì e di venerdì le carni bovine, bufaline, suine, ecc., fresche e congelate.

E' inoltre soppressa la disposizione che impone la chiusura non più tardi delle ore 23 di tutti i locali aperti al pubblico in cui si somministrano cibi o bevande. Per questi locali perciò riprende vigore la disposizione dell'art. 36 della legge sulla P. S. che demanda la determinazione dell'orario di chiusura dei pubblici esercizi alle prefetture.

Infine è abrogato il divieto ai pubblici esercizi di preparare e di comprendere nella lista più di 5 vivande per ciascun pasto, nonchè quello di somministrare più di tre vivande.

Rimane invece in vigore il decreto 6 giugno 1918 per il quale il prezzo delle vivande somministrate nei ristoranti, alberghi, ecc. sono soggetti alla preventiva approvazione dell'autorità di P. S. mediante visto da apporsi alla lista delle vivande.

Pel trasporto delle salme dei caduti

Roma, 4

Con decreto del 7 maggio u. s. furono notevolmente ampliate le condizioni di autorizzazione del trasporto delle salme dei militari caduti in guerra.

Le famiglie che desiderano usufruire delle nuove condizioni, per evitare disguidi o ritardi nel corso delle istanze dovranno rivolgere le istanze stesse al prefetto dela provincia o al Commissariato generale civile della regione in cui trovasi la salma di cui si intende effettuare il trasporto. Le istanze dovranno essere accompagnate dall'estratto dell'atto di morte e da un certificato relativo alla causa del decesso, ove già tale indicazione non risulti dall'atto di morte. Le istanze così documentate potranno essere trasmesse alle prefetture o ai commissari generali civili direttamente dagli interessati oppure a mezzo dei sindaci, della Associazione nazionale fra le famiglie dei caduti in guerra o della Associazione nazionale dei combattenti.

Ai sensi della circolare 16 maggio, numero 909.337 del Ministero delle finanze, i decreti di autorizzazione al trasporto di salme di militari caduti in guerra oppure deceduti negli ospedali in seguito a ferite riportate o a malattie contratte durante il servizio, possono essere emessi d'ufficio, con esenzione dal pagamento di tasse di bollo e di concessioni governative.

Le Ferrovie dello Stato per i trasporti di più salme di caduti in guerra riunite nello stesso carro hanno consentito di applicare la tariffa ordinaria per una sola salma concedendo per le altre la riduzione del 75 per cento sulla stessa tariffa.

Tale agevolazione è concessa per i gruppi di salme che fanno identico percorso: cioè tutte le partenze da una stessa stazione e dirette ad una stessa stazione.

Le istanze relative dovranno recare la indicazione di un solo mittente e di un solo destinatario, e saranno rivolte alla Direzione generale delle Ferrovie di Stato (Servizio movimento e traffico) per il tramite delle Prefetture, dei Comuni, delle Associazioni fra le famiglie dei caduti in guerra e delle Associazioni fra i combattenti.

Il Catechismo di una lega antitaliana

Trento, 4

Mentre i deputati neo-eletti dell'Alto Adige si accingono a recarsi a Roma per prender parte ai lavori della nuova Camera, è interessante dare uno sguardo al cosidetto «Catechismo» della lega Andrea Hofer, edito ad Innsbruk nel novembre 1919. E' diviso in tre parti: Storia, Scopi della lega, Sunto degli Statuti.

La parte storica non offre speciale interesse perchè è la ripetizione dei noti argomenti della tesi tedesca sull'Alto Adige; la conclusione consiste nelle solite stupide accuse di violenza e di ferocia contro gli italiani, che appartengono pur troppo alla letteratura dei nostri vicini di prima della guerra.

Più interessante è l'esame degli scopi della lega; primo fra tutti quello della difesa dei tedeschi e dei ladini al sud del Brennero. In che modo? Bisognerà mantenere desta, in ogni modo, spiega il catechismo, la questione del Tirolo, per poter poi utilmente ricorrere alla Lega delle nazioni; a tal fine la Lega stringerà i rapporti con uomini politici dell'Intesa e svolgerà intensa propaganda. Curerà inoltre la pubblica opinione tedesca e si adoprerà affinchè, in ogni occasione, ò questione interdedente fra Germania, Austria ed Italia intervenga e prevalga la questione del Tirolo.

Svolgerà direttamente essa stessa nell'Alto Adige il suo lavoro e cercherà di indurre i tedeschi a recarvisi per portare il loro appoggio morale ai fratelli di schiavitù e saldare nuovi vincoli.

Starà attenta affinchè nessuna proprietà immobiliare cada in mano di italiani, esponendo al pubblico disprezzo quei tedeschi che per lucro lo facessero, e cercherà anzi di facilitare la conservazione e l'acquisto di proprietà ai tedeschi.

Seguono le norme di relativo interesse, sugli statuti della lega, la quale ha la caratteristica di essere libera a tutti.

I tedeschi, come si vede, sanno difendersi e Stinnes.... lavora. E gli italiani, come sempre, dormono, e se non dormono si bisticciano fra loro, fanno delle inutili accademie e si affogano nel mare magno della loro vivissima fantasia, fertile di progetti bellissimi, cui manca solo una cosa: la realizzazione pratica. La storia delle associazioni italiane nell'Alto Adige, dall'armistizio ad oggi, ne è la prova lampante che sfida ogni smentita.

S. E. Raineri nel Trentino

Roma, 4.

Il Ministro delle Terre Liberate on. Raineri parte questa sera per un breve giro nel Trentino, dove si reca per constatare il corso attuale dei lavori di ricostruzione nelle zone danneggiate dalla guerra e coordinare, per un sollecito svolgimento, l'accertamento dei danni di guerra da parte dell'ufficio competente.

Il viaggio, che doveva aver luogo prima dello scioglimento della Camera, era atteso dalle popolazioni del Trentino che, ammesse con quelle della Venezia Giulia a fruire dell'applicazione della legge pel risarcimento dei danni di guerra quasi tre anni dopo che fu promulgata nel Veneto, confidano che l'opera solerte del Ministro delle Terre Liberate, intensificando il procedimento della ricostruzione, possa far guadagnare il tempo perduto.

Le folli gesta di un esaltato

Mestre, 4

Da due anni il maestro Angelo Potenza di Leonfranco (Catania) fa parte del corpo insegnante delle nostre scuole elementari. Da circa un anno, questo insegnante ha manifestata una tendenza a mania di persecuzione.

Ieri mattina, venerdì, alle ore 9.30, transitava per Piazza delle Erbe, camminando sul marciapiede che viene dalla Torre dell'Orologio, colla rivoltella in mano minacciando chi gli si fosse avvicinato. Il brigadiere dei vigili che si era avvicinato per disarmarlo, fu fatto segno di un primo colpo che fortunatamente andava a colpire il bottone della giubba all'altezza del ventre, che deviava il proiettile.

Accorse il sig. Antonio Benegiano di Lecce, da qualche anno qui residente, che con atto deciso si slanciava sul forsennato, ma fu colpito da due colpi sparati dal Potenza, il primo gli sfiorò il fianco, l'altro lo colpiva ad una coscia.

Intervennero altri ancora e finalmente il Potenza, che sparato un quarto colpo fu disarmato nel tempo stesso che un colpo lo feriva attraversandogli il fegato e ledendo il polmone destro.

I due feriti furono trasportati all'Ospitale. Il Potenza è gravissimo.

Bollettino militare

Roma, 4

Promozioni e nomine straordinarie per merito di guerra: Tenente di complemento di artiglieria nominato tenente in servizio attivo permanente: Francescato Paolo.

Arma dei carabinieri reali: I seguenti maggiori sono trasferiti alle legioni a fianco di ciascuno indicate: Gullotti Giuseppe, legione Napoli — Miegè Umberto, compagnia Ancona interna, legione Ancona.

I seguenti capitani sono trasferiti alle legioni o battaglioni a fianco di ciascuno indicati: Villani Gaetano, disposizione legione Bologna — Colantoni Ugo, battaglione mobile Ancona — De Vuomo Arturo, compagnia Imola, legione Bologna — Masera Vincenzo, id. Cremona, id. Genova — Scognamiglio Luigi, id. Castrovillari, id. Catanzaro — Ugoletti Aristide, id. Sestri Ponente, id. Genova — Zenga Alfonso, battaglione mobile Napoli 1 — Fanciullacci Gino, compagnia Chiari, legione Milano — Rocca Ettore, compagnia Vico Garganico, legione Bari.

I seguenti tenenti sono trasferiti alle legioni o battaglioni mobili a fianco di ciascuno indicati: Bruno Sebastiano, battagl. mobile Catania — Argondizza Giovanni, a disposizione legione Napoli.

Arma di fanteria: I seguenti maggiori sono trasferiti al reggimento e comandi a fianco di ciascuno indicati: Roncatei Amato, 67 fanteria — Dragotto Romolo, 8 alpini — Raugei Umberto, 9 alpini — Azzonè Domenico, 32 fanteria — Vendramin Mario, assegnato comando divisione militare Perugia.

I seguenti capitani sono trasferiti ai reggimenti e comandi a fianco di ciascuno indicati: Craveri Dario, 67 fanteria — Cometti Ferruccio 79 id. — Arena Giuseppe, 3 id. — D'Ambrosio Giuseppe, 55 id. — Bartelotta Cesare, 5 id. — Fasano Oberdan, 64 id. — Adabbo Michele, 57 id. — Pellicano Giuseppe, distretto Trieste — Attili Goffredo, id. Perugia — Cardinali Giovanni, id. Spoleto — Fabiano Raffaele, id. Barletta — Verona Mario, id. Genova — Repetti Giovanni, id. Pavia — Vincitorio Umberto, id. Foggia — Galli Andrea, assegnato distretto Bassano — Galli Andrea, trasferito distretto Campobasso — Saletti Adelmo, assegnato ospedale militare principale Bologna — Feletti Edgardo, distr. Sacile — Astuti Giulio, assegnato 2. dist. automobilistico Milano — Amoroso Italo, comando stabilimenti militari pena — Pedrazzini Umberto, 55 fanteria — Amoroso Alfredo, assegnato Ministero guerra.

I seguenti tenenti sono trasferiti ai reggimenti e comandi a fianco di ciascuno indicati: Grassi Leonida, trasferito 64 fant. — Vannuccini Guido, id. distretto Arezzo — Massarelli Ernesto, id. id. Orvieto — Bastianini Augusto, id. id. Gaeta — Palmarocchi Arnoldo, id. id. Venezia — Moscato Angelo, id. id. Girgenti — Puccio Salvatore, id. 80 fanteria — Cifaldi Michele, assegnato 3. squadriglia autoblindomitragliatrici — Satta Guido, trasferito 15. squadriglia autoblindomitragliatrici — Leonessa Giovanni, trasf. distretto Nola — Mazza Oberto, id. id. id. educazione fisico Roma — Ciliberti Pasquale, id. 64 fant. — Moneta Carlo id. 46 fanteria.

Arma di artiglieria: I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti ai corpi per ciascuno ad essi indicati: Antoci Giuseppe, trasferito 8 pesante campale ed assegnato arsenale costruzioni artiglieria — Tissi Antonio, id. direz. sup. scuole militari — Manca Ettore, trasf. 7 pesante campale — Filippi di Baldissero Vittorio, è assegnato direzione sup. scuole mil.

I seguenti maggiori sono trasferiti: Ravenni Angelo, trasf. 3 pesante campale — Gatti Giovanni, assegnato laboratorio pirotecnico Bologna con mansioni tecniche — Semerani Antonio assegnato scuola mil. Modena — Petrilli Nicola, capitano, promosso maggiore.

I seguenti capitani sono trasferiti: Jacod Alberto, trasf. direz. artiglieria Torino — Bernasconi Cesare, trasf. 1 montagna — Fano Mario, trasf. 1 pesante — Ferrario Alberto id. 5 campagna — Casigliani Emilio, trasf. 13 campagna (T) — Spinelli Cesare, id. 13 id. (T).

I seguenti tenenti sono trasferiti: Pilan Adolfo, trasf. 6 pesante — Cambria Vittorio, assegnato comando artiglieria corpo armata Palermo — Bagnara Angelo, trasf. 27 compagna (T) — Paciae Silvio, id. 12 id. (T) — Vacchiano Saverio, id. 12 id. (T) — Zaia Antonio, 5 pesante campale — Bellini Carlo, id. 3 costa — Filiasi Francesco, id. 26 campagna — Farina Raffaele, id. direz. artiglieria Piacenza — Figallo Agostino, id. direz. artiglieria Torino — Finocchi Corrado, id. 6 pesante — Errico Pasquale, id. direz. artiglieria Verona — Alagia Giov. Battista, id. direz. artiglieria Trieste — Arnaboldi Bruto, id. direz. artiglieria Torino — Bertazzoni Giuseppe, id. direz. artiglieria Verona — Babbini Antonio, id. id. id. — Tufarelli Giulio, id. 14 campagna — Giordano Arturo, id. 5 pesante campale — Mereu Enzo, sottoten., trasf. 3 costa — Blasco Alfredo, sottoten., trasf. 6 campagna.

Arma aeronautica: Minucci Ottorino, capitano, destinato 3 pesante.

Corpo sanitario militare: I seguenti capitani medici sono trasferiti ai corpi od uffici sottoindicati: Agostino Vincenzo, trasf. 24 campagna — Zaffiro Giovanni, id. infermeria presidiaria Messina.

Corpo di commissariato militare: I seguenti maggiori commissari sono trasferiti alle direzioni sottoindicate: Catalano Alfredo, trasf. direz. commiss. Milano — Marselli Umberto, id. id. id. Roma.

I seguenti maggiori di sussistenza sono trasferiti ai servizi a ciascuno di essi indicato: Pistoi Nobile di Fiesole e di Pistoia Alfredo, assegnato direz. commiss. Roma — Della Valle Giovanni assegnato direz. commissariato Napoli — Fersula Vincenzo, trasf. direz. commissariato Roma e nominato consegnatario panificio mil. Roma — Zappalorti Agostino, trasf. dir. commissariato Napoli.

I seguenti capitani di sussistenza sono trasferiti ai servizi a ciascuno di essi indicati: Donadio Giuseppe, nominato consegnatario magazzino viveri Genova — Tucci Guglielmo, assegnato sez. commissariato Chieti — Napolione Giuseppe, nominato consegnatario magazzino viveri Chieti — Testa Antonio, trasf. commissariato Napoli (sez. Caserta).

I seguenti maggiori di amministrazione sono promossi tenenti colonnelli: Pampanini Cesare, Ravulli Tranquillo, Steffenino Carlo.

Sciagura aviatoria

Perugia, 4

Un areoplano Sva precipitava oggi mentre volava sopra la piazza d'armi. Rimase ferito abbastanza gravemente nella caduta l'ufficiale osservatore dell'apparecchio, tenente Schezzi.

Carlo d'Asburgo allontanato dalla Svizzera?

Roma, 4

Corrono all'estero ancora voci imprecise circa l'allontanamento che alcuni ritengono imminente dalla Svizzera dell'ex imperatore Carlo d'Asburgo. Il governo elvetico ha concordato il soggiorno dello spodestato monarca fino al 30 giugno. Per tale epoca egli, la sua famiglia e il suo seguito debbono aver abbandonato il territorio svizzero.

Il nuovo soggiorno scelto da Carlo d'Austria si presume sarà la Spagna. Si sa infatti che il re Alfonso e il governo di Madrid non si oppongono a un soggiorno nella loro nazione dell'ex imperatore Carlo. Non è ancora fissato dove proprio sarà la residenza dell'ex sovrano, ma si prevede che essa sarà in una grande villa nei pressi di Madrid.

Dalle Provincie Venete

Cronaca di Padova

Il congresso giornalistico delle Tre Venezie

Padova, 4.

Oggi sono convenuti a Padova, dietro invito dell'Associazione della Stampa Padovana i giornalisti delle Tre Venezie.

Fra gli intervenuti: il prof. Serafin de la «Gazzetta di Venezia», Astori dell'«Era nuova» e Coruzzi della «Nazione» di Triest., Drucovich della «Vedetta d'Italia» di Fiume, De Gasperis del «Nuovo Trentino», Pocarini della «Voce di Gorizia», Nitche e Motz del «Tiroler», Marchetti e la signora corrispondente da Bolzano, Gorlich dela «Bozner Zeitung», Hutter e Muller dell'«Ufficio Stampa» di Bolzano, Nemethy Nemes dell'«Industrie Handels Zeitung» di Bolzano, Gresic di Gorizia, il cav. Cenzatto direttore dell'«Arena» di Verona, il cav. uff. De Mori direttore del «Corriere Vicentino», il cav. Perbellini direttore della «Provincia di Vicenza», l'avv. Stegagno direttore dell'«Adige» di Verona, Lovato del «Corriere del mattino» e Silvestri dell'«Arena», Foresti del «Cittadino» di Brescia, Carli del «Giornale di Mantova» e Fossani della «Voce di Mantova».

I giornalisti si recarono stamane alla Università ove furono cortesemente ricevuti dal Rettore prof. Lucatelli in Aula magna.

Il Rettore volle assai gentilmente illustrare loro con brevi note la storia dell'Ateneo Veneto e li informò della celebrazione del VII. centenario dell'Università che avrà luogo nella primavera p. v.

Visitarono quindi la grandiosa sede della Cassa di Risparmio ove furono accolti coll'usata amabilità dal Presidente co. Giacomo Miari e dal Direttore comm. Dandolo.

Da ultimo si recarono al quartiere della Fiera internazionale di Campioni per il quale ebbero espressioni di compiacimento e di ammirazione.

A mezzogiorno colazione allestita dallo «Storione» nelle sale dell'ex Sede del Gabinetto di lettura. Intervennero le maggiori autorità cittadine.

Grande cordialità e numerosa vivacità.

Il Sindaco comm. Milani diede ai convenuti il saluto di Padova ed in forma brillante ed elevata esaltò la missione della stampa.

Il comm. Melli, direttore de il «Veneto», salutò gli ospiti graditissimi a nome dell'Associazione della Stampa Padovana.

« Questa riunione — disse — promossa per accogliere fra le mura di Padova i colleghi delle Tre Venezie dà a noi l'occasione propizia per rinsaldare quei vincoli di amicizia che già legavano i giornalisti delle vecchie terre venete a quelli che il valore delle armi italiane seppe unire in un'unica grande famiglia per la difesa del diritto, per l'unione delle nostre forze, per la grandezza dell'Italia ».

Diede anche comunicazione d'una lettera inviata dal comm. Sandoni, direttore de «La Provincia», impossibilitato ad intervenire perchè indisposto in cui invia il suo «saluto agli ospiti graditi con l'augurio che l'odierno convegno aggiunga nuove forze spirituali di collaborazione e di fratellanza alla nobile famiglia giornalistica delle Venezie ».

Parlarono quindi: l'avv. comm. Sinigaglia, il conte comm. Miari, Lovato del «Corriere del mattino», Astori dell'«Era Nuova», il comm. Perbellini del «Sole», Motz di Bolzano, e il rappresentante della Fiera di Lione.

Alle 19 pranzo alla «Stella d'Oro» offerto dal Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa Padovana.

Cronaca di Rovigo

La nomina della Commissione Reale per la Provincia

Rovigo, 4

E' uscito il decreto che nomina membri della Commissione Reale per la Provincia i signori Manco avv. comm. Ugo, Arcangeli ammiraglio Luigi, Zuliani Ugo e Negri ing. Carlo.

La Festa dello Statuto. — Alle ore 10 in Piazza XX Settembre alla presenza delle autorità avrà luogo la Rivista Militare e saranno consegnate in forma solenne le decorazioni al valore e le croci di guerra ai caduti ed alle famiglie dei caduti.

La salma di un eroe. — E' giunta ieri la salma del tenente Bruto Gilardoni eroicamente caduto sul campo di battaglia e che la pietà della sua memoria ha voluto riposasse vicina a quella del fratello Gino pure morto per la Patria.

Vennero tributate solenni onoranze e sulla bara parlò l'avv. Giannino Tiparo.

Contro l'abbandono completo della linea Rovigo-Adria-Chioggia

Non essendo stata ripristinata ancora sulla linea ferroviaria Rovigo-Adria-Chioggia la terza coppia di treni più volte promessa nè avendosi avuto alcun miglioramento nel servizio attuale, è stato inviato al Presidente della Camera di Commercio di Rovigo il seguente telegramma:

« Nel nuovo orario giugno non è stata neppure questa volta ripristinata terza coppia treni nella nostra linea contrariamente precedenti affidamenti avuti e sollecita con apposito memoriale presentato ultima conferenza regionale oraria tenutasi Padova.

« Interessiamo S. V. protestare energicamente presso Direzione Generale Ferrovie dello Stato deleterio abbandono importantissima linea con grave danno interessi vastissima zona industriale, agricola, commerciale.

« Invocando sia sollecitamente provveduto ripristino tanto sospirata e desiderata terza coppia treni ossequiano. — F.ti cav. A. Cattozzo consigliere Camera Commercio Mandamento Adria; cav. G. Donà presidente Assoc. Comm. Ind. Adria e Basso Polesine. »

La terza coppia richiesta sarebbe quella già esistente prima della guerra e cioè un treno in partenza da Adria alle 17 di passaggio per Adria alle ore 18 circa ed in arrivo a Rovigo alle 19 circa ed un treno in partenza da Rovigo alle ore 20, di passaggio per Adria alle ore 21 ed in arrivo a Chioggia alle ore 22 circa.

Tre Consigli comunali sciolti nel Rodigino

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica i decreti che sciolgono i consigli comunali di Calto, Canaro e Pelora in provincia di Rovigo e ne nomina commissari straordinari rispettivamente i signori avv. Mosè Passeui, avv. Luciano Midolo e cav. Giuseppe Passerelli.

La nuova battaglia elettorale nel Polesine

ADRIA, 4

Fissati già i giorni in cui avranno luogo le nuove elezioni amministrative è incominciato già un pò dovunque il lavoro per questa seconda lotta per la conquista dei comuni e della Provincia fino ad ieri dominati dai socialisti in tutte le amministrazioni. E' appunto verso i socialisti che convergono in questa vigilia elettorale tutte le attenzioni senza però che sia possibile sapere nulla sul loro contegno e su ciò che essi intendono fare. Dopo il crollo clamoroso di ogni loro potere riterranno essi la conquista dei 63 comuni nei quali furono per cinque o sei mesi padroni assoluti e della provincia sulla quale dominavano nel recente fortunoso loro passato?

Qui in Adria circolava prima la notizia che avrebbero affrontata la lotta con liste di minoranza, ora invece circola altra secondo la quale i socialisti si ritirerebbero dalla lotta appoggiando la lista di minoranza dei repubblicani-sociali.

I popolari dal canto loro, respingendo immaginarie offerte di alleanza, hanno proclamato la intransigenza assoluta dovunque, presentando liste di maggioranza nei comuni dove hanno probabilità di riuscita e liste di minoranza negli altri. La stessa tattica la adotteranno, a seconda dei mandamenti, per le elezioni provinciali.

Pure l'Unione nazionale si è messa attivamente al lavoro e per essa la lotta si presenta sotto i migliori auspici.

Dopo la splendida vittoria del 15 maggio è facile prevedere che anche la nuova battaglia sarà per l'Unione, se lo vorrà, un trionfo incontrastato.

Si sono avute già riunioni provinciali e mandamentali, nelle quali, dopo un sereno esame della situazione, fu concretato e precisato il lavoro da svolgere. Tutti coloro che sentono veramente l'amore per il proprio paese vorranno adoperarsi perchè la lotta riesca favorevole all'Unione nazionale.

Cronaca di Chioggia

Per un ribasso di generi di prima necessità

Chioggia, 4

Siamo informati che ieri una commissione di cittadini si è recata dal Commissario Prefettizio comm. Venturi per reclamare circa l'eccessivo prezzo dei viveri di prima necessità e per un eventuale revisione ai prezzi del calmiere.

Il Commissario ha formalmente assicuratò che quanto prima verrà unificato ogni calmiere a somiglianza delle altre città vicine. La commissione annonaria che si convocherà prossimamente deve tenere calcolo che Chioggia non deve esse parificata a Venezia poichè l'importazione al nostro Comune non subisce spese di dazio eccessive come deve sottostare la merce per entrare in Venezia.

Confidiamo che la predetta commissione aliena da qualsiasi ingerenza tuteli veramente gl'interessi generali cittadini. Ad avvalorare le nostre osservazioni basta citare l'esempio che il latte che nella vicina Venezia e Milano si paga a L. 1.30 al litro, qui da noi con l'abbondante produzione con la vicinanza della campagna si paga nientemeno a L. 1.60 e talvolta a cielo dell'Italia ?

L'inaugurazione di una lapide. — Questa sera, domenica, alle ore 17 all'Istituto Salesiano verrà inaugurata una lapide-ricordo del Circolo Salesiano caduti nella ultima guerra. Oratore sarà l'ex capitano avv. Tobia Scarpa. Alla commovente cerimonia assisteranno le più note personalità cittadine.

Teatro Garibaldi. — Il miglior pubblico clodiense ha assistito alla nuovissima operetta per Chioggia «La Principessa della Czarda». Inutile dire che l'esecuzione fu perfetta sotto ogni riguardo.

Cronaca di Belluno

Rinnovazione di concorso

Belluno, 4

Dal R. Provveditore agli Studi riceviamo:

« Sotto gli auspici di « Serenissima » e coi mezzi forniti da alcuni suoi Soci, furono istituite due opere benefiche a favore di due orfani di guerra alle condizioni stabilite dal bando di concorso 7-12-1920. Non essendovi stato nessun concorrente che presentasse tutti i requisiti richiesti per poter godere di una delle opere benefiche, si indice un nuovo concorso alle seguenti condizioni meno restrittive:

1.o Il candidato di sesso maschile, deve essere orfano di padre (con preferenza a chi fosse orfano anche di madre) ed appartenere a famiglia veneta onesta e bisognosa, preferibilmente residente in Genova.

2.o Egli venga a trovarsi nelle condizioni prescritte per l'ammissione alla Scuola media inferiore alla fine della sessione estiva dell'anno corrente, od anche si trovi già attualmente in tali condizioni. Abbia inoltre il proposito di percorrere in Genova studi professionali del Corso medio inferiore e superiore.

3.o Il padre sia caduto sul campo, o sia morto in seguito a ferite o malattie contratte in servizio di guerra.

4.o Il prescelto sarà considerato quale figlioccio di « Serenissima » e sarà completamente corredato e spesato in un Collegio di Genova per tutta la durata degli studi stabilita in anni 7.

Il Concorso scade il 30 corrente mese.

Per i documenti da presentare e per ulteriori informazioni rivolgersi all'Amministrazione Scolastica Provinciale, Piazza Duomo.

Abigeatori condannati

In Tribunale sono comparsi, in istato di arresto Alpinico Giovanni di Antonio di anni 19, Toigo Giuseppe di Domenico di anni 22 e Rech Mario fu Gaetano di anni 26 tutti da Feltre, Secco Vincenzo fu Abramo di anni 39 da Seren, Opalio Matteo di Antonio di anni 30 da Feltre e Scopel Bruno Angelo di Giovanni di anni 38, pure da Feltre.

I primi tre dovevano rispondere di furto qualificato di un cavallo in danno di tale Dalla Costa Angelo, i due primi, inoltre, di essersi impossessati per trarne profitto di una bicicletta in danno di D'Alberto Giovanni. L'Alpinico, il Rech ed il De Boni erano tenuti responsabili anche di essersi impossessati di metri 1400 di corda metallica per teleferica ed il Secco, l'Opalio e lo Scopel di ricettazione.

L'Alpinico viene condannato ad un anno e 25 giorni di reclusione. Il Toigo a sei anni di reclusione ed il Rech a due anni della stessa pena.

Il De Boni viene assolto per insufficienza di prove, il Secco per non provata reità e l'Opalio e lo Scopel per inesistenza di reato.

Presidente cav. Bonuzzi, P. M. avv. Marchi, Dif. avv. Gusatti, G. V. Bianco, Poli e Monti.

Cronaca di Vicenza

Seduta della Camera di Commercio

Vicenza, 4

Sotto la Presidenza del comm. *Marchetti* ha avuto luogo ieri la preannunciata importante riunione del Consiglio della Camera di Commercio. Aveva giustificata l'assenza il comm. *Rumor*.

Il Presidente ha dato subito ampia notizia dell'opera svolta dalla Camera particolarmente per le questioni relative alle comunicazioni e ai trasporti, informando come a seguito della conferenza oraria tenutasi a Padova tempo fa si ebbe dai primi del mese scorso la nuova coppia di treni sulla Vicenza-Treviso e un migliore regolamento d'orari sulla Vicenza-Schio. Altri vantaggi sono tuttora in studio e si ritiene saranno per essere prossimamente assicurati. In due adunanze presso la Deputazione Provinciale fu trattata la questione delle comunicazioni locali Vicenza-Malo ed a Venezia ebbero invece luogo alcune riunioni per le comunicazioni col Trentino.

Il Presidente informò di un'iniziativa presa dalla Camera di Commercio di Milano per una strada speciale camminabile diretta Milano-Mestre.

Per un miglioramento del servizio postale a Vicenza la Presidenza, anche in accordo con altri enti, ha pure prestato il suo vivo e ripetuto interessamento. Analogo interesse la Presidenza ha prestato per alcuni miglioramenti locali in qualche centro importante della Provincia.

Il Presidente dà quindi notizia delle nomine, incarichi e delegazioni affidate di volta in volta al Vice Presidente cav. Zampieri e a vari consiglieri, dell'attiva opera che va svolgendo il Comitato delle Piccole Industrie della Provincia.

E' inoltre in corso un'inchiesta per corrispondere ad un questionario diramato dall'Ufficio Internazionale del Lavoro di Ginevra, un'altra per la pubblicazione di un'Annuario sull'industria del marmo che sarà fatta dalla Confederazione Generale dell'Industria, una terza sulla partecipazione del personale agli utili dell'azienda richiesta dal Ministero del Lavoro, una quarta a proposito del nuovo regime commerciale con la Svizzera di cui si dirà più particolarmente all'oggetto successivo.

Dà quindi notizia di alcune pratiche amministrative e comunica in merito alla legislazione sui *profitti di guerra*.

In merito ai rapporti commerciali con la Svizzera e alla relazione che la Presidenza sta compilando su tale argomento a richiesta del Ministero dell'Industria e del Commercio si svolge un'animata discussione cui prendono parte tutti i consiglieri e particolarmente il vice presidente cav. Zampieri, i consiglieri Colpi, Greselo e Cunico. Il Consiglio riconosce in sostanza la difficoltà di una completa trattazione dell'argomento data l'attuale incertezza dei rapporti economici con l'estero e ritiene sia opportuno assicurare frattanto all'Italia sul mercato Svizzero il trattamento della Nazione più favorita.

Il *Presidente* dà notizia dell'iniziativa per la costituzione di un ente idroelettrico interprovinciale Brenta-Piave, allo scopo di promuovere nell'interesse precipuo delle industrie della zona una maggiore disponibilità di energia elettrica progettato fra le Deputazioni Provinciali, le Camere di Commercio e i Comuni capoluoghi di Venezia, Treviso, Belluno, Padova, Vicenza, Rovigo e Ferrara, col concorso della Federazione delle Bonifiche dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie e dice come sia frattanto necessario di porre a disposizione della Commissione Esecutiva la somma di almeno L. 600.000 per la costituzione degli Uffici, pel funzionamento della Commissione e, sopratutto, per lo studio e compilazione di progetti tecnici di massima ed esecutivi per derivazioni ed utilizzazioni di acque. La quota che si riferisce alla nostra Camera è di L. 5000. La relazione viene approvata e viene deliberato il concorso proposto di L. 5000.

Il Presidente ricorda che in una numerosa riunione di utenti, seguita il mese scorso presso la Camera di Commercio di Venezia, dopo minuto esame del decreto legge 13 marzo 1921 n. 288 che reca nuovi provvedimenti di eccezione a favore dei venditori di energia elettrica, della situazione che lo ha motivato e delle ripercussioni che esso sarà per avere sulle industrie, in questo momento di crisi incombente, è stato espresso il voto:

1. — di farsi iniziatori di una concorde azione fra le Camere di Commercio allo scopo di ottenere che l'applicazione del decreto 13 marzo 1921 n. 288 venga sospesa;

2. — di deferire alla rappresentanze commerciali del Veneto la redazione di un memoriale inteso a dimostrare la illegittimità dei provvedimenti in esso decreto contenuti, sul quale sarà da richiamare l'attenzione delle principali Consorelle del Regno, per affidare di concerto con loro ad una speciale Commissione il compito di illustrare e valorizzare presso il Governo il voto formulato.

Il consigliere *Cibin* rileva come la questione si ricolleghi anche alle eccessive tariffe che, ciononostante, le Società impongono per i contratti nuovi.

Altri consiglieri prendono la parola per esprimere il loro pieno consenso all'azione della Presidenza che il Consiglio unanime approva.

Il Consiglio approva quindi un rapporto della Presidenza in merito al recente decreto che riordina gli addetti commerciali all'estero e contro un nuovo gravoso contributo che per tale funzione di Stato, e dallo Stato esclusivamente regolata, dovrebbe gravare sul commercio.

Viene approvata l'adesione alla Camera di Commercio Internazionale della Camera di Vicenza, col contributo annuo proveniente dalla concordata tassazione della Banca d'Italia.

Viene quindi nominata la Commissione delle liste elettorali commerciali nelle persone dei consiglieri: Cita, Dalle Ore, Rumor, Soave e Veronese.

Sospesa ogni decisione su una domanda del Ministero di maggior contributo per le borse di pratica commerciale all'estero dato il loro scarso rendimento, il Consiglio delibera invece: un contributo di L. 500 per l'Istituto Tecnico A. Fusinieri; id. id. di L. 500 per la Scuola Arti e Mestieri di Schio; id. id. di L. 200 per la Sezione di Vicenza dell'Associazione Nazionale dei combattenti; id. id. di L. 500 per la Colonia Agricola V. E. di Lonigo per gli Orfani dei contadini morti in guerra.

Decide quindi alcuni ricorsi contro l'applicazione dell'imposta camerale e della tassa di esercizio e rivendita.

Delibera la inscrizione nel ruolo dei periti dei signori rag. Carlo Ortolani di Thiene per perizie in materia contabile e finanziaria; dott. A. Felice Saggiorato di Sossano per perizie amministrative e contabili; si. Mario Zanella di Vicenza per perizie commerciali nei rami cereali, legumi secchi, sementi e affini, e provvede quindi alla revisione del ruolo dei periti preesistente radiando il rag. Carlo Alberto Pederzini perchè trasferitosi altrove.

Cronaca di Venezia

Consiglio Provinciale

Venerdì alle ore 14 ha avuto luogo la convocazione del consiglio provinciale.

Presenti 36 consiglieri.

Assiste il prefetto gr. uff. D'Adamo.

Presiede il presidente senatore Filippo Grimani.

Aperta la seduta, il PRESIDENTE rivolge un mesto pensiero al consigliere dott. cav. Giulio Muneratti che in questi giorni ha avuta la sventura di perdere il padre.

Pure sentite parole di cordoglio rivolge alla famiglia Viali per l'immatura fine del cav. Viali che fu per parecchio tempo consigliere provinciale di Venezia.

Il comm. ALLEGRI, per la Deputazione Provinciale esprime le condoglianze.

Sulla nomina di cinque deputati provinciali effettivi in sostituzione dei dimissionari signori avv. cav. Aristide Anzil, avv. cav. Plinio Donatelli, Giuseppe Lionello, Emilio Prosdocimi, avv. gr. uff. Max Ravà e di un deputato provinciale supplente in sostituzione del dimissionario sig. avv. Marco Antonio Belli, chiede di parlare il consigliere ROSSETTI. Avuta la parola vuol sapere se è vero, come a lui consta, che in seno alla Deputazione vi siano gravi malintesi.

Lo rassicura esaurientemente il comm. ALLEGRI. Spiega che le dimissioni dei colleghi non devono essere erroneamente interpretate. Ad avvalorare la risposta dei comm. Allegri vien poi reso noto il risultato della votazione. I cinque dimissionari sono rieletti.

Il Consiglio poi ratifica le deliberazioni adottate dalla Dep. Prov. « pro consilio » approvandole.

Sulla relazione del consigliere comm. Saccardo intorno alla accettazione del mutuo di L. 3.093.000 concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti sui fondi contro la disoccupazione per i lavori di costruzione della strada Triestina il consigliere dott. BARRO, osserva che sarebbe più opportuno ai fini di lenire la disoccupazione che i lavori venissero affidati a cooperative da preferirsi a speculatori privati.

Il Consiglio passa a trattare la questione circa la bonifica del Bacino Casetta Emizzi e Brevigliero e l'assunzione della annualità provvisoria a carico della Provincia per l'esecuzione delle opere di bonifica.

A questo punto l'on. GALENO chiede se non sia opportuno rinviare ad una prossima seduta la discussione sull'argomento, in attesa di maggiori delucidazioni.

Il comm. SACCARDO, rileva che si tratta di una di quelle opere che lo Stato ha accollate alla Dep. Prov. la quale viene ad essere una semplice esecutrice.

L'on. GALENO però insiste. Parla lungamente sul tema delle bonifiche in genere. Ricorda che spesso si è verificato l'inconveniente che i proprietari del fondo, per l'aumento del prezzo del carbone, hanno abbandonato i lavori danneggiando enormemente così lo stato sovventore.

Su questo argomento la discussione prosegue animata. Vi prendono parte vari consiglieri.

Alla fine d'accordo con l'on. Florian l'on. GALENO presenta il seguente ordine del giorno che viene accettato:

« Il Consiglio Provinciale affida alla Dep. il compito di vigilare e verificare perchè l'esecuzione delle bonifiche sia fatta a seconda delle norme di legge e delle disposizioni del capitolato e di sospendere il progettato contributo, qualora risulti per qualsiasi ragione manchevole o resti interrotto ».

Col presente ordine del giorno, accettato quale ammonimento, la questione riguardante le bonifiche è approvata.

Viene pure approvato l'aumento contributo a favore delle sezioni di Portogruaro e di S. Donà di Piave della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Il dott. Barro svolge un'interpellanza « per conoscere quali sono i criteri che la Dep. Provinciale intende seguire per la risoluzione del problema manicomiale ».

Gli risponde il comm. ALLEGRI.

E' questo l'argomento più importante della seduta.

Letta dal Presidente la relazione Saccardo, il prof. Picchini critica il progetto dal lato, non tecnico, ma igienico. Fa presente che l'alta marea rende le zone che dovranno divenire praticabili, altrettante zone d'infezione malarica. Risponde il cav. Anzil facendo osservare che non è tempo di perdersi in discussioni, dato che il problema è di estrema gravità e che merita una pronta risoluzione.

L'on. Florian osserva che per le popolazioni interessate è assolutamente necessario addivenire ad una rapida decisione. Ciò che urge è di fare — dice — e fare subito. Osserva che il servizio lagunare è disastroso poichè borgate e paesi che potrebbero divenire fiorenti, sono quasi senza comunicazione. Insiste anche che sia risolta la questione dell'acquedotto nell'estuario.

L'on. CHIGGIATO dichiara che il compito della Dep. Prov. sarà d'interessarsi rapidamente su quanto concerne le comunicazioni fra Venezia e le isole. Il comm. SACCARDO si esprime pure favorevolmente e conclude che si addivenga presto alla soluzione di quanto è in argomento.

Il consigl. ZECCHIN rileva l'opportunità di unire con un rapido mezzo di trasporto l'isola di S. Erasmo a Venezia. Ciò è necessario poichè manca un completo servizio da quell'isola e si rivolge alla Deput., perchè di questo interessarsi.

Posto ai voti, il tema della discussione, prontamente, risulta approvato.

Alle 17.50 il PRESIDENTE toglie la seduta.

La grande festa sportiva di Cavarzere

CAVARZERE, 4

Come abbiamo annunciato, domani, domenica 5 corr., festa dello Statuto, avrà luogo sul Velodromo della nostra Società Sportiva Juventus, la grande riunione di corse ciclistiche su pista che non potè essere svolta il 29 scorso mese in causa del cattivo tempo.

Fra i corridori professionisti è ormai assicurato l'intervento di Bulgarelli, Cavani, Agazzi, Teichfuss etc. e fra i dilettanti figurano iscritti i migliori pedali del Veneto e dell'Emilia.

Ecco il programma dell'interessante riunione:

Eliminatoria dilettanti — Premi: 4 medaglie d'oro per il valore complessivo di L. 200.

Match di velocità professionisti — 3 prove di m. 1.150. Classifica a punti. Premi: 200, 100, 50.

Handicap Gigante per dilettanti — m. 900. Premi: tre medaglie d'oro per L. 100.

Corsa inseguimento per professionisti — Massimo 20 giri. Premi alla squadra vincente L. 200.

Corsa individuale traguardi per professionisti e dilettanti juniores — Km. 23. Giri 60. Un traguardo ogni 10 giri con classifica a punti. Premi L. 400.

Un'altra grande riunione con un nuovo ricco programma e con l'intervento di fortissimi campioni avrà luogo il 12 corr.

La Banca Italiana di Sconto e la sua nuova sede

Anche nella città nostra la Banca Italiana di Sconto ha rapidamente così allargata la sua clientela e così estesa la cerchia delle proprie operazioni, che la sede attuale, in Bacino Orseolo, ha finito col rendersi insufficiente, specialmente di fronte al vivo desiderio dell'importantissimo Istituto Bancario di poter rispondere con ogni sollecitudine e offrendo ogni comodità, a tutte le esigenze del pubblico.

E' pertanto venuta nella determinazione di aprire una nuova e più vasta sede, precisamente nei locali della ex Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, a due passi da Piazza da San Marco, in Campo San Gallo, locali mirabilmente trasformati, in cui i molteplici uffici del poderoso organismo bancario troveranno un più tranquillo e sontuoso ambiente.

Abbiamo visitato i nuovi locali — e ne riferiremo in un prossimo numero. Possiamo però sin d'ora assicurare che risponderanno in tutto anche alle maggiori esigenze della sempre più larga clientela dell'Istituto, e saranno veramente degni dell'importanza a cui ha saputo, a Venezia come ovunque, assurgere questa Banca, forte oggi di 200 filiali, in Italia e all'Estero, con 315 milioni di capitale sociale versato interamente, con 73 milioni di fondo di riserva e con un bilancio chiusosi il 31 dicembre p. p. sulla base di oltre 9 miliardi.

La centralissima sede attuale, nel vicino Bacino Orseolo, verrà adibita ad ufficio cambio, con annesso ufficio forestieri; ma pure ad essa verranno apportate tutte le modificazioni che le esigenze di un sempre più perfetto servizio esigeranno.

La nuova sede verrà inaugurata verso il 20 del mese in corso.

GRANDIOSI SUCCESSI nella Classica Gara Automobilistica Internazionale per la XII Targa Florio

Questa corsa, disputatasi domenica (29 Maggio) sull'asprissimo Circuito delle Madonie, ha dato dei risultati semplicemente meravigliosi. Lo provano incontestabilmente i tempi fatti dai vincitori, così distinti nella classifica generale:

1.o Masetti su Fiat (media oraria Km. 58.236)	in ore	7.25'05'
2.o Sailer su Mercedes (media oraria Km. 57.952)	»	7.27'16'
3.o Campari su Alfa (media oraria Km. 57.591)	»	7.30'04'
4.o Sivocci su Alfa (media oraria Km. 57.311)	»	7.31'43'

Il primato assoluto di Masetti costituisce una nuova grande vittoria dell'Industria Automobilistica Italiana che ha così aggiunto un altro trionfo ai già molti ed importanti conseguiti in precedenza.

Altro fatto, veramente degno di nota, è che tutti i primi quattro classificati nella suddetta competizione hanno usato durante il severissimo percorso esclusivamente la « LAMPO » il carburante ideale importato e venduto in tutta Italia dalla Società Italo Americana pel petrolio di Genova. I risultati tecnici ed i tempi raggiunti hanno dimostrato ancora una volta l'indiscutibile superiorità della « LAMPO » su tutte le altre benzine in commercio; superiorità derivantele essenzialmente dalla regolarità della carburazione e dal conseguente massimo rendimento, mai ottenuto con altri carburanti.

Si può quindi indiscutibilmente asserire che in realtà, al trionfo dell'industria Automobilistica Italiana, ha anche questa volta contribuito in non lieve misura l'ottima qualità della benzina « LAMPO ».

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana

comunica alla sua numerosa ed affezionata CLIENTELA che dal 1 GIUGNO al 31 AGOSTO corrente anno, gli sportelli, tanto presso la SEDE CENTRALE quanto presso le singole DIPENDENZE, resteranno aperti dalle ore 8 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 17 anzichè dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 iniziando così un più confacente orario per la stagione estiva.

Per favorire i Signori Viaggiatori e durante l'**Orario Ferroviario Estivo**, il nostro **Ufficio Biglietti** farà servizio continuativo dalle ore 8 alle ore 19.

La pesca di beneficenza

Il sandolo, che è uno dei più bei premi della pesca che avrà luogo domani in Piazza, è stato donato dall'Ufficio Autonomo del Genio Militare, e non dalla Mensa Genio Militare (che non esiste a Venezia), come ci è stato erroneamente comunicato.

I Consigli Professionali della Corte contro lo sciopero dei cancellieri

Ieri sera si sono riuniti i consigli professionali forensi, che hanno votato il seguente ordine del giorno:

I Consigli riuniti degli Avvocati e Procuratori di Venezia devono riconoscere che il trattamento economico, assegnato ai funzionari delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie, non risponde alla odierna necessità della vita, nè al sacrificio ed al lavoro di una classe altamente benemerita, ma devono, nello stesso tempo, disapprovare una forma di protesta che offende l'autorità dello Stato, compromette la regolarità dei pubblici servizi, e particolarmente pregiudica ogni funzione di giustizia, ond'è che i Consigli, mentre esprimono il voto che i funzionari predetti, conscî della loro particolare e delicata missione, abbiano a riprendere immediatamente il loro posto, si propongono di esperire ogni più sollecito officio per un pronto miglioramento delle attuali insufficienti retribuzioni.

COOPERATIVA

"LA VENETO LOMBARDA"

I soci della Cooperativa «La Veneto Lombarda» di Moniago, sono convocati il 20 c. m. alle ore 18 nella Sede Sociale in assemblea straordinaria per trattare il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Modificazione degli articoli 3 e [illegible] **dello Statuto.**

Trascorsa un'ora da quella fissata l'assemblea sarà valida con qualsiasi numero d'intervenuti.

p. **Il Consiglio di Amministrazione**

Il Segretario

ANGELO DE BORTOLI

UN COLOSSALE IMPIANTO IDROELETTRICO

Dal Piave al Livenza per il Lago di Santa Croce

Fu nel 1910 che comparvero intorno al lago di Santa Croce e al suo fratello Morto i primi operai della Società del Cellina per iniziare i lavori di un nuovo impianto idroelettrico. Rapidi, implacabili e tenaci, essi incominciarono con lo sprofondarsi nelle viscere della terra, e si misero a scavare accanitamente una grande galleria.

Il lago, attonito, lasciava fare.

Non aveva avuto fino allora, il grande lago placido e muto, una storia molto mossa. Vecchio quanto la quarta età del mondo, residuo forse d'un grande mare veneto scomparso, egli dormiva a piedi del grande bosco del Cansiglio, tra il Costa e il Pascoleta, due grosse montagne banali e massiccie. Al suo fianco, ricalcando la traccia d'una strada romana, che a sua volta aveva seguito qualche antichissima pista, si svolgeva la strada che saliva dalla Marca Trivigiana e da Ceneda alla alta valle del Piave, e proseguiva, col nome di Strada d'Alemagna, per i paesi del settentrione. Un centinaio di metri più sotto il lago Morto; poi il laghetto di Nove e i laghetto di Negrisiola formavano col loro fratello maggiore una gradinata lacustre, che ammorbava la valle di esalazioni palustri e di malaria.

Il risveglio del lago

Pochi pastori, pochi contadini l'abitavano raccolti specialmente nei villaggi di Fadalto e di Santa Croce. In altri tempi l'avevano infestata talvolta malandrini da strada, che, usciti dai recessi del Cansiglio o del Visentin, s'attentavano ad aggredire i viaggiatori. Talchè il vescovo di Ceneda e poi la Repubblica di S. Marco avevano guernito di guardie una torretta che sbarra ancora oggidì la valle.

Ma nel 1910 tutto fu mutato. Le orcadi e le ninfe dei laghi fuggirono inorridite ai primi sbuffi delle perforatrici. Il regno del silenzio fu invaso da cantieri sonanti. Tre anni dopo, il primo ottobre 1913 l'ultimo diaframma saltava, e la galleria di due chilometri e mezzo, che ora unisce il Lago di Santa Croce al Lago Morto fu compiuta.

A sua volta il Lago Morto era stato congiunto con il laghetto di Nove con una galleria di oltre millesettecento metri, cosicchè nel 1914 incominciò l'utilizzazione delle acque dei due laghi, mediante le Centrali di Fadalto e di Nove, sviluppanti l'una un'energia di dodicimila, l'altra di ottomila cavalli.

Durante la guerra, con l'ampliamento delle centrali di Fadalto, la potenzialità ne fu aumentata di altri ottomila cavalli.

L'acqua del Lago di Santa Croce scendeva alla turbina della centrale di Fadalto per mezzo di due giganteschi tubi di ghisa di 2 metri e 60 di diametro, che percorrevano tutta la galleria superiore. Altri due tubi, di diametro un po' minore, portavano l'acqua del Lago Morto alla Centrale di Nove.

La sommersione di Vittorio Veneto

Un giorno, uno dei primi giorni del novembre del 1917, un maggiore dei bersaglieri si presenta agli ingegneri addetti agli impianti. Era il Comandante del battaglione che doveva proteggere il fianco della 4.a armata in ritirata, difendendo il passo del Fadalto dal nemico che si temeva dovesse sopraggiungere dalla pianura per Vittorio Veneto. « Io debbo difendere il passo ad ogni costo » diss'egli. « Ho già disposto le mie truppe. Ma non basta. Io debbo rendere impossibile al nemico di piombare, per questa via, alle spalle dell 4.a che si ritira. Perciò li avverto che farò saltare i tubi del loro impianto. Allagherò la valle, sommergerò Vittorio, ma gli austriaci si annegheranno. »

Il progetto era spaventevole, ma grandioso. Una enorme massa d'acqua, cioè circa settanta milioni di metri cubi, si sarebbe svuotata nel Lago Morto, che, a sua volta, l'avrebbe vomitata sulla valle, in fondo alla quale Ceneda sorride a Serravalle. Il cataclisma avrebbe sradicato Vittorio dalle sue fondamenta e ne avrebbe sparso i rottami nella pianura, dove una parte dell'esercito austriaco sarebbe stato certamente travolto.

Ma fortunatamente l'arma terribile non fu riconosciuta abbastanza pratica, perchè ci sarebbero voluti almeno venti giorni prima che il Lago Morto avesse potuto riempirsi per mezzo della galleria artificiale, e quindi prima che il cataclisma potesse verificarsi, e in venti giorni il nemico aveva tutto il tempo di arrivare.

Difatti il 9 novembre le centrali di Nove e di Fadalto erano occupate dagli austriaci. Non vi recarono danni gravissimi, così che quando, dopo l'armistizio la Società del Cellina vi ritornò, potè compire rapidamente le necessarie riparazioni, e rimettere ben presto tutto l'impianto in efficienza.

La creazione d'un fiume nuovo

Ma mentre si procedeva al ripristino degli impianti già esistenti, andava maturando un progetto colossale, degno veramente della tradizione romana.

Il Lago di Santa Croce, così com'è, non basta più alle richieste di energia elettrica della Regione Veneta. Ce ne siamo accorti anche noi a Venezia l'inverno scorso, quando abbiamo dovuto subire alcune limitazioni al consumo dell'energia. Gli impianti elettrici bevono l'acqua del lago, il cui livello è sceso attualmente a dieci metri sotto il livello normale, e l'alimento che gli reca un piccolo immissario, il Tesa, e l'acqua piovana non è sufficiente a stabilire l'equilibrio, che dev'essere perciò mantenuto artificialmente sia con la limitazione del consumo nei periodi di eccezionale magra, dovuta alla siccità, sia con l'immissione di una Canaletta provvisoria in legno, che porta nel lago l'acqua del Piave, nella quantità di due metri cubi al minuto secondo.

Questa canaletta rappresenta la traccia del grande lavoro che sta per essere compiuto.

Tra poco più che un mese le acque del Piave, immesse i nun canale imponente, lungo 10 kilometri, largo cinque metri, profondo quattro metri, con una pendenza del 0.5 per mille, saranno versate nel Lago di San Croce, nella proporzione massima di ottanta metri cubi al minuto secondo. Il lavoro gigantesco della costruzione del Canale ha invertito completamente i rapporti tra il Piave e il Lago, poichè finora era il lago tributario del Piave, per mezzo del piccolo Rai, torrentello che spesso impaludava e che sboccava in Piave a Loccher. Ora invece sarà il Piave costretto a dare parte delle sue acque al Lago di Santa Croce. E non sarà tributo molto grave per lui, poichè il grande fiume storico arriva, a morbida, alla portata di duemila metri cubi, per scendere, però, talvolta a ottanta e fino a venti metri cubi al secondo, in periodo di grande magra. L'immissione dell'acque nel Canale avverrà, in un primo tempo, per mezzo di due pompe elettriche da 400 cavalli ciascuna, già piantate a Sotto Lover. Ma la presa d'acqua definitiva, che si sta attualmente costruendo, sarà più a nord, a Sotto-Loverzene, dove le pompe non saranno più necessarie, essendo ivi il livello del letto del Piave superiore a quello del Canale. Di lì il canale raggiungerà l'attuale punto di presa provvisoria percorrendo una galleria in roccia di milleduecento metri.

Duecentosettantamila H. P.

In un primo tempo, e cioè per questo anno, l'effetto dell'immissione dell'acqua del Piave nel Lago sarà quello di riportarne il livello all'altezza normale.

Ma i lavori non si limitano a questo. E' caduto il 31 maggio l'ultimo diaframma di roccia della nuova Galleria, pressochè parallela alla prima, che addurrà le acque del Lago alla nuova centrale di Fadalto. La nuova galleria, lunga anch'essa circa due kilometri e mezzo, ha una sezione cinque volte maggiore di quella esistente, e potrà convogliare una portata di 100 metri cubi d'acqua al minuto secondo, che metteranno in azione tra un anno circa tre gruppi generatori d'energia della potenza di ventiduemila cavalli ciascuno, e, in progresso di tempo, sei gruppi, con una potenza complessiva di duecentocinquantamila cavalli, che, sommata con i ventimila cavalli che gli impianti di Santa Croce producono oggidì, daranno all'impianto Piave-Santa Croce una potenza di duecentosettantamila cavalli.

Potenza veramente ciclopica, che porterà l'Italia al primo posto in Europa per importanza di impianti idroelettrici, superando di gran lunga quelli svedesi e norvegesi, che oltrepassano di poco i centomila cavalli.

Il lavoro intrapreso dalla Società del Cellina non s'arresta però alla Centrale di Fadalto, ma scende la gradinata lacustre scavando una nuova galleria, tra il Lago Morto e il laghetto di Nove, già bonificate, ed ora nuovamente inondate artificialmente, e le centrali nuove di Nove e di San Floriano, quest'ultima già in efficienza.

Infine, da laghetto di Negrisiola, ultimo della Graduata, parte il canale di scarico, attualmente in lavoro, canale che costituisce un lavoro non meno imponente dell'immissario artificiale del lago di Santa Croce, e che scende per parecchi chilometri, dei quali gran parte in galleria, fino a sfociare nel Carron, torrentello affluente del Meschio, all'altezza di Vittorio Veneto. Ma poichè lo sbocco dal Carron non sarà sufficiente alla notevole massa d'acqua che dovrà smaltire, il progetto contempla il prolungamento del Canale fino al Livenza, e cioè la circa diciassette chilometri dal laghetto di Negrisiola, l creazione di un laghetto artificiale presso Caneva di Sacile, e di una Centrale del Livenza.

Il paesaggio mutato

Abbiamo detto che, in un primo tempo, l'acqua derivata dal Piave, riversandosi nel lago, porterà il lago al suo livello normale. Conviene aggiungere che, in progresso di tempo e di lavoro la massa d'acqua, che salirà a 120 milioni di metri cubi, crescerà di sei metri sopra il livello normale del lago, e cioè di sedici metri sopra il livello attuale.

Tale enorme rimalgamento di livello sarà fonte di parecchie conseguenze. Per prima cosa, allagherà completamente la grande palude che oggi si estende a nord del Lago, e che è un focolare costante di infezioni malariche. Poi renderà necessaria la costruzione di un nuovo tratto di strada lungo il lago, alcuni metri sopra il livello di quello attuale, che sarà completamente sommerso dalle acque innalzate. Infine renderà necessaria anche la costruzione di una diga alta dieci metri e lunga un chilometro e mezzo, per impedire che il lago invada la prima e la valle che si stendono al di là dei margini settentrionali della palude.

Oggi, nei primi giorni di giugno, dal Canon al Piave, su un'estensione di oltre venticinque chilometri alcune migliaia di operai lavorano accanitamente all'opera colossale. L'ing. Pitter e l'ing. Ghetti, direttore e vicedirettore della Società del Cellina, e l'ing. Ferniani, progettista e direttore dei lavori, sono i capi di questa falange di pionieri della civiltà, della forza, della luce.

I ciclopi al lavoro

Il Canale dal Piave al Lago, che dovrà essere in efficenza entro il mese di luglio, è già in gran parte pronto e disposto a ricevere l'acqua, solida e pulita nel suo letto di cemento, di pietra e di calcestruzzo, mentre in alcuni tratti le poderose escavatrici a cucchiaio addentano ancora la terra e le zone, con l'apparenza e la voracità di mostri enormi e sbuffanti, e vomitano gli enormi bocconi nei carrelli che percorrono tutta una rete di binario Decauville. Una teleferica porta direttamente dalla Cava, sui fianchi della montagna, enormi blocchi di pietre, che ne frantoia riceve e macina automaticamente, e che una vagliatrice, imponente macchina che serviva l'anno scorso a preparare il calcestruzzo per la pavimentazione di Vienna, riduce in pietruzze minute minute, che poi infine vengono importate e gettate nell'opera.

Sul Lago di Santa Croce galleggiano due grandi pontoni di cemento armato, che serviranno al lavoro per la nuova galleria in fondo al lago. A Fadalto si gettano, mediante affondamento pneumatico, le fondamente della nuova gigantesca centrale, che conterrà tra i famosi tre gruppi da ventiduemila cavalli; e intanto gli ingegneri pensano ai traini che occorrerà organizzare per portare fin quassù i nuovi alternatori, che pesano duecento tonnellate: il doppio della più pesante macchina ferroviaria che esista.

Un fervore magnifico, un affiatamento fra i dirigenti, il personale tecnico e le masse operaie assai raro ai nostri giorni. E intanto, nella centrale di Fadalto, nitida e serena come un tempio, nel silenzio profondo creato dal rombare altissimo e solenne degli alternatori e delle turbine, pochi iniziati vegliano a propiziarsi il dio possente e terribile che ci dà luce, forza e calore, che può, quando lo voglia, darci la morte fulminea col corruscare d'una sola scintilla...

ULTIMA ORA

le defezioni negli uffici romani

Roma, 4

Lo sciopero e le agitazioni degli impiegati dello Stato non si sono affatto generalizzati in tutti gli uffici, la maggior parte dei quali funziona regolarmente. Nei dicasteri degli Interni, degli Esteri, della Giustizia, delle Colonie, della Marina, delle Terre Liberate il lavoro procede normalmente. Al Ministero della Guerra solo una piccola parte del personale ha aderito al movimento. Così non è generale lo sciopero al Ministero dei L. L. P. P.

Le maggiori defezioni dagli uffici si sono verificate nei dicasteri delle Poste e Telegrafi, del Tesoro e delle Finanze. In quasi tutti gli uffici speciali della capitale, come quelli del Genio civile, dell'Intendenza ecc. la situazione è normale.

Le notizie pervenute dalle provincie recano che, ad eccezione degli addetti ai servizi postali, telegrafici e telefonici, la più grande parte degli altri uffici attende lodevolmente alle proprie mansioni. (Stefani).

L'azione militare ripresa dai polacchi?

Zurigo, 4

(E. C.) Mentre da fonte polacca si insiste nel dire che la calma si è andata man mano ristabilendo nell'Alta Slesia e che la ripresa del lavoro è ormai un fatto compiuto, tanto da segnalare un aumento nella esportazione dei carboni, i giornali berlinesi recano telegrammi di nuovi torbidi in quelle regioni.

Da fonte polacca si era anche detto che Korfanty, d'accordo con le potenze dell'Intesa, aveva proceduto a un ripristino della situazione normale con la creazione di tre speciali commissioni: delle comunicazioni, degli approvvigionamenti e del carbone.

Gli ultimi telegrammi da Berlino dicono che le azioni militari sono state riprese su tutta la zona occupata dai polacchi. Gli insorti hanno tentato di varcare l'Oder nel distretto di Ratisbor senza però riuscirvi. Hanno cercato di attaccare anche la stazione ferroviaria di Oppeln, ma l'assalto è stato respinto dalle autoblindate francesi.

Il Gabinetto Wirth avrà la maggioranza

Zurigo, 4

(E. C.) La sorte del gabinetto Wirth è decisa: esso avrà un voto di maggioranza al Reichstag. Il dubbio circa la possibilità di una crisi ministeriale deve ritenersi escluso. Ciò va detto anche per la possibilità di uno scioglimento del Reichstag, per indire le nuove elezioni politiche. Questa eventualità era stata affacciata in una riunione fra i diversi partiti della coalizione. Qualche personalità di parte democratica aveva infatti sostenuto che i popolari tedeschi e i socialisti indipendenti dovessero astenersi dal prender parte al voto di fiducia per il nuovo gabinetto, se questo non avesse voluto in nessun modo rassegnare le proprie dimissioni.

Invece la situazione è stata chiarita. Mentre perdurava la seduta al Reichstag, i deputati dei diversi gruppi si sono riuniti in una sala attigua all'aula. La riunione è stata proficua, perchè si è giunti a un accordo che sembrava dapprima alquanto difficile; ma infine tutti i partiti si sono accordati per confermare la loro fiducia nel gabinetto Wirth.

I minatori tedeschi non aderiscono alla III internaz.

Giessen, 4

Il congresso dei minatori tedeschi ha respinto con 200 voti contro sette la proposta dei comunisti di associarsi alla III. Internazionale.

Lo sciopero dei filatori inglesi

Londra, 4

Il «Daily Mail» annunzia che in seguito ad un disaccordo relativo ai salari nelle filature di cotone dell Lancashire il lavoro cesserebbe nelle officine oggi stesso. 230 mila operai sono colpiti direttamente da questa misura e 500 mila indirettamente.

Il Governatore della Tripolitania richiamato

Roma, 4

Apprendiamo che il comm. Mercatelli, governatore della Tripolitania, verrebbe richiamato per essere destinato a Rio Saucina, dove la legazione attuale sarebbe elevata ad ambasciata.

A governatore della Tripolitania sarebbe chiamato il comm. De Martino, governatore della Cirenaica.

Due milioni per opere idrauliche nel Veneto e nel Mantovano

Roma, 4

Con recente decreto reale è stata concessa una ulteriore assegnazione di due milioni da aggiungersi alla dotazione del lavoro per la riparazione e sistemazione di opere idrauliche di prima e seconda categoria nelle provincie venete e di Mantova.

Alla tomba di Napoleone

Parigi, 4

Il principe ereditario del Giappone ha visitato stamane la tomba di Napoleone. Nel pomeriggio è stato ricevuto solennemente al Municipio ove sono stati pronunciati discorsi.

Per l'anniversario del matrimonio dei Sovrani

Roma, 4.

Sono giunte da varie parti d'Italia notizie di festeggiamenti e di doni che si starebbero preparando per la ricorrenza del 25.o anniversario del matrimonio dei Sovrani. I Reali sono molto grati del pensiero; ma pregano vivamente di non dare seguito a tali cortesi intenzioni rivolgendole invece in pro' di opere di beneficenza. (Stefani).

Calma in Argentina

Buenos Ayres, 4

La calma regna in tutto il paese. La maggioranza degli operai ha rifiutato di aderire al movimento di sciopero.

Il Giro d'Italia

Annoni vince la sesta tappa

Roma, 4.

Una folla grandissima gremiva oggi Piazza di Siena per l'arrivo dei corridori. Nell'attesa si sono svolte parecchie ed importanti gare podistiche e ciclistiche. Ma il pubblico attendeva con ansia crescente l'arrivo della tappa Napoli-Roma, e non prestava troppa attenzione a queste gare secondarie.

Ecco l'ordine di arrivo: Primo Annoni alle 17. 7' 42"; secondo a due lunghezze Brunero alle 17 7' 42"; terzo Gremo alle 17 7' 50"; quarto Belloni alle 17 7' 53"; quinto Gay alle 17 11' 12"; sesto Aymo alle 17 11' 23"; settimo Bordin alle 17 37'; ottavo Sivocci.

Estrazione Lotto - 4 Giugno 1921

VENEZIA	64 — 55 — 71 — 82 — 45
BARI	manca
FIRENZE	1 — 47 — 46 — 57 — 43
MILANO	1 — 62 — 46 — 28 — 43
NAPOLI	82 — 37 — 49 — 79 — 88
PALERMO	manca
ROMA	20 — 18 — 33 — 84 — 51
TORINO	68 — 62 — 19 — 99 — 71

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.
BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40 (4) (*a Ferrara*); D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40 *); DD. 20.10; DD. 23.20.
UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*); A. 18.40.
TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7.5; DD. 10.5; A. 12.30 *); DD. 15.15; A. 18.30; Lusso 20.-; D. 20.20 *).
TRENTO — A. 5.30; A. 9.10 *) (3) (*a Bassano*); A. 13.5; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; M. 7.15 *) (*da Padova*); A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33, D. 24.- *).
BOLOGNA — DD. 6.40; DD. 9.45; A. 12.15 *); D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.48.
UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (*da Treviso*); D. 18.-; A. 22.-; D. 23.15.
TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 (2) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10 *); A. 21.45; DD. 22.25.
TRENTO — A. 8.35 (*da Bassano*); D 9.35 *) (3); A. 15.-; A. 20.-.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
(2) La domenica non si effettua da Casarsa a Portogruaro.
(3) Dal 3 luglio al 25 settembre si effettua anche la domenica.
(4) La domenica si effettua fino Bologna.
N.B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elis. Lido: dalle 6 alle 8 ogni 15 minuti; dalle 8 alle 19.42 ogni 13 minuti; dalle 20 alle 22 ogni 15 minuti.

Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 5.40 alle 6.20 ogni 20 minuti; dalle 6.37 alle 8.37 ogni 15 minuti; dalle 8.50 alle 20.19 ogni 13 minuti; dalle 20.37 alle 22.37 ogni 15 minuti.

Partenze da Lido per S. Zaccaria: dalle 6 alle 8 ogni 15 minuti; dalle 8 alle 19.42 ogni 13 minuti; dalle 20 alle 23 ogni 15 m.

Servizio speciale Carbon-Ferrovia: Mattiniero: Part. da Carbon ore 4.15, 5, 5.30, 6; - Part. da Ferrovia: 4.45, 5.15, 5.45. — Serale: Part. da Carbon ore 23, 23.30; - Part. da Ferrovia 23.15.

N.B. Il vaporino della corsa delle 23.30 attende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna a Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce) e Riva Schiavoni-Lido: Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 23.40 alle 4.40 ad ogni ora; Part. da Lido per S. Zaccaria dalle 24 alle 5 ad ogni ora. Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora; Part. da Croce per S. Zaccaria dalle 0.30 alle 5.30 id. id.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido: Partenze da Venezia (pontile Paglia): dalle 7.05 alle 23.05 a dogni mezz'ora — Part. da S. M. Elis. Lido: dalle 7.35 alle 23.35 ad ogni mezz'ora.

Linea per Manicomi e Sacca Sessola (le partenze avvengono alla Riva Schiavoni, pontile Monum. V. E.): Da Riva Schiavoni per S. Servolo: ore 8, 10, 12, 14, 17 (*); Da S. Servolo per Riva Schiavoni: 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 (*). — Da Riva Schiavoni per S. Clemente e Sacca Sessola: ore 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 (*); Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: ore 9, 11, 13, 15, 18 (*); Da S. Clemente per Riva Schiavoni: 9.10, 11.10, 13.10, 15.10 18.10 (*).

(*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. - Per San Servolo parte pure il batello della linea di Quattro Fontane di Lido che vi approda sia in andata che al ritorno come dall'orario di detta linea.

Linea per San Nicolò e Quattro Fontane di Lido (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono dal pontile Monum. V. E.): Da Riva Schiavoni per S. Nicolò: dalle 7.10 alle 19.10 ad ogni due ore; Da S. Nicolò per Riva Schiavoni: dalle 7.40 alle 19.40 ad ogni due ore. — Da Riva Schiavoni per Quattro Fontane: dalle 6.10 alle 20.10 ad ogni due ore; Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni: dalle 6.40 alle 20.40 ad ogni due ore.

N.B. - Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane il vaporino tocca S. Servolo e S. Lazzaro (Armeni)

Linea di Marittima (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono al pontile Mon. V. E.): Da Riva Schiavoni: dalle 6 alle 20 ad ogni ora; Da Marittima dalle 6.30 alle 20.30 ad ogni ora.

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

Linea del Traghetto Zattere-Giudecca: Servizio continuo dalle 5.40 alle 24.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Servizio continuo dalle 6 alle 23.

Con la stessa data I. giugno 1921 andrà in funzione la toccata della «Bragora».

*

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo — (2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 5.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19 — Partenze da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 16.14, 18.14, 19.14.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

Treviso (Staz. Centrale)-**S. Artemio**: dalle 7.10 fino alle ore 22.30 — Stazione Centrale-Porta Cavour dalle 7 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Partenze da Mestre per Mirano: ore 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.15, 20.45.

Mestre-Stazione ferroviaria: dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 20 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo: dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Venezia-Padova: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.27, 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

Le quotazioni di Borsa

Borsa di Roma del 4: Rend. Ital. 3.50 per cento 73.50 — Id. fine 73.75 — Consolidato 5 per cento cont. 79.0750 — Id. fine 79.42 — Banca Italia 1340 — Credito fondiario 445 — Commerciale 845 — Credito Italiano 604 — Banca di Sconto 555 — Banco Roma 111.50 — Meridionali 293 — Rubattino 437 — Tram 76 — Acqua marcia 1720 — Gas 442 — Condotte acqua 225 — Terni 482 — Ansaldo 140 — Metallurgica 77.50 — Ilva 36.50 — Antimonio 39 — Montecatini 115 — Elba 60 — Immobiliari 465 — Beni stabili 329 — Imprese fondiarie 92 — Carburo calcio 610 — Azoto 188 — Fondi rustici 222 — Fiat 144 — Risanamento 385 — S. N. I. A. 24 — Eridania 252 — Marconi 189 — Sabaudo 76.50.

Cambio: Francia 158.60 — Londra 74.75 — America 19.12.52.

Le altre Borse mancano.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana

garantita dal Monte di Pietà di Treviso col proprio patrimonio

TREVISO — Sede Centrale — Ufficio Cambio — Agenzia Viaggiatori — **TREVISO**

SEDI FILIALI ED AGENZIE: **Asolo — Cimadolmo — Codognè — Conegliano — Cornuda — Farra di Soligo — Meolo — Montebelluna — Motta di Livenza — Oderzo — Pieve di Soligo — Roncade — Spresiano — Valdobbiadene — Vittorio.**

Situazione Generale Riassuntiva dei Conti al 30 Aprile 1921

Attivo			Passivo		
Cassa	L.	2.052.734.67	**Depositi Fiduciari**	»	76.961.466.55
Valori di proprietà	»	23.461.982.79	Banche e Corr. (Somme Avere	»	186.541.564.18
Portafoglio Italia	»	43.593.458.09	Sovvenzioni Passive	»	6.000.000.-
Portafoglio Incassi	»	10.655.052.42	Conto antecipazione statale per le operazioni di Credito Agrario	»	15.000.000.-
Conti correnti attivi	»	31.553.138.63	Servizio Esattorie	»	87.437.73
Antecipazioni su titoli	»	1.769.108.56	Risconto Esercizio Precedente	»	653.403.88
Mutui diversi	»	4.875.753.36	Accettazione ed avalli per conto terzi	»	11.978.360.-
Beni Stabili, Mobilio e Casseforti	»	2.234.896.14	Portafoglio Riscontato	»	4.221.296.20
Banche e Corrispondenti	»	161.997.670.31	Utili da Ripartire	»	484.327.14
Debitori diversi	»	1.065.465.98	Diversi	»	1.387.419.23
Sedi Filiali ed Agenzie	»	2.071.604.43			
Debitori p. n. accett. ed avalli	»	11.978.360.—			
Portafoglio al Risconto	»	4.221.296.20			
Diversi	»	2.887.299.02			
TOTALE dell'Attivo	L.	304.417.820.60	**TOTALE del Passivo**	L.	303.265.214.91
Valori di Terzi	»	52.486.428.49	Depositanti Valori	»	52.486.428.49
Spese dell'Es. da Liquidare	»	1.229.182.43	Patrimonio netto	»	556.171.11
			Rendite dell'esercizio da liquidare	»	1.825.617.01
Totale Generale	L.	358.133.431.52	**Totale Generale**	L.	358.133.431.52

Il Presidente
Avv. Comm. GINO CACCIANIGA

IL CASSIERE Antonio Toffanin — IL DIRETTORE Cav. Ernesto Pellegrini — IL RAGIONIERE Rag. Mario Cervellini — IL CONSIGLIERE di TURNO Giovanni Brunelli

BANCA PROVINC. DEL POLESINE

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA

Sede in ROVIGO

Filiali in **ADRIA, BADIA POLESINE FICAROLO, FIESSO UMBERTIANO, STIENTA e TRECENTA**

Corrispondente della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia

ESERCIZIO XXI — **Situazione al 30 Aprile 1921**

ATTIVITA'			PATRIMONIO SOCIALE		
Numerario in cassa	L.	389.530.00	Azioni emesse N. 19710 da L. 25	L.	492.750.—
Effetti ricevuti per l'incasso	»	601.739.80	Fondo di riserva	»	247.690.45
Portafoglio	»	5.066.778.56	Riserva oscillazioni valori	»	118.000.—
Mutui Ipotecari	»	298.424.57		L.	858.440.45
Conti Correnti garantiti	»	1.844.797.65	**PASSIVITA'**		
Valori pubblici di proprietà	»	1.848.658.10	Depositi a Rispar. e in Conto Corr.	L.	8.470.716.56
Banche Corrispondenti e Filiali	»	3.115.727.79	Banche Corrispondenti e Filiali	»	4.010.906.55
Stabili	»	424.000.—	Depositanti a cauzione e a custodia	»	4.394.097.41
Mobiliare	»	35.468.20	Esattoria: Cred. Comuni e Consorzi	»	1.998.220.92
Spese d'impianto	»	14.069.89	Creditori diversi	»	176.870.22
Depositi a cauzione e a custodia	»	4.394.097.41	Risconto Portafoglio	»	101.408.34
Esattoria-Ruoli da esigere	»	1.860.917.97	Dividendi	»	38.771.95
Debitori diversi	»	199.617.35	Valori presso terzi	»	1.611.587.—
Depositari di valori	»	1.611.587.—			
Totale delle Attività	L.	21.705.414.59	Totale delle Passività	L.	21.661.109.41
Spese del corr. esercizio	»	112.844.48	Rendite del corr. Esercizio	»	157.149.66
	L.	21.818.259.07		L.	21.818.259.07

Il Sindaco di turno **Rimondi Primo** — Il Direttore **Rag. A. Castellani** — Il Presidente **VITTURI Cav. GIUSEPPE** — Il Capo Contabile **G. Trebbi**

MONTE DI PIETA' DI BASSANO con annessa CASSA DI RISPARMIO

APERTA IL I. APRILE 1912 in VIRTU' DEL R. DECRETO 9 FEBBRAIO 1911
Sede in **BASSANO** Via Umberto I.o — Succursale a **MAROSTICA** Via XX Settembre N. 27.

SITUAZIONE al 30 aprile 1921

ATTIVO			
Cassa e disponibilità a vista	L.		233.817.86
Buoni del Tesoro a breve scadenza	»		4.054.500.—
Valori di Stato diversi e Fondiarie	»		2.670.054.73
Portafoglio	»		500.000.—
Prestiti su pegno di oggetti preziosi	L.	96.978.—	4.192.635.62
Prestiti su pegno di oggetti non preziosi	»	32.462.—	129.440.—
Anticipazioni su valori	L.		450.605.—
Conti correnti	»		828.380.54
Stabile dell'Istituto	»		51.910.—
Mobili e Casseforti	»		1.—
Crediti diversi	»		163.697.85
Risconti attivi	»		131.345.—
Totale delle Attività	L.		13.406.387.60
Valori di terzi a Cauz. — a garanzia	L.	1.903.858.15	
— cauzioni del pers.	»	63.600.—	
— valori a custodia	»	4.175.054.50	6.142.512.65
Depositari di Valori	L.		2.895.000.—
Oneri e spese da liquidare	»		211.427.60
			22.655.327.85

PASSIVO			
Depositi fiduciari	L.		8.655.869.36
Conti correnti	»		3.629.148.71
Debiti diversi	»		266.146.05
Risconti passivi	»		326.573.—
Totale delle Passività	L.		12.877.737.12
PATRIMONIO NETTO			
Patrimoni dell'Istituto	L.	389.918.53	
Fondo riserva	»	103.560.69	493.479.22
Depositanti di Valori e Cauzioni come in Attivo			6.142.512.65
Titoli presso terzi in deposito	»		2.895.000.—
Rendite e ricuperi da liquidare	»		246.598.86
			22.655.327.85

Bassano, 8 Maggio 1921.

IL DIRETTORE Rag. Francesco Marchente — IL PRESIDENTE Ing. Cav. Francesco Fraccaro — IL CONSIGLIERE di TURNO Dott. Benedetto Compostella — IL RAGIONIERE Rag. Giovanni Susi

Col 12 aprile sc. abbiamo aperta **la Succursale di Marostica** - Via XX Settembre N. 27 - la quale è autorizzata ad effettuare le operazioni stesse della Sede alle identiche condizioni.

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 57

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

In quanto agli operai non sarebbero invidiosi di quel proletario giunto ad un alto grado e però non sarebbero male disposti contro di lui.

Due operai e tre padroni facevano parte della giuria.

Per vie ritorte Pietro Marty cercò non di guadagnarli alla causa del suo cliente, ma di farlo conoscere loro prima dell'udienza.

Ma quello che lo preoccupava di più era la notizia dall'America.

I nostri lettori ricordano certamente come, seguendo il consiglio del poliziotto Renard Pietro Marty avesse incaricato un altro poliziotto americano di proseguire la inchiesta incominciata a Parigi sulla bruna che aveva perduta la borsetta d'oro, e sul biondo che la riceveva nel padiglione della rue de Bagneux precedentemente occupato dal signor De la Perrière l'eccentrico artista.

In seguito alle minuziose ricerche cui era proceduto Renard, questi e l'avvocato erano arrivati a queste conclusioni che sembravano certe:

Il giovane biondo non era altri che Roberto Green, pittore americano, il quale aveva passato a Parigi l'inverno in cui il signor Verdurel era stato assassinato.

In quanto alla donna che riceveva ed era stata vista dal garzone pasticciere, non si poteva trovarne la traccia, nè arrivare sino a lei, se non col mezzo dell'americano Roberto Green.

Le informazioni che raccoglierebbe il poliziotto di New York sarebbero senza dubbio decisive.

Marty aveva già ricevuto un dispaccio telegrafico col quale colui diceva di aver presa cognizione di tutto e gli lasciava sperare che presto l'informerebbe.

Quale emozione quando ricevette il secondo telegramma!

Esitò un momento prima di aprirlo.

Senza dubbio conteneva lo sperato fatto nuovo, che getterebbe sugli eventi una nuova luce mercè la quale Marty potrebbe dirigere la giustizia sovra una altra traccia.

Aprì il dispaccio.

La sua speranza fu crudelmente delusa.

Il poliziotto aveva trovato facilmente Roberto Green; l'aveva interrogato, poi aveva verificate le sue dichiarazioni.

Ora da questo, risultava che Roberto Green non aveva mai ricevuto alcuna visita di donna in rue de Bagneux.

Inoltre, se ne avesse ricevute, il fatto non avrebbe avuto importanza.

Roberto Green non era più a Parigi nella notte tragica, in cui era stato assassinato il signor Verdurel e Pietro aveva trovata la famosa borsa.

Infatti egli s'era imbarcato l'antivigilia a Cherbourg sul piroscafo «Imperatrice Vittoria».

Il poliziotto aveva verificata la data sul registro della compagnia.

Aggiungeva poi che a suo avviso, Renard aveva sbagliato strada e che Roberto Green non gli era parso uomo da ispirare nè da provare grandi passioni.

Era un giovane flemmatico, assestato e scettico; più uomo d'affari che artista.

Le lettere trovate nella borsetta d'oro non erano certo roba sua.

Bisognava cercare altrove.

L'avvocato restò intontito.

Lesse e rilesse il telegramma.

In verità, il mistero s'addensava attorno a quella borsetta d'oro, ed alla «gemma rossa», su cui aveva tanto sperato di trovare uno schiarimento favorevole al suo difeso.

Frattanto gli mancava il tempo di intraprendere una nuova inchiesta.

«Se Giovanni Bernard viene condannato» si diceva il generoso Marty «sarà un processo da ricominciare. Cercherò senza darmi pace, non lo abbandonerò. Finiremo bene col trovare un fatto nuovo che ci permetterà di tornare davanti al giurì. Certo ch'io non mi fermerò lì. Voglio conoscere la bruna che ha smarrita la borsetta dalle maglie d'oro e sapere a chi apparteneva lo zaffiro. Lo voglio, lo giuro, lo conoscerò.

Nelle ultime ore, prima della battaglia, la malattia di Lina era al culmine.

Declinerebbe verso la tomba o tornerebbe ancora alla vita ?

Giovanni si diceva:

«Povera la mia Lina adorata! Essa di queste ore crudeli le saranno risparmiate».

Poi coraggiosamente raccolte tutte le sue energie con uno estremo sforzo per comparire l'indomani davanti ai suoi giudici.

La notte fu calma.

Fece anzi un bel sogno.

Lina, tutta vestita di bianco, gli era apparsa sulla riva d'un lago; era un paesaggio lunare come se ne vedono talvolta in sogno; credette che fosse morta e si mise a piangere; ma essa s'era inginocchiata presso di lui e gli diceva: «Sono viva, guarita e ti amo!».

Provò una gioia sì forte che si destò.

Spuntava il giorno, un bel giorno di primavera; il cielo era roseo; una rondinella urtò nelle sbarre della finestra.

Gli sembrarono buoni presagi.

S'era adoperato in modo da tener lontana la madre; quando entrò nella sala di udienza con calma impressionante, non incontrò uno sguardo amico.

Non ricevette testimonianze di simpatia che dal difensore, il quale gli strinse la mano con sincera effusione.

Come in tutte le grandi giornate, il Palais era affollato di curiosi.

C'erano signore e mondane in vesti chiassose, medici, letterati e giornalisti guidati dalla curiosità o dalla professione.

La sala era zeppa.

Incominciò l'interrogatorio.

Tutta la vita di Giovanni sin dalla più tenera infanzia si svolse agli occhi del pubblico e dei giurati attentissimi.

Prima s'ebbe l'opinione di quelli che lo videro crescere al villaggio.

Il suo vecchio maestro, adesso a riposo, non potendo intervenire, scriveva:

«Sinchè Giovanni Bernard ha frequentata la mia modesta scuola, n'è stato la gioia e l'onore; era uno di quegli allievi, che consolano ed incoraggiano l'educatore.

Che egli arriverebbe ad uno stato invidiabile, io l'avevo sempre predetto.

Era il risultato naturale e legittimo dei suoi sforzi; ma ch'egli abbia commesso un delitto mi rifiuto assolutamente ad ammetterlo».

Il presidente, signor De Peyronnet era rinomato per carattere elevato ed imparziale.

Riconobbe quindi lealmente tutto quanto l'infanzia di Bernard conteneva di promesse per un magnifico avvenire.

— Sino alla sua entrata nella fabbrica Verdurel — osservava ai giurati — l'imputato può guardare al suo passato; non esiste a suo carico nessuna azione bassa od equivoca. Ma in lui nasce e si sviluppa a poco a poco, prima a sua insaputa, dal successo, il sentimento dell'ambizione, la quale, chiusa in certi limiti, è la leva più possente dei destini, ma spesso, sempre più esigente, invade le coscienze e le soffoca.

Giovanni rispondeva all'interrogatorio semplicemente armato della sua logica naturale e del buon senso profondo ch'era sempre stata una delle sue doti migliori.

Talvolta esitava dinanzi ad un particolare prendeva tempo a rispondere.

— Penso unicamente a dire la verità — egli spiegava.

E si sentiva che veramente era questa sola la sua preoccupazione.

Dopo la rivolta delle lunghe giornate era succeduta in lui la calma.

Quando il presidente l'interrogò sui punti nei quali l'accusa si riteneva inespugnabile, diede prova d'una intelligenza e d'un sangue freddo mirabili.

Il signor Peyronnet domandava:

— Prima del giorno dell'assassinio v'è capitato di trovare aperta la porta che faceva comunicare il vostro appartamento collo studio ?

— No, signor presidente.

— Comprendete bene tutta l'importanza della domanda, che vi ho fatta ?

— Certamente. Ma io non posso rispondere che la verità. Non l'ho trovata mai aperta.

— Potete dare una spiegazione di questo particolare ?

— No, non posso dare nessun schiarimento. Ma so che, se avessi commesso un tale delitto e se, prima o dopo, la mia presenza di spirito fosse rimasta intatta al punto di scrivere una lettera a macchina e di simulare un furto, a maggior ragione non avrei lasciato quell'uscio aperto. E' inammissibile, è la negazione evidente degli atti che hanno preceduto.

La fermezza e la chiarezza di questa risposta fece una buonissima impressione sul pubblico, ma non sul presidente.

— Allora non trovate altro a rispondere ? E' questa la vostra sola spiegazione ?

— Sì.

— E' debole.

— Ma no, signor presidente; è giusta. Ve l'ho già detto, la mia sorpresa fu pari a quella degli altri, che assistettero alla scoperta del dramma. Quanto a sapere chi l'abbia aperto, riconosco che non posso dare una spiegazione bastantemente chiara... Non voglio neanche insinuare che l'assassino... Non so d'avere nemici... Ho fede nell'avvenire...

— Voi avete ragione; chi vuol provare troppo, prova nulla. Adesso veniamo ad un incidente, il quale, più ancora della porta aperta, offre una grave presunzione contro di voi. Intendo parlare della carta, che ha servito a scrivere la lettera anonima. Questa carta è stata presa nel salotto di vostra moglie, ove s'è trovata l'eguale. Eravate già circondato di sospetti allorchè quel particolare schiacciante s'è aggiunto agli indizi già rilevati a vostro carico. Nell'istruttoria voi non avete trovato nulla da rispondere. Oggi forse avete scoperto qualcosa di meglio del silenzio.

Era il punto culminante dell'accusa.

L'uditorio non rifiatava.

Rimase grandemente deluso, quando l'imputato rispose:

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 7 Giugno 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 133 — Conto corrente con la Posta — Martedì 7 Giugno 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca resa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La ricorrenza dello Statuto solennizzata in tutta Italia

La rivista a Roma

Roma, 6

Per la ricorrenza dello Statuto la città era ieri imbandierata. La mattina la campana del Campidoglio suonò lungamente. L'artiglieria sparò a salve. Il Sindaco e le associazioni pubblicarono patriottici manifesti.

Alla caserma Castro Pretorio vi fu la consueta rivista delle truppe del presidio. Una folla immensa gremiva la tribuna e i recinti circostanti il piazzale della caserma. Alle ore 8.15 giunsero in automobile il Principe ereditario e la Regina Elena, le principesse Jolanda e Mafalda che presero posto nella tribuna appositamente eretta ove presero posto i ministri della guerra e della marina, i generali Diaz e Badoglio, gli addetti militari esteri, numerose autorità politiche e militari.

Alle ore 8.30, preceduto dai corazzieri della caserma Ferdinando di Savoia, ove era montato a cavallo, è giunto il Re salutato al suo arrivo da interminabili ovazioni.

Il Sovrano, seguito dai generali, ha passato in rivista le truppe schierate agli ordini del comandante del corpo d'armata generale Ravazza. Quindi, sceso da cavallo, il Re prese posto nella tribuna reale ove ebbe luogo la distribuzioni di ricompense al valore ai militari e alle famiglie dei caduti in guerra.

Terminata la distribuzione le truppe tra applausi della folla, sfilarono innanzi alla tribuna reale. Una nuova entusiastica dimostrazione fu fatto ai Sovrani e ai Principi quando lasciarono la caserma.

L'inaugurazione dell'appartamento Paolo II.

Alle ore 11 il Re e il Principe ereditario si recarono a Palazzo Venezia per l'inaugurazione dell'appartamento Paolo II.

Erano a riceverli il sotto segretario di Stato Prosati, il comm. Colasanti direttore generale delle arti e il comm. Hermani sovraintendente agli scavi e monumenti. Il Re e il principe con seguito fecero il giro delle sale interessandosi vivamente alle spiegazioni che venivano loro date. Era presente anche il sindaco Valli. Prima di lasciare l'appartamento di Paolo II., il principe ereditario manifestato il desiderio di vedere i bozzetti del monumento per l'ossario al fante, Rosadi lo condusse nella sala ove sono esposti ed anche il Re vi ritornò.

Usciti il Re e il principe, vivamente acclamati dalla folla, gli invitati fra cui molte signore furono ammessi a visitare l'appartamento di Paolo II., L'affluenza dei visitatori si prolungò per più ore. Tanto all'andata che al ritorno il Re e il principe furono calorosamente applauditi dalla folla lungo il corso. Alla sera ebbero luogo illuminazioni e concerti.

La cerimonia alla brigata «Torino»

Alla caserma «Principe di Napoli» ove ha sede la brigata Torino, (81-82 fanteria), si è svolta la cerimonia della consegna alla fanfara della brigata della bandiera che alcune gentildonne torinesi sotto il patronato della Principessa Letizia, hanno voluto offrire in omaggio alla brigata che porta il nome della città di Torino. Nello stesso tempo è stato inaugurato il monumento ai caduti della brigata, opera dello scultore Tonnini coadiuvato dall'architetto Cruciani.

Alla duplice cerimonia assistevano il Re, la Regina, il Principe ereditario e le Principesse Jolanda e Mafalda.

Erano presenti i generali Diaz, Badoglio e molti altri. Sul palco reale avevano preso posto anche le famiglie dei caduti. Dopo che il Re ebbe passata in rivista la rappresentanza della brigata Torino, ha preso la parola la signora Accella, che in nome delle gentildonne torinesi ha rivolto un ringraziamento alla Famiglia reale ed alle autorità che hanno voluto intervenire per rendere più solenne la cerimonia, esaltandone il significato altamente patriottico di essa.

Ha poi parlato il comandante la brigata generale Cei. Quindi alcune signorine in rappresentanza delle signore torinesi si sono recate nel centro del piazzale, dove è allineata la fanfara della brigata per offrire il drappo che ha il colore azzurro del pavese di Torino.

Terminata la cerimonia il generale Pugliese comandante la divisione, ha pronunciato un discorso commemorativo per la scoperta del monumento ai caduti dei due reggimenti.

All'uscita i Sovrani venne entusiasticamente acclamati.

Fervore patriottico a Torino

Ieri nella ricorrenza dello Statuto il comandante del Corpo d'armata generale Porzio ha passato in rivista le truppe del presidio che poscia hanno sfilato dinanzi alle autorità applauditissime dalla folla che assisteva alla rivista.

Alle ore 15 alla Mole Antonelliana ha avuto luogo la distribuzione delle ricompense al valor militare ed al valor civile e dei premi della virtù. Alla cerimonia hanno assistito tutte le autorità civili e militari e grande folla. La città che fin dalla mattina era imbandierata era alla sera sfarzosamente illuminata.

Solennità a Bologna

Per la ricorrenza della festa dello Statuto la città era ieri tutta imbandierata. Anche i trams circolano con bandiere tricolori. Alle 9.30 in Piazza Vittorio Emanuele il generale Sani comandante il Corpo d'Armata alla presenza di tutte le principali autorità politiche, civili e militari, associazioni patriottiche con vessilli e numeroso pubblico, ha passato in rivista le truppe del Presidio che hanno poi sfilato lungo la Via Indipendenza fra gli applausi della folla all'Italia, al Re ed all'Esercito.

Terminata la rivista dopo la consegna di medaglie ai decorati al valor militare, tutte le autorità si sono recate nella Basilica di Santo Stefano ove ha avuto luogo in forma solenne la posa della prima pietra del lapidario alla memoria dei caduti in guerra e la consegna del vessillo che la sezione femminile del Gruppo Nazionalista ha offerto all'Associazione delle madri e vedove dei caduti.

Alla sera tutti gli edifici pubblici e molti privati erano sfarzosamente illuminati a lampadari tricolori e le musiche hanno suonato nelle principali piazze della città che sono state animatissime fino a tarda ora.

Manifestazioni patriottiche a Firenze

Per la ricorrenza dello Statuto la città, sin dalle prime ore del mattino, era tutta imbandierata. Il sindaco ha inviato a S. M. il Re un telegramma presentando l'omaggio del popolo fiorentino.

Alle ore 9 ha avuto luogo all'ippodromo delle Cascine, con l'intervento del generale d'esercito conte Pecori-Giraldi, in rappresentanza del Sovrano, una grandiosa rivista militare, che è stata resa più solenne dall'intervento di 43 vessilli dell'esercito e della marina decorati di medaglia d'oro qui convenuti per rendere omaggio a Dante. Dopo un applauditissimo discorso del comandante il Corpo d'armata generale Ferrero, sono state consegnate le ricompense al valor militare ad ufficiali e militari ed alle famiglie dei caduti in guerra.

Quindi, in mezzo all'entusiasmo generale di molte decine di migliaia di persone che si erano recate ad assistere alla cerimonia, è avvenuto lo sfilamento delle truppe.

Nel pomeriggio, alle ore 17, si è mosso dal Palazzo della Signoria il corteo delle bandiere decorate con medaglia d'oro e si è recato a Piazza S. Croce. Al corteo hanno preso parte tutte le autorità civili e militari, le rappresentanze dei comuni di Roma e di Ravenna, quelle dell'esercito e della marina, delle associazioni patriottiche, dei combattenti, dei fascisti e dei legionari fiumani.

Al corteo faceva ala gran folla, che ha salutato con applausi frenetici ed incessanti i gloriosi vessilli, sui quali dalle finestre delle case, tutte imbandierate, ed addobbate con drappi tricolori, sono stati gettati fiori a profusione.

In Piazza Santa Croce, sfarzosamente addobbata ed ai cui lati erano state erette altissime antenne dominate da grandi corone dorate e da festoni tricolori, il corteo è stato ricevuto dal generale Pecori-Giraldi incaricato dal Re di rappresentarlo alla celebrazione delle feste pel centenario dantesco. Le bandiere sono state schierate di fronte al monumento a Dante e, mentre le truppe presentavano le armi e le musiche suonavano la marcia reale, fra le calorose ovazioni dei cittadini che gremivano la vasta piazza, si sono inchinate al simulacro del Poeta.

Quindi il sindaco prof. Garbasso ha letto i messaggi inviati al comune di Firenze dal Duca d'Aosta e dalle autorità comunali di Trento e di Trieste; quindi ha commemorato Dante con un discorso vivamente applaudito.

Durante la cerimonia, diversi aeroplani, dai quali venivano lanciati manifesti patriottici, hanno compiuto varie evoluzioni sulla piazza.

Dopo il discorso del sindaco, il corteo, con alla testa la musica dei carabinieri, si è ricomposto e le bandiere decorate, sempre fatte segno ad acclamazioni della folla, sono state nuovamente trasportate e depositate a Palazzo Vecchio.

Alla sera le principali vie della città sono state percorse da un suggestivo corteo luminoso, nel quale, oltre a numerosissimi prospetti artistici ed a gallerie fantastiche recanti gli stemmi delle principali città d'Italia, figurava un grandioso prospetto luminoso col ritratto di Dante circondato dagli stemmi di Firenze, Roma e Ravenna.

L'animazione al centro è durata fino a tardissima ora.

La festa a Napoli

Ieri il comandante del corpo d'armata generale Morrone ha passato in rivista le truppe della guarnigione schierate lungo la via Caracciolo mentre la folla acclamava i vari reparti. Dopo la rivista sono state distribuite alcune decorazioni al valore militare alle famiglie dei caduti ed ai soldati. La città è imbandierata ed animatissima. Le musiche hanno percorso le vie della città. Iersera tutti gli edifici pubblici e molti privati erano illuminati.

La celbrazione a Genova

Per la festa dello Statuto la città era imbandierata. Iermattina il generale Gonzaga ha passato in rivista le truppe della guarnigione ed ha poi consegnate parecchie decorazioni al valor militare alle famiglie dei caduti ed ai soldati appartenenti ai corpi della guarnigione. Poscia le truppe hanno sfilato dinanzi alle autorità. Ieri sera la città era illuminata ed animatissima.

Imponenti manifestazioni a Ferrara

Nella ricorrenza della festa dello Statuto la città è rimasta imbandierata.

Al mattino alle ore 9 in Piazza Ariostea alla presenza di tutte le autorità civili e militari ha avuto luogo la rivista di tutte le truppe del Presidio.

Dopo un discorso del colonnello Rossi si è proceduto alla consegna delle croci di guerra a 600 madri e vedove dei caduti in guerra.

Quindi furono distribuite le seguenti medaglie al valore. Argento: Ten. Catalano; soldato Veronesi Fabio. Bronzo: Ten. Italo Balbo e Ungarelli Artemio. Nel pomeriggio con una solenne cerimonia con le rappresentanze dei nazionalisti di Padova e Bologna, dei fascisti della Franco Gozzi, di tutte le autorità e della migliore società ferrarese ebbe luogo l'inaugurazione del gagliardetto della locale sezione nazionalista. Nel cortile della R. Scuola Normale con opportune parole la madrina del gagliardetto N. D. Augusta Sani-Caroli lo consegnava all'alfiera sig. Mazzoni.

Dopo alcune parole di Sebastiano Sani ha parlato l'avv. Cesare Tumedei di Bologna che ha pronunciato un'applauditissimo discorso.

Egli ha esaltato la Patria, ha detto del movimento nazionalista ed ha finito con un inno all'Italia, a Fiume e alla Dalmazia.

Quindi si è formato un imponente corteo che tra gli applausi continui della folla ha attraversato la città.

La rivista a Pisa

Ieri il comandante il presidio ha passato in rivista la guarnigione che poscia ha sfilato tra gli applausi della folla. Dopo la rivista ha avuto luogo la cerimonia della distribuzione delle ricompense al valore alla quale hanno assistito tutte le autorità. La città è illuminata ed animatissima.

Negli altri centri

Anche dagli altri centri d'Italia ci giungono notizide che confermano la solennità con la quale è stata ovunque celebrata la ricorrenza dello Statuto. Oltre alla rivista hanno avuto luogo quasi in tutte le città cerimonie patriottiche con grande concorso di tutte le categorie di cittadini.

Il patto della Società delle Nazioni

Londra, 6

La commissione degli emendamenti al patto della Società delle nazioni ha chiuso l'esame del progetto relativo alla elezione di quattro membri non permanenti del consiglio. Per dare maggiore precisione all'art. 4 del patto, la frase relativa all'elezione dei membri del consiglio sarebbe la seguente: I quattro membri della società sono designati liberamente dall'assemblea, con una procedura stabile e modificabile dall'assemblea, a maggioranza di due terzi.

Il consiglio giudica che i membri non permanenti dovrebbero essere eletti con questa procedura per quattro anni con nuove elezioni ogni due anni per due dei quattro membri. Per la prima elezione due membri sarebbero stati così eletti per due anni e due per quattro anni. La durata del mandato degli stati così eletti sarà stabilita dal sorteggio.

La commissione ha poi incominciato lo studio del progetto di emendamento del Canadà mirante alla soppressione dell'art. 10 il quale garantisce agli stati la loro integrità territoriale. Tale articolo è stato l'ostacolo all'entrata degli Stati Uniti nella società. Avendo il Canadà informato il consiglio che presenterà un memorandum a tale riguardo, la discussione è stata rimandata alla prossima riunione. Intanto saranno studiati da un comitato gli emendamenti dal punto di vista giuridico. Il lato politico della questione sarà poi esaminato dalla commissione che si riunirà prima della prossima assemblea generale della Società delle nazioni.

L'agitazione degli statali assume carattere politico

Verso la ripresa delle trattative?

Roma, 6

L'agitazione degli impiegati è entrata ormai in una fase politica che ha provocato una certa reazione da parte della maggioranza degli impiegati.

La proibizione agli impiegati di tenere comizi, ha sorpreso molto anche i deputati socialisti e stamane sull'argomento gli onorevoli Zanardi, Musatti e Alessandri hanno creduto bene di intervenire presso il Governo.

L'on. Bacci ha dichiarato che ormai, dato l'atteggiamento del Governo, l'agitazione ha assunto un carattere politico di intransigenza assai pericoloso.

A Montecitorio alcuni membri del comitato di agitazione hanno avuto un colloquio con l'on. Bacci. Il fatto che il comitato di agitazione sia ricorso a un deputato socialista, mentre si sa che a Montecitorio vi sono attualmente anche dei deputati costituzionali, è molto commentato.

Nella mattinata il segretario politico del partito repubblicano con l'avvocato Conti, deputato di Roma, ha avuto anch'esso un colloquio col comitato degli impiegati in cui ha dichiarato a nome del partito repubblicano di mettersi a disposizione del comitato di agitazione e di aderire completamente all'agitazione stessa.

A questo stato di cose però il comitato comincia ad accorgersi con terrore che la massa degli impiegati non è così solidale come si tentava far credere. Intanto pare che anche da membri autorevoli del partito riformista sia venuta l'esortazione agli impiegati di riprendere le trattative.

Oggi nel pomeriggio a Montecitorio vi è stata una riunione del gruppo parlamentare socialista. Sono intervenuti alla riunione Bacci per la Direzione del partito, D'Aragona per la Confederazione generale del Lavoro e Imperato per il comitato di agitazione degli impiegati. Si è naturalmente protestato contro il Governo che, a detta dei deputati socialisti, vuole sospendere la libertà di organizzazione e di propaganda, ma nello stesso tempo si è concluso che sarebbe opportuno tentare la via della ripresa delle trattative.

A questo proposito l'on. D'Aragona ha avuto una conferenza col ministro Bonomi e con l'on. Giolitti. In seguito alle 17 vi è stata una lunga conferenza tra il ministro del Tesoro e il ministro dei Lavori Pubblici on. Peano e il direttore delle Ferrovie dello Stato comm. Crova. Poscia l'on. Bonomi ha avuto anche una conferenza coi rappresentanti del Partito riformista.

Negli ambienti politici si ha l'impressione che da parte del comitato di agitazione degli impiegati si tenti di trovare una via di uscita. Il ministro del Tesoro ai rappresentanti del Partito riformista ha dato l'assicurazione che il progetto sulla riforma della burocrazia e le disposizioni transitorie saranno discusse e approvate in uno dei prossimi Consigli dei ministri, e sarà quindi presentato al Parlamento con le modificazioni che saranno ritenute opportune.

In proposito il gruppo parlamentare ha diramato un comunicato in cui è detto che è intenzione del governo di sostenere col maggior fervore il disegno di legge per la riforma della burocrazia che sarà presto approvato dal Consiglio dei ministri e presentato al Parlamento con tutte quelle aggiunte richieste dai funzionari che possano rendere meno disagevoli le loro condizioni economiche. Il comunicato conchiude invitando gli impiegati a riprendere sereni il lavoro e a tornare ognuno al proprio posto.

La commissione parlamentare per la riforma della burocrazia si è oggi nuovamente riunita sotto la direzione del senatore Cassis.

Per domani è ancora indetta una una riunione dei deputati di Roma aderenti all'iniziativa dell'ordine del giorno Rocco-Carboni per la soluzione della vertenza.

Movimentato comizio a Roma

Roma, 6

Ieri mattina alle 9 gli impiegati si sono recati a comizio all'Orto Botanico. I ministeri non ne hanno risentito gran danno, essendo la giornata festiva. Solamente gli impiegati delle poste, telegrafi e telefoni hanno sospeso il servizio alle 8.30 riprendendolo poi alle 12.30.

Il comizio era affollatissimo, benchè molti aderenti al movimento abbiano preferito recarsi in campagna, data la bella giornata.

Ha preso la parola Bochicchio del comitato di agitazione a cui è seguito il maestro comunista D'Amato, che è stato oltremodo violento contro il governo e contro la borghesia, naturalmente occupandosi più di quest'ultima che delle rivendicazioni economiche della classe.

Ha seguito l'on. D'Aragona segretario generale della Confederazione del lavoro. Appena l'oratore ha iniziato il suo discorso, un anarchico ha gridato a gran voce: — Traditore dei metallurgici! — a cui ha fatto seguito un gruppetto che ha cominciato a schiamazzare ed a gridare: Viva l'anarchia! Ciò ha provocato una reazione da parte della grande maggioranza dei convenuti. Ne è nato un pò di parapiglia. Infine la calma è ritornata e il comizio si è sciolto dopo aver riaffermato la sua solidarietà e compattezza.

L'atteggiamento degli Statali "popolari,,

Roma, 6

L'Unione nazionale dei postelegrafonici e la Confederazione dei lavoratori italiani comunicano che essi continuano strenuamente a difendere la questione di classe e, nel momento critico che attraversiamo, lasciano al segretario politico del partito popolare italiano di svolgere un'azione favorevole alle loro rivendicazioni economiche, proponendo nel contempo al governo i sistemi più adatti per una sana riforma della burocrazia. Le organizzazioni pertanto decidono di rimanere in vigile attesa, pur prestando servizio.

Non può passare inosservato questo fatto, poichè con esso una gran parte degli impiegati vengono a staccarsi dal movimento ed appare chiaro che esiste una forte corrente che desidera la cessazione di questo anormale stato di cose, onde trovare più facilmente una via di soluzione.

Ormai è indiscutibile che da pochi sconsigliati si vorrebbe trascinare la agitazione dal campo puramente economico a quello politico. D'altra parte bisogna considerare che, contrariamente a quanto speravano alcuni organizzatori, il partito socialista non è del parere di accordare il suo appoggio. Infatti un deputato socialista facente parte della Confederazione generale del lavoro diceva ieri alla Camera ad alcuni giornalisti che il movimento, iniziatosi con puro carattere economico, va ora trasformandosi lentamente in un movimento politico, di cui si sono posti alla testa elementi bolscevichi e soggiungeva che la confederazione e la direzione del partito non possono certo appoggiare un movimento che da parte loro dovrebbero anzi sconfessare.

I nuovi senatori

Roma, 6

Fra i decreti inviati al Re per la firma vi erano quelli per la nomina dei nuovi senatori.

Contrariamente a quanto è stato detto, la lista non supera il numero di dieci. Si apprende che l'on. Ettore Sacchi, ex ministro guardasigilli, ha declinato l'offerta del seggio senatoriale, perchè egli rientrerà nel parlamento quando sarà annullata la elezione dell'on. Farinacci, dichiarato ineleggibile essendo impiegato delle Ferrovie dello Stato.

Così degli ex ministri entreranno a Palazzo Madama l'on. Berenini già ministro della P. I. e vice presidente della Camera, l'on. Baccelli Alfredo che fu ministro della P. I. ultimamente, l'on. Chimienti Pietro già sottosegretario alla giustizia e ministro delle poste, l'on. Nava Cesare deputato popolare per Milano, già commissario per le armi e munizioni e già ministro delle Terre liberate, l'on. Pantano ex deputato di Giarre, già ministro dei LL. PP. ed ora presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura, il prefetto di Milano comm. Lusignoli che fu già commissario regio nell'Amministrazione degli ospedali riuniti d Roma. Anche il gener. Cittadini primo aiutante di campo di S. M. il Re fa parte di questa piccola infornata, unitamente al comm. Berio consigliere di stato e attualmente segretario alla presidenza del consiglio.

Anche la stampa è rappresentata in questa infornata nella persona di Olindo Malagodi direttore della «Tribuna». Circa il decimo senatore si fa il nome dell'on. Tortorici sottosegretario alla marina, ma questa nomina non è ancora confermata.

L'accordo italo-jugoslavo per Porto Baros

Roma, 3

Da Belgrado si annunzia la conclusione dell'accordo italo-jugoslavo per Porto Baros, sulla base di un Consorzio portuale e rimanendo stabilita senz'altro e per sempre la inscindibilità del porto della città di Fiume.

La convenzione sottoscritta a Belgrado dal comm. Quartieri per l'Italia stabilisce la unicità portuaria di Fiume e la indissociabilità dei suoi elementi: banchine, moli, bacini, magazzini, scali, ferrovie, stazioni, ecc. e la parità di condizioni per gli Stati partecipanti alla convenzione.

Il porto di Fiume sarebbe gestito da un Consorzio italiano, fiumano e jugoslavo. All'Italia, a Fiume e alla Jugoslavia sarebbe consentito di servirsi delle franchigie sulle merci destinate all'importazione e all'esportazione, presso a poco come è il regime attuale del porto di Trieste.

Il comm. Quartieri subito dopo la conclusione dell'accordo è partito per Roma.

Questa sera poi al Ministero del Tesoro ebbe luogo una riunione fra il ministro Bonomi e il comm. Quartieri e il comm. Pullini e il colonnello Carletti. La commissione aveva avuto un precedente colloquio col ministro Sforza.

Il "Trinacria,, a Malta

MALTA, 3

Lo yacht reale «Trinacria» adibito a fiera campionaria navigante è giunto in questo porto che è il primo scalo della crociera commerciale. E' stata fatta una brillante accoglienza alla nave italiana e sono state organizzate parecchie feste.

Merci e Mercati

(M. P.) — *Carboni e ligniti.* — Molto temperata la richiesta dell'industria al cui fabbisogno provvedono i continui arrivi di carbone tedesco e francese. Sono giunti anche vari carichi di carbone americano, per cui le disponibilità si mantengono sufficienti e facili i prezzi.

Calmissimo il mercato delle ligniti.

Oli e semi oleosi. — Nonostante la limitata richiesta da parte degli oleifici i prezzi dei semi oleosi di provenienza estera si mantengono abbastanza fermi. I prezzi dei semi di lino di produzione nazionale sono ribassati da L. 180 a L. 165. Sostenuti i prezzi, per quanto limitatissime siano le vendite di oli di semi, le quali riduconsi quasi esclusivamente a partite di olio di arachide.

Seta. — Modeste transazioni di sete d'Italia e di sete d'Asia dovute alle limitate domande da parte dell'America.

Continua sempre la tendenza al ribasso. Poco interessante il mercato dei cascami.

—*Cotoni.* — Stazionario il mercato dei sodi americani. Limitate le richieste del mercato britannico dovuto allo sciopero minerario che paralizza ogni attività industriale inglese. Importanti acquisti da parte dell'industria giapponese. Notizie favorevoli si hanno per i cotoni egiziani ed indiani.

Stazionaria l'industria cotoniera italiana.

Cotoni sodi. — America «Middling» il q.le L. 680— India «Bengala Fine» 365 — Levante «Adana» 550.

Lana. — Continua la stasi e lo scoraggiamento sul mercato delle lane greggie. I pastori che hanno terminato la tosatura si preparano a tornare in montagna ma non trovano compratori nonostante i prezzi molto bassi praticati. Lana greggia 1.a qualità al q.le da L. 900 a 1000 — Lana greggia 2.a qualità al q.le da L. 700 a L. 850.

Prodotti siderurgici. — Continua la stasi del mercato siderurgico in Francia. Qualche alto forno ha preannunciato l'aumento dei prezzi mentre nel Lussemburgo si concedono ogni sorta di facilitazioni pur di vendere.

Nel Belgio i siderurgici sono preoccupati poichè il limitato lavoro che hanno è tutto di ordinazioni inglese e temono quindi la fine della crisi dell'industria britannica.

Grano. — Nuovi ribassi di frumento in America e conseguente ripercussione in Inghilterra sui frumenti non controllati. Situazione calma in Francia, la quale ha deciso di lasciare alle sole iniziative private commerciali la cura di provvedere all'approvvigionamento nel caso che la produzione indigena sia inferiore al bisogno.

Raccolto deficientissimo in Russia tanto che quel governo ha già pensato di far acquisti in Siberia ed in America.

Promettente la vegetazione in Italia.

L'esportazione del riso. — Con un recentissimo provvedimento il governo ha, con giusta opportunità, provveduto per la esportazione dell'eccedenza di produzione eccedenza che non si era verificata durante e dopo la guerra, poichè era stata completamente assorbita dall'introduzione della farina di riso nella panificazione, dalla sostituzione di esso ad altre sostanze alimentari e dalle maggiori esigenze della Nazione armata, anzi oltre che di rinunciare all'esportazione dell'ante bellum che si aggirava intorno al mezzo milione di quintali e per lo più di risi fini, lo Stato dovette provvedere durante la guerra all'importazione di forti quantitativi dalle nazioni estere produttrici, importazione che nel 1918 superò la stessa nostra produzione.

Cessate le cause che diedero luogo ad un maggior consumo e ridotta di conseguenza l'importazione si è verificato che la produzione nazionale era ancora insufficiente ai bisogni, di tutte quelle misure restrittive e proibitive per regolarne il consumo interno. Ma oggi, e per la maggiore disponibilità di grano e di paste alimentari e per la difficoltà incontrata dai Consorzi Granari a consumare i risi non adatti da minestra nella panificazione e per il minor consumo dovuto alle cattive qualità dei raccolti si è verificata un'eccedenza e quindi la necessità di esportare.

Speriamo che il recentissimo provvedimento non si arresti e che il Governo lasci libero questo mercato in modo da poter smaltire gli stocks dei produttori, e ripristinare la coltivazione là dove era stata ridotta per causa della guerra, e allargarla a tutti i terreni acquitrinosi inadatti ad altre colture.

De Vecchi aggredito a rivoltellate

Torino, 6

L'on. De Vecchi, mentre ieri sera rincasava accompagnato da alcuni arditi, venne proditoriamente aggredito nei pressi della Camera del lavoro da uno sconosciuto che sparò contro di lui tre colpi di rivoltella senza colpirlo. Invece fu ferito da un colpo, non gravemente, il macellaio Remo Rinaldo, che passava a caso per quella località.

Gli arditi risposero al fuoco con alcuni colpi di pistola, poi avendo scorto che lo sparatore andava a rifugiarsi alla Camera del lavoro, l'on. De Vecchi ed i fascisti lo inseguirono. Avendo trovato il portone principale della Camera del lavoro sbarrato, organizzavano un rumoroso assedio. In buon punto sopraggiunsero un commissario con delle guardie regie che, penetrate nei locali della Camera del lavoro, arrestarono lo sparatore nella persona del consigliere provinciale comunista Carlo Damusso.

In attesa che la bandiera disarmi

Berna, 6

(C.) Le decisioni prese dalla Baviera sono ormai note. Il governo di von Kahr ha mercanteggiato fino all'ultimo momento a proposito del disarmo delle milizie, ma poi ha ceduto di fronte alla pressione del gabinetto di Berlino.

Inutile il dire che la stampa nazionalista bavarese pagata da Ugo Stinnes e dall'industria pesante, ancora non ha smesso l'atteggiamento tragico dei primi giorni, e ricorre a tutti gli argomenti per mettere contro il governo la pubblica opinione, e per indurla ad ostacolare lo scioglimento delle milizie.

La «Wiesbacher Zeitung» accusa Berlino di aver venduto l'onore della Baviera ai nemici e si domanda fino a quanto i pecoroni bavaresi resteranno gli umili servitori di Berlino. Questo è un piccolo saggio del linguaggio usato dai giornali di destra.

In occasione della morte del prof. Jaffe, ministro delle finanze nel ministero di Kurt Eisner, i giornali anticomunisti si allietano nel vedere un tanto genio andarsene all'altro mondo, aggiungendo che di tali genii i manicomi sono pieni

Dalle Provincie Venete

Notiziario sportivo

Il Giro d'Italia

Brunero vince la settima tappa

Livorno, 6

Oggi si è disputato nel percorso Roma-Livorno (340 km.) la settima tappa del Giro d'Italia. La partenza avvenne alle 4.53. Davanti ad una folla imponente, convenuta all'arrivo Giovanni Brunero ha ottenuta la sua prima grande vittoira di tappa staccando tutti i rivali di due minuti.

La corsa del piccolo corridore di Ciriè, che è stato d'attesa sulle prime sei fatiche che ha avuto ieri fasi brillantissime che lo hanno rivelato indiscutibilmente superiore a tutti. Secondo è giunto Alfredo Sivori e Fermo Belloni, il quale perde così il primo posto in classifica generale.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Brunero — 2. Sivori a due minuti — 3. Belloni — 4 Gaj — 5.Aymo.

Seguono tutti gli altri in ordine.

A. C. Venezia batte Petrarca F. B. C. 4-2

La campagna ferocemente denigratrice della stampa padovana tendente a colpire l'operato della C. T. per la composizione della squadra veneta mettendo in dubbio, indirettamente, il valore degli elementi dell'A. C. Venezia scelti a far parte della rappresentativa, ha avuto oggi dal risultato del match e dall'andamento del gioco, la conferma che le critiche mosse non erano che il frutto di uno sfacciato spirito di campanile. Gli stessi giocatori del Petrarca avranno dovuto oggi constatare quanto alto sia il valore degli uomini che rispondono al nome di Vecchina II, Nordio e Borgato che hanno, nel confronto cogli avversari, brillato di luce vivissima. In quanto a Bazzeghin, il brillante portiere dell'A. C. Venezia, ha confermato con le poche ma sicure parate fatte, di essere, dopo il Paglianti, il più degno di difendere in porta i colori, granata per l'occasione, della squadra veneta.

Il Petrarca oggi, tranne l'inizio vivace, ha dovuto subire nel complesso la netta superiorità dell'A. C. Venezia, superiorità che si tradusse in un dominio assoluto negli ultimi 30 minuti della partita.

Piacquero dei padovani Gallo I al nuovo posto di ala destra dove potè sfoggiare, il primo tempo, una buona velocità unita ad una certa precisione nei «crosses», Gallo II inferiore però alla sua fama, e Santon. Gli altri pur giocando d'impegno non seppero elevarsi dalla solita grigia mediocrità.

Per contro l'A. C. Venezia confermò, ancora una volta di essere la squadra più ricca di buoni elementi del Veneto. Vecchina II, irresistibile quanto mai, Nordio, Borgato, Serra, Bighin I dimostrarono di essere, di fronte agli avversari diretti, di classe superiore. L'inizio del match vede, attraverso azioni bilanciate, una certa scioltezza nei «forwards» petrarchini guidati dall'affiatato duo Gallo.

Vecchina II, dopo un quarto d'ora circa dall'inizio, dribblati cinque o sei avversari, proietta alto un pallone che scuote la rete di Santon slanciatosi in un vano tentativo di parata.

I «petrarchini» che sono ridotti in dieci, per un incidente di gioco che costringe Santon ad allontanarsi dal campo per una decina di minuti, tentano il pareggio affidando l'azione penetrante al più anziano dei Gallo sempre in efficenza. Un pallone che sta quasi per uscire della linea di fondo, dà modo a Gallo II di tirare un pallone forte d'effetto che urtando contro il palo opposto entra in goal senza che Bazzeghin, impedito in parte da Sfriso, abbia potuto tentare la parata. La fine del primo tempo trova i verdi-nero condurre azioni su azioni frustrate in parte da attimi di indecisione di Villanova e dalla agilità di Santon, rientrato nel frattempo in campo, efficace estremo difensore. La ripresa, che ha un inizio scialbo, mette in rilievo un Venezia deciso a vincere.

Vediamo la seconda linea imperniata su Nordio deciso intercettatore e ottimo nei passaggi, rifornire i «forwards» di palloni su palloni. Sfriso, fattosi più attento e preciso, riesce a neutralizzare quasi completamente le azioni dei Gallo che danno ormai segno di non essere più ad agio per l'aumentata combattività dell'half neroverde e dell'ottimo Lazzarato che ha avuto un «finish» impressionante per decisione e potenza.

Una fuga di Serra, seguita da un preciso passaggio in corsa a Vecchina II, dà modo a quest'ultimo di segnare il secondo goal malgrado un tentativo disperato del portiere petrarchino. Qualche minuto dopo Serra, con un bellissimo tiro, porta a tre i goals per l'A. C. Venezia.

Un involontario fallo di mano di Borgatto nell'area di rigore dà modo al Petrarca di segnare con un calcio di rigore concesso dall'arbitro, sig. Giuffrè, che considerò il fallo con troppa severità.

L'ultimo quarto d'ora trova la prima linea dell'A. C. Venezia condurre la danza verso gli avversari non efficacemente difesi dai due «beks» petrarchini che alternano corner a campanili. Villanova ha modo di far dimenticare le molte incertezze messe in rilievo oggi con un bel goal segnato a dieci minuti dalla fine.

L'A. C. Venezia, che scenderà il 19 corr. a Padova nel retour match, mancava di Bighin II; il Petrarca F. B. C. di Romaro II e Castagna.

Arbitrò con imparzialità il sig. Giuffrè del Virtus F. B. C.

A. C. Padova batte Torino F. B. C. 4-1

PADOVA, 6

Ieri al Velodromo Comunale ha avuto luogo l'incontro fra il Campionato Italiano di Calcio fra l'A. C. Padova ed il Torino F. B. C. I Padovani che fino a questo match si erano dimostrati di gran lunga inferiori alle altre squadre, hanno ottenuto sui rivali una brillantissima e convincente vittoria battendoli per 4 goals a 1. con un risveglio impressionante che ha entusiasmato il folto pubblico accorso, con una foga mai vista i bianco-rossi di Fagioli, il quale ha ripreso definitivamente il posto di centro half, hanno strappato una vittoria meritata che li pone ora fra le squadre più temute del Girone.

Segnati tre goals nel primo tempo contro zero degli avversari sono riusciti a non lasciarsi sorprendere nel secondo; anzi, mentre si credeva ad una facile «débacle» hanno mantenuto una netta superiorità.

L'incontro si è svolto regolarissimamente fra il più vivo entusiasmo. Del Torino apparvero in gran forma Bachmann, Valoira e Martin; del Padova tutti fecero meraviglie ma specialmente Paglianti, il quale ha saputo liberarsi da situazioni difficilissime, Modulo, sempre possente spazzatore, Fagioli, Fayenz e Monti II.

Dopo la vittoria dei bianco-rossi la folla entusiasta ha invaso il campo per portare in trionfo i beniamini. Arbitro imparziale e preciso il sig. Crivelli dell'Internazionale.

Genova - Bologna macth nullo 1-1

BOLOGNA, 6

Ieri si è svolto il match tra le squadre del Genova e del Bologna. L'esito è stato incerto e quest'incertezza ha contribuito anche l'eccitazione del pubblico, poichè durante la partita si sono avuti a deplorare vari incidenti. Tuttavia l'arbitro ha fischiato regolarmente la fine trovando le due squadre alla pari.

Doria batte Alessandria per un goal

GENOVA, 5

Quest'oggi ha avuto luogo la gara di foot ball tra la Andrea Doria ed Alessandria Foot ball. L'Andrea Doria ha vinto per un goal.

Cronaca di Belluno

Il palazzo delle Poste

Belluno, 6

Riceviamo: « E' noto che a Belluno il Comune sta acquistando un fondo in piazza Campitello per la costruzione di un nuovo palazzo delle poste e telegrafi.

Come sovente accade tali progetti, per quanto corrispondano a tutte le esigenze dei servizi interni, difettano assai nella parte estetica delle facciate.

Questo deriva dal fatto che nello studio del progetto viene quasi completamente trascurata la parte estetica della costruzione. Ciò avrebbe secondaria importanza qualora detta costruzione fosse dislocata; ma trattandosi ora che il fabbricato dovrà sorgere in una delle posizioni più centrali, nella maggior piazza della città, si domanda se l'edificio in parola deva o meno avere un carattere architettonico o se non sia il caso che l'Amministrazione Comunale si assuma l'incarico di controllare il progetto e di prendere gli opportuni accordi con l'Ufficio del Ministero interessato per lo studio di una facciata che riesca di decoro ed abbellimento, assumendosi per la stessa le relative spese.

Ponendo in relazione la faccenda del palazzo delle poste si osserva che si sta ora costituendo un comitato per un ricordo ai caduti in guerra a forma di monumento. A ciò tutti vivamente approvano ed applaudono, anche posto che la città manca completamente di simili lavori.

Non sarà, si spera, uno dei soliti monumenti che si sono visti ripetere da per tutto, ma un'opera d'arte, sia pur ottenuta con mezzi modesti, ma con impronta nuova e geniale; un'insieme che si elevi e domini colla sua linea l'ambiente in cui dovrà sorgere. Ed è così che dando uno sguardo a piazza Campitello viene subito a domandare se il posto migliore pel monumento non sia quello ove attualmente sorge la fontana con.... la relativa «oasi».

La fontana non serve a nulla, non è nulla di bello e potrebbe essere levata senza rimpianto. In questo sito, forse l'unico, potrebbe sorgere il monumento ai caduti, che verrebbe a trovarsi di fronte al palazzo delle nuove poste e si verrebbe a ottenere in tale angolo della piazza un insieme armonico.

Speriamo che il Comune si interessi della faccenda, si tratta di cosa artistica, che ridonda a vantaggio della nostra cara Belluno ».

Fin qui il nostro lettore, ed alle proposte sottoscriviamo a piene mani.

A proposito del palazzo delle poste ricordiamo che quindici o sedici anni fa, era allora sindaco il prof. Zanon, venne compilato dal compianto prof. Facchinetti un progetto geniale, perchè il palazzo delle poste dovesse sorgere nel cuore della città, precisamente nel luogo al quale fa cenno il nostro lettore. Tutto pareva combinato, anche col pieno consentimento dell'allora ministro delle poste e telegrafi on. Schanzer, quando, da un momento all'altro, tutto cadde forse per qualche intrigo, e gli uffici postelegrafonici rimasero là dove sono tuttora. Pur siamo d'accordo con chi ci passa la sopra riprodotta lettera circa il monumento. La maggior piazza acquisterà attrattiva che varrà a far poi in modo consono, a sistemare anche tanti fabbricati che le fanno corona.

(*Nota del Corr.*)

Tiro a segno

Domenica prossima avranno luogo le elezioni generali per la nomina di sette membri dell'ufficio di Presidenza, in sostituzione di quelli scaduti.

Le operazioni elettorali avranno inizio alle ore otto precise l'ufficio di Segreteria (piazza Castello) e saranno chiuse alle ore 17.

Domenica avrà inizio il primo periodo regolamentare di tiro a segno alle 7.30 e le lezioni continueranno nelle successive domeniche 19 e 26 giugno.

Domenica 3 luglio gara di chiusura fra i partecipanti al tiro anzi detto con premi di medaglie e diplomi.

Fa parte del programma, che sarà pubblicato al Poligono, anche una gara con premi libera a tutti i soci iscritti alle Società di Tiro a segno. L'utile di questa gara sarà devoluto al fondo per il monumento ai caduti in guerra.

Evasione. — Telegrafano che dalle carceri giudiziarie di Auronzo del Cadore oggi è fuggito tale Polo Luigi di Ambrogio di anni 31, da Forni di Sotto (Udine), stato arrestato giorni fa per furto qualificato. Il Polo doveva essere tradotto nelle carceri nostre.

Banda Cittadina. — La presidenza della Banda cittadina ci comunica che era sua intenzione di proseguire regolarmente i soliti pubblici concerti, e che anzi aveva prese le disposizioni perchè i concerti stessi durante la stagione estiva fossero più frequenti.

Ma è sopravvenuto il fatto che diversi bandisti si sono impegnati — e non era in facoltà della presidenza di impedirlo — a suonare al Circo Equestre che da parecchio tempo dà le sue rappresentazioni al Parco e che anche, si dice, prolungata, oltre al preveduto, la sua permanenza a Belluno.

L'assenza quindi di detti bandisti dalle prove e dai concerti, impedisce al corpo bandistico di presentarsi al pubblico, come sarebbe legittimo desiderio della cittadinanza.

All'ospedale è stato trasportato certo Svaluto Ferro Fortunato di anni 48, segantino da Perarolo, che con una sega circolare aveva riportato una grave ferita alla mano destra.

L'agitazione degli Statali. — Riceviamo: Il Comitato provvisorio riunitosi ieri sera in seguito ai comunicati pervenuti dal Comitato Centrale ha creduto opportuno di nominare un Comitato più fattivo allo scopo di coordinare l'azione generale restringendo a 3 il numero dei rappresentanti Statali.

Festa goliardica. — Ieri nei locali della Società Ginnastica Alpina, gentilmente concessi, si è svolta la prima festina goliardica indetta dalla locale Associazione Studentesca.

Numerosi gli studenti, studentesse e professori intervenuti.

La festa dello Statuto

Giornata piena di sole e sventolio di bandiere da edifici pubblici e privati.

Una folla in piazza Campitello alle 9 di ieri mattina per assistere alla grande rivista.

Le truppe del presidio, agli ordini del col. Zoli, si schierarono con fronte a nord, assieme a molti ufficiali di complemento.

Ha parlato l'avv. Rossi ed indi distribuzione di medaglie e di diplomi, ed infine sfilata alla quale presero parte anche gli allievi del corso premilitare. E' intervenuta la banda cittadina.

Un gruppo di fascisti si è recato intanto in municipio issando dal poggiuolo del palazzo rosso il tricolore.

Cronaca di Padova

Congresso enologico italiano

Padova, 6

Nei giorni 8 e 9 corrente avrà luogo in Padova, in occasione della III Fiera internazionale di campioni e per iniziativa delle istituzioni agrarie padovane, un congresso enologico nazionale.

Figurano come relatori i sigg. on. prof. Arturo Marescalchi e prof. Renzo Giuriati, la cui competenza in materia enologica, nota in tutta Italia, è sufficiente per conferire al congresso una grande importanza ed assicurarvi un numeroso intervento di agricoltori e negozianti di vino.

La grave incertezza che domina il mercato del vino e la crisi che minaccia seriamente il commercio vinicolo italiano impongono dei provvedimenti che necessita studiare e proporre, non solo ai produttori e negozianti di vino, ma altresì a coloro che, reggendo le sorti della nazione, hanno il compito di tutelare gli interessi dell'agricoltura e del commercio.

L'importanza degli argomenti che verranno trattati hanno già procurato al congresso l'adesione di molte personalità note nel campo agricolo, commerciale e finanziario e dalla discussione potranno quindi uscire degli insegnamenti e delle direttive che riusciranno di grande utilità per la migliore utilizzazione di uno dei prodotti più importanti della nostra agricoltura.

Il convegno giornalistico

La seconda giornata del convegno giornalistico fu impiegata da una visita alle Terme di Abano ove i colleghi furono ricevuti cortesemente dal comm. Giorgio Sacerdoti. Dopo una visita alle interessantissime fonti fu servita all'*Orologio* una squisita colazione. Allo champagne il comm. Sacerdoti ebbe parole assai gentili per la stampa e rievocò le gloriose gesta che ad Abano vennero compiute e preparate e gesta che dovevano travolgere il nemico nell'ultima guerra.

Ringraziarono l'ospite il comm. Melli e il sig. Lovato di Verona.

Alle 17.30 i giornalisti si recarono alla storica Villa Giusti, dove fu firmato l'armistizio; furono accolti dal conte senatore Vettore e dalla sua distintissima signora.

Al levar delle mense il conte Giusti salutò gli ospiti bene auspicando al progresso d'Italia che si è iniziato precisamente alla villa delle Maiedrie.

Alla sera gli ospiti graditissimi della Associazione della stampa padovana si licenziarono.

La festa dello Statuto

Lo Statuto fu solennemente festeggiato. La mattina in piazza Vittorio Emanuele seguì la rivista delle truppe del presidio. Il generale Boriani dispensò quindi ricompense al valor militare a decorati ed a famiglie di caduti. La cerimonia, alla quale assistevano le autorità cittadine e gran folla, riuscì una dimostrazione di fervente patriottismo.

Alla sera venne eseguito uno spettacolo pirotecnico in Prato della Valle, al quale assistette una folla immensa: circa 20 mila persone.

Una bella cerimonia all'Istit. pei ciechi

E' seguito ieri all'Istituto Configliacchi per i ciechi la distribuzione dei premi agli allievi ed il saggio musicale.

Molte erano le autorità presenti, fra cui mons. Vescovo, il vice prefetto e il rappresentante del sindaco. Aprì la cerimonia il presidente avv. Sergio Leoni con un nobilissimo discorso in cui riassunse le tristi vicende dell'Istituto durante la guerra ed espose i propositi suoi per l'avvenire. L'avvocato Leoni fu assai applaudito.

Finita la distribuzione dei premi, ebbe svolgimento il saggio musicale in cui rifulse il valore paziente del maestro Ciro Grassi, nuovo direttore artistico della scuola. Come esecutore al piano si distinse l'alunno Gardoni. Buoni elementi apparvero gli alunni Dante, Florin e Dal Santo. Assai affiatate furono pure le esecuzioni corali.

Fanciullo sparatore

Ieri sera in Prato della Valle, un ragazzo praticava con un temperino un foro nelle tende del Serraglio Diena onde godersi lo spettacolo gratuitamente; se ne accorse il figlio del proprietario, Achille, di anni 12, che redarguì il coetaneo. Ne seguì una disputa finita tragicamente perchè il ragazzo curioso, estratta una rivoltella di tasca sparò contro lo Achille ferendolo alla coscia destra.

Il piccolo delinquente fuggì senza essere identificato.

Riunione dei sindaci della Provincia

Indetta dai sindaci di Albignasego, Torreglia e Terrassa stamane, alle ore 10, è seguita alla Gran Guardia una riunione di sindaci della provincia per addivenire ad un concreto scambio di vedute sugli impellenti e continui bisogni delle amministrazioni comunali e sulle eventuali opportune modifiche dell'emanando decreto che concede la seconda indennità di caro viveri agli impiegati e salariati dei comuni.

Oltre a buon numero di sindaci intervennero gli on. Piva, Ferri e Rosa e don Fianchini del partito popolare.

Presiedeva il sindaco di Maserà che spiegate le ragioni del convegno, diede la parola all'avv. Coppi, sindaco di Terrazza. Questi criticò l'invadente ingerenza governativa nelle amministrazioni comunali che divengono in materia scolastica, tributaria e per quanto riguarda il personale a ridursi in veri organi esecutivi del governo, il quale poi non si preoccupa dei gravi imbarazzi in cui le stesse amministrazioni vengono a trovarsi.

Dopo ampia discussione i presenti riconobbero la necessità di una azione concorde di tutti i sindaci per ottenere dal governo ragionevoli autonomie, ma anche i mezzi necessari per far fronte ai bisogni delle singole amministrazioni in vista speciale delle condizioni nuove in cui verranno a trovarsi i contribuenti locali dati i diminuiti cespiti della produzione agraria.

L'assemblea delegò infine l'on. Ferri, il dr. Turcato e il sig. Boriotto ad esporre al prefetto il voto dei convenuti.

Piccola cronaca

Stamane alle ore 11 i pompieri si recarono all'ospedale civile a spegnere un piccolo incendio causato dall'agglomeramento di fuliggine nella canna del camino di un laboratorio.

— L'altro ieri ignoti, allo scalo centrale delle Ferrovie di stato rubarono una cassa di tabacco.

— Pure pochi giorni fa, sconosciuti rubarono, allo scalo centrale, un collo di tessanto del valore di L. 7456.

FELTRE. All'adunanza dell'Unione sportiva all'Albergo al Pavone, intervennero numerosi cittadini i quali deliberarono una serie di festeggiamenti pei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre.

Il giorno 26 del mese corrente con l'intervento della banda di Belluno, si terrà la festa dei fiori e ricchi premi saranno distribuiti alle vetture meglio addobbate. Lo stesso giorno estrazione di una lotteria e la sera thè danzante di beneficenza alla Fabbrica Ricami.

Il programma delle feste pei mesi venturi verrà comunicato a mezzo di un manifesto-réclame.

Cronaca di Vicenza

La festa dello Statuto

Vicenza, 6

Domenica, giorno dello Statuto, la città era splendidamente imbandierata. Alle ore 9, in Campo Marzio, il generale Piva comandante il presidio, passò in rivista le truppe che sfilarono tra due fitte ali di popolo acclamante. Furono distribuite anche delle ricompense al valore, dopo un rilevante e nobile discorso del generale Piva, tenuto alla presenza delle autorità cittadine e della immensa folla di popolo.

L'agitazione degli statali

La Camera federale degli impiegati ci comunica:

Numeroso, sereno e dignitoso è riuscito, come quelli precedenti, il comizio tenuto nel salone della Basilica domenica mattina alle ore 8. Gli oratori plaudendo alla compattezza ed al fermo atteggiamento degli impiegati statali nella fase acuta dell'agitazione, non solamente in Vicenza, ma in tutta la nazione, hanno rivolto una calorosa raccomandazione agli intervenuti di mantenersi calmi, avvertendo che la vittoria non mancherà di arridere completa ai forti ed ai volonterosi. Gli applausi tributati alla presidenza ed agli oratori, hanno dimostrato la perfetta intesa fra i dirigenti ed i partecipanti al convegno.

Cronaca di Treviso

Congresso regionale della N. Tommaseo

Treviso, 6

La Federazione Magistrale Veneta «Nicolò Tommaseo» terrà a Treviso il 9 giugno corr. nella sala del Teatro Filodrammatico il Congresso Regionale.

Carro investito dal treno presso S. Lucia di Piave

SUSEGANA. — Stamattina verso le ore tre, il treno 8862 Treviso-Conegliano investiva presso il Km. 43-100, fra Susegana e Conegliano, un carro carico di farina e zucchero, ammazzando due grossi cavalli dei tre che erano attaccati a tirare il pesante veicolo.

Il proprietario del carro era tal Granzotto Pietro fu Giacomo che da S. Lucia di Piave doveva trasportare al Consorzio di Susegana il prezioso carico, senonchè giunto al passaggio a livello del Km. 43-100 e vistolo aperto, si accinse, senza curarsi di altro, frustare i cavalli per vincere il piano inclinato che succede il passaggio stesso, ma il treno che arrivava in quel momento, lo investì violentemente ammazzando due cavalli.

Il Granzotto si salvò per puro miracolo.

L'inaugurazione di una lapide ai caduti

CRESPINO. — Ebbe luogo ieri mattina la solenne inaugurazione della lapide ai caduti in guerra posta nell'atrio municipale. Intervennero le autorità locali, i sodalizi con bandiere e larghe rappresentanze fasciste nonchè una folla enorme. Parlarono il R. Commissario, il sig. Ricchieri e l'avv. Carlo Tiengo.

Nel pomeriggio fu inaugurato il gagliardetto del Fascio di Combattimento offerto dalle signore di Crespino. Fu anche questa una cerimonia imponente cui partecipò tutta la popolazione.

Parlarono la madrina signorina Luisa Marzolla, il mutilato tenente Finardi, l'avv. Tiengo, il tenente Franco Previsto, il sig. Giorgio Marzolla ed il sig. Casoni.

CONEGLIANO. — Stamane si è chiuso davanti il nostro Tribunale il processo contro il sig. Attilio Micheletto e la signorina Natalia Carrer, imputato il primo di peculato per avere in Cessalto — quale commissario prefettizio — distratta una parte di lana destinata ai poveri, di concorso nel reato la seconda.

Il tribunale assolvette. P. M. Caccianigo; difensore Pampanini.

VIDOR. — In seguito a reclami della popolazione contro i fornai che vendevano il pane a prezzo superiore al calmiere, il prefetto ha ordinato la chiusura alternata per 20 giorni di due forni. Questo provvedimento danneggia la popolazione, perchè un solo fornaio non è sufficiente a sfamare tutti. Speriamo che sia revocata la disposizione e che i fornai sieno colpiti da altra misura punitiva.

DA VALDOBBIADENE. — Nella chiesa di Segusino un prepotente, certo Zancaner Giovanni, entrato, minacciò le fedeli che pregavano, in modo che queste fuggirono spaventate. Il parroco venne pure investito in malo modo; per ultimo il malvagio fece i suoi bisogni sulla gradinata di un altare. Il prepotente venne arrestato.

— Pure arrestato per furto con destrezza è stato certo Dalla Longa Giovanni di S. Vito, perchè rubava a Stievenazzo Luigi di Fener il portafoglio con 72 lire.

— Per mancata denuncia e detenzione di armi furono denunciati certi Dall'Armi Giuseppe fu Giuseppe e Ferrazza Giovanni.

Cronaca di Verona

L'arresto d'un giovane romano

Verona, 6

In seguito al furto di 40 mila lire di preziosi avvenuto in danno della signora Barbieri al Paradiso, pel quale è già in carcere la cameriera Marchi di Lonigo, è stato ora arrestato certo Valentino Piccioni di anni 27, romano, che la cameriera stessa accusa quale autore materiale del furto. Il romano però nega ogni addebito e si protesta innocente.

Cronaca di Udine

Incidenti socialfascisti a Pasiano

Udine, 6

Ci giunge da Pasiano, dodici chilometri da Pordenone, notizia che sarebbero stati bastonati due fascisti del luogo. Nel pomeriggio d'oggi un gruppo di fascisti con camions sono partiti per questa località per una azione punitiva.

Cronaca di Rovigo

Un infanticidio a Pettorazza

Adria, 6

Si ha da Pettorazza che in località Stopporcine alcuni ragazzi videro galleggiare in un pozzo il cadavere di un neonato. Levato dal pozzo il cadaverino, già in istato di avanzata putrefazione, fu piantonato, mentre si iniziavano indagini per scoprire l'autrice del delitto. Essa è certa Boscaro Fidelma, d'anni 29, vedova tuttora convalescente. La disgraziata avrebbe voluto liberarsi del frutto d'una sua colpa.

Camion di carabinieri assalito presso Adria

La notte del 19 marzo u. s. alcuni carabinieri provenienti da Taglio di Po con un camion, giunti al Ponte di Corbola sul Po venivano accolti da un vivo fuoco di fucileria e costretti a ritornare indietro mentre dal loro agguato i comunisti di Bottrighe, continuando la sparatoria, urlavano che erano guardie rosse e che per il ponte non sarebbe passato nessuno. Dopo lunghe ed attivissime indagini si giunse alla scoperta degli autori dell'agguato fortunatamente incruento ed all'autorità giudiziaria vennero denunciate ventinove guardie rosse che, armate regolarmente, venivano in quel tempo comandate in servizio attorno al paese di Bottrighe per sventare eventuali spedizioni fasciste.

E' noto però anche che quando i fascisti si recarono in quel paese le guardie rosse si fecero un dovere di fuggire precipitosamente.

Fra i denunciati, che per la trascorsa fragranza non fu possibile trarre in arresto, trovansi i noti caporioni Citter, Gloria e Gambalunga.

Il furto di una motocicletta

L'arresto dei ladri

Tre giorni addietro a Porto Tolle, al segretario comunale rag. Uin veniva rubata nella sua abitazione una motocicletta Harley Davidson del valore di circa 12.000 lire. Dopo due giorni di attivissime indagini veniva tratto in arresto ieri sera certo Belloni Valeriano di Porto Tolle, il quale, dopo inutili dinieghi finì col confessarsi autore del furto paesando i nomi dei tre suoi complici: Ongaro Silvio di anni 26, Briggion Antonio di anni 26 e Ballarin Mario, tutti di Adria. Questa notte stessa vennero arrestati ed interrogati. Non essendo risultato nulla a carico del Ballarin egli venne rilasciato subito, gli altri due invece furono condotti a Porto Tolle per essere messi a confronto col Belloni. Finora nulla si sa della sorte della motocicletta.

Diecimila lire smarrite

Ieri nel pomeriggio il capomastro Barbuiani Antonio, abitante in Piazza Garibaldi, 21, rientrando in casa si accorgeva d'avere smarrito il portafogli contenente 10.000 lire. Ogni ricerca fu vana.

La festa dello "Statuto" a Mestre

MESTRE. — La città è tutta imbandierata, molte finestre sono adorne di drappi a tre colori. Fino dalle otto vi è in Piazza Umberto I.o una insolita animazione in attesa della rivista militare. Dallo stendardo sventola la bandiera nazionale che la Giunta ha fatto issare perchè lo «Statuto» ed il XX Settembre» sono riconosciute dal Partito Socialista feste nazionali.

Alle ore 8.30 cominciano arrivare le truppe che si schierano lungo la Piazza. Alle ore 9 il trombettiere suona «attenti», le truppe presentano le armi per l'arrivo del colonnello Caleri Comandante il Presidio che accompagnato dal Comandante il 72.o Fanteria e seguito dagli ufficiali di tutte le armi qui residenti passa in rivista le truppe, finita questa le truppe si riuniscono presso la Chiesa e da là, al suono di una marcia eseguita dalla Banda del 72.o sfilano davanti al colonnello alla cui destra trovansi le Autorità e le Associazioni con rappresentanze e bandiere, fra queste notiamo «Veterani e Garibaldini», Assoc. Combattenti», «Associaz. Esercenti.

Due aeroplani volarono sulla Piazza quanto è durata la rivista eseguendo bellissime evoluzioni.

Moltissime signore, signorine e molti cittadini portavano nastri e coccarde tricolori affermazione della Patria.

Ieri pure fu festeggiato il centenario dell'istituzione del Corpo dei Carabinieri.

MIRANO. — Domenica u. s. abbiamo avuto il primo concerto della risorta Banda cittadina, diretta dal m.o Ettore Pozza.

✱ Su iniziativa del Rev.mo Arciprete, accolta con entusiasmo dai reduci e da tutti i parrocchiani, anche a Zianigo è sorto ed è stato sabato u. s. inaugurato un ricordo marmoreo in onore e memoria dei quarantaquattro frazionisti caduti per la Patria.

Prima si ebbe la funzione in Chiesa parata riccamente a lutto, con Messa eseguita in canto Gregoriano dalla locale Schola Cantorum. Dopo il Vangelo il Rev. Arciprete Lodovico Volpato disse con affetto di padre sui valorosi caduti, sul significato della cerimonia. Tenne poi dal pulpito il discorso commemorativo Mons. Alessandro Torcellan.

Davanti al monumento parlarono l'on. Sandroni, il Sindaco cav. Testa, il cav. Galzignato, Augusto Pasqualetto per gli operai, Boato Cesario per la gioventù, Minto Pietro per l'Associazione mutilati.

✱ In questi giorni si compie il 25.o anno di sacerdozio del nostro degnissimo Arciprete Mons. Luigi Brusatin. Malgrado la nota modestia di lui, i Miranesi si sono uniti concordi per tributargli domenica 12 corr. speciali onoranze.

Del Comitato è presidente onorario il cav. Giuseppe Ghirardi e presidente effettivo il sig. Pietro Rubinato. Avrà luogo anche un banchetto e le iscrizioni si ricevono a tutto il 9 corr. presso la cartoleria Tonolo.

DOLO. — Certo Giacomo Vescovi, conosciuto in paese col nome de Bapi Portenaggia, causa il suo stato di tremenda ubbriacatura, rimase ieri sera investito dal tram.

Il disgraziato venne trasportato in gravissime condizioni allo Spedale dove, da quei sanitari, fu dichiarato in pericolo di vita.

Cronaca di Venezia

La pesca in Piazza

Da sabato ad ieri la Pesca in Piazza è stata la grande attrazione cittadina. Domenica poi, per la ricorrenza della festa dello Statuto essendo la Piazza gremita di gente, la Pesca fece affari d'oro. Tutti si affollavano ai chioschi di vendita dei biglietti, e tutti se ne ritraevano contenti, poichè erano ben rari i pescatori che non vincessero almeno un piccolo premio.

Per conseguenza naturale erano affollatissimi anche i banchi della distribuzione dei premi vinti.

Anche ieri sera, malgrado la minaccia di pioggia, vi fu gran ressa ai chioschi ed ai portici di Palazzo Ducale per ritirare i regali.

Diamo qui sotto l'elenco dei più importanti premi vinti sabato e domenica, e i nomi dei fortunati vincitori:

Grande mobile in stile: sig. Pedrali, S. Maurizio 2740 — Grande posata argento: sig.ra Salafin Marina, Dorsoduro [illegible] — Orologio argento, dono Ditta Passoni: sig.ra Anita Mainardi, S. Polo 186 — Quadro settecentesco: sig. De Bortoli Carlo, Hotel Danieli — Servizio da scrittoio in bronzo: sig. Collauto Romeo, Ss. Giovanni e Paolo, 6613 — Orologio antico grande dorato: sig. De Napoli Antonio — Macchina da cucire Naumann: sig. Capovilla Attilio, S. Zaccaria, 4444 — Dono di S. A. la Duchessa di Genova: sig. Rossi Sergri, tenente artiglieria, Via Garibaldi, 1737 — Grande baule per viaggio: signora Castellani Ida, Rio Marin, [illegible] — Cartelle di rendita: sigg. Staida Giuseppe, Castello, 5980 - Ester Davia, S. Vio 522 — Cofano legno intarsiato antico: signor Giovanni Bauer, Hotel Internazionale Vienna — Dono S. A. Duca Aosta: sig. Zonta Ernesto, S. Croce, 384 — Dono del Prefetto di Venezia: sig. Beucci Bruno, S. Marco 504 — Dono Ditta Jesurum: sig. D'Agostini — Id. Pauly (servizio per tavola): sig.ra Bona Carmen, S. Francesco 2922 — Viaggi I. classe andata-ritorno Trieste: sig. Rossi Romeo, Calle Furlani 3280 — Capanna Lido mese di giugno: sig. Lebreton Bruno.

Inoltre due dozzine di tavoli e cassettini di legno, bottiglie assortite, argenterie ditta Pallotti, Missiaglia, Busato, Passoni, profumerie Bertelli, preziosi oggetti cristallo e vetro di Murano della Ditta Pauly e Valmarana.

Tutti i vincitori dei premi più grossi fecero graziosamente qualche offerta a beneficio delle istituzioni per le quali è stata fatta la pesca.

Circa la vertenza agraria di Campagnalupia

L'Associazione agraria della provincia di Venezia, chiamata in causa dal *Secolo Nuovo* del 4 corrente, in merito a recenti fatti avvenuti a Campagna Lupia, dichiara nel modo più esplicito ed assoluto di essere stata completamente estranea ai fatti stessi.

L'Associazione agraria alcuni giorni or sono, ha ricevuto e gradito la proposta di elemento fascista, il quale si è presentato come intermediario per la pacifica soluzione della vertenza agraria attualmente in corso, dichiarando che i capi-campagna si sarebbero recati il giorno seguente a Dolo per discutere con i delegati dell'agraria il patto di lavoro.

I delegati dell'Associazione Agraria presentatisi al luogo del convegno, attesero invano la comparsa dei lavoratori e non poterono perciò iniziare quella discussione alla quale l'associazione continua ad essere pronta accettando volentieri qualunque occasione e qualunque intermediazione atta a sollecitare la chiusura della vertenza.

I prezzi delle merci

Il Comune ricorda agli esercenti che è in pieno vigore la disposizione di legge, per la quale è obbligatoria l'indicazione dei prezzi su tutte le merci esposte al pubblico nelle vetrine e nell'interno dei negozi e che gli agenti della forza pubblica hanno il mandato di elevare le contravvenzioni a tutti gli inadempienti.

Ricorda inoltre ai cittadini cui dovesse apparire che i prezzi di vendita delle merci fossero esorbitanti, che alla Prefettura esiste la Commissione provinciale arbitrale dei prezzi la quale ha anche il compito di raccogliere i reclami per i prezzi anormali, di vagliarli e di prendere i conseguenti eventuali provvedimenti punitivi.

I reclami possono essere diretti anche all'Ufficio Comunale Approvvigionamenti che li trasmetterà all'Ente competente.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A.4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.

BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.10 (4) (*a Ferrara*); D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40 *); DD. 20.10; DD. 23.20.

UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.10 *); A. 17.5 (*a Conegliano*); A. 18.40.

TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7.5; DD. 10.5; A. 12.30 *); DD. 15.15; A. 18.30; Lusso 20.-; D. 20.20 *).

TRENTO — A. 5.30; A. 9.10 *) (3) (*a Bassano*); A. 13.5; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *); L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; M. 7.15 *) (*da Padova*); A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.35; D. 24.- *).

BOLOGNA — DD. 6.40; DD. 9.45; A. 12.15 *); D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.48.

UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (*da Treviso*); D. 18.-; A. 22.-; D. 23.15.

TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 (2) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10 *); A. 21.45; DD. 22.25.

TRENTO — A. 8.35 (*da Bassano*); D 9.35 *) (3); A. 15.-; A. 20.-.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
(2) La domenica non si effettua da Casarsa a Portogruaro.
(3) Dal 3 luglio al 25 settembre si effettua anche la domenica.
(4) La domenica si effettua fino Bologna.
N.B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Gli affitti delle case

Come indubbiamente ricordano tutti gli interessati, proprietari da una parte, inquilini dall'altra, la discussione avvenuta in Senato alla vigilia della proroga dei lavori parlamentari del decreto-legge 18 aprile 1920 N. 477, riguardante gli affitti delle case, ha apportato non lievi modificazioni al decreto stesso, che, per essere in materia, il tredicesimo della serie, è assai desiderabile che possa essere anche l'ultimo, e come tale, non lasci lacune, che a lor volta, debbano poi essere colmate, con nuove ed ulteriori disposizioni di legge integrative od esplicative. A molte incertezze e discussioni aveva dato luogo il primo testo del decreto suddetto, incertezze e discussioni, che materialmente ne avevano rivelate tutte le manchevolezze, e come queste avessero bisogno di essere completate od eliminate. Non era chiaro, ad esempio, su quale pigione si potevano apportare gli aumenti consentiti, e cioè, se si dovesse o no tener conto di quelli già in antecedenza e per qualsiasi ragione apportati. Parimenti, era assai controverso, di quale popolazione si dovesse tener conto, nella classifica dei comuni, agli effetti delle proroghe dei contratti e degli aumenti di pigione, se di quella *legale* o di quella di *fatto*, giacchè è noto che la legge 8 maggio 1910 N. 212, sul censimento, fa appunto tale distinzione. Così pure era assai controverso se l'acquirente di uno stabile, dopo l'emanazione del decreto-legge, potesse valersi della facoltà di dare commiato agli inquilini della casa acquistata, anzi si erano a questo proposito, avuti giudicati negativi. E altri punti controversi si potrebbero ancora enumerare, ma gli esposti sono i più importanti. Vediamo più particolarmente come risultino nel nuovo testo.

Perciò dunque che riguarda gli aumenti di pigione, il nuovo testo stabilisce, che essi si cumulano, e vanno sempre applicati sulla pigione in corso alla data 18 aprile 1920, che in sostanza poi, e nella maggior parte dei casi, non è che quella in corso al 30 dicembre 1917, non permettendo i successivi decreti altri aumenti, se non in casi eccezionali e con speciali procedimenti. Ne derivavano innumerevoli liti e questioni interminabili, che si trascinavano per lunghi mesi davanti alle abolite Commissioni Arbitrali, che come sempre non accontentavano nessuno. Il Senato ha voluto tagliar corto, ed ha stabilito, che la pigione suscettibile di aumento, è quella in corso al 18 aprile 1920, abbia o no in precedenza subiti aumenti, così per legge, come per mutuo consenso delle parti. L'ufficio centrale del Senato nella relazione del decreto, così s'esprimeva: «Gelosissima cosa sarebbe «invero andar a ricercare quale nei casi «vero, andare a ricercare, quale nei casi «in cui la pigione risultò variata, anche «sotto l'imperio dei decreti di vincolo, «sia stata la intenzione delle parti, se «di antecipare aumenti, per allora non «legalmente non consentiti, ovvero di te«ner conto di mutate circostanze, che le «parti contraenti erano in grado di ap«prezzare, etc.».

Vari commissari di alloggi di importanti città, come Genova, Milano e Bologna si uniformarono già a questo concetto, ed ogni ulteriore discussione è oggi oziosa. Ne consegue, dunque, che gli aumenti accettati dagli inquilini finora, sono pertanto esclusi e non computabili nei nuovi aumenti di pigione consentiti.

Innovazione provvida e rispondente ad un concetto di equità, del nuovo testo, è la concessione dell'aumento di pigione, anche pei contratti di affitto in corso e non prorogati, aventi data iniziale anteriore al 1 gennaio 1919, e con scadenza posteriore al 30 giugno 1921. E questa disposizione s'imponeva, oltre che per giustizia, principalmente per necessità di cose.

Molti proprietari di case, per la crisi improvvisa e travolgente addirittura, della quale nessuno poteva aver sentore pochi giorni dopo l'armistizio, si trovano ora, in condizioni assai critiche, tali cioè, che i proventi delle loro proprietà, non sono sufficienti neppure a far fronte agli oneri fiscali. Le mutate condizioni del mercato, dall'epoca della conclusione delle affittanze, sono venute costituendo un vero e proprio indebito arricchimento a vantaggio degli inquilini in danno dei proprietari in genere, e di quelli che non potevano aumentare le pigioni in ispecie. Colla nuova disposizione inserita nel decreto invece, anche pei contratti non prorogati, è possibile l'aumento di pigione nella stessa misura che per gli altri, coll'unica differenza, che l'aumento di pigione dei contratti in corso, non può avere effetto se non sei mesi dopo la sua richiesta, in relazione alla quale, e se la medesima non garba all'inquilino, questi può chiedere la risoluzione del contratto.

Perciò che riguarda la classifica dei comuni nei rapporti della popolazione, il senatore Einaidi, compilatore del decreto, dichiarò che: «*criterio normale da prendersi per guida, dovrebbe essere quello della popolazione, secondo l'ultimo censimento*» mentre nella sua relazione al Senato, accolse la postuma data del 31 dicembre 1919, per temperare le conseguenze della lacuna del decreto. D'altra parte, l'interpretazione logica ha qui un limite nel significato preciso, che alla parola *popolazione* il legislatore stesso ha reiteratamente dato. *Popolazione* cioè, ai fini di legge, è quella che risulta dal censimento, e l'art. 2 della legge 8 maggio 1910, dispone, che per ciascun comune, la popolazione residente sarà considerata popolazione legale fino ad un altro censimento, ed il regolamento 24 settembre 1901 N. 445, sui registri di popolazione, esclude da essa i militari di truppa, in quanto che essi non fanno parte della popolazione stabile. Era necessario quindi, che prima della conversione in legge del decreto (e lo sarebbe stato anche prima della sua pubblicazione), fosse detto senza equivoci, a quale momento ci si doveva riferire, per la determinazione della popolazione, anche in deroga al regolamento succitato. L'ex ministro Nitti volle a suo tempo interpretare per telespresso (!) la suddetta disposizione di legge, dicendo, «che ai fini del decreto, doveva «essere tenuta presente e calcolata, la po«polazione delle città, quali risulta at«tualmente (cioè all'entrata in vigore del «decreto) in base ai registri anagrafici».

Per quanto però questa opinione possa essere rispettabile, non può assurgere al grado di interpretazione autentica della legge, molto più poi che l'interpretazione del ministro Nitti, si trova in perfetta contraddizione coll'opinione sopracitata del senatore Einaudi, ed anche con quella del ministro Falcioni, il quale è d'avviso d'attenersi alla *popolazione legale*, che è quella risultante dal censimento. L'ultimo testo del decreto dispone che: «Agli effetti della classificazione dei comuni... la popolazione deve essere calcolata secondo le risultanze dell'anagrafe municipale al 31 dicembre 1919, e, ove questa non sia tenuta regolarmente, secondo le risultanze del censimento del 1911» addottando così in parte almeno, l'opinione del ministro Falcioni. Così anche le questioni che potevano nascere a questo proposito, o meglio che erano già nate, non hanno più alcuna ragione di essere.

Modificazione radicale invece, ha subito il primo testo del decreto, in ordine alle proroghe dei contratti di affitto. Fatte poche eccezioni, che del resto riguardano solamente alcune classi di cittadini in rapporto specialmente al loro reddito patrimoniale, od alla disponibilità che essi abbiano, di altri alloggi nello stesso comune. Tutti indistintamente i contratti di affitto sono definitivamente prorogati alla fine di giugno 1924, od all'epoca consuetudinaria più vicina, restando così abolite le primitive tre categorie di scadenza. Con quale criterio sia stata apportata tale modificazione proprio nel momento in cui il mercato delle case si andava addattando alle nuove disposizioni di legge, e, volenti o nolenti, proprietari ed inquilini erano già rassegnati, ciascuno alla propria sorte, non è dato sapere, specialmente se si pensa, che la primitiva suddivisione delle affittanze in tre categorie, con scadenze, rispettivamente dal 1921 al 1923, si disse fatta, per avviare gradatamente le case al libero mercato. Perchè, se con palliativi ed espedienti continui tradotti in legge, si fa in modo che la situazione rimanga sempre invariata, sarebbe ingenuo pensare, che nel luglio del 1924, per chissà quale felice ed imprevista combinazione, le cose possano improvvisamente cambiare. Gli inquilini hanno la convinzione di essere ormai sacri ed inviolabili, e che le leggi sono fatte in loro esclusivo favore, perciò, si può essere sicuri, per ragioni facili da comprendersi, che pochi di essi, da oggi al 1924, si preoccupano di trovare nuovi alloggi, sicuri per la maggior parte, che qualche altra disposizione di legge verrà emanata a loro vantaggio. Se anche ciò non avverrà, è però certo che le leggi oggi, sono improntate ad una sconcia demagogia, il capitale è sottoposto alle più svariate forme di persecuzione, nè esso trova più alcuna garanzia, non solo nelle leggi in sè, ma neppure sulla loro stabilità. Si vuole dimenticare la sua funzione, e si inventano i più raffinati mezzi per perseguitarlo, dal controllo sulle industrie ai decreti sui fitti. Se non si cesserà di emanare confusamente, e coll'unica preoccupazione di accontentare i demagoghi, leggi, regolamenti e decreti, che sopratutto intaccano il diritto di proprietà, bisognerà rinunciare ad essa. Nella specie, e per concludere, si può intanto dire che la sorte avvenire delle case, pur senza correre nessun pericolo, sarà per lo meno poco chiara fino al giorno in cui si potrà con certezza sapere, fino a qual punto il proprietario può disporre liberamente di esse. Per ora è vivamente da augurarsi che il testo del decreto 18 aprile 1920, così come è stato modificato dal Senato, non abbia a subire altre modificazioni attraverso la Camera dei Deputati, in modo che con un legittimo sospiro di sollievo, lo sfortunato proprietario possa dormire i suoi sonni tranquilli senza il timore di nuovi decreti sugli affitti, che gli faccia nascere l'atroce dubbio se veramente la proprietà sia un furto, per essere oggetto di tante persecuzioni.

Avv. D. GINNASI.

I Sovrani assistono all'inaugurazione
di una lapide ai caduti dell'Università di Roma

La cerimonia

Roma, 6

Oggi alla Università ha avuto luogo presente il Re, la Regina e il Principe ereditario la solenne inaugurazione del monumento che professori e studenti hanno voluto erigere ai colleghi e compagni eroicamente caduti per la patria. Erano intervenuti oltre il corpo accademico al completo il generale Diaz e il generale Vaccari, l'ammiraglio Thaon de Revel, la rappresentanza del Consiglio comunale nonchè molte altre personalità civili e militari. All'ingresso del Re la banda comunale ha intonato la marcia reale mentre da ogni parte si leva un fragoroso applauso a S. M.

Quindi nell'aula magna il rettore dell'Università prof. Scaduto ha pronunciato un acclamatissimo discorso.

Dopo il prof. Scaduto ha preso la parola l'on. Salandra anche egli acclamatissimo il quale ha detto:

Il discorso di Salandra

«Maestà! Nel triste ottobre del 1849, Giuseppe Mazzini, che, nella pace gloriosa della storia, gli Italiani venerano insieme al Vostro grande Avo fra i numi indigeti della Patria, scrisse di Goffredo Mameli le seguenti parole, indirizzandole «ai giovani»:

«Tipo di una generazione nella quale si congiungeranno, sotto l'impulso di una grande idea nazionale, pensiero ed azione, intelletto d'amore ed energia di forti fatti, Goffredo Mameli sia per essi memoria sacra, insegnamento e promessa dell'avvenire. Diventi la breve incontaminata sua vita, consunta fra un inno e una battaglia, simbolo, esempio e ispirazione ad altre vite finchè, udendo i canti del figlio riecheggianti sul Campidoglio, la gentile, or dolente senza conforto, che diede Goffredo Mameli all'Italia, possa rivolgersi più serena alle madri che piangono i loro cari caduti per la fede italiana e dir loro: «asciugate le vostre lacrime e coprite di fiori le tombe dei vostri diletti: le gioie della morte debbono superare quelle della vita. La bara è la culla del cielo.»

Perchè li vaticinio si compiesse occorse assai maggior tempo di quanto, nell'ardore della sua fede, presagiese il Profeta. La madre di Goffredo Mameli non li udì. Li abbiamo uditi noi i canti del figlio suo riecheggiati in Campidoglio. Li ha uditi Vostra Maestà riecheggiati in faccia al nemico. E la generazione, nella quale si sono congiunti, sotto l'impulso di una grande idea nazionale, pensiero ed azione, intelletto d'amore ed energia di forti fatti, Vostra Maestà l'ha veduta operare, combattere, morire. Onde, oggi come sempre, interprete del sentimento della nazione, ha voluto renderle supremo omaggio presenziando al semplice ma solenne e sacro rito della sua apoteosi.

Sulla colonne votate alla memoria dei dominatori del mondo vediamo ancora la loro effigie assurgere dal rogo verso il cielo sulle ali dello spirito dell'Eternità. Li accompagna l'aquila imperiale. Roma assiste maestosa, impassibile, mentre passa la storia.

Nel momento, breve di mole, ma pieno di contenuto spirituale, che l'Università di Roma ha eretto per i suoi morti nella grande guerra, la figura del giovane, modellata dalla mano sapiente di un artefice insigne, non fugge dal mondo terreno sulle ali di un Genio. Essa incede con passo sicuro, alta la spada latina, sorretto al braccio della Gloria che le si avvince, la inspira e le porge, premio ambito, il serto del martirio e della vittoria.

Bello non della beltà formalmente perfetta di Antinoo, nè della beltà brutale del Pugillatore, questo giovane, dalla testa pensosa, che nulla toglie al risoluto atteggiamento, simboleggia la intellettuale virtù della folta schiera di coloro che dall'alta cultura trassero la persuasione che il giorno del supremo cimento era fatalmente sopravvenuto, che con nobile impazienza lo invocarono e lo affrettarono, che, col calore diffuso dall'anima loro, vinsero le angosciose esitazioni, che, deposti i libri e abbandonata la dolce casa, pieni di volonteroso entusiasmo, dalla scuola entrarono a un tratto, senza preparazione e senza trapassi, nella dura vita, la quale spesso era vigilia di morte, che nei giorni nefasti non disperarono, che, anelando alla Vittoria, chiusero gli occhi nella sublime visione unica della madre e della Patria.

Non può intendere la storia nostra chi voglia racchiuderla nello augusto cerchio del gioco delle forze brute e degli interessi materiali. Di nessun popolo è vero, come è vero di noi, che il massimo fattore della Patria è un Poeta. Di nessun popolo è vero, come è vero di noi, che la pertinace resistenza della vita nazionale e il suo trionfale compiuto Risorgimento nonostante gli ostacoli che parevano insuperabili sono dovuti in gran parte alle tradizioni mantenute salde dall'alta coltura intellettuale. Ma troppo spesso alla intelligenza dominatrice vennero meno i sussidi della Fede e della Forza. Il Rinascimento, che illuminò il mondo, non seppe ridare vita propria alla Nazione che lo aveva prodotto. Ora che il Risorgimento nazionale si è compiuto con un fruttuoso sacrificio di giovani vite, quale la storia non registrò mai in trenta secoli — ora noi abbiamo voluto che nel tempio dell'Intelligenza si elevasse imperituro il simbolo della Fede e della Forza. Esse trasformano e sublimano il Pensiero e il Sapere in virtù di Azione.

Non s'invola verso il cielo, simulacro dell'adorazione di un giorno, l'effige del giovane immortale nella gloria. Permane essa in mezzo a noi mèta di duraturo culto civile, incitamento e monito alle generazioni di giovani che qui si avvicenderanno. E' vero anche dei popoli che merita la libertà e la vita solo chi sappia ogni giorno conquistarla. Resti snudata la spada latina sorretta dal braccio che Fede e Intelletto dirigono a difesa della nazione e della civiltà, se mai le minaccino le forze oscure di cui sarebbe stolta illusione ignorare le insidie.

All'odierna apoteosi Roma non assiste impassibile e indifferente come assisteva alla apoteosi imperiale. Essa non è più la conquistatrice di un mondo: essa è la sede gloriosa in cui tutto un popolo per libera immutabile volontà propria si raccoglie, si fonde e si eleva a maggiori destini. L'Università di Roma intende che il monumento che oggi si inaugura sia il ricordo imperituro della asceuta devozione del sacrificio generoso della scuola italiana alla Patria italiana.

Qui a Roma non batte il cuore di una regione, qui batte il cuore di un popolo.

Dei trecentotrentasei nomi iscritti sulla base del monumento centoventisette derivano dalla città di Roma e dal Lazio. Ma derivano ancora ventinove dalla Campania, ventisette dagli Abruzzi, ventidue dalle Puglie, diciotto dalla Toscana, diciasette dalle Marche, quindici dalla Calabria, tredici dalla Sicilia, dodici dal Veneto, undici dall'Umbria. Nè mancano rappresentanti del Piemonte, di Lombardia, dell'Emilia, di Liguria, di Basilicata, di Sardegna. Vi si annoverano pure morti prima che redenti, un italiano dell'Istria e uno del Trentino. Ancora: a studiare e quindi a morire per la gran Madre antica erano qui venuti giovani italiani di oltre mare, dall'Egitto, da Filippopoli, dal Brasile.

Questi giovani voglia il Re passarli ancora una volta a rassegna. Nel recinto onde mossero festosi, esuberanti, cantando gli inni di guerra, essi sono ora silenti per sempre, radunati e impersonati in un simbolo eroico che attesta la incorruttibile perennità del genio della stirpe.

Voglia la sovrana Maestà del Re d'Italia inchinarsi reverente innanzi alla sovrumana maestà della loro morte.»

Una dimostrazione ai Sovrani

Alla fine del discorso Salandra il Re e la Regina e il Principe hanno lasciato l'Università mentre da parte di tutti i presenti si rinnovava la dimostrazione. Viene infine scoperto il monumento ai caduti opera dello scultore Amleto Cataldi che si erige nel centro del cortile. Presso il monumento è stata depositaa una magnifica corona dono di S. M. la Regina Madre.

I premi all'Accademia dei lincei

Roma, 6

Ecco il risultato dei concorsi a premio proclamato nella solenne tornata odierna della r. Accademia Nazionale dei Lincei.

Il premio di S. M. il Re per la matematica (lire 10 mila) è conferito al prof. Guido Fubini della R. Università di Torino (commissari Bianchi, Pincherle e Riccio e Castelnuovo relatore). Il premio di S. M. per scienze economiche e sociali (L. 10 mila) è assegnato al prof. Gino Arise della r. Università di Genova. Dei due premi destinati agli insegnanti delle scuole medie dal Ministero della P. I. per le scienze fisiche e chimiche, uno di L. 2000 è conferito al prof. Eligio Perusca e l'altro pure di L. 2 mila è diviso in parti eguali tra i professori Giuseppe Crestani e Ilario Tenani. I due premi di L. 2 mila ciascuno per le scienze filologiche del Ministero predetto sono divisi in parti eguali tra i professori Carlo Calcaterra, Massimo Lenchentin, De Gubernatis Alfonso, Omodeo e Augusto Rontagnin. Il premio Carpi di lire 900 è assegnato al dott. Enrico Farano. Il premio Sella è conferito al dott. Antonio Selferie. Il premio fondato dal sen. Morelli di Bergamo è concesso al dott. Camillo Ausenta.

Suicida per amore

Vicenza, 6

Nella notte tra la domenica ed il lunedì verso le ore 2.30 la guardia regia di vigilanza al fascio di combattimento di Via Filippini n. 1 intese un colpo di rivoltella venire dall'interno. Bussato alla porta, venne ad aprire il fascista Achille Meneghini e solo allora questi si accorse che il compagno Portale Federico di anni 19, che dormiva vicino a lui, si era esploso un colpo di rivoltella al cuore rimanendo cadavere. E' esclusa l'ipotesi del delitto. Il Portale si è suicidato per dispiaceri famigliari ed amorosi.

Un disastro ferroviario presso Vicenza
Un morto e varî feriti

Vicenza, 6

Nella notte fra il sabato e la domenica, verso le ore 1.20, nel tratto di linea Montebello-Lonigo ha deragliato il treno diretto n. 184 in partenza da Vicenza alle ore 0.37. La macchina col tender, bagagliaio e carro postale sono precipitati da una scarpata.

E' rimasto ucciso il fuochista Ferrara Guido di Milano; è stato raccolto gravemente ferito il viaggiatore di commercio Raffo di Genova.

Si hanno pure a lamentare parecchi contusi, che sono stati condotti all'ospedale e rilasciati dopo le necessarie medicazioni.

Nella notte stessa si sono recati sul posto due treni attrezzati di soccorso, uno da Verona e l'altro da Vicenza. Sembra si tratti di un attentato criminoso, poichè erano stati allentati i bulloni; il fatto non è però ancora accertato. E' stata aperta una inchiesta.

Le cause del deragliamento

Il deviamento sarebbe avvenuto causa una imperfezione delle rotaie. Sul treno viaggiava un ispettore delle ferrovie il quale effettuò immediatamente una sommaria inchiesta. Egli avrebbe stabilito che nei giorni scorsi una squadra di operai aveva avuto incarico di riparare un tratto di linea. Si ignora se i lavori furono condotti a termine o rinviati. Certo è che nel posto ove avvenne il disastro, furono rinvenute lime, mazze, dadi, bulloni, chiavi inglesi, tutti arnesi indubbiamente non caduti dal convoglio, ma lasciati dalla squadra per riprendere le operazioni il dì seguente.

E' inammissibile che i lavori siano stati troncati con la rotaia in istato di inefficienza. Probabilmente, se il treno fosse passato in quel punto a più lenta velocità, nulla sarebbe accaduto. Una più accurata inchiesta stabilirà se in quel tratto furono fissati segnali di avviso per comandare un rallentamento. In ogni modo il direttissimo giunse nel tratto Montebello-Lonigo alla velocità massima che si calcola non minore a 70 chilometri. Secondo i competenti le ruote della locomotiva, passando con estrema violenza dove erano congiunti due pezzi di rotaia, avrebbero provocato lo spostamento di una estremità dei pezzi stessi. L'inchiesta stabilirà se la rotaia cedette perchè non definitivamente fissata o per deficienza di materiale.

La locomotiva, incontrato l'ostacolo, balzò a sinistra, rovesciandosi nella scarpata profonda 15 metri, mentre i vapori della caldaia e i fuochi del forno sfuggivano avvolgendola completamente e martirizzando i due conducenti del treno. Il fuochista — Guido Ferrara, di anni 28, del deposito di Milano — moriva subito per una atroce ferita al ventre e per ustioni, mentre il macchinista — Giovanni Monaco, di anni 50, pure di Milano — subiva su tutto il corpo sanguinose ferite.

Viaggiatori feriti

Il vagone postale e il carro bagagliaio avrebbero seguito nel precipizio la macchina, se, deviando, non si fossero capovolti, venti metri dopo, attraverso il binario, facendo da ostacolo all'impeto delle successive vetture. La completa catastrofe venne evitata dal fatto che la locomotiva, balzando dalle rotaie, spezzò i suoi ganci dal resto del treno il quale, pur marciando a 70 chilometri trattenuto dal vagone postale e dal bagagliaio, uscì solo in parte dal binario — un vagone letto e sette carrozze — affondando le ruote nella ghiaia verso il binario di destra, anzichè verso la scarpata di sinistra.

Il deragliamento portò lo scompiglio fra i viaggiatori molti dei quali, sbattuti violentemente a terra o contro le pareti dei vagoni, rimasero feriti. Seguirono scene di terrore. I più coraggiosi prodigarono subito i primi soccorsi ai feriti che furono trasportati ad un posto di blocco, l'8 bis.

Frattanto giungevano dalla stazione di Montebello alcune torcie a vento e qualche barella. Su una di queste fu adagiato un ferito — il commerciante Raffa, di Genova — il quale fu, poi, visitato dal dott. Gerola di Montebello. Il sanitario ordinò l'immediato trasporto all'ospedale di Vicenza del Raffa al quale riscontrò serie ferite e sintomi di commozione cerebrale. Il medico curò pure il capotreno Ulfo Gobbi, del deposito di Verona, per ferite alle braccia; il conduttore principale Ernesto Gola, per contusioni alla testa. Il Gola, nell'istante del deviamento, era stato lanciato dal bagagliaio nella scarpata.

Superata l'ansia per i feriti, se ne diffuse un'altra perchè secondo taluni doveva essere imminente il passaggio del lusso Bucarest-Parigi. Di qui nuovo allarme, salvataggio di valigie nei prospicienti campi, ricerche di segnali luminosi da collocare in coda al direttissimo deviato.

Fu però possibile dal posto di blocco 8-bis segnalare il fatto alla stazione di Verona dalla quale giunse, tre ore e mezzo dopo il deviamento, un treno soccorso con attrezzi e personale. Sul treno vennero ospitati i viaggiatori, molti dei quali, giunti a Milano, avrebbero voluto telegrafare a Venezia, a Trieste e altrove per assicurare i parenti sul loro scampato pericolo. Ma l'ostruzionismo postelegrafonico ostacolò questa sollecitudine. Ora nel tratto presso Montebello fervono i lavori per lo sgombero e il riattamento del binario.

Un attentato anche sulla Treviso-Vicenza?

Treviso, 6

Sabato mattina sulla ferrovia Treviso-Vicenza, in prossimità del Casello di blocco venne scoperto un proiettile di calibro mm. 105 carico e munito di spoletta. Il pericoloso ordigno venne consegnato ai carabinieri che lo portarono al deposito munizioni di Castelfranco per l'esame. Venne aperta una rigorosa inchiesta.

Barbiere geloso che spara

Vicenza, 6

Ieri notte verso le 22.30 in Via Grazie il barbiere Indelicato Giuseppe per motivi di gelosia sparava un colpo di rivoltella contro certo Murari Pietro che rimase ferito al capo. L'Indelicato si è dato alla latitanza.

Il Nunzio Apostolico Mons. Ratti in viaggio verso Roma

Varsavia, 6

Il Nunzio apostolico mons. Ratti, è partito per Roma per prendere il cappello cardinalizio e per recarsi quindi ad assumere la dignità arcivescovile. Il Governo polacco gli ha accordato una scorta d'onore di funzionari ferroviari. Mons. Ratti è stato salutato alla stazione dal Presidente del Consiglio, dal Ministro degli Esteri, dai membri del corpo diplomatico, dal Ministro d'Italia comm. Tommasini, dal personale della legazione, dai membri della missione commerciale italiana e da numeroso clero.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai

A breve distanza dalla morte degli adorati fratelli Giampaolo ed Elena, spirava santamente come visse nelle prime ore del 6 corr.

Maria Berra

Donna di elette virtù e di pietà profonda consacrò la sua vita alla pratica del bene.

Il fratello Antonio, i cognati Luigia Violin ved. Berra e Prof. Augusto Foà, le nipoti Giulia ed Emilia addoloratissimi ne danno il triste annuncio con preghiera di essere dispensati dalle visite.

Venezia, 6 Giugno 1921.

I funerali seguiranno nella Chiesa Parrocchiale dei S. S. Geremia e Lucia Martedì 7 Giugno alle ore 10.30 partendo dalla casa in Terrà S. Leonardo N. 1373.

ULTIMA ORA

L'agitazione degli statali sarebbe virtualmente risolta

Roma, 6.

E' noto il colloquio che hanno avuto oggi i tre deputati Berardelli, Cocuzza e D'Aragona col ministro del Tesoro on. Bonomi. Essi, dopo aver presa visione nel gabinetto del ministro del progetto di legge sulla riforma della burocrazia e delle disposizioni transitorie, specie di quella riguardante la concessione della percentuale, hanno dichiarato al ministro che avrebbero proposta agli impiegati questa formula:

«Visto che le concessioni del Governo non differiscono molto dalle richieste degli impiegati, i deputati dei vari partiti, compreso il popolare, si impegnerebbero di appoggiare il progetto per la riforma della burocrazia, modificandolo in senso favorevole agli impiegati.

In seguito a ciò questa sera alle ore 23 si sono riuniti i deputati Berardelli, Cocuzza e D'Aragona insieme ai componenti il comitato di agitazione. Alla riunione avrebbe dovuto anche partecipare Don Sturzo, che aveva già avuto un precedente colloquio con l'on. D'Aragona. Si è discussa ed esaminata la situazione. Il comitato degli impiegati si è dimostrato favorevole all'accettazione della formula proposta.

Rimarrebbe la questione delle punizioni che verrebbe risolta così: Domattina il Governo ripeterebbe agli impiegati l'ordine perentorio di riprendere il servizio. Essi aderirebbero e il Governo in un secondo tempo annullerebbe le disposizioni punitive già prese.

Domattina tale formula conciliativa verrà esposta dai tre deputati al Presidente del Consiglio e all'on. Bonomi per le conclusioni definitive.

L'applicazione delle sanzioni
Funzionari considerati dimissionari

Roma, 6.

In ottemperanza alle deliberazioni del consiglio dei ministri, in ciascun ministero appena accertati coloro che prestano la propria opera in modo da perturbare il servizio o che abbandonino volontariamente gli uffici, si è provveduto o si sta provvedendo al licenziamento, se si tratta di avventizi, o alla sospensione dallo stipendio, se si tratta di personale di ruolo. Vari decreti ministeriali per la sospensione sono stati già firmati.

In applicazione all'art. 43 della legge sullo stato giuridico degli impiegati, sono stati firmati i primi decreti reali che considerano dimissionari i seguenti funzionari: Armanni dr. Tarquinio capo sezione al ministero per l'Istruzione; Bosicchio Giuseppe, archivista al ministero della Guerra; Cesanni Umberto della amministrazione dei monopolii, Fabbro Arturo archivista, Fornaro dr. Gino segretario alle poste, Ilari Giovanni archivista al tesoro, Imperato Giovanni caposezione alla Corte dei Conti, Ottolenghi Giorgio, ufficiale postale; Bentini avv. Paolo primo segretario al ministero dei LL. PP., Mazzolini Giuseppe, ufficiale postale.

Un deragliamento sulla linea Bassano-Trento

Trento, 6

Ieri verso le 16.40 il treno merci Trento-Primolano deragliava nei pressi di Pergine.

Sette carri del convoglio sganciatisi prendevano la fuga precipitosa nella ripida discesa. Due poterono essere fermati a Roncegno dove sviarono, 5 invece seguitarono la loro pazza corsa fino al km. 8,000, all'altezza di Ponte Alto e Povo dove finirono per rovesciarsi. Fu così che la linea rimase ingombra e si dovette chiedere pronto soccorso a Trento.

Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime nè feriti.

Invece rilevante è il danno subito dal materiale. Il carro attrezzi partito per ordine della Delegazione alle ore 18, si recò immediatamente sul posto e vi rimase tutta la notte, sino alle 6 di stamane, lavorando instancabilmente. Guardafili telegrafici si sono pure recati lungo la linea per rifare le comunicazioni rimaste anche esse danneggiate e travolte.

I treni viaggiatori dovettero fare il trasbordo per circa 500 metri.

Stamane l'interruzione è cessata e il servizio venne riattivato regolarmente. Da una sommaria inchiesta eseguita sul posto pare che il deragliamento si debba ascrivere alla negligenza dei manovratori nell'agganciare i convogli.

Emendamenti alla Società delle Nazioni

Londra, 6

La commissione degli emendamenti al patto della Società delle Nazioni ha aderito ad una proposta dei Governi Ceco-Slovacco e Cinese tendente a facilitare la collaborazione internazionale fra gli Stati e i membri della Società e la conclusione di accordi regionali per assicurare le condizioni della pace. Benès, Ministro degli affari esteri della Ceco-Slovacchia ha detto che non è possibile che l'assemblea delle nazioni si occupi di problemi particolari e propone che debbano essere discussi e conclusi nel corpo della Società delle Nazionim.

Noble Mayer è favorevole alla proposta Benès. Il dottor Restresse ha proposto di completare l'art. 21 del patto aggiungendo che gli accordi conclusi tra i membri della Società delle Nazioni dovessero essere da questa non solo approvati ma incoraggiati sotto i suoi auspici. La commissione ha adottato questa proposta.

LA QUESTIONE DELL'ALTA SLESIA

Attacchi tedeschi e polacchi contro le truppe francesi in Alta Slesia

Berlino, 6

Incidenti di una gravità eccezionale si sono manifestati a Beuthen, mentre a Kattovitz si svolgevano scontri fra i contingenti francesi e le bande polacche che avevano saccheggiato un treno di viveri destinati alle truppe francesi.

Altre aggressioni sono avvenute a Beuthen da parte della popolazione tedesca contro i soldati francesi.

Gli insorti polacchi erano riusciti a infiltrarsi fino sulla piazza di Francesco Giuseppe, di dove erano stati cacciati dai volontari tedeschi. Le truppe francesi invitarono i tedeschi a deporre le armi, ma questi si rifiutarono e fecero fuoco sui soldati francesi. Il comandante francese dovette chiamare i carri d'assalto della cavalleria, che riuscì a sgomberare tutto il settore.

Vi sarebbero 15 morti e 7 feriti. Tra le file francesi vi è un ufficiale morto, colpito dai tedeschi, mentre cercava di disarmare i ribelli polacchi.

Il generale Lacointe, che comanda il settore di Beuthen, ha inviato al borgomastro del luogo una energica protesta, in cui fra l'altro è detto che lo stesso borgomastro è ritenuto responsabile personalmente di questi fatti.

Lo schieramento delle truppe alleate sul fronte polacco-tedesco

Varsavia, 6

Dal quartiere generale degli insorti si comunica che lo schieramento delle truppe alleate lungo il fronte polacco-tedesco procede stentatamente a causa della resistenza dei tedeschi i quali non vogliono sgombrare le loro posizioni. Si confida che tale resistenza possa venire superata grazie alle ferme disposizioni di Sir Arnold Stuart che dirige le operazioni degli alleati.

Il borgomastro di Beuthen, dove risied il quartiere generale degli insorti, pubblica un proclama annunciante che qualsiasi casa da cui si sparasse sulle truppe alleate sarà distrutta coi cannoni da 75.

Beuthen è calma. Gli insorti del distretto continuano a smobilitare.

I tedeschi si rifiutano di ritirarsi

Parigi, 6.

Una informazione dell'Agenzia Havas da Oppeln dice: Le truppe tedesche che hanno occupato Leichenik avrebbero rifiutato di consegnare la località alle truppe britanniche ed avrebbero intenzione di attaccare Ujosta. La commissione interalleata ha informato il generale Koefer ritenere necessario che le truppe rientrino immediatamente nella vecchia posizione.

Le buone intenzioni della Francia

Parigi, 6.

Vagon Barthou, di ritorno dalla sua ispezione sul Reno ha espresso il convincimento che se la Germania continuerà a mostrare buona volontà, la classe del 1919 sarà smobilitata prima della fine del corrente mese.

Il morale delle truppe è ottimo e la popolazione d'accordo con le truppe non si lagna, affatto contrariamente a quanto si affermava.

Conferenza degli stati baltici

Varsavia, 6

Il ministro polacco a Riga Kamieniecki ha dichiarato al corrispondente dell'Agenzia lettere di stampa che avrà luogo una conferenza a Varsavia di tutti gli Stati baltici. Il ministro ha smentito le voci di una concentrazione dell'esercito russo alla frontiera dichiarando che i due Stati desiderano la pace e la conclusione degli accordi commerciali. Si ha intanto notizia che distaccamenti interalleati hanno cominciato ad occupare la linea di demarcazione dell'Alta Slesia.

Importante riunione di fascisti piemontesi

Torino, 6

Domani avrà luogo una riunione dei delegati dei fasci di combattimento piemontesi, che si prevede molto movimentata, discutendosi la questione dell'intervento alla seduta reale.

Negli ambienti fascisti si prevede che la pregiudiziale monarchica, illustrata dall'on. De Vecchi nell'ultimo convegno di Milano, avrà quasi la totalità dei votanti.

Un nuovo esempio di ferocia comunista a Pontecchio

Rovigo, 6

La scorsa notte a Pontecchio, poco dopo le 24, il giovane Alberto Bergamo, inscritto al fascio di combattimento, rincasava assieme ad un amico.

Ad un certo punto un colpo di rivoltella feriva il Bergamo che cadeva in un lago di sangue.

Il compagno, per vendicare il caduto, si dava all'inseguimento del feritore.

Nel frattempo da una siepe vicina sbucarono due individui, i quali avvicinatisi al ferito, gli chiesero sorridendo come si sentisse. Il Bergamo era ferito, ma non grave; accortosene uno dei due, costui gli sparava due colpi di rivoltella in direzione del cuore, dandosi poscia alla fuga.

Il Bergamo venne trasportato al nostro ospedale civile, dove i medici riservarono il loro giudizio.

Sono stati arrestati tre comunisti, ritenuti autori del delitto. Essi sono Bevilacqua Luciano, Gandino Oddone, Fraccon Pietro. Un quarto, certo Zanella, è latitante. Il Bergamo era segretario politico del fascio di Pontecchio.

Chiusura dei cotoni

NEW YORK 4 — Cotoni futuri: Giugno 12.07 — Luglio 12.52 — Agosto 12.80 — Settembre 13.07 — Ottobre 13.27 — Novembre 13.47 — Dicembre 13.68 — Gennaio 13.76 — Febbraio 13.90 — Marzo 14.04 — Aprile 14.15 — Maggio 14.28.

I drammi della gelosia

Bologna, 6

Stamane a Castel Maggiore è accaduto un grave fatto causato dalla gelosia che per poco non ha costato la vita a una giovane donna.

Il cameriere Ettore Mattei di 33 anni dopo un concitato colloquio con la sua fidanzata, certa Sacchetti Concetta di anni 35, le ha sparato contro due colpi di rivoltella. I due si erano conosciuti la prima volta nella casa del principe Ercolani dove prestavano servizio come camerieri. Il Mattei si era follemente innamorato della Sacchetti, la quale però non sembrava corrispondere di pari ardore. Ultimamente alle nuove istanze di questi per affrettare il matrimonio, la donna aveva risposto con un reciso rifiuto. Di qui la causa della soluzione tragica.

La Sacchetti è stata ricoverata all'ospitale, dove il suo stato è considerato abbastanza grave. Il feritore è stato arrestato.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 20, al largo 16, totale 36 — Piroscafi partiti 3 — Stato atmosferico: Sereno — Giornata domenicale non lavorativa.

Piroscafi arrivati il giorno 4 giugno: «Quirinale» ital. da Alessandria con merci — «Mercurio» ital. da Margherita di Savoja con sale.

Arrivati il giorno 5 giugno: «Bengasi» ital. da Pola con passeggeri — «Trentino» ingl. da Swansea con merci — «Gerania» ital. da Rotterdam con carbone — «Kossuth» int. da New York con merci — «Dalmatia» ital. da Trieste con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Tescas Maru» giapp. da Baltimora con carbone.

Arrivati ieri: «Emilio M.» ital. da Lussinpiccolo vuoto — «Napried» ital. da Tunisi con fosfato.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Quirinale» ital. per Trieste con merci — «Kossuth» int. per Trieste con merci — «Dalmatia» ital. per Costantinopoli con merci — «Jonio» ital. per Smirne con merci — «Trieste» ital. per Trieste con merci — «Amerigo Vespucci» ital. per Pola con passeggeri.

Carichi specificati. Piroscafo ital. «Gerania» arrivato da Rotterdam il giorno 5 giugno. Rinfusa tonn. 6980 carbone all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich — Pirosc. giapp. «Tescas Maru» arrivato da Baltimora il giorno 5 giugno. Rinfusa tonn. 8565 carbone, all'ordine. Raccomandato a Ach. Arduini.

Taccuino del Pubblico

Riunioni

★ Il Consiglio direttivo dell'Associazione Esercenti vini, liquori, alberghi, restaurants, caffè, riunitesi in ordinaria seduta per trattare importanti interessi di classe, ha stabilito di tenere l'Assemblea generale annuale il giorno 15 corr. presso la locale Camera di Commercio alle ore 15.30 precise, alla quale i soci sono invitati.

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 9 Giugno 1921 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXIX — N. 135 | Conto corrente con la Posta | Giovedì 9 Giugno 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Propositi del Ministro Raineri in Trentino

(Nostra intervista con S. E. il Ministro per le Terre Liberate e Redente)

Siamo riusciti a cogliere S. E. il Ministro Raineri, ieri, dopo colazione, al Danieli, mentre egli si avviava alla lancia che doveva condurlo a Fusina, donde egli è proseguito per Padova.

Sua Eccellenza, cortese e benevolo come sempre, ha permesso che gli chiedessimo le sue impressioni sulla sua recente visita in Val Sugana e in Val Lagarina.

— E' stata — ci ha detto il Ministro con la sua consueta semplicità — una gita rapidissima, e ne ritorno con l'animo pieno di impressioni sommamente gradite al mio cuore di italiano e di uomo di governo, perchè esse, quali mi sono state offerte dalla condizione delle cose, con tutta spontaneità, mi hanno dimostrato una volta di più da quale spirito patriottico sieno animate le popolazioni del Trentino, anche dei ceti più modesti, quali si raccolgono specialmente nei comuni di montagna. Non un borgo, non un villaggio — e ne ho visitati molti — che non fossero imbandierati e addobbati a festa, dove non sieno scesi a frotte i valligiani con i loro sindaci, con i loro parroci, con i maestri, con i bambini delle scuole, con le musiche, con i loro tradizionali pompieri, al suono delle campane acclamanti anch'esse, a stormo, incontro ad un ministro d'Italia che accorreva a visitarli.

Che l'Italia sia entrata nell'animo di tutti, nel Trentino, come la grande Madre, che quelle popolazioni da tempo attendevano, è così evidente, che il ricercarne altro segno o dimostrazione sarebbe vano. Per quei piccoli agricoltori, per quei valligiani che le loro tradizioni di nazionalità e di costumi, che il patrimonio dei loro diritti e della loro fede vedono infatti, conservati e difesi nella unione con l'Italia, l'Italia vittoriosa è la grande benefattrice, a cui sentono di dover portare ed esprimere tutta la loro gratitudine. Così ogni sindaco od ogni parroco che mi rivolse un discorso, incominciò con parole di ringraziamento verso l'Italia e verso il suo governo, per ciò che era stato fatto in favore delle popolazioni redente. Il che, nell'argomento speciale della riparazione dei danni di guerra, vuol significare altresì che molto è stato fatto per la ricostruzione degli edifici, prima e grande necessità che si è presentata al ritorno delle popolazioni, che avevano dovuto abbandonare per parecchi anni, durante la guerra, i luoghi natali.

— Ecco appunto, Eccellenza, quanto volevamo chiederLe. Come procedono in Trentino le ricostruzioni?

In molti comuni, che pure erano stati assolutamente rasi al suolo dal cannone, la ricostruzione è avvenuta per la totalità o quasi, e nella maggior parte del paese il cinquanta per cento è già ricostruito. Al riguardo tutti quanti io ho interrogati si lodano e si compiacciono dell'opera del Commissariato civile, l'amico Credaro, e del gruppo degli ingegneri edili, dei quali egli, con mano felice, ha saputo fare una ottima scelta, e valersene con il criterio del miglior impiego possibile del denaro dello Stato, unito alla regolarità e alla sollecitudine di esecuzione delle opere da compiere. C'è ancora non poco da fare, e sarà fatto, poichè la via tracciata, senza deviazioni o complicazioni, è quale occorre al fine stabilito.

— E in riguardo all'accertamento e al risarcimento dei danni di guerra, qual'è la situazione del Trentino?

— Quello dell'accertamento dei danni di guerra è un campo, nel quale l'opera dello Stato deve intervenire con particolare cura, e che richiede quel necessario tempo, che è voluto dalle legittime prudenze fiscali.

In questa materia il compito dello Stato dovrà svolgersi con saviezza e accorgimento insieme; ma intanto, poichè allo infuori della ricostruzione degli edifici — opere pubbliche e case private — occorre non ritardare la ripresa dell'agricoltura e delle industrie, laddove l'una e l'altra si sono in parte o per intero arrestate, grande assegnamento bisogna fare sul provvedimento che dalla legge è consentito, quello cioè delle anticipazioni. Il quale è stato affidato per il Trentino al Consorzio della Provincia e dei comuni del Trentino, in relazione con l'Istituto Federale di Credito per le Venezie, ed attraverso esso avrà notevole sviluppo.

Il Consorzio è una mirabile manifestazione di quel principio di autonomia che i trentini hanno sempre avuta ed hanno ancora nell'animo, non per fare atto di separatismo, nella vita dello Stato, dalle altre regioni, ma per assicurare lo svolgimento libero di tutte le loro attività nell'interesse proprio e in quello nazionale. Autonomia vuol dire responsabilità, ed è in questo senso che il Consorzio delle Provincie e dei Comuni del Trentino diventa, senza bisogno di creare nuove burocrazie locali, l'organo potente di collaborazione col governo per la rapida ricostituzione e la rinascita della regione.

Gli uomini preclari che al Consorzio presiedono, e la organizzazione perfetta ch'esso va conseguendo assicurano il completo successo.

E il Ministro, a questo punto, ha una parola di caldo elogio per l'avv. conte Crivelli, presidente del Consorzio.

La ricostruzione delle case ad opera dei privati — soggiunge il Ministro — avrà poi largo svolgimento mediante le cooperative e i consorzi fra i danneggiati che io sono ogni giorno più lieto di avere ideato e promosso; le une e gli altri avranno l'assistenza, l'aiuto finanziario e il controllo del Consorzio della Provincia e dei Comuni.

— Potrebbe dirci, Vostra Eccellenza, a quanto ammonteranno i danni di guerra complessivamente nelle terre liberate e redente?

— Non posso ancora rispondere su questo punto — ci rispose Sua Eccellenza — Per quanto molto sollecitati, gli accertamenti non sono ancora compiuti nel Veneto, e nelle nuove provincie sono ancora in corso le denuncie, per le quali il termine scade il 31 del prossimo ottobre. Si tratta in ogni modo di molti miliardi, e in ragione di quanto lo Stato ha già speso in ricostruzione di fabbricati, anticipazioni in denaro, in bestiame ecc., si può ritenere di aver già coperto oltre un quarto del probabile danno totale. E' uno sforzo notevolissimo, che l'erario ha potuto compiere in poco più di due anni, nelle condizioni difficili in cui si è trovato, ed ancora si trova, dovendo esso, per non arrestare il suo funzionamento, ricorrere in misura notevole, al credito.

All'uopo giova il buono settennale, del quale la prima emissione ha trovato facile consenso nel mercato finanziario italiano. Miracoli non si possono fare. Importa non arrestarsi mai nel cammino, e andare innanzi con continuità e serietà di propositi.

— Ma pensa l'Eccellenza Vostra che la scadenza dei risarcimenti debba essere lunga?

— La Francia nella sua legge di risarcimento dei danni di guerra prevede delle graduazioni di dieci anni. Io confido — soggiunge l'on. Raineri — che noi potremo valerci di termini confortevolmente più brevi, in ragione appunto del cammino che già si è percorso. Ma qui si tratta di applicare disposizioni di legge la cui competenza è esclusivamente affidata al Ministro del Tesoro, che nella sua grande responsabilità ha ben ragione di preoccuparsi dei bisogni tutti formidabili, dell'erario, e con alto sentimento patriottico certo non dimentica quelli delle Terre Liberate e redente.

D'accordo con lui mentre l'accertamento dei danni di guerra viene ad ogni modo sollecitato, non tarderanno ad essere prese le definitive disposizioni che tutti i danneggiati, il cui danno sia stato omologato, possano avere il certificato attestante la misura esatta del loro diritto verso lo Stato.

L'on. Raineri così dicendo si alzava per congedarci.

— Le ragioni della mia visita al Trentino — disse ancora il Ministro a guisa di conclusione — derivavano dall'impegno preso con i rappresentanti di quella regione, fin da prima dello svolgimento della Camera, e dopo che aveva avuto il compiacimento vivo di recarmi a Trieste per le feste dell'annessione.

Ma ora, di più, è avvenuta la promulgazione del decreto sovrano che attribuisce definitivamente e in modo costituzionalmente, organico al Ministero delle Terre Liberate tutti i compiti che esso ha avuto fin qui per la ricostituzione del Veneto, anche per le Terre redente, ed era giusto dare al Trentino la sensazione immediata che, per l'interessamento del governo e del ministro competente la applicazione del provvedimento non avrebbe sofferto indugio.

Vi so dire — ha concluso il Ministro porgendoci la mano — che io non mi sono ingannato andando incontro, con questo mio intendimento, alle magnifiche popolazioni tridentine. Con mille voci e in mille modi esse hanno voluto dimostrarmi la loro gratitudine fatta altresì di fiducia che i loro voti, per quanto resta ancora da compiere, non andranno frustrati.

Fervida preparazione in attesa dell'apertura della Camera

I capisaldi del discorso della Corona

Il bilancio si avvia al pareggio

Roma, 8.

Occupandosi del discorso della Corona i cui capisaldi furono ieri approvati dal Consiglio dei Ministri, la «Tribuna» dice di poter assicurare, per informazioni assunte a buona fonte, che sull'importante documento, intorno al quale hanno lavorato l'on. Giolitti e il Ministro del Tesoro on. Bonomi, sono elencate tutte le questioni che sono di palpitante interesse per la nazione, ma tutte in modo sommario in quanto che esse formeranno oggetto di un più ampio esame nel programma del Governo.

Passando all'esame del contenuto del discorso, la «Tribuna» dice che esso, dopo aver accennato alle migliorate condizioni della nostra economia, invita in modo esplicito tutti i partiti a collaborare col Governo nell'opera di definitiva ricostituzione della nazione. Questo invito però sarà generico per tutti i partiti e non specifico per quello socialista, come alcuni hanno affermato.

Per ciò che concerne la politica del Governo verso gli altri Stati, il Gabinetto non intende affatto uscire da quella linea di pacifica collaborazione coi governi dei rispettivi paesi per la soluzione delle questioni politiche internazionali.

La restaurazione dello Stato darà modo di prospettare la situazione del nostro bilancio che, da un disavanzo di 14 miliardi è passato, per l'anno 1921-22 ad un disavanzo di soli 4 miliardi. Per vari sintomi è lecito dire che il bilancio stesso si avvia rapidamente al pareggio.

L'attuazione dei provvedimenti finanziari annunziati dal Governo nel giugno 1920 è, salvo che per la nominatività dei titoli, la quale richiede una più lunga elaborazione, un fatto compiuto. L'avocazione dei profitti di guerra, l'inasprimento delle tasse automobilistiche e di successione, la tassa sul lusso, l'imposta sugli aumenti patrimoniali, la complementare, la tassa straordinaria sul patrimonio ed infine i provvedimenti votati colla legge detta del pane, tutti ormai in piena efficienza, hanno sollevato ormai, e poderosamente, il nostro bilancio, così da darne l'immediata sensazione anche all'estero. L'alta quotazione dei titoli di Stato, il ribasso dei cambi sono due indizi impressionantissimi della nuova situazione.

Inoltre occorre notare che i provvedimenti della legge 27 febbraio 1921 sulla gestione dei cereali hanno attuato l'opera di resurrezione del nostro bilancio.

Si calcola quindi per il nuovo esercizio finanziario la spesa in 16 milioni e l'entrata in 15 miliardi. La semplificazione delle pubbliche amministrazioni e la riduzione del personale darà agio al Governo di offrire ai suoi dipendenti un trattamento economico più rispondente alle esigenze attuali.

I lavori della nuova Camera

Roma, 8.

A Montecitorio continuano a giungere i deputati dalle provincie e nei corridoi c'è fin d'ora abbastanza animazione, quantunque i lavori di riatto che si stanno eseguendo nel palazzo rendano abbastanza difficile la circolazione.

Non si può dire che prevalga nelle conversazioni la nota politica. Esse piuttosto sono assorbite, specialmente per i nuovi eletti, dal bisogno di affiatarsi coi deputati più anziani e coi giornalisti.

Da ogni parte poi si domanda: Quanto durerà questo primo periodo di lavori parlamentari? Alcuni asseriscono che esso sarà brevissimo e che si esaurirà in una decina di sedute. I meglio informati però asseriscono che si arriverà certamente ai primi di luglio.

In questo primo periodo dovrà, prima di ogni altra cosa, essere affrontata la discussione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, che dovrà chiudersi col voto di fiducia per il Ministero. Tale discussione renderà superflua la domanda dell'esercizio provvisorio. Ma l'indirizzo di risposta assorbirà da solo almeno una settimana e forse di più. Poi vi sarà la discussione di alcuni disegni di legge che hanno carattere di urgenza fra cui primo quello degli impiegati. Per tutto questo sembra che una quindicina di giorni siano appena sufficienti.

Si parla molto anche dei nuovi gruppi in seno all'assemblea. Così si notava che l'antico gruppo dei liberali di destra difficilmente riuscirà a costituirsi per la mancanza di almeno dieci deputati necessari alla sua costituzione legale; nella passata legislatura essi erano 23, le elezioni hanno decimato questo nucleo, taluni non si sono più ripresentati, come Paolo Boselli e Luigi Luzzatti; altri, fra cui l'on. Celesia, si sono iscritti al gruppo fascista. Altri ancora come il nazionalista Federzoni e D'Ayala che nell'ultima legislatura avevano aderito al gruppo liberale, non potendo costituire il gruppo nazionalista, questa volta faranno parte del detto gruppo, avendo le elezioni ultime mandato alla Camera più di dieci di parte nazionalista.

In queste condizioni ai pochi liberali di destra non rimarrà che associarsi al gruppo dei liberali democratici, e il fatto non sembra improbabile dato che nel recente congresso della democrazia liberale, i liberali di destra aderirono alle direttive e all'ordine del giorno del congresso.

L'orientamento dei gruppi

Roma, 8.

L'on. Cocco Ortu al quale, secondo quanto asseriscono i giornali è stato richiesto se crede possibile la fusione dei gruppi di sinistra, ha risposto di crederlo non soltanto possibile ma anche necessario. Fra democratici, radicali e riformisti, non vi è alcuna differenziazione di programma e l'ostacolo alla fusione è rappresentato dalle persone e non dai programmi. Io mi auguro — ha concluso l'on. Cocco Ortu — per lo meno un'intesa che possa far procedere d'accordo tutti i gruppi di sinistra.

L'on. Bevione, interrogato sullo stesso argomento, ha affermato di non ritenere possibile la fusione dei gruppi di sinistra, ma ha soggiunto che la intesa fra tali gruppi sarà necessaria.

I giornali recano che l'on. Gasparotto ed altri deputati appartenenti alla passata legislatura al gruppo del rinnovamento, hanno diramato a numerosi colleghi un invito a esaminare insieme la situazione parlamentare e conseguentemente discutere così nella eventuale costituzione d'un gruppo parlamentare autonomo, come della opportunità di intese permanenti con altri gruppi. I promotori della riunione affermano che alcuni dei nuovi eletti, specialmente quelli che furono candidati dei combattenti, non volendo aderire ai vecchi aggruppamenti di sinistra, si iscriverebbero al gruppo del rinnovamento.

La «Tribuna» dice inoltre che l'ingresso in Parlamento dei rappresentanti delle nuove provincie darà occasione al Re di rivolgere un affettuoso saluto alle terre redente.

Per ciò che concerne il programma del Governo che sarà esposto dal Presidente del Consiglio, la «Tribuna» dice che nessun punto essenziale dell'antico programma è stato dal Governo abbandonato e cioè restano nel programma del Governo il controllo, la libertà di insegnamento, la riforma della burocrazia, la nominatività, la rappresentanza dei Sindacati, la riforma del Consiglio del Lavoro, la questione agraria.

L'on. Merlin opterà per Padova

Torino, 8

La direzione del P. P. I. riunitasi a Roma ha deliberato che l'on. Merlin eletto in due collegi (Venezia-Treviso e Padova-Rovigo) opti per Padova-Rovigo, facendo posto al candidato Ferrarese.

La stessa direzione occupandosi dei casi della lotta elettorale nel Collegio di Venezia-Treviso ha deliberato di sciogliere il Comitato Provinciale di Venezia per mancato funzionamento regolare durante la lotta elettorale e di dichiarare ineleggibile a qualsiasi carica sociale del Partito D. Bertanza ed altri che risulteranno responsabili di avere incluso nella lista dei candidati popolari di Venezia-Treviso un nome (l'on. Sandrorini) non approvato dalla Direzione del Partito e per la stessa ragione dichiara decaduto dalla carica di Segretario del Comitato Provinciale di Treviso (Mazzarolli) — deplora il contegno del «Piave» di Treviso, giornale aderente al Partito, che non pubblicò per intero, anzi variò il comunicato della Direzione del 5 maggio scorso riguardo l'approvazione della lista dei candidati per il Collegio di Venezia; dà incarico al Prof. D. Sturzo di provvedere a mezzo di individui di fiducia alla riorganizzazione dei predetti organi del Partito.

Il "migliolista„ sindaco di Crema arrestato per tentato omicidio

Crema, 8

Viva impressione ha prodotto l'arresto del sindaco Barbaglio, uno dei maggiori esponenti del partito migliolino e che commise soprusi tali da suscitare unanime deplorazione, anche da parte dei suoi stessi compagni di fede. L'arresto avvenne ieri a Soncino. I capi d'imputazione sarebbero una decina, tra i quali un tentato omicidio, in occasione delle passate elezioni.

La posizione precaria del nuovo Gabinetto tedesco

Berna, 8

(C.) La posizione del gabinetto Wirth resta sempre molto seria, malgrado il voto di fiducia ottenuto dal Reichstag. Il cancelliere che sa dare il giusto suo valore al voto di fiducia ottenuto, non si sente tranquillo, ed ancora ieri ha avuto dei colloqui coi vari capi partito che gli hanno concesso appoggio.

L'idea dello scioglimento del Reichstag, venne prospettata ancora e lungamente discussa, ma si ha paura che uno scioglimento così improvviso possa recare delle complicazioni interne, ed anche complicazioni di carattere internazionale.

Nella adunanza di ieri, qualcuno dei capi partito ha dichiarato al cancelliere che l'appoggio datogli in occasione del voto di fiducia non può e non deve essere considerato come un appoggio duraturo, e più degli altri, hanno parlato chiaro Stresemann e Petersen, il primo per dire che non prendeva nessun impegno nei riguardi del gabinetto ed il secondo per ripetere le parole pronunciate al Reichstag venerdì e cioè che la Germania non può impegnarsi troppo con l'Intesa e col mondo. Per il momento, ha detto Petersen, dobbiamo eseguire gli impegni assunti, ma non dobbiamo dimenticare che abbiamo perduta la guerra unicamente perchè ci siamo trovati contro il mondo intero.

Le cose potranno mutare, ha concluso, e di conseguenza non è prudenza assumere troppi impegni.

Queste parole che già al Reichstag ebbero a provocare una certa impressione, hanno lasciato preoccupato il cancelliere il quale ha cercato di indurre Petersen a migliori consigli, ma non vi è riuscito.

Parlando della posizione precaria del gabinetto e riconoscendola apertamente, Bernhardt nella «Vossische Zeitung» dice che il cancelliere deve assumere un atteggiamento fermo e deciso e che qualora il Reichstag non volesse intendere altre ragioni, sarà necessario ricorrere allo scioglimento ed alla convocazione del corpo elettorale. Attualmente il nodo gordiano di tutta la azione politica tedesca è un buon programma finanziario, dice Bernhardt, ed il cancelliere deve provare al paese che il suo programma non è della letteratura ma che deve essere eseguito.

La stampa berlinese si occupa della sorte riservata al Reichstag tedesco, e esprime a questo proposito le varie considerazioni che si oppongono allo scioglimento nelle attuali circostanze.

Le condizioni in base alle quali gli statali sarebbero disposti a cedere

Impegni di partiti

Roma, 7.

A proposito della agitazione degli impiegati, l'«Epoca» dice che il Comitato di organizzazione, prima di ordinare la ripresa de l'esercizio, vorrebbe ottenere degli impegni formali, da parte dei vari rappresentanti dei partiti. Essi presenteranno alla Camera un progetto con cui le missioni degli impiegati verranno ritirate. Posta così la questione — soggiunge l'«Epoca» — essa diventa prettamente politica e rientra nelle manifestazioni di carattere parlamentare sopra cui è sempre difficile fare previsioni anche alla vigilia dell'apertura della Camera.

Ad ogni modo — conclude l'«Epoca» — nella giornata di domani se c'è un poco di buona volontà, tutto questo potrebbe cessare.

Lo stesso giornale, parlando del contegno degli impiegati postelegrafonici, dice che dopo un comunicato del Ministro delle Poste, nel quale è detto che sarebbero ammessi gli impiegati che rilasciassero una dichiarazione leale di voler ritornare al proprio lavoro, diversi impiegati si sono presentati spontaneamente al direttore dei telegrafi dicendo di voler tornare al proprio posto di lavoro. Anche al Gabinetto delle Poste sono giunte parecchie lettere di impiegati che dicono di voler lavorare, purchè la loro opera non venga ostacolata e la loro incolumità sia garantita.

Nella mattinata 170 funzionari hanno firmato le dichiarazioni di lavoro mentre 100 altri hanno ricevuto ordine di trasloco.

A S. Silvestro tutti gli sportelli erano aperti al pubblico, come erano pure aperti quelli del servizio vaglia e risparmi. Anche gli uffici del telefono sono stati occupati dalle guardie regie ed è stato imposto l'ordine alle signorine di firmare una dichiarazione. Parecchie signorine sono tornate al lavoro.

Il solito comizio

Nel comizio tenuto stamane, e in quello del pomeriggio gli impiegati hanno come al solito elogiato la serietà della agitazione e la sua compattezza.

Il Comitato di agitazione ha compreso la situazione precaria in cui si trova e ora non sa come correre ai ripari. La parte economica, come abbiamo detto, secondo le ultime proposte del governo, è pressochè risolta. Il governo ha fatto delle proposte accettabili ed eque e dal canto suo non si oppone a che i vari gruppi dei parlamentari propongano per il periodo transitorio miglioramenti in misura più larga di quanto il governo avrebbe stabilito. Per questa parte gli impiegati non hanno motivo di essere scontenti.

Ma il governo revochi le punizioni — dichiara il comitato di azione e anche noi cesseremo dallo sciopero. Allora è proprio il caso di domandare per quale ragione gli impiegati lo abbiano proclamato! Ora il comitato di azione fa pressioni presso i singoli gruppi perchè interpongano i loro uffici per venire alla composizione della vertenza, secondo voci che circolano, si accontenterebbe ormai dei vaghi affidamenti dei vari gruppi della Camera.

Ancora il segretario politico del partito liberale don Sturzo continua la sua azione presso il governo, ma questa azione ha solo carattere economico. Don Sturzo ha avuto in giornata un'altra conferenza con il ministro del Tesoro on. Bonomi. Intanto stamane l'on. Bonomi conferiva col ministro alla Pubblica Istruzione Croce. La conferenza fu in rapporto alle richieste dei professori e dei maestri.

I colloqui

Intanto gli impiegati continuano a invocare l'intervento della Confederazione Generale del Lavoro e dei ferrovieri. Pare che dal palcoscenico della Casa del Popolo non si tenga neppure ben conto delle dichiarazioni che in proposito gli onorevoli D'Aragona e Morgari hanno fatto alla stampa.

Oggi nel pomeriggio il ministro Bonomi, dopo un colloquio col ministro guardasigilli, conferiva con il ragioniere di Stato comm. De Bellis. Sopraggiungeva nel frattempo il segretario politico del partito popolare don Sturzo, unitamente all'on. Gronchi segretario della Confederazione bianca. Ma il ministro ha fatto sapere che non li avrebbe per quest'oggi ricevuti, e fissava loro, per domani in giornata un appuntamento.

Alle 18,15 giungeva il ministro degli esteri conte Sforza. Continua la conferenza del ministro per la questione di Fiume e il porto. Quest'oggi poi l'on. Giolitti si è recato a Villa Ada dove conferiva col Sovrano per la questione degli impiegati.

Il governo continua ad applicare inesorabilmente le severe punizioni per gli statali. Il ministro delle poste e telegrafi ha firmato stamane oltre 120 decreti pel trasloco di impiegati.

A Montecitorio, mentre si accennava a passi da parte degli impiegati presso i gruppi della Camera, si osservava che qualora gli impiegati non desistessero dall'agitazione quando il governo chiederà che sia posta in discussione la legge sulla riforma della burocrazia una gran parte della Camera domanderà che questa legge venga posta in discussione solamente quando gli impiegati abbiano ripreso servizio.

Gli on. Federzoni e Rocco hanno avuto una lunga conferenza coi membri del comitato di agitazione degli impiegati, a cui hanno riferito l'esito della conversazione avuta col presidente del consiglio. Essi hanno dichiarato che il disegno di legge per la riforma della burocrazia può considerarsi rispondente alla giusta e reale aspettativa della classe e che viene quindi a mancare ogni motivo per la continuazione dell'agitazione ed hanno invitato il comitato di agitazione a voler determinare la cessazione di un movimento che non ha più alcuna giustificazione.

L'on. D'Aragona, conversando con i giornalisti, non ha escluso l'intervento della Confederazione generale del lavoro, ma ha fatto comprendere che essa non darebbe che una limitata solidarietà.

L'on. Morgari disse che gli impiegati non avendo interesse di dare colore politico alla loro agitazione, non si sono rivolti alla direzione del partito socialista, ma fanno appello al gruppo.

L'occupazione della Posta

Continua sempre intanto l'occupazione da parte della forza pubblica degli uffici della Posta centrale di San Silvestro.

Questa notte e stamane l'ufficio telegrafico è stato continuamente sorvegliato dalla forza e vari impiegati si sono presentati, dichiarando di voler riprendere il servizio; ma essi non sono stati fatti entrare.

Questa mattina al ministero delle Poste e Telegrafi il comm. Longo riceveva gli impiegati facendo firmare una dichiarazione di lealismo, mediante la quale rilasciava un lasciapassare perchè gli impiegati potessero rientrare negli uffici. A tutt'ora sono state firmate 170 dichiarazioni di impiegati, che hanno già ripreso servizio; molti altri lo riprenderanno nel pomeriggio.

Molti telegrafisti e telegrafiste si sono radunati intanto sotto il portico del palazzo di San Silvestro. Ad un certo momento, essendo giunto il telegrafista Fracchia che appartiene al sindacato economico postelegrafonici che, pur reclamando le rivendicazioni, è pel mantenimento dell'ordine, è stato fatto segno a qualche insulto da parte dei colleghi. Egli ha risposto per le rime. E' stato necessario l'intervento della guardia regia. Intanto i telegrafisti si sono recati al comizio alla Casa del popolo.

Si parlava stamane a Montecitorio di un intervento, richiesto da parte degli impiegati, di tutti i gruppi parlamentari: popolari, socialisti e liberali, per giungere ad una soluzione pacifica della vertenza. L'intervento sarebbe però accettato solamente dopo che gli impiegati dichiarassero esplicitamente di desistere dall'agitazione e di ritornare disciplinati al lavoro, fidando nella giustizia del parlamento.

Gli statali chiederebbero solo la revoca dei provvedimenti in corso di applicazione.

Intanto quest'oggi si riunisce nuovamente la commissione parlamentare per la riforma della burocrazia e sembra che da parte di qualcuno dei commissari si accennerà ad un intervento per giungere ad una pacifica soluzione.

Ormai il comitato di agitazione ha compreso di essersi cacciato in un cul di sacco e, per tema di vedersi sconfessato dalle masse, tenta di far pressioni onde ottenere l'intervento dei gruppi parlamentari.

Quanto alla direzione del partito socialista, essa ha esaminato l'agitazione degli impiegati, ma, pur prendendola in considerazione, ha demandato al gruppo parlamentare ogni decisione, anche perchè gli impiegati non hanno mostrato mai eccessiva simpatia verso le organizzazioni socialiste e verso il partito. Perciò l'intervento si limiterebbe alla sola confederazione generale del lavoro e più precisamente all'on. D'Aragona.

Il Consiglio dei Ministri di oggi

Intanto per domani alle 16 è convocato un nuovo consiglio dei ministri. Pure per domani sono convocati a Montecitorio i deputati fascisti con l'intervento di Mussolini. Il gruppo fascista si occuperà anche della questione degli impiegati.

Nella mattinata, alle 10.30, come stabilito dal comitato d'azione, si sono riuniti alla Casa del popolo gli impiegati dei ministeri della guerra, del tesoro, delle finanze e dell'agricoltura.

Nel pomeriggio alle 17.30 si riuniranno gli impiegati delle cancellerie giudiziarie e gli impiegati degli altri ministeri.

Ha avuto luogo la riunione del comitato centrale dell'Associazione sindacale ferrovieri. Dopo approvata la relazione sui lavori svolti dalla giunta esecutiva, ha riconfermato tutta la propria simpatia ed adesione all'odierna agitazione del personale degli uffici delle Ferrovie dello Stato (segretari, applicati, aiuto-applicati e categorie affini), incaricando i membri della commissione ministeriale di agire con la massima energia onde ottenere il sollecito conseguimento dei desiderata della classe.

Voci di un'alleanza franco-inglese

Londra, 8.

Dalle informazioni raccolte nei circoli ufficiali inglesi si può intravvedere che l'idea di una intesa fra la Francia e l'Inghilterra, presentata sotto forma di alleanza, avrebbe raccolto solo una minoranza favorevole in seno al Governo inglese. Due o tre ministri fra cui Lord Curzon e Chamberlain si trovano fra i principali difensori di tale idea; ma l'Intesa di cui si è parlato non avrebbe esattamente il senso che le si attribuisce. Essa sarebbe come una garanzia del patto per il partito con gli Stati Uniti e comprenderebbe per l'Inghilterra l'impegno di difendere la Francia se la Germania l'attaccasse. In compenso l'Inghilterra domanderebbe di far valere il suo parere prescrittivo in ciò che concerne l'entrata della Francia nella Rhur e desidererebbe una cooperazione francese in Oriente.

Dalle Provincie Venete

Il congresso enologico nazionale

Padova, 8

Si è iniziato stamane sotto gli auspici della Fiera Campioni il congresso enologico nazionale, cui sono intervenute molte autorità e notabilità dell'industria e del commercio vinicoli.

L'onorevole Miari, in forma squisita saluta i convenuti e ricorda come una delle funzioni della Società per la Fiera dei Campioni sia quella di concorrere in ogni opera che sia di utilità all'Agricoltura, ed è per questo che, come nei precedenti, anche quest'anno ha voluto che nell'epoca della Fiera gli agricoltori si riunissero per iniziare e risolvere i problemi che più li interessano.

Augura che i lavori del convegno sieno proficui; dichiara aperto il congresso e prega i presenti di passare alla nomina della presidenza.

Per acclamazione riescono eletti: a Presidente l'onorevole Miari ed a vice presidenti i sigg. conte Leopoldo Corinaldi e rag. Da Rios dell'Unione Italiana vini.

L'avv. Colpi porta ai convenuti il saluto del Sindaco di Padova. Lo segue il cav. Tavella per il Prefetto.

Da Rios a nome dei commercianti di vini esprime l'augurio che la concorde azione dei produttori e negozianti possa scongiurare la crisi che grave si profila.

Il prof. Trentin con una riuscita improvvisazione riassume le scottanti questioni che interessano i viticoltori ed il commercio del vino. Si augura che il Governo veda quanto danno deriverà all'agricoltura ed alla produzione nazionale dalla politica assai poco avveduta di gravare eccessivamente sul vino dazi e tasse di produzione.

Il prof. Trentin raccoglie applausi calorosi e ben meritati.

La relazione dell'on. Marescalchi

Passa quindi il Congresso alla trattazione del primo argomento portato dal programma: «Questioni vinicole di attualità».

Il relatore onorevole Marescalchi prof. Arturo trova nell'argomento modo di affermarsi ancora una volta grande competente ed appassionato cultore di tutto quanto si riferisce all'industria vinicola.

Prospetta con chiarezza i quattro motivi che stanno determinando la crisi vinicola e cioè: il diminuito consumo, la diminuita esportazione, il dazio di consumo e l'eccessivo gravame fiscale.

Per ognuno di detti motivi fa una profonda dissertazione indicando quali rimedi sarebbero più idonei a scongiurare gli effetti dannosi. Espone con precisione cifre e dati che stanno a provare come l'industria vinicola non si troverebbe nel disagio attuale se i governanti avessero provvisto di concludere accordi vantaggiosi con i paesi esteri onde accrescere l'esportazione del nostro prodotto. Afferma che il vino non può subire un carico di lire una per litro tra dazio, tassa di produzione, ecc., senza compromettere l'industria che impegna ben quattrocento milioni di giornate lavorative annue.

Condanna l'eccessiva attività degli astensionisti; astensionisti che in molte parti del mondo sembrano congiurare contro il vino a tutto vantaggio delle acque minerali e relative società di produzione.

Accenna ai paesi che potrebbero acquistare vino dall'Italia, ma non lo fanno date le loro condizioni del dopo guerra, e ravvisa che verso questi paesi l'azione degli esportatori deve essere rivolta per opportuni accordi, che facciano ricominciare la nostra esportazione.

Conclude affermando che per quanto grave la crisi che si teme non è tale però da scoraggiare i produttori, ma invece essa deve spingerli a fare un'azione energica verso lo Stato perchè si preoccupi del problema risolvendolo presto e bene.

Dopo breve discussione alla quale presero parte il prof. Giurati e il prof. Dalmano i congressisti approvano il seguente ordine del giorno:

«Il 1 Congresso Enologico Nazionale di Padova, che segue e conferma quello promosso dalle Camere di Commercio dell'Emilia, in presenza alla crisi di grave disagio che va acuendosi nei mercati vinicoli e che danneggia produzione, industria e commercio del vino, mentre ricorda ai viticultori l'importanza dell'estensione che si deve dare alla coltura delle uve da tavola, reclama dal Governo pronti provvedimenti atti a scongiurare più gravi ripercussioni sull'economia nazionale; e più particolarmente e d'urgenza la soppressione del dazio consumo sul vino, causa principalissima di illecita concorrenza interna a base di frodi, la riduzione dell'imposta vinicola decretata dalla legge 28 febbraio 1921 ai limiti precedenti e la sua esazione in forma non vessatoria e non intralciante il libero svolgimento dell'industria e del traffico; l'esonero da nuovi supplenti d'imposte per le rimanenze dei vini vecchi e la conclusione dei migliori accordi commerciali facilitando l'esportazione del vino».

Dopo ciò i lavori del congresso vengono rinviati a domani.

Cronaca di Belluno

Una cospicua erogazione

Belluno, 8

Una lunga controversia fra Consorzio granario e Commissariato generale dei Consumi sta per avere il suo epilogo. Malgrado il parere contrario del Commissariato, in una recente seduta, il Consiglio amministrativo del Consorzio aveva deliberato di erogare a vantaggio degli Ospedali della Provincia una somma di circa 800 mila lire. Questa somma trae la sua origine da vendite fatte nel periodo 10-15 dicembre 1918, di derrate alimentari che dovevano invece distribuirsi gratuitamente alla popolazione e ciò per essere arrivate in ritardo opportune istruzioni del Ministero.

Giovedì si recherà da S. E. Soleri una commissione per far valere il buon diritto, più che del Consorzio delle popolazioni della Provincia. La commissione, che sarà accompagnata dall'on. Basso, è composta dal dott. cav. uff. G. B. Osvaldo Protti ex presidente del Consorzio ed ora rappresentante il Commissariato dei consumi nel Consiglio amministrativo, dal Presidente del Collegio dei Revisori cav. Zannini, e dal direttore del Consorzio dr. Giovanni Bizio-Gradenigo.

Le autocorriere per l'Agordino

Ecco il nuovo orario, in seguito alle modificazioni di quelli ferroviari andati attualmente in vigore per le autocorriere della impresa G. Buzzatti, che disimpegna con encomiabile zelo il servizio lungo la vallata del Cordevole:

Linea Bribano-Belluno-Caprile: Partenze da Bribano e da Belluno ore 10 e 17. Arrivi a Bribano e Belluno ore 9.30 e 17.30. — Arrivi ad Agordo da Bribano e da Belluno ore 11.50 e 18.50 e da Caprile ore 7.40 e 15.20. — Partenze da Agordo per Bribano e Belluno ore 8 ed ore 15.40 e per Caprile ore 12.10 e 19.10. — Arrivi a Caprile ore 14 ed ore 21 e partenze da Caprile ore 6 e ore 13.30.

Linea Gosaldo-Agordo: Partenza da Gosaldo ore 6. Arrivo a Gosaldo ore 16.30. Arrivo ad Agordo ore 7.30 e partenza da Agordo ore 15.

Col giorno 15 corr. verrà ripristinato il servizio automobilistico fra Caprile e Selva di Cadore-Rocca Pietore e col 1 luglio p. v. verrà riattivata la terza corsa sulla linea Bribano-Belluno-Caprile.

× A proposito di orari dei treni e delle autocorriere abbiamo uditi reclami.

In città ed anche a coloro che passano interessa avere giorno per giorno sott'occhio un quadro con partenze ed arrivi di treni ed autocorriere.

Venti anni fa, quando esistevano le vecchie messaggerie per cura della locale sezione del C. A. I. nel centro, fuori del caffè Manin, veniva esposto un quadro di partenze ed arrivi.

La tabella in tale luogo è oggi più che mai interessante, dato il movimento specie delle automessaggere e confidiamo, come abbiamo reclamato ancora, che la solerte nuova presidenza locale del C. A. I provveda all'uopo.

Sciopero magistrale

Riceviamo:

Le tre organizzazioni magistrali N. Tommaseo Unione Nazionale e Sindacato hanno stabilito, di comune accordo, uno sciopero dimostrativo che durerà soltanto sabato 11 corr.

Solamente dallo spirito di disciplina di tutti i maestri dipende la soluzione delle gravi questioni degli insegnanti.

Danni di guerra

L'Intendenza i Finanza comunica quanto segue:

Premesso che nei pagamenti degl'indennizzi vien seguito l'ordine di data delle omologazioni, eccetto le categorie, per le quali il Ministero delle Terre Liberate ha disposto di doversi dare la preferenza assoluta (mutilati ed invalidi di guerra, vedove ed orfani di guerra, bovini, fabbricati) si avverte che l'Intendenza sta provvedendo al pagamento degl'indennizzi omologati nei mesi di luglio, agosto e settembre 1920.

E' pertanto superflua ed è assolutamente vietata ogni sollecitazione scritta o verbale pel pagamento degl'indennizzi, con avvertenza che dall'emissione del buono vien dato regolare avviso agl'interessati a mezzo posta.

Cronaca di Padova

Onorificenza ad un collega

Padova, 8

Il co. mm. Alfredo Melli, direttore de *Il Veneto* è stato insignito della Croce di Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Al collega egregio vive e cordiali felicitazioni.

La commissione dei sindaci dal Prefetto

La Commissione — composta dei sindaci Beriotto, Colpi e Turcato — delegata ad esporre all'Autorità Prefettizia i voti espressi dall'Assemblea dei Sindaci tenuta in Padova nella sala della Gran Guardia il giorno 6 giugno 1921, ha assolto il proprio mandato ottenendo dall'Ill.mo Signor Prefetto le seguenti formali dichiarazioni:

1.o) La firma del Signor Prefetto apposta al «Concordato tra le rappresentanze delle Amministrazioni e dei dipendenti degli Enti locali» in data 24 marzo 1921, ha valore di semplice ratifica ad un atto che non assume alcuna efficacia di legge per quei Comuni che non hanno contribuito alla sua compilazione;

2.o) La G. P. A. non potrà mai derogare dalle proprie attribuzioni che la vincolano a decidere caso per caso escludendo qualsiasi imposizione, in linea generale, contro la volontà dei Comuni quando questi si esprimono in conformità delle leggi vigenti;

3.o) Il Sig. Prefetto è pronto a contribuire con ogni mezzo, non escluso il suo personale intervento, perchè le giuste ed urgenti richieste dei Comuni siano sollecitamente approvate o facilitate quando il loro oggetto concerna il finanziamento di favore per opere e lavori di riconosciuta utilità ed urgenza pei Comuni.

Cronaca di Udine

Il Congresso Magistrale

Udine, 8

Domani verrà tenuto l'undecimo Congresso dell'Anno magistrale friulano. La Presidenza raccomanda vivamente di intervenire. I maestri Ciro Sandrin e Antonio Favot, riferiranno sulla questione economica.

Non è difficile che si prendano gravi deliberazioni. Per il giorno 11 giugno, dato che nuovi elementi non lo sconsigliano, rimane fissato l'inizio dello sciopero generale dei maestri d'Italia.

Il suicidio di un ottimo giovane. — Una tristissima notizia giunge da Padova. Sabato scorso si è suicidato il laureando ingegnere Pasquale Fron fu Francesco di anni 27, che nella grande guerra combattè valorosamente col grado di capitano nella Brigata Sassari, meritandosi una medaglia. Era nativo di Belvedere (Aquileia) ma era conosciutissimo a Udine.

In una lettera diretta alla madre, le chiedeva perdono di quanto stava per compiere adducendo le cause ad un inguaribile scoramento.

I cavalieri della Morte. — Alcuni Cavalieri della Morte di Trieste, qui arrivati, vogliono fondare in Udine un Consolato di questa benefica associazione. I Cavalieri della Morte ebbero ossigeno a Trieste, ove nacquero, per fronteggiare in tutti i modi le persecuzioni della «defunta» contro l'italianità. Dopo la vittoria ebbero tale sviluppo da contare ben 10 mila soci a Trieste, oltre ai consolati di Roma, Venezia, Ancona, ecc.

I C. d. M. nacquero, vivono e giubileranno al grido di: Viva l'Italia!

Cronaca di Vicenza

Tragico infortunio

Vicenza, 8

Ier l'altro a Caltrano tale Gio. Batta Dal Carobbo di anni 51, recatosi nottetempo, con una candela, nella stalla per la pulizia degli animali improvvisamente inciampò, lasciando cadere il fuoco sul fieno. Il disgraziato non potè impedire che questo si incendiasse e in breve volger di tempo tutta la stalla fu in fiamme.

Il Carrobbo, mezzo accecato, in preda a soffocazione, gridò aiuto, ma in seguito alle bruciature riportate poco dopo decedeva all'ospedale di Thiene.

Annega in una tinozza

Ieri mattina il bambino Gianesin Ernesto di Mossano, eludendo la vigilanza dei suoi genitori, si portava nel cortile della sua abitazione precipitando in una tinozza piena d'acqua, dove vi trovava misera fine.

La scoperta di un cadavere

Ieri sera verso le 22, la signorina Angelina Sbicego, che abita in via SS. Apostoli 34, di ritorno da Monteviale su di un biroccino, recava alla nostra questura la notizia della scoperta di un cadavere in stato di avanzata putrefazione, abbandonato nel mezzo di una altura in località Monte Crocetta. Immediatamente il questore provvide perchè un camion con dei funzionari di P. S. si recasse sul luogo, sotto la guida della stessa signorina. L'auto arrivò sul posto isolato tra i campi, che era già buio. Al chiarore delle torcie si scoperse il cadavere di un individuo di media statura, vestito di grigio, ma la stoffa era già stinta dalla pioggia caduta in questi giorni. Il viso era completamente sformato e non rimanevano che le ossa biancheggianti e pulite. Sull'osso frontale si scoprì un foro prodotto da un colpo di rivoltella. A cento metri dal cadavere fu raccolta una copia del «Resto del Carlino» che porta la data del 29 maggio.

Sopra luogo la mattina dopo si sono recati i carabinieri di Monteviale, i quali hanno eseguita la perquisizione del cadavere, portando seco dei documenti, una rivoltella carica mancante di un colpo, un fazzoletto e un cappello verdastro.

Oggi il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria del nostro Cimitero.

Dagli elementi raccolti, pare che il cadavere sia quello dello studente universitario Rinaldi Ubaldo, abitante a Porta Lupia, scomparso da casa il 29 dello scorso mese.

Cronaca di Rovigo

Per le elezioni amministrative

Rovigo, 8

L'altra sera nella sala maggiore del Palazzo Angeli si sono riuniti gli aderenti al blocco nazionale per decidere la condotta da seguirsi nelle prossime elezioni amministrative. Dopo una serena ed animata discussione si è deciso di formare un unico blocco con lo scopo di combattere i socialisti ed i popolari.

Emma Gramatica al De Paoli. — Per giovedì 15 corr. è annunciato un corso di recite della compagnia drammatica diretta dalla somma artista Emma Gramatica.

BASSANO. — Iersera al nostri Municipio — fra i rappresentanti dei funzionari, dei professionisti e degli impiegati locali si provvide alla nomina di un Comitato, al quale è stato affidato l'incarico di esperire le pratiche per giungere sollecitamente alla istituzione di un magazzino di vendita a buon prezzo — fra gli associati — dei generi di prima necessità.

Il Comitato riuscì composto dai sigg.ri Giudiziari: Carugno — Postelegrafonici: Monterco — Tabacchi: Gravina — Insegnanti: primario Lazzarotto, secondario Todesco — Comunali: Martinato — Ferrovieri: Bratto — Professionisti: Marchesato.

CASTELFRANCO. — Il prof. comm. Giovanni Alessio di Padova ha largito a questo Orfanotrofio la somma di lire mille quale segno di affettuosa gratitudine alla nostra città, dove nacque e dove iniziò i suoi studi, dando così nuova prova di quella spontanea e pronta generosità di animo che caratterizza ogni suo atto.

× Prossimamente il teatro Italia ospiterà la Compagnia drammatica del cav. Majeroni. Promette scelto repertorio con alcune novità.

MESTRE. — All'Assessore alla Annona rivolgiamo qualche domanda. Se crede doveroso da parte sua di intervenire per una verifica dei prezzi che si continua ad esigere su alcuni alimentari che da qualche tempo subirono sensibili ribassi alle fonti di origine e di produzione?

Se non senta l'obbligo di intervenire nel controllo dei prezzi che si fanno pagare le stoffe, le scarpe, i cappelli ed ogni cosa necessaria al vestire, prezzi che non rappresentano un più o meno onesto guadagno, ma qualche cosa di delittuoso?

Si prenda ad esempio le pelli subirono ribassi per più che 500 lire

E già che siamo sull'argomento chiediamo all'Autorità di P. S., che ogni mattina approva e legalizza le liste delle trattorie e dei restaurants perchè non lega i prezzi delle consumazioni su quelle segnate?

Bisogna non leggerle per legalizzarle, prendiamo il vino che viene venduto da L. 3.60 a L. 5 (?!) il litro, ed oggi costa L. 140 a 150 all'ettolitro.

E gli alloggi, si chiedono lire 120, 100, 80 mensili di una stanzuccia che si dice mobigliata. Vi sono alberghi che fanno pagare lire 10 e 20 una stanza e non molto pulita.

Che si provveda? Speriamolo.

Per le assicurazioni sociali

Sotto la presidenza del gr. uff. Max Ravà si è riunito l'ufficio di presidenza dell'Istituto Provinciale di Previdenza sociale per le provincie di Padova e Venezia, coll'intervento dei suo membri cav. Castelletto Giuseppe in rappresentanza dei datori di lavoro, Oscar Francese, in rappresentanza dei lavoratori ed il direttore dell'Istituto signor Rodomonte Camillo.

Fra le varie deliberazioni notevole quella relativa alla propaganda, alla formazione del censimento dei lavoratori a domicilio e quella relativa all'obbligo di coloro che hanno alla loro dipendenza domestici di farne denuncia all'Istituto, e di presentare le tessere a periodo fisso per il visto; come pure quella di indire convegni mandamentali di datori di lavoro e maestranze allo scopo di far meglio comprendere i doveri ed i vantaggi che derivano dall'applicazione della legge sull'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e vecchiaia.

Lega Navale Italiana

I soci della Sezione della Lega Navale Italiana sono vivamente pregati di intervenire ad un'assemblea straordinaria che avrà luogo venerdì 10 corr. alle ore 8.30 in prima convocazione e alle ore 21 in seconda convocazione per trattare un importantissimo argomento, dal quale può dipendere la vita della Sezione.

Provvedimenti per il Porto di Venezia

Presso la segreteria della Federazione Commerciale Industriale e Marinara si trovano a disposizione degli interessati alcune copie di un'ordinanza del Provveditore al Porto con la quale i premi da concedersi alle merci alla rinfusa in provenienza dal mare, destinate a proseguire per ferrovia, vengono ridotti dal 30 al 50 per cento.

Alleanza Nazionale

Ricordiamo che oggi, giovedì 9 corr. alle ore 21 è convocata presso la sede dell'Associazione a S. Gallo, l'assemblea generale dei soci per trattare sul seguente ordine del giorno:

Risultato della campagna elettorale politica — Comunicazioni della Presidenza.

Cronache funebri

Deruny Mander

Ieri nella chiesa di S. Felice, si sono celebrati i solenni funerali di una buona e modesta signora, Deruny Mander ved. Tondelli, sorella della illustre poetessa Anna Mander Cecchetti.

Ella, ad onta della malferma salute prodigò fino all'ultimo cure affettuose ai nipoti, che la consideravano come la più tenera delle madri. E i suoi funerali per i molti intervenuti, per la angoscia dei congiunti e per il largo omaggio di fiori furono una prova del bene che essa va fatto e della riconoscenza che aveva potuto raccogliere.

Intorno alla bara erano molti marinaretti della «Scilla» e molte allieve della Scuola di S. Girolamo, di cui la signorina Teresina Mander è direttrice.

Alle famiglie Mander e Cecchetti condoglianze.

Motore elettrico trafugato

Stamane alle ore 7 il direttore tecnico della ditta Liebman, co nstabilimento metallurgico in fondamenta S. Gioacchino a Castello, signor Garissa Umberto, constatava che durante la notte ignoti ladri mediante scalata del muro di cinta del cortile attigua allo stabilimento, riuscirono ad introdursi nell'officina rubando un motore elettrico del valore di oltre L. 3500.

Fece tosto denuncia all'ufficio di P. S. di Castello che ha iniziate delle indagini.

Cronaca di Venezia

La giornata del Ministro Raineri

Iermattina S. E. Raineri, col seguito, si è recato all'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, dove ha conferito a lungo con il gr. uff. Max Ravà, Presidente, e col direttore cav. Friederichsen. Quindi il Ministro, accompagnato anche dal gr. uff. Max Ravà, si è recato negli uffici dell'Opera di Soccorso per le Chiese devastate dalla guerra, dove è stato ricevuto da mons. Giovanni Costantini e dal dott. Luigi Valsecchi, che sono alla testa dell'Opera.

L'on. Raineri si è intrattenuto a lungo con essi sul problema della ricostruzione delle chiese. Com'è noto il Governo si era impegnato alla ricostruzione delle sole chiese parrocchiali, come opera di pubblica utilità; ora invece, mercè un accordo con l'Istituto Federale di Credito, si potrà provvedere anche alla ricostruzione delle chiese private, mediante la costituzione di Consorzi di Chiese danneggiate, che verranno finanziati dall'Istituto Federale come tutti gli altri consorzi di danneggiati.

Procede poi molto bene la fusione delle campane, poichè ne sono state fuse finora fino a 1000.

S. E. diede a mons. Costantini nuove assicurazioni del Suo interessamento per la ricostruzione di tutto il patrimonio delle Terre Liberate e delle nuove Provincie. Approfittò poi della visita agli uffici dell'Opera per manifestare il Suo compiacimento per il lavoro che è stato compiuto, e che si sta compiendo, non soltanto nell'interesse della Religione ma anche dell'amore di patria in tanti paesi delle nuove Provincie.

Al momento di partire, S. E. ha ancora ammirato gli artistici ambienti nei quali l'Opera di Soccorso ha i propri uffici, assidua della loro conservazione e di far meglio conoscere gli squisiti esemplari di decorazione settecentesca veneziana.

L'on. Raineri è poi ritornato all'albergo.

Nel pomeriggio, poco prima di partire, il Ministro ricevette il prefetto gr. uff. D'Adamo, il questore comm. Manganiello, il prof. Giovanni Bordiga e alcuni giornalisti.

L'on. Raineri è partito alle ore 15 in lancia per S. Giuliano, donde è proseguito per Padova in automobile. A Padova S. E. si tratterrà alcune ore per visitare la Fiera campionaria e riparti la sera col direttissimo per Roma.

Severe comminatorie al personale postelegrafonico di Venezia

Come era da prevedersi le fatali conseguenze dell'agitazione postelegrafonica cominciano purtroppo a risolversi in sanzioni disciplinari gravissime perchè le Direzioni locali hanno indirizzato a ben trecentoventi funzionari ed agenti subalterni lettere comminatorie che porteranno alla sospensione dallo stipendio quelli di ruolo ed al licenziamento degli avventizi.

La conoscenza di questi provvedimenti ha messo in allarme molte famiglie dei colpiti perchè il Governo questa volta intende di non usare riguardo a nessuno dei trasgressori alla disciplina.

La qualità del pane

A conferma della comunicazione della Amministrazione comunale sulla qualità del pane ci si comunica che il Consorzio Provinciale Granario ha assoggettato all'approvazione dell'Autorità centrale alcuni provvedimenti atti a migliorare il frumento originario del Plata, in rimanenza al Molino Stucky e che il grano in corso di ricevimento, quale dotazione per il bimestre giugno e luglio, è di qualità perfetta, e, non appena potrà essere messo in macinazione e precisamente entro la corrente settimana, sarà distribuita farina che non darà luogo a reclami.

Assemblea dell'agraria

MIRANO. — Lunedì u. s. ha avuto luogo l'assemblea della nostra Associazione agraria coll'intervento dell'on. Chiggiato. Presentato con acconce parole dal presidente, l'on. Chiggiato ha esposto con frase concisa e felice davanti a numeroso uditorio quale sarà il compito del nuovo gruppo agrario al Parlamento, assicurando che egli darà fervidamente tutta la sua opera di pieno accordo con le associazioni del collegio. Fu vivamente applaudito.

Seguì poi interessante ed animata discussione sui patti colonici e sulle assicurazioni sociali. Per queste ultime l'assemblea pur riconoscendone le alte finalità, ha espresso il voto che il Parlamento riformi la legge sulla assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia per renderne possibile e profittevole la pratica applicazione.

Pubblicazioni

La Casa Editrice Mundus di Milano ha pubblicato l'*Elenco Generale Postelegrafonico d'Italia*; che può ritenersi la guida industriale e commerciale più completa ed anche la più ricca di utili indicazioni.

Oltre la numerazione telefonica di tutti gli abbonati d'Italia, la Guida contiene gli indirizzi e i codici telegrafici singolarmente usati, l'elenco delle Banche, le caselle postali ecc.

Nelle prime pagine del volume sono esattamente esposte le numerose modificazioni delle norme e tariffe postali che si sono verificate in questi ultimi anni.

Il volume di circa 2000 pagine nitidamente stampate e con elegante copertina, costituisce un mezzo rapido di consultazione indubbiamente necessario in questo momento di grande risveglio della vita commerciale ed industriale Italiana.

Per Lunedì 13 corrente

in Bacino Orseolo si prepara una grande sorpresa, nessuno manchi.

Alla "Casa del Soldato,,

Nel teatro della «Casa del Soldato» martedì sera, dinanzi a numeroso pubblico grigio-verde il Circolo Filodrammatico S. Stefano, con la direzione dell'esimio reverendo prof. Lacchini, rappresentò la esilarante commedia «Guerra ad arma bianca» di E. Scribe e Legauvè.

L'interpretazione fu perfetta. Applauditi furono gli attori Losavio Vito, Matterucco Federico, Furlan Antonio, Grigoletto Gianni, Carrara Mario e speciale ammirazione fu tributata al giovanissimo attore Giorgio Lanza.

Nel porto di Venezia

Piroscafi a banchina 20, al largo 16, totale 36 — Piroscafi partiti 6 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 6182, merci varie id. 415, totale id. 6597 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 450, merci varie id. 251, totale id. 701 — Totale carri caricati 312, carri scaricati 26 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 95, uomini 976 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Zriny» int. da Fiume con merci — «Eadi» ital. da Tunisi con fosfato.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Augusta Fohercyegno» int. per New York con merci.

Carri specificati: Pir. ing. «Peebles» arrivato da Norfolk il giorno 7 giugno. Rinfuse tonn. 6635 carbone, all'ordine. Raccomandato a Olivieri Bellini e Michelini. — Pir. ingl. «Trentino» arrivato da Liverpool il giorno 5 giugno. Casse 4 macchine, casse 1 macchine, casse 9 biscotti, pezzi 4 maniglioni ferro, casse 3 telerie, balle 9 cotonerie, colli 610 macchine, all'ordine. Raccomandato a Succ. N. Cavinato.

Economie

Esempio dell' Inghilterra e della Francia: moniti per l' Italia — Scendere nella lenta morte o ripigliare la lenta vita — I causadori delle spese superflue.

Tutti gli Stati sono costretti a fare le massime economie nonostante le difficoltà di ogni specie attraversanti questo provvedimento necessario, che si può tradurre in poche parole: «scendere nella lenta morte o ripigliare la lenta vita».

Quindi, tranne che in Italia, tutti i Governi e i Parlamenti principali cominciano ad affrontare questo formidabile problema; i Governi di mala voglia, i Parlamenti con insueta cura. Prima della guerra, i Parlamenti spingevano alle spese, segnatamente le Camere elettive per ingraziarsi gli elettori; durante e dopo la guerra si invertirono le parti. I Governi resistono alle economie, i Parlamenti imperiosamente «ora» le prescrivono per la difesa del contribuente. E sarebbe utile conoscere, anche per eccitare coll'esempio le Camere italiane, ciò che è avvenuto in questi ultimi mesi nella Francia e nell' Inghilterra. Il Governo inglese, nella consueta «Esposizione finanziaria» dell' aprile, poteva concludere alteramente colle seguenti parole che qui si riassumono: «abbiamo ristabilito il controllo della Tesoreria, cessammo di tòrre a prestito, cominciamo a pagare i debiti all' interno e all' estero, dimostrando rimpetto a tutti quelli che ne dubitavano che noi manterremo per questa nostra patria, per questa nostra capitale, la riputazione magnifica di essere il primo centro finanziario del mondo». Ma i deputati, che esprimono il desiderio dei contribuenti di diminuir le imposte (soltanto fu tolta in Inghilterra quella su i sopra-profitti di guerra anche con larghe concessioni retrospettive) domandano le maggiori economie alla Camera dei Comuni. Il Governo ha dimostrato di averne fatte e coraggiose anche nei servizi civili, la cui spesa totale fu ridotta a trecentosettantun milioni di lire sterline, con una economia non netta di centocinquantacinque milioni sull' esercizio precedente. Non basta, non basta, gridano parecchi deputati autorevoli; i contribuenti inglesi pagano ora un carico d' imposte allo Stato sei volte maggiore che prima della guerra, e tre volte di più pegli enti locali. In media ogni inglese paga ventidue lire sterline e tredici scellini all' anno, mentre i corrispondenti balzelli in Francia sono di sedici sterline ,di circa undici negli Stati Uniti; nel Belgio si scende a un terzo e a un quinto in Italia. Facciamo le nostre assolute riserve sull' esattezza di questi paragoni rispetto all' Italia, perchè non tengono conto dei mezzi per pagare, non notano che una buona annata di reddito nel capital nazionale dell' Impero britannico si avvicina «a tutta la ricchezza dell' Italia».

Quindi non è lecito far paragoni tra gli sforzi contributivi dei sommi opulenti, i quali giustamente orgogliosi dichiarano alla Camera dei Comuni di voler mantenere: «the very proud position as the premier financial centre of the world», e l' Italia che diverrà ricca, ma oggi non lo è.

Nella discussione della Camera dei Comuni prevale l' idea di costituire una specie di Commissione permanente intesa a rivedere ogni gestione e a proporre le cancellazioni di tutte le spese superflue. Questa discussione ci fa ricordare un mirabile e glorioso Istituto dell' antica Repubblica Veneta intitolato: «I Causadori delle spese superflue». Questi dittatori delle economie avevano il diritto di penetrare in tutti gli uffici maggiori e minori dello Stato, con facoltà di denunziare, per sopprimerle, le spese non necessarie. E dall' attitudine della Camera dei Comuni, della Camera dei deputati di Francia è lecito sperare che le necessità di cassa e il rispetto dei contribuenti persuadano le altre Camere, e fra le prime quella d' Italia, a questa suprema revisione delle spese inutili, non per diminuire le imposte almeno per qualche tempo, ma per diminuire i debiti, per prepararne il ribasso degli interessi colla conversione libera, per ristaurare insieme (poichè sono indissolubilmente legate) la fortuna del bilancio e la fortuna economica della patria.

LUIGI LUZZATTI

Il presente articolo esce contemporaneamente nelle «Industrie Italiane Illustrate».

Un ponte, due ponti, tre ponti....

Nell'articolo apparso ieri sulla «Gazzetta» che recava il titolo qui sopra riferito e la firma di Giuseppe Fusinato, è stata saltata una riga nella prima colonna, verso i due terzi. Ripetiamo il brano per una migliore comprensione:

La motivazione che la Provincia dà al suo deliberato è indiscutibilmente semplice: tanto semplice anzi da non apparire persuasiva. Saldare Venezia alla terraferma. Indurre il movimento di questa a quella nel modo più facile e diretto. Facilitare l'afflusso alla città di nuove energie le quali, taumaturgicamente, in barba alla secolare edilizia cittadina, alla mancanza di aree fabbricabili, al pregiudizio che deriverebbe alla città dal crearne e alla impossibilità di aprirci intorno una fitta rete di facili comunicazioni faranno di questa torpida città una «ville tentaculaire» per un redivivo Werhaeren....

Assurde proteste del sindaco di Bolzano

Bolzano, 8

Comunicammo ieri che in occasione della festa dello statuto il sindaco di Bolzano dr. Perathoner, ricevette una nota del commissario civile cav. Postingher, con la quale gli si partecipava che S. E. Credaro commissario generale civile per la Venezia Tridentina aveva ritenuto doveroso imporre per la durata di tutto il giorno 5 la esposizione del tricolore italiano dal balcone del palazzo municipale, perchè — continua la nota — avendo il sindaco prestato giuramento di fedeltà al Re d'Italia, ed essendo egli il capo dell'autorità politica di prima istanza della città autonoma di Bolzano, era suo obbligo fare quell'atto di fedeltà monarchica.

Il borgomastro Perathoner ottemperò all'ordine superiore, ma contemporaneamente presentò reclamo contro la imposizione dell'autorità politica a lui preposta, adducendo che sebbene egli abbia prestato giuramento al Re d'Italia, non aveva con questo assunto il dovere di imbandierare con il tricolore il palazzo municipale nella ricorrenza di feste patriottiche e nazionali italiane: perchè tale imbandieramento non significa già una manifestazione di fedeltà per il monarca, ma è solo la espressione di gioia o di soddisfazione per lo Statuto italiano, il quale «non «sarà mai motivo di piacere per gli «alto-atesini, fino a tanto che le leggi «costituzionali d'Italia non conterranno anche quegli articoli che danno «l'autonomia all'Alto Adige». Inoltre egli, il sindaco, non può riconoscere suo implicito dovere, derivante dal prestato giuramento di fedeltà, quello di manifestare, con sventolio di bandiere tricolori, sentimenti di contentezza che non esistono.

Leader socialista aggredito a Monaco

Berna, 8

(C.) Monaco è stata ancora una volta teatro di un attentato politico che ha destato la più profonda impressione tra i vari partiti e che dimostra quale sia la mentalità dei reazionari bavaresi.

Mentre il dott. Albin Singer, già sottosegretario dei culti e socialista di destra rincasava, dopo di avere tenuta una conferenza alla Reichsbund durante la quale era stato interrotto a più riprese, parecchi individui riconosciuti quali iscritti ai partiti reazionari lo hanno aggredito a colpi di bastone e lo hanno ferito alquanto gravemente alla testa.

La polizia è accorsa quasi subito ma non ha potuto arrestare nessuno degli aggressori.

In fascio dall' estero

Il «Petit Parisien» scrive che secondo informazioni da fonte autorizzata le controproposte all'accordo franco-turco sono suscettibili di formare oggetto di negoziati con i quali gli interessi francesi potranno essere salvaguardati.

Il «Petit Parisien» dice che l'ambasciatore d'Italia a Berlino si è associato ai colleghi inglesi e francesi per significare al Governo del Reichstag l'unanime decisione degli alleati per impedire ogni avanzata tedesca nella zona del plebiscito in Alta Slesia.

L' interrogatorio dell' imputato Sonetti al processo Cirmeni

Treviso, 8

Presidente Pasini — Giudici Pellegrini e d'Assisti — Pubblico Ministero Zani — Cancelliere Cardella.

Il pubblico di giorno in giorno va assottigliandosi; scarsissimi gli avvocati e perfino gli imputati a piede libero sono assai poco numerosi.

Si inizia l' interrogatorio dell' imputato Sonetti, di cui diamo l' atto d' accusa:

Sonetti Giuseppe fu Luigi e di Manella Rosa, nato il 1 dicembre 1892 a Nocera Inferiore (Salerno) e residente a Roma, ragioniere di prima classe al Ministero delle Finanze, in missione presso l' ispettorato generale delle Terre Liberate in Castelfranco Veneto, coniugato, incensurato, detenuto dal 14 marzo 1920, accusato del delitto di correità in peculato continuato (art. 73-79 e 178 del Codice Penale) perchè dal dicembre 1919 all' aprile 1920 in Castelfranco Veneto, in correità con Cirmeni Arcangelo, Pironti Matteo ed Acoleo Luigi, con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, sottraeva per convertirli a proprio profitto un servizio da the in porcellana, abiti americani, dieci metri di peluche, una macchinetta tritacarne ed altri oggetti destinati ai profughi ed ai bisognosi delle terre già invase o sgomberate e di cui esso Sonetti, Cirmeni, Pironti ed Acoleo avevano, per ragioni del loro pubblico ufficio, rispettivamente di contabile, ispettore generale, ispettore e magazziniere, l' amministrazione e la custodia, arrecando un danno al Ministero per le Terre Liberate non potuto precisare, ma per la parte accertata, si aggira sulle lire 3372.50.

L' imputato comincia la sua narrazione raccontando come egli sia stato accusato dal Cirmeni durante un interrogatorio subito da quest' ultimo di fronte al giudice istruttore, di aver percepito lire 40 mila dal cav. Moro, purchè egli non denunziasse gravi irregolarità scoperte durante una visita di controllo nei registri della gestione del Moro stesso a Conegliano.

Una serie di contestazioni

Su di me — proclama ad alta voce l' imputato — si è voluto compiere un assassinio! Io sono certo che se il Cirmeni potesse presentarsi qui per soli cinque minuti, con la sua mente lucida, egli confesserebbe e rinnegherebbe senz'altro la deposizione precedente data a mio carico.

Cominciano ad essere rivolte al Sonetti le prime contestazioni dal Presidente e dagli avvocati. In seguito a domanda del Presidente l' imputato dichiara che quando fu interrogato dala commissione d' inchiesta e insieme a lui furono interrogati altri impiegati dell' ispettorato di Castelfranco, l'Acoleo depose che delle tremila lire percepite in più dal Pironti sul prelevamento del Sivilotti, duemila lire se le era tenute il Pironti stesso e le altre mille erano state consegnate all' avv. Castagna. Il Pironti da principio negò questa deposizione, poi invece la ammise, dichiarando però che le mille lire percepite dall' avv. Castagna non avevano alcun rapporto con l' affare della lana. Si trattava esclusivamente di una questione privata. L'Acoleo, richiesto, conferma di aver avuto ordine dal Pironti di consegnare mille lire all' avv. Castagna. Egli però ignorò sempre le ragioni della consegna di questa somma.

La Gobessi e l'Acoleo interrogati dichiarano che il Cirmeni in loro presenza autorizzò il rag. Sonetti a prelevare tutto quello che gli abbisognava, tanto più avendo questi con se la famiglia. Il Sonetti racconta di essere stato, oltre alle due precedentemente dette, una terza volta a Conegliano per verificare la situazione mensile.

Il Sonetti, terminato di rispondere a queste contestazioni, scorre la nota degli oggetti prelevati. Questa nota contempla alcuni arnesi da cucina, qualche indumento personale e qualche altro oggetto di poco conto. Il Sonetti conferma di aver avuto tutta la merce che gli fu addebitata.

La cifra totale dell' addebito è di lire 3372. Il Sonetti versò allo Stato mediante titoli la somma di lire 3400.

Il Giudice d'Assisti osserva che l' accusa relativa al Sonetti è imprecisa e che conviene perciò determinarla più esattamente.

Il Pubblico Ministero, riprendendo lo spunto del giudice d'Assisti, cerca di determinare meglio l'imputazione dell'accusato.

Quest'accusa, oltre che sulle dichiarazioni del Cirmeni, si fonda anche sulle dichiarazioni che il Moro avrebbe fatto a terze persone; essa potrà avere una comprova o una smentita dalle indagini che verranno fatte sull'opera svolta dal Sonetti intorno alla gestione del Moro. Più di questo — afferma il Pubblico Ministero — non è possibile precisare l'accusa nei riguardi dell'imputato.

Gli avvocati Rossi e Casellati desiderano che queste dichiarazioni vengano messe a verbale.

Gli interrogatori del Cirmeni

L'avv. Piamonte di Parte Civile muove su questo punto alcune contestazioni al Sonetti dirette a sapere se il Sonetti era in registri di Conegliano, si recò dal Moro e cominciò subito la verifica dei bollettari ed altri documenti relativi a questa parte di gestione. Fu allora che scoprì le irregolarità della gestione del Moro.

Il Sonetti, continuando nelle sue dichiarazioni, dice che quando andò a Conegliano per vedere se lo scarico dei registri di Castelfranco corrispondesse al carico dei grado di rilevare con precisione queste irregolarità e se era suo obbligo e compito preciso quello di denunziarle all'ispettorato di Castelfranco.

Il Sonetti risponde che quest'obbligo e questo compito egli non li aveva, perchè era andato a Conegliano soltanto per verificare la regolarità della situazione mensile. Questo per preciso ordine del Cirmeni. Egli spiega poi quanto riguarda le vendite abusive della lana.

L'imputato Sonetti confuta la frase del teste Dalla Pozza riportata nell'interrogatorio dello stesso, la quale lo accusa di essersi accordato col Moro. Questa non può riferirsi che a particolarità di carattere amministrativo.

A questo punto viene data lettura degli interrogatori subiti dal comm. Cirmeni durante l'istruttoria; questi interrogatori non fanno che confermare quanto è già risultato dalla precedente deposizione del rag. Sonetti.

Il giudice d'Assisti chiede all'imputato come egli spiega il fatto sostenuto dal Cirmeni nel suo interrogatorio, che il Sonetti aveva dichiarato al Cirmeni stesso di aver percepito le 40 mila lire dal Moro. Il Sonetti ripete che questa dichiarazione del Cirmeni è dovuta soltanto ad uno squilibrio mentale. D'altronde egli non vede che potesse esistere una ragione per cui il Moro dovesse elargirgli una così forte somma. Il Cirmeni aveva la sensazione che il Sonetti lo avesse denunziato.

Influenza.... spirituale

Pubblico Ministero: Dica se le sembra che il Cirmeni fosse sotto l'influenza della Gobessi.

Imputato: L'influenza della Gobessi era solo spirituale. Escludo che essa avesse delle conseguenze di carattere amministrativo. Questo ho inteso sempre dire anche nei miei precedenti interrogatori, malgrado che qualche volta mi sieno sfuggite espressioni non perfettamente corrispondenti alle mie intenzioni.

Alle ore 10.10 viene sospesa l'udienza e ripresa alle 10.45. Su domanda dell'avv. Rossi, il Sonetti chiarisce la storia di certa lana consegnata all'orfanotrofio di Crespano. A tale proposito egli viene a parlare di una: «suora allegra». La frase suscita viva ilarità, ma essa è perfettamente innocente e da prendersi nel senso letterale.

Le ultime contestazioni all'imputato vengono dirette dagli avvocati Rossi, Bossum e Casellati, il quale ultimo gli fa confermare la circostanza che il Pironti espresse in carcere all'Acoleo il fatto di aver trattenuto sull'importo del prelevamento del Sivilotti per se duemila lire e di aver fatto consegnare mille lire al Castagna, anche se non proprio per l'affare della lana.

Esaurite le contestazioni, si dà inizio alla lettura degli interrogatori del Sonetti, tanto di quelli compiuti presso la commissione d'inchiesta, come di quelli resi al giudice istruttore.

Mancando poi alcuni degli imputati che dovrebbero essere successivamente interrogati, il Presidente stabilisce che, per giungere al limite di tempo fissato per la fine dell'udienza, si leggano alcuni documenti di vario genere, i quali potranno portare qualche luce intorno all'argomento della causa.

Si tratta di circolari ministeriali, memoriali e rapporti inviati al Ministero.

L'udienza, con un certo anticipo sull'orari osolito, viene tolta alle 12.25 e rimandata a domani.

Teatri e Concerti

FENICE. — Ricordiamo che sono in vendita i posti per le due rappresentazioni straordinarie della compagnia dialettale «Ars Veneta», diretta dall'attore Giachetti, che avranno luogo le sere dell'11 e 12 giugno.

L'annuncio di queste due recite è stato accolto con viva simpatia e tutto lascia prevedere due magnifici ed elegantissimi teatri.

GOLDONI. — Lunedì 13 corrente andrà in scena a questo teatro la compagnia comica Cella-Farulli-Gobbi, della quale è principale ornamento Marga Cella, una vezzosissima e seducentissima attrice che s'è affermata rapidamente conquistandosi le simpatie dei pubblici più difficili.

La compagnia darà queste novità: *Il sogno d'una notte d'agosto*, commedia in tre atti di G. Martinez Sierra — *Le cravatte del bon marchè*, di Tristan Bernard — *Il Grido del cuore*, tre atti di P. Weber.

Prima rappresentazione con l'allegra commedia *La moglie di Arturo*.

MALIBRAN. — E' per il 13 giugno che è fissata la riapertura di questo teatro. Lo spettacolo fu scelto con esatto criterio perchè solo attori e cantanti quali la Davico e Fineschi, con la schiera che li coadiuvano, possono attirare un pubblico in teatro. La briosa giocondità di Armando Fineschi e la grazia birichina di Gina Davico ritroveranno il fascino sul pubblico veneziano che apprezza i meriti di questi valenti artisti.

Debutterà questa Compagnia col «Si» di Mascagni e la sala già vasta, già comoda sarà aereata da un potente ventilatore.

Il Giro d'Italia

Annoni primo anche a Parma

Parma, 8

La tappa odierna su strada difficile e spesso pessima è stata caratterizzata dal duello fra i bianco-celesti e i bianco-grigi.

La corsa è stata abbastanza monotona fino a metà percorso. A Sarzana km. 106) Brunero ha bucato una gomma e Aymo si è fermato, mentre i bianco-celesti si davano a una fuga dannata. Però Brunero e Aymo sono riusciti a raggiungere i fuggitivi.

Il traguardo di Spezia (km. 124) è stato vinto da Belloni Bordin è secondo. Dopo Spezia Rossignoli «leader» degli isolati perde 15 minuti per un guasto alla macchina. A Pontremoli cadono Sivocci e Gremo, senza però farsi alcun male e le macchine restano intatte.

Nella durissima salita della Cisa (m. 1041) il plotone di testa fin qui compatto si disgrega. I vari superstiti prendono posizione a vari intervalli durante l'ascesa asprissima. Bordin prima di raggiungere la metà cade e si ferisce ad un ginocchio.

La cima è raggiunta prima da Belloni, poi seguono Brunero e Annoni. Bordin, che ha potuto risalire in macchina marcia tutto solo. Dalla vetta della Cisa i corridori si buttano giù dalla discesa a grande andatura verso Poggio di Bercato e poi verso Fornovo giù per la famosa *scala*. Da Fornovo a Parma la posizione dei corridori rimane invariata.

A Parma era raccolta una grande folla nell'ippodromo ad aspettare l'arrivo dei corridori. I primi arrivano in pista alle 16.20. A cinquecento metri dal traguardo i corridori del gruppo di testa cominciano la volata finale. Belloni è in testa e, mentre sembrava che la vittoria non dovesse sfuggirgli Annoni in un furioso attacco negli ultimi trenta metri lo sorpassa e vince così l'avversario per un soffio.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Annoni alle 16.24'46" con una media di 24.95 all'ora; 2. Belloni a pochi centimetri; 3. Brunero a tre macchine; 4. Buysse alle 16.25'36"; 5. Canepari alle 16.29'42"; 6. Gay a una macchina; 7. Gremo una macchina; 8. Aymo a mezza ruota; 9. Lagues alle 16.37'58"; 10. Gordini primo degli isolati alle 16.38'3".

La "Umberto I„ di Vicenza premiata a Trento

Vicenza, 8

Sotto la guida del prof. Dario Dall'Osso benemerito insegnante dei nostri ginnasti la squadra si è splendidamente affermata nel concorso di Trento.

Venerdì scorso 3 giugno nel magnifico Stadio la nostra squadra ottenne nelle gare collettive la prima vittoria meritandosi la corona d'alloro e grande medaglia d'argento per il caposquadra prof. Dall'Osso.

Nel pomeriggio di venerdì ebbero luogo le grandi gare collettive con ostacoli. Anche in questa prova i nostri hanno saputo bene emergere guadagnando la palma di quercia con grande medaglia d'argento.

Nelle gare individuali si ebbe pure uno splendido risultato poichè bisogna pensare che ben 6000 erano i ginnasti convenuti a Trento da tutte le città d'Italia. Il nostro De Mattini Gioacchino classificato a pari merito fra i primi sei guadagnandosi nella gara artistica la grande medaglia d'argento ha dato una bellissima prova.

Nelle individuali atletiche ottennero la grande medaglia d'argento Gianello Giuseppe, Vicentini Mario e Chiarello Leone, Frezzati Dino ebbe la medaglia grande di bronzo.

Mancano ancora dei premi stante il grande lavoro del Comitato ed il poco tempo per la distribuzione. A giorni daremo l'elenco completo degli altri ginnasti premiati: per ora ci basti segnalare la riuscita della squadra con i due primi nelle gare collettive.

La vittoria così avuta nella prima prova della Umberto I, merita di essere segnalata e additata all'approvazione dei vicentini tutti per la bella affermazione dei nostri ginnasti che ancora una volta hanno saputo far onore al nome della città nostra.

Al prof. Dario Dall'Osso la presidenza tributa tutta la sua gratitudine e riconoscenza sia per il suo completo disinteressato lavoro sia per volontà e la passione con le quali egli seppe portare la Umberto I sulla via del glorioso passato ed in lui fiduciosi oggi poniamo le nostre speranze per un più glorioso avvenire. Così pure al sig. Luigi Veronese infaticabile ed esperto vicedirettore tecnico che coadiuvando il Dall'Osso curò la bella riuscita della squadra, un sincero plauso.

I ginnasti fecero ritorno in camion arrivando ieri nel pomeriggio a Vicenza. Non fu possibile preparare loro una accodenza si riserva di riparare a ciò nella stante l'ora incerta dell'arrivo. La Presidenza si riserva di preparare a ciò nella prossima Accademia per la distribuzione dei premi ottenuti a Trento.







ULTIMA ORA

Per risolvere la crisi della marina mercantile

Roma, 8.

Per iniziativa e sotto la presidenza dell' on. Alessio e con l' intervento degli on. Sitta e Soleri si sono riuniti oggi al Ministero dell' Industria e Commercio, in rappresentanza della gente di mare e della classe armatoriale il comandante Rizzo e i rappresentanti della Federazione della gente di mare di Trieste e Napoli e il marchese Durand de la Penne in rappresentanza degli armatori insieme col direttore generale della Marina mercantile ed altri funzionari del Ministero dell'Industria. Si trattava di esaminare la situazione creata alla nostra Marina mercantile e alla gente di mare dall' attuale crisi mondiale e più specialmente si è esaminato il problema dal duplice aspetto di diminuire il più che sia possibile il disarmo e la immobilizzazione delle navi per ridurre al minimo gli sbarchi e quindi la disoccupazione dei marittimi.

Per assicurare all' armamento italiano la possibilità di rientrare nella normalità l' on. Soleri ha promesso che fintanto che perdura la gestione statale dei cereali egli farà, come ha fatto, tutto il possibile per acquistarne, cioè ai porti di sbarco per affidarne il trasporto ai piroscafi nazionali. Ha però soggiunto che presto si dovrà arrivare al libero traffico ed in tal caso si renderà assai difficile assicurare la esclusività dei trasporti alla marina italiana.

L' on. Alessio a sua volta ha promesso che farà le pratiche necessarie perchè i trasporti dei carboni siano assicurati tutti alla bandiera italiana ed ha soggiunto che i provvedimenti che spera di poter presto emanare a favore della Marina mercantile contribuiranno a metterla in condizioni di privilegio così da poter lottare con le marine estere.

Si è poi trattata la questione del disarmo dei transatlantici che è una conseguenza delle limitazioni dell' emigrazione stabilita dagli Stati Uniti d'America e anche su questo punto il Ministro dell' Industria ha dato affidamento che farà tutto il possibile per assicurare alla nostra marina gli emigranti che sono ancora da trasportare.

Infine si sono concordati i criteri di massima circa i turni di sbarco e gli uffici di collocamento dei porti che il comandante Rizzo ha patrocinato in modo speciale nell' interesse della gente di mare.

Le truppe alleate per il ristabilimento dell'ordine

Londra, 8

Il Governo britannico informò il governo tedesco che le forze alleate a disposizione della commissione del plebiscito in Alta Slesia saranno molto prossimamente in numero sufficiente per reprimere il disordine attuale e che le proposte tedesche di soccorsi alle truppe britanniche sono inopportune e di natura tale da accrescere piuttosto che diminuire le difficoltà della situazione attuale.

Gli ambasciatori di Francia e Granbrettagna fecero un passo presso il governo tedesco per invitarlo ad usare della sua influenza presso il generale Hoefer allo scopo di indurlo a conformarsi alle domande formulate dalla Commissione interalleata.

Si ha intanto notizia da Oppeln che dal 5 a mezzogiorno non vi furono nuovi attacchi tedeschi. I distaccamenti alleati hanno potuto senza difficoltà occupare le nuove loro posizioni. Si ritiene che la zona intermedia di separazione tra le forze tedesche e polacche potrà essere sostituita completamente tra pochi giorni dalla commissione. Si lavora sempre per ottenere il ritiro degli insorti.

Un processo per truffa in danno della Casa della Regina Madre

Roma, 8.

Dinanzi alla quarta sezione della Corte d'Appello si è discussa la causa contro il comm. Ettore Cariolato. Il Carriolato e tali Cocchi e Antoniazzi erano stati rinviati a giudizio per rispondere il primo di truffa in danno della Casa della Regina Madre e di tale Ascoli di Ancona, di peculato in danno del Ministero della Marina, di truffa in danno delle Ferrovie dello Stato, e gli altri due di concorso nell' appropriazione indebita.

Il Tribunale, nel maggio dello scorso anno assolse il Cariolato per amnistia e insufficienza di prove in ordine ad alcune imputazioni e per inesistenza di reato per le altre accuse.

Si appellarono il P. M. e il Cariolato stesso.

La sentenza della Corte d'Appello pronunziata stasera ha assolto il Cariolato per inesistenza di reato, dalla imputazione di truffa per insufficienza di prove e per le altre imputazioni e lo ha condannato per truffa in danno delle Ferrovie dello Stato ad alcuni mesi di reclusione, pena già condonata per amnistia.

La difesa era rappresentata dagli on. Meda e Ongaro, avv. Lampone e Vecchini.

Scontro tra le truppe e i ribelli in Irlanda

Dublino, 8

Ieri le forze della Corona operando un movimento avvolgente cui parteciparono degli aeroplani a scopo di esplorazioni assalirono in una località della contea di Cork un forte gruppo di volontari armati. Ne seguiva un violento combattimento. Vi furono tre volontari uccisi e 12 feriti. Parecchie centinaia furono fatti prigionieri. Le forze della Corona non subirono che lievi perdite.

La vertenza anglo-turca
Una flotta inglese in aiuto dei greci?

Londra, 8

Il «Daily Mail» dice che una squadra inglese deve arrivare a Costantinopoli nella prossima settimana. Secondo informazioni da Costantinopoli queste navi andranno ad aiutare i greci nelle loro operazioni contro i kemalisti avvicinandosi senza dubbio ai porti del Mar Nero e proteggendo così il varco alle truppe elleniche. Nei circoli ufficiali londinesi si dichiara tuttavia che nessun ordine è stato dato a questo scopo e che il Governo non ha presa alcuna decisione concernente l'Asia Minore.

Venizelos interpellato

Parigi, 8.

Il «Temps» ha dal suo corrispondente da Londra che Venizelos il quale faceva la cura in una stazione termale di Francia, e che è stato chiamato a Londra da Lloyd George, è arrivato ieri sera. Egli è stato chiamato a causa della preoccupazione destata dall' atteggiamento ostile dei turchi. Il primo ministro inglese avrebbe d' altra parte l' intenzione di offrire a Venizelos un posto onorifico nella Società delle Nazioni per far notare, a differenza che esiste fra la Grecia amica dell' Intesa ed il suo regime attuale.

La Germania ammessa nella Società delle Nazioni

Ginevra, 8

Il Congresso internazionale della Associazione della Società delle Nazioni ha approvato il voto per l' ammissione della Germania nella Società stessa con leggera modificazione secondo cui la Germania potrà essere ammessa appena avrà adempiuto le condizioni e dato le garanzie richieste. Il Congresso si chiuderà giovedì.

L'infornata dei nuovi senatori

Roma, 7

S. M. il Re su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Interni, con decreto odierno ha nominato senatori del Regno i signori Baccelli Alfredo, Berenini Agostino, Berio Adolfo, Chimienti Pietro, Lusignoli Alfredo, Malagodi Olindo, Nava Cesare, Pantano Edoardo, Piacentini Settimio, Pontarini Salvatore, Parmieri Ferdinando. (Stefani).

Un nuovo arresto per le irregolarità in danno dell' Amministrazione militare

Verona, 8

La locale autorità giudiziaria avendo fondate ragioni per ritenere che, nei fatti che in danno dell'amministrazione militare sarebbero stati commessi dal colonnello Graziolli, dal tenente colonnello Alberti e dal ragioniere Montefusco era anche implicato il signor Tinazzi Italo già tenente di artiglieria comandante della sezione di Rivoli Veronese ha spiccato contro di lui mandato di cattura. Egli, che è attualmente studente di matematica all'Università di Padova, si è oggi costituito spontaneamente alla polizia di Verona assistito dal suo patrocinatore avv. Ferruccio Piccoli.

L'on. Quaglino bastonato dai fascisti

Casale Monferrato, 8

L' on. Quaglino ha tenuto ieri sera a Casale Monferrato un comizio di cementisti invitandoli alla resistenza. I fascisti, saputo della presenza in Casale dell' on. Quaglino, decisero di affrontarlo. Mentre il deputato socialista era presso alle scale della prefettura fu colpito da un tremenda bastonata. Poco dopo accorsero i carabinieri che impedirono un eventuale ripetersi dell' aggressione.

Anche l' assessore anziano ragioniere Chissotti fu percosso a sangue.

Un attentato terroristico a Verzone

Udine, 8

Ieri sera alle 22.45 esplose una bomba in Via Nazionale, devastando completamente il magazzino del negoziante Antonio Ballerin. Il sig. Giacomo Castellani, persona molto benemerita del paese, che stava sulla finestra della sua casa, di fronte al negozio, accortosi della bomba che stava per esplodere, si voltò in fretta e rimase gravemente ferito al collo. Tutti i vetri delle case dei dintorni andarono in frantumi.

La bomba, a quanto pare, conteneva nel mezzo un involto di forte esplosivo circondato da rottamini di ferro, chiodi, pietre, ecc. Vicino alla bomba si trovò un cartello con la scritta: «Lavoro o morte! Viva la mano nera!».

Il sig. Castellani venne portato alla casa di cura del dott. Cavarzerani di Udine.

Nessun arresto finora.

Studente suicida a Vicenza

Vicenza, 8

Demmo ieri notizia della scoperta di un cadavere in località Monte Crocetta. Veniamo ora informati che si tratta dello studente universitario Ubaldo Rinaldi, scomparso misteriosamente da casa il 29 dello scorso mese.

E' esclusa l' ipotesi di un delitto. Il disgraziato deve essersi suicidato con un colpo di rivoltella alla testa in un momento di esaltazione mentale.

La notizia ha prodotto in città, dove lo studente era conosciutissimo ed amato, profonda impressione.

Gravissimo incendio a Conegliano

Conegliano, 8

E' scoppiato verso le ore 22 un gravissimo incendio ai Cotonifici Trivigiani, nel riparto cascami.

Il fuoco, mentre vi telefono, va assumendo proporzioni impressionanti.

Sono sul posto i pompieri, i soldati e molti cittadini.

I titoli degli indigeni europei

Roma, 7

R. Decreto-Legge che stabilisce i tributi da corrispondersi alle popolazioni indigene della Colonia Eritrea nell' anno finanziario in corso.

Un tradimento dei marocchini a danno degli spagnoli

Madrid, 8

Un fatto di estrema gravità è avvenuto durante l'occupazione del monte Amara, situato a 6 chilometri dalle posizioni tenute dagli spagnuoli nella zona di Malvilla. Gruppi di polizia indigena e di Mauri regolari passarono al nemico con armi e bagagli dopo di aver ucciso due capitani e quattro tenenti. Il contingente spagnuolo di fronte a questa defezione dovette fuggire inseguito dal fuoco nutrito degli antichi commilitoni. Un maggiore un tenente e 11 soldati spagnuoli furono in questa scaramuccia gravemente feriti. La situazione fu ristabilita mediante l'intervento di una cannoniera.

Questo tradimento delle forze regolari indigene ha prodotto a Madrid una grande emozione.

Un miglioramento nella situazione dello sciopero inglese

Londra, 8

Si ha l'impressione che le grandi agitazioni operaie cioè quella dei minatori e quella dei cotonieri, traversino una fase assai meno acuta dei passati giorni, dato che queste due immense organizzazioni operaie hanno riconosciuto la necessità di dover trattare coi rispettivi proprietari per poter addivenire a un accordo.

Tutto lascia credere che, mercè anche l'intervento del governo, l'agitazione si avvii a una via di uscita.

La nostra Delegazione ad Abbazia

Roma, 8

Il comm. Quartieri, presidente della delegazione italiana per le trattative jugoslave, è partito per Abbazia insieme ad altri membri della delegazione.

Le quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rend. ital. 3.50 per cento 73.35 — Consolidato ital. 5 per cento 79.06 — Banca Italia 1340 — Credito Ital. 602.50 — Banca Commerciale 835 — Banca Sconto 550.50 — Banco Roma 110.50 — Meridionali 284 — Mediterranee 132 — Costruzioni Venete 120 — Rubattino 436.50 — Lanificio Rossi 1440 — Cotonificio Cantoni 635 — Cotonificio Veneziano 65 — Elba 47 — Terni 460 — Meccaniche 70 — Breda 155 — Ansaldo 136 — Montecatini 112.50 — Metallurgica 75 — Edison 427 — Adriatica Elettr. 101 — Vizzola 690 — Marconi 185 — Molini 240 — Zuccheri 330 — Raffineria 298 — Eridania 243 — Distillerie 88 — Esportazione 276 — Beni stabili 320 — Fiat 136.50 — Isotta Fraschini 24 — Ilva 31 — Cotoniere 75.

Cambi: Francia 165.25 — Svizzera 350 — Londra 77.65 — America 20.65 — Germania 30.65 — Belgio 164.75 — Spagna 263 — Vienna 4.50 — Praga 20.75 — Bukarest e Grecia mancano.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.

BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40 (4) (*a Ferrara*); D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40 *); DD. 20.10; DD. 23.20.

UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*); A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 12.3; A. 18.40 (Belluno.

TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7.5; DD. 10.5; A. 12.30 *); DD. 15.15; A. 18.30; Lusso 20.-; D. 20.20 *).

TRENTO — A. 5.30; A. 9.10 *) (3) (*a Bassano*); A. 13.5; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; M. 7.15 *) (*da Padova*); A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33, D. 24.- *).

BOLOGNA — DD. 6.40; DD. 9.45; A. 12.15 *); D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.48.

UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30*) (*da Treviso*); D. 18.-; A. 22.-; D. 23.15.

CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno); D. 18; A. 22.

TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 (2) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10 *); A. 21.45; DD. 22.25.

TRENTO — A. 8.35 (*da Bassano*); D 9.35*) (3); A. 15.-; A. 20.-.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18*); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.

(2) La domenica non si effettua da Casarsa a Portogruaro.

(3) Dal 3 luglio al 25 settembre si effettua anche la domenica.

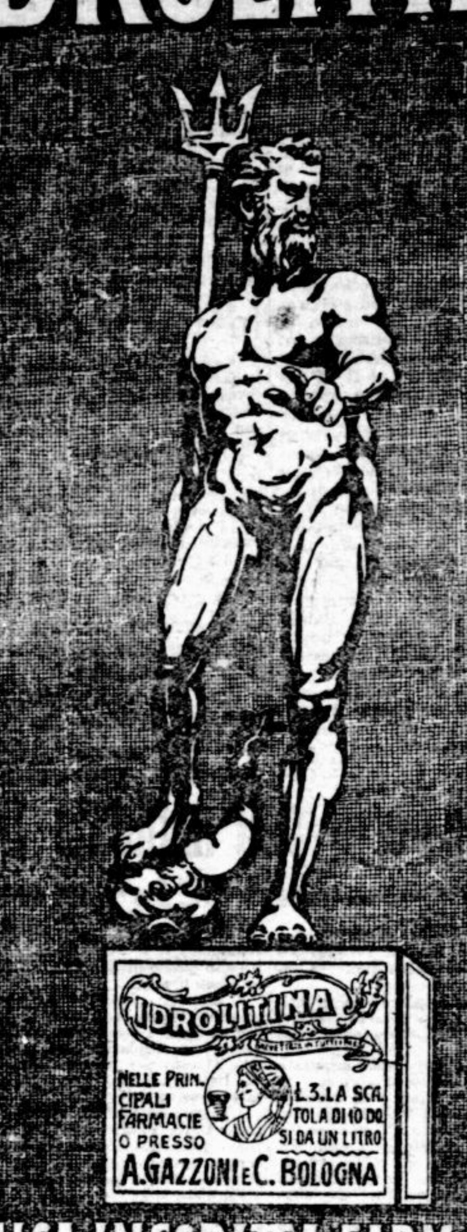
(4) La domenica si effettua fino Bologna.

N B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 10 Giugno 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 136 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 10 Giugno 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2,— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Riunioni preliminari di gruppi

nell'imminenza dell'apertura della Camera

Roma, 9

Si calcola che a tutt'oggi siano giunti a Roma circa 250 deputati; e siccome altri ne arrivano continuamente è probabile che per il giorno della seduta reale siano più di 500.

Per domani è atteso l'ex presidente del Consiglio on. Nitti e l'ex presidente della Camera on. De Nicola. L'on. Orlando non si è ancora recato a Montecitorio e neppure l'on. Salandra vi è stato notato. Una certa curiosità si è destata negli ambienti parlamentari per l'arrivo dell'on. Mussolini, il quale però finora non si è fatto vedere a Montecitorio.

La grande massa del lavorio per la costituzione dei gruppi si svolge intensa e serrata specialmente per assicurare ai gruppi in formazione l'adesione dei nuovi deputati. Si nota però che i neo eletti dimostrano un grande riserbo ed evitano di assumere impegni. E poichè i deputati nuovi eletti della presente legislatura e superano i duecento e molti di essi non appartengono a partiti organizzati, ciò rende anche più enigmatica la fisionomia della nuova Camera.

Per la realtà nelle conversazioni di oggi si è parlato pochissimo della situazione politica nei riguardi del Ministero. Qualcuno ha accennato all'on. Giolitti in riferimento al discorso della Corona compilato dal capo del Governo cui spetta questo compito per ragioni costituzionali, mentre alla sua redazione definitiva ha atteso l'on. Bonomi, mentre prima era consuetudine che vi attendesse il ministro della pubblica istruzione.

Questa sera l'on. Giolitti si è recato dal Re per le eventuali modificazioni al discorso consigliate dal Sovrano. Tutta l'intonazione del discorso è basata sul concetto della difesa del prestigio dell'autorità dello Stato e della legge e sulla necessità di una pronta organizzazione della ricostruzionoe economica del paese.

Il gruppo socialista

Nel pomeriggio di oggi verso le quindici i corridoi della Camera hanno presentato una maggior animazione per il passaggio dei socialisti che in una sala si sono riuniti per costituire ufficialmente il loro gruppo. Erano presenti ottantadue deputati e i membri della Direzione. Dopo che il segretario on. Bacci ha consacrato con un discorsetto di occasione la costituzione del gruppo, l'on. Girardini ne ha assunto la presidenza, e si è subito sgombrato il terreno della roba ingombrante, quale la questione dell'intervento alla seduta reale.

L'on. Bacci anche per la Direzione ha espresso l'avviso che i socialisti dovessero ritornare all'antico sistema dell'astensione e decidessero di non intervenire. Così per la dignità stessa della Camera ci sarà risparmiato lo spettacolo indegno a cui il paese dovette assistere nel dicembre del 1919. Così la gazzarra indegna questa volta non si ripeterà e i primi a guadagnarne da questo atteggiamento saranno i socialisti.

Poi il gruppo è passato a discutere l'ordine di condotta da seguire.

L'on. Vella ha parlato dimostrando la necessità di una assoluta e manifesta intransigenza. Ma pare che la sua musica non sia più accetta alla maggioranza, perchè da più parti è stato invitato a concludere.

L'on. Modigliani invece ha riscosso maggiori consensi. Egli ha tratto buon gioco dal discorso Vella e dalla illusussione delle leggi come nella comper far balenare in seguito, agli occhi dei deputati novellini in ispecie, il pericolo di un fascismo parlamentare orditore di intrighi e di colpi di mano. Da questa premessa è venuto alla logica conseguenza che, per evitare queste sorprese e queste sopraffazioni fasciste è necessaria da parte socialista una più attiva vigilanza, che non si può esercitare se non partecipando alle varie commissioni aventi propri rappresentanti negli uffici della Camera. Da ciò sorge la necessità che i socialisti tornino, come al tempo di Andrea Costa, a partecipare con propri candidati alle cariche della presidenza, di segretario e di questore. A tal riguardo si assicurava stamane nei corridoi che i socialisti cerchino in tutti i modi di avere uno dei questori di parte loro alla Camera.

L'on. Modigliani ha poi avvertito i partecipanti alla riunione che nella discussionoo delle leggi come nella compilazione degli emendamenti e delle proposte i socialisti non limitino la loro azione a una affermazione astratta, ma facciano proposte tali che possano realmente trovaor posto nelle nuove leggi.

In sostanza, senza ritornare a discutere delle direttive del partito, il che è compito del congresso, Modigliani vorrebbe un'azione del gruppo pratica e fattiva «una specie di collaborazione mascherata di necessari atteggiamenti di vivacità» ci è stato detto da uno dei deputati della tendenza modiglianesca.

Naturalmente tutti questi bei propositi non debbono attuarsi nei confronti dell'attuale Ministero, contro il quale tutti i presenti si sono mostrati decisamente avversari.

Hanno parlato poi Serrati, Matteotti, Bacci e Giuseppe Bianchi. Anche la tesi lazzariana di intransigenza centrista ha trovato qualche sostenitore. In seguito, la riunione è stata rinviata ad altra da tenersi domani.

L'impressionoe che persiste da questa prima riunione, è che il gruppo, non oggi o domani, ma in un avvenire abbastanza prossimo, si avvia verso la collaborazione.

Il gruppo riformista si è riunito ed ha esaminato di nuovo la possibilità di intesa fra i vari gruppi per ottenere l'immediata discussione della riforma tributaria. Ha domandato al Direttorio di far pratiche in questo senso.

I fascisti

Oggi in una sala di Via dei Barbieri si è riunito per la prima volta il gruppo parlamentare e la commissione esecutiva fascista. La presidenza è stata assunta dal segretario generale dei fasci di combattimento Umberto Pasella. Dopo la costituzione ufficiale del gruppo parlamentare è stato votato il seguente ordine del giorno:

« La commissione esecutiva del comitato centrale dei fasci di combattimento riunita in seduta plenaria il giorno 9 giugno, riferendosi ed uniformandosi ai voti emessi dal Consiglio nazionale dei fasci in Milano nella seduta del 3 giugno ritiene incompatibile che i deputati eletti per la loro qualità di candidati fascisti entrino a far parte di altri gruppi parlamentari, sia pure affini e richiama i componenti del gruppo all'osservanza disciplinata delle direttive generali del movimento fascista. »

E' stata quindi nominata una commissione parlamentare composta dagli on. Acerbo, Giorgini e Sardi allo scopo di esaminare e proporre le leggi che si riferiscono alla tutela dei mutilati, orfani di guerra, vedove e reduci.

Il gruppo ha poi trattato della questione degli impiegati. E' stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto da Benito Mussolini:

« La commissione centrale esecutiva ed il gruppo parlamentare fascista, nella sua prima riunione, riafferma il voto emesso dal Consiglio nazionale fascista a proposito dell'agitazione degli impiegati statali e richiama ancora una volta gli impiegati a desistere dall'agitazione volenta che offende sopratutto gli interessi materiali e morali della nazione e dichiara condizione per l'appoggio del gruppo fascista per le legittime rivendicazioni degli statali l'immediata ripresa del lavoro. »

Il gruppo popolare

Si è pure oggi per la prima volta riunito il gruppo parlamentare del Partito popolare italiano. Il prof. Sturzo segretario politico del partito ha insediato il gruppo, ha salutato i nuovi deputati, ha dato conto dei risultati della battaglia elettorale e delle deliberazioni approvate nella recente riunione della Direzione del partito. Il prof. Sturzo ha fatto poi un profondo esame dell'attuale situazione politica ed ha prospettato le più urgenti questioni che il gruppo dovrà trattare. Ha poi pregati i convenuti di trattare la questione degli impiegati, sulla quale ha ampiamente riferito circa l'opera da lui svolta in questi giorni col Governo.

Prima di procedere alla discussione della situazione politica presente il gruppo ha approvato all'unanimità l'opera svolta dal prof. Sturzo nei riguardi degli impiegati statali.

Le rappresentanze commerciali del Veneto

e il regime-fiscale dei profitti di guerra

Ieri, nella sede dell'Alleanza Nazionale, ebbe luogo l'annunciata riunione delle rappresentanze e organizzazioni delle classi commerciali e industriali del Veneto, indetta dalla Federazione commerciale, industriale e marinara di Venezia per discutere in merito al regime fiscale dei profitti di guerra.

Intervenuti e aderenti

Oltre a numerosi commercianti e industriali della regione, intervennero il Sindaco di Venezia, Prof. Giordano, il Comm. Fries per la Camera di Commercio di Venezia e per la Società Veneziana di Navigazione a Vapore, il Sig. Reccardini per la Federazione commerciale di Udine, Cav. Muzzioli, Cav. Linussio, Sig. De Antoni e Cav. De Marchi per l'Associazione industriali della Carnia, Dott. Berton per la Camera di Commercio di Treviso; Guadalupi per l'Associazione Negozianti vini di Venezia; Sg. Calò, Presidente della Unione commercianti di Conegliano; Sig. Barbiero per l'Associazione Industriali e commercianti di Castelfranco; Sig. Bertolazzi per l'Associazione negozianti esercenti di Treviso; Millosevich per l'Associazione negozianti in carboni, Orso Vincenzo per l'Unione industriali commercianti esercenti di Treviso, Sig. Eliseo per il Gruppo economico commerciale e per la Società Industriali e Commercianti di Vicenza, Avv. Visinoni per l'Associazione Agraria di Venezia, Corradini per l'Associazione dell'Abbigliamento e affini di Padova, Palamidese per l'Associazione fabbricanti dolciumi di Padova, Menegazzi per l'Associazione fra i rappresentanti di commercio di Padova, Toffolutti e Del Pra per l'Associazione Negozianti in Manifatture di Venezia; Tonelli per l'Associazione commercianti di Latisana, Prof. Truffi per l'Associazione fra industriali chimici del Veneto, Borin per l'Associazone negozianti biade e coloniali di Venezia, Sesti per l'Associazione negozianti calzature di Venezia, Romanelli per l'Associazione guantai e lingeristi di Venezia, Oliviari per l'Associazione commercianti Industriali di Padova, Cherubini pel Sindacato Veneto Birrai, comm. Fusinato per la Federazione Industriali del Veneto. Per la Federazione commerciale il Gr. Uff. Coen e il Cav. Guido Ringler.

Hanno inviato la loro adesione: l'Associazione commercianti di Pordenone, la Camera di Commercio di Udine, la Camera di Commercio di Rovigo, la Associazione Industriali e commercianti della Carnia, la Camera di commercio di Verona, l'Unione fra le Associazioni Industriali e commerciali di Padova e gli On. Giuriati e Chiggiato.

La relazione Coen

Il Presidente, Gr. Uff. Giulio Coen, dà lettura della sua relazione, con la quale afferma la necessità di una politica finanziaria nazionale più rispondente agli interessi del commercio e della industria e specialmente dell'industria che ora attraversa un periodo di grave crisi. Rileva come si faccia strada nell'opinione pubblica del Paese il convincimento che una politica fiscale demagogica potrebbe determinare un vero crollo nell'economia nazionale.

Trattando l'argomento posto all'ordine del giorno riscontra nel tributo dei sopraprofitti la mancanza di compensazione fra i profitti realizzati in un esercizio e le eventuali perdite sofferte in un altro; che nel biennio 1913-14, periodo cosidetto ordinario agli effetti fiscali, il reddito fu inferiore a quello effettivo; che è ingiusta infine la mancanza di compensazione fra i profitti di guerra e i danni apportati dalla guerra stessa alle Provincie già invase e liberate.

Nei riguardi della avocazione osserva che senza confronto più grave del beneficio fiscale è il danno apportato alla compagine delle singole aziende, in quanto che una notevole parte degli extra profitti da esse realizzata è andata investita in nuovi enti industriali, nell'ampliamento degli impianti esistenti, in intraprese commerciali che già danno e più daranno in seguito i loro frutti anche nell'interesse finanziario dello Stato. Confiscare i profitti di guerra vuol perciò dire ormai — in una estesa misura — confiscare il patrimonio produttivo. Tipico è il caso che lo Stato stesso ha agevolato e stimolato l'impiego dei sovraprofitti nella costruzione e nell'acquisto di navi. Giustificato era il concetto di togliere agli arricchiti quello che essi hanno male guadagnato durante la guerra, e ciò a scopo di pacificazione sociale. Ma occorreva perciò sopratutto colpire quella infinita schiera di intermediari improvvisati e di parassiti che hanno realizzato i più facili guadagni. Colpire alla stessa stregua l'industria che ha già capitalizzato gli extraprofitti e dà occupazione agli operai, non avrebbe altro risultato che quello di diminuire il lavoro nazionale. Occorre, che, come si è fatto e si fa in altre regioni d'Italia, anche il Veneto si associ a questo movimento inteso a garantire la salvezza di quel meccanismo della produzione e dello scambio che è la ragione prima del benessere non di una sola, ma di tutte le classi sociali. E' il Veneto più ancora delle altre regioni che ha diritto di levare la sua voce in favore di una politica fiscale rigorosa quanto si vuole, e quanto comportano le esigenze nazionali, ma giusta e ragionevole: il Veneto che ha avuto dalla guerra e dall'invasione stroncata gran parte della sua attività, inariditi in larga misura i suoi redditi; il Veneto che attende ancora, sia nell'attività industriale commerciale, come in quella agraria il risarcimento dei danni di guerra e la ricostituzione della sua normale vta. Segnala il difetto capitale del regolamento sulla avocazione, che limita le rivalutazioni al 30 giugno 1920.

L'ordine del giorno votato

Dopo ampia discussione, i convenuti hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Rappresentanze e organizzazioni delle classi dirigenti della produzione; industriali e commercianti di tutte le provincie venete, riuniti in assemblea in seguito all'appello della Federazione commerciale industriale e marinara di Venezia;

Esaminati gli indirizzi e le manifestazioni della politica fiscale seguita nei due anni successivi alla fine della guerra;

Riconosciuto che tale politica è il portato di una situazione sociale ed economica ormai superata, in considerazione sopratutto della grave crisi che attualmente inferisce su tutte le aziende;

Riconosciuto in modo particolare che la legislazione sui profitti di guerra, specialmente per quanto riguarda la loro avocazione allo Stato, determinerebbe, se fosse integralmente applicata, un ulteriore aggravamento delle difficile situazione commerciale industriale del Paese;

Chiede che questa parte della nostra legislazione fiscale venga radicalmente riveduta per essere posta in armonia con le mutate condizioni economiche, e ciò anche nell'interesse della classe lavoratrice, e in particolar modo domanda:

1.o Che, agli effetti dell'imposta normale sui sovraprofitti di guerra, il periodo 1.o agosto 1914-30 giugno 1920 venga considerato come un unico esercizio, in modo che le perdite di un anno possano venir compensate con gli utili di un altro e che possa sempre essere riveduto il reddito ordinario relativo al biennio 1913-14;

2.o Che la valutazione delle scorte e degli impianti non si fermi al 30 giugno 1920, ma venga estesa a tutto il periodo di pagamento dell'imposta, in modo che il ribasso delle materie prime e degli investimenti, che fa parte integrante del ciclo economico iniziatosi con la guerra, venga tenuto in considerazione negli accertamenti fiscali, evitando così l'assurdo di tassare una ricchezza inesistente, e che analogo emendamento venga apportato all'imposta patrimoniale;

3.o Che vengano mantenute le esenzioni sancite in atti legislativi a favore delle industrie esercenti i trasporti marittimi e le aziende industriali delle terre liberale e danneggiate;

4.o Che vengano prese tutte quelle disposizioni atte a facilitare il pagamento dell'imposta sui sovraprofitti prolungando i termini ed evitando i cumuli di diversi tributi; e che per le terre liberate e danneggiate si faccia luogo a compensazione fra credito per risarcimento danni e debito fiscale;

5.o Che il Governo ordini senz'altro la sospensione dell'esazione per i ruoli di giugno della nuova imposta. »

L'Assemblea ha infine votato la nomina di una Commissione, composta di un delegato per ciascuna delle organizzazioni provinciali intervenute, con l'incarico di prendere contatti col Governo allo scopo di ottenere la più pronta realizzazione dei voti deliberati.

Gli statali entrerebbero oggi in isciopero

se il Governo non revocherà le punizioni

Sciopero generale ?

Roma, 9

Si assicura che nel caso che entro la giornata di domani il comitato misto ai agitazione degli impiegati statali non riesca a qualche accordo per far revocare da parte del governo le punizioni disciplinari, si tenderebbe a far proclamare domani sera lo sciopero generale della classe. La voce però non trova riscontro.

L'iniziativa dei partiti

Roma, 9

Gli uffici della Posta e del Telegrafo hanno aumentato notevolmente la loro attività. Numerosi impieghi, oltre quelli di ieri, hanno fatto ritorno negli uffici, per modo che oggi quasi tutti gli sportelli sono aperti al pubblico.

In questi giorni si sono accumulati all'ufficio postale ferroviario di Terni 72 mila espressi. Avendo ripreso servizio tutto il personale dei porta lettere e fattorini, si spera che gli espressi potranno essere recapitati.

Il «Corriere d'Italia» reca: «Una ripresa della iniziativa dei partiti fa sperare che si possa risolvere la questione degli impiegati. Infatti saranno rappresentati oggi a Montecitorio i vari partiti costituiti allo scopo di discutere l'agtazione degli impiegati e concordare l'azione da svolgere contemporaneamente presso il Governo e presso il Comitato d'agitazione degli impiegati.

I rappresentanti dei gruppi, con l'assicurazione formale che essi passeranno la questione immediatamente al Parlamento, intendono dare agli impiegati stessi una garenzia sufficiente affinchè essi possano desistere dall'agitazione.

Quanto alle punizioni, si troverebbe una formula tale da garentire l'autorità dello Stato e da togliere alla iniziativa ogni carattere di contrasto con le vedute del Governo.

L'occupazione militare

nell'ufficio telegrafico di Milano

Milano, 9

Anche a Milano stamane alle 4.30 gli uffici centrali del telegrafo sono stati occupati militarmente per le stesse ragioni che dettarono il provvedimento a Roma, dove il personale di controllo non poteva più esercitare le sue mansioni di fronte ad impiegati intenti a valersi degli apparecchi più per diramare comunicazioni riguardanti la loro agitazione, che pel servizio del pubblico.

Alle 4 il nucleo di guardie regie che staziona in permanenza alla posta ed al telegrafo è stato rinforzato e di esso hanno assunto il comando parecchi funzionari. Dopo aver collocato dinanzi a tutti gli ingressi parecchie guardie, due funzionari ed il comm. Sacco direttore generale del telegrafo si sono recati nella sala di ricevimento dei telegrammi a pianterreno, ed hanno chiesto ai dodici impiegati che vi si trovavano se volevano desistere dallo sciopero bianco e dall'ostruzionismo, nel quale caso i dodici impiegati sarebbero rimasti al loro posto. Ma avendo essi opposto un rifiuto, sono stati pregati di uscire.

E' probabile che entro la giornata il servizio telegrafico possa riprendere a mezzo di alcuni impiegati fedeli.

Incidenti a Roma

Roma, 9

Stamane molti altri impiegati del telegrafo, uomini e donne, si sono ripresentati al lavoro, ed hanno firmato la nota dichiarazione stabilita dal ministero. Nessun incidente è avvenuto. La forza pubblica ha continuato a vigilare anche oggi il palazzo delle poste. Gli impiegati hanno, come ieri, aperto gli sportelli ed hanno lavorato, però molto a rilento.

Era molto commentato tra i postelegrafonici l'ordine del comitato per i comizi alle ore 18 e 20 anzichè nelle prime ore del pomeriggio.

Il comitato di agitazione degli impiegati ha diramato il consueto comunicato, col quale, dopo aver constatato la magnifica attestazione di solidarietà e di forza data dagli impiegati e stigmatizzato la condotta del governo, fa obbligo ai comitati locali di intensificare la loro attività.

Intanto si sono riuniti gli impiegati aderenti ai fasci di combattimento. E' stato votato un ordine del giorno in cui si invitano gli impiegati dei fasci a prestare incondizionatamente servizio.

Stamane al ministero delle finanze è avvenuto un grave incidente. Alcuni impiegati del ministero delle pensioni vennero ieri sera malmenati da alcuni scioperanti. Essi senz'altro riferirono il fatto ai loro compagni. D'altra parte il comitato d'agitazione degli impiegati aveva fatto sapere che combattenti e mutilati avrebbero impedito agli impiegati del ministero del Tesoro che volevano tornare in ufficio di oltrepassare il portone. Ciò saputo, i fascisti in una cinquantina si sono presentati stamane nel cortile del ministero delle finanze. L'impiegato fascista Tomassini, che prestava servizio, scese subito nel cortile invitando i compagni alla calma e ad andarsene. Senonchè, un gruppo di scioperanti che si trovava sul portone ha schernito i fascisti. Ne è nato un tafferuglio a cui ben presto si sono uniti anche quegli impiegati che si trovavano nei corridoi del primo piano. Sono stati lanciati calamai, bastoni e sedie. C'è stato un momento di vivo tafferuglio; ma finalmente le guardie regie, dopo non poca fatica, hanno sgomberato il cortile.

L'agitazione dei maestri

Quali sono le richieste della classe

Roma, 9.

L'Unione Magistrale Nazionale ha indetto per il giorno 11 comizi in tutti i centri capi luogo di provincia. Questi comizi non hanno, a quanto dichiara la commissione esecutiva, alcun carattere di ostilità verso il Paese, nè verso la Camera dei Deputati.

L'Unione Magistrale ha iniziata la propria agitazione col proposito fermo di fare appello alla rappresentanza nazionale che ha il dovere di porre fine ad uno stato intollerabile di ingiustizie.

Frattanto, in attesa di una risposta sodisfacente, i maestri riprenderanno regolarmente le lezioni lunedì.

Ecco le richieste delle Associazioni Magistrali Nazionali:

1) che la revisione degli stipendi e della carriera economica del personale dipendente dalle amministrazioni statali, sulla base della *perequazione* del trattamento a parità di titoli, di funzione e di anzianità venga estesa anche agli insegnanti elementari;

2) che la misura dell'acconto provvisorio da concedere nell'attesa della sistemazioe organica definitiva, venga stabilita per i maestri in misura *identica* a quella che sarà adottata per gli altri impiegati;

3) che i nuovi stipendi e gli acconti temporanei che verranno concessi, siano garentiti contemporaneamente anche agli insegnanti dei Comuni autonomi;

4) che sia affrettata la soluzione della riforma del Monte Pensioni, sulla base delle proposte fatte con le opportune modifiche dalla Commissione Reale per la riforma del Monte Pensioni, in guisa che i maestri possano usufruire del nuovo trattamento *non oltre il prossimo anno scolastico*;

5) che i compensi per il lavoro prestato oltre l'orario normale — già elevati per tutte le altre categorie di impiegati — vengano analogamente riveduti ed aumentati per i maestri, con decorrenza dall'inizio scolastico 1920-21.

A giustificazione di tali richieste l'Unione Magistrale, in un suo appello al Paese, espone la situazione della classe, in base alle seguenti cifre:

I maestri d'Italia dipendenti dalle amministrazioni provinciali e molti dipendenti da Comuni autonomi inadempienti percepiscono uno stipendio netto mensile di lire 222.85.

Durante il criticissimo periodo di guerra — 5 anni — hanno sopportato angosciose strettezze in silenzio determinate da uno stipendio di L. 4 al giorno.

I maestri d'Italia dopo aver raggiunto uno stipendio massimo di L. 5600 in 40 anni di servizio, vengono collocati a riposo con una pensione di L. 3 al giorno.

Molti maestri d'Italia, per un'ora e venti minuti d'orario in più al giorno, e una classe aggiunta, percepiscono compensi che vanno da L. 0.80 a L. 1,16.

Ai maestri ex militari e smobilitati ed ex combattenti, che hanno molto dato alla Patria, non si computano gli anni di servizio prestati come militari, nè agli effetti dell'anzianità nè agli effetti della pensione.

La Commissione Esecutiva: *Edvige Posc eGorini, Riccardo Campagnoni, Pietro De Divitiis, Girolamo Pinna, Domenico Cantatore.*

Per il monumento al Fante

d'Annunzio a Gasparotto

Roma, 9

Gabriele d'Annunzio ha diretto all'on. Gasparotto membro del Comitato per il monumento al Fante sul San Michele il seguente telegramma: « Se la difesa dei fanti sepolti ed insepolti è commessa ad un buon fante superstite come tu sei, confido che il monte dell'Ira non sarà profanato. Non c'è oggi da scegliere, ma da rifiutare senza esitazione. Meglio è lasciare le sante ossa risplendere per tutto il Carso ignudo; esse sono gli aeroliti della gloria, sono come pietre ignee cadute dal cielo — duritie fiammescunt —. Piccola altura è il San Michele con le sue quattro cime appena rilevate, come è angusta la pianura di Maratona, ma in tutti i secoli non vi è apice di eroismo che la superi. E' un monumento che si vede e si vedrà nel più lontano futuro. E' un monumento candore e quale ardore sono necessari per una tale interpretazione eroica e, quasi direi, mitica! Il 21 ottobre 1915, poco dopo mezzogiorno, nella furia dell'assalto e della resistenza, io vidi i nostri sullo scrimolo della cima Quattro, campeggianti nel fondo di una grande nuvola bianca, sollevare a due mani i macigni e scagliarli contro il nemico ostinato. L'atto li agguagliava ai giganti mitici e li ingrandiva smisuratamente fra cielo e monte. L'interprete invocato deve essere degno che uno di quei macigni sia posto per prima pietra delle fondamenta gloriose. Splendor et acies. — Da Gardone del Garda, 8 giugno 1921 — Gabriele d'Annunzio, Fante del Secondo Battaglione del 77.o regg. fanteria. »

Un consorzio delle bonifiche a Palù

Roma, 9

Su proposta del ministro dei lavori pubblici on. Peano è stato firmato il decreto che istituisce un consorzio, per le bonifiche di Palù grande in provincia di Venezia.

L'assunzione obbligatoria dei mutilati

Roma, 9.

Il Ministro del Lavoro, on. Labriola, presenterà in uno dei prossimi Consigli dei Ministri, il disegno di legge per l'assunzione obbligatoria dei mutilati e invalidi di guerra nelle pubbliche amministrazioni e nelle aziende private.

Intante, in attesa che venga sancito per legge tale obbligo, il Ministro ha inviato alle Giunte provinciali per il collocamento e la disoccupazione una circolare invitandole a fare larga propaganda presso tutti i datori di lavoro per stimolare l'assunzione di mutilati e invalidi di guerra, sia direttamente sia a mezzo delle rappresentanze provinciali dell'Opera Nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi di guerra, o degli uffici di collocamento registrati esistenti nella provincia o delle commissioni comunali di avviamento al lavoro, o delle stesse Giunte provinciali per il collocamento e la disoccupazione.

I datori di lavoro avranno così largo campo di scelta e potranno venire fornendo buone maestranze, prima ancora che l'assunzione obbligatoria di detto personale abbia tolto la disponibilità dei migliori elementi.

Dalle Provincie Venete

Congresso enologico regionale

La seconda giornata

Padova, 9

Stamane si sono ripresi alla Gran Guardia i lavori del Congresso enologico nazionale.

Il prof. Giuriati riferisce sul tema: « Dell'organizzazione del Commercio vinicolo di esportazione ».

Riassumere il forte discorso del prof. Giuriati è cosa difficile porchè la diligente esposizione è tutta una serie di cifre e di raffronti che magnificamente servirono a dare una precisa visione della effettiva situazione del nostro commercio vinicolo all'estero.

Dimostrò quali sieno le difficoltà che incontra l'esportazione in questo momento, determinate dalla differenza di prezzi dei nostri vini in confronto di quelli francesi e spagnuoli che si mantennero sempre più bassi. A ciò si aggiunge la indifferenza statale che per nulla si preoccupa di difendere gli interessi nazionali nei regimi doganali, anche perchè, molte volte, le trattative sono condotte da persone non competenti e porchè non si vogliono accordare tariffe speciali di favore per i trasporti resi difficili da pastoie burocratiche e da mancanza di materiale rotabile delle ferrovie.

Consiglia la riorganizzazione e la istituzione di Stazioni enotecniche all'estero, la creazione di spacci diretti nelle città di maggiori consumi e l'esperimento di agenti enotecnici viaggianti che studino le condizioni dei vari mercati all'estero.

Sfata la leggenda che l'Italia manchi della capacità tecnica di preparare grandi masse di vino a tipo costante quali sono il *Chianti* assai bene accetto all'estero. Per aumentare tale capacità [illegible] la industrializzazione del vino e le Federazioni delle Cantine sociali, avvertendo che l'iniziativa privata deve essere, se non aiutata direttamente dallo Stato, lasciata libera dalle asfissianti fiscalità e restrizioni volute da leggi preparate da chi manca di qualsiasi senso pratico della materia.

Passa quindi in rassegna tutte le piazze estere più importanti dimostrando che i nostri luoghi di sfogo devono essere la Svizzera, la Francia, gli Stati Uniti, il Brasile e Malta dove lo smercio del nostro vino deve essere riattivato essendo quel porto luogo di rifornimento al naviglio che lo tocca.

Chiuse l'interessantissima esposizione con un vivo augurio che la temuta crisi vinicola sia efficacemente contrastata dalla operosa attività dei privati e dalla saggezza del Governo.

Il Prof. Giuriati accoglie meritati applausi.

Segue la discussione sul seguente ordine del giorno proposto dal Prof. Giuriati:

« Il Congresso Enologico indetto dalla «Fiera Internazionale di Campioni di Padova» sullo studio del problema riflettente la organizzazione del Commercio Vinicolo di Esportazione ravvisando essere esso in funzione dell'opera dello Stato che deve stimolare e secondare quella della privata iniziativa; fa voti perchè il Governo espleti il proprio compito con la sagace trattazione delle convenzioni doganali, facilitando trasporti ed imbarchi, istituendo missioni commerciali per lo studio dei mercati e stazioni enotecniche all'estero che agevolino le contrattazioni, e perchè la privata iniziativa, riunendo in un fascio gli enti sorti in questi ultimi tempi dalla Cooperazione e le masse di vino ingenti e tecnicamente perfette che essi possono apportare, saldamente appoggiata dalle banche, riesca, mediante la idoneità e la costanza dei tipi, ad affermarsi vittoriosamente anche in questa competizione internazionale ».

Sull'ordine del giorno parlano, appoggiandolo, il prof. De Rios, l'on. Marescalchi, Cortese Pasquale che porta l'adesione dei viticoltori Pugliesi, Maranello dottor Umberto, il prof. Petri della Scuola di Brusegana il quale raccomanda che cessi l'esportazione della materia prima (uve e mosti) ma si esporti invece vino da noi ben preparato e l'avv. Cavazzana.

Chiusa la discussione l'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Prima che la seduta sia tolta, su proposta dell'on. Marescalchi viene spedito a S. E. l'on. Alessio il seguente telegramma:

« Eccellenza Alessio — Roma.

A te, onore di Padova, in nome del Congresso enologico qui raccolto dall'alacre spirito d'iniziativa dei tuoi concittadini a complemento della meravigliosa fiera da te degnamente inaugurata, mando saluti affettuosi e plauso sincero, invocando che la tua onesta fervida premurosa opera di ministro aiuti accoglimento voti nostro congresso, genuina espressione bisogni urgenti viticoltura, colonna dell'economia nazionale.

Deputato *Marescalchi* ».

Cronaca di Padova

La situazione daziaria

Padova, 9

I recenti provvedimenti in materia di dazi, avendo reso necessario l'aggiornamento del Testo unico di tariffa, a questo lavoro sta attendendo la Direzione del dazio. Frattanto è stato formato un sunto della Tariffa stessa, diviso in due parti, quella per il Comune chiuso con 109 articoli e quella del Suburbio con articoli 55.

Notasi che altri tre dazi, detti *dazi speciali* per le forme con cui sono retti, vengono applicati uniformemente, tanto nella chiusa come nella parte aperta del Comune. Tali sono il dazio sul Gaz e sulla *Energia elettrica;* quello sui *Foraggi a capo d'equino* e quello *sui materiali da costruzione a computo metrico.*

Su quest'ultimo però vigono delle esenzioni speciali per il Suburbio, relativamente *agli opifici industriali ed alle case rustiche.*

Applicando il sistema seguito dai maggiori Comuni d'Italia di integrare cioè i dazi di introduzione con la misura aggiuntiva di sottoporre al dazio anche le produzioni interne — tenuto conto del dazio pagato per le materie prime — nella locale Tariffa trovano ora posto, in aggiunta ai preesistenti sull'*Uva*, sull'*Aceto*, sulla *Birra*, sulle *Acque gasose e minerali da tavola*, sul *Sapone comune* ed altri *Detergenti* e sulle *candele*, i dazi integrativi sul *Ghiaccio*, sulle *Profumerie d'ogni specie*, sui *Dolci* d'ogni qualità, sui *Lucidi, cere e paste* per cuoi, metalli, mobili e pavimenti e sui *Mobili* di ogni genere.

Naturalmente queste produzioni interne vanno colpite soltanto per la parte destinata al consumo locale.

Le dichiarazioni di ogni altro atto inerente alle produzioni interne di cui sopra, vanno presentate alla Segreteria del dazio — Divisione III. Municipale — in tutti i giorni non festivi, nelle ore normali d'ufficio.

Le dichiarazioni o gli altri atti, riguardanti i predetti *Dazi speciali* vanno invece presentati all'apposito Ufficio — costituente una Sezione della Divisione III. — Dazio Consumo — e collocato al II. Piano dell'adiacenza a destra del Palazzo Municipale, accedendo dal cortiletto laterale. Per il pubblico questo Ufficio è aperto in tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12.

Sono in corso poi: la revisione delle misure di rimborso per i generi che si esportano trasformati ed ora colpiti da tariffe più elevate e gli studi per alleviare i vincoli daziari arrecati con i recenti provvedimenti a parecchi articoli di commercio non strettamente locale, mediante la addozione di licenze di temporanee esportazioni ed importazioni, per tentativo di vendita.

Un'importante operazione della P. S.

I lettori ricorderanno, che il signor Valandro Edoardo, di anni 56 da Marendola era stato derubato nella notte dal 24 al 25 del mese passato di sei vacche del valore di lire 25 mila. Ricorderanno inoltre che nella notte dal 4 al 5 dello stesso mese passato, veniva derubato il signor Centanin, da Pozzonuovo di 4 buoi.

Detti animali, furono sequestrati dal maresciallo di Monselice e furono arrestati i ricettatori ed alcuni individui ritenuti autori di detti furti. Tra questi certo Mardegan Giovanni da Monselice.

Più tardi risultò alla nostra Questura che autore del furto era stato il fratello del Mardegan, Isidoro, pure da Monselice abitante in Verso il Monte, n. 15, negoziante di professione.

Il commissario dott. Pace, a cui erano affidate le indagini circa detti furti, dispose affinchè si ricercasse e si rintracciasse il Mardegan, che da ulteriori notizie, si era venuto a sapere si aggirava per Padova.

Dall'agente investigativo Vetturato veniva infatti rintracciato ed arrestato nell'osteria al «Pero», in via S. Lucia. Venne subito accompagnato in Questura.

Sottoposto dal Dott. Pace ad interrogatorio, dapprima negò, ma poi finì col confessare che avea acquistati detti 4 buoi per 7500 lire, pur conoscendone [illegible] provenienza. Negò assolutamente [illegible] tutto circa le vacche.

D[illegible] carte, che gli furon trovate nei portafogli risultò essere creditore di parecchie migliaia di lire.

L'attenzione però fu attirata per alcuni conti di vendita di generi alimentari e tabacchi. Di ciò non seppe dare alcuna informazione e finì col confessare trattarsi di generi prelevati ai Magazzini della Missione Militare Americana durante la guerra, essendo egli soldato presso detta missione, e venduti colla complicità di Ferto Silvio, soldato americano. Trattavasi di generi destinati alla mensa e da loro rubati. Il guadagno, che dalla vendita, fu ricavato ammonta a circa 5 mila lire.

Il Mardegan era alloggiato qui a Padova all'Albergo «Croci Bianche» sotto il pseudonimo di Andolfo Luigi, di A[illegible].

Il Mardegan sarà tradotto a Monselice per esser messo in confronto con gli autori dei suddetti reati.

Cronaca di Verona

La questione agraria appianata

Verona, 9

E' vivissimo e generale il compiacimento che ogni controversia agraria sia stata appianata, mercè il Patto Agricolo Provinciale concordato presso l'Ufficio del Lavoro fra la Federazione Agraria, quella dei piccoli proprietari ed affittuali e le leghe braccianti.

Notevoli ed importantissimi argomenti sono stati trattati, tra i principali, quello riflettente la qualifica degli operai agricoli, quello dei salariati, l'argomento che riflette la occupazione della mano d'opera con relative percentuali a seconda dei terreni lavorativi, quello sull'impiego di mano d'opera femminile, l'argomento capitale che si riflette alla costituzione della commissione paritetica di avviamento al lavoro ed ufficio di distribuzione della mano d'opera.

Ed ancora si è trattato e concluso dell'argomento riguardante le commissioni miste di collocamento e controllo intercomunali, quello del comitato esecutivo delle commissioni intercomunali e si è concluso e chiarito il compito del Comitato esecutivo.

Si è trattato pure dell'orario normale di lavoro effettivo a seconda dei mesi e delle stagioni, sia pei salariati che per gli avventizi, delle tariffe ordinarie per lavori ordinari e straordinari, calcolando gli escavi di piante, irrorazioni, faciature di prati stabili, mietiture del frumento, legature dell'orzo, della segala, dell'avena, la trebbiatura, il trasorto covoni, sgranature del granoturco, rondolatura delle risaie, il taglio della canapa, ecc. ecc.

Si è discusso e convenuto il patto riflettente le tariffe per le donne per lavori sia ordinari che straordinari, quello degli obblighi, salari e compensi per i salariati, per lavori, vaccari e vitellari, carrettieri, ecc., quello di lavori a cottimo e contratti di compartecipazione, trasformazioni nella conduzione delle aziende, ecc. ecc.

Detto concordato ha decorrenza dal giorno d'oggi al 28 febbraio 1922 tenendo presente che i contratti per i salariati scadranno a seconda delle consuetudini.

Ogni controversia che dovesse nel frattempo sorgere fra datori di lavoro e prestatori d'opera devono esser deferite alle competenti commissioni arbitrali mandamentali.

Le parti contraenti si impegnano di non ricorrere allo sciopero od alla serrata prima di avere esperite tutte le vie conciliative e di aver domandata la risoluzione delle controversie relative, alle commissioni paritetiche locali, sia agli organi giurisdizionali.

Il Gran cordone al ministro Rossi

Giunge notizia che il Re ha conferito di motu proprio al nostro concittadino S. E. il Ministro delle Colonie Luigi Rossi il Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano in riconoscimento dei servizi che S. E. ha resi al Paese.

Lo sciopero dei maestri

Alla nostra Federazione Maestri è giunto ordine dello sciopero da iniziarsi col giorno 11 corrente.

Cronaca di Chioggia

Chioggia, 9

Il Fascio clodiense e le prossime elezioni amministrative. — Il Fascio di combattimento radunatosi ieri sera nell'aula Magna dell'Istituto Sabbatino per deliberare circa le prossime elezioni amministrative ha approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il fascio di combattimento appoggierà nella prossima lotta amministrativa i partiti d'ordine e cioè, sia il partito Democratico, sia il partito democratico in unione col Partito Popolare, qualora siano accettate le condizioni seguenti:

I. La Direzione della lotta sia affidata ad una commissione paritetica;

II. Che siano accettati quei nomi e quel numero di consiglieri a cui il fascio ha diritto di avere per la sua potenza numerica e politica;

III. Che le condizioni suaccennate siano stabilite non più tardi del 20 corr. mese ».

Per un ribasso dei prezzi. — Da qualche giorno i giornalisti di tutta Italia hanno giustamente iniziato una campagna per un ribasso dei prezzi. La campagna ha ottenuto se non in tutto ma in gran parte risultati proficui e vediamo sui listini certe merci ribassate del 40 e 50 per cento.

Qui da noi però di questo beneficio ancora non se ne sente, gli esercenti in barba ai consumatori continuano a vendere ai consumatori le loro merci ai soliti prezzi che sono addirittura esagerati e si lamentano poi quando qualche ditta ambulante getta sulla nostra piazza merci a prezzi addirittura irrisori in confronto a quelli che essi vendono nei loro negozi. Bisogna che i signori negozianti ed esercenti accettino senza resistenza alcuna la discesa dei prezzi facilitando così lo smercio dei prodotti e la ripresa del commercio sulle nuove basi offerte dal mercato.

Illuminazione a lampadine intensive. — Ieri sera ha avuto corso l'esperimento dell'illuminazione del nostro Corso con lampadine intensive. Veramente l'esperimento avrebbe dovuto riuscire più efficace. La luce a mezzo delle lampade che sono troppo alte non da quel risultato come prometteva, la luce è scialba e fioca. Crediamo che i dirigenti dell'impianto se ne siano accorti dello scarsissimo effetto della prova.

Nuovo calmiere. — Il Commissario Prefettizio con un suo manifesto ordina che a datare da oggi 10 corr. i generi sottoindicati non potranno eccedere i limiti segnati:

Farina da pane L. 1.60 — Pagnotta pane popolare peso inferiore a g. 500 lire 1.30 — Filoni di peso non superiore a gr. 200 L. 1.65 — Spaccate gr. 80 L. 1.95 — Farina gialla L. 1.00 — Pasta secca tipo comune L. 2.40 — Pasta fresca con o senza uovo L. 3.05 — Riso comune L. 2.[illegible] 2.45 — Latte all'ingrosso L. 1.05, al [illegible] — Zucchero cristal[illegible] più [illegible] L. 6.25, dello Stato [illegible] razione L. 7.25. I contravventori saranno puniti a termini di legge.

Cronaca di Belluno

Per ricordare i caduti

Belluno, 9

Alle nove di ieri sera si sono radunate tutte le rappresentanze delle associazioni locali, senza distinzione di partito e vari cittadini, sotto la presidenza del Sindaco avv. Lante presidente del Comitato provvisorio per un ricordo pro caduti in guerra.

E' stato prima chiesto se il ricordo dovrà esser fatto per i caduti tutti d'Italia, o se quelli della provincia o se solo per quelli del Comune. E siccome in ogni centro già sono state iniziate nel Bellunese sottoscrizioni per ricordi a tale scopo, è deciso dalla assemblea che esso sorga solo a Belluno per quelli del Comune nostro.

Prima di nominare la commissione esecutiva venne prospettata la pregiudiziale se la commissione dovesse esser lasciata libera sulla forma del ricordo.

Nell'assemblea si manifestarono due tendenze: una per un monumento ed un'altra per la creazione di un'opera filantropica.

Infine la presidenza mette ai voti il suo ordine del giorno favorevole alla libertà della commissione esecutiva di decidere in merito, ordine del giorno che viene approvato a maggioranza.

Sospesa la adunanza per cinque minuti venne deciso di riconfermare come membri del comitato esecutivo quelli della attuale commissione provvisoria, che ha rappresentanza di tutti i partiti, ed i membri stessi hanno accettato, dopo vive, unanimi insistenze.

Una grave disgrazia

Nel pomeriggio di oggi è stato d'urgenza trasportato al civico Ospedale certo Bedin Beniamino fu Antonio di anni 27, nativo di Cornuda e residente a Belluno, abitante in via San Gervasio.

Il Bedin, che ha moglie e tre figli, addetto alla impresa Praleran poco dopo le quattordici stava nei pressi dell'ex convento di San Gervasio riordinando del materiale bellico ceduto al Praleran stesso. Senonchè un proiettile scoppiava. Il Bedin fu colpito in pieno. Raccolto in fretta venne trasportato a Belluno. Presentava la frattura della gamba sinistra e quella del braccio destro, la asportazione della mano e di parte dell'avambraccio sinistro, la perdita di un occhio e ferite multiple penetranti in tutte le parti del corpo. — Versa in fine di vita.

I nostri pompieri a Ravenna

Per le gare pompieristiche che seguiranno in questi giorni a Ravenna, sono partiti otto pompieri da Belluno, guidati dal capo sig. Luigi Fiammoi.

Faranno ritorno fra una settimana.

Numerosi arresti

Sono stati arrestati Dal Molin Giovanni di Giuseppe di anni 19 e Santafede Pietro di Antonio pure di anni 19 per furto di una ventina di conigli in danno di tale Bortoluzzi Giulio di Gervasio di anni 30, abitante in via Santo Stefano. I conigli furon rintracciati e furono poi denunciati per favoreggiamento i padri dei due giovani.

★ Per furto di finimenti da cavalli in danno del sig. Giuseppe Beltramini a Visomelle, sono stati arrestati Doriguzzi Gabriele fu G. B. di anni 35, Polo Pietro di Luigi di anni 24 da Aviano di Udine e Sartorelli Giovanni di Pietro di anni 24 da Fiera S. Luca di Treviso.

Cose del Sociale. — La Presidenza del Sociale ha diramata una circolare ai palchettisti, pregandoli di voler d'ora innanzi procedere alla locazione serale dei palchi solo per il tramite del camerino del teatro, depositando la chiave del palco rispettivo presso l'incaricato della vendita dei biglietti.

FELTRE. — Alla casa di cura è morto oggi alle 15.30 dopo breve malattia il dottor Odoardo Bianco medico condotto di Feltre.

Il dottor Bianco morto settantasettenne era un fervente patriota che nella giovinezza aveva combattuto con Garibaldi.

★ E' stato ricoverato al nostro Ospedale Soppelsa Teofilo fu Giovanni da Cencenighe che in rissa ha riportato ferite multiple al braccio sinistro ed al mento.

★ I soliti ignoti ieri sera a Sanzan penetrarono nella stanza da letto ove dormiva Angelo Cevito con la moglie e da una giacca rubavano il portafoglio contenente 750 lire prendevano poi la fuga indisturbati su una bicicletta di proprietà del figlio del Cevito.

Cronaca di Vicenza

Fucilate contro la casa dell'ex sindaco di Pojana

Vicenza, 9

La notte scorsa verso le ore una ignoti individui fecero una sparatoria contro l'abitazione dell'ex Sindaco di Pojana, il socialista Zanellato.

Non si deplorano incidenti.

L'agitazione degli impiegati

La situazione a Vicenza è delle più buone. In Prefettura e all'Intendenza di Finanza il lavoro è completo e non si lamenta alcun ingorgo ostruzionistico. Così dicasi per altri Uffici, dove l'agitazione ha soltanto sfiorato i servizi. Alle Poste e Telegrafi parecchi impiegati continuano il loro lavoro.

BASSANO. — Fervono alacremente i lavori del Comitato per la locale Esposizione Agricola Industriale Artistica, che avrà luogo nel prossimo autunno (settembre-ottobre) e che indubbiamente segnerà uno dei più notevoli avvenimenti della regione veneta, assurgendo, in pari tempo, ad interesse nazionale.

L'esito della Mostra, sotto i tre distinti aspetti dell'agricoltura, dell'industrie e dell'arte da affidamento di ottima riuscita.

Cronaca di Venezia

I vincitori della grande Pesca in Piazza San Marco

Martedì sera ha avuto termine la vendita dei biglietti della grande Pesca in Piazza San Marco e l'esito della stessa, che ci riserviamo di pubblicare, ha assicurato un ingente utile per le Istituzioni beneficate. [illegible] vincitori dei principali doni

I fortunati vi[illegible] furono i seguenti:

Salotto da pranzo offerto d[illegible] lla S. A. C. I. L.: Bonutto Ferruccio, Ca[illegible]

Arazzo — Dono del S. Padre: Donà lo Serafino, S. Polo 2125.

Sandolo completo — Dono Ufficio Autonomo Genio Marina: Rubinato Guglielmo, Caffè Europa, Ss. Filippo e Giacomo.

Valigia in cuoio — Dono di S. M. il Re: Cazzanego Marco, Cannaregio 1091.

Vaso in biscuit e bronzo — Dono di S. A. R. il Duca d'Aosta: Zonta Ernesto, S. Croce 387.

Due vasi vetro — Dono S. A. R. Duchessa di Genova: Tenente d'Artiglieria Rossi Sergio, Via Garibaldi 1757.

N. 12 posate dessert — Dono di S. M. la Regina Madre: Zanon Antonio, S. Polo.

Penna stilografica oro — Dono del Prefetto di Venezia: Benni Luigi, Corte Barchetta 504.

Macchina cucire Naumann — Dono Barcaccia Serenissima: Capovilla Attilio, S. Zaccaria 444.

Candelabri settecenteschi: Dolcetta Gaetano, S. Marco 3788.

Dono comm. Ravà: Giuseppe Chiozzotto, Frari 2729.

Dono Sig. Nella Errera: Rovigotti Nicola, Dorsoduro.

Dono On. Girolamo Marcello: Angela Bernardi, S. M. Formosa 4206.

Servizio argento — Dono ditta Pallotti: Zambon Ugo, Torpediniere Astorre.

Dono ditta Asta: Mirando Luigi, Palazzo Trentin.

Dono S. E. Ammiraglio Pepe: Boscolo Luigi, Pensione Obici.

Dono comm. Aldo Jesurum: Sig. D'Agostini.

Orologio settecentesco: Berton Antonio, Soldato Genio Lagunare.

Altro Orologio settecentesco: Cosma Luigi, Dorsoduro 3303.

Dono Sig. Antonio Passoni (Orologeria): Annita Mainardi, S. Polo 1868.

Oltre ai doni sopracitati, numerosissimi altri di elevato valore hanno formato la delizia dei vincitori.

Fra gli offerenti dei doni, ultimamente giunti, notiamo le signore: Anna d'Este, C.ssa Lina Corti, Sig. Anna Dreffice, e le Ditte: Pallotti e C. Soc. Metallum, Bertelli, Colussi, Geri Boralevi.

La ditta Biso Rossi ha fornito gratuitamente tutto il materiale per l'impianto elettrico e la Società del Cellina, pure gratuitamente, l'energia.

Il Circolo Filologico commemora il Senatore Alberto Treves de' Bonfili

Domenica mattina alle 10 e mezza avrà luogo al Circolo Filologico l'Assemblea straordinaria dei soci per la commemorazione del compianto Presidente Senatore Barone Alberto Treves de' Bonfili.

Il discorso commemorativo, per incarico del Consiglio, sarà tenuto dal Vice Presidente Prof. Gilberto Secrétant.

Dopo la commemorazione vi sarà la votazione per la nomina di un membro del Consiglio Direttivo al posto del Senatore Treves lasciato vacante.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A.4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.

BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40 (4) (*a Ferrara*); D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40 *); DD. 20.10; DD. 23.20.

UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 12.3; A. 18.40 (Belluno).

TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7.5; DD. 10.5; A. 12.30 *); DD. 15.15; A. 18.30; Lusso 20.-; D. 20.20 *).

TRENTO — A. 5.30; A. 9.10 *) (3) (*a Bassano*); A. 13.5; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; M. 7.15 *) (*da Padova*); A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33, D. 24.- *).

BOLOGNA — DD. 6.40; DD. 9.45; A. 12.15 *); D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.48.

UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (*da Treviso*); D. 18.-; A. 22.-; D. 23.15.

CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno); D. 18; A. 22.

TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 (2) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10 *); A. 21.45; DD. 22.25.

TRENTO — A. 8.35 (*da Bassano*); D 9.35 *) (3); A. 15.-; A. 20.-.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
(2) La domenica non si effettua da Casarsa a Portogruaro.
(3) Dal 3 luglio al 25 settembre si effettua anche la domenica.
(4) La domenica si effettua fino Bologna.
N B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Conforto per i vecchi

Reni sani nella vecchiaia vuol dire schiena soddisfacente, vista migliore, camminare più facile, maggior riposo e più sonno. Il reumatismo e anche l'idropisia possono essere prevenuti tenendo i reni attivi e sani. Migliaia di persone avanzando negli anni debbono la loro salute continua all'uso fatto di tempo in tempo delle Pillole Foster per i Reni. — Presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola, L. 20.— sei scatole; più 0.40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0.40. — Dep. Generale, C. Giongo, 19. Cappuccio, Milano.

Il bluffis[illegible]

I bluffisti di Milano e quelli di Roma

Il commerciante serio non espone che cifre esatte, non afferma che fatti reali senza esagerazioni in più od in meno, non enuncia oggi un proposito per adottare domani una diversa condotta, non promette mai più di quello che sa di poter mantenere e se può vantare i pregi delle proprie merci deve anche confessarne lealmente i difetti.

Non abbiamo perciò nessun motivo per ammettere nel numero dei commercianti serii nè la federazione tessile di Milano (FIOT), nè il commissariato generale degli approvvigionamenti per volontà di Giolitti e per disgrazia della Nazione ancora regnante da Roma.

La FIOT aveva annunciato la vendita d'un primo gruppo di 25 milioni di merci che dovrebbero andar smaltite in due, massimo tre settimane, pena la rivoluzione. Successivamente si è accennato ad altri 40 e fino a 120 milioni: aspettavamo di toccar presto il miliardo, quando invece proprio il giorno dell'apertura si annunciano delle limitazioni in profonda discordia col primitivo programma ed il primo giorno non si riesce a vendere che per 100 mila lire. Ahi! se si comincia con una vendita così modesta come si farà a raggiungere i 25 o 120 milioni che sieno, entro il terribile termine massimo di 21 giorni? Ah! che bluffisti!

La FIOT non vuol vendere separatamente scarpe e cappelli: chi ha bisogno di coprire la testa dovrà prendere anche se non gli occorre un paio di scarpe oltre ad uno scadente taglio d'abito: chi ha bisogno di calzare i piedi dovrà, oltre agli immancabili tre metri di stoffa scadente, prendere anche un cappello. Insomma testa e piedi devono essere indissolubilmente avvinti e questo non è giusto nè conveniente sebbene molti per ragionare si servano dei piedi anzichè della testa. Il buon commerciante deve facilitare e non intralciare le vendite con imposizioni che possono riuscire antipatiche ed atte ad allontanare il cliente invece di attirarlo.

Avevamo indovinato fin dall'annuncio dell'iniziativa (non era molto difficile) che la merce messa in vendita a mezzo della FIOT non era altro che lo stock della disgraziata Azienda Comunale, carne della sua carne, e si capisce che il tanto strombazzato pacco del consumatore è un bluff per tentare di disfarsi della stoffa scadente che nessuno acquisterebbe oggi e tanto meno domani: il pacco del consumatore diventa così per lui un affare non buono ed anche se molta gente accorresse a comprarlo specie nei primi giorni, ciò nulla dimostrerebbe in contrario. Fin che ci sarà réclame ci saranno dei gonzi e non è da meravigliarsi che in una città che coi dintorni supera il milione d'abitanti di sia qualche migliaio di pesciolini che abboccano all'amo.

Nell'intervista coi rappresentanti della stampa il direttore tecnico della FIOT ha fatto una gravissima affermazione che disonora ed infama i suoi fornitori dicendo che essi pretendevano per le merci a deposito il prezzo doppio di quello di cui si sono accontentati vendendo in via definitiva. Se questo fatto è vero, fuori i nomi e si sappia chi sono questi ladri: se è una invenzione od una esagerazione dovuta alla vanagloria così comune anche nei comunisti di far ammirare alle turbe la propria posticcia abilità, allora sappiano tutti coloro che vogliono pensare con la propria testa che i direttori tecnici della FIOT sono dei raccontafrottole.

La primitiva idea di ricevere merci in deposito per la vendita era buonissima e se quei signori non l'hanno attuata, ci devono essere ben altre e diverse ragioni che noi non conosciamo: forse incapacità commerciale per mettere in pratica il programma così bene esposto da principio: forse poco entusiasmo da parte degli industriali di fidare milioni di merce nelle mani della FIOT rivoluzionaria.

Queste critiche non vogliono affatto menomare la lodevolissima iniziativa della FIOT; sono mosse anzi dal dolore e dal timore di veder sciupata la magnifica idea per non essere in mani di chi sappia sfruttarla come essa meriterebbe.

Lo scopo unico deve essere l'interesse supremo del consumatore che per la FIOT passa in seconda linea, avendo essa invece per scopo precipuo d'impedire il ribasso dei salari e di tentare il salvataggio dell'Azienda Comunale.

E avendo per mèta sopratutto l'interesse dei consumatori, si continui la propaganda, si ripeta ogni giorno e dovunque senza stancarsi: «Venditori, affrettatevi ad offrire le vostre merci al loro valore reale odierno, dimenticate i prezzi passati che non hanno più ragione di esistere, perdete se avete da perdere ed al più presto altrimenti perderete assai di più in seguito.»

«Compratori, continuate ad acquistare il meno possibile se volete raggiungere davvero e senza ritardi la mèta vittoriosa: resistete, non cedete a minaccie, non cedete a lusinghe, non lasciatevi allettare ad acquistare il superfluo e nemmeno il dilazionabile da prezzi che nella peggiore ipotesi potrete sempre avere.»

*

Col titolo: «Il problema dei grassi risolto» il C. G. per gli approvvigionamenti, ha reso pubblico un comunicato che è tutto un bluff.

Sta il fatto che c'è una confortante tendenza al ribasso anche nei prezzi di alcune derrate alimentari ed è opera santa informarne con esattezza il pubblico, dirgli per esempio che il prezzo del fieno salito fantasticamente oltre le cento lire è ribassato a quaranta, che il bestiame bovino ed ovino ha in tutti i mercati un ribasso del trenta per cento e così press'a poco quello del pollame. Ma quando si esagera come è stato fatto con questo comunicato che inganna l'opinione pubblica, si compie opera demagogica e malefica creando esagerate lusinghe nelle masse e scoraggiando anche quegli onesti esercenti che vendono la roba buona a prezzi giusti e si vedono confusi cogli ingordi ed ingiustamente additati al furore dei consumatori.

Il burro di prima qualità di pura panna e non acquoso che da parecchi mesi pagavamo 26 28 lire al kilo, ora lo paghiamo da 18 a 22 e costa alle fabbriche 16 17: ci sono altre discrete qualità a qualche lira meno, ma da questo ad annunciarne la vendita a 7,50 c'è un passo enorme!

Il lardo nostrano buono, bianco, fresco, vale 9 lire e c'è tendenza al ribasso abbondando la merce ed anche per la concorrenza degli olii quale condimento: però pel momento anche per le qualità più andanti o di provenienza estera, il prezzo non è molto inferiore. Pare che lo Stato abbia forti depositi di burro, lardo e scatole di carne tutta roba negletta dal consumo per motivi varii.

All'annuncio strabiliante dei prezzi del burro a 7,50, del lardo a 4,50 e delle scatole di carne ad una lira ciascuna, sarebbe stato doveroso che il C. G. avesse aggiunto che si tratta di merce conservata da lungo tempo nei frigoriferi o forse di quel famoso burro fatto venire tempo addietro dall'Australia e che di burro non ha che il nome o di lardo ingiallito o irrancidito o che sta per ingiallire o irrancidire e di scatole di carne che hanno perduto molto del loro valore e che hanno una forte percentuale di roba guasta.

La verità si farà strada da sè ed il C. G. farà ancora una volta una pessima figura con le sue merci dando ragione a noi ma intanto fino all'apertura della Camera potrà vantarsi fra i 540 deputati di «aver avviato i prezzi al ribasso e di aver risolto il problema dei grassi!?». Non è così che va fatta la sana, leale, efficace concorrenza!

Dimenticavo quasi di dire anche due parole sull'olio ed è impossibile sorvolarvi perchè il C. G. di questo prezioso articolo non ne offre in vendita ma si limita a spargere la notizia che le *migliori* qualità d'olii di semi si possono avere *dovunque* a 4,50 al litro e le buone qualità d'oliva a 6.

Orbene, questa notizia è semplicemente falsa. Speriamo che possa diventar vera domani per quanto il nuovo doloroso rialzo dei cambi non dovrebbe confortare questa speranza, ma oggi come oggi la notizia è falsa. L'olio extra di oliva all'origine primo costo vale poco meno di 10 lire: quello appena discreto non si può avere a meno di 7,50 (notisi che il calmiere è sempre a 11 e non si sa perchè nella sua grande attività il C. G. non l'abbia ancora tolto).

L'olio di semi non computando spese e dazio consumo, viene a costare da un minimo di 500 fino a 560 secondo le qualità.

L'affermazione lanciata con tanta leggerezza e tanta perfidia dal C. G. che scopo ha? «Avviare al ribasso» come esso suol ripetere, sul serio *no*, perchè quando i ribassi ci sono stati realmente, i commercianti d'olio grossisti e dettaglianti li hanno sempre prontamente adottati e lo Stato si è sempre fatto rimorchiare. Forse una puerile vendetta contro quella classe di commercianti che gli ha insegnato come si fa il commercio che lo Stato non ha mai saputo fare? Forse un bisogno di demagogico sfogo contro quegli onesti e saggi commercianti che hanno dato al C. G. tanti suggerimenti sempre inascoltati e che sono stati dal Governo rovinati e traditi? Certo si è che nell'olio lo Stato non ne ha mai imbroccata una e quando ha presa una deliberazione è stata sempre una corbelleria e quando ha esposto una cifra od un giudizio ha sempre detta una sciocchezza tanto che sull'olio almeno, non avrebbe dovuto più azzardarsi di fiatare. Invece non ha voluto perdere nemmeno questa occasione per fare una cattiva figura. L'On. Soleri personalmente di tutto ciò non ha colpa: egli è una brava persona, di buona volontà, pieno d'ingegno, onesto, eloquente e specie sull'olio non può che ripetere quello che sente dai suoi funzionari: li metta tutti alla porta una buona volta. Invece di andarsene fuori dei piedi i funzionari del C. G. si arrabattano per dar segni della loro vitalità e conseguente necessità.

Volete saper l'ultima? E' venuto l'ordine in questi giorni a Venezia di spedire del granone essicato a Udine ed in sostituzione che da Trieste sia spedito granone estero a Venezia. Sembrerebbe ragionevole ad ogni minchione che quello esistente a Venezia fosse rimasto e continuasse a servire per questa popolazione e che Udine fosse stata approvvigionata da Trieste. Ma pare che i dirigenti del C. G. di cose ragionevoli non ne vogliano sapere. O che si sia destinata alla mite popolazione di Venezia della polenta deteriorata o cattiva?

Igienisti del Municipio e della Provincia state con gli occhi aperti!

Consumatori Italiani, guardatevi dai bluffisti di Milano e da quelli di Roma!!

UGO TREVISANATO

Uno sguardo d'assieme alla III.a Fiera Campionaria di Padova

Padova, 9

L'importantissima manifestazione che per il terzo anno è stata organizzata a Padova va, di giorno in giorno, consolidandosi nel grandioso successo iniziale.

Si può dire che questa terza Fiera dei Campioni (e ben a ragione) sorpassi ormai il ristretto ambito dell'affermazione puramente nazionale; ma costituisca un vero e proprio avvenimento internazionale nel campo delle industrie e dei commerci. Già, nei due anni decorsi, fu commentata assai favorevolmente l'iniziativa di Padova e fu notato l'interesse della classe industriale per la Mostra che voleva essere la continuità di una cara tradizione, la fiera del Santo, ma che doveva necessariamente uniformarsi al progredire rapido di tutti quei fattori che necessariamente dovevano costituirla, modernizzarla.

Non è però esagerato affermare che la presente manifestazione sorpassa di gran lunga quella del primo e del secondo anno. Gli sforzi, i grandi sacrifici compiuti dagli organizzatori per ottenere un tanto successo sono ammirabili. E le forze vitali della nazione, di altre nazioni, hanno con entusiasmo risposto all'appello.

Quartieri e stands

Il nuovo stabile della Fiera appare subito grandioso. Questo quartiere appositamente costruito è composto di cinque gruppi di costruzioni. Per sette mesi, oltre mille operai, sotto la direzione unica dell'Ufficio Tecnico della Fiera, lavorarono ininterrottamente alla costruzione del vastissimo stabile. Il fronte delle costruzioni sulla via N. Tommaseo è di una lunghezza di oltre 250 metri: esse si estendono in profondità in misura corrispondente.

Il nuovo quartiere comprende quattro enormi padiglioni in cemento armato e muratura di cinquemila mq. ciascuno; due edifici a tre piani, posti ai lati dell'ingresso principale della Fiera; quattro file di «stands» abbinati, ed infine un grande padiglione, costruzione provvisoria, posto al termine del viale principale, dal lato opposto dell'ingresso principale.

Nelle costruzioni in cemento furono impiegati cinquemila metri cubi di calcestruzzo, e tremila quintali di ferro; la muratura ammonta a 2800 metri cubi; i tetti sono sostenuti da 530 capriate di venti metri di luce, e sono coperti con circa 300.000 tegole cremonesi e con 2400 mq. di lucernari in vetri.

Vennero rimossi, per lavori di adattamento di terreno, 3000 mc. di terra, e ne vennero trasportati altri 15.000.

Gli edifici hanno 800 finestre; le quali hanno una superficie di vetri per 4500 mq. La conduttura per l'acqua potabile sorpassa il chilometro di lunghezza, e quella per gli idranti per la difesa dagli incendi oltre mezzo chilometro.

Oltre alla parte pavimentata in legno, altri 200.000 mq. sono pavimentati in cemento; le grondaie in lamiera zincata raggiungono lo sviluppo di un chilometro e mezzo, ed un chilometro di lunghezza hanno pure le condutture per la corrente elettrica.

Fra i grandi padiglioni sono posti quasi a scacchiera vari tipi di stands, la cui scelta è stata demandata al partecipante. Tale disposizione è stata particolarmente studiata allo scopo che non si precostituissero delle condizioni di speciale favore per chi eventualmente occupasse uno spazio piuttostochè un altro.

I vari padiglioni sono in comunicazione fra di loro attraverso passaggi obbligati e coperti.

Ogni stand è munito di luce, acqua, forza motrice; costituisce una unità perfettamente autonoma; per cui è consentito a ciascuna ditta di presentare i suoi campioni come nell'interno di un proprio negozio o magazzino, con i massimi risultati reclamistici, e nelle migliori condizioni di sicurezza contro qualsiasi danno.

Chi sono i costruttori

Il quartiere della Fiera è direttamente collegato allo scalo merci delle Ferrovie dello Stato, come anche alla rete minore della Società Veneta.

Una linea tramviaria cittadina è stata espressamente costruita, e può accogliere tutto il personale necessario per gli innumerevoli servizi, come ad es.: poste, telegrafi, telefoni, restaurant, buvette d'assaggio, vendita cataloghi, sale di scrittura e di lettura, sedi di banche, interpreti, servizio d'ordine, sicurezza pubblica, dogana, trasporti, agenzie di viaggi ecc.

Chi ha saputo così perfettamente rendere i criteri programmatici degli organizzatori? Due noti ed apprezzatissimi professionisti padovani. L'architetto prof. Ferdinando Tosato, per la parte ornamentale, e l'ing. Augusto Berlese per la parte tecnica.

Come si vede questi due valorosi cittadini possono ben essere paghi delle loro fatiche messe a profitto della riuscitissima opera.

Per facilitare gli acquisti

In questa Fiera è stato istituito uno speciale ufficio per il richiamo degli acquirenti. La creazione di questo ufficio è stata consigliata dalla giusta considerazione che una Fiera Campionaria non deve soltanto curare la raccolta degli espositori, ma debba porre questi nelle condizioni di fare il massimo d'affari consentito dalla situazione generale del mercato, e, comunque, di fare delle numerose nuove conoscenze, e di istituire di rapporti che a più o meno lunga scadenza possano apportare ad essi dell'utilità e del guadagno. I risultati, così, non possono essere che ottimi.

Un altro ufficio che nella Fiera Padovana ha ricevuto un notevolissimo impulso è l'ufficio Alloggi e Viaggi, la cui direzione è affidata alla Agenzia Turistica Internazionale Alessandro Verlo di Torino.

Questo Ufficio si propone di confortare in ogni modo il viaggiatore che si reca alla Fiera, così durante il viaggio come nel tempo della sua permanenza a Padova; ed in tale intento svolge una multiforme e geniale attività, che si esplica con varie iniziative.

Citeremo, ad esempio, l'organizzazione di gite turistiche, di viaggi collettivi, l'eservizio di trasporti automobilistici speciali, la colossale organizzazione degli alloggi ecc.

Mostre e partecipazione straniera

Numerosissime, manco a dirlo, sono state le adesioni alla Fiera. Difficilmente si può riscontrare qualche mancanza nei vari rami d'industria rappresentati. Si può affermare che ogni grande casa ha risposto presente all'appello.

Immensa appare subito la partecipazione nazionale. Girando pel dedalo infinito e pittoresco di «stands» se ne ha subito l'impressione.

Sotto l'alta e competente direzione dell'ing. Stanislao Carazzolo, presidente del Comitato provinciale delle Piccole Industrie di Padova, e sotto la vicedirezione del cav. Rinaldi, presidente dell'Istituto per il Lavoro di Venezia, è stata organizzata in modo veramente imponente la partecipazione delle Piccole Industrie d'Italia ed anche di alcune estere.

Grandiosa fra le mostre speciali è quella riguardante l'industria ferroviaria alla quale partecipano non solo le Ferrovie dello Stato, ma pur anche le massime Case costruttrici. Sono rappresentate assai bene le nostre colonie, così dai piccoli produttori di Derna e di Bengasi, che dagli esportatori e dai produttori della Colonia Eritrea.

La partecipazione straniera, come era prevedibile dopo le precedenti manifestazioni, è quanto mai importante. I paesi più cospicuamente rappresentati sono: la Germania, l'Austria, la Cecoslovacchia, e quindi la Francia: ed in misura minore tutti i principali paesi Esteri.

La partecipazione ufficiale alla Fiera di Padova dei Governi Esteri, vale a consacrare l'importanza internazionale della Mostra stessa: quella delle più importanti Banche del Regno, che costituiranno una specie di Borsa degli affari, e quella delle maggiori Fiere Estere.

Iniziative nuove

Assai difficile è fissare in uno spazio limitato, come in un articolo di giornale, tutte le impressioni che il visitatore può riportarne da una visita accurata. Ci limitiamo quindi a tratteggiare di questa Fiera ciò che maggiormente può essere d'immediato interesse al pubblico ed alla folla di uomini d'affari che ancora, e il 15 giugno non è lontano, badino bene, non si sono recati a Padova in questi giorni di eccezionale movimento che ravviva la antichissima città di Antenore.

Padova è riuscita a compiere un programma le cui basi furono gettate fin dal momento nel quale prima in Italia, dava nel giugno 1919 la sua prima Fiera Internazionale di Campioni; è riuscita cioè a formare un organismo dotato di adeguati mezzi finanziari e confortato dall'appoggio degli Enti pubblici locali e del Governo, organismo che, disponendo di una propria sede permanente, non soltanto ha rinnovato sotto la moderna veste di Fiera Campionaria, un istituto di antichissima tradizione cittadina, ma chiamerà a raccolta in altre epoche dell'anno i produttori ed i compratori di determinati articoli, indicendo a tale scopo, particolari manifestazioni economiche specializzate.

Un nuovo passo in avanti, come si vede. Certamente i dirigenti non falliranno allo scopo. Troppe prove ammirabili ci sono fin qui state fornite.

Merci e Mercati

(M. P.) — *Prodotti siderurgici.* — A Berlino si sono di recente riuniti tutti i rappresentanti dell'Industria siderurgica tedesca per studiare i mezzi di difenderla dalla grave crisi che l'attraversa.

Ed è stato deciso di praticare su vasta scala una larga riduzione di prezzi che per taluni articoli raggiunge il 30 e il 40 per cento.

L'industria metallurgica Nord Americana reclama invece dal Governo Federale una pronta revisione delle tariffe doganali erette su basi più scientifiche e l'istituzione di dazi di protezione.

Il Bacino di Longuay su 52 forni ne ha venti in attività, in quello di Nancy e di Thionville ve ne sono in media 40 su 70. La ghisa è quotata in questi bacini a 280 franchi la tonnellata se per consumo interno e a franchi 325 la tonn. se per esportazione.

Industria chimica. — Si nota una sensibile diminuzione della produzione in quasi tutti i rami dell'industria dovuta alla concorrenza estesa sempre più forte.

Grave ristagno nelle fabbriche di materie coloranti. Gravissima la crisi della industria della paglia dovuta all'assoluta mancanza di compratori francesi e americani e dall'invasione di forti stocks provenienti dal Giappone e dalla Cina.

Industrie artistiche. — Varie sono le cause che determinano la crisi di questa industria. I negozianti esteri che sono i principali consumatori dei nostri prodotti approfittando delle condizioni favorevoli del ribasso della nostra moneta si sono largamente forniti ed ora non comperano sia perchè non sono riusciti a smaltire i forti acquisti fatti nello scorso anno, sia perchè le condizioni del cambio non sono più favorevoli. Oltre a ciò la generale tendenza ad un'inevitabile diminuzione dei prezzi e l'applicazione della tassa sul lusso hanno sensibilmente gravato la situazione aggravando la crisi che si prevede lunga.

Pellami. — Mercato debole senza accenno ad un miglioramento in avvenire. Crisi nelle manifatture di box-calfs e specialmente nella calzoleria corrente. Imponenti gli stocks di scarpe confezionate poichè le liquidazioni nonostante il rispettabile ribasso dei prezzi incontrano notevoli difficoltà. I pochi compratori di pelli crude e conciate preferiscono rivolgersi direttamente all'origine donde avranno sempre vantaggiosissime le offerte, anche per le agevolazioni concesse nei pagamenti.

Assoluta mancanza di affari a Genova ed a Firenze.

Saponeria e stearineria. — Da Genova richieste urgenti di soda caustica per pronto imbarco da New-York e dai porti olandesi. Mentre a Napoli giaciono importantissimi stocks di gran lunga superiori al consumo.

Vini. — Perdura molto accasciata la situazione nelle Puglie per la mancanza di richieste. La tendenza continua al ribasso. A Barletta per smaltire gli stocks rilevanti gli esportatori hanno aperti molti spacci al minuto usufruendo così dei prezzi di vendita al dettaglio che si mantengono relativamente alti e cioè da L. 2 a L. 3.50 il litro, dazio compreso. In molti paesi i prezzi sono scesi fino a L. 15 l'ettolitro per i vini di buon gusto e di forte gradazione alcoolica.

Scarsissimi affari in Toscana e di poca importanza. Salvo rare eccezioni i prezzi non riescono a sostenersi e debbono rassegnarsi al ribasso. In Sicilia gli affari si limitano al fabbisogno giornaliero e si teme una forte crisi dalle prospettive splendide ed abbondanti sotto le quali si presenta il nuovo raccolto.

Frutta secca. — Debole il mercato delle frutta secche tanto di produzione estera quanto di produzione nazionale. Salvo però le nocciole che accusano quauche aumento di prezzo, nuovi e continui ribassi ci vengono segnalati da Napoli e da Trieste. Le mandorle «sgusciate bianche» hanno subito in questi ultimi giorni gravi perdite, tanto che non è possibile fare transazioni a più di 725 lire al quintale. Si notano imbarchi diretti per porti e colonie inglesi.

Le quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 74 — Consolidato Italiano 5 per cento 79.67 — Banca d'Italia 1340 — Banca Commerciale 844 — Credito Italiano 603 — Banca Italiana di Sconto 553.75 — Banco di Roma 111 — Meridionali 290 — Mediterranee 132 — Costruzioni Venete 120 — Rubattino 445 — Lanificio Rossi 1450 — Cotonificio Cantoni 635 — Cotonificio Veneziano 66 — Cotoniere 74 — Elba 49.50 — Terni 468 — Meccaniche 71 — Breda 160 — Ansaldo 136.50 — Montecatini 112 — Metallurgica 77 — Edison 427 — Adriatica Elettr. 101 — Vizzola 690 — Marconi 184 — Molini A. I. 240 — Zuccheri 330 — Distillerie 90 — Beni stabili 325 — Fiat 140.50 — Isotta Fraschini 26 — Ilva 34.

Cambi: Francia 164.05 — Svizzera 353.12 — Londra 78.45 — America 21.15 — Germania 30.75 — Spagna 263 — Bukarest 33.75 — Vienna 4.50 — Praga 28.75.

Il suicidio di una veneziana a Roma

Roma, 9

Marcella Boscato di anni 26, da Venezia, venuta a Roma, conobbe il cav. Aurelio Laus, ma dopo qualche tempo la di lui passione per la bella veneziana affievolì ed egli si innamorò di un'altra signorina, ne divenne il fidanzato e la sposò. La Boscato dovette rassegnarsi ad essere nuovamente sola. Ma essa continuò ad amare intensamente colui al quale aveva sacrificato la giovinezza.

Alcuni giorni or sono la moglie del cav. Laus partì di Roma. La Boscato lo seppe, si recò all'abitazione di lui in via Cavour 37, dove supplicò l'ex amante di accordarle un brevissimo ritorno di tenerezza, durante l'assenza della signora. Il Laus non seppe negarle questa concessione. Stamane la Boscato doveva però lasciare l'appartamento del Laus, perchè ritornava la moglie.

Ieri sera, quando il Laus tornò a casa, trovò l'uscio della stanza matrimoniale chiuso. Bussò, chiamò, non ebbe risposta. Abbattuto l'uscio, trovò in camicia, irrigidita in un pietoso atteggiamento, la Marcella Boscato, morta.

Presso il letto finivano di ardere i residui di carbone di due piccoli bracieri. Sopra un tavolino c'era un biglietto scritto a Lapis dalla Boscato, dove era detto: «Perdonami. La vita mi è divenuta intollerabile. Voglio finirla. Abbiti l'ultimo bacio dalla tua sventurata Marcellina».

Le furie di un amercano

Firenze, 9.

Ieri mattina col treno delle ore 9 partivano per Livorno le bandiere del terzo reggimento bersaglieri e quelle della marina, le quali avevano preso parte alle feste dantesche. Nello scompartimento riservato alle bandiere aveva preso posto una famiglia americana. Gli ufficiali hanno invitato i viaggiatori a lasciar libero lo scompartimento; ma uno degli americani si è rifiutato recisamente. Accorsero i carabinieri di servizio i quali hanno rinnovato l'invito, ma l'americano per tutta risposta li ha schiaffeggiati. In seguito a questo fatto tutta la famiglia fu dichiarata in arresto.

Il funzionamento del Ministero delle Terre Liberate

nella deposizione di un direttore generale al processo Cirmeni

Presidente: Pasini — Giudici: Pellegrini e D'Assisti — P. M.: Zani — Cancelliere: Cordella.

Aperta l'udienza alle 8.45, vengono interrogati: l'imputato Tozzoli, già impiegato al magazzino di Castelfranco, accusato di prelievi per lire 505.70, prelievi, egli dice, autorizzati dal Pironti, e l'imputato cav. Archetti del Ministero delle T. L. a Roma, accusato di prelievi per circa 2200 lire, il quale si discolpa dichiarando di non aver stimato di compiere, acquistando dallo Stato, atto illecito.

Viene udito poi il comm. Aurelio Sbrocca, già direttore generale al Ministero dell'Interno, comandato poi al Ministero delle T. L., imputato pure di correità in peculato col Cirmeni col Pironti e con l'Accoleo per sottrazione di indumenti ed altri oggetti ai danni dei profughi, cui tali merci erano destinate.

Un direttore generale

Dice il comm. Sbrocca: Mi rimetto parola per parola ai miei interrogatori scritti ed ai miei memoriali, rivendicando la legittimità così degli atti miei, come di quelli dei miei dipendenti. Io dirò cose molto importanti per la difesa degli altri accusati e perciò prego che mi si conceda la massima attenzione e la massima benevolenza, e così pure di tenere presso di me degli appunti.

Verso la fine del luglio 1919 fui destinato al Ministero delle Terre Liberate. Io provenivo dal Ministero dell'interno che era disciplinatissimo; onde non vidi con piacere il trapasso che mi era stato comandato. L'essere stato io anche per un anno al Ministero approvvigionamenti e consumi mi aveva fatto capire quanto fosse difficile il poter reggersi in un Ministero senza tradizioni, con personale raccogliticcio ed avventizio, come era quello delle terre liberate.

Il personale era composto di profughi, di ufficiali studenti che volevano continuare i loro studi; insomma era gente non idonea. Io insistetti subito per essere dispensato da questo incarico. Appena giunsi a questo Ministero cominciai ad attuare misure di grande severità. Imposi il foglio di presenza e l'abolizione del cosidetto lavoro straordinario che esisteva solo per rimediare alla pochezza degli stipendi. Fin dai primi mesi tutto ciò che un direttore generale non suole generalmente fare io invece lo feci. Feci pervenire a me tutta la corrispondenza, mi diedi a vagliare una per una tutte le pratiche, per assicurarmi così della loro importanza, come anche della capacità degli impiegati dipendenti. A questo punto il comm. Sbrocca espone particolarmente le varie condizioni di lavoro negli uffici del Ministero delle Terre Liberate. Egli racconta che il Ministero comprendeva tre divisioni, la prima delle quali si occupava dei sussidi, borse di studio, ecc.; la seconda diretta dal comm. Fiori dell'assistenza in denaro alle terre liberate; la terza diretta dal cav. Padula, dell'assistenza ai profughi sotto forma di approvvigionamenti.

Il comm. Sbrocca continua: Ad un certo momento in tutta la terza divisione non rimase che un impiegato, il quale era altresì addetto alla Corte dei Conti: il cav. Girotti. Tutti gli altri erano andati via. Venne allora una ridda di ufficiali studenti assegnati agli uffici non per lavorare, ma per comodità del proseguimento dei loro studi a Roma. Io esigevo che ciascuno lavorasse come facevo io, che mi trattenevo al Ministero fino alle più tarde ore della sera.

Nelle terre già invase — dice l'imputato — si inviavano varie qualità di materiali: materiali di smobilitazione militare, materiali della Croce Rossa Italiana, e materiali offerti da enti privati. La somma che noi avevamo stanziato nel nostro bilancio era di otto milioni, ma in realtà noi cedevamo merce per centinaia di milioni. Dato questo fatto, io non sapevo come regolare l'amministrazione. Verso il mese di settembre il Cirmeni mi scrisse che i suoi magazzini di Castelfranco rigurgitavano di roba. Ma poichè il Cirmeni era lontano e poichè gli atti dell'ufficio poco mi dicevano, io decisi di fare un sopraluogo.

Un'ispezione a Castelfranco

Approfittando quindi di una breve licenza concessami dal Ministro Nava, andai a Castelfranco per constatare «de visu» come stavano le cose. Stesi di questa mia visita una relazione che presentai al Ministro. Da essa si può desumere che a Castelfranco esistevano moltissimi materiali accumulati in ristretti ed inadatti ambienti e che parte di questo materiale andava a male. I magazzini non erano che scuderie o altri luoghi mal riparati sprovvisti di intelaiature alle finestre, in cui pioveva abbondantemente. La mia visita fu breve perchè in quell'occasione io passai anche per San Donà di Piave, per Conegliano, per Treviso e mi spinsi oltre il Piave ed il Livenza. Fu un girare continuo. Una breve visita la compii anche a Trento. Il giorno in cui andai a Castelfranco vidi alla stazione tre o quattro carri di lana scoperti, che non si potevano ritirare perchè non si sapeva dove depositare la merce. Gli stessi operai mi fecero presente questo fatto. Ritornato a Roma dissi al Ministro: Eccellenza, dobbiamo deciderci. Piuttosto che questa roba vada a male è meglio distribuirla al più presto anzichè tenerla accumulata. C'era una circolare del 21 giugno 1919 la quale diceva che i prezzi dovevano essere fissati in base al nomenclatore militare, ma poichè i nomenclatori militari erano parecchi ed i prezzi di ciascuno venivano fissati con criteri di indipendenza assoluta delle diverse commissioni militari, così avveniva che la stessa merce si vendesse a prezzi differenti, con accuse frequentissime di favoritismi da parte del pubblico contro i funzionari dello Stato.

Io proposi allora che, per il fatto che i prezzi erano scoraggianti e che non potevano anche per questo invitare agli acquisti, si facesse un prezzo unico ed il ministro accedette a questo criterio.

Al Ministero delle Terre Liberate si era visto che il metodo dei sussidi e delle distribuzioni gratuite era contrario ad una rapida ricostruzione delle terre invase. Perciò il Ministro disse: Invece di dare la merce gratis, cediamola ad un prezzo basso, ad un prezzo politico.

A questo concetto furono ispirate le circolari del 13 febbraio sull'unificazione dei prezzi e del 13 marzo firmata questa ultima dal Ministro Nava nello stesso giorno in cui egli abbandonò il potere. Questa politica si riassume nella scultoria frase pronunciata dall'on. Fradeletto: Bisogna passare dal regime passivo del sussidio al regime attivo del lavoro. Seppi poi che l'ispettore Guerrieri del Ministero del Tesoro aveva fatto una ispezione, rilevando nell'andamento del Ministero delle Terre Liberate la necessità di una più ordinata sistemazione. Ricevetti, qualche tempo dopo questa ispezione, dal ragioniere capo del Ministero del Tesoro uno schema di regolamento (ciò accadde nel dicembre 1919) regolamento dei magazzini in zona. Il Ministro Nava fece passare questo schema all'ufficio legislazione del comm. Falconi che, dopo averlo attentamente esaminato mi comunicò certe sue osservazioni che si riferivano a criteri di distribuzione anzichè alla parte contabile. Andai allora dal Ministro facendogli notare che queste disposizioni avrebbero intralciato il rapido smaltimento del materiale. Concludendo, un regolamento per la distribuzione della merce ai profughi non si fece mai. Rimasero in vigore, anche dopo che il Ministro Raineri sostituì l'on. Nava, le disposizioni date da quest'ultimo e da me in proposito fino al 20 luglio 1920. Esse riflettevano criteri opposti al concetto della distribuzione gratuita. Io proposi anche, e questo non potei mai portare ad attuazione perchè mi sorpresero le indagini della commissione d'inchiesta, che la roba fosse distribuita per mezzo delle opere pie e delle congregazioni di carità.

Ma poichè sono già le undici il Presidente toglie per mezz'ora l'udienza.

La giustificazione dei pretesi abusi

Alla ripresa, dopo qualche osservazione degli avv. Pagani-Cesa e Mancusi, il comm. Sbrocca riprende il suo racconto. Egli fa la storia dell'opera svolta dal Ministero per i profughi, a cominciare dal 1914. Dei profughi delle terre redente si occupò per primo il Ministero dell'Interno. In seguito fu istituito un Commissariato Profughi, che operò come ente autonomo. Infine, per i profughi delle terre invase, venne istituito il Ministero delle Terre Liberate. Tra questi Enti vi fu però continuità di gestione.

L'imputato passa quindi a parlare delle varie provenienze dei materiali che si diedero in distribuzione ai danneggiati di guerra. Molti vennero requisiti dai piroscafi sequestrati, su cui l'amministrazione militare aveva diritto di prelazione. Ma di essi gran parte constava di oggetti di lusso, come tappezzerie e velluti finissimi, cestini giapponesi ecc., tutta roba che non si prestava alla distribuzione e che si dispose venisse ceduta al pubblico mercato o per trattative private. Il comm. Sbrocca richiama una lettera del Ministero delle T. L. al Cirmeni in data 22 maggio 1920, che regolava la cessione delle merci, entro certi limiti, agli impiegati dello Stato, non escludendo la vendita diretta ai privati.

Doppio era il sistema di vendita: o a pagamento immediato, o a conto corrente.

A conto corrente si dava la merce a quei funzionari, per i quali era possibile fare delle trattenute sullo stipendio, che cioè si sapeva erano in grado di pagare. A contanti a quelli che per le loro condizioni cioè si sapeva erano in grado di pagare. Le merci che si cedevano agli impiegati erano quelle che si ritenevano per tipo e qualità inadatte per i profughi.

Il Ministero aveva pertanto stabilito che ai 700.000 profughi si dessero solo i tipi unici, come quelli militari; e questo perchè nessuno si potesse lagnare, giudicando la cessione delle poche merci di lusso come compiute in base a favoritismi. Fu misura dettata da acuto senso politico. Io stesso infatti ho notato — dice l'imputato — come i profughi spesso si beccassero tra loro, simili in ciò ai polli di Lorenzo Tramaglino...

Avv. Boscolo: Dove ci son disgrazie in famiglia, c'è baruffa tra marito e moglie! (ilarità).

Continua lo Sbrocca: Del resto tutti furono acquirenti, dal Ministro all'ultimo usciere, e io potrei mostrare come questi prelievi, che non erano che di agevolazione agli impiegati, fossero sempre controllati e non potessero in nessun caso tradursi in profitti illeciti.

Una commossa perorazione

Accadde che dopo cinque mesi di studio, la Commissione Ministeriale, chiamata a studiare uno di questi casi, venne alla conclusione che di questi benefici goduti dagli impiegati di un Ministero, sarebbe stato conveniente far godere anche gli impiegati degli altri Ministeri. Vantaggi, del resto, ebbero sempre dal rispettivo Ministero, tutti gli impiegati in esso facenti parte. (Impressione vivissima nell'aula).

Il comm. Sbrocca cita esempi molto significativi al proposito. Queste misure di larghezza verso gli impiegati facevano, come disse alla Camera l'on. Orlando, parte d'una corrente politica di favore verso gli statali.

Ora — dice lo Sbrocca — entro nel vivo degli affari miei — E voi giudicherete se gli acquisti fatti da me e dai miei colleghi dipendenti furono legali o meno.

Io non ho mai oscillato nelle mie dichiarazioni.

Quando il 16 maggio 1920 venni interrogato dalla commissione d'inchiesta, non credevo di essere considerato un imputato. Agli altri impiegati io raccomandai sempre di dire la verità. Io dissi loro: Non temete, io vi copro della mia responsabilità! (Molti nell'aula approvano. Si sente dire: bravo, bravo!)

Perciò non ho da fare modifiche a quanto ho già detto.

Ed ecco la mia conclusione.

Dopo quest'umiliazione che è unica nella storia della mia vita, di fronte allo specchio incontaminato della mia coscienza, persuaso sempre di essere stato un galantuomo, devo alto proclamare che ciò che ho fatto, l'ho fatto nella convinzione della perfetta legalità. La mia famiglia è di piccoli commercianti. Ai miei nove fratelli ho cercato sempre di essere di esempio. Sono sempre stato dispensato dagli esami; ho avuto la licenza liceale d'onore. C'è qui un avvocato che fu mio compagno di scuola e che può far testimonianza del mio passato. In un concorso per l'ammissione all'amministrazione giudiziaria riuscii primo su cinquecento concorrenti. Primo pure riuscii sui dieci concorrenti al Ministero dell'Interno. Ebbi poi la fortuna di vincere, con altri tre colleghi, gli esami di merito distinto che sono di difficoltà quasi insuperabile. Uno di questi colleghi è ora prefetto di Treviso. Ebbi sempre mansioni della massima fiducia, anche nel momento doloroso del disastro di Caporetto, quando mi si diede incarico di portare in salvo i funzionari della città di Belluno. Ho sempre creduto nella giustizia, nel dovere, nel sentimento di patria, nella verità. E credo in Dio.

Spero, sono anzi sicuro di superare anche questa, che è per me, la prova del fuoco.

Alla fine della sua lunga esposizione il comm. Sbrocca si mostra molto commosso. Commossi sono pure quanti hanno ascoltato le sue parole che furono di profonda persuasione e di sincerità.

Sono quasi le tredici e il Presidente dopo qualche domanda di poco conto, rimette ad oggi la continuazione dell'udienza e il seguito delle contestazioni all'imputato.

ULTIMA ORA

Importanti deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Roma, 9

Il Consiglio dei Ministri nella seduta odierna si è occupato di vari affari di speciale importanza. Anzitutto ha approvato il disegno di legge da presentarsi alla Camera per la riforma dell'amministrazione e per il trattamento economico agli impiegati dello stato. Ha approvato un disegno di legge per la marina mercantile con cui si provvede a regolare il trattamento della marina libera dopo il 30 giugno 1921, data questa di scadenza del decreto De Nava. Il disegno di legge sostituisce al noleggio obbligatorio da parte dello stato un contributo proporzionato al tonnellaggio. Il Consiglio ha disposto l'abolizione dell'istituto dei cambi e con questo provvedimento il Governo si mette decisamente sulla via della libertà economica e commerciale, rispondendo non solamente al desiderio del ceto commerciale di eliminare vincoli alla libertà delle contrattazioni, ma conseguendo altresì il beneficio di una grande semplificazione e facilitazione nel movimento delle esportazioni e delle importazioni. L'istituto resta soltanto per la raccolta dei mezzi per i pagamenti del tesoro.

Il Consiglio ha poi approvato due disegni di legge, uno per il trasporto delle salme dei caduti in guerra, l'altro per le onoranze al soldato ignoto. Con questi due disegni di legge si attuano le proposte della speciale commissione reale presieduta dal generale Diaz. Il trasporto pertanto delle salme, secondo il disegno di legge, dovrà attuarsi indistintamente per tutti i caduti, per la durata di un quinquennio, quali che siano le condizioni speciali delle rispettive famiglie.

I vari provvedimenti approvati dal Consiglio sono quelli in favore dell'industria solfifera siciliana, i lavori ferroviari in Sardegna, facilitazioni ferroviarie per i grandi invalidi, mutilati e famiglie dei caduti; concessioni di viaggi a tariffa ridotta a favore delle compagnie teatrali; provvedimenti a favore dei consorzio per le sovvenzioni su valori industriali; estensione dei ruoli aperti al personale dell'emigrazione; disegno di legge per la conversione in legge del regio decreto riguardante il porto e la zona industriale di Napoli.

Il Consiglio ha inoltre discusso vari affari di ordinaria amministrazione.

L'«Epoca» dice che il Consiglio ha approvato anche il testo definitivo del disegno di legge riguardante la burocrazia. Sopra questo testo definitivo si mantiene un riserbo assoluto. Però nelle linee generali esso corrisponde a quello di cui si è parlato in questi giorni. I provvedimenti — aggiunge l'«Epoca» — dovrebbero andare in vigore dentro l'anno. Gli impiegati non saranno rappresentati nella commissione che deve prenderli. Circa i provvedimenti economici durante il periodo transitorio l'«Epoca» dice che a tutti gli impiegati viene concessa un'indennità variante da un massimo di 200 lire per coloro che godono di uno stipendio inferiore, fino ad 80 lire per gli stipendi maggiori.

Anche Trieste porto franco?

Trieste, 9

La sistemazione di Fiume nel senso che esso funzionerebbe da porto franco ha risollevato nei circoli commerciali di Trieste la questione dell'opportunità che anche Trieste diventi porto franco.

Come sarebbe erroneo e unilaterale voler subordinare la vita di Fiume con gli interessi di Trieste, così per il commercio triestino sarebbe altrettanto pernicioso fare il contrario.

Già il presidente dei ministri di due anni fa, l'on. Orlando, si era preoccupato nel senso che tutte le agevolazioni che avrebbe goduto il porto di Fiume fossero estese anche a Trieste. Ora il progetto del porto franco fiumano modifica notevolmente la situazione commerciale dell'Alto Adriatico, se non vengono presi provvedimenti opportuni anche per Trieste e Venezia di conseguenza. I tre porti posseggono ciascuno un proprio retroterra e, se un tale provvedimento si vuole adottare, devono tutti e tre essere facilitati per vincere la concorrenza dei porti nordici.

LA QUESTIONE DELL'ALTA SLESIA

Nuove occupazioni delle truppe alleate

Parigi, 9

L'«Intransigeant» pubblica che le truppe francesi e britanniche occuparono ieri Pilsnowitz a dieci chilometri a nord di Gleiwitz e Kluschain. Il generale De Marinis ha annunciato che le sue truppe avrebbero occupato il ponte Krapitz che i tedeschi utilizzarono durante gli ultimi attacchi. Il generale Lerond decise di lasciare le guarnigioni francesi a Pless, Ribnyk e Tranowitz per proteggere la popolazione civile tedesca.

Si ha intanto da Londra che il «Daily Telegraph» annuncia che ad invito di Lord Abernon Wirth telegrafò nell'Alta Slesia nel senso indicato dal governo britannico circa il ritiro delle truppe del generale Hoeffer.

Nel frattempo i governi francese ed inglese continuano a scambiarsi i loro punti di vista sulla questione dell'Alta Slesia. Il «Foreign Office» ha fatto pervenire al Quai d'Orsay un primo rapporto del suo nuovo commissario ad Oppeln, sir Harold Stuart. Sembra che da parte inglese si continui a pensare che la situazione non sarà completamente ristabilita se non dopo il ritiro degli insorti polacchi dalle posizioni di cui si sono impadroniti.

Situazione disperata

Berlino, 9.

Un'informazione della «Wolff Buréau» da Oppeln dice: Gli insorti polacchi hanno attaccato nuovamente in diversi punti facendo uso di artiglierie e di treni blindati ed hanno anche fatto saltare un ponte sull'Oder.

A causa della mancanza di materie prime la situazione delle industrie è disperata e la chiusura dei grandi stabilimenti industriali metallurgici è imminente. La produzione del carbone in Alta Slesia, nella zona polacca, è ritornata normale, ma la spedizione in Italia già ripresa non funziona. I carri tornano vuoti dall'Italia e da altre provenienze e vengono alla frontiera cecoslovacca avviati verso la Germania. Così per mancanza di vagoni si prevede che si dovrà presto sospendere nuovamente la produzione del carbone essendo oramai i depositi pressochè saturi. Stante la sua posizione eccezionale, non potendo l'Alta Slesia avviare pratiche diplomatiche per rimuovere gli ostacoli, si teme un'inevitabile crisi per sopraproduzione.

Si apprende intanto che in seguito alle rimostranze franco-britanniche del 7 giugno il generale Hoefer ha dato assicurazione formale che non procederebbe a nessuna avanzata. I giornali annunziano che gli alleati puntano in direzione di Gleiwitz e che hanno occupato Rosemberg senza incontrarvi resistenza.

Alla seduta del Consiglio economico dell'impero il cancelliere Wirth dichiarò: «Per quanto riguarda l'Alta Slesia abbiamo cercato di stabilire fra tedeschi da una parte e commissione interalleata e polacchi dall'altra rapporti fondati su una intesa senza che le armi abbiano a dare l'ultima parola. La questione dell'Alta Slesia non può esser risolta che tenendo giusto conto dei risultati del plebiscito. Vi chiedo la collaborazione per l'esecuzione dell'«ultimatum». Solo il principio delle prestazioni può convincere il mondo della buona volontà tedesca. Per quanto riguarda il problema finanziario bisogna apportarvi ottimismo. Il cancelliere segnala dei progetti di imposte si disposti e sul punto di essere eseguiti.

Kraemer a nome del Consiglio economico dell'impero dichiara che il Consiglio è pronto a sostenere il governo.

La partenza per Roma del Duca di Genova

Torino, 9.

E' partito stasera per Roma il duca di Genova che presenzierà alla inaugurazione della 26.a legislatura.

170 mila soldati negli Stati Uniti

Londra, 9

Un dispaccio da Washington annunzia che con 34 voti contro 30 il Senato ha deciso di portare a 170 mila invece di 120 mila come era stato votato alla Camera dei rappresentanti, la cifra degli effettivi dell'esercito.

I fascisti e i deputati tedeschi e slavi

Roma, 9

Nella riunione tenuta questa sera dai fasci si è nominato segretario del gruppo parlamentare fascista l'on. Bottai.

Il gruppo si riunirà sabato a Montecitorio. Fra le altre cose sarà anche materia di discussione le decisioni da prendersi circa i deputati tedeschi e slavi nel caso che offendessero il Parlamento e la dignità nazionalista e italiana.

I deputati Gray e Paolucci sono usciti dalle file dei fasci per iscriversi nel gruppo parlamentare nazionalista.

Grave conflitto social-fascista a Valenza

Torino, 9

Ieri sera a Valenza in provincia di Alessandria è avvenuto un grave conflitto tra fascisti e comunisti.

I fascisti Vincenzo Alferando di anni 22 da Frugarolo, l'ex tenente Mantelli e l'ex tenente Oreste Gregorini si erano recati a Valenza a trovare alcuni amici e verso le 2 percorrevano tranquillamente il viale di circonvallazione, quando vennero, proditoriamente, aggrediti a fucilate da diversi comunisti. L'Alferando colpito in pieno da due fucilate cadde, ma ebbe ancora la forza di estrarre la rivoltella e risollevarsi e avanzare di qualche passo verso gli aggressori, sparando loro addosso alcuni colpi e poi ricadde a terra.

Il tenente Mantelli cercava di caricarsi del moribondo per trasportarlo in un posto di soccorso, ma mentre era intento all'opera pietosa, fu ferito anch'egli da una fucilata a una gamba, per fortuna non grave. Il terzo compagno, il Gorgolini era riuscito a fuggire nei campi.

I fascisti non appena ebbero notizia del tristissimo fatto per reazione bruciarono la Camera del Lavoro di Valenza.

Il sindaco di Valenza ha oggi pubblicato un manifesto inteso a pacificare gli animi. Sembra che già qualcuno degli assassini sia stato arrestato. Sul posto è stato inviato un commissario con rinforzi di guardie regie. Tra i fascisti la indignazione per l'accaduto è vivissima.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 11 Giugno 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 137 — Conto corrente con la Posta — Sabato 11 Giugno 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca resa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Oggi si inaugura solennemente la XXVIª Legislatura

Le ultime riunioni preliminari dei gruppi

Montecitorio alla vigilia della cerimonia inaugurale

Roma, 10

Montecitorio nelle sue sale e nei suoi ambulacri è già preparato per la solenne cerimonia dell'inaugurazione. Ovunque è una profusione di piante e fiori; dovunque sono stati posti i grandi e comodi divani ove durante le sedute i deputati che vanno fuori dell'aula sostano a riposare, scambiando quattro chiacchere fra loro o discutendo coi giornalisti.

Questa volta al caratteristico movimento della vigilia, un movimento che rassomiglia per gaiezza e rumorosità a quello di certe giornate di celebrazione patriottica, si è aggiunto quello delle autorità di polizia che si danno un gran da fare intorno essendo stati disposti ordini precisi e severi per la inaugurazione.

Da ieri tutti gli accessi secondari di Montecitorio, che sono numerosissimi, sono stati chiusi. I soli indispensabili, due o tre al massimo, sono guardati da agenti investigativi e dagli uscieri più severi della Camera. Per accedere nell'interno del palazzo bisogna presentare la tessera di riconoscimento due, tre e quattro volte perfino. Ma non basta: gli operai che in questi giorni hanno compiuto i lavori di spolveratura, prima di essere riammessi sono stati accuratamente perquisiti e poi chiusi dentro!

I vasti sotterranei sono stati tutti perlustrati e dovunque è un affaccendarsi di guardie, carabinieri e agenti.

Al di fuori le più rigorose disposizioni sono state prese dalla direzione della polizia, specialmente nei riguardi dei grandi magazzini che hanno balconi prospicenti sulle vie e sulle piazze che il corteo reale attraverserà.

Si può affermare che la polizia già conosce i nomi di quanti dalle case o dai palazzi assisteranno al passaggio del Sovrano e dei Principi. Le autorità militari disporranno cordoni di truppa fin dalle ore sette del mattino, cioè tre ore prima che il Re esca dalla reggia. Speciali lasciapassare sono stati rilasciati solo a pochissimi giornalisti.

Tutto questo rigore ha trovato un altro riscontro in quello esercitato per i biglietti per assistere alla seduta reale. La richiesta è stata delle più febbrili, e un curioso incidente è stato provocato alla Questura della Camera dal deputato fascista on. Giunta di Trieste. La Questura della Camera disponeva di un numero limitatissimo di posti, non oltre 150, e questi sono stati sorteggiati fra le famiglie dei deputati. L'on. Giunta non è stato favorito dalla sorte e allora questi ha reclamato presso il direttore della Questura della Camera. Il nuovo eletto appena saputo dell'esito sfortunato è saltato su tutto furibondo, ha urlato, inveito e perfino ha anche minacciato l'intervento di un manipolo di fascisti. Una spedizione militare fascista per la conquista di un biglietto è sembrata però un po' eccessiva a tutti. Ma l'on. Giunta, facendo la voce grossa, ha ottenuto dal buon funzionario lo scopo che desiderava, riuscendo a conquistare il famoso biglietto, cosa che invece non sono riuscite a ottenere tante altre persone che sono rimaste nell'ambito della cortesia nel richiederlo.

I deputati presenti

Quest'oggi hanno fatto il loro ingresso a Montecitorio i deputati tedeschi della circoscrizione di Bolzano, Walter, Tizi e Reut-Nikolussi. Costoro hanno fatto un giro per la sala del Parlamento, quindi si sono appartati a discutere animatamente fra loro. Essi interverranno alla seduta reale e giureranno alla presenza del Re. Sembra che non abbiano nessuna intenzione di creare con gesti fuori di luogo degli incidenti egualmente inopportuni. Come è noto i fascisti avevano minacciato una manifestazione qualora questi deputati avessero parlato in tedesco. Ora pare che dovranno avvenire due colloqui fra i deputati tedeschi e gli onorevoli Giunta e Mussolini. In seguito a questi incontri si crede che la questione sarà risolta nel modo migliore.

Dei 527 eletti, 480 sono ormai arrivati a Roma, un'altra ventina saranno qui in serata e anche coi primissimi treni di domani sabato. Calcolando che presenti a Roma siano attualmente 90 socialisti ufficiali, 15 comunisti, 8 repubblicani e 10 fascisti che non partecipano alla seduta reale, assisteranno alla cerimonia di domani in tutto un 370 deputati. Più vi saranno i senatori che in questa occasione hanno il diritto di entrare nell'aula, sicchè il Re nel suo discorso si rivolgerà al Parlamento, cioè alle due Camere.

Nella giornata sono continuate le riunioni dei gruppi. Molto commentata era quest'oggi la uscita dal fascio, dei deputati Gray, Ciano, Paolucci e Vittori, i quali preferiscono rimanere nazionalisti. Tuttavia, come giustamente ha notato il deputato Finzi fascista, la loro uscita ha un valore più che altro formale. Agli effetti parlamentari invece, come io credo, ha detto l'on. Finzi, i fascisti e i nazionalisti si troveranno sempre in piena solidarietà di azione, perciò la presenza di colleghi nel gruppo nazionalista sarà per i fascisti un grande vantaggio.

Il gruppo del Rinnovamento

Il gruppo del rinnovamento e i nuovi eletti dei combattenti si sono riuniti stamane alle 11 in circa una ventina a Montecitorio. La lunga riunione fu presieduta dall'on. Gasparotto. Si ebbero due correnti nella discussione per la composizione del gruppo: l'una favorevole alla costituzione con soli elementi del gruppo del rinnovamento e l'altra favorevole alla costituzione del gruppo anche con elementi affini.

I deputati nazionalisti si riuniranno lunedì per procedere alla definitiva costituzione del gruppo. Gli altri gruppi si raduneranno domani nel pomeriggio, e cioè i radicali, la democrazia liberale, ecc. Gli eletti repubblicani debbono riunirsi domani alle 18 anch'essi per la nuova costituzione dei gruppi; finora però essi sono soltanto 8. Gli agrari avranno il loro gruppo alla Camera e anche i comunisti avranno il loro bravo gruppo.

I socialisti

Oggi a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista ha continuato la discussione sull'indirizzo del gruppo stesso, sotto la presidenza dell'on. Zirardini.

Ha parlato per primo l'on. Zilocchi il quale ha detto che ritiene essenziale al Partito socialista accennare in un ordine del giorno le possibilità collaborazionistiche. Ha quindi tracciato tutto un programma di lavori che, a parer suo, il gruppo potrebbe compiere in favore del proletariato.

L'on. Pagella ha parlato in favore della tesi intransigente ed ha ricordato i postulati del congresso di Bologna. Ha sostenuto che il gruppo dovrebbe partecipare alla seduta reale per ripetere la manifestazione che vi fu alla inaugurazione della 25.a legislatura, nel 1919. Il presidente ha richiamato la deliberazione già presa in proposito, stabilendo quindi di non partecipare alla seduta di domani. L'astensione alla seduta verrà motivata con un ordine del giorno che sarà votato nella seduta del gruppo che avrà luogo domani.

Baratono si è dichiarato contrario a qualsiasi partecipazione al Governo, pur affermando che bisogna lasciare una certa libertà di movimento al gruppo parlamentare. Ha sostenuto la necessità che il gruppo si mantenga disciplinatissimo alla Direzione del Partito. A questo proposito ha soggiunto che egli si dimise dalla Direzione del Partito soltanto per questioni di tattica.

L'on. Turati ha sostenuto che si debba dar lotta senza quartiere al Ministero attuale. Ha poi dato lode a Pagella per la sua coerenza, ma ha soggiunto che la tesi prospettata da Pagella è quella del nullismo che il gruppo ha ormai superato da un pezzo. Ha detto che bisogna pensare alla ricostruzione dell'Italia e quindi non si può ipotecare l'avvenire in modo assoluto. E' necessario che il partito si sobbarchi all'onere del potere qualora si presenti una situazione favorevole. Ha insistito sul concetto che bisogna guardare l'avvenire e non ai postulati del passato ed ha rilevato che non è necessario attendere che si presenti una situazione scevra di pericoli per affrontare il potere in quanto si abbia fede nelle proprie idee per farle trionfare anche di fronte alle avversità.

L'on. Treves ha fatto un lungo discorso occupandosi sopratutto della politica estera. Si è scagliato contro tutta la politica imperialistica ed ha sostenuto che è necessario avere un controllo sul Governo onde impedire che a causa dell'errato concetto nella politica estera, il proletariato possa avere dei danni.

L'on. Baldesi ha insistito sul fatto che le masse vogliono mantenere le conquiste sindacali ed ha rilevato la necessità che il gruppo parlamentare, pur non partecipando al Governo, segua attentamente i lavori parlamentari.

Il direttore dell'«Avanti!» Giacinto Menotti Serrati ha parlato per sostenere che il gruppo deve uniformare il proprio atteggiamento alla ragionata valutazione degli avvenimenti ed ha messo in luce l'opera che il gruppo può svolgere a favore delle associazioni sindacali, del diritto di riunione e di tutte le conquiste finora conseguite dal proletariato.

Sono stati poi presentati tre ordini del giorno, uno di tendenza intransigente, firmato dagli on. Baratono, Vella, Maffi; uno di tendenza media firmato dagli on. Bianchi Giuseppe e Trozzi, ed uno di tendenza destra firmato dall'on. Garibotti.

La discussione su tali ordini del giorno avrà luogo domani.

I popolari

Oggi a Palazzo Toderini si è riunito il gruppo parlamentare popolare. Erano presenti oltre 90 deputati. Assisteva il segretario politico Don Sturzo. Si è proceduto alla elezione del Direttorio e sono stati eletti De Gasperi presidente, Cavazzoni segretario, Cingolani vicesegretario.

Colloqui alla Consulta per la questione fiumana

Roma, 10.

Stamane alla Consulta i membri della Delegazione italiana per la sistemazione di Fiume, senatore Quartieri, comm. Gutlini e colonnello Carletti, sono stati ricevuti dal ministro Sforza, dal ministro del tesoro on. Bonomi e dal segretario generale degli affari esteri senatore Contarini.

Il colloquio ha avuto per oggetto l'applicazione del recente accordo per il porto di Fiume.

La «Tribuna» dice che nel colloquio si è discusso dei confini dello Stato libero di Fiume e dell'accordo politico non ancora raggiunto fra i vari partiti della città. A questo proposito traendo occasione dalle difficoltà che i partiti italiani di Fiume trovano per una intesa necessaria per la pacificazione adriatica e per l'avvenire stesso di Fiume, La «Tribuna» scrive: Esiste da molti mesi uno stato libero di Fiume; bisogna che in faccia al mondo questo Stato, se non vuole scomparire, costituisca al più presto un governo non effimero e autorevole il quale dimostri la propria vitalità di funzionamento. Provino tutti i partiti fiumani che affermano il loro attaccamento alla Camera italiana, provino questo loro sentimento coi fatti. Poichè tutti sono nel fondo d'accordo superino le divergenze di forma, gli assiomi astratti e rifuggano dai falsi sentimenti di amor proprio o amor di partito. Se saranno uniti e concordi uno splendido avvenire, un magnifico compito è dinanzi a loro.

La «Tribuna» conclude augurandosi che i cittadini fiumani sappiano al più presto far trionfare la causa della pacificazione e diano alla loro città tanto meritevole un governo serio, organico duraturo quale lo Stato libero attende e merita.

Come procede l'agitazione impiegatizia

Il servizio ripreso quasi totalmente a Roma

Roma, 10

Nei vari uffici postali, telegrafici e telefonici, il lavoro è stato stamane ripreso. Il personale dei telegrafi ha, nella quasi totalità, chiesto di riassumere il servizio, impegnandosi a presentare in modo regolare, la dichiarazione chiesta. Le comunicazioni con i centri principali d'Italia sono assicurate. Nella giornata di ieri furono mandati 1583 telegrammi, recapitati 769, trasmessi 8414 e ricevuti 8450.

I funzionari si mostrano fiduciosi che il servizio possa sempre meglio funzionare nei giorni venturi.

Il servizio postale continua a funzionare.

Gli impiegati dei Ministeri del Tesoro e delle Finanze hanno ripreso servizio.

Dimostrazione di statali sciolta dalla polizia

Roma, 10

Questa sera gli impiegati si sono riuniti a comizio nel ricreatorio «Adelaide Cairoli». Dopo il comizio essi hanno tentato di formare un corteo mettendovi alla testa dei mutilati di guerra per aprirsi così un passaggio attraverso la truppa che sbarrava le strade adiacenti. Ma la polizia con mossa abile riuscì a dividere il gruppo dei mutilati dalla colonna degli impiegati, disperdendoli poscia con la cavalleria. Allora gli impiegati si sono nuovamente rifugiati nel ricreatorio Adelaide Cairoli». Ma la polizia penetrava subito nella sede del ricreatorio occupandola, e un commissario prese i nomi e i cognomi degli impiegati presenti. Uno degli agitatori fu trovato in un sottoscala nascosto. Egli si è raccomandato al funzionario perchè non lo rovinassero. Un centinaio di impiegati dopo il fatto furono trattenuti un certo tempo in questura. Durante la carica della cavalleria vi sono stati fra gli impiegati numerosi feriti leggeri.

Il servicio riattivato da militari a Milano

Milano, 10

Stamane sono arrivati 150 soldati telegrafisti che hanno preso possesso degli apparati telegrafici ed iniziarono il servizio. Sono anche arrivati gruppi di marinai semaforisti che saranno occupati al telegrafo ed al telefono. I fattorini telegrafici non essendosi presentati al lavoro, furono tutti sospesi.

Il recapito dei telegrammi è completamente sospeso: ma si spera di poterlo riprendere in giornata a mezzo di volontari della federazione civile.

I colloqui di Giolitti

Roma, 10.

Questa mattina il presidente del consiglio ha conferito col ministro del Tesoro e col sottosegretario alle finanze sempre in merito alla questione dell'agitazione degli impiegati. Ormai si può dire che la parte economica è pressochè esaurita con la presentazione del disegno di legge alla Camera. La massa impiegatizia potrà dirsi soddisfatta dei miglioramenti ottenuti.

Secondo le notizie che vi abbiamo già dato, essi sono notevoli e superiori anche all'aspettativa. Rimane per ora in campo la questione disciplinare. Il gruppo parlamentare socialista, riunitosi questa mattina, ha esaminato la questione degli impiegati obbiettivamente, senza entrare in una decisione. Da parte loro i fascisti hanno emanato il noto ordine del giorno con cui hanno richiamato ancora una volta gli impiegati a desistere dalla agitazione.

Questa mattina in alcuni uffici è stato ripreso il lavoro. Alle poste e telegrafi il personale ha in parte riprese le sue mansioni ed in piazza Dante gli sportelli degli uffici del risparmio si sono riaperti.

Si nota però che molti impiegati sono tornati al lavoro in seguito all'invito del comitato di agitazione a firmare la dichiarazione, onde dar modo al comitato stesso di diramare gli ordini nelle altre città.

Grave attentato ferroviario in Francia

Un treno deragliato

Parigi, 10

Un gravissimo attentato, che è costato la vita ad un agente delle ferrovie, ma che avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi, è stato commesso sulla linea Parigi-Orléans subito dopo il passaggio del diretto Parigi-Tolosa. Alcuni individui, almeno quattro, hanno ieri sera tra le ore 22 e le 23, svitato le rotaie su una lunghezza di circa 60 metri. Un treno merci procedendo sulla linea ha deragliato. Un secondo treno merci sopraggiunto pochi minuti dopo ha investito con estrema violenza il primo treno. Numerosi vagoni sono stati completamente distrutti.

Il capo-treno è rimasto decapitato. Altri ferrovieri sono stati gravemente feriti. Per fortuna si è potuto avvertire immediatamente Parigi, cosicchè è stata sospesa la partenza del direttissimo Parigi-Nantes, appena in tempo per evitare una catastrofe.

E' stata aperta un'inchiesta e stabilito un premio di 100.000 franchi a chi potrà dare indicazioni che possano condurre all'arresto dei colpevoli.

L'evacuazione dei territori ungheresi occupati dai Jugoslavi

Bucarest, 10

L'alto commissario italiano principe di Castagneto in seno alla commissione danubiana per le riparazioni ha pronunciato un discorso dichiarando che la nazione italiana ha riconosciuto la grande importanza del problema della ricostruzione dell'Europa ed ha aggiunto che quantunque l'Italia abbia molto sofferto durante e dopo la guerra, essa lotterà sempre per la soluzione di questo problema nel senso della giustizia ed equità, e lavorerà per una vera pace che concili vincitori e vinti.

Il principe di Castagneto ha prevenuto il governo ungherese in nome dei rappresentanti degli alleati a Budapest che la conferenza degli ambasciatori nella seduta del 27 aprile decise di ordinare al governo jugoslavo l'evacuazione dei territori ungheresi occupati appena sarà entrato in vigore il trattato del Trianon.

La neutralità di Costantinopoli violata

Parigi, 10

Il «Matin» ha da Costantinopoli: La Porta ha mandato ieri al governo greco una nota per protestare contro il bombardamento da parte delle truppe elleniche di Eraclea, dove si trovano le miniere di carbone. La nota dichiara che i greci hanno così violato la neutralità di Costantinopoli e dei Dardanelli.

Da Atene si annuncia che il re di Grecia si prepara a partire insieme al principe ereditario ed ai fratelli principi Andrea e Nicola, il presidente del consiglio Gounaris, il ministro della guerra ed il capo di stato maggiore per l'Asia Minore.

Il presidente del consiglio ed il ministro della guerra ritorneranno però subito alla capitale, mentre il re ed i principi seguiranno le operazioni sul fronte anatolico.

L'ingarbugliata questione slesiana

Scambio di vedute fra Parigi e Londra

Parigi, 10

Continua lo scambio di idee fra Parigi e Londra riguardo la questione Slesiana. Alle comunicazioni trasmesse, il governo francese ha risposto con una nota con la quale prende atto del passo inglese a Berlino e aggiunge che la Francia non ha cessato di prendere in Alta Slesia tutte le misure necessarie al mantenimento dell'ordine e dichiara che persisterà in questo, mantenendo le giuste misure fra polacchi e tedeschi che hanno uguale responsabilità nella situazione attuale.

E' evidente — scrive il «Petit Parisien» — che per sedare l'insurrezione polacca è necessario lanciare sotto le armi le forze del generale Hoefer. E' chiaro che non sono 34 mila uomini che potranno sostenere gli effettivi tedeschi che hanno circa 50 mila uomini e gli insorti polacchi che sono in numero eguale. Conviene inoltre notare che da una diecina di giorni questi ultimi si sottomettono alle ingiunzioni della commissione interalleata. Dato che da parte dei tedeschi gli incidenti si susseguono — dice Pertinax nell'«Echo de Paris» — le proposte di disarmare anzi tempo le forze polacche non sono state avanzate dal Foreigne Office, ma sono state suggerite da Harolt Stuart, commissario inglese a Oppeln che il 5 giugno le partecipò al generale Lerose, nel momento in cui era in pieno sviluppo l'offensiva del genrale Hoefer. Ciò sembra strano al corrispondente dell'«Echo de Paris» il quale aggiunge che ormai più nessuno chiede di agire contro i soli polacchi ma di trattare allo stesso modo i soldati di Kolfanty e quelli del generale Hoefer. I primi sono contadini operai che lottano forse male inquadrati per una causa nazionale. I soldati di Hoefer inquadrati alla prussiana, costituiscono l'avanguardia della revanche. Se vincono, questa revanche si scatenerà ben presto verso di noi.

Situazione aggravata

Berna, 10.

(C.) L'ultimatum del generale inglese Henniker, trasmesso a nome della commissione alleata al generale tedesco Hoefer, invece che migliorare la situazione in Alta Slesia la ha aggravata. Gli insorti vanno accusando la commissione di trattare con troppa benevolenza i tedeschi, ed hanno fatto sapere al comandante inglese che essi non si considerano sicuri e che di conseguenza occuperanno altre località e altre città slesiane. Henniker ha fatto rispondere con una diffida al comando degli insorti, minacciando misure severissime, ma gli insorti sanno per prova fatta che le minaccie degli alleati restano lettera morta, e già si preparano ad agire.

Hoeffer, non ha ancora risposto all'ultimatum, ma ha trasmesso un rapporto nel quale dice che le truppe inglesi non si impegneranno a fondo con gli insorti perchè temono di non poterli vincere e che di conseguenza la presenza delle truppe tedesche è da considerare come assolutamente necessaria.

Nei circoli politici berlinesi l'attitudine della Francia e dell'Inghilterra verso la Germania, alla quale a mezzo dei loro ambasciatori a Berlino hanno trasmesso un nuovo ultimatum, desta delle preoccupazioni e già i giornali portano qualche attacco contro la Francia, perchè vedono negli avvenimenti polacchi lo zampino francese che incita i ribelli a resistere, e la Inghilterra a minacciare la Germania di misure severe nel caso in cui le truppe tedesche dovessero agire in Alta Slesia.

Intanto la situazione in Alta Slesia è divenuta insostenibile e minaccia, specialmente nei distretti industriali, dove non si lavora più, e la estrazione del carbone nelle miniere viene ridotta del 50 per cento. Anche i mezzi di trasporto sono pressochè paralizzati, le ferrovie non possono più circolare per mancanza di carbone e perchè manca ogni sicurezza sulle linee e perchè la maggior parte delle stazioni sono occupate dagli insorti o dalle truppe di protezione. Pure l'industria metallurgica si trova arenata e quasi tutte le maestranze sono state licenziate.

Ieri era corsa la voce a Berlino che tra le truppe degli insorti fossero stati trovati dei soldati francesi, ma la «Vossische Zeitung» mette inchiaro la cosa, facendo sapere che sette soldati francesi catturati dai tedeschi durante un combattimento con gli insorti polacchi nei pressi di Kalinow, si trovavano a caso sul posto della lotta. Questa versione del giornale trova molti che non la vogliono credere, ma viene pure confermata dalla Wolff, la quale fa sapere che il comando inglese ha in ogni modo iniziata una inchiesta per stabilire in base a quali ordini i soldati francesi catturati si trovavano sul campo della lotta.

La stessa «Vossische Zeitung» riceve dal suo corrispondente a Breslavia che le truppe ranco britanniche si sono impadronite della testa di ponte di Kratsintz e che il comando alleato ha deciso di creare una zona neutrale tra i due combattenti. Il generale Henniker ha pubblicato un invito ai giovani slesiani di buona volontà perchè abbiano ad arruolarsi nella milizia comunale slesiana, che dal comando alleato verrà incaricata di operazioni di polizia.

Da parte sua la Polonia va prendendo delle precauzioni. Secondo il «Corriere di Varsavia» il governo polacco ha deciso di mantenere sotto le armi quattro classi di riservisti e manderà dei rinforzi di truppe alla frontiera russa ed a quella tedesca. Lo stesso giornale dice che il governo polacco deve pagare alla Francia ed alla Inghilterra 250 miliardi di marchi che vennero impiegati unicamente per mantenere l'esercito in piede di guerra.

Ristabilire l'autorità della Commissione

Parigi, 10

Il «Matin» ha da Londra: L'Agenzia Reuter dichiara di apprendere da fonte sicurissima che il progetto di creare una zona neutra nell'Alta Slesia è stato definitivamente abbandonato dal Governo britannico come inattuabile. Benchè l'alto commissario britannico ad Oppeln Stuart non abbia ancora ultimato la redazione del suo rapporto, il Governo britannico è in possesso di informazioni abbastanza complete per trarne la convinzione che prima misura atta a ristabilire la pace nell'Alta Slesia è quella di ricostituire l'autorità della commissione interalleata. Finora questo compito è stato intralciato dall'impossibilità in cui si trovavano alcuni commissari militari di servirsi contro gli insorti, in caso di bisogno, delle truppe che avevano a disposizione.

Benchè il Governo britannico non desideri ricorrere alla forza, il comandante militare inglese avrà d'ora in poi mano libera e l'autorità della commissione verrà ristabilita. La *Reuter* aggiunge che il Governo britannico ha mandato in questo senso una nota a Parigi ed a Roma, caldeggiando una più stretta cooperazione tra gli alleati in Alta Slesia. Informazioni dalla zona insistono nell'assicurare che i rappresentanti dei Governi di Roma e Parigi hanno ora adottato il punto di vista britannico. Il Governo di Londra continua tuttavia ad essere convinto della necessità di una immediata convocazione del Consiglio Supremo ed è probabile — conclude la *Reuter* — che venga abbandonato il progetto di un convegno di tecnici.

La destinazione delle truppe italiane

Berna, 10

(C.) Il «Berliner Zeitung am Mittag» si dice informato che il comando delle truppe interalleate dell'Alta Slesia, allo scopo di evitare nuovi conflitti tra gli insorti polacchi ed i tedeschi, oltre la zona neutra, ha deciso che le truppe italiane abbiano ad occupare i distretti del sud di Rybnik e di Pless, che le truppe tedesche abbiano a servire di riserva a quelle inglesi e che le forze britanniche con artiglieria pesante e con tanks abbiano a concentrarsi verso Gross Strehlitz.

La situazione granaria in Italia e in Francia

Roma, 10

L'«Epoca» ha intervistato il Signor André Paisant sottosegretario di Stato per gli Approvvigionamenti in Francia che si trova attualmente a Roma, sulla questione granaria. Il Signor Paisant che ha avuto ieri un colloquio con l'on. Soleri, ha detto che la situazione è pressochè identica in Francia e in Italia. Il cambio e i noli influiscono enormemente sul prezzo d'acquisto del grano ed è quindi necessario fare in modo che l'approvvigionamento del grano mediante acquisto all'estero, non pregiudichi la produzione nazionale. Dopo aver detto che anche in Francia si tenta di ritornare alla libertà di commercio e che essa anzi sarà colà attuata col primo agosto, il Signor Paisant ha soggiunto che egli è venuto a Roma per uno scambio di idee col nostro Commissario per gli approvvigionamenti ed espresse la fiducia che questi colloqui saranno di giovamento all'uno e all'altro Paese. Veramente — egli ha osservato — si era convenuto che una riunione interalleata si sarebbe tenuta nel maggio con l'intervento dei rappresentanti del Belgio, dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia, ma avvenimenti imprevisti hanno impedito di tenere questa riunione plenaria e allora è stato deciso l'abboccamento fra i due sottosegretari. Dopo aver espresso tutta la sua gratitudine per la accoglienza avuta in Italia il Signor Paisant ha colto l'occasione per dimostrare la sua impressione sul fatto di questa riunione che segna la ripresa di un'attività legislativa feconda di bene.

Le conferenze dantesche a Praga

Praga, 10

Il senatore italiano Torraca ha chiuso il corso delle cinque conferenze dantesche all'Università Ceca, conferenze che hanno sollevato vivissimo interesse nel pubblico che ha affollato costantemente l'Aula Magna. Il ministro d'Italia comm. Bordonaro ha offerto un ricevimento in onore del senatore Torraca. Vi sono intervenuti membri del Governo e notabilità intellettuali della capitale. Il ministro della Istruzione ha offerto all'on. Torraca un pranzo alla fine del quale ha pronunciato in perfetto italiano un discorso in cui ha inneggiato alla gloria di Dante e alla immensità del suo genio. Ha poi rilevato il profondo sentimento di ammirazione dei Ceco-Slovacchi verso il sommo poeta ed ha ricordato con riconoscenza gli aiuti materiali e morali fatti dall'Italia agli Ceco-Slovacchi.

Attentato contro un socialista a Berna

Berna, 10

Uno dei più noti capi socialisti indipendenti, il deputato Gareis, è stato nella notte di ieri aggredito da uno sconosciuto che gli ha sparato contro quattro colpi di rivoltella. Gareis tornava da un comizio dove aveva sostenuto la tesi della necessità di porre un argine all'invadenza confessionale nell'insegnamento pubblico.

Mentre rincasava in mezzo alla strada, gli si parò contro un individuo che gli sparò addosso quasi a bruciapelo. Lo sparatore non fu potuto identificare. Il deputato ferito raccolto più tardi dai passanti fu portato all'ospitale dove è in fin di vita.

Dalle Provincie Venete

Le piccole industrie trevigiane alla Fiera Campionaria di Padova

Treviso, 10

Proseguendo nella sua opera attiva di assistenza e di aiuto per l'incremento delle piccole industrie, il nostro Comitato Provinciale, unico fra tutti quelli del Veneto e d'Italia ha saputo organizzare in modo veramente encomiabile la Mostra collettiva delle piccole industrie Trevigiane alla III Fiera Campionaria di Padova.

Negli otto stand della Mostra, continuamente visitati con ammirazione da numeroso pubblico, hanno preso posto 17 fra le più caratteristiche piccole industrie nostrane di cui ci compiacciamo elencare sommariamente i nomi ed i prodotti esposti.

Industria Terre Cotte Artistiche — Treviso con circa 100 pezzi di vari statuette, gruppi in terra cotta veramente apprezzati per gusto artistico.

Zoccolificio F.lli Fuser di Carbonera — campionario di zoccoli lavorati con accuratezza.

Ditta Cocchetto F. Torquato — Lancenigo copertine per spazzole, manici per pennelli e per scope.

Laboratorio Benefico Trevigiano — Treviso espone numerosi puppazzi lavorati con gusto squisito, ammiratissimi i pierrots.

Società Anonima Cooperativa Mutilati Treviso p. Pieve di Soligo elegante salottino in midollo e malacca e varie poltrone in giunco, molto bene lavorate.

Scuola Panierai di Vacil di Breda — lavori in giunco per rivestimenti di damigiane, ed imballaggio per bozzoli.

Luigi Melchiori — Crepano del Grappa — fregi artistici e caratteri tipografici in legno.

Carbuio Giuseppe Treviso — essicatoi brevettati.

Pivetta Beniamino — Montebelluna scarpe per montagna.

Biondo Augusto — Treviso — Tortellini secchi ad uso Bolognese.

Brunello Giuseppe e Figli — Treviso — Fabbrica mobili di tipo corrente ed economico espone una bella stanza da letto lavorata con accuratezza e buon gusto.

Corradi Pilade — Caerano di S. Marco — Campionario completo di lime per orologeria ed oreficeria.

Sacchetto, Volante e Mattioli — Treviso — Tipo speciale di serranda in ferro.

Tondolo Luigi — Treviso — Un tappeto di speciale lavorazione.

Palmia Antonio — Treviso — Speciale apparecchio brevettato per evitare la fusione delle bronzine negli automobili.

Giovanni Pascotto — Treviso — Piccola ompa brevettata.

Rizzotto Mario — Treviso — Tipi speciali di pasta alimentare.

Come si vede si tratta delle più svariate piccole industrie della nostra Provincia che il Comitato Provinciale ha saputo raccogliere ed organizzare per la Mostra. Formuliamo l'augurio che l'opera benemerita del Comitato venga sorretta dall'appoggio e dalla simpatia di tutti affinchè essa possa sempre più intensamente esplicarsi a favore dello sviluppo economico della nostra Provincia.

Giornalisti trevigiani alla Fiera di Padova

Per iniziativa del Consiglio direttivo della Stampa Trevisana è stata organizzata, mercè la cortesia della S.I.A.M.I.C. che ha messo a disposizione uno dei suoi magnifici e comodi Autobus, e la cordiale fraternità dei colleghi della Stampa Padovana, una gita a Padova per visitarvi l'importante III Fiera Internazionale di Campioni.

La gita che si presenta divertente ed interessante, seguirà domenica 12 corr.

Ritrovo al Caffè Commercio in Piazza dei Signori domenica mattina alle ore 6.30, partenza alle ore 7 precise (linea Quinto, Zero, Noale, Ponte di Brenta) arrivo a Padova alle ore 9. Visita alla Fiera campionaria. Ore 12: colazione offerta dall'Associazione della Stampa Padovana. Nel pomeriggio visita alle altre mostre, ore 18 partenza da Padova, ore 20 arrivo a Treviso.

Le iscrizioni alla gita (riservata esclusivamente ai soci) si ricevono presso il Caffè Commercio sino alle ore 12 del giorno 11.

La quota d'iscrizione e di partecipazione è fissata in sole lire cinque.

Cronaca di Treviso

L'accordo fra agraria e U. del Lavoro per il raccolto dei bozzoli

Giovedì scorso nel Gabinetto del R. Prefetto dal rappresentanti dell'Associazione Agraria e dell'Unione del Lavoro è stato firmato il seguente accordo:

«Nei riguardi dei proprietari e contadini fra i quali non siano ancora intervenuti accordi circa il patto colonico da applicarsi, l'Unione del Lavoro e l'Associazione Agraria convengono quanto segue: «I bozzoli della campagna in corso saranno venduti d'accordo tra contadini e proprietarii ed il ricavato sarà subito ripartito a metà tra proprietario e contadino a titolo di anticipazione sulle spettanze padronali e coloniche quali risulteranno dal patto che in definitiva verrà applicato».

Le Associazioni firmatarie si impegnano di dare la massima diffusione alla presente convenzione e di imporne la rigorosa osservanza ai rispettivi organizzati.

Per l'Associazione Agraria f. Avv. Antonio Levada, f. Francesco dr. Frattina.

Per l'Unione del Lavoro f. Giuseppe Corazzin, f. D.r Galliano Pedoni.

Investimento automobilistico a Monigo

Giovedì sera presso Monigo avvenne un investimento automobilistico. Il cav. Ernesto Rodriguez ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico del Commissariato Governativo, assieme all'ing. Vincenzo Clerici, ritornava in automobile da una ispezione di lavori di ricostruzione fatta a Montebelluna. Guidava la vettura lo «chaffeur» Antonio Zappone. Ad uno svolto della tortuosa strada, presso l'abitato di Monigo, si presentava improvvisamente un carro; per scansare questo, nell'improvvisa sterzata, l'automobile, a quanto si afferma, diede di cozzo contro altro carro carico di legna, che sopraggiungeva in quell'istesso momento.

Nell'urto violento, il cav. Rodriguez sbalzato in avanti riportava delle contusioni alla fronte a quanto sembra per la rottura dei vetri. L'ingegnere Clerici, investito da una trave, riportava delle lesioni al fianco sinistro. Più gravemente restava ferito al capo per il colpo sbattuto contro il volante, lo «chaffeur».

In seguito all'investimento, accorrevano dei contadini a prestare aiuto ai feriti, i quali venivano condotti su dei carretti all'Ospedale Civile.

Associaz. Madri e Vedove di guerra

Il Consiglio direttivo della Associazione Madri e Vedove di Guerra avverte che l'adunanza indetta all'Istituto Canossiane di Via Manzoni avrà luogo domenica ventura 19 corrente.

Studenti della Scuola Tecnica premiati

La Direzione della R. Scuola Tecnica «Bianchetti» ha distribuito agli studenti ritenuti meritevoli per distinzione in disegno i dodici astucci di ottimi compassi, messi generosamente a disposizione dalla Ditta Fiocchi di Milano.

Gli alunni premiati sono i seguenti: 1.a A. Feltrino Giocondo — 1.a B. Tittoni Giovannina — 1.a C. Corazza Francesco — 1.a D. Rossi-None Riccardo — 1.a E. Toniolo Giulia — 1.a F. Baruffi Ada — G. Nando Massimo — 1.a H. Boscolo Alessandro — 1.a J. Trevi Vanda — 1.a L. Fiorentini Valentino — 1.a M. Zadra Mirco — 1.a N. Carraretto Antonietta.

L'ufficio della Padana distrutto

Questa notte alcuni sconosciuti invasero l'ufficio della Società Padana per trasporti fluviali, diretto dall'anarchico Guarnieri Ferruccio, distruggendo mobili ed incartamenti cui fu poi dato fuoco in mezzo alla via.

Fu denunciato un danno di ottomila lire.

Una nomina

CONEGLIANO. — Nella Magistratura. — L'avv. prof. Nino Saccone presidente del nostro Tribunale Penale è stato nominato consigliere d'Appello presso la Corte Veneta.

L'avv. Nino Saccone, uomo dotato di profonda dottrina giuridica esplicatasi anche in qualche pubblicazione del genere che gli valse molta lode, nella direzione di aspri dibattiti dovuti alle frequenti competizioni economiche che infierivano nelle nostre plaghe seppe conciliare la rigidezza del codice con la tattica sapiente dell'uomo di senno. Il dispiacere che magistrati e avvocati provano nel perderlo dicono quale acquisto faccia la Corte Veneta nell'avv. Nino Saccone.

CASTELFRANCO. — Presso il D.r Gio. Ricintti era al servizio Barbieri Donata fu Luigi nata a Bastia di Rovolon, la quale in parecchie riprese, lo ha alleggerito di circa un migliaio di lire in denaro, ed una cartella al portatore di L. 1000 col N. 1874694. E' stata arrestata dall'egregio sig. Commissario D.r Andriani, ma essa ancora non ha confessato.

Proseguono le indagini per identificare eventuali complici.

VALDOBBIADENE. — A Santo Stefano nella cava di pietra, lavorava l'operaio Garizzo Felice di anni 42 da Colbertaldo. L'operaio faceva brillare delle mine per ottenere materiale per la ricostruzione delle case.

Stamattina alle ore nove, mentre si era accinto a scaricare una mina che non aveva brillato insieme alle altre, questa scoppiò, ferendo assai gravemente l'operaio, che fu letteralmente investito dalle pietre e scheggie di sasso. Ebbe asportato l'occhio sinistro; tutto pestato il braccio sinistro con esportazione netta della mano sinistra. Trasportato all'Ospedale fu subito operato e si nutrono speranze di salvarlo.

Cronaca di Padova

Il Congresso esperantista a Padova

Padova, 10

E' seguito per iniziativa della Fiera di Campioni il Congresso esperantista cui intervennero le autorità cittadine e molti espositori.

Parlarono il prof. Faggioni, il rag. Titta e l'avv. Ortolani. Quindi l'avv. Vaona di Verona, con parola ispirata alla fede di fervente esperantista, in modo elegante e convincente dimostra l'utilità e la necessità della lingua internazionale, mettendo in evidenza i magnifici pregi dell'Esperanto. Con felice esposizione dimostra la sempre crescente diffusione della lingua e gli ostacoli che, specie all'estero, sono già stati superati, non tacendo degli innumerevoli che, specie tra noi, ancora devono essere superati. Dimostra praticamente la facilità della lingua Esperanto ed eleva infine un inno all'idea esperantista.

«Noi non ci nascondiamo le difficoltà che ci attendono ancora — egli conclude — rappresentate sopratutto, da un lato dall'ignoranza circa la vastità del nostro movimento, e dallo scetticismo, figlio quasi sempre dell'ignoranza, col quale vengono accolti i nostri tentativi e la nostra propaganda, e derisi i nostri sforzi e gli scopi nostri, e dall'altra dall'indifferenza, se non anche dall'ostilità delle classi così dette dirigenti e delle autorità, le quali nulla fanno se non forse ostacolare il movimento Esperantista. Ma noi non ci scoraggiamo, perchè abbiamo la sicura fiducia di superare questi ed altri ostacoli ancora. Noi miriamo in alto ed abbiamo una fede che ci guida al di là e al di sopra di ogni competizione personale, di ogni differenza religiosa, di ogni divergenza di classe, di ogni separazione politica.

Alla fine venne votato il seguente ordine del giorno:

«Gli esperantisti e commercianti convenuti a Padova l'8 giugno 1921 in occasione della III. Fiera Campionaria Internazionale, presa conoscenza del largo ed efficace uso della lingua ausiliaria internazionale Esperanto, fatto dal Comitato Organizzatore della Fiera, dell'interessamento ed incoraggiamento dato ad essa dalla Camera di Commercio di Padova, convinti che l'adozione dell'Esperanto renderebbe più facile, più sicura e più economica la corrispondenza commerciale fra le diverse Nazioni, e per ciò contribuirebbe in alta misura alla sollecita ricostruzione e valorizzazione della ricchezza nel mondo, al ristabilimento del enerale benessere, al reciproco intendersi e affratellarsi dei popoli, ricordando con vivo compiacimento i grandi successi recentemente riportati dall'Esperanto, presso Enti ed Associazioni di grande autorità, ed in particolar modo i voti emessi dalla Camera di Commercio di Parigi, dal X Congresso Internazionale della Croce Rossa, e da un cospicuo gruppo di personaggi appartenenti all'Accademia di Francia, esprimono il voto che le Camere di Commercio ed i commercianti tutti per i loro propri interessi, per il bene ed il progresso dell'intera umanità, si affrettino a dare incoraggiamento morale e materiale al movimento Esperantista, a provocare l'introduzione dell'Esperanto nelle scuole commerciali e ad usare nella corrispondenza commerciale internazionale la lingua Esperanto».

Cronaca di Belluno

Altri cocainomani arrestati

Belluno, 10

E' stato arrestato a Bologna tal Gherardi Giovanni fu Augusto, romagnolo, residente da mesi a Belluno e una signorina, tale Albina Junirich fu Albino, nativa di Fiume.

Tanto l'uno quanto l'altra erano bene conosciuti a Belluno ove avevano da tempo preso alloggio all'Albergo delle Alpi. Lei, sottile, elegante, e lui, ex capitano, che qui commerciava e che da ultimo aveva preso alloggio in una casa privata.

L'arresto della coppia, tanto conosciuta già nel piccolo ambiente di Belluno, è oggetto di molti commenti.

La morte dell'operaio Bedin

Ieri sera, poco dopo trasportato all'Ospedale, è morto quell'operaio Bedin Beniamino fu Antonio di anni 37, che come dicemmo in seguito allo scoppio di un proiettile, contro il quale stava battendo con martello presso San Gervasio, aveva riportato fratture, ferite gravissime penetranti nelle diverse parti del corpo, la perdita di un occhio e la asportazione di un braccio.

La fine del povero operaio ha destata viva impressione. E si reclama che nella zona di San Gervasio — come anche tante altre volte è stato richiesto — si faccia rastrellamento di proiettili che ancora rimangono dalla guerra.

Al Varietà. — Domani sera (sabato) e domenica alle nove spettacolo di varietà.

Farmacie e rivendite. — Domenica presteranno servizio le rivendite Sartori (Via Garibaldi) e Dalla Rossa (Via Mercato) e la farmacia Fabris in Via Rialto.

R. Scuola Industriale. — In seguito ai brillanti risultati ottenuti finora dal nostro Istituto industriale, e allo scopo di far fronte alle gravi spese, che continuamente si devono sostenere perchè tutti gli impianti rispondano alle esigenze della tecnica moderna, S. E. il Ministro per l'Industria e il Commercio ha recentemente concesso un nuovo sussidio straordinario di L. 30.000.

Cronaca di Rovigo

Gli insegnanti della provincia

Rovigo, 10

Gli insegnanti di Villadose, Grignano, Melara, Ceregnano, e vari Comuni della Provincia hanno deliberato pubblicamente di non abbandonare la scuola pur essendo solidali riguardo allaquestione economica.

Trattenimento musicale

Il Circolo Mandolinistico Rodigino domani a sera offrirà una audizione musicale nella sala dell'Università Popolare.

Consigli Comunali sciolti

ROMA, 10

La Gazzetta Ufficiale pubblica i decreti che sciolgono i consigli comunali di Bergantino e Ceneselli in provincia di Rovigo e nominano commissari straordinari rispettivamente i sigg. Pietro Strappi e Alfredo Callegari.

Il Fascio per il ribasso dei prezzi

ADRIA. — Il Fascio locale ha pubblicato il seguente manifesto: «Da qualche tempo per l'accentuarsi della crisi economica ovunque si verifica un ribasso sensibile nei generi di prima necessità.

«Di tali ribassi i consumatori non ne risentono ancora nessun beneficio, causa la sostenutezza dei prezzi mantenuti dai negozianti e produttori che male si rassegnano alla dura realtà.

«Facciamo appello alle Autorità competenti ad intervenire perchè i sopradetti negozianti e produttori, compresi anche gli intermediari e rivenditori in genere, cessino di arrestare artificiosamente la discesa dei prezzi sul nostro mercato.

«Se le Autorità saranno insufficienti, il Fascio agirà, come altrove ha già fatto, con energia ed efficacia, usando i propri mezzi». — *Il Direttorio*.

Questo manifesto ha prodotto ottima impressione poichè mette ancora una volta in evidenza, fra l'altro, la mancata parentela fra fascisti e negozianti.

Costruzione di un edificio scolastico ad Adria

La Commissione Scolastica, composta del Provveditore agli Studi, dell'ingegnere capo del genio civile, del prof. Zamboni ispettore scolastico, del prof. Gierudoni direttore delle Scuole elementari, del comm. Regio, segretario comun. e dell'assistente all'ufficio tecnico municipale, ha visitato ieri mattina i terreni nei pressi di Adria Nova per scegliere un appezzamento atto alla costruzione di un nuovo fabbricato da adibirsi ad uso di Scuole elementari. La scelta è già stata fatta e fu dato incarico all'ing. capo del Genio civile di preparare il progetto dell'edificio.

Una retata di comunisti a Portotolle

Quaranta e più comunisti di Porto Tolle si presentavano nottetempo alla fattoria del cav. Ottolini, in località Ca' Zuliani e mentre la si invadeva, sei dei più scalmanat ientravano a viva forza nella casa del fattore Monti Antonio esigendo da questi il settimanale. Il fattore fece noto che quel settimanale era già stato consegnato, come di consueto, al capo squadra dei lavoratori. La risposta non valse a calmare gli energumeni che si strinsero minacciosi attorno al Monti cercando anche di colpirlo. Il Monti, uomo tarchiato e robusto, riuscì a sfuggire loro di mano ed a rifugiarsi in una stanza vicina.

I comunisti, credendo che egli fosse andato ad armarsi, si fecero premura a fuggire, seguiti dai compagni. Sei di essi, riconosciuti, furono arrestati al mattino successivo. Essi sono: Siviero Luigi ed il figlio Almalino, rispettivamente di 39 e 19 anni, Lissero Angelo 45, Ballarin Pietro 27, Cavallari Pietro 35 e Pizzolato Antonio, tutti comunisti della frazione di Ca' Venier. Al momento de lloro arresto vennero trovati in possesso di fucili e rivoltelle non denunciati.

Cronaca di Verona

Il mercato delle sete a Verona

Verona, 10

Domani alla Gran Guardia si apre ufficialmente il mercato dei bozzoli sotto la competente direzione del rag. De Martini.

Molti negozianti delle provincie limitrofe sono già sulla piazza preferendo acquistare i nostri bozzoli che per qualità sono assai migliori di quelli delle altre regioni. Anche i forni per la essicazione sono pronti

Cronaca di Vicenza

Un'importante riunione per gli interessi dell'Alto Vicentino

Vicenza, 10

Ieri nella sala del Consiglio Provinciale, dietro invito della Deputazione, ebbe luogo un importante numeroso convegno dei rappresentanti di tutti i Comuni dell'Altipiano dei Sette Comuni, dele Valli dell'Astico, del Brenta e zona pedemontana.

Presiedeva il cav. Navarotto, Presidente della Deputazione Provinciale, ed erano presenti gli on. Galla e Teso, i Deputati provinciali cav. Rebeschini e avv. Borriero e alcuni consiglieri provinciali. Si giustificarono gli on. Curti e Roberti.

Il Presidente spiegò lo scopo della riunione, cioè di prospettare la situazione dei più urgenti ed impellenti bisogni di tanta parte del teritorio Vicentino danneggiato dalla guerra, per ottenere, alla prossima apertura della Camera, analoghi provvedimenti.

Il cav. Rebeschini espose dettagliatamente tutti i punti che dovranno far tema di un apposito memoriale, da presentarsi a mezzo degli on. Deputati al Potere Centrale, soffermandosi specialmente sui rapporti coll'Istituto Federale di Credito, sulle riparazioni e ricostruzione dei boschi, sul problema zootecnico, sui ritardi nelle omologazioni dei concordati, sul finanziamento dei danni di guerra, sulle imposte ti terreni, sulla questione dei sussidi ai più bisognosi, sulla disoccupazione operaia, sui Consorzi di ricostruzione ecc. ecc.

Nel quadro generale di tale esposizione, egli fece notare gli inconvenienti e gli abusi da togliere, le provvidenze da adottare, l'urgenza determinata da tanti bisogni.

L'Assemblea prese viva parte nella discussione dei singoli argomenti, aggiungendo osservazioni e proposte sulla manutenzione delle strade militari e delle vicinali danneggiate e sulla convenienza di dar mano sollecita alla sistemazione dei bacini montani, anche per un maggior impiego della mano d'opera non specializzata e disoccupata.

Gli on. deputati diedero ampie spiegazioni sulla difficoltà per raggiungere gli intenti desiderati, ma promisero di dar tutto il loro appoggio, anche per ottenere una modificazione degli attuali faragginosi sistemi di liquidazione dei danni.

L'assemblea unanime diede incarico al relatore cav. Rebeschini di estendere subito il memoriale relativo, il quale raccogliesse tutte le proposte fatte in tale riunione.

Dopo la seduta, si trattennero i rappresentanti dei Comuni proprietari di boschi per prendere accordi circa l'istituzione dei *Consorzi per le condotte forestali*, tanto utili e semplificativi della procedura, nonchè circa l'istituzione della Sezione di Alpicoltura in Asiago, giusta il progetto del Consiglio Provinciale.

Per il X Giugno a Vicenza

Oggi, X giugno, la data che segna un episodio magnifico del patriottismo di Vicenza, le vecchie Associazioni militari, alle quali si uniranno altre patriottiche rappresentanze, saliranno a Monte Berico, per commemorare l'eroica difesa della città nel 1848.

Il corteo muoverà dalla sede della Basilica alle ore 19.

Sono invitati al tradizionale pellegrinaggio quanti serbano fede alle patrie gloriose memorie.

✱ La Commissione incaricata della istituzione di un Magazzino per la somministrazione a buon prezzo dei generi di I.a necessità alla classe dei funzionari, professionisti e impiegati locali, s'è riunita iersera al nostro Municipio e ha esperito pratiche per la sollecita attuazione dell'incarico ad essa affidato.

Stasera alle 11 si radunerà nuovamente per la definizione d'importanti deliberazioni, che saran tuttavia sottoposte alla approvazione dell'assemblea degli aderenti all'Associazione in un giorno assai prossimo, forse domani stesso, pure in Municipio.

✱ Proveniente da Vicenza è qui giunto il 57.o fanteria per le esercitazioni di tiro in Valle di S. Felicita. Rimarrà tra noi una decina di giorni.

Seralmente la musica del reggimento suona delle allegre marcie in piazza Vittorio Emanuele.

Cronaca di Udine

Disgrazia mortale al Campo d'artiglieria.

Cavasso Nuovo, 10.

Nella vicina frazione di Colle una sezione di artiglieria da qualche giorno si esercita con le granate a mano. Stamane la pericolosa esercitazione avveniva nelle vicinanze del Cimitero a 300 metri dall'abitato e non più di 20 dalla strada che conduce a Arbe. Cessate le esercitazioni e lasciato libero accesso alla zona pericolosa alcuni bambini entraron onel campo. Uno di essi, Livio De Bernardo di Vittorio, di anni 6, prese in mano una granata che, caduta a terra, esplose e le scheggie lo colpirono uccidendolo sul colpo. Rimasero inoltre feriti gravemente il fratello Leo nonchè i bambini De Bernardi di Celeste e Di Pol di Luigi. Furono trasportati all'ospedale di Spilimbergo in gravissime condizioni.

PORDENONE. — In Puia di Prata che dista da Pordenone circa 14 chilometri, ieri è avvenuto un fatto che impressionò ed addolorò queste popolazioni.

Dopo aver tenuto uno dei soliti Comizi verso le 22 (oratore l'organizzatore comunista Masutti) mentre stava ritornando in bicicletta a Pordenone, presso Prata venne invitato a fermarsi da un gruppo di fascisti che transitavano su camion ed il giovane Salvato Arturo del Direttorio di Pordenone con altri due amici discese ed invitò il Masutti ad esporre quanto al predetto Comizio disse; per tutta risposta questi scaraventò la sua bicicletta contro il Salvato esplodendogli quindi due tre colpi di rivoltella ferendolo gravemente al ventre; indi si diede alla fuga.

Il Salvato caduto a terra dolorante per la ferita ricevuta, venne tosto sollevato dagli amici e trasportato immediatamente all'Ospedale di Pordenone dove si prestarono pronte cure dal prof. Valan, direttore dell'Ospedale, dal dott. Brunetta assistente e dal prof. Vaselli.

Intanto gruppi di fascisti si diedero alla caccia del Masutti. Nella notte si portarono alla abitazione del Masutti, fatti allontanare la moglie, i figli ed i vecchi devastarono mobiglio di varie stanze.

Il Salvato versa in gravissimo stato.

Cronaca di Venezia

Sottovoce....

I prezzi a Venezia

Imitando l'amico «Fraka» voglio anch'io esporre alcuni «Sottovoce» sulla attuale condizione del *caro prezzo*..... di tutti gli articoli! Cosa si è fatto e che si fa, per cercare di ridurre l'enorme costo della vita?

Ho letto che il Prefetto di Mantova, ha indotta una riunione fra i maggiori industriali e commercianti di quella città, per addivenire ad un accordo sulla riduzione dei prezzi.

Ho letto che il Fascio di Padova, con un suo comunicato impone agli esercenti il consiglio...., di limitare i loro utili di propria buona volontà.... a scanso di esserne costretti con la forza!

Ho seguita attentamente la campagna seria ed insistente dei giornali di Milano, e principalmente del «Corriere della Sera» il quale precisa il costo di produzione e quello di vendita, onde il pubblico abbia reale conoscenza degli enormi guadagni tuttora conseguiti dagli esercenti al dettaglio.

L'Unione Militare, nelle sue sedi, vende importanti stok di merce a prezzi ribassati del 40, 60, 80 p. cento e si offre rivendere le merci che le venissero affidate direttamente dai fabbricanti.

A Bologna, l'Ente dei Consumi, nelle sue rivendite ha già ribassato notevolmente i prezzi; insomma dappertutto si coopera perchè il costo della vita... permetta di vivere!

A Venezia?

Ho letto diversi articoli del chiarissimo cav. Ugo Trevisanato, documenti precisi, inconfutabili, ma che toccano le alte sfere! Vi è accenno a non fare delle spese superflue in cappelli, vestiti, ecc., ma gli alti prezzi gravano specialmente sui generi di prima ed assoluta necessità, e precisamente su quelli alimentari, che giornalmente devonsi acquistare!

C'è una liquidazione merci in Merceria «sulla quale sottovoce si mormora.....!». Ho letto dei grandi avvisi di Blocchisti Milanesi, che promettono una liquidazione vera ed incredibile. Ho letto che il sig. Prefetto comunica: «come chi avesse motivo di lagnarsi dei prezzi per i generi esposti alla vendita nei negozi, e nelle liste delle trattorie, può farlo.., basandosi sui decreti...» ecc. ecc.

Il «Gazzettino», commentando il reclamo di un suo lettore, per l'alto prezzo delle calzature, si dichiara pronto ad appoggiare una campagna che tenda allo scopo di ridurre i prezzi, ma vuole dati chiari e precisi! Oh! Dio, dati precisi, potrebbero darli solo quelli che hanno tutto l'interesse a non darli. Di certo l'esercente in calzature non dirà: che oggi il loro costo è L. 60, 80, 100 e rivende rispettivamente a 110, 130, 200! Il cappellaio non dirà: che un Borsalino gli costa L. 38, 40, e lo rivende a L. 70, 80! L'esercente al dettaglio in biade-coloniali, non dirà: che il grossista da qualche mese... lo prega di accettare per la vendita in conto, qualche sacco di fagioli prima qualità a L. 1.50 il chilo, ma che il suo cartello esposto al pubblico, porta sempre il prezzo di L. 3, 3.20, 4 al chilo! I prezzi nei Restaurant di 1.a, 2.a, 3.a categoria? Basterebbe che la R. Questura, al mattino, prima di esporre il suo visto..., vedesse i prezzi!... Fanno passare la voglia di mangiare! Ammalarsi non si può: perchè medici e medicine costano.... da far passare la voglia di vivere! E le consumazioni nei caffè? Ed il vino, il cui costo alla produzione è ribassato di 100, 120 lire per ettolitro?

Ma, punto agli scherzi ed all'ironia! Che fa la Camera di commercio? Che fa la Federazione commerciale? Che fa il Comune, pure avendo un Sindaco energico ed intraprendente con consiglieri vecchi negozianti ed industriali, che sanno e conoscono tutto.

Certo, questa filippica mi scatenerà le ire dei Presidenti le varie categorie di esercenti. Sono pronto a ribattere, e far seguire altri «Sottovoce» ad «Alta voce»! tantoppiù se avrò l'appoggio di chi come me, non teme il contradditorio, perchè può rispondere con esperienza propria e senza mire di ambizione. Che se poi; il sig. Prefetto desiderasse qualche esposizione verbale; sarò ai suoi ordini, senza aspirare a cariche od a croci.... ma per sanamente cooperare al ribasso del costo della vita, unica causa di richieste di maggiori salari, di scioperi, insomma, della attuale crisi economica.

Carlo Elia.

Concorso Pompieristico

Una squadra di venti pompieri comandati dall'ing. Gaiani, è partita questa mattina sulla lancia «Lampo» con la bandiera decorata della croce di guerra, per Ravenna, per partecipare al concorso pompieristico organizzato e indetto dalla Lega Nazionale dei pompieri.

Alla nostra valorosa squadra che già altre volte ebbe occasione di rivelarsi i nostri auguri.

Consiglio Provinciale Scolastico

Ieri mattina si è riunito in ordinaria seduta il Consiglio Prov. Scolastico.

Erano presenti i consiglieri co. Paganuzzi, co. Orsi, comm. Allegri, prof. commend. Picchini, avv. Lorenzini, prof. Duse, professor cav. Tambara, cav. Peloso, diret. Lombardi. Presiede il R. Provveditore commend. Battistella.

Il Consiglio, dopo aver trattato intorno a varii provvedimenti scolastici, passa ad esaminare e discutere un ricorso presentato da varii maestri relativo all'insegnamento della ginnastica, ed approva poi il preventivo per l'anno scolastico 21-22.

Prima che la seduta venisse tolta, il comm. Battistella annunciò ai presenti che per legge egli è costretto a lasciare il posto, che da molti anni occupa nella nostra città.

L'egregio Uomo ,così benviso ed amato non solo per l'ingegno eletto, ma per le ottime qualità dell'animo, comunica tale notizia ai presenti con accento commosso il che sta a dimostrare con quanto vivo attaccamento e con quale amore egli abbia sempre provveduto ai bisogni delle nostre scuole, e come gli torni oggi doloroso distaccarsi da tutti gl'insegnanti e da coloro che con lui cooperarono per il buon andamento degli studii nella nostra provincia.

La notizia viene appresa dai consiglieri presenti col massimo rincrescimento e di questo vivo dispiacere si fa interprete per tutto il Consiglio il comm. Allegri, il quale con nobili e delevate parole porge al comm. Battistella il saluto dell'intero Consiglio, che ha sempre seguita ed ammirata l'opera assidua, intelligente, da lui data a vantaggio della scuola. Deplora pertanto che la nostra città abbia a perdere un così ottimo funzionario.

Le belle parole del comm. Allegri vengono manifestamente approvate da tutti i presenti, che si stringono intorno al commend. Battistella, indirizzandogli parole di augurio ed assicurandolo che il di lui nome sarà ricordato a Venezia colla più viva compiacenza. Dopo di ciò viene tolta la seduta.

Inutile dire che ci associamo pienamente alle manifestazioni di grato animo verso il comm. Battistella benemerito della P. I.

Musica in Piazza S. Marco

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia — 2. Sinfonia «Norma», Bellini — 3. Atto I. «Madama Butterfly», Puccini — 4. Parte II. «La Risurrezione di Cristo», Perosi — 5. Rapsodie Moresque «Le Cid», Massenet.

MESTRE. — In questi giorni fu consegnata all'Autorità Giudiziaria, che la aveva ordinata, la relazione della perizia tecnica, eseguita dagli ing. Tassinari e Muneratti, sulle cause che determinarono il crollo della Galleria del Cinema-Excelsior avvenuto il 9 aprile a. c.

La relazione dice che la causa determinante il crollo fu la deficenza tecnica e materiale della costruzione.

Nei riguardi della responsabilità civile il sig. Vittorio Furlan, proprietario del Cinema, ha indennizzato tutti coloro che da quel crollo ebbero a subire conseguenze.

✱ Alcuni cittadini si riuniranno fra qualche giorno per escogitare i mezzi per dare, nella ricorrenza della Fiera annuale, uno spettacolo d'opera. La cittadinanza approverà ed appoggierà l'opera di questi egregi che non vogliono lasciare Mestre al disotto di minori città.

✱ I due feriti nel tragico fatto avvenuto otto giorni or sono, provocato dal maestro elementare Potenza, migliorano.

✱ Iersera verso le 19 due giovinastri avvinazzati cantando «bandiera rossa» si recavano negli esercizi e chiedevano consumazioni minacciando gli esercenti. Per ultimo, giunti al Caffè Centrale, in Galleria, chiesero, gettando sedie e tavoli all'aria, delle bibite. Richiamati dal proprietario ad avere un contegno più tranquillo risposero con insolenze. Sopraggiunti i carabinieri arrestarono, non senza fatica, i due ubbriachi.

Per i trentamila morti dell'Altipiano di Asiago

Asiago, 10

Sul superbo acrocoro dei Sette Comuni, un tempo ricchissimo di pini, di abeti e di faggi nei fitti boschi, ora spogliato miseramente di ricchezze e di bellezze, una scia di sangue eroico fra le forre, le valli e le cime luminose delle storiche montagne, ha irrigata di gloria la terra, dove la natura volle plasmati con sapienti tocchi d'arte, i più magnifici paesaggi d'Italia.

Continuando quindi il pellegrinaggio per i cimiteri di guerra, per la salita che comincia presso la turrita Marostica, sorpassando il paese di Crosara, appollaiato fra i tourniquets della strada, si raggiunge l'altipiano dei Sette Comuni a Conco. Fino a pochi giorni addietro, esistevano ancora presso la chiesa dei cimeli di guerra di mole rilevante: dei cannoni austriaci che attendevano di essere portati giù, assieme al copioso materiale di ricupero tuttora giacente e qua e là accumulato per cui sembra che le valli ed i monti, abbiano a costituire dei perenni arsenali... In molti luoghi, rimangono intatti i reticolati e passando appresso, si ha la sensazione di trovarsi ancora in guerra.

A Conco

Il cimitero di guerra, più in su del paese, posto in una posizione rocciosa, ospita duemila salme di soldati italiani, millecinquecento di austriaci e quaranta di francesi. Fu costruito un monumento commemorativo presso l'ingresso. Il camposanto alquanto in declivio, cinto da un ampio giro di mura, colpisce subito per la vasta superficie e per le fitte file di croci. Posto fra le brulle roccie, ha bisogno di verdi piante. Noto nel grande numero dei prodi: Ten. Giuseppe Violi degli alpini, maresciallo Aldo Conti, ten. Ottorino Bianchi del 24 rep. di assalto. Il soldato Rodolfo Bonini, è onorato con una bella croce marmorea e con un decoroso monumentino, il sottoten. Giuseppe Vignocchi, sottoten. Luigi Battista della 114 comp. tel., morto a Costalunga, capitano Giannini del 32 rep. alpini, ten. Giorgio Caldara del 15 art. da campagna. Vedo la tomba del sergente magg. Mario Zanlini del 226 fant., sopra la quale per parecchi mesi la vedova inconsolabile, recò copioso tributo di fiori e di preci.

Pietosa la sorte dei due fratelli Macianini di Pontedera, sepolti in una medesima fossa: uno aiutante di battaglia e l'altro sottoten. dei bombardieri, caduti eroicamente a Valbella nello stesso giorno. Procedendo nella visita, vedo su una croce di legno, ricordato il colonnello dei bersaglieri cav. Redalli; un altro colonnello: il cav. Carlo Bosio, caduto il 28 febbraio 1917. Il maggiore Giovanni Cotuno del 210 fant., è sepolto assieme al capitano Pietro Ferrero dello stesso reggimento, onorati entrambi con una medesima lapide. Il ten. Erberto Oliva ha un cippo in forma di ara votiva. Ed altri nomi ancora: ten. Umberto Sertori da Catania, capitano Felice Malterini, sottoten. mitr. Stanislao Mama, ten. Paolo Larigna, Mario Ferrettini, capitano dott. Luigi Coeta, sottoten. Umberto Sarlino. Le salme dei soldati francesi, hanno la distinzione della cancellata che racchiude ogni tumulo.

Ad Asiago

Il cimitero di Asiago, ospita 500 salme di militari italiani identificati, 370 di austriaci identificati, 574 di italiani non identificati e 1500 di austriaci non identificati. Totale numero 2944. Ed ecco l'elenco della gloria: Aspirante Francesco Bernardo caduto a Malga Costalunga, capitano Alberto Padovani da Ancona dell'87 fant., colonnello brigadiere cav. Turla della brigata Perugia, caduto il 23-11-1917, ten. colonnello cav. Luigi Marchetti del 116 fant., capitano Eugenio Cappa del V alpini, caduto fra i prodi soldati sulla nefasta Ortigara, maggiore Carlo Barello del 5 art., ten. marchese Carlo Cornaggia, ten. Antonio Coletta, ten. Luigi Mandò, ten. Luci Giuseppe, sottoten. Giuseppe Lavargia, ten. Giovanni Ghiom del 5 bers., sottoten. Gaetano Profumi del 157 fant., ten. Guglielmo Fromento, ten. De Luise Angelo, sottoten. Beneventani del 5 bers., sergente Finetti Antonio, ten. Camillo Zenoglio.

Un monumento onora i soldati caduti per la Patria, del 5 bersaglieri, con la dedica: *Custodit Dominus omnia ossa eorum*. Un obelisco ricorda 154 militari italiani non identificati, sepolti in una fossa comune. Fu costruito in questi giorni, un leggiadro muro di cinta, con un decoroso ingresso. Caratteristica la sistemazione dei tumuli con incastri scheggiati di marmo rosso e bianco.

A Gallio

Un cimitero fra i più importanti, per il numero dei sepolti e per i nomi cospicui dei prodi che ospita, è quello di Gallio, dove ogni passo fu duramente conteso da aspri combattimenti. Vi sono in questo 6713 salme, così specificate: italiani identificati 900, austriaci 577, italiani sconosciuti 2015, austriaci 3221.

Presso l'ingresso, due grossi proiettili da 381 servono come bellica decorazione. La 12.a sezione disinfezione, come bene è ricordato in un obelisco, religiosamente compose i resti dei caduti per la Patria. Degli ufficiali instancabili, con alto spirito di sacrificio, si resero benemeriti per la santa causa dei morti. Specialmente rifulgono la bella figura del ten. cappellano Don Giacinto Vinai, un piemontese e del sottoten. Marco Panozzo vicentino. Amorosamente operosi, come il solito, i soldati.

I resti di 700 soldati sconosciuti, sono ricordati con i versi del Foscolo: *A egregie cose il forte animo accendono le urne dei forti.*

Una piramide ricorda 500 austriaci, sepolti in una fossa comune.

Prode fra i prodi, un nome solo basterebbe ad onorare questo cimitero: quello del maggior generale Marcello Prestinari, l'eroe di Adigrat, che se non ebbe la morte sulle infuocate ambe del Tigrè, doveva trovarla circonfusa di una aureola di gloria, a 500 metri dalla contrada Zaibenà di Stoccaredo.

Quando la salma, sepolta nel Giugno 1916 presso la lapide infranta poi dal fuoco di guerra, fu esumata per il trasporto a Gallio, dopo tre anni dalla morte, fu trovata quasi intatta! Tanto eroismo e bontà del valoroso Prestinari, pare abbiano voluto che quei lineamenti nobili ed austeri fossero preservati; per rivedere il sorriso della vittoria, come dolorosamente avevano dovuto fremere nelle penose giornate di Maggio, quando gravava la più fosca minaccia austriaca; dagli altipiani alla vallata dell'Astico!

E presso la lapide del generale, riparata per amorosa cura dei soldati, ecco rifulgere il nome di un altro valoroso: del nobile Eugenio Di Maria, colonnello brigadiere del V bersaglieri. E seguono i nomi: colonnello cav. Aldo Dalla Noce del 259 fant., cav. Enrico Pozzoli, ten. colonnello dell'88 fant., colonnello cav. Carlo Guastoni del 74 fant., ten. Ivo Pierbini dell'88 fant., sottoten. Francesco Struppa del 18 fant., capitano Marco Polesini, sottoten. Cesare Martorelli del 129 fant., capitano Ugo Gallo del 22 fant., morto a monte di Valbella, ten. cappellano Don Agostino Mercenaro del 157 fant., ten. Giovanni Trebeschi, ten. Giuseppe Barriera, caduto nel bosco di Gallio il 27 giugno 1916, ten. Luigi Piazzi del V alpini, sottoten. Massimo Burgen del 225 fant., caduto a monte Zebiò. Una lapide ricorda: Dal Degan Nicolò, alpino temerario, Francesco Sittiglia sergente del 18 fant., caporale Amedeo Anternai, ten. Augusto Vignani della 181 comp. mitr., sottoten. ragioniere Paolo Bianchini del 2. alpini, ten. Umberto Zacchia. Fra gli austriaci: Ubert Ghotz gefallen 2-7-1916. Un altro reparto del cimitero militare, si trova a sinistra del camposanto civile, che come i camposanti civili del Piave, è in pietosissime condizioni! Nel piccolo riparto, leggo i nomi dei soldati: Pietro Gerardi del V bers. ed Emilio Maggiore del V Genio.

A Foza

Cimitero di Foza: salme italiane identificate 311, austriache 433, salme italiane non identificate 674 ed austriache 670. Il recinto, posto sull'altura presso il paese, è chiuso da un alto muro, per cui prende l'aspetto di un vecchio fortilizio. Con umile croce in legno, è ricordato il maggiore cav. Razzetti di Parma del 162 fant. Due maggiori del battaglione Val Dora degli alpini: il cav. Garbino ed il cav. Giuseppe Baratono, morto il 18 nov. 1917. Altri caduti: il capitano Antonio Oggiano e ten. Edoardo Segrè del 152 fant. Procedendo nella visita, leggo i nomi del cav. Rolando Ricci, ten. colonnello del 138 fant., ten. colonnello Bassi del 77 fant. Quindi le semplici scritte: maggiore italiano caduto per la Patria, due ufficiali caduti per la Patria, capitano italiano sconosciuto. E seguono i nomi del sottoten. Silvio Micheletta, Aspirante Luigi Bertani, battaglione alpini Val Dora caduti sul monte Castelgomberto, ten. Remo Spinelli caduto sul Moschiagh il 16 giugno 1917, sottoten. Marco Cossu del 152 fant., sottoten. Barberio, ten. Pio Migliorini, sottoten. N. N.

A Camporovere

Nel cimitero di Camporovere, sono deposte salme di italiani identificati 255 e di austriaci 125; salme di italiani non identificati 600 e di austriaci 600. Un soldato scolpì sul marmo le semplici parole: *Nella fede della vittoria caddero e risorsero.* Sul masso è eretta una grande croce in legno.

Leggo sulle lapidi, i seguenti nomi: Ten. Carlo Bartolomeo Menotti caduto il maggio 1916, sottoten. Dante Rodolfi del 266 fant., ten. Marino Rottelli dell'87 fant., capitano Giuseppe Olmi caduto sul Moschiagh, maggiore Carlo Calini del 6 alpini, sottoten. dei bombardieri Pietro Pacorani, caporale ciclista Ugo Gasparinetti del 73 fant. morto il 27 giugno 1916.

Sui cimiteri dell'Altipiano, come in generale su tutti i cimiteri di guerra, si va trapiantando numerose conifere. Qui il bisogno era maggiormente manifesto. L'opera di riordinamento dell'Ufficio militare per la cura ed onoranze alle salme dei caduti per la Patria, compiuta attraverso non lievi difficoltà, merita un vivo elogio. Particolarmente benemerito riesce il maggiore cav. Ugo Ferretti, che dal disordine assoluto in cui si trovavano i cimiteri seppe in breve tempo decorosamente sistemare le numerose necropoli di guerra.

Dalla pianura, salga ai morti sacri alla difesa della Patria, immolatisi sull'Altipiano di Asiago, la memoria degli italiani non dimentichi della grandezza dell'epico sacrificio.

CARLO MAGELLO

La germanofilia socialista
e la penetrazione italiana nell'Alto Adige

Bolzano, giugno

L'organo ufficiale del *Pus* italiano è seriamente preoccupato per ogni tentativo che miri alla graduale onesta e legittima italianizzazione di quella parte dell'Alto Adige imbastardita e corrotta dalle invasioni barbariche d'oltre Brennero. Difatti se la prende con apparente olimpicità contro Franco Ciarlantini per una sua relazione al Congresso Nazionale Adriatico adunatosi recentemente a Milano.

Il motivo essenziale degli strali pussisti contro il Ciarlantini sarebbe questo. Egli avrebbe proposto al Congresso, tra l'altro, di studiare il modo migliore di selezionare convenientemente gli italiani che emigrano nell'Alto Adige perchè essi possano in tempo non lontano costituire una savia classe dirigente. Con la malafede tradizionale e la menzogna di rito del foglio socialista si fa dire al Ciarlantini quello che nessun congressista ha scritto; la richiesta di ostracismi a danno degli impiegati comunisti e l'invio a Bolzano di fascisti. Siccome il problema Alto-atesino è destinato a richiamare sempre più l'attenzione degli italiani e siccome il Parlamento Nazionale fra non molto dovrà prendere deliberazioni serie e decisive sull'argomento, riteniamo utile rimettere le cose a posto, non per l'influenza che possono avere le mistificazioni interessate dell'*Avanti*! al cui direttore deve ancora bruciar la testa per una certa lezioncina inflittagli dal Ciarlantini alla vigilia della guerra — ma per dare integralmente il pensiero di Franco Ciarlantini, il quale senza dubbio è tra i pochissimi che hanno studiato a fondo le questioni alto-atesine e proposto risoluzioni ispirate alle necessità nazionali ed anche a quei criteri di giustizia cui non si spirarono mai i tedeschi quando s'impossessarono delle terre altrui. Ciarlantini dunque sosteneva — e il Congresso in ciò era unanime — che ogni azione nell'Alto Adige sarà impossibile senza la presenza di connazionali intellettualmente, moralmente ed economicamente bene agguerriti. Se il quinto d'italiani esistenti nella regione anche secondo le statistiche austriache fosse all'altezza della situazione, non ci sarebbe bisogno di creare una nuova classe dirigente italiana; ma siccome in questo quinto sono compresi molto elementi traviati dalla propaganda pangermanesca e molti paria che vivono ancora nella penombra della civiltà nazionale, per evitare che gli interessi nazionali vengano tutelati o da privati estranei alla vita locale o dalle autorità con la forza appare utile incoraggiare una emigrazione ben selezionata di regnicoli. Questa tesi esclude in modo assoluto l'invito diretto o indiretto ad azioni isolate o collettive di fascisti ed esclude anche qualsiasi intenzione di ostracismi di carattere politico. Noi che viviamo quassù da molto tempo sappiamo anzi, e lo potremo documentare, che gli operai sovversivi, e specialmente quelli comunisti, tutte le volte che si son trovati di fronte a tedeschi gradassi o violenti contro l'Italia e gli italiani, si sono dimostrati così fascisticamente patriotti da adoperare senza indugi i loro solidi pugni o i loro bastoni. Se l'organo socialista avesse capito bene, e fosse al corrente dei fatti saprebbe che il desiderio di selezione è sorto negli italiani che vivono quassù sopratutto, se non unicamente, per reagire agli affaristi e ai pescecani che si sono avventati a più riprese sull'Alto Adige come su di una terra di conquista e hanno nuociuto all'Italia con i loro bassi traffici assai più dei pochi comunisti del luogo che in fondo sono buona gente appena traviata da formule mal digerite d'internazionalismo.

La verità è che l'*Avanti!* non può approvare una savia e pacifica penetrazione in una terra geograficamente italiana perchè l'Italia al Brennero vuol dire, anche secondo il parere di molti socialisti tedeschi, la pace assicurata tra l'Italia e il germanesimo, e la pace per i socialisti appare un certo limite è un pericolo in quanto non possono speculare sulle conseguenze della guerra; la verità è sopratutto che l'*Avanti!*, essendo l'espressione di un partito antitaliano, non può tollerare che si proceda alla riconquista dell'Alto Adige che sta così a cuore ai pangermanisti. Sarebbe veramente meraviglioso e incredibile che il partito socialista italiano smettesse una volta tanto di servire lo straniero e sopratutto smettesse di essere tedescofilo!

Per gl'italiani e per i combattenti la questione invece è posta: *al Brennero ci siamo e ci resteremo* e tale motto, si rassegni pure l'organo pussista, avrà nel cuore degli italiani la stessa presa dell'altro che riguardava Roma. E se al Brennero ci dobbiamo restare è indispensabile dar bando a tutti i sentimentalismi internazionalistici e reagire fortemente alle arti del Mefistofele tedesco. La costituzione fisica della Nazione è tale una necessità che solo la estrema e inguaribile ignoranza dei socialisti italiani può negare. Verrà tempo in cui i socialisti più consapevoli, se saliranno al potere, faranno per l'Alto Adige nè più nè meno di quello che vogliamo noi, perchè il nostro programma non reclama violenze contro nessuno ma afferma in sostanza una lotta a base di libera concorrenza per reagire ad una vecchia invasione, in cui il diritto di prevalere, senza peraltro versare la minoranza, sarà per quello che avrà più intelligenza, più fede, più capacità pratica. I tedeschi e i socialisti nostrani vogliono il diritto di offendere l'integrità nazionale indisturbati, anzi secondati e protetti dall'autorità dello Stato; noi vogliamo che lo Stato e i privati italiani consapevoli compiano un'azione contraria alla loro senza nemmanco far ricorso alla violenza, contrapponendo scuola a scuola, asilo ad asilo, palestra a palestra, banca a banca ecc. ecc., combattendo insomma cavallerescamente anche con un nemico contro cui sarebbe più che legittima la legge del taglione, contro un nemico contro cui nessuna rappresaglia sarebbe sufficiente per fargli espiare le innumerevoli colpe di cui s'è macchiato in ogni tempo.

Rivoltellate contro il "prèmier,, bavarese

Berna, 10

(C.) Da Monaco giunge una notizia che desta una profonda impressione, anche perchè dimostra come la questione del disarmo bavarese sia giunta al culmine e quali siano le intenzioni di coloro che restano ostili al disarmo.

Mentre il presidente del consiglio bavarese usciva dal palazzo del governo, due individui gli spararono contro alcuni colpi di rivoltella fortunatamente senza colpirlo e poi si diedero alla fuga inseguiti dalla polizia che li ha arrestati.

Risultano inscritti alla Orgesch e dichiararono di avere voluto vendicare la umiliazione che il presidente del consiglio ha recato alla Baviera, accettando la domanda di disarmo delle milizie bavaresi.

Malgrado tutta la campagna che si combatte contro di lui, il dr. Kahr resta deciso a mantenere gli impegni assunti verso Berlino e l'Intesa. Dai giornali bavaresi si apprende infatti che le operazioni di disarmo delle milizie continuano e che per la data fissata sarà effettuato completamente.

Con una ordinanza il governo fa sapere che coloro i quali si permettessero di tenere delle armi, verranno puniti con una certa severità.

Contro il commercio clandestino della cocaina

Roma, 10

Sono in corso nuove istruzioni e disposizioni transitorie per reprimere e combattere il commercio clandestino della cocaina. Secondo le ultime indagini è stato assodato che il veleno viene importato dalla Germania e sembra che esista una potente organizzazione tedesca con diramazioni in Italia ed in Francia per lo smercio.

Si dice che questa organizzazione possieda per oltre 20 milioni di capitale.

Teatri e Concerti

Le "Morbinose,, di Goldoni
e la Comp. "Ars Veneta,, alla Fenice

Questa sera la compagnia veneziana «Ars Veneta», diretta da Gianfranco Giachetti darà la prima delle sue due rappresentazioni straordinarie con *Le Morbinose* di Carlo Goldoni.

Lo spettacolo si annunzia del massimo interesse e della massima piacevolezza. La compagnia è infatti diretta dall'unico attore della scena dialettale veneziana che abbia per la sua giovinezza e pel suo ingegno, le qualità necessarie ad assumere la successione di Ferruccio Benini e, più tardi che sia possibile!, di Emilio Zago; inoltre l'«Ars Veneta» sovvenzionata sin qui dalla Società degli Amici del teatro veneziano sta, in certo modo, a testimoniare la volontà e la passione di un grande numero di benemeriti cittadini perchè il più presente dei patrimoni artistici della gloriosa tradizione «nazionale» veneziana, travolto dal veloce andare dei tempi e dei costumi non scompaia dalla nostra vita paesana. Come se tutto ciò non bastasse, ad accrescere l'interesse, c'è il fatto, per sè stante, della esumazione delle *Morbinose*, una delle più gradevoli commedie di Goldoni, una delle più festosamente e intrinsecamente veneziane, che da immemorabili anni non viene più rappresentata. Commèdia di «gusto veneziano» la definì Goldoni stesso nelle sue *Memorie*; da *morbin*, stato d'animo di onesta allegrezza, viene la definizione di quella caratteristica gente lagunare che con somma arguzia volge, per proprio temperamento e per desiderio di divertirsi serenamente, ogni cosa in ischerzo, in agitazione briosa, in risate squillanti. Stato d'animo tipico del settecento, quando tutto andava alla malora, compresa la Repubblica, perchè ognuno voleva evitarsi la noia «dell'andar a combatar!» e che il Goldoni ritrasse in molte tra le più felici delle sue commedie: dalle *Villeggiature* al *Campielo* ai *Morbinosi* e alle *Morbinose*. Perchè, un anno prima di scrivere le *Morbinose*, Goldoni aveva scritto *I Morbinosi*, in onore delle donne della Giudecca.

La Giudecca era allora terra di ville, di orti, di cene, di festini notturni, e i veneziani vi si riversavano a bivaccare giocondamente. Le donne della Giudecca erano, dalle comitive eleganti tratte spesso in tentazioni, ma fieramente resistevano nel proprio decoro di isolane. E sulla scena eretta in loro onore dal Poeta che pure andava tra esse a banchettare con amici, protestavano:

Chi vol pute de sesto l'ha da vegnir da nu,
Per aria e per bon gusto zucchine e po [no più.
Se se metemo in testa un galaneto o un fior
Sento che tuti dise: le fa cascar el cuor.
In materia de balo per far de le furlane
No ne pol impatar gnanca le veneziane....

e contro gli ospiti avevano la parola salace:

La festa da Venezia vien via sti licardini
I va da un cao all'altro, facendo i Paregini,
Col codegugno niovo, col fassoletto al collo
Colla vita scavezza a usanza de bigollo.
Varda, passa, saluda, i se voria butar
Ma i sol trovar ossi duri da rosegar.
Stimemo un Zuechin più assae de un ve [nezian
Volemo un mariner, volemo un ortolan...

Altri tempi, quando le isolette intorno a Venezia stavano, regalmente come metropoli in faccia alla metropoli e ogni *foresto* nella piccola patria veniva considerato come un provinciale da prendere a gabbo. Le Zuecchine prendevano a gabbo i «Morbinosi» veneziani; le *Morbinose* veneziane nella commedia che udremo domani sera «prendono a gabbo il forestiero toscano». Altro che sciacquare il dialetto in Arno! Goldoni non se lo sognava neppure; e nelle *Morbinose* è un fuoco di fila contro il toscaneggiamento del signor Ferdinando.

Nelle *Memorie* è spiegato che «le donne di questo paese (Venezia) che formano *le principali delizie del brio nazionale* trovano il toscano affettato, lezioso e lo deridono; profittano del carnevale per fare a lui (Ferdinando) delle burle al solo scopo di raddolcire alquanto la sua naturale rustichezza e a dargli il tono e l'affabilità veneziana e giungono sì abilmente al loro intento che il signor Ferdinando si innamora d'una di queste signorine, la sposa e si stabilisce in Venezia per sempre. «Facevo la corte, conclude Goldoni, alle donne del mio paese, ma nello stesso tempo procuravo il mio vantaggio giacchè per incontrare il genio del pubblico è necessario rifarsi dal lusingare il bel sesso».

Il bel sesso è adunque avvertito, per bocca di Goldoni, che la recita delle *Morbinose* è sì, questa sera, doppiamente in onore di Venezia e della venezianità, poichè la venezianità è esaltata nella commedia contro la «rustichezza» dei forestieri, e poichè si tratta di favorire la rinascita del nostro teatro dialettale, ma è anche e soprattutto in onore delle donne veneziane «che formano la principal delizia del brio nazionale». Vedremo pertanto, questa sera, la *Fenice* gremita di belle signore, unica cornice degna del festevole quadro settecentesco delle *Morbinose* che la compagnia di Gianfranco Giachetti darà con una speciale messa in scena di mobili dell'epoca e di abbigliamenti ricchissimi.

g. d.

*

Ricordiamo che i posti, i biglietti di ingresso per la recita di stasera — i prezzi ne sono alla portata di tutti — si acquistano al cancello sotto le procuratie vecchie e stasera stessa al teatro. La recita delle *Morbinose* sarà accompagnata da commenti musicali settecentechi.

La recita goliardica alla "Fenice,,

I Comitati «Casa del Soldato» e «Monumento-Ossario al Fante Italiano» porgono un riconoscente ringraziamento a tutti gli artisti-dilettanti della Compagnia Goliardica Veneziana per la riuscitissima recita da Loro tenuta alla Fenice il 25 u. s.; alla direzione del Teatro la Fenice per la concessione gratuita del Teatro ed ai sigg. cav. Lucchesi e Comoli per le loro prestazioni personali; al sig. Paolo Piccutti per la concessione dei scenari; agli inservienti e al personale del teatro che concorsero all'opera benefica, rinunciando ad una parte della loro mercede; alla Società Italiana per l'Utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto per l'accordata riduzione del 50 p. cento del prezzo dell'energia elettrica; ed al cav. Francesco Garzia che offerse parte degli stampati.

Rivolgono uno speciale ringraziamento al maggiore Pomarici, alle gentili signorine ed ai Giovani Esploratori che raccolsero la sera dello spettacolo le oblazioni degli intervenuti.

Ecco il resoconto finanziario: Totale incassi: per posti venduti, oblazioni e denari raccolti in teatro con apposite cassettine L. 4108.00. — Spese: Diritti d'autore e tassa erariale L. 411.50 — Spese luce teatro 80.35 — Manifesti, stampati, affissioni 383.00 — Personale, addobbo di scena, spese varie 799.15. Delle lire 2434.00 incassate a netto vanno devolute il 50 p. cento al Comitato Casa del Soldato, ed il 50 p. cento al Comitato Monumento-Ossario al Fante Italiano. I documenti e le ricevute sono visibili presso il Tesoriere sig. Tito Zanza (Santo Stefano palazzo Morosini N. 2803).

Spettacoli d'oggi

Stab. Bagni Lido — Concerto ore 15 alle 19

Il dirigibile Ausonia distrutto

Roma, 10

Nell'Hangar di Ciampino un colpo di vento ha finito di distruggere l'involucro del dirigibile «Ausonia», avuto in conto di riparazioni dalla Germania. L'«Ausonia» è il secondo dirigibile tedesco dato all'Italia e calcolato, come il «Parsifal» per l'ammontare di 30 milioni. L'«Ausonia» aveva compiuto ultimamente un viaggio in Sardegna.

Si noti che l'«Ausonia», adibito alla navigazione aerea pel servizio privato, poteva rendere grandi servigi, specialmente nel momento attuale di sciopero postale e telegrafico. Fra la Francia e l'Inghilterra ad esempio — secondo quanto riferisce la rivista «Artiglieria e Genio», organo ufficiale dell'amministrazione della guerra — funziona da tempo perfino il trasporto delle merci per via aerea.

Conflitti social-fascisti

Firenze, 10

Si ha dalla Valle Tiberina che gravi fatti sarebbero avvenuti a Pieve Santo Stefano dove stamane, in occasione di una fiera, i fascisti di San Sepolcro si erano recati per far della propaganda. I fascisti sarebbero stati male accolti e di essi, certi Aloisi e Doidelli, bastonati.

I fascisti di San Sepolcro ed Anghiari, esasperati per l'accaduto, sono partiti in spedizione punitiva, ma l'accoglienza ricevuta sembra sia stata ostilissima, tanto che ne è nato un conflitto e vi sono tre feriti d'arma da fuoco. I fascisti poi sarebbero stati costretti ad allontanarsi in automobile.

✝

Alle prime ore del 10 Giugno, colpita da morbo crudele spirava a soli 26 anni

IRMA SCANFERLATO
in AGOSTINI

Ne danno il triste annuncio il marito Arturo Agostini col piccolo Giacinto, il padre Giuseppe Scanferlato e la madre Italia, i fratelli Alba, Olga e Antonio, i parenti tutti angosciati.

I funerali seguiranno alle ore 9.30 di Domenica 12 corrente a Mira, partendo da casa Agostini a Mira-Porte e si prega di non inviare fiori.

Si darà in seguito avviso del trasporto della Salma a Venezia.

Mira, 10 Giugno 1921.

Udienza agitata e burrascosa al processo Cirmeni

Treviso, 16

Presidente Pasini — Giudici: Pellegrini e d'Assisti — P. M. Zani — Cancelliere Cardella.

L'udienza si apre come al solito, alle 8.20. L'avv. Mancusi difensore del comm. Sbrocca chiede vengano letti gli interrogatori del suo protetto. Il P. M. si associa nella domanda. Il Presidente osserva che l'imputato non ha ancora esposto il fatto specifico della sua accusa e che il Tribunale non ha ancora iniziato le sue contestazioni.

Il giudice d'Assisti loda la bella esposizione del comm. Sbrocca, ma censura il fatto che egli abbia cercato di sfuggire all'accusa specifica. L'avv. Mancusi ribatte che il suo protetto si è tenuto perfettamente aderente alle dichiarazioni fatte negli interrogatori precedenti.

Il Presidente esprime il desiderio che il comm. Sbrocca, continuando nella sua esposizione, narri in modo più preciso quanto si riferisce ai prelevamenti compiuti a Castelfranco ed a Roma.

L'imputato ripete quanto disse ieri intorno all'ispezione condotta a Castelfranco Veneto. Egli fece ai magazzini di questo paese due visite nei giorni 23 e 24 ottobre. Fra le altre cose egli visitò anche la Casa Andretta (ospitale 102 americano) trasformata in deposito di merci. Egli chiese le ragioni dell'eccessivo quantitativo di materiale che si trovava accumulato in quest'edificio. Chiese poi al comm. Cirmeni come egli si regolasse relativamente ai prezzi delle merci. Il commend. Cirmeni gli rispose che nulla di preciso aveva stabilito. Ad ogni modo dalle note presentategli il comm. Sbrocca rilevò che i prezzi venivano fissati dal Cirmeni secondo un criterio personale, a lui consentito dalla discrezionalità di poteri che gli spettavano per l'alta sua carica.

Le circostanze di un prelevamento

Racconta il comm. Sbrocca: Il Pironti, che io conobbi soltanto in questa occasione, mi disse anche: Ha bisogno lei di qualche cosa?

Io riferisco questo non già per far credere di essere stato determinato a compiere gli acquisti. Il comm. Sbrocca insiste poi nel dichiarare che non conobbe mai il Pironti prima di questa occasione.

Scarsissimi erano i rapporti che per le stesse condizioni dell'alto suo grado un direttore generale aveva con i dipendenti dal suo Ministero. Limitati con regole rigorose le possibilità di accesso e di contatto di questi ultimi con il primo.

Vidi dunque — continua il comm. Sbrocca — il Pironti soltanto il giorno 23 ottobre 1919 a Castelfranco.

Alla domanda del Pironti lo Sbrocca rispose affermativamente, visitò i magazzini per scegliere gli oggetti che a lui sarebbero tornati più comodi. La prima cosa che attrasse la sua attenzione furono delle brande pieghevoli, di cui egli aveva bisogno in seguito a particolari circostanze di famiglia. All'atto della partenza da Castelfranco — dice l'imputato — tutti gli impiegati del magazzino mi si affollarono intorno all'automobile. Io chiesi allora ad alta voce che mi venisse senz'altro dato il conto delle merci che avevo scelto. Mi venne infatti consegnata una distinta dei vari oggetti su carta intestata e firmata dall'Acoleo. Questa distinta non portava però l'elenco specificato dei prezzi. Essa mi venne favorita soltanto per atto di cortesia del magazziniere. In seguito poi mi fu spedita dall'ufficio una nota regolare. Io osservai che fra gli altri oggetti avevo prelevato anche 40 kg. di lana e che per la lana il prezzo era conosciuto. Desiderai quindi di compiere senz'altro questo pagamento e lo feci compilando io stesso sul rovescio della nota, in automobile con la mia penna stilografica, il conto preciso del prezzo di questa lana, che risultò assommare a trecento e tante lire, ch'io immediatamente sborsai.

Il comm. Sbrocca rileva poi che il Pironti nei suoi interrogatori gli lanciò delle accuse ridicole e grottesche che di per sè svelano la loro inconsistenza. Malgrado le richiesta, egli non riuscì però mai ad ottenere di essere posto a confronto col Pironti e col Cirmeni. Durante il viaggio di ritorno a Roma il comm. Sbrocca dai Bagni della Porretta inviò una prima lettera al Pironti chiedendogli il conto e parità di trattamento riguardo ai prezzi per sè come per tutti gli altri acquirenti. Inviò poi un'altra lettera al Cirmeni per riferirgli il prelevamento compiuto. Una terza lettera egli spedì in seguito, insistendo sempre per avere il conto. Questa terza lettera però non fu prodotta nell'atto di accusa. L'imputato è tuttavia in grado di dimostrare con lettere di risposta avute dal Pironti, che egli conserva, l'esistenza di questa missiva che non fu ufficialmente data alla luce.

Ancora la storia del vagone

Vengo ora — dice l'imputato — ai prelevamenti fatti da me a Roma. Il Fiori, capo di una delle divisioni al Ministero delle Terre Liberate, venne da me pregandomi di concedere agli impiegati del gabinetto di campiere dei prelevamenti di merci da un magazzino esistente a Roma, il cui contenuto doveva essere spedito a Castelfranco. Io mi trovai allora nella condizione di agire di mio pieno diritto e di mia libera iniziativa, data la ampiezza dei miei poteri riguardo alla facoltà di dare decisioni in simili argomenti.

In linea di massima io non potevo assumere impegni per conto del Ministero che fino a cinquemila lire. Però per quel che riguarda la firma non c'erano limiti per me. Questa era una questione di mia esclusiva competenza. Pochissima roba passava direttamente per le mani del Ministro. La vastità delle mie attribuzioni — insiste il comm. Sbrocca — è palesata anche dal fatto che alla direzione generale dei servizi amministrativi arrivarono in circa nove mesi 22.789 lettere, in paragone delle mille e duemila poco più pervenute in ciascuno degli altri uffici.

Quando venne dunque da me il comm. Fiori io gli dissi: Per mio conto non intendo fare una distribuzione di carattere generale. La merce deve essere spedita a Castelfranco. Non posso in questo momento aprire il magazzino di Roma; succederebbero inconvenienti simili a quelli che si sono verificati in distribuzioni precedenti.

Il comm. Sbrocca ricorda a questo proposito una distribuzione di calzature rimaste in un magazzino del Commissariato profughi, in seguito alla quale vi furono forti recriminazioni fra gli impiegati, perchè non tutti avevano potuto in eguale misura approfittare delle scarpe distribuite.

In quell'occasione lo Sbrocca si era recato dal Ministro e gli aveva presentato l'istanza dei dipendenti, richiedendogli, non per una necessità di dipendenza gerarchica ma esclusivamente a titolo di consiglio e di informazione, il consenso: consenso che fu dal Ministro dato ben volentieri. Io — dice l'imputato — ho in questo caso come sempre esattamente interpretato, anche nei riguardi dei sussidi, la politica dell'on. Nava.

Il Fiori dunque ricevette dal comm. Sbrocca una risposta negativa, sopratutto in considerazione del carattere particolare del personale del Ministero. Venuto poi a Roma il Cirmeni, il comm. Sbrocca gli espose il fatto di questa richiesta e lo avvertì che avrebbe provveduto in un modo speciale a soddisfare il desiderio degli impiegati: avrebbe cioè spedito regolarmente tutta la merce a Castelfranco, trattenendo al Ministero quel quantitativo che gli impiegati avevano chiesto. Vi manderò poi — disse al Cirmeni il direttore generale — la nota della merce trattenuta.

E così avvenne. Da Roma partì diretto a Castelfranco un vagone completo, da cui soltanto mancavano quei pochi oggetti che gli impiegati avevano domandato.

Il cav. Padula portò allo Sbrocca la nota di questi oggetti e quest'ultimo gli diede ordine di spedirne una di uguale a Castelfranco, ordine che fu tosto eseguito. Si è detto più tardi — protesta vivamente l'imputato — che io ho stretto accordi tenebrosi, che ho favorito i dipendenti più vicini alla mia persona. Queste sono insinuazioni e falsità. Io non facevo altre che concedere quel che mi si chiedeva, se ciò io ritenevo opportuno.

Analogamente faceva il Cirmeni a Castelfranco. E' chiaro poi che il Cirmeni non poteva prendere immediatamente in carico la roba spedita. Sei giorni impiegò il vagone a giungere a Castelfranco, dal 23 al 29 marzo: le distinte giunsero il giorno 2 aprile, ma il carico legale non potè essere al magazzino di Castelfranco iscritto nell'apposito registro che verso la metà di aprile, poichè per compiere una tale operazione erano necessari non meno di 15 giorni. Alla metà di aprile cominciarono gli attacchi della *Riscossa* ed il Ministro decise di iniziare l'inchiesta.

Allorchè si profilarono i primi risultati dell'inchiesta, preceduti da interrogatori minuziosi di tutti gli impiegati del Ministero, il comm. Fiori e gli altri dipendenti vennero da me insistendo per pagare le merci, il cui importo specificato non era ancora giunto da Castelfranco. Io risposi: E' il magazzino di Castelfranco che ci deve prima mandare le note. Vi prego di non preoccuparvi. Il Fiori era particolarmente agitato e quasi ossessionato da questo fatto.

Un incidente compromettente

Credo utile inoltre far presente al Tribunale che il magazzino di Castelfranco dipendeva direttamente dall'ispettore del Tesoro e dal Ministro delle Terre liberate. Io non c'entravo affatto in quel che ne riguardava l'organizzazione. Non avevo nè il diritto nè l'obbligo di interessarmene, a meno che non ne avessi ricevuto un particolare avviso.

Terminata così la deposizione del commend. Sbrocca, il P. M. gli chiede qualche notizia più precisa sulla qualità della roba da lui personalmente prelevata.

Il giudice d'Assisti lo previene con una altra contestazione all'imputato, ma il Presidente gli fa osservare che non è opportuno che egli inizi delle contestazioni senza prima averne avuto regolare autorizzazione. Le contestazioni devono essere in primo luogo rivolte dal Presidente stesso, il quale dichiara di non intendere che alcuno lo scavalchi.

L'avv. Mancussi difensore del comm. Sbrocca protesta intanto contro il giudice d'Assisti per questa sua contestazione e chiede venga messa a verbale la frase pronunziata dallo stesso giudice stamane, che lo Sbrocca ha bensì fatto un bel discorso, ma ha cercato di sfuggire all'accusa specifica. Si accende immediatamente un vivacissimo battibecco fra il giudice e l'avv. Mancusi.

D'Assisti chiede al comm. Sbrocca: Il diritto di prelevamento era solo per gli impiegati di zona, oppure anche per quelli del Ministero?

Imputato: Anche per quelli del Ministero.

Giudice d'Assisti: Ma che! soltanto per quelli di zona!

Questa frase scatena una piccola tempesta nell'aula. Il Presidente richiama all'ordine i contendenti. Ristabilitasi la calma, essa viene nuovamente turbata dall'avv. Mancusi il quale insorge ancora a inveire contro la sua ultima dichiarazione, la quale rappresenta un'anticipazione di giudizio, inconciliabile con la carica che il giudice stesso riveste.

Il Giudice d'Assisti in segno di protesta per questo attacco subito da un avvocato difensore, abbandona senz'altro l'aula, senza richiedere il permesso del Presidente, che tutto ciò appare alquanto sconcertato. Tutto il Tribunale successivamente si ritira. L'accaduto viene intanto salacemente e rumorosamente commentato dai presenti al dibattimento.

La sospensione dell'udienza dura per circa un'ora e tre quarti, fino cioè alle 12.50. Finalmente, rientrato il Tribunale, il Presidente compie le seguenti dichiarazioni: Il giudice d'Assisti non aveva intenzione di manifestare dei propositi che egli non nutriva assolutamente. Io deploro che sia avvenuto l'incidente e mi auguro che fatti simili non abbiano più a verificarsi.

L'avv. Gusmano ripete l'augurio, nell'interesse della giustizia. Così l'incidente, che minacciava di avere conseguenze gravissime, quale una possibile interruzione della causa, seguita da rinvio, viene in questo modo composto con generale soddisfazione.

L'udienza viene senz'altro tolta e rimessa a stamane.

ULTIMA ORA

L'atteggiamento dell'Italia in Anatolia

Roma, 10

La «Tribuna» confutando le asserzioni di qualche giornale secondo le quali le truppe italiane in Anatolia si ritrarrebbero dalla Valle del Meandro e si concentrerebbero soltanto ad Adalia città senza abbandonare il territorio scrive: Occorre distinguere i contingenti italiani della Valle del Meandro da quelli che occupavano il distretto di Adalia. I primi rimangono là dove sono, i secondi vengono ritirati e probabilmente riampatrieranno senz'altro.

Riguardo alla dimostrazione navale inglese che telegrammi da Malta annunziavano ieri come sicura, la «Tribuna» dice che il Governo britannico sembra per ora aver soprasseduto alla sua effettuazione.

Quanto all'impressione che il ritiro da Adalia ha fatto sopra una parte della stampa e della nostra opinione pubblica, lo stesso giornale dichiara che essa non gli sembra nè logica nè giustificata. L'Italia non aspira — esso osserva — ad alcun diritto, nè diretto, nè indiretto, di carattere territoriale. Il giorno che d'Anatolia sarà pacificata, un accordo interalleato da una parte e un accordo col Governo di Mustafà Kemal Pascià dall'altra ci metteranno nella condizione di esercitare una influenza economica-commerciale nella zona centrale e meridionale della penisola asiatica. Ciò non sarà certo senza un rilevante vantaggio per la popolazione ottomana alla quale le iniziative, l'esperienza tecnica e i capitali italiani, potranno dare una prosperità non indifferente. Noi non intendiamo quindi nè occupare nè sfruttare il Paese, ma anzi contribuire praticamente al suo risollevamento materiale e morale. Garantiti — continua la «Tribuna» — e dai trattati e dalla sincerità delle nostre intenzioni pacificatrici, noi non abbiamo a temere reazioni dirette a nostro danno, mentre la nostra presenza laggiù in un momento di violenti conflitti di interessi e di razze può coinvolgerci, nostro malgrado, in una lotta che non ci riguarda e alla quale noi vogliamo rimanere estranei. Noi quindi non vediamo con allarme l'allontanamento della nostra debole guarnigione dalla zona di Adalia; anzi eravamo se mai preoccupati della sua presenza a causa della stessa esiguità dei contingenti, perchè temendo che essa potesse essere male interpretata dalle parti contendenti, non avevamo se mai la forza sufficiente per imporre la pace o una cessazione delle ostilità. Per tutelare i nostri interessi commerciali — conclude la «Tribuna» — basterà in ogni evenienza la nostra squadra navale.

Deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Roma, 10

Il Consiglio dei Ministri, nella sua seduta odierna, presenti tutti i Ministri, ha deliberato quanto segue: 1) Libertà di commercio dei cereali all'interno e libera importazione dall'estero a datare dal 1 agosto p. v.; 2) Acquisto da parte dello Stato del frumento del nuovo raccolto che venga entro il 31 agosto, liberamente offerto dai produttori escluse le quantità destinate all'alimentazione e alle semine; 3) Per la segala, orzo, granoturco e avena, disinteressamento dello Stato, rimettendosi però in vigore col primo luglio 1921 i dazi doganali ora sospesi.

Tale deliberazione mentre tien fermo un impegno assunto verso gli agricoltori col decreto 4 maggio 1920 costituisce un passo decisivo verso la libertà di commercio dei cereali e permetterà la graduale semplificazione dei complessi servizi che provvedono all'attuale gestione statale dei cereali.

La C. del Lavoro di Pordenone devastata

Pordenone, 10

In seguito al fascista ferito salvato dal direttorio del fascio di Pordenone da parte del comunista Masutti, gruppi di fascisti di Udine e di altri paesi del Friuli convennero nella nostra città per compiere rappresaglie e così nella nottata devastarono la Camera del Lavoro, il negozio Sacilotto noto capo socialista, la casa del menesiro Sartor di Torre capo comunista ed altre case.

L'evasione di un detenuto a Conegliano

Conegliano, 10

Stamane poco prima del mezzodì tal Giovanni Santin di Pordenone, che trovavasi alle nostre carceri in attesa di giudizio, eludendo la sorveglianza dei carcerieri evadeva. Le ricerche per il suo arresto sono riuscite vane.

La propaganda d'un maestro bolscevico provoca un grave conflitto a Milano

Milano, 10

Tempo fa un certo maestro Spera faceva della sua scuola propaganda di odio fra gli scolari. Fra l'altro aveva dato in classe un tema da svolgere in cui vi era questo periodo: I fascisti hanno ucciso molti cittadini innocenti. Il direttore della scuola informato della cosa cercò di salvare il maestro, cercando di escludere intenzioni di qualsiasi propaganda nell'animo del maestro. La pietosa difesa del maestro fu però smentita dai fatti perchè egli continuò nella sua propaganda.

La cosa fu risaputa dal fascio di combattimento che decise di far oggi una dimostrazione ostile al maestro. Infatti verso mezzogiorno alcuni fascisti e nazionalisti si recarono ad attendere il maestro all'uscita della scuola e quando questi si fece vedere, venne fischiato e poi circondato e bastonato.

In difesa del maestro accorse allora fra gli altri cittadini un certo Luigi Gadda che usciva allora dal proprio ufficio alla Unione Adriatica di Sicurtà, ingiuriando i fascisti e cercando di togliere il malcapitato maestro dalle loro mani. La cosa pareva finita così, ma la sera alle 18 i fascisti si riunirono in parecchi dinnanzi all'ufficio del Gadda che era conosciuto come un fervente comunista. Quando il Gadda a quell'ora uscì dall'ufficio trovò la schiera dei fascisti che lo attendeva e appena sulla soglia, lo circondarono domandandogli spiegazioni del suo intervento a mezzogiorno in difesa del maestro e delle ingiurie rivolte ai fascisti.

Il Gadda per tutta risposta estrasse la rivoltella e ne esplose due colpi che andarono a ferire due fascisti, certi Vincenzo Fringuello di anni 20 e Coccorullo Agostino di 22 anni.

I fascisti allora risposero ai colpi e il Gadda a un tratto si abbattè al suolo, gemendo: una pallottola di rivoltella lo aveva colpito all'addome. Trasportato subito all'ospitale il Gadda per la grave ferita ricevuta vi moriva poco dopo.

Un episodio romanzesco a Vicenza

Vicenza, 10

Un episodio che ha tutto il carattere passionale e movimentato del romanzo è accaduto ieri nella nostra città, sollevando disparati commenti.

Verso le ore 10.30 del mattino una automobile guidata da uno chauffeur di piazza e montata da una signora elegante e da uno sconosciuto si fermò in piazza Biade, che a quell'ora era piena di pedoni.

Lo sconosciuto, sceso dall'auto mentre il motore era sotto pressione, si accostò ad una vecchia signora, confusa tra la gente, e con fulminea mossa le strappò un bambino ch'essa conduceva per mano, sollevandolo di peso e guadagnando con un salto la vettura che si mise in moto allontanandosi a fantastica velocità.

La vecchia signora e la folla ch'era intorno si misero a gridare, riversandosi alla svoltata di via Pianoli, donde era scomparsa l'automobile. Dal palazzo della Questura, ch'è vicinissimo, si partirono delle guardie regie e degli agenti investigativi, ma ormai il misterioso automobile era scomparso. La vecchia signora, incapace di pronunciar verbo, svenne e veniva condotta in una casa vicina, mentre dalla folla, vivamente impressionata dal ratto, sorgevano le più assurde dicerie.

Questo il fatto. Assunte immediate informazioni si seppe che il bambino rapito era certo Giaretta Giorgio, di anni 4 e mezzo.

I genitori di questo, Gustavo Giaretta, impiegato postale e Suini Maria erano da circa tre anni legalmente separati. Una sentenza del nostro Tribunale aveva affidato il piccolo Giorgio alle cure del padre. Nonostante questa ordinanza la madre si era preso con sè il bambino rendendolo per diverso tempo irreperibile alle ricerche del genitore e della polizia. Più tardi, circa un anno fa, il piccolo Giorgio veniva scoperto a Castelfranco Veneto, presso la madre che menava colà vita in comune con certo Edoardo Scapin.

Da quel tempo il bambino era custodito dal padre suo e dalla nonna, che abitano in Vicenza, via S. Fantino.

Ieri mattina una signora, che non era altri che la mamma del bambino, capitò a Vicenza recandosi al garage Gasparinetti per avere una automobile a nolo. Il Gasparinetti, non potendo aderire al desiderio i questa, si interessò per trovarle una automobile pubblica, guidata dallo chauffeur Gino Fanin. La signora, durante le sue peregrinazioni, era seguita da uno sconosciuto. Trovato l'auto la signora condusse lo chauffeur in un bar del centro, offrendogli un quarto di strega ed un quarto di vermouth.

Fuori dal bar la comitiva s'avviò in auto in piazza Biade, dove dovevano sapere che c'era il bambino. Il meccanico Gasparinetti seguiva la vettura in bicicletta.

Nel pomeriggio fece ritorno a Vicenza lo chauffeur Fanin con la vettura di piazza. Egli assicura che non era a conoscenza del ratto e, secondo il suo primo racconto, avrebbe deposto la comitiva col bambino nelle vicinanze di Camisano.

E' partita per quella località una automobile con dei funzionari di P. S. Il meccanico Gasparinetti è stato trattenuto in Questura.

Il Giro d'Italia

Belloni primo a Torino

Una folla imponentissima assisteva all'arrivo dei partecipanti alla 9.a tappa del giro d'Italia. In attesa dell'arrivo si svolsero gare ciclistiche nel campo sportivo, allietate da una banda militare. Il passaggio dei corridori per le diverse località veniva segnalato alla folla col megafono.

Nella discesa di Pino Torinese Aymo e Brunero si urtarono e caddero, senza conseguenze però; Belloni ne approfittò per staccarsi velocemente acquistando vantaggio. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Belloni alle 17.10'34'' — 2. Buysse alle 17.10'45'' — 3. Brunero alle 17.10'45'' a una macchina — 4. Gremo alle 17.10'57'' — 5. Aymo alle 17.10'58'' — 6. Gay alle 17.11'40'' — 7. Santhià alle 17.12'; poi Bordin, Annoni, Sivocci e Canepari in gruppo alle 17.12'8''.

Le quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 74.10 — Consolidato Italiano 5 per cento 80.28.50 — Banca Italia 1347 — Banca Commerciale 838 — Credito Italiano 603 — Banca Sconto 553.75 — Banco di Roma 111 — Meridionali 286.50 — Mediterranee 132 — Costruzioni Venete 120 — Rubattino 443 — Lanificio Rossi 1440 — Cotonificio Cantoni 636 — Cotonificio Veneziano 66.50 — Cotoniere 75 — Elba 48 — Terni 458 — Meccaniche 71.50 — Breda 160 — Ansaldo 137 — Montecatini 117 — Metallurgica 75 — Edison 425.50 — Adriatica 102 — Vizzola 690 — Marconi 185 — Molini A. I. 240 — Zuccheri 350 — Raffineria 302 — Eridania 246 — Distillerie 88 — Esportazione 281 — Beni Stabili 320 — Fiat 140 — Isotta 26 — Ilva 30.

Cambi: Francia 163.80 — Svizzera 349 — America 20.90 — Germania 30.50 — Bukarest 32.90 — Belgio 106.50 — Vienna 4.50 — Praga manca — Spagna manca.

Nella rubrica «Merci e mercati» comparsa ieri, alla specificazione «vini», andava letto «In molti paesi i prezzi sono scesi fino a lire 15 *l'ettogrado* ecc.», anzichè *ettolitro* come erroneamente venne stampato.

E cioè: un ettolitro a un grado costa L. 15, un ettolitro a due gradi L. 30, un ettolitro a tre gradi L. 90, un ettolitro a 10 gradi L. 150.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A.4.40; D. 6.30*); DD. 9.35*); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.
BOLOGNA — A. 4.-*); D. 6.10; A. 7.40 (4) (*a Ferrara*); D. 9.54*) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40*); DD. 20.10; DD. 23.20.
UDINE — D. 0.20*); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20*) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40*) A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 12.3; A. 18.40 (Belluno.
TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7.5; DD. 10.5; A. 12.30*); DD. 15.15; A. 18.30; Lusso 20.-; D. 20.20*).
TRENTO — A. 5.30; A. 9.10*) (3) (*a Bassano*); A. 13.5; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.-*); L. 11.5; L. 13.45*); L. 15.45; L. 19.35*) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; M. 7.15*) (*da Padova*); A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.35; DD. 19.-*); Lusso 19.45; A. 21.33, D. 24.-*).
BOLOGNA — DD. 6.40; DD. 9.45; A. 12.15*); D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55*) (*via Ravenna*); A. 23.48.
UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25*) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50*); A. 15.30*) (*da Treviso*); D. 18.-; A. 22.-; D. 23.15.
CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno); D. 18; A. 22.
TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 (2) (*da Casarsa*); D. 9.55*); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10*); A. 21.45; DD. 22.25.
TRENTO — A. 8.35 (*da Bassano*); D 9.35*) (3); A. 15.-; A. 20.-.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48*); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3*); L. 19.18*); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
(2) La domenica non si effettua da Casarsa a Portogruaro.
(3) Dal 3 luglio al 25 settembre si effettua anche la domenica.
(4) La domenica si effettua fino Bologna.
N B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 12 Giugno 1921 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXIX — N. 138 | Conto corrente con la Posta | Domenica 12 Giugno 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 331 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca resa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La solenne inaugurazione della XXVI Legislatura

Il discorso del Re

Roma, 11.

Fuori delle convenzioni o dei commenti programmatici dobbiamo riconoscere che il discorso letto dal Sovrano oggi in occasione della XXVI legislatura è stato veramente significativo e importante, perchè contiene alcuni passi notevoli e vigorosi e altamente rappresentativi di quelle che possono considerarsi le correnti nuove del pensiero e della politica e gli orientamenti democratici del nostro avvenire nazionale.

Senza dubbio, tutti i discorsi della Corona riescono a dare al popolo la sensazione di imperitura lealtà e fedeltà del Sovrano verso il Paese e armonizzano nella loro superiore visione delle necessità indeclinabile dei problemi urgenti e fondamentali della vita della nazione. Ma è talvolta accaduto che quache discorso della Corona risultasse scialbo e incolore e qualche altro alludesse a fatti ed orientamenti che non erano ancora sufficentemente elaborati nella coscienza pubblica. E il discorso con cui fu inaugurata la precedente legislatura conteneva un accenno ai consigli operai, accenno che, se nel pensiero politico delle classi dirigenti poteva rappresentare promessa e volontà di amore e di solidarietà verso le classi lavoratrici, in effetto, nella pratica della nostra vita nazionale, e concetto e propositi non sono stati sufficentemente elaborati, e come si è visto più tardi, non potevano addattarsi alle esigenze del nostro temperamento, alla nostra preparazione industriale e alla disciplina del lavoro nelle fabbriche e nei campi.

Il discorso odierno invece contiene accenni e sviluppi congrui intorno a problemi essenziali e anche provvedimenti sintetici ed elaborati. E in ciò sta il pregio maggiore della parola del Sovrano, e chiunque è di spirito spregiudicato e modernissimo non può consentire a quella che è la parola esposta dalla maggioranza del popolo che a sua volta è devoto e fedele alle istituzioni e al Sovrano.

In materia di politica estera il Re ha tracciato a grandi linee il compito dell'Italia. Ed è per noi ragione di soddisfazione il constatare che questo compito è perfettamente quello che il popolo italiano con non dubbie manifestazioni ha indicato spesse volte al suo Parlamento e al suo Governo, e quello stesso che noi pure abbiamo sostenuto sempre da queste colonne. L'Italia non può aspirare che alla pace e alla tranquillità internazionale, perchè il genio e il lavoro italiano soltanto in condizioni di vita normali possono esprimere tutta la loro sostanza e manifestare tutte le migliori qualità. Il nostro popolo che è un popolo di lavoratori non può che deprecare la guerra e accettarla e combatterla soltanto quando ragioni essenziali e di difesa nazionale impongono. Sicchè la funzione che nel pensiero del Sovrano è stata assegnata ai due grandi corpi armati della nazione, esercito e marina, e cioè quella di essere strumenti del diritto e della difesa della patria, coincide pienamente col nostro programma di politica estera e più ancora con lo spirito e le aspirazioni pacifiche del nostro popolo.

Ma all'estero l'Italia come fattore di pace e di lavoro non potrà essere mai valorizzata completamente se non quando all'interno vi sia ordine, disciplina e lavoro. Il trapasso dal regime eccezionale dell'economia bellica a quello del tempo di pace non potrà compiersi senza scosse, palpitazioni e pericoli, ed è compito del governo e del parlamento di agevolarlo con l'opera sapiente, costante e fattiva. La passata legislatura ha avuto al riguardo grandi benemerenze, ma più è destinata ad averne la legislatura nuova se pari alla gravità del momento sarà l'altezza di animo dei parlamentari e del governo, nella concordia di tutte le forze nazionali.

Il Sovrano poi ha voluto fare oggetto di particolare menzione la questione impiegatizia.

Per una fortunata coincidenza oggi, all'inaugurazione della XXVI Legislatura, il comitato centrale di agitazione degli impiegati e agenti statali, diramava un comunicato con cui veniva annunziata la fine dell'agitazione degli impiegati statali. Questa decisione va lodata, ma c'è da osservare che essa avrebbe potuto venir molto prima, quando cioè non era stato recato alcun danno all'economia nazionale, quando non era stato esasperato il paese e costretto il governo a prendere adeguati provvedimenti, quando senza pregiudizio l'agitazione poteva cessare in omaggio alla volontà della nazione, ai propositi del governo e alla libertà di discussione e di decisione del Parlamento.

Comunque l'agitazione è finita e il Sovrano ha tracciato al riguardo il compito del Parlamento, che è precisamente quello del Governo e cioè che la revisione e semplificazione dei servizi burocratici realizzino notevoli economie da devolversi a migliorare gli stipendi degli impigati e agenti in servizio.

Gli impiegati si trovano di fronte, oltrechè al preciso impegno del Governo, anche di fronte all'augusta parola del Sovrano, che al Governo e al Parlamento ha tracciato il compito.

Vi è però ancora un accenno nel discorso del Sovrano sul quale gli impiegati sono chiamati a meditare ed è quello della difesa dell'autorità dello Stato e della disciplina, appello che si sviluppa e si integra nell'altro opportunamente rivolto a tutti gli italiani affinchè la concordia sia il fondamento della loro vita nazionale e la disciplina la condizione quotidiana per ricostituire la fortuna della patria.

Auguriamoci che questi appelli raggiungano e penetrino tutti gli spiriti sinceri e patriottici e che le forme di violenza abbiano a cessare e che nel lavoro fecondo, nella pace sociale tutti o ciascuno dei partiti politici in contrasto, tutti e ciascuno dei cittadini italiani vi trovino le ragioni d'essere nella funzione e nella passione politica.

E' il Re che oggi in un momento solenne per la vita della nazione, al cospetto dei due rami riuniti del Parlamento ha pronunziato la sua alta e rispettata parola di amore, di fede, di concordia.

Giudizi di deputati

Roma, 11.

Il «Giornale d'Italia» pubblica il giudizio di alcuni deputati sul discorso della Corona. L'on. Camera Giovanni ha detto: «Il discorso mi è piaciuto perchè ha toccato la nota di attualità della riforma della burocrazia ed ha espresso le linee precise di questo organismo statale così importante. Altra parte efficace del discorso è quella che si riferisce alla nostra politica estera per rendere più grande sopratutto all'estero il popolo italiano e per convincere il mondo che Roma è il crogiuolo di tutti i costumi e di tutte le civiltà. Questo accenno è degno del momento che l'Europa attraversa».

L'on. Paolo Cappa: «Notevole il ripetuto invito ad attenuare l'urto dei partiti che diventan fazioni. Particolarmente degno di nota e soddisfacente per quanti amano la causa della scuola è l'accenno all'esame di Stato che darà all'insegnamento la negata libertà; con soddisfazione noi popolari abbiamo pure acclamato al riconoscimento del diritto di tutte le organizzazioni e le istituzioni economiche e professionali alla parità di trattamento a seconda delle proprie forze».

L'on. Finocchiaro Aprile: «Simpaticissimi gli accenni alla politica sociale e del lavoro. Tutta l'intonazione è ispirata a concetti idealistici e ad un grande senso di serenità, specie dove invita alla pace gli animi, senza di che non vi è possibilità di ricostruzione».

L'on. Tosti di Valminuta: «Ottima impressione. Il discorso della Corona è il chiaro programma che dovrà seguire l'attività legislativa della nuova Camera, è il programma che è nel cuore e nella mente di tutti gli italiani».

L'on. Grassi: «Il discorso della Corona contiene molti buoni propositi che, se saranno tradotti in legge, daranno un compito elevato alla nuova legislatura».

L'on. Salandra: «E' un discorso in complesso soddisfacente».

L'on. Casertano: «Quel che ha fatto più impressione è stato il principio dell'autorità dello Stato luminosamente e saggiamente invocato e riaffermato».

L'on. Pietravalle: «E' un solenne monito che il Parlamento, con la sua manifestazione di consenso al discorso, ha dato al funzionarismo che è su una cattiva strada».

L'on. Belotti: «Il punto più forte è dove si parla dell'autorità dello Stato».

L'on. Olivetti: «E' un programma che pone esattamente in rilievo l'autorità dello Stato e la disciplina dei cittadini, inquadrando su queste basi lo sviluppo delle principali questioni nazionali».

L'on. Cutrufelli: «Il discorso mi ha fatto ottima impressione, in ispecie per quanto fa intravvedere il pensiero della Corona in merito alla cooperazione delle classi proletarie».

L'on. Miliani: «Il discorso è ottimo. Speriamo però che la Camera nuova getti il ponte fra il dire ed il fare».

L'on. Siciliani: «Il Re nel suo discorso ha dimostrato di sentire quella che è la realtà immanente del paese. Gli accenni per favorire lo sviluppo delle organizzazioni cooperativistiche mi sono apparsi notevoli di ricco significato, in quanto che la cooperazione e tutti i problemi ad essa connessi sono oggi fondamentali e decisivi per l'opera di restaurazione a cui la nuova Camera dovrà necessariamente porre mano».

L'imponente cerimonia inaugurale

Roma, 11

La splendida giornata ha fatto accorrere molta folla per assistere al passaggio del corteo reale. Alle 8.30 vengono chiusi tutti gli sbocchi che danno sul Corso e su Via Nazionale. Alle 9 vengono schierate le truppe. Gli ordini sono severissimi: Non si passa; ci vuole uno speciale lascia passare. Tutte le finestre ed i balconi sono imbandierati. In Piazza Montecitorio prestano servizio d'onore gli ufficiali del presidio in alta uniforme.

L'arrivo dei deputati e senatori

Il collegio militare è schierato in Piazza Colonna. Alle 9.30 cominciano a giungere i primi deputati, senatori ed invitati. Benchè i deputati socialisti abbiano deciso di non partecipare alla seduta reale, pure di tanto in tanto qualcuno di essi si arrischia ad attraversare i cordoni; notiamo gli on. Maffei, Garibotti e Lollini. Intanto vediamo giungere i primi senatori: Schanzer e Mayer, il deputato Sandroni ed altri.

Alle 9.30 giunge l'on. Sonnino in automobile. I novellini sono rilucenti. Lo on. Paolucci è inappuntabile nel suo frak e tuba e l'on. Delfino ha una magnifica redingota. Giungono poi il generale Ameglio, il sen. Vigliani, il vice presidente della Camera on. Squitti in automobile, l'on. Orlando con la figlia e il ministro della guerra on. Rodinò, il generale Petitti di Roreto, il sottosegretario Sitta, il prefetto di Roma, il generale Diaz con la signora, il ministro delle finanze, il generale Morrone, l'on. Corradini lentamente a piedi e il ministro Fera.

Alle 10 giunge una carrozza reale con la contessa Bruschi Falgari, il colonnello Morozzo della Rocca, il conte Sforza e la sua signora, Krekic deputato di Zara, i deputati istriani, il ministro della marina, il senatore Cagni, il generale Zupelli, l'on. Ciriani, il ministro di Serbia.

Alle 10 precise, scortate dai carabinieri giungono in berline di gala le rappresentanze del Senato, costituite dalla presidenza al completo: sen. Tittoni presidente, senatori Fradeletto, Crespi, Conti. Giungono poi il ministro czecoslovacco, l'on. Salandra, l'on. Siciliani, il generale Caviglia, l'on. Porzio, il sen. Mayer, l'ambasciatore di Francia sig. Barrère, Nunzio Nasi. Vediamo lo on. Musatti in redingote entrare alla Camera; seguono il ministro Alessio e il ministro di Germania.

Alle 10.15 giunge in automobile il presidente del consiglio on. Giolitti accompagnato dall'on. Guglielmi. Poco dopo giunge l'ambasciatore d'Inghilterra; l'on. Nitti con l'on. Ciraolo giungono modestamente a piedi; l'on. Sarrocchi, l'on. Olivetti, il sen. Pirelli, il ministro di Polonia.

Il corteo reale

Alle 10.15 il campanone di Montecitorio comincia a suonare annunziando che le berline reali col corteo della Regina sono partite dal Quirinale. Nel frattempo giungono l'on. De Nava e il sen. Marchiafava.

Alle 10 precise i battistrada spuntano a Piazza Colonna; la musica intona la marcia reale: due corazzieri trombettieri aprono il corteo.

Nella prima berlina di gala bianca e oro vi è la Regina che ha alla sinistra la Principessa Jolanda, di fronte il Principe ereditario, il maggiordomo di Corte. La berlina si ferma dinanzi all'ingresso di Montecitorio e subito il sen. Fabrizio Colonna bacia la mano alla Regina e le porge il braccio. Il sen. Attilio Hortis dà il braccio alla Principessa Jolanda e il sen. Bettoni alla Principessa Mafalda. La Regina è vestita di nero; appare commossa dalla manifestazione.

Dopo tre minuti squillano le trombe. E' il Re che arriva. Precede un plotone di carabinieri a cavallo. Seguono subito due battistrada e quindi i due corazzieri trombettieri.

Nella prima berlina vi sono l'aiutante di campo e il maestro di cerimonie: segue un plotone di corazzieri. Si avanza quindi la berlina reale tirata da sei cavalli con finimenti bianco e oro.

Il Re ha alla sua destra il Duca d'Aosta, di fronte il Conte di Torino, il Principe Aimone, il Duca delle Puglie ed il Duca di Genova. Seguono le altre berline con gli alti dignitari di Corte.

Il Re entra subito nel corridoio, dove il picchetto d'onore presenta le armi e si avvia direttamente nell'aula.

Aspetto imponente

Alle 9.45 quando si aprirono le tribune, l'aula era già in gran parte affollata di deputati e senatori. Le tribune dei membri del parlamento erano al completo.

Sui banchi socialisti vediamo gli on. Luzzatto, De Bellis, Casertano, Gallini, i quali approfittando della mancanza dei colleghi, vi prendono posto. I popolari sono al completo al centro. Qual che deputato socialista è nelle tribune, come l'on. Lollini che siede fra due signore.

Ai lati del trono sono due corazzieri in alta tenuta. Nelle tribune vi sono moltissime signore in toilettes elegantissime; molte signore di deputati socialisti e comunisti assistono alla seduta reale. Abbiamo visto persino la signora Bombacci accompagnata da altri signori.

I deputati nazionalisti sono tutti nell'aula, negli ultimi banchi di destra. Moltissimi senatori sono accompagnati a braccetto dai colleghi più giovani. Vediamo fra gli altri i senatori Sonnino, Petitti di Roreto, Fradeletto e Leonardi Cattolica.

La curiosità è naturalmente rivolta in modo speciale verso i deputati fascisti, tedeschi e slavi. Mussolini non è intervenuto: egli è ripartito per Milano. L'on. De Nicola è festeggiatissimo dai colleghi.

Alle 10 entra nell'aula un gruppo di fascisti, alcuni dei quali portano all'occhiello la medaglia al valore. Notiamo gli on. De Vecchi, Celesia, Chiostri, i deputati di Trieste sono tutti presenti; subito dopo giunge il deputato di Zara.

Entusiastiche dimostrazioni

Alle 10.30 precise entra nella tribuna reale da Regina seguita dalla Principessa. Nell'aula scoppia un grandissimo applauso al grido di «Viva la Regina!» che dura per qualche minuto.

Subito dopo si annunzia il corteo reale. Appena entra il Re i deputati si levano in piedi gridando ed applaudendo: Viva il Re! Un battimani fragoroso si ripete più volte. I deputati fascisti non applaudono. Cessato l'applauso un deputato grida: Viva la Regina! La dimostrazione riprende.

L'on. Giolitti poi dice: S. M. il Re vi invita a sedere; e legge la formula del giuramento. Il Re siede sul trono. Accanto al Re sono il Duca d'Aosta, il Conte di Torino ed il Duca di Genova.

Incominciano i giuramenti. Quando il deputato di Parenzo giura si propaga il grido di: Viva l'Istria! e quando giura quello di Trieste, «Viva Trieste!».

Nell'emiciclo si fermano in piedi tutti tutti i generali del seguito del Re, con i gentiluomini e gli staffieri di corte in livrea rossa e nera.

Il Re tiene in mano i fogli del discorso della Corona. L'on. Giolitti in piedi legge con voce chiara ed alta i nomi dei deputati. Al nome dell'on. Krekich si rinnova la dimostrazione a Zara con un imponente grido di «Viva la Dalmazia» che parte dal gruppo fascista e si propaga per tutta la Camera. Quando giura il deputato di Gorizia si grida «Viva Gorizia!» ma il deputato goriziano è slavo e sembra poco gradire il saluto. Il Principino veste la divisa del collegio militare e sta accanto alla Regina. Insieme a lui vi sono i figli del Duca d'Aosta.

Quando giura l'on. Carbonari tutti gridano: «Viva Trento!» specie i popolari, ed il saluto alla terra redenta suscita grandi applausi.

Quando giura il conte Toggenburg l'on. Giunta e qualche altro fascista grida: «Abbasso l'Austria». L'on. Wilfan giura senza sollevare nessun incidente.

Alle ore 11 precise si inizia il discorso della Corona.

Il discorso della Corona

Signori Senatori, Signori Deputati,

Dopo una lunga attesa illustrata dalla luce del sacrificio, dopo una lunga guerra coronata dalla vittoria, l'Italia è giunta al limite delle sue Alpi, che scendono in cerchio al Quarnaro. E con Trieste e con Trento, nomi inobliabili al cuore italiano, anche Zara nostra si ricongiunge, con antico e nuovo amore, all'Italia di cui vuole essere, sull'altra sponda dell'Adriatico, faro di civiltà e di coltura e tramite per le intese feconde tra i popoli pacificati.

Ai rappresentanti delle nuove terre, liberamente eletti dalle laboriose popolazioni di cui si accresce e si rafforza l'Italia, io rivolgo il mio saluto. Qui, nell'assemblea nazionale, che si amplia per accoglierli, troveranno viva e perpetua la tradizione romana che plasma gli ordinamenti diversi e le varietà della coltura in un'unità che non è mai soggezione.

Non è senza significato che nell'anno in cui la Nazione celebra il sesto centenario della morte del suo Poeta, l'Italia si assida nei confini che Egli definì con spirito profetico. Così oggi, assolto il compito che la storia ci assegnò e ci impose, noi possiamo, liberi da pericoli e da inimicizie che erano storicamente fatali, lavorare, con costanza e con fede, alla ricostruzione di una Europa migliore.

La nostra politica estera dirigerà lealmente i suoi sforzi ad attenuare il contrasto delle passioni e degli interessi, mirando, sempre e sopra tutto, all'ascensione del popolo italiano, il quale, conscio come è della sua sanità morale e della sua forza, riconosce che soltanto nelle vie diritte e sicure della vera pace, già da esso liberamente scelta, troverà le fortune alle quali gli dànno diritto i sanguinosi sacrifici di ieri, il tenace lavoro di domani.

Una grande guerra, durata per anni e che ha assorbito le migliori risorse di tutto il mondo, non poteva non creare un assetto economico di eccezione. Cessata la guerra, smobilitati gli eserciti e le industrie che li alimentavano, ripresi gli ordinamenti del periodo prebellico, le forze economiche, che operano silenziose ed inflessibili, ci riconducono ad un assetto economico normale. Questo trapasso non sarà senza dolorosi travagli.

E' compito di questa legislatura l'assecondare e l'agevolare il trapasso, perchè tutte le energie di lavoro trovino, il più rapidamente possibile, il loro nuovo equilibrio e niuna sia distratta dalla grande opera di ricostruzione, alla quale tutto il popolo italiano è chiamato a collaborare nell'interesse suo e dei venturi.

Democrazia nella vita economica

Dovranno, intanto, Parlamento e Governo proseguire con tenacia la restaurazione, nello Stato e negli enti locali, della finanza pubblica, che, già notevolmente migliorata, può confidare nell'abnegazione del contribuente italiano. Ma per meritare questa abnegazione, gli organismi statali debbono, non solo tornare alle proporzioni del periodo prebellico, ma dimostrarsi pronti a tutte le possibili semplificazioni e riduzioni, adottando ordinamenti più snelli e più decentrati. Solo così si potrà risolvere l'urgente problema del trattamento economico dei funzionari ed agenti delle amministrazioni statali, rafforzando in essi il sentimento della devozione e della disciplina, da cui dipende gran parte del vigore e dell'autorità dello Stato.

L'Esercito e la Marina, dopo le prove gloriose per cui va ad essi l'imperitura riconoscenza del Paese, hanno già dato l'esempio di sapere proporzionarsi alle nuove esigenze finanziarie e sociali. Spetterà a questo Parlamento dare un assetto definitivo [illegible] nostri organismi militari che, alimentati dalle forze di tutto il nostro popolo, viventi la vita stessa della Nazione, non hanno altro orgoglio che di essere lo strumento del diritto e della difesa della Patria.

Ma perchè quest'opera di riassestamento proceda nella concordia delle classi sociali, occorrerà che il Parlamento rivolga l'attività propria all'ordinato ascendere delle classi lavoratrici così delle officine come dei campi. Non vi può essere democrazia nello Stato se non vi è altrettanta democrazia nella vita economica del Paese. Sarà vanto di questa Assemblea, che trae la sua origine e la sua autorità dal suffragio universale, rafforzare gli istituti cooperativi per suscitare nuove forme di lavoro associato, consentire alle classi operaie di abilitarsi gradualmente al difficile governo dell'attività economica, rinsaldare il sentimento della previdenza e gli enti che la amministrano, disciplinare le rappresentanze delle classi per chiamarle ad indicare la soluzione dei grandi problemi del lavoro, e tutto ciò con uno spirito di perfetta eguaglianza rispetto a tutte le organizzazioni e a tutte le loro tendenze.

L'ingresso di nuovi elementi nella vita politica ed economica della Nazione non può scompagnarsi da una più diffusa e più alta coltura. L'educazione intellettuale e morale del popolo è la virtù che preserva le democrazie dal cadere negli errori delle demagogie. Giova quindi che la scuola abbia le cure assidue, amorose, infaticabili del Governo e del Parlamento, e giova altresì che, in questo campo della coltura, lo Stato, pur con le cautele necessarie, consenta la maggiore libertà a tutte le iniziative volonterose interpreti di tutte le correnti della coscienza nazionale.

Rafforzare l'autorità dello Stato

Signori Senatori, Signori Deputati,

L'Italia è stata forte e rispettata quando, pure nell'inevitabile contrasto delle opinioni, il sentimento della Patria comune ed il ricordo del danno delle fazioni guerreggianti entro le stesse mura cittadine, indussero alla concordia feconda i [illegible] gli nati da una medesima terra. Oggi niuno che voglia la grandezza e la saldezza della Patria può coltivare discordie profonde che la indeboliscano.

Una mèta può indirizzare tutte le menti e richiamare ad una collaborazione necessaria tutti gli spiriti: il rafforzamento della autorità dello Stato.

Lo Stato, espressione della volontà collettiva, forte di fronte alle pretese illecite ed equo di fronte a tutti, deve essere l'energia superiore che riconduce nei limiti della legge le passioni esorbitanti.

—Ma la rafforzata autorità dello Stato deve poggiare sul sentimento di disciplina dei cittadini. Il popolo italiano, che nella trincea bombardata e sulla nave minacciata ha appreso la vittoriosa virtù della disciplina, deve sentire oggi che questa virtù è indispensabile all'opera lenta ed oscura, ma non meno aspra e difficile, della ricostruzione.

Ho fiducia che l'Italia trarrà dalla sua storia antica e recente l'esperienza, i moniti, gli incitamenti; e che questo nostro popolo laborioso e possente saprà costrurre, con le sue salde mani, le sue nuove fortune.

Gli applausi

Il saluto alle Terre redente suscita un grande applauso. Quando il Re dice: Il sesto centenario di Dante si chiude in quei confini che egli divinò, si ripetono gli applausi. Quando egli parla della politica estera e del compito della legislatura di assecondare il trapasso dalla guerra alla pace «tutto il popolo italiano — egli dice — è chiamato a collaborare all'opera di ricostruzione», un grande applauso si propaga a tutti i banchi. L'annunzio della riforma della burocrazia viene applaudito. Quando il Re richiama gli statali al sentimento della devozione e della disciplina e dell'autorità dello stato, si applaude per tre volte. Una imponente dimostrazione viene fatta all'esercito ed alla marina, fra grida ed applausi. Tutti i senatori ed i deputati sono in piedi.

L'accenno alla democrazia economica riscuote grandi applausi, come pure quello dello sviluppo delle cooperative. I «bene» ed i «bravo» interrompono la parte del discorso che riguarda il lavoro e la fine è coronata da vivi applausi. L'annunzio della scuola libera è salutato in piedi da grandi applausi di tutto il gruppo popolare.

L'invito alla concordia civile è sottolineato da frequenti approvazioni. La affermazione della necessità del rafforzamento dell'autorità dello stato è applauditissima. L'invito alla disciplina è anch'esso accolto da approvazioni.

Alle 11.10 il Re ha finito di parlare. Deputati e senatori in piedi applaudono. Giolitti dice: In nome di S. M. il Re dichiaro aperta la XXVI legislatura.

Grandi applausi si rinnovano. Il Re saluta ed esce seguito dalla Corte. La seduta è così tolta mentre deputati e senatori applaudono di nuovo alla Regina ed al Re. Quando il Re è uscito dall'aula i fascisti gridano un triplice «eja, eja, eja alalà» ed intonano subito dopo l'inno fascista «giovinezza».

Il ritorno

Alle 11.15 precise i reali escono dal Parlamento. Nuovamente si riforma il corteo. Prima la berlina della Regina. La folla che si è venuta addensando maggiormente dietro i cordoni, fa una grandiosa dimostrazione ai Reali. Ad un certo punto la pressione della folla è tale che i cordoni vengono rotti ed una grande folla si avvia verso il Quirinale. La dimostrazione è imponentissima ed i Sovrani sono per tre volte obbligati ad affacciarsi ai balconi. Si grida da ogni parte: Viva il Re! Viva l'Italia!

I commenti della stampa

Roma, 11.

Commentando il discorso della Corona l'«Epoca» scrive: Non è nel carattere realistico dell'on. Giolitti esporre le proprie idealità e indeterminate aspirazioni in un piano di pratico lavoro. Non sarebbe stato nella realtà del momento sognare un vasto organico congegno di riforme prima di aver ricondotto l'Italia ad un assetto economico normale. Due sole lealtà sono vive davanti a noi e giganteggiano: l'unità della Patria e l'anima della nazione. La Patria è compiuta; la nazione ha dimostrato nella guerra le sue energie di passione e di resistenza. Inorgoglirsi del compimento d'un sogno millenario; sentirne la bellezza e la grandezza; sentire sopratutto i doveri che ne derivano, valersi utilmente del magnifico materiale storico che la guerra ha rilevato agli stessi italiani, ecco il programma. Il discorso della Corona è quale il momento attuale ce lo faceva attendere.

Il giornale rileva poi l'accenno alla politica del lavoro come pure loda la parte del discorso che si riferisce alla educazione intellettuale e morale del popolo.

L'«Osservatore Romano» dopo aver rilevato l'importanza particolare degli accenni riguardanti l'azione dell'Italia all'estero, come elemento di forza di pacificazione e di cooperazione fra i popoli, la proclamazione dell'uguaglianza delle organizzazioni sindacali ed economiche di fronte allo Stato e la riforma scolastica, dice che i propositi riassunti nel discorso potrebbero essere accolti come buone promesse se il Parlamento, oltre e sopra tutte le passioni di parte, saprà rispondere all'appello per il bene e la prosperità comune.

L'ordine del giorno della seduta di Lunedì

Roma, 11.

L'ordine del giorno della prima seduta pubblica della XXVI Legislatura di lunedì alle ore 15.30, reca:

Elezione del Presidente — Elezione del vice presidente — Elezione dei questori della Camera.

L'agitazione degli statali è terminata

Roma, 11

Il comitato misto di agitazione comunica: Il comitato misto di agitazione, esaminata esaurientemente la situazione, preso atto degli affidamenti dati dai vari gruppi parlamentari intervenuti per la soluzione della vertenza, mentre riconferma che soltanto al Governo risale la responsabilità dell'agitazione per il mancato riconoscimento degli impegni assunti e per le tardive decisioni intorno alle concessioni economiche reclamate dalla classe, in nome dei bisogni indilazionabili e dell'eguaglianza di trattamento per tutto il personale dipendente dalle pubbliche amministrazioni, attende dal Parlamento la soluzione della vertenza sorta tra il Governo e la classe ed intanto delibera di sospendere il movimento, sicuro che la Camera risolverà sollecitamente il problema economico degli impiegati statali, facendo rispettare i diritti delle organizzazioni sindacali, con la revoca di tutte le punizioni; invita quindi la classe a riprendere regolarmente il lavoro ed a rimanere disciplinata nelle file delle proprie organizzazioni.

IL PROCESSO CIRMENI A TREVISO

Il comm. Sbrocca adduce nuovi argomenti

e nuova luce di fatti a propria discolpa

Treviso, 11

L'udienza si apre regolarmente alle 8.20, presenti un discreto numero di avvocati e di imputati (carina questa possibilità degli imputati di intervenire o di starsene a casa, vero?) e di pubblico curiosante.

Il Presidente fa iniziare del Cancelliere la lettura degli interrogatori dal comm. Sbrocca subiti in istruttoria.

Dopo qualche minuto l'avv. Gusmano fa presente che la monotona ripetizione di fatti già noti, si traduce per tutti in una forte scocciatura.

Il Presidente e le parti convengono in questo parere e la lettura si sospende. Gli interrogatori si daranno nei verbali per letti.

Contestazioni e chiarimenti

Il Presidente comincia le sue contestazioni.

Vuol sapere anzitutto se i prelevamenti fatti dagli impiegati del Ministero a Castelfranco fossero legittimi.

Ampia e tutta costellata di notizie erudite, di opportuni richiami a fatti precedenti ed a principi generali è la risposta del comm. Sbrocca, il quale a titolo di esempio ricorda le concessioni di favore che il Ministero della Guerra ha più volte fatto ai suoi dipendenti sui materiali dello Stato.

Dall'amministrazione dell'Interno si fecero acquisti per i profughi, ma non solo per essi. Si concesse anche agli impiegati di prelevare per un totale di 400.000 lire.

Nello stabilire ciò si valse il Ministero del suo potere discrezionale. L'art. 9 delle disposizioni dell'on. Ostando parla di possibilità di vendita ai non profughi della roba inadatta ad essere loro distribuita.

Si tenga poi anche presente che non essendo stato mai su tale argomento compilato un regolamento che servisse al Ministero delle T. L., rimasero sempre in vigore le disposizioni date al proposito dal ministro dell'Interno per quella continuità di gestione che esisteva tra i due organismi.

Il comm. Sbrocca legge la lettera che il 22 maggio 1920 il Ministero dell'Interno spedì al comm. Caimmi, lettera che richiamando l'art. 9, confermava la legittimità di questi acquisti degli impiegati, di merci inadatte ai profughi.

Si vendettero così in marzo le biciclette, poi i panni di Bagdad, poi 20.000 metri di velluti, poi altri articoli di lusso. Questa fu l'applicazione del famoso citato art. 9. Cirmeni nella sua relazione dichiarò pure d'aver ceduto merci inadatte: zucchero caffè ecc.

Si era dunque creata questa consuetudine, in seguito anche a particolari esigenze politiche di trattamenti di favore verso gli impiegati. Si arrivò così alla circolare del 20 luglio 1920, con cui il ministro Raineri ordinava la liquidazione dei magazzini. Ci fu poi la circolare del 1 ottobre, che estese, anzichè limitare agli impiegati il diritto di prelevamento. Il Cirmeni stesso operò secondo questi criteri e vendette dal primo all'ultimo giorno. Poi nei suoi interrogatori ritornò su se stesso e pianse il suo supposto errore. Prova questa lampantissima di pazzia incipiente, quant'altra mai, perchè è illogico ch'egli dovesse a mente sana dichiarare illecito quello che aveva sempre compiuto nella sicura persuasione della legittimità.

L'avv. Gusmano riferendosi al documento 6 degli atti, sostiene che il comm. Cirmeni aveva anzi diritto di imporre al Ministero criteri amministrativi insindacabili che nessuno avrebbe potuto criticare, variare, respingere.

Concludendo — si domanda lo Sbrocca — se esistevano queste disposizioni e queste consuetudini, se i magazzini rigurgitavano, se agli impiegati in zona si dava gratis, perchè non si sarebbe potuto dare a pagamento agli impiegati del Ministero? Nell'interpretare questi criteri a queste particolari circostanze, io mi chiedevo: sono una macchina o un cervello? Io non feci dunque che interpretare la politica del Governo.

Avv. Boscolo: E anche nel caso peggiore, quello di una cattiva interpretazione, sarebbe sempre errore e non peculato!

Si apprendono altri particolari

Il comm. Sbrocca ammette dunque la legittimità dei prelevamenti compiuti dagli impiegati del Ministero, anche in vista del criterio di parificazione che si stava cercando di attuare tra le varie categorie di impiegati di uno stesso Ministero.

Pres.: Perchè non tutti i funzionari di uno stesso Ministero vennero subito a conoscenza del fatto dei prelievi operati da alcuni loro colleghi?

Imp.: L'ho detto gli ieri. Ora lo ripeto: il direttore generale al Ministero non deve andare incontro ai dipendenti. Può solo — si crede — esaudirne le domande. Del resto c'è alcuno che possa dire che io abbia negato a un qualsiasi richiedente alcunchè?... Ed è di ciò che mi si vorrebbe far colpa?

L'avv. Gusmano interrompe il seguito delle contestazioni presidenziali per chiedere che si inseriscano a verbale alcune delle più importanti dichiarazione dello imputato, cui, riprendendo, il Presidente domanda come egli metta d'accordo il contenuto di quanto espose con le cose dette dal Cirmeni e dal Pironti nei loro interrogatori.

Il comm. Sbrocca: rilevato che gli si attribuirono sotterfugi cui egli mai ricorse, e non era il caso assolutamente che vi ricorresse, specifica sopratutto le ragioni pratiche per cui spedì la roba prelevata a Castelfranco per bagaglio anzichè altrimenti. Nessun infingimento, dunque, nessun tentativo di mascheratura. Furono insinuazioni malevoli, o ragioni sconclusionate frutto dell'imbecillità di una mente già sconvolta e turbata.

Presidente. E perchè il Cirmeni spedì a quasi tutti gli impiegati del Ministero la merce sotto forma di bagaglio?

Imputato: Non è cosa che mi riguardi. Io devo solo spiegare i fatti miei. Del resto posso dire che quello era l'unico mezzo possibile di sicura spedizione in quel periodo agitato.

L'avv. Mancusi a questo punto fa dar lettura di una lettera del Cirmeni allo Sbrocca in cui il Cirmeni si lagna vivamente con il collega per la sua rigidità verso gli amici dipendenti non escluso egli, Cirmeni.

Questo documento appalesa che non vi potè essere correità tra i due e la fermezza di ciascuno nella serietà e nella intransigenza del posto rispettivamente occupato.

Un cattivo ladro

Lo Sbrocca, continuando, parla del listino inviato direttamente al magazziniere Acoleo dal capo-divisione Padulla, il quale anzichè mandare, come aveva ordinato lo Sbrocca, la nota regolare della merce trattenuta dal vagone spedito a Castelfranco, spedì la mala copia di essa per far più presto. Fatti simili, di carattere confidenziale e sbrigativo, che sorpresero chi vi volle vedere un segno di illeciti accordi, accaddero del resto altre volte.

Il fatto poi — si noti — che questi appunti, questi biglietti, queste note furono conservate e non distrutte e considerate come documenti regolari di scarico provvisorio, attesta la loro legalità e la insussistenza di qualsiasi trama occulta. Figurarsi se io non avrei potuto — esclama vivacemente il comm. Sbrocca — nella mia qualità di capo-gabinetto del Ministro, distruggere con la massima facilità tutti i documenti amministrativi che mi fosse piaciuto togliere dalla circolazione!

Avv. Boscolo: Lei è un intelligentissimo direttore generale, ma un cattivo ladro! (ilarità nell'aula).

Il Presidente chiede ancora allo Sbrocca: Come mai loro che erano al Ministero non sapevano i prezzi delle varie merci così da doverle chiedere a Castelfranco?

Imp.: La spiegazione è molto semplice. Il sistema del tenersi aderenti ai prezzi dei nomenclatori militari che stabilivano cifre diverse per una stessa qualità di merce, importava che tali listini giungessero direttamente a Castelfranco dalle varie commissioni, senza passare per il tramite del Ministero.

Quanto al ritardo nella spedizione della nota da Castelfranco, io feci il mio dovere richiedendola replicatamente. Non potevo poi io, nè lo potevano gli altri funzionari, pagare senza aver ricevuto il conto, poichè nessuna cassa dello Stato può ricevere denaro, se non c'è il relativo ordine di pagamento.

Fare altrimenti sarebbe stato illogico, illegale, antiamministrativo.

L'avv. Boscolo osserva: Il pagamento alla persona, anzichè all'amministrazione, non avrebbe fatto sorgere il sospetto che ci fosse veramente frode e reato?

L'osservazione viene accolta da approvazioni generali.

Altre informazioni di carattere generale chiede all'imputato il Presidente e il comm. Sbrocca le fornisce con la solita ampiezza di dati e chiarezza espositiva.

Egli fa sapere, tra l'altro, e ciò è importantissimo, che impiegati avventizi come l'Acoleo e la Gobessi non erano, per regolamento, considerati, quanto a condizione giuridica, alla stessa stregua dei salariati dello Stato, notizia che ha molto valore per stabilirne la colpevolezza nei rapporti da essi avuti con l'amministrazione statale.

Alle 10.5 il Presidente ordina la solita pausa.

Alle 10.35, ripresa [illegible]nza, in seguito a domanda dell'avv. Marigonda, la Gobessi dichiara, riguardo a quel che prima della sospensione disse lo Sbrocca, che all'atto della sua assunzione nell'ufficio di Castelfranco non ebbe convalida di nomina scritta.

I dubbi del Pubblico Ministero

Il Cancelliere legge, richiestone dal P. M., la lettera spedita dallo Sbrocca al Pironti dai Bagni della Porretta per avere al più presto, il conto delle merci prelevate a Castelfranco.

Il comm. Sbrocca legge poi le lettere ricevute dal Pironti e dal Cirmeni, da cui si arguisce l'esistenza delle lettere spedite in antecedenza a costoro dallo stesso Sbrocca, dopo la prima dalla Porretta, per sollecitare l'invio della tanto e, ahimè, invano desiderata e sospirata nota dei prezzi.

P. M.: Come spiega il tono confidenziale con cui lei, comm. Sbrocca, si rivolgeva in queste lettere al Pironti?

Imp.: Esso non contrasta con la differenza gerarchica che esisteva tra me e lui. Fu un atto di gratitudine verso il Pironti, che si era mostrato premurosissimo e deferente alla mia persona. Io ero poi rimasto molto soddisfatto di quello che avevo rilevato circa l'opera svolta dal Pironti a Castelfranco. A questo si aggiunga lo stile consuetudinalmente fiorito delle lettere ufficiose che ci si suole scambiare tra funzionari. Non basta. Il Pironti mi si era raccomandato per una gratificazione. Io, invece di concedergliela, abbondai in parole (cascatelle d'Earità).

P. M.: Questa facoltà di prelievi, rappresentava per l'impiegato dello Stato un diritto, o una concessione del Direttore generale?

Imp. Non certo un diritto. Ma sempre una concessione affidata al criterio discrezionale del superiore gerarchico. Ciò apparve dai casi ch'io ebbi cura di citare, avvenuti nel Ministero della guerra e all'amministrazione delle ferrovie.

Simili autorizzazione poteva darle lo stesso Cirmeni. Egli ne aveva piena facoltà non solo riguardo ai funzionari, che erano in zona, ma, anche a mio giudizio, riguardo agli impiegati del Ministero non residenti in zona.

Intervento semiserio

Non nella realtà, semiserio, ma nella nostra esposizione. Dio ci guardi dal definire semiserio lo spettacolo di un'udienza di Tribunale! Solo qualche volta ci piace fregiare l'aridità del nostro resoconto di una piccola oasi verde e riposante. Questo per evitare ogni equivoco.

Torniamo a noi. Dopo l'esibizione di nuovi dati e di nuove notizie che il comm. Sbrocca fornisce per desiderio del suo patrono avv. Mancusi, il Cancelliere legge alcuni documenti che si connettono a questa parte della causa.

Si tratta di lettere, circolari e disposizioni inviate dallo Sbrocca, nella sua qualità di direttore generale, a Castelfranco, oppure ai Prefetti del Regno. Esse rivelano quanto fosse ordinata l'organizzazione dei servizi relativi all'assistenza dei profughi, ed escludono, per il loro tono, qualsiasi privato accordo tra l'imputato e gli impiegati di Castelfranco.

L'avv. Boscolo, che si annoia anzichenò, a un certo punto dice: Mi pare che potrebbe bastare!

E l'avv. Mancusi, di rimando: Ho io il termometro della mia difesa! So io fin dove devo giungere!

Il Cancelliere prosegue inesorabile nell'opprimente suo litaniare. E' come lo sgranarsi monotono e uniforme di un rosario interminabile. Quelli che ne guadagnano siamo noi, che possiamo riposarsi dalla dura fatica delle affrettate annotazioni e lasciarci cullare da sonnolenze carovaniche. Cifre, dati, volumi, allegati, capoversi, epistole, messaggi, postille, circolari, rapporti, telespressi riddano nel nostro capo stranamente come fantasmi importuni, e ronzano intorno alle nostre persone come insetti molesti ebbri di calura e di instancabilità.

Ci riscuotiamo soltanto alla lettura di una lettera del Cirmeni allo Sbrocca, ove lo scrivente afferma «la limpidità cristallina» della propria coscienza, e aggiunge: «Siamo tutti pronti a render conto al Procuratore del Re del nostro operato». Questa lettera fu scritta quattro mesi prima dell'inchiesta. Più oltre, il disinteresse e il torpore ci riprendono. A un dato momento sentiamo pronunciare dall'avv. Mancusi la parola «binario», e l'avv. Boscolo dire: Questo binario non ho capito bene che cosa sia.... Son sempre pericolose le ferrovie dello Stato!... Si tratta del binario in cui la lettura dei documenti avrà potere di instradare i giudici. E perchè il binario sia doppio, l'avv. Boscolo chiede che siano resi di pubblica nozione altri documenti che possono chiarire la posizione dell'imputato comm. Zanon.

Se ne deduce che non c'è motivo che il Tribunale si preoccupi se qualcuno degli imputati non ha pagato subito il prezzo degli oggetti prelevati, perchè esistono moltissimi casi anche fra persone non chiamate in giudizio, in cui debitori dello Stato hanno assolto il loro debito solo dopo dodici, quattordici mesi dalla data dell'acquisto. Non pochi sono quelli che hanno ancora da pagare. E nessuno si è preoccupato di denunciare costoro. Perchè?.... Perchè, non è proprio loro la colpa. Negli organismi burocratici tutto va molto a rilento. E' lo Stato, proprio lui, che lascia vivere e respirare, che non vuol far rompere il collo a nessuno! Chi dello Stato meno esigente?... Chi meno dello Stato sa usare del pungolo?.. In ossequio, forse, al precetto dantesco: Che la soverchia fretta «l'onestade ad ogni atto dismaga».

Chiusura in anticipo

Qualche contestazione del P. M. e dell'avv. Mancusi rompe la continuità della depressiva lettura cancelleresca.

Su domanda dell'avv. Franco, si comunica anche la lettera che il comm. Sbrocca inviò nell'atto di partirsi dal Ministero al comm. Fiori e agli altri funzionari del Gabinetto: Padulla, Pinigò, Berardi, assolti questi due ultimi in istruttoria, per confortarli dei provvedimenti presi a loro carico dalla Commissione d'Inchiesta, e un'altra lettera dello Sbrocca al Ministro per pregarlo di adoperarsi all'accertamento della responsabilità dei suoi dipendenti, conforme giustizia.

Prima della chiusura il comm. Sbrocca racconta alcuni commoventi particolari che attestano le dolorose condizioni del suo stato d'animo, all'istante in cui seppe dei provvedimenti presi a suo carico.

L'udienza è tolta alle 12.30 con un anticipo di mezz'ora sul solito orario per essere ripresa martedì mattina, con l'interrogatorio del cav. Padulla.

Libertà di esportazione

Roma, 11

Il Re, su proposta del ministro del Tesoro, ha firmato stamane il provvedimento legislativo approvato nel Consiglio dei ministri di commercio dei cambii, togliendo l'obbligo per gli esportatori di contrattare il pagamento delle merci esportate nella valuta più pregiata del paese d'importazione. L'Istituto dei cambi viene temporaneamente conservato per il solo fine di provvedere divise estere al Tesoro per i pagamenti che esso dovrà continuare ancora per un limitato periodo di tempo. Con ciò, l'Istituto dei cambii, cessando di servire al commercio, passa sotto la vigilanza unica del Ministero del Tesoro.

Ripristinandosi la facoltà di contrattare in lire i prezzi delle merci, vengono a cadere, da una parte, l'obbligo di cedere le divise provenienti dall'esportazione, e quindi la necessità di accompagnare la spedizione di merci all'estero con speciali certificati da valere in confronto con le dogane; dall'altra parte, le restrizioni concernenti gli invii all'estero di *chèques* stilati in lire e di biglietti italiani.

Per quanto concerne le sete, saranno bensì condotti a compimento gli accordi già stretti per le cessioni al Tesoro di cambii provenienti dal commercio serico; ma d'ora innanzi gli esportatori di seta riacquisteranno l'antica libertà d'azione, potendo anch'essi contrattare in lire il pagamento della loro merce.

Il Re ha firmato anche un altro provvedimento che si ispira ai bisogni dell'industria in questo difficile periodo di assestamento. Il Consorzio per la sovvenzione sopra valori industriali, operando con 35 milioni di capitale fornito dai diversi partecipanti e con 15 milioni di riserva, ha già fatto operazioni per mezzo miliardo. Il decreto odierno consente che il capitale possa elevarsi a 100 milioni ed eventualmente anche a 200, autorizzandosi altresì la Cassa Depositi e Prestiti a partecipare al Consorzio con un capitale che non sarà mai superiore a quello complessivo di tutti gli altri partecipanti.

La questione del prestito austriaco

Roma, 11

Una Commissione composta del sen. Mayor, del comm. Berger e del dott. Valerio Polacco in rappresentanza della Camera di Commercio di Trieste, del sen. Giorgio Baulig in rappresentanza della Camera di Commercio di Gorizia, on. Walter per quella di Bolzano, on. Byatschinigg, Mederich per Zara, Berengel per Rovereto, si è recata dall'on. Bonomi, Ministro del Tesoro, per interessarlo della questione del prestito austriaco, e propriamente della rendita prebellica e del prestito bellico.

La questione ha vitale importanza per le provincia annesse in quanto tocca sensibilmente il ristabilimento economico e finanziario delle due Venezie e di Zara. Speciale importanza ha la questione per gl'interessi delle varie istituzioni di carattere pubblico e che furono costretti dal Governo austriaco a investire patrimoni nel prestito austriaco.

Venti milioni per l'istruzione tecnica

ROMA, 11

Come è noto, durante la guerra, per alleviare le difficoltà delle aziende giornalistiche rese eccessivamente gravose dall'enorme aumento delle materie prime e massime della carta, fu stabilito un prezzo di favore per le forniture di carta ai giornali quotidiani e agli altri periodici, mediante l'organizzazione di uno speciale servizio di Stato che della differenza corrisposta in meno dalle aziende giornalistiche si reintegrava sopra un apposito «fondo» costituito con contributi versati dalle cartiere sui generi di loro produzione diversi dalla carta da giornale. Il «fondo carta» era amministrato da una Commissione Carta, formata da rappresentanti degli industriali cartari e dei giornalisti.

Cessato fin dall'anno scorso questo servizio col progressivo ritorno alla libertà del commercio, la Commissione ha chiuso recentemente i conti della gestione ed ha riscontrato un residuo attivo di circa 20 milioni di lire.

Trattandosi, come s'è detto, di gestione speciale, l'avanzo non può essere devoluto all'Erario, e però molto opportunamente la rappresentanza degli industriali ha proposto che la cospicua somma sia destinata a scopi d'utilità generale nell'interesse della Stazione Sperimentale carta e fibre tessili di Milano, dell'istruzione professionale e in genere delle istruzioni che hanno di mira lo studio delle condizioni delle industrie straniere e l'incremento dell'industria nazionale all'interno e all'estero.

La censura telegrafica abolita in Ungheria

Bukarest, 11

La decisione presa dal Consiglio dei ministri di abolire la censura telegrafica è entrata in vigore oggi. Tutti i telegrammi spediti dall'Ungheria sono quindi esenti da oggi da ogni censura preventiva.

Merci e Mercati

(M. P.) — *Carboni e ligniti.* — Continua inferiore al normale il consumo del carbone a causa della crisi che travaglia l'industria italiana. Al suo fabbisogno provvedono i continui arrivi di carbone dalla Francia e dalla Germania e dall'America.

Nel porto di Genova giacciono 29 mila tonnellate a disposizione del commercio e 11 mila tonnellate a disposizione delle Ferrovie dello Stato. Nulla di nuovo sul mercato delle ligniti.

Carboni fossili inglesi.: Antracite primaria L. 450 la tonnellata fr. vagone — Cardiff L. 500 idem — Carbone da fonderia L. 550 idem — Carbone da gas L. 500 idem.

Carboni fossili americani: Da gas L. 300 la tonnellata fr. vagone — Da macchina L. 310 idem.

Oli e semi oleosi. — Tendenza notevole ad una certa restrizione di affari sugli oli minerali, però con maggior stabilità di prezzi dovuta alle diminuite oscillazioni dei cambi.

Discreti acquisti da parte dei nostri oleifici di arachide i cui prezzi, all'origine, si mostrano fermi. Leggero il mercato dei semi di lino tendente leggermente al ribasso dovuto appunto alle mancate domande da parte dei consumatori.

Olio di arachide da L. 520 a L. 550 il quintale.

Olio di cotone Winter da L. 680 a Lire 700 il quintale.

Semi di lino da L. 160 a L. 165 il quintale..

Seta. — Mercato alquanto più attivo, ma senza addivenire ad importanti conclusioni. I prezzi per le sete d'Italia si mantengono stazionari, mentre nonostante i ribassi di prezzi le sete lavorate e le qualità correnti non trovano collocamento.

Buoni affari sulle sete d'Asia dovuti alla continua richiesta di crèpe.

Nulla di notevole circa i cascami.

Cotoni. — L'andamento dei sodi americani è piuttosto debole e mostra fermezza sia a New York che a New Orleans ed a Liverpool. Sui mercati americani si prevede una ripresa per quando sarà riattivata l'attività industriale britannica. Sostenuti i cotoni egiziani sulla piazza di Liverpool mentre all'origine si dimostrano sempre deboli. La continuazione dello sciopero minerario inglese pesa naturalmente anche sull'andamento della industria cotoniera britannica, nella quale si hanno deboli transazioni per quanto resistenti. E' certo che una volta composto lo sciopero minerario le transazioni riprenderanno, se non molto rapidamente il loro corso normale, certo con un'andatura meno modesta.

Molto limitata la domanda estera di cotoni egiziani. I competenti consigliano di approfittare del mercato debole poichè prevedono un rialzo non appena sarà migliorata la situazione industriale in Inghilterra.

Prezzi dei cotoni sodi: Americano «Middling» L. 5.90 al chilogrammo — «Fuuly Middling» L. 6.35 al chilogrammo — Indiano «Bengala fin» L. 3.65 al chilogrammo. — Levante «Adana» L. 5.50 al chilogrammo.

Lana: Nella Nuova Galles del sud compratori francesi e giapponesi hanno acquistato tutta la merce posta in vendita. Le aste di Melbourne si sono chiuse con invariate quotazioni per le incrociate e con un rialzo dal 7 al 10 per cento per le lane merinos. Scarseggiano le offerte di lane di qualità superiori.

Lane nostrane d'Asia e d'Africa al quintale L. 400, se gregge, mentre le lavate di Aleppo hanno raggiunto le L. 1200 il quintale se di I.a qualità.

Lane meccaniche, L. 380 al quintale.

Canapa. — Limitatissimi gli affari e di poca importanza.

Metallurgici. — Debole il mercato tendente generalmente al ribasso dovuto anche al fatto dell'aggravarsi e della continuazione della crisi mineraria indigena. E' diminuita la produzione del rame americano per la grande quantità disponibile che giace invenduta. Lo zinco ribassa continuamente a Londra dove scarseggiano anche le richieste. Nessuna domanda di consumo per il piombo e lo stagno che sono in ribasso alla Borsa di Londra, mentre da noi questi metalli sono resistenti e il mercato perdura calmo. Tendenza al ribasso sulle nostre piazze per la ghisa, l'acciaio e il ferro.

Prodotti siderurgici. — Perdura la crisi dell'industria siderurgica in Italia mentre si attende che il Governo prenda quelle disposizioni necessarie per assicurare il suo avvenire.

Aumentata la produzione dell'acciaio in America di circa 3 milioni di tonnellate in confronto del 1913.

E' convinzione generale che con la riattivazione dei servizi ferroviari si rianimeranno i mercati dell'acciaio.

Prospetto di produzione dell'acciaio in milioni di tonnellate:

	1919	1920
Germania	7,1	7
Inghilterra	7,9	9,1
Francia	2,2	3,5
Russia	1	0,3
Austria-Ungheria	1	1,2
Belgio	0,34	1,2
Italia	0,76	0,6

Caffè. — Il Governo di S. Paulo del Brasile allo scopo di provocare un aumento nei prezzi del caffè compera qualunque partita di «Santos» sulla base di 50 scellini per quintale inglese.

Gli arrivi di caffè del nuovo raccolto non sono soddisfacenti. A Trieste si calcola il Santos a L. 470 il quintale.

Agrumi. — Si può dire che la campagna degli zuccheri che subisce forti variazioni di prezzo tendenti tutte al ribasso.

Lo zucchero raffinato Ceco Slovacco in quadretti viene venduto a L. 330 il quintale, mentre il cristallino Giava in sacchi quota L. 290 il quintale, schiavo dogana.

Cacao. — Poche transazioni sulla piazza di Genova, dove la disponibilità di cacao è molto forte anche per le limitatissime domande dei consumatori. Si prevede ancora dei forti ribassi.

Agrumi. — Si può dire che la campagna degli aranci è quasi terminata nei principali centri di produzione, mentre quella dei limoni si riduce al locale consumo non essendo adatti per l'esportazione. Modesta richiesta dall'estero di limoni nuovi d'estate detti verdelli.

Bachicoltura. — I prezzi dei bozzoli tendono al rialzo in Giappone con previsione però di un certo non ancora ben precisato deficit sul raccolto dello scorso anno a risultato finale.

Pochissimi affari in Siria dove gli acquirenti si astengono dal comprare a causa degli alti prezzi domandati dai detentori. Favorevoli previsioni in Francia, salvo pochissime eccezioni, nonostante la temperatura pesante.

In Spagna il raccolto è di qualità mediocre e inferiore a quello dello scorso anno ed i prezzi sono alquanto aumentati.

L'incendio di una cartiera a Bergamo

Bergamo, 11

Un grande incendio si è sviluppato nelle prime ore del mattino nella cartiera Pigna di Alzano Maggiore, una delle cartiere più vaste in Italia che è addetta, per la maggior parte, ai lavori dello Stato. Sul posto accorsero subito i pompieri di Bergamo i quali sono riusciti a circoscrivere l'incendio. Si ignorano le cause che lo hanno determinato. La cartiera dava lavoro a oltre 1000 operai.

L'Oriente e la dominazione inglese

Berlino, 11

(M.) E' giunta a Berlino una delegazione diplomatica proveniente da un paese che fin qui non ha mai avuto parte diretta nella politica mondiale. E' la delegazione spedita dall'Emiro dello Afganistan, la quale aveva per compito di annullare delle relazioni diplomatiche con gli Stati europei. Alla testa di questa missione si trova Maometto Wali: egli è accompagnato da parecchie altre notabilità del suo paese. A questa prima missione ha fatto seguito una seconda, che ha per compito di studiare le relazioni commerciali ed i mezzi per dare un maggior incremento alla vita economica dell'Afganistan. Fin qui nulla di straordinario. Il lato più interessante di questo avvenimento sta nel fatto che la missione diplomatica si porterà da Berlino a Roma, poi si recherà a Parigi, forse in alcune altre capitali europee, e quindi farà ritorno a Kabul, nell'Afganistan. Non si recherà a Londra. Si annuncia che altrettanto farà la missione economica.

Nel 1919 il governo britannico ha concluso un trattato di pace coll'Emiro dell'Afganistan, col quale si riconosce la indipendenza di questo stato e si conferisce al suo governo il diritto di regolare direttamente i suoi rapporti diplomatici con le altre nazioni, senza dover passare per il tramite della Gran Brettagna. Perchè mai, dopo un simile riconoscimento, le missioni afganistane evitano di recarsi a Londra, mentre vogliono mantenersi in contatto coi governi degli altri stati principali?

Non è questo un sintomo significantissimo? Evidentemente nell'Asia centrale vanno maturandosi avvenimenti non comuni.

Le notizie che si hanno dalla Persia, dalla Mesopotamia, dall'Afganistan e dalle Indie, lasciano intravvedere un mutamento così profondo della situazione che merita di essere preso in considerazione. Le migliori informazioni in proposito si possono avere da industriali e funzionari, che nello svolgimento delle loro mansioni passarono qualche anno nell'Oriente e poterono studiare sul posto il metodo di colonizzazione inglese e la situazione politica sorta in questi ultimi tempi. Un medico che passò alcuni anni in Persia mi disse fra altro: Le città persiane, arabe ed indiane che si trovano nella Mesopotamia o nella Persia o in qualsiasi altra regione dell'Asia sud centrale, finchè sono sotto un regime indigeno o turco presentano tutte le stesse caratteristiche: mancanza di sicurezza pubblica, di polizia, sudiciume indescrivibile in tutti gli angoli, assenza di ogni benessere che noi occidentali apprezziamo tanto, dominazione del fanatismo religioso. Pochi mesi dopo che una città orientale passa sotto il dominio degli inglesi, si nota una perfetta sicurezza e l'ordine è ristabilito. Furti e assassinii diventano rarissimi, poco dopo compaiono delle squadre che scavano canali e condotte d'acqua, poi il pubblico vede entrare in attività di servizio dei medici, dei funzionari, che mettono l'ordine in tutti i rami della pubblica amministrazione; le vie di comunicazione ed i porti sono riattivati.

A lato dei quartieri degli europei, dove hanno sede i loro alberghi, le trattorie europee controllate, i circoli, gli uffici di posta e di banca, si trovano tutt'ora i quartieri degli indigeni, ove questi possono vivere come loro aggrada, in tutto il sudiciume che a loro torna più comodo. Essi possono seguire il culto religioso preferito con la massima libertà, ma anche in questo campo si nota subito un grande cambiamento: la stessa libertà esiste per tutte le sette religiose, senza distinzione di sorta.

Le città orientali che passano sotto il dominio inglese conservano le loro caratteristiche di centri semi-civilizzati, eppure si trasformano: il loro aspetto superficiale sembra invariato, ma nella realtà esse subiscono già nei primi anni di dominazione britannica una profonda metamorfosi e sempre nel senso di un vero progresso. Poco a poco anche i quartieri indigeni diventano meno sudici e la vita degli abitanti assume aspetti più civili: la trasformazione si fa lentamente, senza scosse ma con una continuità e con una costanza veramente esemplari.

Nelle città orientali dominate dagli inglesi non si vedono che rari funzionari britannici; per lo più il servizio della polizia, quelli dei pompieri, dei sanitari, dell'amministrazione civile vengono fatti da indiani: perfino il corpo medico è composto da dottori indiani istruiti dall'Accademia di Bombay. Alla testa di questi personali troviamo tre o quattro alti funzionari inglesi, raramente di più, che senza troppo apparire dirigono tutta l'amministrazione e tutti i pubblici servizi.

La dominazione inglese è di regola una vera fortuna per i paesi semi barbari sui quali essa si esercita. Gli inglesi sono dei colonnizzatori capacissimi, che hanno il merito di saper mettere in attività e di far funzionare a dovere tutte le energie degli indigeni. Eppure gli inglesi sono odiatissimi da tutti gli orientali. E perchè mai? Il principalissimo motivo di questa avversione che sollevano va ricercato nel fatto che essi obbligano gli indigeni a lavorare: non richiedono da essi uno sforzo superiore alle loro forze, ma devono pur sempre fare uno sforzo al quale non sono abituati. L'Islam ha assopito interamente le energie di questi orientali e gli inglesi compiono la non facile missione di ridestarle.

Nelle colonie in cui l'elemento bianco si fa alquanto numeroso, il regime inglese vi mette delle radici profondissime e vi acquista delle simpatie molto salde. Nei paesi dove invece gli europei continuano a costituire soltanto dei piccoli gruppi e gli indigeni vi formano le masse della popolazione, il regime britannico non riesce mai a rendersi popolare nonostante i suoi pregi.

Una visita del ministro d'Italia a Praga

Praga, 11

Il Ministro d'Italia comm. Bordonaro e l'addetto militare Vecchierelli si sono recati a Pilsen ove hanno visitato le officine Koda e le fabbriche di birra. Il Municipio ha dato loro un ricevimento nel quale il Sindaco ha ricordato le antiche relazioni che legano l'Italia e Pilsen dove 500 anni fa architetti italiani costruirono il Municipio, varie chiese ed altri insigni edifici. Nel teatro municipale ha avuto luogo in onore degli ospiti la rappresentazione di «Glauco» di Morselli.

La situazione della marina mercantile

La Federazione degli Armatori Liberi Italiani nell'assemblea straordinaria dell'8 corr. ha votato il seguente ordine del giorno:

Considerato, che il Regolamento 27 marzo 1921 sugli extra profitti deforma e falsa la legge 24 novembre 1920;

che in esso non è tenuto conto delle proposte della Commissione Parlamentare;

che solo i veri utili constatati realizzati possono essere soggetti a confisca;

che gli extra profitti dichiarati esenti non devono essere confiscati, sia perchè il Governo vi si è solennemente impegnato, sia perchè col precipitare dei prezzi delle navi, il loro valore intrinseco è sparito in seguito allo investimento fattone dagli Armatori nelle navi stesse, sia perchè il Governo ha collegato a tale investimento l'obbligo dell'armatore di impiegarvi altrettanto denaro di sua proprietà;

che le navi vennero dagli Armatori comprate e ordinate solamente ed unicamente in conseguenza dell'impegno assunto dal Governo di garantirne l'ammortizzo mediante diverse facilitazioni fiscali, che ora si vorrebbero annullate;

che fu il Governo Italiano ad ottenere dal Governo Inglese navi e fu egli stesso ad offrirle agli Armatori per l'acquisto, facilitandone il finanziamento a mezzo di un consorzio bancario;

che se la confisca dei profitti già dichiarati esenti dovesse mantenersi, gli Armatori si vedrebbero costretti ad abbandonare allo Stato i vapori così comprati;

che non può costituire profitto di guerra la somma ricevuta dallo Stato in compenso di navi perdute dall'armatore per cause di guerra, mentre esse erano in servizio della Nazione;

che la rateazione anche di cinque anni, e anche senza garanzia, non basta, all'attuale stato di cose, a tranquillizzare gli armatori perchè essi non possono pagare nè in cinque nè in venti rate, ciò che non hanno mai guadagnato, e ciò che essi, senza loro colpa, più non posseggono;

che pagare e ricorrere equivale a riconoscere il fatto compiuto, ciò che essi non intendono di fare;

che, del resto, il ricorrere a nulla servirebbe di fronte al Regolamento 27 marzo 1921;

che invece è necessario essi conoscano al più presto gli aggravi definitivi, per poi vedere se possono sopportarli, o se devono invece fallire;

che non può chiamarsi utile ciò che non è sostanzialmente e definitivamente realizzato;

Ha deciso: 1) di non pagare le imposte che si riferiscono ai profitti esentati e ad aumenti di patrimonio avocabili, posti in riscossione coi ruoli di seconda serie;

2) di riconoscere il sacro dovere che ogni cittadino ha di devolvere allo Stato tutti gli utili ricavati dalla guerra, meno l'utile ordinario che si deve considerare necessario per vivere, e quale modesto compenso a chi ha lavorato e rischiato, in confronto di chi nulla ha fatto;

3) di pagare tutti indistintamente questi utili, quando la legislazione fiscale sia modificata in modo che ogni ingiustizia e ogni persecuzione sia eliminata e che le somme accertate si riferiscano quindi ad utili realmente ed effettivamente realizzati.

Teatri e Concerti

"Le morbinose„ di Goldoni alla "Fenice„

Un pubblico magnifico per numero e per eleganza è accorso iersera alla *Fenice* alla recita straordinaria delle *Morbinose* di Goldoni data dalla Compagnia *Ars Veneta* diretta da Gianfranco Giachetti. Il successo è stato caloroso. Tutti gli attori vennero chiamati alla ribalta ripetutamente dopo ogni atto, giusta ricompensa alla volonterosità e all'ingegno di interpreti che pospongono la propria personalità all'amore e alla passione dell'arte.

La Compagnia del Giachetti non può esser giudicata, naturalmente, da una recita di carattere così particolare come quella di iersera; il Giachetti stesso, per esempio, ch'è un giovane di larghe e massicce capacità, si è confinato, con lodevole criterio di direttore, in una particina di vecchio sordo che egli, però, colorisce con grande sapore. Ma dalla accuratezza dell'allestimento, da un certo senso di armonia di particolari, dalla assenza totale delle forzature nella recitazione era evidente iersera nelle *Morbinose* una intenzione di resuscitare la commedia Goldoniana con uno spirito non grettamente comico. Ai cinque atti pieni ancora di cose deliziose avrebbe indubbiamente giovato una meno vasta cornice teatrale e una più rapida recitazione (in alcune scene la lentezza fu perfino troppo eccessiva) tuttavia i principali interpreti dettero un giusto e lodevole risalto alle parti rispettive; oltre al Giachetti vanno particolarmente ricordati la signora Fontana Giachetti, la Pasquali, la Parisi graziosissima servetta, l'Inc[r]oci (Signor Ferdinando) ecc. ecc.).

Stasera seconda recita straordinaria con la bella commedia di Amalia Rosselli il *Refolo*, e il grazioso dittico settecentesco di Adami (l'autore dell'applauditissimo *Parigi*) *I fioi de Goldoni*.

GOLDONI. — Domani sera prima recita della Compagnia Cella Farulli Gobbi con *La moglie di Arturo*.

MALIBRAN. — Ricordiamo che domani sera va in scena la Compagnia di operette Davico Fineschi Lombardo con *Sì* di Mascagni.

Spettacoli d'oggi

Cinema «Edison» a S. Zulian - dalle 14 alle 23 «Il guanto rosso». Lavoro di eccezionali avventure. Protagonista Maria Walcamp, resasi celebre per le audacie compiute in «Fra gli artigli dei Leoni».

Stab. Bagni Lido — Concerto ore 15 alle 18

Il nuovo nunzio apostolico a Madrid presenta le credenziali al Re

Madrid, 11

Monsignor Todeschini, nuovo Nunzio apostolico a Madrid, ha presentato quest'oggi, a mezzogiorno, le sue credenziali al Sovrano. Il Re, circondato dal Governo, ha ricevuto il Nunzio nella sala del Trono. Sono stati scambiati affettuosi e cordiali discorsi. Il Nunzio ha ricordato l'opera umanitaria compiuta da Re Alfonso durante la guerra.

Le denuncie degli extraprofitti

Roma, 11

Col primo corrente sarebbe scaduto il termine fissato dal R. D. 27 marzo 1921 N. 319 per la presentazione della denuncia dei profitti del primo semestre 920 e profitti già esenti dei periodi anteriori nonchè di quei profitti che avrebbero dovuto a suo tempo denunciarsi e che non si denunciarono nè vennero ancora accertati. Considerato però che a causa sopratutto dello svoltosi periodo elettorale molti contribuenti sono stati distratti loro malgrado dall'osservanza di tale adempimento e tenuto altresì conto che, in detto periodo non ha potuto avere la consueta efficacia quella pubblicità della stampa locale a cui è ricorsa l'amministrazione per ricordare a tempo debito agli interessati l'obbligo loro imposto dalla legge, il Governo ha dato disposizioni agli uffici finanziari perchè ritengano tempestive le dichiarazioni dei profitti di cui sopra che saranno presentate entro il 21 agosto.

La solenne bastonatura

di due ex sgherri austriaci

Trento, 11

Martedì della corr. settimana capitava improvvisamente a Riva, proveniente da Trento tal Nicolini ex ispeziente di finanza austriaca, figura losca di spione e delatore, che ai tempi di ingrata e giallognola memoria colpiva insistentemente e ferocemente tutto ciò che sapeva di italianità.

Fare la cronistoria delle gesta di codesto figuro absburgico, sarebbe un po' lunga, un po' triste e provocherebbe nei trentini, specie rivani, non lieti ricordi.

La notizia della sua venuta suscitò in tutta la cittadinanza un senso di disgusto e una pronta volontà di salutare a suon di legnate il denunciatore di donne e di bambini.

Ed il saluto venne, severo e sonoro. Rintracciato in una frazione di Riva, il Nicolini fu condotto per le vie della città che aveva per anni terrorizzato, seguito da alcune centinaia di persone. Fu bastonato, sputacchiato e fu per il pronto accorrere dei carabinieri se il popolo non ne faceva da sè giustizia sommaria. Finì nella caserma dei carabinieri, ma per poco che la folla, che si era aumentata, lo volle per forza all'aperto colmandolo nuovamente di ingiurie, mentre fotografi improvvisati ne prendevano le fotografie.

Non era ancora spenta l'eco della dimostrazione... anti-Nicoliana che alcuni cittadini scoprivano un'altra ex guardia di finanza cognato e amico del primo, certo Ferrari, proveniente anche lui da Trento, che coadiuvava ante-guerra con straordinario zelo le autorità politico-militari nel reprimere ogni parvenza di sana italianità.

Il degno compagno del Nicolini, anzi il suo braccio destro, fu preso e condotto in giro per la città, bastonato pure lui e coperto di ingiurie.

Ad ogni svolta della via trovava qualche cittadino o popolano che aveva da regolare vecchi conti... e li regolava più o meno lodevolmente. Seguito da un lungo corteo, venne condotto dai carabinieri, fotografato e costretto a gridare più volte «Viva l'Italia!».

Tutti i nodi vengono al pettine...!

Un congresso di fuorusciti russi

Berna, 11

(C.) Sotto la presidenza del generale Trepoff, già capo al Ministero della polizia, e dell'ex-presidente della Duma Principe Volkovsky si è riunito a Reichenhall in Baviera un congresso di fuorusciti russi intervenuti da tutte le varie località d'Europa per discutere in merito alla questione della ricostruzione della Russia.

A questo congresso convennero i maggiori uomini dell'antica Russia i quali hanno affermato che la riunione odierna non ha un carattere reazionario come qualcuno vorrebbe far credere, ma che mira unicamente a preparare i russi contrari all'attuale regime per il giorno non lontano ed inevitabile in cui il popolo russo si solleverà e provvederà alla ricostruzione della nazione.

Il capo dell'Ufficio della Stampa estera Nieffimovsky, che ha potuto vivere in Russia sotto altro nome fino a poco tempo fa ed ha percorso le campagne, ha affermato che in molte località i bolscevichi emanano ancora ordinanze in nome dello Czar ed ha detto anche che i capi sarebbero ormai convinti che il popolo russo sarà l'ultimo ad accettare le loro idee. Nieffimovsky ha dichiarato che la grande maggioranza del popolo russo resta sempre fervente partigiana del regime monarchico naturalmente riorganizzato su basi più democratiche e che abbia a governare con maggiore giustizia. Il congresso ha preparato il programma di riorganizzazione nella eventualità che la caduta dei bolscevichi possa avvenire improvvisamente e che si renda necessaria una pronta attuazione di esso.

Amore fraterno tedesco-austriaco

Bolzano, 11

Nel cristiano sociale «Volksbote» di Innsbruck leggiamo una lettera che esso dedica ai fautori dell'unione dell'Austria con la Germania.

La lettera proviene da Colonia, città renana che è notoriamente occupata dalle truppe dell'Intesa.

«Egregio signore! Io sono austriaco e mi trovo in Germania da sei anni. Ma non ardisco dirlo a nessuno, perchè le offese che dobbiamo sopportare qui sono indescrivibili. «Sporchi austriaci, non sapete nè leggere nè scrivere. Le poche scuole che ci sono in Austria sono state costruite dalla Germania. Voi altri austriaci siete il popolo più schifoso di tutto il mondo. Durante la guerra siete sempre scappati. Razza di bigotti; voi non sapete altro che quello che vi contano i vostri preti ben pasciuti. Se mai l'Austria apparterrà alla Germania, noi caccieremo dal paese la genia cattolica con tutti i suoi pretacci». Non bisogna dimenticare che la Germania è per la maggior parte di religione evangelica e che i cattolici vi debbono molto soffrire. Dacchè qui a Colonia ci sono gli inglesi, noi stiamo un po' meglio e i *tedeschi* (?!) non osano più essere ingiusti con noi come prima. Specialmente i pubblici funzionari sono maleducati e volgari. Basta che uno sia stato per dodici anni sergente maggiore o guida plotone e subito diventa impiegato. Non sanno far niente all'infuori di maltrattare la gente. Per ogni funzionario con studi regolari in Austria, qui ci sono venti ex sergenti maggiori. Ecco perchè la Germania ha tanti debiti e si devono pagar tante imposte per mantenere dei fannulloni. In seguito alla guerra molti sergenti maggiori o sottufficiali (anzi guida plotoni) sono stati licenziati dall'esercito. Perciò i tedeschi vogliono nuovo territorio, vogliono l'Austria e allora gli impiegati austriaci saranno buttati fuori per lasciar posti ai sergenti tedeschi. La Germania ha fatto così anche coll'Alsazia-Lorena nel 1870-71. E a tal gente volete consegnare il vostro paese...?!».

Cronache italiane

La tragica fine di un industriale a Torino

TORINO, 11

Dopo mezzanotte in corso Peschiera è stato trovato morto al suolo, colpito da arma da fuoco l'industriale Francesco Guala. Si sono potuti raccogliere questi particolari:

L'industriale Francesco Guala si era recato a trascorrere la serata al caffè concerto Romano situato presso il Corso Peschiera e la Via Villafranca. Alla fine dello spettacolo era uscito con un amico, col quale si era avviato verso casa sua. Allontanatisi di circa un centinaio di metri dal locale i due si imbatterono in una comitiva di giovinotti, tra i quali vi era un tenente dei lancieri Nizza. Secondo la prima versione arrivata alla polizia la comitiva avrebbe fermato il Guala ed il suo amico dicendo che erano fascisti e che intendevano perquisirli. L'industriale si ribellò a questa imposizione e ne nacque una violenta zuffa in seguito alla quale l'ufficiale avrebbe estratto la rivoltella sparando alcuni colpi che ferivano mortalmente il Guala. Al rumore degli spari sopraggiungevano alcune guardie regie che erano state di servizio allo spettacolo. Esse videro ferma ad un lato del Corso Peschiera la comitiva che discuteva animatamente con l'ufficiale. La comitiva non si allontanò. Gli agenti videro pure un individuo che cercava di allontanarsi barcollante e fatti pochi passi stramazzava al suolo. Era il Guala che era morto. Gli agenti si avvicinarono al gruppo e ne trassero in arresto i componenti, tra i quali l'ufficiale che risultò chiamarsi Vittorio Barattieri di San Pietro. La comitiva, tradotta in questura, diede una versione diversa, secondo la quale l'industriale con il suo amico, scorta la comitiva a pochi passi di distanza, avrebbe estratto la rivoltella fulmineamente e ne avrebbe sparato un colpo dandosi poi alla fuga e sparandane successivamente, rivolgendosi per un istante, altri due colpi. Il tenente Barattieri, impugnata la rivoltella, inseguì lo sparatore tirandogli contro vari colpi, uno dei quali uccise il fuggiasco che continuò per breve tempo la corsa finchè stramazzò a terra.

La guardia civica di Trento è stata sciolta

Trento, 11

Un fatto che ha interessato la cittadinanza è stato l'improvviso scioglimento del corpo delle guardie civiche, avvenuto nella giornata di oggi. Il provvedimento è stato preso in seguito ad un memoriale collettivo presentato dalle guardie stesse, reclamanti diminuzione delle ore di servizio, licenze annuali e riposo settimanale.

Il memoriale terminava minacciando lo sciopero, qualora le deliberazioni della giunta non fossero state favorevoli al memoriale stesso. Il municipio con molta energia rispose con il provvedimento in parola, provvedendo alla contemporanea assunzione in servizio di nuovi agenti.

Una nuova malattia

Treviso, 11

Nella Val Venosta ha fatta la comparsa una strana malattia. Persone che godono perfetta salute vengono sorprese da un malore repentino che presenta i più gravi sintomi e che ricompare a brevi intervalli. Nella maggior parte dei casi, già dopo un giorno vi ha un sensibile miglioramento, ma ciò cosa lascia poi un'altalena di malessere che si prolunga per parecchie settimane.

Il Club bolognese dei cocainomani

Altri arresti

BOLOGNA, 11

Proseguono attivissime le indagini per assicurare alla giustizia tutte le persone responsabili dello scandalo della cocaina. Oggi il capitano Piantone della R. Finanza unitamente al maresciallo Cosentino, ha eseguito un sopraluogo nei locali del caffè-ristorante dell'Arena, dove abitualmente si radunavano gli spacciatori e consumatori del terribile veleno, ed ha potuto constatare la traiettoria e le traccie del colpo di rivoltella sparato da Adolfo Sansone.

Una perquisizione operata dallo stesso ufficiale nella Farmacia Nuova ha portato al sequestro di 12 ricette firmate in gran parte da un tenente medico, la cui firma però è illeggibile, e portanti ordinazioni per cocaina pura da 1 a 13 grammi, ricette che sono in contrasto colle prescrizioni tassative della legge sanitaria che non ammette che siano firmate richieste per cocaina pura in dosi rilevanti, ma solo in quantità minima e mescolata ad altre sostanze medicinali.

In seguito a tale constatazione il capitano Piantone ha proseguito oggi all'arresto di altri due farmacisti: il dott. Giovanni Cinti e Giuseppe Galliani fu Carlo. Quest'ultimo, non solo ha ammesso di aver spedito le ricette sequestrate, ma di avere anche a più riprese venduto 25 grammi di cocaina senza ricetta. Il farmacista Cinti e il farmacista Galliani prestavano servizio nella Farmacia Nuova appartenente al dott. Ferraresi, che è stato pure egli arrestato ieri.

Dopo un lungo e stringente interrogatorio il dott. Ferraresi ha finito per confessare di aver venduto diversi barattoli e pacchetti di cocaina specialmente ad Arturo Bassi, attualmente ricoverato al manicomio di Bologna, al dott. Landi, ricoverato al manicomio di Pesaro, al giovane Garotti di Lugo, uscito egli pure da pochi giorni da una casa di salute, a Mario Colombari, abitante in Foro Boario, a Dante Veronesi, figlio di un noto orefice della città, al laureando in medicina Giuseppe Berselli, abitante in via Grappa n. 7, al conte Laderchi e ad altri diversi giovani.

Nuove ferrovie nella Venezia Giulia

Roma, 11

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Per quanto concorre il sollecito raccordo della linea dell'Isonzo — S. Lucia di Tolmino — con quella che dovrà essere la futura grande linea del Predil, il Ministro dei Lavori Pubblici ha avuto occasione recentemente di confermare all'Ufficio Centrale per le nuove costruzioni ferroviarie della Venezia Giulia è sempre quello fissato nelle conferenze tenutesi nel gennaio 1920 presso la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato.

In tali conferenze fu infatti affermata la necessità della costruzione della ferrovia di grande traffico del Predil, nonchè la congiungente tra questa nuova linea e la Gorizia-Asseling, con diramazione da Santa Lucia di Tolmino. Fu convenuto allora e fu anche riaffermato successivamente che fra tutte le linee da costruirsi nella Venezia Giulia, si sarebbe data la precedenza a quella del Predil; tale precedenza però non avrebbe dovuto significare un ritardo qualsiasi nella costruzione della congiungente da Santa Lucia di Tolmino a Credo, la quale invece dovrà eseguirsi in tempo utile, per poterla aprire all'esercizio, insieme col valico del Predil.

A rassicurare pertanto gli enti interessati di Trieste e di Gorizia, e a dissipare preoccupazioni al riguardo, si conferma che non è nelle intenzioni del Ministero dei Lavori Pubblici di riservare ad un secondo tempo l'attuazione del prolungamento della linea Gorizia-Santa Lucia per Tarvisio.

Notiziario veneto

Importanti lavori nella zona del Piave

Treviso, 11

Sono stati appaltati i seguenti lavori nel mese di maggio u. s. dall'ufficio tecnico per la Provincia di Treviso, del Commissariato governativo per riparazione danni di guerra, diretto dall'ing. cav. Ernesto Rodriquez:

Arcade: Per riatto di 8 fabbricati privati L. 335.000 — Breda di Piave: Per riatto di 3 fabbricati privati 94.000 — Caerano di S. Marco: Per riatto di un fabbricato privato 42.000 — Cavaso: Per riatto di 3 fabbricati privati 100.500 — Chiarano: Per riparazione del cimitero e cappella mortuaria 35.000 — Crocetta Trevigiana: Per riatto di 17 fabbricati privati 327.000 — Maserada: Per riatto di 4 fabbricati privati 189.000 — Montebelluna: Per lavori di ripristino della palificazione e mensole a sostegno della linea aerea della tramvia Asolo-Montebelluna 40.000 — Motta di Livenza: Per riatto di 3 fabbricati privati 203.000 — Nervesa: Per riatto di due fabbricati privati 92.000 — Ormelle: Per riatto di 3 fabbricati privati 143.000 — Pederobba: Per riatto di un fabbricato di proprietà delle Opere Pie di Onigo 500.000; Per riatto di 76 fabbricati privati 2.073.000 — Ponte di Piave: Per riatto di 11 fabbricati privati 294.000 — S. Biagio di Callalta: Per riparazione della chiesa parrocchiale di Fagarè 385.000; Per riatto del cimitero del capoluogo 6.500; Per riatto dei cimiteri delle frazioni di S. Floriano, Rovarè, Fagarè S. Andrea di Barbarana 32.000 — Per riatto di 9 fabbricati 480.000 — Salgareda: Per riatto di 5 fabbricati privati 67.000 — Possagno: Riatto della cella campanaria e collocamento delle campane 13.000 — S. Polo di Piave: Per riatto di 7 fabbricati privati 243.500 — Trevignano: Riparazione della chiesa parrocchiale di Falzè 16.000 — Treviso: Per riatto di 9 fabbricati di proprietà dell'ospedale civile 201.600 — Valdobbiadene: Per riatto di 11 fabbricati privati 259.000 — Zenson di Piave: Per riatto di 14 fabbricati privati 690.000. — Importo complessivo dei lavori appaltati L. 6.701.600.

Cronaca di Chioggia

Per il monumento ai caduti in guerra

Chioggia, 11

Il Comitato per l'erezione di un ricordo marmoreo ai caduti in guerra del Comune di Chioggia ci comunica che mentre aveva momentaneamente sospesa la sua opera causa speciali ed imprevedute circostanze ha ormai ripresa la sua attività.

In questi giorni gli sono pervenute offerte cospicue meritevoli di un elogio come quella della classe magistrale di L. 980 e quella dei fanciulli delle scuole elementari in lire 80. Questi esempi di alto patriottismo saranno di incitamento a quei cittadini che non hanno ancora partecipato alla pubblica sottoscrizione di un doveroso atto di riconoscenza e di omaggio verso Coloro che hanno sacrificata la vita per il bene della Patria.

Siamo convinti che l'opera del Comitato che ha dovuto tralasciare i suoi lavori per sopraggiunte circostanze nella vita cittadina ora continuerà a svolgere la sua attiva propaganda affinchè ben presto la città nostra segua l'esempio di tanti altri Comuni italiani che sia pur modestamente hanno già eretto il ricordo ai loro cari e gloriosi caduti.

La Pesca di beneficenza pro Cassa Scolastica. — Come era stato annunciato ieri sera ha avuto luogo l'inaugurazione della pesca di beneficenza pro alunni poveri. All'inaugurazione presenziavano note personalità cittadine. La musica dell'Istituto Salesiano ha suonato allegre marcie.

Grandissimo fu il concorso del pubblico che ben sapendo i nobili fini della bella iniziativa ha voluto contribuire perchè l'esito sia uno dei più felici.

Il locale per la distribuzione dei regali furono affollatissimi e tutti chi più chi meno ne uscivano contenti per i premi ricevuti. Il servizio di controllo fu disimpegnato con un vero spirito encomiabile dal Direttore della R. Scuola Tecnica prof. Vigevani coadiuvato da altri egregi professori. La distribuzione dei regali venne fatta con la massima precisione dalle professoresse Bedendo e Stangani e dal prof. Alfonso Lanza coadiuvato da altri buoni volonterosi.

La Pesca continuerà anche oggi e crediamo anche domani sera. Fin d'ora l'esito è molto promettente. Siamo perciò convinti che da questa buona iniziativa i nostri alunni poveri ne trarranno benefici risultati.

In un altra corrispondenza daremo l'esito finanziario e i nomi delle buone persone che hanno fatto doni cospicui.

Il nuovo calmiere. — Il calmiere emesso l'altro giorno dal Commissario Prefettizio è molto commentato negli ambienti cittadini. Difatti i commenti non sono troppo ingiusti. Il prezzo ritoccato nel nuovo calmiere risulta essere solo quello del latte, tutti gli altri generi forniti dal Consorzio granario rimangono inviariati e fin qui non ne facciamo colpa alcuna. Però la domanda viene da sè.

Perchè dei carnami, della verdura e tanti altri generi non se ne è neanmeno accennato? Sicuri d'interpretare il desiderio della cittadinanza chiediamo che i generi sopradetti che hanno ribassato vengano riveduti e ritoccati. Siamo sicuri di sollevare le ire degli esercenti, ma sapremo ben rispondere. Anche i negozianti di vestiario e calzature dovranno ben decidersi di applicare quei ribassi sulle loro merci che in questi ultimi tempi si sono verificati.

I guadagni devono essere limitati se si vuole che la campagna fatta contro l'alto prezzo dei generi apporti benefici alla cittadinanza favorendo il movimento di discesa dei prezzi la vita potrà molto presto tornare normale. Speriamo che gli Enti, le Autorità ed anche il Fascio di combattimento che continuamente ha dato prova di tutelare gl'interessi cittadini prendano quei opportuni e necessari provvedimenti.

Cronaca di Rovigo

Elezioni amministrative

ADRIA. — E' stato pubblicato il manifesto che convoca per domenica 26 corr. gli elettori amministrativi per la nomina di N. 25 consiglieri comunali per il Comune amministrativo di Adria, di N. 5 consiglieri per il Comune censuario di Aurile e di 5 consiglieri provinciali.

Le elezioni in città avranno luogo nelle stesse aule dove si svolsero quelle politiche il 15 maggio, per Comune censuario di Aurile avranno luogo nelle sezioni delle frazioni di Revirotto e Pezzoli. Il manifesto reca le solite istruzioni e norme per lo svolgimento delle operazioni elettorali.

L'inaugurazione del gagliardetto del Fascio di Ca' Emo. — Oggi, domenica, il Fascio di Combattimento di Ca' Emo inaugurerà solennemente il proprio gagliardetto offertogli dalle signore del paese.

Ecco il programma della cerimonia:

Ore 17. — Riunione delle rappresentanze fasciste alla sede municipale.

Ore 18. — Consegna del gagliardetto. Oratori avv. Carlo Tiengo, Franco Previato ed altri.

Ore 19. — Sfilata per le vie del paese.

Ore 20. — Concerto musicale.

La protesta dei maestri del Basso Polesine

La Società Magistrale Adriese, Sezione della Unione Magistrale Nazionale ci comunica:

« La dimostrazione di protesta della classe Magistrale è riuscita completa in tutto il Basso Polesine. Gli insegnanti si sono radunati in ogni singolo comune ed hanno votato il seguente ordine del giorno che fu subito trasmesso agli onorevoli Merlin, Matteotti, Gallani, Piccinato, Finzi, Casalicchio:

« I maestri del Basso Polesine, riuniti a comizio secondo le istruzioni della Unione e della Tommaseo, si affidano all'opera della S. V. presso il Governo per le rivendicazioni della classe ».

Cronaca di Belluno

Il nuovo calmiere

Belluno, 11

Ecco il nuovo calmiere da domani:

Pane — a) in bastoni lunghi cent. 38-40 con tagli del peso fino a gr. 500 prezzo massimo al kg. L. 1.40; b) in bastoni lunghi cent. 28-30 con tagli del peso non superiore a gr. 250 prezzo massimo al kg. L. 1.70.

I prezzi massimi suindicati sono da osservarsi per la vendita ai forni; per le rivendite autorizzate dalla Giunta nelle frazioni è concesso un aumento di cent. 4 al kg.

E' libera la confezione e vendita del pane di forma piccola con impasti e lavorazioni speciali con burro, con olio, ecc. ed i grissini.

Il pane dovrà essere confezionato esclusivamente nelle forme succitate, dovrà rispondere a tutte le norme di un'ottima lavorazione e cottura e preparato, per ogni fotnata, in quantità proporzionate alle seguenti percentuali:

Per la città e campagna: a) 50 per cento in forme da grammi 500; b) 50 p. cento in forme da grammi 250.

Il pane deve essere venduto esclusivamente presso i forni o le rivendite debitamente autorizzate dalla Giunta Municipale.

E' vietato ai fornai ed alle rivendite di vendere pane popolare del peso fino a gr. 500 agli alberghi, trattorie, mense e spacci militari. Gli agenti municipali e della forza pubblica sono autorizzati ad accedere ai forni e di fare i controlli sulle quantità e qualità del pane stabilite dal presente calmiere. Il pane deve essere venduto a peso.

Farine — a) bianca di frumento al kg. L. 1.45; b) gialla di grano-turco 1.05; Grano-turco 0.95; Riso 1.90; Pasta secca alimentare comune tesserata 2.25.

Carne — a) Fresca bovina, II. taglio al kg. L. 9; b) id. I. taglio 10. Tanto i tagli di II. che di I. qualità dovranno portare i timbri del Comune indicanti la qualità della carne. E' fatto obbligo ai macellai di apporre sulle carni i cartellini indicanti la qualità ed i relativi prezzi e di tenere esposto nella macelleria in luogo visibile al pubblico il cartello riportante i timbri di classifica delle carni.

Ogni partita di carne venduta non può contenere una eggiunta maggiore d'ossa al 25 per cento.

Generi diversi — Zucchero cristallino al kg. L. 6.25.

Latticini — Latte di vacca non scremato al litro L. 1; Burro di pura panna al kg. L. 14.

La protesta della classe magistrale

La commissione delle associazioni magistrali hanno stabilito un piano comune d'azione per la difesa degli interessi economici e morali dei maestri. Alla riunione hanno partecipato anche l'associazione nazionale dei direttori didattici e quella, pure nazionale, degli ispettori scolastici che, insieme all'U. M. N. costituiscono la federazione dell'insegnamento primario.

I rappresentanti di tutte queste associazioni si sono trovati d'accordo nel dichiarare che, nel particolare orientamento di ognuna di esse, erano considerati problemi di maggiore importanza e reclamanti una pronta soluzione i seguenti: Monte Pensioni — Commisurazione dei compensi pel lavoro straordinario — Perequazione della carriera economica.

Esse hanno altresì riconosciuto che il trattamento fatto dal Governo ed in ispecie dal M. P. I. era da considerarsi umiliante, ma sopratutto destava preoccupazioni non lievi, in quanto rivelava il proposito di considerare ancora e sempre i maestri come una sotto specie di funzionari e poneva quindi la classe nella urgente necessità di difendersi dal pericolo che nelle imminenti riforme della pubblica amministrazione questo proposito avesse trovato la sua applicazione per infliggere ai maestri, ancora una volta, una condizione d'inferiorità nella perequazione generale che è in vista.

Rendevasi quindi necessaria una reazione immediata, l'improrogabile necessità di chiamare la classe ad un'azione energica per la difesa dei punti enunciati.

Non dunque un'insano proposito di ribellione quello dei maestri, ma un mezzo, l'unico loro rimasto, per la soluzione dei gravi interessi morali ed economici.

A Belluno tutti i maestri organizzati si sono disciplinarmente astenuti dalle lezioni, mentre poche maestre, non aderenti a nessuna associazione, hanno fatto scuola, mal comprendendo certamente il dovere della solidarietà di classe.

Per il miglioramento delle malghe

La locale Cattedra richiama l'attenzione del Municipio sulla circolare a stampa, inviata nello scorso febbraio per annunciare l'istituzione di una propria Sezione speciale per l'Alpicoltura e l'Economia Montana, e dirne il compito e gli scopi.

Necessario mettersi subito e con ogni attività all'opera per il ripristino e il miglioramento delle malghe di questa Provincia ed allestirne quindi i piani di massima per i lavori occorrenti.

Con tale circolare si interessano i Municipi di voler, con la maggior cura e sollecitudine, far presente quali le malghe Comunali o di altri Enti richiedano lavori speciali di ricostruzione e di miglioramento, perchè la Cattedra possa senz'altro concretare un programma di azione immediata e prenda tutti quegli accordi che saranno ritenuti opportuni e necessari.

Saranno pertanto gradite tutte quelle informazioni e tutte quelle proposte che si riterranno utili e vantaggiose per rialzare le sorti economiche delle nostre montagne tanto aggravate dalla guerra.

La Cattedra è lieta di mettersi a disposizione per studi, riunioni, sopraluoghi o altro; e se i Municipi, convinti della necessità di procedere ai miglioramenti di cui sopra, sarà per prendere decisioni definitive non avranno che a indicare il giorno in cui si tratterà questo titolo, perchè il Titolare della Sezione di Alpicoltura — Dott. Dante Laghi — possa intervenire ed assistere alla adunanza della Giunta o anche a quela del Consiglio, specialmente quando si trovassero difficoltà ed incertezze.

Cronaca di Vicenza

La commemorazione del X Giugno

Vicenza, 11

Anche quest'anno Vicenza volle solennemente commemorare la storica data della liberazione delle orde austriache al comando di Radetzky, salendo in magnifico corteo il Monte Berico, con in testa la bandiera del Comune decorata della medaglia d'oro.

Alla destra della bandiera c'era il Sindaco socialista Luigi Faccio e dietro a lui, insieme ai patriota ed ai gloriosi garibaldini, c'erano assessori e consiglieri socialisti. La bandiera era portata dal garibaldino Buy.

Il corteo, formato da autorità, popolo, studenti e fascisti, tra una selva di bandiere e sotto la pioggia incessante, al suono degli inni nazionali si portò nel costruendo Piazzale della Vittoria, ai piedi d'una corona di fiori legati con il nastro dai colori della città, occhieggiante su la dirupata muraglia laterale.

Il Sindaco socialista parlò per primo, applauditissimo, dicendo che nel culto per i pionieri della libertà nazionale si uniscono e si confondono i più opposti. Parlò quindi il prof. ... sultò la perfetta buona fede, venne su Franceschini, quindi l'imponente corteo si sciolse al suono della Marcia Reale.

L'istoria del bambino rapito

Oggi ebbe fine l'istoria del fanciullo rapito, che tanti commenti aveva suscitato nella nostra città. Un gruppo di agenti investigativi sguinzagliati su le traccie della comitiva, riuscivano a sorprenderla in una casa di Camisano.

Il bambino Giorgio Giaretta venne ritornato al padre suo. La madre rapitrice, Maria Scirni, e lo sconosciuto che l'accompagnava vennero trattenuti in Questura. Il meccanico Gasparinetti, cui risutò la perfetta buona fede, venne subito rilasciato.

Cronaca di Verona

La campagna bacologica

Verona, 11

Stamane, alla Gran Guardia, si è inaugurato il mercato annuale dei bozzoli sotto la direzione del rag. De Martini.

Sulla piazza sono molti negozianti; gli essicatoi sono già pronti per la loro funzione.

Dalle prime constatazioni, risulta che quest'anno la qualità del racolto è ottima, si calcola però scarsa la quantità.

Le ultime notizie confermano che la quantità di seme incubati nel veronese è stata di circa cinquanta mila once e che il prodotto totale sarà di poco inferiore ai due milioni di Kg., una media cioè di 38-39 Kg. per oncia di trenta grammi. Si prevede che la media dei prezzi sarà da farsi fra le 7 e le 12 lire.

Stante tale debolezza del prezzo, gran parte dei produttori preferiranno certamente di essicare il loro prodotto.

Cronaca di Padova

Assemblea dell'Agraria

Padova, 11

E' seguita stamane alla Gran Guardia l'assemblea dell'Agraria.

Al tavolo della presidenza siedeva il barone Gastone Treves, vicepresidente della Agraria, assistito dal direttore avv. Calore, dal vicedirettore Favaron e dal segretario rag. Saltin. Il Consiglio era presente al completo nelle persone dei sigg. cav. Angolin, Gurian, Toso, Quaglio, Bisson, Facco, Rossato, Sorgato e il co. Corinaldi.

Il bar. Treves riferì le dimissioni presentate dal presidente dott. Talpo, troppo occupato nei suoi affari per poter dedicarsi come merita all'Associazione.

L'assemblea incarica la presidenza di insistere presso il dott. Talpo perchè receda dal proposito.

Informò dell'agitazione in corso per i temuti provvedimenti governativi pel grano e per la crisi vinicola. L'assemblea fece suoi gli ordini del giorno votati a Bologna e a Padova.

Su proposta del comm. Calore venne spedito al deputato agrario della circoscrizione, avv. Casalicchio il seguente telegramma:

« Assemblea generale Associazione agraria nell'iniziare lavori invia, su proposta avv. Calore, un saluto al deputato agrario della circoscrizione Padova-Rovigo, commendatore Casalicchio dalla, cui competenza e attività agricoltori attendono efficace tutela degli interessi legittimi della classe ».

L'avv. Calore riferì sulle domande di aumento avanzate dall'Unione del Lavoro e dalla Federazione Socialista.

L'assemblea approvò il seguente ordine del giorno:

L'assemblea generale della Associazione tra fittavoli, mezzadri e proprietari conduttori, presa in esame la situazione generale dei mercati, pur constatando la gravezza delle tariffe e dei salari, delibera di mantenere le concessioni fatte ai lavoratori nell'assemblea del 16 aprile purchè non venga meno l'impegno del Governo riguardo al prezzo del grano; Delibera inoltre di ritenersi libera da ogni impegno nel caso di sciopero ».

Cronaca di Treviso

Pel sanatorio provinciale per malati di petto

Treviso, 11

Finora le oblazioni pervenute pro erigendo sanatorio provinciale per malati di petto hanno raggiunto la cifra di Lire 51.415.80.

Si devono aggiungere ora la cospicua oblazione della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana in L. 20 mila ed altre minori che costituiscono un complessivo totale di L. 72.610.30.

Una visita all'Ospedale Provinciale

Stamane una Commissione composta di un deputato delegato dalla Provincia di Verona dell'ing. Capo e del Direttore di quel Manicomio ha visitato il nostro Ospedale Provinciale per malati di mente. La Commissione fu ricevuta dal Presid. della nostra Deputazione Prov.le comm. Bortolo Rossi e dal direttore e dai sanitari dell'Istituto. La visita durò parecchie ore ed ha lasciato ottima impressione nell'animo dei visitatori che ebbero parole di vivissimo elogio per l'Amministrazione, pel direttore e per i sanitari.

Cronaca di Venezia

Le nuove tariffe dell'A. C. N. I.

La A. C. N. I. ci prega di pubblicare:

Con R. D. 29 ottobre 1920 e successiva legge 1 febbraio 1921 il Governo imponeva a tutte le Aziende esercenti pubblici servizi di trasporto:

a) di corrispondere al dipendente personale, con decorrenza 18 novembre 1920 una nuova indennità mensile di lire 90 a titolo di caro viveri ed inoltre agli agenti, con famiglia a carico, un'ulteriore indennità giornaliera di lire 0.65 per ogni persona, compreso il coniuge.

b) di aumentare assai notevolmente e con la stessa decorrenza il diritto supplementare a favore dell'Erario, autorizzando le singole Amministrazioni a prelevare dal gettito di tale diritto le somme necessarie per far fronte all'onere derivante dalla corresponsione al personale del nuovo caro-viveri.

Se l'Azienda avesse dovuto applicare integralmente le disposizioni governative, il prezzo della corsa da S. Zaccaria a Lido, o da S. Angelo all'Accademia, sarebbe asceso da cent. 60 a cent. 90, più la domenica un diritto fisso di cent. 20.

Ma l'Azienda, appoggiata anche dalla Giunta Comunale, rappresentò e fece valere le condizioni eccezionali di Venezia, e potè, dopo lunghe e faticose trattative, ottenere che le ragioni che militano in favore di uno speciale trattamento alla nostra città, venissero tenute nel debito conto, così che gli aumenti verranno contenuti entro limiti assai più modesti e discreti di quelli già detti.

L'Azienda volle anche profittare del rimaneggiamento delle tariffe per eliminare un grave inconveniente:

Chi va dall'Accademia a Sant'Angelo paga come chi va da S. Chiara ai Giardini, chi fa anche un breve percorso, paga per un lungo percorso, cosa assurda a Venezia, dove per la speciale conformazione topografica della città il vaporino serve, ed è largamente usato, anche per percorsi brevissimi, i quali debbono quindi avere uno speciale trattamento nei riguardi della tariffa.

L'Azienda deliberò quindi, con l'approvazione della Giunta Municipale, di dividere il Canal Grande da S. Chiara ai Giardini, in sei zone:

Santa Chiara-S. Marcuola — S. Marcuola-Ca' d'oro — Ca' d'oro-S. Angelo — S. Angelo-Salute — Salute-Bragora — Bragora-Giardini.

Il prezzo di percorrenza per una zona è fissato in 25 centesimi; due zone 40 cent.; tre zone 55 cent.; quattro o più zone centesimi 70.

La linea Santa Chiara-Lido è divisa in tre zone: Santa Chiara fino a S. Silvestro-Lido L. una; S. Angelo fino la Veneta Marina-Lido cent. 70; Giardini-Lido cent. 55.

L'Azienda pubblicherà prima della loro attuazione le nuove tariffe al completo.

Un nuovo tipo di scialle

Non v'è chi non veda il lento decadimento del nero e — perchè no? — amato scialle veneziano. E' una considerazione un po' amara che fanno coloro che amano Venezia in tutte le sue più schiette tradizioni. Troppo complesso, troppo lungo sarebbe fissare qui le ragioni che hanno contribuito, e contribuiscono, al lento e progressivo abbandono di un elegante e caratteristico abbigliamento che concorre a coprire di quella conosciuta simpatia le nostre popolane.

Anzi, non erano solo le figlie del popolo che usavano, e fortunatamente molte usano ancora, ricoprirsi col nero e lungo tessuto a frangie così armoniosamente completo nella sua semplicità, ma spesso si vedevano signore elegantissime, molte volte forestiere, che ostentavano con particolare *verve* ispirata all'ambiente, uno scialle colorato, finemente ricamato, ma sempre del tipo classico, del tipo veneziano.

Ispirandosi forse un po' a queste considerazione, una ditta veneziana, le Officine Riunite del cav. Giovanni De Salvatore, ha voluto lanciare sul mercato internazionale uno speciale e bellissimo tipo di scialle.

Ieri, appunto, dopo un pranzo gaio offerto ad alcuni intimi e ad alcuni colleghi della stampa, nella sala terrena dell'Hotel Pension « Corno d'Oro » al Lido, il cav. Giovanni De Salvatore volle far vedere ai presenti l'ultimo prodotto della sua attiva industria.

Il nuovo tipo di scialle è sostanzialmente diverso dagli esemplari fin qui conosciuti: leggerissimo, di un tessuto trasparente, finissimo *tulle*, è smaltato mirabilmente di ricami diversi.

Abbiamo visto esemplari bellissimi. Sopra un tessuto di *tulle* nero, vaporoso e leggiero come una nebbia, incorniciato di fluide frange seriche, spiccano, ricamati finemente come da mani di fata, volute di fronde e di fiori, dalle tinte calde o pallide armoniosamente intonate con tenuità di sfumature delicatissime, od originali motivi ornamentali, dai colori puri che abbagliano e rapiscono. Alcuni di questi scialli hanno un'armonia composta come la bellezza nordica, altri sono vivaci e lussureggianti come una flora orientale. Il tessuto appoggiato leggiadramente intorno alla persona femminile ne modella squisitamente la linea, aggiungendo grazia e vivacità alle movenze.

Una ricca mostra di questi artistici prodotti si può ammirare in un negozio dello stabilimento bagni, uno dei primi entrando.

Ma l'attività del cav. De Salvatore non si arresta a questo suo geniale prodotto. Egli volle mostrare ai presenti la produzione di stampi per decorazione. Anche questo ramo d'industria ha la sua parte di fortuna. Si tratta di speciali cartoncini intagliati artisticamente che, passando su essi la tinta, si possono ottenere magnifici effetti, l'applicazione è così facile che un semplice profano, purchè dotato di un certo senso estetico, può decorare a suo piacimento una stanza risparmiando fortissime spese di mano d'opera. Questo sistema di stampi ha avuto l'approvazione e l'adozione di rinomati architetti.

L'amabile industriale ci fece anche vedere il suo estintore: « Il Popolare », che trionfò in molte gare tecniche e fu adottato dalla R. Marina durante la guerra.

Ritornando alla nuova e già fiorente industria degli scialli si può affermare senza tema di essere smentiti che una larga via di successi si apre a questi graziosi indumenti femminili.

Forse, chissà, tra non molto il vecchio scialle popolano dovrà magari sentirsi sminuito nel suo arcaico fascino davanti a quello più moderno e più rispondente al progredire del buon gusto.

La cartolina de "La Dominante,,

Per la conservazione e la diffusione della lingua veneziana è sorta in questi giorni la Sozia «La Dominante» che si propone di fare una o più pubblicazioni al mese.

La prima di queste pubblicazioni è uscita ieri con i tipi della Tipografia Zanetti ed è una elegante cartolina con poesie dialettali in occasione delle due recite straordinarie dell'«Ars Veneta» alla Fenice.

Musica in Piazza S. Marco

Programma dei pezzi musicali che la Banda municipale eseguirà domani, domenica, dalle 21 alle 23 in piazza S. Marco:

1. Marcia — 2. Sinfonia «Nabucco», Verdi — 3. Finale II, «Poliuto», Donizetti — 4. Atto IV. «Mefistofele» Boitò — 5. Suite II, «L'Arlesienne» Bizet.

I nuovi locali della Banca Italiana di Sconto

L'inaugurazione dei nuovi sontuosi locali della Banca Italiana di Sconto, nell'ex sede della Banca Depositi e Conti Correnti, in Campo San Gallo, rimane fissata per il 20 corr.

Visitammo questa nuova sede, veramente degna del grande Istituto di Credito e ammirammo la cura con cui si è voluto prevenire ed assolvere alle esigenze del servizio e ai desideri della vastissima clientela.

Tutto si è trasformato con illuminato criterio e alto senso d'arte, il che onora quanti contribuirono alla trasformazione stessa: dal progettista ing. Cipriani al direttore dei lavori ing. Bon, all'impresa Samassa, al pittore E. Manerin, ad E. Quaglino pei marmi, al Piazzesi per gli specchi, al Chini per i vetri lavorati, alla Ditta Checchin Maffioli per gli altri vetri, alla Ditta Tis pei lavori in metallo, al Crovatto pei terrazzi, alla Sacil pei mobili.

Al magnifico vasto salone, entrando da calle Tron, danno gli uffici dei Libretti circolari, degli Assegni e dei Risparmi, dei Conti Correnti e della Cassa.

Alla sala parimenti ampia del I.o piano mettono invece gli uffici Portafoglio, Italia e Incasso.

Nell'attiguo corridoio c'è l'ufficio Merci.

Abbiamo poi — sempre in questo piano — gli uffici Cambi e gli uffici Segreteria, nonchè gli uffici della Direzione ed i salottini di ricevimento, abbelliti anche da quadri di valentissimi artisti, già oggetto di ammirazione nelle nostre Biennali.

Gli uffici Contabilità e tutti gli altri uffici sussidiari si trovano al secondo piano.

Ovunque la praticità e l'eleganza vennero curate in ogni dettaglio, assicurando così — ripetiamo — una sede in tutto degna di una città come Venezia e della importanza a cui ha saputo assurgervi quest'Istituto Bancario.

L. 20.000 di vetri artistici sequestrati dalla squadra mobile

In danno della Compagnia Pauly da vario tempo venivano consumati dei furti di vetri artistici. La cosa procedeva silenziosa senza chene ssuno dei preposti allo stabilimento avesse ad accorgersi.

Il giorno 9 u. s. mattina, si presentava al vice commissario dott. De Benedetti il signor Mainardi Ruggero, agente della ditta Pauly, dichiarando che alle ore 19 del giorno precedente il signor Testolini, già comproprietario della Compagnia Venezia-Murano, riceveva una telefonata, che lo informava che in una casa in fondamenta Bragadin a S. Vio, abitata da una certa De Rossi, trovavasi una grande quantità di vetri artistici di provenienza furtiva. Lo ignoto informatore affermava inoltre che gli oggetti appartenevano alla ditta Pauly.

Il vice commissario De Benedetti, coadiuvato dai suoi bravi agenti, nella notte stessa fece un sopraluogo nella casa suddetta, sequestrando una ingente quantità di vetri artistici del valore complessivo di oltre lire 20.000.

Alle prime domande rivoltele dal funzionario, la De Rossi rispose di aver acquistato per uso proprio ancora 12 anni or sono, tutta la quantità di vetri, da uno sconosciuto, pagandoli L. 1500.

Naturalmente simile versione è ritenuta priva di fondamento e dato che la De Rossi non vuole fare i nomi degli autori del furto, è stata arrestata.

La Lama Angelina in De Rossi è titolare di uno spaccio tabacchi a S. Vio.

La Commissione provinc. dei prezzi e la questione del "caro vita,,

La Commissione Provinciale Arbitrale dei prezzi in seduta odierna ha deliberato di svolgere una azione pratica in tutta la Provincia per dirimere il caro vita, rivolgendosi a tutti coloro che avvicinano la produzione al consumo perchè cooperino all'opera altamente sociale e benefica.

La Commissione ha preso atto, approvando, di una lettera scritta dal consigliere avv. Pezzoni Franco al Presidente della Deputazione Provinciale di Venezia sullo stesso argomento, ha dato mandato al proprio presidente di interessare l'opera del sig. Prefetto e delle altre autorità perchè sollecitamente sia indetta in Venezia una ordinanza fra i rappresentanti di tutti gli Enti di Consumo Cooperativi, privati e pubblici, per studiare il miglior modo di risolvere l'importante problema che interessa tutta la popolazione della nostra provincia.

In giro per la Fiera Campionaria di Padova

I laterizi brevettati sistema Bagalà

Una delle mostre che destano sempre più l'interessamento del gran pubblico che visita la Fiera Campioni di Padova sono gli esperimenti di costruzione che la Società Anonima BREVETTI BAGALA' insieme con i loro concessionari Sigg. CATALANO e VITI e Soc. An. Fornaci Carraro eseguiscono giornalmente per mostrare praticamente gli immensi vantaggi economici, statici ed igienici del nuovo sistema brevettato di laterizi Bagalà destinato al più grande avvenire.

Anche S. E. il Ministro Raineri nella sua visita agli splendidi locali della Fiera ebbe ad interessarsene vivamente chiedendo spiegazioni all'inventore Sig. Bagalà col quale si felicitò nel modo più lusinghiero per la genialissima per quanto semplice invenzione.

A proposito di questo nuovo modo di costruire che segna un gran passo nella soluzione del problema edilizio togliamo dal «SOLE» di Milano:

La questione edilizia è più che mai sul tappeto. Alla Fiera di Padova sono vari gli enti che attestano di preoccuparsene presentando differenti materiali intesi ad agevolare le costruzioni. Fra i più interessanti sono i laterizi sciolti e in opera della Società anonima, sedente in Bologna, via Monte Grappa, 3, brevetti «Bagalà».

Scopo del nuovo materiale — che è di argilla cotta come i laterizi comuni — è il massimo rendimento in economia e in resistenza. Altri suoi pregi: l'igienicità, la coibenza, la durata.

Le più autorevoli personalità dell'industria edilizia hanno attestato in pieno favore dei laterizi Bagalà; basterà accennare al prof. Cesare Ceradini, all'ingegner M. Maglietta; all'ing. Luigi Mazzocchi, all'ing. comm. G. Peri.

La messa in opera è facilissima e rapida per cui non occorrono maestranze speciali. Nelle murature piene si può raggiungere una economia dal 40 per cento di mano d'opera ed un 30 per cento di malta rispetto alle murature con mattoni comuni.

Le caratteristiche del sistema Bagalà gida per cui non occorrono maestranze tipo del materiale per cui è fatto di bostituire nella muratura delle pareti perimetrali esterne e dei muri mediani principali del fabbricato, delle camere d'aria di larghezza corrispondente allo spessore di un mattone o d'un mezzo mattone, affidando la funzione portante alla muratura piena con la quale — agli attacchi dei muri esterni tra loro, dei muri esterni con quelli divisori interni ed in quegli altri punti eventualmente richiesti dalle esigenze dell'edificio, vengono a formarsi altrettanti pilastri che possono essere di dimensioni eguali o maggiori degli spessori dei muri che s'incrociano.

Tutte le fornaci piccole o grandi possono produrre i laterizi speciali fornendosi della pressa speciale. E' un tipo di pressa accuratamente studiato in tutti i suoi particolari, semplice e solido, e può produrre fino a 4500 pezzi al giorno in otto ore di lavoro, pari a 9000 e più mattoni comuni. La Soc. an. Fornaci Carraro con sede in Padova (Fornaci Brusegana) ha già avviata la produzione dei laterizi Bagalà e con piena soddisfazione dei clienti di essa. Ed una visita al cantiere Bagalà alla Fiera convincerà della bontà del sistema ad essere generalmente adottato.

Officine Pellizzari di Arzignano (Vicenza)

Anche quest'anno le Officine Pellizzari di Arzignano partecipano alla nostra Fiera con una mostra veramente grandiosa sia per la varietà che per la ricchezza e la mole del macchinario esposto.

Nei loro Stands (N. 40 - 41 - 42 - del Salone D) colpisce subito un gruppo di elettropompa fornito alle Spett. Aziende Municipalizzate di Vicenza, capace di mandare ogni minuto 7200 litri a 45 metri di prevalenza. Sia la pompa che il motore elettrico di 120 HP vennero eseguiti nelle OFFICINE PELLIZZARI. Curiosità e interessamento suscitano gli altri gruppi in funzione, in particolar modo un tipo adatto per ville ed impianti domestici munito di apparecchio automatico brevettato, che con la semplice apertura e chiusura dei rubinetti attacca o stacca la corrente in modo d'avere un vero e proprio acquedotto in casa.

La ormai ben nota e tanto diffusa V/5 su carrello (pompa completamente in bronzo per il travaso vino) continua incessante il suo getto rosso fra il più vivo interessamento dei visitatori, che fra l'altro sono ricreati dal fresco prodotto da un potente ventilatore, altra produzione della Ditta.

Oltre venti gruppi di elettropompe di diverse portate e prevalenze sono armonicamente disposti negli ampi Stands frammisti ai vari tipi di motori elettrici che in così breve tempo hanno saputo saldamente imporsi per l'ottimo rendimento ed i prezzi ai quali vengono ceduti.

Parecchi di questi motori funzionano nei vari Stands della Fiera; nello stesso Salone D possono essere osservati negli Stands delle Officine Ronfini di Treviso (N. 174), del comm. Gardella (N. 58-59), delle Officine Galardi di Firenze (N. 4-5) della Ditta Andrea Pensotti (N. 6-7), del sig. Enrico Battaggion (N. 127).

Oltre alle pompe ed al materiale elettrico di cui abbiamo parlato, (motori, trasformatori, elettroventilatori) la DITTA PELLIZZARI si specializzata nella le Officine Pellizzari.

Lo Stabilimento metallurgico "Gaudenzi,,

Ci eravamo proposti che la nostra odierna visita fosse eseguita «en passant» ma dovemmo rinunciare in parte a questa predisposizione essendoci soffermati, e molto volentieri, agli Stands dello Stabilimento Mettallurgico del cav. Ettore Gaudenzi sito in Padova Via Nicolò Tommaseo.

Cinque sono gli Stands occupati dalla Ditta Gaudenzi. Nella Sala C. Stand produzione di elettromolini ed apparecchi brevettati per la ventilazione dello zolfo dando così un impulso e uno sviluppo sempre maggiore alle proprie Officine che attualmente fra le maggiori del Veneto, si avviano alla conquista di un sicuro primato.

Lo Stand stato visitato mercoledì scorso da S. E. il Ministro Raineri il quale era accompagnato dal Comm. Tattara e da tutto il personale di Gabinetto e, ognuno ebbe parole di alto compiacimento per la splendida affermazione del-N. 201 sono esposti tutti i tipi dei prodotti di trafileria e derivati e cioè Tele in ferro, acciaio, e rame tipi correnti e tipi forti per miniere, cementi armati. Tele extra forti per brillatura grano e riso, per pulitrici da grano ecc. Reti in ferro zincato di qualunque forma, misura od uso. Lamiere in ferro perforate di tutti i tipi di perforazione. Corde metalliche di ogni spessore e formazione a seconda dell'uso cui devono servire.

Gli Stands 155-156 nella sala C contengono le macchine per l'estrazione e pulitura dei vinaccioli di costruzione brevettata «Gaudenzi» e chi si sono già imposte nelle principali distillerie d'Italia e dell'Estero per gli ottimi risultati ottenuti. Funzionamento perfetto e facile senza la minima dispersione delle materie utili che le vinacce posseggono.

Gli Stands 202-203 nella Sala C mettono infine in evidenza degli legantissimi e solidi letti in ottone laccati a fuoco, inalterabili, di marca inglese.

Lo Stabilimento «Gaudenzi» non ha bisogno di presentazioni perchè la sua notorietà lo pone fra i migliori stabilimenti metallurgici nazionali ed esteri ma noi ci sentiamo in obbligo di esprimere un voto di plauso e di riconoscenza all'attivo ed intelligente titolare cav. Ettore che con l'opera sua assidua concorre a spianare il cammino ascenzionale della industre città nostra.

A. Pensotti e Ing. N. Pensotti

Senza dubbio fra le più importanti e riuscite mostre del salone D va annoverata quella agli Stands N. 6 e 7 e che appartiene alla Ditta Andrea Pensotti di Ezio e Ing. Nestore Pensotti con Stabilimenti Meccanici e Fonderie in Busto Arsizio, della capienza di ben 800 operai e dove vengono costruiti macchinari perfezionatissimi per Panifici Pastifici, Macchine Utensili per la lavorazione dei metalli, Frigoriferi, Casseforti.

La Ditta Pensotti inoltre, per dare tangibili prove del perfetto funzionamento della sua produzione, mette in azione davanti agli occhi del pubblico i suoi macchinari impastando realmente pasta da pane, e da confetture e la operazione avviene in modo così sollecito e perfetto da attirare l'attenzione e l'ammirazione anche dei profani.

Fa gli onori di casa l'Agente Tecnico per il Veneto e la Venezia Giulia e Tridentina il sig. Carlo Monaco che ha la sua sede a Mestre Piazza Cesare Battisti.

I vini del cav. Guadalupi

Non è la prima volta che ci occupiamo del cav. Carmelo Guadalupi notabilità ammirata del commercio vinicolo veneto. Abbiamo a più riprese per l'addietro registrato le notevoli benemerenze di questo intraprendente ed oculato commerciante il quale ha saputo a base di intelligenza e di onestà conquistare una posizione privilegiata nel mercato italiano.

Con vero piacere si siamo recati visitare lo Stand che il cav. Carmelo Guadalupi ha voluta dare alla Fiera di Padova, e che fra i più eleganti ed interessanti del genere.

A tacere dello squisito Marsala proveniente dal vecchio e rinomato stabilimento Curatolo e C. — passato in proprietà del cav. Guadalupi — si trova in questo Stand il Passito di Marsala, il vino bianco delle colline di Ostuni, il Dorato Marsala, il bianco di Cupramontana, il rosso di Sicilia, il rosso Leccese, con qualche sottospecie da pasto, tutta produzione della fortissima Ditta.

Gli stabilimenti Guadalupi sono a Padova, Brindisi, Ostuni e Marsala, mentre la sede centrale è a Venezia.

Numerose sono le decorazioni d'oro e d'argento assegnate al cav. Guadalupi nelle diverse Fiere ed Esposizioni. Notiamo fra esse una splendida medaglia d'ora guadagnata alla Fiera di Bruxelles del 1910, un'altra d'oro assegnata dalla Repubblica Argentina nel 1905, due medaglie, frutto di due grandiose Esposizioni a Roma, la medaglia d'oro dell'Esposizione di Genova del 1892 ecc. ecc.

Il cav. Guadalupi è rappresentato allo Stand dal sig. Francesco Sanniti, da Filippo Drago e dal cugino sig. Marino Guadalupi venuto espressamente da Falconara.

Possiamo infine concludere affermando che la Ditta Guadalupi si afferma anche in questa Fiera vittoriosamente e che non potranno mancarle risultati ottimi per l'onestà dei suoi dirigenti e per le qualità superiori dei suoi prodotti.

ULTIMA ORA

Continuano le riunioni dei gruppi

Roma, 11

Stasera nei locali della direzione del partito socialista riformista si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Cocuzza, il gruppo parlamentare socialista riformista. Assisteva alla seduta il prof. Patruno segretario politico del partito. Dopo una breve discussione è stato deciso di conservare al gruppo la sua fisionomia ed è stata quindi esclusa la possibilità di fondere il gruppo parlamentare socialista riformista con gruppi affini. E' stato poi dato incarico ad una speciale commissione di esaminare le domande presentate da vari deputati nuovi eletti per partecipare al gruppo.

I socialisti

Oggi a Montecitorio si sono riuniti i deputati socialisti che ieri avevano presentato i vari ordini del giorno riguardanti l'indirizzo del gruppo ed hanno concordato un ordine del giorno unico che è stato poi presentato all'adunanza del gruppo, che è stata tenuta sotto la presidenza dell'on. Zirardini. Con tale ordine del giorno votato all'unanimità il gruppo delibera: 1) di opporsi al Ministero Giolitti; 2) di far valere con ogni energia le ragioni delle circoscrizioni elettorali nelle quali fu fatto scempio del diritto di voto; 3) di rivendicare il diritto di deliberare tempestivamente sul concreto indirizzo della politica estera, così da tenere l'Italia lontana da ogni nuova avventura e da ogni forma lesiva della libertà e dell'autonomia dei popoli; 4) di riproporre immediatamente tutti i progetti di legge di indole sociale che la precedente legislatura non potè esaminare, a cominciare da quelli sulle assicurazioni sociali e sulle otto ore di lavoro; 5) di indicare e sostenere una concreta politica di lavoro la quale, valorizzando le forme sindacali, valga a lenire i tragici effetti della disoccupazione; 6) di schierarsi risolutamente in difesa del diritto di organizzazione anche per i dipendenti dallo stato, domandando conseguentemente subito la revo[illegible] punizioni inflitte a causa della recente agitazione.

I democratici

Sotto la presidenza dell'on. Cocco Ortu si è oggi riunito a Montecitorio il gruppo democratico liberale, presenti oltre 50 deputati. Si decide di affidare ad una commissione composta di sette membri (Cocco Ortu, Squitti, Torre, Falcioni, Colosimo, Miliani e De Nava) l'incarico di dirigere il gruppo in questa fase iniziale dei lavori parlamentari e di estendere e consolidare il gruppo stesso.

I popolari

Oggi si è pure riunita la commissione nominata dal gruppo parlamentare popolare per l'esame della questione granaria. Essa ha delegato quattro suoi membri e cioè gli on. Baranzini, Imberti, Gavazzi e Uberti a recarsi a conferire con l'on. Soleri in merito alla questione. Ogni ulteriore decisione è stata rinviata alla prossima adunanza del gruppo popolare che avrà luogo lunedì.

I fascisti

A Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare fascista, sotto la presidenza dell'on. Giunta. L'on. Paolucci ha fatto un lungo discorso esponendo la sua condizione e dichiarando che, pur continuando a far parte dei fasci della Campania egli intende appartenere al gruppo parlamentare nazionalista. Ha concluso augurando una cordiale intesa fra il gruppo fascista ed i nazionalisti. Quindi l'on. Paolucci ha abbandonato la sala fra gli applausi calorosi dei presenti.

De Nicola rimane presidente della Camera

Roma, 11

L'«Idea Nazionale» scrive che l'on. De Nicola ha accettato l'invito che gli viene dalla designazione di tutti i gruppi di continuare a presiedere la aCmera.

Onoranze funebri al comunisfa Gadda

Milano, 11

Nel pomeriggio di oggi si sono riuniti i rappresentanti di tutte le organizzazioni operaie di Milano e i rappresentanti del Comune, della Giunta e della Deputazione socialiste di Milano, per concretare una forma ii omaggio ai funerali dell'impiegato comunista Gadda, ucciso ieri nel tragico conflitto coi fascisti di via Rossari. E' stato deliberato che lunedì alle 17 gli operai debbano abbandonare il lavoro per partecipare ai funerali del Gadda. In effetto gli operai abbandoneranno il lavoro delle officine un'ora prima.

Un camion di carabinieri in un torrente

Verona, 11

Stamane si è diffusa in città la notizia di una grave sciagura avvenuta a breve distanza dalla patriottica cittadina del Quadrato.

Un camion contenente 18 carabinieri che tornavano da un servizio, seguendo una strada in curva, causa uno slittamento dovuto al terreno viscido per la pioggia di iersera, si è rovesciato precipitando capovolto in un torrente profondo oltre un metro d'acqua.

Il soldato che guidava la vettura si è salvato a stento.

Dei carabinieri che stavano a bordo, parecchi caddero in acqua ed uno di essi è morto sul colpo.

Altri, hanno riportato ferite assai gravi ed hanno dovuto essere trasportati d'urgenza all'ospedale locale. Per prestare opera di soccorso si sono affrettati sul luogo molti volonterosi ed un drappello di soldati.

Mancano ancora i particolari della grave sciagura.

Stamane stessa, sono partiti per Villafranca due ufficiali del comando della Legione ed il commissario cav. dott. Mazza.

Il mistero della sepoltura di Calvino chiarito

Parigi, 11

Il «Petit Parisien» ha da Ginevra che dopo 347 anni il mistero della sepoltura di Calvino sembra infine chiarito. Si sa che il grande riformatore era stato sepolto presso Ginevra il 21 maggio 1584. Nessun indizio aveva permesso di ritrovare la sua tomba e si era indotti a semplici congetture. Quando un cittadino di Basilea, certo de Speisr, un vegliardo di 71 anni è arrivato in questi ultimi giorni a fornire indizi tali che le autorità hanno intrapreso delle ricerche nel cimitero designato. De Speisr racconta che il segreto della sepoltura del riformatore è stato tramandato nella sua famiglia da quasi tre secoli, ma con l'impegno di non rivelarlo. Non avendo egli discendenti ha creduto però suo dovere di confidare ciò che sapeva al concistoro della chiesa di Ginevra. Tra qualche giorno sarà conosciuto il risultato degli scavi.

Sette feriti in conflitto a Chioggia

Chioggia, 11

Questa sera verso le otto e trenta, finita la processione dei SS. Patroni, dinanzi al caffè «Jolanda», sembra che sia stato gridato da certuni «abbasso i fascisti». Ne avvenne dalle parole una colluttazione fra socialisti e fascisti. Ad un tratto i socialisti estratte le rivoltelle spararono alcuni colpi; i fascisti risposero sparando anch'essi rivoltellate.

Ai colpi successe un parapiglia generale e un fuggi fuggi. Dagli spari rimasero ferite sette persone, tutte con ferite leggere guaribili da 10 a 20 giorni.

L'accordo raggiunto sulla questione dell'Alta Slesia

Oppeln, 11

E' stato raggiunto l'accordo completo in seno alla Commissione interalleata sui provvedimenti da prendere e ristabilire l'ordine all'Alta Slesia. Tali provvedimenti corrispondono a quanto è stato stabilito dalla Conferenza degli ambasciatori: stabilimento di una zona intermedia e disarmo progressivo dei due avversari.

La commissione ha ricevuto nuovamente assicurazione da parte degli insorti polacchi che si dichiarano pronti ad obbedire agli ordini della commissione. I provvedimenti dal punto di vista tecnico sono in corso di preparazione sin da ieri. Si è verificato un solo incidente che ha costato la vita ad un sottufficiale britannico.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 21, al largo 14, totale 35 — Piroscafi partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 6960, merci varie id. 794, totale id. 7744 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 70, merci varie id. 95, totale id. 165 — Totale carri caricati 355, carri scaricati 23 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 106, uomini 1121 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Thalia» ital. da Bari con merci — «Cilicia» ital. da Trieste con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Zichy» int. per Ancona con merci — «Thalia» ital. per Trieste con merci — «Derna» ital. per Pola con passeggeri — «Cilicia» ital. per Shanghai con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Monfenera» arrivato da Sfax il giorno 10 giugno. Rinfusa tonn. 1888 fosfato, all'ordine. Raccomandato alla Società Servizi Marittimi. — Pirosc. ital. «Thalia» arrivato da Bari il giorno 11 giugno. Fusti 145 vino comune, fusti 2 Marsala, fusti 11 formaggio, casse 200 limoni, sacchi 2 mandorle, colli 2 effetti lana, collo 1 tessuti cotone, colli 12 tele stampate, pezzi 9 ferramenta, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Le quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 74.10 — Consolidato Ital. 5 per cento 80.15 — Banca d'Italia 1345 — Banca Commerciale It. 840.50 — Credito Italiano 600 — Banca It. di Sconto 554 — Banco di Roma 111 — Meridionali 285 — Mediterranee 132 — Costruzioni Venete 120 — Rubattino 441 — Lanificio Rossi 1440 — Cotonificio Cantoni 635 — Cotonificio Veneziano 65.25 — Cotoniero 73 — Elba 48 — Terni 453 — Meccaniche 72 — Breda 160 — Ansaldo 137.50 — Montecatini 113.50 — Metallurgica 75 — Edison 415 — Adriatica E. 101 — Vizzola 690 — Marconi 180 — Molini A. I. 245 — Zuccheri 330 — Raffineria L. L. 300 — Eridania 243 — Distillerie 89 — Esportazione 272 — Beni stabili 329 — Fiat 136.50 — Isotta 26 — Ilva 32.50.

Cambi: Francia 160.75 — Svizzera 341 — Londra 76 — America 20.30 — Germania 29.67 — Belgio 161.45 — Bukarest 31.75 — Vienna 4.50.

Estrazione Lotto - 11 Giugno 1921

VENEZIA	42	26	6	53	2
BARI	24	13	60	55	31
FIRENZE	24	22	45	73	66
MILANO	76	24	5	14	15
NAPOLI	61	81	82	44	18
ROMA	77	47	70	10	64
TORINO	44	47	70	10	64
PALERMO	12	49	35	5	43

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.
BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40 (4) (*a Ferrara*); D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40 *); DD. 20.10; DD. 23.20.
UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 12.3; A. 18.40 (Belluno.
TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7.5; DD. 10.5; A. 12.30 *); DD. 15.15; A. 18.30; Lusso 20.-; D. 20.20 *).
TRENTO — A. 5.30; A. 9.10 *) (3) (*a Bassano*); A. 13.5; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; M. 7.15 *) (*da Padova*); A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33, D. 24.- *).
BOLOGNA — DD. 6.40; DD. 9.45; A. 12.15 *); D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.48.
UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (*da Treviso*); D. 18.-; A. 22.-; D. 23.15.
CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno); D. 18; A. 22.
TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 (2) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10 *); A. 21.45; DD. 22.25.
TRENTO — A. 8.35 (*da Bassano*); D 9.35 *) (3); A. 15.-; A. 20.-.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
(2) La domenica non si effettua da Casarsa a Portogruaro.
(3) Dal 3 luglio al 25 settembre si effettua anche la domenica.
(4) La domenica si effettua fino Bologna.
N B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo — (2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 5.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Fortegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19 — Partenze da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 16.14, 18.14, 19.14.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

Treviso (Staz. Centrale)-S. Artemio: dalle 7.10 fino alle ore 22.30 — Stazione Centrale-Porta Cavour dalle 7 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Partenze da Mestre per Mirano: ore 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.15, 20.45.

Mestre-Stazione ferroviaria: dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 20 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo: dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Venezia-Padova: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.27, 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

*

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elis. Lido: dalle 6 alle 8 ogni 15 minuti; dalle 8 alle 19.42 ogni 13 minuti; dalle 20 alle 22 ogni 15 minuti.

Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 5.40 alle 6.20 ogni 20 minuti; dalle 6.37 alle 8.37 ogni 15 minuti; dalle 8.50 alle 20.19 ogni 13 minuti; dalle 20.37 alle 22.37 ogni 15 minuti.

Partenze da Lido per S. Zaccaria: dalle 6 alle 8 ogni 15 minuti; dalle 8 alle 19.42 ogni 13 minuti; dalle 20 alle 23 ogni 15 m.

Servizio speciale Carbon-Ferrovia: Mattiniero: Part. da Carbon ore 4.15, 5, 5.30, 6; - Part. da Ferrovia: 4.45, 5.15, 5.45. — Serale: Part. da Carbon ore 23, 23.30; - Part. da Ferrovia 23.15.

N.B. Il vaporino della corsa delle 23.30 attende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna a Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce) e Riva Schiavoni-Lido: Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 23.40 alle 4.40 ad ogni ora; Part. da Lido per S. Zaccaria dalle 24 alle 5 ad ogni ora. Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora; Part. da Croce per S. Zaccaria dalle 0.30 alle 5.30 id. id.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido: Partenze da Venezia (pontile Paglia): dalle 7.05 alle 23.05 a dogni mezz'ora — Part. da S. M. Elis. Lido: dalle 7.35 alle 23.35 ad ogni mezz'ora.

Linea per Manicomi e Sacca Sessola (le partenze avvengono alla Riva Schiavoni, pontile Monum. V. E.): Da Riva Schiavoni per S. Servolo: ore 8, 10, 12, 14, 17 (*); Da S. Servolo per Riva Schiavoni: 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 (*). — Da Riva schiavoni per S. Clemente e Sacca Sessola: ore 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 (*); Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: ore 9, 11, 13, 15, 18 (*); Da S. Clemente per Riva Schiavoni: 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 (*).

(*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. - Per San Servolo parte pure il batello della linea di Quattro Fontane di Lido che vi approda sia in andata che al ritorno come dall'orario di detta linea.

Linea per San Nicolò e Quattro Fontane di Lido (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono dal pontile Monum. V. E.): Da Riva Schiavoni per S. Nicolò: dalle 7.10 alle 19.10 ad ogni due ore; Da S. Nicolò per Riva Schiavoni: dalle 7.40 alle 19.40 ad ogni due ore. — Da Riva Schiavoni per Quattro Fontane: dalle 6.10 alle 20.10 ad ogni due ore; Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni: dalle 6.40 alle 20.40 ad ogni due ore.

Linea di Marittima (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono al pontile Mon. V. E.): Da Riva Schiavoni: dalle 6 alle 20 ad ogni ora; Da Marittima dalle 6.30 alle 20.30 ad ogni ora.

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

Linea del Traghetto Zattere-Giudecca: Servizio continuo dalle 5.40 alle 24.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CONIUGI senza prole pratici orto, giardino, cercano posto. Referenze Unione Pubblicità 1950 — Padova.

SIGNORINA distinta offresi tenere compagnia signore, bimbi, spiaggia giugno, luglio, mattina. Scrivere: Cassetta 49 M. Unione Pubblicità — Venezia.

SIGNORINA inglese conoscenza perfetta francese cerca subito posto au pair presso famiglia distinta italiana per tre mesi — Fane — Smith. Scrivere Cassetta 3 P. Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

DANZE ritrovo distinto Accademia Galante. Riunioni serali Martedì, Giovedì, Sabato Concerto, Riva Schiavoni Calle Pietà, 3647.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

A LIDO affittasi per tre mesi, luglio, agosto, settembre, villetta due stanze da letto, tinello, cucina, sbrattacucina, magazzino, giardinetto, ortaglia, luce, acqua, water vicino al mare, Excelsior. Rivolgersi: Sig. Ida Ferro, 4 Fontane N. 46.

VILLEGGIATURA fittasi stagione estiva uno, due appartamenti mobiliati bella posizione 3 Km. da Bribano. Scrivere: G. M. Sedico.

APPARTAMENTINO fittasi subito elegantemente ammobiliato, posizione centrale, porta sola, composto: camera, salotto, bagno, luce. Scrivere: Rodi Caffè Lavena Piazza Sanmarco.

CINGHIE speciali per Trebbiatura forniture e granzie speciali. Pavan Pietro, 23 Via Canova — Treviso.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

OLIO oliva vergine liquidasi lire 12 Kg. Damigiana gratis resa destinazione, pagamento contro assegno ferroviario. Scrivere Oleificio Calvini, Casella Postale N. 5 Sanremo. Cercansi Agenti.

COPISTERIA a venti centesimi il foglio San Giovanni Grisostomo 5772 — Venezia.

VENDESI stabile tre piani negozi, magazzini, Sestiere S. Polo. Esclusi intermediari. Scrivere Cassetta 32 M. Unione Pubblicità Italiana.

MATRIMONIALE mogano stile impero marmi, fuoi, bronzi, grandiosa stanza pranzo stile rinascimento vendesi occasione S. Trovaso 1075.

MAGNIFICO torpedo Puch 30 HP nuovo messa in moto illuminazione consumo minimo vendesi occasione visibile S. Giacomo dell'Orio 1050.

ISOTTA FRASCHINI 40 HP torpedo nuovo funzionamento perfetto vendesi occasione Garage Reale — Mestre.

Istituto di Vigilanza diurna e notturna
A. De Gaetani Gallimberti e C.
20° Anno di esercizio — Telef. 1901
Con deposito cauzionale nella Cassa Nazionale Depositi e Prestiti.
Autorizzato con Decreto Regio e Prefettizio assume la custodia delle proprietà private, mobili ed immobili, piroscafi, ecc. con garanzia delle cose regolarmente consegnate. Assume informazioni commerciali e private.
S. Cassiano Corte del Teatro Vecchio, [illegible]
Venezia

BANCA POPOLARE COOP. DI VENEZIA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Agenzie di Città: Rialto, 480 e S. Margherita, 3412 - Filiali in MESTRE, MIRANO, NOALE e PORTOGRUARO

Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI

AGENZIA DELL'ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione al 31 Maggio 1921

ATTIVO

Azionisti a saldo azioni sottoscritte	L.	—.—
» » tasse d'ammissione	»	—.—
Cassa B. B. valuta metallica ed effetti	»	2.091.689.12
Cedole e valute diverse	»	—.—
Portafoglio: Effetti su piazza e fuori piazza	»	43.394.092.06
Portafoglio: Effetti all'incasso	»	6.948.598.77
Portafoglio: Credito a piccoli Industriali e Comm.ti di Venezia	»	434.625.—
Portafoglio: Credito Agrario	»	2.429.496.65
Portafoglio: Buoni del Tesoro	»	6.132.000.—
Portafoglio: Anticipazioni risarcimento danni di guerra	»	3.927.000.—
Valori di proprietà	»	6.419.662.56
Beni immobili	»	592.500.—
Conti corr. garantiti	»	19.299.783.44
Anticipazioni e riporti	»	164.562.—
Conto Filiali e Agenzia	»	25.208.574.58
Banche e corrispondenti	»	10.252.921.54
Mobilio, Casseforti e spese di impianto	»	1.—
Debitori diversi	»	163.482.43
Totale Attività	L.	127.458.989.15
Depositi a garanzia operazioni	»	4.573.220.90
» » cauzione servizi	»	84.600.—
» » custodia ed amministraz.	»	2.493.038.—
» Cassa Previdenza impiegati	»	75.200.—
Debitori in Conto Titoli	»	11.973.220.—
Spese gen. tasse ed interessi passivi	»	1.967.859.77
	L.	148.626.127.82

PASSIVO

Capitale Sociale L. 1.574.725.— ; Fondo riserva ordinario » 155.540.97 ; » ammort. immob. » 51.250.—	L.	1.781.515.97
Conto Filiali e Agenzie	»	32.670.506.8[illegible]
Conti Corr. con Banche e Corrisp.	»	29.455.25[illegible]
Depositi fiduciari	»	30.946.712.[illegible]
Creditori diversi	»	199.834.[illegible]
Dividendi arretrati ed in corso	»	21.142.—
Cassa di Previdenza del personale (Rimanenza da impiegare)	»	5.743.[illegible]
Credito Agrario	»	364.920.—
Conti Correnti non disponibili	»	394.201.[illegible]
Effetti riscontati	»	6.403.061.[illegible]
Depositanti per cambiali di C.to C.te	»	20.764.000.—
Anticipazioni risarcimento danni guerra	»	3.927.000.—
Totale Patrimonio e Passività	L.	126.933.863.[illegible]
Depositanti a garanzia operazioni	»	4.573.220.90
» » cauzione servizi	»	84.600.—
» » custodia e amministraz.	»	2.493.038.—
» Cassa Previdenza impiegati	»	75.200.—
Titoli presso terzi	»	11.973.220.—
Risconto portafoglio	»	289.862.—
Rendite del corr. eserc. da liquidarsi	»	2.203.123.[illegible]
	L.	148.626.127.82

Somme disponibili presso Istituti di Emissione L. 5.419.000.—

Il Cassiere Princ. Carboni Maurizio — *Il Consigliere di turno* Rag. Romualdo Genuario — *Il Presidente* Avv. MAX RAVA' — *Il Direttore Centrale* Rag. Niccolò Zanetti — *Il Ragioniere Capo* Berengo Gardin Francesco

Il Sindaco di Turno: Rag. Cav. G. L. Quarti

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni feriali nella sede dalle 9.30 alle 12.15 e dalle 14 all 16 e presso le Agenzie di Città dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 17 riceve denaro in conto corr. all'interesse seguente **netto da ricchezza mobile**:

3 1|4 0|0 in conto corr. libero, con libretti nominativi
3 1|2 0|0 a risparmio ordinario con libretti a nome ed al portatore
4 1|4 0|0 a piccolo risparmio » » »
4 1|4 0|0 » » » nominativi per fitti

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente

Emette Buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

3 3|4 0|0 con vincolo di tre mesi
4 0|0 » » » sei »
4 1|4 0|0 » » » dodici »
4 1|2 0|0 » » » diciotto »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse sono aumentati del **1|2** 0|0.

Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiari anche ai non soci.

Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici, obbligazioni cambiarie, fedi di deposito e warrants.

Compera e vende cheques sulle principali piazze estere divise metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.

Assume per conto dei Soci e Clienti informazioni commerciali.

Riceve cambiali per l'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti di valore ed oggetti preziosi.

Eseguisce ordini di compera e di vendita di valori pubblici ed industriali. Effettua il servizio di cassa gratis per correntisti compreso il pagamento delle imposte.

Emette Azioni dell'Istituto

Nelle ore d'ufficio emette assegni bancari liberi della Banca d'Italia e del Banco di Napoli pagabili su qualunque Piazza del Regno. — Servizio gratuito per i correntisti.

Distribuisce gratuitamente a domicilio le Cassette di Risparmio a chi faccia un deposito di L. 7.-- in un libretto di piccolo risparmio

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Sede a Venezia

Capitale L. 15.000.000

Linea VENEZIA-CALCUTTA

Servizio per Calcutta e scali assumendo caricazioni per Bari, Catania, Port Said, Suez, Massaua, Bombay, Colombo e Calcutta, nonchè per i porti del Mar Rosso, Africa Orientale, Indie Neerlandesi ed Australia.

Per caricazioni rivolgersi agli agenti Sigg.:

Achille Arduini - Venezia **Vito di Cagno fu Francesco** - Bari — **Bellusci e Comoni** - Catania - **Innocente Mangili** - Milano — **L. Cambiagio e Figlio** - Trieste.

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima - Capitale Soc. L.315.000.000 - Interamente Versato - Riserva L. 73.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA { 17, Via in Lucina / 4, Piazza in Lucina

Filiali: **Abbiategrasso - Acqui - Adria - Albenga - Alcamo - Alessandria - Altamura - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avellino - Avezzano - Avola - Bari - Bassano - Bedonia - Belluno - Benevento - Bergamo - Biella - Bologna Bolzano - Bozzolo - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Cantù - Carate Brianza - Carpi - Carrara - Caserta Castellammare di Stabia - Catania Catanzaro - Cento - Cerignola - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como Conegliano, Cosenza, Cotrone, Crema, Cremona, Cuggiono, Cuneo, Domodossola, Empoli - Erba - Lucino - Ferrara - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Gorizia - Iesi - Legnano - Lendinara - Lentini - Licata - Livorno - Lucca - Mantova - Marsala - Massa Superiore - Meda - Melegnano, Messina, Milano, Milazzo, Monza, Mortara, Napoli, Nocera infer. Nola - Novi Ligure - Oderzo - Ortona a Mare - Orvieto - Padova - Palermo - Pantelleria - Parma - Perugia - Piacenza - Piazza Armerina - Pieve di Cadore - Pietrasanta - Pinerolo - Pirano d'Istria - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Portogruaro - Potenza - Prato - Toscana) - Reggio Calabria - Rho - Rimini - Riposto - Riva sul Garda - Roma - Rossano Calabro - Rovereto - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Sassari - Savona - Schio - Seregno - Sesto Fiorentino - Siderno - Marina - Siracusa - Spezia - Sulmona - Termini Imerese - Terni - Terranova di Sicilia - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Tortona - Tradate - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Vallemosso - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano. Catagirone - Campobasso - Massa Carrara Pordenone - Terranova - Pausania. Alghero - Lecce - Mestre - Nuoro - Porto Empedocle - Binasco - Modica - Paternò - Vittoria.**

Filiali all'estero: **BARCELLONA - COSTANTINOPOLI - MARSIGLIA - PARIGI - RIO DE JANEIRO - SANTOS - SAO PAULO - TUNISI**

Filiali autonome: **MASSAUA - NEW YORK - TIFLIS**

Sede di VENEZIA: Bacino Orseolo 1218-1221 — Tel. 2-50 : 17-45

AGENZIA A. - S. Marco, Campo S. Gallo - Telef. 1 80 — AGENZIA B Ruga Rialto Telf. 14-35 — AGENZIA di Lido - Gran Viale N. 47. Tel. 1 43 (Lido)

Situazione Generale dei Conti al 30 aprile 1921

ATTIVO

Cassa	L.	377.216.101.68
Port. e Buoni del Tes.	»	2.299.214.837.36
Conti Riporti	»	222.040.191.40
Titoli di proprietà	»	153.125.692.11
Corrisp., saldi debitori	»	1.692.564.363.34
Conti div., saldi debit.	»	38.467.926.68
Esattorio	»	2.573.619.44
Partecipazioni Banc.	»	77.801.303.96
Partecipazioni diverse	»	126.763.732.60
Beni stabili	»	32.344.798.43
Soc. «Roma di Costr.»	»	4.200.000.—
Mobilio, Cassette sic.	»	1.—
Debitori per accettaz.	»	189.818.135.39
Debitori per avalli	»	234.917.919.24
Conto Titoli		
fon. pr. L. 10.509.619.90		
cau. ser. » 9.816.853.—		
pr. terzi » 367.243.830.—		
in dep. » 3.264.103.249.76		3.651.673.532.66
	L.	9.102.722.175.39

CAPITALE SOCIALE

N. 630.000 Az. da L. 500	L.	315.000.000.—
Riserva ordinaria	»	73.000.000.—
Fondo depr. Imm.	»	4.981.267.20
Utili indivisi	»	879.642.52
PASSIVO		
Depositi in c. c. a risparmio e buoni frutt.	L.	915.453.553.44
Corrisp., saldi cred.	»	3.322.682.693.86
Conti div. saldi cred.	»	98.068.674.09
Assegni in circolazione: ordinari L. 83.471.257.50 ; circolari » 202.578.781.15	»	286.050.038.65
Accett. per conto terzi	»	189.818.135.39
Avalli per conto terzi	»	234.917.919.24
Risconto	»	
Conto titoli		
fon. pr. L. 10.509.619.90		
cau. ser. » 9.816.853.—		
pr. terzi » 367.243.830.—		
in dep. » 3.264.103.249.76		3.651.673.532.66
Utili netti corr. Eserc.	»	10.196.696.34
	L.	9.102.722.175.39

La presente situazione comprende, per le filiali del Brasile, le risultanze del mese precedente.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO A. Pogliani — IL CONTABILE GENERALE A. Combe

I Sindaci: Vitt. Em. Bianchi - Edoardo Bruno - Ottorino Cometti - Emilio Paoletti - Alessandro Puri.

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Sede Centrale: VENEZIA

Statistica delle anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 31 Marzo 1921

COMITATO di	Sino a 4.000 Numero	Sino a 4.000 Importo	da 4.000 a 5.000 Numero	da 4.000 a 5.000 Importo	da 5.000 a 10.000 Numero	da 5.000 a 10.000 Importo	da 10.000 a 20.000 Numero	da 10.000 a 20.000 Importo	da 20.000 a 50.000 Numero	da 20.000 a 50.000 Importo	da 50.000 a 250.000 Numero	da 50.000 a 250.000 Importo	Oltre 250.000 Numero	Oltre 250.000 Importo	Totale per Comitato Numero	Totale per Comitato Importo	Totale per Provincia Numero	Totale per Provincia Importo
Belluno - Com.° di Belluno	825	615.505 —	2754	7.271.068 —	858	5.426.440 —	629	9.853.375 —	219	7.476.842 —	60	6.604.931 —	8	4.110.000 —	5353	41.357.164 —	8925	57.462.174 —
Com.° di Feltre	749	561.440 —	2202	5.633.050 —	357	2.615.900 —	176	2.692.500 —	67	2.212.960 —	20	2.090.163 —	1	300.000 —	3572	16.106.013 —		
Padova - Com. di Padova	74	54.871 —	133	371.500 —	35	289.050 —	29	457.200 —	23	735.440 —	17	2.184.000 —	3	1.475.000 —	314	5.566.561 —	314	5.566.561 —
Treviso - Com.° di Conegliano	2930	1.866.171 —	5621	7.969.788 —	1568	11.380.239 40	845	11.616.226 —	286	9.026.031 —	119	12.006.770 —	12	5.080.000 —	11381	58.945.825 40	27843	208.715.139 51
Com.° di Oderzo	804	559.185 —	2171	6.037.385 —	709	5.277.479 —	448	6.886.243 —	107	3.426.000 —	46	4.808.000 —	2	560.000 —	4287	27.554.292 —		
Com.° di Treviso	2602	1.765.652 —	5679	14.783.867 —	1419	10.748.468 —	963	15.019.511 70	617	20.375.411 89	349	35.079.311 52	46	24.472.800 —	11675	122.215.022 11		
Trieste - Com.° di Trieste	463	354.750 —	933	2.468.200 —	118	910.000 —	54	852.500 —	21	763.500 —	22	2.799.500 —	3	2.090.000 —	1614	9.938.450 —	1614	9.938.450 —
Udine - Com.° di Pordenone	8291	5.253.918 —	9643	24.473.004 60	1836	13.424.442 —	778	11.721.505 —	190	6.483.600 —	85	9.323.765 —	19	12.430.000 —	2084[illegible]	83.060.234 60	63024	261.551.000 [illegible]
Com.° di Tolmezzo	3596	2.332.190 —	4437	10.327.999 —	612	4.458.832 —	257	3.793.251 —	101	3.947.050 —	21	1.893.000 —	4	1.625.000 —	9028	28.377.322 —		
Com.° di Udine	8930	5.731.956 40	16763	46.329.295 —	4751	34.437.203 —	2091	28.320.396 —	466	45.417.957 —	144	15.434.636 30	9	4.742.000 —	33154	150.113.443 70		
Venezia - Com.° di Venezia	2267	1.665.638 95	6339	19.150.299 84	1919	15.590.825 84	1257	21.055.947 37	828	27.502.890 04	558	58.584.387 —	114	74.617.306 —	13339	218.167.295 04	13339	218.167.295 04
Verona - Com.° di Verona	1	900 —	2	3.500 —	4	30.700 —	4	20.000 —	4	188.000 —	1	250.000 —	1	1.500.000 —	14	4.993.100 —	14	4.993.100 —
Vicenza - Com.° di Vicenza	1287	687.910 —	1247	3.089.145 —	204	1.537.370 —	175	2.798.820 —	79	2.742.957 —	33	2.895.700 —	2	6.167.729 —	3027	19.914.134 —	4691	34.357.094 —
Com.° di Schio	304	228.310 —	886	2.591.100 —	212	1.670.450 —	182	3.167.800 —	58	2.068.300 —	19	1.730.000 —	3	2.987.000 —	1664	14.442.960 —		
Operaz. senza interesse	9096	5.878.184 46	7530	13.272.911 89	440	4.458.646 73	40	145.990 —	—	—	—	—	—	—	16876	20.425.732 58	16876	20.425.732 58
TOTALE	42213	27.556.081 81	66500	163.472.112 83	14742	108.626.045 97	7895	118.363.765 07	3066	102.316.538 93	1494	155.684.163 82	224	142.156.835 —	136140	818.177.543 43	136140	818.177.543 43
Variazioni dipendenti da rettifiche, annullamenti, rinuncie ecc. che non modificano il numero delle operazioni.																816.560 36		816.560 36
																817.360.983 07		817.360.983 07

Finanziamento speciale per le Terre Redente	GORIZIA	PARENZO	TRENTO
Somma corrisposta a tutto il 31-3-1921	48.000.000.—	2.000.000.—	20.000.000.—

Anticipazioni effettuate nel mese di Marzo 1921

Montante	Num.	Importo compless.	Imp. medio	Percent.
sino a L. 4.000	4252	L. 2.374.488.81	L. 458.—	48.83
da 4.000 a 5.000	3319	» 7.509.336.13	» 2.262.—	38.09
da 5.000 a 10.000	453	» 3.345.356.86	» 7.384.—	5.19
da 10.000 a 20.000	369	» 5.380.813.90	» 14.582.—	4.23
da 20.000 a 50.000	197	» 6.427.757.—	» 33.389.—	2.26
da 50.000 a 250.000	120	» 14.179.520.—	» 118.162.—	1.37
oltre 250.000	3	» 1.450.000.—	» 483.333.—	0.03
TOTALE	8713	L. 40.667.272.20	L. 4.667.—	

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI V[illegible]A

Martedì 13 Giugno 1921 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXIX — N. 139 | Conto corrente con la Posta | Martedì 13 Giugno 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca resa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

L'on. De Nicola rieletto presidente della Camera dei deputati

Un tumultuoso incidente per la cacciata da Montecitorio del disertore Misiano

Fascisti e socialisti alla Camera

Roma, 13

La prima seduta della nuova Camera, che secondo l'ordine del giorno doveva essere destinata all'elezione del presidente e degli uffici della presidenza, è stata invece dedicata in gran parte all'on. Misiano, il noto deputato comunista disertore. La cronaca parlamentare si occupa largamente dell'accaduto su cui è necessario portare una visione obbiettiva e serena.

Commentando il discorso della Corona rilevammo con particolare compiacimento il monito rivolto dal Sovrano a tutti gli italiani affinchè, superando rancori di parte e passioni politiche, si affratellino in una concordia di animi e di volontà per ricostruire le minacciate fortune nazionali.

Orbene l'alta parola del Sovrano doveva avere un'eco, prima che nel paese, nell'assemblea nazionale, cui essa era particolarmente indirizzata. Per questa essenziale e fondamentale ragione noi deploriamo ciò che è oggi accaduto alla Camera e nei corridoi, anche perchè le tradizioni civili e liberali della nostra nazione non consentono coercizioni contro uomini e partiti segnatamente nell'assemblea nazionale che poggia i suoi principi e le sue funzioni sull'esercizio della libertà di parola e di opinione.

Ma tutto ciò premesso dobbiamo aggiungere subito che noi non intendiamo con questo di legittimare la provocazione socialista e attenuare la responsabilità massimalista, cui si debbono far risalire tutte le intemperanze di giovani patriottici; ma vorremmo per il rispetto che dobbiamo a noi stessi e alle istituzioni che ci regolano e per la sanità spirituale e morale del nostro gran popolo, che nel combattere il disertore Misiano si fossero adoperati mezzi diversi.

Non però ai socialisti, e tanto meno all'on. Modigliani, che se ben si ricorda nella tramontata legislatura trascese fino al punto di provocare il compianto on. Raimondo, provocando quella scena selvaggia che restò come una macchia negli annali della passata legislatura, poteva essere concesso a ragione di muovere rimprovero ai deputati fascisti, nè poteva essere consentito ad essi di farsi difensori delle pubbliche libertà menomate e assertori del principio della concordia.

Il socialismo italiano, specialmente quando esso era un tutto indistinto col massimalismo, ha troppo gravi colpe e troppo dure responsabilità morali e sociali per potere in qualunque contingenza attribuirsi il compito di parlare e di giudicare in nome di ideali civili ed umani.

E molto a proposito è stato ricordato alla Camera che a Bologna soltanto alcuni mesi fa un valoroso soldato, il consigliere comunale Giordani, veniva sul suo scanno consigliare vigliaccamente assassinato, sotto gli sguardi della urlante e selvaggia canea socialista. Ma altre cose e molti altri avvenimenti potrebbero essere ricordati a conclusione dei deputati socialisti.

D'altra parte quale è stata mai la precedente funzione del gruppo parlamentare, se non quella di coercire la libertà di parola degli avversari, di ricorrere ai mezzi più volgari e più disdicevoli per sabotare il Parlamento e danneggiare il paese?

D'altronde che i socialisti si trovino a disagio in questa Camera per la presenza dei fascisti è un fatto ormai acquisito dalla cronaca parlamentare e trapelante dai discorsi degli onorevoli Modigliani, Bombacci e Turati.

L'on. Bombacci che è il capo di quel gruppo fra le cui file milita l'on. Misiano, ha detto fra altro cose così sconclusionate che la sua reputazione è stata messa a dura prova.

La nota alta ed equilibrata è stata portata invece dall'on. Paolucci, il giovanissimo eroe, che ha ricordato con felice improvvisazione tutti i precedenti dei socialisti contro la patria, contro i combattenti e i mutilati. E ha benissimo fatto l'on. Gasparotto a ricordare ai socialisti che la guerra fu combattuta anche per difendere la libertà dei partiti in Italia e quindi del partito socialista che contro la guerra si accampa da nemico e che a guerra finita sulle sventure della guerra speculò e tuttora specula maggiormente.

In un'atmosfera di questo genere non potevano produrre alcun effetto le grosse parole di guerra civile e di alto tradimento pronunziate dall'on. Turati, contro il governo, nè l'accusa del deputato popolare on. Berdolli che ha voluto far credere che il governo fosse complice dell'atto contro Misiano.

Con molta energia ha parlato anche il capo del governo dominando l'assemblea. Egli, ascoltato da tutti, ha detto quello che si attendeva da lui senza parole grosse e senza frasi fatte e ha mandato in frantumi la nota stolida accusa dell'on. Berdolli quanto la proposta dell'on. Modigliani. Era infatti inconcepibile che l'assemblea rinviasse, secondo la proposta dell'on. Modigliani, la elezione della presidenza.

Assurgendo ora dall'avvenimento odierno a qualche considerazione generale, vien fatto di rilevare che l'atteggiamento del gruppo parlamentare socialista è molto dimesso e che non è più quello della precedente legislatura. Ciò che va attribuito in gran parte alla diversa composizione dell'assemblea e particolarmente alla presenza dei fascisti. Anche all'occhio si offre materia per le opportune osservazioni, giacchè all'estrema sinistra si contrappone ora l'estrema destra, occupata dal manipolo compatto e deciso dei deputati fascisti.

Indubbiamente anche da un giudizio di insieme appare di primo acchito che questa Camera è migliore della precedente e ricca di un dinamismo interiore che dà affidamento per l'avvenire.

E concludiamo ricordando a monito di tutti i parlamentari e di tutti i partiti, l'alta e augusta parola del Sovrano che invitava alla concordia degli animi nel nome d'Italia. E questo invito valga per tutti, fascisti e socialisti.

Riunioni di gruppi

Roma, 13

Si è riunito a Montecitorio sotto la Presidenza dell'on. Lo Piano il gruppo parlamentare socialista riformista. Alla seduta hanno partecipato il gruppo quasi al completo e per la Direzione del partito il prof. Patruno, Cucolo di Trieste, Costantino di Torino, Garbo di Roma. E' stato nominato il direttorio nelle persone: on. La Loggia, Berardelli, Cocuzza, Celli, Beneduce Alberto. Il gruppo ha poi deciso di portare come candidato alla vice presidenza della Camera l'on. Maggi, come candidato alla carica di segretario, vice presidente l'on. Di Giovanni oppure Berardelli.

Nella sala di Montecitorio si sono riuniti l'on. Gasparotto, Alessio, D'Alessio, pel gruppo del Rinnovamento e gli on. Girardini, Pietravalle, Di Cesarò, Sanna Randaccio, Casertano, Persico, Guarino Amella pel gruppo Radicale; dopo una lunga discussione alla quale hanno partecipato tutti gli intervenuti è stato votato all'unanimità un ordine del giorno col quale si delibera la fusione dei due gruppi. Oggi avverrà una riunione separata dei gruppi del Rinnovamento e di quello Radicale del quale i rispettivi componenti saranno chiamati a pronunciarsi in merito a detto ordine del giorno. Se questo verrà approvato come è probabile si procederà senz'altro alla costituzione dei nuovi gruppi.

Ecco l'ordine del giorno col quale i delegati del gruppo del rinnovamento e quelli del gruppo radicale hanno deliberato la fusione dei due gruppi.

« I delegati del gruppo radicale e quelli del rinnovamento, considerata la situazione che si è venuta verificando nel Paese e nella Camera e soprattutto dopo le elezioni politiche le quali rendono necessaria la concentrazione delle forze inspirate da comuni idealità democratiche e nazionali, deliberano di proporre alle rispettive assemblee:

A) E' costituito un gruppo parlamentare con proprio ufficio che assume il titolo di «democrazia sociale»;

B) La prima assemblea del gruppo formulerà il programma della sua azione parlamentare e stabilirà le norme regolamentari per la disciplina interna. Il gruppo farà opera di sollecita fusione e ricostituzione delle proprie organizzazioni politiche, demandando al primo congresso di redigere sovranamente le norme e il suo programma.

L'ordine del giorno è firmato da: Girardini, Gasparotto, Pietravalle, Di Cesarò, D'Alessio, Sanna Randaccio, Casertano, Persico e Guarino Amella.

Stamane il gruppo del rinnovamento e quello radicale si sono riuniti ed hanno semplicemente approvato all'unanimità tale ordine del giorno.

Si è riunita a Roma la Direzione del partito repubblicano per discutere intorno alla situazione politica. Dopo una discussione durata due giorni fu approvata una dichiarazione proposta dalla Direzione del partito e dal Comitato centrale con la quale, in merito al tendenzialismo repubblicano professato dai fascisti, si afferma che nessuna illusione è possibile intorno a quel repubblicanismo condizionato della vecchia democrazia radicale e tanto meno a quella del fascismo, in quanto esso fascismo ha spesso rivelato una grande incomprensione del valore storico del movimento operaio, del significato morale delle associazioni degli uomini di lavoro e del rispetto che ad essi è dovuto.

La dichiarazione aggiunge che nessun passo reale sulla via del benessere e della giustizia sociale potrà essere compiuto senza una radicale trasformazione politica che si occupa all'onnipotenza burocratica e rivolga a fini pratici e realistici le energie popolari.

Il gruppo parlamentare nazionalista si è oggi riunito a Montecitorio ed ha eletto presidente del gruppo l'on. Federzoni, segretario l'on. Greco. I convenuti hanno quindi discusso sulla riforma burocratica, sulla politica estera e militare e sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

La movimentata seduta di ieri alla Camera

L'on. Misiano scacciato dai fascisti

Roma, 13

La Camera ha iniziato oggi i suoi lavori con un rumoroso incidente. Occorre sapere che l'on. Misiano è stato violentemente espulso dai deputati fascisti da Montecitorio. I fascisti l'hanno preso per le braccia nel salone dei Passi Perduti e lo hanno trascinato a viva forza fino al portone di Montecitorio, dove, con la rivoltella in pugno hanno impedito ai deputati comunisti di liberare il loro compagno.

La decisione di non permettere l'ingresso nell'aula all'on. Misiano è stata presa dal gruppo fascista nella riunione tenuta oggi alle 13. L'on. Misiano era giunto a Roma e stava seduto in un sofà nel corridoio dei Passi Perduti, in attesa che si aprisse la seduta, per recarsi a votare.

L'on. Coda nel frattempo si era avvicinato all'on. Bombacci avvertendolo che i fascisti avrebbero espulso Misiano e che perciò si rendeva consigliabile che il Misiano si fosse allontanato. Ma l'on. Misiano non ha voluto sentire ragioni ed ha insistito per intervenire alla seduta. Allora i deputati fascisti lo hanno preso di peso e attraversato il corridoio dei Passi Perduti, seguiti dalla massa fascista, hanno di corsa attraversato il corridoio dei giornalisti ed il grande androne di Montecitorio e lo hanno sospinto giù per lo scalone che mena nella piazza. Quivi hanno gridato *Viva l'Italia!* ed hanno aggiunto: *Italiani, abbiamo espulso dall'aula un traditore, un disertore!*

Nel frattempo i deputati fascisti Piccinato, Buttafuochi con la rivoltella tenevano a bada i deputati socialisti che cercavano di reagire. L'on. Misiano era tenuto solidamente ed uno dei fascisti gli aveva tolto la rivoltella che aveva in mano.

La scena è stata fulminea, cosicchè nessuno si è potuto opporre. Intanto era giunta in piazza una compagnia di guardie regie. Il pubblico che si trovava sulla piazza, visto il gesto fascista, ha gridato « Viva l'Italia ». Misiano si è poi allontanato mentre i deputati fascisti si mantenevano sul portone per impedire un ritorno del disertore.

Alle 16 si apre la seduta. C'è naturalmente il fatto del giorno: la cacciata dell'on. Misiano da Montecitorio. Vediamo un gruppetto attorno all'on. Modigliani, che discute animatamente.

Presiede provvisoriamente l'on. SQUITTI.

Il PRESIDENTE legge la formula del giuramento e giurano vari deputati tra cui Reut Nikolussi, il cui giuramento passa inosservato.

MODIGLIANI domanda la parola per protestare contro un diritto innegabile e sacrosanto che è stato violato. (*Applausi dei socialisti, invettive dei fascisti; i fascisti si alzano in piedi e gridano Viva l'Italia*).

MODIGLIANI — Non insisterò oltre. Domando che non sia impedito ad alcuno che vi ha diritto l'accesso nell'aula. Propone che la Camera non proceda nei suoi lavori finchè al deputato aggredito non sia assicurata la possibilità di parteciparvi e sia garantita la sua libera permanenza nell'aula (*applausi all'estrema, rumori a destra, commenti*).

CAVAZZONI, popolare. — Non abbiamo nulla di comune con l'on. Misiano, però vediamo nel fatto un'offesa alla volontà popolare, alla carta costituzionale. (*Vivissimi applausi, rumori dei fascisti*).

Un FASCISTA — L'avete sempre offesa la carta costituzionale...

CAVAZZONI — Noi ci appelliamo al Governo, perchè sia rispettato il diritto di tutti. (*Applausi*).

La Camera evidentemente è molto nervosa.

BANDERALI, popolare — Io deploro che il Governo, il quale era a conoscenza delle intenzioni dei deputati fascisti...

A queste parole GIOLITTI scatta in piedi e dice con energia:

— Non è vero!

La Camera commenta.

FINZI, fascista — L'incidente è avvenuto nei corridoi e non nell'aula. Noi abbiamo colpito il deputato. Fra noi c'era un individuo che costituiva l'apologia del reato di diserzione. Per noi, per i nostri impegni verso gli elettori non potevamo contro cui siamo intervenuti per sentimento di dovere. Del resto un collega fascista aveva pregato l'on. Bombacci di risparmiarci il gesto contro il suo collega di gruppo. Lo stesso on. Misiano fu invitato gentilmente ad allontanarsi, ma egli ci minacciò perfino a mano armata.

A questo punto l'on. FARINACCI scende dall'estrema destra nell'emiciclo e si reca al banco del Governo: qui trae di tasca la rivoltella poco prima tolta all'on. Misiano e la pone davanti all'on. Giolitti. La Camera ride.

L'on. GIOLITTI chiama un usciere e gli ordina di portare la rivoltella al banco della Presidenza.

FINZI — Noi dunque non permetteremo mai che Misiano entri nell'aula. (*Applausi dei fascisti*).

COLAIANNI. Si associa al biasimo per l'opera di coloro che hanno usato violenze contro l'on. Misiano. Vari deputati repubblicani, tra cui anche l'ex combattente on. Bergamo, si associano.

CARADONNA fascista, dice: Bergamo si associa ai disertori! (*applausi, rumori*).

L'on. Colajanni continua ed un fascista gli grida:

— Ma va in Senato! — (*ilarità*).

ROCCO a nome dei colleghi nazionalisti dichiara che essi non possono approvare la proposta dell'on. Modigliani. Quella di oggi è una violenza che deve collegarsi alle precedenti (*approvazioni*) Nella scorsa legislatura l'elezione dell'onorevole Misiano disertore è stata illegalmente convalidata. Per tornare alla legalità si cominci con l'annullare la elezione dell'on. Misiano (*applausi su tutti i banchi, meno all'estrema*).

CODA. Riconosco a nome del gruppo fascista che la legalità formale è stata offesa; ma oggi si è salvato l'onore del Parlamento. Bisogna domandarsi chi è stato il primo a calpestare la legge.

Si è che ieri in luogo di partiti si sono avute delle vere bande di malfattori. La colpa è vostra, signori socialisti, che ripiegate prudentemente a destra. Noi non permetteremo mai che i nostri alti ideali siano offesi. Oggi importa che noi si lavori e si combatta pel conseguimento del bene del paese

DE VECCHI. La nostra storia è scritta col sangue!

BOMBACCI. Noi vogliamo per tutti la stessa libertà.

Voci. Per i disertori no.

BOMBACCI. L'on. Misiano è un disertore eletto da migliaia di cittadini, per cui la diserzione non è una colpa, ma un pensiero....

CODA. Conclude ricordando l'uccisione del consigliere comunale di Bologna avv. Giordani, a Palazzo d'Accursio, e come l'episodio di oggi non sia in confronto di esso che una pallida rappresaglia (*vivi applausi a destra, rumori da altre parti*).

BOMBACCI, si associa alla deplorazione espressa dagli altri colleghi per l'atto di violenza commessa contro un deputato e ricorda che qui tutti egualmente rappresentano la sovranità popolare, che se poi l'aula parlamentare dovesse trasformarsi in un campo di lotte e violenze l'oratore ed i suoi amici sono pronti ad accettare la sfida (*approvazioni all'estrema sinistra rumori vivissimi all'estrema destra*). Afferma poi che gli elettori coll'eleggere quel deputato hanno inteso di esprimere la loro irriducibile avversione alla guerra (*rumori vivissimi all'estrema destra, commenti*). L'oratore avvertì quel deputato di quanto si preparava contro di lui, ma quegli non volle, allontanandosi, commettere un atto di vigliaccheria (*commenti*).

PAOLUCCI (*vivissimi applausi da molte parti della Camera, dall'estrema sinistra si risponde applaudendo al grido di viva Zaniboni*) parla con cuore di soldato e considera che l'atto compiuto merita venia per le alte idealità di patria che l'hanno determinato. Ricorda i giorni dolorosi in cui i reduci della guerra furono vilipesi quasi come traditori della patria ed in cui ai disertori si rilasciò quella stessa attestazione di benemerenza militare che meritarono i combattenti (*vivi applausi all'estrema destra, rumori a sinistra*).

TURATI, avrebbe desiderato di conoscere su questo incidente l'opinione del governo che lanciò il paese in una lotta elettorale convertitasi in una guerra civile (*applausi all'estrema sinistra, rumori, commenti a destra*). Non approva l'atto di diserzione compiuto dal deputato di cui si tratta, ma domanda se la guerra non sia stata la più vasta diserzione contro la civiltà e contro l'umanità (*applausi all'estrema sinistra, rumori a destra*). Pensa ad ogni modo che oggi non può essere questione di un fatto particolare ma di sapere se l'Italia sia ancora la patria del diritto. Conclude invocando che tutti coloro che si sentono oggi parte viva della civiltà del paese si uniscano contro la travolgente violenza che sorge (*vivissimi prolungati applausi all'estrema sin., congratulazioni, rumori, comm. all'estrema destra*).

A questo punto entra nell'aula Benito Mussolini, che era rimasto assente durante i precedenti tumulti, il quale va ad assidersi negli ultimi banchi di estrema destra. A lui si avvicinano alcuni deputati fascisti.

GIOLITTI, premette che il governo non può ingerirsi della polizia del palazzo di Montecitorio. Afferma il diritto di tutti coloro che sono stati proclamati deputati di entrare in questa aula e prendere parte ai lavori dell'assemblea. Delle eventuali ineleggibilità si discuterà a suo tempo nelle forme volute dal regolamento. Prega l'on. Modigliani di modificare la sua proposta nel senso che la Camera proceda all'elezione del suo presidente nella piena fiducia che questi saprà assicurare a tutti i deputati il libero esercizio del proprio mandato.

PRESIDENTE, annuncia che l'on. Cavazzoni ha presentato il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dall'on. De Gaspari: « La Camera riaffermando in nome della sovranità popolare e della carta costituzionale il proprio esclusivo diritto di giudicare la legalità delle operazioni elettorali e la dignità degli eletti affida all'eleggenda presidenza il compito di assicurare anche nella XVI legislatura il pieno rispetto dell'esercizio del mandato legislativo e passa all'ordine del giorno ».

MODIGLIANI, dichiara di non insistere e di accettare l'ordine del giorno Cavazzoni (*approvazioni*).

PRESIDENTE, pone a partito l'ordine del giorno Cavazzoni, accettato dal governo. E' approvato. Annuncia che anche l'on. Federzoni aveva presentato un ordine del giorno che però rimane assorbito dalla votazione avvenuta su quello dello on. Cavazzoni.

Altri deputati giurano.

La elezione della Presidenza

Si procede alla elezione del presidente.

SANNA RANDACCIO, fa la chiama. I segretari fanno lo spoglio e il computo delle schede.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione che è il seguente: Presenti e votanti 479.

Maggioranza 240.

De Nicola 348.

Lazzari 109.

Colajanni 1.

Modigliani 1.

Schede bianche 16, nulle 5.

E' proclamato eletto a presidente della Camera l'on. De Nicola (*vivissimi e prolungati applausi cui si associano anche le tribune*).

PRESIDENTE, sorteggia le commissioni di scrutinio per la nomina degli altri membri dell'ufficio di presidenza.

Si procede alla votazione segreta per la nomina di 4 vicepresidenti, otto segretari e due questori.

SANNA RANDACCIO fa la chiama.

PRESIDENTE, invita le singole commissioni di scrutinio a riunirsi nell'aula per procedere alla numerazione dei voti.

La seduta è sospesa alle 19 e ripresa alle 20.15.

PRESIDENTE, proclama il risultato delle seguenti votazioni:

Per la nomina di 4 vicepresidenti:

Presenti e votanti 453.

Ebbero voti: Riccio 145, Gasparotto 140, Casalini 122, Mauri 115, Falcioni 78, Finocchiaro Aprile Andrea 61, Squitti 39, Federzoni 2, Celesia 4, Paolucci 1; schede bianche 13.

Per la nomina di 8 segretari:

Presenti e votanti 451.

Ebbero voti: De Capitani 172, Sanna Randaccio 152 Calò 147, Cappellari 119, Morisani 118, Agostinone 116, Martini 113, Vella 111, Schiabba 103, Di Giovanni Edoardo 101, Cuomo 9, Murgia 8, Bevione 6, Reoria 6, Boccono 3, Bombacci 1, Pascale 1, Trozzi 1, Maiolo 1, Albanese 1, Marzella 1; schede bianche 15.

Per la nomina di 2 questori:

Presenti e votanti 451.

Ebbero voti: Sipari 159, Guarienti 135, Rondani 127, Zegretti 7, Misiano 1, schede bianche 18.

Sono proclamati eletti: a vicepresidenti gli on. Riccio Vincenzo, Gasparotto Luigi, Casalini Giulio, Mauri Angelo; a segretari gli on. De Capitani, Sanna Randaccio, Calò, Cappellari, Morisani, Agostinone, Martini, Vella; a questori gli on. Sipari, Guarienti.

La seduta termina alle 20.20.

Domani seduta alle 15 per l'insediamento del presidente e dell'ufficio di presidenza.

Dimostrazione fascista

Roma, 13

Dopo gli incidenti avvenuti alla Camera circa duecento fascisti hanno fatto in Piazza Montecitorio una dimostrazione di simpatia ai deputati fascisti e contro i socialisti. La forza pubblica è intervenuta sgombrando la piazza e chiudendo quindi tutti gli sbocchi delle vie. Poco dopo è tornata la calma.

Tittoni rieletto Presidente del Senato

Roma, 13

La seduta del Senato è stata breve. Presiedeva il vice presidente don Fabrizio Colonna. Il presidente ha invitato i sei più giovani senatori a fungere da segretari provvisori.

Salgono alla presidenza i sen. Salata, Corbino, Tamburino, Valenzani, Torlonia e Ciraolo.

La seduta è aperta alle ore 16. Si legge il processo verbale della precedente seduta che viene approvato. Sono quindi accordati congedi ai senatori Apollonio, Levi, Rapnaudi, Rizzetti e Romanin Jacur.

Dopo la lettura del decreto reale col quale fu sciolta la Camera e convocati i comizi per le nuove elezioni politiche, si procede alla votazione per la designazione del presidente del Senato, votazione che ha luogo per appello nominale.

Chiusa la votazione, l'ufficio provvisorio di presidenza procede allo spoglio delle schede.

Ecco il risultato: Votanti 291; maggioranza 146. Sen. Tommaso Tittoni 256 - Sidney Sonnino 3 - Fabizio Colonna 2 - Cefaly 1 - schede bianche 28 - disperse 1.

Il Senato designa a S. M. il Re il sen. Tomaso Tittoni a suo presidente.

La seduta è tolta alle ore 17.15.

Nella seduta pubblica che avrà luogo oggi alle ore 16, la Camera Alta procederà alla designazione dei vice presidenti.

Proposta di legge per l'ineleggibilità dei disertori

Roma, 13

E' stata presentata alla Camera la seguente proposta di legge: «I militari dichiarati disertori dalle autorità competenti sono politicamente ed amministrativamente ineleggibili, quandanche l'azione penale sia rimasta estinta per amnistia».

Per l'abolizione del giuramento politico

Roma, 13

Dai deputati appartenenti al partito repubblicano è stata presentata la seguente proposta di legge:

Art. 1. — Il giuramento politico è abolito. Ogni contraria disposizione si intende abrogata.

Dagli stessi deputati è stata presentata anche quest'altra proposta di legge:

Art. unico. — Il limite di età previsto dall'art. 40 dello Statuto del Regno per l'eleggibilità a deputato è fissato al compimento del 25.o anno di età.

Una mozione sulla crisi dell'industria vinicola

Roma, 13

L'on. Marescalchi ha presentato la seguente mozione:

« La Camera, in considerazione della grave crisi che colpisce la produzione, l'industria ed il commercio del vino, invita il Governo a mantenere nell'attuale misura di lire l'ettolitro la imposta vinicola sia sulle rimanenze al 31 agosto 1921 che sul nuovo raccolto; ricorda poi che la maggiore causa della concorrenza interna al vino genuino, nociva anche agli interessi dei consumatori, è la moltiplicazione del vino con l'acqua stimolata e premiata dalle alte quote del dazio nei maggiori centri di consumo, invita il Governo ad abolire il dazio consumo sul vino o quanto meno ricondurlo alle aliquote in vigore al primo aprile 1921».

La consegna di Sebenico al Regno dei serbi-croati-sloveni

Roma, 13

In seguito ad accordi tra i governi di Roma e Belgrado ed alle determinazioni prese dalla commissione mista per la delimitazione dei confini della Dalmazia si è compiuta negli scorsi giorni la consegna al regno dei serbo-croati-sloveni dei distretti di Benkovaz, Scardona e Sebenico assegnati dal trattato di Rapallo alla Jugoslavia. Secondo la convenzione stipulata tra i delegati dei due governi a Spalato addì 8 marzo ultimo scorso per lo sgombero di questi territori costituenti la seconda zona di evacuazione era stata stabilita l'ultima decade di aprile. Le operazioni si sono svolte con ordine perfetto e senza alcun incidente così come le trattative precedenti in seno alla commissione erano state informate ad un costante spirito di accordo tra le due delegazioni. Dopo la partenza degli ultimi convogli militari e dei profughi seguì ieri alle 19 con gli onori militari la consegna della città di Sebenico alle autorità militari del Regno serbo-croato-sloveno presenti i membri delle due delegazioni ed il presidente del governo provinciale della Dalmazia dott. Domiza venuto appositamente da Spalato. A favore di quei cittadini italiani che hanno abbandonato il territorio sgomberato il governo ha preso le più larghe misure di assistenza, ha provveduto nei territori annessi a tutto il personale statale già in servizio nei territori stessi ed ha ammesso detti profughi al cambio di valore delle corone austro-ungariche secondo le modalità stabilite col recente decreto-legge per i cittadini di Zara. Restano ancora occupati dal r. esercito i distretti di Zara vecchia e Zara comprese le isole dei distretti stessi al di là del territorio annesso. Per la sistemazione dei rapporti tra la città di Zara ed il resto del territorio dalmato e per la esecuzione dell'art. 7 del trattato di Rapallo portante norme per la tutela delle minoranze italiane nella Dalmazia le trattative tra i governi di Roma e Belgrado sono avviate ad una favorevole conclusione.

La questione delle riparazioni

Wiesbaden, 13

Il ministro per la ricostruzione e Rathena hanno avuto stamane e nel pomeriggio conversazioni confidenziali. Rathena non ha portato proposte precise. I due ministri hanno scambiato il loro punto di vista di ordine generale sulle riparazioni e sulle ricostruzioni. Le conversazioni continueranno domani.

L'impressione dei circoli francesi buona essendo Rathena convinto della necessità che la Germania paghi. Egli sembra animato da un gran desiderio di conciliazione. E' probabile che le conversazioni intavolate a Wiesbaden continueranno a Parigi tra i periti francesi e i rappresentanti di Rathena.

Nessun trattato tra russi e olandes

Roma, 13.

La delegazione commerciale russa a Londra, parlando a nome del Governo russo, ha smentito ufficialmente e formalmente le voci corse secondo le quali sarebbe stato firmato un trattato fra la repubblica russa e i nazionalisti olandesi.

Una fosca giornata di conflitti tra fascisti e comunisti a Venezia

Un ferroviere e un fascista uccisi - Riunioni e assembramenti vietate - La proclamazione dello sciopero generale.

I lettori ricorderanno che sabato scorso alcuni fascisti che passavano, disarmati e innocui davanti alla chiesa degli Scalzi e al caffè Londra furono aggrediti e bastonati a sangue. Uno di essi, Fiorini Gioacchino, di Cleto, di anni 18, abitante in Cannaregio n. 4762, venne colpito da una revolverata alla regione emitoracica destra, e, trasportato all'ospedale, vi fu ricoverato d'urgenza, e giudicato con prognosi riservata.

Secondo quanto si dice, un altro fascista sarebbe stato ferito al ventre, un altro avrebbe avuto un braccio squarciato da una coltellata, un altro, infine, avrebbe avuto il cranio in parte scotennato. Ma queste notizie non ci sono confermate.

Gli aggressori sono balzati sui fascisti sbucando da calle Priuli, nella quale ha sede il Circolo Ferrovieri, ma, per quanto ci viene assicurato da fonte autorizzata, si escluderebbe che essi appartenessero comunque al Circolo stesso, dove praticano ferrovieri di tutti i partiti politici, essendo una specie di club professionale. I fascisti sono però convinti che i comunisti aggressori fossero dei ferrovieri. E' probabile comunque che ai comunisti si sia aggregato qualche elemento della malavita, al quale può tornare troppo comodo il far uso d'un'etichetta politica per sfogare i suoi istinti selvaggi.

L'aggressione subita dai loro compagni sollevò nei fascisti veneziani, appena fu conosciuta, la più grande indignazione. E tanto maggiore, in quanto questa brutale aggressione veniva ultima, dopo una sequela di aggressioni quasi quotidiane, alle quali da qualche settimana sono stati fatti segno i fascisti veneziani, da parte dei più torbidi elementi del bolscevismo indigeno.

Il petardo dell'altra notte

L'indignazione dei fascisti cercò sfogo domenica nel sequestro dell'avv. Sernau, capo dei comunisti veneziani. Ma l'atmosfera era satura di elettricità.

Nella notte sul lunedì, verso le due, da un gruppo di individui veniva fatto esplodere un petardo tipo belga marca P. O., davanti alla sede del Circolo Ferrovieri, eludendo la vigilanza delle regie guardie. La detonazione formidabile non produsse danno alcuno, nè vittime, ma gettò un serio allarme nella popolazione del quartiere, che rimase per tutta la giornata d'ieri in attesa nervosa di avvenimenti eccezionali. L'apprensione era, del resto, generale in città.

E gli avvenimenti dolorosissimi non tardarono a verificarsi.

Nella mattinata, chiamati probabilmente da qualche collega veneziano, erano giunte squadre di fascisti padovani, studenti e contadini e alcuni fascisti bolognesi. Essi si unirono nel pomeriggio alle squadre dei fascisti veneziani. Alle quattro del pomeriggio il battaglione fascista, in formazione serrata, partì dalla sede del Fascio, in Palazzo Morosini a Santo Stefano, e si dirigeva a compiere una azione di rappresaglia contro il Circolo Ferrovieri, in calle Priuli, a S.ta Lucia.

L'assalto al Circolo Ferrovieri

Erano oltre centocinquanta uomini, armati di bastoni, mazze e rivoltelle. S'erano riuniti tutto d'un tratto sul ponte in ferro di Santa Lucia, e con un grande urlo «alalà» e con una grandinata di rivoltellate si erano lanciati di corsa contro la calle Priuli.

Conviene notare che l'autorità, in previsione di disordini, aveva predisposto un servizio d'ordine, concentrandolo però verso Castello, dove si supponeva che dovesse effettuarsi l'urto tra i fascisti e i socialisti.

Perciò a guardia di calle Priuli, ed a protezione del Circolo Ferrovieri non vi erano che quattro guardie regie, l'ispettore Canestrini e l'agente Zupelli. In fondo alla calle, dove essa finisce in un rio, vi erano altre due guardie. I fascisti, sopraggiunti, d'impeto, sbattevano contro il muro l'ispettore Canestrini e l'agente Zupelli, isolavano le quattro guardie, e con una velocità fulminea, penetravono in parte nella calle, mentre un altra parte, colle rivoltelle in pugno, rimasero a guardia dell'imboccatura della calle e del Ponte. L'azione si svolse in pochi minuti.

I fascisti affermano che, mentre essi entravano nella calle, venivano sparati contro di loro dalle finestre dei colpi di rivoltella. Essi, lanciando bombe, penetrarono nella sede del Circolo, e avanzarono sparando all'impazzata. Due ferrovieri che si trovavano nell'interno del circolo, rimasero feriti quasi subito, e caddero sul pavimento. I fascisti si misero allora a devastare il *Circolo*, spezzando i mobili e il pianoforte, rompendo i quadri, buttando sossopra le carte. Due latte di benzina, trovate chissà dove, furono sfondate, e alla benzina, sparsa sui rottami dei mobili, fu appiccato il fuoco. Quindi, impadronitisi di una bandiera rossa, e compiuta la devastazione, i fascisti uscirono dal Circolo.

Revoltellate dalle finestre

Nel frattempo, dalle finestre di una casa posta tra il Circolo ferrovieri e la imboccatura della Calle, verso la fondamenta, piovevano un'infinità di tegole, piatti e un diluvio di colpi di rivoltella, che impedivano alle regie guardie sopraggiunte di corsa dalla caserma di Cannaregio di operare una pronta ed efficace reazione.

Le due guardie regie ch'erano di servizio in fondo alla Calle, verso il rio, si trovavano letteralmente circondate da donne e bambini urlanti per il terrore. Così essi non poterono far uso dei moschetti, se non quando poterono liberarsi da tutta quella gente, dopo che i fascisti furono usciti dal Circolo. Appena poterono, i militi entrarono nel Circolo devastato, dove trovarono i due ferrovieri feriti.

Uno di essi era boccheggiante, per una ferita di rivoltella all'addome. Fu trasportato sollecitamente all'ospedale di Santa Chiara, dove poco dopo moriva per dissanguamento. Il poverino era il capo conduttore Valin Giovanni, abitante alle Chiverette n. 1075. L'altro, che fu ferito non gravemente ad una spalla, è il conduttore Ettore Chiesotto.

La morte di un ferroviere

Usciti dalla calle con violenza inaudita, i centocinquanta fascisti si riunivano in colonna e si dirigevano in campo S. Geremia, seminando due petardi in calle Priuli, uno sulla fondamenta degli Scalzi, un altro in campo S. Geremia vicino al pozzo.

La colonna fascista stava per proseguire verso S. Leonardo. Senonchè, avuto sentore di un pattuglione di regie guardie che avanzavano dal Ponte delle Guglie i fascisti ritornavano precipitosamente indietro e si bloccavano sul Ponte della Ferrovia, lanciando due bombe SIPE (che fortunatamente non esplosero) contro i funzionari Lo Masto, Lamponi, Zoffi e Desio, che li inseguivano.

Un altro petardo, nella ritirata, fu abbandonato, anche sul Ponte della Ferrovia. Intanto il Circolo ardeva. Accorsero le guardie regie, la gente buttò dalle finestre delle secchie d'acqua e fu così tempestivamente provveduto allo spegnimento, che potè effettuarsi appena in tempo per evitare un ben maggiore incendio, dato che il fuoco continuava ad attaccare le travi dei soffitti.

Nuovi conflitti

I fascisti intanto passati in fondamenta S. Simeon, si trovavano a contatto con un forte nucleo di avversari, coi quali impegnavano una lotta acerba. Legnate e proiettili volavano. I feriti furono parecchi.

Si calcola che da parte dei fascisti, i feriti superino la ventina. Da parte avversaria, i feriti non passano la decina. Sono quasi tutti leggeri, e non hanno denunciato le ferite.

I fascisti però riuscirono a liberarsi degli avversari, dopodichè si divisero in alcuni gruppi, che si sparsero in diverse direzioni. Un gruppo di una quarantina rifece la strada fatta nell'andata, e passò cioè per S. Simeon Piccolo, S. Rocco, S.ta Margherita. Mentre il gruppo stava svoltando da Campo S.ta Margherita in Rio terà Canal, da qualche capannello di persone che guardava sfilare i fascisti partirono dei fischi al loro indirizzo. Alcuni fascisti sostarono allora come per invitare i fischiatori a ripetere lo scherno. Qualcuno disse: abbasso i fascisti. Sulla porta della trattoria da Capon stava il proprietario e rideva. I fascisti allora si scagliarono contro il trattore, Pilon Giovanni, e lo percossero. Percossero anche qualcuno che ritenevano autore dei fischi. Il Pilon riportò parecchie contusioni al viso, ma niente di grave.

Fermati sulla via di Castello

I fascisti proseguirono fino alla sede del Fascio in campo S. Stefano. Ivi si raccolsero anche gli altri gruppi che erano venuti da altre strade, e uniti, proseguirono ancora per piazza S. Marco, recando in testa alla colonna i trofei della devastazione del Circolo Ferrovieri: la bandiera rossa e alcune fotografie.

La colonna giunse in piazza poco dopo le 17, cantando gli inni fascisti. Fece un giro della piazza, e si diresse poi per il Molo e la riva degli Schiavoni, con l'intenzione di recarsi in via Garibaldi. Ma al ponte della Pietà trovarono la strada sbarrata dalle regie guardie e da un reparto del 71.o fanteria, a *crociat-et*, con le baionette in canna, e allora desistettero dalla nuova spedizione, tornarono indietro, e si dispersero.

Lo sciopero ferroviario

Intanto, alle 17, il Sindacato Ferrovieri, riunitosi d'urgenza, proclamava lo sciopero ferroviario del Circolo di Venezia, in segno di protesta per la patita sopraffazione, e di lutto per la morte di un compagno, con effetto immediato.

Infatti poco dopo le 17 tutti i servizi alla stazione di Venezia cessarono. Le autorità ferroviarie riuscirono però a far partire alle 17.30 un treno per Mestre, dove il servizio procede finora regolarmente.

Più tardi una commissione del Sindacato Ferrovieri è partita in automobile da Mestre, diretta a Bologna, per accordarsi con quel Sindacato sull'eventualità di estendere lo sciopero.

Dopo quello delle 17.30 nessun altro treno è partito ieri sera dalla stazione di Venezia.

Arrivarono invece un treno da Bologna alle 18.45, uno da Milano alle 20, ed uno da Mestre alle 22.30.

Ma la sera della fosca giornata non poteva trascorrere senza nuovi sanguinosi conflitti.

La caccia ai fascisti

Indignati alla loro volta per l'irruzione fascista, i comunisti reagirono colpendo a tradimento fascisti isolati, o organizzando addirittura delle caccie al fascista. Vennero così inseguiti, raggiunti, percossi e feriti il giovane Prot, figlio del professore, certo Paulietta, ferito ai Birri e ricoverato all'Ospedale, ed altri sette od otto, sorpresi isolatamente in vari punti della città; tra essi uno fu ferito nei pressi di S. Leonardo, uno fu inseguito e ferito a S. Stae.

Ma l'episodio più grave è costituito dal massacro del giovane Spartaco Bello, a Santa Margherita.

Il Bello, un giovanotto magro, sbarbato, bruno, che non è neppure accertato se sia fascista, dato che non è veneziano, ma triestino, passava, alle otto e mezzo di ieri sera, per Campo Santa Margherita. Veniva dal Rio Terrà Canal, e si dirigeva verso S. Pantalon.

Vicino ai caffè Grande e Unità d'Italia, che trovansi in Campo, a poca distanza dall'ex chiesa ed ora teatro di Santa Margherita, stava un grosso gruppo di comunisti.

L'uccisione del fascista Bello

Pare che i caffè avessero ricevuto l'ordine di ritirare i tavolini e le sedie che stanno abitualmente fuori, davanti alla bottega; ma i due caffè non li avevano ancora ritirati. Comunque quando il Bello, ignaro e di nulla sospettando, passò accanto ai caffè, una ventina di comunisti, brandendo sedie di ferro, gli fu addosso improvvisamente, senza nessuna provocazione, per quanto ci consta, da parte del Bello.

Colpito a tradimento come da ripetute mazzate il disgraziato, mezzo stordito, cercò di difendersi con un leggero bastone da passeggio, che teneva in mano. Ma non ebbe nemmeno il tempo di accennare una difesa, poichè un giovanotto — non ancora identificato — si fece largo tra gli altri che continuavano a menar giù seggiolate sul cranio del Bello, e avvicinatoglisi, gli puntò una rivoltella al torace, e gli sparò un colpo a bruciapelo.

Il proiettile, entrato dal petto, uscì dalla schiena dello sventurato, che ripiegandosi su se stesso stramazzò al suolo, esanime, mentre l'omicida si dileguava rapidamente per la calle che conduce al Malcanton.

Trasportato d'urgenza all'ospedale il Bello vi è spirato dopo una ventina di minuti.

La sera, poco dopo le undici, una colonna di fascisti partiva da Campo S. Bartolomeo, diretta ai SS. Apostoli. Giunti colà, furono subito attorniati e sbaragliati dalle RR. GG. Furono sparati parecchi colpi di pistola, tutti a vuoto.

Nella serata vennero sequestrati per ordine del questore alcuni manifesti affissi da qualche fascista, nei quali si diffidavano nominalmente i capi socialisti e comunisti a non circolare in città.

Lo sciopero generale per oggi

Verso le 23 si riunirono alla Casa del Popolo la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro e i capi della Sezione socialista di Venezia. Dopo circa un'ora di discussione venne deliberata per oggi martedì la proclamazione dello sciopero generale a Venezia. Venne affisso in tal senso un manifesto nella notte. Con lo stesso manifesto il Consiglio delle Leghe è convocato per oggi alle 10.

Anche il Fascio veneziano ha pubblicato un manifesto incendiario.

Riunioni ed assembramenti vietati

Il Prefetto ha emanato ieri la seguente ordinanza, che è stata affissa ovunque con appositi manifesti:

Il Prefetto della Provincia di Venezia, visto l'articolo 3 della Legge Comunale e Provinciale, ordina:

Sono vietate, sino a nuova disposizione, nella Città di Venezia, le pubbliche riunioni e gli assembramenti di persone, in numero superiore a cinque. I contravventori saranno deferiti in istato di arresto all'autorità giudiziaria.

Gli ufficiali ed agenti della forza pubblica sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

Venezia, addì 13 Giugno 1921.

Il Prefetto D'ADAMO

Due morti e molti feriti

Il bilancio della giornata di ieri è purtroppo assai triste.

Due sono le vittime:

Valin Giovanni, capo conduttore ferroviario, ab. a Cannaregio 1075, ferito da colpo d'arma da fuoco all'addome, con taglio dell'arteria dritta. Trasportato all'ospedale di S. Chiara, moriva subito.

Bello Spartaco di Antonio, probabilmente fascista, ferito da un colpo d'arma da fuoco dal petto alla schiena. Trasportato all'Ospedale civile moriva venti minuti dopo.

I feriti finora registrati.

Guarrasi Francesco di Domenico, di anni 28. Ferito da colpo di arma da fuoco alla spalla destra. Guarirà in pochi giorni.

Zardinella Bortolo fu Angelo abitante a S. Polo 2811 colpito da una pugnalata al capo. Guarirà in dieci giorni.

Chinotto Ettore, ferito da colpo d'arma da fuoco alla spalla destra; guarirà in pochi giorni.

Furono feriti inoltre, *Mazzotto Carlo* per colpo d'arma da taglio; *Candiani Luigi* con varie contusioni; *De Colli* Numerosi altri feriti non gravi o non hanno denunciato le loro ferite, o si sono fatti medicare privatamente, senza ricorre all'Ospedale civile.

Gazzetta Giudiziaria

Altro grave processo contro i leghisti bianchi al Tribunale di Bassano

L'altro ieri ha avuto luogo dinanzi il nostro Tribunale un'altra grave causa contro alcuni capi delle leghe bianche, interessante perchè dei fatti che ne formano l'oggetto si è a suo tempo vivamente impressionata la opinione pubblica. I lettori ricorderanno come, in seguito a un accordo intervenuto in Roma dinanzi il Ministro dell'agricoltura Micheli, tra i rappresentanti dell'Agraria di Vicenza e Bassano e quelli della Unione del Lavoro, si sia radunata a Rosà (Bassano) una commissione arbitrale, la quale aveva il compito di ascoltare le parti e di consultarle su talune dibattute questioni relative ai patti agricoli. Nel giorno 12 gennaio il cav. uff. Favero Francesco — quale proprietario insieme e Presidente dell'Agraria di Bassano, invitato appositamente dalla commissione — presieduta dal Sindaco di Rosà signor Serafredo e avente per cancelliere il segretario comunale signor Bertoncello — si recava per discutere e trattare con i propri coloni. Senonchè, iniziata appena la discussione, si udì la campana del paese che sonava a stormo, mentre una torba di contadini andava affollandosi intorno alla sala del teatro, dove si era adunata la commissione, tentando di far pressione su di questa perchè il cav. Favero venisse costretto a firmare una convenzione colla quale si impegnasse a dare tutte le sue terre in affitto ai coloni, abolendo il patto di mezzadria. Invano il Sindaco aveva tentato di persuadere i più scalmanati, la folla finì, dopo di avere a lungo tumultuato, collo sfondare la porta, irrompere nella sala e circondare il cav. Favero che venne sottoposto a violenze, a minaccie e a contumelie di ogni sorta. In quella occasione il Favero dette prova di una calma e di un sangue freddo encomiabili, e si dovette al suo contegno se non avvennero guai maggiori. Dopo una resistenza ferma e cauta, durata oltre due ore, al cav. Favero fu giocoforza di piegarsi al volere degli energumeni vieppiù inferociti dinanzi a tanta prova di tranquillità, e sottoscrivere due dichiarazioni stese di pugno dello stesso segretario comunale che dovette a sua volta cedere all'imposizione dei leghisti — dichiarazioni colle quali si impegnava di accordare il patto di fitto a denaro e a recedere da tutte le querele sporte contro le leghe bianche. Particolare curioso: il Favero fu anche costretto a consegnare alla turba cinquanta lire perchè questa volle bere alla sua salute in nome.... della vittoria ottenuta. Per tali fatti il giorno appresso venivano tradotti in arresto Montesso Nicolò, Castellan Giovanni, Campagnaro Antonio, Parolin Giovanni, Fantinato Giuseppe Giovanni, Scanavacca Giovanni Secondo tutti [illegible] di partito bianco, quali accusati pel reato di estorsione, gli stessi che oggi compariscono dinanzi al Tribunale in stato di arresto. Nel dibattimento che si è svolto essi, pur ammettendo di essersi trovati fra la folla, hanno cercato di negare di aver partecipato alla azione aggressiva; asserendo di avere invece compiuta opera di vera pacificazione. I testimoni, fra cui sono il sindaco e il segretario comunale di Rosà e il cav. uff. Favero, citato quale parte lesa, confermano l'accusa e riconoscono gli imputati attuali come coloro che maggiormente trascesero e che capeggiarono la massa dei dimostranti.

Dopo una vibrata arringa dell'avv. Piero Caseffati, costituito parte civile nell'interesse del cav. uff. Favero e una severa requisitoria del P.M. cav. Barrea, che fece proprie le conclusioni dell'oratore di parte civile e dopo una diligente difesa dell'avv. Prospecini, il Tribunale — presieduto colla consueta lucidità e imparzialità dall'esimio cav. Contestabile pronunciava sentenza di condanna di tutti gli imputati per il delitto di estorsione, alla pena di anni due e mesi sei di reclusione e a un anno di vigilanza ciascuno, ai danni e alle spese.

La sentenza fece grande impressione sul numeroso pubblico dei coloni convenuti ad assistere al processo e fu dovunque favorevolmente commentata.

Si va da qualche tempo vociferando che sarebbe imminente la pubblicazione di un decreto di amnistia inconsuetamente ampio e generoso, così da comprendere quasi tutti, si può dire, i reati previsti dal cod. pen., se commessi in occasione di agitazioni economiche ed agricole. Non sapremmo dire se la voce sia posta in circolazione da chi ha interesse a servirsene ovvero se essa abbia qualche fondamento: ma dovremmo ritenerla incredibile ed assurda considerando le condizioni nelle quali ancora versano tante zone della nostra provincia e delle provincie finitime, dove la insana e funesta propaganda del partito bianco ha portati effetti veramente disastrosi. La «Gazzetta» è venuta pubblicando anche di recente i resoconti di parecchi dibattimenti nei quali le organizzazioni bianche, coi loro noti duci, hanno chiaramente dimostrato di essersi tramutate in fucine di delitti, e di violenze mai conosciute: l'episodio che ha avuto il suo epilogo al Tribunale di Bassano e di cui la corrispondenza del nostro redattore, non è che l'ultimo di una serie numerosissima di altri che ancora attendono il giudizio dei nostri Tribunali. Un'amnistia larga come quella a cui si è alluso, quando la pacificazione degli animi è ancora di là da venire e il fermento che dei delitti costituisce la causa prima è tutt'altro che scomparso, piuttosto che un atto di illuminata clemenza, apparirebbe il frutto demagogico di qualche non chiaro compromesso politico ed equivarrebbe a una confessione di debolezza da parte dei poteri dello Stato, al rinvigorimento dei quali, per unanime consenso, è tanto urgente che si provveda.

Un'interrogazione pei pensionati

Roma, 13.

E' stata presentata dall'onor. Raffaele Paolucci la seguente interrogazione:

«Interrogo il Presidente del Consiglio ed il Ministro del Tesoro per sapere se non ritengano opportuno includere nel disegno di legge per la riforma della burocrazia e nei miglioramenti economici a favore degli impiegati un articolo di legge col quale si venga in aiuto di quei pensionati statali e degli enti locali che, per essere usciti dal servizio allorchè vigevano le vecchie tabelle delle pensioni, vivono in condizioni di avvilente miseria e di evidente inferiorità rispetto agli altri pensionati di pari anzianità e di pari grado.

Violento temporale a Brindisi

BRINDISI, 13

Ieri imperversò un violento temporale che causò il crollo di un fabbricato. Gli inquilini poterono fuggire a stento. I danni si fanno ascendere ad oltre 100 mila lire.

I nuovi cardinali

Roma, 13.

Stamane alle ore 10 ha avuto luogo in Vaticano il Concistoro segreto per la nomina dei nuovi cardinali e per quella dei vescovi. La cerimonia si è svolta come il consueto in simili circostanze. Il Papa ha creato tre nuovi cardinali nelle persone di mons. Tacci, mons. Laurenti e mons. Ratti.

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.

Arturo Agostini e la **Famiglia Scanferlato** annunciano che la Salma della loro adorata

IRMA SCANFERLATO in Agostini

giungerà Mercoledì 15 corr. alle ore 11 al Cimitero di San Michele in Isola per esser ivi tumulata.

Venezia, 14 Giugno 1921.

Brenno Del Giudice e la moglie Tullia Cadorin hanno perduto per questa vita il loro piccolo fiore, il loro adorato

Marino

Venezia, 12 Giugno 1921.

Ci comunicano:

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Viste le Leggi 27 Dicembre 1908, N. 794; 27 Giugno 1909, N. 410; 15 Luglio 1909, N. 519 e 520 per la concessione della Tombola Nazionale a favore degli Ospedali Civili e Istituti di beneficenza di Cotrone, Pordenone, Modica e Ronciglione;

Visto il Decreto Reale 28 Aprile 1921 esecutivo delle succitate Leggi e l'annessovi Piano di esecuzione;

RENDE NOTO

che la estrazione della Tombola Nazionale concessa a favore degli Ospedali Civili e di Istituti di Beneficenza di Cotrone, Pordenone, Modica e Ronciglione, avrà luogo immancabilmente

Giovedì 30 Giugno 1921

alle ore 19 (7 pom.) in Roma, nel Cortile interno del Palazzo Demaniale a Via del. l'Umiltà, ove ha sede la Direzione compartimentale del R. Lotto, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato Decreto Reale 28 Aprile 1921.

Roma, 13 Giugno 1921.

Il Prefetto: ZOCCOLETTI

SOCIETA' VENETA

per COSTRUZIONE ed ESERCIZIO di FERROVIE SECONDARIE ITALIANE

An. sedente in Padova - Cap. L. 24.000.000 interamente versato

AVVISO

di convocazione di Assemblea generale ordinaria

I Signori Azionisti sono chiamati in Assemblea generale ordinaria, per la prima convocazione il giorno 25 Giugno corr. alle ore 15 presso la Sede della Società Via Eremitani N. 8, e qualora questa convocazione andasse deserta, sono chiamati in seconda il giorno 4 Luglio p. v. alla stessa ora per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1.) **Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione 1920.**
2.) **Relazione dei Sindaci sul Bilancio 1920.**
3.) **Approvazione delle Relazioni, del Bilancio e deliberazioni relative.**
4.) **Retribuzione ai Sindaci pel 1921.**
5.) **Nomina di quattro Amministratori scaduti per anzianità.**
6.) **Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.**

Si avverte che le iscrizioni per l'ammissione alla Assemblea cominceranno alle ore 11.

A norma dei Signori Azionisti, il tempo utile per depositare le azioni al portatore presso gli Istituti sotto elencati, si matura alle ore 16 del giorno 19 Giugno corr. e presso la Sede Sociale alle ore 16 del 21 stesso, per la prima convocazione, e rispettivamente al 28 e 30 Giugno corr. nel caso di seconda convocazione (art. 8, 9, 10, 11 e 13) dello Statuto sociale).

I Signori Azionisti possessori di Titoli nominativi possono intervenire alla Assemblea anche senza effettuare il deposito come sopra indicato o farsi rappresentare da altro Azionista mediante delega in bollo da L. 3.

Gli Istituti e Ditte autorizzate a ricevere i depositi sono i seguenti:

ALBERTO TREVES e C. in liquidazione Venezia;

BANCA COMMERCIALE ITALIANA di Bologna, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino Udine, Venezia, Verona;

CREDITO ITALIANO di Bari, Carrara, Firenze, Genova, Lecco, Milano, Napoli, Roma, Torino;

BANCA ITALIANA DI SCONTO di Genova, Milano, Roma, Torino, Venezia, Verona, Vicenza;

CREDITO INDUSTRIALE di Venezia;

SEDE DELLA SOCIETA' in Padova.

Padova, 4 Giugno 1921.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

In materia di incolumità lagunare

In seguito all'articolo del comm. Giuseppe Fusinato sulla questione del ponte sulla laguna, abbiamo ricevuto parecchie lettere di lettori trattanti l'interessante problema: togliamo fra esse la seguente riserbandoci, in caso, la pubblicazione anche di altre, ove lo spazio ce lo permetta:

In questi giorni sui fogli cittadini sono apparse gravi critiche alla provvida decisione, presa dal Consiglio Provinciale, di unire Venezia e Burano alla terraferma; si agita ancora l'oramai sfruttato spauracchio della lapide del Museo Correr, si ricordano con malcelata malinconia i Savi alle acque della Repubblica, e si arriva perfino a predire a Venezia la fine di Torcello.

Perchè tutti questi critici, che odiano tanto le novità, proposte da uomini che sanno molto bene quel che si fanno, e che amano veramente la loro città, ed hanno compreso che l'isolamento suo, come fu precipuo elemento di sicurezza e di grandezza nel passato, sarebbe il suo maggior pericolo per l'avvenire, perchè questi critici ripeto, non propongono addirittura che Venezia venga trasformata in un grande museo, isole e guna comprese?

Sarebbe veramente tempo che si lasciassero lo spadino e la parrucca in onorato riposo e che ci si convincesse che, dai tempi del Sabbadini, che nel passato fu il più acuto osservatore dei fenomeni lagunari, ad oggi si è fatto qualche passo anche nello studio dell'idraulica delle lagune, che si sono fatte migliaia e migliaia di osservazioni mareografiche, che hanno insegnato qualchecosa, e che i principi dettati dal Sabbadino nel 1550 sono oggi sorpassati dalla realtà, ben diversa da allora.

Se Torcello, Altino, la stessa Burano, ebbero quella triste sorte che spetterebbe a Venezia, appunto se si seguisse la comoda politica del così faceva mio nonno, ciò è dovuto principalmente ad una delle opere più ammirevoli compiuta dalla Serenissima e cioè ai Murazzi, la cui costruzione alterò profondamente il regime idraulico della laguna, trasformando in terribili nemici suoi i fiumi che, in precedenza, erano i suoi conservatori.

Ciò fu tanto ben compreso dai Proti alle acque che, con piano veramente geniale e romanamente grandioso, progettarono l'allontanamento delle acque dolci dalla laguna: il piano da essi proposto fu eseguito con mirabile fermezza dalla Repubblica, e se esso purtroppo attende ancora oggi la sua completa attuazione colla espulsione dell'Osellino e la sistemazione del Businello, lo si deve solo ai rivolgimenti politici.

Sarebbe molto meglio che, invece di invocare il passato perchè non si faccia, lo si ricordasse come sprone perchè si provveda, seguendo appunto l'esempio luminoso dei maggiori nostri che in materia di idraulica lagunare erano tanto larghi, da accogliere ogni proposta, arrivando anche alle prove dirette, quando il ragionamento non bastava a dare chiara visione delle provvidenze studiate.

E' ora che l'ambiente veneziano abbandoni i vecchi pregiudizi in materia, e tenga presente che tutte le antiche idee di idraulica lagunare vennero formulate quando non si conoscevano ancora le leggi del moto ondulatorio, onde spesso si confondevano le cause cogli effetti: quando non erano munite di dighe le bocche dei porti, e che solo questa opera, già preconizzata dallo stesso Sabbadino, assicurò la perpetua conservazione della laguna di Venezia.

Non è vero, come si afferma, che la laguna si interrisca e per persuadersene basta gettare uno sguardo sulle carte lagunari per vedere che, fatta eccezione dal Delta del Brenta, sono oggi laguna viva delle aree che erano già fiorenti campagne: non si interrisce la laguna di Chioggia la quale, dopo l'espulsione del Brenta, si è notevolmente scavata ed ottiene giornalmente notevolissimi miglioramenti dopo la costruzione, tuttora in atto, delle dighe: non si interrisce la laguna di Malamocco che è di molto migliorata nell'ultimo cinquantennio; è vero invece che si interrisce la laguna di Lido nella sua parte superiore e precisamente perchè, seguendo le vecchie teorie si vollero aprire alla espansione della marea la salina di S. Felice e la valle Ca' Zane, senza tener conto delle mutate condizioni idrauliche del bacino, dovute alla costruzione delle dighe alla bocca di Lido (*troppo piccola per la sua laguna*); aumentata così una superficie, di già eccessiva, si danneggiò il regime della laguna superiore provocando interrimenti e notevoli modificazioni alle correnti; e questo lo sanno precisamente tutti quelli che, compreso lo scrivente, fanno l'idraulica della laguna girandola in tutti i sensi enon dalla poltrona.

Si deve ora essere convinti che le forze naturali, che assicurano la conservazione della splendida cintura di Venezia, possono essere aiutate oltre che dai mezzi meccanici, oggi potentissimi, anche da oculate provvidenze tecniche; che i movimenti delle acque nella laguna avvengono con leggi non ancor bene determinate, ma certo tanto late da assicurare che, non colla sottrazione od aggiunta di poche diecine di ettari, si possa alterare il regime idraulico di un bacino; si deve invece fare eccezione per la costruzione dei ponti perchè la loro ubicazione può, appunto come avvenne per quello ferroviario, alterare lo spartiacque fra due porti X, o quanto meno, fra due canali.

E certo però che i valenti tecnici cui è affidata la soluzione del dibattuto problema avranno tenuto conto anche di questo elemento nei loro progetti.

Ogni buon veneziano deve quindi vedere con benevolenza, con entusiasmo, tutte quelle opere che tendono ad aumentare il benessere e la salute oltre che della città, anche del suo Estuario, le cui popolazioni si rivolgeranno con animo grato, non alla Signora, che tutto sacrifica alla sua sicurezza (vedi lapide del Museo Correr), ma alla madre amorosa che, assieme alla prosperità sua, cura anche quella dei suoi figli sieno essi i più umili, ma non i meno degni.

Ing. M. BAGAGIOLO

Vertenza cavalleresca

ROMA, 13

In seguito al rifiuto dell'on. Susi di partecipare all'amministrazione comunale di Roma in qualità di assessore, si è svolta sulla «Voce Repubblicana» una violenta polemica degenerata poi in uno scambio di lettere vivacissime fra l'on. Susi e l'on. Giovanni Conti deputato repubblicano di Roma. Ora si apprende che l'on. Susi ha inviato a mezzo dei colleghi Patroncini e Ventriglia un cartello di sfida all'on. Conti.

Altra giornata di disordini a Chioggia

Chioggia, 13

Altra giornata di disordini a Chioggia. Questa mattina fino dalle prime ore la città presentava un'insolita animazione che destava apprensione per il contegno minaccioso di gruppi di giovani pescatori che scorazzavano spalleggiati ed aizzati da alcuni sovversivi.

I vari gruppi provenienti da diversi punti del corso si riunirono in un insieme provocatore che al canto di bandiera rossa e al grido di «Abbasso e morte ai fascisti» imponevano la chiusura immediata dei negozi.

Un'altra comitiva si recava contemporaneamente alla capitaneria di Porto. Intanto alle antenne del Municipio veniva imposta la inalberazione del tricolore abbrunato, essendo stata sparsa ad arte la voce, per rinfocolare gli odii, che uno dei feriti nel conflitto di sabato era morto.

Alcuni fascisti isolati o presunti tali venivano dalla turba malmenati e contusi. Il forno meccanico di proprietà Sambo, noto fascista veniva invaso, e tutto devastato e distrutto, ed il magazzino vini dell'industriale Gandolfo, che ha il figlio fascista, veniva esso pure invaso, asportando varie bottiglie di bibite ed alcune casse di birra. Altre case di fascisti venivano assaltate dalla turba violenta.

E' da notare in tutto questo un fatto singolare: è stato richiesto a viva forza dalle turbe dei violenti la esposizione del tricolore da tutte le case del corso accompagnata da acclamazioni di: Viva l'Italia, viva il Re! Ciò che dimostra come l'animo dei lavoratori sia sempre profondamente avvinto alle istituzioni e al tricolore. La forza pubblica intervenne prontamente a evitare che i singoli tafferugli degenerassero in fatti luttuosi.

Si è poi saputo con certezza che la presunta morte del ferito non era che una manovra ben preparata per portare le turbe a maggiori e ben più gravi conseguenze. Da informazioni assunte all'ospitale ove sono ricoverati i feriti è risultato che le condizioni del Pagan Guido sono alquanto migliorate pur mantenendosi il suo stato grave.

Il pomeriggio è passato tranquillo date le severe misure prese dalla forza pubblica.

Conchiudendo la cronata degli avvenimenti ci sembra necessaria da ogni parte il rispetto reciproco, che imponga una sincera intesa fra i maggiorenti delle due parti contendenti per la fine immediata di ogni sopraffazione e violenza.

Altri particolari

Oggi a Chioggia abbiamo avuto una seconda giornata di tumulti durante i quali vennero sparati numerosi colpi di rivoltella e ferito a sangue un fascista il quale venne trasportato all'Ospedale in condizioni pietosissime. Evidentemente nell'inscenare queste dimostrazioni concorrono elementi i quali fin da alcuni giorni fa, avevano fatto sapere che attendevano l'arrivo dei pescatori chioggiotti per la festa del Patrono per dare secondo loro una lezione ai fascisti. Così è avvenuto che stamane alle ore 9.30 avendo messo in giro la notizia che un pescatore ferito nei tumulti di sabato era morto, un nucleo di circa un centinaio di pescatori armati di mazze ferrate e bastoni si portò ai diversi cantieri e a bordo dei bragozzi per far smettere dal lavoro tutti i compagni. I cantieri vennero perciò disertati in massa e così pure a bordo dei bragozzi dove si lavorava per l'armamento e il rifacimento delle reti per preparare la partenza per la pesca. In questo frattempo è arrivato da Adria diretto a Venezia il giovane Savoia Caonero, fascista, egli portava il distintivo del fascio; i pescatori lo presero in mezzo a loro e con numerose bastonate lo ridussero quasi in fin di vita.

Da alcuni presenti il povero giovane venne portato alla vicina stazione ferroviaria dove ebbe le prime cure e di là all'Ospitale civile ove venne ricoverato con prognosi riservata.

Dopo questa impresa i pescatori si recarono alla ditta Sambo Bigoli la quale tiene l'importante stabilimento di paste e panificio e devastarono completamente lo stabilimento compresi i macchinari che ridussero in frantumi.

Pure lo stabilimento vinicolo della ditta Gondolfo Cafsina venne invaso dalla turba di questi forsennati i quali gli sfondarono numerose botti e bottiglie. Il danno riportati dai suddetti negozianti è rilevantissimo. La rappresaglia dei pescatori contro questi due commercianti chioggiotti è avvenuta tenendo essi nelle file del fascismo due figli.

Un agguato comunista

OCCHIOBELLO, 12

Un gravissimo fatto è avvenuto la scorsa notte al crocevia di Gizzone ove i fratelli Mario e Bruno Pellegrinelli di Fioravante, fascisti abitanti in quella località, mentre tornavano a casa loro dopo aver lasciato altri amici, furono colpiti da fucilate e revolverate da individui appostati dietro la siepe che cinge la proprietà degli stessi Pellegrinelli.

Il più giovane, Bruno, versa in pericolo di vita per una gravissima ferita al fianco destro con lacerazione del polmone e della pleura; Mario è ferito meno gravemente da diversi colpi di rivoltella alla spalla destra. Entrambi furono ricoverati all'Ospedale di Ferrara ove vennero trasportati coll'autolettiga di quella Croce Verde.

Gli aggressori si dileguarono rapidamente pei campi favoriti dalle tenebre e le ricerche immediatamente fatte dagli altri fascisti accorsi al rumor degli spari e dalle grida di aiuto a nulla approdarono. L'autorità indaga attivamente

Un'altra aggressione

REGGIO EMILIA, 13

Ieri sera a Campagnola, il fascista Guido Veronesi, mentre rincasava, fu fatto segno a colpi di rivoltella sparati da persone nascoste dietro una siepe. Il Veronesi rimase ferito ad una coscia.

Sulla strada di Cognento presso Campagnola alcuni individui spararono contro un fascista alcuni colpi di rivoltella, senza conseguenze.

La libertà provvisoria negata a un deputato socialista

FIRENZE, 13

Si ha da Lucca che quella sezione di accusa presso la Corte d'appello ha negato la libertà provvisoria al socialista avv. Ersilio Ambrogi presidente del consiglio provinciale di Pisa ed eletto deputato al parlamento nelle ultime elezioni, detenuto nelle carceri di Lucca in seguito ai disordini avvenuti a Cecina nel gennaio scorso, durante i quali fu ucciso il fascista Dino Leoni di Livorno, capitano marittimo, e rimase ferito certo Bertelli.

Il conflitto di Porto Venere

Firenze, 13

Si ha da Spezia che nel pomeriggio di ieri alcuni fascisti di quella città organizzarono una spedizione punitiva a Porto Venere in seguito alla aggressione compiuta in danno di loro compagni dai socialisti. I fascisti furono accolti a fucilate alle quali essi risposero. Nel conflitto rimase ucciso il pescatore Giacomo Pastrelli.

Merci e Mercati

(M. P.) — *Prodotti chimici.* — Perdura la crisi degli affari. Qua e là si segnalano scarse e modeste contrattazioni ridotte al minimo del fabbisogno industriale. I prezzi all'origine permangono fermi ed hanno raggiunto i prezzi dell'ante bellum, ma l'industriale nostro non compera perchè è generale la tendenza di un ribasso dei cambi. In America si prevede una leggera ripresa di quotazione dei prezzi attuali.

In generale il mercato dei prodotti chimici e farmaceutici è scarso di affari e a prezzi poco sostenuti. Modeste transazioni di soda caustica e di carbonato di soda.

Industria della paglia. — Notevoli ribassi sui prezzi delle paglie da cappelli. Le previsioni ottime sia qualitative che quantitative per il nuovo raccolto hanno completamente annullato le già modestissime richieste dei compratori. I negozianti non fanno transazioni perchè attendono ancora dei nuovi ribassi che i produttori non tarderanno a concedere.

Industria casifera. — Scarsi affari nel formaggio ci vengono segnalati da Milano a causa delle eccessive pretese dei produttori che non vogliono ridurre i prezzi. Si prevede una crisi grave se i produttori non si limiteranno nelle pretese. Forte disponibilità di formaggio Sardo a Genova per mancanza di acquirenti anche là in attesa del ribasso. Anche il burro si trova nelle stesse condizioni del formaggio e le disponibilità aumentano su tutti i mercati mentre i prezzi tendono a diminuire a Bergamo, Livorno, Torino, Brescia, Bologna e Milano dove è già disceso a L. 13 il kilogrammo.

Formaggio sardo L. 1300 il q.le — Id. caciocavallo 1750 id. — Id. reggiano 1000 id. — Id. quartirolo 800 id. — Id. parmigiano 1800 id.

Vini. — Mercato fiacco con tendenza al ribasso a Verona e a Conegliano. Nessuna transazione a Vicenza, a Marostica ed in generale nel Vicentino dove si attendono ulteriori ribassi. I prezzi oscillano dalle 150 lire alle 230 all'ettolitro di undici gradi e di buona qualità. Risveglio del mercato in qualche centro di produzione del Piemonte.

Scarsi affari nel Ferrarese dove si cerca di vendere sino a L. 160 e L. 140 l'ettolitro. Sostenuti i prezzi in Toscana tanto per le qualità fini e di massima gradazione alcoolica quanto per le qualità mediocri.

I vini da 8 a 10 gradi si quotano L. 13 l'ettogrado mentre si domandano L. 17 e 19 l'ettogrado per i vini di 12 gradi. I prezzi non tendono al ribasso a causa delle forti e continue grandinate.

Continuano i ribassi nel Meridionale.

Prodotti agricoli. — Perdura incerto l'andamento dei prezzi e mancano venditori disposti a trattare per consegne future. I piselli nuovi hanno subito un forte ribasso. Qualche contrattazione sulle fave al prezzo di L. 90 il quintale.

Foraggi. — Anche nel commercio dei foraggi si è sentita la ripercussione della crisi generale che attraversa ogni prodotto, con conseguente diminuzione di attività. I produttori pur di collocare le proprie partite sono disposti a fare larghe concessioni anche di prezzo mentre i compratori sono restii nella speranza che il movimento ribassista si faccia sentire anche nei foraggi. In Lombardia malgrado il tempo poco propizio si prosegue il taglio del fieno con alacrità e si prevede un abbondante raccolto. Si sono avute contrattazioni sul prezzo base di L. 45 e 50 il quintale a seconda della qualità, provenienza, e del periodo di consegna.

Il maggengo nuovo sciolto per pronta consegna si quota franco Milano a L. 43 il quintale.

E' cessata l'importazione dell'avena e della crusca dalla Francia e se ne hanno forti disponibilità.

L'avena di Piemonte si quota per consegna luglio p. v. a L. 70 al q.le. Giacciono ovunque nei nostri Porti forti quantità di fave provenienti dalla China alle quali mancano i compratori. Tendenza al ribasso nelle carrube, dovuta alla forte disponibilità di esse e alla scarsa richiesta da parte dei compratori che si tengono assenti nell'attesa di un ribasso inevitabile.

Limitato il consumo della paglia e pochi affari si notano in questo ramo dovuto anche alla poca disponibilità della merce, limitandosi le vendite al solo fabbisogno giornaliero.

Eccezionalmente buoni sono i pronostici per il nuovo raccolto.

Il persistere di prezzi altissimi ed assolutamente ingiustificati nelle vendite al dettaglio, costituisce uno degli ostacoli più gravi che si oppongono al sollecito smaltimento degli stoks esistenti ed al conseguente alleggerimento del mercato da cui tutte le industrie ritrarrebbero senza dubbio un grande sollievo ed un aiuto validissimo ad uscire dalla crisi che le travaglia. Per accelerare questo naturale processo di liquidazione è necessario che il compratore si renda ragione dei prezzi praticati dal produttore e non comperi e addirittura boicotti l'ingordo e disonesto rivenditore che mal abituato dai lauti guadagni conseguiti finora non vuole accontentarsi oggi di un onesto guadagno.

Il nuovo regime dello zucchero. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto del Commissario Generale degli approvvigionamenti e consumi in virtù del quale, a decorrere dal 1.o luglio 1921, non è più obbligatorio nei Comuni del Regno il razionamento dello zucchero.

I rivenditori al dettaglio debbono prenotarsi per le quantità di zucchero occorrenti mensilmente ai propri esercizi presso un deposito provinciale di distribuzione, entro il 20 del mese precedente a quello per cui lo zucchero occorre, e i depositi di distribuzione debbono entro i 5 giorni successivi, ritirare dall'Intendenza di Finanza la ricevuta di prelevamento corrispondente alle prenotazioni e alla maggior quantità di cui si presume possibile la vendita. I fabbricanti di prodotti zuccherati non possono prenotarsi a prelevare lo zucchero loro occorrente se non presso i depositi di distribuzione istituiti per tal genere di rifornimento. La distribuzione e la vendita dello zucchero da parte dei depositi di distribuzione è fatta sotto la vigilanza degli Intendenti di Finanza cui spetta emanare eventuali disposizioni per evitare accaparramenti e assicurare l'approvvigionamento della popolazione.

A decorrere dal 1.o luglio 1921 il prezzo di vendita da parte dei depositi di distribuzione tanto per lo zucchero destinato al consumo della popolazione che per quello destinato agli usi industriali è stabilito in L. 560 per q.le consegna nei depositi di distribuzione o sul vagone in stazione partenza se destinato a comune diverso da quello in cui trovasi il deposito. Nel prezzo suindicato è compreso il compenso ai depositi di distribuzione in ragione di L. 9 per q.le di zucchero. Tale compenso è ridotto a L. 650 per le quantità mensilmente distribuite oltre i 400 quintali e per l'intera quantità mensilmente distribuita quando il prelevamento sia fatto presso zuccherifici o magazzini statali posti a distanza minore di 15 km. di strada ferrata od ordinaria dalla sede del deposito.

Tutti i Comuni del Regno devono modificare il prezzo massimo di vendita al dettaglio dello zucchero pel mese di luglio. Il prezzo massimo di dettaglio sarà formato aggiungendo al prezzo di vendita da parte dei depositi, l'ammontare del dazio consumo locale, dove questo esista; il costo del trasporto dello zucchero dal luogo dove trovasi il deposito e un soprapprezzo massimo di L. 10 per quintale.

Un grave incidente social-fascista a Milano

Milano, 13.

Da qualche giorno è incominciata per opera dei comunisti e dei socialisti la caccia ai fascisti trovati isolati per le vie. Questa recrudescenza di violenze trova la sua causa nella uccisione del comunista Gadda che ha messo negli ambienti sovversivi una viva agitazione.

Fra i vari episodi di violenza uno di grave se ne è svolto oggi nel pomeriggio. Verso le ore 18 sulla piattaforma del tram n. 8 dello scalo Farini si trovava il commerciante Renato Mistretta. Sullo stesso tram erano una decina di operai di ritorno dal lavoro. Essi riconobbero il Mistretta per un fascista dal distintivo dei fasci che questi portava all'occhiello. Gli operai prima lo oltraggiarono e poi lo percossero ferocemente con pugni e bastonate, fra le grida dei passeggeri che affollavano il tram. Però nessuno di essi, nè del personale tramviario intervenne minimamente in difesa dell'aggredito. Il quale vedendosi ormai sopraffatto, trasse una rivoltella ed esplose due colpi contro gli aggressori. Uno degli operai restò gravemente ferito: il giovane Romeo Cozzi, che ebbe una pallottola all'addome. Fu trasportato all'ospitale ove poco dopo moriva. L'altro ferito è il badilante Ettore Crocchi di 70 anni da Fogliano. Sul posto del conflitto si recarono le guardie regie che trassero in arresto il Mistretta. Egli è munito di regolare porto d'armi. Egli venne quindi passato al cellulare.

Deposito di esplosivi scoperto a Torino

Torino, 13

In seguito ad indagini compiute dalla polizia sul misterioso ferimento di un operaio, si è venuti alla scoperta di bombe ed esplosivi nella soffitta abitata da un anarchico, certo Ambrogio Sanguinetti, dove appunto era avvenuto il ferimento dell'operaio. Sono state trovate 42 bombe di forma diversa, e parte di esse già cariche e pronte per essere lanciate, 15 congegni per l'esplosione di esse, 17 capsule fulminanti, ecc. Venne anche arrestato un compagno del Sanguinetti, certo Vittorio Desegus.

Camions italiani in servizio della Grecia

Torino, 13

Una missione greca composta di due generali e accompagnata da un aiutante maggiore è venuta nella nostra città dove ha concluso con la direzione della Fiat una grossa fornitura di camions per uso militare. Questi camions verranno adibiti al trasporto di viveri, materiale bellico e uomini in Anatolia, dove le strade permettono l'uso della 15 ter. Lo stato maggiore greco venne alla deliberazione dell'acquisto in seguito alla constatazione della buona prova data da questi camions largamente usati dalle nostre truppe dimoranti lungo la valle del Meandro.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Un pubblico numeroso ed elegante è accorso iersera alla prima recita della Compagnia Cella-Farulli-Gobbi. Nella *Moglie di Arturo* fu particolarmente festeggiata per il suo brio, la sua eleganza e la sua bellezza, Marga Cella applaudita dopo ogni atto al proscenio assieme a tutti i suoi compagni. Stasera *La danza dei sette veli*.

MALIBRAN. — La rentrée della Compagnia Davico Fineschi Lombardo è stata iersera fortunata. Molti spettatori e molti applausi a tutti gli esecutori di *Sì* di Mascagni. Stasera *Il Re di Chez Maxim*.

Spettacoli d'oggi

Goldoni — Ore 21 «La danza dei sette veli»
Stab. Bagni Lido — Concerto ore 15 alle 18

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione della bandiera
del Circolo Liberale di Dorsoduro

Ieri, nella sala delle assemblee della Associazione Liberale, in Palazzo Morosini a Santo Stefano, si è svolta la cerimonia dell'inaugurazione della bandiera del Circolo Liberale di Dorsoduro. L'aspetto della sala era magnifico. Un sorriso di bellezza e di grazia vi era entrato, con la presenza di uno sciame di gentili signore e signorine. La tribuna della presidenza era decorata di una festa di tricolori, e circolavano, offerta gentile del Circolo di Dorsoduro, gran copia di mazzolini di fiori tricolori e di coccarde nazionali. V'ha in tutto ciò un'aria di gaiezza estiva che avviva l'aspetto della sala, solitamente frequentata da soli uomini, e grave di discorsi politici.

Tra le più eminenti personalità della Associazione Liberale notiamo il vice-presidente comm. Aurelio Cavalieri, assessore del Comune, comm. Corinaldi, avv. Plinio Donatelli, colonnello barone Galvagna, colonnello Lanfranchi, i presidenti dei Circoli liberali di sestiere cav. Garzia di San Marco, ing. Cavizzago di Castello, sig. De Cecco di San Polo, rag. Dal Maschio della Giudecca, rag. Camatta di Cannaregio, maggiore cav. Polo, maggiore cav. Rossi, cav. Aldo Musatti, ing. Pagan, etc.

Fa gli onori di casa il Presidente del Circolo di Dorsoduro, colonnello Gavagnin, che, insieme all'oratore ufficiale cav. uff. nob. Carlo Trentinaglia, che è molto festeggiato, al comm. Cavalieri e al comm. Corinaldi prende posto al banco della Presidenza.

Al posto d'onore siede la gentile madrina della nuova bandiera, signorina Matilde Coin, accanto alla quale sta la bella bandiera, tenuta dal portabandiera signor Giulio Gavagnin, figlio del Presidente. Dietro le fanno corona le bandiere dell'Associazione Liberale, della Cassa Operaia di Mutuo Soccorso dell'Associazione Liberale, dei Circoli Liberali di S. Polo, di Cannaregio e di Castello.

Il colonnello Gavagnin, Presidente del Circolo Liberale di Dorsoduro, assume la presidenza. Egli comunica le adesioni della contessa Annina Morosini, dell'on. Sandrini, del comm. Baldin, dell'avv. Bon, dell'ing. Emmer, del gr. uff. Giulio Coen, del cav. Bertolini, del sig. Piazza e d'altri.

Parla il colonnello Gavagnin

Dopo aver ringraziato del loro intervento i convenuti, il colonnello Gavagnin rievoca la figura del compianto cav. dott. Coin, suo predecessore nella presidenza del Circolo di Dorsoduro. Fu egli che volle la bandiera, e che la fece confezionare a sue spese Ma per lo scoppio della guerra, l'inaugurazione non si potè fare; e quando, finita la guerra, il cav. Coin contava di riprendere le sue funzioni di Presidente, di dar nuova vita al vecchio Circolo, di riprendere la lotta per i comuni ideali liberali, da morte lo strappò all'affetto dei suoi cari, e quello degli amici e compagni di lavoro, che ne apprezzavano le doti di mente e di cuore. Ora la figlia sua, la signorina Matilde Coin, volle, con sentimento filiale e patriottico, che la volontà del genitore venisse realizzata, e offrì il magnifico dono, che il Circolo, convocato in assemblea, entusiasticamente accettò.

Rivolto quindi alla madrina il colonnello Gavagnin dichiara di accettare dalle sue mani gentili la bandiera, e assicura che essa è in buone mani.

Fra i vecchi e i giovani soci del Circolo ve ne sono molti che hanno visto il tricolore sventolare in faccia al fuoco nemico; essi hanno tutti fede nell'avvenire della Nazione, e s'impegnano a tenere sempre alto l'onore del tricolore.

Prima di dare la parola all'avv. Trentinaglia, il colonnello Gavagnin offre alla signorina Coin una magnifica *corbeille* di rose, e invita i presenti a gridare Viva l'Italia, Viva il Re!

I presenti ripetono il grido con entusiasmo, tra grandi applausi.

Il discorso dell'avv. Trentinaglia

L'oratore, servendosi di felici spunti lirici, che, a varie riprese trasportano l'uditorio a plausi entusiastici, intesse una rapida storia del tricolore, di cui il rosso simboleggia il sangue dei martiri, il bianco la fede di chi combatte, il verde la speranza di chi tende alla vittoria.

Con felice imagine l'oratore poi si chiede quale sensazione proverebbe, se potesse risorgere dalla tomba uno dei vecchi nostri avi, che lasciarono la vita terrena quando pensar italianamente poteva voler dire, nella più benevola delle ipotesi, il carcere e il digiuno? Che cosa direbbe se, dopo essersi inebriato come per la visione d'un sogno creduto irraggiungibile nel vedere l'eccelsa, luminosa meta cui noi perveniamo, egli assistesse allo spettacolo immondo che pur ieri la nostra città vide per le sue piazze, quando una schiera briaca di torbida passione, strappato un tricolore da una finestra di Via Garibaldi, si accanì contro di esso per darlo alle fiamme; ed avrebbe compiuto l'orribile sacrilegio, se non lo avesse impedito il magnanimo gesto del giovane marinaio Graf, che solo, inerme, si oppose alla furia selvaggia.

L'oratore conclude applauditissimo la sua brillante orazione bene auspicando all'avvenire di Venezia e alla fortuna d'Italia.

Mentre l'avv. Trentinaglia sta per giungere alla fine del suo discorso, si affaccia alla porta della sala l'on. Chiggiato. Il pubblico, che lo riconosce, lo saluta con un grande applauso, e lo prega insistentemente a prender posto al tavolo della Presidenza: l'on. Chiggiato aderisce all'invito.

Il Comm. Cavalieri e l'on. Chiggiato

Chiamato insistentemente da unanimi applausi, il vicepresidente dell'Associazione Liberale comm. Aurelio Cavalieri prende quindi la parola. Ringrazia l'avv. Trentinaglia per il suo bel discorso, e ne trae argomento per stabilire un efficace parallelo tra il tricolore e la bandiera rossa. Simbolo il primo di sacrificio, d'amore, di disinteresse di tutto per il bene supremo della Patria, per l'elevazione di tutte le classi nella nazione forte, libera e prospera, sinonimo la seconda di egoismo di una sola classe, di disgregazione sociale, di negazione della Patria. Ma ormai, soggiunge l'oratore, il tricolore ha trionfato. Lo stadio più acuto delle crisi che travaglia l'Italia è stato oramai superato, e le forze sane del paese riescono, a fatica ancora, a poco a poco, ma sicuramente, a riprendere la supremazia, e ad indurre a più miti consigli i seguaci delle dottrine disgregatrici che ci vengono dall'Oriente. Ma, ripete, il tricolore ha trionfato. Ha trionfato oggi nella lotta civile per la rivalorizzazione di quella vittoria, come aveva trionfato sui campi, dove fu strappata al nemico quella vittoria, che è stata la più grande, superiore a quella di qualunque altra vittoria dei nostri alleati.

L'oratore conclude, fra scroscianti acclamazioni, inneggiando alla grandezza e alla prosperità d'Italia e al nostro Re, invitando a prendere la parola l'on. Chiggiato.

D'ogni parte della sala si grida: Parli Chiggiato! E il giovane deputato di Venezia s'alza a parlare, applauditissimo. Egli arriva da Roma, dove ieri ha prestato il giuramento di deputato al Re, e non potrebbe rendere migliore omaggio alla bandiera che oggi si inaugura che portando le impressioni ancora vive e calde di quella che è stata la giornata di ieri, sabato 11 giugno, grande giornata per la Nazione e per la dinastia. I deputati che ieri salutarono con applausi, a mano a mano che venivano chiamati, i rappresentanti di Trieste e di Trento, di Gorizia e di Zara, dell'Istria e dell'Alto Adige, sentivano, con profonda commozione, che un grande fatto storico era compiuto, che una grande mèta era stata raggiunta, arra sicura di mète ancora più grandi, ancora più radiose da raggiungere in avvenire.

L'oratore riferisce poi il consenso che espresse tutto il Parlamento allorchè il Re accennò alla necessità della concordia. Qualcuno del pubblico gridò allora «Viva il Re!». E l'oratore ripete: «Sì, Viva il Re; lo abbiamo gridato ieri a piena voce». L'oratore afferma che la dimostrazione fatta ieri al Re ha cancellato per sempre il mal tentato e immeritato spregio socialista contro il nostro Sovrano del dicembre 1919. Quell'onta è oramai dimenticata e cancellata per sempre.

Giovanni Chiggiato finisce il suo efficace discorso recando al tricolore del Circolo di Dorsoduro il saluto dei tricolori che ieri garrivano festanti sul palazzo del Parlamento, sul Quirinale e sul Campidoglio.

Uno scroscio di applausi saluta la chiusa.

Un telegramma al Re

La cerimonia sarebbe così finita. Ma il comm. Cavalieri propone, e l'assemblea approva all'unanimità, l'invio del seguente telegramma all'aiutante di campo di S. M. il Re:

«Al Re, esempio luminoso di virtù militari, civili e domestiche l'omaggio devoto ed entusiastico del Circolo Liberale di Dorsoduro inaugurante la sua bandiera.»

Finita così la bella cerimonia, la presidenza del Circolo di Dorsoduro offre ai convenuti un ricco vermouth d'onore, con scelta pasticceria.

La solennità di S. Antonio

In occasione della festa del taumaturgo S. Antonio, la Giunta comunale fece costruire il ponte votivo, che traversa il Canal Grande da Santa Maria Zobenigo a S. Gregorio. Il caratteristico ponte di legno, che fu ammirato da forestieri e da indigeni, rimarrà aperto fino al tramonto di oggi.

Stamane alle ore 9 dalla Basilica San Marco mossero in processione le nove congregazioni religiose con labaro, il venerando capitolo della Basilica, i parroci, le associazioni religiose con bandiere e Società sportive cattoliche.

Mentre la caratteristica processione attraversava il ponte furono prese alcune fotografie. Nel tempio della Salute, venne celebrata una funzione solenne alla quale intervennero gli assessori comm. Baldin, comm. Cavalieri, Dott. Valsecchi, Prof. Bezzoni e Ing. Jogna; i Consiglieri Comunali Bellotto, Calandri, Citran, Gherizza, Merlo, Nicoletti, Passoni, De Cecco, Spanio e Serva; il comm. Picchini Vice Presidente del Consiglio Provinciale, il comm. Allegri Presidente della Deputazione Provinciale, ed i consiglieri e deputati provinciali conte G. B. Paganuzzi, comm. Saccardo, avv. Muneratti e cav. Genovese.

La lapide ai caduti del Lido
solennemente inaugurata

In forma veramente solenne venne scoperta ieri mattina la lapide ai caduti dell'isola di Lido.

La bella cerimonia, organizzata dal Circolo Sportivo e di lettura del Lido, ebbe principio con una solenne funzione religiosa nella Chiesa di S. M. Elisabetta dell'isola, che era parata a lutto per la circostanza: nel mezzo della navata principale era eretto un ricco tumulo ricoperto dal tricolore e attorniato da piante e numerosissimi ceri; il funzionante R.mo Tizianello parroco, prima d'impartire la assoluzione al tumulo pronunciò un commovente discorso ispirato ad alti sensi di pietà e di amor patrio, indi tra la commozione generale impartì l'assoluzione solenne.

Dopo la cerimonia religiosa si formò un corteo preceduto da una compagnia del III artiglieria da costa che rendeva gli onori militari; seguiva la banda cittadina, autorità, rappresentanze, associazioni con bandiere. Notiamo: l'amm. Lovatelli per il comando militare marittimo, il comm. Sorger vice prefetto per il prefetto, l'avv. Alberto Musatti pel comune di Venezia, il colonnello Maccaluso pel comandante del presidio, l'avv. I. Magrini, cav. Gaggio, sig. Tognana, sig. Volo, maestro Salvadori, ing. Comenta, colonnello Ducceschi e molti altri ancora. Fra le associazioni con bandiera notiamo: Veterani 48-49, Superstiti Garibaldini, Reduci delle patrie battaglie, Trento e Trieste, Circolo Garibaldi, Fascio di combattimento con i gagliardetti delle squadre d'azione, associazioni combattenti, circolo sportivo di Lido, tiro a segno nazionale, ginnastica Costantino Reyer ecc.

Il corteo al suono degli inni patriottici percorre il piazzale di S. M. Elisabetta, via E. Dandolo giungendo all'edificio dove hanno sede gli uffici comunali. Sulla facciata esterna di tale edificio è murata la lapide commemorativa. Mentre il colonnello Ducceschi presidente del comitato sta per prendere la parola le viene tolta la tela che copre la monumentale lapide. L'oratore, dopo aver ricordato le gesta dei gloriosi caduti, fa la consegna della lapide al consigliere comunale avv. cav. Alberto Musatti che rappresenta il comune. L'avvocato Musatti con un alato discorso riceve in consegna la lapide e porta il saluto del comune. Segue l'oratore ufficiale avvocato Ignio Magrini, che pronuncia un vibrante discorso ispirato ad amor patrio e incitante la gioventù ad ammirare e glorificare chi per la patria diede la vita. Parla poi il colonn. Maccaluso comand. del 71. fanteria che porta il saluto dell'Esercito.

Al suono dell'inno di Garibaldi le bandiere piegano dinanzi alla lapide in segno di saluto, indi si ricompone il corteo che prende la via del ritorno e sul piazzale di S. M. Elisabetta si scioglie.

La lapide porta la seguente dicitura:

«Per una Italia grande nella pace del lavoro — Diedero la loro nobile vita questi figli gloriosi — Che Lido ricorda — Con devozione imperitura.

Ten. Alp. Soave Amedeo — cap. mag. Fabrizio Giacomo, capitano bers. Soave Attilio — ten. fant. Beltrami Ernesto sold. fant. Veronese Federico — sold. fanteria Tamiso Michele — ten. alp. Volo Guido — ten. fant. Frizziero Giovanni — ten. fant. Campese Michele — cap. fant. Veronese Francesco — ten. fant. Fiducia Ugo — sold. Pistorello Luigi — sold. Bonetto Angelo — ten. avv. Volo Edoardo — sold. Pistorello Andrea — sold. Zamburlin Alberto — marinaio aviatore Zanon Angelo. — Guerra del MCMXV - XVIII — Auspice il Circolo Sportivo e di Lettura Lido».

Coperte e copertine trafugate

Stamani aprendo il magazzino sottostante alla sua abitazione, sita a S. Polo N. 2158, constatava, che durante la notte, ignoti ladri, mediante chiave falsa, s'introdussero nel magazzino asportando tre coperte imbottite, tre copertine e due copripiedi per un valore di lire 2000. Il commissariato di P. S. di S. Polo ha iniziato laboriose indagini.

La commemorazione di A. Treves
al Circolo Filologico

Ebbe luogo ieri mattina alle 10.30 l'assemblea del Circolo Filologico per la commemorazione del Presidente Barone Alberto Treves. L'aula maggiore del Circolo era insolitamente affollata di soci: erano presenti il Consiglio Direttivo al completo, e tutto il Corpo Insegnante, e pure molti non soci tra i quali il prof. Rambaldi. Assistevano il figlio del sen. Treves, barone Emanuele, il nipote dott. Fausto Orefice e gli agenti del Banco Treves.

Il discorso commemorativo fu tenuto, con la consueta nobiltà di forma, dal Vicepresidente prof. Gilberto Secrètant. Egli disse che il Circolo aveva voluto riunirsi a ricordare le virtù dell'uomo che gli fu guida fin quasi dai suoi inizi, e per ciò si compiaceva della presenza del figlio, perchè così più intima e quasi fraterna diveniva la manifestazione del cordoglio della famiglia del Circolo Filologico che Alberto Treves ha amato. Ricordò che egli era stato eletto Presidente nel 1905, cioè quando il Circolo era appena sorto, nè fu strano che un finanziere come il Treves fosse chiamato a capo di un istituto di coltura, perchè egli ne riconosceva la grande utilità, e per lui lo studio e il fare il bene erano l'ozio in cui riposava dalle fatiche degli affari. Riassunta la tradizione di probità di operosità e di patriottismo di Casa Treves, il Secrètant dimostrò come da essa Alberto abbia ereditato il patrimonio e l'insegnamento, e questo, sentendo i sempre maggiori doveri della ricchezza, abbia seguito, dando alla sua Casa, che volle mantenuta a Venezia, nuova nobiltà. Ricordò come il sen. Treves, per solida e profonda preparazione, potesse avere un posto eminente nel mondo degli affari e servire utilmente il paese nella diplomazia, nei Consigli del Comune, nel Parlamento, deputato, insieme a Lorenzo Tiepolo, di sicura fede liberale e di grande dirittura politica. Dimostrò come per bisogno spirituale Alberto Treves amasse l'arte e la coltura, ed ogni opera benefica od elevatrice iniziativa aiutasse non della facile e comoda elemosina, ma del consiglio e dell'azione attiva ed illuminata, e potè lui, un giorno, presiedere e far trionfare un'impresa puramente scientifica: il Congresso Nazionale Geografico tenuto nella nostra città. In tal modo Alberto Treves potè essere al Circolo completamente benefico per oltre quindici anni, e assicurarne le prospere e provvide sorti.

«Poichè — conclude il Secrètant — così fu Alberto Treves, che ci onorò presiedendoci e mai potremo obliare: una savia bontà fattiva per squisitezza di sentimento in squisitezza di forme.

«In quest'anno di celebrazione dantesca, più intensamente ritorna ogni insegnamento civile profuso dal Poeta nel Poema Sacro. Più intensamente, e — per certe analogie fra il tempo nostro e quello che l'Alighieri visse e condannò — più necessariamente e, speriamolo, più efficacemente.

«Or in uno dei primi cerchi del suo Inferno, eternamente penanti, su in uno dei giorni del Purgatorio, lungamente espianti, in uguale pena ed uguale espiazione per uguaglianza di peccato, pose Dante, seguendo un suo concetto morale ed economico (e forse nulla è più morale delle leggi economiche), i «mali spenditori», i colpevoli, cioè, di sordida avarizia, o di dissennata dilapidazione.

«Di quanti di costoro dovrebbe arricchirsi ora, non già il monte del Purgatorio solatio, ma il tetro baratro infernale, mentre intorno a noi la stolta avarizia tanti accieca che possiedono ricchezza, e non sentono il dovere sociale di usarne con savia larghezza benefica, e tanti, e tanti altri recamente dilapidano o ricchezze accumulate o lauti, troppo lauti guadagni.

«E mentre, come al tempo di Dante,

La gente nova e i sùbiti guadagni
Orgoglio e dismisura han generata

più puro e più nobile e più educatore ci apparisce l'esempio di Alberto Treves, di questo gran signore che della ricchezza seppe fare l'uso più nobile, e volle il lavoro e non l'ozio, l'attività industriale e commerciale sorretta dalla scienza e animata non dall'egoismo ma dal desiderio dell'utile comune, e il travaglio dei negozi alleviato dagli studi, e la vita sorrisa dall'arte e confortata dall'operare e dal diffondere il bene.»

Alla fine dello splendido discorso, ascoltato con intensa attenzione, scoppiò un lungo applauso fragoroso di pieno consenso, e il barone Emanuele Treves, con profonda commozione, ringraziò l'oratore, il Consiglio Direttivo, gli Insegnanti e i soci per l'affetto costantemente portato al Padre suo e per la solenne e indimenticabile manifestazione di cordoglio in suo onore promossa.

Il Presidente dell'assemblea, rag. Corinaldi, espresse al prof. Secrètant e al Consiglio la gratitudine per la commemorazione, e pregò il barone Emanuele Treves di rinnovare alla Madre e ai fratelli le sincere ed intime condoglianze del Circolo.

Si procedette quindi alla nomina di un membro del Consiglio Direttivo, e riuscì eletto all'unanimità il comm. Luciano Barbon, la cui proclamazione fu accolta da vivissimi applausi.

Dopo la pesca di beneficenza in Piazza

Oltre ai doni già pubblicati, altri importanti doni vennero vinti dai sottonotati: Una cartella di Rendita: Giuditta Boroletto, Frezzeria 1159 — Altre cartelle di Rendita: Giuseppe Magioli, S. Polo 2536 — Badiello Amalia, Fond. Rimedio 4923 — Italda Giuseppe, Castello 3980 — Daria Ester, S. Vio 522 — Allegrini Giovanni, S. Cassiano 1556 — Un quadro: Giovanni Smali di Belluno — Un flacone argento: Amalia Marcolin, S. Zaccaria 4325 — Letto in ferro con cuscino, coperta e materasso: Scomparin Amedeo, Cannaregio 1431 — Altro detto in ferro come sopra: Ruggero Correr, Piscina San Samuele — Buono per una capanna, mese di settembre: Pottoli Attilio, S. Polo 1221 — Portaprofumi in busta: Walt Giovanni, aCstello 5248 — Servizio fumatori: Luigi Chiribiri, Castello 2979 — Servizio da scrittoio: Colauti Romano, Ss. Giov. e Paolo 6613 — Servizio da scrivere: Olidi Giuseppe, S. Polo — Busta con 6 cucchiaini argento: Zarebus Giorgio, Torpediniera Rumena N. 4 — Un quadro: Gaetano Dolcetta, Cannaregio 4788 — Quadro settecentesco: Bortoli Basilio, impiegato Hotel Danieli — Testa in gesso: Bonifacio Angela — Quadro testa di donna: sig. Cavalieri, S. Trovaso.

Il vincitore del salotto da pranzo ha offerto L. 100 per le Istituzioni beneficate ed altri vincitori hanno versato altre offerte per L. 373.

L'inaugurazione della chiesa delle Quattro Fontane

Ieri alle 16 S. E. il Cardinale Lafontaine, accompagnato dal parroco di Lido mons. Tizianello, e da alcuni sacerdoti armeni, si recò ad inaugurare la chiesetta del nuovo quartiere «Città Giardino», alle Quattro Fontane. La ridente zona, era tutta pavesata a festa, e il corteo preceduto dalla Banda di Lido; era seguito da una gran folla. Finita la funzione e quando il corteo si ricompose, S. E. fu accompagnato da tutti i presenti alla riva di S. Maria Elisabetta, dove scese nella lancia che lo attendeva.

Sulla nuova Nave "Scilla,,

Alla festa della «Scilla», oltre S. E. Luzzatti e il comm. Levi Morenos aderirono affettuosamente l'on. Giuriati, il colonnello Maccaluso Comandante del 71.o Fanteria, l'on. Trentin, la direttrice dell'Istituto per l'Infanzia Abbandonata, la Smobilitati benefica, ecc. Si fecero rappresentare il Provveditore al Porto e altre Autorità.

Assistevano gli allievi della «Nazario Sauro» e una rappresentanza della Società «Lunatica Benefica» il cui presidente rev. Lanza, con commossa parola, ricordò l'affetto dei Lunatici pei marinaretti della Scilla e fece consegna di una elargizione di lire 500 per la Nave-Asilo e di due libretti della Cassa di risparmio, uno di lire mille pel fondo personale del marinaretto De Angeli figlio adottivo dell'Associazione, l'altro di lire 324 pel marinaretto Fasan.

Parteciparono alla festa dei marinaretti: la Ditta Salvadori offrendo tre splendidi orologi con catenina per i premiandi, il panificio Zorzini inviando pan dolce per tutti, i signori Giovanni e Giovannina Barnach versando la prima annualità per il mantenimento di un figlio adottivo, i signori Gaddo ed Henriette Donatelli con offerta di lire 100, la signora Antonietta Cattelan con 25 lire, la prof. M. Linda Zambler con un gioco di bocce per la Sezione terra.

Oltre le Ditte citate nel N. Unico, si sono rese benemerite della Nave la «S. V. I. M.» e la Società del Cellina con dono di materiale elettrico e la Ditta Cargasacchi con prestazione d'opera gratuita.

Giovedì sera, terminata la cerimonia, la rappresentanza della R. Scuola Meccanici e del Deposito Corpo RR. Equipaggi, insieme con bravi bandisti dell'Istituto Patronato di Castello, parteciparono alla cena dei marinaretti.

Il N.o Unico distribuito agl'invitati, nitida ed elegante edizione dello Stabilimento Carlo Ferrari, viene spedito in questi giorni a molti autorevoli amici e benefattori della «Scilla» al solo fine che essi abbiano o facciano conoscere i dati più rotevoli che stabiliscono il carattere dell'Istituzione. Chi desidera averne copia, può richiederla alla Pasticceria Tecchiati (Via 2 Aprile), che accetta anche le offerte per la Nave-Asilo.

Borseggiato in vaporetto

Ieri sera lungo il tragitto dal Lido a Venezia, data la ressa dei passeggeri, tal Giovanni Chiodin fu Antonio, venne borseggiato del portafoglio contenente lire 165, ed alcuni documenti personali.

Il latte cala di prezzo

La Giunta per i Consumi porta a conoscenza del pubblico che, a partire da giovedì 16 corrente, il prezzo di vendita del latte di Soresina verrà ridotto a Lire 1.60 il litro.

Breve sequestro dell'avv. Bernau

Ieri sera verso le ore 22.30 il comunista avv. Bernau era diretto a rincasare, e camminava tranquillamente tenendo nella destra il bastone e nella sinistra la sigaretta, allorchè, giunto in campo S. Fantin presso l'abside della Chiesa, fu attorniato da alcuni giovanotti che dichiararono di appartenere al Fascio di combattimento.

L'avv. Bernau, un pò perplesso ma calmissimo, chiese ai giovani la ragione di quel fermo inaspettato e gli fu risposto con l'invito di seguire il gruppo di giovani per recarsi alla sede del fascio a S. Stefano, in palazzo Morosini.

Sulle prime l'avv. Bernau si rifiutò recisamente di aderire all'invito, ma poi si lasciò indurre a seguirli.

Ivi egli fu costretto a firmare una dichiarazione in cui sconfessa l'atto selvaggio compiuto sabato scorso dai suoi compagni comunisti contro alcuni fascisti. Quindi venne rilasciato.

La questura sta indagando per identificare gli autori del sequestro di persona.

Gara di spada da terreno

La Società Veneziana di Scherma sta organizzando per il giorno 17 luglio 1921 una grande gara di spada da terreno.

La gara è in onore dell'egregio maestro Mangiarotti di Milano il quale in soli due anni ha saputo fare assurgere la sala del Veloce Club indiscutibilmente al primo posto in Italia per l'arma da terreno.

Sono invitati a parteciparvi 20 tiratori:
9 del Veloce Club di Milano;
4 della Società del Giardino di Milano;
4 della Società Patriottica di Milano.

Riccardo Nowach di Bergamo, il vincitore di spada nel memorabile torneo internazionale di Trieste del 1906, il cav. Gino Belloni di Cremona campione italiano 1914 ed il dott. Giovanni Macerata di Venezia.

La gara si svolgerà a girone unico all'italiana con punta d'arresto ad un colpo. La giuria sarà presieduta dall'illustre maestro Candido Sassone istruttore di S. A. R. il Principe Ereditario.

Il torneo avrà luogo al Lido dalle 10 alle 20 nel recinto del Grand Hotel des Bains concesso con la solita cortesia dalla Società dei Grandi Alberghi.

Per una frase sul "Circolo Ferrovieri,,

Il Sig. Pedini Autero, Segretario politico del Sindacato Ferrovieri, ci scrive in data del 12 corr., per lamentarsi del fatto che, nella cronaca del conflitto socialfascista di sabato sera, venne usata la frase «famoso Circolo Ferrovieri».

Non abbiamo nulla in contrario a dichiarare che all'aggettivo di *famoso* il cronista non intendeva dare alcun significato politico, ma intendeva soltanto riferirsi alla notorietà che nell'aprile scorso ebbe il Circolo stesso, in seguito al fatto che alcuni fascisti lo invasero, e ai tristi episodi che derivarono da quel primo fatto.

Il sig. Pedini poi dichiara che il Circolo dei Ferrovieri è un luogo di svago per i ferrovieri tutti, di qualunque colore politico.

Osservare il divieto di nuoto

Fino dal 20 maggio scorso il sindaco ha pubblicato il manifesto col quale sono richiamati i cittadini all'osservanza del divieto di nuoto in tutti i rivi e canali interni della città e frazione di Malamocco, e nel bacino di San Marco di fronte al Giardinetto Reale, alla Piazzetta, alla Riva degli Schiavoni e ai Giardini Pubblici.

Tale divieto è stato imposto più che per ragioni di decoro cittadino, e di decenza, per impellenti motivi d'igiene, essendo noto, e purtroppo provato, che l'acqua infetta dei canali interni della città, inghiottita durante il bagno, può essere cagione della diffusione in città di malattie infettive e particolarmente del tifo.

Venezia e i porti franchi
nell'Alto Adriatico

La questione dei porti franchi nell'Alto Adriatico da tempo è tenuta nella maggiore considerazione dalle autorità comunali, provinciali e commerciali, le quali hanno fatto i passi opportuni presso il governo affinchè il buon diritto di Venezia non sia menomato.

A conferma di tale atteggiamento ieri il sindaco ha spedito all'on. Giolitti il seguente telegramma di cui fu data comunicazione ai senatori e deputati della Regione Veneta:

«Vostra Eccellenza conobbe già pensiero rappresentanze provinciali, comunali e commerciali veneziane sulla questione porti franchi Alto Adriatico. Poichè oggi nuovamente accennasi concessione porto franco Trieste stante particolare condizione porto Fiume, invoco nuovamente in tale eventualità parità trattamento, non potendosi ammettere che Venezia debba essere sempre sacrificata nei suoi interessi morali e materiali più cospicui».

Le quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Ital. 3.50 per cento 73.80 — Consolidato Italiano 5 per cento 80 — Banca Italia 1342 — Banca Commerciale 841 — Credito Ital. 602 — Banca Ital. di Sconto 550 — Banco Roma 111 — Meridionali 284 — Mediterranea 132 — Costruzioni Venete 120 — Rubattino 441 — Lanificio Rossi 1140 — Cotonificio Cantoni 632 — Cotonificio Veneziano 65.50 — Cotoniere 70 — Elba 47.50 — Terni 445 — Meccaniche 71 — Breda 158.50 — Ansaldo 135 — Montecatini 111.25 — Metallurgica 75 — Edison 405 — Adriatica Elettr. 101 — Vizzola 686 — Marconi 175 — Molini A. I. 245 — Zuccheri 30 — Raffineria L. O. 298 — Eridania 237.50 — Distillerie 89 — Esportazione 271 — Beni stabili 320 — Fiat 136.50 — Isotta Fraschini 26.25 — Ilva 32.

Cambi: Francia 157.15 — Svizzera 329 — Londra 74.30 — America 19.90 — Belgio 157.30 — Spagna 258 — Bukarest 3[illegible] — Vienna 4.50 — Praga 28.

NEW YORK. — Cotoni futuri: Giugno 12.13 — Luglio 12.11 — Agosto 12.[illegible] — Settembre 12.95 — Ottobre 13.15 — Novembre 13.38 — Dicembre 13.62 — Gennaio 13.70 — Febbraio 13.85 — Marzo 14 — Aprile 14.15 — Maggio 14.30.

Notiziario veneto

Cronaca di Treviso

Soldato che annega nel bagno

Treviso, 13

Una squadra di soldati ieri prendeva il bagno nella grande vasca di S. Paolo. Ad un tratto tal Beccalli Alfredo della classe 1901 da Sesto S. Giovanni (Monza) appartenente al 55.o fanteria scompariva colando a fondo. Un artigliere del 5.o reggimento, tal Arquani Tomaso si gettava in acqua in soccorso del compagno ma questi nello spasimo del pericolo lo afferrava al collo: l'Arquani riusciva a stento a liberarsi mentre il disgraziato Beccalli annegava miseramente.

Il suo corpo venne subito ripescato, ma non valsero i tentativi per rianimarlo.

Società cultori e amatori d'arte

Si è riunita una numerosa assemblea nella grande sala del «Mangano» per la costituzione della «Famiglia cultori ed amatori d'arte di Treviso», la quale ha lo scopo di riunire in un unico nucleo quanti dell'arte in genere fanno professione o elemento di studio o intendono incoraggiarne le molteplici manifestazioni.

Presiedeva il pittore Erber ed erano presenti molti artisti rappresentanti le varie branche: pittori, scultori, architetti, musicisti, letterati ecc.

Il dr. Rigobon presentò uno schema di statuto ed il prof. Silvio Zorzi illustrò con una chiara relazione un suo progetto sull'indirizzo della Associazione. Dopo animata discussione venne approvata la costituzione della «Famiglia artistica» nei due primi articoli proposti dal dr. Rigobon e venne deliberata la nomina di un consiglio direttivo cui è demandato l'incarico di formulare il completamento dello statuto ispirandosi ai concetti tracciati dal prof. Zorzi. Vennero nominati sette membri: prof. Esler, prof. Zorzi, dr. Rigobon, cav. Usigli, m. Marcon, co. Sbroiavacca, Arnaldo Boscolo.

Il consiglio designerà il proprio presidente, il vice presidente, il segretario ed il cassiere.

ODERZO. — In causa dell'ingente quantità di esplosivi che ovunque si trova ad insidiare il terreno, nel pomeriggio di sabato rimase gravemente ferito il muratore Giuseppe Baratella fu Giovanni, d'anni 27. Attendeva questi a collocare delle colonnine, riparando il suntuoso palazzo Foscolo in Borgo Cavour, quando inavvertitamente urtava col martello contro un tubo di gelatina, giacente a poca profondità. Ebbe per l'avvenuta esplosione, a perdere la mano sinistra e l'occhio destro, ricevendo multiple lesioni per il corpo. Fu condotto all'ospedale civile Pompeo Tomitano.

★ Mentre i professori delle scuole tecniche sono al loro posto d'insegnamento, abbiamo viceversa da sabato, in riposo i maestri elementari, che vollero deliziare la città con uno sciopero, non persuasi sufficientemente del fiasco ottenuto dagli altri impiegati statali. Seguono naturalmente i commenti punto favorevoli.....

VAZZOLA. — Circolava in questi giorni la voce che certo Furlan, conducendo una carretta trainata da un somarello, carica di carne macellata, fosse stato preso a bersaglio da una rivoltella di un.... ipotetico fascista, per cui invece di colpire il suddetto, avrebbe mortalmente ferito il quadrupede.... A parte la morte del somarello, unico fatto concreto, sorge ora la versione avvalorata, da quanto pare, da prove e testimonianze, che il.... somaricidio sia impresa dello stesso conducente in un improvviso scatto d'ira perchè la bestia era restia ai suoi comandi... e poi per giustificare il fatto abbia data la colpa ai...fascisti, verso i quali conserva una vecchia ruggine. L'Autorità indaga intorno la pelle rimessa dall'asino e sul resto.

CONEGLIANO. — Nel salone municipale seguì ieri mattina una importante riunione del Comitato promotore del Consorzio irriguo sinistra Piave.

Dopo breve discussione — con l'incarico di sollecitare e sbrigare tutte le pratiche necessarie per la costituzione del Consorzio stesso — venne nominata una giunta esecutiva.

★ Ieri sera — nel salone Municipale — seguì l'assemblea degli inscritti al Comitato della Dante Alighieri.

Venne deliberato di commemorare degnamente il centenario Dantesco, invitando un valoroso conferenziere.

A presiedere il Comitato venne eletto il comm. Serini.

Cronaca di Belluno

Commissione Pellagrologica di Belluno

BELLUNO, 13

E' seguita la prima seduta della commissione provinciale pellagrologica ed il presidente ha date comunicazioni delle varie corrispondenze corse fra lui e i ministeri dell'Interno, di Agricoltura e delle Terre liberate per ottenere un aumento di sussidio e degli essicatoi. Il ministero di agricoltura concesse 3000 lire, quello delle Terre liberate sei essicatoi, mentre ancora nulla pervenne da quello dell'Interno, ad onta dell'interessamento del prefetto.

Venne approvata la proposta di un sussidio annuo continuativo di L. 500 al R. Laboratorio di chimica agraria di Udine.

Cronaca di Padova

Il Comune per il ribasso dei prezzi

Padova, 13

L'Ufficio Stampa del Comune comunica: Nell'intento che i prezzi di vendita al consumatore vengano diminuiti in proporzione ai ribassi già verificatisi presso i produttori, l'Amministrazione comunale ha sollecitato le varie categorie di commercianti a desistere, anche nel loro stesso interesse, da ogni ostinata e insana resistenza a vendere sulla base dei vecchi prezzi di acquisto, ma ad accelerare invece quel movimento al ribasso che costituisce un inevitabile e salutare tendenza del mercato, destinata ad accentuarsi sempre più.

Se tale tendenza potrà manifestarsi in misura costante, i commercianti esperti (non i parassiti del commercio che devono assolutamente scomparire) saranno più facilmente in grado di assestare su una base più sicura le proprie aziende e contribuiranno a quella riduzione del costo della vita che interessa tutta la popolazione.

I propositi dell'Amministrazione comunale furono spontaneamente assecondati dalla Presidenza della Camera di Commercio che procurò pur essa di influire per una immediata discesa dei prezzi di vendita nella nostra città.

Nei giorni scorsi ebbero luogo varie adunanze nelle quali vennero accordati i prezzi originari di costo dei generi di principale consumo, ed in base agli stessi furono invitate le rappresentanze delle varie categorie di commercianti a stabilire quelli di vendita ai consumatori.

I prezzi così stabiliti saranno man mano resi noti a mezzo della stampa.

Occorrerà però che il pubblico vigili affinchè siano osservati o non vengano eluso con una più scadente qualità della merce.

Con l'obbligo della esposizione dei cartelli su ciascuna cosa in vendita il controllo è assai facile.

I negozi ove non fossero osservati i nuovi prezzi od ove non venissero applicati lealmente devono essere inesorabilmente boicottati.

Ciò costituirà la più efficace sanzione per i negozianti ingordi o disonesti.

I prezzi delle carni

Le rappresentanze dei macellai, corrispondendo alle richieste del Comune, si sono impegnati di ridurre da martedì p. v. i prezzi di vendita delle carni fresche, come risulta dai seguenti listini:

Spacci di carne di I.a qualità: I. taglio (coscia e lombata) L. 11 al kg. — II.o taglio (braciole di costa, fondo di schiena, spalle, muscoli, spuntatura braciole, petto e fianco) 9.50 — III.o taglio (pancia e collo) 8 — Carne di vitello I.o taglio L. [illegible] — II.o taglio 12 — III.o taglio 9.

Spacci di carne di II.a qualità: I.o taglio (idem) L. 10 al kg. — II.o taglio (idem) 9 — III.o taglio (idem) 7.

Spacci di carne di maiale: Braciole di lonza e costa L. 11 al kg. — Coscia, spalla emalfesso 10 — Pistello 7 — Testa e piedini 5 — Lardo 9 — Strutto 8 — Salami freschi 11.

Cronaca di Verona

Il raid Baracca

Verona, 12

Gli aviatori che domenica mattina prendendo parte al raid Baracca voleranno su Verona al loro passaggio troveranno qui il loro controllo nell'anfiteatro, sul quale passando dovranno lasciar cadere un segno di riconoscimento prendendo nel contempo una fotografia dell'Arena stessa.

Un pompiere annegato

Questa sera, mentre prendeva un bagno nell'Adige al ponte della ferrovia è annegato il pompiere Gaetano Marinelli di anni 27.

Cronaca di Udine

PORDENONE. — Ieri al Giardino pubblico si svolsero magnificamente delle importanti gare ciclo-podistiche indette dallo Sport Club Audax Pordenonese.

Parteciparono una cinquantina di concorrenti e le Società Sportive, Pordenonese, di Prata, Gorizia, Sacile ecc. dando il seguente risultato:

1. Gara ciclistica di velocità (batterie e finale) metri 1000 (tre giri di pista): 1.o Darbo, 2.o Furlanetto, 3.o Cesa.

2. Gara podistica di mezzo fondo (batterie e finale) metri 400: 1.o Parolin, 2.o Cattarozzi, 3.o Pellegrini.

3. Gara ciclistica individuale con classifica a punti ogni 5 giri, km. 10 (30 giri di pista): 1.o Cesa, 2.o Darbo, 3.o Cattarozzi, 4.o De Rovere.

4. Gara podistica di resistenza km. 3 (nove giri di pista): 1.o Silvestrini, 2.o Cattarozzi, 3.o Fagolin, 4.o Faldro.

5. Gara ciclistica all'Americana, rifornimento libero, km. 20 (60 giri di pista): 1.o Coppia Darbo e Zorzit; 2.o Cesa e Petzut; 3.o Brenelli e De Rovere, 4.o Vedovato e Da Ros.

Giovanni Brunero vince il Giro ciclistico d'Italia

Belloni primo a Milano

Milano, 13

Quando nel 1914 Filippo Thys dopo una lotta palpitante riuscì a battere il grande Henry Pelissier nel Giro di Francia per 2 minuti e 25 secondi, tutto il mondo sportivo, che aveva seguito con ansia lo svolgersi della interessantissima battaglia, gridava al miracolo di due uomini tanto di forze pari, se pure dissimili, separati solo dopo cinquemila chilometri da sì breve spazio di tempo. Oggi, Giovanni Brunero ha trionfato nel Giro d'Italia battendo Belloni solo di quarant'un secondi. Ma se è vero che il classico tour d'oltr'alpe conta duemila chilometri in più del nostro, è anche vero che il distacco fra Belloni e Brunero è dovuto ad uno stupido incidente, mentre Thys in quell'anno ha distanziato con regolarità nelle ultime due tappe il grande rivale. E l'odierno Giro d'Italia è stato il più bello, il più passionale di quanti mai si siano disputati, non solamente per la lotta ingaggiata fra i primi, ma anche per la forte e tenace rivelazione di alcuni assi; per la riconferma di un antico atleta, riguardo al quale però come isolato c'è molto da discutere, ed infine per la spasimante ed ammirevole costanza di cui Cominetti, Santhya e ancora più Bordin hanno saputo usare. Dopo un inizio complessivamente non molto difficile, l'attore che nel cuore del pubblico doveva essere il principale della penosa randonnèe, è scomparso. Due uomini sono balzati allora alla testa, l'uno l'ombra dell'altro, e finalmente negli ultimi quindici chilometri della settima tappa un banale incidente ha deciso le sorti della classifica generale mentre all'arrivo mancavano quasi mille chilometri. Belloni, la vittima, ha tentato con ogni sforzo di ribellarsi alla sorte cattiva, di riguadagnare nei punti più difficili del percorso quel minuto, ma Brunero non glielo ha permesso. E' rimasto accollato alla ruota del rivale e solo nella pericolosa discesa ai piedi della quale era posto il traguardo della penultima tappa, il piccolo trionfatore di ieri ha perduto duecento metri per la pazza audacia di Belloni. La lotta per l'assoluto primato è stata grande, abbiamo detto, ma a questa sua grandiosità è doveroso riconoscere che altri uomini hanno brillato di luce vivissima, prodigandosi fino allo sforzo estremo per i leaders e combattendo per se stessi, solo come sanno combattere i forti.

Aymo - Svoicci - Bujsse

E Aymo Bartolomeo, Alfredo Sivocci, Luciano Buysse, sono fra i primi. Mai un attimo di scoramento in loro durante tutto il Giro, mai una debolezza che poteva risultare fatale, ma sempre una ammirabile fermezza e tenacia nella lotta, sempre un animo ardimentoso che ha fatto ricredere anche i più... ribelli. Il Piemontese si è rivelato un asso. Non molto a posto nelle primissime tappe, anche se si arriva tra i primi certe volte non si può star bene, si è via via rimesso; è salito poderosamente nella classifica tanto da minacciare vicinissimi i leaders. Neanche quindici minuti infatti lo separano dal vincitore e tutto questo va attribuito al merito suo di sacrificio; chè se il più giovane degli Aymo non fosse stato costretto ad arrestarsi più volte nei momenti critici per favorire il duce, avrebbe potuto dimostrare chiaramente e solo veramente allora tutta la sua forza dinamica per tentare anche il colpo decisivo. Se quando Brunero nella quarta tappa ha bucato, e Belloni in lotta con Girardengo ha potuto ottenere indirettamente il vantaggio di un minuto, Aymo non avesse perduto il tempo preziosissimo per cedere la sua ruota a Brunero, forse Belloni avrebbe avuto a combattere con un altro tenacissimo avversario deciso ai sacrifici e ai martiri più grandi per la conquista della massima vittoria. Ieri Aymo è rimasto staccato perchè in realtà Belloni e Brunero, protesi in uno sforzo possente, erano superiori a tutti; ma nelle tappe antecedenti il piemontese ha perduto dei minuti solo per il... regolare servizio.

Luciano Buysse che finalmente ha dimostrato con chiarezza di essere superiore al fratello, costretto a ritirarsi nella quinta tappa per mancanza non di allenamento, nè di fiato, ma per l'eterna questione della poltroneria, ha compiuto tutta la fatica con tenacia e volontà aiutando amorevolmente Belloni e riuscendo più volte ad affermarsi negli arrivi di tappa. Il suo posto nella classifica generale del resto lo indica chiaramente. Non si arriva quarti a breve distanza da uomini quali Brunero e Belloni, se non si è atleti di classe indiscussa. E Luciano Buysse può essere felice di aver trovato in terra straniera tanta simpatia e tanto entusiasmo. Se vogliamo, alle volte è un po' cattivo, come ieri ad esempio al Velodromo Sempione, ma sono cattiverie ed imprecazioni perdonabili se si pensa che... l'autore ne è un uomo il quale ha percorso tremila chilometri.

Alfredo Sivocci, il terzo della Legnano, ha semplicemente sbalordito. Chi ricorda Sivocci nel 1916 e nel 1917 quando batteva in velocità Polledri e Piralla, allora gli assi del cemento? Chi ricorda nel 1911 Sivocci vincitore di una tappa del Giro d'Italia, ritirarsi poi spossato per dedicare tutta la sua attività alla pista? E chi ricorda ancora Sivocci riprendere seriamente nel 1917 le corse su strada per riportarvi dei successi indimenticabili come nella gara di gran fondo Torino-Trieste, e nella XX Settembre Roma-Napoli-Roma che hanno visto la «débacle» dei nostri assi sui quali maggiore era la fiducia riposta? Alfredo Sivocci da quei giorni memorabili è divenuto un po' lo spauracchio per tutti, specialmente negli arrivi in gruppo. Nel recente Giro d'Italia egli ha saputo lottare con foga mirabile e con tenacia decisiva tanto da destare l'ammirazione di tutti. Nelle ultime due tappe è apparso alquanto faticato, ma questo va attribuito a certi dolori degli intestini, ai quali del resto, quasi tutti gli atleti del ciclismo per lo sforzo prolungato, vanno soggetti. Il milanese appena giunto ieri ha ricevuto fra le braccia il suo piccolo quanto prode Anselmo dopo una volata meravigliosa. Sivocci nelle corse di linea dovrà fare molto e molto di più di quello che non sia stat ocostretto, in parte, a fare in questo Giro.

Gremo e Annoni

Angelo Gremo con Federico Gay è stato forse il più regolare fra gli atleti che hanno disputato il Giro. Partito con una sola intenzione, quella di arrivare, più a scopo di allenamento che per una buona classifica, ha saputo invece ottenere un quinto onorevolissimo posto classificandosi terzo della sua équipe. Certo, e sarebbe fanciullesco non crederlo, quando ha visto che poteva lottare degnamente con gli amici e gli avversari, si è prodigato con tutte le sue forze e ha voluto, sia pure in ritardo, dimostrare che anche... non volendo si può giungere bene. Federico Gay, come già Sivocci, ha mosso le più ampie discussioni sul conto suo. Questo giovanissimo campione che ha debuttato fra i professionisti nella Milano-Modane dello scorso anno, è andato di corsa in corsa aumentando la sua fama di buon passista e di eccellente arrampicatore. Ma io credo che la maggior risorsa del Torinese si debba trovare nella tenacia e nella volontà. Chi conosce Federico Gay, deve essersi convinto di ciò. La fatica terminata ieri dice del resto chiaramente la verità. Federico Gay è mai arrivato al traguardo senza di dire di essere rimasto appiccicat colla ruota del più forte? Credo di no. E' una cosa questa che ad altri può piacere, a certi altri no. Ma bisogna anche pensare che Gay è giovanissimo, egli infatti conta appena ventiquattro anni e che se l'audacia gli manca ora, non è detto che domani non possa essere la sua arma più forte per combattere oltre che i rivali anche gli ostacoli più difficili.

Luigi Annoni infine è la rivelazione. Rivelazione di un carattere soprattutto più che di corridore, rivelazione di un uomo che è arrivato perchè ha voluto arrivare, di un temperamento che ha saputo imporsi con le sue proprie ed uniche forze ad avversari in lotta suprema per una ambita vittoria. Luigi Annoni, trionfatore allo sprint di due tappe, Napoli-Roma e Livorno-Parma, si è rivelato in questo Giro, poichè prima mai aveva avuto occasione di trovare in se doti di vero routier. Sacrificato nelle prime tappe per il duce Girardengo, dopo il ritiro di questi e di tutti gli altri uomini dell'équipe, non si è scoraggiato, è rimasto in lotta da solo con i più forti, ha lottato e contro i più forti ha vinto; due volte; brillantemente. E' vero che a Roma è stato un po' aiutato dalla fortuna, ma è anche vero che a Parma Belloni, il quale oramai sembrava sicuro vincente a circa settanta metri dal traguardo, ha dovuto cedere e soccombere allo spunto finale impressionante del grande Annoni. A Milano Annoni è arrivato staccato, ma se fosse giunto in gruppo con i due primi della classifica generale, ne sarebbe uscito un'altra volta vittorioso perchè ha compiuto una volata impressionante addirittura, mentre Belloni e Brunero, sono scesi di macchina alquanto affiaticati. Luigi Annoni, che ha provato la grande soddisfazione della vittoria, farà certo qualche cosa di grande nelle prossime gare, perchè egli possiede tutte quelle qualità necessarie ad un atleta di primissima classe. L'Italia ha conquistato un nuovo grande asso; e noi siamo i primi a gridarlo; entusiasti.

Bordin - Rossignoli - Snaicni

Il vecchio Rossignoli ha vinto brillantemente il Giro isolati portandosi nella classifica generale al nono posto. La vittoria del campione che a 19 anni trionfava in una corsa di 6000 chilometri battendo i già arrivati Ganna, Galetti, Gerbi e C... non può che fare piacere a tutti gli sportivi di Italia, che sanno quanto sia cara la vittoria ad un atleta alle sue ultime prove. Ho detto prima che parlando di Rossignoli come isolato ci sarebbe molto da dire. Ma è meglio non dire. Basta che ognuno abbia capito. Ciò non toglie per nulla di merito all'isolato, ma quando si porta la maglia bianca, come dice Colombo, di veri isolati, si dovrebbe correre anche da veri isolati. Rossignoli del resto ha corso bene e nessuno certamente oserebbe dire il contrario.

Cominetti, Scaioni e Di Biase lo seguono nella classifica nell'ordine. Fra questi tutti certamente il migliore è apparso Scaioni più pronto nello scatto in salita e più audace anche che non Cominetti giunto secondo molto ma molto fanciullescamente. Come Annoni è stata la rivelazione nel campo professionisti... maggiori, così Gordini è stata la rivelazione nel campo professionisti isolati. E' un pezzo di ragazzo questo, ben tarchiato, alto quasi due metri, che corre in pianura come un dannato, contro il vento e contro tutti gli ostacoli, dando tutto quello che può, per restare poi naturalmente staccato. E' alla terza corsa, ma Gordini per andar bene non ha che da seguire un consiglio: correre oltre che colle gambe anche colla testa.

Lauro Bordin è l'ultimo del breve gruppetto degli arrivati. L'ultimo ad essere discusso perchè le sfortune è meglio discuterle sempre per ultime. Una storia dolorosa? Certo sì. Molto lunga? Telegraficamente meno forse di quello che si crede. Prima e seconda tappa 4 bucature e arrivo in gruppo. Terza tappa rottura di forcella a pochi chilometri dalla partenza e due bucature. Quarta tappa: una ruota sfasciata. Quinta tappa: 3 cadute con rottura di raggi. Sesta tappa: niente arrivo in gruppo. Settima tappa: appena data la partenza ruota sfasciata per una paurosa caduta; 3 bucature. Ottava tappa: una bucatura. Nona tappa: rottura di un freno in discesa proprio all'arrivo mentre era a 10 secondi da Belloni. Decima tappa: due bucature, una caduta e altra rottura di freno. Mi sembra che finire un Giro d'Italia con queste belle fortune, ci voglia un bel coraggio.

La tappa Torino-Milano

Quando alle cinque e 30 viene dato il «via», i corridori si lanciano a buona andatura sulla strada che da Torino conduce direttamente ad Ivrea. Le strade sono leggermente polverose e la mattinata è tiepida. Gli isolati sono al comando, mentre Belloni e Brunero appaiono nelle ultime posizioni. Si giunge così a Pinerolo dove Bordin si arresta per la rottura di un freno. Il Veneto deve portarsi in una officina e ripararo alla meglio. Cominetti intanto e Bianchi sono pure intenti a cambiare le gomme.

L'andatura procede sempre spedita per merito precipuo di Gremo e Sivocci che trovano modo di scherzare. Bordin, che è rientrato, è subito costretto ad arrestarsi nuovamente per una bucatura, mentre ora è Gordini che si diverte a menare la danza. Il caldo comincia a farsi sentire e i corridori, alcuni dei quali si sono attardati presso le fontane per rinfrescarsi, ma sono poi subito rientrati, sono sotto il Passo della Serra. La salita, non molto faticosa, vede alla sua vetta un gruppo composto di ben 20 uomini, fra i quali si trova Bordin ricomparso a metà salita ammiratissimo.

La facile discesa su Biella dà modo a Sivocci di esibirsi in giochi d'equilibrio mentre appunto per questi il gruppo si assottiglia tanto che rimane composto di 10. Anche Bordin, il quale ha bucato nuovamente, è in ritardo, ma riprenderà subito a Borgomanero dove Brunero e Guidi cadono senza però nessuna conseguenza. Incominciano già i primi cambiamenti di ruota in vista delle prossime salite e Annoni vince un traguardo a premio. La strada ora s'è fatta molto polverosa e i corridori affondano le loro ruote sollevando un gran polverone.

Si passa da Arona (ore 10) quasi in volata, ma ecco che a Sesto Calende (ore 11.30) Belloni buca. Brunero, accortosi della disgrazia, fugge a pieni pedali aiutato da Almo e Sivocci; ma Belloni dopo 10 chilometri, per merito precipuo di Gremo e Buysse, rientra. La calma ritorna. Si va sotto il solleone a 10 all'ora.

Ne approfittano i ritardatari i quali guidati da Scaioni e Bianchi rientrano, sicchè a Varese, fra l'entusiasmo di una folla enorme, passa un gruppo di 20 corridori. Sono le 12.55 precise e si sono percorsi 117 chilometri. Ma ecco un colpo di scena. Aymo buca e i bruno-celesti scappano come spauriti. Brunero segue passivo e ogni tanto si volge timoroso per vedere se il gregario ricompare. Questi infatti dopo pochi chilometri rientra nel mentre che Buysse buca. Sono allora i grigi che fuggono senza posa. Gremo e Gay si fermano. Belloni, tutto solo, deve salvarsi dalle strappate avversarie. La lotta a distanza è magnifica. Passiamo intanto da Como alle 13.15. Dopo due chilometri i grigi rallentano dietro consiglio di Brunero e i tre inseguitori ricompaiono. Altra prolungata sosta e necessariamente altre riprese di tutto il gruppo. A Bellagio il gruppo compatto passa alle 13 e 50. Qui comincia subito la salita della Madonna del Ghisallo, la più faticosa di tutto il Giro, salita nella quale lo scorso anno Pelissier e Belloni hanno ingaggiato una bellissima lotta in occasione del Giro di Lombardia.

Dopo due chilometri il gruppo è già disgregato e in testa appaiono Belloni, Brunero, Bordin, Aymo e Buysse. C'è un traguardo. Dopo una magnifica battaglia, Brunero è primo. Bordin secondo a ruota, Belloni terzo. Subito dopo la salita, Bordin prende male una girata e cade paurosamente. Per fortuna tanto lui quanto la macchina sono incolumi. Annoni intanto il quale ha bucato, riprende, mentre Aymo e Buysse si staccano definitivamente. Belloni e Brunero sono magnifici di forza e di energia. Belloni scatta a più riprese; ma il rivale è sempre a ruota. A sua volta però questi se ne va nel punto più difficile e Belloni deve cedere con Annoni. La lotta è palpitante. Brunero si volge e visto l'effetto, continua lo sforzo. Il milanese è tutto proteso come un pazzo verso l'audace rivale e in una disperata strappata viene ad acciuffarlo mentre Aymo intanto rimane indietro. La discesa è fatta a grande velocità. A Cauzo i primi due passano alle 14.5. Annoni è a due metri. A Gorla siamo alle 14.30, a Seregno alle 17. Belloni ha qualche strappon ervoso, ma ormai è rassegnato a perdere il giro. Quando i due entrano in pista scoppia un grande applauso. Bellonis enza impegnarsi vince la tappa seguito a una macchina da Brunero. Quando i due scendono di macchina, si abbracciano, l'uno con le lagrime agli occhi, l'altro tutto sorridente, fra l'entusiasmo della folla diti gli altri arrivi.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Belloni Gaetano — 2. Brunero Giovanni a una macchina — 3. Annoni a 2 metri — 4. Buysse a 7 metri — 5. Aymo a una ruota — 6. Scaioni a una macchina — 7. Sivocci, Bardin, Gremo e Gai a 11 metri nello spazio di 10 centimetri — 11. Rossignoli — 12. Gordin — 13. Cometti tutti a metri — 14. Santhià a 13 metri — 15. Bianchi a 21 metri — 16. Erba — 17. Di Biase.

La classifica generale

La classifica generale risulta così composta: 1. Brunero — 2. Belloni — 3. Aymo B. — 4 Buysse L. — 5. Gremo — 6. Gay — 7. Sivocci — 8. Canepari — 9. Rossignoli — 10 Annoni — 11 Cominetti — 12 Scaioni — 13 Di Biase — 14 Gordini — 15 Bordin — 16 Santhià — 17 Erba — 18 Sala — 19 Luguet — 20 Spinelli — 21 Bianchi — 22 Guidi — 23 Tecchio — 24 Sinchetto.

Per gli «juniores»: 1. Aymo B. — 2 Gay — 3. Annoni — 4 Cominetti — 5 Scaioni — 6 Di Biase — 7 Gordini — 8 Erba — 9 Sala — 10 Spinelli — 11 Bianchi U. — 12 Guidi — 13 Tecchio — 14 Sinchetto.

Per gli «isolati»: 1. Rossignoli — 2. Cominetti — 3. Scaioni — 4. Di Biase — 5 Gordini — 6 Bordin — 7 Erba — 8 Sala — 9 Spinelli — 10 Guidi — 11 Tecchio — 12 Sinchetto.

Il Trofeo Morgagni è stato vinto da Bianchi; seconda la «Legnano».

ENZO DUSE

Le gare al Velodromo Padovano
La prima "notturna,,

Padova, 13

Gran premio «Club Ignoranti» dilettanti. — Prima batteria: 1. Miloso, 2. Zecchini, seconda batteria: 1. Sembeni, 2. Baldan; Finale: 1. Baldan, 2. Sembeni, 3. Zecchini, 4. Miloso.

Poule internazionale professionisti velocità: quattro prove su 400 metri. — Prima prova: 1. Horts, 2. Gardellin, 3. Stefani; seconda prova: 1. Spears, 2. Hortis, 3. Gardellin; terza prova: 1. Spears, 2. Hortis, 3. Gardellin; quarta prova: 1. Spears, 2. Stefani, 3. Gardellin e classifica: 1. Spears, 2. Hortis, 3. Gardellin.

Gran premio confederazione Esercenti dilettanti, Gara ad eliminazione: 1. Sembeni, 2. Turazza, 3. Miloso, 4. Baldan.

Gran premio stayers professionisti: Due prove su 10 chilometri, classifica a tempi. Prima prova: 1. Santagostino in 10'37"4; 2. Nefatti in 11'14"; 3. Theiffus in 11'18"; seconda prova: 1. Santagostino in 10'33"1 2. Nefatti in 10'47"1; 3. Theiffus in 11'24".

Match motocilette professionisti. — Prova unica chilom. 5: 1. Carbonin Aniceto in 3'.38"; 2 Conti Icilio.

Criterium professionisti individuale di mezzofondo, prova unica, chilom. 10: 4 traguardi: 1. traguardo: 1. Spears, 2. Horts, 3. Stefani, 2. traguardo: 1. Spears, 2. Horts, 3. Nefatti; 3. traguardo: 1. Spears, 2. Stefani, 3. Horts, traguardo d'arrivo: 1. Spears, 2. Stefani, 3. Horts.

La manifestazione riuscitissima lascia prevedere, per le due odierne riunioni alle quali come si sa parteciperanno numerosi reduci del giro d'Italia un brillante concorso di pubblico.

La riunione trottistica a Ponte di Brenta

Padova, 13

Magnifica giornata di corse ieri. Pubblico immenso e molta animazione. Ecco il dettaglio delle gare: Premio Fiera Campionaria, lire 6 mila due prove, m. 1600, per cavalli indigeni di tre anni ed oltre: 1. Ama B (di Ostani) di Lisi e Limbari: 2'45" — 2'.45". 3/5; 2. Diavolone (A. Tamburi) di G. T. M.; 3. Medusa (Piccinini) del comm. Guerzoni; 4. Orlando (Mignani) di Maglione.

Premio Padova, internazionale, 20 mila lire, due prove, m. 1600, per cavalli di ogni paese; 1. Kelly de Forest (Barbetta) del cav. Gobbetti 2'11" — 2'12"; 2. Nelusko (Capovilla) della Scuderia Rossi; 3. Harrod's Creeks (Butti) di Riva; 4. e 5. diviso fra Latania (Fin) del principe Diamantidi e Daisy Todd (Bianchini N.) di Bianchini e C.

Premio Belluno: lire 3 mila, per cavalli indigeni di quattro anni, prova unica handicap: 1. Serenata (Piccinini) di Spallanzoni m. 2020 in 3'; 2. Eva Todd (Barbetta) di Gobbetti m. 2080; 3. Fulmine (Boccalotti) di Guerzoni m. 2020; 4. Rosina B. (Zamboni) di Bergamini-Bulgarelli m. 2060.

Premio Trento, lire 5000, per cavalli di ogni paese, prova unica handicap: 1. Orlando (Mignani) di Maglione m. 2453 in 3.'36" 4/5; 2. Bertha Leaf (Zamboni) di Bessani e Garagnani m. 2483; 3. Osvalda (Ossani R.) di Guzzinati m. 2413; 4. Lionetto (Pirovano) di Pirovano m. 2463.

Premio Bologna, lire 3 mila, per cavalli indigeni, prova unica, handicap: 1. Emma (Ossani) di Mazza m. 2200 in 3.38 3/4; 2 Passe Partout (Zoppoli) di Mazzacurati m. 2260; 3. Germania di Tamberi m. 2200; 4. Rosa (Santi) di Bazzolo m. 2200.

Giovedì seconda giornata di gare.

Le riunioni di ieri

Ecco il risultato delle gare odierne, diurne e serali, cui assisteva una folla che, specialmente la sera, diventò imponentissima.

Premio Città di Padova (professionisti):
1. Hort, 2. Gardellin, 3. Stefani, 4. Nefatti.

Australiana in Coppie:
1. coppia Girardengo-Azzini; 2. Belloni-Gremo; 3. Corlaita-Louet.

Stayers professionisti:
1. Nefatti, 2. Santagostino, 3. Taiss.

Giro d'Italia in pista:
1. Girardengo, 2. Belloni, 3. Azzini, 4. Molon, 5. Corlaita, 6. Gremo, 7. Louet.

Alla riunione serale il pubblico diventò enorme.

Ecco i risultati:
Grende Handicap professionisti 1. Hort, 2. Azzini Ernesto, 3. Belloni, 4. Stefani.
Gran premio «Gloria» per motociclette (professionisti):
1. Conti, 2. Carbonin, 3. Zanchetta.

Questo l'ordine di arrivo, però in fatto la Giuria si riserva circa l'andatura del che sembra soggetto a squalifica.

Corsa a coppia professionisti a traguardi:
1. traguardo: 1. Hort-Gardellin — 2. trag.: 1. Girardengo-Stefani — 3. trag.: Gardellin-Hort — 4. trag. Girardengo-Neffati — 5. trag. Gardellin-Hort — 6. trag.: Girardengo-Molon.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 20, al largo 19, totale 39 — Piroscafi partiti 3 — Stato atmosferico: Sereno — Giornata domenicale non lavorativa.

Piroscafi arrivati il giorno 12 giugno: «Bormida» ital. da Trieste con merci — «Bengasi» ital. da Ancona con merci — «Burma» ital. da Galvestra con cereali — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Ieanne» ital. da Tunisi con fosfato — «Usmus» oland. da Rotterdam con merci — «Galicia» ital. da Trieste con merci.

Piroscafi arrivati ieri: «Esperia» ital. da Alessandria con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Leopolis» ital. per Trieste con merci — «Galicia» ital. per Alessandria con merci — «Napried» iugosl. per Gravosa vuoto — «Am. Vespucci» ital. per Pola con passeggeri.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Burma» arrivato da Galveston il giorno 12 giugno: Rinfusa tonn. 6402 cereali, Ufficio grani. Raccomandato alla Società di Navigazione Triestina Cosulich. — Piroscafo ital. «Jeanne» arrivato da Tunisi il giorno 12 giugno. Rinfusa tonn. 2150 fosfato, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Beneficenza a mezzo della 'Gazzetta,

★ Cav. Dino Romanin L. 150 all'Assistenza Civile Religiosa per gli Orfani di Guerra.

★ In memoria della signora Irma Agostini Scanferlato: Ernesto ed Olga Montagnari L. 50 alla Scilla; cav. Giuseppe Ben. Coen L. 25 idem; Rag. Silvio Renzo Coen L. 25 idem; Famiglia Tomich L. 15 all'Ass. Civ. Relig. per gli Orfani di Guerra; Ugo Montanari L. 10 alla Scilla; Coniugi Levi Morenos L. 15 idem.

★ Barone Sardagna L. 20 alla Scilla per il suo numero unico.

★ Famiglia Voltolina L. 100 alla Scilla in occasione della inaugurazione Sezione Terra.

★ Per la morte della Signora Irma Scanferlato Agostini il marito Arturo Agostini ha elargito: all'Educatorio Rachitici Regina Margherita L. 100; alla Nave Asilo Scilla 100; all'Associazione Nazionale Ciechi di guerra 100; al fondo soccorso Studenti bisognosi della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia 200; all'Infanzia abbandonata 200; A 10 famiglie povere della Parrocchia dei Ss. Ermagora e Fortunato 200; A 5 famiglie povere della parrocchia di Mira 100; La Famiglia Scanferlato: all'Educatorio Rachitici Regina Margherita L. 50; alla Nave Asilo Scilla 50; all'Infanzia Abbandonata 50; A 5 famiglie povere della Parrocchia di Mira 50.

★ La Società Veneta Ligure L. 100 alla nave Scilla.

★ Alla nave Scilla Elena e Ugo Cozzarini in memoria del nipotino Marino del Giudice L. 25.

★ Giovanni Berengo Gardin visitando la nuova Scilla L. 50.

★ Ada Lattis d'Italia e Bice Lattis Levi Civita offrono L. 200 all'Asilo Senza Tetto in memoria dell'Ingegnere Achille Lattis.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.

BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40 (4) (*a Ferrara*); D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40 *); DD. 20.10; DD. 23.20.

UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 12.3; A. 18.40 (Belluno.

TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7.5; DD. 10.5; A. 12.30 *); DD. 15.15; A. 18.30; Lusso 20.-; D. 20.20 *).

TRENTO — A. 5.30; A. 9.10 *) (3) (*a Bassano*); A. 13.5; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; M. 7.15 *) (*da Padova*); A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33, D. 24.- *).

BOLOGNA — DD. 6.40; DD. 9.45; A. 12.15 *); D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.48.

UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (*da Treviso*); D. 18.-; A. 22.-; D. 23.15.

CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno); D. 18; A. 22.

TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 (2) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10 *); A. 21.45; DD. 22.25.

TRENTO — A. 8.35 (*da Bassano*); D 9.35 *) (3); A. 15.-; A. 20.-.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
(2) La domenica non si effettua da Casarsa a Portogruaro.
(3) Dal 3 luglio al 25 settembre si effettua anche la domenica.
(4) La domenica si effettua fino Bologna.
N. B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo — (2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 5.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19 — Partenze da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 16.14, 18.14, 19.14.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

Treviso (Staz. Centrale)-**S. Artemio:** dalle 7.10 fino alle ore 22.30 — Stazione Centrale-Porta Cavour dalle 7 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Partenze da Mestre per Mirano: ore 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.15, 20.45.

Mestre-Stazione ferroviaria: dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 20 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo: dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Venezia-Padova: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.27, 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

*

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elis. Lido: dalle 6 alle 8 ogni 15 minuti; dalle 8 alle 19.42 ogni 13 minuti; dalle 20 alle 22 ogni 15 minuti.

Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 5.40 alle 6.20 ogni 20 minuti; dalle 6.37 alle 8.37 ogni 15 minuti; dalle 8.50 alle 20.19 ogni 13 minuti; dalle 20.37 alle 22.37 ogni 15 minuti.

Partenze da Lido per S. Zaccaria: dalle 6 alle 8 ogni 15 minuti; dalle 8 alle 19.42 ogni 13 minuti; dalle 20 alle 23 ogni 15 m.

Servizio speciale Carbon-Ferrovia: Mattiniero: Part. da Carbon ore 4.15, 5, 5.30, 6; - Part. da Ferrovia: 4.45, 5.15, 5.45. — Serale: Part. da Carbon ore 23, 23.30; - Part. da Ferrovia 23.15.

N.B. Il vaporino della corsa delle 23.30 attiende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna a Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce) e **Riva Schiavoni-Lido:** Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 23.40 alle 4.40 ad ogni ora; Part. da Lido per S. Zaccaria dalle 24 alle 5 ad ogni ora. Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora; Part. da Croce per S. Zaccaria dalle 0.30 alle 5.30 id. id.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido: Partenze da Venezia (pontile Paglia): dalle 7.05 alle 23.05 a dogni mezz'ora — Part. da S. M. Elis. Lido: dalle 7.35 alle 23.35 ad ogni mezz'ora.

Linea per Manicomi e Sacca Sessola (le partenze avvengono alla Riva Schiavoni, pontile Monum. V. E.): Da Riva Schiavoni per S. Servolo: ore 8, 10, 12, 14, 17 (*); Da S. Servolo per Riva Schiavoni: 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 (*). — Da Riva schiavoni per S. Clemente e Sacca Sessola: ore 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 (*); Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: ore 9, 11, 13, 15, 18 (*); Da S. Clemente per Riva Schiavoni: 9.10, 11.10, 13.10, 15.10 18.10 (*).

(*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. - Per San Servolo parte pure il batello della linea di Quattro Fontane di Lido che vi approda sia in andata che al ritorno come dall'orario di detta linea.

Linea per San Nicolò e Quattro Fontane di Lido (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono dal pontile Monum. V. E.): Da Riva Schiavoni per S. Nicolò: dalle 7.10 alle 19.10 ad ogni due ore; Da S. Nicolò per Riva Schiavoni: dalle 7.40 alle 19.40 ad ogni due ore. — Da Riva Schiavoni per Quattro Fontane: dalle 6.10 alle 20.10 ad ogni due ore; Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni: dalle 6.40 alle 20.40 ad ogni due ore.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzettadi Venezia„ N. 58

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— Signor presidente, solo le cattive cause hanno bisogno di spiegazioni tardive. Io non ho scritto la lettera e la mia impressione non ha maggior valore in proposito di quanto ne possa avere quella che potrebbe manifestare al mio posto qualunque dotato semplicemente di buon senso. Voi mi dite signor presidente: «La carta su cui è stata scritta la lettera, è simile a quella di cui si serviva vostra moglie». Ma io risponderò ai signori giurati che questa carta non ha nulla di speciale; che in commercio se ne trovano quantità enormi; che c'è soltanto una coincidenza fatale, e disgraziatamente non so spiegarla.

Qualche sghignazzata si udì in un angolo della sala, subito repressa dagli altri spettatori, che facevano da loro la polizia della sala e gridavano:

— Silenzio! silenzio, dunque!

Echeggiò un fischio.

Vi fu un azzuffamento ed il perturbatore venne messo alla porta.

Ma l'accusato non s'accorse allora dei segni d'ospitalità, nè di quelli di simpatia.

Era preso da commozione, pensando a Lina, rievocando quel salotto e quella camera dove si erano tanto amati, dove essa si andava adesso estinguendo.

E, con un singhiozzo, disse amaramente:

— Mia moglie, signori giurati, non potrà comparire davanti a voi. Essa muore poverina! Me l'hanno uccisa. Ma, se potesse venir qui, vi direbbe ciò che dico io.

Non più risate; c'è stato un mutamento nell'uditorio.

L'interrogatorio continuava senza portare nessuna luce.

Ci fu una discussione vivace fra i medici periti incaricati dell'autopsia intorno all'ora precisa della morte del signor Verdurel.

Si venne all'audizione dei testimoni.

Maurizio Dormeuil era citato.

Venne alla sbarra calmissimo, interamente padrone di sè.

Quale abile commediante!

Senza guardare la sua vittima, parlò lungamente dell'accusato.

La sua disposizione magistrale diceva dapprima dell'immensa sorpresa provata al vedere i sospetti postarsi sull'impiegato modello che il signor Verdureli citava sempre come esempio facendone continui elogi.

Egli dapprincipio aveva creduto come tutti ad un misfatto per furto.

Anche oggi non poteva abituarsi all'idea che Bernard avesse potuto assassinare a sangue freddo il signor Verdurel il quale aveva dimostrato sempre verso di lui tanta benevolenza.

Di mano in mano che parlava Maurizio, l'interprete della famiglia, l'accusato s'andava rianimando.

E colle lacrime agli occhi, gridò:

— Ah! signor Dormeuil, vi ringrazio! Voi siete giusto e buono, sì, lo giuro, signori giurati, sono innocente del vile delitto, di cui mi si accusa. Io veneravo il mio padrone con tutta l'anima e, se fosse stato in pericolo, l'avrei difeso come se fosse stato mio padre. Mi consola almeno che la sua famiglia non micreda colpevole....

— Signori giurati, — riprese Maurizio, — non posso far a meno di credere alla sincerità dell'accusato. Ho la ferma convinzione ch'egli è innocente.

Quelle parole produssero un effetto enorme.

Insinuando così il dubbio nello spirito dei giurati, li induceva a diffidare, dicevano.

Certamente Maurizio non aveva alcun interesse a far condannare Bernard.

Preferiva una di quelle assoluzioni che lasciano il dubbio.

Egli non aveva più nulla a temere dalla giustizia; sapeva che l'istruttoria non verrebbe certo ricominciata.

Pei magistrati Giovanni era colpevole.

Tanto peggio se veniva rilasciato per mancanza di prove.

Maurizio non aveva a temere che un nuovo assalto poco verosimile, ma pur possibile, da parte di Lina.

Ora questa non avrebbe più avuto ragioni d'intervenire, se Giovanni era assolto.

Ecco perchè Maurizio s'era deciso a deporre a suo favore.

Alcuni lo biasimerebbero di non aver preso partito contro l'accusato.

— Si vede bene che si tratta di suo suocero — diceva qualcuno sogghignando. — Quasi quasi va a congratularsi coll'assassino.

Gli addetti alla fabbrica, avuto sentore della deposizione di Dormeuil non sapevano più in qual modo regolarsi.

E poi, se Bernard veniva assolto, non conveniva sparlarne, poichè rientrerebbe alla fabbrica da padrone.

Tuttavia parecchi addetti sospettavano che Dormeuil avesse fatta la commedia.

«Non sarebbe malcontento» pensavano, «d'essere sbarazzato di lui».

Egli aveva un bel predicare la moderazione.

«Vuol atteggiarsi a magnanimo» si dicevano.

Da questa indecisione risultarono deposizioni incerte, senz'interesse.

Solo Teodoro Rozet, di cui pure la situazione era molto avvantaggiata per la disgrazia di Bernard, fu molto deciso nel dir bene dell'uomo, che gli era stato superiore.

Gli si chiese se c'erano mai stati dissensi anche leggieri, fra Giovanni ed il signor Verdurel ed egli affermò con energia:

— Mai signori giurati, mai. Fra loro è sempre regnato il più perfetto accordo. Il signor Giovanni sapeva prevenire i desideri del signor Verdurel. Erano fatti l'uno per l'altro quei due uomini e gli affari andavano a gonfie vele, ve lo dico io. In quanto a me, nella mia anima e nella mia coscienza, credo ed affermo che il signor Bernard è innocente.

Bravo Teodoro!

Ed era per lui tanto più meritorio di aver parlato così che non era quella davvero la lezione fattagli da Sidonia.

— Sii circospetto, non andare tanto oltre — gli aveva essa ripetuto, perchè, quantunque ne sentisse una grande voglia, non osava consigliarsi d'aggravare le condizioni dell'imputato da lei odiato.

E dal fondo della sala appuntava gli occhi su di lui, che parevano saettarlo!

In quella circostanza così importante egli le sfuggiva; la coscienza di lui si liberava, scuotendo il giogo della scaltra femmina.

Sidonia si rodeva di non poterlo dominare interamente e di dar sempre di cozzo contro l'onestà ingenita di lui.

«Imbecille!» brontolava, udendolo fare sì grand'elogio dell'imputato. «Le cose andavano così bene per noi ed egli ora mette tutto a rischio. Discorri, discorri, mio caro; ma te la farò pagar cara la tua stupidaggine. Non ne godrai. Mi debbo prendere una rinuncia, me la prenderò».

Giovanni Bernard volgeva invece uno sguardo traboccante di gratitudine verso il suo amico subalterno.

Ed il suo sguardo incontrò più lontano la faccia spirante odio di Sidonia.

Fu come abbarbagliato dal lampo minaccioso delle pupille di colei.

«Eppure», pensò «che cosa le abbiamo fatto io e Lina? Si vendica dell'invidia, che essa nutre contro di noi. Ma Teodoro è onesto; essa non è riuscita a guastarlo».

Si succedevano, frattanto, deposizioni sen'interesse, fatte da testimoni che recavano versioni diverse da quelle date nell'istruttoria o si contraddicevano.

Esaurita la lista dei testi, incominciò il rappresentante del pubblico ministero.

Per lui Giovanni Bernard apparteneva a quella categoria d'arrivisti ipocriti, che conquistano il mondo prudentemente dissimulando lo scopo a cui tendono.

Non commettono colpe; non s'espandono; procedono taciturni e tenaci.

Più si rattengono, più frenano la loro desiderio di violentare la fortuna troppo lenta.

Sciagura allora all'ostacolo, che si trova attraverso la loro strada.

Che cosa vale per questi sornioni la vita di un povero vecchio?

L'avvocato generale con grand' enfasi continuò a lungo sopra questo tema poichè esso si prestava a facili effetti.

Raccontò tutto il dramma a modo suo, ricercando ne' menomi fatti indizi e ragioni di credere alla colevolezza di Giovanni.

Terminò stongiurando i giurati a punire nella persona di Giovanni Bernard tutta la razza d'arrivisti senza scrupoli che corrono coi mezzi più riprovevoli ed anche col delitto, all'assalto delle casseforti altrui.

— Non si tratta qui d'un misfatto comune, — egli gridò, terminando — d'un volgare delitto. Portando la mano sul suo benefattore, Giovanni Bernard, ha commesso quasi un parricidio. A voi signori giurati, castigare come merita così abbominevole reato.

L'avvocato generale si tacque.

Si udì qualche mormorio d'approvazione da una parte, di proteste da un'altra.

L'imputato restò calmo e freddo e pareva indifferente.

Non aveva dato grande ascolto a quella lunga arringa.

Si era raccontata una storia; ma quella storia non era certo la sua.

Il suo pensiero era altrove.

Era al capezzale della sua cara malata.

Nel momento giusto, in cui Pietro ... ty si alzava per pronunciare la sua difesa, gli venne recato un telegramma.

L'avvocato l'aprì.

Il suo viso si rischiarò; era una buona notizia.

— Mio caro Bernard — disse chinandosi verso l'accusato — c'è stato questa mattina in casa vostra un consulto di medici diretto dal dottor Mantelet. Il risultato è stato molto soddisfacente. Vostra moglie è salva, fuori di pericolo. Adesso a me tocca compir la guarigione, ottenendo la vostra assolutoria.

Con mano tremante l'imputato prese il benedetto foglio.

I caratteri gli danzavano sotto gli occhi d'un tratto pieni di lagrime.

— Lina mia adorata! — balbettò.

Si nascose la testa fra le mani e pianse.

Il ghiaccio, in cui sembrava avvolto, si fondeva ed egli tirnava a nuova vita.

Il pubblico avvertì quel mutamento; tutte le teste si volsero al difensore, ansioso di sapere il motivo del nuovo atteggiamento dell'imputato, che sino allora pareva astratto indifferente.

L'avvocato volle approfittare di quella tensione degli spiriti, di quel brivido che correva fra quella folla per colpire ... e riguadagnare le simpatie di tanti ...

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 15 Giugno 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 140 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 15 Giugno 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, eccezionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

LA CAMERA SI AGGIORNA A LUNEDÌ

Un nobile discorso del Presidente De Nicola

La presentazione del disegno di legge per la riforma della burocrazia

Roma, 14

La seduta comincia alle 15.

Presidenza del presidente provvisorio SQUITTI.

DECAPITANI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Giurano poi Conti, Moffiasso, Miglioli e Biscini.

Quando il presidente DE NICOLA sale al banco della Presidenza i ministri e i deputati sorgono in piedi e plaudono lungamente e reiteratamente.

Il presidente provvisorio lo bacia e lo abbraccia e gli cede il seggio.

Nuovi e vivissimi applausi si rinnovano e più riprese e si grida: viva De Nicola.

PRESIDENTE, stando in piedi, pronuncia il seguente discorso (*segni di vivissima attenzione*).

Parla il Presidente

On. Colleghi! Richiamato dalla vostra benevolenza alla suprema direzione dei lavori parlamentari sento che l'anima trema di commozione perchè so quanto alto sia l'onore che mi avete conferito e quanto arduo l'adempimento del mio antico e nuovo dovere pel lusinghiero attestato di simpatia e di fiducia che la vostra votazione mi ha recato io vorrò sdebitarmi non con calde parole di riconoscenza, benchè irrefrenabili si prorompano dal cuore, ma non la solenne riaffermazione della mia più rigida imparzialità, colla promessa devota del più infaticabile zelo, coll'oblio completo di ogni passione di parte, col fermo proposito di garantire la più ampia libertà di parola che deve essere tanto più religiosamente ascoltata quanto meno interpreta i nostri sentimenti e quanto più dalle nostre idee si allontana (*vivi applausi*). Colla inflessibile volontà di difendere ad un tempo il diritto di ognuno degli eletti (*vivissimi prolungati applausi*).

L'inviolabile prestigio dell'assemblea dalla quale devono partire per il paese non funesti esempi di indisciplina (*vivissimi applausi*) di intolleranze, di aspri dibattiti ma siano utili d'insegnamenti e di austera moderazione, di assiduo lavoro, di alta educazione civile (*vivissimi applausi*).

Ai deputati delle Nuove Province

Ai colleghi delle provincie non conquistate, ma ricongiunte all'Italia, io sono lieto di rivolgere in vostro nome un deferente saluto di solidarietà e un fervido augurio di bene (*vivissimi applausi*).

Essi, che a traverso l'invocazione delle gloriose tradizioni di Roma ottennero ier l'altro l'augusto affidamento della cura più gelosa e del più profondo rispetto per quanto attiene alla coscienza nazionale di popolazioni di diverse razze e di lingue diverse (*benissimo*) fatalmente comprese sulle nostre naturali frontiere (*benissimo*) troveranno nel Parlamento il presidio di ogni libertà la tutela del sacro diritto (*vivissimi applausi*), la espressione più alta della sovranità popolare, nel difesa e lo studio di ogni causa nobile e giusta (*applausi generali prolungati*).

L'Italia è finalmente una e libera, non dipende che da noi farla grande e felice. Ci ammonì, 50 anni or sono, il primo re della nazione risorta, così devono esclamare oggi, con più giusta ragione con più legittimo orgoglio, quanti sentono la sublime ragione dell'intelletto e il cuore della nostra terra, invidiata e insidiata nei secoli per il suo incanto per la sua storia (*protungate acclamazioni*).

Inaugurando la 26.a legislatura il capo dello Stato il cui nome quattro lustri da suo reserò simbolo di lealtà e di onore (*vivissimi e prolungati applausi, grida ripetute di viva il Re*) al quale rivolgo il mio pensiero devoto, tracciava il programma dei vostri lavori, additava al vostro esame i problemi più urgenti, vi incitava a riordinare le forze economiche inerte e disperse, ma se è vero che le riforme utili e durevoli sono quelle proposte e attuate in tempi sereni e tranquilli, condizione e premessa indispensabile di rinnovamento e di riordinamento e di ricostruzione, a cui dovete consacrarvi con rinnovata lena è la tregua degli animi, è il ritorno della fratellanza, e del amore là dove oggi diffondono sinistri bagliori le fiamme del rancore e dell'odio (*approvazioni*), la fine di lotte fratricide di civili discordie (*vivissimi applausi*), di fazioni e di reazioni violente che rappresentano la più triste e la meno degna commemorazione del padre della nostra lingua, del precursore della nostra storia del genio della nostra stirpe, che scrisse col sangue nel cuore esulcerato i versi immortali del poema divino (*vivissimi generali applausi*).

Leviamo i nostri sentimenti all'altezza dei nostri destini, non dimentichiamo le nostre virtù per ricordare i nostri errori senza esagerare i nostri difetti, ripensiamo spesso, per emendarci e rinnovarci alle severe parole del martire glorioso di Trento, dinanzi al quale si inchina riverente l'anima della nazione e i cuori si accendono di idealità purificatrice (*approvazioni generali, applausi*).

La quarta civiltà italiana

Separiamoci pure sulle singole questioni e per la soluzione dei vari problemi sociali, perchè la politica senza lotte di programmi e senza contrasti di idee stagna in gioco parlamentare diventa e mortifica il valore delle stesse istituzioni rappresentative (*vive approvazioni*); ma stringiamoci in un sentimento comune e in una sola volontà per assicurare al popolo italiano una esistenza prospera e vigorosa (*acclamazioni*) ci dividano pure i partiti senza i quali non vi è progresso, ma ci avvinca la fede in noi stessi, in noi soli, nelle nostre forze, nel nostro avvenire, raccogliamoci nel lavoro fecondo della pace operosa con fraternità di intenti, con giustizia di metodi, con parità di diritti, con concordia di animi, con nobiltà di fini (*benissimo*).

Quando si è saputo soffrire si sa volere, ed ora che molto abbiamo sofferto in duri cimenti e in attese pazienti, avremo la inestimabile gioia di vedere coronata dal più pura delle forze quella che promana dal lavoro, la nazione unificata e redenta, e di assistere alle prime luci della nuova aurora di una quarta civiltà italiana (*acclamazioni*).

Grande è il nostro compito per la ricostruzione delle fortune nazionali, grande sarà il vostro onore se saprete affrontarlo con rapidità e assolverlo con fortuna. Il problema economico-finanziario è mi- [illegible] solverlo con sagacia e con giustizia, e l'Italia riaffermerà all'Europa talvolta diffidente o immemore (*vive approvaz.*) il suo diritto che è imprescindibile (*app.*) la sua gloria che è immortale, la sua missione, che è eterna.

La questione sociale

La questione sociale assume nuovi connotati e contenuto diverso, e voi mostrerete al mondo che l'Italia, pur non rifiutando gli esempi che le vengono dall'estero si accinge anche ad offrirne (*benissimo*). Tutte le classi sociali reclamano ordine e progresso, e a tutti i popoli, che noi ci ostiniamo a ritenere in condizioni migliori delle nostre, dimentichi che hanno chi un male chi un altro, voi mostrerete che l'Italia vuole svolgere con serenità e fermezza l'opera sua benefica di pace e giustizia, chiusa e protetta ormai fra le Alpi e il mare cioè entro i confini che Giuseppe Mazzini diceva segnati dal dito di Dio per un popolo di giganti (*approvaz., applausi*).

Con questi voti che devono riscaldare i nostri animi e guidare i nostri passi colla stessa fede che diede alla gente italica i numi tutelari dell'arte, della scienza, della politica, con orgoglio comune per l'opera storica, più che parlamentare vi invito, onorevoli colleghi, ad iniziare i vostri lavori col grido che incarna la nostra vita stessa: Viva l'Italia! (*I ministri e i deputati in piedi applaudono lungamente e reiteratamente con grida ripetute di W l'Italia*).

PRESIDENTE, invita l'ufficio di presidenza ad assumere il suo posto. Gli onorevoli vicepresidenti, segretari, questori salgono al banco della presidenza. Si riserva di far conoscere in altra tornata i nomi di coloro che avrà chiamato a far parte della giunta delle elezioni. Annunzia intanto che a far parte della giunta del regolamento ha chiamato gli onor. Bevione, Carboni Vincenzo, Casertano, Cavazzoni, Celli, Cocco-Ortu, Colajanni, Di Stefea, Modigliani e Sarrocchi.

Invita la Camera a procedere alla nomina della commissione che dovrà redigere l'indirizzo di risposta al discorso della corona.

VOCI: La nomini il presidente.

PRESIDENTE, accetta l'incarico che gli viene deferito dalla Camera e si riserva di far conoscere la nomina dei componenti la commissione.

Il riordinamento della burocrazia

GIOLITTI, Presenta il seguente disegno di legge: Provvedimenti riordinamento amministrazione dello stato per la semplificazione dei servizi e per la riduzione del personale.

GASPAROTTO, chiede che questo disegno di legge sia dichiarato d'urgenza e sia deferito all'esame di una commissione da nominarsi dal presidente.

ZILOCCHI riconosce l'urgenza di questo disegno di legge siccome quello che deve risolvere per volontà del parlamento una annosa questione e por fine ad una dolorosa agitazione. Constata però che questa agitazione fu determinata ancor più che da motivi economici da motivi di ordine morale, in quanto il governo ha offeso la dignità di tutta la classe degli impiegati statali mancando alle promesse loro fatte (*denegazioni del presidente del Consiglio*). Approverà coi suoi amici politici la proposta dell'on. Gasparotto, ma dichiara che essi intendono di dare al loro voto significato di biasimo al governo e di invito formale a questo a revocare le ingiuste punizioni (*applausi all'estrema sinistra*).

GIOLITTI, accetta la proposta dell'on. Gasparotto. Non intende rientrare nel merito della questione, si limita a ricordare come ebbe altra volta a dichiarare alla Camera che la questione della sistemazione delle pubbliche amministrazioni poteva essere risolta solo per voto del Parlamento, del quale il governo non intendeva in alcun modo assumere i poteri. Promise però che avrebbe proposto tra opportuni provvedimenti al più presto possibile. Questa è la sola promessa che il governo abbia fatto e questa promessa ha mantenuto colla presentazione del disegno di legge.

La proposta del deputato Gasparotto è approvata.

L'aggiornamento a lunedì

PRESIDENTE, chiama a far parte della commissione che deve redigere l'indirizzo di risposta al discorso della corona, gli on. Celesia, Colacci-Pisanelli, Devito, Meda e Torre Andrea.

PRESIDENTE, fa osservare che in attesa che la commissione testè nominata abbia redatto l'indirizzo di risposta, la Camera si aggiorni a lunedì prossimo.

D'ALESSIO si associa a questa proposta che è approvata.

La seduta termina alle 15.40.

Cronache parlamentari

Roma, 14

Il gruppo parlamentare fascista, nella sua convocazione di oggi, presenti 27 deputati, ha proceduto alla costituzione del direttorio che è risultato così composto: presidente Mussolini, vicepresidente Celesia, segretario Bottai, vicesegretario Acerbo, membri Giunta, Coda, De Stefano. Si è iniziata una discussione sulla disciplina del gruppo. I deputati si impegnano alla più attiva presenza e decidono di comunicare le proprie decisioni di gruppo attraverso comunicati ufficiali. Nei riguardi di alleanza e di contratti con altri gruppi, parlarono Mussolini, De Stefani, Celesia, Bertani, Bottai, dopo di che il gruppo vota a maggioranza il seguente ordine del giorno presentato da Mussolini:

Un ordine del giorno di Mussolini

«Il gruppo parlamentare fascista prende atto delle comunicazioni della segreteria circa l'eventualità d'un'intesa con altri elementi affini e particolarmente coi nazionalisti e con la destra salandrina e si dichiara in massima non contraria a questa unione di forze nei limiti d'un chiaro comune programma, e purchè sia, in ogni caso, salvaguardata l'autonomia politica ideale e di metodo del fascismo e dà mandato al direttorio di vigilare sulla situazione parlamentare.

Parlano ancora sull'ordine del giorno Pasella, segretario generale dei fasci, Celesia, Mussolini, De Vecchi, Bottai.

Si passa a parlare dei lavori della Camera. Parlano De Stefano e Mussolini; quest'ultimo viene incaricato di svolgere il seguente ordine del giorno:

La Camera prende atto del discorso della Corona e passa all'ordine del giorno per affrontare e risolvere per i primi i problemi più urgenti della vita nazionale cioè quelli della burocrazia, dei pensionati, della sistemazione dei mutilati invalidi e combattenti, e degli ufficiali del Regio esercito.

De Stefani presenta da ultimo un lungo ordine del giorno con vari capisaldi di natura economica e finanziaria su cui il gruppo chiede la sospensiva affinchè ogni deputato possa prendere più meditata e profonda cognizione.

Il gruppo è convocato alle 10 di giovedì prossimo.

Gli amici della scuola

Stamane a Montecitorio si sono riuniti i deputati Chiesa, Faudella, Lusso, Villabruna, Berardelli, Calò ed altri col consiglio direttivo dell'Unione Magistrale nazionale. Si è costituito il gruppo parlamentare degli amici della scuola. Fu deliberato di presentare oggi stesso alla Camera una mozione per chiedere al Governo la presentazione d'un disegno di legge sulla riforma del monte pensioni e di presentare emendamenti al disegno di legge per la riforma della burocrazia a favore dei maestri. Per quanto riguarda gli assegni che verranno concessi con le disposizioni transitorie agli impiegati dello Stato.

Si è nominato un comitato provvisorio composto degli on. Calò, Faudelli, Berardelli per concretare tutte le proposte a vantaggio delle scuole e dei maestri.

Il direttorio del gruppo parlamentare socialista ha tenuto stamane a Montecitorio una seduta nella quale si è occupato della scelta dei candidati alle varie commissioni parlamentari ed ha discusso lungamente sulla questione degli impiegati sulla quale è stato lungamente riferito dall'on. D'Aragona.

I popolari e la questione granaria

Stamane si è pure riunita la commissione nominata dal gruppo popolare per esaminare la questione granaria la quale è stata trattata sotto tutti gli aspetti. La commissione ha quindi dato incarico all'on. Imberti di stendere una relazione in merito.

La versione dei fascisti sull'incidente Misiano

Roma, 14

A proposito dell'incidente Misiano, la segreteria del gruppo parlamentare fascista comunica:

Ieri verso le 14.45 nel salone dei Passi Perduti i deputati fascisti si trovarono in gruppo vicini al disertore Misiano, seduto sul divano al centro della sala. L'on. Gay gli si avvicinò domandogli: «E' lei il disertore Misiano?». — Avendo questi risposto affermativamente, il gruppo fascista ad una voce gli urlò: «Favorisca uscire!». — Poichè il disertore pavidamente si schermiva, i deputati fascisti lo circondarono per cacciarlo fuori. Avendo un compagno del disertore fatto atto di estrarre la rivoltella, alcuni del gruppo estraevano precauzionalmente le loro armi. Lo on. Farinacci levava di mano al disertore una arruginita rivoltella, che consegnava di poi all'on. Giolitti. Un'altra rivoltella si dice gli sia stata tolta dall'on. Squitti. Il disertore Misiano, gettato fuori, si affidava ancora una volta alle guardie regie.

Un'altra questione di diritto

Il "caso„ Toggenburg

Trento, 14

Dopo il «caso» Nikolussi, del quale a suo tempo riferimmo, la *Libertà* di Trento solleva un «caso» Toggenburg. Stando a quel che dice il citato giornale, se il Nikolussi non era eleggibile per una pregiudiziale di cognome, il conte Toggenburg non lo era per ragioni, diremo così, di mancata cittadinanza (pertinenza) italiana.

Secondo la *Libertà* il conte Toggenburg non è cittadino italiano. In forza degli articoli 70 e 71 del Trattato di San Germano, hanno acquistato il pieno diritto la cittadinanza italiana, per mezzo dell'annessione, solo quelle persone che sono nate nei territori annessi e hanno la pertinenza in un comune delle terre redente. Questo secondo requisito — continua il giornale — manca indiscutibilmente al Toggenburg: infatti come impiegato statale in pensione egli gode la pertinenza in quel comune nel quale ebbe ultimamente ad esercitare il suo pubblico servizio cioè a Vienna, ove nel periodo bellico egli chiuse, arrivato ai sommi fastigi del potere, la carriera amministrativa. La conseguenza è ovvia: l'ex-ministro austriaco, pur essendo desideroso di acquistare la cittadinanza italiana, è ancora austriaco. Spetta al Governo di Roma di soddisfarlo o meno nel suo apprezzabile desiderio di diventare suddito fedele di Sua Maestà il Re; ma neanche il Governo di Roma può far sì che il giorno 15 maggio 1921 il Toggenburg sia stato cittadino italiano ed abbia dunque i requisiti che la legge pretendeva per la sua eleggibilità.

La seduta del Senato

Tittoni riconfermato Presidente

Roma, 14

Presidenza del vicepresidente COLONNA FABRIZIO. La seduta comincia alle 15.

Dopo la votazione per la nomina di sei segretari e di due questori la seduta è sospesa alle ore 17.

Alla ripresa il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione pr la nomina di 6 segretari. Senatori votanti 285; ebbero voti il sen. Biscaretti 172, Pellerano 160, Presbitero 155, Frascara 144, Silj 131, Denovellis 102, Rebaudengo 99, Vicini 89. Voti nulli o dispersi e schede bianche 7. Eletti i senatori Biscaretti, Pellerano, Presbitero, Frascara, Silj, Denovellis.

Risultato della votazione per la nomina di due questori; senatori votanti 286. Ebbero voti: sen. Rossi Giovanni 157, Podestà 120, Presbitero 1; voti nulli o dispersi 3, schede bianche 5. Eletti i senatori Rossi Giovanni e Podestà.

PRESIDENTE annuncia che S. M. il Re con decreto in data di oggi si è compiaciuto di nominare presidente del Senato S. E. l'avv. Tommaso Tittoni; con altro decreto parimenti in data di oggi S. M. il Re si è compiaciuto di nominare vicepresidenti i senatori Melodia, Di Colonna, Torrigiani e Cefaly.

La seduta è sciolta alle 18.20.

La consegna dei poteri a Fiume

all'alto Commissario italiano

Fiume, 14

(CM.) Ieri nel pomeriggio proveniente da Ancona è arrivato con l'esploratore «Marsala» in Abbazia il nuovo Alto commissario per Fiume capitano di vascello Antonio Foschini, accompagnato dal commissario straordinario avv. Bellasich.

Dopo qualche ora il comm. Foschini è ripartito. Stamane egli è giunto al Molo Cagni.

Subito nella sala maggiore del Comune si svolse un semplice cerimonia di consegna dei poteri della città da parte del commissario straordinario Bellasich nelle mani dell'alto commissario Foschini. Erano presenti il ministro d'Italia conte Caccia Dominioni, molte personalità e un pubblico numeroso che durante e dopo il discorso dell'alto commissario, gridò: «Vogliamo la annessione!».

Il comm. Foschini tenne un breve discorso per la pacificazione degli animi, domandando l'ausilio di tutti i buoni cittadini.

Poi il conte Caccia Daminioni lesse il conferimento del titolo di commendatore della Corona d'Italia all'avv. Bellasich che ringraziò.

A mezzogiorno è uscito il seguente proclama dell'alto commissario:

«Cittadini!

Assumo oggi il governo della vostra città e il mio primo atto vuol essere di saluto cordiale per voi ed un omaggio devoto alla nobiltà delle vostre tradizioni. Come temporaneo depositario di tali tradizioni e come sicuro interprete dei vostri generosi spiriti io inspirerò la mia brevissima opera alla più scrupolosa imparzialità ed ai vostri supremi bisogni.

Siatemi larghi di aiuto morale e di assistenza. Ogni retto e disinteressato consiglio sarà da me accolto colla maggiore considerazione, come ogni mia cura sarà volta a soddisfare i legittimi vostri interessi. Ma intendo in ciò chiedere a voi il massimo ausilio, che nessuna volontà personale, per quanto autorevole, nessuna prepotenza di parte per quanto sorretta da generose idealità si sovrapponga alla autorità che mi viene affidata, e questo mio intendimento preciso ed assoluto, io farò prevalere nel caso in ogni circostanza».

La venuta dell'alto commissario non ha ancora completamente soddisfatto la parte più attiva della popolazione, perchè vorrebbe conoscere quali ordini egli dovrà eseguire. Certo non si vuole nè la convocazione della costituente, nè la formazione di governi, se prima non avviene una reale pace ed un accordo preciso.

L'alto commissario ha compiti difficili e potrebbe preludere ad avvenimenti di capitale importanza, perchè la sua venuta chiude un periodo turbinoso di vita fiumana e dovrebbe iniziare un nuovo periodo di pace e di lavoro in perfetta corrispondenza con la madre patria. E' questo il desiderio ardente della parte sana della popolazione.

Il comandante Foschini ha concesso ad un giornalista la seguente intervista: Spero di poter compiere la mia missione in pochissimo tempo. La situazione è delicata, ma nello stesso tempo chiara. L'accordo fra i partiti, vero e cordiale accordo, è la base di tutta quella attività che si deve svolgere senza più ritardare e che consiste in una serie di provvedimenti che a mano a mano daranno respiro e vita alla città: la riattivazione della ferrovia che si spinge nel retroterra jugoslavo, la creazione del consorzio, la ripresa dei grandi traffici marittimi, il cambio della valuta; non devono essere dei propositi, ma dei fatti. E fatti del resto potrebbero già essere se non fosse stato profondamente turbato l'ambiente politico. Questo dunque bisogna risanare e questo è il punto di partenza. Così, secondo me, va considerata ed affrontata la situazione. E' certo che ostacoli ne incontreremo, ma se la mia fermezza avrà l'aiuto e l'appoggio della cittadinanza fiumana, potrà certamente salvarsi dai gravi pericoli che oggi la minacciano.

Il complotto comunista svedese

Berna, 14

(C.) I giornali svedesi recano particolari sul complotto comunista scoperto in questi giorni dalla polizia. Dagli incartamenti sequestrati, si è potuto precisare che i bolscevichi svedesi con l'aiuto di quelli di Mosca, avevano tutto preparato per la rivolta armata in Svezia, e che l'ordine doveva partire dalla organizzazione dei minatori di Krama.

Dopo questa scoperta la polizia ha tratto in arresto tutti i capi della organizzazione dei minatori, senza tenere conto delle minaccie di sciopero che venivano avanzate, ed ha anche arrestato un gran numero di mandatari russi che si tenevano pronti in Svezia con l'incarico di prendere la direzione della rivolta se le cose fossero riuscite come si desiderava.

Risultarono implicati nella faccenda anche i comunisti tedeschi, e la polizia svedese ha avvertito di questa loro complicità la polizia tedesca la quale ha aperto una pronta inchiesta, ed ha potuto precisare che il centro d'azione in Germania era ad Halle, da dove partivano ordini, danaro ed istruzioni per una agitazione avente carattere puramente comunista destinato a fomentare malcontento tra le masse, specialmente ora che il governo del dott. Wirth conta di inasprire le tasse.

I giornali comunisti tedeschi non hanno potuto smentire questa volta l'esistenza del complotto e si limitano ad attaccare la borghesia che disturba i comunisti e che li obbliga a complottare. Il «Kommuniste» dice agli organizzati di avere fiducia nella buona causa, e la «Rothe Fahne» dice al governo che anche i comunisti hanno gli stessi diritti di tutti gli altri e cioè di comportarsi come meglio credono per il raggiungimento dei loro ideale.

Tutto il personale del giornale comunista «Rothe Hilfe» di Halle che risultò implicato nel complotto, venne arrestato ed il giornale venne sospeso mentre la polizia ha fatto occupare gli uffici della redazione la tipografia.

La cassa della sezione di Halle del partito comunista che venne trovata abbondantemente provvista di danaro, è stata pure sequestrata con parecchi documenti importanti sulla propaganda bolscevica in Germania.

I russi avrebbero intenzione di invadere la Rumenia

Berna, 14

Notizie che si hanno da Leopoli, dicono che un grande esercito bolscevico resta concentrato sulla frontiera rumena lungo il Dnieper col preciso incarico di invaderla. La cavalleria di Budjiennj avrebbe già passato il Dnieper ed a grandi tappe corre verso la frontiera rumena.

Ad Odvitpol per ordine del governo i quartiermastri requisiscono i locali per istallare l'ufficio dello stato maggiore di questo esercito, ed il governo dei Soviety ha lanciato un appello al popolo ukraino per avvertirlo del proposito di attaccare la Rumenia per punirla di certi suoi atti ostili verso la repubblica russa dei Consigli. L'appello domanda al popolo ukraino di non colpire i russi alle spalle e di non tradirli in questo momento.

Queste le notizie che pervengono da Leopoli alla «Gazzetta de Lausanne» la quale però le pubblica sotto riserva.

L'alleanza difensiva degli Stati baltici

Berna, 14.

(C.) Il «Berlinske Tidende» dice che finalmente la alleanza offensiva e difensiva tra i vari Stati del Baltico, è stata conclusa, e che alla alleanza partecipa anche la Polonia la quale per non restare isolata, e per dare una prova delle sue attitudini pacifiche, si è dichiarata disposta a regolare anche subito la faccenda di Vilna che tanta preoccupazione aveva creato e crea tuttora in Lituania.

La questione di Vilna, verrà fatta risolvere da una commissione speciale della quale faranno parte incaricati delle varie nazioni baltiche, e tanto a Vilna come a Varsavia si spera in tale modo di eliminare una volta per sempre tutte le divergenze passate tra la Polonia e la Lituania.

La festa dello Statuto in Ungheria

Budapest, 5 giugno

(*Sechèlj*). La festa raccolse un centinaio di italiani e moltissime eleganti signore nel grande salone della Legazione italiana.

Il ricevimento ebbe carattere di un avvenimento straordinario, giacchè è stata — si può dire — la prima riunione di schietta e spensierata allegria d'Italiani a Budapest dopo la guerra.

Gli onori di casa furono fatti con squisita cortesia dalle loro Eccellenze la Principessa e il Principe di Castagneto di Caracciolo, ministro plenipotenziario d'Italia in Ungheria.

Fu servito un sontuoso buffet e allo champagne il Principe pronunciò un elevatissimo discorso che spesso fu interrotto da fragorosi applausi, ed al terminare fu coronato da una entusiastica ovazione.

Era presente quasi tutta la Colonia italiana. Notai le loro Eccellenze il Generale Noseda, Capo del riparto italiano della Commissione Speciale delle Riparazioni, col suo segretario capit. Rivolta, il Conte Vinci primo attachè del Consolato generale, il console Gino Persico, amici fervidi della Ungheria, il capitano di San Martino, maggiore principe Pignatelli, capo attuale dell'ormai ridotta Missione Militare Italiana, Di Nola, addetto commerciale, Di Franco, cancelliere della Legazione, l'industriale Melocco, Santelli maestro di scherma, Zocchi gioielliere, il m.o Serafini, il m.o di ballo Smeraldi, i fabbricanti Frat. Dozzi, l'imprenditore De Toma, ecc. ecc.

Il debito estero messicano

Messico, 14

Il servizio degli interessi del debito estero messicano sarà ripreso col 1 luglio. E' inscritto a tale scopo in bilancio un credito di 20 milioni di pesos oro.

In Alta Slesia

Il punto di vista della Germania

Berlino, 14

Il «Berliner Tagblatt» pubblica un articolo intitolato «Allarme» del dott. Urbanek commissario plebiscitario tedesco per l'Alta Slesia, articolo nel quale il dr. Urbanek rileva la situazione disperata della popolazione tedesca dell'Alta Slesia e protesta energicamente contro il decreto della commissione interalleata che prevede la organizzazione di guardie comunali, decreto che tenta evidentemente a ristabilire la polizia paritaria progettata da Korfanty. L'articolo continua affermando che in tali condiziosi è impossibile esigere o attendere che la popolazione tedesca del settore nel quale si è sviluppata la insurrezione, si metta a disposizione della commissione interalleata per la formazione di tali guardie comunali. In questo vasto paese — continua il dr. Urbanek — non vi ha autorità al di fuori della forza armata degli insorti. I membri dei consigli comunali sono passati al regime di Korfanty dal quale furono cacciati, così aggiunge il «Berliner Tagblatt». La commissione interalleata spera di ristabilire l'ordine come ha promesso nel proclama del maggio e così lo stato di usurpazione verrà realizzato e gli insorti di oggi diventeranno le guardie comunali di domani.

Noi dell'Alta Slesia — continua l'Urbanek — così gravemente colpiti da tante violazioni facciamo appello alla attenzione del mondo su questo insulto ritornando al fatto che Korfanty ottenne come risultato dell'insurrezione dell'agosto del 1920 la dissoluzione della guardia di sicurezza da parte della commissione interalleata, guardia che è stata sostituita colla cosidetta polizia plebiscitaria. L'articolo constata che le persone che han avuto una parte sanguinosa nell'insurrezione dell'agosto '20 sono state ammesse a centinaia nella polizia plebiscitaria. Un numero abbastanza rilevante di assassini convinti ha avuto lonore di diventare.... membri del corpo della polizia plebiscitaria, quantunque per la missione della polizia plebiscitaria fossero richiesti dal regolamento stabilito a tale scopo i certificati di buona condotta. Questa disposizione è stata solamente apparente perchè fu ordinato in seguito che i precedenti dei membri della polizia plebiscitaria non avrebbero dovuto essere esaminati. In questa maniera la polizia plebiscitaria è stata fatta strumento di propaganda terrorista polacca senza che fosse possibile il minimo controllo di tale organizzazione.

Il «Szionnik Berliner» organo polacco, in un articolo del 6 giugno pubblica i dettagli di questa organizzazione segreta. I membri polacchi della polizia plebiscitaria hanno continuato a ricevere oltre li soldo dato loro dalla commissione interalleata anche una retribuzione dal servizio di propaganda plebiscitaria polacca e le conseguenze di questo fatto non sono mancate. Infatti, dice il giornale, nella notte dal 2 al 3 maggio tutti i membri della polizia plebiscitaria sono passati al servizio degli insorti. Sono stati essi che hanno comandato le bande di ribelli. I membri tedeschi della polizia plebiscitaria che sono rimasti fedeli al giuramento e che hanno difeso il loro posto ed il prestigio della missione interalleata, sono stati disarmati dai loro compagni polacchi e sono stati assassinati. Infine il dr. Urbanek, per sostenere la sua tesi contro la istituzione delle guardie homunali, afferma che negli ultimi giorni di maggio un gran numero di tedeschi sono stati arrestati a Benthen e maltrattati senza alcuna ragione.

Le condizioni del generale Koeffer per lo sgombero dell'Alta Slesia

Parigi, 14

Mandano da Versavia: Si sa che la commissione interalleata aveva elaborato un piano che prevede lo sgombero simultaneo delle regioni occupate dai tedeschi e dagli insorti polacchi. I polacchi dovevano sgombrare un territorio quattro volte più esteso di quello occupato dai tedeschi. Ma la resistenza del generale Koeffer ha fatto fallire il tentativo alleato. In risposta alle rimostranze della commissione il generale Koeffer ha detto che non ritirerà le truppe tedesche se non quando le forze interalleate saranno riuscite a cacciare gli insorti polacchi dal territorio che ancora occupano. Il generale Koeffer pone le seguenti condizioni: 1) disarmo degli insorti ed allontanamento dall'Alta Slesia delle truppe straniere; 2) rigorosa chiusura della frontiera dell'Alta Slesia verso la Polonia; 3) sostituzione della forza pubblica, composta soltanto di persone che non abbiano partecipato a direttamente o indirettamente all'insurrezione polacco ;4) azione giudiziaria contro gli insorti; 5) abolizione di tutte le istituzioni create dagli insorti; 6) protezione militare delle officine per garantire il pieno esercizio del lavoro agli operai contro il terrore polacco; 7) la costituzione di una commissione speciale che permetta alla popolazione dell'Alta Slesia di assicurarsi che tutte le clausole siano state eseguite dagli alleati e dai polacchi.

L'ex Re Carlo pagherà le tasse?

Berna, 14

(C.) Il Consiglio di stato del Cantone di Lucerna, si è occupato una volta ancora di Carlo d'Absburgo, per decidere se esso quale re d'Ungheria, a termini di legge deve o no pagare le tasse.

Essendo sorte delle discussioni a questo proposito, il Consiglio di stato ha deciso per prima cosa di chiedere di urgenza al dipartimento politico se l'ex imperatore d'Austria gode ancora la extra-territorietà.

Dai giornali del Cantone si può presumere che il consiglio di stato lucernese esonererà Carlo d'Asburgo dal pagamento delle tasse.

DOPO UNA GIORNATA DI SCIOPERO GENERALE A VENEZIA

Nuovo tragico conflitto tra fascisti e socialisti

Un morto e parecchi feriti

La città, fino alla sera, si è mantenuta calma.

L'ordinanza prefettizia che vieta gli assembramenti e le riunioni è stata affissa durante la notte in grande profusione di copie in tutta la città. Ma nelle prime ore del mattino gran parte dei manifesti sono stati strappati. Non perciò, naturalmente, l'ordinanza ha perduto vigore, e un rigoroso servizio d'ordine pubblico, diretto personalmente dal Questore è stato disposto. Pattuglioni di Regie Guardie e di soldati di fanteria e di marina, guidati da graduati della Regia Guardia incrociano in tutti i sensi per le calli, e specialmente nel centro, nei quartieri di Cannaregio intorno alla Ferrovia, e a Castello. Lo sciopero generale è stato attuato subito dagli operai inscritti alle grandi organizzazioni di classe. Si sono subito posti in sciopero i gondolieri, ed il personale dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna, tanto quello addetto all'esercizio delle linee, quanto quello addetto al Cantiere, ad eccezione invece di quello addetto alla linea per i Manicomi e Sacca Sessola, sulla quale il servizio continua, per lodevole sentimento di umanità verso gli infermi ricoverati nei nosocomi e le loro famiglie.

Anche il personale della Società Veneta Lagunare, sia nelle linee che nei cantieri ha scioperato compatto. Lo sciopero generale si verifica inoltre negli Stabilimenti della Cooperativa Metallurgica di Sant'Elena, nelle Tipografie commerciali, nel Cantiere della Società Veneziana Automobili Nautiche, nello Stabilimento Biso Rossi, nella R. Manifattura Tabacchi, negli stabilimenti industriali della Giudecca, nelle Organizzazioni dei Lavoratori del Porto, tra i Facchini pubblici, e nel personale della Società del Gaz. All'Arsenale invece lo sciopero è soltanto parziale. La classe dei muratori non aderì in massa allo sciopero, perchè in molti cantieri di costruzione le maestranze lavorarono. E si lavorò in gran parte nei piccoli stabilimenti e nei laboratori privati.

Hanno anche aderito allo sciopero i fattorini telegrafici.

Qualche incidente

La Piazza è però rimasta deserta anche nell'ora meridiana. In compenso in mattinata erano molto affollati Via Garibaldi e Rio Terrà S. Leonardo, da gruppi di scioperanti. A sciogliere i gruppi pensarono qua e là le guardie regie. A S. Leonardo vi fu un piccolo parapiglia, del quale pagarono le spese i lastroni di un negozio che non aveva abbassato le saracinesche.

A San Lio vi fu un altro piccolo tumulto, nel quale una regia guardia fu ferita non gravemente al viso. Qualche altro incidente senza importanza si verificò qua e là.

I negozi e le botteghe rimasero tutti aperti. Molti tennero le saracinesche abbassate, per uno spiegabilissimo riguardo alla fragilità ed alla carezza dei lastroni di cristallo.

In ogni modo in tutta la mattinata e nel pomeriggio la città ha conservato il suo aspetto normale.

A Rialto il consueto mercato, tanto in erberia, quanto in pescheria, quanto sotto i portici non è stato turbato, e i panificii hanno venduto in tutta la città il pane fabbricato regolarmente.

Lo sciopero alla Ferrovia

Alla Ferrovia, che anche questa volta è il focolare dello sciopero, l'astensione dal lavoro fu quasi completa da parte dei ferrovieri. La sezione di Venezia del Sindacato Economico Ferrovieri, ha emanato, per mezzo della Commissione esecutiva, un ordine del giorno di non adesione allo sciopero, in questi termini:

« Il Sindacato Economico ferrovieri sezione di Venezia, mentre deplora le violenze da qualunque parte avvengano, esorta i soci a non abbandonare il lavoro ed a fare opera di pacificazione nell'interesse della cittadinanza e della Nazione. »

In ogni modo la Direzione delle Ferrovie è riuscita ad attuare qualche treno da Venezia a Mestre e da Mestre a Venezia, dimodochè qualche servizio si va effettuando.

A Mestre, e più tardi a Padova ed a Vicenza i ferrovieri dei depositi hanno proclamato lo sciopero.

Da Mestre però continua il transito dei treni.

Il servizio da Venezia non è regolare, ma si eseguisce mercè l'opera di qualche ferroviere volonteroso dissidente dai suoi compagni scioperanti, il quale deve essere però protetto dalla pubblica forza dalle squadre d'azione di scioperanti e di facchini, che vigilano alla stazione sull'osservanza dello sciopero.

Un conduttore aggredito in treno

Uno di questi volonterosi ferrovieri, che si presentò l'altra notte al lavoro, per poco non rimase vittima di un criminoso attentato.

Egli è il conduttore Zipponi Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 25, abitante a Santa Croce n. 2232 A, un simpatico giovane, intelligente e coraggioso, inscritto al partito nazionalista.

Egli, malgrado la proclamazione dello sciopero, faceva servizio sopra un treno di fortuna che partiva stanotte dalla stazione di Mestre alle ore 1.30.

Mentre egli era intento al proprio servizio venne aggredito a tradimento da tre individui, che lo percossero brutalmente, e lo ferirono ad una guancia. Egli reagì come potè, solo com'era, contro i tre uomini robustissimi che lo aggredirono. Ma stava per passare un brutto quarto d'ore, poichè i tre forsennati aprirono uno sportello dello scompartimento, con l'intenzione di precipitare il malcapitato conduttore giù dal treno e giù dal ponte ferroviario in laguna.

Ma la presenza di spirito del conduttore valse a trarlo dalla penosa situazione, perchè egli, afferrata la maniglia del segnale d'allarme, fece fermare di botto il treno.

I tre individui fuggirono, ma vennero raggiunti dai carabinieri di scorta al treno e da un tenente degli arditi ed arrestati. Essi sono tre facchini ferrovieri porta bagagli, Tenderini Ferdinando, Cesare Carrettoni e Ferdinando de Bei.

Alcuni arresti

Alcuni arresti vennero operati in mattinata.

Alle 3.30 venne fermato dalla regia guardia un gruppo di giovinotti, tre dei quali vennero trovati in possesso di rivoltelle cariche e munizioni. Vennero perciò trattenuti in arresto e denunciati alla autorità giudiziaria.

Essi sono: Bellini Pietro d'anni 22 da Comacchio, Fiorello Furian d'anni 17 da Ro di Rovigo, Cambato Emilio d'anni 19 di Fratta Polesine. Essi dissero di trovarsi a Venezia venuti a scortare un treno poco prima giunto a Venezia da Padova.

Più tardi furono arrestati in piazza Cesana Cesare di Bino, d'anni 27, e Vianello Giovanni di Giuseppe d'anni 16, perchè armati di rivoltella, e Gerardi Giuseppe, d'anni 19, fattorino telegrafico, per offese alle regie guardie, e per non aver obbedito all'ordine di scioglimento. Furono poi ancora tratti in arresto Grassotti Edoardo fu Ferdinando d'anni 27, caffettiere comunista trovato armato di rivoltella, nei pressi della Ferrovia, Peppini Pietro, di Luigi, d'anni 22, da Monselice, Furano Fiorillo, d'anni 17 da Rovigo, Garbato Emilio, d'anni 19, da Rovigo.

I servizi tramviari

Per l'immediato intervento del Direttore dell'Azienda ing. D'Aiello e per l'appoggio avuto dalle autorità marittime, l'Azienda Comunale di Navigazione Interna potè organizzare sollecitamente fin dalle prime ore della mattina i seguenti servizi di comunicazione, col personale della R. Marina: linea diretta Venezia-Lido (con due vapori), servizio Zattere-Giudecca e Venezia-Murano. Come abbiamo detto più sopra la linea Manicomi-Sacca Sessola non fu mai interrotta poichè il personale dell'Azienda continua prestarvi servizio.

Le linee esercite dalla Società Veneta Lagunare sono anche sospese; però la sera alle ore 17, col personale della Marina venne eseguita una corsa tra Venezia e Chioggia e alle 18 tra Venezia e Burano. Anche oggi, perdurando lo sciopero, la 1.a corsa da Chioggia e da Burano si effettueranno rispettivamente alle ore 6 e alle 6.30, e nel pomeriggio, alle 17 e alle 18, partiranno da Venezia, per Chioggia e Burano.

I preposti dell'Azienda Com. di N. I. sperano di allestire in giornata qualche servizio per il Canal Grande, specialmente Riva del Carbon-Ferrovia.

Lo sciopero ferroviario finirà oggi?

Una commissione di ferrovieri è stata ricevuta stamane dal Prefetto Gr. Uff. D'Adamo, al quale ha espresso il desiderio che venisse consentita una certa solennità ai funerali del povero Valin, il capoconduttore ucciso dai fascisti, in deroga al decreto prefettizio che vieta le riunioni e gli assembramenti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 9. Dopo di che è probabile che i ferrovieri riprendano il lavoro a mezzogiorno.

Probabilmente la cessazione dello sciopero ferroviario porterebbe con sè la fine dello sciopero generale.

E' stato trasportato all'Ospedale, in seguito a ferita riportata in una colluttazione in campo S. Bartolomeo la guardia Regia Partolini Ugo, di anni 21, con ferita lacero contusa all'occhio sinistro.

La serata tragica

Il pomeriggio era trascorso tranquillo, grazie al servizio d'ordine ottimamente disposto, ed ai rinforzi di truppa richiesti e inviati d'urgenza.

Ma la giornata si chiuse purtroppo con un nuovo sanguinoso conflitto, nel quale un uomo ha trovato la morte, ed alcuni altri, tra cui una guardia regia sono rimasti feriti.

I fatti si sono svolti così. Verso le 21 giungeva alla stazione di Venezia, proveniente da Portogruaro, un treno, scortato da sei fascisti, tra i quali alcuni di San Stino di Livenza.

Giunti a Venezia, ed esaurito il loro compito i fascisti erano usciti dalla stazione, e s'erano diretti al centro della città per campo S. Geremia, ponte delle Guglie. Giunti al ponte delle Guglie, essendo poco pratici di Venezia, invece di proseguire per Rio Terrà S. Leonardo, si internarono nel Ghetto, dove, per i distintivi che portavano all'occhiello, furono riconosciuti da alcuni comunisti. Dopo uno scambio di invettive i due gruppi vennero alle mani. Ma, essendo i comunisti molto superiori di numero, i fascisti giudicarono prudente sottrarsi a un conflitto, e, sparando colpi di pistola, che valsero a mettere in fuga i comunisti, si ritirarono, disperdendosi. Due di essi riuscirono a raggiungere la sede del Fascio, dove diedero l'allarme, dicendo che quattro loro compagni erano smarriti e probabilmente alle prese con i comunisti. Si formò tosto un corpo di spedizione che mosse, per S. Bartolomeo, Santi Apostoli e via Vittorio Emanuele, alla ricerca dei quattro fascisti smarriti. Giunti a S. Felice trovarono i quattro fascisti rincorsi da un forte gruppo di comunisti. Avvenne un primo conflitto, a colpi di rivoltella. La regia guardia accorsa, fece uso delle armi per dividere i contendenti. Una guardia, Franzese Sergio, che si interpose coraggiosamente, fu ferito al braccio destro. Contemporaneamente un giovanotto, certo Catalan, cadeva fulminato da una palla che gli trapassò il cuore. Vennero ancora feriti i fascisti Garini Osvaldo e Rainori Giuseppe.

Lo sciopero ferroviario a Padova

I ferrovieri secondari non scioperano

Padova, 14

Lo sciopero proclamato dai ferrovieri di Venezia ha provocato incidenti anche alla nostra stazione, data la grande affluenza di forestieri impossibilitati a ripartire. Questa notte la folla di viaggiatori esasperata invase il locale dell'ufficio di capostazione aggiunto signor Brescia del Sindacato bianco. Egli fu malmenato e per sfuggire a guai peggiori dovette abbandonare l'ufficio.

Stamane alle 5.40 partiva per Bologna il primo treno formato a Padova. Alle 5,19 lasciava la nostra stazione un altro treno diretto a Mestre. Il triestino diretto a Venezia fu inoltrato alle ore 6, sulla linea Castelfranco-Treviso.

In seguito a un diverbio scoppiato fra il capostazione principale cav. Miari e un fascista, tutti i ferrovieri abbandonarono alle 9 il servizio paralizzando il traffico.

Verso mezzodì giunsero in stazione alcune squadre di fascisti. Alcuni fascisti hanno avuto un abboccamento con alcuni ferrovieri per vedere se si poteva addivenire al ristabilimento del traffico. Ma le trattative a nulla riuscirono con grave danno della città che si vede in questi giorni di traffico intenso privata delle necessarie comunicazioni. I ferrovieri risposero ai fascisti che obbedivano solo agli ordini del comitato di agitazione, e che nessuna considerazione opportunistica poteva farli desistere da questo atteggiamento.

Lo sciopero dunque continua e il servizio procede in forma ridotta.

Ecco l'orario ridotto dei treni che possono ancora partire: alle 20.25 per Venezia; alle 19.46 per Verona; alle 23.59 per Milano, alle 0.20 per Roma.

Nel pomeriggio non si sono verificati incidenti di sorta. La stazione è guardata da forti gruppi di carabinieri e guardie regie.

Era corsa voce che anche i ferrovieri della Veneta volevano far sciopero, ma la notizia è infondata. Non solo essi non hanno attuato lo sciopero ma non intendono di far atto di solidarietà coi ferrovieri dello Stato.

Fascisti fatti segno a rivoltellate a Vicenza

Vicenza, 14

Oggi alle 16.30 in seguito ai noti fatti di Venezia i ferrovieri della nostra stazione per ordine del Sindacato ferrovieri di Bologna hanno dichiarato lo sciopero abbandonando il lavoro. Il personale di ufficio è però tutto rimasto al suo posto. In stazione venne subito stabilito uno speciale servizio di guardie regie e di carabinieri. Anche squadre di fascisti si recavano alla stazione occupandone i punti strategici.

Alle 18.15 giunse proveniente da Padova il direttissimo di Venezia che arriva qui d'ordinario alle 15.30. Il treno senza nessun incidente potè proseguire per Milano. A fianco del macchinista per ogni buon conto c'era un ingegnere.

Alle 19 giunse in perfetto orario il treno di lusso di Milano, esso fu istradato come tutti gli altri treni per la linea di Treviso. Anche altri treni nella serata hanno proceduto senza incidenti.

Alle 10.30 un gruppo di fascisti che erano in perlustrazione lungo lo scalo merci furono fatti segno a parecchi colpi di rivoltella. I fascisti risposero al fuoco. Non si hanno a deplorare disgrazie di persone.

La calma ritornata a Chioggia

Chioggia, 14

Dopo tre giornate tumultuose è ritornata la calma; calma che speriamo non venga più turbata.

Però in mattinata vi è stato qualche incidente fra fascisti e socialisti ma di poca importanza.

Nell'ufficio del sottoprefetto si recò una commissione di vari partiti per la pacificazione degli animi. Una commissione di pescatori ha chiesto il ristabilimento dell'ordine e della tranquillità onde quando essi sono lontani per mare le loro famiglia non abbiano a essere molestate, riconoscendo di essere stati sobillati dalle mene bolsceviche.

In fondamenta del Canale San Domenico vi è stato un principio di tumulto subito sedato dalla forza pubblica.

Verso mezzogiorno i fascisti si sono recati dal sottoprefetto per protestare contro le esagerazioni di zelo di qualche nuovo funzionario di P. S. Il sottoprefetto promise alla commissione dei fascisti il suo interessamento, esortando tutti alla pacificazione per il ritorno della calma in città.

Nel pomeriggio giunsero alcuni fascisti forestieri, che però dopo una manifestazione patriottica ripartirono. Quindi squadre di fascisti locali percorsero tutto il corso invitando alla riapertura dei negozi.

La città solo oggi ha riassunto la sua apparenza normale, anzi con un'animazione delle grandi occasioni, dopo tre giorni di ansie e di trepidazioni. Confidiamo che la calma non sarà più turbata da fazioni, e che tutti i benpensanti faranno opera di pacificazione e ogni cittadino attenderà al suo lavoro onesto e di pace.

Notiziario veneto

Cronaca di Belluno

Un gagliardetto ai fascisti di Sospirolo

Belluno, 14

Ieri ha avuto luogo a Sospirolo l'inaugurazione del magnifico gagliardetto donato dalle gentili signorine del paese a quella fiorente Sezione del Fascio di Combattimento.

Il ridente paesello alpino era in festa; ogni casa aveva il suo tricolore; i muri erano coperti di manifesti inneggianti all'Italia, al fascismo, a Mussolini.

Accolte con entusiasmo da quella patriottica popolazione, nelle prime ore del mattino arrivarono le rappresentanze dei Fasci della Provincia, notevoli per il numero dei componenti quelle di Belluno, Feltre, Pieve di Cadore, Ponte nelle Alpi, Mel, S. Gregorio, Paderno, Sedico, Bribano, Agordo, Cencenighe che inviò anche una numerosa applauditissima fanfara. Molti Fasci non intervenuti mandarono la loro adesione.

Alle ore 10.30 dal piazzale di Susin, dove s'era andato formando, il corteo si mosse ordinatissimo al suono degli inni fascisti fino alla piazza del capoluogo dove ebbe luogo la cerimonia inaugurale davanti a gran folla.

Parlò per primo il segretario politico del Fascio di Mel, signor Donelli, che inneggiò all'avvenire del fascismo entusiasmando l'uditorio. Prese poi la parola la signorina Annita Doglioni madrina del gagliardetto che con elevate parole ricordò il simbolico significato della festa.

L'attenzione del pubblico si fece più intensa quando prese la parola il giovane avvocato Dino Gusatti-Bonsembiante. Il valente oratore con la sua parola facile e convincente ricordò i meriti innegabili del fascismo, dimostrò che il fascismo non è contrario al movimento ascensionale operaio, che è anzi uno dei principali suoi postulati, così come non è contrario alla religione, si scagliò invece contro quella parte di borghesia improduttiva che s'era fatta una falsa idea del fascismo. Alla fine il discorso, che fu interrotto sovente d'applausi, venne accolto da un'imponente ovazione.

Parlarono ancora Pivetta Antonio di Mel, Argenta Paolo di Paderno, applauditissimo infine, con appropriate parole ringraziò gl'intervenuti il segretario del Fascio di Sospirolo, signor Doglioni.

Riordinatosi il corteo i fascisti ritornarono a Susin dove ebbe luogo, all'Hotel Doglioni, il banchetto.

La magnifica giornata patriottica non diede luogo al minimo incidente.

In Tribunale. — Pulzò Luigi fu Valentino di anni 28, da Santo Stefano del Cadore, comparisce in istato di arresto ed a piede libero si presentano Buzzo Giovanni Antonio C. G. B. di anni 15, stalliere, e Rossi Francesco di Luigi di anni 16, fruttivendolo, pure da Santo Stefano del Cadore.

I due primi erano imputati di furto qualificato di galline in danno di tale Pomarè Gaetano ed il terzo di ricettazione. Il primo si busca sei mesi con le conseguenziali e gli altri due vengono assolti.

✱ Sara Pericle fu Anacleto di anni 47 da Novara, pregiudicato, doveva rispondere di essersi in Cibiana impossessato di 350 lire, togliendole dalla abitazione di certo Zanello Antonio, con abuso di fiducia derivante da scambievoli relazioni di prestazione di opera col derubato e doveva rispondere, inoltre, di porto di coltello. Viene condannato a sei mesi.

✱ Sono comparsi inoltre Fop Giuseppe fu Pietro di anni 73 da Perarolo e la di lui figlia Giuseppina di anni 17, per relazione incestuosa.

Il vecchio si busca nove mesi colla perdita della patria potestà e con la interdizione dai pubblici uffici e la giovanetta, attesochè risultò di avere subita violenza, viene assolta.

✱ Dal Mut Lumina di Perpetuo di anni 28 da Mel, venne condannata da quel Pretore a due mesi di reclusione. Avverso a tale sentenza fu interposto appello e la appellante, che era stata dichiarata colpevole di essersi attribuita falsa qualità di titolare e proprietaria di un esercizio pubblico per la vendita di vino e caffè a S. Antonio Tortal, viene assolta per la estinzione della azione penale.

In Pretura. — Santafede Pietro di Antonio e Dal Molin Giovanni di Giuseppe, entrambi di anni 19 da Belluno, erano stati arrestati per furto di conigli, come dicemmo la settimana passata. Vengono condannati a cinque giorni di reclusione caduno con la non iscrizione.

✱ Bertani Maria di Enrico di anni 22 da Trieste, per contravvenzione al meretricio, viene condannata a tre giorni di arresto.

✱ Antonutti Assunta fu Amedeo da Faedis di Udine di anni 17, cameriere, era imputata di alterazione di documenti. Viene assolta per insistenza di reato e il magistrato ordina l'accompagnamento della minorenne al proprio paese.

Cose militari. — E' rientrato il 1.o battaglione del 56.mo fanteria, che si trovava al campo tra Pont'Alpi e Longarone.

Per il campo partirà il 19 corrente il 2.o battaglione, comandato dal ten. col. Pace.

Gita d'istruzione. — Sabato scorso gli allievi del 3.o e 4.o Corso del nostro Istituto industriale, accompagnati dal Direttore ing. Sartori e dagli insegnanti tecnici si recarono a Padova a visitare quella importantissima Mostra Campionaria.

Riuscirono particolarmente interessanti il padiglione delle macchine e quello delle Ferrovie dello Stato, ove erano esposte, con altro materiale, una locomotiva a vapore con distribuzione a valvole e un locomotore elettrico della potenza di 2.000 cavalli.

Prima di lasciare il recinto, il Comitato della Fiera volle offrire alla numerosa comitiva un suntuoso rinfresco.

Il pomeriggio fu destinato alla visita della grandiosa officina della Stanga, destinate sopratutto alla riparazione dei veicoli e delle locomotive.

Nelle grandiose fonderie annesse allo Stabilimento gli allievi ebbero la fortuna di assistere a una fusione di ghisa.

Si passò poscia alla Centrale termoelettrica che con una potenza di 1300 cavalli, aziona le ferrovie elettriche suburbane a sistema monofase.

Al Comitato della Fiera, e al sig. Masini ex allievo della Scuola, ai signori ing. Savini e Concialini che furono larghi di cortesie alla Scuola di Belluno, l'Amministrazione e la Direzione del nostro Istituto industriale, mandano i più vivi ringraziamenti.

I festeggiamenti a Caverzano. — I festeggiamenti nella vicina frazione di Caverzano pro monumento ai caduti, sono riusciti briosi ed interessanti, per la bella organizzazione.

Infatti tutta Belluno, si può dire, è accorsa sul pianoro di Caverzano ed ha assistito alle gare al suono della musica cittadino, ai giuochi svariati, alla pesca ecc. Alla sera illuminazione alla veneziana e fuochi d'artificio, eseguiti dalla brava ditta Dal Mas di Vittorio, che si è fatta veramente onore.

Cronaca di Udine

Debiti e crediti della Provincia

Udine, 14

La Deputazione provinciale deliberò di urgenza di contrarre un prestito di un milione di lire per sopperire alle deficenze di cassa. E' d'uopo però sapere che la Provincia vanta verso lo Stato crediti liquidi per oltre 10 milioni di lire per anticipazioni eseguite per conto dello stesso. Essa è in credito di oltre due milioni per il ripristino della viabilità danneggiata dall'alluvione del settembre 1920; altri due milioni dal Ministero della guerra in dipendenza alla requisizione del Manicomio provinciale ecc. ecc.

Il ponte-canale del Ledra attuato

Il grande ponte-canale provvisoriamente costruito in legno dal Cotonificio per il torrente Cormon, in sostituzione di quello in muratura asportato dall'alluvione di settembre è finalmente ultimato. Sabato venne visitato dal sindaco e dall'assessore ing. Tampini. L'opera venne ideata e diretta dall'ing. Mantuin vicedirettore del Cotonificio. Nella sua parte mediana l'altezza supera 13 metri, ed è capace di sopportare otto metri cubi di acqua al secondo. Il ponte-canale misura 184 metri di lunghezza. Mercoledì entrerà l'acqua nei canali del Ledra.

Due bambini annegati

TOLMEZZO. — Nella frazione di Caneva è accaduta stamane una gravissima disgrazia. Tre figliuoletti dell'operaio Tautti, addetto alla fabbrica Ghiaccio e deposito Birra Dormitsch, si recarono sul bosco del Tagliamento a far legna. I tre bambini inconsciamente si avvicinarono un po' troppo all'acqua, che li investì e li travolse.

Due si annegarono quasi immediatamente, e il terzo venne salvato da alcuni accorsi alle grida, mediante respirazione artificiale: fu subito trasportato all'Ospedale Civile e affidato alle cure del dott. Cecchetti. Si può immaginare, ma non descrivere l'immenso dolore dei genitori.

Un pazzo incendia una stazione teleferica

VENZONE. — Nella notte dal 9 al 10 corr. venne distrutta dal fuoco la stazione teleferica nella vallata della Venzonasca, affluente del Tagliamento, che trasporta legna da ardere che poi proseguono per ferrovia. Andarono pure incendiate parecchie cataste di legna da ardere. La ditta Pittini proprietaria della teleferica, che esercita il commercio della legna da ardere, avrebbe deciso di sospendere il lavoro, cosicchè 136 operai rimarrebbero disoccupati. Si hanno forti sospetti che quest'incendio sia doloso.

Presso la ditta Pittini lavorava certo Michele Fadi detto Tinich, evaso l'anno scorso dal Manicomio. Costui era stato licenziato, poi di nuovo riassunto al lavoro, ma non si mostrava soddisfatto delle condizioni fattegli; sempre minacciava e sobillava i compagni per impedir loro di lavorare. Nella notte dell'incendio i carabinieri volevano arrestare il Fadi, ma egli potè fuggire.

In località detta Ugieron i carabinieri vennero fatti segno a fucilate da parte del Fadi e del suo compagno Attilio Valet, ne seguì una breve scaramuccia, i due sod però riuscirono a fuggire. I carabinieri continuano l'inseguimento.

Cronaca di Padova

La festa del Santo

Padova, 14

La tradizionale festa del Santo ha avuto una vigilia assai movimentata pel concorso stragrande di forestieri ed ha richiamato oggi a Padova folla enorme di devoti e di turisti. Il movimento in città fu grandissimo; assai visitata anche la Fiera di Campioni.

La famosa processione sfilò alle 17 fra una moltitudine di devoti per istrade pavesate ed infiorate.

Molti gli animali condotti al mercato e molte le richieste, ma pochi affari, causa i prezzi sostenuti.

Borseggiato al Foro Boario

Foro Boario attira la curiosità di tutti i negozianti, ammiratori e buongustai delle razze equine e bovine.

Il movimento ivi è spettacoloso, ammirevole per l'ordine, escluso qualche tratto dove s'ingombra e dove la corrente umana anzichè continuare la strada si ferma e gorgoglia. Di tale fatto c'è chi approfitta.

Un abile borsaiuolo, stamane, per esempio, alleggeriva di circa mila lire il negoziante Mercante Domenico, fu Luigi, di anni 61 da Montagnana. Il povero e incauto negoziante corse all'ufficio di P. S., che al Foro Boario ha un ufficio speciale e denunciò l'accaduto.

Bestiale infanticidio - Recide con una forbice la carotide al neonato.

Da parecchio tempo, al N. 8, in via Daniele Manin viveva come domestica certa Bellia Maria, di anni 24, da Camposampiero.

Stanotte la sventurata creatura, dava alla luce una creatura, frutto di un passat camore.

Trieste a dirsi, la feroce e snaturata madre poco dopo, presa una forbice, recidova la carotide al neonato.

Accortisene i famigliari, avvertirono il dottor Malfatti il quale, a sua volta faceva trasportare la sciagurata, per mezzo della «Croce Verde» alla clinica ostetrica, ove venne ricoverata e piantonata.

Carlo Zen, Lazzaro Carlo, Dalla Venezia e Menin militi, prestarono tosto l'opera loro pietosa del trasporto alla clinica.

CONEGLIANO. — Al Sindaco della città per le accoglienze qui avute dai rappresentanti la città stessa e dai colleghi dell'Associazione della Stampa, è pervenuto il seguente telegramma dal bar. De Nolva:

« A nome giornalisti esteri che parteciparono gita nel Veneto, rinnovo espressione nostra profonda gratitudine per indimenticabile accoglienza avuta Conegliano ».

Cronaca di Vicenza

Il furto di una cassaforte militare

Vicenza, 14

A Sovirro, accantonato nella villa Curti, ha sede il comando del distaccamento del 1580.o fanteria.

Sabato notte ignoti ladri, dopo esser penetrati nel recinto della villa scavalcando il muro di cinta, si introdussero, mediante scalata, nel locale dove è custodita la cassaforte. Col mezzo di una lima furono tagliate le catene che la tenevano avvinta al muro, quindi i ladri la asportarono. Conteneva circa 5000 lire. E' stato arrestato il falegname Giovanni Bondi sul quale gravano forti sospetti.

La tragica morte di una sonnambula

La notte tra la domenica ed il lunedì, verso le ore 2, certa Ronchi Teresa di anni 60, abitante a Montevіale, in preda a sonnambulismo, scendeva dal letto gittandosi dalla finestra della sua stanza nel sottostante cortile. La poveretta venne raccolta cadavere.

Cronaca di Treviso

L'Unione Commercianti, Ind. ed Esercenti e i profitti di guerra

Treviso, 14

Domenica nella sede della Camera di Commercio, gentilmente concessa, ebbe luogo l'assemblea dei soci dell'Unione fra commercianti, industriali ed esercenti della Provincia di Treviso.

L'assemblea ha, seduta stante, deliberato il seguente o. d. g., dando mandato al Consiglio per una immediata azione in merito:

« L'Unione fra commercianti, industriali ed esercenti della provincia di Treviso;

Riafferma come la classe industriale e commerciale non intenda di sottrarsi al pagamento di alcuna tassa ed imposta, che sia equa e razionale, e compatibilmente con le possibilità economiche dei singoli; e dopo ampia discussione sulla legge, sul regolamento e sulle istruzioni ministeriali per attuare l'avocazione allo Stato dei profitti di guerra del periodo 1.o agosto 1914 - 30 giugno 1920;

ritenuto: *a*) che è iniquo che lo Stato pretenda di avocare a sè profitti di guerra senza dal canto suo aver sentito prima l'elementare dovere di corrispondere i danni di guerra subiti dai cittadini;

b) che è pure inconcepibile come lo Stato non consenta la compensazione degli utili di un anno con le perdite di un altro anno, considerandosi il periodo eccezionale della guerra in un unico ciclo;

c) che la valutazione delle scorte e degli impianti non può ragionevolmente fermarsi al 30 giugno 1920, ma deve venire estesa a tutto il periodo del pagamento dell'imposta, in modo che il ribasso delle materie prime e degli investimenti, che fu parte integrante del ciclo economico di guerra, sia tenuto in considerazione negli accertamenti fiscali, evitando così l'assurdo di tassare ricchezze inesistenti;

d) che è giusto ed opportuno che siano mantenute le esenzioni già sancite a favore delle aziende industriali delle terre liberate, esenzioni tolte con un regolamento che viola i diritti acquisiti, con offesa ai più elementari canoni di diritto;

e) che l'applicazione del 24 settembre 1920 N. 1298 in relazione al R. Decreto marzo 1921 porterebbe le industrie, i commerci specialmente nel Veneto [...] sgombrato, direttamente al fallimento;

chiede: 1) che venga immediatamente sospesa da parte del Governo la iscrizione in ruolo della imposta finchè non sia riveduta la nuova legislazione fiscale;

2) che nessun danneggiato di guerra deva pagare imposta per profitti fino alla concorrenza dei danni di guerra, che il Governo dovrebbe prestarsi almeno a liquidare con sollecitudine, ammettendoli a compensazione di profitti di guerra;

3) che sia consentita la compensazione fra utili di un anno e perdite di un altro considerato il periodo di guerra in un ciclo economico, e che la rivalutazione delle consistenze patrimoniali non si fermi al 30 giugno 1920, ma deva essere fatta per tutto il periodo del pagamento della imposta evocata allo Stato;

4) che possa, a richiesta dei contribuenti, essere sempre riveduto il reddito ordinario di esenzione pel biennio 1913-14 secondo la realtà, e che tale reddito sia aumentato in rapporto alla svalutazione della moneta, e tenuto conto delle mutate condizioni economiche del paese;

5) che il Governo sottoponga a sereno riesame tutta la legislazione tributaria del dopo-guerra, uniformandosi a criteri di equità e di giustizia;

e delibera frattanto di non pagare importi di somme richieste per effetto dell'avocazione dei profitti finchè non siano liquidati o compensati i danni di guerra e finchè non sia riveduta la legge, tenuto conto dei legittimi diritti delle classi commerciali ed industriali sopra esposti ».

Oggi alle ore 9, con i Conforti della Religione si spegneva l'esistenza dell'

Ing. Cav. Moro Giusto

Capo Sezione dell'Ufficio Tecnico Municipale a riposo

La sorella affranta dal dolore ne dà il triste annuncio e prega di essere dispensata dalle visite.

I funerali avranno luogo giovedì [...] corr. alle ore 10 nella Chiesa dei SS. Ermagora e Fortunato.

Venezia, 14 Giugno 1921.

RINGRAZIAMENTO

BRENNO e TULLIA del GIUDICE [...] mossi ringraziano quanti in questi giorni di terribile prova di confortarono con manifestazioni d'amore per la perdita del loro adorato

MARINO

Mentre si chiudono i battenti della 3.ª Fiera Campionaria di Padova

La Fiera Internazionale di Campioni in Padova ripete la sua origine da due avvenimenti tradizionali di quella città: la Festa e la Fiera del Santo Patrono.

Dallo studio dell'organizzazione e dello svolgimento dell'antica Fiera, che di per sè stessa costituiva una manifestazione commerciale di primissimo ordine, e che a traverso i tempi assurse a tale importanza da essere designata dal Senato della Serenissima come «Le fiere di Venezia in Padova», sorse l'idea grandiosa di costituire un organismo vitale e potente, che potesse allacciare le antiche glorie tradizionali del commercio e della ricchezza della Regione Padana alle legittime speranze di superbe affermazioni nell'avvenire.

La Fiera del Santo, avendo acquistato negli ultimi anni una fisionomia caratteristica prevalentemente agricola, non rispondeva più agli accresciuti ed ai mutati bisogni della città e della Regione; si chè l'idea sorta dallo studio d'una attività antica, fu per merito del giovane avv. Gurian lanciata e sostenuta da un nucleo di spiccate personalità cittadine, che dettero ogni loro energia fattiva per l'attuazione, l'affermazione e il trionfo del concetto superbo.

Era preoccupazione del Comitato padovano sorto dopo la guerra per la bisogna, di dare alla prima manifestazione dell'attività e del commercio nostri una fisionomia nuova: si voleva cioè che la tradizionale fiera di Sant'Antonio, interrotta durante gli anni del conflitto mondiale, riprendesse il suo ciclo con caratteristiche più vaste, pur senza diminuire in alcuna guisa il suo importante aspetto commerciale agricolo regionale.

Si ebbe, infatti, nel 1919 una prima manifestazione della nuova attività produttiva nazionale, che anche soddisfacendo pienamente gli organizzatori non rispose interamente agli scopi che gli stessi s'erano prefissi; e ciò, per cause indipendenti dalla loro volontà e superiori alla loro pur grande potenza organizzatrice.

Nello stesso anno la Fiera di Lione, in Francia, aveva preso carattere nettamente offensivo contro l'industria e l'organizzazione commerciale tedesca. La fiera di Lipsia doveva avere la concorrente, rivale e nemica, nella fiera della città mediterranea: il commercio germanico doveva essere attaccato violentemente e sconfitto, se possibile, dal commercio francese; così che anche in queste manifestazioni di alta civiltà umana le fattive energie tedesche fossero sbaragliate e soffocate.

Gli organizzatori nostri invece, s'imposero la necessità di dare alla fiera padovana carattere internazionale; perchè in essa si potessero dare convegno gli industriali e i commercianti di tutto il mondo; senza distinzione; perchè nel campo delle libere competizioni produttive si potessero affermare le organizzazioni più perfette e potessero splendere alla chiara luce del sole le più belle energie di tutti i paesi, per il benessere supremo dell'umanità, sorta da un travaglio penoso di cinque anni, a nuova vita operosa.

Ed anche qui rifulse la nobiltà italica: anche in questa idea luminosa di giovani lanciati su una via aspra ma piena di luce si manifestò la grandezza dell'equo spirito nostro! Dopo la lotta cruenta; dopo lo strazio di cinque anni; dopo la distruzione di ogni fonte di ricchezza, dopo la lotta devastatrice che immiseri tutta l'Europa, doveva essere più bello e generoso il gesto cavalleresco di una città presa di mira della furia nemica; e da Padova bombardata; da Padova che seppe il furore degli aviatori nemici, partì l'invito al mondo per la collaborazione alla ricostruzione della ricchezza distrutta, ed alla pacificazione degli animi nelle libere e nobili competizioni del lavoro.

*

S'ideò così un organismo vasto armonioso complesso e svelto, pur nelle sue linee grandiose.

Il Comitato organizzatore, di cui l'anima fu ed è il Conte Ing. Mieri-De Cumani Giacomo coadiuvato egregiamente dal segretario generale Rag. Titta Carto, si trasformò, si moltiplicò, si suddivise; accingendosi ad un lavoro arduo, ad un'opera immensa con fede coraggiosa e giovanile, con la dedizione piena di ogni pensiero e di ogni energia, per la materializzazione dell'idea vittoriosa.

Ed accanto ai curatori di ogni più minuto particolare dell'impresa difficile, accanto ai propagandisti ed agli apostoli dell'idea rinnovatrice s'affiancò, a traverso la sua Filiale di Padova, la Banca Italiana di Sconto, l'Istituto di Credito svelto e coraggioso per eccellenza, che dapprima s'assunse tutto solo l'onere dell'impresa magnifica, collocando le azioni sociali della Fiera Internazionale di Campioni, che si era costituita in anonima con 2 milioni di lire di capitale; e portando in seguito lo stesso da due a quattro milioni, in unione col Credito Veneto di Padova.

Così ogni parte del piano d'organizzazione potè funzionare efficacemente; e superando ostacoli d'ogni sorta, gli organizzatori hanno potuto dare a Padova il vanto di una sede stabile della Fiera dei Campioni, che sorge ora su uno spazio di 60.000 metri quadrati, ma che può disporre per l'ulteriore allargamento e per il completamento delle opere di costruzione, di ben 160.000 mq. di terreno, con un'ubicazione felicissima, in un punto che sarà fra qualche anno il cuore del nuovo grande quartiere industriale della città.

Mentre in soli cinque mesi, un esercito di sterratori e d'operai muratori e carpentieri, dette corpo ai disegni dell'architetto Ferdinando Tosato e dell'ingegnere Augusto Berbese, entrambi padovani, 55 agenti in Italia e 20 all'estero preparavano e organizzavano la duplice mobilitazione degli industriali e dei commercianti di tutto il mondo; chiamavano a raccolta i produttori ed i compratori di ogni paese, assicurando ad ognuno parità assoluta di trattamento, senza preferenza astiosa per l'uno o per l'altro; preparando la piattaforma necessaria per la ripresa degli affari; mettendo a contatto, su terra italiana: in una città di nobili tradizioni di cultura e di commercio, coloro che per cinque anni erano stati nemici, e che ogni loro opra avevano affinata per la distruzione reciproca.

*

Oggi la 3.a Fiera Internazionale di Campioni in Padova, chiude i suoi battenti.

I risultati ottenuti la mettono d'un colpo fra le più grandi manifestazioni del genere non solo d'Europa, ma del mondo intero.

[illegible] questo effettuato richè non si può fare alcun cenno all'improbo lavoro sostenuto dagli organizzatori.

Basta pensare alla propaganda svolta in tutto il mondo; agli ostacoli che si sono dovuti superare per i trasporti, la assicurazione e la franchigia dei campioni stranieri; all'opera di persuasione fatta presso i più diffidenti forestieri perchè si convincessero che l'Italia non è il Paese delle convulsioni politiche, ma una nazione di lavoratori probi ed intelligenti; alla concorrenza di altri centri commerciali ed alle difficoltà insite per natura ad una grandiosa impresa del genere, per farsi un'idea dei sacrifici che è costata la superba affermazione, la cui eco che va oltre i confini di Padova e del Veneto.

Percorrendo i padiglioni ricchissimi, in cui innumeri «stands» raccolgono ancor oggi prodotti di ogni ramo dell'industria; dalla siderurgica, alla meccanica, all'edilizia, a quella del mobilio ed alle industrie minori di ogni genere, si resta ammirati della grandiosità dello sforzo sostenuto per riunire ed offrire ai compratori grandi e piccoli una varietà infinita di prodotti e di merci.

Oltre due mila espositori italiani hanno collocato i loro campioni accanto ai prodotti dell'industria straniera: la tedesca, l'inglese, la francese, la belga, la ceco-slovacca, la portoghese, la svizzera, l'austriaca.

Le condizioni politiche determinate dal conflitto per l'Alta Slesia, le preoccupazioni d'una nuova conflagrazione nell'Europa media; e non ultimo lo sciopero ferroviario della Venezia Giulia, protratto per sì lungo tempo, alla vigilia dell'apertura della Fiera, non hanno permesso a tutti i cento espositori tedeschi iscritti di partecipare più largamente ad essa.

Ma i dirigenti e gli esecutori tutti dell'impresa magnifica possono essere ben lieti dell'affermazione superba della loro opera; e guardare fidenti all'avvenire che riserba ad essi le soddisfazioni migliori.

Sulla ideale colonna di granito bianco, costrutta ed elevata da un gruppo di forti, con invitta fede, nel punto ove si incrociano tutte le cento vie della Pianura Padana, per le quali s'incanalò nei tempi la civiltà di Roma e di Venezia, verso i paesi dell'Europa centrale e dell'oriente che fu nostro, vi sono impresse le lettere d'oro delle parole «*Civiltà Italica*».

Possa la luce che da esse si irraggia ad incendiare l'orizzonte intorno, intorno, per mille e mille miglia, guidare come ideale faro potente la marcia dei produttori di tutto il mondo, verso il compimento d'una vasta armoniosa feconda molteplice opera di pace e di collaborazione.

RODO

IL PROCESSO CIRMENI A TREVISO

Continua la serie degli interrogatorii

Treviso, 14

Presidente Pasini; Giudici Pellegrini e d'Assisti · Pubbl. Min. Zani; Cancelliere Cardella.

Pochissima gente assiste all'udienza, che si apre regolarmente alle ore 8.20. Gli avvocati veneziani giungono solo alle 9.15 in seguito al disservizio causato dallo sciopero ferroviario.

Primo ad essere interrogato è il cav. Padulla. L'atto d'accusa dell'imputato è unito a quello degli altri funzionari del Ministero delle Terre Liberate.

L'imputato inizia la sua esposizione parlando dell'applicazione, per decreto del settembre 1919 al Ministero delle Terre Liberate e delle ragioni che lo indussero ad accettare la temporanea applicazione per riunirsi alla famiglia dopo due anni di peregrinazioni, e delle difficoltà in cui egli si trovò fin dal primo momento a causa dello aumentato lavoro e dell'allontanamento di parecchi funzionari. Quando successero i fatti che hanno dato luogo al presente processo, io — dice il cav. Padulla — mi trovavo appena da quattro mesi in servizio presso il Ministero delle Terre liberate. Respingo l'addebito che mi si fa.

Autorizzato dal direttore generale commend. Sbrocca, che era mio superiore gerarchico, avevo acquistato degli indumenti al magazzino di Via Flavia, come in precedenza avevo acquistato delle calzature, giocattoli e velluti, pagandone il prezzo con ritenuta sullo stipendio mensile. Il prezzo degli indumenti prelevati a Via Flavia era rimasto insoluto al momento che si iniziò l'inchiesta, non per mia colpa, ma perchè non mi erano state presentate le fatture. Il comm. Sbrocca ci aveva informato che tali fatture si attendevano da Castelfranco. Le operazioni di prelevamento andarono per le lunghe, perchè tra noi impiegati si facevano continui raffronti fra i prezzi dei nomenclatori militari e quelli stabiliti dal Ministero per l'acquisto dei detti indumenti e spesso degli articoli che prima ci erano sembrati convenienti per il loro basso prezzo, dopo un miglior esame eravamo costretti a scartarli e restituirli ai magazzini per prenderne altri di maggiore tornaconto.

Io avevo affidato esclusivamente alla mia signora la scelta degli indumenti che ci potevano servire e che erano più adatti al nostro fabbisogno. Il cav. Padulla parla della insistenza del direttore generale perchè venisse compilato il prospetto delle merci trattenute dal famoso vagone e mandato a Castelfranco. Il prospetto fu presentato non completo; esso fu compilato poi completo, dopo che il Pironti venne a Roma. Io mi era dimenticato nella compilazione della nota di includervi le porcellane.

Dopo che noi ottenemmo l'autorizzazione del direttore generale per i prelevamenti a Roma, venne il comm. Cirmeni al Ministero delle Terre liberate e gli chiesi se era possibile e lecito avere da Castelfranco biancheria da tavola ed indumenti personali di lana, che al magazzino di Via Flavia non esistevano. Il Cirmeni prese nota del mio desiderio ed alla fine di febbraio mi arrivò un pacco di tredici chili, che conteneva quanto io avevo domandato. Di questa merce io detti precise indicazioni alla commissione d'inchiesta. Il comm. Padulla si dilunga poi a parlare degli scrupoli eccessivi e della grande rigorosità di metodo del commend. Crispomilasso al magazzino di via Flavia.

Il cav. Crispomilasso

Si passa poi all'interrogatorio del cav. Eugenio Crispomilasso, magazziniere presso il Ministero delle Terre Liberate a Roma.

L'imputato dice: Il cav. Locassio venne da me a prendere della roba. Io però non potevo concedere autorizzazioni. Ricevevo degli ordini scritti dal ministero, in piccoli foglietti che servivano anche per lo scarico della merce dai registri del magazzino. Il comm. Sbrocca mi sollecitava sempre per le spedizioni ai magazzini delle terre invase. Egli voleva anzi che io stesso caricassi alla rinfusa varie qualità di merci in uno stesso vagone, ma ciò non era possibile. Io continuai, dunque, malgrado queste sollecitazioni, a congiere gli imballaggi con grande regolarità e ad impedire le merci gradatamente, come facevo in antecedenza.

Quando si trattò della spedizione del famoso vagone a Castelfranco, di cui una parte della merce fu trattenuta per uso degli impiegati del ministero, io compilai uno specchietto generale di questa roba prelevata dagli impiegati e non spedita a destinazione.

Quanto alla roba data ad un facchino adetto al ministero, l'imputato dice che questa roba fu autorizzato a dargliela dal capo della III divisione, anche eventualmente a gratis. Egli conserva le lettere di autorizzazione.

L'imputato termina poi con lo scagionarsi dei prelevamenti compiuti per proprio conto, dicendo che era profugo e che aveva perduto in viaggio molta della roba di sua proprietà.

Seguono varie contestazioni e letture. Alle 10 la seduta è sospesa; si riprende alle 10.35.

Una parentesi

Il Presidente chiama per l'interrogatorio il comm. Fiori, ma l'avv. Mancusi prega che, prima di procedere all'audizione di quest'imputato, il comm. Sbrocca dia la giusta interpretazione dei rapporti intercessi fra il ministero dell'interno e quello delle terre liberate, dica cioè se il famoso decreto ed ordine interno emanato dal Ministro Nava al primo ottobre 1919 fosse pervenuto a sua conoscenza e se esso era tale da rompere quella continuità di gestione che esisteva per lo innanzi fra il Ministero dell'interno e quello delle terre liberate. Questo per poter sgombrare l'animo dei componenti del tribunale da ogni dubbiezza e dall'ansia che ancora forse turba ed esagita gli spiriti di qualcuno di essi, in modo che la verità possa brillare nel fulgore di tutta la sua luce.

Il comm. Sbrocca legge il decreto Nava del primo ottobre 1919. Questo decreto determina che si proceda alla verifica del contenuto dei magazzini di Roma e che si venda una parte di esso mediante lotti. La merce rimanente doveva invece essere portata in via Flavia ed inventariata in tre categorie: a) a disposizione dell'economato per gli uffici; b) da spedire a Castelfranco per i profughi; c) da vendersi previa autorizzazione.

Il ricavato avrebbe dovuto poi essere versato alla Banca d'Italia. Incaricato di tutte queste operazioni sarebbe stato lo Scarpa Antonio. Il comm. Sbrocca, finito di leggere il documento, illustra ampiamente la propria azione nei rapporti delle disposizioni ministeriali predette. Si tratta di ripetizioni di fatti già noti e di amplificazioni di quanto l'imputato ebbe già a dire negli interrogatori subiti nei giorni scorsi.

L'avv. Gusmano dichiara che queste discussioni gli sembrano fuor di luogo e che è sufficente che l'imputato dica se abbia conosciuto o meno questo provvedimento.

Sbrocca: Non basta questo. Devo dire anche il come ed il perchè!

E prosegue il suo racconto e l'enumerazione dei come e dei perchè.

Terminata questa parentesi, si procede all'interrogatorio del comm. Fiori e successivamente a quello del cav. Locassio, ambedue alti funzionari del Ministero delle Terre Liberate.

L'udienza termina con un anticipo di mezz'ora sul solito orario, alle 12.30, per essere ripresa domani mattina.

Un processo rinviato ed un altro a porte chiuse

(Corte d'Assise di Venezia)

Pres. Castiglioni — P. M. Bianchi. — Canc. Piovesan.

Ieri mattina alla nostra Corte di Assise si è inaugurata la seconda sessione dei dibattimenti. Il primo processo in discussione era per infanticidio.

La giovane Giraldo Maria di diciassette anni da Mira è accusata di avere il 16 gennaio scorso in Malcontenta di Mira soppressa la propria creatura stringendole un laccio al collo che provocò al povero piccolo la morte.

Questa mattina si potè solo procedere alla laboriosa costituzione della giuria. La discussione della causa dovette essere rimandata a nuovo ruolo, per una questione capitale: la mancanza dell'imputata.

La giovane è a piede libero e il Presidente, giudicata la causa della sua assenza derivante da forza maggiore, cioè lo sciopero ferroviario, con la deprecata sospensione di tutti gli altri servizi, non potendola dichiarare in contumacia, ha rinviato la causa al nuovo ruolo.

Oggi si discuterà a porte chiuse il dibattimento contro certo Miero Luigi da Caorle, di 49 anni, accusato di violenza carnale contro la minorenne Savian Giuditta, la quale, per una malattia di mente di cui soffre, non era in grado di resistergli.

Siccome l'imputato è latitante, è probabile che si proceda contro di lui senza l'intervento della giuria popolare, e che il dibattimento sia trattato dal presidente assistito da due giudici

(Corte d'Appello di Venezia)

* Scroccaro Giuseppe di Germano di anni 21 di Mestre, appellante dalla sentenza 6 aprile 1921 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno, colpevole di tentato furto qualificato di una lamiera di rame e due damigiane di liquore del valore di lire 800 da un carro a danno delle Ferrovie di Stato, senza riuscire però nell'intento.

La Corte riduce a mesi 3. Dif. avv. Bondi.

* Candurra Giuseppe di Luigi di anni 27 di Caltanisetta, appellante dalla sentenza 23 marzo 1921 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno e lire 233 di multa ed un sesto della segreg. cellulare, colpevole di truffa per esser stato sorpreso nel 24 febbraio 1921 nel tratto ferrovia Venezia-Mestre che viaggiava sprovvisto di biglietto e danaro in danno delle ferrovie.

La Corte dichiara tentativo anzichè truffa consumata, riduce a 4 mesi e 20 giorni di reclusione e L. 77 di multa. Dif. avv. Biga.

* Fongaro Riccardo di Faustino e di Margherita Tecchio di anni 23, Ercego Michele Arcangelo di Giuseppe di anni 18 a Montecchio Maggiore, appellante dalla sentenza 15 marzo 1921 del Tribunale di Vicenza colla quale furono condannati alla reclusione, Fongaro per anni uno, mesi 4 e giorni 15; Ercego a mesi 10 e giorni 12, condonati 4 mesi della pena a Fongaro per il Decr. 21 febbraio 1919, colpevoli ambidue: di furto qualificato di vino e vasellame per L. 200 dalla casa ed a danno di Vicariato Vittorio, la notte dal 7 all'8 dicembre 1920 in Montecchio Maggiore mediante scasso; Fongaro anche di furto qualificato di una cassa di arnesi da fabbro a danno di Maggiolato Antonio durante il 1915 in Montecchio; di mancata denuncia d'armi accertato il 15-2-921 in Montecchio; Ercego: anche di mancata denuncia d'armi come sopra accertata il 16 febbraio 1921 in Montecchio.

La Corte riduce il I.o a 10 mesi e 15 giorni e per il II.o a 8 mesi e 22 giorni. Dif. avv. Stratta.

Sciopero a Milano per i funerali del comunista Gadda

Milano, 14

Nel pomeriggio si è attuato lo sciopero di protesta da parte degli operai per partecipare ai funerali del comunista Luigi Gadda, ucciso nel conflitto di via Rossari.

Alle 14 i trams hanno cessato di circolare e gli operai non sono rientrati al lavoro degli stabilimenti, dirigendosi verso il corso Buenos Ayres donde è partito il corteo funebre. I funerali si svolsero imponentissimi e vi parteciparono numerose rappresentanze con bandiere, le organizzazioni operaie e impiegati. Il corteo percorse corso Buenos Ayres, corso Venezia, via Senato, corso Postaccio, corso Garibaldi e si diresse al cimitero monumentale. Ivi dinanzi al feretro vennero pronunziati parecchi discorsi di commemorazione. Parlò anche il sindaco di Milano. Ad esclusione di alcuni piccoli incidenti la manifestazione si è svolta tranquilla.

Proseguendo nelle indagini a ricercare le responsabilità nell'omicidio del comunista Luigi Gadda, la nostra questura ha proceduto all'arresto del giovane di 23 anni Angelo Vergani, collega dell'ucciso nel medesimo ufficio dell'Unione di sicurtà.

Egli che è iscritto al fascio di combattimento dopo l'avvenuto delitto non fece più ritorno alla sua abitazione, ma si recò ad abitare all'albergo Fontana in Piazza Fontana col falso nome di Verniani. Contro il Vergani vi sarebbe anche questo indizio, che cioè egli fu veduto dopo il noto incidente fra il maestro Spera e i fascisti, altercare col collega Gadda per l'attitudine presa da quest'ultimo in difesa del maestro Spera. Secondo altri invece il Vergani avrebbe fatto da paciere fra un gruppo di fascisti che si erano recati ad aspettare il Gadda fuori dell'ufficio e quest'ultimo.

Quel che sia successo dopo non si sa, ma gravi sospetti pesano sul Vergani e perciò la polizia mantiene il suo arresto.

D'altra parte l'arrestato si mantiene negativo. Anzi egli disse di conoscere il nome dell'assassino. La polizia lo invitò a spiegarsi meglio, ma egli non ne volle sapere dicendo che non era suo mestiere di fare la spia. Il Vergani sarà trattenuto in carcere almeno fino a quando non svelerà il nome dell'uccisore. Rimane però nell'autorità l'opinione che egli non sia il vero assassino.

La questura ha arrestato anche certo Bruno Curti di 24 anni perchè anche su di lui gravano dei sospetti.

Una aggressione alla Bonnot a Milano

Milano, 14

Un'audacissima grassazione è avvenuta stamane alle 8.30 nella solitaria Via Sardegna, una larga e nuova arteria del rione di Corso Vercelli, che sbocca in Piazza Piemonte. Il gioielliere Massimo Bellisoma di 32 anni, abitante in una via laterale, tiene negozio in Corso Vercelli 23. Per garantirsi contro eventuali colpi ladreschi il Bellisoma è solito la sera, quando chiude negozio, di asportare tutta la roba di valore in una valigetta. Al mattino rifà la strada col prezioso carico.

Stamane, come di consueto, è uscito di casa con la valigetta contenente oggetti preziosi per oltre 50 mila lire, dirigendosi verso Piazza Piemonte. Quando giunse presso la caserma dei pompieri, due individui che camminavano con una cert'aria di noncuranza gli sbarrarono improvvisamente il passo ed uno di essi gli assestò un tremendo pugno sulla faccia, afferrando nel contempo la valigetta. Sebben sorpreso, il Bellisoma resistette ed impegnò una colluttazione. Intervenne allora anche il secondo individuo con la rivoltella spianata. Fu una scena di pochi secondi. Sopraffatto, il Bellisoma doveva abbandonare la valigia per salvarsi dalla scarica di pugni che i due gli rovesciavano sul capo. Poi, prima anche che alcuno fosse accorso alle grida, i due grassatori balzarono sull'altro lato della strada. Solo allora il Bellisoma si accorse di un'automobile che stava attendendo a motore acceso; lo chauffeur era presso al volante ed un altro individuo stava presso lo sportello aperto. I due aggressori balzarono sulla vettura e questa si mise subito in moto. Il Bellisoma tentò di rincorrerla gridando e riuscì per qualche momento a seguirla, ma poi la vettura scomparve in una nube di polvere, in via Elba. Al gioielliere non restò quindi altro che denunziare il fatto alla questura.

Gli autori degli attentati di Milano

Milano, 14

In seguito a nuove indagini eseguite dal giudice istruttore cav. Carbone è stato accertato che gli autori dei famosi attentati dinamitardi all'Hotel Cavour ed al caffè Cova, che precedettero di alcuni mesi il tragico delitto del Diana, sono stati identificati negli stessi autori di quest'ultimo attentato. Infatti il Giuseppe Mariani e l'Ettore Aguggini, resisi confessi dell'attentato del Diana, hanno confessato di aver organizzato anche i precedenti attentati.

Una preziosa collana napoleonica ritrovata

Parigi, 14

La collana d'ambra, dono di Napoleone a Giuseppina, chiamata la «collana d'amore», rubata al Museo di Louvre 25 anni fa, è stata ritrovata e la sua scoperta rivela le vicende dello storico gioiello. Appena rubata furono organizzate ricerche in tutto il mondo e la Camera dei deputati francese offrì un premio di 750 mila franchi per il suo ricupero. La polizia sparpagliò i suoi uomini per tutto il mondo alla ricerca del gioiello, ma non se ne trovò traccia; passarono gli anni e la collana fu dimenticata da tutti, salvo da pochi agenti della polizia segreta e da qualche perito di antichità. Circa sei mesi fa una collana fu portata in un negozio di antichità nel quartiere cinese di San Francisco di California. Così poca attenzione vi si fece che si ha solo qualche generica informazione circa l'individuo che andò a venderla. Si crede che sia stata portata da un marinaio francese, che la vendette senza conoscerne il valore storico. Era infatti la famosa collana d'ambra. Essa fu posta in vendita per 25 dollari. Poche settimane addietro una coppia di sposi newyorkesi in viaggio per la California comprarono la collana e ritornati a New York domandarono ad un gioielliere se veramente valesse 25 dollari. Dopo un breve esame il gioielliere offrì loro 50 mila dollari.

Esaminando meglio la collana al microscopio si scoprì l'iscrizione: Napoleon à Josephine. L'offerta del gioielliere arrivò a 85 mila dollari e fu accettata. La «Chicago Tribune» crede di sapere che la collana verrà restituita al Governo francese.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia"

Casi di peste bubbonica su di un piroscafo

Roma, 14

Il giorno 12 corrente è giunto a Genova ancorandosi in quell'avamporto proveniente dalla Plata con carico di grano il piroscafo inglese «Sealand», avente a bordo un marinaio morto per malattia che le immediate indagini di laboratorio hanno accertato essere peste bubbonica. Già durante la traversata a bordo dello stesso piroscafo era deceduto un altro marinaio probabilmente colla stessa malattia. Il piroscafo trovasi tuttora in contumacia. L'equipaggio venne subito isolato nella stazione sanitaria marittima mentre si sta provvedendo con ogni sollecitudine e rigore alla bonifica ed al risanamento del piroscafo e del carico.

Feroce fratricidio

Casale Monferrato, 14

Si ha notizia di un efferato delitto commesso da un certo Pallandella Giuseppe che fu per vario tempo ricoverato al manicomio provinciale di Alessandria.

Dopo un violento diverbio con la sorella Paola, il Pallandella afferrava un grosso martello e di tutta forza ne assestava un copo alla sorella spaccandole il cranio. La disgraziata è morta all'istante.

Un incredibile boicotaggio dei postelegrafonici veronesi

Verona, 14

Avendo il quotidiano «Arena» scritto due articoli di fondo che combattevano vigorosamente l'atteggiamento degli statali ma specie dei postelegrafonici, questi, con un comunicato diramato alla stampa ed esposto al pubblico (!!), hanno dichiarato di boicottare il giornale. Così, per sei giorni, l'«Arena» se ha voluto arrivare ai suoi abbonati e ai centri della provincia di Verona ove è diffusissima, ha dovuto ricorrere, con enorme dispendio, a mezzi eccezionali di trasporto.

Ciò che rende più grave il fatto si è che i funzionari delle Poste hanno comunicato d'ufficio il deciso boicottaggio al giornale come se si trattasse di un provvedimento di carattere normale.

Una parte delle copie del giornale è stata invece accettata dai postali, ma, anzichè distribuita, portata nei comizi e bruciata.

Per risolvere le questioni Adriatiche

Roma, 14.

I senatori e i deputati della Venezia Giulia e della Dalmazia si sono riuniti stamane per uno scambio di idee sulla situazione e sul modo di procedere d'accordo nei riguardi di determinate questioni che concernono e interessano la regione adriatica. Dopo animata discussione gli intervenuti convennero di non fondare una vera e propria associazione politica, ma di rimanere d'accordo nel prestarsi un reciproco appoggio parlamentare, ogni qualvolta lo esigono i problemi comuni e tutta la regione adriatica.

I premi della Tombola Nazionale

per l'importo di Lire 400.000 si trovano già depositati da diversi giorni nelle Casse della Banca Commerciale sede di Roma. L'estrazione dei numeri di questa Grande Tombola avrà luogo assolutamente il giorno di **Giovedì 30 Giugno**. La somma di **L. 400.000** deve assolutamente essere guadagnata soltanto fra coloro, che acquisteranno le cartelle e che costano Due Lire ognuna. Mentre si tenta di guadagnare con sole Due Lire una rilevante somma che può essere anche di **L. 200.000 e più**, si compie in pari tempo un'opera buona e caritatevole, essendo la Tombola a favore di quattro Ospedali Civili fra i quali quello di Pordenone (Veneto) e di diverse istituzioni di beneficenza. Chi ha tempo non perda tempo ed acquisti subito una o più cartelle essendo prossimi alla chiusura della vendita delle cartelle stesse. Rammentiamo che la Sede della Commissione Esecutiva è in Roma, Via Aracoeli, 3.

La soddisfazione di una madre

Riceviamo dalla Signora Virginia Ved. Castelli di Milano, Viale Romana N. 48, notizie molto favorevoli sullo stato di salute di sua figlia, signorina Adelia, che qui integralmente riproduciamo.

«Vi comunico che mia figlia Adelia alunna delle scuole, dell'età di 12 anni, che fin dalla sua infanzia ha avuto sempre una complessione debole e delicata, ultimamente era stata colpita da una forte anemia che l'aveva resa ancora maggiormente depressa; il suo umore si era fatto assai triste, il suo colorito molto pallido, dimagrendo sensibilmente e tutto in lei dimostrando uno stato organico in evidente malessere, accresciuto da sofferenze vaghe di testa con continui ronzii alle orecchie, con mancanza notevole d'appetito e con conseguente difficoltà di assimilazione che le causava nausee e digestioni penose. Avevo fatto prendere alla fanciulla l'olio di fegato di merluzzo ma ben presto avevo dovuto troncarne l'uso per dolori di stomaco che le cagionava. Avendo inteso parlare assai favorevolmente delle Pillole Pink, volli indurre mia figlia a farne uso essa pure, in assai poco tempo le resero invero un grande beneficio potendo essa riprendere il suo colorito roseo e riacquistando il suo buon appetito, con notevole aumento di forze e di peso tal che oggi ogni suo disturbo è completamente scomparso».



Sig.na ADELIA

Le Pillole Pink guariscono l'anemia sotto ogni sua forma. Sovrane in tutte le convalescenze, in ogni depressione, in seguito a qualunque malattia esse si rendono interessanti per tutti: e specialmente per tutti i malati di nervi, in tutte le nevrastenie, in tutte le alterazioni del ricambio esse apporteranno sempre notevoli benefici.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Ariosto 6. Milano.

Avviso

Si avverte che il giorno di Lunedì 20 corrente alle ore 11 ant. al Garage Reale di Mestre verranno messe in vendita al miglior offerente **Automobili Camions e Sidecars** usati ed in perfetto stato di funzionamento, partendo dai prezzi base fissati e di vera occasione.

Garage Reale:
MESTRE - Piazza 27 Ottobre

L'UFFICIO ASSISTENZA

Provvedimenti Tributari *presso la* BANCA POPOLARE COOPERATIVA di VENEZIA, *continua a funzionare per chiarimenti e reclami circa le* imposte sul patrimonio e sull'aumento dei patrimoni, sui profitti di guerra e sui redditi mobiliari e dei fabbricati.

L'Ufficio funziona con lo stesso orario della Banca.

ULTIMA ORA

L'affare Misiano tuttora insoluto
Vana aspettativa dell'on. disertore

Roma, 14

La soluzione dell'affare Misiano ha occupato tutta la mattinata i fascisti, i comunisti e la presidenza della Camera. L'on. De Nicola naturalmente ha fatto sapere ai deputati fascisti che egli doveva permettere l'ingresso nell'aula all'on. Misiano a qualunque costo. Per evitare il ripetersi di incresciosi incidenti si sarebbe pensato a una formula conciliativa da far accettare al gruppo fascista: il deputato comunista sarebbe entrato nell'aula a una data ora per giurare. Nel frattempo i fascisti si sarebbero allontanati dall'aula, dopo di che il deputato lascierebbe Montecitorio e poi Roma. I deputati fascisti nella loro riunione di stamane si sono anche occupati della cosa, concludendo che il gruppo non può transigere sull'argomento dalla sua linea di condotta e che la presidenza della Camera deve cercare per proprio conto una via di uscita.

Gli on. Bombacci e Mattei per il gruppo comunista hanno avuto stamane un colloquio con l'on. De Nicola. I deputati comunisti hanno chiesto al De Nicola la sua opinione sulla grave questione. De Nicola ha risposto che egli è fermamente deciso a far rispettare la libertà dei singoli deputati.

L'affare Misiano ha avuto un seguito anche nell'aula. Il deputato comunista era venuto stamane a Montecitorio, e si era ritirato in una sala deserta dove aveva detto ad alcuni compagni di fede di venirlo a rilevare al momento opportuno.

Venuto il momento del giuramento di Misiano, i deputati fascisti come è noto abbandonarono l'aula. Allora un comunist lasciò anch'egli l'aula per rilevare l'on. Misiano per il giuramento. Ma gira e rigira il deputato comunista non si ricordava più dove fosse la sala dove era rimasto in attesa l'on. Misiano. Intanto l'on. De Nicola pronunziava il suo discorso di ringraziamento [illegible] [dep]utati fascisti ritornavano nell'aula.

Allora il deputato disertore, non vedendo capitare nessuno dei compagni, quatto quatto lasciò la sala di Montecitorio.

Agitazione per la questione della valuta a Zara

Roma, 14

Alcune notizie particolareggiate sulla prossima regolazione del corso della valuta nel territorio dalmatico annesso all'Italia, hanno destato fermento nella cittadinanza di Zara che in detta regolazione, come viene disposta dal governo, intravvede la sua certa e irreparabile rovina economica.

Il Consiglio comunale e la Camera di commercio ed industria di Zara riuniti in straordinaria seduta hanno votato un indirizzo in proposito che è stato inviato per telegramma al Senato e alla Camera al deputato di Zara on Krekich, e ai senatori dalmati. Il telegramma dimostra la necessità della revoca del provvedimento iniquo.

L'assunzione obbligatoria dei mutilati
Il disegno di legge approvato dal Cons. dei Ministri

Roma, 14

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane a palazzo Viminale, ha approvato un disegno di legge presentato dall'on. Labriola concernente l'assunzione obbligatoria dei mutilati al lavoro nelle pubbliche amministrazioni e nelle aziende private.

Il disegno di legge dell'on. Labriola provvede alla formazione di ruoli di mutilati aspiranti al lavoro presso la sede provinciale dell'opera nazionale per gli invalidi di guerra, alla assegnazione dei posti di ruolo che si rendono vacanti nelle amministrazioni centrali dello Stato nelle amministrazioni provinciali e comunali e nelle aziende municipalizzate agli invalidi di guerra ai quali sarà data la precedenza in ogni caso. I datori di lavoro che impiegano più di cinque persone dovranno occupare un invalido per ogni 20 operai. L'obbligo è sospeso per determinate industrie in conformità a decreto del Ministro del lavoro. Gli invalidi assunti al lavoro avranno il salario normale senza detrizione della pensione.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi approvato un progetto di legge per la demanializzazione del sottosuolo e per la riforma della legislazione mineraria.

Un progetto di legge per la trasformazione del latifondo e per la colonizzazione interna e un'altro progetto per la riforma della legge forestale.

L'ossario al fante

Roma, 14

La commissione pel monumento per l'Osario al Fante ha deciso di non permettere a nessuno dei concorrenti la esecuzione del lavoro e di bandire una nuova gara.

Grande quantità di esplosivi sequestrate a slavi

Monfalcone, 14.

Domenica i carabinieri della compagnia di Monfalcone erano incaricati di arrestare nella regione del Fait due slavi, sui quali erano risultati gravi indizi per alienazione di materiali residuati dalla guerra. I carabinieri ad un certo punto furono fatti segno a una nutrita scarica di colpi con lancio anche di parecchie bombe, dai compari dei due che volevano difendere difendere i compagni dall'arresto. Tuttavia i bravi militi, esponendosi a pericolo della vita e dando prove di audacia e di sangue freddo, riuscirono a impossessarsi dei due slavi e a trarli in arresto accompagnandoli poi in caserma.

Ieri mattina il tenente dei carabinieri Lombardo con 30 militi tentò di raggiungere la cima del Fait. La spedizione del tenente ebbe per esito l'arresto di sette slavi, i favoreggiatori dei due arrestati. Nelle perquisizioni nelle case venne poi trovato un vero arsenale: oltre a 4 quintali di balistite, oltre a un migliaio di cartucce da fucile italiano ed austriaco e un centinaio di bombe tutte in ottimo stato.

Sciagura aviatoria presso Cervignano
Una signora uccisa

Cervignano, 14

Ieri alle 18 fra Aiello e Cervignano volava un aeroplano pilotato dall'aviatore Antonio Paulin di anni 26 da Pordenone. A bordo dell'apparecchio vi era anche una signora, certa Bonetti da Udine, e il soldato motorista Sandri.

A un tratto l'apparecchio cominciò a sbandarsi. Tutto un tirante di un'ala si era spezzato. Il Pulin intuendo la sciagura, si buttò subito a discendere velocemente per atterrare. Ma la scossa dell'atterramento fu così violenta che l'apparecchio si è sfasciato. Nella caduta la povera signora Bonetti morì sul colpo e il soldato Sandri ebbe la frattura del cranio, per cui dopo poco anch'egli spirò. Il Paulin si fratturò un braccio e fu condotto all'Ospitale.

Un morto in un conflitto social-fascista nel Ferrarese

Ferrara, 14

L'altra sera verso le 18 una quindicina di fascisti passando per Casaglia venivano ingiuriati da un numeroso gruppo di comunisti.

I fascisti risposero alle ingiurie e ben presto dalle parole i contendenti passarono alle vie di fatto.

I comunisti incominciarono a menar bastonate. Fra i più accesi v'era il capo lega Ronuzzi Giovanni.

I fascisti risposero pure a legnate e la peggio fu pei comunisti i quali fuggirono lasciando sul terreno un ferito grave, il capo lega in parole che raccolto poco dopo e trasportato all'ospedale cessava di vivere stamane verso le ore 8.15.

L'autorità ha già arrestato quattro fascisti, certi Antonio Morandi, Ausonio Cuttica, Isidoro Pirani e Primo Cerutti. Un quinto, tal Bellini Gaetano di anni 25 è attivamente ricercato.

Attentati contro polveriere sventati

Ferrara, 14

Ieri notte vicino al comando della marina le sentinelle scorsero alcuni sconosciuti che tentavano di avvicinarsi. I soldati fecero fuoco e gli sconosciuti si dileguarono nell'oscurità.

Più tardi alla polveriera Perotto i soldati di guardia vennero fatti segno a due colpi di rivoltella che andarono fortunatamente a vuoto. I soldati risposero con una nutrita scarica di fucileria che fece fuggire coloro che avevano sparato i quali, nonostante le più accurate ricerche, non furono rintracciati.

Il congresso socialista in autunno

Roma, 14

La direzione del partito socialista italiano, in esecuzione degli impegni assunti al congresso di Livorno, è venuta nella determinazione di convocare il congresso nazionale del partito nel prossimo autunno. La data e la sede non sono state ancora fissate.

Esistono bacini petroliferi in Italia?

Roma, 14

Il deputato Umberto Bianchi ha presentato la seguente interrogazione: «Interrogo l'on. Ministro dell'Agricoltura per avere notizie precise e dichiarazioni pubbliche circa l'esistenza o meno in Italia di importanti bacini petroliferi. Interrogo l'on. Ministro dell'agricoltura per conoscere lo stato delle ricerche di carbone nella zona di Piano presso Volterra».

Per i vecchi pensionati

Roma, 14

L'on. Pagella ed altri deputati del gruppo socialista hanno presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio e ministro dell'interno ed al ministro del Tesoro per sapere se non credano opportuno provvedere mediante un disegno di legge al miglioramento delle condizioni dei vecchi pensionati dello Stato e dei pensionati già dipendenti dagli enti locali.

Rinvenimento di bombe a Torino

Torino, 14.

Stamane alcuni operai muratori addetti alla demolizione di un forno esistente nelle officine nord della Fiat centro, rinvennero tre bombe Sipe e un petardo Thevenot. Sembra che gli ordigni siano stati dimenticati durante l'occupazione delle fabbriche. La rimozione delle bombe venne compiuta da personale tecnico con l'ausilio dell'autorità. Il sopraluogo di persone tecniche diede per risultato che se le bombe fossero scoppiate avrebbero fatto cadere la ciminiera dalla fabbrica e molti operai della fabbrica sarebbero rimasti vittime.

Soldato aggredito e ferito

Torino, 14

Questa notte mentre il soldato del 37.o fanteria Leonardo Miola di anni 21 percorreva in bicicletta lo stradale della Veneria Reale, fu affrontato improvvisamente da due sconosciuti armati che gli intimarono il fermo. Il Miola spinse la macchina alla massima velocità per sfuggire agli aggressori. Ma i malfattori gli spararono contro quattro colpi, che lo ferirono al braccio destro, al fianco e al collo. Il poveretto fu ricoverato all'ospitale in grave stato. Degli aggressori nessuna traccia.

Grande quantità di esplosivi sequestrata a slavi

Monfalcone, 14.

Domenica i carabinieri della compagnia di Monfalcone erano incaricati di arrestare nella regione del Fait due slavi, sui quali erano risultati gravi indizi per alienazione di materiali residuati dalla guerra. I carabinieri ad un certo punto furono fatti segno a una nutrita scarica di colpi con lancio anche di parecchie bombe, dai compari dei due che volevano difendere i compagni dall'arresto. Tuttavia i bravi militi, esponendosi a pericolo della vita e dando prove di audacia e di sangue freddo, riuscirono a impossessarsi dei due slavi e a trarli in arresto accompagnandoli poi in caserma.

Ieri mattina il tenente dei carabinieri Lombardo con 30 militi tentò di raggiungere la cima del Fait. La spedizione del tenente ebbe per esito l'arresto di sette slavi, i favoreggiatori dei due arrestati. Nelle perquisizioni nelle case venne poi trovato un vero arsenale: oltre a 4 quintali di balistite, oltre a un migliaio di cartucce da fucile italiano ed austriaco, e un centinaio di bombe tutte in ottimo stato.

I negoziati per le riparazioni

Parigi, 14

L'Agenzia Havas ha da Berlino in data odierna:

Il Governo ha tenuta segreta fino a lunedì nel pomeriggio l'intervista di Loucheur con Rathenau. Esso si è contentato di segnalare il fatto finora smentito. Oggi viene pubblicato un comunicato assai esplicito in cui si dice: Lo scopo dell'intervista di lunedì è stato quello di stabilire un programma di lavoro che porti ad un accordo di massima sulle diverse questioni delle consegne in natura, delle prestazioni di lavoro e di un accordo finanziario. I negoziati di dettaglio saranno proseguiti da parte tedesca alla commissione finanziaria degli oneri di guerra di Parigi. Le due parti nelle trattative hanno mostrato la ferma intenzione di affrettare i lavori e di far partecipare in larga misura la Germania all'opera di ricostruizone.

GAZZETTA DELLO SPORT

A. C. Venezia m. Compartimentale R. M. 2-2

La squadra mista scese in campo in una formazione nella quale accanto ad alcuni noti giocatori dell'A. C. Venezia figuravano buone promesse della Virtus F. B. C. come: Santini, Santi, Brotto, Mattarucco, e a sostituire l'assente Professione fu scelto, all'ultimo momento, Rampin, una volonterosa riserva dei nero-verdi.

Nel complesso una squadra che, senza avere la pretesa di essere l'esponente dei migliori giocatori veneziani, diede l'impressione di essere sufficentemente inquadrata.

L'équipe compartimentale, pur subendo nel secondo tempo la netta superiorità degli avversari, apparve durante tutto il match oltremodo combattiva contribuendo a dare alla contesa un ritmo altamente vivace. Emersero fra i bianco-ancorati» marinai: Lazzarato, capitano della squadra e noto giocatore dell'A. C. Venezia, Piaggio, ottimo bach di posizione; il «nazionale» Conti, ex giocatore dell'Internazionale, che per l'occasione, da buon fante, era accorso a rinforzare la compagine dei marinai; Bighin II, la mezz'ala sinistra dell'A. C. Venezia e Casanova della «Sampierdarenese» fulmineo tiratore in goal.

Questi giocatori legati fra loro dall'altruismo tenace di più oscuri gregari, non potevano, fra l'iniziale meraviglia degli spettatori, che far balzare agli occhi una compagine salda e animata da virtù del tutto militari.

L'inizio trova i marinai, affiatati e irruenti, all'attacco. Cinque minuti di gioco al centro, una discesa dei bianchi, qualche esitazione dei bachs nero-verdi e Casanova ha modo di segnare un goal che Bazzeghin non avrebbe potuto parare.

Contrattacchi imperniati su Vecchina II e Bighin I s'infrangono contro la valorosa difesa di Piaggio e Sciaccaluga e l'agilità del portiere Franzini.

I marinai, aiutati dal vento, portano vari attacchi che sono arrestati per l'intervento di Santini e Borgato, quest'ultimo calmo e preciso.

A circa 30 minuti dall'inizio, Lazzarato avuto il pallone obliqua verso il goal e spara una potente cannonata che infila la porta di Bazzeghin nell'angolo opposto.

La ripresa segna un risveglio evidente della squadra mista. Nordio, che fu il miglior uomo in campo, sostiene mirabilmente la prima linea.

D'altra parte Brotto impegnato in un serrato duello con Conti, riesce, aggressivo com'è, a farsi luce spesso. Bighin I porta al centro ottimi palloni dei quali Santi e Mattarucco non sanno usufruire per mancanza di tiro in goal. Dopo un'ennesima discesa di Vecchina II, questi, riavuto il pallone, lo rovescia mirabilmente in goal.

Franzini, colto di sorpresa, tenta una parata un po' in ritardo: il pallone gli sguscia di mano e urta in alto contro la rete. Maffei fischia: è il primo goal per i veneziani.

Incoraggiati dal successo i verdi portano attacchi su attacchi costringendo gli avversari spesso in corner. Su uno di questi, tirato ottimamente, Bighin I(facendosi luce tra il groviglio di uomini, con un preciso e fulmineo colpo di testa riesce a segnare il «goal» del pareggio.

Altri attacchi veneziani e la fine sopraggiunge lasciando le due squadre alla pari. La partita si svolse alla presenza di un pubblico, come al solito, poco numeroso, per quanto lo scopo che mosse i dirigenti a organizzarla fosse altamente umanitario.

Presenziavano al match S. E. l'Ammiraglio Pepe, il presidente dell'A. C. Venezia, Tecnditz de Grand Ry, ed alcuni ufficiali di marina.

Arbitro oculato Maffei dell'A.C. Venezia.

La marcia ciclistica "Routier,, Km. 100

La S. C. «Pedale Veneziano» effettuò domenica 5 giugno l'annunciata classica «Marcia Routier, Km. 100 in 5 ore» sul percorso Mestre-Castelfranco-Cittadella e ritorno.

Dei numerosi partecipanti, i soli soci della S. C. «Pedale Veneziano» iscritti alla marcia pervennero a compierla nelle prescritte 5 ore conseguendo il diploma di nomina a «Routier» e cioè: Taddio Guglielmo, Reatto Pietro, Ciampi Pietro, Vianello Mario, Tiozzo Romeo, Perini Vittorio e Veronese Amedeo, tutti di Venezia.

Tale prova di resistenza dimostrata dai veneziani, rivela come essi, nonostante le condizioni sfavorevoli all'allenamento, hanno cuore, muscoli ed energie ammirevoli.

Le eliminatorie per la "Gordon Bennet,,

New York, 14

Nella Gara Nazionale eliminatoria per la Coppa «Gordon-Bennett», svoltasi ultimamente in America, è riuscito primo il pallone italiano «Audens» pilotato dal tenente americano Ugson, pallone che lo scorso anno fu acquistato dal Governo degli Stati Uniti per la sua ottima riuscita nella Gara «Gordon-Bennett».

Nonostante il mal tempo, il tenente americano Ugson riuscì a compiere 640 Km. coprendo in tal modo un percorso doppio di quello degli altri areostati.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo — (2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-Gavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 5.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19 — Partenze da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 16.14, 18.14, 19.14.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

Treviso (Staz. Centrale)-S. Artemio: dalle 7.10 fino alle ore 22.30 — Stazione Centrale-Porta Cavour dalle 7 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Partenze da Mestre per Mirano: ore 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.15, 20.45.

Mestre-Stazione ferroviaria: dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 20 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo: dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Venezia-Padova: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.27, 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

*

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elis. Lido: dalle 6 alle 8 ogni 15 minuti; dalle 8 alle 19.42 ogni 13 minuti; dalle 20 alle 22 ogni 15 minuti.

Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 5.40 alle 6.20 ogni 20 minuti; dalle 6.37 alle 8.37 ogni 15 minuti; dalle 8.50 alle 20.19 ogni 13 minuti; dalle 20.37 alle 22.37 ogni 15 minuti.

Partenze da Lido per S. Zaccaria: dalle 6 alle 8 ogni 15 minuti; dalle 8 alle 19.42 ogni 13 minuti; dalle 20 alle 23 ogni 15 m.

Servizio speciale Carbon-Ferrovia: Mattiniero: Part. da Carbon ore 4.15, 5, 5.30, 6; - Part. da Ferrovia: 4.45, 5.15, 5.45. — Serale: Part. da Carbon ore 23, 23.30; - Part. da Ferrovia 23.15.

N.B. Il vaporino della corsa delle 23.30 attende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna a Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce) e Riva Schiavoni-Lido: Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 23.40 alle 4.40 ad ogni ora; Part. da Lido per S. Zaccaria dalle 24 alle 5 ad ogni ora. Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora; Part. da Croce per S. Zaccaria dalle 0.30 alle 5.30 id. id.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido: Partenze da Venezia (pontile Paglia): dalle 7.05 alle 23.05 a dogni mezz'ora — Part. da S. M. Elis. Lido: dalle 7.35 alle 23.35 ad ogni mezz'ora.

Linea per Manicomi e Sacca Sessola (le partenze avvengono alla Riva Schiavoni, pontile Monum. V. E.): Da Riva Schiavoni per S. Servolo: ore 8, 10, 12, 14, 17 (*); Da S. Servolo per Riva Schiavoni: 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 (*). — Da Riva Schiavoni per S. Clemente e Sacca Sessola: ore 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 (*); Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: ore 9, 11, 13, 15, 18 (*); Da S. Clemente per Riva Schiavoni: 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 (*).

(*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. - Per San Servolo parte pure il batello della linea di Quattro Fontane di Lido che vi approda sia in andata che al ritorno come dall'orario di detta linea.

Linea per San Nicolò e Quattro Fontane di Lido (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono dal pontile Monum. V. E.): Da Riva Schiavoni per S. Nicolò: dalle 7.10 alle 19.10 ad ogni due ore; Da S. Nicolò per Riva Schiavoni: dalle 7.40 alle 19.40 ad ogni due ore. — Da Riva Schiavoni per Quattro Fontane: dalle 6.10 alle 20.10 ad ogni due ore; Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni: dalle 6.40 alle 20.40 ad ogni due ore.

Linea di Marittima (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono al pontile Mon. V. E.): Da Riva Schiavoni: dalle 6 alle 20 ad ogni ora; Da Marittima dalle 6.30 alle 20.30 ad ogni ora.

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

Linea del Traghetto Zattere-Giudecca: Servizio continuo dalle 5.40 alle 24.

N.B. - Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane il vaporino tocca S. Servolo e S. Lazzaro (Armeni)

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Servizio continuo dalle 6 alle 23.

Le quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita italiana 3.50 per cento 73.60 — Consolidato Italiano 5 per cento 79.90 — Banca d'Italia 1338 — Banca Commerciale 837 — Credito italiano 601 — Banca di Sconto 549 — Banco di Roma 111 — Meridionali 284 — Mediterranee 130 — Costruzioni Venete 126 — Rubattino 440 — Lanificio Rossi 1440 — Cotonificio Cantoni 628 — Cotonificio Veneziano 65 — Cotoniere 68 — Elba 44 — Terni 442 — Meccaniche 71 — Breda 137 — Ansaldo 133.25 — Montecatini 100 — Metallurgica 75 — Edison 391 — Adriatica E. 101 — Vizzola 685 — Marconi 124 — Molini A. I. 245 — Zuccheri 320 — Raffineria L. L. 289 — Eridania 232 — Distillerie 89 — Esportazione 266.50 — Beni stabili 320 — Fiat 134 — Isotta Fraschini 24 — Ilva 30.50.

Cambi: Francia 156 — Svizzera 327.75 — Londra 73.50 — America 19.62 — Germania 27.50 — Belgio 156 — Spagna 256 — Bukarest 29 — Vienna 4.50 — Praga 28.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 21, al largo 19, totale 40 — Piroscafi partiti 8 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 6390, merci varie id. 758, totale id. 7148 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 109, uo[mini] ...

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzettadi Venezia,, N. 59

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Con voce vibrante incominciò:

— Signori giurati, apprendo in questo momento che la sventurata signora Bernard è scampata una seconda volta alla morte.

Questa innocente vittima del destino che s'è accanito contro la sua felicità è rimasta a lungo agonizzante.

La coppia degli sposi Bernard, signori giurati, può essere additata come esempio in un'epoca in cui si è giustamente impauriti al vedere il rilassamento dei vincoli familiari, che costituisce pel nostro paese un vero pericolo.

Voi non vorrete, signori giurati, spezzare una tale famiglia, strappare l'uno all'altro, due sposi così teneramente uniti.

Ho l'irremovibile convinzione che voi siete persuasi al pari di me, dell'innocenza del mio difeso, lo restituirete ben tosto alla libertà, lo rimanderete alla sua cara sposa che dal suo letto di dolore tende tende verso di voi le sue braccia supplichevoli.

Questo grido eloquente del difensore rimescolò il sangue della folla; qualche lagrima inumidì il ciglio di parecchi.

Un soffio di pietà passò sull'uditorio.

L'avvocato non attese che l'emozione si calmasse ed entrò subito nel cuore della causa.

Descrisse il vero Giovanni Bernard presso l'immagine falsa fattane dalla requisitoria.

Dipinse l'uomo affabile, paziente, laborioso; quale perfetto cittadino fosse il suo cliente.

Invocò la mancanza di prove.

Fece rilevare che non si era fatta la luce sul mistero della borsetta d'oro e della gemma rossa, da lui stesso trovata la notte del delitto, davanti alla casa stessa in cui questo era stato consumato.

Rilesse le lettere d'amore.

Fece balenare l'ipotesi nel quale la passione avesse la sua parte.

Gettò nello spirito dei giurati ed in molti astanti un profondo turbamento.

Poscia concluse rapidamente affermando che non credeva poter esservi giuria al mondo capace d'assumere in queste condizioni la responsabilità di una condanna.

Domandò l'assoluzione con un accento di persuasione comunicativa.

— E' un processo da rifarsi — gridò — un processo che verrà rifatto quando si sarà squarciato il mistero, che si cela in un padiglione della rue de Bagneaux.

Un brivido scosse l'uditorio.

Pel pubblico la causa era vinta.

Quando il giovane avvocato ebbe finito Giovanni Bernard col viso inondato di lagrime, gli strinse le mani dicendo:

— Ah! signor Marty, come esprimervi la immensa mia gratitudine? Se non sarò salvo sarà effetto della mia cattiva stella. Pur lo vorrei, perchè Lina deve vivere.

Come sembrò eterno all'imputato il tempo trascorso dal giurì a deliberare.

Nella sala durante la sospensione della udienza si commentava.

— E' un affare, cari signori, del quale non si avrà mai la chiave.

— Affare di donne, certo.

— Il difensore aveva ragione colla sua borsa e la sua gemma... Il mistero è lì...

— Allora, secondo voi il signor Verdurel avrebbe avuta un'amante.

— Ma sì, una passione da sagrestano nascosta, prudente, ignota a tutti.

— Ed è l'amante di cuore della bella, che avrà fatto il colpo.

— Molto probabilmente.

— Ah! quel magnifico zaffiro! Eppure si preferisce di perderlo.

— Credete che non si verrà mai a reclamarlo?

— Ne sono convinto.

— Che tranquillità per gli assassini quando la vecchia monna Giustizia mette le mani sopra un buon diavolo, come questo Bernard, colla dolce speranza che gli si tagli il collo.

Questi discorsi si facevano in un gruppo che nutriva simpatia per l'imputato.

Ma vi era il gruppo ostile, ove si diceva:

— Che razza d'ipocrita quel Bernard.

— Non vedete che faccia da gesuita?

— Avete visto come trovava facilmente le lagrime? ed al momento giusto.

— Ma spero lo condanneranno lo stesso.

— Eh? chi lo sa? Mi pare molle il giurì.

— Pure, dovrebbe dare un esempio.

Un po' più lontano due uomini si scambiavano addirittura ingiurie.

— Le prove non sono convincenti? Ma che occorre allora a vossignoria? Non può esservi dubbio se non per un imbecille.

— Siete voi che non capite niente. Io ho seguito bene il processo. E per ogni uomo di buon senso Bernard è innocente.

Si vedeva poi agitarsi là in mezzo alla folla una giovane donna dagli occhi neri acuti, che si compiaceva di attirar l'odio.

Non si sapeva chi fosse, nè donde venisse, ma si sentiva in lei il genio della perfidia.

Dopo un'interminabile attesa i giurati rientrarono nella sala.

Si fece u ngran silenzio.

Al quesito sulla colpevolezza di Giovanni Bernard si era risposto con un verdetto negativo.

Chiamato l'imputato, il presidente signor De Peyronet lo dichiarò assolto.

Giovanni era raggiante.

Si seppe poi che i giurati avevano risposto per metà negativamente e per metà affermativamente.

Nell'uditorio tumultuoso furono urla da parte degli avversari e dei partigiani.

Sidonia era scomparsa.

Quando Bernard uscì dalla sala assieme al suo avvocato, cadde fra le braccia della vecchia madre, e piansero a lungo.

La povera donna fu lì per svenire.

Aveva provata la più terribile emozione di tutta la sua vita.

. . . .

Compiute le formalità del rilascio dal carcere, malgrado l'ora tardiva, Giovanni volle recarsi presso la sua Lina.

Coi più teneri riguardi la madre di lui, prontamente rimessa della sua passeggera debolezza, aveva apparecchiata l'ammalata alla buona novella.

E, seduta sul letto, Lina contava i minuti che la separavano dal ritorno del marito.

La sua bellezza non s'era alterata, cogli occhi circondati da un bruno cerchio e colle mani bianche diafane posate sulle lenzuola, fatta più magra era squisita.

La suocera l'assisteva come se fosse stata sua propria figlia.

Credeva fermamente che l'assoluzione di Giovanni fosse dovuta alle rivelazioni fatte da Lina al giudice istruttore.

Non comprendeva bene come gli eventi si fossero svolti, nè le ragioni per le quali la giustizia aveva agito così.

E, crollando il capo si diceva:

«Succedono cose ben bizzarre e ben straordinarie in questa Parigi!... E poi quel Dormeuil è tanto potente!...

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 16 Giugno 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 141 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 16 Giugno 1921

UN DISCORSO DI TITTONI AL SENATO

Restaurazione finanziaria e ricostituzione economica

Le feconde e vitali funzioni della Monarchia

Roma, 15

Presidenza del senatore FABRIZIO COLONNA e poi del presidente TITTONI TOMASO.

La seduta è aperta alle ore 16.

Il PRESIDENTE, ringrazia i segretari provvisori per l'opera che essi hanno prestato ed invita i vicepresidenti, i segretari ed i questori, ieri eletti, a salire alla presidenza. Invita quindi il sen. Tommaso Tittoni a voler assumere la presidenza.

Il presidente TITTONI sale al banco della presidenza, riceve il rituale abbraccio dal senatore Colonna Fabrizio, fra applausi vivissimi dei senatori e dei ministri, poi pronuncia il seguente discorso:

Il discorso di Tittoni

Carissimi colleghi! Mai nelle tante vicissitudini della mia vita mi sono sentito profondamente commosso come oggi nell'ascendere questo seggio, mai nemmeno quando la prima volta mi conferiste il mandato di presiedervi pel quale non pochi tra voi avrebbero potuto vantare titoli maggiori dei miei. Che cosa voi attendevate da me? Che cooperassi con voi ad attuare quello che era ardente e supremo desiderio vostro, instaurare in tutta la sua integrità ed in tutta la sua importanza l'alta funzione politica che al Senato assegna la nostra *charta costituzionale*. Ebbene, obbedendo ai vostri voleri, ho consacrato a questo nobilissimo intento tutto me stesso, tutto lo zelo, tutta l'attività, tutta la passione di cui sono capace. La vita del Senato io la vivo intensamente attingendo l'ispirazione e norme al quotidiano contatto coi miei colleghi. Voi ricorderete che in passato io fui tra coloro i quali ritenevano doversi a qualunque costo ridonare maggior vitalità al Senato. Orbene, senza venir meno a convinzioni altre volte manifestate e senza impegnare il mio giudizio circa una opportunità o necessità di riforme che potrebbe sorgere in avvenire, devo riconoscere che nell'ora presente il Senato, mettendo in valore quei preziosi elementi di esperienza di competenza e di patriottismo di cui fu sempre largamente dotato, ha pur conservando le sue tradizioni e la sua fisionomia costituzionale, attuata una vera e radicale riforma interna: più sicuramente forse di quel che avrebbe potuto fare mediante una grande riforma statutaria.

La Monarchia elemento di concordia nazionale

Una riforma puramente formale che ha portato i suoi frutti è stata quella che affidando al Senato la designazione del presidente e del vicepresidente lo ha tolto da già da una dipendenza dal potere esecutivo che non è mai esistita ma da un'apparenza di dipendenza che mal si addiceva alla sua dignità. E al Sovrano che volentieri accolse l'iniziativa del suo governo salutata dal generale compiacimento del Senato di limitare la sua prerogativa, noi possiamo dire quel che il Senato romano diceva all'imperatore Trajano: «Noi ti ringraziamo e ti lodiamo per avere elevato al consolato quelli che noi ti abbiamo indicati e secondo l'ordine col quale li abbiamo indicati».

Nessun Sovrano meglio e più del Re d'Italia ha secondato l'evoluzione politica e sociale del suo popolo. Pertanto, lasciando che coloro cui talenta si trastullino disertando sui pregi tecnici delle monarchie e delle repubbliche, noi che viviamo nella realtà di questi tempi procellosi ricordiamo e riaffermiamo che la monarchia di Savoja che già iniziò e condusse a compimento l'indipendenza d'Italia è oggi la garanzia più sicura della sua unità, l'elemento più saldo della concordia nazionale.

L'alta parola del Sovrano ci ha invitato a collaborare alla restaurazione finanziaria ed alla ricostituzione economica del paese ed al rinvigorimento dell'autorità e del prestigio dello stato.

La restaurazione finanziaria, indispensabile condizione della restaurazione economica che ad essa intimamente è collegata, si impernia nell'equilibrio del bilancio che solo permetterà la consolidazione dei debiti e l'arresto definitivo dell'aumento della circolazione cartacea, la cui inflazione è una delle calamità maggiori che possono piombare sull'economia di un paese. E' verità elementare che il bilancio non può equilibrarsi che mediante imposte e riduzioni di spese. Noi abbiamo ricorso largamente alle imposte, ma abbiamo troppo neglette le economie. Assillati dalla necessità, stato, provincia e comuni hanno notevolmente aggravato i tributi esistenti.

Altri nuovi ne sono stati creati con aliquote elevate, con progressioni esagerate le quali inaspriscono le sperequazioni, sottraggono all'agricoltura ed all'industria parte del capitale circolante necessario e rendono ben arduo a molti cittadini l'equilibrio del bilancio domestico.

E' stato un beneficio necessario ed il Parlamento attendeva ha consentito ed al quale il contribuente italiano, come in altri momenti difficili della nostra storia, si è sottoposto volonteroso per la salvezza della patria.

Un erroneo giudizio circa i tributi

L'erroneo giudizio circa il gravame dei nostri tributi è stato accreditato all'estero da statistiche provenienti da fonti autorevoli, largamente riprodotte da molti giornali, nelle quali il confronto tra le imposte dei diversi stati è fatto sulla base della tassazione media per individuo dopo avere ridotto le cifre assolute delle imposte in dollari o sterline e non già alla pari, ma al tasso del cambio in corso. Non v'è chi non veda l'insidia e la fallacia di tale calcolo che fa figurare il cambio come uno sgravio delle imposte che noi paghiamo all'interno, mentre invece esso è un vero e proprio supplemento di imposte che noi paghiamo all'estero.

Le imposte erariali provinciali e comunali daranno nel 1920-21 un gettito di circa 11 miliardi e nel 1921-22 raggiungeranno certamente la ingente cifra di 14 miliardi di fronte alla quale spunta ogni critica malsana. E' ben lontano l'anno in cui il bilancio francese raggiunse per la prima volta il miliardo e Thiers esclamò profeticamente: «Signori deputati, salutate questo miliardo non lo rivedrete mai più».

Ma se gli stranieri ci rimproverano a torto di avere applicato con troppa misura le imposte, dobbiamo riconoscere che è difficile confutarli quando osservano che non abbiamo saputo realizzare apprezzabili economie.

In Inghilterra il bilancio del 1921 segna sul quello del 1918 un'economia di un miliardo e mezzo di sterline. In Francia la Camera dei deputati ha recentemente introdotto nel bilancio economie per un miliardo e 400 milioni di franchi ed il Senato per altri 600 milioni di franchi. In Italia non è stata ancora ripresa la discussione normale dei bilanci da troppo tempo abbandonati e quindi il Parlamento non ha potuto prendere l'iniziativa di economie come in Francia, ma è dubbio che nella passata legislatura anche discutendo i bilanci avrebbe avuto questa difficile virtù che il contribuente reclama, poichè non solo non ha mai ridotto gli stanziamenti della spesa dei disegni di legge che gli furono presentati, ma al contrario li ha sovente aumentati.

E' pertanto indispensabile che nel Parlamento, alla tendenza troppo proclive alle spese, subentri quella della più rigida parsimonia. Indispensabile è opporsi a tutte le spese non necessarie e se anche necessarie prorogabili per qualche tempo senza danno, sopratutto due vie possono condurre a realizzare economie notevoli, riprendendo quelle storiche tradizioni che più volte salvarono il bilancio italiano.

I mezzi per realizzare economie

La prima è l'abbandono del socialismo di stato che dello stato durante la guerra ha moltiplicato all'infinito le attribuzioni e gli organi e che se durante la guerra trovò più volte la sua giustificazione nelle necessità della difesa nazionale, durante la pace si è rivelato pretesto a sperperi, fonte di abusi e tentativo vano di dominare o divergere la naturale esplicazione delle leggi economiche, delle quali i più sottili avvedimenti non hanno potuto arrestare il cammino.

La seconda via è la riduzione della pletora burocratica che quel sistema ci ha lasciato quale onerosa eredità. Il funzionarismo è un fenomeno dei tempi moderni e sopratutto dei grandi rivolgimenti dei tempi moderni. Le rivoluzioni e le guerre hanno favorito l'aumento dei pubblici funzionari, ma è singolare come anche terminate le rivoluzioni e guerre la tendenza all'aumento non sia scemato.

Io chiedo il permesso ai colleghi di leggere un breve documento della fine della rivoluzione francese riprodotto nelle note opere di De Gouncourt che parmi possa prestarsi ad interessanti confronti. Esso suona così:

«La rivoluzione, centuplicando i congegni amministrativi ha fatto pullulare dappertutto i funzionari. Gli uffici si moltiplicano all'infinito ed alimentano negli eserciti impiegati. Al comitato di legislazione 117 commessi compiono svogliatamente e male il lavoro che da principio 5 commessi compievano bene e con diligenza. Al ministero della guerra, dove Longuois aveva due soli capi di ufficio, oggi ce ne sono 72 ciascuno dei quali ha ai suoi ordini frotte di impiegati. Gli abusi sono incredibili. La complicazione degli ingranaggi e i controlli son resi sono resi vani dalla stessa loro complicazione».

Riforma della burocrazia

Alla finanza italiana si impone oggi il dilemma: o semplificare la burocrazia o perire. E' superfluo dire che tale semplificazione dovrebbe estendersi alle aziende ferroviarie e postelegrafoniche le quali dovrebbero essere considerate con criteri industriali e quindi provvedere a sè stesse al quale in altri tempi davano apprezzabile contributo. Ma qui mi arresto perchè, se pretendessi accennare soltanto i problemi finanziari ed economici più incalzanti, il mio discorso renderebbe proporzioni eccessive e voi avreste ragione di dolervene.

Non discorrerò quindi del fenomeno inquietante e minaccioso del costo dei generi necessari alla vita che da noi non segue la diminuzione di altri paesi ed oggi non è più come il passato proporzionato alla ragione dei cambi delle spese di trasporto e del costo delle materie prime, ma supera di gran lunga tale proporzione, ciò che dimostra che esso è conseguenza di accaparramento e di speculazione.

Non v'ha dubbio che la diminuzione dei prezzi può raggiungersi per forza naturale di cose, ma è interesse di tutti che la discesa cominci subito gradatamente e non avvenga più tardi nella forma di un improvviso crollo.

Nè discorrerò della crisi della quale avvenendo il subitaneo crollo non dirò proporzionale, ma nemmeno approssimativamente tale, tra i salari e gli stipendi da un lato ed i prezzi dei prodotti dall'altro.

Non devo e non ho avuto intenzione di enunciar un programma, ma soltanto di prospettarvi i temi che saranno argomento delle nostre discussioni.

Dissi già che ci è stato rivolto l'invito di collaborare ed affermare il prestigio e l'autorità dello stato! Ma questa è condizione essenziale della civile convivenza, senza la quale il progresso è un mito ed una vana parvenza la libertà, ed è doloroso che questa elementare verità non sia universalmente ammessa, che si debba ancora discuterla e che vi sia chi la contesti.

Lo stato deve tener conto della gara di correnti della pubblica opinione, ma non già dei capricci delle minoranze faziose e deve far eseguire e rispettare le leggi contro chiunque e da chiunque, deve far funzionare a qualunque costo i pubblici servizi, deve essere il rigido custode dell'ordine pubblico che è prima ed elementar garanzia della vita dei cittadini in tutti i paesi e sotto tutti i regimi.

Evoluzione e trasfarmazione

Vuol forse ciò significare che noi dobbiamo rimanere indifferenti alle aspirazioni della massa popolare, degli operai, dei contadini, e che dobbiamo essere sordi alle giuste richieste di altre classi di cittadini e che dobbiamo essere ostili alle riforme ed alle innovazioni nelle quali si rivela la necessità? Ma niente affatto, poichè ciò proverebbe e vorrebbe dire opporsi al progresso umano. Noi siamo uomini politici, ora politica non vuol dire immobilità, ma vuol dire evoluzione e trasformazione.

indeterminate di un discorso d'occasione, ciò è talmente contrario al mio temperamento che anche volendolo, non avrei saputo farlo.

La Camera dei deputati ha accolto per la prima volta nel suo seno, memorabile evento, i rappresentanti delle regioni italiane che la guerra ha ricongiunto alla patria. Noi che avemmo la ventura di precederla in questo insigne onore, ci auguriamo che essi possano salutare questa Italia che finalmente ha conseguito il confine fatidico del Quarnaro e dell'Alpe «che serra Lamagna sopra Tirolli», quali essi la segnarono, quale la sognarono i loro precursori, i pensatori ed i martiri, che ne prepararono ed iniziarono l'unità e l'indipendenza, e gli eroici morti della nostra grande guerra che ne suggellarono il compimento col loro sangue, un'Italia, cioè, non divisa, non diffamata da fazioni parricide, non contaminata da asiatica barbaria, ma un'Italia unita, concorde, prospera, degna e gloriosa erede dell'antica civiltà latina.

(Il discorso del presidente è frequentemente interrotto da applausi e da voci di approvazione, alla fine è coronato da un lungo ed insistente applauso di tutti i senatori e di tutti i ministri che sono sorti in piedi).

I nuovi Senatori

PRESIDENTE, comunica che il presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso alla presidenza del Senato i decreti reali di nomina a senatori dei senatori BOSELLI Paolo, LUZZATTI Luigi, MARCORA Giuseppe, BACCELLI Alfredo, BERENINI Agostino, BERIO Adolfo, CHIMIENTI Pietro, CONTARINI Salvatore, LUSIGNOLI Alfredo, MALAGODI Olindo, RAVA Cesare, PANTANO Edoardo, PIACENTINI Settimio e QUARTIERI Ferdinando.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, presenta il seguente disegno di legge: Provvedimenti per la repressione dell'abusivo commercio di sostanze velenose aventi azione stupefacente, convers. legge r. d. 2 ottobre 1919 n. 1709 31 ott. 1919 n. 2198 29 ott. 1920 n. 1623 riflettenti istituzioni ed organizzazione del corpo regie guardie per la pubblica sicurezza, provvedimenti penali pei portatori di bombe a mano e di altri ordigni di materie esplodenti.

PRESIDENE, ricorda che per l'esame di disegni di legge presentati dai ministri dei LL. PP. dell'istruzione ed agric., erano già stati nominati gli uffici centrali.

Propone quindi che tali disegni di legge siano demandati agli uffici centrali che li avevano già esaminati. Questa proposta

ARLOTTA, propone che la nomina della

è approvata.

commissione per il progetto di indirizzo di risposta pel discorso della Corona sia deferita al presidente, messa ai voti la proposta è approvata.

FRASCARA, segret., fa l'appello nominale di votazione per la nomina delle commissioni permanenti per la verifica dei titoli dei nuovi senatori di finanze, per il regolamento interno.

PRESIDENTE, annuncia che in virtù dell'incarico avuto dal Senato ha nominato i senatori Arlotta, Bombig, Ferraris Maggiorino, Fradeletto, Molmenti e Santucci a comporre la commissione che deve redigere il progetto dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

PRESIDENTE annuncia che è stata presentata la seguente proposta: I sottoscritti propongono che nel testo dell'art. 3 del regolamento del Senato primo alinea, siano soppresse le parole «in sedute distinte», sen. Lucca, Torrigiani Luigi, Giardino, Cagni, Campello, Imperiale, Diaz, Di Brazzà, Santucci, Fratellini, Arlotta, Cassis, Thaon de Revel, Gualterio, Scialoia.

La seduta è sciolta alle ore 17.40.

Note di cronaca parlamentare

Roma, 15

Il blocco democratico

L'on. Rossini, deputato di Novara e fervido sostenitore del blocco democratico, ha dichiarato all'«Epoca»: In una prima riunione degli aderenti all'antico gruppo di Rinnovamento io sostenni che in seguito ai risultati delle elezioni e alla costituzione dei partiti politici organizzati — 126 socialisti e 110 popolari — la funzione dei piccoli partiti a base personalistica fosse ormai tramontata. Sostenni altresì che nelle vaste battaglie parlamentari i piccoli gruppi sarebbero stati schiacciati e che quindi i vari gruppi e gruppetti integramente democratici avrebbero dovuto unirsi in un blocco unico della democrazia per l'attuazione di un programma unico. Il blocco non deve essere considerato come speculazione elettorale e quindi non v'è ragione perchè esso non debba continuare la sua funzione anche alla Camera. Ho fatto la proposta personalmente — ha accennato l'on. Rossini — però essa rispecchiava le opinioni di tutti i colleghi. Un certo dissenso si manifestò subito: mentre io sostenevo l'opportunità del blocco democratico di sinistra, l'on. Gasparotto ed altri in un primo tempo avrebbero voluto il blocco limitato ai tre soli partiti: Rinnovamento, Radicale e Riformista. In ogni modo l'assemblea sembrò dar ragione a me e fu costituita la Commissione per le trattative che hanno condotto alla riunione di iersera. Com'è noto i riformisti non hanno aderito. L'accordo coi radicali invece è stato completo. Ho ripreso completamente il mio concetto, cioè la necessità che si formasse un vasto aggruppamento democratico-costituzionale di 120-130 deputati intorno a cui potrebbero tendere i vari partiti della Camera, invece di perpetuare una situazione nella quale i gruppi politici costituzionali, uniti o frazionati, vengono a volta a volta attratti nell'orbita di uno o di un altro partito, ed ho sostenuto che le divisioni dei gruppi sono fatte per mettere in valore le persone, ma contro gli interessi del Paese. In massima tutti si sono dimostrati favorevoli alle mie proposte, rifiutandosi però di aderire nettamente e senza riserve per la parte concreta. Quanto alla democrazia liberale, gli on. Beviono, Torre e Cocco-Ortu sono favorevoli alla fusione ed io sono convinto e spero che l'accordo potrà essere raggiunto sopra un programma concreto e preciso da svolgersi nel più immediato avvenire. Un blocco di 140-150 deputati — ha concluso l'on. Rossini — disciplinati rigidamente potrebbero fare centro di attrazione verso cui si rivolgerebbero tutte le frazioni finchè il prossimo avvenire orientasse la Camera verso destra o verso sinistra e impedirebbe anche una collaborazione popolare-socialista.

I socialisti e gli insegnanti

Il gruppo parlamentare socialista, riunitosi stamane a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Modigliani, ha iniziato la discussione d'indole generale sulla situazione politica ed economica italiana per fissare i capi saldi del dibattito parlamentare da parte del gruppo stesso circa l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il gruppo quindi ha esaminato la questione della sistemazione economica dei maestri elementari in rapporto alla legge degli impiegati e mentre ha deciso di presentare un articolo aggiuntivo, in sede di discussione, alla legge per estendere l'assegno temporaneo ai maestri, a quelli dipendenti dai Consigli provinciali scolastici e ai maestri direttori e ispettori dei Comuni autonomi, ha deliberato di presentare la seguente mozione:

«La Camera, deplorando il ritardo frapposto alla sistemazione economica del personale delle scuole primarie, invita il Governo a presentare senza ulteriore indugio il progetto di legge che provveda:

1.o) alla riforma del Monte Pensioni sulla base delle proposte fatte dai rappresentanti della classe magistrale alla commissione ministeriale;

2.o) alla perequazione della carriera economica, tenendo conto alla parità del titolo di merito e di anzianità;

3.o) ai compensi adeguati pel lavoro straordinario.»

La gestione statale dei cereali
Un ordine del giorno dei popolari

La commissione direttiva del gruppo parlamentare popolare che si era radunata fin dal giorno 11 nella sala del palazzo Todeschini, ha continuato nei giorni 12 e 14 l'esame della situazione politica e parlamentare discutendo sui vari aspetti della politica generale che dovranno formare oggetto di discussione del gruppo alla Camera.

Il gruppo parlamentare popolare ha presentato al governo la seguente proposta sulla questione della gestione statale dei cereali:

1.o) Si dia facoltà ai produttori di cedere, entro il 31 agosto prossimo venturo, grano allo Stato il quale pagherà il solo prezzo stabilito, oltre le spese di trasporto esclusi i premi, i quali dovranno essere pagati a parte col sistema indicato.

2.o) Si faccia obbligo di denuncia della quantità raccolta solo per le provincie in cui si debbano pagare i premi. Lo Stato si riserva facoltà di controllare le denuncie entro il 31 ottobre p. v. I premi saranno pagati sulla quantità raccolta e denunciata, dopo la deduzione d'una percentuale da stabilirsi della quantità che l'agricoltore deve designare per la semina e per il mantenimento della propria famiglia.

3.o) Sia data facoltà al Commissario generale degli approvvigionamenti e dei consumi di fare raccogliere le denuncie del prodotto per mezzo dei consorzi granari, delle commissioni di requisizione e delle commissioni speciali per ogni singola provincia. Si conceda a partire dal 1.o agosto p. v. la più completa libertà commerciale del grano nazionale; e ne verrà di conseguenza che, essendo i premi pagati a parte, molti produttori preferiranno di vender ai mulini direttamente il loro frumento anzichè offrirlo allo Stato, e il prezzo relativo si aggirerà intorno alle 125 lire al quintale pel grano tenero.

Con questo sistema si avrà, in un primo tempo un lievissimo aumento del prezzo del pane perchè lo Stato cede al consumo il frumento al prezzo di lire 115 mentre a partire dal 1. agosto il grano verrebbe a costare all'incirca lire 125 al quintale. Ma la commissione ritiene che, ripristinata la libertà di commercio, si verrà a migliorare naturalmente la qualità del pane. Non sarà soverchiamente sentito il lievissimo aumento del prezzo. Del resto riprendendosi colla libertà di commercio la confezione del pane di lusso si potrà ottenere col maggior ricavo ottenuto dalla vendita di questo, che sia messo in vendita il pane di consumo popolare a un prezzo di poco superiore a quello attuale.

4.o) Lo Stato, per mezzo del Consorzio granario e della commissione di requisizione, in ogni singola provincia fornirà direttamente ai molini al prezzo di lire 125 al quintale pel grano tenero, le quantità di grano che loro potranno occorrere e che non troveranno ad acquistare sul libero mercato.

5.o) Sia concessa la più ampia libertà di abburattamento e la libera vendita delle farine in tutto il Regno, e così nel libero gioco della concorrenza si verranno a ristabilire le antiche relazioni commerciali tra mugnai e fornai. Si avrà inoltre questo grande vantaggio di liberare grado a grado i Comuni dal grave e disastroso peso dei servizi annonari, però resterà il diritto e l'obbligo alle Giunte comunali di stabilire in ogni Comune il prezzo di calmiere sul pane di consumo popolare.

6.o) Si conceda ai privati la più ampia libertà di importazione di grano dall'estero. Ma poichè è prevedibile che i privati non faranno importazioni finchè vigono all'estero gli attuali prezzi, così lo Stato deve continuare gli acquisti all'estero affinchè possa essere in ogni momento in grado di fare fronte alle richieste dei molini, non potendo essere sufficiente la quantità di grano che viene spontaneamente offerta allo Stato.

7.o) Qualora il prezzo del grano estero dovesse scendere al disotto delle lire 100 al quintale, ai porti italiani venga stabilito un dazio doganale temporaneo di L. 15 o 20 per quintale, per non creare fin d'ora una superproduzione granaria in Italia.

E' stato convocato il gruppo parlamentare popolare per lunedì 20 giugno.

Le condizioni del Clero

Stamane l'on. Giolitti ha ricevuto il segretario politico del Partito popolare Don Sturzo e l'on. Cingolani vice segretario del gruppo parlamentare popolare i quali hanno sollecitato, da parte del Governo, la presentazione al Senato del disegno di legge sulle condizioni del clero. Il «Corriere d'Italia» dice che il Presidente del Consiglio ha assicurato tutto il suo interessamento.

Don Sturzo e l'on. Cingolani hanno sollecitato anche il riconoscimento per i Comuni che hanno acquistato l'autonomia del diritto sancito dall'art. 16 della legge Daneo-Credaro, secondo il quale essi avrebbero dovuto avere pari trattamento finanziario con gli altri Comuni amministrati dal Consiglio provinciale scolastico.

La democrazia sociale
Gli oratori iscritti

Stamane a Montecitorio si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Girardini, il gruppo della democrazia sociale, presenti 53 deputati. E' stato eletto il direttorio del gruppo nelle persone degli on. Girardini, Casertano, Gasparotto, Pietravalle, Di Cesarò, Giuffrida; segretari del gruppo sono stati eletti: Guarino Amella, Persico e Ungaro.

Finora sono iscritti a parlare sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona gli on. Celesia, Federzoni, Mussolini, Modigliani, Walter, Bergamo, Bellotti, La Loggia, Alfredo Rocco.

Indiscrezioni sugli accordi per le riparazioni

Parigi, 15

L'Agenzia «Havas» scrive che secondo voci raccolte nei corridoi della Camera nella riunione del Consiglio dei ministri Loucheur, ministro delle terre liberate, ha messo al corrente i suoi colleghi dei colloqui avuti con Rathenau. Essi si svolsero unicamente sulla applicazione delle riparazioni senza accenni a punti di vista politici. L'accordo di Londra fu tenuto come base inevitabile. Fu discusso il problema delle riparazioni in natura che nel suo insieme fu oggetto di un profondo esame. Rimangono da determinare le categorie delle forniture she potranno essere consegnate e le modalità di esecuzione dei pagamenti in natura. Rathenau esaminerà la questione con Bergmann e Wolff e uniti continueranno le conversazioni a nome dell'Impero a Parigi.

Durante i negoziati che comincieranno il 24 giugno e a cui collaboreranno Barthou e Seydoux, ex primo delegato alla conferenza di Bruxelles, lo scambio dei punti di vista continuerà egualmente per mezzo di Laurent a Berlino. Sembra che i primi risultati siano accolti favorevolmente a Berlino e a Parigi.

Trasferimento dei poteri a Sebenico

Sebenico, 15

Il trasferimento dei poteri delle autorità italiane a quelle serbo-croate slovene si è svolto senza incidenti. Cortei di popolo percorsero la città al canto di inni patriottici passando sotto il consolato italiano. I dimostranti mantennero un contegno rispettosissimo. Dalle barche di festanti croati che passavano accanto la r. nave «Napoli» si inneggiò all'Italia ed alle cordiali relazioni tra i due popoli.

I Sovrani di Spagna a Londra

Madrid, 15

I giornali annunciano che i Sovrani di Spagna partiranno domani per Londra, via Parigi, e vi resteranno una quindicina di giorni. Essi annunciano inoltre che il conte di Romanones si recherà nel mese prossimo a Parigi donde proseguirà per il Belgio e Londra. Egli visiterà in seguito Vienna, Costantinopoli, la Grecia e l'Italia e ritornerà a Madrid verso la fine di settembre.

Amicizia con la Turchia

Londra, 15

La «Mornig Post» scrive: «La amicizia con la Turchia dovrebbe essere il cardine della nostra politica estera. Il governo ellenico dovrebbe essere informato nei termini più categorici che gli alleati rifiutano di appoggiare in qualsiasi modo la offensiva attuale greca. La revisione del trattato di Sèvres è necessaria per l'interesse della pace in Oriente».

Il ministro dei soviet russi in Polonia

Varsavia, 15

Il Governo polacco ha dato il suo consenso alla nomina di Karakhan come ministro della repubblica dei Soviety nella Polonia. Il suo arrivo è atteso entro il corrente mese di giugno.

Benes ricevuto dal Presidente francese

Parigi, 15

Il presidente del Consiglio ha ricevuto Benes ministro degli affari esteri ceco-slovacco.

Alla FIOM torinese

Il tarlo roditore

Torino, 15

(Mont.) — Quello che avviene alla sezione torinese della Fiom è sintomatico e merita di essere illustrato; è una nuova faccia di quel prisma molto sfaccettato che è la lotta ad oltranza fra comunisti e socialisti per il predominio delle masse. forte di 80.000 federati, i quali fino a poco tempo fa versavano mensilmente le loro quote, anche perchè i collettori erano della stessa gulfagna intransigenza di un agente del fiscalismo governativo con la differenza che non parlava ed agiva in nome della legge, l'altro in nome della solidarietà e del boicottaggio così la sezione torinese della Fiom racimolava mensilmente 150.000 lire in cifra tonda. Era una delle organizzazioni più floride finanziariamente e più poderose per il suo organamento difensivo ed offensivo; anzi la Fiom costituiva il perno naturale attorno al quale si aggirava fatalmente tutta la vita con relative manifestazioni del mondo operaio. Dopo il congresso di Livorno, i comunisti si impadronirono, mediante una votazione che non fu certo un gioiello di libertà elettorale, della sezione torinese della Fiom. Gli elementi più estremisti, coloro che durante il tragico settembre del 1920 si distinsero per zelo e coscienza rivoluzionaria furono posti alla direzione della Fiom di Torino. Gli uomini furono scelti in obbedienza agli imperatori categorici della Terza internazionale: furono cioè giudicati meritevoli di dirigere la Fiom quelli che avevano dimostrato una più cristallina e refrattaria coscienza rivoluzionaria, non quelli che potevano vantare dote di giudizio, di esperienza.

E ne conseguì il disastro, culminante nella vertenza della Fiat — monumento piramidale dell'incoscienza e della iattanza di uomini che si pascevano di illusioni rivoluzionarie gonfiate da un ideologica di pura e schietta marca moscovita.

Le conseguenze di questa tattica rivoluzionaria si fecero sentire impressionanti: disoccupazione esasperata, industrie agonizzanti.

Ma ecco che quelle stesse crisi che pervasero le industrie, colpirono duramente le mani lavoratrici, ora si abbatte violenta sulla Fiom.

Gli operai appena ritornati al lavoro come in obbedienza ad una parola d'ordine, si rifiutarono energicamente di pagare la quota mensile di federati. Anzi i collettori, cioè gli agenti del fiscalismo rosso, sono come minacciati se osano avanzare proteste o parlare a nome della solidarietà o delle idealità federative. Mi si assicura che invece delle 150.000 lire che la Fiom doveva incassare pel mese di maggio ne racimolò appena 20.000 lire.

E' la vendetta degli operai, tacita ma non meno eloquente vendetta colla quale le masse affermano il loro diritto di non essere ulteriormente turlupinate.

Il fatto in sè stesso gravissimo agli effetti della organizzazione sindacale non può non aver impressionato sinistramente tanto i comunisti quanto i socialisti, i quali, in questo secco e perentorio rifiuto di pagare le quote federali, vedono il tarlo roditore che implacabile persegue l'opera di distruzione di quello che fu un ventennio di lavoro assiduo e tenace di organizzazione.

Se con un po' di buon senso e con principi di un aureo semplicismo si volesse giudicare il fenomeno, si dovrebbe dire che il rifiuto degli operai non può e non deve essere considerato altrimenti che come aspirazione delle masse ad un cambiamento di tattica nella lotta fra capitale e lavoro; gli operai in conclusione non vogliono più ulteriormente sussidiare chi si intromette fra capitale e lavoro per acuire dissidi, per esasperare le crisi: non vogliono più essere considerati come mezzi di rivoluzione. Gli operai in conclusione vorrebbero che l'organizzazione servisse come di cuscinetto tra capitale e lavoro.

A questi principi non possono assolutamente accedere chi della lotta fra capitale e lavoro s'è fatto un piedestallo per salire.

Vediamo ora come i comunisti ed i socialisti spiegano il fenomeno allarmante per loro.

I socialisti riducono il fatto ad un minimo comun denominatore: dicono in conclusione che se gli operai si rifiutano di pagare le quote della federazione metallurgica è perchè la Fiom è tenuta dai comunisti arbitrariamente. Il rifiuto deve interpretarsi come una patente di sfiducia ai comunisti, i quali dovrebbero sentire dinnanzi al verdetto delle masse il dovere di dare le dimissioni... però fanno capire che qualora la Fiom sezione di Torino ritornasse nelle mani loro, allora tutto ritornerebbe allo stato quo ante, e gli operai si stringerebbero ancora una volta, con immutata fede e con tenace amore alla loro massima organizzazione.

I comunisti replicano. La colpa di questa defezione della massa è da ricercarsi nella propaganda subdola che i socialisti fanno in odio ai comunisti. Sono essi che vanno in mezzo agli operai a spingerli a questi atti. E' una specie di ricatto, a base di sonanti quattrini che i socialisti unitari ci tentano anche per tagliarci i viveri e creare il silenzio, il disprezzo ed il deserto attorno alla Fiom.

I socialisti replicano: Dimettetevi! I comunisti controbattono: Nulla abbiamo in contrario ad interrogare le masse.

Però potranno votare solo chi è in regola coi pagamenti; e siccome coloro che pagano le quote della Federazione sono tutti comunisti con questa formula... le-

galitaria, gli attuali dirigenti la Fiom sperano poter ancora una volta dimostrare che essi sono sempre maggioranza.

Di questi fatti che conturbano assai il mondo degli organizzatori — anche perchè se la crisi si accentuasse le casse della Fiom si vuoterebbero e Napoleone diceva che senza denari non si fanno guerre — per ora qui a Torino si parla solo in sordina, quasi di straforo, anche per evitare che la stampa borghese si impossessi dell'argomento e ne tragga conclusioni logiche.

Aggiungo che discussioni vivacissime avvennero e avvengono tuttora, che gli spiriti sono al massimo eccitati e che polemiche furibonde si accenderanno quanto prima fra comunisti e socialisti. E la massa è assente: sono cose e questioni di sua competenza; per ora si limita an non pagare.

Sessantamila quintali di granone essiccati alla Giudecca

Mercè l'interessamento vivissimo del maggiore cav. uff. Giuseppe Fasulo, presidente della Commissione requisizione cereali di questa Provincia, si è potuto ottenere che ben 60.000 quintali di granone umido od immaturo, requisito in zona di bonifica, fossero essiccati artificialmente ai due essiccatoi fissi della Giudecca, a spese esclusive della suddetta Commissione di requisizione che ha compiuto si lodevole servizio indipendentemente dagli altri enti comunali e provinciali.

Con tale efficace provvedimento eseguito dal novembre 1920 alla metà dell'aprile 1921, colla zelante cooperazione igienica dell'Ispettore pellagrologico comm. Chini, consulente sanitario della Commissione requisizione cereali, il maggiore Fasulo ha ottenuto con vantaggio dell'economia nazionale e della pubblica salute, che tutto l'accennato quantitativo di granone si rendesse commestibile.

La fine dello sciopero generale a Venezia

dopo una terza giornata di tumulti

A sciopero finito

Lo sciopero, dunque, è finito. Oggi i socialisti ci ricanteranno la consueta canzone: ch'esso è stato unanime (menzogna prima) e profondamente sentito (menzogna seconda), ch'esso è stato una fiera protesta e un energico monito del proletariato insorto contro le sopraffazioni della borghesia e dei suoi sgherri, ecc. ecc. Sappiamo la musica a memoria, e a memoria la sa la cittadinanza la quale ha assistito sdegnata e corrucciata agli avvenimenti di questi due giorni passati. Sdegnata perchè, pur senza entrare nel merito della questione delle responsabilità iniziali, essa con sacrosanto fondamento ritiene che nè i ferrovieri, nè la Camera del Lavoro abbiano il diritto di colpirla nel pieno della sua vita, dei suoi affari, per beghe che riguardano minime frazioni di partiti politici in lotta. Gridino oggi i socialisti, quanto vogliono, al successo della loro opera sabotatrice del benessere e della ricostruzione cittadina, il fatto è questo, che ogni volta che per ritorsione verso terzi, i ferrovieri e la Camera del Lavoro si vendicano sulla Venezia che ha voglia di risollevarsi dalla sua miseria, essi commettono freddamente, deliberatamente cinicamente un delitto ch'è anche più dissennato di quello che intendono punire. Delitto è stato, da parte dei ferrovieri, infliggere l'onta ed il disastro economico di due giorni di paralisi della stazione alla città; e meglio essi avrebbero provveduto alla propria protesta verso i fascisti e alle onoranze per il loro compagno morto, lavorando e versando il provento del loro lavoro alla famiglia in lutto. Delitto è stato da parte della Camera del lavoro l'adesione al movimento inconsulto dei ferrovieri, perchè è fatale che a siffatte deliberazioni tengano dietro nuovi tumulti e nuovo spargimento di sangue. Onde la responsabilità dei nuovi tumulti e del nuovo spargimento di sangue ricade sui dirigenti della Camera del Lavoro.

Ma oltre che con sdegno, Venezia ha assistito con corruccio alla iniqua gazzarra di martedì e di ieri, perchè essa sa che indipendentemente dai danni immediati subiti, la ripercussione degli avvenimenti graverà indubbiamente su tutto il resto dell'estate e, in genere, dell'annata, e perchè vede così frustrare con perfidia, ogni tanto, i suoi sforzi valorosi per quella resurrezione che tutti auspicano e che non dovrebbe essere lecito a dei rissanti inferociti di intralciare, coinvolgendo nella loro rissa una popolazione che domanda solo di essere lasciata tranquilla. Lasciata tranquilla, badiamo, non per protervia imbelle, ma perchè avendo sfidato durante tutta la guerra i pericoli e i disagi della guerra come una milizia alla fronte, anela ora al suo riposo al pari delle milizie ritornate dalla fronte e smobilitate. Chi non intende questo stato d animo non ha nè retta coscienza, nè sagace intuizione.

Lo sciopero è finito, Viva lo sciopero ripetono già, in cuor loro, pensando a quello più prossimo, ferrovieri e socialisti. Noi diciamo invece: lo sciopero è finito, vedano le autorità politiche e cittadine con un esame obbiettivo delle giornate passate se la loro azione sia stata pari alle esigenze, o se non avrebbe potuto essere subito il primo giorno meno convulsa più ferma oltre che verso i fascisti, verso chi lo sciopero aveva ordinato, così da farlo cessare automaticamente entro le ventiquattro ore, più provvida e più sollecita nel porre riparo agli inconvenienti determinati da certe astensioni dal lavoro. Venezia è città tale che non può essere trattata alla pari con le città di terraferma; la divisione incisa longitudinalmente dal Canal Grande e a mala pena superata da tre ponti, ne paralizza l'esistenza peggio, stiamo per dire, che la sospensione del gaz; e se, per esempio, si ammettono quali necessari servizi di ripiego con le isole ed il Lido altrettanto deve essere per alcuni traghetti essenziali. Altrimenti bisognerà decidersi a sostituire questi traghetti essenziali con dei passaggi pedonali fissi subacquei. Ma di ciò riparleremo, se mai, a migliore occasione.

Intanto, tornando agli avvenimenti delle ultime quarantaotto ore, auguriamo che alla fine dello sciopero corrisponda anche la fine di ostilità che ci riconducono alle fazioni di parte dei primi oscuri secoli della Serenissima; e che questa fine di ostilità sia leale ed effettiva, senza di che ci ritroveremo ogni giorno a dover decidere se sia più colpevole, ciò che noi crediamo, il teppismo comunista che si diletta indisturbato dalla polizia in agguati notturni contro i fascisti isolati, o la reazione violenta del fascismo che non potendo colpire gli aggressori nella viltà delle loro persone, bada a colpirli nelle loro organizzazioni.

La giornata di ieri

Il morto di martedì identificato

La vittima del conflitto di marted sera era stata colpita da un proiettile al cuore, mentre cercava uno scampo dalle raffiche di moschetteria delle guardie e di revolverate dei contendenti, ai quali egli era, per quel che pare, estraneo.

Era un giovanotto civilmente vestito, dell'apparente età di 22 o 23 anni. Raccolto ancora agonizzante da alcuni pietosi, venne trasportato in gran fretta, con una barca, all'Ospedale Civile, ma non vi giunse che il suo cadavere.

A notte già inoltrata si presentava poi all'Ospedale un giovanotto sulla trentina, che chiese di vedere la vittima del conflitto avvenuto poche ore prima.

Fu accompagnato nella sala anatomica, dove il cadavere giaceva, ignudo. Ivi, con indicibile dolore, il visitatore riconobbe nel morto il proprio fratello giovinetto, Aldo Cattelan, di Luigi, di diciotto anni, nato a Murano e domiciliato in Cannaregio N. 450, di condizione lavorante in conterie.

Dopo una scena commoventissima di dolore, il fratello fu dovuto allontanare con dolce violenza dal cadavere.

L'ucciso lascia nel dolore i vecchi genitori e sei fratelli.

L'andamento dello sciopero

Lo sciopero è continuato calmo e generale da parte delle maestranze organizzate che avevano scioperato ieri. I gondolieri hanno però ripreso il lavoro in mattinata.

Agli scioperanti della prima giornata si sono però ieri aggiunti i lavoranti fornai. Il pane è stato confezionato dai proprietari fornai, e fornito agli istituti pii dal panificio militare.

L'Azienda comunale di Navigazione Interna ha potuto effettuare un servizio dalla Riva del Carbon alla Ferrovia, adibendovi alcuni pompieri e personale della Regia Marina.

Sempre con personale della Regia Marina la Società Veneta Lagunare ha effettuato una corsa per Chioggia alle 17 ed una per Burano e Cavazzuccherina alle 18.30. Il mercato di Rialto si è effettuato quasi regolarmente.

Negozi e botteghe si sono aperti quasi tutti, ad eccezione dei dintorni di San Leonardo. Alcune squadre di scioperanti e di guardie rosse, queste ultime armate di randelli, giravano però, la mattina, per tutta la città, ad eccezione del centro, imponendo la chiusura delle botteghe. I negozianti obbedivano «pro bono pacis», salvo poi a riaprire appena le squadre erano passate.

Qualche episodio di prepotenza comunista si ebbe a deplorare a Castello e a Cannaregio, ma senza serie conseguenze.

Incidenti, conflitti e ferimenti

L'autorità politica, avvisata del fatto che alcune squadre di fascisti, partite da varie città del Veneto, convergevano a Venezia per dare man forte ai loro compagni indigeni, aveva disposto alla stazione un servizio di vigilanza su tutti A Mestre in mattinata sono giunti due camions carichi di fascisti. Fermati dai carabinieri, uno degli autocarri ha fatto dietro front e se n'è andato, l'altro è stato sequestrato. Ma, nonostante le precauzioni dell'Autorità, poco prima di mezzogiorno sono riusciti a giungere a Venezia, parte per ferrovia, parte su barche da Campalto, numerose squadre di azione dei fasci di Rovigo, di Pordenone e di Udine, con i comandanti sig. Covre e ing. Poli, ex capitano degli arditi.

Tra gruppi di fascisti e di comunisti avvengono di tanto in tanto scontri non gravi, che si risolvono in conflitti, cui pongono termine le guardie, intervenendo prontamente.

Sulla Riva del Carbon, poco prima di mezzogiorno, avvenne un tafferuglio con scambi di pugni, senza spargimento di sangue.

Altro conflitto si ebbe a San Giovanni Grisostomo, al ponte dell'Olio. Ivi rimasero feriti il comunista Zani Giuseppe, fu Giuseppe, di anni 22, abitante a San Polo, fuochista, che rimase ferito alla regione parietale sinistra e riportò varie echimosi alla faccia, il tutto guaribile in 10 giorni.

Anche Lopantini Giovanni, di anni 38, abitante a Castello n. 625, riportò una lacerazione sopra l'occhio sinistro.

Dalle tredici alle quattordici, Piazza San Marco fu in fermento e Riva degli Schiavoni in subbuglio.

Occorre premettere che la mattina nei pressi di piazza, sono stati arrestati prima due fascisti; e poi altri due: quattro in tutto, perchè trovati in possesso di armi.

Fu così che squadre di fascisti, cittadini e forestieri, partirono dalla sede di S. Stefano a reclamare la scarcerazione dei compagni. I compagni dovevano essere rinchiusi nella caserma delle R. Guardie di San Zaccaria, e fu per Riva degli Schiavoni che si diressero a quella volta i fascisti. Li attendeva però la guardia regia schierata vicino al monumento a V. E.

Sulla riva degli Schiavoni

Di qui avvertimenti, squilli, urla, tentativi delle squadre di passare il cordone, e resistenza da parte delle guardie. La Riva degli Schiavoni era piena di gente che allungava il collo a spiare almeno qualche poco della schermaglia lontana: gente sotto le Procuratie dalla parte del Caffè Chioggia, grappoli umani intorno al basamento delle colonne innocenti di Marco e Todero, e folla intorno all'imbarcadero del Lido.

A tratti si vedevano fascisti isolati rinculare fin sul piano del ponte della Paglia: pantaloni da soldato, giacche nere e berretti da arditi: un grido: A noi! per richiamare i compagni, e poi di nuovo giù del ponte a ritentare la prova.

Il tira e molla durò parecchio tempo: ogni movimento in dietro dei fascisti faceva scappare la folla dalla Piazzetta come una raffica: povera folla combattuta fra la curiosità e lo spavento. Vi fu anche il solito intermezzo di spari: la Piazzetta allora si liberò d'incanto e diventò pulitissima. Tac, tac, tac, il crepitare dei moschetti, inframezzati da qualche colpo più in sordina: forse lo sparo di una rivoltella. Vennero lanciati anche qualche bomba e qualche petardo.

La cosa continuò così fin verso le una e tre quarti, allorquando i fascisti ritornarono in Piazzetta. Uno di essi allora, in calzoni grigio-verdi, maglia nera e berretto nero, andava gridando alla folla di sgomberare. La gente non se lo fece ripetere due volte e scodinzolava via: se vi doveva essere battaglia, era giusto che si sgombrasse il terreno dagli innocenti curiosi.

Poi capitò anche il commissario cav. Coco a sgomberare, con la sola persuasione, la Piazzetta.

Vedemmo verso le due i fascisti ritornare in Piazza in colonna. Portavano il loro capo Covre in trionfo, a spalle in prima fila; c'era anche un trombettiere che squillava l'attenti con una lunga cornetta brunita, e dietro i fascisti che cantavano il loro inno.

Dalla Piazza i fascisti, riunitisi in squadre, procedevano verso la sede in campo Santo Stefano.

Un ferito grave

Del tentativo fascista contro la Caserma delle Regie Guardie rimase vittima, come il solito, uno che non c'entrava per nulla nella competizione.

Certo Barazzutti Giovanni, fu Nicola, di anni 40, da Trieste, di passaggio per Venezia, dove è alloggiato all'Albergo Paganelli a San Zaccaria. Egli si trovava nella sua stanza, posta al secondo piano, e non partecipava per nulla al conflitto che stava svolgendosi in istrada, allorchè fu raggiunto da una grossa scheggia di bomba che lo colpì all'avambraccio destro, producendogli una larga e grave ferita da squarcio.

Portato all'ospedale grondante sangue, fu subito operato dal prof. Giordano, che lo giudicò guaribile in 30 giorni salvo complicazioni, che potrebbero costare al disgraziato l'amputazione del braccio.

La fine dello sciopero

Nuovi conflitti, non di grave entità ebbero luogo a pomeriggio inoltrato nei sestiere di Cannaregio. Le cose si ridussero a qualche tafferuglio, con innocui colpi di rivoltelle.

Intervenne la forza, che aveva completamente bloccata via Vittorio Emanuele, Ponte delle Guglie, rio Terrà San Leonardo ed altri punti della città. Gli assembramenti furono sciolti dopo gli squilli regolamentari.

Intanto l'autorità politica provvedeva a circondare con forti cordoni di truppa campo S. Stefano, dove ha sede il fascio, in modo da impedire nuovi eventuali conflitti, mentre il sindaco prof. Giordano si recava personalmente alla sede del fascio a far opera di pacificazione, e ad indurre i numerosi fascisti forestieri, accorsi nella giornata, a ripartire.

In seguito agli accordi presi con le autorità ferroviarie, si ricominciò a riprendere il lavoro alle 22 di ieri sera, e di ricominciare il servizio normale con il treno diretto in partenza per Milano alle 23.

Fu stabilito che con quel treno partisse alla volta di Verona il feretro contenente la salma del ferroviere Valin.

Conseguentemente si riunì alle 17 alla Casa del Popolo il Consiglio generale delle Leghe, il quale decise la cessazione dello sciopero alle ore 24.

Un ultimo incidente

Un incidente, che vogliamo sperare sia l'ultimo di queste due disgraziatissime giornate è accaduto ieri sera alla partenza del treno per Milano delle 23, con il quale i ferrovieri riprendevano regolarmente il servizio.

Sul treno, che recava la salma del Valin, scortata da tre carabinieri e un brigadiere, aveva preso posto in uno scompartimento di terza classe il fascista Ferratello Natale, della squadra «Disperatissima».

Alcuni ferrovieri comunisti lo riconobbero, gli furono addosso e lo percossero. Egli si difese. Al rumore della colluttazione accorsero le guardie, ma i comunisti fecero in tempo a fuggire. Il fascista, cui venne trovato in tasca soltanto un temperino, fu fatto poi partire con un treno successivo.

Il treno delle 23, è poi partito regolarmente, con pochi minuti di ritardo.

I trionfi dei nostri pompieri al Concorso pompieristico di Ravenna

Veramente trionfi riportarono i nostri pompieri al concorso pompieristico di Ravenna, meritandosi un premio ad ogni gara nella quale concorsero, ed altri per gli esperimenti di squadra e nella manovra complessiva finale.

Ecco i premi ottenuti: Nella gara della scala italiana, medaglia d'argento, dono della Regina Margherita, oggetto di alto valore artistico. Medaglia d'oro della Deputazione Provinciale di Ravenna, per la riuscitissima manovra di spegnimento di un finto incendio in darsena. Medaglia d'argento per la manovra di scalata della torre pendente di Ravenna con la scala Italiana di 30 metri. Medaglia d'oro unica, nella gara della scala a Gancio. Medaglia d'argento, nei primi soccorsi e da medaglia d'oro di primo grado assegnata dalla Commissione giudicatrice alla bella squadra nel computo complessivo delle gare individuali e di squadre.

La squadra dei nostri bravi pompieri che fecero tanto onore alla loro Venezia, era comandata dall'ing. Gaiani, che ha saputo dare una così perfetta organizzazione al corpo pompieristico del Comune, che questo è piazzato oggi come il migliore d'Italia.

Al concorso parteciparono circa 30 corpi pompieristici delle varie città d'Italia, con ricchezza di equipaggi. Grande accoglienza venne fatta alle squadre pompieristiche di Trieste e Fiume.

L'ispettore cav. Gaspari faceva parte della Giuria.

Una lettera del Duca d'Aosta al comm. Allegri

In occasione del conferimento della medaglia d'oro alla memoria di Gino Allegri, il Duca d'Aosta ha diretta la seguente lettera al padre suo, avv. comm. Carlo Allegri:

«Egregio Avvocato, il novello premio conferito alla memoria del Suo valoroso figliuolo mi ha recato grande gioia perchè ho visto esaudito il vivo desiderio dell'animo mio di sapere adeguatamente onorata la memoria di sì puro e bello eroe del Cielo!

L'anima di «Fra Ginepro» è sempre presente fra noi in questo tormentoso dopo guerra: essa da profondità ben più alte di quelle che era solito percorrere nei suoi arditissimi voli, *proteggerà sempre l'Italia* aiutandoLa a riconquistare la Sua via: quella del *dovere* e del *sacrifizio* per la gloria comune!

Cordialmente Suo

Emanuele Filiberto di Savoia

La riunione del Consiglio Generale degli impiegati privati rinviata

La Confederazione Generale dell'Impiego Privato ci prega di rendere noto che la riunione del Consiglio Generale fissata a Viareggio per il 19 e 20 corr. è stata rinviata ad epoca da destinarsi.

Sono pure rinviati i convegni fissati per i 17 e 18 giugno a Viareggio per la costituzione delle Federazioni Nazionale del Commercio e Professione e per la Federazione Impiegati dell'Industria dei Trasporti.

Nel porto di Venezia

Piroscafi a banchina 18, al largo 18, totale 36 — Piroscafi partiti 5 — Stato atmosferico: Sereno — Sciopero generale.

Notiziario veneto

Cronaca di Udine

Incidenti tra fascisti e socialisti

Udine, 15

Dopo parecchi giorni di tranquillità da venerdì a sabato della scorsa settimana si sono rinnovati gli incidenti fra fascisti e socialisti. Non si tratta finora di cose gravi: parole grosse, pugni, bastonate e rivoltellate in aria. Di chi la colpa? Come al solito; dall'una parte e dall'altra. I fascisti non vogliono vedere nulla di color rosso, anche se si tratta di una bambina che fra i capelli legati con un piccolo nastrino rosso e non si sogna affatto di provocare nessuno.

Purtroppo è vero che l'anno scorso il primo maggio, i capi della Camera del lavoro andarono dal Sindaco, dicendogli in tono quasi di comando che facesse abbassare la bandiera tricolore dal Castello, perchè era una provocazione ... Naturalmente, non gli fu dato retta e la nostra santa tricolore bandiera, che è quella di Vittorio Emanuele, di Garibaldi e di Mazzini, rimase al suo posto e nessuno più protestò. Se i nostri fascisti si limitassero a difendere il tricolore, nessuno li biasimerebbe, ma lascino in pace i nastrini rossi delle bambine e delle sartine e quel bellissimo re dei fiori che è il garofano!

Il pubblico comincia a credere che sarebbe tempo di finirla con queste quotidiane gazzarre di irresponsabili, e sarebbe proprio ora che carabinieri e guardie regie intervenissero seriamente e metterli tutti a posto.

Un processo per l'assassinio d'una bambina

Stamane si è riaperta la Corte d'Assise per una nuova sessione.

Presidente il cav. Domini, il P. M. è rappresentato dal Sostituto avv. Verde.

Borroni Giuseppe di Eugenio, d'anni 25, nato a Saranno, residente a Novate milanese, prese parte alla grande guerra e nel 1919 si trovava come soldato in Arta (Carnia). Nel pomeriggio del 25 febbraio 1919, dopo il rancio, dinanzi alla casa adibita a caserma passò la bambina Maria Cargnelutti di anni 9. Il Borroni, ch'era di piantone, la chiamò e dapprima con le carezze e poi per forza la obbligò a fare le sue prave voglie! Poi, non volendo che rimanesse la prova vivente del suo delitto con una cordicina strangolò la sua vittima! Denudato quindi il cadaverino, lo mise in un sacco e la andò a nascondere sotto un mucchio di letame.

Fu il padre della bambina, che dopo due giorni scoprì il cadaverino della sua figliuoletta! Si sospettò subito del Borrone, che venne arrestato. Negli interrogatori scritti cominciò a negare tutto, ma poi finì con l'ammettere, scusandosi con l'ubbriachezza e tentando di farsi passare per cretino! Fu però mandato alla Corte d'Assise.

L'accusato è difeso dall'avv. Bertacioli. Nel suo interrogatorio il Borrone dice di non ricordare nulla, ma poi ammette qualche particolare, aggiungendo subito: Ma non so altro, non ricordo! Nega di essere stato ubbriaco!

I testi non danno nessuna luce sul fatto: depongono soltanto di aver visto il cadaverino sotto il letame.

La perizia psichiatra (dott. Volpi Gherardini e dott. Mai, direttore e vice-direttore del Manicomio provinciale) stabilisce che Borrone è pienamente responsabile delle proprie azioni.

PORDENONE. — Al Campo d'Aviazione d'Aviano domenica 19 corr. accoglierà la squadra che prenderà parte al Grande Raid Aviatorio Fr. Baracca. Si prevede un concorso enorme di pubblico per festeggiare quegli eroi dell'aria.

Cronaca di Rovigo

Una commissione dal Prefetto per il rinvio delle elezioni

Rovigo, 15

In seguito alla notizia apparsa sui giornali del rinvio delle elezioni amministrative nella nostra Provincia una Commissione del Comitato Elettorale dell'Unione Naz.le si è recata dal Prefetto per protestare contro il provvedimento minacciato e contro le asserzioni dei socialisti che falsando vogliono far apparire turbata da violenze la provincia.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Commissione Reale ha provveduto al completamento della Giunta Prov.le Amministrativa nominando a membri effettivi i signori avv. cav. Ubertone, avv. Degolini, d.r Grandi, a supplenti avv. Ponzetti e d.r Marchiori.

I feritori dei fascisti d'Occhiobello arrestati

Per le attive indagini della P. S. furono arrestati Franceschini Settimio e Rizzati Ivan autori del ferimento dei fascisti fratelli Mario e Bruno Pellegrinelli avvenuto nell'imboscata della notte di sabato scorso a Occhiobello.

MOGLIANO. — Domenica scorsa ebbe luogo, presso il Collegio Bellavite Astori, l'annunciato convegno annuale degli ex-allievi di D. Bosco. La giornata piena di sole, contribuì a render più bella l'adunata che venne onorata dalla presenza di un Direttore Centrale della Società Salesiana Prof. Dott. D. Fedele Grandi e dell'ispettore Regionale Prof. D. Jascie. Nella mattinata si costituì l'Unione locale degli ex allievi facente capo alla Federazione Regionale Nazionale ed Internazionale, avente per scopo di alimentare e rendere fattivo, nel campo morale ed economico, con opere di mutuo soccorso quel sentimento che unisce tutti coloro che dal Maestro ebbero istruzione ed educazione.

Oltre al Sig. Direttore Rev. D. Veronesi, che svolse un paterno commosso saluto agli intervenuti, parlò a lungo con parola vibrante il Prof. Ponti presidente dell'Unione, sintetizzando ed esaltando l'Opera Salesiana che con abnegazione di vero apostolato, disinteressatamente ed instancabilmente, foggia e tempra le menti e le anime dei giovani figli del popolo dando all'Italia ed al mondo dei probi cittadini, tenaci lavoratori del braccio e del pensiero, dei Sacerdoti desiderosi di esser utili all'umanità.

— Circa la nomina delle cariche sociali, venne riconfermata, all'unanimità, la Presidenza provvisoria.

Alle 12.30 offerta dal Collegio ebbe luogo l'agape fraterna con più di 200 coperti Finito il pranzo anche qui si intrecciarono i saluti ed i discorsi: il sig. Mainardi portò il saluto degli ex allievi americani e mandò un urrà all'Opera di D. Bosco che è tanta opera di italianità all'estero. Le sue parole furono coperte dalle allegre note di una banda annunciante l'arrivo dei giovani esploratori e ginnasti del Patronato di Venezia e tutti i commensali si riversarono sul viale ed applaudire i gitanti. Dopo la tradizionale fotografia, il convegno si sciolse, lasciando in tutti una profonda commozione.

Cronaca di Belluno

Contro la disoccupazione involontaria

Belluno, 15

Il Secretariato dell'Emigrazione Ufficio del Lavoro e di Collocamento — sezione dell'Umanitaria di viale delle Alpi, 15, ci comunica quanto segue:

Risulta che gli operai sono in gran parte assicurati contro la disoccupazione involontaria mentre è basato convincimento che i commessi e gl'impiegati, d'ambo i sessi, occupati nei negozi, negli esercizi pubblici e nelle private amministrazioni non siano assicurati.

Si ricorda pertanto ai datori di lavoro il loro obbligo all'osservanza scrupolosa del decreto-legge 19 ottobre 1919 n. 2214 e si avvertono che l'ufficio è a loro disposizione per le necessarie istruzioni.

E' da notarsi che per gl'inadempimenti la legge stabilisce gravi sanzioni e che le competenti autorità sono decise a prendere in loro confronto i provvedimenti del caso.

Un telegramma del ministro Raineri

In seguito all'investimento automobilistico di Monigo, per cui rimanevano gravemente feriti: il cav. ing. Ernesto Rodriquez, l'ing. Vicenzo Clerici dell'ufficio tecnico del Commissariato governativo per riparazioni danni di guerra e lo chauffeur Antonio Zerpone, S. E. il ministro Raineri così telegrafava al Commissario comm. Raimondo Ravà:

«Apprendo con dolore grave incidente occorso a ingg. Rodriquez e Clerici: prego V. S. recare ad essi espressione della mia viva simpatia in questa dolorosa occasione. Informi dello stato della loro salute come pure della condizione del conducente Zappone».

Oltre la dimostrazione di simpatia di numerose Autorità, notabilità e Cooperative, vivo fu l'interessamento dimostrato dalla città e paesi della Provincia, pel doloroso caso che colpì i benemeriti funzionari dell'ufficio tecnico. Si apprende che i feriti sono in via di miglioramento.

L'escursione al rifugio "Cervellini„

Domenica scorsa seguì l'annunciata escursione del C. A. I. Sezione Belluno a Pis Pilon (m. 1594). I partecipanti, circa una trentina, partiti da Belluno alle ore 4.15, raggiunsero la mèta alle 10 circa.

Lassù, ai piedi della parete Sud dello Schiara, in un ambiente alpinistico oltremodo suggestivo, ebbe luogo la cerimonia per la posa della prima pietra del costruendo Rifugio che s'intitola al nome di Bruno Cervellini, per il doveroso omaggio che la Sezione di Belluno vuol fare alla memoria del bravo ed appassionato alpinista bellunese, che lasciò tragicamente la vita in guerra nella quale aveva fatto interamente il suo dovere. La cerimonia riuscì veramente degna e commovente, e dimostrò ancora una volta quale largo e vivo rimpianto lasciò in tutti gli amici e conoscenti Bruno Cervellini.

Il prof. Mecheri ricordò le rare doti di animo dell'amico immaturamente scomparso.

Alle 14 circa la comitiva si avviò al ritorno, compiendo nel primo tratto un diversivo assai interessante: dopo una breve sosta a C. Scala proseguì per Belluno ove giunse alle 18 circa.

MESTRE. — L'altr'ieri verso le 13, mentre il personale era assente, i soliti ignoti introdottisi nell'Ufficio del direttore sig. Silvestrini della Ditta Giacomuzzi dove trovasi la cassaforte ne scassinarono le serrature e vi rubarono circa 2900 lire che, in biglietti di Banca, vi erano custoditi. L'audace furto, se si considera che all'ingresso dello Stabilimento c'è il portinaio ed il direttore vi abita con la famiglia, fu denunciato ai carabinieri.

★ Il prof. Roberto Gavagnin, nella ricorrenza del sesto centenario di Dante, a ricordarlo ha regalato a questa sezione della Società «Dante Alighieri» un pregiato acquarello riproducente il ritratto del Sommo Poeta tolto da una incisione dell'epoca, accompagnato da una pergamena contenente un centone dell'opera di Dante.

Le conseguenze dello sciopero

In conseguenza dello sciopero dei ferrovieri, proclamato costì, lunedì sera tutti i treni si arrestarono a questa Stazione obbligando i viaggiatori che non trovarono alloggio a passare la notte passeggiando i portici di Piazza Umberto I.o.

Martedì, ad eccezione di qualche treno organizzato dalla Direzione Compartimentale delle ferrovie, le comunicazioni furono interrotte essendosi anche i tramvieri lagunari astenuti dal lavoro, il rimanente servizio tramviario fu sempre continuato.

Questa mattina in seguito ad un manifesto della locale Camera del lavoro che ordinava agli operai tutti della Zona abbandonassero il lavoro, siamo in completo sciopero generale tramvie comprese. Gli esercizi ed i negozi sono aperti.

MIRA. — In questi giorni si è radunato il Comitato permanente dei festeggiamenti di beneficenza di Mira Taglio, il quale in questi due ultimi anni ha erogato alla beneficenza dodici mila lire.

A quanto sappiamo detto Comitato non ha ancora definitivamente elaborato il vasto ed attrattivo programma di spettacoli che ha divisato di dare a Mira Taglio dal 4 al 12 del prossimo mese di settembre, epoca questa in cui ricorre la solita grande Fiera franca; spettacoli e divertimenti di assoluta novità per Mira.

ORMELLE. — Prima di ritirarsi al di là del Piave, nei primi giorni di novembre 1917 i nostri soldati per togliere al nemico la possibilità di servirsi come osservatorio, anche qui, come fecero altrove, rasero a terra il campanile.

Vi è ora una recente storia d'intralci per il costruendo campanile, che dovrebbe riuscire migliore del precedente, ma che è tuttora nei voti. Il bello si è, che erano stati appaltati i lavori nell'anno scorso dall'Ufficio Tecnico per la Prov. di Treviso del Commissariato per Rip. danni di guerra, per circa 35 000 lire alla locale Cooperativa socialista che per prima li aveva richiesti. Allora la Cooperativa bianca postasi in contrasto, intervenne affinchè l'appalto fosse tolto alla prima. D'altra parte la cooperativa socialista, che aveva fatto un magro affare nell'appalto, rimettendone invece di guadagnarne dato il costo speciale che carica la costruzione di un campanile, e che astrazione fatta da ogni idea politica e di religione, intendeva compiere un'opera essenzialmente ad onore proprio e del paese, disgustatasi per il contrasto, desisteva di iniziare i lavori. Naturalmente ciò ebbe a procurare dei guai ed un ritardo a muovere altre pratiche. Ora sembra che la fabbriceria della Chiesa Parrocchiale intenda costruire la torre campanaria e finire i lavori di riatto interno della chiesa, con propri mezzi.

Cronaca di Verona

Manifestazione sportivo - studentesca

Verona, 15

Allo stadio, favorita da una bella giornata, si è svolta la annunziata manifestazione studentesca.

Il match di calcio tra le squadre rappresentanti il liceo e l'istituto tecnico, ha avuto esito pari 1 a 1.

La gara di salto in lungo è stata vinta da Cappelletti che ha saltato m. 4.66 di profondità; quella in alto è stata vinta da Tomasi che ha saltato m. 1:65.

La corsa staffetta è stata vinta dalla squadra dell'Istituto in minuti 2.15. La gara di tiro alla fune è stata vinta dal Liceo in 10 minuti.

Il mercato bozzoli a Verona

Anche ieri molta merce è stata portata sul mercato e le vendite sono state più numerose di quelle di ieri. Il prezzo però è scemato. Da L. 9.021 al kg. di ieri, la media è scesa di 20 centesimi.

Cronaca di Vicenza

Le recite di Emma Gramatica a Vicenza

Vicenza, 15

Da venerdì sera al nostro Eretenio Emma Gramatica dà delle applauditissime rappresentazioni, con un repertorio veramente intellettuale e di buon gusto.

La illustre attrice, che da molto tempo Vicenza non aveva la ventura di applaudire, ha saputo riafferrare il pubblico col fascino della sua arte meravigliosa, fatta di verità, naturalezza, ed umano fervore di vita. È accanto a lei va sempre più affermandosi il Racca, un completo e potente attore. Squisita l'arte fine della Cattaneo che per l'intelligenza, la correttezza e il sentimento di cui è dotata ha con se il pieno favore del pubblico.

Una cassetta d'esplosivi tra i binari

Alle una di notte ci si telefona dalla stazione ferroviaria che una squadra di fascisti ed alcuni carabinieri scoprirono una cassetta di alto esplosivo abbandonata tra i binari, all'altezza delle Officine Ferroviarie.

La miccia, evidentemente mal confezionata, fu trovata per metà carbonizzata.

Il terribile esplosivo venne immediatamente ritirato.

Cronaca di Treviso

Lo sciopero del servizio ferroviario

Dopo un comizio tenuto dai ferrovieri alle ore 21 in cui fu ad essi comunicato l'ordine del comitato centrale per la ripresa del lavoro per le ore 22, non senza voci di protesta da parte di alcuni che avrebbero voluto che lo sciopero continuasse ancora, tutti i ferrovieri in colonna cantando «bandiera rossa» ritornavano in stazione.

Sotto la tettoia vi erano alcuni fascisti fra cui quelli di Vicenza che avevano condotto un treno a Treviso. Costoro intonarono l'inno di «Giovinezza». I ferrovieri risposero con insulti e sarebbe avvenuto qualche cosa di serio se il commissario Bianchi, aiutato in questo anche da alcuni funzionari della stazione non avesse fatto opera di pacificazione tra i due gruppi in contesa.

I ferrovieri rientrati hanno ripreso il servizio regolare.

Beneficenza a mezzo della 'Gazzetta'

★ Per onorare la memoria della sig. Irma Scanerlato Agostini ci sono pervenute le seguenti offerte: Angelo Maguolo L. [illegible] Enrico Bussolin L. 25 all'Infanzia abbandonata; Famiglia Scipioni Arturo L. 50 all'Ass. Civ. Religiosa per gli Orfani di guerra; Ing. Rubens Corrado L. 50 alla S. M. S. fra operai monarchici; Nella e Teresa Varisco L. 50 all'Istituto Ciliota.

★ Per onorare la memoria nel trigesimo di Giuseppe Rossi la sig.ra Letizia Rossi offre L. 25; Rossi Attilio L. 5 al Tempio votivo del Lido.

★ L'offerta comparsa ieri di L. 20 per la nave Scilla devesi intendere versata dal Barone Galvagna e non Sardagna come venne erroneamente pubblicato.

★ Le offerte ai Rachitici pubblicate sul giornale di domenica u. s. dei signori Scarpa e Dolcetti vennero fatte in morte della signora Irma Scanferlato in Agostini, e quella del sig. Scarpa fu fatta a ricordare l'anniversario della morte del dott. Trevisan.

★ La famiglia Treves, per onorare la memoria del compianto Barone Senatore Alberto, offre: L. 1000 all'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian, L. 500 Asilo Madri e vedove di guerra, L. 500 alle Giovani Operaie.

★ In memoria del cav. ingegner Giuseppe Moro alla nave Scilla, per una branda da intestarsi al suo nome, la famiglia Giulia nà, Domina ed Antonio rag. Francesco, Maria ed Ettore prof. Perini offrono L. [illegible]

★ Stefano e Beatrice Pivato in memoria della signora Irma Scanferlato in Agostini, alla nave Asilo Scilla L. 20 — Avv. Ugo Pivato L. 20.

★ Per onorare la memoria della signora Emilia Finzi Benvenisti il cav. Marco [illegible] oreffice offre L. 100 alla Casa Israelitica di Ind. e Ricovero; sig.ra Xenia Orefice L. 50 alla Fraterna Generale Israelitica (ritardata).

★ Per onorare la memoria del Nob. Antonio Tonetti il sig. Bevilacqua Mario ha offerto L. 20 all'Ass. Civ. Relig. per gli Orfani di Guerra. (Ritardata).

Ad alta voce

Al molto interessante « Sotto voce » pubblicato giorni addietro dalla *Gazzetta*, mi sembrava più adatto il titolo « Ad alta voce » che mi piace dare a queste note. L'egregio autore accennando in una forma assai benevola ai miei articoli, fa un appunto che non mi sembra esatto laddove dice che io mi sono occupato di vestiti e cappelli e non di prezzi dei generi alimentari.

Evidentemente egli non ne ha letto che una parte e forse con quella fretta naturale di chi scorre molti giornali ogni 24 ore, perchè io nei miei articoli non mi sono occupato che quasi esclusivamente di polenta, pane, riso, olio, burro, formaggio, baccalà, fagiuoli, sardelle, patate, carne, zucchero, caffè, e, come roba da mangiare, per un uomo solo, mi pare che sia abbastanza.

Nel resto siamo d'accordo; siamo d'accordo che Venezia è uno dei centri più restii ai ribassi e per ottenerli bisogna mantenere viva la saggia propaganda e stimolare la concorrenza impedendo fra altro la formazione di trusts e di manifeste o tacite intese fra negozianti.

Siamo anche d'accordo che sarebbe più desiderabile veder ribassare la carne, le uova, il latte che non le pagliette e le cravatte, ma se si può predicare: «non comperate vestiti e tovaglie» come si fa a dire: «non mangiate e se avete appetito oggi, attendete a mangiare fra 15 giorni ?».

Ed è perciò che nelle derrate alimentari dobbiamo rassegnarci a ribassi più lenti: è benissimo fatto di informare il pubblico sui prezzi, ma informarlo esattamente in modo che esso non possa talvolta pretendere la merce al disotto del valore e non si creda in diritto di dar del ladro a chi sempre non lo è, come sta succedendo ora pel burro. Tutti desideriamo che esso scenda a 3 lire come nell'anteguerra e sappiamo che la tendenza del latte è al ribasso, ma finchè i fabbricanti lo devono pagare una lira al litro ed anche più, il consumatore non può pretendere altri forti ribassi nei derivati dal latte oltre a quelli che ha già ottenuto. Non conosciamo ancora la qualità del burro messo in vendita dal Governo a Lire 7.50: probabilmente ce ne sarà di buono, di mediocre e di pessimo e senza distinzione come al solito. Si dice trattarsi di 20 mila quintali e che lo Stato ci perda Lire 12.50 al Kilo (che cosa sono 25 milioncini in confronto dei tanti miliardi sciupati negli approvvigionamenti statali ? Che cosa sono poi 25 miserabili milioni per pagare all'On. Soleri un plauso della moltitudine ignara ?!).

Se dunque la qualità sarà cattiva, i consumatori stenteranno ad acquistarne e preferiranno pagare il burro buono a 5, 18 ed anche 20 lire.

Se essa, per quanto inverosimile, sarà ottima, tutti correranno a comperarla ma ai 40 milioni d'italiani non ne toccheranno che 50 grammi a testa, buoni per cuocersi tre uova in tegame, e poi ?

Esaurita l'attuale rimanenza vorrà lo Stato applicare anche al burro il mai abbastanza deplorato sistema del prezzo politico ?

Bisogna credere di no, anche per le ripetute dichiarazioni del governo di voler rinunciare al suo funesto intervento nei commercii.

E allora a che cosa avrà servito tale gesto «à sensation» di lanciare in piazza prezzi più bassi del vero, se non ad illudere ed eccitare le masse, ad intimorire o scoraggiare venditori e fabbricanti, in modo da riuscir fatale anzichè utile al Paese ?

Non potrebbe darsi che le fabbriche di burro per esempio già che parliamo di burro, piuttosto che vendere in perdita, sentendosi anche per sopra mercato tacciar di ladrocinio, decidessero la chiusura? e che anzichè a trasformare il latte in burro si dessero a farne formaggio ? e che oltre agli altri malanni dovessimo averne per conseguenza, passati i primi giorni di svendita per panico di pagare il burro più di quello che lo paghiamo attualmente ?

Molto dipende naturalmente dal prezzo del latte che piacerà ai contadini metter a disposizione, dopo essersi saziati e dopo aver bene impinzati i loro vitelli da allievo. Ed il prezzo del latte è anch'esso finalmente un poco in ribasso; in campagna lo paghiamo ora L. 1,10 e si vocifera che il mese venturo si avrà a 90 centesimi (in città si paga di più per il trasporto e per compensare la fatica di metterci dentro acqua dai fossi).

Attendiamo perciò pazienti e fiduciosi nella continua ma seria agitazione perchè non è con le smargiassate o coi colpi di testa che si forzano i prezzi.

I bluffs, come le bugie hanno le gambe corte: anche quello del pacco del consumatore pare rientrato: i bravi milanesi si sono accorti del trucco e la FIOT dovrà abbandonarlo o sostituire nel pacco un taglio di stoffa migliore.

Intanto, dopo l'esperienza dei primi giorni, essa ha già deliberato di tener distinta la testa dai piedi e di vender anche separatamente stoffe, pagliette e scarpe. Benissimo! e meglio se ci avesse ascoltato subito.

Le stalle sono rigurgitanti di bestiame che i contadini, in gran parte pieni di denaro, hanno allevato nella speranza che i prezzi non finissero mai di salire. Il prezzo della carne è ribassato e tende ancora al ribasso per virtù principale della libera importazione di carne congelata da parte dei privati commercianti che la danno fresca, di mano in mano che arriva, senza, come faceva lo Stato, burocraticamente protocollarla e burocraticamente lasciarla marcire. I contadini dopo molta renitenza cominciano a decidere la vendita del bestiame ai nuovi prezzi e presto il consumo dovrebbe sentirne un vantaggio maggiore di quello già iniziato.

Gioverà continuare la campagna dei ribassi, di quei ribassi che realmente esistono ma non si esageri per carità: non pretendiamo nulla al di là del ragionevole. Spronìamo pure Camere di Commercio, Comuni, Prefetture a convocare competenti e commercianti ed affiatarsi con loro, ciò che non farà male. Spingiamo altri a seguire l'esempio dell'Unione Militare, dell'Ente dei consumi di Bologna, dei Fascisti di Padova, della Cooperativa Combattenti di Milano, ciò che sarà meglio. Ma però bisogna raccomandare la calma, la serietà e frenare le impulsività da qualsiasi parte vengano.

So bene che otterrei molti facili applausi se approvassi l'inflizione d'un sacco di legnate a chi mette ancora in mostra una cravatta a 50 lire mentre ne ne vale 15, un paio di scarpe a 200 mentre ne vale 100 ed un Kilo di fagiuoli a 3.50 mentre non ne vale neanche 2. E le legnate sarebbero spesso meritatissime, ma preferisco meno applausi, più scarsi consensi e caldeggiare invece l'apertura provvisoria di vendite di merce buona ed al valore di giornata.

D'altra parte chi e come potrebbe con equità giudicare contro chi ed in quale misura sarebbero giuste le spedizioni punitive ?

UGO TREVISANATO

L'Esposizione agricola industriale di Mantova

Mantova, 15

Mantova sarà nel prossimo settembre, la sede di una «Esposizione Agricola Industriale» a carattere nazionale.

L'Esposizione è organizzata dal Sindacato per l'incremento dell'Agricoltura e dell'Industria Nazionale di Milano, presieduto dall'on. Sioli Steno Legnani e diretto dal pubblicista Publio Lucchi, quello stesso che nello scorso anno, organizzò l'Esposizione Agricola Industriale di Rovigo.

L'Esposizione di Mantova è sotto l'Alto Patronato di S. E. il Ministro Ivanoe Bonomi.

Il Comitato organizzatore è costituito dai signori ing. cav. uff. Pavesi Sordello, il valentissimo presidente della Camera di Commercio, presidente; pubblicista Publio Lucchi, l'organizzatore ed il promotore del Sindacato di Milano, direttore generale; prof. cav. Roberto Pasini direttore della Cattedra Ambulante di Agraria, per l'Alto Mantovano, segretario generale.

Il capo gabinetto alle terre liberate comm. Crispo
fa importanti deposizioni al processo Cirmeni

Treviso, 15

Presidente Pasini; Giudici Pellegrini e d'Assisti; Pubblico Ministero Zani; Cancelliere Cardella.

L'udienza si apre regolarmente alle ore 8.20. Un pubblico abbastanza numeroso, data l'importanza dell'udienza, si affolla nell'aula.

Il Presidente chiama il comm. Antonio Crispo e ne legge il capo d'imputazione: Crispo Antonio, Volpe Brignano Ernesto, Rossi Dino, Righi Erminio, Filipponi Ernesto, accusati del delitto di complicità in peculato (art. 64 n. 1 e 168 capov. codice penale) perchè dal settembre 1919 all'aprile 1920 eccitavano e rafforzavano in Cirmeni Arcangelo e Pironti Matteo la risoluzione criminosa di sottrarre dai magazzini dell'ispettorato del Ministero per le terre liberate e spedire ai loro indirizzi in Roma lenzuola, asciugamani, salviette, pijamas, maglie, calzetti, coperte di lana, tovaglie ed altri oggetti destinati ai profughi ed ai bisognosi delle terre già invase e sgomberate e di cui quelli avevano, per ragioni del loro pubblico ufficio, rispettivamente di ispettore generale, di ispettore del Ministero predetto, l'amministrazione e la custodia, oggetti che convertivano in loro illecito profitto, arrecando al Ministero un danno che si accertò in complessive lire 7883, danno che le quote riferibili a ciascun imputato, meno il Crispo Antonio, va considerato di lieve entità e che è stato da tutti, meno dal Volpe Birgnano Ernesto e Rossi Dino, risarcito prima della sentenza di rinvio a giudizio.

Il comm. Crispo dichiara: Nell'ottobre 1919 io ero direttore generale dell'ufficio tecnico per la ricostruzione dei beni danneggiati dalla guerra nelle terre invase ed ebbi la visita del Cirmeni, il quale era incaricato della gestione dei magazzini del Veneto. Il Cirmeni mi accennò alla difficoltà della vendita degli oggetti provenienti dai magazzini dell'esercito e della Croce Rossa. Egli teneva accumulata la merce in magazzini umidi ed inadatti. Da un pezzo egli vendeva già questa merce ai privati. Per riparare in parte a queste difficoltà di vendita, il Cirmeni venne anche al Ministero con il campionario dei vari articoli dei suoi magazzini.

Acquisti di merce

Noi funzionari esaminammo di che si trattava. Ognuno scelse quello che meglio credette e compì il prelevamento in base a questo campionario. Ciascun acquirente compilò poi un elenco della roba che avrebbe prelevato. L'elenco, che è allegato al processo, venne copiato a macchina dalla dattilografa dell'ufficio e diviso in due parti. La prima contemplava l'elenco degli effetti che ciascun funzionario dichiarava di scegliere; nel secondo elenco gli oggetti prelevati in precedenza. La ragione di tale distinzione era soltanto quella di stabilire per iscritto con esattezza il preciso addebito che per ciascuno sarebbe risultato.

Tutta questa contrattazione fu compiuta pubblicamente, cioè lecitamente e senza alcun accordo segreto. Io avrei potuto, se avessi voluto, farmi mandare a casa dal Cirmeni la roba per mezzo di una spedizione privata, senza che il pubblico ne fosse venuto a cognizione. Invece alcuni giorni dopo arrivò il collo alla stazione di Roma; allorchè mi giunse la lettera con lo scontrino per ritirare la merce, si trovava nel mio ufficio il cav. Scarpa che io avevo poco prima strapazzato per una marachella da lui compiuta e consistente in una gita a Venezia, fatta senza il permesso delle autorità gerarchiche. Dopo terminato il rimprovero io dissi al cav. Scarpa: Prenda questo scontrino, lei che è delle ferrovie, e provveda al ritiro del collo.

La balla fu collocata sotto le finestre dell'ufficio del segretario, ufficio accessibile a tutti. Quando fu sciolta, ne uscirono tanti pacchetti, ciascuno recante l'indirizzo dei vari funzionari. Il cav. Archetti fu incaricato di distribuire questi pacchi a casa di ciascuno degli acquirenti. Moltissimi estranei poterono vedere chiaramente tutte queste operazioni ed a quelli che chiedevano spiegazioni egli stesso disse: Si tratta di merce da noi acquistata a Castelfranco. Qualche tempo dopo io partii per la Sardegna in missione elettorale. Questo fu alla fine di ottobre. Al ritorno chiesi se il conto era arrivato. Mi risposero di no. Spedii allora una lettera al Cirmeni chiedendo immediatamente l'invio del prezzo della merce. Non ebbi risposta. Pregai allora l'Archetti, in occasione della sua andata a Castelfranco, di sollecitare il Cirmeni. Egli tornò dicendo che il Cirmeni era malato, ma che avrebbe, appena gli fosse stato possibile, soddisfatto il mio desiderio.

Nel gennaio successivo inviai al Cirmeni una seconda lettera di sollecitazione. Nel febbraio il Cirmeni venne a Roma. Egli mi disse che i prezzi della merce non erano ancora arrivati.

I fondi per le campane

Il ministro alla fine di febbraio si recò nel Veneto, dove esistevano vari disordini provocati dai disoccupati. Io lo seguii; in quell'occasione girammo per tutte le regioni invase. Prendemmo accordi, stabilimmo quanto occorreva. Il ministro poi fece una breve gita a Milano; indi ritornò a Treviso. Alla stazione di Mestre io mi ritrovai col Cirmeni, il quale mi ripetè le sue lagnanze intorno agli inconvenienti del rapido avariarsi della merce contenuta nei magazzini. Insistetti allora un'altra volta per avere il conto ed il Cirmeni mi rispose: Cercherò di fartelo al più presto. Ad ogni modo se ora vuoi qualche cosa altro, chiedila pure; poi la includeremo nella nota definitiva. Espressi al Cirmeni il desiderio di avere qualche altro indumento personale di poco conto. Ordinai anche un taglio di peluche. Questa ordinazione la scrissi — ricordo come fosse adesso — a lapis rosso sopra un foglietto in cui segnai anche la nota degli altri indumenti.

Un incaricato dell'ufficio di Castelfranco mi portò poi all'albergo il pacco confezionato. Io lo pregai che lo spedisse per ferrovia. Dopo tre o quattro giorni mi giunse la lettera con lo scontrino di questo pacco.

Ritornato a Roma ricevetti la lettera del Cirmeni in cui egli mi pregava di provvedere rapidamente a fargli tenere i fondi che occorrevano perchè egli fosse in grado di inviare subito alle fonderie sparse qua e là per l'Italia tutto il bronzo e tutto il rame che il ministero della guerra aveva spedito a Treviso perchè dovesse servire alla rifusione delle campane asportate dagli austriaci nelle chiese venete. Il Cirmeni era anche incaricato di questa grave e delicata mansione. Poichè ufficialmente non si poteva far niente, io risposi al Cirmeni facendogli capire che egli poteva valersi provvisoriamente al fine richiesto dei fondi che si trovavano a sua disposizione per i profughi. Gli ricordai però di tenerne una contabilità separata. In questa lettera io gli ripetei ancora una volta la raccomandazione di inviarmi il conto. Dimenticai poi di ritirare il pacco e parecchi giorni dopo l'arrivo della merce incaricai del suo ritiro alla stazione l'agente investigativo di P. S. Murgo che prestava servizio al ministero. Pagai anzi circa dieci lire di tassa di giacenza. Trovai nel pacco oltre la roba che io avevo ordinata, tre tagli di peluche invece di un taglio solo; però tutto questo peluche era gravemente avariato ed in condizioni di assoluta inservibilità.

Allorchè il ministro Raineri sostituì l'on. Nava io fui nominato capo di gabinetto. Non volevo accettare perchè mi sentivo stanco. Tuttavia cedetti alle insistenze del ministro. Passati i 15 giorni del solito rovesciamento e rinnovamento di tutte le pratiche, che suole accadere dopo che un nuovo ministro si insedia, io mi ammalai gravemente e rimasi degente per circa due mesi con febbre altissima e con necessità di intervento chirurgico. E' naturale che in questo periodo non mi sia più occupato di niente e che non abbia più insistito per avere il conto.

L'imputato fa quindi qualche piccolo accenno per dimostrare la sua buona fede nel compiere i prelevamenti in parola.

Io tuttavia — egli continua — l'ho pagata. Avrei pagata anche 30 mila lire, se mi fossero state richieste e per farlo avrei anche venduto il mio scheletro all'Istituto anatomico.

Con lo Stato non è possibile infatti addivenire a delle transazioni.

Restituii poi completamente la merce acquistata al giudice istruttore di Treviso. Quanto alle 3725 lire, debbo dire che il costo reale della merce a me addebitata può essere stato al massimo dalle 4 alle 5 cento lire. Io ho fatto fra l'altro stimare tutte queste cose da un agente della ditta Vitale di Milano. Il quale me le stimò al prezzo a cui sarebbero state vendute se fossero state di prima qualità, in uno dei primi negozi di Roma. Il prezzo totale di stima fu di 954 lire.

Alla fine della deposizione del comm. Crispo scoppiano grida di viva e bravo. Il pubblico stesso che lo ha ascoltato con grande attenzione, si dimostra vivamente commosso. Parecchi avvocati e funzionari vanno ad abbracciarlo.

Si iniziano quindi le contestazioni. Nuove importanti dichiarazioni l'imputato compie sopratutto per soddisfare al desiderio del suo patrono avv. Gusmano. Finito l'interrogatorio del comm. Crispo si compiono quelli del cav. Righi e del cav. Volpe pure addetti al ministero e compresi nello stesso capo di imputazione. Tanto l'uno che l'altro si riferiscono per le questioni principali alle cose dette dai colleghi che hanno parlato in precedenza.

L'udienza viene tolta alle 12.45.

Tribunale Civile e Penale di Venezia

Sezione III.

Pres. cav. Ballestra — P. M. cav. Chiancone — Canc. Germano.

Compaiono davanti al Tribunale: Bullo Attilio di Angelo, Bullo Angelo fu Antonio, Nalin Francesco fu Domenico, Nalin Umberto fu Domenico, Bardella Domenico di Giovanni, tutti di Cavarzere, imputati i primi due di appiccato incendio ad una stalla di proprietà dei due Nalin Francesco ed Umberto, causando un danno di L. 10.400. Gli altri di ingiurie, diffamazioni e minacce rivolte a Bullo Attilio e padre Bullo Angelo.

Il Tribunale condanna Bullo Attilio ad anni 2 di reclusione. Assolve gli altri.

Furti in Ferrovia. — Il 20 corrente s'inizierà presso la Sez. III. del nostro Tribunale un altro grave processo contro 14 imputati complicati in furti ferroviari per un valore di circa 500.000 lire.

Gli imputati sono: Palazzi Attilio, Moressa Luigi, Fabris Dante, Delfin Ferruccio, Palazzi Ermenegildo, Gislon Giovanni per associazione a delinquere, furti qualificati e falso.

Moressa Amedeo, Simionato Giuseppe, Menin Augusto, Menon Leonardo, Mason Rodolfo, Tonon Luigi, Bigolin Giovanni per ricettazione.

Pedronzan Bortolo per incauto acquisto.

Presidente sarà il cav. Ballestra — Giudici i sigg. cav. Gulli, avv. Guarnerei — Cancelliere Germano.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — I tre atti veramente «onesti e lieti» di Ugo Farulli: «Le signorine della villa accanto» han divertito immensamente il pubblico elegante di iersera.

Stasera: «La dame de chambre» di Fenera. E prossimamente «Il posto del cuore» di Louis Verneuil.

MALIBRAN. — Molto applaudita ieri sera la ripresa della «Bella Elena», la gustosa operetta offembachiana.

Spettacoli d'oggi

Malibran — Ore 21 «Il Re di Chez Maxim»
Goldoni — Ore 21 «La dame de Chambre»
Stab. Bagni Lido — Concerto ore 15 alle 18

Grave situazione industriale in Inghilterra

Londra, 15

La situazione industriale, per quanto grandi siano le speranze col voto dei minatori a favore della ripresa del lavoro, continua ad essere di una gravità eccezionale.

Il numero dei disoccupati che godono del sussidio governativo ammonta a due milioni e centomila, e questi sono gli operai senza lavoro per cause indipendenti dalla loro volontà. A questi si debbono aggiungere un milione e duecentomila minatori in sciopero e seicentomila cotonieri obbligati a cessare il lavoro in seguito alla serrata dei proprietari. Quindi a tutt'oggi, i disoccupati inglesi ammontano a quattro milioni, cifra senza precedenti che rappresenta quasi la metà della intera massa dei lavoratori del Regno Unito.

E siamo ancora ben lontani dal vedere la fine della crisi. Il conflitto fra i proprietari e i metallurgici si aggrava ogni giorno e se un accordo non sarà raggiunto entro il 18 corrente, i proprietari applicheranno essi pure la serrata mettendo sul lastrico un altro milione e mezzo di operai.

Inoltre per la fine del mesi si annuncia la possibilità della serrata degli operai dell'industria della lana, tessitura e filatura, che ammontano a circa trecentomila.

Sono quindi altri due milioni di operai circa che possono andare ad ingrossare, da un momento all'altro, la gran massa di quelli già disoccupati.

Il Governo inglese ha fissato di offrire il 24 giugno nel giardino del Palazzo di Hampton Court, una grande «Garden Party» ai milleducento uomini di affari ed industriali che vengono dagli Stati Uniti per visitare l'Inghilterra e tenere un congresso ad Edimburgo.

La festa viene offerta per celebrare questa visita e per rendere più stretti i legami fra le classi commerciali ed industriali dei due paesi.

I visitatori americani portano con loro un messaggio del Presidente Harding, che sarà pubblicato al loro giungere in Inghilterra. Essi sono anche raccomandati vivamente all'ospitalità del popolo inglese dall'ambasciatore britannico in Washington, Sir Auckland Geddes.

Gli americani rimarranno 15 giorni in Inghilterra e visiteranno tutti i grandi centri commerciali e industriali.

Una serata d'onore sarà pure organizzata al «Lyceum Theater». Nella City avrà luogo un grande banchetto al quale parteciperanno più di duemila invitati.

I «Clubs» e le associazioni americane di Londra preparano grandi accoglienze a questa gigantesca spedizione commerciale.

Il deposito d'armi... alla "Bianchi,,

Milano, 15

Tutti i componenti dell'ex commissione interna degli stabilimenti Bianchi all'epoca dell'occupazione delle fabbriche sono stati arrestati ad opera del commissario Dimizio che ha svolto le indagini del caso. I funzionari pervennero alla scoperta in un sottoscala appartenente all'officina di 160 bombe cariche in parte di un kg. di gelatina; di una mitragliatrice completa, duemila cartucce, tre nastri per mitragliatrici, 26 fucili e gran numero di baionette. In seguito a questa scoperta vennero arrestati, come è noto, due consiglieri comunali socialisti, Pomez e Pagani, ed altri sette individui.

Le officine meccaniche delle Capannelle occupate dai carabinieri

Roma, 15

Una squadra di carabinieri a cavallo si è recata alle Capannelle ad occupare le officine meccaniche di riparazione delle motoaratrici di Stato. L'occupazione va collegata con una questione di indole amministrativa sorta fra la cooperativa ex combattenti e la divisione della motoaratura. E' una questione di indole morale, per la quale si è fatta nobile sostenitrice la cooperativa stessa. La questione verte sopra l'interpretazione del contratto esistente fra il Ministero di agricoltura e la cooperativa.

Vertenza agraria risolta

Roma, 15

A proposito della vertenza agraria nel cremonese, il «Corriere d'Italia» pubblica questo telegramma che l'on. Miglioli ha diretto al segretario del partito popolare prof. Sturzo: «Ti comunico che la vertenza agraria è stata risolta e deferita ad un arbitrato per la compilazione del testo della riforma, abolendo il salariato ed introducendo il controllo. Periodo attesa arbitrato regolato; fine tregua a Natale».

Riunione degli Stati succeduti all'Austria-Ungheria

Roma 15

Giovedì avrà luogo a palazzo Chigi una seduta plenaria della conferenza degli stati successori della cessata monarchia austro-ungarica. La conferenza sospende i suoi lavori sia in vista della stagione sia a causa del convegno di Porto Rose indetto pel 2 luglio ed al quale partecipano in gran parte tutti i delegati che sono intervenuti alla conferenza di Roma.

Alla seduta di domani verrà preso atto dello stato dei lavori e degli accordi fin qui compiuti al riguardo delle numerose e varie questioni.

Sovvenzioni governative per impianti idroelettrici

Roma, 15

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il r. decreto che stabilisce che le sovvenzioni governative previste dal r. decreto 9 ottobre 1919 per la costruzione di impianti idroelettrici e dei serbatoi dei laghi artificiali possano essere vincolati a garanzia delle operazioni finanziarie per la provvista dei capitali all'uopo necessari. A tale scopo il ministero dei LL. PP., sentito quello del Tesoro, ha facoltà di rilasciare in base allo stato di avanzamento dei lavori, certificati di credito scontabili. Possono essere rilasciati certificati di credito fino alla concorrenza di otto decimi della sovvenzione governativa.

In caso di decadenza per mancato compimento dell'opera la sovvenzione resta vincolata per la sola parte corrispondente alle somme effettivamente somministrate dall'istituto finanziatore.

Merci e Mercati

(M. P.) — *Industria metallurgica.* — Non ha seguito il ribasso della settimana scorsa iniziato, e non si scorgono indici sicuri di rivolgimento o di mutamento della situazione. Per il rame non si hanno variazioni in America od altrettanto si può dire del mercato di Londra.

Il rame viene quotato: Elettrolittico, in pani L. 580 — in lastra 1010 — in filo 765 — In tubi 1050.

Lo zinco in ranzo debole alla borsa di Londra di circa 10 scellini quota in fogli L. 330.

L'ottone è quotato: in fogli L. 900 — in filo 870 — in tubi 1050.

Mercato oscillante per lo stagno: l'incerta e non ancora sistemata vertenza mineraria inglese turba questo mercato e quello delle bande stagnate.

Resistente il piombo nonostante le voci messe in circolazione, di grande disponibilità.

Prezzi invariati per il ferro, l'acciaio e la ghisa.

Industria meccanica. — Ristretta la produzione in seguito all'arresto dell'industria carbonifera estrattiva, mentre la esportazione di prodotti meccanici anzichè arrestarsi ha preso maggior vigore.

Si prevede una diminuzione di produzione per la grande difficoltà di provvedere le materie prime per la cui preparazione occorre il carbone. In alcuni mercati si attende ancora una diminuzione di prezzi e di costo. Sono consigliabili contratti con la clausola che il prezzo definitivo sarà determinato dalle variazioni del prezzo di costo.

Cotoni. — Tendenza al ribasso sui mercati americani dove il prolungarsi della crisi mineraria inglese aggravato dalla chiusura degli stabilimenti di filatura e tessitura del Lancashire turba gravemente l'andamento del mercato.

Grande limitazioni d'affari a Liverpool nonostante la fermezza del mercato dopo la riapertura delle filature e tessiture. Qualche speculatore ha creduto di potersi interessare all'articolo acquistando, ma poi si è convinto essere preferibile una parziale liquidazione degli impegni in attesa di tempi migliori. A Liverpool gli affari in cotone egiziano sono completamente disorientati.

Il mercato locale Indiano è calmo anche in relazione alle notizie dell'interno. La domanda per il cotone disponibile è stata limitata e specialmente gli esportatori giapponesi si sono alquanto astenuti da nuove compere.

Ridotti gli arrivi dall'interno sul mercato di Bombay dove gli stocks sono sensibilmente diminuiti. Promettenti sono le prospettive per l'industria cotoniera indiana dove la domanda dei tessuti è sempre più estesa. A Bombay si crede che nonostante l'eccedenza di produzione sul consumo i prezzi si manterranno sostenuti e si consiglia di comperare ad ogni quotazione debole.

Lana. — Perdura la crisi nell'industria laniera in specie in Inghilterra dove oltre 360 mila operai hanno subito una riduzione di salario di 60 mila sterline la settimana. La riduzione di salario è in relazione alla riduzione del costo della vita, indicata dai numeri indici del Ministero del Lavoro.

Seta. — Affari limitati sia per il disservizio postelegrafonico sia per gli sbalzi del cambio. Fermane immutata la situazione nel suo complesso, e perdura la crisi nelle fabbriche di seterie.

Di poca importanza e limitate sono state le transazioni sulle sete d'Italia dovute per lo più alla speculazioni.

Attivo il mercato delle sete Asiatiche dovuto alla domanda americana.

Da Yokohama nel mese di maggio si sono esportate 15 mila balle per l'America e solo 20 balle per l'Europa.

Si calcola che quest'anno il raccolto Giapponese sarà del 15 per cento inferiore a quello della campagna scorsa, e la qualità dei bozzoli è giudicata migliore. Sui nostri mercati non si nota nessun cambiamento per le sete di provenienza cinese e le preferenze sono per le nostrane i cui prezzi sono sensibilmente vantaggiosi Dall'Inghilterra ci viene segnalata una nuova riduzione di salari nell'industria della seta.

Bachicoltura. — Buone le informazioni che ci giungono dalle varie zone di allevamento che attestano il generale buon andamento. La stagione favorisce lo sviluppo dei semi e della foglia dei gelsi.

A seconda delle località gli allevamenti sono dalla terza alla quarta età ed in taluno località del Veneto e della Brianza sono al bosco, anzi a Lonigo sono già comparsi sul mercato i bozzoli.

Pellami. — Tanto pel crudo che pel conciato perdura sul mercato nazionale la crisi iniziata da parecchi mesi. Si nota qualche aumento sui prezzi all'origine, ad esempio dalla China o dal Plata.

Sulla piazza di Genova vennero registrate alcune vendite di inservibili ed alcuni cambi di Australiane con suola. In Toscana data la esuberanza di merce presso i produttori, ai quali manca completamente la richiesta, gli acquisti del crudo sono limitati allo strettissimo fabbisogno all'unico intento di non aumentare la disoccupazione e conservare un po' di lavoro alle maestranze. Lieve richiesta si nota nelle pelli ovine crude, il cui prezzo da L. 6 è salito a 6.50. Sempre in Toscana — regione specializzata per la produzione di vacchette per tomaia — dopo vari mesi d'inazione sono state fatte piccole vendite di vacchette bianche a 1/2 grasso, con prezzi oscillanti, a seconda delle scelte e dei pesi, da L. 16 a L. 22.

Da Milano ci si segnala debolezza tanto pel crudo che pel conciato: il movimento di ripresa che notasi sul mercato estero ancora non ha avuto nessuna ripercussione sul nostro. I prezzi vengono sostenuti in misura non corrispondente ai nuovi costi; e la richiesta è limitata sul puro fabbisogno pel ridotto lavoro delle fabbriche.

A Napoli il mercato della produzione locale è sempre poco incoraggiante: il ribasso si accentua e gli affari divengono sempre più scarsi.

Da Genova si avverte qualche ripresa nel lavoro dei calzaturifici per produzione tipo militare, e per merce diretta in Grecia.

Trieste: Macello Trieste leggere il quintale L. 350 — Id. id. pesanti 300 — Pelli vitello Trieste 500 — Id. agnelline Trieste e Istria per 100 pelli al q.le 400 — Id. agnelline friulane e dalmate per 100 pelli q.le 300.

Bologna: Montoni secc. senza unghie il kg. 9-10 — Pelli fresche 20-40 id. 6-7 — Pelli fresche oltre 40 id. 5-6 — Vitelli senza testa id. 7-8.

Le quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita ital. 3.50 per cento 73.70 — Consolidato ital. 5 per cento 80.17.50 — Banca Italia 1334 — Credito Ital. 600.50 — Banca Commerciale 876 — Banca di Sconto 543 — Banco Roma 111 — Meridionali 285 — Mediterranee 130 — Costruzioni Venete 120 — Rubattino 449.50 — Lanificio Rossi 1460 — Cotonificio Cantoni 624 — Cotonificio Veneziano 65.75 — Cotoniero 65 — Elba 43 — Terni 442 — Meccaniche 71 — Breda 154.50 — Ansaldo 126 — Montecatini 107 — Metallurgica 74.75 — Edison 408 — Adriatica 101 — Vizzola 678 — Marconi 171 — Molini 245 — Zuccheri 310 — Raffineria L. L. 280 — Eridania 231 — Distillerie 90.50 — Esportazione 273 — Beni stabili 315 — Fiat 135 — Isotta Fraschini 24 — Ilva 31.

Cambi: Francia 157.35 — Londra 73.80 — Svizzera 329.40 — America 19.65 — Germania 28.40 — Belgio 157.75 — Bukarest 29.25 — Vienna 4.50 — Praga 27.50.

ULTIMA ORA

Il Re alla Mostra dei postelegrafonic

Roma, 12

Questa mattina S. M. il Re accompagnato dal generale Cittadini, dal colonnello brigadiere Clerici e dal maggiore Carta ha visitato la prima mostra artistica dei postelegrafonici italiani pro ciechi di guerra al Teatro Nazionale. Il Sovrano viene ricevuto dall'on. Pasqualino Vassallo e dall'on. Rosadi segretario per le belle arti, dal comm. Valli sindaco di Roma, dal vice prefetto comm. Emina, dai grandi ufficiali Franco ed Angelini direttori al Ministero delle poste e dei telegrafi e dai rappresentanti il comitato misto di azione patriottica fra i postelegrafonici organizzatori della esposizione composta dal grand'uff. Severino Attili presidente, di Cesare Salvagni vice presidente e dal cav. Leonardo Loprete segretario.

Nelle sale della mostra il Re fu accompagnato dai proff. Veronesi, Cremm e Ferretti membri della giuria i quali diedero all'Augusto visitatore le necessarie informazioni sull'entità dei lavori e sulla provenienza di essi da ogni provincia d'Italia. Erano presenti soltanto tre degli espositori di Roma: il cav. Enzo Scuderi, il cav. uff. Caldara ed il sig. Miceli che ricevettero le felicitazioni del Sovrano il quale ebbe parole di alto elogio per l'opera geniale dei postelegrafonici congratulandosene col ministro e col comitato promotore.

La chiusura della Fiera Campionaria

Padova, 15

Alle 17 di oggi è seguita la solenne cerimonia della posa della prima pietra del nuovo grandioso edificio che completerà la sede della Fiera Campionaria di Padova. La cerimonia ha segnato pure la chiusura della terza Fiera internazionale dei campioni. Alla cerimonia hanno assistito il sindaco, il prefetto, il vescovo, il generale comandante la divisione, tutte le autorità cittadine e una rappresentanza numerosa di ufficiali, un'elegante schiera di signore e il gruppo degli espositori e moltissimo pubblico.

Le autorità presero posto in un palco eretto alla fine del viale centrale della sede della fiera. Hanno parlato l'ing. co. Giacomo Miari che è presidente della fiera, che aperse la cerimonia dando lettura di una bellissima pergameno dettata dal professor Vincenzo Crescini, la quale venne rinchiusa nel masso che deve servire da pietra di base del nuovo edificio.

Parlò quindi il senatore Giovanni Indri, oratore ufficiale, che con magnifica improvvisazione esaltò lo sforzo di Padova nell'ardua gara dei commerci. Poscia tutte le autorità hanno apposto alla pergamena la loro firma.

Un conflitto fra fascisti e ferrovieri a Padova

Padova, 15

Questa sera alle ore 10.30 i ferrovieri hanno ripreso regolarmente servizio.

In quell'ora circa centocinquanta scioperanti entrarono nella stazione, e fu qui che avvenne un conflitto coi fascisti. Ecco come sarebbero successi i fatti:

La squadra dei fascisti usciva dall'ingresso della stazione principale, e il gruppo dei ferrovieri entrava viceversa dal cancello di servizio. I fascisti cantavano «Giovinezza» e i ferrovieri «Bandiera rossa». A un certo punto partì un colpo di rivoltella. I fascisti dicono che il colpo partì dai ferrovieri, i ferrovieri invece sostengono il contrario.

A questo primo colpo ne seguirono una trentina. La battaglia si svolse nel piazzale della stazione. Le due squadre però si spararono vicendevolmente a rispettosa distanza; da ciò si spiega come con tanti colpi non vi è stato nessun ferito.

Intervenne la forza pubblica e l'incidente ebbe termine.

Incidenti per lo sciopero a Vicenza

Rivoltellate contro fascisti e carabinieri

Vicenza, 15

Ieri sera, poco prima di mezzanotte, una pattuglia di carabinieri e un gruppo di fascisti in perlustrazione lungo un tratto di binario, giunti all'altezza del passaggio a livello di S. Agostino furono fatti segno ad una diecina di colpi di rivoltella da parte di sconosciuti appiattati dietro i cespugli.

I fascisti risposero al fuoco. Non ci si segnala nessun ferito.

Poco dopo mezzanotte, al largo della stazione, si udirono nella notte altri colpi di rivoltella.

La stazione è vigilata da carabinieri, guardie regie e da squadre di fascisti che si spingono a perlustrare i binari.

Con molto ritardo potè partire il treno diretto a Schio, guidato da un ingegnere e scortato da un gruppo di fascisti.

Undici case distrutte da un incendio a Casale Monferrato

Casale Monferrato, 15

Nel paese di Grazzano verso le 15 di oggi è scoppiato un terribile incendio. Il fuoco che divampava in una casa alimentato dal vento impetuoso si propagò ben presto ad altre undici case che andarono completamente arse.

Undici famiglie si trovano così senza tetto.

I danni ingentissimi, superano il mezzo milione di lire.

La crisi del mercato degli olii

Roma, 15

Si sono riuniti a Montecitorio i deputati calabresi e pugliesi e i rappresentanti dei produttori di olii di quelle regioni e hanno discusso sulla situazione del mercato degli olii che oggi è in perfetta stasi e i modi per evitare la crisi. Fu stabilito di sottoporre la questione all'esame dell'on. Soleri, in unione a tutti i rappresentanti delle regioni olifere.

Intanto i rappresentanti degli agricoltori si riuniranno lunedì venturo per esaminare se data la rapida discesa dei prezzi dell'olio, sia possibile mantenere l'alto prezzo della mano d'opera che oggi ha raggiunto il decuplo di quello che era nell'ante guerra.

Un'alleanza fra la Russia e la Turchia?

Roma, 14

Occupandosi della situazione in Asia, la «Tribuna» dice che la Russia e la Turchia avrebbero già firmato un accordo di alleanza politico-militare sulla base del disinteresse russo nella questione di Costantinopoli e sulla necessità di cacciare dagli stretti i rappresentanti dell'Intesa. Intanto che i russo-turchi si preparano a marciare in Asia Minore puntando su Smirne e Costantinopoli i greci affrettano l'offensiva per prevenire l'avversario. La «Tribuna» aggiunge che l'attuale Governo di Angora avrebbe pure deciso di non riconoscere l'impegno precedente con le potenze dell'Europa, e che riaffaccia un programma massimo della più assoluta intransigenza. Possesso di tutta la Tracia, niente ingerenza europea a Costantinopoli e negli Stretti, niente mandati in Asia Minore nè in Siria, niente zona di influenza: il trattato di Sèvres non è riconosciuto.

La «Tribuna» si chiede quale atteggiamento prenderanno con le potenze dell'Intesa, che cosa varranno gli accordi italo-turchi e gli accordi franco-turchi conclusi con l'ex ministro Bekir Cami Bey, oggi sconfessati dall'attuale governo di Angora alleato coi bolscevichi. Che valore reale avrà in avvenire l'accordo tripartito fra gli Alleati? E se domani, per ipotesi, i greci fossero battuti dai russo-turchi e questi arrivassero agli Stretti quali conseguenze ciò potrà avere sulla politica generale dell'Europa? E gli interessi dell'Italia come verranno in tutto questo caos tempestoso salvaguardati?

Una smentita

Roma, 15

La notizia data da qualche giornale che il sig. Piltz già sottosegretario di stato per gli esteri a Varsavia e ritiratosi in seguito a domanda italiana sia rientrato nel gabinetto Witos è completamente falsa.

Il ricorso di Malatesta e Borghi

Roma, 15

L'*Umanità Nova* uscita oggi annunzia che la prima sezione della Corte di Cassazione di Roma ha respinto il ricorso presentato dagli avvocati di Enrico Malatesta e di Armando Borghi. Lo stesso giornale annunzia che riprenderà le regolari pubblicazioni il primo del prossimo luglio.

Il movimentato arresto di un truffatore di milioni

Milano, 15

Dopo una movimentatissima scena questa sera sul piazzale della stazione di Milano veniva tratto in arresto da due agenti investigativi il cinquantasettenne Emanuele Guli da Palermo. Pochi minuti prima dell'arresto egli si trovava con la moglie e due figlie vicino alla stazione essendo in procinto di partire per Salsomaggiore.

A un certo punto però fu avvicinato dal banchiere Levic il quale riconobbe in lui un individuo che spacciandosi per un certo ingegnere Zeni gli aveva truffato 20 mila lire. Gli chiese subito spiegazione, ma per tutta risposta il Guli si diede alla fuga, riuscendo a raggiungere il piazzale della stazione. Ma il Levich lesto avvertì due agenti che lo trassero in arresto.

Condotto all'ufficio di P. S. il Guli veniva riconosciuto per un abilissimo truffatore, da tempo ricercato dalla polizia, cui erano pervenute numerose denunzie di truffe in suo conto. Fra altro si dice che il Guli abbia truffato il Banco di Napoli per circa un milione. Il Guli mediante falsificazioni di passaporti era riuscito, prendendo falsi nomi di personalità commerciali, a seminare le sue truffe in parecchie città dell'Italia e dell'estero. Si recò anche a Zurigo, dove, spendendo un occhio di tasso, comprò nientemeno che 500 mila lire svizzere.

Il Guli arrestato negò recisamente, e così anche la moglie e una delle figlie, che sono poco più che ventenni. Una di esse però, dopo gli abili interrogatorii dei funzionari si decise a confessare e spiegò tutta l'attività truffaldina che non si limitava però al Guli, comprendeva tutta una banda di affiliati. Il Guli si trattava da gran signore e abitava a Milano un appartamento lussuoso.

La questura sta procedendo all'identificazione dei complici. Uno di essi è stato appunto arrestato questa sera alle 22.

Comunicato turco

Costantinopoli, 15

Si ha da Angora: Un comunicato ufficiale dice: Nel settore di Kodja un reparto turco ha occupato il villaggio di Jaladjà a 15 km. da ovest di Brussa.

Italiano pugnalato e bruciato vivo

Londra, 15.

Ai Comuni, rispondendo ad analoga interrogazione il sotto segretario di stato agli esteri dice di dovere deplorare vivamente che nel corso dei recenti moti di Alessandria d'Egitto sia stato ufficialmente confermato il caso di una persona bruciata viva dopo avere ricevuto numerosi colpi di pugnale, ma ancora vivente. Un italiano è stato bruciato. Un medico ha dichiarato che la di lui morte era dovuta alle ustioni riportate. E' stato pure accertato da testimonianze che la popolazione anche tentò di bruciare il cadavere di un greco assassinato.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La chiusura del Congresso della Società delle Nazioni

Berna, 15

Nella seduta di chiusura del Congresso dell'Unione delle associazioni per la Lega delle Nazioni è stato deciso di scegliere Praga come sede del prossimo Congresso che avrà luogo durante la Pasqua del 1922. Il Consiglio generale si riunirà a Vienna verso la fine di settembre del 1921. E' stata inoltre nominata la commissione incaricata di stabilire un contatto tra l'Unione ed il segretariato della Lega delle Nazioni.

Favre, delegato svizzero, ha parlato sulla questione della propaganda. Lang, delegato norvegese, ha presentato 4 ordini del giorno relativi alla limitazione degli armamenti. Lady Gladstone, delegato inglese, ha presentato tre mozioni e precisamente una prima perchè gli Stati Uniti entrino quanto prima a far parte della Lega delle Nazioni, una seconda perchè l'Unione intervenga a favore dell'Armenia ed una terza perchè vengano soccorsi i profughi russi. Inoltre sono state sentite altre mozioni in favore dell'indipendenza del Montenegro e della Macedonia nonchè la domanda di Chatung in favore della Corea, ma dopo una viva discussione l'assemblea ha deciso di lasciar cadere queste mozioni.

Infine il Congresso ha emesso un voto perchè il regime dei passaporti sia soppresso al più presto possibile negli Stati facenti parte della Società delle Nazioni ed inoltre che le organizzazioni della Società delle Nazioni facciano sempre appello alla collaborazione delle donne per le questioni che interessano quest'ultime e che i governi proibiscano il commercio di armi, munizioni e del materiale da guerra.

Riunione della conferenza degli Ambasciatori

Parigi, 15

La conferenza degli ambasciatori si è riunita sotto la presidenza di Jules Cambon e si è occupata delle questioni particolari concernenti l'applicazione dei trattati.

Lo stato mentale di Lenin

Parigi, 15

Il «Journal des Débats» ha da Riga: Si riceve la conferma che in seguito alle recenti discussioni che sono sorte tra le due frazioni del partito comunista Trotski ha fatto chiamar d'urgenza a Mosca il celebre dottore alienista Hehtoref per fargli esaminare lo stato mentale di Lenin. Questa è una nuova prova della lotta ardente che si svolge tra i due capi del bolscevismo.

L'intransigenza dei tedeschi

Parigi, 15

Il «Times» ha da Soznovice: Gli impegni assunti dei polacchi di indietreggiare e di dare progressivamente la pace al paese minacciano di fallire a causa delle intransigenze tedesche. I tedeschi penetrano nei forti abbandonati dai polacchi dietro ordine della commissione interalleata. Ad Opplen ufficiali tedeschi fanno manifestazioni clamorose. Volontari e soldati circolano liberamente per le vie. Sembra che la commissione prospetti il ritorno della polizia tedesca nella città. La situazione morale è molto tesa. Si impongono un atto di volontà della commissione ed una rapida decisione da parte del Consiglio Supremo.

La discussione della questione dei mandati rinviata

Ginevra, 15

In seguito ad informazioni da Washington secondo le quali gli Stati Uniti non si faranno rappresentare alla prossima riunione del Consiglio delle Naz. durante la quale si dovrebbe discutere la questione dei mandati iscritti all'ordine del giorno, la questione dei mandati non sarà discussa appunto perchè il Consiglio non intende prendere decisioni in assenza degli Stati Uniti di America.

L'incidente Misiano

Roma, 15

A proposito degli incidenti che i fascisti hanno avuto con l'on. Misiano, la «Idea Nazionale» dice che dalle voci che corrono a Montecitorio i deputati fascisti si opporrebbero sempre alla entrata nell'aula dell'on. Misiano. Questi, trascorsi alcuni giorni, potrebbe ritornare, ed i fascisti come protesta uscirebbero dall'aula, quindi l'on. Misiano non dovrebbe mettervi più piede.

Sempre sullo stesso argomento gli on. Bombacci e Graziadei, in rappresentanza del gruppo comunista, hanno avuto stamane un colloquio con l'on. De Nicola per chiedere al presidente della Camera il suo avviso sulla grave questione. L'on. De Nicola — soggiunge l'«Idea Nazionale» ha risposto che egli è fermamente deciso a far rispettare la libertà dei singoli deputati.

Nella commissione per la riforma burocratica

Roma 15

Il presidente della Camera in adempimento dell'incarico oggi avuto, ha chiamato a comporre la commissione che deve esaminare il progetto di legge «Provvedimenti per la riforma delle amministrazioni dello stato, semplificazione dei servizi e riduzione del personale» i seguenti deputati: De Nava, Riccio, Camera, Giuffrida, Panghieri, d'Alessio, Rocco Alfredo, Baldesi, Oviglio. La commissione è convocata per domani giovedì alle ore 11.

Rathenau al Consiglio Supremo

Berlino, 15

Il «Berliner Tageblatt» dice che il dottor Rathenau, ministro della ricostruzione, sarà invitato ad intervenire alla prossima riunione del Consiglio Supremo per esporvi il suo piano di riparazioni.

Una voce torinese per il porto di Venezia

Nel *Momento* di Torino, in un articolo di fondo, è trattata la questione dei traffici commerciali italiani, ed è trattata, cosa che meraviglia nella stampa italiana, con conoscenza, con serenità, con fede e amore per Venezia. Riportiamo il seguente brano che ci interessa particolarmente.

«Che l'Italia si preoccupi in modo speciale, in questi anni, di Trieste e di Fiume, è cosa del tutto naturale, ed anche giusta; ma l'affetto e la simpatia per le città ora redente non devono far dimenticare altri doveri che l'Italia ha verso un'altra nobile città, che negli ultimi cinquant'anni sopportò sacrifici e danni gravissimi, e che ora si trova in condizioni di potere in qualche modo rifarsi dei danni subiti. Intendo parlare di Venezia.

«Sino a che durò il dominio austriaco nella Venezia Tridentina, il retroterra commerciale di Venezia fu molto più ristretto di quello geografico, perchè l'Austria, con tariffe speciali, favoriva l'afflusso delle merci dalla valle dell'Adige verso il suo porto di Trieste. Le mutate condizioni politiche permettono ora ai tre grandi porti adriatici di svolgere la loro azione commerciale ciascuno nella propria sfera d'influenza.

«Per i porti di Trieste e di Fiume, il cui retroterra è in gran parte dominato da Stati stranieri, urgono buoni accordi commerciali e ferroviari con questi Stati; per il porto di Venezia il problema del retroterra ha un aspetto diverso, e richiede una speciale cura da parte degli enti interessati e del Governo italiano. Si tratta, infatti, di meglio collegare a Venezia i paesi che giacciono nella sua sfera di influenza commerciale, senza invadere il retroterra di Trieste.

«Attualmente la Venezia Tridentina, ed i valichi che ad essa fanno capo, sono male collegati coi porto di Venezia. La ferrovia della Valsugana non si presta al grande traffico, mentre è evidente che la direttiva da essa segnata è senza dubbio la migliore per il traffico fra il porto di Venezia, l'Alto Adige e i paesi d'oltr'Alpe che appartengono al retroterra del porto di Venezia. Occorre, adunque, migliorare tale linea, e in gran parte rifarla.

«Ma non basta. Bisogna spingere l'influenza di Venezia e anche di Trieste, fino al lago di Costanza e all'alta valle del Reno. A questo scopo, tanto a Venezia, quanto nella Svizzera si parla di un progetto di ferrovia che dovrebbe unire Mals (Alto Adige) a Kloster e Maienfeld. Questo tronco ferroviario lungo 98 Km., allaccerebbe la linea Venezia-Trento-Merano a quella Maienfeld-Rorschach (Lago di Costanza), con un'abbreviazione di 67 Km. nel percorso Zurigo-Venezia, e di 77 Km. nel percorso Zurigo-Trieste. Di una distanza quasi eguale sarebbe ridotto il percorso da Stoccarda a Venezia ed a Trieste.

«Il Trattato di pace di San Germano contempla la costruzione di una ferrovia transalpina per il passo di Regio da Mals a Landeck, che unirebbe l'Alto Adige (Val Venosta) col Vorarlberg e il Lago di Costanza (Bregenz); sembra anzi che questa linea, che renderebbe inutile la Mals-Maienfeld, sia di prossima attuazione. Bregenz in questo caso diventerebbe un centro ferroviario di grande importanza, poichè potrebbe raccogliere le merci della Svizzera orientale e della Germania meridionale dirette al Levante per il tramite dei porti di Venezia e di Trieste.

«Il porto di Venezia, poi, è destinato a divenire il capolinea della grande rete padana di navigazione interna, e specialmente della linea Lago Maggiore-Milano-Venezia, da quale è destinata ad avere un grande movimento e ad esercitare una benefica influenza su buona parte della valle padana. Il porto di Venezia, adunque, grazie alle mutate condizioni politiche del suo retroterra, è destinato a una più prospera vita e a veder risorgere, almeno in parte, la sua antica floridezza; senza per questo danneggiare il movimento del porto di Trieste.

«Saprà l'Italia convenientemente servirsi dei tre grandi porti dell'Adriatico settentrionale, per riprendere, nel commercio del Mediterraneo, quel posto che già occupò con tanto onore? Noi ce lo auguriamo per la prosperità del nostro Paese. Ma bisogna saper vedere e saper fare; e sopratutto occorre far presto. Se l'Adriatico non è tutto nostro sotto l'aspetto politico, dev'essere nostro sotto l'aspetto commerciale. Ne abbiamo i mezzi; guai a noi se non sapremo servircene a tempo.»

Gli iscritti al Raid "F. Baracca,,

Fra pochi giorni seguirà il grande avvenimento destinato a ricordare la gloria dell'*asso degli assi*, il gran raid aereo F. Baracca.

Mentre fervono gli ultimi preparativi per la gara ed il lavoro degli organizzatori si intensifica perchè tutto sia pronto per il giorno 19 e tutto riesca in modo degno, si apprende che sono state chiuse le iscrizioni al «raid». Siamo lieti di essere i primi a dare oggi l'elenco dei concorrenti.

Si sono inscritti alla gara i piloti civili: Bacula Adriano, Keller Guido, Magrini Vasco, Vivante Mario, D'Udo Mario, G. B. Gianzarolo, Martinetti Bianchi Raffaele, Corsonni Dino, Brack-Papa Francesco, Muraro Vinicio.

Tra i piloti militari sono inscritti: ten. colonnello Armani Armando, magg. Vece Francesco, magg. Tacchini, capitani Zapelloni, Gioventù, Viziano, Martinetti, Ranza; tenenti Righi, Monzardo, Monti, Martoremo, Megozzi, Ranucci, Gugli-Simetti, Brenta, Lidormi, Lordi, aiutante di battaglia Bin, sergente Antonini. L'ultimo inscritto era il capitano Sella che, sventuratamente, l'altr'ieri precipitava dal suo aeroplano e si uccideva.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.

BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40 (4) (*a Ferrara*); D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40 *); DD. 20.10; DD. 23.20.

UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 12.3; A. 18.40 (Belluno.

TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7.5; DD. 10.5; A. 12.30 *); DD. 15.15; A. 18.30; Lusso 20.-; D. 20.20 *).

TRENTO — A. 5.30; A. 9.10 *) (3) (*a Bassano*); A. 13.5; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; M. 7.15 *) (*da Padova*); A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33, D. 24.- *).

BOLOGNA — DD. 6.40; DD. 9.45; A. 12.15 *); D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.48.

UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (*da Treviso*); D. 18.-; A. 22.-; D. 23.15.

CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno); D. 18; A. 22.

TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 (2) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10 *); A. 21.45; DD. 22.25.

TRENTO — A. 8.35 (*da Bassano*); D 9.35 *) (3); A. 15.-; A. 20.-.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
(2) La domenica non si effettua da Casarsa a Portogruaro.
(3) Dal 3 luglio al 25 settembre si effettua anche la domenica.
(4) La domenica si effettua fino Bologna.
N B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 17 Giugno 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 142 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 17 Giugno 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144; ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La riforma delle amministrazioni statali

La relazione del disegno di legge alla Camera

Roma, 16

Oggi è stata distribuita alla Camera la relazione che precede il disegno di legge relativo al provvedimento per la riforma dell'amministrazione dello Stato, la semplificazione dei servizi e la riduzione del personale.

La relazione, premesso che il problema del riordinamento delle pubbliche amministrazioni, per quanto si presenti complesso, delicato e grave, va ormai risolutamente affrontato, rileva che nonostante i limiti altissimi raggiunti dalla spesa del personale, il trattamento degli impiegati non è in genere adeguato alle attuali condizioni di vita.

Ora per superare la situazione formatasi, così nociva all'andamento del servizio e per conciliare le esigenze della finanza con quelle del personale, non vi è che un solo mezzo: provvedere ad una sollecita e congrua diminuzione del numero degli impiegati, il quale consenta di conferire un miglioramento degli stipendi a quelli che saranno trattenuti in servizio.

D'altra parte una riduzione notevole, come è necessaria, non può attuarsi se non procedendo ad una riforma degli ordinamenti, la quale limiti la portata dei servizi, riduca il numero degli organi ed istituti centrali e periferici e stabilisca nuove e più sollecite discipline di funzionamento.

Sperequamenti derivati dalla guerra

All'attuazione di tali intenti non può giungersi con la celerità da ogni parte invocata se non delegando facoltà straordinarie al governo. La relazione osserva che non è possibile stabilire una norma conforme che determini i limiti entro i quali debba procedersi alla riduzione del personale di ruolo, presso tutte le amministrazioni, occorrendo all'uopo considerare separatamente le condizioni e le esigenze dei diversi servizi.

La relazione ammette che gli ordinamenti sorti durante la guerra hanno originato sperequamenti, ma ritiene che anche i nostri ordinamenti burocratici del periodo antebellico non mancavano di difetti; quindi ritornare ai vecchi ordinamenti non potrebbe farsi che seguendo questi criteri. Ritornando ai vecchi ordinamenti corretti e semplificati con gli adattamenti alle nuove esigenze, ove occorra. A questi criteri il Governo potrà attenersi se anche la legge non ne contenga l'enunciazione.

Il disegno di legge vincola tutta la azione del potere esecutivo, ad alcune fondamentali condizioni e stabilisce concetti essenziali cui le riforme dovranno essere informate. Così per il riordinamento dei servizi dovranno introdursi le maggiori semplificazioni e riduzioni, togliendone ingombri e duplicazioni, curando che le attribuzioni dei vari servizi siano regolate in modo da essere disimpegnate con la massima speditezza. Saranno inoltre senz'altro soppressi i servizi riconosciuti non indispensabili.

In relazione alle riforme saranno da modificare anche ruoli e carriere. Nello stabilire le nuove piante organiche si avrà cura di togliere gli inconvenienti messi in luce dall'esperienza fatta nella applicazione dei provvedimenti sullo stato giuridico ed economico degli impiegati e potranno anche ripristinarsi, se ne appaia l'utilità, le tabelle secondo il sistema dei ruoli chiusi. La perequazione sarà quindi in massima da stabilirsi migliorando i personali appartenenti ai ruoli il cui stipendio risulti meno elevato.

Riduzione del personale

La relazione passa quindi ad illustrare gli articoli del disegno di legge che riguardano la riduzione del numero degli impiegati. Tutti gli avventizi in servizio, fatta eccezione dei mutilati ed invalidi, dovranno essere gradatamente licenziati, entro il 1921. Non sarà compreso in tali disposizioni il personale fuori ruolo dell'amministrazione postale, telegrafica e telefonica, che ha carattere particolare, dipendente dalle speciali necessità dei servizi cui è addetto. Il Governo però, per alleviare la disoccupazione fra mutilati ed invalidi, presenterà sollecitamente al Parlamento un progetto di legge che renda obbligatorio, entro giusti limiti, il collocamento anche presso industrie private. Norme speciali si renderanno necessarie per il personale dell'ordine giudiziario e che faranno parte di altro disegno di legge. Disposizioni separate saranno adottate per la magistratura, il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti e per l'Avvocatura erariale e per i vari ordini delle Scuole medie e superiore, tra le quali dovranno sopprimersi istituti, scuole ed altri organi culturali la cui eliminazione si presenti utile ed opportuna.

Assegni temporanei

La relazione passa quindi a parlare degli assegni temporanei in attesa delle nuove tabelle. Tale beneficio viene esteso anche al personale militare ed ai corpi armati dipendenti dallo Stato, in attesa dell'ordinamento definitivo dell'esercito, demandato ad una commissione, le cui conclusioni dovranno essere approvate dal Parlamento. La relazione rileva infine che il disegno di legge non considera l'azienda delle ferrovie, perchè le ferrovie hanno nel loro ordinamento i poteri per ridurre i ruoli. La relazione conclude dicendo che col presente disegno di legge il Governo intende provvedere, per solenne mandato legislativo, ad una soluzione che possa ricondurre le amministrazioni statali ad un ben ordinato funzionamento, come il Paese reclama ed attende.

L'on. Ugo Ancona in un articolo pubblicato nel «Giornale d'Italia» sulla questione della burocrazia rileva che la cifra globale degli impiegati statali ammonta a 555.500 così ripartiti: Funzionari amministrativi 71.600; ufficiali 19.500; sottufficiali 30 mila; truppe armate (non di leva) 34.000; custodi carcerari 5500; ferrovieri di ruolo 164.000; operai 86.000; avventizi 125.000. Togliendo i ferrovieri che fanno parte di una azienda autonoma e che sono circa 200 mila, rimangono 300 mila persone all'incirca, mentre nel 1915 non erano che 230 mila, cioè lo Stato in sei anni ha assunto 70 mila nuovi impiegati e salariati, oltre tutti quelli assunti dalle ferrovie.

Quanto costano gli impiegati allo Stato

Quanto alla spesa che importa in mantenimento di un così vasto personale l'on. Ancona, sempre escludendo i ferrovieri, la prospetta così: nel 1915 spesa totale di milioni 600 con un'entrata di quasi tre miliardi, pari a circa il 20 per cento di tutte le entrate: nel 1921 spesa totale milioni 4000 con una entrata di circa dodici miliardi, pari a circa il 35 per cento dell'entrata. Il personale amministrativo costa dunque quasi sette volte quanto costava nell'ante guerra. Ciò è dovuto in massima parte all'aumento delle paghe, che è stato fortissimo (fino al 600 o 700 per cento nei gradi inferiori e piccolo nei gradi superiori). Con le ferrovie la spesa del personale arriva a sei miliardi.

Movimento di Prefetti

Roma, 16

Con decreto reale odierno è stato disposto il seguente movimento dei prefetti: Sansone gr. uff. dott. Diodato, Oggiati co. gr. uff. Filiberti, Masi gr. uff. dottor Giuseppe, Andreoli nob. comm. dott. Bartolomeo, prefetti a disposizione.

Boni Burini comm. dott. Aldenaro, prefetto a Udine, sono collocati a riposo. Santangelo comm. dott. Enrico, prefetto a Siracusa. Morini comm. avv. Amedeo prefetto a Mantova, De Martino gr. uff. dott. Achille prefetto a Pisa sono collocati a disposizione del Ministero dell'Interno. Cian comm. dott. Alberto Luigi prefetto a disposizione destinato a Siracusa; Ferrara gr. uff. dott. Alfredo prefetto a Messina destinato a Mantova, Palmeri comm. dott. Enrico prefetto a Chieti, destinato a Messina, Frigerio comm. dott. Pietro prefetto a Rovigo, destinato a Pisa; Ferrari barone Decaporciano gr. uff. dott. Giuseppe prefetto ad Avellino destinato a Trapani. Baccaredda comm. dott. Efisio, prefetto a Trapani destinato ad Avellino, Maggioni dott. comm. Luigi viceprefetto con funzioni di direttore capo divisione al ministero dell'interno, è nominato a Rovigo; Fusco comm. dott. Federico viceprefetto con funzione di direttore capo divisione al ministero dell'interno, è nominato prefetto a Chieti. (Stefani).

Note politiche e parlamentari

Roma, 16

Il blocco democratico di sinistra

Il «Giornale d'Italia» ha intervistato gli on. Girardini e Gasparotto sulle ragioni che hanno inspirato i radicali alla fusione col gruppo del rinnovamento. L'on. Girardini ha detto che i radicali, superato il periodo veramente politico, hanno da tempo compreso la necessità d'una parallela sociale ed economica. Per significare questa nuova tendenza, i radicali avrebbero spontaneamente adottato la denominazione di partito radico-socialista, senonchè congiuntosi poi col rinnovamento, ch'è una emanazione del partito radicale, si è ritenuto più comprensivo e significante il nome di democrazia sociale.

La democrazia sociale ha col radicalismo una relazione di punti di continuità e di svolgimento affini. Quanto alla funzione parlamentare che il nuovo gruppo svolgerà alla Camera, l'on. Girardini ha detto che esso ha attualmente 62 inscritti e sarà un peso decisivo nella vita parlamentare. Ciò in linea di massima. Può dirsi raggiunta l'intesa coi riformisti, nè sarebbe male se le trattative che sono in corso fra i settori dei due gruppi della democrazia cercassero un accordo con la democrazia liberale. Perchè — ha concluso l'on. Girardini — nella nuova Camera non hanno più ragione i particolarismi personali.

L'on. Gasparotto ha detto che con la denominazione di Democrazia sociale si è voluto dare un contenuto economico preciso all'indirizzo prevalentemente politico che la Democrazia ha seguito fin qui. Bisogna dare al popolo la sensazione che tutto quello che la maturità dei tempi permette di fare in materia economica sociale sia fatto senza attendere che la rivolta batta alle porte del Parlamento. Dopo aver detto che ad una concentrazione effettiva con la sinistra democratica si dovrà giungere, ha osservato che è necessario discutere i punti programmatici precisi, opera che non può essere frutto di improvvisazione e che deve essere demandata ad un congresso.

I nazionalisti e la riforma burocratica

Stasera si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare nazionalista, che ha discusso il contenuto del disegno di legge per la burocrazia, ha considerato gli argomenti da trattare nella discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona ed ha deciso di aderire in blocco al gruppo parlamentare per l'Alto Adige. Infine è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo parlamentare nazionalista, considerata la situazione dei partiti nella nuova Camera, riconosciuta la necessità di mantenere valida ed attiva in Parlamento l'unione delle schiette forze nazionali per la realizzazione di un programma di politica veramente italiana, contraria ad ogni palese o larvato tentativo di risurrezione demagogica, in coerenza con le direttive costantemente seguite dai nazionalisti, anche in occasione della recente lotta elettorale, accoglie fervidamente il voto di procedere ad una intesa con altri gruppi della rinnovata destra nazionale e dà mandato al direttorio di concretare gli opportuni accordi. »

I comunisti solidali con Misiano

Il comitato esecutivo del partito comunista e il direttorio del gruppo a proposito dell'incidente toccato al comunista Misiano hanno votato un ordine del giorno con cui, a prescindere da ogni considerazione di diritti e di garanzie costituzionali e parlamentari, riaffermano la loro piena solidarietà col compagno comunista, smentiscono le voci corse di trattative fra i rappresentanti di altri gruppi parlamentari e i comunisti stessi prima e dopo l'incidente circa la partecipazione del compagno Misiano alle sedute parlamentari.

L'indirizzo di risposta al discorso della Corona

La commissione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona si è riunita oggi a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. De Nicola. L'on. Meda ha letto la sua relazione. Ne è seguita una lunga discussione che continuerà domani.

I LAVORI DEL SENATO

Badoglio e la Romania

Roma, 16

Presidente TITTONI. La seduta è aperta alle 16.

PRESIDENTE, comunica i risultati di votazione per le commissioni interne.

BADOGLIO, inviato dal governo italiano in Romania. Durante la mia permanenza a Bukarest sono stato invitato ad intervenire ad una seduta straordinaria che il Parlamento romeno teneva in onore della Missione Italiana. Non appena la missione italiana apparve nella loggia presidenziale tutti i membri del governo, tutti i senatori ed i deputati tutto il pubblico che gremiva le tribune sorsero in piedi acclamando entusiasticamente alla nostra augusta famiglia reale, al popolo italiano, alla cara sorella maggiore l'Italia (*vivissimi applausi*). Le ovazioni si ripeterono più volte con entusiasmo sempre crescente.

L'oratore lungamente le manifestazioni del Parlamento romeno e soggiunge che a tutti rispose rendendosi interprete dei sentimenti del Parlamento Italiano, assicurando che ad esso avrebbe con entusiasmo portato l'eco della solenne manifestazione (*applausi*). Questa promessa scioglie pregando l'illustre presidente di volere far pervenire l'espressione di ringraziamento e di fraterno saluto al Parlamento romeno (*applausi*).

PRESIDENTE: Il Senato ha appreso con grande compiacenza la manifestazione entusiastica colla quale in Romania fu accolto il rappresentante dell'Italia. Alla nobile nazione romena, alla quale ci uniscono comunanza di origine ed idealità di interesse, di simpatia e di sentimenti, ai suoi augusti Sovrani, alla sua rappresentanza nazionale, il Senato italiano ricambia il fraterno saluto. Il senatore Badoglio propone che io mi faccia interprete dell'espressione del pensiero del Senato italiano. Pongo ai voti la proposta.

E' approvata all'unanimità.

DI BRAZZA', propone che la nomina della commissione di istruzione e d'accusa nell'Alta Corte di Giustizia sia deferita al Presidente.

Messa ai voti la proposta è approvata.

Si procede all'appello nominale per la votazione della nomina delle commissioni permanenti. A) per la politica estera; B) per la biblioteca; C) per la nomina di due commissari al Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica; D) di tre commissari al Consiglio superiore del lavoro; E) di due membri del comitato nazionale per la protezione ed assistenza degli organi di guerra.

Si proclama il risultato della votazione. Per la commissione di finanza sono eletti Ferraris Carlo, Bianchi Riccardo, Einaudi, Tanari, Spirito, Zuppelli, Wollemborg, Bettoni, Diena, Cencelli, Arlotta, Conti, Orlando, Ferrero di Cambiano, del Carretto, Corsi, Schanzer, Ferraris Maggiorino, Mariotti, Bergamasco, Da-Como, Grandi, Sanarelli, Pozzo.

La seduta è sciolta alle ore 17.30.

Deliberazioni della Commissione d'inchieste per le Terre Liberate

Roma, 16.

Nei giorni 15 e 16 corr. si è riunita in seduta plenaria la commissione parlamentare di inchiesta per le Terre Liberate e Redente, sotto la presidenza del senat. conte Grimani. Intervennero 9 sen. Berti, D'Andrea, De Rovasenda, Dorigo, Greppi, De Novellis; i deputati Brezzi, Cosattini, Guarnienti, Caseriano, Di Giovanni, il consigliere di stato comm. Gatti ed il prefetto comm. Chatelain.

La commissione ha esaminato importanti risultanze delle inchieste espletate ai varie provincie del Veneto e del Trentino sull'opera degli organi militari e civili che attesero alla ricostruzione delle zone devastate dalla guerra.

Ha preso deliberazioni su proposte di annullamento, di ricupero e di atti conservativi in ordine ad alcuni contratti stipulati dal Genio militare per cifre rilevantissime.

Ha esaminato inoltre i risultati delle indagini compiute sull'andamento dei servizi di assistenza dei profughi in provincia di Roma, Firenze e Napoli portando particolare attenzione sui contratti di forniture e discutendo lungamente sulle varie e complesse responsabilità accertate e prendendo determinazioni circa i provvedimenti da proporre a carico dei funzionari maggiormente indiziati.

La commissione si è occupata anche dei risultati d'inchieste eseguite sui prelievi dai magazzini di materiali nel Veneto e da quelli dipendenti dal ministro delle Terre Liberate e ha trattato la materia del risarcimento dei danni con speciale riferimento all'azione svolta dall'Istituto Federale di Credito.

Argomento di fondamentale importanza che ha formato ripetutamente oggetto di vive discussioni è stato lo schema di decreto preparato dal ministro guardasigilli per l'esecuzione delle azioni di ricupero da parte dello stato. In massima tale schema di decreto ha incontrato il consenso dei vari componenti la commissione. E' stato tuttavia deliberato di proporre due emendamenti, l'uno riguardante l'organo giurisdizionale cui dovrebbe essere deferita tale materia, l'altro riguardante l'eventuale accertamento di responsabilità personali a carico degli amministratori di Società o di altri enti che direttamente o indirettamente ebbero rapporti collo Stato. Quanto all'organi giurisdizionale la commissione ha osservato che nella stessa soluzione proposta dall'on. Guardasigilli viene riconosciuta implicitamente l'assoluta eccezionalità della materia contenziosa di cui trattasi e l'impossibilità di attenersi per essa all'ordinamento giurisdizionale comune. Sarebbe quindi più conveniente sostituire senz'altro alla prima sezione d'appello di Roma, che in sostanza sarebbe sempre un giudice di eccezione, un organo speciale meglio corrispondente allo scopo per la stessa sua costituzione. A tale fine potrebbe servire, salvo gli opportuni adattamenti, qualche altro Collegio arbitrale già esistente per materie analoghe e che ha già dato prova sodisfacente del suo funzionamento. Quanto alla responsabilità in proprio degli amministratori di Società o altri enti si tratterebbe soltanto di affermare espressamente la possibilità di tale accertamento eliminando in proposito qualsiasi dubbio.

I rappresentanti italiani alla Terza Internazionale

Roma, 16

La direzione del partito socialista italiano aveva nominato una delegazione composta da Alessandri, Bacci, Baratono, Lazzari, Maffi, Mazzoni e Riboldi con lo incarico di recarsi al congresso della terza internazionale di Mosca, per reclamare contro la decisione del comitato esecutivo con cui il partito socialista italiano venne escluso dalla terza internazionale. Lo «Avanti!» dice che ora per varie ragioni alcuni membri della commissione hanno dovuto declinare l'incarico loro affidato e così la commissione stessa rimane costituita degli on. Lazzari, Maffi e Riboldi, i quali sono partiti ieri sera per Berlino, donde proseguiranno alla volta di Mosca.

Ordine perfetto a Sebenico

Sebenico, 16

Le dimostrazioni fatte in occasione dello sgombero della città sono cessate fino dall'altra mattina. Regna il massimo ordine e la popolazione si mantiene calmissima. Nessun incidente si è verificato a danno degli italiani rimasti a Sebenico. I nostri ufficiali di marina scendono liberamente in città in divisa per diporto. (Stefani)

Il ministro degli esteri polacco ricevuto dal Re

Roma, 16

S. M. il Re ha ricevuto in udienza di congedo il sig. Spirmunt ministro di Polonia che parte per Varsavia essendo stato nominato ministro degli affari esteri. S. M. ha trattenuto a colazione il sig. Spirmunt. Assistevano alla colazione pure S. A. R. il duca d'Aosta, l'on. Sforza, l'on. Di Saluzzo, il conte Matteoli Pasqualino min. della real casa ed altri personaggi.

Il congedo del primo quadrimestre del 900

Roma, 16

L'Agenzia «Notizia» scrive: Terminato il periodo elettorale sono terminate anche le ragioni di ordine pubblico che imponevano al Ministero della guerra di trattenere sotto le armi la classe 1900, primo quadrimestre. Quindi è stato disposto dall'on. Rodinò che i sopradetti militari siano inviati in congedo illimitato nei primi giorni del prossimo mese di luglio.

Alla Conferenza di Roma

Roma. 16

Staman si è riunita in seduta plenaria la conferenza di Roma per sanzionare quanto in due mesi e mezzo dalla sua convocazione è stato fatto, prima di aggiornare i suoi lavori. La conferenza infatti ha concretato — secondo quanto scrive il «Messaggero» — parecchie convenzioni le quali hanno tutte notevole importanza pel normale funzionamento della vita dei vari Stati sorti dal crollo della monarchia Austro-Ungarica. Le convenzioni riguardano:

1.) Gli attivi — 2.) Le assicurazioni sociali — 3.) Le assicurazioni private — 4.) L'esecutoria delle sentenze — 5.) La collettività.

L'aggiornamento dei lavori della conferenza è reso necessario oltre che dall'avanzare della stagione estiva, dal fatto che numerosi delegati devono partecipare alla imminente riunione di Porto Rose. Inoltre per molti dei problemi sottoposti allo studio della conferenza, è apparsa necessaria la raccolta di dati positivi e per avere questi elementi vari commissari devono recarsi a Vienna e a Budapest. Il Governo italiano — scrive il *Messaggero* — ha motivo di essere particolarmente soddisfatto dei risultati di questa prima fase della conferenza. La conferenza secondo il proposito già noto al Governo italiano, non aveva alcuno scopo politico ma esclusivamente pratico. Tuttavia un successo politico ha avuto in questa prima fase. Tale successo, cui va riconosciuto il merito al nostro paese, è appunto quello di avere messo a contatto i primi Stati sorti dall'ex Impero Austro-Ungarico, eliminando fra di essi ogni attrito. Con ciò l'Italia ha reso un grande servigio permettendo fra le delegazioni rapporti che non erano stati fin qui attuati.

Il «Messaggero» dice che negli ambienti diplomatici è stata vivamente deplorata la assenza della Ungheria dal secondo periodo dei lavori in questa prima fase della conferenza, assenza dovuta al fatto che delegati ungheresi non avevano fatto tempo a raccogliere gli elementi indispensabili alla precisa impostazione di problemi interessanti particolarmente il loro paese.

E' da augurarsi che alla ripresa dei lavori della conferenza, che avverrà a quanto si assicura nella prima metà del prossimo ottobre, l'Ungheria rendendosi conto dei vantaggi fin qui conseguiti dagli altri Stati, partecipi attivamente ai lavori della conferenza.

Quanto alla conferenza di Porto Rose il *Messaggero* aggiunge che si riuniranno il 2 luglio i delegati italiani i quali saranno: il marchese Della Torretta e il comm. Cerrutti.

La conferenza ha scopi essenzialmente economici e mira anche al miglioramento delle comunicazioni ferroviarie, postali, telegrafiche e telefoniche fra gli Stati eredi dell'Austria-Ungheria e deve esaminare se è possibile di addivenire allo scambio di materie prime ed eliminare le formalità troppo rigorose di dogana e di frontiera.

La conferenza di Porto Rose

Roma, 16

La conferenza di Portorose si riunirà il 2 luglio. A delegati italiani sono stati scelti due funzionari provetti e particolarmente esperti degli Stati dell'ex impero austro-ungarico, il marchese della Torretta nostro ministro a Vienna e il comm. Cerutti, il quale fu parecchi anni a Vienna nell'entourage del duca di Avarna.

La conferenza che sarà presieduta dal marchese della Torretta ha scopi prettamente economici e per il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie, telegrafiche e telefoniche con gli Stati dell'eg monarchia. Se sarà possibile si cureranno anche gli scambi di merci e di materie prime indispensabili fra i vari Stati, passando sopra a certe formole troppo ingombranti e troppo rigorose di frontiera e di dogana.

L'imposizione del Cappello ai nuovi cardinali

Roma, 16

Stamane il Papa ha tenuto un concistoro pubblico per imporre il cappello cardinalizio agli arcivescovi: Ragonesi, Beloch, Vivo, Vidaly, Barrauer, Ratti, Tacci e Laurenti. Il Papa è disceso alle ore 10 nella Sala Tarasen nella prima loggia ove ha indossato le sacre vesti e la mitria, Ha attraversato la Sala Ducale agglomerata da numerosissime persone che ne attendevano il passaggio. Il Papa, era preceduto dai prelati e cardinali fra cui erano presenti Maffi arcivescovo di Pisa, Mistrangelo arcivescovo di Firenze, La Fontaine patriarca di Venezia e il Cardinale Kakowski arcivescovo di Varsavia. La cerimonia si è svolta col consueto cerimoniale. Nella Sala Regia assistevano il corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, il patriziato e la nobiltà romana, le sorelle del Papa, il pellegrinaggio milanese e numerosissimi prelati. Durante l'imposizione dei cappelli rossi ai nuovi cardinali l'avvocato concistoriale ha fatto la postulazione per la causa di beatificazione del Venerabile De Jacobis. Terminata la cerimonia il Papa ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti. Poco dopo il Papa ha tenuto nell'aula concistoriale dei Cardinali il concistoro segreto. Il Papa dopo chiusa la bocca ai Cardinali novelli ha proposto 15 nuove chiese tutte estere. Quindi ha aperto la bocca ai nuovi cardinali ai quali ha posto l'anello cardinalizio e assegnato titoli presbiteriali. Il Cardinale Ratti ha presentato il giuramento di rito quale arcivescovo di Milano.

La indipendenza dell'Armenia

Roma 16

La Legazione armena a Roma riceve dal suo governo residente a Goris, nella regione montagnosa dell'Armenia non conquistata dai bolscevichi, il seguente telegramma in data 10 giugno: «Il giorno 28 maggio abbiamo solennemente festeggiato il terzo anniversario della nostra indipendenza colla partecipazione di numerosa popolazione, di tutti i mini e dell'esercito. In mezzo al grande entusiasmo il popolo e l'esercito giurarono di combattere sino all'ultimo per l'indipendenza della patria contro gli usurpatori stranieri.

I tedeschi attaccano i francesi

mentre sono in corso le trattative

Parigi, 16.

Secondo un dispaccio da Biuthen al giornale «Krosel», i tedeschi hanno attaccato i francesi ed hanno avuto quattro morti e numerosi feriti. Presso Kottarina i tedeschi hanno ucciso un sergente e un soldato inglese e ferito parecchi altri.

Si ha notizia intanto da Berlino di una nota ufficiosa pubblicata dai giornali la quale dice che l'ambasciatore di Francia e l'incaricato d'affari d'Inghilterra hanno fatto presso il ministro degli esteri i passi separati già annunciati da Parigi al governo tedesco circa la responsabilità delle organizzazioni di autoprotezione per quanto riguarda la situazione critica creata temporaneamente dalla mancata riuscita dei negoziati tra la commissione interalleata ed il comitato.

Rosen, dichiarando che tale responsabilità non può essere data a quelle organizzazioni, ha approfittato dell'occasione per portare a conoscenza dei rappresentanti alleati che è stata recentemente inviata ai governi alleati una nota nella quale è esposta la situazione intollerabile in cui si trova l'Alta Slesia per cui si rinnova domanda ai governi alleati di liberare la Alta Slesia dagli insorti. Intanto sembra che si prepari un accordo tra i rappresentanti degli Alleati e il generale Hoefer.

Il saluto del Cardinale Ratti alla Polonia

Varsavia, 16

Passando dal territorio polacco il nunzio apostolico a Varsavia mons. Ratti ha diretto al capo dello Stato il seguente saluto: «Io prego la vostra nobile patria di accettare ancora una volta, l'espressione del mio omaggio e della mia gratitudine».

Mons. Ratti ha pregato la legazione di Polonia e Vienna di partecipare al capo dello Stato il dolore che egli prova nel lasciare la Polonia, per la quale nutre la più grande simpatia e alla quale augura il più felice avvenire.

Il servizio militare ridotto a 18 mesi in Francia

Parigi, 16.

La commissione per l'esercito della Camera dei deputati ha terminato lo studio del disegno di legge sul futuro assetto militare. Nel rapporto redatto la commissione giudica che il servizio obbligatorio per tutti durante 18 mesi darà all'esercito francese gli effettivi sufficienti. Inoltre il ministro della guerra potrà far conoscere nel 1925 se è possibile diminuire ancora per la classe 1926 e seguenti la durata del servizio. L'applicazione del servizio di 18 mesi avrà inizio colla classe del 1922.

Miseria e disoccupazione fra i muratori in Ungheria

Budapest, 16

Una delegazione del sindacato degli operai di costruzioni ha pregato il primo ministro Bethlen di aiutare gli operai che si trovano in grande miseria a causa della disoccupazione derivante dalla crisi di industria edilizia. Il primo ministro ha dichiarato che in un recente consiglio di Gabinetto sono stati stanziati 300 milioni di corone sul nuovo bilancio per dare subito principio ai lavori di costruzione per rimediare alla disoccupazione e alla penuria degli alloggi.

Un ricevimento al sen. Torraca a Vienna

Vienna, 16

La colonia italiana ha offerto un ricevimento al senatore Francesco Torraca. Vi sono intervenute le più notevoli personalità della colonia, l'incaricato d'affari comm. Bianchieri, addetto militare e molte personalità intellettuali viennesi. Sono stati scambiati brindisi in cui si è inneggiato all'anniversario della celebrazione dantesca che coincide col compiersi della completa unità italiana prognosticata dal poeta.

Come si può valorizzare la Cirenaica....

Per iniziativa di S. E. il Conte De Martino e sotto gli auspici del Touring Club Italiano, nell'aprile dello scorso anno veniva compiuta una escursione memorabile di 250 italiani in Cirenaica.

Da quella escursione che rilevò a molti la insospettata e sconosciuta fertilità di quella nostra colonia, ebbe origine un sindacato di Studio che sembra volerne oggi commemorare l'anniversario felice presentando, in bella veste tipografica e con ricchezza di fotografie, la relazione presentata da una commissione di tecnici, che, in due mesi di permanenza in Cirenaica, approfondirono e constatarono le prime impressioni circa la valorizzazione agricola, pastorale ed industriale di quella regione.

Il volumetto non è un'arida dimostrazione schematica fatta per i cultori delle cifre soltanto e neppure è una descrizione più o meno oggettiva di questa Colonia che fu un tempo ricca di messi e di armenti, esportatrice di olio e di cavalli, famosa per l'arte e per il sapere. E' una ordinata raccolta delle constatazioni fatte da alcune persone pratiche, le quali sul posto esaminarono e discussero se e come, le varie località visitate, potessero essere messe a profitto della economia locale e di quella della Madre Patria.

Le conclusioni sono interessanti: la Cirenaica, giunta alla sua tranquilla sistemazione politica, mercè il buon accordo stabilitosi fra il nostro governo e la Senussia, per merito sopratutto dell'opera avveduta e prudente del senatore De Martino e della saggezza e lealtà dell'Emiro Idris el Senussi, si incammina verso l'attuazione del programma di risorgimento economico che deve darle prosperità con vantaggio diretto anche della Madre Patria.

La relazione propone la costituzione di una forte società che, sorreggendo opportunamente le iniziative locali già esistenti, dia sviluppo ad esse e le integri così da completare l'armonico sviluppo di tutte le attività che in Cirenaica possono sorgere.

Il volume pubblicato è utile anche a sfatare una leggenda troppo comune sul non valore delle nostre colonie e dimostra la necessità di conoscerle e di studiarle perchè le loro risorse non siano trascurate per solo effetto di negazioni aprioristiche.

Gli strascichi dei conflitti tra fascisti e socialisti a Venezia

Per la pacificazione degli animi

Una proposta del Prefetto

Favoritaci dal Comm. Avv. Carlo Allegri, Presidente della Deputazione Provinciale, pubblichiamo una lettera direttagli dal prefetto gr. uff. Agostino d'Adamo:

Onorevole Presidente,

La Sua iniziativa di riunire i rappresentanti dei vari partiti, al fine di stabilire una leale intesa per ricondurre le competizioni politiche della Provincia di Venezia in un ambiente di civiltà e di serenità, non può che avere il mio più sentito gradimento.

A questa opera di pacificazione è sempre stato diretto ogni mio sforzo e sarei veramente lieto che, come si è raggiunto l'accordo in tanti conflitti di carattere economico nei quali sia stato richiesto o gradito l'intervento dell'autorità politica, si riuscisse, col buon esito della iniziativa, di Lei, a ristabilire, nell'interesse della tranquillità pubblica e del fecondo dibattito delle idee, la normalità dell'ambiente.

Ho da più tempo pensato ad una formula di conciliazione che ho anche comunicata ad alcune persone autorevoli, ottenendone, in massima, il consentimento.

L'affido a Lei perchè possa essere, ove Lo creda opportuno, la base della discussione. Vedrà Ella e vedranno le persone da Lei convocate se questa formula potrà essere migliorata o sostituita; ciò che interessa è che alla soluzione auspicata si giunga più rapidamente che sia possibile.

Secondo le mie vedute i dirigenti dei vari partiti della Provincia dovrebbero impegnarsi:

ad astenersi da ogni propaganda, nella stampa, manifesti, discorsi ispirata all'odio, alla violenza, al disprezzo della vita umana;

a non organizzare o incoraggiare azioni o rappresaglie collettive;

a riprovare pubblicamente atti di violenza individuali determinati da ira di parte, espellere i propri organizzati che ne risultassero gli autori e collaborare con le autorità competenti per stabilirne la responsabilità;

ad accettare per qualsiasi infrazione agli impegni sovra conati il loro di un Comitato composto di un rappresentante dei vari partiti scelto dal direttorio fuori del proprio seno od anche estraneo ai partiti stessi.

Augurandomi di aver notizia delle intese concordate e pronte a collaborare ad esse nel modo che si riterrà più adatto, mi dichiaro onorevole Presidente, con amichevoli saluti

Dev.mo **d'Adamo**

Confidiamo che la proposta del Comm. d'Adamo, che è certamente degna della più attenta considerazione ed è forse destinata ad un dibattito e ad un successo anche fuori di Venezia, possa essere accolta dai diversi partiti. Accettandola con quegli eventuali perfezionamenti che lo stesso Prefetto invoca, i dirigenti dimostreranno il leale loro intendimento che disarmino gli spiriti e che i partiti si impongano soltanto col pregio dei programmi e con la civile propaganda.

Un manifesto del Fascio

Il Fascio Veneziano di Combattimento ha fatto affiggere in città il seguente manifesto:

Cittadini!

I fascisti hanno risposto alle aggressioni brutali con la giusta rappresaglia necessaria finchè lo Stato non riprenda le sue naturali funzioni di tutore dell'ordine.

I socialisti hanno decretato per risposta uno sciopero assurdo fallito pietosamente fin dalla prima ora e cessato dopo il nostro esempio di forza e di fermezza.

I fascisti che hanno il merito di avere in ogni occasione ripristinato l'ordine dei servizi interrotti e ostacolato gli scioperi non possono essere accusati di far turbare la pubblica tranquillità. La responsabilità cade su coloro che per sistema e per principio sono nemici dell'ordine e della libertà, su coloro che avendo i mezzi e il dovere di frenarli non li frenano e su quella maggioranza fiacca dei cittadini che non ha il coraggio di affermare contro i perturbatori la propria volontà di resistenza. Mentre noi siamo arrestati, percossi, assediati, ancora i nostri aggressori, ancora gli assassini del Bello girano impuniti.

I fascisti hanno detto il loro «basta» a chi l'ordine partecipa e a chi non lo difende. Essi non vogliono un ordine apparente che è in realtà il dissolvimento della Nazione, vogliono uno Stato che difenda la Nazione e non i suoi nemici.

Chi ama l'Italia sia coi fascisti.

Venezia, li 16 giugno 1921.

Il Direttorio.

Che cosa è il Circolo Ferrovieri

Il ferroviere fascista Giuseppe Zipponi, ci scrive che «le informazioni date dal Pedini per fare credere al pubblico che il circolo ferrovieri è ricreativo e non politico, sono false. E' cosa notoria che per essere soci di detto circolo bisogna essere inscritti al sindacato ferrovieri italiani che fa capo alla terza internazionale comunista di Mosca. Il Pedini scrive che nel detto circolo possono accedervi tutti i ferrovieri, difatti si osserva che il circolo dà ricetto al Borin, al Bernau, alla Mezzalira noti capi comunisti e non ferrovieri. Per di più si sa anche che i capi dei ferrovieri e perciò del circolo sono tutti comunisti come per esempio il Gastaldi, il Gabbia, il Pedini e molti altri. Se non sono sufficienti queste prove schiaccianti per dimostrare il colore di quel circolo molte altre ne ho, come per esempio: gli opuscoli ed i giornali comunisti, distintivi, stemmi, quadri, bandiere ecc. che si sequestrano in ogni spedizione. Credo sia pure noto il lavorio fatto nel circolo ricreativo durante le elezioni, riunioni, discorsi, conferenze, piani, tutte queste cose capeggiate e dirette dai soprannominati signori; perciò lascio giudicare al pubblico, di quale tenore possano essere tutte quelle manovre. Per ultimo all'aggressione fatta sabato sera contro il nostro compagno Fiorini, parteciparono dei ferrovieri iscritti al sindacato ed al circolo dei quali tre furono individuati e precisamente due frenatori ed un fuochista».

I fascisti non hanno sparato contro le guardie nè lunedì, nè martedì

Alcuni fascisti sono venuti nella nostra redazione per dichiarare non essere conforme a verità che lunedì sera, dopo la devastazione del Circolo Ferrovieri, nè martedì sera, nel conflitto di Cannaregio, i fascisti abbiano sparato o comunque fatto uso delle armi contro gli agenti della forza pubblica, come era stato stampato.

Siamo ben lieti di aver occasione di pubblicare questa rettifica, pur dovendo soggiungere che le informazioni erano state attinte a fonte autorizzata.

La giornata d'ieri

La giornata di ieri è trascorsa in una calma relativa, interrotta qua e là da qualche tafferuglio, da qualche panico, da qualche sprazzo di spari, e conseguenti grida, fughe, arresti. Ma è stata una tranquillità inquieta, e piena di apprensioni, per una indefinibile tensione che è nell'aria, e tiene gli animi sospesi, nell'attesa di nuovi avvenimenti. Tutte le maestranze hanno ripreso regolarmente il lavoro fin dalla mattina, e senza nessun incidente degno di nota. Qualche incidente s'è verificato invece verso mezzogiorno, mettendo sossopra i quartieri tra Santa Margherita, San Polo e Rialto, per un paio d'ore.

Il gelatiere bastonato

Alcuni fascisti si recarono iermattina verso le 10, a fare una «pattugliata» verso Santa Margherita.

Il gruppo, che procedeva alla spicciolata, si dirigeva verso la stazione per San Barnaba e Santa Margherita, ed era facilmente riconoscibile dal vestito, arieggiante l'uniforme degli arditi. I fascisti, transitando per Campo S. Barnaba passarono accanto al gelatiere Francesco Marangon, noto per le sue simpatie per i comunisti, e, di più, per esser stato internato durante la guerra perchè fieramente avverso alla guerra stessa.

Quando il Marangon riconobbe i fascisti ebbe la poca prudenza di tirar fuori di sotto il banco un gran fazzoletto rosso, e di agitarlo verso i fascisti, gridando a loro indirizzo varii abbasso, ed invettive assortite.

Quindi egli entrò in fretta in un osteria del Sottoportico del Casin, e ne uscì con un gruppo di comunisti e pregiudicati, i quali si slanciavano contro i fascisti, ingiuriandoli.

Era proprio un volerle pigliare. Difatti furono loro addosso, e giù botte da orbi.

Tosto si formò un assembramento intorno ai rissanti. Da ogni parte sbucò gente che si fece addosso ai fascisti, tra grida altissime di ostilità.

I fascisti sulle prime fecero per proseguire la loro strada, ma, di fronte all'atteggiamento minaccioso di alcuni gruppi di giovanotti, decisero prudentemente di ritirarsi, e cercarono di farsi largo.

La sparatoria in campo S. Polo

Non riuscendovi, estrassero le rivoltelle, e spararono alcuni colpi in aria, per intimorire la folla.

Fatto il largo fra la fuga generale, i fascisti proseguirono fino in Campo S. Margherita sventolando il fazzolettone rosso tolto al gelatiere. Un individuo al loro passaggio, gridò qualche insolenza e si diede ad una subita fuga. Un fascista lo rincorse con la rivoltella in pugno, sparò due colpi in aria e raggiunto l'offensore in corsa, gli tirò un tale calcio nella parte posteriore, che il malcapitato fece tre o quattro ruzzoloni. I fascisti ebbero libero il campo. Si diressero sempre in colonna verso S. Tomà e giunsero in campo S. Polo.

Mano a mano che essi passavano, i negozi si chiudevano, le saracinesche si abbassavano, le donne gridavano per chiamare i loro bambini, e molti passanti cercavano rifugio nelle callette laterali, aspettandosi chissà che ira di Dio.

Infatti ad un tratto l'aria fu lacerata dal rumore secco d'una scarica di moschetteria, seguito da raffiche di colpi di rivoltella. A tanta brava gente si gelò il sangue nelle vene.

Che cosa era successo?

Era successo questo. Che mentre il gruppo di fascisti procedeva rapidamente, un pattuglione della Regia Guardia, che circolava per il mantenimento dell'ordine, avvertito da qualche maligno che i fascisti facevano chissà che ca' del diavolo, era accorso a fermarli. Li aveva raggiunti in fondo a Campo San Polo, vicino alla birreria Maura, e siccome, essendo una diecina, i fascisti formavano assembramento, aveva intimato loro l'ordine di sciogliersi.

I fascisti non avevano obbedito all'ordine, ed avevano fatto atto di proseguire. Allora la Regia Guardia avevano imbracciato i moschetti, e fatto una scarica in aria, come intimazione. Ne seguì una baraonda. Le guardie si slanciarono per arrestare i fascisti. I fascisti si tennero sulla difensiva, senza sparare, mentre le guardie, eccitate sparavano all'impazzata. Una di esse, forse per una pallottola di rimbalzo, rimase ferita ad una tempia. Anche un fascista, di cui non sappiamo il nome, un caposquadra, fu ferito gravemente da un colpo di moschetto al malleolo.

Le guardie riuscirono ad arrestare sette od otto dei fascisti, che furono trovati armati.

Gli altri fuggirono in diverse direzioni, inseguiti continuamente dalle guardie. Naturalmente tutti i dintorni di San Polo furono messi a subbuglio.

Due ore di inseguimento

Ma l'inseguimento dei fascisti non è finito nei dintorni di San Polo. Inseguiti da guardie regie, carabinieri, guardie di finanza, agenti investigativi, i fascisti che erano potuti sfuggire al primo arresto, continuarono per un bel pezzo a correre nel dedalo di calli e callette tra S. Polo e Santa Margherita. Tutti sparavano in aria o in terra, tutti gridavano, tutti fuggivano. I nervi della popolazione di quei quartieri sono stati messi a dura prova. Una scena dell'inseguimento si svolse anche a Santa Maria Mater Domini. Finalmente verso le due, con l'arresto degli ultimi fascisti, la caccia finì e la calma, a poco a poco, ritornò.

Tra gli arrestati figurano i fascisti Dolcetti Bruno, Rizzatti Riccardo, Sari Mario, Fabbri Umberto, Moreschi Leonardo, che furono tutti trovati in possesso di rivoltelle e di abbondante munizionamento.

Altro ferito nei disordini di ieri

Trovandosi impegnato da solo in una colluttazione coi comunisti alle ore 21 di ieri sera nella Riva degli Schiavoni, riportava una ferita lacero contusa alla fronte e delle echimosi alla faccia, il fascista De Carolis Gennaro, di anni 26, abitante in Cannaregio 490. Guarirà in 10 giorni.

Fascisti e RR. Guardie aggredite

Poco dopo l'arresto dei fascisti, che furono portati alla stazione di P. S. di Dorsoduro, passavano per S. Margherita un gruppo di regie guardie e dei fascisti, discorrendo amichevolmente, diretti alla stazione stessa.

Ad un certo punto, dalle finestre di una casa, piovvero sulle teste ai passanti un'infinità di tegole, piatti, fiaschi e bottiglie. Una di queste ensi colpì na regia guardia sulla testa. Un mascalzone, che era in istrada, sputò sulla faccia ad un giovinetto che portava un fazzoletto tricolore attorno al collo. La confusione era enorme. I fascisti, protette e messe in salvo le regie guardie, riuscirono a dileguarsi.

Violenze di comunisti

Le aggressioni ai fascisti isolati ed ai cittadini ritenuti fascisti non si contano. Un fascista padovano, passando per il Ponte dell'Arsenale veniva aggredito da un gruppo di arsenalotti comunisti che lo bastonavano a sangue ferendolo al braccio con una rivoltellata. Di costui non possiamo sapere il nome. — Capirete, ci disse — sono qui di nascosto dei miei genitori, e son venuto con l'intenzione di salvare Venezia insieme ai compagni, dalla prepotenza bolscevica.

La mattina in campo dell'Arsenale alcuni comunisti hanno aggredito e percosso brutalmente uno studente, che essi hanno preso per fascista e che passava badando ai casi suoi.

Il povero giovanotto, ferito e sanguinante, fu medicato in una farmacia vicina, dove gli furono praticati tre punti di sutura alla testa.

Egli è Camillo dei marchesi Tedaldi di Vallelunga, d'anni 20, e passava per il campo dell'Arsenale per recarsi all'Istituto Nautico, dove studia.

In seguito all'aggressione subita il Tedaldi, andò subito ad iscriversi al Fascio. In tutti i punti di Venezia la caccia ai cittadini fu delle più barbare.

Un gruppo di giovani studenti che s'erano recati alla Salute per studiare le condizioni del Porto e istruzioni sulle operazioni di Dogana, riconosciuti per fascisti, furono atrocemente bastonati.

Una ventina di studenti, non sappiamo se siano fascisti, sedevano al caffè Roma per prendere un caffè. Ed il caffè fu subito invaso da una turba di pregiudicati e lazzaroni, i quali senza temere alcuno, avrebbero certo fatto nascere dio sa qual putiferio se il contegno dignitoso degli studenti e l'opera pacificatoria dell'ispettore Canestrini, con avesse rimessa la cosa a base di pugni.

Una signorina aggredita ferocemente.

Nel pomeriggio poi i comunisti riuscirono a toccare il colmo della brutalità. Erano le cinque circa. La signorina Maria Pellinetti, fascista, si indirizzava a casa in compagnia di un'amica, Bianchetti Bianca (figlia del direttore del macello) ed un bambino di due anni. Al Ponte dell'Anconeta, fu riconosciuta da un branco di scalmanati che urlando: «ammazzala, ammazzala», le si cacciarono addosso alzando minacciosamente i pugni. La giovanetta impavida e coraggiosa, tirò il bambino per mano e seguita dall'amica riuscì ad arrivare fino in campo dell'Anconeta. Colà incontrarono il bravo ispettore Canestrini che le difese un poco contro la turba. Due fascisti che si trovavano dietro alle signorine, ne presero le parti ed il fascista Bottaro dato di mano ad un bastone di due chili cominciò ad ammaccare tutte le teste che si trovavano nella zona di azione. L'altro con la manetta faceva altrettanto. Gli aggressori rinculavono un po' ma poi ritornarono all'assalto con più ferocia. L'ispettore Canestrini dominando il tumulto con un vocione stentoreo urlò «ragazzi, mascalzoni, io vi conosco tutti. Provatevi a toccare queste ragazze, se vi riesce, domani sarete tutti in galera, poichè vi riconosco». Le parole ottennero il suo effetto. Il gruppo dei comunisti, quasi tutti pregiudicati, si squagliò e la piccola comitiva raggiunse il Ponte delle Guglie senza incidenti. Colà, come la voce era corsa, vi fu un nuovo e più violento attacco. Un centinaio di individui, senza esagerazioni, si cacciò addosso al gruppo, ma i fascisti e l'ispettore, messi in quadrato con due regie guardie, ch'erano là in servizio tenevano testa al gruppo, finchè a furia di furibonde fermate del Bottari e dell'ispettore Canestrini, la via rimase sgombra. Ma in campo S. Geremia, la vile ciurmaglia era ancora appiattata.

Giunti colà, furono assaltati da varie bande di comunisti. Ad una G. R. fu portato via il moschetto e ripreso con due potenti cazzotti, in un batter d'occhio. Il fascista Bottari perdette la testa. Estrasse la rivoltella e tirò in aria. Due minuti dopo il Campo S. Geremia era deserto. I fascisti andarono alla sede del Fascio e le signorine furono accompagnate a casa.

Cronaca di Venezia

Le nuove tariffe della A.C.N.I.

Dal 16 giugno 1921 sono in vigore le seguenti tariffe per le linee:

S. Chiara-Giardini — Per una zona 0.25; per due zone 0.40; per tre zone 0.55; per quattro o più zone 0.70.

Corse popolari fino alle ore 8: S. Chiara-Giardini, corsa semplice 0.30; andata e ritorno (ritorno valevole tutta la giornata) 0.80; andata e ritorno per ciascuno dei tratti S. Chiara-S. Angelo o S. Angelo-Giardini 0.65.

(Nuove zone: 1.a S. Chiara-S. Marcuola; 2.a S. Marcuola-Ca' d'Oro; 3.a Ca' d'Oro-S. Angelo; 4.a S. Angelo-Salute; 5.a Salute-Bragora; 6.a Bragora-Giardini).

Santa Chiara-Lido — Santa Chiara-Lido lire una; S. Angelo-Lido 0.70; Giardini-Lido 0.55.

Corse popolari fino alle ore 8 per il Lido, fino alle ore 9 da Lido: Corse semplici S. Chiara-Lido 0.35; andata e ritorno 1.10.

Corse semplici S. Angelo-Lido 0.35; andata e ritorno 0.80. — Corse semplici Giardini-Lido 0.25; andata-ritorno 0.65.

Diretta Riva Schiavoni-Lido — Semplici 0.70; andata e ritorno 1.40.

Popolari (orario come sopra): semplici 0.35; andata-ritorno 0.80.

Linea Fondamente Nuove-Murano — Fondamente Nuove-Murano: Semplici 0.55. — Corse popolari (fino alle ore 8): Semplici 0.30; andata-ritorno 0.65.

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Cimitero 0.35. — Corse popolari: semplici 0.20; andata-ritorno 0.25.

Linea di Marittima — I. Zona S. Marco-Gesuati; II. Zona Gesuati-Marittima: Per una zona 0.40; per due zone 0.45. — Popolari fino alle ore 9: Semplici per una zona 0.30; per due zone 0.35; andata-ritorno per una zona 0.60; per due zone 0.70.

Linea Manicomi — Giorni feriali 0.45; giorni festivi 0.35.

Traghetto Zattere-Giudecca — Normali 0.10; Popolari 0.05.

Servizi notturni — Carbon-Ferrovia lire 1.20 — Giudecca-Riva Schiavoni-Lido L. 1.20.

N.B. - Sui biglietti venduti dopo le ore 22 è dovuto un diritto fisso di cent. 20. Sono esclusi dal pagamento di questa addizionale i biglietti del traghetto Zattere-Giudecca e dei servizi notturni.

La Festa Dantesca al R. Liceo Foscarini

Il nostro massimo istituto di educazione classica si appresta, come abbiamo annunciato, a celebrare degnamente il centenario Dantesco. Domenica prossima, 19, dinanzi alle autorità, sarà scoperto nell'atrio del Liceo un busto del Poeta, che il corpo insegnante, con a capo il Preside cav. Crivellari, e gli alunni vollero eretto a memoria perenne. Contribuirono inoltre largamente e generosamente alla spesa la Provincia, il Comune e il benemerito Comitato Veneziano per onorare Dante.

La cerimonia sarà preceduta da brevi parole del Preside e dal discorso commemorativo del prof. cav. Angelo Tomaselli.

Rissa tra inquilini e padrone di casa

Ieri sera a tarda ora, nella casa sita a S. Croce 1171, per futili motivi venivano a diverbio col proprio padrone di casa certo Dabalà Pietro, di anni 44, tali Codognato Emma fu Ferdinando di anni 18 e Chenig Maria di anni 16.

Dalle parole passarono ben presto ai fatti, scambiandosi pugni e calci; ad un certo momento il Dabalà vistosi soprafatto dall'ira delle due femmine, estrasse un rasoio che teneva in tasca della giacca e colpì la Emma al braccio destro. Eguale sorte sarebbe toccata alla Maria se non fosse fuggita a tempo.

La Codognato Emma dovette ricorrere allo spedale civile dove venne medicata e giudicata guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Appena la questura di San Polo venne a conoscenza del ferimento, mise i migliori agenti sulle piste del Dabalà per arrestarlo, arresto che avvenne infatti qualche ora dopo.

In una perquisizione operata in casa del Dabalà vennero sequestrati due fucili e varie cartuccie.

Furto di attrezzi di un motoscafo

Stamane prestissimo, il meccanico Guido Pargolo, abitante a S. Polo 2019, constatava che da un motoscafo a lui affidato, ormeggiato in rio di S. Silvestro, ignoti ladri avevano asportato un motorino e vari attrezzi per un valore complessivo di lire 900.

L'ufficio di P. S. di S. Polo ha iniziato delle indagini.

Echi della gita dei giornalisti esteri nelle Venezie

La Federazione Nazionale della Stampa Italiana ha diretto all'avv. Renzo Ascoli, segretario del Comitato economico per il Risorgimento delle Venezie, la seguente lettera:

«Mi è gradito comunicarle che il conte De Nolva, presidente dell'Associazione della Stampa estera e gli altri colleghi che hanno partecipato alla visita delle terre liberate hanno parole di soddisfazione e di plauso per la organizzazione della gita, per l'ospitalità e le accoglienze avute e per il magnifico spettacolo di ricostruzione che la Regione Veneta offre nel campo industriale, commerciale ed agricolo. Naturalmente i colleghi esteri sono molto grati a Lei, che è stato l'animatore della gita.

Coi saluti più cordiali.

Il Segretario generale: F.to **Giovanni Biadene**».

Unione Donne Cattoliche

Domenica 19 corr. alle ore 9 nella Chiesa della Salute Monsignor Pini benedirà la bandiera che le Donne Cattoliche Veneziane hanno offerto al Circolo Universitario «Luigi Olivi».

Le socie dell'Unione sono invitate a partecipare alla cerimonia.

Beneficenza a mezzo della 'Gazzetta,

★ Francesco e Teresa Trevisan nel quinto anniversario della morte del figlio D.r Alessandro, versano L. 100 alla Società Venez. contro la Tubercolosi.

★ Per onorare la memoria del cav. ing. Giusto Moro il prof. Luigi de Lucio offre L. 5 all'Assoc. Mutilati.

★ L'ing. Romolo Layet per onorare la memoria del ten. Emilio Berengo Morte offre L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi.

★ Per onorare la memoria del cav. ing. Giusto Moro la sig.ra Maria Nob. Moro, Anna Zoccoli ved. Nessi, Margherita Cao Poline, Giuseppina Moro, Virginia Masotto Silvestri, e Famiglia Pegoraro offrono L. 35 per l'Infanzia Abbandonata; sig.ra Betty Senigaglia Pesaro L. 10 agli Orfani della assassinata Cecilia Modolo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 17, al largo 18, totale 35 — Piroscafi partiti 3 — Stato atmosferico: Sereno — Sciopero continuato fino alle ore 22 del 16.

Piroscafi arrivati il giorno 14 giugno: «Giava» ital. da New York con cereali — «Venezia» ital. da Trieste con passegeri.

Arrivati il giorno 15 giugno: «Castore» ital. da Margherita di Savoja con sale — «Derna» ital. da Pola con passeggeri — «Violetto» ital. da Trieste con merci.

Arrivati ieri: «Sibilla» ital. da Trieste vuoto — «Lepanto» ital. da Brindisi con merci — «Carlo Zeno» ital. da Sebenico con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Esperia» ital. per Alessandria con passeggeri — «Cleopatra» ital. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Piros. ital. «Esperia» arrivato al giorno 13 giugno, da Genova colli 18 corda acciaio, casse 1 ferramenta, colli 43 cordaggi, piastre 100 zinco, n. 100 pale ferro; da Alessandria balle 1327 cotone, all'ordine. Raccomandato alla Società Servizi Marittimi — Piros. ital. «Bormida» arrivato il giorno 12 giugno: da Rodi balle 570 tabacco, da Salonicco balle 70 bozzoli, balle 9 pelli, all'ordine. Raccomandato alla Società Servizi Marittimi — Piros. ital. «Giava», arrivato da New York il giorno 14 giugno: Rinfusa tonn. 4900 cereali, Ufficio Grani. Raccomandato alla Società Triestina di Navig. Cosulich.

Lo spadino...
(A proposito d...

Lo spadino e la parrucca

(A proposito di ponti sulla laguna)

Sono lieto che l'Ing. Bagagiolo abbia contrapposto alle mie divagazioni apparse sulla «Gazzetta» dell'8 corr. la sua lettera del 14 andante poichè nulla sarebbe stato più dannoso al trionfo della mia tesi che l'appesantirsi della indifferenza del pubblico sul grave argomento o lo spappolarsi di questo nel cicaleccio degli incompetenti. E ne sono contento quantunque io, che abborro da qualsiasi forma di ciarlataneria, mi senta piuttosto imbarazzato, nella mia qualità di «non tecnico» a discutere di argomento tecnicissimo con un tecnico specialista. Mi rifaccio tuttavia al latino dei chierici pel titolo a rispondere: *Vocatus statim adveniet*. E rispondo.

Senza fare della virtuosità polemica comincio col domandare all'ing. Bagagiolo come si concili, non dico nella logica formale, ma nel suo pensiero, l'affermazione che la decisione di costruire i ponti (oh! si!, anche quello per Burano!) è «provvida» con quell'altra, pur sua, che «si deve invece fare eccezione per la costruzione dei ponti perchè la loro ubicazione può appunto, come avvenne per quello ferroviario, alterare lo spartiacque tra due porti X, o, quanto meno, fra due canali». Parmi infatti che, data la gravità perentoria della eccezione, dovrebbesi prima dirimere questa e quindi giudicare il merito della dichiarata «provvidenzialità» di una decisione la quale trova assai più contradditori che non favorevoli nel campo dei tecnici e degli studiosi di problemi lagunari.

Lasciamo pur da parte quanto l'Ing. Bagagiolo dice, con scarsa novità di mezzi polemici, contro coloro che «odiano tanto le novità» che non sanno risolversi a lasciare «lo spadino e la parrucca in onorato riposo»; che non sanno far di meglio se non «invocare il passato» ecc. Tra i pregiudizi maggiori v'ha certo quello di dover essere contro quanto i cultori del «demi-savoir» chiamano «pregiudizi». E in quanto alla gala delle *novità* dico francamente che queste non mi appassionano. Tutt'altro. In genere, costituiscono il «quarantatrè al pezzo» dell'industria dei piccoli pensieri. Perciò non rappresentano sempre la verità. Se così non fosse il mondo non avrebbe mai errato. Quelli che oggi appaiono pregiudizi all'Ing. Bagagiolo furono «novità» al loro tempo. E viceversa. Proprio così: anche dell'idea di incanalare la laguna che è cara al Bagagiolo ed è idea del secolo XV.

Ma lasciamo il generico per lo specifico.

Vorrei sapere quali sono e dove le «migliaia e migliaia e migliaia di osservazioni mareografiche» le quali starebbero contro la mia tesi, e francano l'Ing. Bagagiolo a non temere nuove occupazioni lagunari. Io, intanto, ne ho citate di recenti e precise: quelle del Prof. Betocchi. Avanti, quindi, con le altre che debbono contraddirle. Rilevo poi che l'Ing. Baragiolo erra quando afferma che i «Murazzi» coronarono il regime idraulico della laguna e che a tale opera provvidamente la Repubblica Veneta contrappose la espulsione dei fiumi dall'Estuario. La verità è nel contrario. Il primo «Murazzo» quello del «Capitello» presso Malamocco è del 1738. Quello di Pellestrina, del 1739. E tutta l'opera fu compiuta nel 1785. Nè ad essa può ascriversi la chiusura della foce lagunare di «Pastene» (oggi Porto Secco) che era scomparsa assai prima per effetto della maggiore attuosità delle vicine foci di Malamocco e di Chioggia. La espulsione dei fiumi era cominciata invece nel 1327 coi lavori al Brenta e al Bacchiglione. Il Po fu divertito dal suo «Delta veneziano» col Taglio di Porto Viro, nel 1595-1604. Il Musone e il Marzenego, rispettivamente con le opere del «Novissimo» e dell'«Osellin» nel 1610. Il Piave nel 1649-1683 e il Sile nel 1673-1683. Del resto è arcinoto che i «Murazzi» non fecero che sostituire le difese litoranee men robuste eseguite coi «Toppi» fin dai primi tempi della Repubblica.

L'Ing. Bagagiolo afferma che la laguna non si interrisce. Ora se egli dice ciò delle zone immediatamente vicine alle foci lagunari ripete quanto ho detto io, ed è di volgare evidenza. Ma se l'affermazione vuol riflettere la laguna men vicina e quella remota dalle bocche di alimentazione assevera cosa negata, in consenso unanime, da quanti praticano la laguna stessa. In attesa delle prove che egli volesse opporni e specialmente della indicazione delle aree che furono già fiorenti campagne ed oggi sarebbero laguna viva; sul merito della sua affermazione che, escluso il Delta di Brenta, la laguna di Chioggia è in via di miglioramento, osservo che codesta laguna è per la parte maggiore precisamente costituita da quel Delta. Ora tale Delta nel rilievo del Denaix (1811) era di ettari 265. Poco innanzi il 1896, data di completamento dei lavori di diversione del Brenta dalla laguna, esso era cresciuto a ettari 3480. E il Cucchini ha calcolato in 2350 ettari l'area sottratta alla benefica espansione delle maree tra il 1840 e il 1896, dal Brenta. E uno.

La laguna di Malamocco è indiscutibilmente quella più attiva, quantunque anch'essa sia insidiata alle spalle da vallicultori e da agricoltori che, particolarmente durante la guerra, ebbero libertà a far quanto era di esclusivo loro interesse. Ma quella laguna non è tutto l'Estuario. E del resto in essa non sfociano soltanto la «Botti» di Lugo, del Cornio, di Lova e di Cavaizza ma anche le pluviali di 25.300 ettari di terreni. Che tutto ciò sia proprio destinato a fare un gran bene alla laguna di Malamocco o almeno a essere senz'altro compensato dall'attività della grande «Fusa» ideata dal nostro Salvini non credo che il Bagagiolo voglia sostenere. I miglioramenti in questa laguna ci sono stati certo; ed una carta del 1854 che ho sott'occhi, lo prova. Ma tali miglioramenti — ripeto — si sono verificati nella parte «a mare». Le correnti determinate dalla nuova foce hanno, infatto, distrutto molte barene che antistavano alla foce stessa. E forse è colà che l'Ing. Bagagiolo ha ubicate le «già fiorenti campagne» della sua tesi. Si tratta quindi di vedere in quale relazione siffatto miglioramento stia coi peggioramenti che da tutte le parti si denunziano e si rilevano. E due.

In quanto ai danni che sarebbero venuti alla laguna superiore dall'ampliamento delle sue zone soggette alle correnti di marea con l'apertura delle saline di S. Felice e della valle di «Ca' Zane» l'Ing. Bagagiolo se la veda pure con una teoria scientifica che ha la barba del «Padre Tevere» nelle allegorie fluviali! Se la veda anche con la Commissione Scientifica che stese la relazione sul progetto di legge per la conservazione della laguna veneta: in cui sedeva anche Giuseppe Veronese. Egli sa certo che, per quella Commissione, alla laguna superiore mancano ancora oggi parecchie centinaia di ettari d'acque libere alle quali dovrebbe essere raccomandata una attuosità più piena del Porto-canale di Lido. Io, non tecnico, mi limito a ricordare quel che in argomento asseriscono ed asseverano tutti i tecnici specialisti della materia: dall'indimenticabile Francesco Carlo Rossi a Erminio Cucchini; dal Colbertaldo al povero Carlo Levi. E, per finire, rammenterò che la bocca di Lido, troppo angusta pel Bagagiolo, ha pure una larghezza di 900 metri contro i 470 di quella di Malamocco; e che la prima, nel progetto Mati-Contin di 2000 metri, parve, anche in recenti discussioni di tecnici, troppo ampia sulla base della osservazione del Cornaglia «che la velocità di efflusso diminuisce col crescere della sua sezione». E tre.

Come l'Ing. Bagagiolo vede si tratta di ben altro che di riporre o di non riporre lo spadino e la parrucca! Però non gli sembrerà scortese che io accetti soltanto a metà il suo consiglio. E metta da parte, almeno fino a più urgenti necessità, la sola parrucca. Con lo spadino — e sarei ben lieto di aver compagno nella impresa l'Ing. Bagagiolo — potremo, se non altro, sgonfiare qualche palloncino che lustro di prosopopea e tondo della sua trasperante levità, volesse «prendere quota» sulla laguna.

E' indispensabile, infatti, che la ponderosissima questione sia sottratta a definizioni precipitose di incompetenti: uomini od assemblee.

Per l'amor di Venezia, s'intende.

Ed anche pel nostro dovere di cittadini.

GIUSEPPE FUSINATO

Impressionante tragedia

all'ambasciata italiana a Pekino

ROMA, 16

Giunge notizia da Pekino di una drammatica scena passionale che ha prodotto viva impressione nel corpo diplomatico accreditato presso quella capitale. Una signora fra le più note nei circoli diplomatici europei, la marchesa Durazzo, moglie del Ministro italiano a Pekino, una bella signora bionda, slanciata, trentenne, in un accesso violento di gelosia, ha gravemente ferito un'altra signora italiana venuta recentemente a Pekino dall'Italia. La tragedia si è svolta nel salone d'albergo abitato dalla signora ferita, che accusa la marchesa Durazzo di aver tentato di ucciderla per gelosia. Il grave fatto ha avuto una più drammatica complicazione: un giovane addetto alla legazione d'Italia si è suicidato è la causa di questa morte non sembra estranea alla sanguinosa scena fra le due signore.

Il marchese Durazzo era universalmente stimato come diplomatico di intelligenza superiore e di grande attività. E' nota la sua opera in Albania. Durante la guerra fu mandato a Berna, presenziò alla conferenza della pace di Parigi sotto il gabinetto Sonnino. Dopo la caduta di Sonnino si pensò a mandarlo in Egitto, e sarebbe stato bene per lui, perchè così la tragedia gli sarebbe stata risparmiata. Ma sventura volle che si decidesse di mandarlo a Pechino come ministro d'Italia.

Ora il conte Sforza lo ha fatto richiamare, non certo perchè egli abbia colpa dell'accaduto, ma perchè dopo quanto è successo le convenzioni diplomatiche vietano la sua ulteriore permanenza in quella capitale.

La marchesa Armanda autrice della tragedia era una delle più interessanti personalità femminili del nostro mondo diplomatico, rotonda, bionda, vivace, di una eleganza e di una grazia eccezionale ella sollevava mormorii di ammirazione dovunque passava. Ella è ungherese di nascita, ha un fratello segretario alla legazione di Ungheria a Roma, un altro suo parente ungherese era ospite nella legazione di Pechino.

Molte sono le voci che si susurrano nei circoli diplomatici romani della complicata tragedia. Generalmente si pensa che la marchesa Durazzo abituata ad essere ammirata da tutti, aveva notato quest'uomo che non si inchinava a lei come gli altri. Da questo contrasto di temperamenti diversi è nato uno di quei nodi psicologici che stringono i cervelli esaltati fino a condurli a eccessi delittuosi.

A Roma alla Consulta il fatto è confermato, sia il ferimento della signora italiana come il suicidio dell'addetto commerciale.

Contrabbando di milioni di corone

Trieste, 16

Sul treno proveniente da Vienna si trovavano in uno scompartimento di seconda classe un impiegato di dogana ed una guardia di finanza in borghese. Vicino ai due sedeva un signore che aveva seco un grande bagaglio che non perdeva di vista. L'impiegato ad un certo momento ebbe il sospetto che nel baule si trovasse del contrabbando. Dopo essersi qualificato fece aprire il baule, che dapprima non pareva contenesse niente di soggetto a dazio; però dopo un accurato esame si trovarono nascoste 690 mila corone senza timbro. Completate le indagini il funzionario seppe che il viaggiatore era certo Mosè Ducher proveniente dall'Austria tedesca e che aveva oltre al baule perquisito, anche altri quattro colli di grande volume depositati nel bagagliaio. Giunti alla stazione, furono aperti anche questi bauli e si trovarono complessivamente circa quattro milioni di corone senza timbro che il Ducher cercava di trasportare a Zara. Il Ducher venne arrestato e si è proceduto ieri al conteggio del denaro sequestrato.

Le disavventure di un avvocato italiano

BERLINO, 16

E' stata arrestata a Berlino l'avventuriera Frieda Helmig di 26 anni, che ha avuto una breve parentesi del suo splendore in Italia. Frequentava negli ultimi tempi gli ambienti militari dell'Intesa ed era conosciuta come figlia di un grande milionario industriale. Un capitano medico italiano se ne invaghì e la portò con se in Italia. A Milano conobbe un avvocato milanese, del quale i giornali tedeschi non fanno il nome. L'avvocato, non si sa se affascinato dalla bellezza della Frieda o dai cinquanta milioni di dote che ella assicurava di possedere, si fidanzò. La bella visse alle spese dell'avvocato, visitando l'Italia; poi essa trascinò il fidanzato verso il paese delle querce. A Kreffeld fece visitare all'incauto avvocato una grande fabbrica di sete, di cui si dichiarava proprietaria. Poi gli amanti proseguirono per Berlino. Purtroppo nella capitale la Frieda, ricercata dalla polizia, fu arrestata... e l'avvocato riprese il viaggio per l'Italia, rimanendo con una delusione di più ed una fidanzata di meno.

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17: al lunedì esce anche a mezzogiorno.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

IL PROCESSO CIRMENI

Affermazioni di buona fede

di funzionari alle Terre Liberate

TREVISO, 16

Presidente Pasini — giudici: Pellegrini e d'Assisti — Pubblico Ministero Zani — Cancelliere Cardella.

L'udienza si apre alle ore 8.30. Primo ad essere interrogato è il cav. Rossi Dino di Ugo e di Marinelli Amalia, nato il 25 aprile 1890 a Sinigaglia (Ancona) e residente a Roma, vice segretario di pubblica sicurezza, già addetto al Ministero per le Terre Liberate, la cui imputazione è compresa nel 13.o atto d'accusa.

Il Rossi racconta poi di aver prelevato più volte anche quando era al Ministero dell'interno, pagando o immediatamente o dopo sette od otto mesi. Prelevò anche all'economato del Ministero per le Terre Liberate prima di prelevare a Castelfranco. Dopo il prelievo di Castelfranco, (che fu di poca entità, poichè gli vennero spedite delle coperte di lana bianca in cambio di altre grige richieste) egli scrisse una lettera al Pironti insistendo per avere il conto. Venuto poi a Roma, il Pironti gli dichiarò che non erano arrivati i listini dei prezzi e che anche se fossero giunti egli non avrebbe avuto il tempo di far compilare la nota degli importi delle merci.

Si passa all'audizione del cav. Filipponi fu Angelo e fu Lori Natalina, nato il 2 agosto 1891 a Roma, ivi domiciliato, segretario alla delegazione del tesoro, già comandato al Ministero per le Terre Liberate, coniugato, incensurato, libero, la cui imputazione è pure compresa nel 13.o atto di accusa.

Il cav. Filipponi prese servizio al Ministero delle Terre Liberate nel settembre 1919 con mansioni di disbrigo della corrispondenza. Nei primi giorni di ottobre egli, entrando accidentalmente nella stanza del comm. Crispo che stava discorrendo con il cav. Righi e col cav. Volpe, vide il collo delle merci arrivate da Castelfranco per i funzionari del Ministero e ne chiese al Rossi, che era pure presente, delle spiegazioni.

Il comm. Crispo lo autorizzò in seguito a prelevare per se e per la famiglia qualche cosa. Egli allora redasse una noticina di indumenti, insieme alla moglie e la noticina la trasmise al cav. Volpe, perchè egli la recapitasse al magazzino di Castelfranco. Il Filipponi giacque poi malato fino a novembre. Tornato in ufficio trovò la merce che era arrivata da qualche settimana e se la portò a casa. Spedì subito all'Acoleo, che non conosceva, il prezzo della spedizione che l'Acoleo aveva anticipato.

Alla fine dello stesso mese di novembre e nel gennaio 1920 ebbe occasione di conoscere personalmente il Pironti ed il Cirmeni quando questi fecero il viaggio a Roma. L'imputato accenna poi al valore reale della merce prelevata, che è di circa 150 lire e l'addebito gli fu fissato in quasi 500 lire.

Si passa all'interrogatorio del comm. Zanon, di cui ecco il capo d'imputazione: Zanon Antonio fu Giacomo e di Longana Anna Maria, nato a Belluno il 9 ottobre 1862 e residente a Roma, direttore capo divisione al Ministero dell'interno, coniugato, incensurato, libero; accusato del delitto di complicità in peculato continuato (art. 64, 79 e 168 cap. cod. pen.) perchè dall'ottobre al novembre 1919 in Castelfranco Veneto, con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, eccitava e rafforzava in Cirmeni Arcangelo e Pironti Matteo la risoluzione criminosa di sottrarre ai magazzini dell'ispettorato per farli tenere ad esso numero quaranta metri di stoffa di lana e due tagli d'abito destinati ai profughi e bisognosi delle terre invase o sgombrate e di cui questi avevano per ragioni del proprio ufficio l'amministrazione e la custodia, oggetti convertiti in suo illecito profitto, arrecando al Ministero predetto un danno accertato in lire 1810, danno che va considerato di valore lieve e che venne risarcito integralmente prima della sentenza di rinvio a giudizio.

Ecco quanto dice il comm. Zanon. Mi si addebitarono 42 metri di stoffa invece di 32 da me prelevati; mi si accusa di aver indotto il Pironti che io non ho giammai conosciuto, alla risoluzione criminosa.

Nella mia qualità di capogabinetto del sottosegretario al Ministero delle Terre Liberate io facevo continuamente la spola tra Venezia e Treviso. Il Cirmeni un giorno mi concesse della roba; panno militare detto di Bagdag, che un carabiniere di servizio mi portò a Roma; ma era tutta stoffa fradicia e florata. Lo feci un giorno presente al Cirmeni; egli mandò a chiamare un magazziniere, mi pare l'Acoleo...

Acoleo: Non me ne ricordo bene... Venivano tanti funzionari a prelevare!

L'imputato: La merce di un secondo prelievo ch'io feci a Castelfranco mi fu portata a Villa Margherita. Prelevai poi due tagli di vestito. Raccomandai al Cirmeni che mi inviasse il conto al più presto nell'occasione della partenza del Cirmeni stesso per la Sicilia e ripetei la preghiera quando il Cirmeni ritornò dalla Sicilia.

L'avv. Boscolo, patrono dello Zanon, produce alcuni documenti relativi alla famiglia del suo protetto, tra cui uno che certifica che il figlio dell'imputato godeva del sussidio che si dava ai militari profughi. Desidera anche l'avv. Boscolo che il suo protetto dica se avesse diritto di percepire l'indennizzo stabilito dal commissariato militare per le famiglie che alloggiavano persone profughe. Il comm. Zanon che ospitò ben cinque profughi, dice di non aver mai ritirato un centesimo, pur avendone pieno diritto. Egli ritenne ciò essere men che decoroso.

L'avv. Boscolo dimostra, poi, sulla base del decreto luogotenenziale del 13 settembre 1918, che il comm. Zanon, pur essendo da 35 anni residente a Roma, aveva diritto di essere considerato come profugo per il fatto che tutti i componenti della sua famiglia si trovavano in tale condizione.

Altri chiarimenti di indole tecnica riguardo alle provvidenze stabilite dal Governo per i profughi fornisce l'imputato alle varie parti ed al tribunale. Dopo altre contestazioni l'udienza viene tolta alle 12.45.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Iersera la Compagnia Farulli Cella Gobbi ha rappresentato «La dame de chambre»: commedia che, sebbene non troppo nuova, ha divertito moltissimo, anche per il modo, brioso ed elegantissimo, con cui questi ottimi artisti l'han data.

Stasera «Le pillole d'Ercole».

MALIBRAN. — Iersera: «Sì» ha richiamato un pubblico discreto ed elegante, che ha applaudito calorosamente i bravi artisti della Davico-Finocchi-Lombardo.

E stasera l'interessantissima novità di Leo Ascher: «L'ambasciatrice Lenì»: di cui si dice molto bene.

Spettacoli d'oggi

Goldoni — Ore 21 «Le pillole d'Ercole»
Malibran — Ore 21 «L'ambasciatrice Lenì»
Stab. Bagni Lido — Concerto ore 15 alle 18

Merci e Mercati

Brescia: Pelli bovine fresche fino a kg. 35 il kg. L. 5-5.50 — Id. bovine salate fino a kg. 35 il kg. L. 5.50-6.25.

Milano: Buoi fino a kg. 40 al kg. Lire 6-6.50 — Vacche il kg. 5-5.50 — Vitelli con testa al kg. 7-7.50 — Vitelli senza testa 7.50-8.

Buenos Ayres: 10-11 kg. 1/2 pelo in sopra 20 0/0 Descohos, cif. Genova il kg. 10-11.

Corrientes (come sopra) 10-10.50.

Montevideo 10-11 (come sopra) 11.50-12.

Pelli conciate. — *Brescia*: Suola macello nostrano il kg. L. 18-19.

Livorno: Pelli secche bovine Africa il kg. L. 6.

Milano: Suola macello concia primaria da 6-8 il kg. L. 17-20 — Suola America il kg. 15-16 — Suola fina il kg. 11-12. — Corametti da kg. 3-5 a sorte il piede quadr. L. 9-10 — Vitelli cromo nazion. primarie marche il piede quadr. L. 9-10 — Vacchette cromo il piede quadr. ingl. L. 5-6 — Capre nere uso cromo chevreaux il piede quadr. ingl. L. 4-4.50 — Montoni da tomaia il piede quadr. ingl. L. 3-4 — Montoni da fodera il piede quadr. ingl. L. 2-3.

Mercato del bestiame. — Le disponibilità di bestiame grosso da macello sui nostri mercati eccede normalmente il fabbisogno del macellaio ed è generale e continua la tendenza al ribasso. I prezzi sono discesi dalle 70 alle 100 lire al q.le a peso vivo e ciò nonostante la rimanenza non collocata è sempre grande.

Molto abbondante è l'offerta dei vitelli da macello anche per il concorso della produzione forestiera che si mantiene abbastanza elevato, e di conseguenza gli acquisti da parte del macellaio sono stati fatti a prezzi molto ribassati.

Ciò nonostante il pubblico non ha ancora risentito questo ribasso e non lo risentirà nella vendita al dettaglio fino a che informandosi dei prezzi praticati dai produttori sulla piazza, non costringerà i venditori ad accontentarsi dell'onesto e giusto guadagno, disertando le botteghe dei disonesti.

Per i suini si sono avute quotazioni inferiori a 500 lire al q.le, a peso vivo.

I venditori pur di liberarsi dei contingenti disponibili hanno rinunciato alle loro pretese e più remissivi e conciliativi di così non avrebbero potuto dimostrarsi.

Le quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita italiana 5.50 per cento 74.20 — Consolidato italiano 5 per cento 80.75 — Banca Italia 1340 — Banca Commerciale Ital. 840 — Credito It. 603 — Banca Sconto 548.50 — Banco Roma 111 — Meridionali 287 — Mediterranee 131 — Costruzioni Venete 125 — Rubattino 460 — Lanificio Rossi 1440 — Cotonificio Cantoni 625 — Cotonificio Veneziano 68.75 — Cotoniere 68 — Elba 46 — Terni 453 — Meccaniche 71 — Breda 154.50 — Ansaldo 129.50 — Montecatini 106.50 — Metallurgica 75 — Edison 408.50 — Adriatica Elettr. 101 — Vizzola 680 — Marconi 174 — Molini 245 — Zuccheri 308 — Raffineria 297 — Eridania 236 — Distillerie 89 — Esportazione 276 — Beni stabili 315 — Fiat 137.50 — Isotta Fraschini 25 — Ilva 31.50.

Cambi: Francia 160.25 — Svizzera 333 — Londra 74.10 — America 19.46 — Germania 28.67 — Vienna 4 — Bukarest 30.25 — Belgio 158.50 — Spagna 258 — Praga 28.

La missione Franco-Americana diretta dal maresciallo Fayolì che si reca al Canadà è partita da Le Havre a bordo del transatlantico «Paris».

La sorella del defunto

Ing. Cav.

Moro Giusto

ringrazia l'Autorità Comunale, i funzionari dell'Ufficio Tecnico Municipale, gli amici e tutti i buoni che vollero rendere l'estremo tributo di estimazione e di affetto al caro estinto; od in qualsiasi altra forma ne onorarono la memoria.

Stamane alle ore 9.30 dopo breve fulminea malattia, confortata dai carismi delle fede spirava fra le braccia dei suoi cari, appena diciasettenne

RINA PINARELLO

di Giuseppe

Angelo di bontà e di virtù lascia nello strazio inenarrabile i genitori, fratelli e parenti tutti.

Castelfranco, 16 giugno 1921.

I funerali seguiranno domani alle ore 18 partendo dall'Ospedale Civile.

La presente serve di partecipazione personale.

†

Il marito maestro **FRANCESCO MALIPIERO** col piccolo **Fabrizio**, la madre **IDA ROSA BRUNELLI**, la suocera, gli zii ed i parenti tutti partecipano angosciati la perdita loro cara

N. D.

Maria Malipiero Rosa

avvenuta in Roma il 15 Giugno corr.

Roma, Via Nomentana, 265.

ARTURO AGOSTINI con le sorelle **TERESINA** e **MARGHERITA** il cognato **GIUSEPPE TOSITTI** e la **FAMIGLIA SCANFERLATO** esternano la loro viva riconoscenza a tutti coloro che vollero rendere l'estremo tributo alla lora adorata

IRMA

o comunque presero parte al loro dolore.

Venezia, 16 Giugno 1921.

Notiziario veneto

Cronaca di Belluno

R. Scuola Normale Femminile

Belluno, 16

Ecco il diario degli esami:

Promozione-ammissione e integrazione alle classi complementari. Prove scritte: Giugno 27, ore 9 - Italiano - Computisteria (integrazione) — 28 ore 9 - Matematica — 29 ore 9 - Disegno — 29 ore 16 - Calligrafia — 30 ore 9 - Francese — 30 ore 15 - Lavori donneschi. Prove orali incominceranno mercoledì 6 luglio alle ore 8.

Promozione alle classi normali. Prove scritte: Giugno 27, ore 9 - Italiano — 28 ore 9 - Matematica — 29 ore 9 - Disegno — 29 ore 16 - Calligrafia — 30 ore 9 - Lavoro manuale — 30 ore 15 - Lavori donneschi. Prove orali incominceranno venerdì 8 luglio alle ore 8.

Licenza complementare. Prove scritte: Luglio 1, ore 9 - Italiano — 2 ore 9 - Disegno — 2 ore 16 - Calligrafia — 4 ore 9 - Matematica — 5 ore 9 - Francese — 5 ore 15 - Lavori donneschi. Prove orali incominceranno lunedì 11 luglio alle ore 8.

Licenza Normale. Prove scritte: Luglio 1, ore 9 - Italiano - Pedagogia — 2 ore 9 - Disegno — 2 ore 16 - Calligrafia — 4 ore 9 - Matematica — 5 ore 9 - Lavoro manuale (prova facoltativa) — 5 ore 15 - Lavori donneschi. Prove orali incominceranno martedì 12 luglio alle ore 8.

Ginnasio Liceo Tiziano

Gli esami di ammissione e di promozione al R. Liceo-ginnasio avranno principio il giorno 27 corrente alle ore otto.

Gli esami di licenza ginnasiale avranno inizio il 1.o luglio alle ore otto ed in tale dì avranno inizio pure gli esami di licenza liceale alle ore nove.

Arrivano i pompieri. — La notizia che la squadra dei pompieri nostri partecipante alle gare nazionali di Ravenna, sarebbe ritornata ieri sera alle nove, ha fatto accorrere a Porta Feltre molti cittadini, associazioni, con bandiere. Deplorata la assenza della banda cittadina.

La piccola squadra dei pompieri ha ottenuto, infatti, il più bel trionfo a Ravenna: due medaglie d'oro e tre di argento.

L'accoglienza è stata entusiastica ed i vigili del fuoco, salutati ed acclamati da colleghi e da tutti, scesi dal camion e seguiti dalla folla, si sono recati nel palazzo municipale, ove seguì un rinfresco.

Ha dette parole di occasione il sindaco avv. Lante, ed hanno parlato poi l'ispettore del corpo pompieristico ing. Polit, il capo Fiamei (che ha condotta la squadra a tanta vittoria) ed il sottocapo sig. Cadorin Paolo.

Concerto al Manin. — Iersera ha avuto principio il concerto del quintetto al Manin, bene eseguito, ed i concerti continueranno nella nostra piazza maggiore ogni sera.

Cronaca di Padova

Le riunioni al Ponte di Brenta
Grave caduta di un fantino

Padova, 16

Un discreto pubblico ha assistito oggi alle due riunioni trottistiche di Ponte di Brenta. Ecco i risultati delle singole gare:

Premio «Piave»: 1. premio vinto da Felizo in 2,19''; 2. Gamba; 3. Reginetta; 4. Levriera. 2.a prova. Arrivo nello stesso ordine in 2,21''.

Premio internazionale «Trieste» vivissimo interesse determina la prima prova, nonostante si fossero ritirati due forti trottatori: Harrods e Kelly. Molusco partì a 20 metri. Dopo due emozionanti giri si ebbe un arrivo eccezionale. Latania, Bacelli e Linusco tagliarono il traguardo uniti e la tabella segnò *tre teste*. Un arrivo insomma più unico che raro.

Nel premio Treviso un gravissimo incidente si ebbe a lamentare durante la corsa. Nel terzo giro Marechiaro cadde a terra travolgendo sotto le ruote il guidatore Giuseppe Guarducci fu Conte Ferrarese. Dalla folla partì un urlo di raccapriccio, cavallo e guidatore erano immobili a terra e vi rimasero finchè sul posto non arrivarono i primi soccorsi. La caduta del cavallo fu dovuta a un inciampo. Il guidatore riportò la lussazione della spalla destra e contusioni al viso e in diverse parti del corpo. Con l'autolettiga della «Croce Verde» fu trasportato in una saletta dove ebbe le prime cure dal professor Marangoni. Di là fu condotto all'Ospitale.

Arrivarono: 1. Anna B; 2. Eva T. O. D.; 3. Fulmine; 4. Leonetto.

Ultima corsa, premio Udine: Arrivarono: 1. Ardita; 2. Osvalda; 3. Leonetto; 4. Rosina B.

La lotta contro il caro vita

Anche a Padova i fascisti intensificano la lotta contro il caro-prezzi. Mentre con problemi il Direttorio invita i negozianti a moderare le pretese, stamane squadre fasciste sono andate in piazza ed obbligarono le venditrici di uova a cedere la loro merce a lire 0.80 il paio. L'*operazione* non fu condotta a termine senza battibecchi ed incidenti, ma la legge fascista venne applicata con grande cuccagna delle tomari che fecero su un batter d'occhio piazza pulita.

I premiati alla 2.a Esposizione d'Arte

La Giuria composta dei pittori prof. comm. Achille Casanova, prof. cav. Beppe Ciardi e scultore prof. Roberto Banterle, nominata dalla Presidenza la Società Promotrice di Belle Arti di Padova per l'assegnazione dei premi in danaro istituiti dal sen. Giovanni Indri e dall'avv. cav. Ugo Fiocco, il primo per una o due opere di scultura d'artista padovano, il secondo per una o due opere di pittura d'artista padovano; nonchè per l'assegnazione delle medaglie d'oro offerte dalla «Società d'incoraggiamento», dal «Club Ignoranti» e dalla «Società Promotrice di Belle Arti» ha dato il seguente verdetto:

Premio avv. cav. Ugo Fiocco per la scultura: «Testa di prigioniero» dello scultore Gino Vascon; «Conforto» dello scultore Ermenegildo De Lorenzi (per geniale concezione).

Medaglia d'oro «Club Ignoranti»: «Testa di puttino» della scultrice Lina Aspesani.

Premio sen. Giovanni Indri per la pittura: «Nello studio» olio del pittore Carlo Ansoldi. L'insieme delle opere del pittore Giuliano Tommasi.

Medaglia d'oro della «Società Promotrice di Belle Arti»: «Purgatorio» olio del pittore Mario Cavaglieri.

Medaglia d'oro della «Società d'incoraggiamento»: «Vecchio pescatore» olio del pittore Gino Rossi.

Onoranze al prof. Stefani

Ieri nell'Aula dell'Istituto di Fisiologia della R. Università di Padova ebbe luogo la consegna all'illustre prof. Aristide Stefani Ordinario di Fisiologia e membro del R. Istituto Veneto di una medaglia d'oro e pergamena commemorativa a ricordo dell'attività scientifica e didattica per più di quarant'anni svolta nell'Università di Ferrara prima, e di Padova poi.

Il prof. Stefani allo scadere del corrente anno scolastico lascierà la Cattedra con tanto amore tenuta e dalla quale tanta luce ed intelletto seppe irradiare.

Attorno al Maestro colpito ancora in piena vigoria di energie fisiche e spirituali dalla ferrea legge di limiti d'età, stavano riverenti e commossi gli allievi che Egli seppe educare colla parola e col calore dell'esempio alla vita intesa come compimento di un dovere in ogni campo della umana attività. E cogli allievi circondavano la venerata figura tutti i colleghi e numerosi ammiratori medici e studenti.

Hanno inviato telegrammi di adesione l'Università e l'Accademia Medica di Ferrara. La Facoltà Medica della stessa città era rappresentata dal prof. E. Cavazzani primo allievo della Scuola Fisiologica di Padova.

Il prof. Soler a nome del Rettore prof. L. Lucatello, ancora indisposto, portò l'adesione ed il saluto del Consiglio Accademico. Il prof. Spica parlò in rappresentanza dell'Istituto Veneto, il conte Compostella in nome della Deputazione Provinciale ed il prof. Ricci in nome della città di Padova.

Brevi, sincere, sentite parole, a nome degli allievi diresse al Maestro il suo Aiuto Prof. Roncato illuminandone l'opera condotta per cinquant'anni con perenne freschezza di entusiasmi consacrate e diretta da un puro e illuminato amore del Vero sorretta da una immutabile bontà d'animo, congiunta ad incomparabile modestia.

Alle commosse parole del prof. Roncato ha risposto l'illustre Uomo ricordando come l'affetto degli allievi sia stato sempre la più grande e ambita ricompensa del suo lavoro e sia ora l'unico segno di gratitudine che raccoglie la sua vita di Maestro tutta spesa per l'educazione della gioventù e per il decoro della scienza italiana.

Cronaca di Treviso

La riunione per il ribasso dei prezzi

Treviso, 16

Convocati dalla locale Sezione del P. P. I. ieri sera alle 17 nella sala del Circolo Impiegati e Professionisti si sono riuniti i vari rappresentanti degli Enti Consorzi per Consumi, cooperative, sindacati, associazioni varie etc. allo scopo di discutere intorno al grave problema che riguarda la disciplina dei rapporti tra venditori ed acquirenti nell'intento di recare ai consumatori il maggiore beneficio, senza provocare crisi dannose al commercio ed alla industria nazionale.

Per acclamazione venne chiamato a presiedere l'adunanza il Sindaco avv. comm. Levacher. Egli aprendo la seduta e richiamandosi agli scopi della stessa ricordò come il Municipio con l'apertura degli spacci di carne congelata ha inteso di sopperire ad una delle deficenze. Ora si tratta di studiare i mezzi idonei per raggiungere concordemente gli scopi prefissi.

Dopo animata discussione, durata fino alle ore 20 si addivenne alla nomina di una Commissione composta di tecnici competenti appartenenti alle varie organizzazioni cooperative cui è deferito l'incarico di compilare listini di prezzi per le varie merci ed i generi di prima necessità che dovranno avere la massima pubblicità per fronteggiare le esigenze degli esercenti ingordi.

Furono chiamati a far parte della Commissione il Sindaco comm. Levacher, Oscar Spinelli, Antonio Vecchia, Domenico Cosean, Giovanni Brisotto, Ferdinando Damian, Ettore Marcon, Ettore Paronetto, ed i rappresentanti della Camera di Commercio, della Unione del Lavoro e della Camera del Lavoro.

L'insediamento del Consiglio Agrario Provinciale

Ieri negli Uffici della Deputazione Provinciale si sono riuniti i membri del nuovo Consiglio Agrario Provinciale per l'insediamento nell'ufficio e per la nomina della Giunta Esecutiva. Erano presenti il comm. dott. Bartolomeo Rossi presidente della Deputazione Prov.le, il dott. Agostino Barbino, il sig. Giuseppe Corazzin, geom. Cartuso Erminio, Frova cav. dott. Camillo, Rendi cav. Pietro, Sbramare Luigi, Visentin Luigi, membri eletti dal Consiglio Provinciale; e prof. cav. Francesco Paccanoni Deputato Provinciale pel referato Agrario; Ancillotto cav. uff. Agostino presidente del Consiglio Direttivo della Cattedra d'Agricoltura di Asolo-Castelfranco; Baccega cav. uff. Antonio della Cattedra di Montebelluna-Valdobbiadene; Fofano cav. Lorenzo della Cattedra di Oderzo-Motta; Giunta comm. prof. Michele della R. Scuola di Enologia e Viticoltura di Conegliano.

Il comm. Rossi dopo aver data lettura delle giustificazioni degli assenti, diede notizia della lettera di rinuncia inviata dal comm. prof. Giuseppe Benzi, rinuncia che egli non crede il Consiglio vorrà accettare: infatti la proposta del comm. Rossi è accolta all'unanimità nel senso di far viva pressione presso il comm. Benzi perchè egli non voglia la sua utile e competente opera a pro del Consiglio Agrario Provinciale.

Si passò quindi alla votazione per la nomina della Giunta esecutiva. Riescono eletti con 13 voti su 14 votanti: Barbiero dott. Agostino — Frova dott. cav. Camillo — Gella dott. Giovanni — Frattina dott. nob. Francesco.

Consorzio antifillosserico. — Il Municipio comunica essere affisso per 15 giorni all'Albo Pretorio la copia del decreto ministeriale 10 marzo 1921 col quale è stato costituito coattivamente il consorzio antifillosserico distrettuale di Treviso, ed invita tutti i proprietari di vigneti e terreni vitati, anche quando non siano da essi direttamente coltivati a denunciare all'Ufficio di Polizia Urbana, entro 15 giorni dalla data del presente comunicato, la contrada e la estensione dei vigneti e dei terreni vitati di loro proprietà, siano questi con alberi o no.

Impressionante suicidio

Stanotte si toglieva tragicamente la vita sparandosi un colpo di rivoltella al cuore certo Torresan Guglielmo di Giovanni, di anni 27, bracciante di S. Antonino.

Il Torresan abitava in frazione di Monigo in casa di certo Luigi Pozzobon, dove aveva una stanza in comune con tre nipoti del Pozzobon stesso.

Iersera il giovane era del suo consueto umore, fu con la fidanzata fino alle ore 21 e quindi si intrattenne brevemente con alcuni amici senza lasciar trapelare alcuna preoccupazione. Si coricò dopo le ore 11. Circa alle due e mezzo i suoi compagni di camera furono svegliati bruscamente da una detonazione. Lo sciagurato s'era sparato un colpo di rivoltella in direzione del cuore ed era boccheggiante. Venne chiamato d'urgenza il medico. Accorse il dott. cav. Belloni, il quale non potè altro che constatarne la morte.

La gita della Società operaia

La Società Operaia di M. S. G. Garibaldi effettuerà domenica 26 giugno una gita a Venezia e di qui con vaporini della Azienda Comunale di Navigazione i gitanti si recheranno a Murano-Burano-Torcello e faranno ritorno a Venezia verso mezzogiorno pel banchetto sociale.

Il mercato dei bozzoli

Treviso: bigiallo chinese prezzo medio L. 10 al kg. — Castelfranco id. id. 975 — Montebelluna id. id. 10.60 — Conegliano id. id. 10.25 — Vittorio id. id. 10.25.

Uno storico anniversario

Montebelluna, 15

Anche quest'anno l'apposito comitato cittadino commemora la battaglia del Montello svoltasi tra il 15 e il 28 giugno 1918.

Domenica 19 corrente nel Cippo di Santa Mamma sarà deposta una corona, e un'altra verrà deposta del Cimitero di Santi Angeli del Montello dove avrà luogo una solenne funzione funebre.

Alla cerimonia interverranno associazioni e rappresentanze civili e militari con bandiere che si recheranno poi a Nervesa sulla tomba di Francesco Baracca.

E' stata aperta una sottoscrizione e le offerte si ricevono presso la locale sezione mutilati.

La partenza da Montebelluna avrà luogo alle ore 5.

CASTELFRANCO. — Colpita da fulminea malattia — moriva stamane tra lo strazio dei suoi cari — nella primavera della vita — quando l'orizzonte le appariva pieno di promesse — la Signorina non ancor diciassettenne Rina Pinarello di Giuseppe. Angelo in vita — è salita Angelo in Cielo tra le braccia di Dio — compianta dalla intera cittadinanza.

I desolati parenti ad onorarne la memoria hanno devoluto in beneficenza L. 1000 alla Congregazione di Carità — 1000 alla Casa di Ricovero — 1000 all'Asilo — 1000 all'Orfanotrofio — 1000 al Pro Infanzia — 500 all'Operaia.

Mandiamo profonde condoglianze a tutta la sventurata famiglia.

I funerali seguiranno domani alle ore 18.

ORMELLE. — Riferiamo i lagni del pubblico, per l'orario male sistemato dell'autocorriera che compie il servizio Oderzo-Conegliano-via Ormelle S. Polo:

La prima corsa, che parte da Oderzo alle 5.30, non è in coincidenza con alcun treno. Abbiamo quindi l'assurdo, che la posta ed i passeggeri che con i primi treni del mattino arrivando da Treviso e Motta, devono attendere ad Oderzo la partenza per Ormelle fino alle ore 14!... I passeggeri poi che da Ormelle si rechino nella sera a Treviso, devono partire con la corriera a mezzogiorno, costretti a rimanere ad Oderzo in placida... attesa per circa 6 ore!...

Per tali deplorevoli deficenze di orario, Ormelle rimane con una sola e tardiva distribuzione della posta al giorno, ciò arrecando oltre grave nocumento al commercio ed agli affari, danno alla vendita dei giornali del mattino, arrivando questi al recapito nelle frazioni, già a sera....

★ E' notato che il capoluogo distrettuale è abbondantemente provvisto di ghiaia per la manutenzione delle strade del comune, in modo di avere una riserva per degli anni... e concentrati in mucchi tali, da ostruire in parte il passaggio. I comuni del mandamento invece, ne sono sprovvisti, ed Ormelle specialmente fa la figura come il solito, della... Cenerentola con tanta grazia che piomba alla sorella Oderzo....

Giriamo il reclamo all'egregio ingegnere provinciale, mentre il sindaco ha già protestato per parte sua.

Cronaca di Chioggia

Il patriottismo della classe peschereccia

Chioggia, 16

Ieri mattina alle ore 11 nella aula Magna dell'Istituto Sabbatino il chiarissimo avv. Alberto Callegari ha tenuto una magnifica conferenza alla classe peschereccia. I convenuti furono assai numerosi e la sala troppo piccola non riuscì a contenere tutti.

L'avvocato Callegari parlò dei problemi riguardanti la pesca, problemi di indole economica che devono avere una soluzione immediata. Disse del trattamento fatto ai nostri pescatori nel mercato di Trieste e della Dalmazia, trattamento addirittura inumano giacchè il pescatore portato il frutto del suo onesto e laborioso lavoro su quei mercati deve cederlo a prezzi addirittura irrisori in confronto degli altri generi per darlo nelle mani a strozzini e speculatori con grave danno del produttore che non vede per nulla compensato il suo sacrificio. Il Fascio assertore della libertà, difensore degli interessi della classe onesta dei lavoratori farà in maniera che tale vergognoso danno non abbia più a succedere lungamente, proponendo l'invio a Trieste di una commissione mista di pescatori, che con l'appoggio del fascio triestino studierà i mezzi perchè le condizioni del mercato debbano tornare come prima. Altro problema importante sarà quello di fare viva pressione presso il Ministero degli Esteri perchè addivenga presso il Governo Jugoslavo di togliere la tassa imposta a quei pescatori che devono ancorarsi per aver salva l'esistenza nelle acque Jugoslave.

La chiusa è stata salutata da interminabili urrà.

Alla sera verso le ore otto davanti alla sede del Fascio si radunavano le quattro squadre di fascisti locali, tutti i pescatori, rappresentanze, bandiere e musiche nonchè una infinità di popolo per una passeggiata patriottica.

Tutta Chioggia ha partecipato a questa magnifica affermazione d'Italianità. Davanti al Municipio l'avv. Alberto Callegari salutò le schiere dei nostri intrepidi lavoratori del mare, assicurando che la calma ritornata non verrà in alcun modo turbata. Il corteo attraversò poi il corso fra acclamazioni entusiastiche.

Cronaca di Verona

Una spedizioue fascista

Verona, 16

In merito al ferimento di un loro compagno, che fu brutalmente percosso con una scure, i fascisti stanotte hanno fatto una spedizione punitiva nel paese di S. Martino B. Albergo, ed hanno incendiato la sede di un circolo socialista.

La salma del ferroviere Vallin

Stanotte da Venezia è stata trasportata a Verona col primo treno la salma del capo treno Vallin, morto in seguito ai fatti di lunedì scorso.

Mentre scrivo si stanno prendendo disposizioni per il corteo che dovrà accompagnare la salma al Cimitero.

Grave investimento

Stanotte nel paese di Pescantina il ciclista quindicenne Oreste Santini è stato investito e trascinato per qualche tratto da una automobile, ed ha riportato la frattura delle gambe.

Ora versa in grave stato all'Ospedale.

ULTIMA ORA

Importante riunione del Comitato del Lavoro

Roma, 16

Si è riunito oggi al Ministero del Lavoro il Comitato permanente del Lavoro. Il comm. Salinas comunicò che sono pronti per la presentazione alla Camera i disegni di legge sulle otto ore, sulla riforma del Consiglio superiore del Lavoro e sull'approvazione della convenzione di Washington.

L'on. Reina sollevò la questione del controllo sulle aziende industriali, sostenendo dovere il comitato proseguire senz'altro nel compito affidatogli di elaborare i risultati della speciale convocazione del Consiglio superiore tenutasi in aprile. Contro tale proposta parlò il comm. Targetti, sostenendo che il Comitato non deve farne nulla, se non invitato dal Ministro.

Dopo lungo dibattito, al quale partecipò anche l'on. Cabrini, si decise che il direttore dell'Ufficio avrebbe sentito in serata il Ministro ed il Comitato avrebbe deciso domani sul da farsi.

Il Comitato, rammentando che col 18 giugno scade l'ultimo termine utile per l'adesione alla convenzione di Washington, deliberò di far ciò presente al Ministro, perchè solleciti l'approvazione dei due rami del Parlamento.

Fu sollevata la questione dei danni subiti dalle cooperative e dalle organizzazioni operaie in seguito ai recenti disordini.

Reina sostenne la necessità di un intervento governativo, sia per la compensazione dei danni, sia per l'invio di commissari regi alle cooperative invase. Appoggiato anche dall'on. Baldini, il voto venne accolto dal Comitato. Si fece un voto perchè nella progettata riduzione del personale non venga toccato l'ispettorato del Lavoro, già ridotto ai minimi termini e sia provveduto alla sistemazione finanziaria della carriera dell'ispettorato.

Il Comitato si compiacque coi colleghi sen. Abbiate ed on. Reina per essere riusciti, il primo quale presidente della commissione arbitrale che doveva regolare il trapasso dei fondi assicurativi operai dell'Alsazia Lorena, ottenuto l'accordo fra la Francia e la Germania e per essere stato il secondo nel recente congresso internazionale dei cappellai nominato segretario della Federazione internazionale dei cappellai nominato segretario della Federazione internazionale dei lavoratori cappellai, la cui sede fu fissata a Mosca. Questa è la prima organizzazione internazionale sindacale la cui sede venga portata in Italia.

L'on. Reina sollevò la questione dei sussidi di disoccupazione, ottenendo in merito un voto perchè sia esteso in modo regolare e con le dovute garanzie il sussidio di disoccupazione anche ai casi di riduzione di orario e di giorni di lavoro, secondo il voto già emesso dalla Giunta centrale di collocamento.

Il duello Susi-Conti impedito dai repubblicani

Roma, 16

Nel pomeriggio di oggi doveva aver luogo il duello fra gli onorevoli Attilio Susi e Giovanni Conti per la nota polemica svoltasi sulla «Voce Repubblicana». Nel momento in cui stava per iniziarsi lo scontro un numeroso gruppo di repubblicani si è recato nella località scelta per il duello, che è una fabbrica in costruzione, e, abbattuto lo steccato, ha invaso il terreno dello scontro impedendo colla forza il duello.

In seguito a ciò i colleghi Andrea Petroncini e Domenico Ventriglia, come rappresentanti dell'on. Susi e il prof. Egidi e l'on. Mazzolani rappresentanti dell'on. Conti si sono riuniti in una sala di Montecitorio.

I rappresentanti del Conti hanno dichiarato che qualora lo scontro avesse avuto luogo a tutti i costi essi avevano l'intuizione che gravi perturbamenti ne deriverebbero alla quiete cittadina per l'animosità che regna fra i partigiani dei due avversari. Pure, riconoscendo che lo scontro non era venuto solo per la volontà di amici politici, si mettevano a disposizione della parte avversaria.

I rappresentanti dell'on. Susi pur ringraziando hanno detto che non era il caso di accettare l'offerta.

Dopo di che i quattro rappresentanti hanno dichiarata chiusa la vertenza.

Una spedizione fascista nel bolognese

Bologna, 16

La notte scorsa due automobili cariche di fascisti entrarono verso le una e trenta nell'abitato di Calcara, per una spedizione punitiva in seguito al fatto che la domenica precedente alcuni fascisti passando per il paese sono stati fatti segno a colpi di rivoltella sparati da un gruppo di comunisti.

Discesi dalle vetture i fascisti circondarono la casa di certo Pedrini Augusto, che si trovava a letto. Il Pedrini, svegliato ed accortosi che si trattava di fascisti, tentò di fuggire per i tetti, ma non essendoci riuscito fu preso dai fascisti e caricato su una delle vetture, che si diressero verso la Casa del popolo.

La stessa cosa accadeva nell'abitazione di certo Bortolotti, il quale pure veniva condotto alla Casa del popolo.

I fascisti entrati nel locale gettarono dalle finestre le masserizie e diedero fuoco all'edifizio. Il Pedrini e il Bortolotti, che assistettero alla devastazione e all'incendio della Casa del popolo, furono poi rimandati alle loro abitazioni. Essi hanno dichiarato che non hanno riconosciuto alcuno dei fascisti che parteciparono alla impresa, perciò si crede che si tratti di fascisti di Bologna. A ogni modo la polizia ha aperto in merito un'inchiesta.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 18 Giugno 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 143 — Conto corrente con la Posta — Sabato 18 Giugno 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

I negoziati commerciali italo - svizzeri

Zurigo, 17

Da sabato scorso, due ospiti distinti sono arrivati nella capitale federale svizzera: facciamo allusione ai signori Pugliesi e di Nola delegati del nostro Governo, per negoziare il nuovo trattato di commercio italo-svizzero.

Veramente non è il caso di parlare di rinnovamento dell'accordo esistente, perchè il nuovo trattato verrà stabilito su basi affatto divergenti da quelle del trattato precedente. Per questo motivo si dà un'importanza grandissima ai negoziati testè incominciati. I signori Pugliesi e di Nola, delegati italiani, hanno preso contatto col signor Schulthess, presidente della Confederazione. L'incontro è avvenuto al Dipartimento federale dell'Economia pubblica. I nostri delegati hanno ricevuto una cordialissima accoglienza, e la prima seduta ha lasciato in tutti una ottima impressione. Si comprende molto bene lo stato d'animo che domina da bel principio, questi negoziati. In seguito alle tergiversazioni della Spagna, all'indecisione della Francia, l'accoglienza favorevole fatta dall'Italia alla richiesta delle autorità svizzere, di intavolare subito le trattative per la conclusione di un trattato di commercio, non poteva che produrre un senso di sollievo nella Confederazione. L'atteggiamento del Governo italiano mette fine ad uno stato di indecisione riguardante la conclusione dei trattati di commercio, che poteva ancora essere portata per le lunghe, ritardando così la fine della crisi che minaccia la vita economica sia della Svizzera, come degli altri paesi, e che potrà terminare solamente quando i rapporti economici e commerciali fra i diversi Stati saranno definitamente regolati da nuovi trattati di commercio. Le autorità italiane hanno testimoniato la loro buona volontà di stabilire un accordo commerciale con la Svizzera. Le nuove tariffe doganali che il Consiglio federale svizzero ha adottato, non sono certo di natura tale da incoraggiare l'Italia. In seguito a queste tariffe, il vino, costituente uno dei principali articoli dell'esportazione italiana, è sottoposto ad un dazio che va da 2 fino a 50 franchi per ettolitro, invece di 8 franchi come lo era fino ad ora. Il Consiglio federale svizzero applica questo aumento enorme, in vista di proteggere la produzione viticola indigena. Ma le nuove tariffe prevedono pure un dazio di 40 franchi al quintale, per gli aranci e i limoni, che fino qui ne andavano esenti. La Svizzera non produce agrumi, e questa misura non può quindi essere giustificata col pretesto di voler proteggere la produzione indigena, e viene così ad assumere un carattere piuttosto aggressivo. Si potrebbero citare ancora altri particolari per dimostrare che la nuova tariffa doganale svizzera, che viene presentata come un'arma di combattimento, è piuttosto un mezzo per sollevare la diffidenza dell'Italia. Fortunatamente a Roma si comprende benissimo la situazione estremamente difficile nella quale la Confederazione elvetica si dibatte, e la diplomazia italiana, che conosce così bene l'arte di acquistarsi le simpatie, si sforza di facilitare un accordo commerciale italo-svizzero, che sarebbe come il preludio per la conclusione di trattati di commercio con i paesi europei. Questo spirito di conciliazione è dovuto in parte al rappresentante dell'Italia a Berna, che ha saputo così bene interpretare il desiderio del Consiglio federale.

Delle conferenze hanno luogo fra i delegati italiani e i membri dei tre comitati direttori della Camera di Commercio italiana per la Svizzera, che hanno la loro sede a Ginevra, Zurigo e Lugano, e col presidente del Comitato della Fiera Campionaria Italiana, a Basilea. La delegazione di Roma vuol prendere conoscenza completa della nuova tariffa doganale svizzera, e così pure delle aspirazioni delle Ditte e imprese italiane in Svizzera che sono direttamente interessate al commercio con l'Italia. Alcuni giorni saranno sufficenti ai delegati italiani per raccogliere il materiale d'informazioni necessario, onde farsi un'idea esatta della situazione e presentare al Governo un rapporto completo della situazione.

Il regime arbitrario delle restrizioni delle importazioni e delle misure straordinarie protezioniste inaugurato dalla Svizzera, che ne deprime così fortemente la vita economica, e che intralcia altresì gli scambi commerciali fra l'Italia e la Svizzera, che nello scorso anno avevano raggiunto una somma di circa mezzo miliardo di franchi (secondo le statistiche elvetiche) potrà essere eliminato unicamente dalla conclusione dei nuovi trattati di commercio. Per ciò salutiamo con viva soddisfazione questo principio di negoziati che segna l'inizio di un nuovo periodo delle relazioni fra i due Paesi.

Non dimentichiamo che l'Italia e la Gran Brettagna, sono i soli paesi che hanno saputo abolire tutte le organizzazioni speciali di guerra che intralciano la libertà di commercio. Non sarà possibile di concludere un trattato commerciale italo-svizzero senza prendere in tutta considerazione la libertà di commercio. Forse, non è certo, l'Italia avrebbe conseguito qualche concessione in più aspettando la conclusione del trattato di commercio svizzero-spagnuolo, ma è certissimo che il Consiglio federale svizzero sarà riconoscentissimo verso l'Italia per la prova di fiducia che essa gli ha dato.

EMILIO COLOMBI

La missione del gen. Badoglio in America

Roma, 17

I giornali dicono che il 28 corr. col piroscafo «Giuseppe Verdi» partirà per l'America il generale Badoglio, accompagnato dal segretario particolare on. Siciliani e dal suo ufficiale di ordinanza.

Il generale Badoglio si reca prima alla sede americana ove visiterà le colonie di S. Paolo, il Brasile, S. Francesco, Montevideo, Rio Grande e altre colonie sparse nell'Argentina. Visiterà poi Buenos Ayres, Bathia e Blanca ed altre località del Sud e del Nord America.

La missione del generale Badoglio non è diversa da quella svolta recentemente dall'on. Orlando nel suo viaggio al Brasile.

Il generale Badoglio illustrerà nei centri più ricchi delle colonie italiane, lo sforzo della nazione in guerra, con una serie di conferenze accompagnate da illustrazioni che ravviveranno nei nostri emigrati la fiamma del patriottismo.

L'innocenza della missione di Vienna

Roma, 17

L'istruttoria aperta dal tribunale militare di Firenze a carico del generale Segre e di altri ufficiali che componevano la nostra missione militare a Vienna sta per chiudersi. Secondo notizie da fonte attendibile la istruttoria ha dato risultati completamente favorevoli al generale Segre ed agli altri arrestati, tanto che essi dovranno essere prosciolti, non essendo risultato a loro carico nessun fatto che possa rivestire la figura del reato.

Se queste informazioni sono esatte si dovrà chiarire a chi spetti la responsabilità di aver suscitato senza alcun serio fondamento uno scandalo così clamoroso, che ha avuto tante ripercussioni all'estero, con discapito del nostro prestigio, specialmente in Austria.

Un attentato terroristico ad Adria

Adria, 17

Stamane verso le ore tre veniva scoperta sul poggiuolo del palazzo dell'ingegnere Carlo Scarpari, in via Angeli una bomba involta fra alcuni giornali bruciati. Per l'immediato allarme veniva evitata l'esplosione. L'attentato sembra si debba ritenere una vendetta politica essendo i figli dell'ing. Scarpari fascisti. L'autorità sta indagando per assicurare i colpevoli alla giustizia.

Per la liquidazione delle pensioni

agli invalidi delle terre redente

Roma, 17

Il sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e per le pensioni di guerra, ha in questi giorni concretato e sottoposto all'approvazione del Ministro del Tesoro, uno schema di disegno di legge contenente norme per la liquidazione delle pensioni definitive, in luogo degli assegni concessi in via provvisoria agli ex militari dell'esercito e dell'armata del cessato Impero austro-ungarico, divenuti invalidi di guerra dal 1914 al 1918, e ai superstiti parenti di militari morti nella guerra medesima i quali appartengano alle nuove provincie.

Il disegno di legge, mentre estende il risarcimento dei soli danni materiali dovuti al fatto della guerra, non estende puramente e semplicemente la legislazione vigente nel Regno. Sicchè gl'invalidi e i superstiti dei caduti appartenenti alle nuove provincie, non godranno di quei benefici concessi ai cittadini del Regno. Come attestato di riconoscenza della patria a coloro che per essa dettero i loro figli come poi era doveroso, è opportuno il trattamento di pensione a coloro che avevano già acquistata alla data della pubblicazione della nuova legge, la cittadinanza italiana, in quanto che è lecito presumere che soltanto costoro abbiano fatto detto acquisto per sentimento spontaneo di italianità e non a scopo di lucro, come potrebbe avvenire nel caso inverso.

Pel caso che la legislazione austro-ungarica accordasse agli interessati diritti maggiori che quella italiana, è lasciata facoltà di scelta fra le due legislazioni. S'intende però che l'estensione della legge italiana, non dovrà mai costituire un trattamento più favorevole per gli ex militari austro-ungarici in confronto degli italiani, e a tal fine nessun trattamento di favore è fatto ai lavoratori militarizzati della cessata monarchia, non essendo considerati militari lavoratori italiani al seguito degli eserciti schierati in battaglia. Pel tempo intermedio fra l'entrata in vigore delle nuove disposizioni e l'effettiva liquidazione delle pensioni, si concede il mantenimento dei sussidi provvisori, salvo il conguaglio e il recupero delle somme all'atto del pagamento delle rate di pensione arretrata.

Le gravi condizioni dell'industria piombinese

Roma, 17.

Il sindaco di Piombino signor Gagliardi insieme con gli on. Modigliani e Mingrino, è stato ricevuto dal Ministro dei Lavori Pubblici on. Peano al quale ha esposto le condizioni gravissime dell'industria piombinese, insistendo affinchè il Governo prenda provvedimenti in tempo per evitare la grave jattura della chiusura degli altiforni.

La *Tribuna* dice che il Ministro ha preso in seria considerazione lo stato delle cose espostegli e farà conoscere al più presto le proprie decisioni.

L'attività parlamentare attendendo la ripresa dei lavori

Come i gruppi si preparano ad affrontare i problemi d'attualità

Cronache parlamentari

Roma, 17

I nazionalisti pei pensionati

Gli on. Paolucci, Draghi e Federzoni e altri deputati del gruppo nazionalista, hanno presentato la presente interrogazione:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio e il Ministro del Tesoro per sapere se non ritengano opportuno equiparare le condizioni di quei pensionati statali che per essere fuori del servizio allorchè vigevano de vecchie tabelle, vivono in condizioni di miseria e di manifesta inferiorità rispetto agli altri pensionati dello stesso grado e della stessa anzianità. »

Le spese di guerra

Si è riunita la Commissione parlamentare di inchiesta per le spese di guerra. Sono intervenuti i sen. Lucca, Viganò, Amero D'Aste, Melodia, Garavetti, Cassis, Mazzone, Bellini, Pellerano, Gioppi, Bergamasco e Cefaly, i deputati De Capitani, La Loggia, Merizzi, Mazzolani, Treves, Beneduce e Mattei Gentile e gli ex deputati Venditti, Barese e Albertelli. Ha assunto la presidenza l'on. Beneduce assistito dall'ufficio di segretario nelle persone dei consiglieri di Stato D'Agostino, Barone e del procuratore del Re Ferraro.

Si è data lettura delle dimissioni presentate dall'on. Rodinò e dall'on. Carnazza rispettivamente presidenti e vicepresidente della Commissione essendo stato il primo nominato ministro della guerra ed il secondo segretario di Stato al Tesoro. Si dà lettura anche di una relazione presentata dall'on. Rodinò intorno al lavoro espletato finora dalla Commissione e intorno ai poteri esercitati dalla presidenza.

La commissione all'unanimità di voti, preso atto delle dimissioni, ha rivolto un plauso all'on. Rodinò e Carnazza ed ha espresso la sua soddisfazione per lo zelo energia e coscienza adoperati dal Rodinò nell'ufficio di presidenza. Ha deliberato ancora di rinviare la nomina del nuovo presidente, vice presidente fino a quando il Parlamento non avrà designato coloro che dovranno sostituire i dimissionari.

Si è prese atto della relazione generale sugli avvenimenti di Albania presentata dall'on. Carnazza. Si è in ultimo discusso in ordine al regolamento della commissione. Si è rinviato a domani il seguito della discussione.

Intanto è stata nominata una rappresentanza della Commissione nelle persone degli on. Cefaly, Beneduce e Venditti perchè si rechi dal presidente del Consiglio per conferire su tale argomento.

Per la convalida dei nuovi senatori

Si è riunita la Commissione senatoriale del regolamento, per discutere in merito alla proposta fatta ieri in Senato dagli on. Cefaly e Giacomo Ferri, proposta che è diretta ad abolire lo scrutinio segreto per la convalida dei nuovi senatori.

Quando la Commissione per la verifica dei titoli propose la convalida stessa, all'unanimità, dopo lungo dibattito, la commissione è stata di parere di soprassedere da qualsiasi deliberazione in merito.

Invece essa ha espresso all'unanimità parere favorevole alla proposta del senatore Lucca e di altri, di eleggere in una sola seduta all'inizio della legislatura, l'ufficio di presidenza, i segretari e i questori, invece che in sedute distinte.

La recrudescenza dei conflitti

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Viminale una commissione composta dall'on. D'Aragona, segretario generale della Confederazione generale del Lavoro, dall'on. Musatti in rappresentanza del gruppo parlamentare socialista e Vergnanini rappresentante della Lega delle Cooperative. Gli on. Musatti e D'Aragona hanno esposto all'on. Giolitti la situazione creatasi in alcune regioni d'Italia, in cui si verifica una recrudescenza di conflitti fra socialisti e fascisti.

Si assicura che il Presidente del Consiglio ha dichiarato alla commissione che le violenze devono essere represse a tutti i costi; e che il Governo richiamerà l'attenzione dei prefetti sulla necessità che il mantenimento dell'ordine sia assicurato.

L'indirizzo di risposta al discorso della Corona

Oggi nel Gabinetto dell'on. De Nicola sono convenuti i membri della Commissione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Erano presenti gli on. Meda, Torre, Codacci-Pisanelli; è stata esaminata e discussa lungamente tutta la relazione presentata dall'on. Meda, e sono state approvate alcune modificazioni riguardanti l'indirizzo della politica estera e la questione scolastica.

A tutt'oggi gli inscritti a parlare alla Camera sul discorso della Corona sono 43.

L'atteggiamento socialista nella questione burocratica

Nel pomeriggio si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista. E' stata lungamente discussa la questione della riforma della burocrazia ed è stato dato incarico all'on. Baldesi di sostenere durante la discussione del progetto di legge le richieste delle organizzazioni degli impiegati in armonia alle necessità che reca il problema della riforma della burocrazia, secondo i criteri del Partito e della Confederazione generale del Lavoro.

Il Direttorio si è poi occupato della scelta dei candidati delle varie commissioni di vigilanza della Camera ed ha designato per quella della Biblioteca l'on. Baratono, per quella sugli istituti di emissione l'on. Matteotti, per quella sul Debito pubblico l'on. Caldara, per quella sulla emigrazione l'on. Piemonte, per quella sul Chinino dello Stato l'on. Zanardi, per quella sul Consiglio del Lavoro l'on. Turati, per quella di assistenza e beneficenza l'on. Casalini, per quella per la diffusione della istruzione elementare nel Mezzogiorno l'on. Agostinone e infine per quella dell'assistenza degli orfani di guerra l'on. Maffi.

Il Direttorio ha quindi discusso la situazione nel Ferrarese.

Le direttive della democrazia sociale

L'on. Orano, intervistato sulla direttive del nuovo gruppo che sarà costituito dai deputati dello scomparso gruppo del Rinnovamento e raccoglierà i deputati eletti dai combattenti fra cui l'on. Gasparotto, ha dichiarato: «La piattaforma della politica del nostro gruppo è il criterio della diversità dell'unità. Noi contestiamo il decentramento amministrativo e riconosciamo la capacità di ciascuna regione a crearsi una propria amministrazione agile, rapida, efficace. Lo Stato, il potere centrale resta come il controllo superiore della regione. E' chiaro che l'esperimento dell'autonomia debba cominciare dalle regioni di più evidente compaginazione storica, etnica, geografica e morale. Lo Stato deve trovare il modo di sollevare le regioni povere sollevandole dalle imposte sul lavoro e sulla produzione. E' giusto e necessario che le regioni ricche paghino per le povere perchè queste hanno già pagato, perchè esse non hanno la risorsa delle grandi industrie. L'on. Orano ha detto infine che il costituendo gruppo vuole che ogni regione meridionale abbia diritto di costituirsi la propria difesa, che il Comune acquisti l'autonomia per tutte quelle opere le quali lo Stato accentratore si è mostrato incapace.

Misiano eroicomico

Roma, 17

Evidentemente l'on. Misiano non attraversa il suo quarto d'ora fortunato. Dopo la sventura toccatagli lunedì alla Camera per l'azione fulminea ed energica dei deputati fascisti, il disertore trovò nell'on. Modigliani e nei suoi ex compagni di gruppo i difensori più appassionati di quanto fossero stati l'on. Bombacci e gli altri del gruppo comunista.

L'on. Misiano ha perciò creduto opportuno di ringraziare gli on. Turati e Modigliani scrivendo una lettera sull'*Ordine Nuovo*, in cui confessa di essere stato abbandonato dai socialisti e difeso soltanto dai comunisti!

Ecco che questa lettera gli costa oggi un nuovo infortunio. L'*Avanti!* va su tutte le furie e scrive che quanti assistettero all'incidente hanno avuto modo di misurare la spudorata disinvoltura dell'on. Misiano, che non lasciando la discrezione che gli si imponeva finchè l'incidente non era stato risolto, ha voluto rendere un cattivo servizio a sè e al suo partito.

Noi abbiamo poi, continua l'*Avanti!*, ben altre cose da dire sul conto dell'on. Misiano anche per le sue giornate comuniste, ma abbiamo taciuto ed anche tacciamo ancora su vari episodi che fanno il giro di tutta Roma.

Il giornale socialista conclude con questa minaccia:

Fra qualche giorno poi si vedrà quanto larga sia stata e sia la nostra generosità per la preoccupazione che abbiamo di non indebolire non la persona di Misiano, il quale fa quanto può per annullarsi, ma la causa, che il gruppo socialista che è trattato dai comunisti per il peggior nemico, ha sostenuto alla Camera.

E pensare che un anno e mezzo fa socialisti e comunisti andavano tutti d'accordo e lavoravano, e come! a rovinare l'Italia per far piacere a Lenin!

L'on. Vella ha scritto poi una lettera di risposta, che sarà pubblicata sull'*Avanti!* ma non se ne sa ancora la data, ma sembra che avverrà dopo il giuramento dell'on. Misiano. In altri termini i socialisti non vorrebbero aggravare, finchè non avrà giurato, la condizione del loro ex compagno di gruppo. La lettera smentisce che i socialisti abbiano data prova di voler aiutare il governo partecipando alle elezioni per la nomina dell'ufficio di presidenza. Vella smentisce ancora l'asserzione dell'on. Misiano, secondo la quale i deputati socialisti sarebbero stati impassibili dinanzi all'assalto da lui subito.

Parlando poi sulla qualità e sulla figura morale del deputato disertore, l'on. Vella dice che, mentre egli faceva il suo dovere di soldato, il deputato comunista si trovava a Zurigo, donde inveleniva contro tutti, compagni e avversari. La ragione poi della sua diserzione non deve ricercarsi nei suoi sentimenti antinazionalisti e antimilitaristi, ma nella sua codardia, in quanto si decise a disertare solo quando fu respinta la domanda presentata da lui per essere nominato ufficiale di commissariato.

La discussione del Trattato di Rapallo

La Dalmazia e Zara

Roma, 17.

Stamane alle 11 si sono riuniti alla Consulta i delegati italiani per la discussione del Trattato di Rapallo riguardo alla questione della Dalmazia e di Zara, il senatore Salata, il generale Barberich e il deputato di Zara Krekic. Alla riunione ha partecipato anche il segretario generale del Ministero degli affari esteri senatore Manfredi.

La *Tribuna* dice che si sono prese in esame e discusse le proposte della delegazione riguardo allo sgombero graduale dei territori dalmati che devono essere rilasciati alla Jugoslavia, in ottemperanza alle clausole del Trattato di Rapallo.

Un'interrogazione al Senato

contro la proporzionale elettorale

(*Seduta di venerdì 17*)

Roma, 17

Presidente TITTONI. — La seduta è aperta alle ore 16

Sono comunicati i risultati delle votazioni della seduta precedente.

CORRADINI, risponde all'interrogazione del senatore Gallini che desidera sapere se il Governo intende proporre l'abrogazione o quanto meno la modificazione alla vigente legge elettorale politica che, negazione di moralità e di democrazia, paralizza il suffragio universale, coarta e deforma la sovrana volontà del popolo, turba ed inquina le sorgenti dei pubblici poteri. Osserva che l'argomento è stato oggetto di discussione fin dalla passata legislatura dentro e fuori in parlamento. La legge elettorale vigente non ha avuto completa applicazione specialmente circa l'allargamento della circoscrizione che questa volta, quindi la esperienza non è nota nei suoi risultati ed una discussione in proposito non sarebbe oggi feconda non essendo questo il momento di porre la questione se o no debbasi modificare la legge.

GALLINI, ha creduto di interpretare il sentimento pubblico generale, accenna al modo come si procede alla formazione delle liste, alla lotta per la formazione di queste.

Accenna agli inconvenienti che rilevasi anche nella forma procedurale, nell'obbligo di votare la lista senza modificazione, per concludere che rimane frustrato nella pratica anche il presunto beneficio della proporzionale.

ALESSIO, min. ind. e commercio, risponde all'interrogazione del sen. Fracassi che desidera sapere a che punto si trovino i lavori delle diverse commissioni. Il lavoro delle commissioni è giunto al suo ultimo stadio.

FRACASSI, osserva che già prima dello scoppio della guerra era stata nominata una commissione per la revisione delle tariffe non più rispondenti alle esigenze nazionali. Crede che il sistema migliore sia quello delle tariffe massime e minime. Col ritorno della pace i popoli devono riprendere i loro rapporti commerciali e normali e la scelta del regime ha capitale importanza perchè la tariffa doganale è uno strumento indispensabile ai negoziatori per tutelare l'economia della nazione.

DI SALUZZO, risponde al sen. Di Brazzà che desidera sapere a che punto siano le trattative iniziate per la salvaguardia degli interessi dei sudditi italiani degli stati balcanici e specialmente nell'Estonia.

COLONNA Fabrizio, a nome della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, presenta la relazione sulla nomina a senatori di Paolo Boselli, Luigi Luzzatti, Giuseppe Marcora.

DIENA, presenta la relazione sul disegno di legge: « Ente autonomo per le forze idrauliche Brenta e Piave ».

La seduta è sciolta alle ore 17.30. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Una nuova infornata di Senatori

Roma, 17

Nei circoli bene informati si annunzia una nuova infornata di senatori. Questa volta non si tratterebbe di solo dieci, come gli eletti dopo le elezioni, ma di 25, scelti fra le più spiccate personalità della politica e della scienza.

La nuova infornata non avverrà però tanto presto, si crede quasi certamente alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le vacanze estive, forse nella ricorrenza del 20 settembre.

Il criterio dell'on. Giolitti nella scelta sarebbe quello di procedere in modo di dare ad ogni provincia il suo rappresentante in Senato.

Inchiesta socialista a S. Marino

Roma, 17

L'*Avanti!* dice che in seguito alle rappresaglie e alle minaccie di estradizione di compagni dalla Repubblica di San Marino, il gruppo socialista ha dato incarico all'on. Francesco Rossi di recarsi a San Marino per le necessarie indagini.

Il significato della nomina

dell'Alto Commissario italiano a Fiume

Fiume, giugno

L'arrivo dell'Alto Commissario, capitano di vascello Antonio Foschini, chiude un intero periodo della storia fiumana. Assommando in sè tutti i poteri, così statali come comunali, egli esercita in Fiume l'autorità d'Italia. Potrebbe, se i propositi del Governo centrale seguiranno le direttive che i fiumani si augurano siano seguiti, trasmetterli domani, in un domani piuttosto prossimo, al primo prefetto... L'augurio è per ora inespresso. Quali sono gli ordini ricevuti a Roma dall'Alto Commissario, ed ai quali nel discorso pronunziato al Municipio, accettando i poteri della città, egli ha giurato di attenersi? Quel giuramento è parso a taluno eccessivo, perchè gli ordini devono scaturire dalle circostanze e non possono imprimere un moto qualsiasi agli avvenimenti se non si vuole creare situazioni irreali, che danno immancabilmente origine a nuovi fatti forse non desiderati. Siamo oggi ad una svolta: dovrebbe essere la decisiva. Dall'armistizio in poi, da quando Fiume per la prima tra le città irredente ha osato inalberare il tricolore sul suo antico Comune italico, quando ancora l'esercito austriaco tentava di arginare la marea grigioverde straripata dal Piave per suggellare a Vittorio Veneto la fine della monarchia absburghese; dal 30 ottobre 1918 Fiume ha combattuto la sua difficile battaglia opponendosi a tutte le manovre, stroncando tutte le insidie, chiedendo ogni giorno la gioia di avere una patria, la sua patria. La lotta è stata aspra, ma feconda anche per gli altri diseredati. Fiume è stata la pietra di paragone della sincerità con cui gli Alleati intendevano far onore alle promesse mirabolanti strombazzate durante il conflitto e sintetizzate nei famigerati 14 punti wilsoniani. L'audacia diplomatica della piccola città ha in parte smontata la macchina della pace, dando motivo ai negletti di fare da sè quando gli interessi dei più forti non riescivano a comprendere le necessità vitali di quelli che vivevano in margine alle potenze in conflitto. La rivolta armata di Fiume ha pure dimostrata l'impotenza dell'Intesa di fronte al buon diritto che si fa forte delle stesse premesse idealistiche dei vincitori. Le armi dei legionari di Ronchi sono state moltiplicate appunto dalla forza del buon diritto.

Il periodo delle ribellioni è terminato, dopo una parentesi che è parsa a qualcuno la negazione del fine primo, mentre non era se non monito a chi si illudeva di poter giocare con la pazienza di un popolo che sa soffrire, ma che non può oltrepassare i limiti ultimi del suo sacrifizio...

Oggi l'Italia è a Fiume sola arbitra dei destini della città. E' vero: ci sono anche i trattati e le relazioni internazionali che segnano la via da percorrere. Ma è pur vero che questi muricciuoli possono venire distrutti quando si conosce il tempo, il mezzo e il punto adatti ad aprire la breccia.

I fiumani attendono l'opera nuova, senza troppi entusiasmi, perchè, purtroppo, l'esperienza li rende guardinghi e cauti.

I compiti dell'Alto Commissario sono molteplici e difficili. Secondo il comunicato della *Stefani*, precedente al suo arrivo, il commissario Foschini dovrebbe trovare il terreno per l'accordo tra i vari partiti, quell'accordo che non è stato possibile raggiungere nei colloqui di Roma. Probabilmente questa buona intenzione non è se non una illusione di più...

Le basi per l'accordo sono state poste di già e molto chiaramente dai partiti del blocco: sono state respinte invece dagli autonomi che non hanno ancora smessa la presunzione di dettar legge, quasi che il potere dovesse dare a chi ci arriva il diritto di fare il proprio comodaccio, e la velleità di compiere le piccole vendette personali, tenendo, per di più in nessun conto le sante aspirazioni del popolo, che vuole giungere, quando che sia, all'annessione. Perchè è inutile giuocare con gli equivoci grossolani e impudenti. Se domani Fiume dovesse esprimersi in modo definitivo sul suo avvenire e venisse chiamata a dire con il voto la sua volontà su l'annessione a questa od a quella potenza, la annessione all'Italia avrebbe sempre il plebiscito imponente dei cittadini. E' questa la realtà con la quale non valgono nè equivoci e meschini risentimenti di parte. E' questa la volontà che deve dirigere gli atti del Governo italiano e per esso dell'Alto Commissario. Trascurarla vorrebbe dire ripiombare la città in nuovi fermenti, aprendo una ulteriore serie di agitazioni, i risultati dei quali non si possono ora nè definire nè prevedere.

L'Italia è a Fiume sovrana: è suo dovere, è suo interesse rimanere.

CLEMENTE MARASSI

Una licenza ai militari agricoltori

Roma, 17

Il «Giornale Militare» pubblica la seguente circolare:

« Per dare modo agli agricoltori della classe 1915 e quelli della classe stessa che per la loro posizione possono essere adibiti al funzionamento delle macchine agricole di attendere ai prossimi lavori di raccolto, il Ministero autorizza i comandi di porto a concedere a detti militari ove ne facciano domanda, e comprovino con certificato del Sindaco la necessità dell'opera dei lavori stessi, una breve licenza della durata da 15 giorni a un mese. Le licenze debbono essere accordate anche a coloro che abbiano fruito di recenti licenze per altri titoli, sempre quando non si oppongano imprescindibili esigenze di servizio a coloro che siano meritevoli della concessione per buona condotta.

Nuovi conflitti socialfascisti a Venezia

Un morto e alcuni feriti

La stampa fuori dell'uscio

Pare che ieri nel pomeriggio abbia avuto luogo nella Prefettura difesa dalle mitragliatrici una riunione di persone autorevoli per studiare il modo di addivenire a una tregua di Dio tra i partiti più fieramente in lotta. Diciamo pare, perchè di preciso non sappiamo se non questo: che i fascisti hanno rifiutato di intervenirvi. Quanto alla stampa, la sola che forse avrebbe potuto portare luci di obbiettività nelle conversazioni, nessuno l'ha invitata. A Venezia la Stampa è invitata alle cerimonie, ai banchetti, alle gite, dove ci sia da segnalare la presenza di Tizio o di Caio, da raccogliere gli inutili discorsi di Caio o di Tizio ma quando si tratta di discutere problemi, questioni di altissimo interesse, quando si tratta di riconoscerne l'altissima funzione di critica o di consiglio, quando si tratta di prendere decisioni forse gravi allora la stampa è tenuta fuori dell'uscio. Tutto al più basterà, poi, mandarle un comunicato sulle deliberazioni prese con aggiunto ,magari, un commento di auto incensamento bell'e fatto! Orbene, in un momento in cui la tensione degli animi e l'azione delle persone responsabili devono necessariamente essere controllati a garanzia del pubblico e ad impedire la possibilità di extracostruzioni artificiose di quanto è avvenuto o avviene, in un momento come questo, noi insorgiamo contro il sistema invalso di considerare la stampa un sacco in cui si passa a riversare ciò che più torna comodo allorchè tutto è finito. Noi rivendichiamo al giornale non la vieta funzione di eco cortese, ma la sua funzione tipica di stromento di civiltà e di progresso verso cui centinaia di migliaia di lettori guardano con fiducia contando su apprezzamenti indipendenti, rigorosi e storici della realtà. Ora la realtà può darsi sia nei comunicati, ma noi desideriamo cercarla, studiarla, analizzarla — ripetiamo in contingenze di grave momento come questo che attraversiamo — con i nostri occhi e con la nostra coscienza dove si trova — per risponderne poi verso chi dobbiamo risponderne. Noi pensavamo, quando ci venne trasmessa una lettera del prefetto che patrocinava la riunione di ieri che questo fosse, anche, il pensiero di chi ce la trasmetteva.

E soltanto per questo tardammo a esprimere un convincimento nostro fondamentale che non abbiamo oggi più ragione di tacere, e cioè che è bene che il prefetto secondi trattative per ricondurre i partiti a una lotta serena, ma che sarebbe anche meglio se desse disposizioni perchè, per esempio, sia garantita a Cannaregio e a Castello, specialmente di sera, la libera circolazione dei cittadini che non sono nè fascisti nè arditi, e devono subire l'onta di violenze, di minacce, di imposizioni e di perquisizioni cosiddette comuniste. E scriviamo la parola «cosiddette» perchè noi riteniamo che le autorità politiche per troppo indulgere ai socialisti rispettino troppo sotto la maschera comoda del comunismo politico niente altro che una numerosa masnada di teppisti di infimo ordine.

*

Avevamo scritto quanto sopra quando ci è pervenuta senza firma, senza intestazione di sorta, in una busta chiusa che non reca alcun bollo di ufficio la seguente lettera:

« Spett. Direzione del Giornale
« La Gazzetta di Venezia »

Nel pomeriggio di ieri nella sala della Deputazione Provinciale ebbe luogo un solenne convegno delle rappresentanze politiche ed amministrative di Venezia allo scopo di concretare il mezzi più opportuni per ridonare la tranquillità e la pace alla città ed alla provincia, profondamente turbate dagli ultimi dolorosi avvenimenti.

« Intervennei il Presidente della Deputazione Provinciale di Venezia comm. avv. Carlo Allegri, i deputati provinciali comm. Saccardo, cav. Anzil, cav. Genovese, Lionello, cav. Bon, Prosdocimi, il sindaco di Venezia comm. prof. Giordano, il senatore Canevaro, gli on. deputati Chiggiato, Florian e Giuriati, il sig. Giordano Gioacchino per la Camera del Lavoro di Venezia e provincia, il prof. Li Causi per la sezione di Venezia del Partito Socialista, il prof. Duse, il cav. Giacomuzzi e il cav. Venni per il Partito Popolare, il comm. Cavalieri per il Partito Liberale e l'avv. Zironda per la Democrazia Sociale.

« Dopo ampia ed elevata discussione alla quale presero parte il comm. Allegri, l'on. Giuriati, l'on. Florian, il prof. Li Causi, il sig. Giordano, l'avv. Zironda, l'avv. Anzil, il senatore Canevaro, il commendatore Cavalieri, il sindaco di Venezia ed altri, i presenti hanno deciso di votare il seguente ordine del giorno proposto dal senatore Canevaro e dagli avv. Anzil e Zironda:

« I convenuti, rilevata la concorde volontà da tutti manifestata per una immediata pacificazione degli animi onde cessi lo stato angoscioso in cui la città si trova in seguito ai presenti dolorosi avvenimenti;

« Interpreti sicuri della viva aspirazione della città e della Provincia di non vedere ulteriormente turbata la propria civile operosità;

« Delegano il sig. Presidente della Deputazione Provinciale ed il sig. Sindaco di Venezia a portare a conoscenza delle parti non rappresentate nel convegno tale sentimento; ed a far opera affinchè lo scopo comune sia prontamente raggiunto;

« Chiedono inoltre che l'azione del Governo sia energicamente spiegata in difesa dei diritti di tutti ».

La sanguinosa giornata di ieri

I funerali delle vittime

In forma privatissima ebbero luogo ieri mattina i funerali delle vittime dei torbidi di questi giorni, Bello Spartaco, ferocemente assassinato la sera di lunedì u. s. da un gruppo di comunisti in Campo Santa Margherita e del giovine operaio delle conterie Cattelan Luigi, colpito da un proiettile di rivoltella al torace, mentre transitava nei pressi del Ghetto diretto alla propria abitazione.

I funerali del compianto Spartaco Bello ebbero luogo alle 8.30, nella chiesa dell'Ospedale civile. Vi assisteva il padre della vittima e qualche congiunto.

La bara venne deposta in una gondola fiorata della Cooperativa gondolieri, che seguita dalle gondole del sacerdote e dei famigliari si diresse al Cimitero di San Michele in Isola.

Mentre si svolgeva i funerali del Bello nell'interno della chiesa, dalla cella mortuaria veniva tolta la bara contenente la salma del compianto giovine Cattelan Luigi, per essere trasportata in chiesa di S. Geremia dove si svolse il funerale, anche questo però in forma privatissima, col solo intervento dei genitori, congiunti e pochi amici.

Data che la voce dell'arrivo della salma si era propagata per il vasto quartiere di Ghetto e S. Giobbe, molti curiosi attendevano l'arrivo della salma in campo S. Geremia e in fondamenta Labia; frammischiati nella folla si notarono numerosi comunisti, ma l'ordine pubblico non venne turbato, grazie all'ottimo servizio disposto dal commissario cav. Zoli.

Una curiosa avventura dei comunisti

I funerali del povero Luigi Cattelan, del quale diamo più sopra notizia, hanno dato origine ad una curiosa avventura per un gruppo di comunisti che vi aveva preso parte.

Convien notare che il Circolo giovanile «C. Marx» avrebbe voluto intervenire ai funerali con la fanfara, ma l'Autorità aveva vietato l'intervento tanto della bandiera del Circolo quanto della fanfara. Perciò, quando la bara era stata avviata, in barca, verso San Michele, i giovani socialisti erano saliti in una peata, con la bandiera e la fanfara e avevano seguito la funebre barca. Nella peata avevano anche preso posto i compagni di lavoro del Cattelan, che era impiegato alle Conterie, con la bandiera della loro organizzazione.

Quando il convoglio fu in Laguna, la fanfara suonò qualche marcia funebre. Giunsero così all'Isola dei Morti. La bara fu deposta a terra, portata in chiesa e successivamente alla fossa. Prima che la terra lo ricoprisse per sempre, furono pronunciati due discorsi, senza che avvenisse nessun incidente. Poi i famigliari del povero morto, i colleghi suoi ed i giovani socialisti si avviarono al ritorno.

La cattura della fanfara comunista

Nel frattempo una grossa squadra di fascisti, recando profusione di fiori, arrivava a San Michele per deporli sulla tomba del povero Bello.

I socialisti, quando ebbero sentore dell'arrivo dei loro avversari, si affrettarono a nascondere, nella chiesa di San Michele, dietro l'altar maggiore, le loro bandiere. Ma nel frattempo i fascisti sopraggiungevano, e trovarono sul piazzale esterno del cimitero la fanfara comunista.

I fascisti si diressero verso il gruppo che i musicanti formavano ed imposero ad essi di alzare le mani. I comunisti obbedirono. Perquisiti, furono trovati in possesso di qualche rivoltella e poichè non era sfuggito il fatto che essi avevano nascosto qualche cosa, furono costretti ad indicare il nascondiglio della bandiera.

Trovatala, quella della Lega dei lavoratori in Conterie, fu rispettata, quella del Circolo «C. Marx» fu strappata dall'asta. Intanto uscivano dal Cimitero gli altri comunisti. Al par dei primi furono perquisiti e catturati. Tutta questa gente, una cinquantina circa di persone, fu inquadrata e tenuta ferma sul piazzale, in attesa del vaporetto.

Il vaporetto sequestrato

Appena il vaporino, proveniente da Murano, giunse al pontone di San Michele, un gruppo di fascisti vi entrò, e, con le buone, convinse tutti i passeggeri a scendere. Avrebbero aspettato il ritorno del vaporetto sul pontone. Questione di pochi minuti. Ma per ora i fascisti hanno bisogno loro del piroscafo. I passeggeri, « pro bono pacis », annuirono senza protestare. Analogamente si comportò il conduttore del vaporetto.

Allora i fascisti fecero salire sul vaporetto sequestrato i loro prigionieri, vi salirono a loro volta, e pregarono il capitano di proseguire alla volta di Venezia.

E fu così, che, verso l'una, arrivò sulle Fondamente Nuove il curiosissimo corteo. Lo precedevano alcuni fascisti, seguiti subito dai musicanti e dagli altri comunisti, in fila, per due di fianco, scortati e inquadrati dai fascisti. I trofei del colpo di mano, le bandiere, erano portate, per colmo di ludibrio, dai comunisti stessi.

Ma il peggio si fu che a un certo punto i musicanti furono pregati di intonare l'inno « Giovinezza ».

Figurarsi la sgradevole situazione di quei poveri diavoli! Ma c'era poco da esitare. E bisognò bene che essi raccogliessero tutta la forza dei loro polmoni, per intonare le gaie note dell'inno fascista, che tutti i fascisti di scorta ripresero cantando.

L'arresto del feritore di Fiorini

Il convoglio poco comune, quantunque per metà comunista, si avviava per le Fondamente Nuove e fondamenta dei Mendicanti, allorchè avvenne una scena drammatica. Due fascisti videro, nel gruppo dei comunisti catturati, una faccia che non riusciva loro nuova. Ci pensarono sopra un poco, e poi, improvvisamente gli dissero a bruciapelo: « stato tu che hai aggredito e ferito Fiorini! ». Il comunista, preso così alla sprovvista, divenne pallido come un morto. Negò recisamente. Ma gli altri insistettero. Si, era lui, il primo aggressore, sbucato, con tanti altri, da calle Priuli, per piombare addosso a pochi fascisti inermi, sabato scorso.

Era lui che aveva colpito il Fiorini al petto con un colpo di rivoltella. Inutile negare. Lo sciagurato finì col confessare. Allora i fascisti dichiararono in arresto il giovane comunista.

La sfilata in Piazza S. Marco

Esaurito l'incidente, i fascisti, tenendo sempre i loro comunisti in stato di arresto, proseguirono per San Giovanni e Paolo, S. M. Formosa, San Zaccaria, Riva degli Schiavoni, ed andarono a sboccare in Piazza San Marco, al suono di *Giovinezza*, intonato, chissà con che gusto, dalla fanfara comunista.

In Piazza l'attesa era al colmo. Ad un primo movimento di spavento, nel vedere arrivare tanta gente inquadrata, era succeduta subito una curiosità intensa, non appena si era saputo come era formato il curioso battaglione, che sopraggiungeva.

La colonna fece dapprima il giro completo della Piazza, al suono dell'inno fascista, poi, nel bel mezzo della Piazza furono schierati, per due di fronte, i comunisti, circondati dai fascisti, che formavano intorno ad essi quadrato.

Allora si avanzò il capitano sig. Covre, comandante dei fascisti udinesi, e nisti. Egli rimproverò ad essi i continui agguati contro i fascisti; e li invitò a smettere il loro contegno provocatore, affermando che i fascisti sono amici di tutti i lavoratori onesti, ed invitandoli a gridare evviva all'Italia.

I comunisti applaudirono ogni frase del Covre, ed alla fine del suo discorso gridarono tutti a gran voce: Viva l'Italia! Abbasso Lenin! Viva il Fascio!

Acclamatissimo, parlò poi l'avvocato Pietro Marsich, il quale, tra l'altro, lesse il telegramma di solidarietà del Comitato centrale dei Fasci al Fascio veneziano.

Dopo di che tutti i comunisti vennero rimessi in libertà, ad eccezione del feritore del fascista Fiorini, che venne consegnato ai carabinieri.

Egli però mentre stava per essere consegnato, cercò di fuggire. Riacchiappato, si difese con pugni, calci e morsi. Fu ridotto all'impotenza con una bastonata, che rese necessario condurlo in ospedale, dove fu medicato per una ferita al capo, non grave.

Egli è certo Romanin Enrico, di Pietro, d'anni 16, abitante a Cannaregio N. 34. Il fascista che lo riconobbe è Salmaso Vittorio, da Venezia.

Il tragico conflitto di Castello

Un tafferuglio accadde nelle prime ore del pomeriggio, perchè alcuni fascisti, fatti segno a qualche atto o parola ostile, invasero e gettarono sossopra l'osteria alla «Piccola Risorta» in campo S. M. del Giglio. Rimase ferito per isbaglio da una bastonata il marmista Zupponi Giuseppe che è tutt'altro che comunista.

Nuovi e più gravi conflitti accaddero più tardi a Castello. Un primo, verso le ore 16, si risolse in molti spari senza conseguenze.

Ma la sera, verso le ore 20, numerosi fascisti che erano stati fatti segno a colpi di rivoltella, mentre tornavano dal Lido in vaporetto, all'altezza dei Giardini scesi a San Zaccaria, si avviarono di corsa in via Garibaldi.

Accolti a petardi ed a colpi di rivoltella, risposero con violenza, mettendo in fuga i comunisti, che ripararono verso S. Giuseppe. I fascisti devastarono poi due osterie, dalle quali era stato sparato sopra di essi, e gettarono una bomba in una casa, dalle cui finestre era stato pure sparato.

Del conflitto è rimasto vittima l'operaio meccanico Tesan Vittorio, di Trieste, abitante a Castello, il quale colpito da una palla al petto, fu trasportato all'ospedale, dove morì appena giunto.

Rimase anche gravemente ferito il sotto capostazione Facen Filiberto, il quale versa in gravissime condizioni. Feriti più lievemente furono Radic Quirino, Maria Capitani.

Un tentativo contro la casa dell'avv. Bernau

Alle due circa di stanotte alcuni fascisti hanno cercato, mediante lancio di petardi, per abbattere la porta, di penetrare nell'abitazione dell'avv. Arrigo Bernau, comunista, in campo S. Fantin, all'immediata destra del teatro La Fenice.

Al sopraggiungere del Commissario Coco, richiamato dalle detonazioni, e delle Regie Guardie essi si sono allontanati di corsa, sparando in aria, e lasciando sul posto un petardo ed una pistola con caricatore, che sono stati sequestrati.

Con il treno 1761 delle ore 4 sono partiti trenta fascisti di Rovigo. Nessun incidente. Sono stati eseguiti quattro arresti di fascisti per porto d'arma. Essi sono stati tradotti al ponte della Paglia, e denunciati all'autorità giudiziaria.

Un deplorevole errore

Alle 21.30 un gruppo di una quindicina di fascisti, intenzionati di devastare la casa dell'on. Musatti, in campo S. Maria del Giglio, si rivolsero invece per errore alla vicina casa di una signora ottantenne e sola, la signora Emma vedova Guerra, pensionata municipale, di distinta famiglia. Penetrati nell'appartamento lo devastarono, gettarono mobili e robe dalla finestra, e vi appiccarono il fuoco.

Accorsero guardie e carabinieri, che dispersero i fascisti e spensero il fuoco.

I danni ammontano a circa quindicimila lire.

Pare che i fascisti siano stati tratti volutamente in errore da qualche emissario comunista.

La risposta del Fascio all'appello del Prefetto

Il *Fascio Veneziano di Combattimento* invitato all'odierno convegno in Prefettura non interviene e scrive al Prefetto la seguente lettera:

Ill.mo Sig. Prefetto

Avremmo assistito all'odierno convegno se il giornale di stamattina non avesse già fissato le Sue vedute che sono assolutamente inconciliabili con le nostre

Anzitutto, Signor Prefetto, Ella mette sullo stesso livello, imponendo loro pari condizioni i fascisti ed i social-comunisti, e cioè chi difende la nazione e vuole ripristinare l'ordine e chi combatte la nazione e vuole il disordine. Non potremo mai raggiungere l'accordo se tale è il punto di partenza delle sue vedute come appare dalle sue proposte.

Ella impone a tutti l'«astensione da ogni propaganda ispirata all'odio, alla violenza, al disprezzo della vita umana». Benissimo: ma purchè Ella ci assicuri che Ella difenderà la vita dei cittadini ciò che Ella non ha fatto come stanno a testimoniare le infinite aggressioni subite dai fascisti a Venezia, l'assassinio brutale del Bello i cui omicidi sono tuttavia impuniti, la protezione assicurata alle violenze dei comunisti.

Ella vuole che non siano organizzate rappresaglie. Benissimo: purchè Ella faccia rispettare la legge, ciò che fin ora Ella non ha fatto.

Ella vuole che si riprovino le violenze individuali. Ciò rientra nella tattica fascista Ma non rientra e non rientrerà mai nella tattica social-comunista che è incapace di organizzare squadre di azione come le nostre e non potrà quindi mai garantire che gli individui incitati dai capi, anche se da essi non comandati, ci colpiscano isolatamente. E la responsabilità di tale incitamento che consiste nella perfida propaganda di sei anni risale ai capi ai quali non potremmo dar tregua come Ella, sig. Prefetto, non deve darla

Ella vuole un comitato superiore ai partiti che vigili per la osservanza di tali impegni. Il Fascio ha una propria organizzazione al di sopra della quale non possono esistere che il libero controllo della stampa e della pubblica opinione, e sopratutto quello della propria fiera e diritta coscienza. Non possiamo accettare che un comitato in cui entrino i rappresentanti dei Social-comunisti controlli il nostro operato e ci sorprendiamo che Ella, rappresentante dello Stato proponga tal controllo in cui entrerebbero i naturali nemici dello Stato.

Ciò esposto, Ella accetti, sig. Prefetto, la nostra ferma e fiera protesta per gli ordini che Ella ha impartito alla forza pubblica. Mentre mai furono assediate le sedi comuniste, Ella ha fatto assediare la sede del Fascio, mentre non si puntano i moschetti contro i disertori della nazione, Ella ha puntato le mitragliatrici contro i suoi difensori.

Fino all'ultimo noi ci adopereremo perchè si eviti un conflitto e non si sparga a Venezia sangue fraterno. Se ciò dovesse sciaguratamente avvenire, il Paese giudicherà se Ella, e gli organi dipendenti, debbano risponderne: dirà certamente che noi non ne rispondiamo.

p. il Direttorio *Piero Marsich*.

Notiziario veneto

Cronaca di Padova

I giurati per la sessione della Corte d'Assise

Padova, 17

Stamane si è proceduto in tribunale alla estrazione dei giurati che dovranno prestare servizio nella sessione d'Assise dal 20 luglio p. v.

Vennero estratti i sigg.:

Ordinari: Aggio dr. Tullio fu Antonio da Boara Pisani — Martini ing. Felice fu Angelo da Padova — Nalin dr. Ettore di Antonio da Padova — Pizzo cav. Emilio fu Lodovico da Padova — Vasoin dr. Bortolo di Antonio da Este — Rosa Martino di Antonio da Este — Bonetti dr. Antonio di Luigi da Battaglia — Zanini Attilio di Angelo da Pernumia — Rebecchi Gio Batta fu Clemente da Vighizzolo — Deon Bartolomeo di Giovanni da Padova — Caviato Ruggero di Fausto da Arre — Toniolo Antonio di Giuseppe da Conselve — Rosa Giovanni di Angelo da Carceri — Parenzo Sansone fu Emanuele da Padova — Aggio Gino di Orazio da Boara Pisani — Alfonsi Alfonso di Luigi da Este — Ferri Leopoldo fu Francesco da Padova — Cecca Raffaele fu Vincenzo da Monselice — D'Agnolo Antonio fu Giovanni da Monselice — Veronese Giuseppe fu Antonio da Ospedaletto Euganeo — Rodighiero Angelo fu Sebastiano da Merlara — Galuppo Ettore di Francesco da Este — Bianchin Giuseppe da Padova — Lovato Bortolo da S. Martino — Ferettoni Egidio di Francesco da Cittadella — Mion Romeo di Angelo da Padova — Fadinelli Giulio di Domenico da Este — Zanovello Edoardo fu Luigi da Monselice.

Supplenti: Lotini Giuseppe fu Gaetano — Bressanini ing. Francesco fu Domenico — Tonzig Pietro di Antonio — Dei Breganze nob. dr. Camillo fu Antonio — Bodon dr. Giuseppe di Ettore — Frigo Gian Pietro di Matteo — Valdemarca rag. Ettore fu Giovanni — Carrari-Marco di Giacomo — Migliorini prof. Gino di Anchise — Steppato dr. Giovanni di Lorenzo tutti da Padova.

Il contratto-tipo d'affittanza approvato dai proprietari terrieri

Sotto la presidenza del co. Leopoldo Coricaldi si sono riuniti i proprietari terrieri inscritti all'Agraria.

Dopo ampia discussione venne approvato il contratto tipo d'affittanza improntato a sani criteri democratici e segna un nuovo passo verso quelle conquiste che la classe dei fittavoli tende a raggiungere.

Per l'annata in corso i canoni di affitto sarebbero stabiliti nelle seguenti basi:

I. L. 180 per i campi di prima categoria;

II. L. 144 per quelli di seconda categoria;

III. L. 108 per quelli di terza categoria.

Tale prezzo fu fissato tenendo conto dei prezzi dei prodotti e con la assicurazione che il prezzo del grano sarà mantenuto a L. 125 il q.le.

Una patriottica cerimonia all'Istituto farmaceutico

Per iniziativa dei soci dell'Associazione chimico-farmaceutica, all'Istituto di chimica farmaceutica e tossicologia fu inaugurata una lapide in memoria degli studenti caduti in guerra.

Parlò lo studente Carli. Prese quindi la parola il prof. Spica. Il prof. Soler recò il saluto del Rettore.

Bambino investito dal tram

Stamane a Brentelle di Sotto, il tram elettrico investiva il bambino Cordelli Osvaldo di Ugo, di anni 2 e mezzo, sbucato improvvisamente sul binario.

Il piccino fu trasportato allo spedale. Il suo stato non è grave.

La inaugurazione di un monumento ai caduti

CAMPOSAMPIERO — Preceduta da una solenne funzione funebre che ebbe luogo nella chiesa di San Pietro e durante la quale il Rev. don Luigi Resterolla pronunziò un commovente e patriottico discorso, ebbe luogo la inaugurazione dell'artistico monumento ai caduti, opera assai pregiata dello scultore A. prof. Bedeschi di Milano.

L'avv. A. Gallo a nome del comitato, con elevate parole consegnò il monumento al sindaco cav. R. Venzo, il quale nel riceverlo disse alte e solenni parole.

Dopo di che pronunciò uno smagliante discorso il colonnello cav. Domenico Moguo, onore e vanto di questo comune. Il discorso per volontà di popolo sarà dato alle stampe. Alla commovente cerimonia intervennero tutte le autorità ed associazioni con bandiere e fiori. Anche le scuole offrirono una splendida ghirlanda con nastri tricolori.

La banda militare di Padova rese più bella la festa.

Subito dopo venne aperta la pesca di beneficenza con un discorso del presidente cav. Simonetto, il quale ringraziò la popolazione di Camposampiero e tutte le signore e signorine e i membri del comitato che tanto si adoperarono per la buona riuscita della festa. La cerimonia riuscì commoventissima e Camposampiero onorò i suoi eroi con uno slancio ammirabile e con una concordia esemplare.

All'ottimo scultore prof. Bedeschi a nome di tutti i cittadini fu offerta una bella pergamena lavorata artisticamente dal prof. G. Bonato e una medaglia commemorativa dell'indimenticabile giornata.

Anche il provveditore agli studi di Padova, comm. prof. Antoniben, fu rappresentato alla solenne cerimonia da questo R. ispettore scolastico cav. Simonetto.

Cronaca di Rovigo

Una nuova società sportiva

Rovigo, 17

Si è costituita la nuova Società Unione Sportiva Rodigina il Consiglio direttivo della quale è risultato così composto: Ingegner Enzo Casalini — Ingegner Mario Mazzarotto — Nobile Goffredo De Paoli — Ivan Foresti — Conte Bragadin — Dr. Borellini — Gino Giuseppe Mantovani — Segretario Bellati — Direttore Sportivo M.o R. Molinari.

Il Fascio per il ribasso dei prezzi

ADRIA — Allo scopo di uniformare alle altre città il prezzo delle carni, che qui è mantenuto alto, il Fascio ha convocato i macellai ai quali furono esposte le ragioni che inducono ad un graduale ribasso di tutto il costo della vita e la necessità quindi che anche le carni siano vendute a prezzi più equi.

I macellai, accettando un controllo per quanto riguarda il costo dei bovini hanno dato affidamento di attuare nella prossima settimana una ragionevole riduzione nei prezzi.

Tale interessamento del Fascio è appoggiato con simpatia da tutta la cittadinanza.

Un altro monumento ai caduti

Domenica 19 corr. ad Ariano Polesine verrà solennemente inaugurata una lapide commemorativa dei caduti in guerra.

La lapide, pregevole lavoro d'arte, costruita con le offerte di tutta la popolazione, è murata sotto la loggia del Palazzo Comunale.

La cerimonia, alla quale interverranno autorità ed associazioni, avrà inizio alle ore 9 del mattino.

Cronaca di Belluno

Ai caduti di Frassenè

AGORDO — La inaugurazione del Monumento ai Caduti in guerra di Frassene di Agordo, che ha avuto luogo domenica scorsa, non poteva riuscire più degna e solenne, sia per concorso di popolo, sia per la sua organizzazione perfetta.

La festa è stata favorita da un tempo bellissimo.

Alle 8.30 comincian ad affluire dei paesi vicini gran folla di gente e ad arrivare le autorità e rappresentanze dei Reduci, Mutilati ed Invalidi di guerra.

Alle 9.30 si forma il corteo in quest'ordine: in testa la musica e subito dietro, scortate dal picchetto d'onore le bandiere di Agordo con a lato quelle dei Reduci di Tiser e Frassenè, poi quelle di Gosaldo, Rivamonte, Voltago e delle associazioni fra le quali quelle delle cooperative, della Biblioteca popolare di Frassenè, delle classi di leva 1874-1899, una gloriosa del 1848 che ha sventolato alla difesa di Venezia, ed infine il gagliardetto della Società Sportiva di Agordo.

Dietro le bandiere vengono le famiglie dei caduti in guerra, poi i mutilati, veterani e reduci, poi ancora le autorità, il Comitato femminile ed una folla enorme di popolo che a stento trova il posto lungo il viale e sul largo piazzale ove sorge il monumento.

Il corteo si muove al suono di una marcia patriottica che suscita subito in tutti un senso di commozione e di entusiasmo insieme: alle 10 ha inizio la cerimonia di inaugurazione.

Sale per primo alla tribuna il dott. Raffaele De Marco, di Frassenè, che prende la parola a nome dei Reduci e del Comitato pro Monumento.

E l'oratore chiude la sua felice orazione fra interminabili applausi, invitando tutto il popolo di Frassenè a stringersi intorno a quest'ara di martiri; « Nei giorni della gioia — egli dice — nelle ore del dolore.

Scoperto il monumento, tra la commozione generale, tutta la folla entusiasta dinanzi alla semplice ma bella e armoniosa mole di marmo che Frassenè ha voluto innalzare ai suoi caduti ed ha subito parole di elogio e di simpatia per l'artista sig. Mansueto Bergamasco di Longarone, presente alla cerimonia ed autore del monumento stesso.

Terminato il discorso ufficiale del dott. De Marco Raffaele, prende la parola la signorina Sozzi Margherita, maestra del paese, a nome del Comitato Femminile, che diede grande aiuto finanziario e morale per onorare i caduti ed i reduci di Frassenè.

Un ben affiatato coro di ragazze del paese intona intanto con sicura voce ed inconsueta disinvoltura qualche versetto della Leggenda del Piave e dell'Inno del Grappa, mentre sale alla tribuna il decano dei maestri agordini sig. Paolo Mosca, che non vuole mancare neppure in questa occasione di portare il suo gradito ed applaudito saluto ai Caduti di Frassenè ed alla grandezza e prosperità della Patria; breve ma sentito e commosso saluto che tocca il cuore di tutti.

Al discorso del venerando maestro Mosca fa eco la voce argentina della scolaresca tutta del Paese con le note dell'inno di Mameli, ben diretta dai suoi maestri a nome dei quali prende la parola il sig. Guerrino Della Lucia, che si dice fra l'altro felice di aver potentemente contribuito ad infondere nei caduti e nei reduci, gran parte dei quali furono già suoi scolari, un forte e sentito amore di Patria.

Indi il comandante del Presidio di Agordo sig. ten. Biffoni, dopo brevi parole vibranti di patriottismo, consegna la Croce al merito di guerra a 4 valorosi alpini del Paese.

Chiude la serie dei discorsi l'operaio Vincenzo Renon-Mosca di Tiser, che con la sua solita «verve» plaude alla irrimediabile caduta dell'impero austro-ungarico ed inneggia alla Patria ed ai suoi gloriosi Morti.

Infine il sig. Dario Della Lucia, a nome del Comitato pro Monumento e della Associazione Reduci di Guerra, consegna il monumento al sig. Spiridione Della Lucia assessore anziano per Frassenè, che lo riceve a nome del Comune, affidandolo all'educazione della gioventù, alla gentilezza delle donne, al patriottismo di tutto il popolo.

A mezzogiorno ha luogo un banchetto alle rappresentanze ed autorità, all'Albergo Venezia, banchetto che si protrae fin verso le 15 fra la massima cordialità ed allegria.

Dopo il banchetto ebbe luogo un corteo per il paese con il quale ebbe termine la parte ufficiale della cerimonia.

Nel pomeriggio ebbe luogo lo svolgimento del vasto e svariatissimo programma, mentre animatissima rimane per tutta la giornata la ricca ed interessante Pesca diretta da un funzionario della Prefettura di Belluno e pure animatissime le due ampie sale da ballo ed il buffet annesso ove si prodigano instancabilmente signorine e reduti e volonterosi del paese. Alla sera svariato programma pirotecnico, generosamente donato e diretto dai F.lli Della Lucia venuti appositamente da Roma.

Cronaca di Chioggia

Contro l'esagerazione dei prezzi

CHIOGGIA — La crociata condotta dalla stampa onde i generi abbiano ad essere venduti per il loro giusto valore ha apportato nella maggior parte delle città italiane il suo beneficio. Qui da noi è inutile sollevare proteste o commenti giacchè non si riesce a nulla. Si continua sfacciatamente ad applicare i prezzi del passato. Parlando dei carnami un macellaio, trovando ingiusto il prezzo applicato, ha convenuto di ribassare di qualche lira la sua merce sollevando le ire furibonde dei suoi colleghi. Con l'abbondante produzione di verdura nel nostro centro, qui si continua a venderla più costosa delle altre città. I piccoli rivenditori realizzano guadagni esagerati. Lo stesso dicasi per tanti altri generi.

Abbiamo reclamata l'opera delle autorità ma per ora nessuno si muove.

Il calmiere sul latte e sue conseguenze. — Da circa 15 giorni è andato in vigore un nuovo calmiere che stabilisce la vendita del latte a L. 1.30 anzichè a L. 1.60.

I lattivendoli però onde rifarsi del limitato guadagno, hanno adottato il sistema non nuovo di inaffiare il loro prodotto con soverchia abbondanza. Richiamiamo perciò la attenzione dei vigili che hanno l'obbligo di sorvegliare e denunciare questi signori che in barba alle leggi frodano in tal modo la cittadinanza.

Manca la farina. — Da qualche giorno in città viene lamentata la mancanza della farina; non sappiamo a chi devasi la colpa. Intanto gli speculatori disonesti ne approfittano per venderne clandestinamente a prezzi esagerati.

Speriamo che urgentemente si provveda.

Un nuovo ufficio per la assistenza alle famiglie dei pescatori. — Per iniziativa del locale fascio di combattimento è stato istituito in questi giorni un apposito ufficio di assistenza e protezione alle famiglie dei pescatori. In tale ufficio potranno accedervi tutte quelle famiglie che avessero bisogno di assistenza e delucidazioni.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca di Vicenza

Mendicante che muore pregando

Vicenza, 17

All'ingresso del paese di Marano Vicentino, alla svoltata della strada Thienese, vi è un altarino, ai piedi del quale da circa un quarto d'ora si trovava genuflesso un mendicante, il quale, improvvisamente, alzate le braccia, si abbatteva al suolo cadavere.

Si portò sul luogo il medico del paese e il brigadiere dei carabinieri. Si constatò che il mendicante, della apparente età di 80 anni, era morto in seguito ad affezione cardiaca.

Addosso non gli fu trovato alcun documento che potesse stabilire la sua identità.

Cronaca di Venezia

Grosso incendio alla Manifattura Tabacchi

Oltre centomila lire di danni

Ieri sera alle ore 19 si sviluppava nella estremità ovest del fabbricato della Manifattura dei Tabacchi, e più precisamente nel reparto cosidetto delle masse, un incendio.

Come si sa, il fabbricato è sulla Fondamenta dei Tabacchi. La parte incendiata si trova nell'interno, in un cortile e di fronte al reparto caldaie, dove c'è un lungo camino.

Il primo ad accorgersene fu il cav. ing. Coalva che stava alla finestra della propria abitazione. Egli scese e chiese al portinaio che cosa accadesse. Questo riferì che il tabacco posto colà ad asciugare si incendiava. Telefonarono subito ai pompieri del Municipio.

Nel frattempo accorrevano sul posto le RR. guardie di finanza, le guardie regie di terra e di mare, e la artiglieria da fortezza.

Il primo che entrò nel reparto in preda al fuoco fu la guardia di finanza Con Bernardo che studiò tra il fumo asfissiante i punti di incendio e fu anche ferito ad una mano per la caduta di una trave. Sul luogo erano pure il colonnelli Testori e Liguoli e il sostituto procuratore del Re avv. Prosperi Giuseppe.

Fu fatta funzionare la pompa della Fabbrica. In seguito arrivarono le autopompe del Municipio. Il fuoco durò più di tre ore, fino a notte fatta.

Le cause si devono al camino sfaccenato. Delle faville dovevano essere cadute nella polvere di tabacco che, secco com'era, divampò e diede fuoco alla grande massa di tabacco torrefatto di seconda qualità che si trovava in quel reparto insieme a parechi quintali di carta da sigarette.

Il macchinario fu tutto salvato. Il tabacco incendiato pare ammonti a 6 mila chili ed il danno supera le cento mila lire.

Il nuovo Prefetto di Rovigo

E' stato nominato prefetto di Rovigo il comm. Luigi Maggioni, nostro egregio concittadino, e che a Venezia è largamente noto e stimato. Egli raggiunge l'altissimo posto a poco più di quarant'anni dopo una rapida e brillante carriera, che si iniziò a Venezia. In numerose missioni di fiducia il comm. Maggioni ha saputo dar prova di molto tatto e di fine senso politico, tanto che fu scelto per segretario particolare da S. E. l'on. Luzzatti, quando fu Presidente del Consiglio, e fu poi segretario del senatore Cassis durante una sua delicatissima missione in tempo di guerra.

Con l'assunzione all'alto posto, particolarmente delicato, perchè la provincia di Rovigo è, come si sa, centro di gravi di agitazioni agrarie e di non placide competizioni politiche, il comm. Maggioni ha ricevuto dal Governo una nuova prova di alta fiducia, della quale ci rallegriamo cordialmente con l'egregio amico nostro.

Teatri e Concerti

I saggi di studio al Liceo Musicale Benedetto Marcello di Venezia

Al Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello di Venezia avrà luogo domenica [illegible] giugno 1921 (ore 9.30 ant. precise) il [illegible] Saggio di studio col seguente programma:

1. G. S. Bach - a) Variazione con corale [illegible] O. Ravanello - b) Elegia; C. Grasso - Postludio (trascrizione del prof. G. Marasco). Scuola d'assieme istrumentale [illegible] prof. G. Marasco.

2. Vieuxtemps - IV Concerto (in Re) per Violino: Andante, Adagio, Religioso, Finale marziale. - Alunna Witty Ponticello (I corso sup.) Scuola Prof. F. de Guarnieri.

3. Liszt - *Le Armonie della sera* (10.o studio trascendentale) per Pianoforte. - Alunna Margherita Blech (I Corso sup.) Scuola prof. G. Tagliapietra.

4. Wieniawski - II. Concerto (Re min.) per violino - Allegro moderato, Romanza, Allegro moderato alla Zingara. - Alunna Baccara Iolanda (Licenza) Scuola prof. F. de Guarnieri.

5. Chopin - Fantasia in Fa min. Op. [illegible] per Pianoforte. - Alunna Giacinta Berengo Gardin (I corso sup.) Scuola prof. G. Tagliapietra.

6. V. d'Indy - Quartetto, Op. 7, per Pianoforte, Violino, Viola e Violoncello. - Allegro non troppo, Balleta, Allegro vivo. Alunni: G. Berengo Gardin, L. Ferro, [illegible] Crepax, L. Silvestri (Scuola di Musica da camera prof. F. de Guarnieri).

Al Pianoforte: per il N. 2 l'alunna Giorgio Favaretto; per il N. 4 l'alunna Giacinta Berengo-Gardin.

Spettacoli d'oggi

Goldoni — «Scompartimento signore sole» [illegible]
Malibran — Ore 21 «L'ambasciatrice» [illegible]
Stab. Bagni Lido — Concerto ore 15 alle [illegible]

L'orario delle doccie pubbliche

Da lunedì 20 corrente l'orario delle doccie comunali all'a Bragora ed a Malcanton è così modificato:

Giorni feriali: mattina dalle 6 alle 12 — pomeriggio dalle 15 alle 19.

Giorni festivi: dalle ore 8 alle 14.

Alle ore 2 di ieri dopo lunghe e penose sofferenze è spirata

Beatrice Furlanis ved. Zacc[illegible]

Il figlio desolatissimo e i parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali seguiranno Domenica alle ore 8.30 partendo dall'Ospedale Civile e si anticipano vivi ringraziamenti agli amici che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Venezia, 18 Giugno 1921.

La furibonda lotta
unitario-comunista a Torino

Torino, giugno

E' di uso comune, a Torino, identificare la Camera del Lavoro per quel rosso caseggiato di corso Galileo Ferraris che spicca come fior purpureo tra i palazzi severi, quasi addossato alla Cittadella, dove si compì il miracolo di Pietro Micca.

Se qualcuno volesse abbandonarsi a paralleli storici non potrebbe non trarne spunto di antinomie stridenti nel considerare l'epopea torinese del 1706 e l'epopea comunista del 1921 separata da una diecina di metri.

Ma è errore credere che il palazzo di corso Galileo Ferraris 12 sia Camera del Lavoro vera e propria. Il palazzo è di proprietà dell'Associazione generale degli operai, società di mutuo soccorso e umanitario sorta quando il socialismo s'affacciava timido alla vita pubblica.

L'Associazione fu fondata in una soffitta di via Mazzini: traslocò poi in due camerette molto francescane di via Viotti. I soci dell'Associazione si moltiplicarono, sorse così l'idea di avere una sede. Edificò il palazzo che oggi per antonomasia viene chiamato Camera del lavoro, quantunque i dirigenti di essa nei riguardi del palazzo in questione siano considerati alla stregua di inquilini comuni che pagano l'affitto semestrale, come del resto, tutte le Leghe, le Federazioni ecc. che là trovano la loro sede naturale.

Ho creduto opportuno ricordare per sommi capi questi precedenti anche per mettere nel giusto rilievo una lotta senza quartiere, sacre, furibonda, che da oltre 20 giorni si combatte fra comunisti ed unitari.

L'Associazione generale operai fu conquistata dai comunisti all'indomani del congresso di Livorno: fu un assalto in piena regola. L'astensionismo dei soci alle elezioni per il consiglio direttivo dell'Associazione generale degli operai non può essere paragonabile a nessun astensionismo borghese nelle elezioni politiche ed amministrative. Votò il 10 p. cento o giù di lì. Si elevarono allora proteste perchè le elezioni vennero impostate in un modo non troppo legalitario. Ma tutto ciò non impedì che il Consiglio direttivo composto di «puri» e di zelanti comunisti non si insediasse nelle cariche.

Quello che avvenne poi fu meraviglioso. Il palazzo dell'Associazione generale operai divenne come un fortilizio; guardie rosse ovunque: sotto l'androne, per le scale dinanzi agli uffici. Ogni persona che accedeva in questo palazzo per diritto o per doveri sindacali doveva esibire tessere. Le precauzioni non erano mai troppe.

Quando il palazzo venne preso d'assalto dai fascisti e per metà distrutto venne inibito l'ingresso a tutti indistintamente, compresi i membri della sezione socialista torinese — inquilini come i comunisti del palazzo.

Tutto questo provocò un'ondata di ribellione ai dirigenti l'Associazione.

Le recriminazioni, le critiche si appuntarono in modo speciale contro Giovanni Parodi, presidente dell'Associazione generale operai, già membro della C. I. della Fiat esponente primo e più alto di quell'intransigenza pura che pone a rapposaldo della propaganda comunista qualunque mezzo pur di affermare la potenzialità della terza internazionale.

Si noti che l'Associazione generale operai conta circa un 80.000 soci, dei quali forse che si forse che no 4000 sono comunisti.

Infima minoranza dunque.

Fu allora che si decise di obbligare i comunisti ad andarsene, anche in considerazione della batosta subita nelle passate elezioni politiche.

I comunisti per parte loro sono ben decisi a non abbandonare il loro posto; e si difendono colla forza della disperazione. Cerchiamo di fissare bene i caratteri di questa lotta senza quartiere perchè sommamente istruttiva.

Una adunanza dei soci dell'Associazione generale degli operai venne tenuta una ventina di giorni fa. Gli unitari raccolsero quattrocento firme che appoggiarono una mozione tendente ad apportare una modifica essenziale allo statuto dell'Associazione. L'essenza della modifica proposta ha un valore molto relativo, perchè più che altro quelle quattrocento firme raccolte significavano sconfessione dei comunisti, i quali, sotto il peso di una maggioranza schiacciante avrebbero dovuto dimettersi.

La questione era tutta racchiusa in queste linee estremistiche. I comunisti sapevano che se avessero piegato il capo di fronte a quelle 400 firme ed accettato la discussione che doveva sboccare in una votazione sarebbero stati sonoramente battuti. E qui viene il bello.

Il presidente elevava anzitutto il dubbio sulla autenticità delle 400 firme.

Avanza, così, in piena assemblea una pregiudiziale legale e di ordine schiettamente morale, perchè il suo dubbio viene quasi quasi ad affermare che gli unitari approfittano della buona fede dei soci per loro fini poco confessabili.

L'assemblea si fa tumultuosa. Il tumulto fornisce al Presidente il mezzo per sciogliera. Ecco un primo dilazionamento.

Ma non si ferma qui la mania legalitaria dei comunisti: ricorrono nientemeno che all'opera di un regio notaio per far vidimare e legalizzare quelle quattrocento firme. Si capisce che un povero disgraziato che si vede piombare addosso un regio notaio con tanto di penna impugnata, cinque o sei individui pronti a fermare sulla carta un suo tentennamento, finisce nell'impaurirsi e ritirarsi...

Così i comunisti hanno buon gioco nel proclamare che gli unitari nel raccogliere le 400 firme tentarono un ricatto alla buona fede di soci dell'Associazione generale operai.

Intanto i giorni passano.

L'*Avanti!*, edizione milanese, il *Grido del Popolo*, organo settimanale della sezione socialista torinese, non mancano mai di mettere in luce tutte le arti dei comunisti per tirare in lungo l'affare delle 400 firme, invocando il rispetto alla decisa e precisa volontà dei soci; l'*Ordine Nuovo* si accontenta di replicare facendo uno sfoggio veramente grottesco di sfegatarismi.

La questione, oggi, è ancora a questo punto.

Si aspetta l'assemblea, la quale, naturalmente si farà ancora aspettare un bel pezzo.

Certo è che i social-unitari finiranno coll'imporsi e col balzar dal «cadreghino» i comunisti. E' per allontanare questo amarissimo calice che i comunisti tentano con tutti i mezzi di gettare discredito sui loro ex cugini, accusandoli nientedimeno che di fornicazione con elementi gialli.

Seguire le polemiche che divampano e schioppettano qua e là come fuochi d'artificio è interessante, anche perchè da tutto questo complesso di cose la gran massa può farsi un'idea dei costumi politici degli idealisti della rivoluzione e dell'evoluzione socialista.

Sono cose, queste, che non avvengono ancora nel campo borghese.

CARLO MONTICELLI

Il Congresso per le industrie sanitarie

Parma, 17

Ieri si è inaugurato il secondo congresso nazionale per le industrie sanitarie italiane. Vi partecipano contemporaneamente le varie categorie della numerosa classe sanitaria e gli industriali produttori di sostanze medicinali e presenzieranno inoltre i rappresentanti della Associazione nazionale degli ingegneri italiani.

I temi che verranno trattati al congresso sono tutti del più alto interesse, da quello riguardante l'alcool e dei solventi in genere all'altro del controllo dei farmachi, a quello della protezione del patrimonio di piante medicinali ed aromatiche. Tra i temi di attualità ve ne sarà uno riguardanet le condizioni derivanti alla nostra industria chimica farmaceutica dal trattato di Versailles. Il comitato ha anche organizzato delle mostre di piante medicinali ed aromatiche, di macchinario di uso chimico-farmaceutico, di prodotti elaborati e di materiale di confezionamento.

Grave incendio nei magazzini militari di Torre Annunziata

Napoli, 17

Nel pomeriggio di oggi si è manifestato un violentissimo incendio nei magazzini militari di foraggio di Torre Annunziata.

Le cause dell'incendio pare debbano ricercarsi nella fermentazione spontanea dei foraggi oppure in qualche scintilla partita dal fumaiolo di uno dei treni che transitano nei pressi del magazzino.

L'incendio in un attimo ha preso un enorme sviluppo ed i magazzini sono stati in breve distrutti completamente, malgrado l'opera dei vigili locali e dei pompieri accorsi a Castellamare di Stabia.

Fabbro ferito gravemente dal fratello

Milano, 17

Nel pomeriggio di ieri i militi della Croce Verde portavano allo Spedale Maggiore ove rimase ricoverato in gravissime condizioni un giovane fabbro, certo Pietro Bassaggia. Il feritore del fabbro è il di lui fratello Eligio, di anni 24. Il grave fatto si deve a questioni di interesse familiare. Il ferito è moribondo.

Rappresaglie fasciste nel Ferrarese

Ferrara, 17

Sessanta fascisti raccoltisi dai paesi vicini alle 1.30 della notte scorsa, si recarono a Sabbioncello S. Pietro e per rappresaglia circondarono la casa dei fratelli Mantovani. Questi si difendevano sparando una ventina di colpi di rivoltella e lanciando anche una bomba che per fortuna non esplose. I fascisti rispondevano al fuoco. In seguito riuscivano ad avere nelle mani i due fratelli insieme a certo Mosca Luigi che li aveva aiutati. Tutti e tre furono bastonati dai fascisti. Finchè intervennero i carabinieri che perquisirono anche la casa dei Mantovani trovandovi armi nascoste. Perciò vennero arrestati.

Fabbrica distrutta dal fuoco

Ferrara, 17

L'altra sera verso le 22.30 in località Moretta di Corsichino, un fulmine incendiò un carro di fieno. Il fuoco si propagò subito ad altri due carri e al fienile limitrofo. L'intera fabbrica andò distrutta. I danni superano le cento mila lire.

La condanna di un avvocato per truffa

Torino, 17

Dopo tre giorni di udienze è terminato al nostro tribunale penale il processo a carico dell'avvocato Alessandro Omatti di anni 45, nativo di Piacenza, imputato di avere commesso in danno della contessa Garelli di Gardena, di cui era amministratore, varie truffe per un complessivo ammontare di oltre 200 mila lire.

L'avvocato fu condannato a sei anni di reclusione.

La vendita di navi ex-tedesche

Londra, 17.

Il «Times» scrive chè vi sono motivi di credere che parecchie navi tedesche attribuite alla Gran Bretagna dalla commissione delle riparazioni sarebbero state vendute per circa 300 mila sterline ai tedeschi per mezzo di un sensale tedesco e che hanno ora equipaggi tedeschi.

La lotta contro il tifo

Parigi, 17

Il governo ha presentato un progetto di legge per lo stanziamento di un credito di 2 milioni e 500 mila franchi per la partecipazione della Francia alla lotta contro il tifo nell'Europa Orientale.

Gazzetta Giudiziaria

PROCESSO CIRMENI

Il traffico della lana

Treviso, 17

Presidente Pasini — Giudici Pellegrini e d'Assisi — Pubblico Ministero Zanni — Cancelliere Cardella.

Alle ore nove e 15 si inizia l'udienza. L'avv. Boscolo si assume l'incarico del patrocinio degli imputati assenti. Il Presidente ordina che si proceda alla lettura degli interrogatori del cav. Moro.

Il cancelliere in seguito a domanda della difesa, legge un documento della Camera di Commercio di Treviso in cui sono fissati i prezzi della lana nei vari mesi della fine del 1919 e del principio del 1920. Questo documento era stato richiesto dal giudice istruttore di Treviso, perchè dovesse servire come base alla sua istruttoria e porta la data del 5 luglio 1920.

A tal proposito parla l'avv. Pagani-Cesa il quale richiede — in base all'art. 400 del cod. pen. due cose: 1) che il Tribunale mediante una sua ordinanza domandi alla commissione d'inchiesta i conti individuali di ciascun imputato, da servire come base nella determinazione del danno ed in quella del successivo risarcimento; 2) che tutti gli atti che esistono presso la Camera di Commercio siano richiamati, affinchè se ne possa avere chiara conoscenza. La Parte Civile, il Pubblico Ministero, l'avv. Zava per la difesa del Sinigaglia, l'avv. Cigala per la difesa del Beretta e l'avv. Boscolo per la difesa di Munari, Lanfrè e Greco non si oppongono a tale richiesta.

In seguito a ciò il Tribunale alle ore 10 si ritira e rientra nell'aula alle ore 10.25 emettendo una ordinanza che accoglie senz'altro le richieste formulate dall'avv. Pagani-Cesa.

Gli acquisti della lana

Si inizia quindi l'interrogatorio del commerciante Sinigaglia Giuseppe fu e fu Martin Bernardina nato il 5 ottobre 1883 a Venezia, ivi domiciliato, coniugato, incensurato, detenuto dall'11 marzo 1920, accusato, in correità con Beretta Bortolo del delitto di peculato continuato (art. 63 e 168 cap. cod. pen.) perchè dal settembre 1919 all'aprile 1920 in Conegliano, Castelfranco Veneto, Mestre, Dolo e Padova, con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, determinava Moro Giovanni, Molin Giuseppe e Vianelli Luigi a sottrarre d'accordo con Pironti Matteo, Sonetti Giuseppe ed Acoleo Luigi lana ed altri oggetti che nel precedente campo d'imputazione figurano, destinati ai profughi e bisognosi delle terre già invase e sgomberate e di cui il Moro, Pironti ed Acoleo avevano per ragioni del citato loro pubblico ufficio l'amministrazione e la custodia, arrecando un danno al Ministero predetto non potuto precisare, ma certo rilevante.

Egli dichiara: Venne nel mio negozio il noto mediatore di Venezia De Franceschi Edoardo e mi disse di essere incaricato di vendere per conto di un certo Molin della lana e mi esibì il campione. Nel dopo pranzo dello stesso giorno ci trovammo in caffè del centro insieme a Molin Luigi e Molin Giuseppe. Mi vennero richieste lire undici al chilo e stabilimmo poi per dieci lire. Il contratto doveva essere redatto per iscritto.

Stipulammo il contratto regolarmente e fissammo tutte le modalità di esso. Il quantitativo di quest'affare fu di 50 quintali e la data di acquisto il 19 ottobre. Prima non avevo mai acquistato lana da questi signori. Io conoscevo a Venezia da parecchi anni il Beretta Bortolo, forte grossista, socio di tale Curiel Luigi. Andai qualche giorno dopo alla «Carbonera» dove venne anche il Beretta e dove cedetti a costui la lana acquistata dal Molin, per lire 10.50 al chilo: realizzai dunque un guadagno piccolo, perchè nella differenza di sessanta centesimi al chilo doveva computarsi la spesa di mediazione. Girai dunque al Beretta il contratto, con la condizione che la merce doveva essere consegnata al suo magazzino e doveva essere uguale al campione. Il giorno 2 novembre mi furono consegnati i primi 29 quintali di lana, che io trasmisi tosto al Beretta. Il De Franceschi venne poi da me ad avvertirmi che era fermo alla stazione di Dolo un altro carro di lana. Vi andai, lo ritirai ed accertai che questo carro conteneva 39 quintali di lana, cioè alcuni in più del contratto stipulato. Il Beretta tuttavia accettò lo stesso il quantitativo, benchè eccedente.

Affari ottimi

Combinammo per un secondo affare col De Franceschi e col Molin Giuseppe. Questo affare fu di venti quintali e la data non me la ricordo con precisione... ma sempre in buona fede. Del resto posso dire che a Venezia anche i barbieri giravano con i campioni della lana. Questa merce mi fu consegnata al Dolo: Io la comperai a 10 lire al chilo e la depositai presso un certo Follin Alfonso di Dolo. La vendetti a lire 10.60 al Beretta e non mi interessai da che parte provenisse. Dopo qualche giorno venne da me il Vianelli fotografo di Venezia, dedito anche ad altri commerci, uomo che godeva la massima stima dei banchieri, possidenti ed in generale del pubblico. Anche lui aveva lana da vendere.

Mi feci mostrare i campione, ma non era tutta bella come quella del primo acquisto. Pagai questa lana a lire 8.50 al chilo. Complessivamente in quattro o cinque contratti io comprai dal Vianelli 250 quintali di lana che vendetti tutta a 10.60 al Beretta, facendo quindi un buon affare.

Venni poi a sapere dal Vianelli che il Molin era un agente del Moro. Nel febbraio 1920 lessi nei giornali che a Trento si sarebbe tenuta un'asta militare di coperte, biancheria ed altri oggetti a schede segrete. Andai a Trento, ma non fui deliberatario di alcun blocco. Per altro c'era un certo Marangoni che acquistò una partita di coperte fuori uso. Io cercai poi di trattare questa partita, per me e con duemila lire di utile me la feci cedere. Erano presenti al contratto il Moro ed il Molin. Pregai anzi il Moro di concedermi, per depositarvi la merce, il suo magazzino di Mestre, onde poterne fare la cernita. Di queste coperte, che erano circa 15 mila per un peso di 140 quintali, quattromila ne vendei a mio fratello ed altre furono poi sequestrate dalla commissione d'inchiesta e vendute per asta pubblica a Castelfranco. Ritornato a Venezia acquistai un'altra volta dal Vianelli 1080 coperte che mi furono consegnate parte a Venezia e parte a Dolo per lire 18 l'una. Il Vianelli dichiarò che il Moro le aveva comperate a Padova. Neanche allora mi passò per la testa alcun sospetto. Comperai anche questa volta in buonissima fede. Queste coperte furono cedute alla ditta Bassanesi di Milano. Il Vianelli venne ad offrirmi altre diecimila coperte da campo fuori uso a lire quattro l'una. Queste coperte le vendette poi a lire quattro l'una. Queste coperte le vendette poi a lir 5 al Beretta, senza dirgli la provenienza. Le coperte mi furono recapitate a Mestre, ma mi accorsi che ne mancavano circa 1500. Le 8500 di cui constatava in realtà il carico, furono spedite alla ditta Fertis di Monza.

Seguono varie contestazioni.

La condanna di un fratricida

Corte d'Assise di Venezia

Come si è l'altro ieri brevemente accennato, ieri si è discusso alla corte di Assise il dibattimento contro Vincenzo Nordio detto Bottero da Chioggia, di 29 anni, accusato di avere l'11 novembre dell'anno scorso vibrato colpi di coltello contro la propria sorella Augusta, chiamata Giusta, la quale morì il 3 dicembre successivo in causa delle ferite.

Il Nordio, che siede al banco degli accusati, è un giovanotto bruno, di media statura, vestito di un *tout-de-meme color* verdognolo. Egli sta chiuso nella gabbia, costantemente coi gomiti appoggiati alle ginocchia e il capo fra le mani. Nel suo interrogatorio si limita a ripetere sur una gamma unica di non sapere più niente, di non ricordarsi più nulla.

Ecco come si svolse l'antefatto ed il fatto secondo i documenti processuali.

Il Nordio, che fu soldato e poi prigioniero di guerra, ritornò dopo tre anni di prigionia in Austria alla città nativa, ove fu ospitato in casa del fratello Arsenio. Quivi accade che il Nordio, abusando della ospitalità e della sua qualità di familiare che non desta sospetti, si diede a circondare di una corte assidua e inquietante la moglie del fratello, arrivando perfino a farle delle proposte disoneste. La donna sulle prime lo gredò con parole di dissuasione anche per non far succedere scene spiacevoli, poi, vedendo che lo spasimante non si calmava, si rifiutò decisamente a commettere disonestà, volendo rimanere fedele, come ogni donna savia ed onesta, al proprio sposo.

Se non che queste sono cose che un momento o l'altro si vengono a sapere, basta la chiacchiera di un maligno o di un invidioso, basta qualche frase buttata là a destare un subitaneo sospetto, che mette un cuore in tumulto, preferendo ognuno, alla torturante incertezza la realtà, qualunque essa sia. Fu così che il Nordio Arsenio, venuto a sapere delle mene del fratello, addottò un provvedimento energico facendolo partire difilato di casa sua. Lasciato il tetto ospitale, il Nordio Angelo si recò ad abitare presso un cugino, certo Marchesan Carlo, e a prendere i suoi pasti presso la sorella Augusta, chiamata Giusta, di anni 39, moglie di un certo Pagan Tobia.

Veniamo ora al giorno della tragedia. Il mattino dell'11 novembre il Nordio Arsenio e sua moglie Ida si recarono in casa di certa Penso Virginia, ove si trovava a quell'ora anche il fratello Vincenzo, che come si è detto, era stato dall'Arsenio allontanato dalla propria casa. Quivi i due coniugi protestarono che erano venuti per fare i saluti di dovere, giacchè avevano deciso di lasciare Chioggia per trasferirsi a Venezia. Il cognato, saputo della loro decisione, pensando che ciò stesse in rapporto con la storia della passione per la moglie del fratello, e che anzi fosse stata dia stessa a persuaderlo a lasciare Chioggia, vomitò un sacco d'ingiurie contro la cognata. A pigliare le difese della donna oltraggiata s'intromise la sorella Giusta anch'essa presente, ma il fratello bestiale, ripetè allora contro di lei le ingiurie rivolte alla cognata. Epilogo della contesa si fu che il Nordio Vincenzo fu diffidato a non mettere più piede neanche nella casa della cognata. Cosicchè egli ormai si trovava per così dire sul lastrico, cacciato da tutt'e due le famiglie.

Ma il Nordio Vincenzo non era di quei tipi che dopo un attimo di furore rinsaviscono e si pentono dei loro scatti inconsulti. Egli covava nell'animo un proposito atroce di vendetta. Andò a far colazione presso il Marchesan, e, dopo mangiato, lasciò la casa di questi dicendo che andava a rivedere la sorella Giusta per richiederle dei vestiti. Ritornò dopo breve tempo, confessando che, altro che prendere dei vestiti: egli aveva ucciso la sorella scagliandole addosso un vaso da notte. Poscia uscì nuovamente. E fu in questo secondo tempo e non nel primo, come volle fa rivedere il Nordio Vincenzo, che avvenne l'uccisione.

Risulta infatti che il Nordio, cercata la sorella, la riuscì a scovare nella casa di una vicina, certa Varagnolo Elvira, dove s'era rifugiata temenado dei guai. La donna teneva in braccio un bambino, il brutale le impose di posarlo a terra, e poi, facendo come l'atto di Giuda, cioè avvicinandosele con sembiante di volerla abbracciare, estratto con mossa rapida un lungo coltello di tasca, vibrava alla sventurata un primo colpo alla schiena.

La colpita fece qualche passo indietro, come a cercare scampo, poi si abbottè a terra. Il miserabile, non sazio di sangue, le fu sopra, e le vibrò ancora altri colpi al torace. Poi si diede alla fuga. Nel mentre fuggiva fu udito da un testimonio proferire queste parole di strage: *Una ta xe morta, adesso vado a copar st'altri do.*

Dalla perizia risultò che le ferite inferte alla vittima furono cinque, di cui una assai violenta che recise il midollo spinale.

Sfilano i testimoni: il fratello Arsenio che depone ritto, diffondendosi alla storia della passione colpevole del Nordio Vincenzo, e il Marchesan che narra dell'antefatto imminente al delitto.

Varagnolo Elvira, nella cui casa accede il delitto, fa una deposizione impressionante della tragica scena e della bestialità del fratricida.

Il P. M. cav. Bianchi che sostiene l'accusa, chiede che dai giurati sia riconosciuta la piena responsabilità dell'imputato nel predisporre e nell'eseguire il suo crimine, concedendo le circostanze attenuanti per l'esasperazione prodotta in lui dal vedersi cacciato da tutte e due le case dei parenti.

Il difensore avv. Tobia Scarpa è per la completa irresponsabilità dell'accusato.

Giusta il verdetto della giuria popolare il presidente condanna il Nordio Vincenzo ad anni 18, mesi 4, giorni 16 di reclusione e a un anno di vigilanza della P. S. e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

L'assoluzione di un ufficiale

Padova, 17

Si è iniziato ieri davanti il Tribunale il processo contro Giuseppe Gargano fu Pasquale, di anni 22, da Nicastro, tenente nel 57 fanteria, chiamato a rispondere di lesioni in persona di Mario Gobbo, Ferruccio Facchinetti Giovanni Danieletto e Luciano Caporello.

Trattasi, come si ricorderà, del fatto avvenuto nell'agosto dello scorso anno, in via Roma e che ebbe una eco anche in Senato per una interpellanza del sen. Giardino circa il trattamento usato al Gargano dalla magistratura di Padova dopo il fatto.

Il Gargano è difeso dagli avv. Bizzarini e Morpurgo.

Il Facchinetti è costituito parte civile con l'avv. Fantato.

Un'immensa folla assisteva all'udienza. V'erano moltissimi ufficiali, colleghi e superiori del tenente Gargano.

Dopo la requisitoria del P. M. e le arringhe degli avvocati il Tribunale si ritira.

Dopo breve permanenza in Camera di Consiglio, il Tribunale pronuncia sentenza, con la quale assolve il Gargano per avere agito in istato di legittima difesa.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,



ULTIMA ORA

La questione del cambio della moneta a Zara
Gli zaratini rifiutano lo scambio

Roma, 17

Il decreto deliberato dal Consiglio dei ministri e comparso questa sera nella «Gazzetta Ufficiale» col quale viene fissato lo scambio della valuta a Zara, ha suscitato una sfavorevole impressione per le modalità della conversione, per cui gli zaratini hanno deciso di rifiutarsi a presentare le corone per lo scambio.

Una commissione di cittadini composta dal pro-sindaco Porticalli, dai rappresentanti della Camera del Lavoro, della classe dei negozianti e dal segretario della Camera di Commercio è giunta a Roma, per rendersi interprete dello stato di esasperazione della cittadinanza e svolgere i passi relativi presso il governo.

La Commissione accompagnata dall'on. Krekic, è stata ricevuta stamane prima dall'on. Salata capo dell'ufficio per le nuove provincie, e poi dal ministro del Tesoro on. Bonomi. La commissione fece presente gli incalcolabili danni economici cui andrebbe incontro Zara se venisse effettuato lo scambio nella maniera stabilita, danni che vorrebbero dire la miseria per tre quarti della città.

La commissione domani sarà ricevuta dal presidente del Consiglio.

Un colpo di scena nel processo
per l'uccisione del brigadiere Ugolini

Milano, 17

Un colpo di scena si è verificato stamane nel processo contro i presunti autori dell'uccisione del brigadiere Ugolini. A un certo punto l'avvocato Cardella della difesa si alzò e dichiarò che i presunti autori erano tutti persone innocenti.

Secondo il Cardella giorni fa si sarebbero presentati a lui due individui che gli dichiararono esplicitamente di essere i veri autori dell'uccisione del carabiniere. Questa versione però è molto commentata perchè il Cardella, che è un comunista, non ne fece fino ad oggi parola.

In ogni modo nella udienza di domani si dovrà assistere certamente a un'interessante disputa tra la difesa e l'accusa.

In seguito alle rivelazioni dell'avv. Nardelli, il processo contro i presunti assassini del brigadiere dei carabinieri Ugolini è stato dal Presidente della Corte di Assise rinviato fino al completamento di una nuova istruttoria.

Lo stabilimento 'Scat, occupato militarmente

Torino, 17

Oggi alla *Scat* le maestranze si sono riunite a comizio nell'interno dello stabilimento per protestare contro i licenziamenti che erano stati comunicati dalla direzione.

Il comizio è risultato molto tumultuoso. Prevalse la corrente estremista di opporsi a qualunque costo alla effettuazione dei licenziamenti. Venne dato mandato di fiducia alla commissione e fu ventilata la idea di occupare la fabbrica da domattina.

La direzione avendo avuto sentore di ciò ha deciso da domani la serrata. I dirigenti si sono recati in prefettura ad esporre la situazione, e stasera alle ore 23 lo stabilimento venne occupato militarmente.

Il micidiale scoppio d'una bomba a Milano
Quindici bambini feriti

Milano, 17

Un'orribile tragedia è avvenuta oggi nel pomeriggio presso la scuola comunale di Via Posè Loria nelle vicinanze di Via Solari. Una quindicina di scolaretti stavano quivi giocando in un prato attiguo alla scuola.

Avendo rinvenuto una bomba chi sa come e da chi abbandonata in quel posto i ragazzi si diedero prima ad osservarla e poi ne fecero un trastullo. A un certo punto l'ordigno esplose. Fu uno scempio orrendo. I cittadini accorsi raccolsero e trasportarono pietosamente alla Guardia medica di Via Savona 15 piccoli corpi insanguinati e feriti orribilmente. Quivi i poveretti ricevettero le prime cure, e mentre alcuni potevano rimanere temporaneamente ricoverati, sove di essi dovettero essere trasportati all'Ospitale Maggiore in condizioni disperate.

La bomba era una «Sipe». Chi la fece scoppiare fu il giovanetto Ugo Lisca di dodici anni; il quale la lanciò violentemente contro un grosso sasso che si trovava nel prato

Grave incendio al mercato di Roma

Roma, 17

Stamane verso le 10 una densa nuvola di fumo che si scorgeva da vari punti della città ha fatto sospettare che in qualche luogo doveva esservi un grave incendio. Infatti poco dopo si apprendeva che molti capannoni del mercato centrale posto in Viale Manzoni, erano in fiamme. Un individuo che è stato poi arrestato, avendo bisogno di tagliare una corda, l'ha bruciata con uno zolfanello, lasciando poi disgraziatamente cadere uno dei capi ancora accesi, sul terreno ingombro di trucioli. Il fuoco da una parte è passato all'altra, propagandosi rapidamente anche ad altre costruzioni di legnami, poste in quella località. Sono accorsi prontamente i vigili che dopo un lungo e arduo lavoro sono riusciti a circoscrivere l'azione del fuoco e infine spegnerlo. Sul posto si è recato anche il Sindaco. Molti capannoni sono stati danneggiati, altri interamente distrutti. I danni sono rilevanti.

Un infante tagliato a pezzi

Gemona, 17

Certa Mardero Maddalena, sposa ad Amabile Zilli della frazione di Campo Lessi, nell'ottobre del 1920 aveva avuto relazioni amorose con altro uomo ed era rimasta incinta.

Lunedì 13 la Mardero si sgravò di una bambina. Si trovava sola in casa e per sbarazzarsi della prova vivente dei suoi illeciti amori, la snaturata madre tagliò a pezzi quel misero corpicino e messili in un sacco, lo nascose in un armadio! Per due giorni il delitto rimase nascosto, ma poi in seguito ai sospetti della levatrice Valle, chiamata dalla famiglia per una visita alla Mardero, dopo molte reticenze essa stessa confessò il suo orribile delitto. Il marito denunciò subito la moglie ai carabinieri che la trassero in arresto.

L'annessione dell'Austria alla Germania
e le riparazioni austriache

Trento, 17

Un economista tratta nella «Libertà» di Trento la questione delle riparazioni austriache, la cui soluzione egli vuol far dipendere dall'annessione dell'Austria alla Germania.

Dopo aver ricordato il troppo buon giuoco avuto sull'Italia, o meglio sui suoi uomini di stato, dalla Francia e dall'Inghilterra alla conferenza interalleata di Bruxelles e in altri importanti colloqui del consiglio supremo, dove all'Italia è stata data una percentuale miserrima delle riparazioni germaniche (le uniche che abbiano una base di fatto sicura e solida) garantendole invece il godimento integrale degli oneri austriaci e bulgari; dopo aver ricordato come gli stati eredi della monarchia danubiana siano tutti, eccetto l'Austria tedesca, esonerati dall'obbligo di riparazioni, agli effetti dei trattati di pace di S. Germano e del Trianon, così continua:

«Di fronte a noi sta oggi la sola Austria tedesca circa le condizioni disastrose della quale ci danno quasi giornalmente notizie interessanti i grandi quotidiani europei.

Della Bulgaria, naturalmente, nessuno più parla perchè è... consuetudine di governo lasciar passare sotto silenzio un problema che non si è in grado di risolvere convenientemente ed immediatamente.

Un recente comunicato della Società delle nazioni, che dalla sua sede di Ginevra deve curare e vegliare l'equilibrio internazionale, invita gli stati creditori dell'Austria a rimettere la loro pretesa alla scadenza di almeno venti anni da oggi. L'invito è generico ma esplicito. Esso non lascia dubbio alcuno nel senso che i creditori sono quasi gabbati.

Certo si potrebbe attendere anche 20 anni se decorso tale periodo di tempo si avesse, se non la certezza, almeno una certa probabilità di ottenere dai vinti ciò che spetta di sacrosanto diritto assieme colle scadute annualità di interessi.

Ma chi mai ci darà una tale garanzia? La Francia e la Inghilterra no di certo, poichè hanno già dato troppe dimostrazioni della loro scorrettezza verso di noi per assumere una «fidejussione» tanto pericolosa. Gli altri alleati meno che meno. La Germania poi si deve escludere qualora non si voglia accettare affermativamente il postulato della annessione austro-tedesca.

Non vi può essere dubbio alcuno che l'unione della repubblica austriaca alla Germania sarebbe vantaggiosa per noi quando si sapesse, senza debolezze però, imporre allo stato annetente la assunzione di tutti gli obblighi dell'annesso. E' certo anzi che l'unica speranza a tale pagamento, per conto nostro, non può consistere che in una tale annessione.

A ciò si oppone, per mire imperialistiche e non finanziarie, la repubblica francese capitanata oggi da grandi militaristi alla Briand, alla Foch ed affini. La Francia perdura nella sua tesi divisionista e trascina seco l'Inghilterra senza avvedersi che, a questa guisa, e per scopi militari — a detta di molti tecnici «sbagliati» — fa perdurare in Europa un elemento di squilibrio gravissimo, crea una situazione di cose insostenibile, mantiene viva una vera e propria ipoteca internazionale, quale è oggi l'Austria tedesca.

Non è affar nostro risolvere qui la questione politica. Io considero il tema dal solo punto di vista economico e sono convinto che l'Italia avrebbe tutto da guadagnare nel senso che domani, avvenuta la annessione, risponderebbe per l'Austria lo stato tedesco, nel senso che lo stato nostro sarebbe esonerato dal dover sovvenzionare più o meno apertamente, la miseria dei vicini: nulla da perdere perchè non sarà certo la unione austro-tedesca che minerà le basi militari nostre quando specialmente l'Italia non ha oggi, per evidente necessità di fatto, più alcuna mira bellicosa».

L'opera della Dante nel Trentino

Trento, 17.

L'opera della Dante Alighieri è tutt'altro che esaurita con il compimento dei destini nazionali.

Il confine al Brennero ha portato con sè la questione dell'Alto Adige, problema che, sfrondato delle piccole lotte locali e partigiane è ancora, a chi ben sa guardare a fondo, la lotta di due diverse nazionalità.

Da Innsbruk attraverso il passo del Brennero spingono verso di noi i loro tentacoli le associazioni pangermaniste più agguerrite ed alacri tra le quali la «Andrea Hofe». A Bolzano risiede un centro di attività amministrativo che agevola la infiltrazione pangermanista: la nota associazione dei «Deutsche Verbandt».

Contro questo continuo subdolo lavorio, la Dante Alighieri oppone la sua propaganda la cui intensità si svolge specie nei piccoli centri delle zone al di là del confine elettorale di Salorno, ove emissari pangermanisti fanno credere agli abitanti che tra poco essi saranno staccati dal regno d'Italia ed uniti col Tirolo.

Domenica scorsa la «Dante Alighieri» si recò a Laghetti di Salorno.

Ivi, per l'opera del governatore Credaro, un curiosissimo concordato stabilisce che i bimbi sino all'età di dieci anni frequentino la scuola italiana e dai 10 ai 14 sia fatto loro l'obbligo di recarsi alla scuola tedesca. Naturalmente in queste aule si cerca di estirpare ogni germe di estirpare ogni germe di italianità dai cuori dei nostri ragazzi.

L'opera della Dante è quindi ivi più che mai provvida; si pensi che il locale della scuola ove domenica si svolse la simpatica festa d'italianità, è stato costruito con fondi raccolti e venuti nientemeno che da Kiell, per opera della associazione pangermanista «Schulverein»!

Il comitato di signore e signorine giunto a Laghetti di Salorno assistette ad una geniale accademia svolta dai piccoli del luogo ai quali gli intervenuti offrirono dei fiori e dei doni.

La semplice festa improntata a grande cordialità lasciò in tutta la popolazione una profonda ed ottima impressione.

Le entusiastiche accoglienze di Algeri
alla Fiera navigante

Algeri, 17

Algeri ha fatto alla Fiera navigante della regia nave *Trinacria* una accoglienza veramente entusiastica. Circa 40 mila persone hanno visitato la mostra che ha segnato un vero trionfo dell'industria italiana. A frenare l'impeto dei visitatori accalcantisi sulle scalette di accesso della *Trinacria* ha dovuto intervenire la polizia.

Alcune categorie di prodotti nazionali hanno concluso importantissimi contratti. Il governatore generale nel pomeriggio di ieri ha sanzionato con la sua presenza a bordo della nave l'ammirazione unanime della popolazione algerina. Egli si è trattenuto lungamente condotto dal senatore Pantano, dal comandante Grenet e dal sig. Notari, interessandosi alla organizzazione.

La colonia italiana ha offerto al comitato della fiera un banchetto di duecento coperti che è stato ricambiato a bordo della *Trinacria*. Erano presenti il prefetto, il sindaco, l'ammiraglio comandante in capo della flotta francese, tutte le autorità politiche e le notabilità di Algeri. Era presente anche il capo delle tribù della Cabili.

Sono stati pronunciati discorsi improntati alla massima cordialità ed inneggianti a duraturi e più ampi rapporti economici tra l'Algeria e l'Italia e la Francia.

Nella serata dalla *Trinacria* sono stati proiettati sulla città grandi fasci luminosi tricolori. La città è rimasta animatissima e illuminata sfarzosamente fino a tarda ora.

La campagna fascista per il ribasso

Firenze, 17

A Viareggio sotto la pressione dei Fasci di combattimento i prezzi sono stati ridotti del 40 per cento su tutti i generi e ad Empoli del 30 per cento.

Roma, 17

Il Fascio di combattimento romano ha diretto un comunicato a tutti gli esercenti di caffè, ristoranti, trattorie e ai negozianti e a irivenditori di qualsiasi articolo di specificare entro giovedì 23 corrente il massimo ribasso che intendono operare sui prezzi. Ciò fatto le squadre di azione invigileranno a che questi ribassi siano scrupolosamente osservati e mantenuti. Un'analoga azione verrà svolta dalle squadre del fascio contro il bagarinaggio.

Licenziamenti in massa di operai a Napoli

Napoli, 17

Lo stabilimento Armstrong di Pozzuoli per deficenza di lavoro ha dovuto licenziare circa cinquecento operai. Altrettanti ne sarebbero licenziati prossimamente, cosicchè il numero complessivo degli operai impiegati sarebbe ridotto a soli cinquecento. Tutto ciò ha suscitato una grande agitazione nell'elemento operaio.

La revisione del processo Cuocolo

Napoli, 17

Si impone ormai la revisione del processo Cuocolo. (Abbiamo narrato dell'accusa che un ladro lanciava contro un suo compare, certo Gaetano Amodeo. L'Amodeo era stato accusato di essere autore della uccisione di Cuocolo e di Maria Cutinel.il Vi fu un secondo confronto a cui assisteva anche la moglie dell'Amodeo, la quale ha confermato il racconto fatto dall'accusatore. L'Amodeo ha tentato più volte di lanciarsi contro il compare, gridando che egli se l'intendeva con la moglie.

Ma ad un certo momento le negative dell'Amodeo divennero più deboli. Il giudice istruttore, vivamente impressionato, volle sentire anche il questore. Pare che siano stati fatti i nomi di altri delinquenti.

Ettore Croce espulso dal Partito comunista

Bologna, 17

In seguito ad una polemica svoltasi in questi giorni fra il *Popolo d'Italia* e l'*Ordine Nuovo* nei riguardi del deputato comunista della circoscrizione di Bologna Ettore Croce, il direttorio del partito comunista ha espulso il Croce dal partito stesso. In seguito a ciò sembra che egli voglia rassegnare ai suoi elettori il mandato.

La partenza di Skirmunt per Varsavia

Roma, 17

Questa sera alle 20.35 è partito per Varsavia il sig. Skirmunt già ministro di Polonia a Roma nominato ora ministro degli esteri della repubblica polacca.

Alla stazione erano a salutarlo parecchie notabilità polacche, italiane e di altri paesi. Era alla stazione a fare omaggio al partente anche l'on. Sforza.

Baldini nella Commissione
per l'equo trattamento

Roma, 17

Il Comitato permanente del lavoro nella seduta odierna ha ratificato la designazione fatta per «referendum» dell'on. Baldini quale rappresentante del Consiglio del Lavoro nella commissione per l'equo trattamento dei telefonici.

Il Comitato ha proceduto alla designazione dei membri consultivi nella commissione per l'equo trattamento del personale addetto alle aziende private.

La prima de "La morosina,, di Fraccaroli

Torino, 17

Stasera al Politeama Chiarelli, gremito di pubblico, ha avuto luogo la prima rappresentazione di una commedia in tre atti del collega Arnaldo Fraccaroli, intitolata: *La morosina*. Il lavoro si distingue dal genere comico abituale. E' un'opera di passionalità e di poesia.

La cronaca registra vario chiamate al primo e al secondo atto. Il terzo atto ebbe un esito contrastato.

Commenti cecoslovacchi alla nomina
del ministro degli esteri polacco

Praga, 17

La «Prager Presse» rileva l'importanza della nomina a ministro degli esteri dell'ex ministro polacco a Roma Skirmunt. L'atteggiamento del conte Sforza circa i negoziati per l'Alta Slesia ha dimostrato i sentimenti piuttosto favorevoli alla Polonia, ciò che è dovuto al concorso di Skirmunt. Le proposte conciliative del co. Sforza formano un'importante tappa delle conversazioni anglo-francesi riguardanti l'Alta Slesia ed il nuovo ministro degli esteri polacco potrà far valere la sua conoscenza della politica italiana, ciò che è importante perchè la soluzione del problema slesiano faciliterà l'intesa della Polonia con gli stati vicini.

Notiziario sportivo

Il lavoro di organizzazione
del raid Francesco Baracca

Ideato sia pure con modesto e nobile intendimento, come una celebrazione delle virtù e degli eroismi dell'*asso degli assi*, sulle vie ancora sonanti di un passato inobliamento glorioso, il Raid Aereo *Francesco Baracca* avrà sicura effettuazione domenica prossima 19 corr., e merce la serietà dei propositi e la tenacia degli organizzatori, sarà la più grandiosa e solenne manifestazione aviatoria d'Italia del dopo guerra e forse la maggiore di quante figurano negli annali sportivi d'Europa.

La nuova arma aerea che durante la guerra si era affermata strumento indispensabile di vittoria, ora cerca le vie pacifiche delle civili conquiste e i baldi campioni che già scrissero i loro nomi gloriosi nella storia della redenzione d'Italia, si apprestano ora ad inciderli anche nel libro d'oro delle grandi competizioni sportive. Tale il significato dell'avvenimento che si svolgerà il 19 prossimo sul campo Spreti di Ravenna.

Forse qualche altro bel nome verrà ad aggiungersi ai 27 iscritti dei quali abbiamo già dato l'elenco, che rappresentano quanto vi ha di meglio tra i piloti italiani; ad ogni modo il successo della gara è assicurato.

Il lavoro d'organizzazione è in tutto risultato adeguato all'importanza della competizione sia per quanto riguarda i campi d'atterramento, sia per quanto concerne l'andamento della gara, di modo che il raid offrirà le migliori condizioni di regolarità e consentirà risultati confortanti, quali sono vivamente attesi nel campo dei tecnici e dei costruttori.

Chi ha visitato il campo Spreti dove si danno in questi giorni gli ultimi ritocchi al lavoro di preparazione, non può che rimanere favorevolmente impressionato per la vastità e l'accuratezza .di quato è stato predisposto.

Questa vasta zona a pochi chilometri da Ravenna ha subito in poco tempo una radicale trasformazione ed offrirà per le condizioni della viabilità e per tutti i servizi telegrafici e telefonici, per ogni specie di comfort ogni comodità alla folla che si prevede accorrerà da ogni parte servendosi di ogni mezzo di trasporto e specialmente dei numerosi treni speciali appositamente istituiti.

Il programma della grande giornata sarà il seguente:

Alle ore 7 muoveranno dal Campo Spreti gli apparecchi partecipanti al volo dei mille chilometri sul seguente percorso: Ravenna Lugo Bologna Belfiore Verona Trento Nervesa Gorizia Trieste Fiume Pola Orsera Trieste Ajello Venezia Lugo Cotignola Forlì Ravenna.

Alle 8.30 seguirà il battesimo del campo d'aviazione che sarà intitolato: «All'eroico aviatore tenente Gastone Novelli, di Novara Cavalleria, dilettissimo amico di Francesco Baracca, caduto a Padova, dopo avere abbattuto otto apparecchi nemici».

Ore 9: Discorso su Francesco Baracca tenuto dall'on. Innocenzo Cappa.

Ore 10: Grandi gare sportive

Ore 11: Arrivo da Roma del dirigibili Angelo Berardi cui le donne ravennate offriranno una fiamma con lo stemma del Comune.

Ore 12: Inaugurazione del Museo di aviazione e della mostra dei cimeli di Francesco Baracca.

Ore 13 circa: Inizio degli arrivi dei partecipanti al raid.

Durante il raid, avendo la Società Aeronautica Ansaldo messo a disposizione di Gabriele d'Annunzio il nuovissimo apparecchio per aviazione civile «Ansaldo A. 300-C.» pilotato dal vincitore delle Olimpiadi di Anversa capitano Stoppani, giungerà in volo dal campo di Ghedi presso Brescia, Gabriele d'Annunzio che ha dettato un messaggio in onore della Romagna e di Francesco Baracca e che verrà solennemente consegnato alla città di Ravenna.

Ed ora che la fortuna ed il tempo smagliante arridano al grande avvenimento.

L'aspettativa a Trento

Trento, 17

Domenica prossima, Trento vivrà una di quelle fervide ore di patriottismo, in cui tutta la cittadinanza si riverserà per le vie imbandierate da cento tricolori, sopra alle quali si ergono più superbe e simboliche quella elevata sulla Torre del Buon Consiglio, ed il gran vessillo che adorna la vetta della «Verruca» Dantesca.

Ma domenica una nuova nota di galezza e di commozione, verrà ad aggiungersi alle tradizionali cerimonie che culminano con l'ossequio alla statua del Vate d'Italia, e con il pellegrinaggio alla Fossa dei Martiri, divenuta ormai per numero di lapidi e grandezza di memorie il vero Pantheon cittadino.

E la nuova nota sarà data dal rombare delle numerose ali dei velivoli che partiti da Ravenna, alle ore 7, verso le ore 8.30, solcheranno il cielo di Trento per recarsi di qui a Trieste, celebrando così con la loro audacia e con il loro rombo, più che con il suono di inani parole la grandezza dell'Eroe nel cui nome essi voleranno sul redento cielo latino: Francesco Baracca.

Tutta Trento si accinge a dare una fervida manifestazione di simpatia e di ammirazione agli arditi aviatori che atterreranno al vicino campo di Gardolo. Per l'occasione, sono state istituite speciali corse ferroviarie per Gardolo da Trento e paesi vicini; le società automobilistiche hanno disposto ampi servizi speciali. Il campo di Gardolo è stato ridotto in un vero ed elegante areodromo con ampie tribune che saranno domenica sormontate da pennoni da bandiere e da ghirlande tricolori.

Società alpinistiche del luogo, preparano gite sui monti sovrastanti l'areodromo per meglio osservare l'arrivo dei concorrenti. I giornali cittadini hanno aperte pubbliche sottoscrizioni per offrire targhe, medaglie e gagliardetti ai meglio classificati in questa prima tappa del volo.

Il grande interessamento di questa gara aviatoria oltrechè dall'alto significato patriottico è dato anche dall'aspettativa di vedere da vicino i grandi colossi dell'aviazione italiana e cioè gli eleganti e snelli S. V. A. ed i poderosi «Caproni» ancora sconosciuti completamente a queste popolazioni.

Nella stessa domenica, ed in occasione del «raid» Baracca, è indetta a Trento l'adunata dei fascisti dell'Alta Italia, i quali qui si daranno convegno per l'inaugurazione del Gagliardetto dei Fasci della Venezia Tridentina.

Nel massimo teatro di Trento alle ore 17, la figura dell'Eroe verrà commemorata e rievocata dall'oratore ufficiale della cerimonia avv. Leali di Genova. Al mattino per iniziativa del Fascio locale si svolgerà un solenne corteo avente per mèta il monumento a Dante, ai cui piedi parlerà il segretario del fascio Umberto Pasella.

La sera la città sarà illuminata fantasticamente e dai colli che serrano la città, verranno lanciati razzi, ed accesi fuochi di gioia che serreranno la città martire in una chiostra ardente, simbolo del rogo di passione e d'amore in cui arse per secoli attendendo la sua redenzione.

Carpentier sarebbe battuto!

Parigi, 17

La stampa sportiva francese si è accorta che Carpentier, riuscendo vittorioso, rischia di non conquistare il titolo di campione mondiale di boxe di tutte le categorie.

Il rivale Dempsey lo conserverebbe infatti se la partita si svolgesse fino alla fine della 12.a ripresa prestabilita.

Carpentier potrebbe essere vincitore ai punti senza conquistare la vittoria; questa gli spetterebbe soltanto se riuscisse ad abbattere l'avversario prima della 12.a ripresa. La stampa sportiva francese accusa gli organizzatori americani di aver fatto così il giuoco di Dempsey, evitandogli il pericolo di essere battuto. Si fa colpa al congresso dell'unione internazionale del boxe tenutosi a Lausanne di non avere ben sorvegliato l'organizzazione dell'importantissima gara. Sono partiti ieri i francesi che si recano appositamente in America per assistere alla partita.

L'interesse è tenuto desto in ogni modo. Una veggente si è scusata di pronosticare la sconfitta di Carpentier. Un disegnatore umonista fa dire ad un personaggio che desidera conoscere il risultato della gara per non sentirne più parlare.

In fascio dall'estero

Il Journal Official pubblica un decreto ai termini del quale sarà tolta a datare dal 1 agosto 1921 la proibizione della importazione dei frumenti, dei grani e delle farine.

Alla Camera dei Comuni Chamberlain dichiara che l'Inghilterra non aiuta affatto le truppe greche.

In seguito ad un bombardamento effettuato dalle navi greche i fari del litorale del Mar Nero sono spenti, salvo quello del porto di Fonguldak.

Le Narodni Listy di Praga ricevono da Belgrado che il principe reggente Alessandro, il quale si trova attualmente all'estero visiterà durante il viaggio di ritorno Parigi, Praga e Bucarest.

E' arrivata a Praga la delegazione ungherese per continuare le trattative iniziate a Bruck.

Il commissario degli affari esteri Joussef Kemal Bey partirà domani 17 corrente da Angora per Roma con una missione speciale.

L'incrociatore Libia è partito da New Orleans per Galveston.

Il Journal Official pubblica un decreto che autorizza la esportazione degli animali ed in specie dei cavalli, degli asini e dei muli.

Gli ultimi risultati del referendum dei minatori inglesi danno 128 per 130 voti favorevoli alla accetazione delle proposte dei proprietari e 325.252 contro.

E' giunto a Brindisi l'ex presidente del consiglio di Angora Dekir Sam Bey che proseguirà oggi per Roma ove arriverà domattina.

Le quotazioni di Borsa

Borsa di Milano:

Rend. 3.50% 73.95 — Consolidato 5% 80.45 — Banca d'Italia 1334.50 — Commerciale 846 — Cred. Italiano 606 — Banca Sconto 545 — Banco Roma 111 — Meridionali 288 — Mediterranee 132 — Rubattino 469 — Lanificio Rossi 1470 — Cantoni 635 — Veneziano — — Cotoniero 70 — Elba 44 — Terni 445 — Meccaniche 71 — Breda 158 — Ansaldo 130 — Montecatini 110 — Metallurgica 76.50 — Edison 408.50 — Adriatica 100 — Vizzola 680 — Marconi 173 — Molini 235 — Zuccheri 308 — Raffineria — — Distillerie 87.50 — Eridania 235 — Esportazione 275 — Beni stabili 314 — Fiat 138.50 — Isotta Fraschini 25 — Ilva 33.

Cambi: Francia 161 — Londra 74.75 — Svizzera 336 — America 19.72.50 — Germania 28.62 — Belgio 158 — Bucarest 30 — Vienna 4.30 — Praga 28.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 19 Giugno 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 144 — Conto corrente con la Posta — Domenica 19 Giugno 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La risposta della Camera al discorso della Corona

Il testo dell'indirizzo di risposta

Roma, 18

Ecco il testo dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, steso, per la commissione parlamentare, dall'onorevole Meda:

«Sire! Non poteva la Vostra augusta parola inaugurare più solennemente la XXVI legislatura che rivolgendo il saluto ai primi rappresentanti delle forti popolazioni venute ad accrescere lo stato al quale, a prezzo di tanti sforzi virilmente affrontati da tutto il paese, sono ormai e per sempre ricongiunte nella famiglia italiana. La luce di gloria che si eleva dai campi bagnati dal sangue dei nostri caduti già si confonde con l'iride di pace estesa sul cielo d'Italia dalle Alpi ai suoi mari ed è promessa alle antiche come alle nuove genti affratellate nei confini naturali di una convivenza feconda di ogni civile progresso.

Questo, in piena armonia con la difesa della libertà e della giustizia nel mondo, lo scopo della dura guerra, questi i frutti della contesa vittoria, che sto il frutto della contesa vittoria, che se parvero per un momento obliati nell'asprezza dell'ora successiva, rivivono oggi più che mai nella coscienza popolare come termini del giudizio che le generazioni venture conferiranno, benedicendo all'opera dei padri, e quella particolarmente dell'esercito e della armata che hanno acquistato titoli imperituri alla gratitudine nazionale.

Il posto dell'Italia nell'Europa

La storia di domani non si delinea ancora con quella tranquillità che permetta di ritenere assicurata l'Europa migliore, pensata e voluta dai più degni di ciascun paese; ma nessuna incertezza può fin d'ora esistere circa il posto che in essa all'Italia sarà riserbato; fatti sicuri della nostra esistenza noi svolgeremo nel mondo un'azione benefica, che concorra a dirimere le persistenti ragioni di contrasto, portando nella vita internazionale, con la tutela dei nostri diritti e dei nostri interessi, il segno della misura, della equità, tutto proprio alle nostre tradizioni ed al genio di nostra stirpe.

Consapevole della gravità dei problemi incombenti in questo periodo di crisi mondiale, per l'efficenza delle inesorabili leggi regolatrici della pubblica economia, la Camera porrà ogni studio nel riparare alle conseguenze della grande perturbazione che fu la guerra.

Il ritorno giustamente invocato al libero sviluppo delle forze produttive e dei traffici, dopo la lunga coercizione imposta dalle necessità belliche, dovrà essere regolato e prestabilito dall'azione dello Stato, in modo che meno sentiti siano gli inevitabili danni del trapasso; ma è senza dubbio favorevole la opportunità della smobilitazione amministrativa per mettere mano con fermezza alla semplificazione degli organismi ed al decentramento delle funzioni statali, fin dove risulti compatibile con la saldezza della compagine politica, mentre d'altra parte si presenta fondata la speranza che attraverso un simile processo sarà possibile addivenire anche a quello del più equo e dignitoso trattamento dei funzionari pubblici, il quale affidi lo stato di trovare sempre in essi degli operosi e devoti collaboratori ed i cittadini di non essere esposti al pericolo della interruzione dei servizi più vitali. L'assetto amministrativo è del resto un problema indissolubilmente congiunto alla restaurazione della finanza pubblica, giacchè una tale restaurazione, avviata tra noi con l'energico incremento dei tributi, non sarà mai conseguita, malgrado i sacrifici dei contribuenti, se non si arrestano o si frenano le spese, non certo a scapito delle garanzie di sicurezza interna ed esterna, nè delle obbligazioni incombenti a uno stato moderno in rapporto alle nuove molteplici esigenze della collettività nel suo cammino di avanzamento verso un più ordinato vivere civile: bensì con la coraggiosa accettazione delle iniziative efficaci più conformi alle migliori tradizioni della nostra stessa storia nazionale, avuto particolare riguardo degli interessi dell'agricoltura, preminente in tanta parte del paese.

Il problema del lavoro

Un interessamento specialissimo la Camera non mancherà di dimostrare seguendo il governo in una attività legislativa che sia con larghezza di vedute rivolta alla soluzione dei problemi concernenti il lavoro; differenze di scuole, oppure onesti dissensi sulla utilità pratica dei nuovi istituti economici e giuridici non posson nascondere a nessuno la realtà dei fenomeni che attestano un profondo mutamento nei concetti regolatori dei rapporti tra i diversi fattori della produzione.

Dopo una preparazione non solo tecnica ma anche morale, indispensabile a salvaguardare l'obbietto ultimo di ogni benintesa attività economica, che è aumento della ricchezza e quindi del benessere s'affretterà l'ora in cui possano realizzarsi le aspirazioni dei lavoratori di una effettiva diretta ingerenza nella gestione delle aziende più importanti: fermo un tale indirizzo, ogni progetto che traduca in atto i propositi enunciati dal governo nel campo politico ed economico non potrà che avere prontezza di adesione e serenità di giudizio, tanto più se, come auguriamo, le proposte intese a facilitare la pacifica evoluzione sociale saranno integrate da opportune assistenze legislative ed amministrative, che preservino le attività economiche attuali dalle minaccie di dispersione o di isolamento, il cui risultato sarebbe la sottrazione di elementi essenziali al maturare di futuri ordinamenti nuovi.

Bene poi il Vostro governo ha additato la concomitanza del problema culturale a quello della evoluzione economica e politica, affermando il proposito di consentire a tutte le iniziative scolastiche la maggiore libertà. Una legge che sancisca la volontà nazionale di sollevare a maggiore altezza la funzione dell'insegnamento, per estenderne ed intensificarne i benefici sarebbe, noi pensiamo, il più grande monumento al nome ed al culto del nostro massimo Poeta, nell'anno consacrato alla sua memoria sei volte centenaria.

Concordia degli animi

Sire! Le parole con cui sul finire del vostro discorso ci avete richiamato al bisogno di ristabilire la disciplina e la concordia fra i cittadini e di rafforzare l'autorità dello Stato non potevano che avere una eco profonda negli animi nostri come quelli che si inspirarono alla legge fondamentale del consorzio civile la quale si sostanzia nella esistenza di un potere sociale investito esso solo dalla facoltà di condannare e di punire.

Il Parlamento dovrà sorreggere il Governo nella azione sua di ristabilimento della pace interna le cui garanzie stanno tutte nella tutela dell'ordine e nell'impero del diritto e noi pure assisto da fiducia che, disarmati gli spiriti e le braccia, i partiti ed i cittadini tutti riconosceranno l'impellente dovere di scegliere per terreno delle loro competizioni, il campo aperto della libera propaganda e delle concrete intraprese rinnovatrici. Così, e così soltanto, le nuove fortune d'Italia si realizzeranno a vantaggio di tutti i ceti, ma con l'immancabile definitivo predominio di quelli nei quali più alto avrà parlato la voce della civiltà e più profondo avrà agito il precetto della solidarietà umana ravvivato alla fiamma inestinguibile della devozione alla patria.

Cronache parlamentari

Il ministro Vassallo e la democrazia sociale

Il ministro Pasqualino Vassallo è stato intervistato sull'attendibilità della notizia data da qualche giornale secondo la quale egli sarebbe stato uno dei tre ministri che hanno posto il veto alla fusione della democrazia sociale con la democrazia liberale. L'on. Pasqualino Vassallo ha smentito recisamente la notizia ed ha aggiunto i seguenti chiarimenti: «Nella riunione dissi che in linea di massima accettavo la proposta dell'on. Rossini che sosteneva la fusione dei due gruppi. Solo pregai il Rossini che proponeva anche la sospensiva della costituzione del gruppo della democrazia sociale, di ritirare tale proposta, potendosi impregiudicatamente continuare dopo la costituzione del nostro gruppo, le trattative con l'altro. Il ministro ha aggiunto di essere fermamente convinto della necessità della fusione, potendosi fin tal modo realizzare alla Camera un forte partito di Governo, che rimanendo all'avanguardia nel campo dell'azione parlamentare, possa dirigere la vita politica dello Stato ispirandosi ad una larga visione dei nuovi impellenti problemi sociali.

Deliberazioni del Direttorio socialista

Si è riunito oggi il Direttorio del Partito socialista. E' stata discussa la proposta dell'on. Giuseppe Bianchi per l'aumento del sussidio di disoccupazione. E' stato dato incarico all'on. Zirocchi di far pratiche presso il ministro del Tesoro perchè tale sussidio sia aumentato. Circa la proposta dell'on. Modigliani di estendere il voto alle donne, è stato deciso che di questo argomento si occupi il gruppo in seduta plenaria e ciò in seguito al desiderio manifestato dallo stesso on. Modigliani di avere su tale argomento il consenso di tutti i colleghi del gruppo. Si è deliberato di procedere nella prossima riunione del gruppo che avrà luogo martedì, alla scelta dei candidati per le varie commissioni parlamentari ed interessare la presidenza della Camera affinchè la votazione per tali candidati sia rinviata a giovedì. Infine è stato nominato l'on. Musatti rappresentante del gruppo in seno alla Direzione del partito.

La riforma burocratica

L'on. Baldesi che fa parte della commissione parlamentare per l'esame del progetto di legge del Governo per la riforma della burocrazia, intervistato in proposito dall'«Avanti!» ha detto essere necessario di accettare il criterio degli impiegati di formare una commissione che abbia in seno la rappresentanza del personale e che debba decidere sui licenziamenti, magari dopo che il Governo avrà stabilito il quantitativo approssimativo delle diminuzioni da apportarsi. Il concedere i pieni poteri — egli ha soggiunto — sarebbe pericoloso, perchè vorrebbe dire concederli non ai ministri, ma agli alti capi della burocrazia, sui quali verrebbero ad esercitarsi tutte le influenze, i rancori, le ragioni di carriera ecc. non escluse certamente le simpatie e le antipatie politiche. L'on. Baldesi ha detto infine che, superata la questione dei pieni poteri, la legge avrà bisogno di forti modificazioni in tutte le sue parti in maniera che sieno conciliati gli interessi dei singoli con quelli della collettività. Occorre — ha concluso — trovare il modo di semplificare il servizio, ottenendo i miglioramenti economici per gli impiegati e sopratutto occorre che i licenziamenti non avvengano in massa, per non gettare sul mercato del lavoro impiegatizio una disponibilità che, avendo già un provento fisso, farà certamente una concorrenza pericolosa circa gli stipendi agli impiegati delle aziende private.

La seduta del Senato

Albertini e la collaborazione socialista

Roma, 18.

Presidente TITTONI. — La seduta si apre alle ore 15.

FRASCARA, segretario, procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto per la proposta della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

PRESIDENTE, annuncia che dal computo dei voti è risultato che il Senato approva il risultato per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. Dichiara pertanto convalidata la nomina a senatori dei sigg.: Paolo Boselli, Luigi Luzzatti e Giuseppe Marcora e li ammette alla prestazione del giuramento. Introdotto dai senatore D'Ovidio e Viglianovic, presta giuramento il senatore BOSELLI.

Presta poi giuramento il sen. LUZZATTI LUIGI.

ARLOTTA, dà lettura del progetto di indirizzo in risposta al discorso della corona.

PRESIDENTE, dichiara aperta la discussione generale.

BETTONE, analizza lo stato economico enormale in cui cessata la guerra l'Italia si trovava. Per risanare le delicate condizioni della nostra economia bisogna adattare le cose ai tempi. Si calcola che vi sieno già 3 o 400.000 lavoratori senza occupazione e se non correremo ai ripari ne avremo tra breve più del doppio e nell'inverno futuro arriveremo al colmo dei guai. Sull'emigrazione per un paio d'anni non potremo contare.

SCHANZER. Accenna alle origini storiche del presente stato di cose nel quale appare minacciata ed offuscata l'autorità dello stato. Si è in un periodo di transazione. Di fronte poi alla recente agitazione dei pubblici funzionari ribatte le argomentazioni contro una disciplina del sindacalismo.

ALBERTINI, dichiara che parlerà della possibile partecipazione dei socialisti al potere e richiama alcune parole contenute nella relazione per lo scioglimento della Camera dei deputati.

L'opinione pubblica italiana ha reagito e ha salvato il paese dal flagello del comunismo. Questa opera però non ha eliminato il socialismo dalla nostra sfera d'azione. I deputati socialisti sono così numerosi e compatti che possono rendere la vita amara a qualsiasi governo e nulla sarebbe più desiderabile ch'essi decidessero di partecipare al potere. D'altra parte però bisogna tenere anche conto delle condizioni in cui l'Italia si trova in questo momento e domandarsi a quale prezzo si dovrà pagare la collaborazione. Nel discorso della Corona si parla della restaurazione della finanza pubblica, della semplificazione e della riduzione dei servizi e del rafforzamento dell'autorità dello stato. I socialisti con una strana cecità quasi deridono le nostre ubbie per il rafforzamento dell'autorità dello stato. Da alcuni si dice che, giunti al potere, essi dovranno cambiar metodo, ma per farci un'idea di ciò che sarebbero capaci di fare i socialisti al governo, basta guardare a ciò che essi han fatto appena giunti al potere dei comuni. Solo la spesa per i funzionari del comune a Milano, sotto l'amministrazione del comune socialista è salita dai 20 milioni del 1914 a 144 milioni nel 1921 (*sensazione*).

Chiede al governo che cosa intende fare nei riguardi delle finanze comunali. Nel discorso della Corona si assegna al Parlamento il compito di rafforzare gli istituti cooperativi nell'intento di risolvere la questione sociale. Questo teoricamente è lodevole ma la realtà è ben diversa come dimostra l'esperimento su larga scala che finora si è fatto della cooperazione in tutto il mondo del quale non risulta che la cooperazione batta in breccia l'iniziativa privata.

LUZZATTI (*interrompendo*). Ma questa non è la missione della cooperazione.

ALBERTINI, ne conviene, ma prima di ogni altro le cooperative han resistito al ribasso dei prezzi perchè avevano comperato male, non deve proseguire l'esperimento a spese del contribuente, la cooperazione che vive sullo stato è una prova che noi dobbiamo bandire (*approvazioni vivissime*).

La Cooperativa Garibaldi ed altre ci insegnano che cosa sono le cooperative (*approvazioni*). Dica il governo ciò che esse costano allo stato e si vedrà quale enorme onere esse costituiscano per il nostro bilancio (*approvazioni*). I socialisti domandano sopratutto che sì socializzazioni, quella delle forze elettriche e quella delle miniere, l'industria delle miniere per quanto ricca è una delle più aleatorie, ma ognuno può immaginare quanto costerebbe il minerale estratto dallo stato. L'industria idroelettrica è difficilissima ed in condizioni non liete. Lo stato assumendola andrebbe incontro ad un colossale insuccesso.

Per ciò gli sembra che l'esperimento della collaborazione socialista al governo si presenti come un'incognita terribile e paurosa. Nelle attuali condizioni della vita italiana si può tentar l'esperimento della collaborazione socialista al potere? Questa domanda l'oratore rivolge non ai socialisti che la colpa di esperimenti mal riusciti non danno alla utopia che li ha imaginati, ma bensì al regime; la rivolge invece ai costituzionali, ma ciò che è fatale avverrà, se un giorno i socialisti si acconceranno a partecipare al potere non troveranno troppo chiuse le porte di questa nostra smantellata fortezza in cui gli accoglierà o Giolitti o Orlando o De Nicola o Nitti.

VOCI: No. (*Commenti vivissimi*).

ALBERTINI. Ma quel giorno che l'oratore si augura lontano, finchè i socialisti non abbiano aperti gli occhi alla realtà, quel giorno sarà decisivo per un lungo tempo.

GALLINI. Richiama l'attenzione sulla necessità e sulla urgenza di riformare le giurisdizioni e le circoscrizioni, che sono rimaste come erano in antico e di provvedere agli organi di esse cioè ai magistrati.

Per la scuola nel progetto di indirizzo dice una frase: benintesa libertà, che non vorrebbe fosse un malinteso (*si ride*).

In 38 anni di insegnamento in Italia non ha mai conosciuto una scuola schiava.

De CUPIS. Vorrebbe che la frase del progetto di indirizzo colla quale si rivolge un fraterno saluto alla sponda adriatica in cui Zara nostra splende fro di civiltà e di fratellanza fosse modificata: Mandandosi invece un ardente saluto alla desiderata sponda Adriatica (*approv.*).

PRESIDENTE. Rinvia a domani il seguito della discussione.

La seduta è sciolta alle ore 18.15.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il libero commercio del grano

Roma, 18

Stamane alle 11 come si aveva annunziato si è riunito il Consiglio dei ministri. Alla riunione mancava solo il ministro delle finanze on. Facta. Il Consiglio ha preso importanti provvedimenti per ciò che riguarda il commissariato generale dei consumi e il commercio granario in ispecie, e cioè la soppressione del consorzio granario, sostituendo ad esso l'offerta spontanea di grano nazionale e di grano importato dall'estero.

Su proposta dell'on. Soleri e accogliendo i voti dei produttori, il Consiglio ha disposto che le provvidenze a favore dei produttori di grano stabilite dall'ultimo Consiglio dei ministri abbiano effetto dal primo di luglio e non già dal primo di agosto, come prima si era deciso. Col primo luglio sarà ripristinata la libertà di commercio e di importazione dall'estero di grano. Le commissioni di requisizione col primo dicembre si chiameranno commissioni di raccolta, esse saranno limitatissime e si recheranno solo nei posti di maggiore produzione. I consorzi resteranno fino al 31 dicembre per l'assegnazione di grano ai molini, dopo di che verranno posti in liquidazione.

Il Consiglio quindi ha deliberato il trasferimento da Aquila ad Ancona del procuratore generale di Corte di Appello comm. De Francesco e la nomina, a vice ammiraglio del senatore Presbitero, presidente della commissione permanente della pesca.

Il Consiglio dei ministri odierno avrebbe deciso che a reggere la prefettura di Mantova sia designato il comm. Coffari attuale prefetto a Reggio Calabria, mentre a questa prefettura andrebbe il comm. Ferrari prefetto di Messina.

Il Consiglio dei ministri si è anche occupato del grave inconveniente provocato in Italia da una frazione dell'aggiomeramento montenegrino da noi ospitato nei dintorni di Gaeta e sulla necessità di provvedere in merito ad alcuni fatti lamentati. Il ministro degli esteri conte Sforza avrebbe tenuta ai colleghi una larga e documentata esposizione di tali fatti.

Per la soluzione della questione

dei rapporti tra la Santa Sede e l'Italia

Roma, 18

L'«Osservatore Romano» in un articolo intitolato «Prendiamo atto» riferendosi alle discussioni dibattutesi in questi giorni sui vari giornali intorno alla questione dei rapporti tra la Santa Sede e l'Italia, osserva anzitutto che dal contesto di esse risultano chiaramente fissati questi due punti: La questione romana esiste; è interesse dell'Italia risolverla. Ne prendiamo atto — commenta a questo punto l'«Osservatore Romano» poichè la Santa Sede non ha mai detto nulla di diverso, quando pure dall'altra parte il problema era considerato fermo in una irriducibile concezione di gelosa sovranità statale, che non sarebbe viceversa nè minacciata, nè compromessa affatto da una qualsiasi soluzione reciprocamente concordata.

L'«Osservatore» quindi, richiamandosi alla sua nota del 3 corrente in cui aveva affermato trovarsi l'Italia in una diversa natura di situazione rispetto alla Francia per quanto riguardava una ripresa di relazioni con la Santa Sede, mette in rilievo le successive considerazioni dei vari giornali, tendenti tutte ad ammettere che la legge delle guarentigie è inadeguata e che si impone la necessità di una revisione di talune di esse, anche ad affacciare l'ipotesi di una più valida integrazione o sostituzione della legge stessa col riconoscimento espresso di una sovranità territoriale del Papa. Dunque — dice l'«Osservatore Romano» — non solo la questione romana esiste, non solo occorre risolverla nell'interesse nazionale, non solo la legge delle guarentigie è superata, ma la soluzione territoriale è possibile e necessaria, e prendiamo atto anche di ciò. La libertà e l'indipendenza — continua l'organo vaticano — in quella loro pienezza che è connatura e necessaria ad un potere spirituale universale non possono concretarsi che nella sovranità e questa, allo stato attuale del diritto delle genti, non può aversi se non fondata su di un territorio. Nessuno ha mai pensato o affermato altrimenti, come nessuno ha interpretato mai che per questo riuscisse menomata ed offesa la sovranità dello Stato.

L'«Osservatore Romano» così conclude: «Le vecchie accuse di brame di dominazione, di rivendicazione territoriale per umiliare il potere laico ed insidiarlo, di un principato civile fine a se stesso cadono non solo dinanzi all'insospettabile dignità morale della Chiesa ma ai semplici e puri principi logici di quassù; che la sollecitudine degli interessi nazionali, il buon senso ed uno spassionato esame della situazione non renderanno più nè ostico, nè inaccessibile agli uomini dell'altra sponda». E a questo punto — aggiunge l'«Osservatore» — noi ci soffermiamo a riguardare dalla nostra.

Porto Baros e il Delta ceduti alla Jugoslavia?

Trieste, 18.

Mentre il governo italiano comunicava ufficialmente alla stampa le linee di massima dell'accordo che sarebbe già stato concluso col governo jugoslavo in merito al porto di Fiume, il governo di Belgrado ripetutamente smentiva i comunicati del governo italiano, anzi ripetutamente invitava i rappresentanti delle Camere di Commercio di Belgrado, Zagabria, Rovigno e Veglia perchè si pronunciassero in merito a un disegno di ordinamento di quel porto.

A Fiume la costituzione di un consorzio portuario era stata appresa con soddisfazione perchè esso significava in certo modo la rinascita della città e la risoluzione del problema della pertinenza di porto Sauro (Baros) che doveva essere considerato inscindibile dalla città.

Il governo jugoslavo invece persiste nel dichiarare che porto Baros col Delta sarà consegnato alla Jugoslavia, in applicazione del trattato di Rapallo che rimane sempre in vigore anche su questo punto. Questo fatto ha gettato impressione e preoccupazione nella cittadinanza fiumana.

D'altra parte il comandante Foshini, inviato dal governo di Roma a Fiume, lasciò comprendere che la sua missione era costituita appunto dall'incarico di procurare che il governo di Fiume secondasse questo trapasso. Invece i fiumani di ogni partito si rifiutano sdegnosamente di assentire a quella che sarebbe una amputazione del loro porto cittadino. Ora Porto Baros e il Delta sono guardati dalle truppe e dalle mitragliatrici italiane. Ma i fiumani negano al governo di Roma il diritto di consegnare il Porto e il Delta alla Jugoslavia, invocando l'antico motto romano: Nihil de nobis sine nobis. Essi asseriscono che l'accordo fra il governo di Roma e quello di Belgrado, perchè acquisti validità, deve ottenere anche il consenso dei cittadini di Fiume. Ed è certo che il consenso per la cessione di Porto Baros e del Delta nessun governo fiumano lo pronunzierà mai. Fiume aveva salutato con gioia la notizia della costituzione del consorzio portuario, sempre però a condizione che il suo ordinamento venisse sottoposto al giudizio ed all'approvazione dei cittadini fiumani, che debbono essere i primi a decidere di cose di casa loro. E i fiumani non vogliono assolutamente che i soldati italiani consegnino Porto Baros ai serbi, ed invocano perciò l'aiuto del Parlamento perchè una siffatta ingiustizia non sia compiuta nel nome d'Italia.

Il problema delle ricostruzioni

Berlino, 18

Nella commissione delle riparazioni del consiglio economico del Reich, Walter Rathenau ha fornito spiegazioni sul problema delle ricostruzioni ed ha rilevato che al di là della frontiera si comprende già sempre più che la situazione attuale non è affatto confortante.

I buoni in possesso della Francia sono deprezzati poichè il mercato monetario internazionale non si entusiasma affatto per i buoni emessi in base ad una situazione che fatalmente manca di sicurezza per gli ostacoli frapposti alla politica di esportazione della Germania.

Inoltre il credito tedesco all'estero è deprezzato poichè non si ha fiducia nell'avvenire di un paese che è punito man mano che la sua economia all'estero si sviluppa.

Rathenau ha riconosciuto le difficoltà che si oppongono alla utilizzazione della mano d'opera tedesca in Francia. Molti lavori che operai tedeschi avrebbero potuto compiere sono già stati compiuti. Ha fatto notare che secondo le leggi francesi sulla ricostruzione non si tratterebbe di lavori in serie su grande scala per costruzioni di intere città ma solamente di un certo numero di lavori individuali in modo che le prestazioni di lavoro passerebbero in seconda linea.

Riguardo ai negoziati di Wiesbaden egli ha detto che l'opinione pubblica francese ed anche quella di qualche altro paese non è ancora unanime a questo riguardo.

Rilevando che alcuni giornali di certi centri economici e politici non hanno cessato di preferire le influenze politiche ai negoziati positivi, Rathenau ha detto che l'atto del ministro francese delle terre liberate di andare a Wiesbaden per aprire personalmente negoziati fu un atto veramente politico, atto però che non è restato senza opposizione in Francia. Ha dichiarato che egli ha riconosciuto durante i negoziati condotti in perfetta realtà da ambo le parti tutte le difficoltà incontrate dal suo interlocutore ed ha rilevato che egli è stato sensibile alla perfetta obbiettività colla quale Loucheur ha difeso gli interessi del suo paese.

Rathenau ha infine dichiarato che benchè l'opera di ricostruzione non sia ancora fissata egli spera che a questo primo incontro dopo la guerra di uomini di stato della Francia e Germania segnerà il principio di relazioni continue e condurrà ad una soluzione.

(*Stefani*)

Per la riorganizzazione della flotta tedesca

Berna, 18

(C.) In una seduta della associazione nazionale degli armatori tedeschi, tenuta ad Amburgo, venne deciso di compiere anche dei sacrifici ma di dare alla Germania una flotta confacente ai suoi bisogni.

Il direttore della Amburg America Linie, sig. Cuno, ha tenuto un importante discorso sulla riorganizzazione della flotta tedesca ed ha detto tra le altre cose che la sua società conta di poter entro il corrente anno mettere in mare altri sette piroscafi di grossa portata che farà viaggiare sulle grandi linee interoceaniche.

Anche la «Bremen Norddeutsche» conta di rendere più potente la sua flotta ed il suo direttore ha dichiarato che tre nuovi piroscafi di grossa portata saranno in grado di battere il mare tra non molto e che il programma della società conta la costruzione di dodici nuovi piroscafi.

I direttori di altre società di minore importanza hanno affermato di avere ottenuto dal governo inglese dietro pagamento in oro la retrocessione di parecchie loro navi che stavano sotto sequestro e che queste navi si possono considerare come pronte per solcare i mari al servizio del commercio tedesco.

Il direttore della Amburg America Linie ha invocato dai presenti la unione di intenti ed ha domandato loro di non passare nessuna ordinanza di navi a cantieri di nazioni già nemiche.

Il sig. Cuno ha finito affermando che secondo lui la marina mercantile tedesca nel termine di dieci anni potrà riavere il posto che aveva prima della guerra.

Accordo tra Russia e Polonia

Berna, 18

(C.) — Il giornale russo *Rul* che si stampa a Berlino, è informato da Reval, che tra la Polonia ed il governo dei Sovietty è stato concluso un accordo per quanto riguarda la spartizione delle zone di influenza negli stati del Baltico.

Secondo questo accordo, Libau e Windau, entrano nella zona di influenza polacca mentre invece Reval, la Livonia e la Estonia, entrano nella zona di influenza russa.

Secondo altre informazioni, la Polonia, cercherebbe in questo modo di trovare un compenso al corridoio lungo la Vistola che ha perduto, ed all'abbandono di una parte dell'Alta Slesia che i circoli politici polacchi considerano ormai come perduta.

D'altra parte, si apprende che la Polonia ha concluso altri accordi coi Sovietty i risultati dei quali costituiscono una vera e propria vittoria della diplomazia bolscevica, ed una forte perdita per la Polonia.

Si afferma anche a questo proposito che gli alleati avrebbero fatto sapere a Varsavia di non essere disposti a tollerare le concessioni fatte ai bolscevichi le quali non potranno effettuarsi senza il consenso degli alleati stessi.

A Varsavia ed a Mosca questa specie di veto da parte degli alleati, produrrebbe la più penosa impressione.

Risveglio capitalista in Russia

Berna, 18

(C.) I giornali tedeschi hanno particolari informazioni di Russia secondo le quali la risurrezione del capitalismo in Russia si effettua gradatamente con l'appoggio dello stesso governo dei soviets che ha compreso a sue spese la pazzesca influenza che esercitavano le idee comuniste sulle industrie e sul mercato finanziario.

Per ordine dei soviets tutte le industrie restano snazionalizzate e vennero ritornate ai loro legittimi proprietari, oppure vennero passate ad industriali tedeschi i quali si sono impegnati di lavorare e di passare allo stato i prodotti della terra prima di cederli ai privati. Questi coloni però non hanno gli impegni che ebbero i contadini russi e dovranno cedere i loro prodotti al governo a condizioni uguali di quelle che potranno fare loro i privati.

Anche i contadini russi si sono visti ridurre di molto gli impegni che avevano col governo.

Il Congresso camerale di Londra

Roma, 18

Dal 27 giugno al 2 luglio prossimo avrà luogo a Londra il primo congresso della Camera di commercio internazionale, nel quale saranno trattate alcune tra le più importanti questioni economiche d'attualità.

La Sezione italiana sarà rappresentata dal suo presidente on. Cassin, presidente dell'Unione delle Camere di commercio, dal vice presidente comm. Mylius, dal sen. Della Torre, dall'on. Olivetti, dal comm. Zuccoli, dal prof. prof. Berlinghieri, dal Gr. uff. Max Ravà, dall'on. Pitacco, dal comm. Oberti, dal comm. Meneghelli, delegati italiani per l'esame delle varie questioni tecniche, oltre che da un numero rilevante di altri rappresentanti della finanza, dell'industria e del commercio italiani.

Le questioni finanziarie formarono già oggetto di importanti discussioni in seno ad un apposito comitato internazionale: e i progetti di risoluzione adottati saranno sottoposti al congresso dal relatore italiano comm. Zuccoli.

Nel gruppo di questioni affidate alla direzione dell'Italia, sotto la presidenza dell'on. Cassin, figurano quella dell'arbitrato commerciale internazionale, quella della protezione internazionale della proprietà industriale, quella dei divieti di importazione e di esportazione, quella del regime di reciprocità dei viaggiatori di commercio e la sezione italiana ha presentato su tutte le questioni relazioni e progetti di risoluzione.

La Sezione Italiana ha preparato inoltre importanti relazioni sul problema delle materie prime, sulla standardizzazione e sulle altre questioni che si riconnettono al gruppo «produzione» di cui è delegato l'on. Olivetti; e parimenti un altro rapporto verrà presentato sulle clausole di irresponsabilità delle polizze di carico nel gruppo «trasporti e comunicazioni» di cui è delegato il prof. Berlingieri.

La nostra delegazione presenta anche un exposè sulla situazione economica generale dell'Italia.

Le contestazioni al processo Cirmeni

Treviso, 18

Presidente Pasini; Giudici Pellegrini e d'Assisti; P. M. Zanni; Cancelliere Cardella.

L'udienza comincia alle 8.25. Il Presidente rivolge subito all'imputato Sinigaglia delle contestazioni. Rileva che il Sinigaglia ha detto assai più cose negli interrogatori scritti che non nella deposizione verbale.

L'imputato dichiara che se di taluni argomenti ha taciuto si è perchè non facevano parte dell'imputazione; affari conclusi regolarmente su cui nulla c'è da dire. E spiega come stanno le cose.

Il Presidente contesta anche al Sinigaglia di aver fatto degli affari insieme col Beretta, aggiungendo il suo nome a quello del Beretta in documenti commerciali. Lo imputato nega che ciò sia avvenuto e, come fa notare anche l'avv. Zava, spiega che il compagno della ditta Beretta e C. era tale Curiel Luigi. Si ricerca negli atti qualche documento che illumini questo dubbio, ma non lo si trova.

Presidente: Se lei agiva in buona fede, perchè confessò un po' alla volta, solo in seguito ad insistenze replicate del magistrato

Imputato: Non sapevo neanche quello che mi facessi.

Presidente: Lei conosce lo Scagliarini?

Imputato: Lo vidi una sera al Pilsen, ma non trattei alcun affare con lui. Lo pregai soltanto di interessarsi per una baracca di cui aveva bisogno un mio cognato, a San Donà di Piave, niente altro.

Presidente: Non è dunque vero che lei spedì lana allo Scagliarini?

Imputato: Nossignore.

Dilucidazioni

Numerose altre dilucidazioni chiede il Presidente al Sinigaglia, il quale talvolta risponde con precisione, tal altra dichiara di non rammentarsi bene e tal altra ancora sguscia e scivola inafferrabilmente. Per esempio egli non ricorda di essere stato un giorno in automobile col Moro a Castelfranco; ma di parere contrario al suo è il signor Ferrari, agente della ditta Bassanesi, il quale assicura che il Sinigaglia col Moro e col Vianelli andarono in quell'occasione a prendere della lana, ritornando verso sera di quello stesso giorno a Mestre, donde erano partiti, consegnando al mattino seguente a lui, Ferrari, la merce che era stata prelevata. Il Sinigaglia spiega poi il fatto di una presentazione da lui eseguita del Molin, del Moro e del colonnello Donalisio al Ferrari al caffè Giacomuzzi a Venezia il 9 marzo 1920.

Avv. Lodati di Parte Civile: Sa dire il Sinigaglia perchè le coperte acquistate all'asta militare a Trento, e che lei dice di aver acquistato dal Marangoni, furono spedite dal Marangoni stesso all'indirizzo del Vianelli che non c'entrava per nulla nello affare?

Imputato: Le coperte furono spedite dal Molin al Vianelli e furono depositate presso Pellizzaro a Mestre.

Avviene a questo punto un battibecco fra gli avvocati della difesa e quelli della Parte civile.

Il Presidente tira lievemente gli orecchi agli indocili: «Sa o non sa avvocato tal dei tali che ci sono io? Vuole che io mi ritiri?» esclama il Presidente. «Poi loro della difesa si ricordino che sono in tanti, mentre quelli di Parte civile sono in due».

La constatazione è molto opportuna: deve essere tutelato il diritto delle minoranze.

L'avv. Lodati desidera sapere dal Sinigaglia la provenienza delle 10 mila coperte da lui acquistate una volta dal Vianelli.

Il Sinigaglia dovette svincolare il carro della merce e quindi vedere nelle bollette quale fosse la provenienza di esso.

Imputato: Le bollette non le vidi, perchè i carri furono svincolati dal Vianelli, quindi non seppi la provenienza delle coperte.

Avv. Lodati. Risulta dagli atti della commissione di inchiesta che il 6 febbraio 1920 furono spedite dall'Acoleo al Moro una partita di 13.100 lenzuola. Questa partita fu poi girata dal Moro al Vianelli a Mestre ed è stata ritirata dal Sinigaglia e da questi spedita al fratello Angelo a Venezia.

Imputato. Io comperai dal Vianelli a lire 11.50 l'una queste lenzuola e le spedii a mio fratello. So che furono poi vendute a lire 12 ad un mediatore.

Altre contestazioni

Il P. M. rileva che il Sinigaglia affermò oralmente di aver dato duemila lire al Marangoni allorchè acquistò da costui le coperte all'asta di Trento, mentre negli interrogatori scritti appare che egli gliene abbia date seimila.

Imputato. E' un errore di trascrizione. Io non ho mai affermato nei precedenti interrogatori una cosa simile.

Pubblico Ministero: Come spiega il Sinigaglia che il Moro non avendo, secondo quanto egli ha detto, un'interessenza nell'affare delle coperte di Trento, si prestò per cedergli il magazzino per la cernita, gli operai ed a fargli infiniti favori?

Imputato: Faccio notare che questi servizi del Moro io li avrei pagati se non mi fossero state sequestrate le coperte dalla commissione d'inchiesta. Non si è trattato dunque di un favore.

Il Pubblico Ministero rileva lievi contraddizioni tra gli interrogatori scritti del l'imputato e la sua deposizione orale.

L'imputato dice che si è trattato di confusione, di scambi, di contaminazioni fra un elemento e l'altro, nella serie amplissima di affari che egli perseguiva con tenacia instancabile. Poi durante l'istruttoria afferma che spesso gli doleva la testa e che tutte quelle cifre degli importi e dei quantitativi, degli incassi e delle spese di mediazione gli ballonzolavano nella testa senza consentirgli di raccapezzarsi sempre ed in tutto con precisione.

Diamine, come si può pretendere che tra una materia così arruffata un uomo che si trova in condizioni dolorose come quelle di essere di fronte ai carabinieri ed al giudice istruttore, possa sempre palesarsi perspicuo, esauriente e coerente?

Il Pubblico Ministero ad un certo punto domanda: Lei, con tutta quella rete di affari che aveva, perchè non teneva una registrazione regolare?

Imputato: Tenevo solo un piccolo libretto, un notes da pochi centesimi in cui segnavo i dati dei miei affari. Dopo concluso l'affare solevo stracciarne i foglietti.

Il Pubblico Ministero vuole anche sapere perchè il Sinigaglia certe volte abbia dimostrato molta delicatezza e certe altre pochissima verso coloro con cui contraeva degli affari. Perchè queste differenze di costume... cavalleresco?

L'imputato dice in sostanza che egli era delicato e cortese con le persone gentili e meno cortese verso chi rispetto e deferenza non meritava.

Episodio minimo

L'usciere gira per mostrare alle varie parti l'originale di un contratto di pugno del Molin esibito dall'avv. Cigala, dal quale si rileva che il Sinigaglia cedette la prima volta al Beretta cinquanta quintali di lana anzichè cento, come il Beretta affermò in uno dei suoi interrogatori scritti.

In seguito a domanda dell'avv. Casellati patrono dell'Acoleo, il Sinigaglia dice di aver conosciuto l'Acoleo solo in carcere. L'avv. Casellati ne deduce l'insostenibilità dell'accusa di correità fra il Sinigaglia e l'Acoleo.

L'avv. Orlandini fa chiarire all'imputato la circostanza di altri rapporti avuti o presunti col Moro, col Pironti e con altri imputati. Per mostrare la sua buona fede il Sinigaglia racconta un episodio alquanto comico: Io seppi del mandato di cattura che era stato preparato per il Bastianello, negoziante di Venezia, pure coinvolto nello scandalo delle terre liberate, il quale aveva acquistato della lana dal Moro. Andai subito — dice il Sinigaglia — dal Bastianello e gli dissi: Cossa gastu fato ti de mal che ti gà el mandato de katura? Il Bastianello, che non sapeva niente e stava giuocando alle carte, cadde dalle nuvole. Indi vennero le spiegazioni. Il giorno dopo — conclude amaramente il Sinigaglia — i me ga ligà mi!

L'udienza viene sospesa alle 10.15 per essere ripresa alle 10.50.

Continuano le contestazioni

L'avv. Cigala prende la parola. Egli ha pure molte contestazioni da fare all'imputato. Si definiscono alcuni dati degli avvenuti contratti e di vari convegni passati tra il Sinigaglia ed i commercianti e mediatori, con cui egli ebbe a trattare.

L'avv. Orlandini per facilitare le ricerche esibisce alcune ricevute di merci vendute dal Molin al Sinigaglia.

Avv. Cigala: Vorrei sapere quanto tempo è intercorso tra il contratto scritto dei trecento quintali di lana con la ditta Bassanesi a mezzo del Ferrari e quello col Beretta relativo alla stessa merce.

Imp. — Non posso precisare, perchè del secondo contratto non mi resta nessun documento.

L'avv. Cigala. Ricorda il Sinigaglia approssimativamente le condizioni del contratto predetto fatto col Ferrari e se per l'esecuzione di esso ebbe a ricevere sollecitazioni dalla ditta Bassanesi a mezzo del prof. Sraffa?

Imp. — Non ricordo precisamente le condizioni. Ricordo però di aver avuto due lettere espresse di sollecitazione dalla ditta Bassanesi. Ricevetti quindi l'intimazione di un legale di Milano, che non so chi fosse, non avendo io risposto ai due espressi.

Avv. Claretto. — Può dire che quella lettera fosse mia?

Imp. — Non posso assolutamente affermarlo.

Il Sinigaglia giustifica poi di aver lasciato ignorare al Beretta la provenienza della merce, poichè in commercio c'è sempre da temere a propalare delle notizie di questo genere che chi deve comperare salti l'intermediario e si rivolga direttamente a chi la merce stessa detiene. Esclude poi che il Beretta abbia partecipato ai convegni dell'albergo Manin del l'11 e 12 aprile. Ammette infine di aver fatto, dopo il contratto che andò risoluto dei trecento quintali, altri tre contratti con la ditta Bassanesi, uno per della lana, un altro per delle trombe d'automobile, un terzo per delle coperte.

La deposizione di un altro commerciante,

Si dovrebbe passare ad interrogare il Beretta, commerciante di Venezia, ma lo avv. Cigala, data l'ora tarda, chiede che venga rimandato ad un altro giorno. Il Presidente propone allora che si inizi quello dello Scagliarini. L'avv. Petagni chiede che anche questo interrogatorio sia protratto e ciò per l'assenza dell'avv. Pagani-Cesa.

Il Presidente non può però accogliere le domande dei difensori ed inizia senza altro l'interrogatorio del Beretta.

Il Beretta Bortolo è un imputato detenuto. Egli parla in dialetto veneziano. Ecco le sue dichiarazioni:

Non posso che ripetere quello che ho detto nell'interrogatorio scritto. Andai un giorno in negozio a Santa Maria Formosa, che credo sia il campo più grande di Venezia (!) dove il proprietario Bastianello mi esibì della lana per 10 e 10.50 al chilo, non ricordo bene. Ne comperai circa venti quintali. Dopo quindici o venti giorni il mio socio Curiel mi mostrò un campione di lana. Andammo alle 14 di quello stesso giorno alla Carbonera ed ivi trovammo il Sinigaglia col mediatore De Franceschi. Comperai per lire 10.70 al chilo un certo quantitativo di lana. Poco dopo mi arrivò il primo carro della merce. Un altro acquisto feci successivamente e questo fu l'ultimo, dal Bastianello, di circa 18 o 20 quintali. In seguito col Sinigaglia strinsi un altro contratto per venti quintali di lana. L'imputato parla quindi delle località dove arrivarono i vari carri della merce... E questi xe i afari che se fa e... adio mia bela Napoli!

A tale uscita scoppia nell'aula una viva ilarità. E qui la deposizione comincia ad essere a salti e capitomboli. L'imputato parla poi degli affari, della gotta da cui è affetto e del suo autodidattismo e finalmente di un contratto stabilito col Bassanesi per cento quintali di lana pel quale, egli dichiara, non ha guadagnato quasi niente e ne dà la dimostrazione.

Affari alla luce del sole

In seguito il Beretta fece un altro contratto col Sinigaglia di 140 o 150 quintali di lana e tutto ciò senza formalità.

E passemo all'afar de le coverte! dice il Beretta che è un uomo rubicondo e vivace, con ampi ed espressivi gesti. Le diecimila coperte che mi vendette il Sinigaglia a cinque lire l'una e che io vendetti in Piazza San Marco a negozianti napoletani, toscani, siciliani, trevisani e di ogni regione d'Italia, anche prima che mi arrivasse la merce. Io lo esibivo alla luce del sole, senza alcun mistero e senza alcun pasticcio!

A questo punto l'imputato dà in forti clamori.

Presidente. Si calmi; nessuno le ha detto niente.

Dopo — continua il Beretta — c'è l'affare del Sivilotti. Io comperai a Castelfranco da questo negoziante 150 sacchi per lire 275 e li rivendetti a lire 40. In quell'occasione vidi nel negozio del Sivilotti 10 o 12 balle di lana. Il Sivilotti mi disse che poteva cedermene tre o quattro. Combinai per lire 11.50 al chilo. Feci poi col Sivilotti degli affari di letti in ferro, i quali io gli spedii in cambio della lana che mi aveva venduto. Un altro affare feci col Rossi Nove di un carro di crine vegetale per un prezzo totale di circa 5 mila lire. Io non potevo sospettare di nessuno dei negozianti predetti; ho acquistato e venduto sempre onestamente. — Se el tribunal me crede ben, se nol me crede ch'el fassa quel chel vol.

Terminato l'interrogatorio del Beretta, si iniziano le contestazioni e si decide di dar per letti i suoi interrogatori precedenti. Il Beretta infine espone ampiamente i particolari di un fatto accessorio relativo ad un viaggio che il Beretta stesso fece insieme col Ferrari, agente della ditta Bassanesi di Treviso. Questi due girarono tutte le caserme per vedere donde proveniva la bella lana che il Sinigaglia possedeva. Se io riuscivo a trovarla la comperavo direttamente, in barba al Sinigaglia.

Sinigaglia. E questi xe i soci che go mi (ilarità del pubblico). Altri particolari narra ancora il Beretta sugli affari da lui conclusi, i quali però esorbitano dalla sua imputazione. Finite le contestazioni, l'udienza ha fine alle ore 13.

Estrazione Lotto - 18 Giugno 1921

VENEZIA	84	39	23	27	62
BARI	14	73	84	80	42
FIRENZE	55	69	57	11	45
MILANO	61	21	72	9	4
NAPOLI	86	2	13	59	69
PALERMO	38	80	41	44	61
ROMA	35	65	73	53	75
TORINO	11	17	59	47	48

Le vessazioni jugoslave contro i nostri pescatori

Mentre l'Italia, senza aver ottenuto in precedenza serie garanzie, procede rapidamente allo sgombro delle isole e del litorale dalmato, in virtù del Trattato di Rapallo assegnato alla Jugoslavia, i nuovi insediati hanno già iniziato una politica di vessazione e ferrei divieti contro la nostra marina da pesca, che si trova nella dolorosa necessità di non poter più spingersi in quelle acque adriatiche, che riteneva liberate per sempre da straniere dominazioni.

I bragozzi chioggiotti «Annetta» ed «Otello» che provvedono nel golfo di Fiume all'approvvigionamento di detta città e del litorale istriano, in conseguenza di un violento temporale avendo dovuto riparare nella Rada di Sasso Bianco, nell'isola di Veglia, vennero minuziosamente perquisiti dai funzionari di finanza serbi e gli equipaggi, dopo aver dovuto pagare 45 lire per ogni veliero, quale tassa di ancoraggio, ebbero l'intimazione dalla gendarmeria di allontanarsi immediatamente e di non farsi più vedere in quelle acque, a scanso di gravi guai.

Un trabaccolo al traffico del compartimento di Chioggia, portatosi come di consueto a caricar legna da ardere in Malinska, nella stessa isola, fu egualmente allontanato con modi brutali.

Il bragozzo chioggiotto «Virgilio M» di Lussingrande, incrociando fra le isolette di Ulbo, Selve e Skarda nel Quarnerolo, attendendo alla pesca con «parangalli» fu preso a fucilate dai croati che tagliati i «parangalli» e rubato il prodotto della pesca, lo misero in fuga a fucilate.

Già i capi delle flottiglie da pesca chioggiotte, che dall'agosto all'aprile si concentrano nelle acque del Quarnero e del Quarnerolo sono impressionati perchè i funzionari jugoslavi dichiararono, con modi vivaci, che qualunque bragozzo approdasse anche per ancoraggio nei porti soggetti all'Jugoslavia dovrebbe pagare un forte dazio sul pesce trovato a bordo, perchè senz'altro tale prodotto sarebbe dichiarato e ritenuto catturato in acque non italiane.

D'altro canto sei velieri da pesca di Veglia, appartenenti a pescatori oriundi da Chioggia, già naturalizzati austriaci, furono allontanati dalla zona territoriale jugoslava perchè sospetti di italofilia.

Ma mentre la Jugoslavia ci addimostra tali carezze, noi abbiamo applicato ai suoi prodotti la tariffa speciale, vale a dire quella della nazione più favorita e proprio a Fiume italianissima abbiamo applicato la tariffa generale.

Di più: sugli uffici di Porto sopratutto dell'Istria abbiamo lasciato funzionari austriaci, in gran parte ignari dei regolamenti di polizia marittima e più volte di sentimenti non italiani.

Tali funzionari compiacenti hanno già tacitamente permesso che circa 30 barche con sciabiche da terra del territorio croato del Canale di Maltempo, equipaggiate da elementi jugoslavi, facciano una spietata concorrenza ai nuovi nostri sudditi, pur pescatori da Cantrida ad Ika nell'Istria orientale e se non si corre ai ripari assai presto dovremo deplorare gravi ed incresciosi incidenti.

Che fanno i Capitani di Porto di Trieste e di Pola? Che fa il Governo Marittimo di Trieste? Che fa il R. Governo?

Mentre la Società Regionale Veneta per la Pesca sta richiamando tutta l'attenzione delle competenti Autorità sulla grave situazione che pur troppo si delinea nell'Adriatico jugoslavo, invoco l'opera autorevole ed efficace di quei Parlamentari che, conoscendo i bisogni impellenti della nostra marina da pesca, intendono che l'industria millenaria pur tollerata dall'Austria per cinquant'anni, non abbia la vergogna d'essere respinta e stroncata dai nuovi dominatori, con immensa menomazione del nome italiano.

D. EUGENIO BELLEMO.

Cronache italiane

La conversione della valuta austro-ungarica

Roma, 18

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto nel quale è detto che per la conversione delle valute austro-ungariche in valute italiane nel territorio della Dalmazia annessa all'Italia con la legge 19 dicembre 1920 n. 1778, è assegnato un fondo di 60 milioni di lire. Il ministro del Tesoro è autorizzato ad inscrivere tale somma nel proprio bilancio passivo. Nel territorio indicato le valute austrungariche cesseranno di avere corso legale alla mezzanotte del giorno 19 giugno 1921 e saranno a tutti gli effetti di legge sostituite dalle valute italiane. La conversione delle valute austrungariche in quelle italiane sarà fatta dal giorno 20 giugno a tutto il 4 luglio 1921 compresi i giorni festivi salvo per l'isola di Lagosta e per gli isolotti adiacenti ove la conversione sarà effettuata dal 30 giugno a tutto il 4 luglio, compresi i giorni festivi. La conversione in valute italiane delle valute austrungariche costituite da biglietti di banca austroungarica non stampigliate da altri stati, verrà eseguita a favore dei possessori della tessera annonaria permanente di data anteriore al 15 maggio 1921 che abbiano la loro dimora nel territorio suindicato. Dalla conversione saranno esclusi i biglietti da mille corone di serie superiore al numero 1200. La conversione avrà luogo per l'importo massimo di 3000 corone per ognuna delle persone indicate nella tessera ai tassi di cent. 40 per corona fino ai due quinti della somma presentata al cambio di centesimi 20 per il quinto successivo e di centesimi dieci per la rimanenza. Sul primo quinto verrà inoltre concesso il supplemento di centesimi 20 stabilito dal r. decreto legge 27 novembre 1919 n. 2227.

La conversione si effettuerà soltanto per le partite di biglietti che non rappresentino più di un multiplo di cinque. I profughi dai territori dalmati non assegnati all'Italia dal trattato di Rapallo, potranno in luogo della tessera annonaria produrre un certificato della competente autorità consolare o politica attestante la loro qualità, la loro dimora nel regno e lo stato della loro famiglia. In base a tale certificato e previa eventuali opportuni accertamenti, l'ufficio provvisorio del tesoro in Zara autorizzerà la importazione nel territorio annesso della valuta austro-ungarica agli effetti della convenzione.

Il commercio dei cambi è libero

Roma, 18

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Il commercio dei cambi con l'estero è libero. Coloro che intendono esercitare tale commercio dovranno fare subito denuncia alla Camera di commercio del distretto nel quale risiedono e tenere il registro prescritto dall'art. 6 del D. L. 15 maggio 1919 N. 693. Sono revocate rispetto a qualsiasi destinazione, le disposizioni che stabiliscono l'obbligo di contrattare in valuta estera il prezzo delle merci da esportare e quello riguardante il rilascio dei certificati di esportazione.

Art. 2. — Fino a nuova disposizione l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero è conservato per eseguire le operazioni inerenti alla raccolta dei mezzi di pagamento occorrenti al R. Tesoro per provvedere alle spese dello stato con l'estero. L'Istituto è sottoposto alla vigilanza del ministro del Tesoro che provvederà ad approvare con propri decreti le modificazioni da introdursi nello Statuto di esso.

Art. 3. — Il tesoro ha facoltà di chiedere alle banche e ditte bancarie esercitanti il commercio dei cambi i dati riguardanti la consistenza dei loro crediti verso l'estero rappresentati da giacenze in lire presso di esso a credito di corrispondenti esteri e nonchè di ordinare eventualmente proprie ispezioni.

Art. 4. — Sino a nuova disposizione rimane fermo quanto dispone all'estero in oro o in valuta estera alla pari con valuta italiana o ad un cambio fisso. Rimangono subordinati alla preventiva autorizzazione del ministro del Tesoro i finanziamenti all'estero e la apertura all'estero di filiali di banche italiane ai sensi del nostro decreto 11 settembre 1919 n. 1674.

Il Re nello studio dello scultore Sindoni

Roma, 18

Stamane il Re, si è recato a visitare lo studio dello scultore Sindoni per vedere il monumento di marmo e bronzo che a cura di un comitato sorgerà nell'altipiano di Asiago. Il Re è stato salutato da una dimostrazione calorosa dalla folla che si era assiepata lungo la via.

I titoli di Stato prebellici nel Trentino

Trento, 18

Nel Trentino, una delle questioni più gravi è certamente quella riflettente i titoli di stato prebellici, ancora gravemente contestati, ed ampiamente diffusi in questa regione dell'ex monarchia.

Vi sono da noi circa 200 milioni di prestito austriaco anteriore alla guerra, di cui lo Stato dovrebbe assumersi una quota, e sulla quale i creditori da circa due anni e mezzo non ricevono interesse alcuno.

Vi sono circa 100 milioni di titoli di prestito prebellico ungherese e che non sono neppure stampigliati; circa 40 milioni di titoli di cauzione privata austriaci ed ungheresi di cui i debitori rifiutano il pagamento al ragguaglio stabilito dal trattato di pace; in totale cioè 340 milioni di investimenti sui quali i possessori non incassarono da due anni e mezzo interesse di sorta.

Questo stato di cose allarma la popolazione della Venezia Tridentina; gli studiosi d'economia di qui asseriscono che se fallisse la rivalutazione dei titoli, questione che è ora agitata nuovamente dalla stampa in genere, il nostro paese si troverebbe dinanzi alla necessità d'una grande azione di beneficenza, che aggravando i comuni si ripercuoterebbe anche sullo Stato, premendo non indifferentemente nel bilancio nazionale.

Festa abolita nell'Alto Adige

Bolzano, 18

Quest'anno la festa del solstizio, un rimasuglio dei barbari tempi, non si fa. Il commissariato generale con disposizione telegrafica ha proibito i fuochi sui monti e le salve con le quali si soleva solennizzare il solstizio.

Il corso di polizia scientifica

Roma, 18

Stamane nella scuola di polizia scientifica ha avuto luogo l'inaugurazione del corso di integrazione di polizia scientifica per il gruppo di 76 ufficiali della regia guardia, chiamati al corso di perfezionamento. Dopo la conferenza inaugurale detta dal prof. Ottolini, direttore della scuola di polizia, gli intervenuti hanno visitato le scuole. Le successive conferenze di polizia scientifica, saranno tenute dai proff. Ottolini e Falcò colla collaborazione degli assistenti vicecommissari Tonettino e Ciri.

La crisi dell'industria della canapa

Roma, 18

Stamane presso la Confederazione generale dell'agricoltura si sono riuniti i rappresentanti della zona canapese. La commissione era presieduta dai professori Marozzi e Mantovani, della cattedra di agricoltura di Rovigo. Dopo esauriente discussione nella quale il problema è stato esaminato sotto il punto di vista agricolo, commerciale e finanziario, si è riconosciuto che la crisi è dovuta sostanzialmente alla mancanza di organizzazione fra i produttori di canape. Sono state nominate due commissioni, una per prendere gli opportuni accordi cogli organi competenti dello Stato, l'altra per studiare specialmente il problema culturale e dare agli agricoltori aiuti per la sistemazione del mercato della canapa e la sua parziale sostituzione con altre colture.

Trenta feriti per il crollo d'un palcoscenico a Milano

Milano, 18

Stamane verso mezzogiorno il palcoscenico della «Milano Film» alla Bovisa, di recente costruzione, è crollato trascinando artisti e comparse che agivano. Lo allarme subito dato, ha richiamati sul posto degli operai elettricisti i quali hanno iniziato subito l'opera di soccorso. I feriti sommano a una trentina e non pochi sono in condizioni gravissime.

Il processo Ugolini a Milano Spartaco Rumor assolto

Milano, 18

Stamane nel processo contro i presunti uccisori del brigadiere Ugolini ebbe una ripresa interessante perchè il presidente, accogliendo l'istanza della difesa del Rumor, procedette allo stralcio di questa causa sufficientemente istruita.

La parte civile aveva già dichiarato di ritirarsi perchè pare «sostenendo la accusa senza convinzione di commettere un assassinio».

Il P. M. in una breve requisitoria dichiarò che non vi erano prove ragionate per la partecipazione del Rumor allo scempio del povero Ugolini.

Sgombrato il terreno dalla imputazione principale i difensori combatterono le richieste dell'accusa anche ordine ai minori reati. I giurati nel loro verdetto negarono al Rumor ogni responsabilità in merito alle specifiche accuse.

Così il presidente assolve lo Spartaco Rumor, rimettendolo in libertà.

Una

Una replica al Thovez

Il recente volume di Enrico Thovez intitolato — benedetta l'umiltà — «Il Vangelo della pittura», contiene parecchie allusioni a me e tuto un capitolo intorno al mio libro sul Previati. Pure essendo obbligatissimo all'illustre scrittore della sua attenzione, dei suoi elogi e del tono delle sue critiche degne di un avversario netto ma garbato, devo rilevarne alcune proporzioni che non mi sembrano plausibili.

Quella che mi accusa di «sussiego sprezzante, di assolutismo incauto» e di usare «un tono dogmatico», se mi venisse da Raffaello Barbiera che, specialmente quando tratta dei pittori che fanno il ritratto alle belle signore, ma anche in generale è soavissimo, la soffrirei per amore di Dio. Ma nel 1908 fui costretto a ribattere un articolo del Thovez dove era detto per esempio e tra molte insolenze del medesimo stampo che nelle tele degli Impressionisti francesi «improntate alla volgarità d'espressione più insulsa e repellente... l'arte non è solo scesa a mille miglia al disotto della fotografia, ma ha raggiunto i gradi più bassi dell'abbiezione del gusto e della degenerazione estetica»; adesso per dimostrare quanto io sia dogmatico, assoluto e sprezzante, il Thovez dichiara che un quadro di Renoir non è altro che «un ridicolo figurino da giornale di moda; e tra questi due episodi della sua attività professionale egli ha spesi tredici anni a levare certi artisti alle stelle e a diffamarne molti altri con una violenza e una immoderatezza che chi non fosse stato più che convinto della sua ragionevolezza avrebbe per forza giudicate le sue parole irragionevoli. Siccome nel mio libro non c'è una sola frase che per assolutismo, per dogmatismo, per incautela, per sprezzo assomigli neanche da molto lontano alla *boutade* del mio accusatore sul Renoir (e gli faccia grazia di tutto il resto e dei tredici anni); questo vuol dire che l'accusa suddetta in bocca a lui è — per non dire altro — fuori di posto.

La seconda proposizione che debbo rilevare è questa: che io dissi male fuorchè del Previati di tutti e che così feci per esaltare lui. E' tutto falso. Se avessi denigrato uno qualunque allo scopo di rendere un servizio agli interessi anche morali di un amico, avrei commessa una azione così scorretta e così insulsa che chi me la attribuisce non può far torto a me e fa torto a sè stesso. Quanto al resto, il Thovez può cercare di sostenerlo ricorrendo agli espedienti più accorti, e può scegliere tra gli apprezzamenti miei sui pittori contemporanei tutti e soltanto quelli sfavorevoli può isolare con effetti patetici e drammatici le frasi più crude, può ommetterne scrupolosamente quelle che ne spiegano e ne giustificano la crudezza, può farmi passare per esempio per un calunniatore di Giovanni Fattori del quale ho scritto invece con la più deferente cordialità; ma gli espedienti sono espedienti e i fatti sono fatti. E il fatto è che, se nel mio libro ci sono alcune pagine schiette su alcuni pittori italiani e stranieri del nostro tempo che devo riconoscere tuttora esattissime senza che le deplorazioni di molti mi tocchino il cuore e che l'andazzo della moda mi trascini con sè, ci sono altre pagine che celebrano i grandi artisti moderni con l'ammirazione più fervida e con la più calda passione. E il fatto è che i miei giudizi sfavorevoli sul Cremona e sul Morelli — dei quali del resto Thovez riconosce espressamente l'equità — e quelli diciamo pure severi sul Puvis e sul Segantini sono meditati con ponderazione e sono esposti con discrezione e con rispetto, nè sono buttati là con quella impudente e odiosa sventatezza che, a sentire il Thovez, parrebbe. Non dico che sia per mala fede e sarà per sfrenato amore di una tesi, ma da uno studio di tre pagine coscienziose e devote scritte da me sul Segantini il Thovez ne piglia tre righe che, lette così, rivelano uno spirito opposto a quello che anima tutto lo studio, e le pubblica per fare apparire appunto quello che non è. Ora, come espediente, questo è più comodo che delicato.

E neanche mi garba che il Thovez, non riuscendo a trovarmi in contraddizione con me stesso dia da intendere ai propri lettori che c'è riuscito. Dice che ho trattato del divisionismo come di una tecnica d'intenzione veristica intesa a riprodurre la luminosità e le vibrazioni dell'aria aperta; e va bene. Soggiunge che secondo me il Previati ha adottato quella tecnica per servire il proprio idealismo e componendone in un certo periodo delle gamme grige e spente; e va bene anche questo. Ma a questo punto sorride alla propria illusione che io mi sia contraddetto; e va male. Nel mio libro ho considerato il Previati in relazione alle circostanze tra le quali è vissuto e dalle quali è venuto differenziandosi per acquistare un'individualità sempre più distinta, perchè egli non assunse ciò che le circostanze gli prestavano senza trasformarlo per adattarlo alla propria sensibilità eccezionale. Fu così che il divisionismo verista dei suoi contemporanei era diventato — almeno tra il '90 e il '900 — un mezzo proprio del suo idealismo, prestandogli la materia eterea e discreta dove si impresse appena il tenue volto dei suoi sogni. Tutto questo è spiegato da me per filo e per segno; ma come possiamo difenderci dalla disattenzione e dai voli di fantasia dei nostri lettori specialmente se ammirano Lenbach e sono prevenuti contro di noi? E poi è fatale che a Enrico Thovez quando parla di tecnica divisionista, accadano disavventure. Una volta dimostrò che questa tecnica era inutile perchè Vermeer Van Delft, duecento anni fa, «aveva analizzata e resa la luce con tale perfezione da vincere — udite! — il vero nell'illusione ottica». Non pare di leggere Francesco Sapori?

Ma lasciamo tutto ciò che il Thovez dice ancora di me, per venire a quello che dice proprio di Previati. Il quale Previati che ha dipinte le immagini cristiane più soavi e più tragiche, apparizioni arcane di simboli e intime visioni di maternità umane, fantasmi romantici e candidissime visioni di orti e di marine, che ha dipinto la *Via Crucis*, la *Maternità*, la *Leda*, la *Madonna dei gigli*, *Il bacio*, le marine liguri; secondo il Thovez, «*concreta il proprio fantasma in un ristretto numero di forme troppo ripetute*». Il quale Previati che nel periodo di Lavagna ha dipinto fiori, terra, mare, figure trasparenti e iridescenti nel sole e nel vento marino con così serena letizia; secondo il Thovez, che dal '900 in poi lo ha perduto di vista, «*non fece mai pittura che fosse compiacenza sensuale*». Il quale Previati, sempre secondo il Thovez, è un artefice debole e sopratutto un disegnatore scorretto «che fino dai banchi di scuola si dimostrò incapace a padroneggiare la forma ecc. ecc.».

Quanto ai banchi di scuola, a Firenze nel 76 quando il Previati era scolaro del Cassioli, Pio Fedi professore dell'Accademia di Firenze e dell'Accademia di Vienna, Commendatore dei Santi Maurizio e Lazzaro e d'altri ordini italiani e stranieri, che adesso avrebbe cento anni e ubbie di modernismo non ne ebbe mai, era ammiratissimo dell'*invidiabile* sicurezza e precisione con cui quel ragazzo disegnava. E un anno dopo a Milano, quell'altro modernista di Giuseppe Bertini, lo ammise eccezionalmente al proprio corso sebbene il termine delle iscrizioni fosse scaduto, dopo che una sera alla scuola libera del nudo avendolo visto disegnare, ne restò edificato. Per tagliar corto, potrei anche pregare il Thovez di paragonare agli angeli della *Maternità* del '90 il nudo della *Cleopatra* dell'87 e di dire lealmente, se non intravvede qualche motivo diverso dalla pretesa incapacità e debolezza che possa avere indotto l'artista a disegnare invece che enfaticamente, ma con un senso poderoso della forma e — direbbe il Thovez — con correttezza come nella *Cleopatra*, con oblio della forma reale, con inconsistenza, senz'altra legge che quella della propria emozione e della propria fantasia come nella *Maternità*. Ma poichè dovrei fare i conti, non soltanto colla lealtà del Thovez, e poichè d'altronde la sua sentenza è ispirata a uno dei pregiudizii più diffusi, più irradicati perniciosi e storti, sarà meglio discorrerne.

Enrico Thovez, schiavo per la vita e per la morte del pregiudizio che dicevo, nutrendone il feticismo della linea accademica, accademicamente lineare, statica, oggettiva e falsa, desunta da secoli d'arte greca, d'arte romana, di rinascimento e di scuola: crede che a tutti i nasi del mondo corrisponda una linea-tipo desunta dalla scultura di Prassitele e dalle pitture di Raffaello. E' d'accordo — a un tanto il braccio — con Ingres e io lo rispetto. Lo rispetto molto più perchè so che nel silenzio della sua cameretta rotto da certi *Palpiti di primavera* che palpitarono alla 4.a Biennale Veneziana, fa il pittore; e si sa che i pittori hanno un proprio modo di vedere che li rende intolleranti del modo di vedere altrui. Ma io che, non essendo pittore, serbo quella spassionatezza che è tanto necessaria al nostro mestiere, posso garantire il Thovez di ciò: che egli capirà una metà dell'arte con acutezza squisita, ma che dell'altra metà col peso morto di quel pregiudizio nel cervello, ne capisce — abbia pazienza — o poco o niente. La sua sentenza sul disegno del Previati, è di ciò una prova lampante. Perchè Previati — secondo il Thovez — disegna male? Perchè le linee delle sue figure paragonate a quelle linee tipiche, statiche e false, che sono per il Thovez altrettanti dogmi, e dentro le quali egli vede — quale infelicità! — anche la gente vera, risultano diverse.

E' che invece di praticare le formule impersonali e dottrinarie degli accademici inefficaci e inadatte a significare la sua visione, a esprimere la sua emozione, Previati inventa caso per caso quelle linee improvvise e spirituali che gli sono suggerite dal suo modo singolare di vedere, dal suo bisogno di esprimere tutte le qualità del suo sentimento. Egli trascende così dalla applicazione di quelle formule insufficienti per acquistare un modo di disegnare sempre più intimamente e profondamente suo, mentre il suo temperamento si determina e il suo istinto e il suo genio prendono il sopravvento sugli influssi estranei che lo dominavano. Allora il suo disegno è — direbbe il Thovez — più scorretto che mai, e appunto per questo è misterioso, divino come tutto ciò che è dell'anima e moderno.

Ma forse è appunto per la propria modernità che l'arte del Previati sfugge all'intelligenza del Thovez, perchè tra il Thovez e l'arte moderna esiste — come vedremo un altro giorno discorrendo un po' del suo Vangelo — un malinteso. Anzi, una serie di malintesi.

NINO BARBANTINI.

Fascisti e tedeschi nell'Alto Adige

Bolzano, 18

Il *Wiener Tagblatt* si occupa della situazione dei tedeschi nell'Alto Adige, minacciato dai fascisti, e dice che questi, in seguito alla disillusione provata nelle elezioni nelle quali credevano di distruggere il socialismo, hanno cercato un altro campo di attività, e non potendo colpire le classi operaie si sono messi a perseguire scopi ipernazionalisti cominciando innanzi tutto con le violenze a carico dei tedeschi dell'Alto Adige. I mezzi sono gli stessi di quelli usati contro i socialisti e l'episodio di Bolzano ne è un indice.

Sarebbe compito del Governo italiano di impedire questo brutale nazionalismo. Governo e popolo italiano non debbono gradire che sulla esaltata cultura e tolleranza degli italiani venga una macchia odiosa e che si parli nel mondo della «Italian Atrocites». Resta a vedere se il Governo italiano ha la forza di opporsi alle violenze dei fascisti. A quanto pare ora i fascisti vogliono sopraffare il tedeschismo dell'Alto Adige ed è da osservarsi che per quanto i fascisti non siano molto numerosi (!) pure in tutti i partiti borghesi vi sono dei fascisti più o meno celati che sono lieti di una tale politica contro i tedeschi.

Esposto il programma relativo all'Alto Adige approvato al congresso fascista di Milano, il giornale osserva che in questo modo il tedeschismo viene strangolato: è la stessa politica attuata contro gli slavi della Venezia Giulia da fascisti coll'appoggio delle autorità locali e col complice silenzio del Governo di Roma. Conclude col dire che l'emigrazione coatta delle minoranze nazionali è il sistema più semplice per risolvere le questioni delle nazionalità.

Pro bimbi poveri al mare

Belluno, 18.

Ieri sera ha avuto luogo, promosso dalla Filodrammatica locale, uno spettacolo di beneficenza a favore dei bimbi bisognosi della cura del mare.

Nella prima parte, dopo una marcia, è stato dato «Al telefono» ove si è rivelato ancora sopra tutti il Giacomini.

Nella seconda parte si è distinta la professoressa sig.na Ilda Boesiner nel «Vaticinio» del Tirindelli (romanza) e si è pur distinto, per la voce pastosissima ed educata il sig. Luigi Burloni, come assai apprezzato ed applaudito fu il bimbo Pier Mario Della Dora, quel piccino tanto caro e che anche altre volte si è tanto bene rivelato nell'espressione e in tutta la sua bravura.

Al piano bene ha fatto il m. Secci ed ha diretta l'orchestra il m. Favaro. L'orchestra, composta di una ventina e più forse di elementi locali, ha pienamente soddisfatto il pubblico ed ha dato a comprendere che coltivando gli elementi locali in fatto di musica molto si può ottenere a Belluno.

Sono stati applausi a tutti gli esecutori, vivissimi e reiterati.

La relazione dei delegati belgi alla Corte di Lipsia

Bruxelles, 18.

Alla Camera dei deputati, il ministro belga per la giustizia Wanderveld comunica la relazione dei delegati belgi alla Corte di Lipsia, relazione che conclude affermando che la sentenza emessa dalla Corte nel processo relativo alle crudeltà commesse dai tedeschi a Gianmont costituisce una vera denegazione di giustizia. Il ministro degli affari esteri ha telegrafato in proposito a Berlino elevando una protesta. Il governo belga, dice il ministro, si porrà d'accordo con gli alleati per assicurare i diritti sanciti dagli articoli 226 e seguenti del trattato di Versailles ed eleva sin da ora la protesta più energica.

Il presidente della Camera si associa a questa protesta.

Agitatori russi in Ucraina fucilati sommariamente

Berna, 18

(C.) Il giornale bolscevico «Vejenedielnik» fa sapere che tra Krarkoff e Poltava gli insorti dell'Ucraina hanno attaccato un treno bolscevico nel quale viaggiavano 150 agitatori che la Russia sovietista inviava in Ucraina per la propaganda.

Considerandoli cosa inutile i ribelli hanno tratto in arresto gli agitatori e malgrado tutte le minaccie inviate per via diplomatica dal governo di Mosca, li hanno fucilati considerandoli quali traditori del popolo ucraino e perturbatori della pubblica quiete.

Dice il giornale che il governo di Mosca ha posto una taglia di 100 mila rubli per coloro che sapranno indicare gli autori dell'attentato al treno e che venne inviata una nota a Kieff domandando l'immediato arresto dei colpevoli.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — La compagnia diretta da Ugo Farulli ha rappresentato ier sera *Scompartimento signore sole* ottenendo le approvazioni del pubblico che ha mostrato di divertirsi durante i tre atti.

Stassera *Florette e Patapon*. Domani, lunedì, l'annunciata novità: *Il grido del cuore*.

MALIBRAN. — La Compagnia Davico-Fineschi-Lombardo ha replicato ieri sera la nuova operetta del M.o Leo Ascher «L'Ambasciatrice Leni» che ha avuto pieno successo. Si tratta di una edizione riveduta del soggetto della «Mascotte». La musica è un susseguirsi di Danze moderne e di Waltzer, quindi musica leggera facile e scorrevole.

La messa in scena non potrebbe essere più sfarzosa, scenari e costumi sono bellissimi. Tutti gli esecutori principali furono vivamente applauditi specialmente la Davico ed il Fineschi che dovettero concedere vari bis delle loro danze, la Sammarco, il Laganà, il Consalvo e la Fineschi. Stassera ancora una replica.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 21 «L'Ambasciatrice Leni»
Lunedì — Ore 21 «Madama di Tebe»
Goldoni — Ore 21 «Florette e Patapon»
Lunedì — Ore 21 «Il grido del cuore»
Stab. Bagni Lido — Concerto ore 15 allo 18

Le sovvenzioni su valori industriali

Roma, 18.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — A modificazione del reale decreto 23 maggio 1915 n. 500, il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali ha facoltà di elevare il suo capitale da 35 milioni a 100 milioni. Sino a lire 50 milioni l'aumento potrà effettuarsi mediante prelevamento dal fondo di garanzia quale sarà per risultare alla data della quale si darà esecuzione alle presenti disposizioni. Per gli altri 50 milioni il Consorzio potrà ammettere nuovi partecipanti. La parte del fondo di garanzia che rimarrà disponibile dopo effettuato il prelevamento di che al comma precedente profitterà a tutti i consorziati vecchi e nuovi in proporzione dei capitali rispettivi.

Il Ministero del Tesoro ove lo avvisi opportuno nell'interesse dell'economia generale, potrà consentire alla Cassa dei depositi e prestiti di partecipare al Consorzio nei limiti e nelle forme che stabilirà con i suoi decreti da registrarsi alla Corte dei Conti. In niun caso per altro la quota di partecipazione della cassa dei depositi e prestiti supererà quelle riunite degli altri partecipanti. Finchè il capitale del Consorzio non ecceda i detti 100 milioni il limite delle operazioni consentito al consorzio è fissato in una somma massima pari al decuplo dei primi 50 milioni di capitale e al quinto del capitale eccedente i 50 milioni.

Le speciali sovvenzioni considerate dal decreto legislativo 5 novembre 1916 numero 1661, potranno raggiungere complessivamente una somma non superiore a 225 milioni, fermo restando il versamento al fondo di garanzia delle somme rappresentanti i profitti netti del consorzio di che all'art. 8 lettera A) del R. D. 23 maggio 1915 N. 700. Il contributo degli istituti di emissione, disposto dall'articolo stesso, lettera B) modificato dall'articolo 2 del Decreto-Legge 23 settembre 1920 N. 1461, sarà commisurato per i primi 450 milioni di riscontro alla quarta parte degli utili netti che gli istituti di emissione ricaveranno dal riscontro medesimo e per gli ulteriori riscontri all'ottava parte degli utili stessi. Il capitale del Consorzio, previo consenso dei Ministeri del tesoro e per l'industria e commercio, potrà essere ulteriormente elevato ma non mai oltre il limite massimo di 200 milioni di lire. In tale caso l'ammontare delle operazioni potrà aumentare nella ragione del quintuplo della nuova quota del capitale effettivamente versato.

Il Ministro del tesoro di concerto con il Ministro dell'industria e commercio approverà con proprio decreto le modificazioni che si renderanno necessarie allo statuto del Consorzio per l'esecuzione di questo articolo. Gli atti ed i contratti occorrenti per l'esecuzione delle presenti disposizioni saranno sottoposti per ogni loro conseguenza alla tassa fissa di L. 2 e 70 cent.

Art. 2. — Il presente decreto che sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge avrà vigore dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

(*Stefani*)

In fascio dall'estero

L'«Excelsior» ha da Bukarest che il Re Ferdinando avrebbe intenzione di intraprendere quest'estate un viaggio nei paesi alleati. Egli si recherebbe una quindicina di giorni in Francia, poi andrebbe a Londra, a Roma, a Bruxelles o forse anche negli Stati Uniti.

Il Consiglio dei ministri Settone ha deciso di permettere l'esportazione di burro, formaggio, pollame e pesce all'estero.

La catastrofica situazione dei teatri in Italia

E' di ieri lo scioglimento di parecchie Compagnie di operetta ed è di domani la catastrofe di altre già preannunciate; è di quest'ultimo maggio lo scioglimento di cinque Compagnie drammatiche, ed è di ier l'altro quello della Comagnia formata per Ruggero Ruggeri e quello della Compagnia diretta da Virgilio Talli; vanno citate queste due fra le morte e le moriture perchè esse erano sorte non con piccoli mezzi di uomini della scena ma con capitali di intraprendenti e facoltosi. Se oggi si facesse il bilancio di tutte, non una si rivelerebbe in attivo, mentre le superstiti sono alla vigilia del mese di riposo, di quel mese cioè che per le *conquiste* imposte dalle Leghe capeggiate a Milano dai Gismondo, dai Fossi, dai Mariani, dai Tripiciano ed altri, costerà ai singoli capocomici da diciotto a ventiquattro mila lire in trenta giorni per dare agli attori e al personale del martello le paghe durante il riposo senza incassare un soldo.

questa conquista del più voluttuoso tra i postulati della Lega sarà naturalmente l'ostacolo definitivo, il *crac* ultimo per tutte; forse tre primarie e sei secondarie, dicono i competenti, si riuniranno nuovamente dopo il riposo, di quelle che in quaresima ebbero il battesimo triennale: l'estrema unzione è ormai infallibilmente preparata per le altre.

Interessa tutto ciò al pubblico e al Governo? Al pubblico sufficientemente per leggere questo necrologio tra un fatto di cronaca tumultuoso e un gelato da tre lire; al Governo scarsamente, pei ventidue milioni profetizzati da Marco Praga, l'illustre autore e in quest'anno il pontefice della esazione dei ventidue milioni al posto dei magri e sparuti tre milioni che nei decorsi ultimi anni fruttavano i biglietti d'ingresso dei teatri alle casse dell'Erario; mutamento che iniziato col 9 febbraio u. p., contemporaneo al sorgere del nuovo anno teatrale, fu, insieme alle ultime pretese *strappate ad ogni costo dai lavoratori del teatro* (così fu scritto nel loro ordine del giorno anche a Venezia), come la cometa nelle fantasie impaurite dei lettori d'almanacchi: il principio, rispetto al tempo, dell'improvviso scemare degli spettatori; coincidenza puramente occasionale, intendiamoci; come chi dicesse che nello stesso giorno sono accaduti un funerale e una danza al cospetto della stessa folla.

Quali le cause? Quale il rimedio?

Le cause: un'attrice che costava sessanta lire ne costa almeno centoventicinque per colpa della sarta, del calzolaio, del carovivere; un attore che recitava ventidue anni fa il *Meno Cinque* interpretando il balbuziente ritardatario è ripassato ora sullo stesso palcoscenico prendendo cento lire al giorno invece che venticinque; e qui non ha colpa il sarto perchè la giacca color marrone e il *bon-jour* a un bottone sull'ombelico era forse ancora quello di ventidue anni fa; insomma una Compagnia che costava settecento lire di stipendi ne costa ora milleseicento, i viaggi e i trasporti in proporzione; e il pubblico che correva come i piccoli somari di Siena che portano le boracce di vino e bevono acqua, ha corso, ha affollato i teatri, ha vuotato tutto il suo gonfio portamonete del tempo di guerra e dell'armistizio, e ora non ne ha più; e sudato per la gran corsa agli sportelli, si asciuga i goccioloni, si ferma all'antiporta, legge nei manifesti i prezzi e il dieci per cento erariale, e ritorna sui suoi passi: le enormi entrate delle recite di Eleonora Duse e le costanti piene di Dina Galli sono l'eccezione lampante e finale che conferma la generalità vera della catastrofe che qui si descrive; sono le faville dell'ultima sigaretta, sono le lucciole vespertine che brillano nel campo nero e stremato.

Altra causa: i lavoratori del teatro vollero, stimando giusto, che le quattro ore del loro servizio fossero compensate in modo da triplicare il compenso antecedente; le stamperie il quadruplo; l'illuminazione circa il doppio; i pompieri il triplo; i suonatori altrettanto; e poichè le conquiste raggiunte non si possono o non si vogliono sminuire, risulta evidente che le spese fisse dei teatri sono non già parallele al concorso del pubblico, ma invariabili e perciò divergenti dall'incasso che è un'incognita ogni giorno più incognita, e che oggi è divenuto una cognita e ruzzolante discesa. Non parliamo di colpe o di illogicità: fermiamo, come Giosuè, il sole della esatta situazione, e la scriviamo crudamente.

E la lirica? Che Dio ci scampi e liberi; le gole canore, specialmente maschili, vanno alle stelle pei prezzi e fanno vedere le stelle agli Impresari anche se hanno i piedi immuni da duroni e non vedrebbero quindi le stelle se taluno per via pestasse quei piedi; le masse corali e orchestrali — e anche qui nessuna nota polemica — cantano e suonano con pretese di grosse paghe e coi minuti contati, e le Case Editrici abbandonato il prezzo fisso pei noli degli spartiti, vollero da un pezzo percentuali elevate: per esempio, per «Cavalleria» e «Pagliacci», invece di tre o quattro mila lire fisse, il «Dal Verme» di Milano pagò quattordicimila lire nelle poche recite invernali. Così, a furia di indigestioni, il gran banchetto è finito e i banchettanti si abbandonano in un torpore di saturità che al risveglio minaccia di convertirsi in pavidi digiuni.

I rimedi? Le leghe riunitesi dieci giorni or sono a Milano conquisero l'Associazione dei Capocomici e gli Impresari della grande e piccola lirica; e divenuti tutti una sola famiglia partirono con le lancie in resta alla costrizione dell'Associazione dei Proprietari e Concessionari dei Teatri, giurando ottenere da questi di accogliere tutti i nuovissimi vantaggi; nuovissimi, perchè sconfessando quelli voluti e ottenuti tre mesi or sono, si tratterebbe di accollare ai teatri la più costosa porzione delle spese sin qui comuni alle due parti; e i nuovi aggravi vorrebbero dire qualche cosa come settantamila lire per ciascun teatro di prosa o d'operetta in un'annata. E non contro i soli proprietari dei teatri, ma si cozza contro gli Autori e gli Editori e il Governo per l'attuale tassa serale.

E tuttociò ha formato tema di una movimentata seduta a Milano domenica scorsa, e di colloqui presso la Società degli Autori e presso gli organi di Stato per la riduzione del balzello e della tariffa dei trasporti.

L'assemblea dei proprietari è preannunciata pel 5 luglio a Bologna e al 6 luglio si esige la definitiva risposta a tutto, e si inneggia alla vittoria delle Leghe.

Ma questi rimedi saranno sufficienti, anche se avverrà l'intesa? Evidentemente no: che vale spogliare l'un contraente di tutto o quasi tutto il suo quoziente d'interessenza, se si potrà scemare appena un sesto di ciò che le Compagnie perdono seralmente, e i teatri seralmente perdono, sulle spese fisse degli onorari agli artisti e agli inservienti, delle stamperie, dei fornitori, dell'illuminazione, del riscaldamento e di tutti gli oneri fissi?

E dunque? Il *dunque* agli occhi dei pratici si palesa ben diverso: occorre anzitutto una pausa di qualche mese; e allora il desiderio di tornare alle rappresentazioni da parte del pubblico risparmiatore si incontrerà con la serena visione di tutte le classi che nel teatro convivono: non più paghe americane, nè sostituzione di desideri smodati alla modica realtà del possibile e del sicuro; non più lussi rovinosi di *toilettes*, non più rivalità tra le attrici che portano la martora sulle spalle e le borse d'oro al polso con le artiste che, figlie d'arte e memori della tradizione italiana, vogliono recitare bene senza conceder nulla al vizio allettatore e al baratro dei debiti; non più mercedi ai lavoratori del teatro che forzino con tutto il resto a chiudere il teatro o fallire; non più il predominio del numero e della forza, ma l'equilibrio tra il numero e la potenza finanziaria delle aziende; e sopratutto non le lotte insane per soverchiarsi ma la fusione ragionevole dei nuovi diritti e dei vecchi insegnamenti.

Dalla città di Goldoni e di Gallina, bonariamente auguriamo vita degna all'arte della scena; non il suicidio.

Attentati feniani a Londra

Londra, 18.

I feniani hanno appiccato il fuoco a parecchi posti di blocco in vari punti della rete ferroviaria dei sobborghi di Londra dopo di avere inchiodato e resi inservibili gli aghi di scambio.

Sono stati operati una diecina di arresti.

Giornalista spagnuolo revolverato

Barcellona, 18

Stamane molti individui, che riuscirono a fuggire, spararono un centinaio di colpi di rivoltella contro Pantago, direttore del giornale *La Patria*, il quale era accompagnato da Jmenez redattore del giornale stesso. Pantago non fu colpito, ma Imenez fu ferito da sei pallottole e moriva pochi istanti dopo.

Per un trattato di commercio romeno-polacco

Varsavia, 18

I negoziati iniziati fra i delegati romeni e polacchi per la conclusione di un trattato di commercio, sono pervenuti ad un accordo quasi completo sulla questione territoriale; la questione dell'uso dei porti romeni da parte della Polonia e anche altre questioni di minore importanza non sono ancora risolte. La commissione romena, di cui è presidente il ministro a Varsavia, Floresco, è partita per Bukarest.

Notiziario veneto

Cronaca di Vicenza

Nuovi prezzi negli esercizi

Vicenza, 18.

Il Consiglio della Società Esercenti Alberghi e Ristoranti ha deliberato di invitare i propri associati ad apportare delle sensibili diminuzioni sui prezzi sino ad oggi praticati, nella fiducia che i fornitori, seguendone l'esempio, assecondino da parte loro tale iniziativa in modo che, in un periodo di tempo relativamente breve, gli Esercenti possano accordare maggiori facilitazioni.

A tale scopo il Consiglio della Società ha fissati i nuovi prezzi, a seconda delle varie categorie di esercizi, recando un notevole ribasso.

Ieri il Direttorio del locale Fascio di Combattimento ha iniziata la sua campagna di controllo sui prezzi dei diversi generi, concordando con gli esercenti di pizzicheria un listino dei prezzi che, se non raggiunge l'ideale, porta una sensibile diminuzione.

Questa sera, intanto, sabato, alle ore 18, sarà inaugurato nel Salone della Basilica, in Piazza dei Signori, il deposito delle stoffe di cui il Comune inizierà la vendita lunedì, a prezzi di vera concorrenza.

La cittadinanza, da parte sua, si augura che queste provvide iniziative facciano sentire i loro benefici effetti su tutti i generi di prima necessità.

Cade tra le fiamme

Ieri sera certa Veronese Scolastica, di anni 79, abitante a Camisano Vicentino, mentre era china sul focolare della sua abitazione perdè l'equilibrio andando a cadere tra le fiamme. La disgraziata, a stento, potè riporsi in equilibrio, scampando da una morte orrenda, ma riportando delle ustioni guaribili in un mese.

Assemblea dei Mutilati

Domenica, alle ore 9, nel salone di San Faustino, g. c., avrà luogo l'assemblea generale dei soci della sezione mutilati di Vicenza.

BASSANO. — Domani alle 16 sarà inaugurata la Casa del Soldato, annessa alla Caserma Cimberle-Ferrari. Interverranno alla cerimonia: S. E. il ten. gen. Cattaneo, Comandante il Corpo d'Armata di Verona, il magg. gen. Comandante la Divisione di Padova, le autorità cittadine ecc.

Programma della festa: Discorso inaugurale tenuto dal concittadino prof. Lelio Spagnolo — Concerto mandolinistico, a cura del Circolo «Ars et Labor» — Rinfresco — Lotteria e Pesca.

I nostri pompieri, nel concorso professionale svoltosi di questi giorni a Ravenna, hanno colto dei begli allori, guadagnando quattro premi, e precisamente: Medaglia d'argento di 1.o grado della Federazione Pompieristica, col diploma corrispondente alla medaglia d'oro.

Medaglia d'argento di 1.o gr. per le esercitazioni su scala italiana — Id. id. negli esercizi di salvataggio e spegnimento — Id. id. del Consorzio pompieristico tecnico Emiliano, per manovra d'assieme.

La nostra squadra, che dovette misurarsi colle consorelle di Udine e Modena, riuscì a stare alla pari coi modenesi, battendo gli udinesi.

Marostica

La Succursale della Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano

Nell'aprile scorso è stata qui aperta una Succursale della Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano.

In occasione dell'inizio delle sue operazioni il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di elargire mille lire in beneficenza ripartite fra la Società di Mutuo Soccorso di Marostica di questo Asilo Infantile.

Dalla Rassegna dei Monti di Pietà d'Italia riproduciamo a questo riguardo un breve cenno.

Il Monte di Bassano

«Continua la sua ascesa felicemente - esempio e ... rimprovero ad altri Monti.

« Il Monte di Bassano ha inaugurato una succursale della sua Cassa di Risparmio a Marostica, un borgo fiorente e turrito.

« Dati i frequenti e cordiali rapporti che concorrono fra Bassano e Marostica, si fanno le migliori previsioni sull'esito dell'impresa dell'Istituto bassanese, che il Rag. Marchente dirige con eletta intelligenza e con indefettibile amore ».

Cronaca di Udine

Il Prefetto se ne va

Udine, 18

Il comm. Barbarini, che occupava il seggio prefettizio di Udine da circa tre mesi, è stato messo a riposo. E' il quinto prefetto che ci abbandona dopo il novembre 1918. Escronte, Masi, Bonfanti-Luciетres, Cantore, Barbarini..., e non sarebbe impossibile che continui da qui a qualche mese, quando il nuovo venuto avrà già ballato abbastanza a Udine.

Una novità

Sono venute anche a Udine le guardie regie; speriamo ch'ora la nostra città sarà più vigilata almeno nelle ore notturne. In quelle ore finora s'incontravano faccie sospette o... nessuno.

Morto sulla pubblica via

Il sig. Guido Tessitori, segretario del Brefotrofio provinciale a riposo, ieri sera verso le 20, colto da improvviso malore in via Gnazzano cadde a terra. Portato in farmacia il dott. Carnielli non potè far altro che constatarne la morte avvenuta in seguito a un improvviso insulto apoplettico. Un figlio suo, noto scienziato e viaggiatore, morì circa due anni fa in Cina.

Cronaca di Rovigo

Il trasferimento del Prefetto

Rovigo, 18

Il comm. avv. Pietro Frigerio, r. prefetto della nostra Provincia è stato trasferito dietro sua domanda alla r. prefettura di Pisa. Il comm. Frigerio, ha superato con tatto, energia, forte intelligenza dei momenti difficili. Spiacenti di perderlo gli rivolgiamo il nostro saluto deferente ed augurale.

La Commissione Elettorale

A membri della commissione elettorale provinciale vennero nominati i sigg.: Cortella Antonio, Tiengo avv. Carlo, Casalini Vincenzo, Fasiol ing. Paolo, Magrè Sante.

Il feritore di Bergamo arrestato

Questa mattina la P. S. è riuscita ad arrestare il Zanella reo di aver tentato di uccidere il fascista Bergamo di Pontecchio, che giace all'ospedale civile ancora in pericolo di vita.

Cronaca di Belluno

Danni di guerra

Belluno, 18

L'Intendenza di Finanza comunica:

Com'è noto il Ministero per le Terre Liberate, con circolare N. 38644 del 19 novembre 1920, per dar modo a chi non si trovava in grado di presentare le denuncie di risarcimento dei danni di guerra regolarmente documentata prima della scadenza del termine fissato con r. d. 18 aprile 1920 N. 580, e cioè del 31 ottobre 1920, autorizzò i competenti uffici ad accettare le semplici domande entro detto termine od a concedere agl'interessati la facoltà di presentare in seguito i relativi documenti di appoggio.

Considerato ora che dal gennaio ad oggi i ritardatari hanno già largamente usufruito di tale benevola concessione e che nell'interesse del servizio è opportuno di limitare con termine fisso la durata dell'ulteriore eccezionale proroga il Ministero per le Terre Liberate ha prescritto che « sotto pena di decadenza delle rispettive domande » i documenti mancanti devono, dalle parti, esser presentati ai competenti uffici non più tardi del 05 luglio p. v.

I volontari della morte

Il signor Sommacal Mario di Luigi di anni 31, direttore della cooperativa del lavoro e consigliere comunale del vicino paese di Trichiana, si è tolta la vita, sparandosi nel negozio, alla tempia destra, un colpo di rivoltella Browning.

Il fatto ha prodotto viva impressione, tanto più che il Sommacal godeva larga stima ed era ottimo padre di famiglia.

Le cause vanno attribuite ad una lettera anonima — quelle maledette lettere — che parlava di cose intime e che da giorni aveva sconvolto il cervello del suicida.

In Pretura. — Abbiamo detto che erano stati arrestati per furto di finimenti di un cavallo a Visomello Dozigurri Gabriele fu Gio. Batta di anni 35, Poli Pietro di Luigi di anni 24 da Aviano e Sartorelli Giovanni di Pietro da Fiera di Treviso.

I tre comparvero oggi davanti al Pretore e venne condannato il primo a tre mesi e mezzo di reclusione, mentre gli altri furono assoluti.

Banda Cittadina. — Ecco il programma che svolgerà domani (domenica) la banda cittadina: 1. Marcia di Guatti Zuliani — 2. « Lucia » quintetto e finale III, Donizetti — 3. Mazurka del Nicoletti — 4. «Mefistofele» gran fantasia, Boito — 5. « Cavalleria leggera » ouverture, Suppè — 6. Polka «La preferita», Cirenei.

× Al Manin domani dalle sei alle sette e mezzo e poi dalle nove alle undici concerto del quintetto.

× Al Varietà cinematografo alle nove.

Vox Populi. — Durante lo sciopero dei ferrovieri, è stato rilevato, giustamente da molti, che i cancelli della stazione sono ancora abbattuti — cosa che è avvenuta durante la invasione — sicchè tutti possono entrare in stazione senza biglietto. E' stata opera diacre del servizio di pubblica sicurezza se in quei giorni di lotta nell'interno della stazione si son evitati conflitti fra l'una e l'altra tendenza.

Si reclama poi alla stazione (cosa che è di massima importanza) che venga posto all'esterno l'orologio, del quale abbiamo tanto e ripetutamente parlato.

× Da parte della Amministrazione ferroviaria si reclama ancora una volta la sistemazione del parabetto della passerella sull'Ardo, che costituisce un continuo pericolo, specie di notte per la incolumità pubblica.

× In tutte le città, dove si hanno più di cento abbonati al telefono (come a Belluno) è prescritto che il servizio telefonico duri tutta la notte.

Qui, invece, il centralino cessa di funzionare alle dieci di modo che se, puta caso, fuori di Belluno, avvenisse un incendio, del telefono non si può far uso. Giriamo il reclamo a chi spetta provvedere, se chi dirige provvederà, come ha.... provveduto dopo tanti reclami per il famoso furgone postale.

Varie di cronaca. — Domani, resterà aperta la farmacia Bardini (via Mezzaterra) e resteranno aperte le privative Broveglieri (piazza Vittorio Emanuele) e Bottega (via Giordano Bruno).

× Stasera, in quel di Bribano, lungo la sponda sinistra del Cordevole, è stato trovato un feto. Sul sito si sono recati i carabinieri e anche il giudice istruttore. Mancano particolari.

Cronaca di Treviso

Soldati feriti dallo scoppio di una bomba

Treviso, 18

Una nuova sciagura dovuta alla insidia dei proiettili innumerevoli ancora dispersi nelle nostre campagne.

La disgrazia è accaduta a Maserada ieri mattina alle 10.

Alcuni soldati lavoravano per l'adattamento del terreno di quel campo di tiro a segno. Ad un tratto uno di essi col piccone urtò un proiettile, sembra una bomba, che esplose: due militi rimasero feriti. D'uno, tal Airoli Pietro di anni 21 del distretto di Varese ebbe gravissime lesioni all'addome, l'altro, tal Tilò Giulio di Brescia ebbe quasi completamente asportata la mano sinistra.

I due feriti vennero subito trasportati all'Infermeria Presidiaria. Il chirurgo d.r Moscatelli operò la laparotomia all'Airoli e l'amputazione della mano al Tilò.

Un'altra vittima

Quel giovanetto Eugenio Bresolin di anni 11, che rimase straziato da una bomba urtata accidentalmente mentre falciava l'erba, in un prato a Castagnole, è spirato stanotte dopo aver subito la laparatomia.

Per una mostra di bovini

Convocati dal professor Jelmoni, titolare della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, martedì p. v. alle ore 16 si riuniranno i veterinari consorziali, e l'Ispettore zootecnico provinciale, allo scopo di concretare il programma di una mostra distrettuale di bovini da tenersi in Treviso nel prossimo mese di ottobre.

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria per il giorno di giovedì 23 corr. ad ore 15 per trattare numerosi argomenti all'ordine del giorno.

Madri e vedove di guerra. — Oggi domenica 19, ad ore 16, avrà luogo nella sala dell'Istituto Canossa, l'adunanza generale delle socie della Associazione Madri e Vedove di Guerra.

CORNUDA. — Domenica mattina 19 corr. alle ore 9, al Municipio, coll'intervento dell'autorità militare, si procederà alla distribuzione delle croci di guerra al merito a 21 famiglie del paese, i cui congiunti, combattendo, caddero per la grandezza della Patria.

CONEGLIANO. — La Repubblica Ceco-Slovacca — attraverso il suo addetto militare della Legazione di Roma — ha fatto pervenire al nostro Sindaco una nobilissima lettera di ringraziamento per le onoranze rese qui ai ceco-slovacchi che furono trucidati dall'invasore.

CASTELFRANCO. — Sono ritornati da Roma il cav. Michelini segretario capo del Municipio — il cav. d.r Mesirca presidente dell'Ente Autonomo per le case — i quali conferirono con i vari Dicasteri in merito alle costruende case per operai ed impiegati, ottenendo l'approvazione dei progetti e la concessione delle somme relative — cioè un milione e 300 mila lire per le operaie e 500 mila per gli impiegati.. Seppero anche che il progetto per le case dei ferrovieri era stato approvato. E qualche cosa ancora di importante riportarono, cioè di un progetto che s'avvia alla favorevole soluzione, del quale diremo tra qualche giorno.

✱ I funerali della giovanetta Rina Pinarello riuscirono straordinariamente imponenti. Vi concorse tutta la popolazione ed è stato un vero plebiscito di cordoglio e di compianto, verso l'Estinta strappata all'alba della vita all'affetto dei suoi cari, e al roseo di Lei avvenire — e verso la famiglia.

Rinnoviamo le condoglianze.

✱ Il costo della vita — se in altre parti decresce — o con le buone o con la cattive — qui poco, pochissimo s'è ottenuto, e pochi si occupano, a far si che il miglioramento s'allarghi da non tagliare fuori ma comprendere anche Castelfranco. Le campagne portano su e mantengono alti i prezzi — in città si potrebbe dire — bis in idem. Eppure? eppure bisognerà che il crollo avvenga anche qui, pacificamente e prima che altri vengano ad ottenerlo con la forza.

Parliamo perchè qualche voce già corre in proposito. Sarà bene perciò che Municipio ed Ente precorrano altri interventi i quali sarebbero molto e molto dannosi all'igiene corporale e alla quieta pubblica.

MOGLIANO. — L'Associazione Apolitica Moglianese pubblica il seguente proclama:

Moglianesi,

A voi tutti che avete fede nel risorgimento morale ed economico del nostro caro Paese ci rivolgiamo, con sicura coscienza che, all'appello che Vi viene da uomini liberi ed indipendenti, saprete e vorrete rispondere con ogni fervore.

Al disopra ed all'infuori di ogni pregiudiziale, senza distinzione di idee e di classi, noi vogliamo unire tutti coloro che si sentono Italiani e Moglianesi, per conseguire la prosperità del Paese con la concordia e la cooperazione più cordiali.

La nostra Associazione si propone di far risorgere le iniziative che un giorno fiorirono a Mogliano, attrarne delle nuove nel campo culturale, commerciale, sportivo.

E prima cura sarà quella di erigere un Ricordo perenne agli Eroi del nostro Comune, che spontaneamente e generosamente dettero la loro fiorente, balda e forte giovinezza per la più grande Italia.

Questo, in brevi termini, il programma che ci proponiamo e per il quale chiediamo la vostra adesione che, non dubitiamo, sarà piena ed intera.

Il Consiglio Direttivo: Zago Poliuto, Presidente, Vasilicò comm. avv. Luigi, Carrari cap. Domenico, Vice-Presidenti, Piovan Fausto, segretario; Lippi Giuseppe vice-segretario; Albuzio nob. Mario cassiere.

Consiglieri: Agostini Pietro, Bonaldo Giuseppe, Bonaventura Ildebrando, Gris Giuseppe, Motta Luigi, Nardini cav. Camillo, Vanossi Basilio, Vian Guglielmo, Zizola Antonio.

N. B. — Le adesioni si ricevono presso i Membri del Consiglio Direttivo, i Comitati di Frazione, presso il Negozio del Signor Vanossi Basilio o indirizzando alla Presidenza dell'Associazione.

Cronaca di Chioggia

Una visita dell'on. Chiggiato

Chioggia, 18

Ieri l'on. Chiggiato è venuto fra noi per conferire intorno ai più urgenti bisogni del paese. Nel mercato di Sottomarina ha conferito con i maggiorenti di quella frazione, quindi ha visitato il commissario Prefettizio, il Direttorio del fascio congratulandosi vivamente per la sua opera condotta nelle ultime giornate tumultuose. Ha promesso d'interessarsi della vendita del pesce ai nostri pescatori nella piazza di Trieste e dell'ancoragio della nostra flottiglia nelle acque jugoslave. Visitò poscia il Sottoprefetto cav. Piretti.

Dopo una colazione offerta da alcuni amici all'Hotel Luna l'egregio onorevole ripartì alla volta di Venezia.

Il Fascio di combattimento e il ribasso dei generi. — Seguendo l'esempio dei diversi nuclei fascisti di tutta Italia, il Direttorio del fascio ha convocato per domani tutti i rappresentanti delle diverse categorie di esercenti e commercianti. Scopo di questa riunione sarà quello di addivenire ad un graduale ribasso di tutti i generi. Crediamo che tutti gl'interessati vi prenderanno parte e si addivenga ad un accordo.

Teatro Garibaldi. — Continuano con successo le rappresentazioni della compagnia d'operette del cav. Pericle Palombi.

La novità per il nostro teatro «Fior di Laguna» ha riportato ieri sera per la perfetta interpretazione che ne hanno dato gli artisti un brillante successo.

Questa sera serata di gala con «Santarellina», nell'intermezzo del 2.o atto il cav. Palombi, il tenore De Lauro e la soprano Ilda Sara canteranno diverse romanze.

Beneficenza della Cassa di Risparmio

MESTRE. — Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Venezia ha elargito in beneficenza la somma di L. 2 mila ripartita fra le seguenti istituzioni di Mestre:

Asilo infantile di Mestre (Sig. Mazzetti Castelli) L. 150; Asilo infantile di Carpenedo 150; Asilo infantile di Chirignago 150; Pro erigendo Patronato dei figli del popolo (Mons. Pavon) 100; Ospitale « Umberto I.o » 200; Congregazione di Carità 200; Comitato pro orfani e vedove di guerra 500; Mutilati di guerra 250; Casa del soldato 300.

✱ Dal maggio u. s. nel reparto « De Amicis » delle nostre Scuole elementari, la Direzione ha fissato per le lezioni l'orario: dalle ore 8.30 alle 12.30 per gli insegnanti che hanno un'aula a loro disposizione e dalle 8.30 alle 1.30 per quelli che non possono usufruire di un'aula che soltanto la mattina. L'ordinanza fu adottata per la deficenza degli attuali Stabilimenti scolastici, e perchè il regolamento, per ragioni igieniche, prescrive che da una lezione all'altra corra un'intervallo di due ore.

Chiediamo a chi è incaricato del funzionamento della istruzione pubblica perchè abbia ridotte a 3 ore le lezioni dei maestri che non hanno un'aula propria mentre le lezioni che si fanno nel pomeriggio cominciano alle 15, cioè 3 ore e mezza dopo quella che per mancanza dell'aula termina alle 11.30 il doppio del tempo fissato dal Regolamento di interruzione da lezione a lezione.

✱ Si sta costituendo un Comitato di Cittadini per un'azione decisa ad ottenere che i prezzi degli alimentari e delle merci necessarî alla vita vengano ribassati proporzionandoli a quelli già ridotti da acquisto.

Cronaca di Padova

La campagna contro il caro-vita

Padova, 18

La campagna contro il caro-vita si intensifica da parte dei fascisti, mentre le autorità stanno svolgendo pratiche per la tutela dei consumatori.

Stamane squadre di fascisti si stabilivano in piazza esigendo l'applicazione del seguente calmiere: Latte al rivenditore a 0.70, al pubblico a 0.80; uova (al paio) al rivenditore 0.70, al pubblico 0.80; piselli 1 e 1.25; patate 0.60 e 0.70; fagiolini 1 e 1.40; insalata 0.40 e 0.55; barbabietole 0.50 e 0.60.

Non essendo state portate nel mercato uova in seguito all'azione dell'altro giorno, i fascisti girarono con camions la campagna e requisirono grosse partite che poi furono vendute direttamente dagli stessi produttori sotto la scorta dei fascisti.

Beneficenza a mezzo della 'Gazzetta'

La Nob. Famiglia Treves de Bonfili, per onorare la memoria del compianto Senatore Barone Alberto Treves de Bonfili, ha elargito L. 1000 all'Istituto Infanzia Abbandonata.

La Congregazione di Carità ringrazia.

— Anna e Marco Oreffice L. 100 al Pane Quotidiano in memoria della compianta signora Emilia Finzi Benvenisti (ritardata).

— Tide Ravà Oreffice L. 10 al Pane Quotidiano in memoria della sig. Emilia Finzi Benvenisti (ritardata).

— Nell'anniversario della morte del sig. Guido Camerino la vedova Lucia Camerino Senigaglia offre L. 25 all'Assoc. Mutilati di guerra — Dr. Guido ed Aida Ancona L. 10 idem.

— Per onorare la memoria del sottotenente Paolo Ancona la sig. Lucia Camerino Senigaglia offre L. 25 all'Associazione mutilati di guerra.

✱ Per onorare la memoria della sig.ra Korompay Giovanna il sig. Carlo della Torre offre L. 10 alla Nave Scilla.

✱ Per onorare la memoria del cav. ing. Giusto Moro, la famiglia Segre offre L. 100 all'Educatorio Rachitici Regina Margherita.

✱ Per onorare la memoria della sig.ra Beatrice Furlanis wed. Zacutti i nipotini offrono L. 50 alla Colonia Alpina; L. 50 all'Educatorio Rachitici Ida e Tullio Zacutti L. 20 alla Nave Scilla.

✱ Offerta a favore della Nave Scilla dei seguenti Dirigenti e Funzionari delle Assicurazioni Generali per onorare la memoria del padre del sig. Rag. Alfredo Levi Cases:

Errera comm. ing. Adolfo, Cavaglieri ing. cav. Gino, Corti rag. cav. Giulio, D'Alvise d.r cav. Sante, Russo avv. Salvatore, Alzetta Eugenio, Antonini Giuseppe, Belleli rag. cav. Massimo, Consigli avv. Tullio, Cerinaldi d.r Gustavo, Ciccato Elvira, Degan Ester, De Haag Alma, Facc rag. Aldo, Fantazzini d.r Luigi, Franceschini Ettore, Hirsch Giulio, Marsiglia Riccardo, Massagrande Alberto, Moro rag. Gustavo, Ottolenghi ing. Eucardio, Piazza Leonida, Piazza d.r Giuseppe, Serafini rag. Alfredo, Taddio Ines, Torusso rag. Pier Luigi, Ugolini d.r cav. Ugo, Venchierutti avv. Iginio, Vianello rag. Mario, Visentini avv. cav. Renzo Lire 251.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 26, al largo 17, totale 42 — Piroscafi partiti 5 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 6480, merci varie id. 1155, totale id. 7635 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 300, merci varie id. 400, totale id. 700 — Totale carri caricati 343, carri scaricati [illegible] — Mano d'opera utilizzata: Compagnia Sereno.

CRONACA DI VENEZIA

La calma è ritornata a Venezia

La giornata d'ieri è passata senza che i gravi avvenimenti, che hanno turbata la tradizionale tranquillità di Venezia, si sieno rinnovati. Soltanto qualche incidente di poco conto si è verificato.

Un gondoliere bastonato a S. Luca

Un gondoliere col numero 379 al traghetto della fondamenta del Carbon, Puppin Alessandro, di anni 32, ieri nel pomeriggio, verso le 14.30, ebbe la malaugurata idea di urlare verso quattro fascisti ch'erano a terra vicino al Municipio « ch'egli se ne sarebbe presi quattro a bordo della gondola e che...» qui aggiungendo una frase di florilegio popolare non trascrivibile.

I fascisti l'udirono e quando toccò terra, pochi minuti dopo, gli chiesero conto delle sue parole. Il Puppin spaventato si diè ad una precipitosa fuga per la calle del Carbon. I fascisti dietro assestandogli una legnata ogni qual volta era a portata di mano.

Giunto al Caffè « Torino », in campo San Luca, il gondoliere si cacciò dentro e spaventando tutta la gente si cacciò entro ai « forni » dietro al banco, nel retrobottega. Raggiunto fu bastonato. Chiese pietà per sè e per i quattro suoi figliuoli.

Una donna, la sguattera, dallo spavento svenne. Il Puppin fu portato alla Guardia medica e la donna fu portata a casa.

L'assassino del Bello nelle mani della Giustizia

Sappiamo da fonte certa che lo sconosciuto che sparò lunedì sera in campo Santa Margherita a bruciapelo contro il giovane Bello Spartaco un colpo di rivoltella che trapassò il cuore al poveretto uccidendolo, è ormai nelle mani della Polizia.

La quale sta indagando anche a identificare gli autori di attentati e di violenze di questi giorni e dei giorni passati.

Per non intralciare le ulteriori ricerche della Polizia ci asteniamo, per oggi di dare il nome dell'assassino.

Anche il Forni è morto

Purtroppo si deve registrare una quinta vittima di questa tragica settimana veneziana. Il sottocapostazione Filiberto Forni, d'anni 35, che era stato, come ieri riferimmo, gravemente ferito alla testa è morto ieri notte all'Ospedale di Marina di Sant'Anna, malgrado le sollecite ed amorevoli cure di quei sanitari.

La casa della vedova Guerra

Contrariamente a quanto fu stampato ieri, quando la casa della signora Guerra fu invasa e devastata, la signora trovavasi fuori di casa, e la sua cameriera trovavasi al piano superiore, abitato dai signori Levi.

La serata

I fascisti iersera si trovavano in buon numero in piazza S. Marco, dividendosi nei vari caffè dove fecero suonare gli inni fascisti. All'Orientale successe un piccolo incidente di nessun conto. Due marinai americani ubbriachi avevano lanciato delle insolenze ai giovanotti del Fascio. Furono portati via con le buone. In Piazza più tardi un comunista conosciuto veniva fermato ed obbligato a gridare a tutta voce « Viva l'Italia ». Ribellatosi gli furono assegnati tre o quattro calci e fu lasciato andare.

All'Ospedale civile si presentava certo Hadich Guerrino scaricatore marittimo, pare comunista, ferito nei fatti di venerdì a Castello. Ha una falla a fondo cieco nella gamba destra. A proposito, quel Zeni Giuseppe che fu ferito alla testa il giorno 16, dichiara di non essere mai stato comunista come pubblicarono i giornali cittadini.

La Cartoleria A. Testolini

in bacino Orseolo, per il successo ottenuto la scorsa settimana nella vendita col 20 per cento di ribasso sui prezzi segnati sopra ogni suo articolo di carta, cancelleria, pittura e disegno, continuerà a favorire la sua clientela con questa speciale riduzione.

Il distintivo d'onore per gli orfani dei caduti in guerra

La R. Prefettura comunica:

Con R. D. 24 marzo 1921 N. 447 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 21 aprile u. s. è stato istituito un distintivo d'onore per gli orfani dei caduti in guerra.

Di tale distintivo potranno fregiarsi gli orfani dei militari, dei militarizzati e degli assimilati caduti in combattimento od in seguito a ferite causate da mezzi di offesa e di difesa del nemico.

Il modello del distintivo trovasi depositato negli Archivi di Stato.

Concorso allievi ufficiali di Finanza

Il Comando Generale della Regia Guardia di Finanza ha indetto un esame di concorso per l'ammissione di 15 allievi ufficiali alla Scuola di Caserta.

A detto concorso potranno essere ammessi i giovani forniti di licenza liceale o d'istituto tecnico o di una scuola media di commercio, purchè non abbiano oltrepassato il 25.o anno di età e posseggano la voluta idoneità fisica e morale.

Il termine per la presentazione dei documenti scade il 1.o agosto p. v.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al Comando del Circolo Regia Guardia di Finanza in Campo S. Polo.

Adunata dei Giovani Esploratori

Domani domenica 19 alle ore otto adunata in uniforme. Si chiuderà la iscrizione per i concorrenti al campo di Spezia.

Per il ribasso dei prezzi

Anche nella nostra città viene intensificandosi il movimento in favore del ribasso dei prezzi e siamo lieti di constatare che oltre agli sforzi e alle provvidenze delle pubbliche autorità, vengono sorgendo iniziative da parte delle organizzazioni degli esercenti intese allo scopo di portare immediatamente a beneficio dei consumatori le riduzioni ottenute nei costi di fabbrica e nei prezzi di acquisto.

Oggi è la volta della Associazione esercenti biade, coloniali e affini, che riguarda una gran parte dei generi alimentari, la quale ha indetto una assemblea generale dei suoi soci per domenica prossima alle ore 9.30 presso la Camera di commercio per prendere delle intese relative alla attuale situazione e circa i ribassi dei prezzi.

Auguriamo che anche le altre categorie di esercenti prendano iniziative analoghe e che le decisioni prese incontrino la giusta aspettazione della cittadinanza.

La moglie Luisa Iacchia, i figli Armando, Giorgio ed Alfredo, la sorella Elvira Tedeschi, i cognati ed i nipoti partecipano costernati il decesso avvenuto iersera del loro amato

GIACOMO LEVI CASES

I funerali avranno luogo domani 19 corrente, alle ore 15, partendo dall'abitazione in Via del Santo 9.

Si prega di non inviare fiori nè torcie.

Non si mandano partecipazioni personali.

Ringraziamento

La Famiglia Pinarello, profondamente commossa della imponente dimostrazione di sincero cordoglio tributatale nella luttuosa perdita dell'adorata

RINA

pubblicamente ringrazia ogni ordine di cittadini manifestando eterna riconoscenza.

Castelfranco Veneto, 18 Giugno 1921

ULTIMA ORA

In Alta Slesia

Discussioni ed episodi di violenza

Londra, 18.

Il «Daily Telegraph» pubblica un lungo articolo sull'atteggiamento dell'on. Sforza nella questione dell'Alta Slesia e sostiene che il punto di vista del ministro italiano è il solo che offra una seria base giuridica, economica e morale per una soluzione definitiva dell'implicatissimo problema.

Da Oppeln intanto giunge notizia che la commissione interalleata ha informato i tedeschi che in caso di mancata esecuzione dell'ordine di ripiegamento da parte di uno dei belligeranti essa autorizzerebbe l'altro belligerante a rioccupare le posizioni che teneva precedentemente.

Il partito tedesco e i sindacati operai dal canto loro pubblicano un comunicato nel quale indicano alla Commissione interalleata il fatto che gli insorti diramano, con permesso della censura, ordini per la circoscrizione forzata e per la percezione delle imposte. Il comunicato chiede alla Commissione stessa immediati provvedimenti.

Da Berlino si apprende che notizie ai giornali recano che il comandante inglese della polizia plebiscitaria maggiore Keatinge passando in una località di cui era stato annunciato lo sgombero da parte dei polacchi è stato arrestato dagli insorti ed è stato rimesso in libertà dopo lunghe trattative. Il maggiore Keatinge ha constatato che le guardie comunali ivi collocate sono insorti polacchi. In un campo d'internamento a Neuberun si trovano circa duemila tedeschi da sedici a sessanta anni. Si sono sviluppate epidemie di tifo e di dissenteria.

La scoperta di un complotto comunista a Riga

Riga, 18

In seguito alla scoperta di un complotto contro lo Stato la polizia ha arrestato numerosi comunisti che erano in relazioni dirette coi membri della Delegazione russa. Nelle diverse sedi del comitato bolscevista furono sequestrati opuscoli, illustrazioni di Mosca, rivoltelle, granate, bombe e 200 pudi di caratteri tipografici per una tipografia clandestina. I comunisti nascondevano la loro attività favorando nelle tipografie o facendo del commercio. Al momento dell'arresto i comunisti hanno opposto una violenta resistenza uccidendo due poliziotti, delle donne e dei bambini che passavano. Dieci poliziotti sono rimasti feriti. La stampa lettone annunzia che Ganietzky, capo della missione russa, è partito per Mosca e prevede che presenterà le sue dimissioni. Il tribunale di guerra lettone ha condannato a morte 9 comunisti ed ha ordinato 57 espulsioni. Prima della sua partenza il sig. Ganietzky ha presentato una nota di protesta alla quale il governo lettone risponderà mettendo in luce le prove del complotto.

Nessun combattimento in Tripolitania

Roma, 18

Il «Giornale d'Italia» riferendosi alle voci corse secondo le quali un grande combattimento si sarebbe impegnato in questi giorni nell'interno della Tripolitania, dice che esse sono concordemente smentite da varie fonti competenti le quali negano assolutamente la esistenza di qualsiasi fatto d'arme. Le voci corse — aggiunge il «Giornale d'Italia» — sono dovute forse al fatto che mentre le pattuglie di Zavia procedevano all'arresto di un fanatico Bir Garren, 4000 uomini, quasi tutti indigeni passavano in quei pressi per una esercitazione bellica. Risulta invece che l'accoglienza da parte degli indigeni alle nostre truppe fu veramente cordiale.

L'Italia non ha chiesto la revisione del Trattato di Rapallo

Roma, 18

La «Tribuna» pubblica che nessun fondamento ha la notizia relativa a un telegramma da Lubiana con cui si annuncia che l'Italia avrebbe chiesto per Zara la revisione del Trattato di Rapallo.

Il pericolo del movimento austriaco per l'unione alla Germania

Vienna, 18

Il ministro d'Italia marchese Della Torretta ha dichiarato ad un redattore della «Wiener Allgemeine Zeitung» che l'Austria, a causa del movimento a favore dell'unione alla Germania, minaccia di divenire focolaio di nuovi pericoli. Il governo e l'opinione pubblica italiana sono assolutamente contrari al movimento di unione che è incompatibile col mantenimento della calma in Europa. L'Italia passerà sopra a qualunque considerazione per raggiungere questo supremo scopo. La sospensione del diritto di ipoteca generale sarebbe accordata solo all'Austria indipendente le cui finanze sono in cattive condizioni, ma non ad un Austria desiderosa di unirsi alla Germania che è uno stato solvibile.

Feroce mischia socialfascista a Moncalieri

Due feriti gravi

Moncalieri, 18

Un grave incidente tra fascisti e socialisti è avvenuto a Moncalieri. Una decina di fascisti residenti a Moncalieri, tra cui era anche l'avv. Francesco Ruella direttore del «Maglio» organo fascista, passeggiava sullo stradale di Genova, dove è la sede della locale Camera del Lavoro.

Poco dopo sopraggiungeva il comunista Giovanni Torniell i seguito dalla moglie e da un gruppo di comunisti. Successe uno scambio di parole vivaci fra i due gruppi, dopo di che i fascisti al grido di: «A noi!» si slanciarono contro gli avversari. Durante la mischia echeggiarono numerosi colpi di rivoltella. Agli spari successero grida di dolore e di spavento e un fuggi fuggi generale.

Attratta dagli spari sopraggiunse una pattuglia di carabinieri, ma la battaglia fra comunisti e fascisti era stata così rapida, che era già terminata, perchè i contendenti non appena si accorsero della venuta dei carabinieri si diedero a fuggire.

Rimase sul terreno gravemente ferito lo studente Martin Medard di anni 18, figlio del segretario del Politecnico e l'impiegato privato Dante Mariotti. Il Medard fu trasportato in condizioni disperate all'ospitale, l'altro ne avrà per una cinquantina di giorni. Pare che i fascisti nella maggioranza fossero disarmati, e che i comunisti abbiano fatto largo uso di rivoltelle. Il comunista Tornielli, già membro della commissione interna della «Fiat» ebbe nella mischia una percossa in un occhio.

La polizia ha proceduto a una decina di arresti, tra cui quello dell'avv. Ruella, fascista.

Leghe di Chioggia che passano al Fascio

Chioggia, 18

L'associazione fra barcari e lagunari e portuali di Chioggia dopo uno scambio di vedute corse fra il segretario politico del fascio sig. Ortore e il segretario della suddetta associazione sig. Ballarin Dobnil lo si è addivenuto all'accordo completo affinchè detta associazione passi al sindacato economico nazionale del fascio di combattimento, così pure la lega facchini dello scalo ferroviario è passata nelle file fasciste. Sono inoltre in corso trattative con una associazione di vasta importanza numerica e si prevede che l'accordo potrà essere raggiunto entro breve tempo. Al fascio di combattimento pervengono giornalmente nuove domande d'iscrizione accompagnate dalla tessera del partito socialista.

Signora padovana suicida a Roma

Roma, 18

Alle ore 11.30 certa Bonatti Maria di anni 40 da Padova, nella propria abitazione, presa da grande sconforto ingoiò una forte dose di acido muriatico.

La poveretta presa da forti dolori venne trasportata all'ospedale in grave stato.

La causa va ricercata in una malattia di stomaco che la faceva soffrire atrocemente.

L'eccidio di via Loria a Milano

Altri due morti

Milano, 18

Due ragazzi rimasti vittime dello scoppio della bomba in via Loria, sono morti questa notte. Ugo Lisla che ha trovato l'ordigno micidiale e ne provocò l'esplosione e Antonio Bianchini di anni 7.

Ribassi anche a Roma

Roma, 18.

L'agitazione dei fascisti contro il caroviveri ha portato ai primi risultati. Il prefetto ha convocato in prefettura le diverse categorie di esercenti. In questa prima riunione, cui presenziava anche il Direttorio del fascio si è convenuto che tutti gli esercenti presentino per lunedì venturo i listini con i prezzi delle proprie merci ribassate, tanto se si tratta di oggetti di vestiario come di commestibili. Gli esercenti convenuti si dichiararono pronti a subire i ribassi.

La campagna d'istruzione del 'Ferruccio,

Il Principe Umberto vi prende parte

Roma, 18

L'«Epoca» ha da Livorno che l'incrociatore «Ferruccio» cogli allievi del primo, terzo e quarto anno di accademia navale, compirà una campagna di istruzione col seguente itinerario: Livorno, Pola, Trieste, Gaeta, Palermo, Tripoli, Bengasi, Rodi, Castelrizzo, Catania, Portoferraio.

Sembra accertato che a bordo del «Ferruccio» a Palermo si imbarcherà il Principe ereditario il quale andrà a visitare in forma ufficiale Tripoli, ove assisterà all'inaugurazione del Parlamento, e Bengasi. E' questa la prima missione ufficiale alla quale il giovane principe partecipa.

Il processo dell'"Ilva,, all'Alta Corte di Giustizia

Roma, 18

Il «Giornale d'Italia» dice che l'Alta Corte di Giustizia si occuperà anche del processo dell'«Ilva». Gli imputati saranno 96. Il giornale aggiunge che il Senato intende andare fino in fondo alle accuse lesse contro la società stessa e che tanta emozione destarono nell'opinione pubblica.

Carlo deciso a ritornare a Budapest

Berna, 18

(C.) — Secondo il corrispondente viennese della «Vossische Zeitung», Carlo d'Asburgo ha già fissato la data del suo ritorno definitivo a Budapest che avverrà precisamente al 20 agosto p. v. festa di San Stefano.

Questa decisione sarebbe stata presa in questi giorni, secondo il corrispondente del giornale berlinese di comune accordo con gli amici fidati di Ungheria che hanno visitato l'ex imperatore e gli hanno riferito in merito ai sentimenti della popolazione a suo riguardo.

Carlo, considera il suo soggiorno in Svizzera come troppo pericoloso e troppo costoso dato il corso del franco svizzero, ed avendogli il governo di Spagna al quale aveva chiesto di ospitarlo, risposto che la sua presenza in territorio spagnuolo sarebbe stata tollerata ma non gradita, d'accordo col ministro d'Ungheria a Berna e coi maggiori uomini politici ungheresi ha deciso di tornare a Budapest.

Resta a vedere cosa faranno le potenze dell'Intesa e quelle della Piccola Intesa, ma Carlo spera che il suo ritorno sul trono d'Ungheria non porterà nessuna complicazione.

L'ultima visita che ha avuto Carlo e che l'ha deciso a ritornare, fu quella del conte Apponj, al quale Carlo ha conferito l'ordine del Toson d'oro.

Lo scandalo della cocaina si allarga

Bologna, 18

Lo scandalo della cocaina va assumendo di giorno in giorno sempre più vaste proporzioni e nuovi episodi vengono alla luce. Un giovanotto che faceva largo uso di cocaina si indebitò per 12 mila lire per procurarsi il micidiale alcaloide. Il padre del giovanotto saputo del farmacista che gli aveva venduto la cocaina, corse da lui e gli pose il dilemma: o tu paghi le 12 mila lire che oravogliono i creditori di mio figlio o io ti denunzio. Si venne a una transazione, in virtù della quale il farmacista pagò al padre del giovinotto solo 7 mila lire. Lo sborso del denaro non impedì tuttavia al farmacista di finire un bel giorno a San Giovanni in Monte.

Sulle cause della morte del giovane figlio del defunto deputato marchese Ercole Trotti Mainti è inutile ormai cottacere perchè vi sono anche due denunzie della madre inconsolabile: il giovane si è ucciso a furia di cocaina che ha acquistata nella farmacia Nuova, e morì tenendo ancora fra le mani la siringa con cui si era fatta l'ultima iniezione.

Tutti gli arrestati per i noti scandali della cocaina hanno domandato la libertà provvisoria, ma la loro domanda è stata respinta.

L'arresto di uno degli assassini del mutilato Platania?

Bologna, 18

Da qualche tempo la squadra investigatrice della nostra Questura era occupata in una importante operazione intorno a un individuo che destava sospetti per il suo metodo di vita e per il mistero che circondava la sua larghezza di mezzi finanziari, che non era certo in relazione con la sua posizione di disoccupato.

Precisate le indagini si era venuti a sapere che l'individuo in parola si era trovato a Rimini la sera in cui il mutilato di guerra e segretario del fascio Platania fu assassinato. Dopo quel giorno l'individuo fu a Bologna, dove dimostrò di essere insolitamente provvisto di denaro.

La polizia per questo ed altri indizi non lo perdette di vista e qualche giorno fa compì una improvvisa irruzione nella sua casa fuori porta San Vitale in frazione Alemanni, al primo piano, abitato dall'individuo che risponde al nome di Baroncini Cesare di Federico di anni 19, che venne arrestato per esser estato trovato in possesso di un pugnale.

Egli è un anarchico, pregiudicato anche per reati comuni contro la proprietà. L'arrestato fu inviato subito in carcere. Nei suoi interrogatori egli ammise che nella seconda quindicina del mese di marzo egli si era recato a Rimini a cercar lavoro, alloggiando presso a una sua sorella, spesata a un certo Pratesi. Ivi egli si occupò in qualità di facchino presso l'agenzia di trasporti locali che ha i suoi uffici proprio di fronte allo stabile della stazione ferroviaria.

La sera del 19 maggio, giorno in cui avvenne l'assassinio del Platania, il Baroncini a richiesta del commissario disse di essersi recato a letto a dormire alle 18 di sera. A parte la stravaganza dell'ora di coricarsi, egli aggiunse che appena saputo da alcune donne dell'uccisione del Platania egli prese il treno per Bologna essendo rimasto di colpo senza lavoro, circostanza questo che è smentita dai fatti. A quest un'altra circostanza si aggiunge che contraddice la versione da lui data del come passasse la sera: infatti interrogato in proposito dal maresciallo dei carbinieri di Rimini, egli confessò di essere stato la sera del delitto a spassarsi con alcune ragazze fino alle ore 23.

Sebbene non vi siano elementi di certezza per stabilire che l'arrestato sia l'assassino del Platania, pure la P. S. è convinto che egli abbia certamente partecipato al delitto.

Le regate nazionali a Torino

Torino, 18

Oggi a cura del «Touring Club» si è tenuta la prima giornata di regate nazionali. Le regate diedero i seguenti risultati:

Coppa Juventus, imbarcazione a tipo libero a quattro vogatori seniores e timoniere: 1. «Ticino» di Pavia; 2. «Caprera» di Torino.

Gara Valentino, schiff junior: 1. Cartasegna della Ginnastica di Torino; 2. Bisi dell'Aniene di Roma; 3. Paraccio. La gara ebbe uno svolgimento irregolare.

Coppa Martini, yole a otto vogatori conieres: Prima «Armida».

Coppa Armida, double-school seniores: Prima «Armida» della Ginnastica di Torino.

Coppa Vanseriana, imbarcazione libera a otto vogatori seniores e un timoniere: 1. «Cera», 2. «Milano», 3. «Caprera».

Merci e Mercati

Carboni e ligniti. — Il consumo del carbone è sempre inferiore al normale a causa della crisi che travaglia, si può dire, maggiormente tutta la nostra industria.

Provvedono al suo fabbisogno gli stocks tuttora di una certa entità e qualche raro arrivo di velieri o piroscafi dall'America e dal Belgio più per conto di privati che per conto dello Stato. Il carbone americano è quotato a Genova franco vagone L. 300 la tonnellata.

Seta. — La situazione non è mutata nel suo complesso; permane la crisi nella fabbrica mondiale di seterie e se ora la domanda per merce pronta od a breve scadenza ha permesso qualche lieve miglioramento di prezzo, non bisogna dimenticare lo stock giapponese in prima linea, che rimane ancora minaccioso, ed il rimpinguamento dei nostri magazzini che si effettuerà alla riapertura delle filande.

Il raccolto nuovo è finito e le filande sono già quasi tutte inattive: e la maggioranza dei filandieri è ormai impegnata fino ad agosto.

Per i bozzoli la merce pronta presenta un andamento stazionario: scarsa la richiesta, ma del resto i detentori non sono punto pressati di vendere, desiderosi di vedere se il prossimo avvenire consentirà una diminuzione delle perdite in vista.

Per i bozzoli essicati il prezzo varia fra L. 37 e L. 40.

Scarse sono le notizie dei mercati bozzoli: le poche che si conoscono segnano prezzi da L. 7 a L. 10.50 circa; eccettuato la Brianza dove si intendequalche lagno, il raccolto risulta nel complesso buono in tutta Italia. Certamente non è detta l'ultima parola in proposito, essendovi delle regioni in ritardo.

Canapa. — Si sono vendute quasi tutte le partate disperate di canapa indiana ad un tono piuttosto sostenuto con leggera tendenza al rialzo per cui molte qualità inferiori come la stoppa Bombay, si sono liberate, diminuendo gli stock.

Pochi affari a Manila dove perdura incerto ed irregolare il mercato. Molti esportatori sono carichi di stoks e pur di vendere sono disposti a sopportare forti ribassi in specie nelle qualità inferiori.

Mercato Granario - America. — Continua la domanda intensa ed attiva di grani per l'esportazione. Da diversi acquirenti a 10 milioni di bushels in questi ultimi otto esteri furono acquistati da circa 8 milioni giorni. Oltre detto quantitativo di grano furononacquistate discrete partite di segala.

Limitati affari per grani manitoba in considerazione principalmente delle difficoltà di trasporto; con la riapertura della navigazione dei porti del Canadà si prevede un sensibile afflusso sul mercato di qualità manitoba. Le previsioni per il nuovo raccolto sono le seguenti: Winter Wheat da 650 a 675 milioni di bushels; Spring Wheat da 225 a 250 milioni di bushels, formano così un totale di circa 900 milioni di bushels. Un tale raccolto è da tutti considerato come molto buono con un largo margine per le esportazioni.

Le favorevolissime condizioni di temperatura e le buone previsioni sul raccolto hanno creato una generale sentimento ottimista, con una marcata tendenza da parte dei detentori di disfarsi dei quantitativi ancora invenduti e limitare moltissimo le rimanenze del nuovo raccolto.

Questo fatto influisce naturalmente sui prezzi. I prezzi del grano negli Stati Uniti sono ora inferiori a quelli praticati in Argentina.

La situazione granaria nell'Argentina è particolarmente interessante.

Commercianti americani da poco ritornati dal sud notificano cheil raccolto si presenta di buona qualità. Nella speranza di prezzi superiori, i produttori non hanno venduto mentre gli esportatori non mostrano eccessivo desiderio di comprare per il timore dell'imposizione improvvisa di una alta tassa in esportazione. Il risultato di questa situazione è che solo un quantitativo di circa 17 milioni di bushels è stato esportato contro un disponibile di circa 120 milioni di bushels. In considerazione della lentezza nelle spedizioni, si crede che la rimanenza di tanto grano argentino apporterà i suoi effetti concorrenti col nuovo raccolto americano. Ulteriori ribassi si notarono nel mercato del granone. Le grandi rimanenze ed il diminuito consumo interno sono i fattori responsabili di queste diminuzioni.

In Francia perdura la calma situazione e nulla di notevole ci viene segnalato. Sempre deficientissimo il raccolto in Russia.

Vini. — Qualche leggiero cenno di risveglio nel commercio vinicolo pugliese. Si hanno richieste di vini rossi da taglio per la Lombardia ed il Veneto e qualche spedizione è già stata effettuata in specie di vini scadenti, dovuta forse al bisogno della mietitura. I vini correnti accennano a ribassare mentre si mantengono fermi i prezzi dei vini di buona gradazione e cioè dalle L. 18 alle 20 l'ettogrado per i vini di 15 gradi, di gran corpo, di colore intenso, perfettamente sani e di buon gusto e dalle 12 alle 15 lire l'ettogrado per i vini bianchi.

Continuano a mostrarsi pieni di buone promesse i vigneti, immuni da peronospora e da altre malattie crittogamiche, e si dice che da molti anni non si è avuto in Puglia un prodotto così bello, buono ed abbondante. Pochi affari a Bari, Ostuni e Acquaviva delle Fonti, limitati al fabbisogno locale; qualche richiesta nella provincia di Bari di vini correnti per l'Alta Italia.

Ovunque notasi una spiccata tendenza al ribasso dei prezzi.

Anche nelle Marche si riscontrano poche contrattazioni limitate al consumo locale. A seconda della provenienza e della gradazione alcoolica i prezzi variano dalle 140 alle 180 lire l'ettolitro salvo qualche eccezione nelle qualità correnti scese a Carassai, a Matterica e a Macerata fino a 110 l'ettolitro.

Nel Veneto il commercio dei vini permane immutato tranne qualche nuovo accenno al ribasso per le qualità di difficile conservazione. Mancano le richieste da parte dei compratori mentre i produttori sono decisi a ridurre ancora le loro pretese e seguitano a offrire i loro vini a prezzi sempre più ribassati senza ottenere alcun esito buono.

I vini rossi comuni del piano sono quotati da L. 150 a L. 175 l'ettolitro; i vini buoni da collina da L. 180 a L. 220 se di undici gradi e i vini bianchiSoave da L. 250 a L. 275. In complesso anche nel Veneto le previsioni per il futuro raccolto sono buone.

Le quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 75.80 — Consolidato Italiano 5 per cento 80.45 — Banca d'Italia 1333 — Banca Commerciale 847 — Credito Italiano 600 — Banca di Sconto 546 — Banco Roma 111 — Meridionali 288 — Mediterranee 132 — Costruzioni Venete 118 — Rubattino 485 — Lanificio Rossi 1430 — Cotonificio Cantoni 645 — Cotonificio Veneziano 72 — Cotoniere 69 — Elba 45 — Terni 447 — Meccaniche 65 — Breda 161 — Ansaldo 135 — Montecatini 112 — Metallurgica 76 — Edison 408 — Adriatica El. 100 — Vizzola 680 — Marconi 170 — Molini 235 — Zuccheri 310 — Raffineria 294 — Eridania 234 — Distillerie 87 — Esportazione 272 — Beni stabili 314 — Fiat 142 — Isotta Fraschini 25.50 — Ilva 35.

Cambi: Francia 161.62 — Svizzera 335.75 — Londra 74 — America 19.77 — Bukarest 30.75 — Belgio 157.50 — Vienna 4.25.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.

BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40 (4) (*a Ferrara*); D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40 *); DD. 20.10; DD. 23.20.

UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 12.3; A. 18.40 (Belluno.

TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7.5; DD. 10.5; A. 12.30 *); DD. 15.15; A. 18.30; Lusso 20.-; D. 20.20 *).

TRENTO — A. 5.30; A. 9.10 *) (3) (*a Bassano*); A. 13.5; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 16.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; M. 7.15 *) (*da Padova*); A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33, D. 24.- *).

BOLOGNA — DD. 6.40; DD. 9.45; A. 12.15 *); D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*): A. 23.48.

UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30*) (*da Treviso*); D. 18.-; A. 22.-; D. 23.15.

CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno); D. 18; A. 22.

TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 (2) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.85; A. 17.10 *); A. 21.45; DD. 22.25.

TRENTO — A. 8.35 (*da Bassano*); D 9.35*) (3); A. 15.-; A. 20.-.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18*); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.

(2) La domenica non si effettua da Casarsa a Portogruaro.

(3) Dal 3 luglio al 25 settembre si effettua anche la domenica.

(4) La domenica si effettua fino Bologna.

N B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9 13, 17.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1) 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo — (2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 5.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 16.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: Da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.28, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Oggetti smarriti

SMARRITO fra S. Samuele e S. Stefano un cannocchiale con astuccio nero internamente federato rosso marca Francese. Buona mancia consegnandolo Portier «Gran Canal e Monaco.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

RAGIONIERE anziano pratico commercio esperto corrispondente italiano, francese, inglese, conoscenza discreta tedesco, pratico amministrazioni patrimoniali campagne, contabilità stato, opere pie, referenze primarie pretese modiche disposto recarsi ovunque accetterebbe anche incarichi supplenza lavori temporanei. Offerte Savini 33 Via Marsala — Padova.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCASI subito banchiera pratica banco Bar. Offerte referenze Bertoli 37 posta Mestre.

CERCASI ragazza per piccola famiglia per tenere ordine cucina e stirare. Scrivere Cassetta 13 P. Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI appartamento ammobiliato da Luglio a Ottobre bella posizione. Scrivere: Cassetta 20 P. Unione Pubblicità, Venezia.

CAMERA mobiliata matrimoniale fittasi volendo pensione Sangiovanni Grisostomo, Corte Civran 6745 — Venezia.

Vendite

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

VILLA 20 vani, comfort moderno con terreno adiacente per coltivazione o area fabbricabile in Treviso, presso stazione ferroviaria, vendesi prontamente. Esclusi mediatori. Scrivere: Cassetta357 Unione Pubblicità — Treviso.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

CHANT Studen Singer Tempesta, 47. Stadio: 5594, Ponte Apostoli — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

COPISTERIA a venti centesimi il foglio San Giovanni Grisostomo 5772 — Venezia.

GLI APPARECCHI elettrici di riscaldamento delle più reputate marche li trovate presso la Ditta Ing. Biso Rossi e C. di Venezia a prezzi di fabbrica.

VESTIARIO usato, tela, alpagas, smoking, diversi compera domicilo, pagando massimo. Martoglio, Sanmarco 781.

A LIDO stanze e appartamenti ammobiliati nel «Palazzo del Mare» attiguo all'Albergo Excelsior, libero uso spiaggia e bagno, rivolgersi Società Bagni Lido, Leoncini, S. Basso 306 — Venezia.

PARCHETTI faggio evaporato pronta consegna rivolgersi Cavallo San Marco, 2464, Venezia.

LIDO appartamento 4 stanze ammobiliato cucina, giardino, terrazza, vicinissimo Sping gin Excelsior con capanno affittasi diecimila urgente. Scrivere Cassetta 14 P. Unione Pubblicità — Venezia.

LIDO Venezia Casa Wagner Gran Viale Telefono (Lido) 140. Camere con o senza pensione, prezzi modici. Scrivere o telefonare.

CANOTTO baglietto aperto motore nuovissimo Scat 25 cavalli completo sedili tende ecc. vendesi. Scrivere Cassetta 22 P. Unione Pubblicità — Venezia.

QUARANTAMILA cedesi lucrosissima avviata azienda commerciale sita centro importante Città del Veneto. Indirizzare offerte entro fine mese Rubini Cannareggio 3664 — Venezia.

MONTE DI PIETA' DI BASSANO con annessa CASSA DI RISPARMIO

APERTA IL I. APRILE 1912 in VIRTU' DEL R. DECRETO 9 FEBBRAIO 1911
Sede in **BASSANO** Via Umberto I.o — Succursale a **MAROSTICA** Via XX Settembre N. 27.

SITUAZIONE al 31 maggio 1921

ATTIVO		
Cassa e disponibilità a vista . . . L.		275.713.58
Buoni del Tesoro a breve scadenza »		3.979.500.—
Valori di Stato diversi e Fondiarie »		2.480.999.93
Mutui attivi . . . . »		500.000.—
Portafoglio . . . . »		4.340.107.90
Prestiti su pegno di oggetti preziosi	L. 104.110.50	
Prestiti su pegno di oggetti non preziosi . . .	» 34.556.50	138.667.—
		473.775.—
Anticipazioni su valori e Riporti L.		814.411.34
Conti correnti . . . . »		54.910.—
Stabile dell'Istituto . . . . . »		1.—
Mobili e Casseforti . . . . . »		164.458.23
Crediti diversi . . . . »		126.345.—
Risconti attivi . . . . »		
Totale delle Attività L.		13.345.888.98
Valori (a garanzia . .	L. 1.979.050.15	
di terzi cauzioni del pers.	» 63.600.—	6.301.404.65
a Cauz. valori a custodia	» 4.258.754.50	
		2.895.000.—
Depositari di Valori . . . . . . L.		264.994.43
Oneri e spese da liquidare . . . . »		
		22.807.288.06

PASSIVO		
Depositi fiduciari . . . . L.		8.837.486.14
Conti correnti . . . . »		3.292.917.75
Debiti diversi . . . . »		301.889.30
Risconti passivi . . . . . . »		364.273.—
Totale delle Passività L.		12.796.566.19
PATRIMONIO NETTO		
Patrimonio dell'Istituto	L. 389.918.53	
Fondo riserva	» 103.560.69	493.479.22
Depositanti di Valori e Cauzioni come in Attivo		6.301.404.65
Titoli presso terzi in deposito . . . »		2.895.000.—
Rendite e ricuperi da liquidare . . »		320.838.—
		22.807.288.06

IL DIRETTORE Rag. Francesco Marchente — IL PRESIDENTE Ing. Cav. Francesco Fraccaro — IL CONSIGLIERE di TURNO Dott. Benedetto Compostella — IL RAGIONIERE Rag. Giovanni Susi

Col 12 aprile sc. abbiamo aperta la **Succursale di Marostica** - Via XX Settembre N. 27 - la quale è autorizzata ad effettuare le operazioni stesse della Sede alle identiche condizioni.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.
Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.
Filiali in **Adria — Ariano Polesine — Bergantino — Castagnaro — Chioggia — Contarina — Crespino — Cavarzere — Fratta Polesine — Ficarolo — Lendinara — Loreo — Massa Superiore — Melara — Occhiobello — Polesella - Porto Tolle - Salara - Sottomarina Stienta - Trecenta -**
Anno XLII d'Esercizio
Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879

Situazione al 31 Maggio 1921

ATTIVO		
Cassa . . . . L.		2.798.891.97
Portafoglio effettivi . .	L. 18.944.816.61	
» Buoni Tesoro Ord.	» 2.171.000.—	21.115.816.61
Ant. sopra Fondi pubbl. e merci L.		253.669.—
» » » quinto stipendi »		9.958.77
Riporti . . . . »		—.—
Conti Corr. con Banche e Corrisp. »		30.256.141.68
Stab. Soc. (nostre Succ. ed Agenzie) »		20.787.587.06
Effetti ricevuti per l'incasso . »		536.945.02
Valori pubblici di proprietà		
Tit. gar. dallo Stato	L. 3.515.134.26	6.229.294.87
Azioni ed Obbl. div.	» 2.714.160.61	
Stabili . . . . L.		647.300.—
Mobiliare, Casse forti e Cass. Cust. »		1.—
Debitori diversi . . . . . . »		1.730.488.66
Conti Esattorie ruoli da esigere »		3.888.920.14
Depositi a custodia .	L. 9.718.938.49	
» a cauzione di serv.	» 206.520.—	
» a garanzia . . .	» 18.309.390.77	28.234.849.26
Conto titoli Cassa di Previdenza . L.		378.149.93
Debitori in Conto titoli . . . »		6.425.568.50
L.		123.293.582.47
Spese da liquidarsi in fine dell'es. »		867.266.27
L.		124.160.848.74

PATRIMONIO SOCIALE		
Cap. Az. a L. 25 n. 41.427	1.035.675.—	1.799.280.—
Fondo riserva ord. »	642.692.78	
» » straordin. »	120.912.22	
PASSIVO		
Dep. a risp. Piccolo	L. 16.363.997.62	
» » Grosso	» 12.941.728.83	39.324.760.?
» in Conto Corr.	» 2.015.476.01	
Buoni frutt. e dep. vinc.	» 8.003.558.26	19.577.554.36
Conti Corr. con Banche, Corrisp. L.		21.894.097.03
Stab. Sociali (nostre Succ. ed Agen.) »		3.026.224.44
Creditori div. senza speciale class. »		2.191.328.32
Esattorie - Cred. del Ric. e dei Com. »		81.270.37
Dividendi arretrati ed in corso . »		
Depositanti p. dep. a cust	L. 9.718.938.49	
» » a cauz serv.	» 206.520.—	28.234.849.26
» » a garanzia	» 18.309.390.77	
Fondo di Previdenza Impiegati »		378.149.93
Titoli presso terzi . . . . »		6.425.568.50
L.		122.933.082.93
Risconto portafoglio . . . . »		336.974.45
Rendite da liquidarsi in fine dell'es. »		890.791.36
L.		124.160.848.74

LA PRESIDENZA: BISI cav. GIUSEPPE, Vice presidente; CROCCO avv. cav. uff. ALFREDO, cons. segr. - *Il Presidente*: SALVAGNINI cav. uff. dott. FERRUCCIO; - *Il Direttore*: rag. UBERTO BRUNETTI.

I Sindaci

Arcangeli Dott. Paolo, De Kunovich ing Dante, Forrocini Avv. Cav. Vitt., Franco Rag. Cav. Michelangelo, Grigolato P.

Il Consigliere di turno BERTOLINI dott. comm. GIUSEPPE — Il Capo Contabile AVEZZU' ANGELO

FA, IN GENERE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio. pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 p. c. netto di R. M.

Appendice della "Gazzettadi Venezia„ N. 60

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Al postutto, del resto, che le importava il modo, se Giovanni era libero?

In quanto a Lina, la contadina sentiva benissimo quanto duramente avesse espiato alla fin fine il suo fallo di gioventù.

In mezzo a queste inaspettate prove il cuore di essa si era aperto.

Aveva interamente perdonato.

— Mamma, metete un mazzo di fiori in mezzo alla tavola — diceva flebilmente Lina — e fate preparare qualcosa in cucina, che prenderete tutti e due presso di me. Io vi guarderò mangiare.

Docilmente la vecchia apparecchiò.

Era pienamente felice.

Le era restituito suo figlio; l'avevano assolto; non domandava di più.

Dopo che aveva ricuperata la ragione, Lina aveva narrato alla suocera in che modo si erano svolte le cose nella camera del giudice istruttore, il quale subito, da principio si era rifiutato di credere alle sue rivelazioni.

Aveva descritta la sfrontata audacia di Dormeuil, che le aveva dato di tracollo, facendole perdere la percezione di quanto si diceva e le succedeva attorno.

— Come se ne è tratto il miserabile? Io l'ignoro. Che avrà concertato col giudice?

— Che che ne importa, cara figliuola? — disse la vecchia. — Adesso, secondo me, bisogna lasciarlo dormire tranquillo.

Lina sospirò.

Poi riprese:

— Il giudice mi ha affermato che colui aveva sempre difeso suo marito.

— Può darsi, figlia mia, poichè ha parlato molto bene in suo favore alla Corte di Assise a quanto sembra. Ma lasciamo tutto ciò. Adesso ecco vostro marito libero. Egli continuerà ad amarvi ed a stimarvi come per lo passato. Questo è l'essenziale pel mio povero figliuolo. Lasciamo, dunque, fare al tempo. Il buon Dio penserà lui a castigare quel Dormeuil.

Mentre le due donne scambiavano questi discorsi, mentre la vecchia si preparava a ricevere il suo Giovanni, la vettura che lo riconduceva a casa, si fermava davanti alla porta.

Le officine erano deserte, il cortile muto, la porta carraia chiusa.

Il cordone fu tirato da qualcuno che non si lasciò vedere.

L'assolto stava per attraversare il cortile, senza essere ricevuto da nessuno, quando un uomo gli sorse davanti.

— Teodoro! — gridò Giovanni.

— Io stesso, che ho voluto venire ad augurarti il ben tornato. Sapevo bene che sareste tornato stasera. Sidonia mi voleva far andare a letto, ma io ho resistito. Ho voluto essere il primo a stringervi rispettosamente la mano.

— Bravo cuore! Ignoravo quanto valevate! Grazie Teodoro! grazie;

Giovanni si slanciò verso la sua casetta, che era stata il nido dei suoi amori senza nube.

Facendo i gradini a due per volta, salì la breve scala e d'un balzo si trovò fra le braccia della sua Lina.

— Sei dunque guarita, mia adorata? Non è un sogno il mio?

— Non potevo morire, poichè tu avevi bisogno di me, poichè t'aspettavo o ti amo.

La vecchia era discretamente uscita.

Lina e Giovanni strettamente abbracciati si divoravano di baci.

— Ricominceremo, dunque, ad essere felici, Lina mia? — diceva Giovanni, ridendo e piangendo insieme.

Dopo un tempo, che essi non misurarono, Giovanni disse sorridendo:

— Non siamo egoisti, mia cara. Adesso chiamiamo la mamma ed il nostro piccolo compagno di una volta, Pietruccio.

La vecchia entrò tenendo per mano il fanciulletto.

Lina la ringraziò con uno sguardo eloquente.

Colla più viva soddisfazione Bernard osservò l'accordo fra le due donne.

Pietruccio gli gettò le braccia al collo e lo baciò lungamente.

— Come sono contento che tu sia tornato — diceva il piccino.

— Non mi avevi dimenticato?

— Dimenticarti? Oh! padrino!

E nell'accento del ragazzo si sentiva così il rimprovero che Giovanni lo riprese fra le sue braccia per ribaciarlo.

Si guardò all'avvenire con calma.

L'indomani Bernard riprenderebbe il suo posto: a testa alta ricomparirebbe davanti ai suoi operai.

E la vita riprenderebbe per essi il suo corso normale.

Ricorderebbe questa prova come un incubo, poi anche il ricordo sfumerebbe coll'andar del tempo, gran medico.

La veglia si prolungò; ma bisognava aver riguardo a Lina.

Giovanni si ritirò nella sua camera, si coricò e, per la prima volta, dopo tre mesi, dormì tranquillo.

Forte e ringiovanito, si alzò presto.

Volle, prima di tutto, andare a vedere Maurizio e ringraziarlo del suo contegno e della sua deposizione davanti ai giurì.

Quando arrivò al boulevard Malesherbes Maurizio non era ancora alzato.

Luigi, il cameriere, lo ricevette colla sua volita urbanità ironica e nel tempo stesso con viva soddisfazione.

Finalmente Bernard leverebbe lui ed il padrone di sentinella da quella maledetta fabbrica; e ne era tempo.

Si riprenderebbe alla fine la vita allegra di una volta.

Così l'accoglienza del domestico fu amabile e premurosa.

— Vogliate accomodarvi, signor Bernard. Il padrone sta svestendosi.

— Chiedetegli se devo aspettare.

Il cameriere sparì.

— Ma sì — gridò ben forte Maurizio. — Che attenda un minuto quel bravo Bernard. Sono subito a lui.

La sua voce risuonava allegra come ai bei giorni.

E Luigi diceva tra sè:

« Ne ero sicuro. E' contento anche egli al par di me. »

E nell'anticamera fece una piroetta.

Poco dopo compariva Maurizio con ambe le mani stese.

Anch'egli era ringiovanito di dieci anni.

Fece un gesto cordiale.

— Sedetevi mio caro. Ah! bene. Non sono malcontento di stringervi la mano. Cominciavo a stancarmi un po' di far la parte di grande industriale. Con vera soddisfazione vi vedo rentrare alla fabbrica, riabilitato agli occhi del pubblico dal verdetto dei giudici. In quanto a noi altri, qui non avete mai perduta la nostra stima e, se avessimo potuto impedire quell'equivoco malaugurato, deplorevole, mia moglie ed io... Ma sì, andate a persuadere un giudice istruttore ch'è fuor di strada

Maurizio fece una risata, che non era però sincera.

— Che faccia deve fare stamane il signor Maire! — disse. — Egli s'era messo in testa che l'aveva azzeccata giusta e non udiva ragioni.

Senza badare all'accenno al giudice, Bernard disse:

— Io sono sempre più compreso della bontà della vostra famiglia. Tutti gli sforzi della mia vita saranno consacrati a servirla. Oh! ditelo alla signora Valentina...

Poi aggiunse con tristezza:

— Senza dubbio sono libero; senza dubbio sono assolto; ma non so guardare come una riabilitazione quest'assoluzione per mancanza di prove, di cui parlano stamattina i giornali. Non mi terrò riabilitato, se non si scoprirà il vero colpevole.

Se l'ingenuo Bernard avesse guardato in quel momento il bel Dormeuil, egli avrebbe potuto vedere una profonda ruga solcargli la fronte fra le sopracciglia.

— Evvia! — fece il genero della vittima, alzando le spalle — non pensate più a ciò. Non mi son ristato dal ripeterlo al signor Maire che si trattava di un reato di qualche basso malfattore. Noi non terremo nelle mani verosimilmente mai il vero colpevole... Chissà dov'è?...

— Ah se sapessi...

— Ne faremo a meno, perbacco! Quale guadagno avremmo, quando ci fosse in galera un miserabile di più?

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 21 Giugno 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 145 — Conto corrente con la Posta — Martedì 21 Giugno 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 69 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Come si addivenne alla conclusione del Trattato di Rapallo

Roma, 20

Oggi il Ministro degli affari esteri ha presentato alla Camera il Libro Verde contenente i documenti diplomatici che portarono alla conclusione del Trattato di Rapallo. Il Libro Verde si compone di 101 documenti.

Tra Scialoja e Pasic

I primi due contengono il resoconto delle sedute tra il ministro del tempo on. Scialoja ed i sigg. Pasic e Trumbic a Pallanza nel maggio del 1920. Risulta che allora i delegati jugoslavi domandavano una linea di confine come fu proposta da Wilson; ammettevano la sovranità dell'Italia su Fiume città, ma esigevano la sovranità su Porto Baros e sulle ferrovie. Domandavano tutte le isole del Quarnaro e della Dalmazia senza eccezione, proponevano un regime autonomo per Zara, esigevano il riconoscimento dell'annessione al Regno serbo-croato-sloveno del Montenegro.

Il 15 maggio l'on. Scialoja annuncia in un discorso il rinvio delle trattative in seguito alla crisi ministeriale. Il 28 giugno 1920 il conte Sforza telegrafa ai nostri ambasciatori a Londra ed a Parigi ed al nostro ministro a Belgrado che l'Italia considera con moderazione il problema adriatico, ma ha ragione di temere per il contegno degli jugoslavi. Il 7 luglio il sig. Millerand e Lord Curzon promettono di telegrafare a Belgrado raccomandazioni di calma. Il 13 luglio il conte Sforza telegrafa da Spa al nostro incaricato d'affari a Belgrado avvertendolo che l'ambasciata inglese a Roma ha chiesto notizie alla Consulta intorno a preparativi di D'Annunzio per un'azione in Montenegro ed in Albania. Il ministro avverte pure che il sig. Trumbic si è recato a trovarlo a Spa e che egli ha raccomandato allo stesso Trumbic vivamente che si evitino da parte del governo jugoslavo atti e gesti che nuocerebbero ai buoni rapporti tra i due paesi.

Il conte Sforza il 21 luglio telegrafa da Roma al nostro incaricato di affari a Belgrado dandogli conto dei colloqui avuti con Trumbic a Spa per giungere ad un accordo. L'ambasciatore Imperiali il 28 luglio 1920 telegrafa a Roma che Lord Curzon lasciava all'Italia ed all'Jugoslavia di intendersi direttamente non intendendo di intervenire.

La frontiera del Monte Nevoso

Il 18 settembre da Belgrado si telegrafava alla Consulta che quel governo era pronto a riprendere i negoziati. Il ministro degli esteri risponde avvertendo che le trattative debbono farsi in Italia e che per prima cosa l'Italia vuole un serio confine terrestre come suprema necessità nazionale. Il co. Bonin da Parigi il 22 settembre telegrafa al conte Sforza il risultato di un colloquio col sig. Millerand. Questi si è dichiarato subito favorevole al punto di vista italiano per la frontiera del Monte Nevoso ed ha telegrafato a Belgrado in senso favorevole all'Italia. Il sig. Leygues ha poi manifestato al co. Bonin il proposito di mostrare la sua amicizia verso l'Italia non con parole ma con fatti essendo desiderio del governo francese di vedere composta la controversia. Il 25 settembre da Belgrado si telegrafa che quel governo è contrario a tenere la conferenza in Italia per timori di incidenti, ma Sforza risponde escludendo la possibilità di incidenti ed insistendo per l'Italia. Il 6 ottobre il ministro degli esteri telegrafa a Belgrado protestando contro il noto articolo della legge elettorale jugoslava. L'incaricato di affari d'Italia il 7 ottobre telegrafa da Belgrado che quel ministro degli esteri gli ha dichiarato che le disposizioni elettorali erano di carattere formale ma il numero dei deputati da eleggere è stato stabilito tenendo conto esclusivamente dei territori trovantesi sotto l'autorità jugoslava.

Il 22 ottobre il co. Sforza telegrafa ai nostri ambasciatori a Londra ed a Parigi l'intenzione di invitare gli jugoslavi a negoziati diretti. Prega di darne conto a quei governi esprimendo il desiderio che si invitino gli jugoslavi ad un immediata evacuazione della Carinzia. Il 24 ottobre l'ambasciatore Bonin telegrafa che il Leygues gli ha risposto che agirà nel senso voluto manifestandogli il suo compiacimento per la ripresa dei negoziati. Il 31 ottobre il co. Sforza telegrafa agli ambasciatori a Parigi ed a Londra le linee del programma italiano nelle trattative. Lo stesso giorno l'ambasciatore Bonin ed il marchese Imperiali rimettono al presidente della Repubblica francese ed al premier inglese il dispaccio dell'on. Giolitti esprimendo la speranza che gli Alleati intervengano in modo efficace a Belgrado per giungere a quella pace di conciliazione che è anche nell'interesse dell'Europa.

La firma del trattato

L'ambasciatore a Londra il 1 novembre 1920 telegrafa che Lord Curzon gli ha chiesto particolari precisi intorno alle richieste italiane non potendo prendere impegno preciso di intervenire senza prima conoscere tutto intero il nostro progetto. Il 2 novembre 1920 il co. Bonin manda da Parigi che il sig. Millerand lo ha assicurato del suo vivo desiderio di promuovere un accordo e ha loro espresso il dubbio che la linea del Nevoso potesse venire contrastata da Washington. L'ambasciatore a Londra il 4 novembre telegrafa il resoconto di un suo colloquio con Lloyd George. Questo gli ha detto che annette una grande importanza al consolidamento dell'amicizia italo-britannica. Il 4 novembre il co. Sforza invia a tutte le ambasciate di legazioni d'Europa una nota circolare telegrafica annunciando l'inizio imminente delle trattative cogli jugoslavi e dicendo che in esse sarà portato il massimo spirito di conciliazione, ma il fermo proposito di assicurare all'Italia i suoi confini naturali. Il 4 novembre il marchese Imperiali telegrafa da Londra che Lloyd George d'accordo con Lord Curzon ha fatto telegrafare a Belgrado nel senso desiderato dall'Italia. Da Parigi il 5 novembre e l'8 novembre l'ambasciatore co. Bonin telegrafa che la Francia ha fatto nuovi passi a Belgrado in favore della tesi italiana. Il 10 novembre Sforza telegrafa da Rapallo a Giolitti che di fronte alla fermezza delle nostre domande Trumbic ha dichiarato di accettare la frontiera del Nevoso in dipendenza di Fiume e la sua continuità con l'Italia, la sovranità su Zara, Lussino, Cherso, Lagosta ed altre isole minori. Il 12 novembre si firma il trattato ed il ministro degli esteri ne dà notizia ai nostri rappresentanti all'estero dicendo che con esso l'unità della patria viene raggiunta entro i suoi confini perfetti mentre si crea un'atmosfera di collaborazione colla Jugoslavia con reciproco vantaggio.

Il «Libro Verde» riproduce il testo della convenzione firmata a Rapallo contro il ristabilimento degli Asburgo ed il testo del decreto per la nomina delle commissioni per le esecuzioni del trattato di Rapallo. Infine sono riprodotti vari dispacci dei nostri rappresentanti all'estero che riferiscono l'impressione favorevole ovunque prodottasi per la conclusione del trattato.

Alla Camera

Federzoni e la politica estera

Roma, 20.

Seduta di lunedì. — Presidente DE NICOLA. — La seduta si apre alle ore 15.

PRESIDENTE, commemora con un commosso discorso l'on. Tedesco. Si associa GIOLITTI, a norma del governo, e sono approvate le condoglianze della Camera alla famiglia, e una corona di bronzo sulla tomba dell'estinto.

GIOLITTI presenta il disegno di legge: «Erezione a spese dello stato di un monumento a Cesare Battisti in Trento e di un monumento a Nazario Sauro in Capodistria (*applausi*).

Presenta altri numerosi disegni di legge.

Sono indette le votazioni per alcune commissioni.

PRESIDENTE, annuncia che ha chiamato a far parte della giunta delle elezioni gli on. Bandla, Basso, Belotti Bortolo, Bentini, Berardelli, Bosco Lucarelli, Casoli, Coda, Dentice, Dugoni, Federzoni, Galla, Garosi, Grandi Rodolfo, Grassi, Janfolla, Leopardi, Maiolo, Marescalchi, Masciantonio, Mattei Gentili, Mazzolani, Montini, Murgia, Rossi Francesco, Sciatabba, Serra, Teso, Zegretti, Zilochi.

Incomincia la discussione dello indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Una proposta dell'on. Giuriati

GIURIATI, in vista dei gravi e urgenti argomenti che la Camera è chiamata a discutere, propone che sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona possa parlare un solo oratore per ogni gruppo.

MODIGLIANI, pur ammettendo la possibilità di accordi tra i partiti per affrettare lo svolgimento dei lavori, fa osservare che non è possibile imporre una sì grave restrizione a un dibattito che involge il programma della legislatura e l'indirizzo politico del paese, tanto più è necessario che la discussione sia ampia ed esauriente, quando si considerino i formidabili problemi di politica estera ed interna dell'ora presente. Per quel che riguarda il suo partito. Dichiara che un solo oratore non potrebbe esaurire la discussione mentre per tanto rivendica per tutti i partiti e particolarmente per quello di minoranza la più ampia libertà di parola. E' però di avviso che si potrebbe venire ad una intesa nel senso che ogni partito designi i propri oratori come ha fatto il partito socialista.

GIURIATI, protesta che non ha inteso nè intende coartare la libertà di parola, osserva che la discussione generale della politica del governo dovrà farsi necessariamente a proposito dell'esercizio provvisorio. Per le ragioni di urgenza, precedentemente esposte, insiste nella sua proposta.

MODIGLIANI, crede che la proposta dell'on. Giuriati non possa essere posta a partito perchè è contraria al regolamento. Propone in questo senso la pregiudiziale alla proposta.

PRESIDENTE, dichiara che convocherà i vari gruppi invitando ciascuno di essi di designare i propri oratori nella presente discussione. Dopo ciò prega l'on. Giuriati di non insistere.

GIURIATI non insiste.

Orano per il decentramento

ORANO, parla in nome del partito sardo d'azione che ha come capo saldo del suo programma il decentramento amministrativo. Con l'affermare la necessità di questo decentramento il partito cui l'oratore appartiene, ha la sicura coscienza di sollevare un problema che è il presupposto necessario della rigenerazione della intera nazione.

Il popolo italiano attende dal riconoscimento delle regioni la legittima soddisfazione dei loro particolari bisogni che co sistema dell'accentramento vengono inesorabilmente sacrificati. Lo stesso malsano fenomeno del parlamentarismo ha la sua ragione d'essere nell'accentramento amministrativo.

Lamenta che nel discorso della Corona e nell'indirizzo di risposta manca ogni accenno all'emigrazione e a tutti i problemi che vi si connettono, in generale osserva che lo stato italiano si è dimostrato impari a tutti i problemi della vita nazionale.

Il discorso di Federzoni

FEDERZONI, rileva che lo spirito pubblico italiano si va orientando rapidamente verso un programma di operosità e di pace, dopo che il fallimento del regime bolscevico ha distrutto le illusioni di coloro che volevano condurre le masse alla realizzazione di sogni pazzeschi.

Venendo alla politica estera del governo l'oratore afferma che la Francia intende costituirsi una egemonia economica continentale.

Di fronte a tale pericolo non si conosce quali siano ora gli intendimenti del nostro governo e ciò mentre in Alta Slesia pur caddero trenta soldati italiani per la tutela del trattato di Versailles (*appl.*). Non meno censurabili sono i risultati della politica estera italiana in Asia Minore. L'Inghilterra tratta ora colla Francia per cercare una intesa con essa, ma a tali conversazioni l'Italia rimane completamente estranea.

Passando a discutere degli scandali della missione italiana a Vienna afferma che il nostro rappresentante diplomatico non fu preventivamente informato degli arresti che stavano per eseguirsi onde è che lo scandalo dilaghi oltre quella che doveva essere la natura di un puro e semplice procedimento penale.

Quanto alle relazioni con la Russia chiede al governo che anche a questo riguardo la nostra politica estera sia più vigile e sollecita dei nostri interessi.

Venendo alla politica adriatica afferma che Inghilterra e Francia si preparano allo sfruttamento commerciale dell'Albania mentre la Turchia pensa addirittura a rinfocolare in quella terra fermenti politici in suo favore. Noi abbiamo dei torti verso l'Albania e molte cose abbiamo da perdonarne, ma in ogni modo è insieme diritto e dovere dell'Italia rivolgere la sua premurosa attenzione all'avvenire di quel popolo.

Viene all'accordo intervenuto per il consorzio del porto di Fiume, sul quale nessuna notizia ufficiale ha pubblicato il governo italiano. Si sa soltanto attraverso pubblicazioni di fonte serba che su porto Baros e sul Delta è stata riconosciuta la autorità jugoslava.

E tutto ciò come corrispettivo dell'accordo per il consorzio del porto di Fiume in cui i diritti italiani vengono irreparabilmente compromessi. Così gli italiani di Dalmazia sono stati consegnati politicamente inermi alla Jugoslavia perchè il regolamento delle opzioni, che fra pochi mesi non avrà più vigore, non è stato ancora neppure lontanamente attuato. E' evidente che la Jugoslavia vuole arrivare alla fine dello sgombero senza avere fornito alcuna garanzia. La verità è che l'Italia lascia aperta la via ad ogni arbitrio dei dominatori della gloriosa terra italiana di Dalmazia (*applausi*). Esorta vivamente il ministro degli esteri a dire una parola rassicurante in confronto degli italiani dalmati. Concludendo rileva che l'Italia è assente e disconosciuta in tutti i campi della politica internazionale ove sempre più si accentua l'egemonia anglo-francese e ciò si deve certo in gran parte alla nostra eccessiva debolezza nei riguardi dei nemici di ieri per cui non è possibile essere tenuti in giusta considerazione nelle altre potenze mentre non sappiamo farci ragione in casa nostra. La Camera, nuova espressione diretta della ridesta coscienza nazionale, deve giudicarne un indirizzo di politica estera che già troppi danni ha recato al nostro paese (*vivi applausi a destra, moltissime congratulazioni, commenti*).

La seduta termina alle 19.

Il giuramento di Misiano

Tafferugli alla sua uscita dalla Camera

Roma, 20

L'on. Misiano è entrato nell'aula vestito tutto di nero e si vede che egli cerca fin qualche modo di darsi un contegno. Lo seguono alcuni dei compagni comunisti, fra cui gli on. Bombacci e Graziadei. Egli sale la scaletta esterna dell'estrema sinistra e va a sedere al terz'ultimo banco del secondo settore, a destra dell'on. Repossi.

Dalla porticina di destra si affacciano di tanto in tanto i profili di alcuni dei deputati fascisti. Essi lo fanno per accertarsi se Misiano abbia giurato o no. Altri fascisti sono sparpagliati un po' da per tutto nelle tribune.

Quando l'on. De Nicola invita alcuni deputati, fra cui l'on. Misiano a giurare questi risponde: «Giuro», ridendo e a sottovoce. Ma da una tribuna una voce tagliente come una spada si ode: «Grida giuro!». Misiano e i suoi compagni rimangono interdetti, non sanno che cosa replicare e finalmente a mezza voce, Misiano dice: «Viva il comunismo!».

La «boutade» è accolta da una salva di rumore dai deputati del centro e della destra. Le urla continuano per qualche tempo. Poi l'on. De Nicola riconduce la calma con una scampanellata.

Intanto l'onorevole disertore continua a restar seduto al suo posto. Graziadei esce dall'aula e poco dopo rientrà, si avvicina a Misiano e gli sussurra qualche cosa all'orecchio. Quindi lascia nuovamente l'aula. Pare si siano trovate le basi di un accordo con i fascisti. Fino alle 16.30 Misiano è sempre nell'aula.

A un certo momento altri comunisti vengono a sedersi accanto a Misiano, sono sei e siedono tre da una parte e tre dall'altra del deputato. Corre voce che se l'on. Misiano non uscirà all'ora fissata i fascisti lo espelleranno dall'aula con la forza. I comunisti che circondarono Misiano con alla testa Graziadei e Bombacci si sono recati a votare.

Alle 16.30 i settori socialisti sono quasi vuoti. Al loro posto siedono i comunisti. Nell'aula vi è un senso di trepidante attesa. Bombacci è nervosissimo. Egli non sta un minuto fermo e gira su e giù. Alle 16.40 finalmente Misiano lascia l'aula. Dopo qualche minuto i fascisti rientrano.

Mentre l'on. Misiano poi usciva dalla Camera un gruppo di comunisti che si era radunato in Piazza Montecitorio ha voluto fargli una dimostrazione di simpatia. Un nucleo di fascisti allora al grido di «Viva l'Italia» si è scagliato contro i comunisti. Furono scambiate parecchie bastonate. Accorsero le guardie regie e i contendenti furono separati. Uno dei comunisti, che aveva estratto un coltello, è stato raggiunto mentre fuggiva ed arrestato.

Il Senato approva la risposta al discorso della Corona

Roma, 20

Seduta di domenica 19. Presidenza del presidente TOMMASO TITTONI. La seduta è aperta alle ore 16.

Si procede ad alcune nomine di ordine interno. Sono convalidate le nomine a senatore dei signori Alfredo Baccelli, Agostino Berenini, Adolfo Belio, Pietro Chimienti, Salvatore Contarini, Oimdo Malagodi, Cesare Nava, Edoardo Pantano, Settimio Piacentini e sono ammessi alla prestazione del giuramento.

Continua la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

GIARDINO, tratta di un argomento di cui non può mancar traccia nel solenne documento che il Senato discute e col quale rivolgiamo il pensiero e la parola al Re per affermare un programma politico che pone le sue basi nella restaurazione della autorità dello Stato e della concordia e disciplina della Nazione. Pensa che quando tra il 15 e 24 giugno si rivolge la parola al Re, al primo soldato italiano nella guerra italiana vittoriosa per essere all'unisono col cuore del Re e del popolo, non si può tacere il ricordo di quello sforzo nazionale che determinò la risoluzione vittoriosa della guerra che fu la dimostrazione di ciò che valgono l'ossequio alla disciplina e la concordia nazionale.

GIOLITTI, nessuno può dubitare dei sentimenti del governo quando si tratta dei più alti sentimenti nazionali (*approvazioni*) egli ha preso parte alla manifestazione del Senato e non aveva alcuna ragione per aggiungere qualche cosa alla parola elevata del generale a cui l'Italia ha riconoscenza per la sua vittoria (*vivissimi applausi*).

FRADELETTO, chiamato a far parte della commissione per la compilazione del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona deve innanzi tutto giustificare il motivo pel quale egli ha proposto un suo emendamento.

Egli non potè prendere parte ai lavori della commissione perchè trattenuto altrove per un impegno pubblico inderogabile. Il suo emendamento che consiste in una aggiunta, non richiede di essere ampiamente illustrato ogni animo italiano ne sente tutto il valore morale intendendo esso a dichiarare solennemente che noi vogliamo essere civilmente liberali verso le popolazioni slave-tedesche, che noi abbiamo accolto nei nostri confini poichè la nostra politica non può aver nulla di comune con quella dello impero che abbiamo abbattuto (*approvaz. vivissime*). Ma come noi abbiamo garantito un degno trattamento agli stranieri entrati nei nostri confini, così dobbiamo esigere parità di trattamento per gli italiani restati fuori dei confini. Quanto al buon accordo con i vicini, esso è desiderio vivo e sincero ed è anche un bisogno, ma le pacifiche intese per riuscire durevoli e feconde non debbono essere scompagnate da consapevoli fermezze. Se l'Italia si è rassegnata a dolorosi distacchi immolandosi alla pace, deve essere sempre memore del passato e vigile per i suoi figli fuori confine.

Spera che la commissione vorrà accogliere la sua aggiunta e il Senato vorà confortarlo del suo voto unanime (*applausi vivissimi*).

GIOLITTI: La discussione sul progetto d'indirizzo di risposta al discorso della Corona è stata elevata ad una altezza degna del Senato italiano. E' necessario però non farsi illusioni circa le condizioni finanziarie. Se il disavanzo del bilancio dello Stato da 14 è sceso a 4 miliardi, ciò si deve ai provvedimenti energici ed immediati che i due rami del Parlamento, concordi col Governo, han preso, ma il disavanzo sussiste sempre dopo aver chiesto enormi sacrifici ai contribuenti, e i margini della imponibilità sono a tal punto che non vi si può fare asegnamento se non per piccole somme, quindi non è fondata l'osservazione del sen. Bettoni che oggi si pensi troppo al pareggio del bilancio. Oggi si chieggono allo Stato centinaia di milioni per gli impiegati, per le assicurazioni contro le malattie, contro la disoccupazione ecc.; è indispensabile combattere questo ottimismo perchè il disavanzo dello Stato costituisce il più grave dei pericoli (*vivissime approvazioni*) e se il governo pone in prima linea le finanze dello Stato, non fa un errore nè economico nè finanziario. Non consente nella critica del sen. Bettoni alla nominatività dei titoli e cita l'esempio dell'America rilevando che si tratta di una perequazione di imponibilità tra valori mobiliari ed immobiliari.

Quanto al sindacalismo, crede che si possa fare qualche distinzione. Non è ammissibile un sindacato tra i funzionari del ministero dell'interno nè tra i magistrati. Circa la questione sollevata dal sen. Albertini circa la collaborazione al governo dei socialisti, crede che nessuno si dorrebbe se il partito socialista fosse composto di uomini di governo, nè gli sembra che possa essere oggetto di biasimo il consiglio dato agli elettori dal governo. Divide solo in parte le preoccupazioni del senatore Albertini circa le conseguenze della collaborazione dei socialisti perchè l'accordo non potrà essere fatto in riguardo alle persone ma su di un programma chiaro e preciso che abbia il consenso dei due rami del parlamento. Posto ciò, non vi è nessun pericolo per la Corona. E' convinto che sia da incoraggiare la cooperazione ed accenna ai vantaggi delle cooperative di lavoro. Fare che al salariato si sostituisca l'operaio che lavora nel proprio interesse.

ALBERTINI, (interrompendo: Ho alluso alle cooperative sussidiate dallo Stato, non a quelle libere.

GIOLITTI: Perchè lo Stato dovrebbe astenersi dall'aiutare le cooperative nei limiti di giustizia? (*commenti*). Ai senatori Tamassia e De Cupis che hanno toccato un punto di politica estera, troppo particolare, rivolge la preghiera di non insistere nelle loro proposte. I trattati quando sono approvati bisogna eseguirli lealmente, interpretandoli nello spirito e quando si tratta di un trattato come quello di Rapallo, bisogna cercare di creare rapporti di sincera amicizia fra i due popoli che l'hanno concluso.

Al sen. Giardino che chiede che sia restaurata l'autorità dello Stato, e rinnovata la concordia tra i cittadini, risponde che è pienamente d'accordo con lui, così anche ritiene sia opportuno ricordare la vittoria di cui in questi giorni ricorre l'anniversario (*approvazioni*).

Rileva infine che le difficoltà che noi dobbiamo ancora superare sono assai gravi, la guerra ci ha lasciato una eredità non solo di turbamenti economici ma anche di spirito di violenza e bisogna che tutti coloro i quali possono operare una benefica azione sul popolo contribuiscano al ristabilimento della pace sociale. Sappia il nostro popolo che la guerra civile è più disastrosa di qualsiasi guerra con un popolo straniero (*approvaz., applausi*).

L'on. Giolitti conclude applaudito dal Senato con un accenno ai giorni presenti commemoranti della vittoria del Piave. Dopo osservazioni del relatore e di altri senatori l'indirizzo è approvato con le modificazioni e aggiunte proposte, tra cui quella del sen. Fradeletto.

L'azione degli Alleati nella vertenza greco-turca e per la questione slesiana

Parigi, 20

Appena Lord Curzon ebbe in animo di recarsi a Parigi per intrattenersi con Briand intorno alle cose di oriente, telegrafò all'on. Sforza pregandolo di voler fare assistere l'ambasciatore d'Italia Conte Bonin Longare alle riunioni le quali non dovevano avere carattere di adunanza di consiglio supremo, ma di scambio di vedute per risoluzioni urgenti che saranno poi decise fra i tre gabinetti.

Il conte Sforza autorizzò il conte Bonin Longare a rappresentarlo nei convegni tra Curzon e Briand. L'ambasciatore italiano si mantenne in continui contatti telegrafici col conte Sforza per la proposta azione dei tre alleati per far cioè cessare le ostilità greco-turche fu chiesta l'adesione dell'Italia. Giunta la risposta favorevole dell'on. Sforza, questa azione è stata decisa ed è in corso di esecuzione.

Il conte Bonin Longare avendo avvisato Briand e lord Curzon dell'adesione del conte Sforza alla procedura prevista per il passo collettivo ad Atene, i tre governi alleati telegrafano stasera ai loro rappresentanti di far immediatamente ad Atene il passo collettivo.

Questo si limiterà ad esprimere il desiderio delle grandi potenze di vedere ristabilita la pace in Asia Minore e ad offrire la mediazione dei tre governi. Se Atene vorrà rimettere nelle loro mani gli interessi della Grecia nei circoli alleati di Parigi si ha l'impressione che queste due giornate di conversazioni saranno fruttifere e nei circoli diplomatici italiani, inglesi e francesi si è lieti di ciò.

Grecia e Turchia accetteranno?

Non si crede probabile che la Grecia e la Turchia accettino l'intervento degli alleati. Se la mediazione fallirà, gli alleati riprenderanno la loro libertà di azione.

Briand ha detto che in nessun caso egli si lascierà rimorchiare. Lord Curzon ha messo al corrente il conte Bonin Longare dei loro scambi di vedute. Su proposta di Briand è stato deciso che saranno telegrafate istruzioni nei termini che sembreranno necessari; se essa non potrà riuscirvi si proporrà di aggiungervi qualche tecnico che si recherà sul posto. Se neppure questa procedura riuscirà, il rapporto preparatorio sarà affidato ad una commissione di tecnici residente a Parigi ed a Londra. Le decisioni finali spetteranno però al Consiglio Supremo.

La conversazione del pomeriggio tra Briand, lord Curzon ed il co. Bonin Longare si è svolta sul tema dell'Alta Slesia. Essa ha deciso che la Commissione plebiscitaria di Oppeln studi la questione delle frontiere e concreti il tracciato di frontiera comune. Sembra che il progetto Sforza fornirà la base di tali studi. E' stato convenuto in massima che il Consiglio Supremo si riunirà dopo il 10 luglio a Boulogne sur Mer. Lord Curzon è partito per Londra stamane col direttissimo di Boulogne.

Si ha intanto notizia da Londra che il «Daily Express» riceve che la presenza del Re Costantino non ha arrestato la rapida demoralizzazione dell'esercito greco. L'indisposizione del Sovrano può spiegarsi con l'accoglienza ricevuta al fronte dai soldati venizelisti che lo avrebbero fischiato. Si annuncia che le truppe cretesi imbarcate per Rodosto si sono ammutinate durante il viaggio ed hanno attaccato i loro ufficiali.

L'opinione del difensore di Kut-el-Amara

Lo scambio di idee avvenuto a Parigi tra i ministri Briand e Curzon con la partecipazione dell'ambasciatore italiano in rappresentanza dell'on. Sforza, è riuscito a concordare una azione comune che si inizierà ad Atene per tentare una pacifica sistemazione del conflitto greco-turco. L'adesione dell'Italia a questa azione non poteva essere dubbia in quanto era questa la via da essa costantemente consigliata da un anno anche nell'interesse della Grecia come la più idonea per giungere ad una pacificazione equa e per ciò veramente duratura. Qualora l'iniziativa attuale trovi terreno favorevole un Consiglio Supremo sarà riunito a brevissima scadenza per concretarne lo svolgimento. (Stefani).

Il «Daily Sketch» riproduce il brano seguente di un discorso pronunciato a Hertfold, dal generale Townshend, il difensore di Kut-el-Amara, eletto da qualche mese membro del parlamento britannico.

«Per ciò che riguarda la situazione in Asia Minore, sono del parere che l'Inghilterra è minacciata da una nuova guerra. Io non esagero asserendo che in questo affare il governo non vede alcun pericolo. Il 27 novembre 1920, io consigliai al governo di modificare il trattato di Sèvres, facendogli notare che la Turchia non poteva vivere senza Smirne e la Tracia.

In seguito al mio intervento, la Turchia arrestò le ostilità, sebbene non fosse ancora abbattuta. Di passaggio da Parigi, il signor Clemenceau si felicitò con me per aver salvato ancora delle migliaia di vite umane.

Ho detto ai turchi che potevano fare assegnamento sulla generosità della Inghilterra, e ciò non ostante le due grandi provincie sono state cedute ai greci. Perchè? Questa guerra in Turchia deve cessare immediatamente. Ai greci deve essere dato l'ordine di sgombrare Smirne e la Tracia. E' a questo prezzo soltanto che l'Inghilterra otterrà la tranquillità per ciò che riguarda la frontiera delle Indie.

La politica inglese nel vicino oriente è stata assolutamente erronea. Il governo inglese ha commesso tutti gli sbagli e tutti gli errori che il tempo e le circostanze gli hanno permesso di commettere».

La futura assegnazione di Smirne

Parigi, 20

Nelle sfere ufficiose si assicura che le conversazioni fra Briand e Lord Curzon hanno determinato un avvicinamento sostanziale dei punti di vista inglesi e francesi.

Secondo le informazioni scambiate tra i due ministri, l'esercito greco sarebbe in migliori condizioni di quelle precedenti, quantunque in alcuni circoli greci, specialmente venizelisti, si ritenga che la offensiva sia ancora prematura.

Gli elementi dirigenti di Angora sono divisi circa l'attitudine da tenere verso gli alleati: una parte è per la resistenza ad oltranza, ed un'altra parte è per l'accordo. I due ministri hanno espresso la convinzione che è impossibile si possa in Asia Minore addivenire ad una decisione con le armi ed al momento è sembrato favorevole per una mediazione delle grandi potenze, onde evitare che in seguito alla nuova offensiva greca, la situazione si faccia più grave.

Dalla parte francese si propensi ad un ritorno alle proposte di Londra e cioè all'invio di una commissione internazionale per stabilire l'assegnazione di Smirne e della Tracia. I governi inglese e francese fino dall'insuccesso dell'ultima offensiva greca discussero di continuo sull'argomento, così che si è addivenuti alle attuali trattative. La azione mediatrice progettata terrebbe conto dei recenti successi dei turchi. Si spera che Angora e Atene ascolteranno la voce della ragione.

Nei circoli ufficiosi si ritiene certo che Briand e Curzon discuteranno anche il problema dell'Alta Slesia.

Lord Curzon ha comunicato stamane a Briand e all'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare un progetto di istruzioni da inviarsi ai ministri britannico italiano e francese ad Atene invitandoli a domandare al governo ellenico di lasciare all'Intesa di sistemare la questione orientale.

Il governo greco, se accettasse questa procedura, riceverà comunicazione delle condizioni proposte dell'Intesa. Bonin Longare ha telegrafato al conte Sforza il testo delle istruzioni chiedendone l'approvazione che è giunta. Le condizioni dell'accordo esposte nella nota sono confermate. Sembra tuttavia che nel caso di un rifiuto dei turchi al mantenimento del trattato di Sèvres per la Tracia le concessioni fatte ai greci saranno rivedute.

L'accordo concederebbe ai turchi un assetto territoriale e politico accettabilissimo. In caso di una mancata riuscita di questo tentativo di mediazione ogni potenza si riserverebbe la propria libertà di azione. L'Inghilterra potrebbe fornire la Grecia di materiale da guerra e bloccare le forze turche per impedire l'arrivo delle armi bolsceviche; la Francia potrebbe agire seguendo le sue aspirazioni.

Per le onoranze ai caduti

Roma, 20

In attuazione delle proposte fatte dalla speciale Commissione reale per le onoranze ai caduti in guerra presieduta dal generale Diaz il ministro della guerra on. Rodinò ha presentato oggi alla approvazione del Parlamento dei disegni di legge, uno per il trasporto gratuito delle salme dei caduti in guerra, l'altro per le onoranze al soldato ignoto. Con la presentazione dei due disegni di legge il ministro della guerra ha mostrato la sua sollecitudine nel venire incontro al desiderio di tante famiglie che anelano di riavere presso di sè le salme dei propri cari e nell'effettuare l'omaggio devoto e riconoscente della nazione per la immensa moltitudine dei suoi figli che oscuramente si immolarono per la sua grandezza. Dopo l'approvazione dei progetti e la sanzione reale il ministro della guerra d'accordo con la predetta commissione provvederà a curare l'emanazione delle necessarie disposizioni di esecuzione.

Un complotto rivoluzionario è stato scoperto a La Paz. Tra gli organizzatori si trovano parecchi ufficiali che sono stati arrestati.

Gli scaricatori del porto di Livorno diminuiscono le tariffe

Livorno, 20

Una commissione di scaricatori del porto considerata la triste crisi per la mancanza del lavoro per le continue proteste ed esagerate tariffe per la discarica dei vapori, ragione per cui questi venivano allontanati per altri porti, avverte tutti i negozianti, agenti ed armatori che da ora in poi possono senz'altro inviare vapori in questo porto senza più nessuno ostacolo per la discarica facendo prezzi della piazza e senza interruzione per lo scarico rimanendo responsabili di ciò concerne il lavoro stesso.

Trotski gravementa ammalato

Parigi, 20

Il «Temps» ha da Helsingfors: Si ha da Mosca che Trotsky è affetto da un cancro ai polmoni ed il suo stato è gravissimo.

Il raid aereo in onore di Francesco Baracca compiuto contro il maltempo

Un Caproni sfasciato atterrando presso Malcontenta: la morte del tenente Liberi

Brak Papa vincitore del raid

Ravenna, 20

Fin dalle 4 del mattino all'aerodromo della Spreta si sono cominciati i preparativi per il grande cimento dell'aria. E' un rombare continuo di motori, un intrecciarsi di ordini che i piloti danno ai meccanici.

Il pubblico comincia ad affollare pian piano il vastissimo campo: è una interminabile colonna di camions, autobus, giardiniere, carrozzette che muovono da Ravenna; squadre di ciclisti e di pedoni che si avviano tra il polverone fittissimo verso il campo di aviazione. Alle sei i piloti cominciano veramente a prepararsi per la grande gara: fanno toiletta, si radono la barba, fanno il bagno per mettere il corpo in uno stato fisico che possa affrontare la gara con ogni sicurezza. I meccanici lavorano presso i ventuno apparecchi, che poco dopo prenderanno il via.

Il pubblico ora va accalcandosi sempre più e senza tema di esagerare, si può calcolare che al momento della partenza erano presenti circa 25 mila persone; oltre a tutta Ravenna, Lugo e paesi vicini, vi sono moltissimi bolognesi e ferraresi. L'aspetto del campo, così magnificamente ordinato, è imponente: ai due lati sono disposte due immense tettoie imbandierate dal tricolore. Una nota di contrasto, che avrà moltissima importanza nella giornata, è il tempo coperto che da da pensare agli audaci dell'aria. Il tabellone apposito delle variazioni atmosferiche segna per il Veneto cattivo e cattivissimo tempo, con qualche forte temporale.

La partenza

Il signor Valli, ideatore della grandissima manifestazione aviatoria, coadiuvato dai commissari della giuria, procede all'estrazione per la partenza degli apparecchi.

Partono primi quelli della categoria A - Caproni - tenente colonnello Ornani apparecchio n. 11 alle ore 7.6'42". Prima di partire l'aviatore riceve dalla signora di Fiume Lina Melvi l'imagine di Loreto. Parte poi il n. 13, capitano Gioventù alle 7.9'43". Terzo il maggiore Veve, apparecchio n. 12 alle ore 7.10'30". Segue la categoria seconda, i Saml: Pancani apparecchio n. 34 alle 7.23'11". Martorano, apparecchio n. 15 alle ore 7.32'31", tenente Monzardo, alle 7.32'31", aiutante di battaglia Bin, apparecchio n. 16, alle ore 7.33'31".

Categoria terza: Sva - capitano Viziano, apparecchio n. 20 alle 7.47'18", capitano Brenta apparecchio n. 22 alle ore 7.53'20", tenente Magnini, apparecchio n. 3 alle ore 7.54'19", tenente Baccola, apparecchio n. 1 alle ore 7.56'18", tenente Guglielmotti, apparecchio 21, alle ore 7.58'12", tenente Vannucci, apparecchio n. 18, alle 8.1'30", tenente Menghi, apparecchio n. 31 alle 8.2'20". Pinna, apparecchio n. 33 alle ore 8.9'12", tenente Martinetti apparecchio n. 24 alle 8.10'56". Granzarollo apparecchio n. 6 alle 8.11'7", tenente D'Urso apparecchio n. 5 alle 8.12'14", tenente Keller apparecchio n. 2 alle ore 8.15'8".

Categoria Quarta: B. R. Brak Papa, apparecchio 9, alle ore 8 22' 37" — Capitano Ranza, apparecchio 25, alle ore 8 23' 12" — Monzaro per guasto al motore, ha dovuto abbassarsi e quindi atterrare quasi immediatamente. Mentre intanto i Caproni, i Saml ed i B. R. si librano nel cielo, i piloti salutano la folla.

Ogni ala che parte è un'anima che va verso l'ignoto. Alla partenza erano presenti tutte le autorità cittadine e militari. Mentre si svolge la partenza due giornalisti si avvicinano al barbuto Keller, ormai famoso per la beffa di Montecitorio e vogliono fotografarlo vicino al suo apparecchio: egli però si rifiuta, dichiarando di essere superstizioso di non voler posare davanti all'obbiettivo vicino al suo apparecchio. I giornalisti lo fanno mettere allora vicino ad un altro velivolo e così riescono a ritrarlo.

La cerimonia

Quando il velivolo del capitano Ranza è sparito dall'orizzonte, si vede giungere un Ansaldo. E' pilotato dal signor Bottalla ed arriva alle 8.20. Era partito da Torino alle 6.5; viene in rappresentanza di Ansaldo.

Alle 8.30 ha luogo una solenne cerimonia per il battesimo del campo di aviazione col nome dell'eroe anconitano Gastone Novelli, decorato più volte al valore, compagno di Baracca, di Ranza e degli altri assi alla 91.a squadriglia.

Nel muro vi è una lapide coperta da un drappo di seta; una corona con le decorazioni del Novelli ed un'altra corona offerta dal Municipio di Ravenna. Davanti ai congiunti del Novelli, di Baracca e alle autorità militari e civili, prende per primo la parola il capitano Laghi che esalta il Novelli come soldato e come uomo e mette in rilievo l'affetto che lo legava a Baracca. L'oratore scopre quindi la lapide. La folla applaude e la fanfara intona la marcia reale; le truppe presentano le armi.

Segue un tenente del primo raggruppamento aeroplani da caccia.

Il colonnello Moizo ricorda che oggi in tutti i campi d'Italia, per onorare il più grande eroe dell'aviazione mondiale, Francesco Baracca, avrà luogo il battesimo solenne dei campi, denominandoli ad uno dei tanti eroi dell'aria. Finisce al grido di Viva l'Italia.

Il generale Signa dichiara che non può dir nulla di meglio del Novelli che leggere le motivazioni delle decorazioni che brillavano sul suo petto; quindi consegna al padre dell'eroe una terza medaglia d'argento. Il generale Novelli, padre dell'estinto, sale sul palchetto e con voce ferma dice parole fiere di soldato; ricorda per sommi capi la vita militare del figlio, ne illustra la indisciplinatezza, tanto che non volle restare nella trincera; voleva volare e volò. Prima osservatore, passò poi alla squadriglia 91 con Baracca, a cui era legato d'amicizia fraterna. Finisce al grido di «Viva l'Italia». Il padre di Baracca lo bacia e tutti i generali presenti seguono l'esempio.

Poco dopo le signore delle famiglie degli eroi si baciano scambievolmente, come per congiungere due sacri dolori.

Segue il gen. De Siebert comandante generale dell'Aeronautica il quale esalta l'aviazione come mezzo potente di civiltà e di progresso. Parla quindi delle due nobilissime figure di eroi. Segue il generale Sani comandante del Corpo d'Armata di Bologna. Egli saluta gli aviatori a nome dei soldati di tutte le armi e dice quindi dei due eroi che personificano il dovere. Il generale Sani finisce dicendo: A Gustavo Novelli ed a Francesco Baracca, gloria ed onore.

Finita la cerimonia, vengono distribuite cartoline con l'immagine di Novelli.

Quindi dentro all'hangar si svolge la cerimonia della commemorazione ufficiale di Francesco Baracca. Prende per primo la parola il rag. Bussi sindaco di Lugo, patria dell'asso. Saluta i parenti del Baracca, mentre la folla fa loro una grande dimostrazione. L'oratore ricorda Baracca, Novelli ed altri eroi purissimi della Romagna, e dice che da questa gara gli aviatori torneranno non più con una visione tremenda negli occhi, ma ci diranno: Si lavora! si lavora!

L'oratore è stato applauditissimo. Parla quindi il signor Valli, ideatore del volo, il quale spiega come nacque l'idea del grandioso raid ed enumera tutti gli impedimenti che il governo tentò opporre a questa manifestazione di gloria all'eroe che Lugo, la sua Lugo voleva onorare.

Parla Cappa

Prende la parola Innocenzo Cappa il quale, con magnifica oratoria, ha portato il pubblico alla più viva emozione. Egli si giustifica se la sua intonazione non sarà tanto celebrativa quanto quella degli altri oratori che l'hanno preceduto. Poi prosegue: Come si può dire che l'Italia sia degna di onorare Francesco Baracca se ancora una gloriosa città ha mandato in Parlamento un disertore? Noi saremo degni di onorare la memoria degli eroi, non quando vi saranno gruppi di uomini che caccino dalla Camera gli eletti, ma quando non vi saranno più masse di oratori che mandino al Parlamento i traditori della patria.

L'oratore ricorda quindi il carattere di Baracca. Un soldato, nato per comandare perchè sapeva obbedire. Noi italiani — continua l'oratore — abbiamo idealizzato la disobbedienza come una virtù nazionale. Può dirsi che Mentana, Aspromonte e la notte di Ronchi idealizzino davvero la disobbedienza; ma un popolo che non sa obbedire, non ha diritto di avere fra i popoli un posto privilegiato.

Dopo Cappa, Valli annunzia che Gabriele d'Annunzio non arriverà, ma spedirà per mezzo di un aviatore un messaggio in onore dell'eroe di Lugo.

Alle 11.30 atterra al campo un apparecchio proveniente da Gardone; lo montano due ufficiali, il tenente Arrigoni ed un sottotenente, i quali consegnano al signor Giacomo Valli un plico con tre suggelli, contenente il messaggio del Poeta-Soldato. Davanti ad enorme folla e moltissimi legionari fiumani il messaggio viene aperto. Sopra c'è scritto: Da consegnarsi a Giacomo Valli, presidente del Comitato per il lungo volo Francesco Baracca — Campo di Ravenna — 19 giugno 1921.

L'arrivo

Ecco l'ordine di arrivo a Ravenna: alle ore 15 11' 4" 1. Brak Papa su apparecchio B. R. avente a bordo come passeggero l'ing. Fossati. Brak Papa era partito regolarmente alle ore 8 22' 37".

Alle ore 17 26' 50" giunge il tenente Guglielmotti su apparecchio Sva partito alle ore 7. 58' 12".

Alle ore 18 2' 15" giunge l'aiutante di battaglia Pin su apparecchio Saml con a bordo il tenente Magnocco.

Alle ore 19 31' 2" giunge D'Urso su apparecchio Balilla.

Manca ancora la classifica definitiva.

Una tragica caduta a Malcontenta

La morte del tenente Liberi

Al controllo dell'Excelsior stavano in vedetta due commissari e due cronometristi, il cap. Naccari e il sig. Del Negro. Alle 10 si apre il controllo e alle 19.30 viene tolto.

Nell'infuriar del diluvio passa per 1.o Tipo B. R. N. 9 alle ore 14' 3" con a bordo «Brak Papa»; 2.o Tipo Sva N. 21 alle ore 16 23' 9" 2/5 con a bordo Guglielmotti lanciando nel giardino dell'Hotel un patriottico manifesto; 3.o Tipo Saml N. 16 ore 16 59' 1" con a bordo Bin; 4.o Tipo Balilla N. 5 ore 17 4' 40" 1/5 D'Urso; 5.o Tipo Sva N. 31 ore 18 12' 3" Menghin.

Alle ore 19 sorvolava su Venezia mentre il tempo era orribilmente burrascoso, un Caproni, il quale cercava di atterrare vista l'impossibilità di raggiungere Ravenna.

Il Caproni, della forza di 450 H. P., che partecipava al raid apparteneva al 2.o Raggruppamento da bombardamento di Milano, aveva a bordo il capitano Gioventù Filippo (pilota), i tenenti Righi Stefano, Liberi Pasquale e il soldato motorista Rassetto Angelo, tutti appartenenti al 2.o Raggruppamento. Con grandi stenti si diresse al vecchio campo di aviazione di Malcontenta ma nell'atterrare si capovolse. La caduta fu avvistata dal posto di osservazione di Mestre. Furono subito avvertiti i carabinieri perchè si portassero prontamente sul luogo. Con loro si avviarono parecchi volonterosi per portare i soccorsi. Giunti sul posto della sciagura trovarono l'areoplano sfasciato e il tenente Liberi Pasquale già morto.

I compagni doloranti dalle ferite pur essi riportato cercavano di sollevare il corpo del povero collega il quale purtroppo non dava più segni di vita. Egli aveva riportato nella caduta la rottura della colonna vertebrale.

Con automobile sopraggiunto del Comando militare alle ore 11 di iersera vennero trasportati all'Ospedale di Mestre. Il tenente Righi ha riportato ferite multiple al capo e alla schiena, il capitano Gioventù ferite alla fronte e al braccio destro.

Il soldato Rossetti una leggera abrasione al braccio sinistro.

Al cadavere del povero tenente Liberi veniva intanto fatta la veglia dai carabinieri di Mira fintanto che il procuratore del Re non dette il nulla osta per il seppellimento.

D'Annunzio alla città di Ravenna

Ecco il testo del messaggio spedito da d'Annunzio a Ravenna:

Saluto a Francesco Baracca!

Se la campana dantesca offerta dai Comuni d'Italia a Ravenna fosse già fornita dal gettatore e per le sue trecce incassate nel mozzo di rovere etrusco fosse già sospesa nella torre, dovrebbe oggi per la prima volta suonare a mattutino e non a vespro; il martello dell'alba e non il rintocco del tramonto. Dov'è oggi Francesco Baracca? E' nella sua Romagna o nel suo Montello? Tra il luogo della nascita ed il luogo della morte c'è soltanto lo spazio spirituale dell'eroe ed in esso il rombo dei bronzi ed il rombo delle ali compongono una sola armonia sacra. Stamani tutte le campane del Montello si mettono a suonare senza essere da alcuno tirate, come quelle di Trevigi al tempo di Dante.

Le tirano i morti. A Biadene, a Ciano, a Volpago, a Montebelluna le tirano i morti; a Caonada, a Bavaria, a Giavera, a Selva, a Nervesa le tirano i morti.

Suonano a distesa, tutte; diventano di fuoco, si infiammano come l'Oriente, rosseggiano come l'aurora. Rombano alla sommità del cielo, al vertice della Patria, all'apice dello spirito.

E le ali di Francesco Baracca riardono con esse ed anche la sua ombra è sonora ed a pochi suoi compagni superstiti «respinti dalla morte per i domani», i suoi compagni che avranno sorvolato l'Adriatico venduto al nemico, a suoi compagni tristi che avranno trapassato le miserande bellezze dell'Italia tradita, i suoi compagni senza armi, sopra l'arco del Piave, respireranno l'ardore dell'altezza; sopra l'arco del Piave, sopra l'arco delle trincee che da Ciano va a Santa Mamma, a Sant'Angeli, a Santa Croce.

La patria è giovane stamani, come nella sua battaglia del Solstizio? Ande stamane la giovane patria come nella battaglia delle falci e delle bajonette? Ancora una volta il grifagno mette nella bocca dell'eroe il suo linguaggio. Lo spazio spirituale della patria e dell'eroe è stamani tra Ravenna ed il Montello, tra il lido adriatico ed il fiume disperato, come un accrescimento di luce. «Ivi pa rea ch'ella ed io ardesse». Nel sole di stamane non è il sole di domani? I morti sono immortalmente giovani. Immortalmente giovane è Francesco Baracca e servi la sua fede e la nostra fede, con quella sua mascella tremenda che potè mordere il fuoco del suo martirio. Lo saluta da lungi e da presso colui che nella notte del martirio gli dedicò per giuoco funebre tre incursioni sul nemico, il fido compagno che fu respinto dalla morte per il domani.

Dal Benaco di Dante 19 giugno 1921. Gabriele d'Annunzio.

Il signor Valli ha subito risposto a d'Annunzio con un patriottico e vibrante telegramma.

Si sono quindi svolte altre manifestazioni, fino all'arrivo dei velivoli.

GABRIELE d'ANNUNZIO

L' esaltazione dell'Eroe a Nervesa

Nervesa, 20

Sono tre anni dacchè l'Asso degli Assi Francesco Baracca cadeva qui presso il versante meridionale del Montello proprio quando la battaglia del Piave faceva pronosticare la sconfitta non lontana dell'esercito austriaco. La fatalità toglieva al prode soldato alato la gioia terrena di vedere la fronte della patria coronata dal lauro della vittoria; ma lassù nel regno immortale degli eletti saranno giunte a lui — facendone fremere di commozione l'anima generosa — le voci glorificanti Vittorio Veneto e i destini d'Italia compiuti.

Da questo dolcissimo lembo di terra veneta tutto a ondulazione, adagiato mollemente lungo le pendici dei colli, magnifici nelle varie gradazioni di verde, già superbi dei maravigliosi boschi di quercie e di roveri secolari, rifugio di abati e di priori traenti un dì gaudente la vita tra delizie della celebre Abbazia, che ospitò Vinciguerra VIII, Rambaldo di Collalto, Gaspara Stampe, il Bembo, cardinali e dame famose, l'occhio si distende sulla pingue pianura degradante verso le lagune, tagliata dall'ampio corso del Piave, e sui paesi e villaggi — tuttora colle immani ferite di guerra — del Montello.

La commemorazione

Le popolazioni dei dintorni si sono qui rovesciate in massa: da Treviso, con ogni specie di mezzi di trasporto, sono giunti a centinaia cittadini: si odono i più svariati dialetti: è un luccicare di uniformi militari: è uno sciame di signorine e di signore nelle tenui vesti estive tricolorate.

Al servizio d'ordine provvedono premurosi, buoni e volonterosi valligiani e un plotone di cavalleggeri, ma l'incalzare della folla, che sempre più si addensa in attesa della commemorazione dell'eroe e dei velivoli recanti corone di fiori, che dall'azzurro dei cieli scenderanno sull'*Ara* ricordante il tragico e sublime sacrificio del fortissimo figlio di Romagna solatia, mette a ben dura prova la pazienza e... la prudenza di tutti.

Qui doveva sorgere — per volere di popolo — augurante Gabriele d'Annunzio, il Monumento Nazionale. Vicende non troppo belle e non troppo liete, delle quali carità di patria impose di non curarsi, ostacolarono il desiderio del poeta: e a ricordare Francesco Baracca in questa deliziosa Val Fontanelle, gemma della Marca gioiosa, nel giugno del 1919 la famiglia vi eresse la piccola Ara marmorea su cui spicca il bronzeo medaglione del prode. Ara che oggi è un giardino fiorito e sulla quale dai navigatori dell'aria è gettato il messaggio del Comandante che vive in solitudine là sulla incantata e divina riviera del Garda.

All'afosa giornata di ieri, dopo la pioggia torrenziale di stanotte, è susseguita una mattinata di primaverile freschezza. Dalle collinose alture del Montello viene un venticello rallegrante lo spirito e il corpo: il sole affocato del giugno torrido s'è nascosto dietro un denso velario di nubi: la vegetazione prorompe rigogliosa e i nostri gloriosi morti riposano nei camposanti campagnoli! Quanti ricordi affluiscono alla mente!

Nella piazza del borgo circondata da fabbricati in rovina, folleggiano e cianciano care fanciulle, che assediano i sopraggiunti ai quali vendono — dolcissimamente sorridendo — nastrini, coccarde, gagliardetti a beneficio dell'erigendo Monumento pro caduti. Nello sfondo il Municipio... bolscevico privo della bandiera nazionale al balcone.

Detto fatto: io e il capitano Mariani saliamo l'ampia gradinata che mette agli uffici e imponiamo senz'altro l'esposizione del vessillo. Ciò che avveniva subito al suono della Marcia Reale.....

L' Ara dell'Asso degli Assi

Sono le 9. Il cielo comincia a imbronciarsi: dall'amica e ospitale casa dell'ingegner Oreste Battistella, presidente animatore del Comitato, con un'auto, messa a mia disposizione dalla gentilezza del Conte Rinaldi di Montebelluna, salgo su per la nuova strada Baracca al poggio sul quale volteggiò — sfidando il nemico, che già aveva a Crocera e a Nervesa passato il Piave — l'areoplano dell'Asso: una teoria di bandiere giù per la china indica il burrone ove precipitò e l'Ara sulla cui pietra di Verona è scolpito: *«Qui cadde il maggiore Francesco Baracca —Asso degli Assi — il 19 giugno 1918.»* Momento di commozione: ecco le rappresentanze civili e militari della provincia, i sindaci e le associazioni dei Comuni e dei distretti trevigiani, il Duca di Bergamo in rappresentanza del Re, le scuole e studio interminabile di cittadini i quali in devoto e pio pellegrinaggio scendono la breve erta del vallone.

Riconosco in folla il generale di brigata Porta, il colonnello D'Angelo dei cavalleggeri Novara e gli ufficiali d'ordinanza. Da Treviso giungono pure l'on. Corazzin, il Sindaco cav. Levacher, i consiglieri provinciali: avv. Mazzaroli, Benvenuti, Castaldis, il sindaco di Montebelluna ing. Dall'Armi, l'assessore sig. Luigi Bergamo, il sindaco di Crocetta Trevigiana sig. Polegato Giuseppe, il sindaco di Volpago Dall'Ossi Antonio, pel municipio di Cornuda il sig. Piovesan Silvio, pel Comando di Presidio di Montebelluna i tenenti Ricci e Vecci, ecc. ecc. Sono pure presenti il Commissario di P. S. Ferdinando Bianchi, tenenti Musco Enrico e Solafani Silvio di Montebelluna, sig. Fernando Rosati e Francesco Sardone, il R. Ispettore Scolastico di Montebelluna prof. Giovanni Bonomi con la signora, il sindaco di Motta di Livenza il sindaco di Spresiano sig. Giovanni Battista Frore, il sig. Tullio Zanutto della Croce Rossa Italiana Sezione di Conegliano, il capitano Pedrazzini, cap. Ariano, tenenti Filiasi e Marsala del 26. Art. da Conegliano, cav. Raffaele Sernagiotto, capitano Manelli del 55. Fanteria, tenente del VI. Genio sig. Zavalli Emilio, sig. Brunelli Pio pel consorzio Piavesella di Nervesa.

nelle solitudini grandi, gli parlasse di lei. Ed egli è l'amore. Umile e puro, può, nella sua forza audace, salire e tanto arto dove solo può giungere l'ala della ma Arcade cav. Giovanni Reccati, il rag. comm. Domenico Martini sindaco di Mot-

Una rassegna dei presenti

E ancora: Comune di Cornuda con la bandiera decorata, bandiere di Nervesa, Comune di Montebelluna col segretario sig. Baratta, bandiera dei pompieri volontari di Montebelluna con drappello scuole di Montebelluna con bandiere, scuola di disegno, Associazione mutilati di Volpago con bandiera, Società operaia di Montebelluna, Società Operaia di Crocetta Trevigiana, col vicepresidente signor Placido Polomiato e cons. Felice Moretti, Cooperativa di Lavoro Boschieri di Crocetta, Associazione combattenti di Treviso col sig. Enrico Silvestri, Associazioni sportive di Farra di Soligo e di Falzè di Piave, Susegana, Tiro a segno di Montebelluna, Club di Vittorio Veneto, Fascio di combattimento di Vittorio con gagliardetto.

Vengono poste tre corone sull'Ara: una del Comune di Nervesa in quercia ed alloro, una del Comune di Montebelluna, e una ricca corona dei genitori con la scritta sul nastro: «Dove cadesti è il pianto dei tuoi genitori».

A capo del benemerito Comitato onoranze di Nervesa a Francesco Baracca sono gli infaticabili prof. Oreste Battistella ed il cav. Antonio, il sig. Pietro Rinaldi che con ordine prepararono e diressero magnificamente la cerimonia malgrado il pessimo tempo. Molto contribuì lo ing. comunale sig. Guido Antoniutti; a rappresentare il comune di Nervesa in mano ai socialisti, è il cons. Nicola Secco.

Al telegramma inviato dal Presidente del Comitato di Nervesa: «Il mio pensiero oggi più che mai ricorre ai genitori inconsolabili. Mentre sul Montello celebriamo la gloria all'augusta presenza del Principe Sabaudo dell'Eroe immortale, prego Loro squisita cortesia voler accettare espressione mio particolare omaggio.»

Il sig. Enrico Baracca così rispose: «Con effusione ringrazio, preghiamola rappresentarci solenne commemorazione cui spirito saremo loro uniti».

La musica militare venuta da Treviso intona gli inni nazionali: tutti si scoprono, tutti applaudono e Carlo Moretti inizia una poetica e alta commemorazione del Caduto

Il silenzio è solenne. Moretti, anima entusiasta, leva un inno gagliardo alla memoria di Francesco Baracca.

Improvvisa la pioggia vorrebbe guastare la maestà del rito: l'oratore prosegue e dice:

Il discorso Moretti

«Francesco Baracca falco gigante, signore delle solitudini, supera lo spazio nel quale smarrisce. Ogni punto dell'immensurabile è campo della sua vittoria. Non può fallire. Sotto le nubi, tra le nubi, oltre le nubi, ubbidisce al richiamo delle stelle e viaggia sui raggi del sole.

Egli è l'immortalità alata: la fede visibile dell'invisibile: una preghiera, una parola, un verso, un saluto, un brivido. E' la gioia e la sofferenza; il dubbio e la speranza; l'anima tutta della Patria, alta lontana inafferrabile, sospesa tra il finito e l'infinito, dove cessa il dominio dell'uomo e comincia l'impero di Dio.

Il miracolo è ancora vivo come se il rombo del motore fosse visibile nell'aria o come se dal fluido azzurro piovessero, sfarfallando, mozze piume d'aquile ferite. Il vento di battaglia, dalle vallee del Barberia, dilatando sulla Piave, ha scatti d'armonie guerresche, come scrosci di mitraglia improvvisa: e, a tarda sera, le nubi viaggiano all'orizzonte come corteo di bare per ignoto sepolcro. Alto ricanta il fante il salmo della sua giovinezza.

Giorni, notti di guerra! Il volatore scruta palpando l'aria ove il pericolo indura e l'ala consolatrice, rinfrescando l'ardore dei combattenti, ha il volo dell'aquila balzata dai ruderi del Colosseo, con la superba maestà dei messaggeri olimpici in un canto guerresco d'Omero. Giusto è morire, fante fra i fanti, se bene è il coraggio lievito del pane cotidiano e il cibo midolla di leone. Cavaliere celeste e ignoto pedone sentono nella bocca secca la calura del medesimo fiato; dentro i nervi tesi l'impero della stessa volontà; dentro il cuore gonfio, il flusso della medesima vita. L'anima uscita dalla nube, in serenità migrante, s'infonde e si confonde nell'anima agreste del solco faticoso. Il cielo comprime la terra e la terra cerca ansimando il respiro del cielo».

«Simbolo vivente e vivificatore di una stirpe aristocratica, usa ai colloqui cogli angioli di fra' Bartolomeo e all'afflato largo dei cori entro le cattedrali dugentesche, incoronandosi papi e imperatori.

«Ma sua madre gli avea congiunte le mani in umiltà: ed egli è l'umile. Sua madre gli avea baciata la fronte, segnandola in purità: ed egli è il puro. Sua madre gli avea donato il cuore perchè, terna pietà. La sua anima vive d'azzurro e si ciba di luce come di natural nutrimento. Il suo spirito, nelle sobrie virtù congenite, per nobile filtro, si fa leggero com'è leggera la prece dei bimbi in un tempio sonoro. Il volo gli diviene necessità. Lo stesso desiderio di silenzio partecipa al regno delle altitudini e la sua passione lampeggiante ai domini dell'infinito e della luce.

Ove l'oscurità si ostina, ivi si frange, in mille atomi accesi, la sua volontà di guerra».

«Fegato romagnolo, fianchi di cavalcatore su cui s'abbatte mordendo a sangue la sferza dell'insulto austriaco; mani bianche di predatore latino, nella cui stretta la vittoria geme ribelle e ferita; figlio cristiano di padre cristiano, sulla cui bocca agghiaccia inflessibile il comandamento: o vincere o morire.

Ma solo un giorno: e riappare sulla Piave più grande, per morire più grande. Alto, sublime, lucente, quale l'anima dell'ultima prole giovinetta, distesa a cordone sul bordo del fiume, sollevata nei cieli come faro improvviso. L'aria immobile della sconfitta ripalpita, agitata dall'ali conosciute, e la terra, come da un lungo brivido commossa, apre alla giustizia del sole la sua primavera più bella, l'aroma più intenso de' suoi fiori sepolti».

«Francesco Baracca resta l'eroe dei fanti. Questo vanto gli basta: ogni altra gloria è piccola dinanzi a questa gloria. Il fante non giudica, sente. Non parla: pensa. Non rimpiange, lavora. E' tanto grande quanto è poca la sua carne macera dentro l'ampia divisa: il suo spirito è così intenso, come la luce delle sue pupille insonni sotto l'elmo d'acciaio nelle notti d'attesa. Quando ama, sublima; quando odia, uccide. Ma egli non ama che la purezza, e le sue mani non sanno il tocco della carne guasta: il calcio del fucile s'appoggia così forte alla sua spalla, come il suo tallone sulle vergogne umane. E' il santo: Francesco Baracca è l'eroe di questo santo: è il santo dei santi».

Il passaggio dei velivoli

Scrosci di applausi accolgono la chiusa del discorso: immediatamente verso le 10 mentre la pioggia si tramuta in turbine impetuoso, fende l'aria il primo velivolo con a bordo il tenente colonnello Armanni, il magg. Antonini, il tenente Borri e il motorista Tesio. Compiuti tre giri attorno all'*Ara* sacra gitta il messaggio: con brevi intervalli ad uno ad uno da Trento appaiono nel cielo foschissimo i velivoli 14, 25, 16, 21, 31, 5, 12 ed altri che dopo l'omaggio drizzano la prora verso Venezia. Evviva salgono da gruppi umani imperterriti sotto la tormenta....

Sembra che persino il cielo comprenda l'augusta grandezza dell'ora e... concede un po' di sosta al diluvio tramutandolo in pioggerella fine, fine, leggera, leggera, la quale ci immerge in un secondo bagno non... desiderato. A poi un timido raggio di sole.

Che avviene?

Si vocifera di velivoli ritiratisi dalla gara a causa del tempo perverso o per guasti: si teme sia accaduto qualche incidente doloroso: un turbamento è in ognuno di noi: poi ci rasserenamo essendosi diffuse notizie confortatrici.

Gesta dei comunisti

Nel terso pomeriggio a cerimonia finita e non appena partita la maggioranza degli intervenuti, una minuscola pattuglia di comunisti strappava dal balcone comunale il tricolore.

In piazza stazionava un *camion* carico di carabinieri comandato da un capitano, da un tenente, da un commissario, da un delegato di pubblica sicurezza, i quali lasciarono liberi gli austriaci nostrani di compiere lo sfregio.

Alle proteste dei cittadini, il Commissario rispondeva con un'alzata di spalle e sciocamente ridendo disse: «e che ne so io?».

In un paese d'Italia consegnato alla immortalità della storia dalla guerra di liberazione, siamo oggi 19 giugno, durante una patriottica commemorazione, allo obbrobrioso fatto di un commissario di pubblica sicurezza e di ufficiali dei carabinieri, che assistono impassibili allo sfregio della bandiera nazionale e provocano spavaldamente i cittadini sdegnati per lo insano e turpe atto.

Saremo curiosi di conoscere quali provvedimenti prenderanno il prefetto, e il comandante la legione dei carabinieri.

Si imbruna: Mancano al passaggio dodici velivoli dei quali non si sa la sorte.

Ritorna negli animi la preoccupazione e siamo costretti alla via del ritorno a Treviso.

Impossibile dire con precisione il nome del campione vincitore della Coppa d'oro. Si ritiene sia il tenente Durso del velivolo 15.

L'automobile scivolando lungo la strada Napoleonica fiancheggiata da annosi platani, e bucando Spresiano e Visnadello quasi rasi al suolo e ingombri di verde capanne, Sant'Antonino risparmiato dalla guerra, mi porta al fiorito caffè della Stazione per trasportarmi domani sull'Altopiano di Asiago sacro al pari di questi colli ai cuori e alla memoria degli italiani.

Il cronometraggio dei passaggi

I tempi calcolati al passaggio allo Zenit sono i seguenti:

Apparecchio N. 11 ore 9.47.22 — App. numero 14 ore 9.58.30 — App. n. 25 ore 10.2.30 — App. n. 16 ore 10.46.20 — App. n. 21 ore 10.46.20 — App. n. 5 ore 11.12.0 — App. n. 31 ore 11.16.00 — App. n. 12 ore 11.20.20 — App. n. 13 ore 11.20.40.

Il vincitore della coppa offerta dalla famiglia Baracca per aver gettato il messaggio più vicino all'ara è l'apparecchio N 5 alla distanza di metri 27 e cent. 85 dal centro.

Il messaggio conteneva il seguente saluto a Nervesa: «Salve Nervesa che accogliesti in grembo — il purissimo eroe della leggenda — dove egli cadde par s'acqueti il nembo — e par che il sole più radioso splenda».

All'ultima ora si apprende che in seguito a protesta della popolazione, nel Municipio di Nervesa fu rimessa la bandiera che era stata levata dai socialisti.

ETTORE BOLZONI

La lotta contro il maltempo

(Conversando col cap. Lanza)

Il capitano Ferruccio Ranza — uno degli *assi* della grande guerra — ieri mattina alle 8.17 è partito ultimo dal Campo Spreta, presso Ravenna, per partecipare al *Raid Baracca* su apparecchio *Fiat B. R.*, avendo a bordo il capitano G. G. Macchi della «*S. Marco*». Coppia di aviatori che meritava sorte fortunata anche perchè — a prescindere dalla valentia loro — l'apparecchio da essi montato poteva filare oltre 200 chilometri all'ora.

La partenza da Ravenna era stata ottima ma... le notizie delle condizioni atmosferiche del percorso erano pessime.

Cielo coperto e nuvoloso a Ravenna, temporali a Mantova, coperto e pioggie nella zona di Trento con temporali sulle Alpi, cielo coperto, pioggia e vento sulla pianura friulana, coperto e pioggia in tutta l'Istria, a Venezia... quell'ira di Dio che ci ha ieri deliziati.

E ieri sera alle 6 e mezzo Ferruccio Ranza e G. G. Macchi erano a Venezia e mi sono comparsi dinanzi inattesi a darmi notizie del *raid*.

Un servizio di *reportage* aereo più esatto del loro non è possibile imaginare e ne fui lieto anche se i due magnifici aviatori — il vecchio e consumato pilota e l'attento osservatore degli anni di guerra — non erano di umor troppo gaio per il forzato loro ritiro dalla gara che, si può dire, avevano ormai vinto.

Ferruccio Ranza mi ha narrato:

— Alla partenza si sono presentati tre *Caproni*, cinque *Saml*, sei *Sva* militari e quattro o cinque civili, due *Balilla*, due *B. R.* Le partenze avvennero a cominciare dagli apparecchi più lenti. Ultimi a partire furono il tenente Brack-Papa con apparecchio *B. R. N. 3* e io con apparecchio *B. R. N. 25*.

Partito a tre minuti di distanza da Brack, forzando il motore al principio della gara, tra Lugo e Bologna raggiunsi Brack e lo superai dirigendomi verso Mantova. La macchina funzionò ottimamente ed ogni minuto che passava io ero sempre più sicuro di essa. Appena passato Bologna incontrammo strati di nuvole sempre più dense che mi impedirono di stare vicino a terra e che mi costrinsero a volare sulle nuvole e a regolarmi colla bussola. Comincia la pioggia e la visibilità è difficile. Vedo alcuni apparecchi che abbandonano la gara precisamente per il mal tempo e per la difficoltà di dirigere la rotta. Io insisto sulla mia rotta verso Mantova. Nel frattempo il *B. R.* di Brack che si era allontanato dalla rotta mi segue e sorvoliamo il Po alle 9 precise, calcolando una velocità media dell'apparecchio di 230 allora!

Sul Po — traverso le nuvole — tra un raggio di sole apparisce Mantova che trasvoliamo passando su Belfiore alle 9.05 dove Macchi lancia il messaggio di saluto mentre devo reggere l'apparecchio che balla terribilmente per le forti raffiche di vento.

Prima di raggiungere Verona si è ancora nella pioggia violenta. Vedo Brack che segue la mia scia e mi dirigo verso Verona dove passo sulla città e Macchi sulla città lancia il messaggio di Lugo a Verona.

Brack approfitta della mia deviazione verso Verona e passa su Bosco Mantico prima di me. Lo vedo titubante dirigersi verso Monte Baldo ed allora io punto risolutamente verso la Val d'Adige tenendomi a quota bassa e cercando di manovrare attraverso le pareti di montagna che sono a picco e tra le quali vi sono veri e propri mulinelli di vento e raffiche di pioggia.

Brack ci segue e giungiamo alle 9.28 su Rovereto dove sorvoliamo sulla città e poi puntiamo su Gardolo, campo di Trento. Trento è superata alle 9.39. Alle 9.40 facciamo un doppio giro sul campo di Gardolo ed alle 9.42 siamo su Trento dove lanciamo il messaggio.

Per Caldonazzo e la Valsugana navighiamo quasi a pari coll'apparecchio di Brack. Siamo fra pareti di nuvole e tra le montagne. Io taglio risolutamente a sinistra di *Cima 12*, smarrisco Brack e ricomincio la lotta col vento e colla pioggia. La navigazione è tragica, ma l'apparecchio tiene e filiamo ad una velocità folle. Brack ci è dietro a circa tre chilometri. Sorvolo il Grappa e mi trovo in un vero mare di nuvole che copre completamente la pianura. Conoscendo la zona, che ho battuto le mille volte durante la guerra, mi batto in basso e sbocco sopra il Monte Tomba a circa 100 metri; proseguo verso il Montello; sul Montello la pioggia viene a torrenti tanto che per riconoscere Nervesa e il controllo devo abbassarmi a pochi metri da terra. Alle 10.05 Macchi getta il messaggio sul controllo e proseguiamo verso Conegliano. Alle 10.12 siamo sul Campo di Aviano dove è obbligatorio l'atterraggio.

Sorpassato il controllo mi metto nella linea d'atterraggio ed atterro regolarmente arrivando negli ultimi metri dove l'erba nasconde i resti di un piccolo muricciolo di 10 centimetri, contro il quale il mio apparecchio urta, causando la rottura del carrello. In questo orribile momento Brack arrivava a volo sul campo ed atterrava felicemente.

Io e Macchi, per un incidente da nulla, eravamo immobilizzati e costretti ad abbandonare quando avevamo la presunzione — avendo felicemente superata la parte più pericolosa e difficile del percorso — di essere i trionfatori della gara.

Brack ci ha confortati con buone parole dimostrando il suo dolore che ci togliesse la possibilità di proseguire un duello ingaggiato brillantemente, ma Brack ha potuto poi proseguire e probabilmente sarà il vincitore della gara...

So che ad Aviano al controllo sono giunti sette apparecchi, di cui qualcuno non ha potuto seguire, per il mal tempo, il percorso regolare.

Da Venezia devono essere passati quattro apparecchi: il 9 (Brack), il 10 (Guglielmotti), il 21 (Magliano) e il 5 (D'Urso).

E' passato pure un *Caproni* che suppongo sia quello pilotato dal tenente Righi e dal capitano Gioventù che sotto la pioggia torrenziale alle 18.30 deve aver proseguito per Ravenna...

Tanto Macchi che io abbiamo provato delle vere emozioni dato il maltempo che imperversava e che rendeva difficile il volo. Macchi ha tenuto esatto conto del viaggio e mi è stato buon segnalatore nel rapido volo. Siamo lietissimi però di aver partecipato al *raid*. Benchè non allietati da una vittoria, pensiamo che dovevamo questo omaggio postumo alla memoria di Francesco Baracca, compagno indimenticabile, maestro perfetto, collega buono.

Abbiamo compiuto il nostro volo come compiessimo un dovere, come se Egli — il grande scomparso — ce lo avesse comandato.

Ferruccio Ranza e G. G. Macchi sono partiti l'altra sera per Lugo.

E. M. BARONI

I trattati di commercio

Zurigo, giugno

Sono partiti gli on. Pugliese e Di Nola delegati commerciali italiani, e già si sta attendendo la delegazione tedesca presieduta dal sig. Simson, che appunto oggi dovrebbe giungere a Berna, per intavolare trattative onde arrivare alla conclusione di un trattato di commercio provvisorio. Intanto i delegati svizzeri sono partiti per Madrid.

Siamo dunque in presenza di una vera campagna per la conclusione di nuovi trattati di commercio, e si tratta, bene inteso, di trattati provvisori. Nessuno stato europeo (e nemmeno gli Stati Uniti d'America) attualmente sono in grado di procedere alla conclusione di trattati definitivi.

Questa impreparazione è apparsa in modo evidente in occasione delle trattative italo-svizzere. Per parte della Svizzera è stata presentata una tariffa doganale provvisoria, che non è ancora in vigore, e un regime di restrizione delle importazioni sempre oscillante e che non è ancora basato su principii ben definiti. Per parte dell'Intesa invece è stata annunciata la imminente pubblicazione di una tariffa massima e di una minima. In queste condizioni era evidentemente impossibile procedere alla conclusione di un trattato definitivo, e le trattative si sono limitate a stabilire un accordo provvisorio, il cui punto principale sta nella clausola della nazione più favorita. I due governi si riservano la libertà di applicare alle importazioni di provenienza dall'altro stato contraente, la loro tariffa generale. Siccome la tariffa minima italiana, che sarà appunto quella applicata alle esportazioni svizzere, non è ancora conosciuta, le autorità elvetiche hanno accettato di trattare su di un documento ancora inedito. E' una bella prova di fiducia, ma essa non fu accordata senza una prudente riserva. La Svizzera avrà il diritto di denunciare, senza altro, il nuovo trattato provvisorio, se i dazi previsti dalla tariffa minima italiana, risulteranno eccessivamente onerosi per la Confederazione.

I negoziati attuali sono resi più difficili dalle restrizioni delle importazioni, che costituiscono un elemento assai difficile a trattarsi, perchè è affatto inutile concludere un trattato di commercio se poi le disposizioni prese vengono annullate da restrizioni e magari da proibizioni, per la importazione di articoli che lo stato contraente è particolarmente in grado di fornire. Le restrizioni delle importazioni in Svizzera saranno esse abolite ovvero mantenute? Si era annunziata dalla stampa la loro abolizione: sembra, al contrario, in seguito alle dichiarazioni fatte dalle autorità elvetiche, che hanno una partecipazione diretta nelle trattative per i nuovi trattati di commercio, che queste restrizioni saranno non saranno solamente mantenute, ma aumentate ed estese ad un numero crescente di articoli. Solamente verrà modificato il sistema e si perfezionerà la istituzione dei contingenti, che permettono di favorire gli stati che dal canto loro accorderanno alla Confederazione la reciprocità di trattamento.

Si ritornerà adunque in Svizzera a quel regime economico seguito durante la guerra, e che le cagionò tanti fastidi. La vita economica dipenderà dall'arbitrio del governo federale.

Le restrizioni delle importazioni riguardano relativamente poco le esportazioni italiane. La Svizzera potrà facilmente fare delle concessioni all'Italia accordandole dei contingenti rilevanti. La situazione invece è ben diversa per la Germania. Le restrizioni sopra accennate riguardano in modo particolare i prodotti tedeschi. Per questa ragione i negoziati svizzero-tedeschi, che avranno luogo la settimana prossima, se nessun incidente si produrrà nel frattempo, presenteranno un interesse speciale e incontreranno difficoltà considerevoli. Come sarà possibile per la Svizzera, intendersi con i rappresentanti di uno stato, i cui prodotti sono da essa sottoposti ad un regime che ne impedisce la libera importazione nella Confederazione?

Tutti gli Stati si trovano più che mai in un periodo transitorio. I governi vogliono ristabilire i loro contratti, cercando di riannodare i loro rapporti commerciali, e stabilire degli accordi che ristabiliscano le condizioni normali per gli scambi commerciali, ma sono costantemente obbligati a procedere a tastoni. Gli scandali senza fine imposti dalla situazione estremamente difficile, nella quale tutti gli stati si trovano, ritardano la conclusione dei nuovi trattati definitivi. Fortunatamente, malgrado tanti ostacoli, si avanza sempre sulla via degli accordi. Si è potuto mantenere come base dei futuri trattati di commercio, la clausola della nazione più favorita, che la conferenza interalleata del novembre 1916 aveva deciso di abolire, clausola che rappresenta la più bella garanzia per il commercio internazionale.

Il programma economico presentato al Reichstag dal cancelliere Wirth, lascia prevedere la abolizione delle misure eccezionali che il governo tedesco prende per favorire la riduzione del costo di produzione, per le industrie tedesche. Questa abolizione farà scomparire una delle cause principali che rende la importazione di questi articoli tedeschi tanto pericolosa per la produzione indigena degli altri paesi.

Non è, come generalmente si crede, solo il corso depresso del marco che favorisce in sì forte misura la esportazione industriale tedesca, ma è la differenza che esiste fra il valore di acquisto che il marco tedesco ha all'interno del paese, e il suo valore di acquisto all'estero. Questa differenza è almeno del 300 per cento, ciò che permette all'operaio tedesco di contentarsi di un salario di 50 marchi al giorno, corrispondente a franchi 4.50, mentre l'operaio svizzero deve guadagnare per vivere circa 15 franchi al giorno, cioè ad un dipresso 150 marchi.

Quando questa differenza nel valore di acquisto del marco, sarà eliminata, cesserà pure la ragione d'essere delle restrizioni delle importazioni, e si potrà ritornare gradatamente alle condizioni normali, e la conclusione dei trattati di commercio potrà effettuarsi su basi assai meno difficili.

EMILIO COLOMBI

Per gli italiani residenti in Francia che prestarono servizio militare in Italia

Roma, 20

Molti italiani nati in Francia, che avevano prestato servizio militare in Italia, rientrando in residenza venivano arrestati e processati per diserzione. Quelli che avevano servito durante la guerra erano assolti in virtù dell'accordo che parificava il servizio militare prestato negli eserciti alleati. Coloro invece che avevano fatto il servizio militare dopo l'armistizio, erano condannati per diserzione.

Ora la «Lega italiana per la tutela degli interessi nazionali» ha richiamato vivamente la attenzione del ministero degli Esteri e del Commissariato generale sulla emigrazione, su questi fatti, certamente assai dolorosi, e, in seguito ai passi fatti presso il governo francese, si è ottenuto che gli italiani siano senz'altro ammessi in territorio francese purchè siano muniti di congedo militare o di un documento equipollente e di un certificato rilasciato dal commissario di polizia francese o dal sindaco della località ove gli interessati intendono recarsi, attestanti la residenza delle rispettive famiglie in Francia.

Soldato creduto morto che ritorna

Bassano, 20

Ieri presso la sua famiglia ad Enego ritornava macilento e coi segni delle lunghe sofferenze sul volto il soldato Cuzzo Bortolo che nel 1917 militando tra le file del 35 fanteria venne fatto prigioniero con molti altri in Carnia.

Il Cuzzo era stato dato come morto, poichè della sua prigionia nè la famiglia nè altri avevano avuta notizia. La famiglia anzi si era vestita a lutto e aveva pianto lungamente la morte del figlio.

Questi invece appena fatto prigioniero fu condotto in Austria e di là come schiavo a lavorare la terra in Jugoslavia.

Quivi il poveretto si trovò nell'impossibilità di ritornare in famiglia, tentò tre volte la fuga, ma senza successo. Finalmente dopo lunghe ed estenuanti peripezie egli è riuscito a vedere i suoi cari. Egli affermò che con lui in Jugoslavia lavorano ancora prigionieri italiani che sono dati per morti. Per mostrare la rudezza del lavoro cui era sottoposto il prigioniero ritornato mostrò i calli alle mani spessi più di un centimetro. Particolare curioso è questo che nel cimitero del suo paese si stava appunto di questi giorni collocando una lapide alla sua memoria.

Cose d'Arte

L'Esposizione alla Galleria Geri-Boralevi

Ieri mattina una numerosa e autorevole folla di invitati ha inaugurato l'Esposizione estiva d'arte nelle sale della Galleria Geri Boralevi a San Marco. Piccola esposizione, ma interessante e disposta con molto buon gusto, nelle sale della quale, arredate sobriamente con mobili antichi di severo stile, accanto ad alcuni tra i più popolari pittori e scultori veneziani figurano giovani battaglieri e altri giovani ancora che incominciano adesso la dura ascesa. Dei primi ricordo un gustoso quadretto di soggetto del compianto Luigi Nono (*Guardiano di tacchini*), due dolci impressioni di Pietro Fragiacomo, vicino alle quali ve n'è una un poco irretita di Antonietta Fragiacomo: *A Nervi*; due studi di Vincenzo De Stefani, un grande bozzettone più arguto che pittorico di Vittorio Bressanin, delle impressioni rapide saporite e perfino sonanti di Alessandro Milesi (una dell'88 è veramente notevole, anche per il suo valore biografico del pittore); due studi di fiori di Augusto Sezanne; delle sculture di Vincenzo Cadorin, del Marsili ecc. Traiano Chitarin s'è messa insieme una bella parete con poco meno di venti di quei suoi suggestivi quadri nostalgici nei quali l'impressione pittorica è animata da un vago palpito di poesia interiore. Un altro cospicuo gruppo d'opere è quello dato da Guglielmo, Beppe ed Emma Ciardi; e questa solidarietà artistica familiare, commove oltrecchè conquistare per il diverso ma sempre alto pregio della pittura. Di Guglielmo ci sono mostrati tre studi; uno di essi (Valsesia, op. 68) è di una freschezza di verdi impareggiabili. Beppe Ciardi ci dà nove brevi tele dipinte con la onesta evidenza architettonica che contraddistingue la presente maniera veneziana del giovane artista: più fini e più organiche di intonazione *Mazzorbo; Spiaggia; Approdo*. Di Emma Ciardi abbiamo ancora una collezioncina di Giardini e visioni d'altri tempi; garbate e solide imagini, tra le quali preferiamo il *Giardino di Collodi* e la bella *Scalea dei lauri*.

In una delle sale sono esposti tre artisti diversi che si intonano perfettamente; l'indimenticabile Moggioli con alcune importanti tele della maniera Buranese nelle quali potete ritrovare l'influsso indiretto di un altro trentino il Garbari e quello diretto di Gino Rossi: colori un poco vinosi e ricerche di masse, ma tutto animato dal suo particolare lirismo; Ferruccio Scattola che ci tiene un po' al buio di tutto il suo lavoro degli ultimi anni, mentre le ottime impressioni qui esposte acuiscono il desiderio di esserne messi a parte (bellissimi, specialmente, il *Lido* e *Pascolo verso sera*); Pio Semeghini infine che ci riapparisce con il dono intatto della sua squisita sensibilità cromatica, per cui le sue tele sono tutte un gioco equilibratissimo di toni delicati e di rilievi di masse: Ammirabili lo *Squero dall'alto*, e gli studi di montagne; eccellenti gli studi di figura e il *Ritratto* (op. 29); nervosi e vivi i disegni di *Nudi* (op. 40).

Tra gli altri espositori sono anche da segnalare Enrico Notte con un fortissimo ritratto del padre; il Busetto con un buon autoritratto e un ritratto arieggiante l'antico, di Cleo; il Trois con degli studi di fiori; Millo Bortoluzzi con delle lagune pittoresche; il Padella con delle ben viste nature morte; il Sogaro con dei piccoli quadretti decorativi. Guido Cadorin con tre suggestive tele di un espressionismo molto accessibile; la signora Sacchi Notte con delle sanguigne vigorose; il Cavallini, il Cherubini, il Corompai, il Genovese, il Fonda, ecc. ecc.

L'Esposizione, resterà aperta un mese. Essa merita di essere assiduamente visitata, e sarà certo frequentatissima.

g. d.

L'Esposizione del Circolo Artistico

All'Esposizione del Circolo Artistico in Palazzo Reale partecipano:

Artisti: Barovier, Eugenio Bellotto, Umberto Bellotto, Virgilio Bellotto, Livio Bondi, Eugenio Bonivento, Millo Bortoluzzi, Raffaello Boschini, Vittorio Bressanin, Nino Busetto, Italico Brass, Emanuele Brugnoli, Guido Cadorin, Vincenzo Cadorin, Vittore Carnieì, Felice Castegnaro, Attilio Cavallin, Carlo Cherubini, Giuseppe Cherubini, Beppe Ciardi, Emma Ciardi, Gaetano Cigarini, Oloferne Collavini, Duilio Corompai, Vincenzo Cobianco, Angelo Maria Crepet, Zaccaria Dal Bò, Gigi De Giudici, Annibale De Lotto, Vincenzo De Stefani, Giuseppe Duodo, Pia Ferrari, Antonietta Fragiacomo, Pietro Fragiacomo, Angelo Franco, Giulio Genovese, Giovanni Giuliani, Lucillo Goffetto, Irma Grillo, Ada Jacuzzi, Luigi Lanza, Cesare Laurenti, G. Maria Lepsky, Carlo Lorenzetti, Cesare Mainella, Giuseppe Marcaggi, Achille Marcolonzo, Emilio Marsili, Umberto Martina, Napoleone Martinuzzi, Guido Marussig, Fabio Mauroner, Emo Mazzetti, Alessandro Milesi, Giuseppe Miti-Zanetti, Antonio Morocutti, Max Ongaro, Emilio Paggiaro, Dante Panissa, Rodolfo Paoletti, Nei Pasinetti, Eugenio Polesello, Alessandro Pomi, Andrea Rioda, Alessandro Rossi-Veneto, Lina Rosso, Carlo Sartorelli, Ferruccio Scattola, Pio Semeghini, Giovanni Setti, Augusto Sezanne, Oscar Sogaro, G. L. Sormani, Bina Sormani, Vittorio Tessari, Ettore Tito, Fratelli Toso, G. E. Trois, Vittorio Turri, Giovanni Valentinelli, Cesare Vianello, Maria Vinca, G. Vizzotto Alberti, Teodoro Wol-Ferrari, V. Zanetti-Tassis, V. Zanetti-Zilla, Vittorio Zecchin, Umberto Zini.

Il Re inaugura l'Esposizione d'arte di Villa Medici

Roma, 20

Stamane S. M. il Re ha inaugurato l'Esposizione delle opere dei pensionati dell'Accademia di Francia a Villa Medici. S. M. il Re che è giunto alle 11 accompagnato dal gen. Cittadini è stato ricevuto dall'ambasciatore di Francia, sig. Barrère, dal direttore dell'Accademia, dal Prefetto comm. Zoccoletti, dal Sindaco di Roma comm. Valle, dal personale dell'Ambasciata di Francia, da mons. Duchesne, dal sen. Conte di S. Martino e dai pensionati dell'Accademia.

Il Re ha esaminato lungamente alcuni progetti di monumenti collocati nel giardino della villa e successivamente le opere di pittura e scultura. Ha poscia assistito ad una audizione musicale di alcune romanze della pensionata signorina Canalia.

Dopo aver felicitato gli espositori e il direttore dell'Accademia, S. M. il Re ha lasciato Villa Medici verso il mezzogiorno ossequiato dai presenti.

La morte di Enrico Lionne

E' morto a Roma dopo una malattia lunga e dolorosa, il pittore Enrico Lionne. Era un artista serio e coscienzioso che lascia un gruppo di opere notevoli. Una, il quadro degli «Erranti» fa parte della nostra Galleria d'arte moderna.

Conosciutissimo e ben voluto negli ambienti artistici italiani anche per l'affabilità e la signorilità delle maniere, aveva amici affezionati anche a Venezia, dove partecipò assiduamente alle Biennali. L'anno scorso aveva fatto parte della commissione comunale per gli acquisti della Galleria di Palazzo Pesaro.

In seguito all'annuncio della dolorosa scomparsa il segretario generale dell'Esposizione inviava al pittore Giuseppe De Sanctis, intimo amico dell'estinto, il seguente telegramma:

«Addoloratissimi morte Enrico Lionne nobile audace originale artista e amico impareggiabile pregoti rappresentare ai funerali Esposizione Venezia che lo ebbe collaboratore assiduo e oltremodo gradito. — Vittorio Pica».

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Marga Cella aveva iersera un amore di vestitino: rosso cupo, a quadri scozzesi verdi, rosso e bleu; sottana corta e liscia, e giubbino: sotto il giubbino, un panciotto bianco, attillatissimo, che ne disegnava, senza perderne una linea, il busto vivace e pieno di gioventù. Scarpe e calze bianche. E una capottina di velo nero. Ma recitava (povera e cara Marga!) «Il grido del cuore» novità di P. Weber!

Stasera: «Acidalia» di Nicodemi.

MALIBRAN. — In «Madama di Thebe» tutti gli interpreti furono festeggiatissimi specialmente Wanda Masorna una Michegraziosa, indiavolata, elegante che subito si acquista le simpatie del pubblico ed unitamente al brillantissimo Armando Fineschi dovette bissare i soliti duetti comici. Molto bene anche la Sammarco, il Lavoratori e la Coppia Consalvo.

Questa sera «La Duchessa del Bal Tabarin».

Spettacoli d'oggi

Goldoni — Ore 21 «Acidalia».

Malibran - 21 «Duchessa del Bal Tabarin»

ROSSINI - Orchestra dalle 20 alle 24. Vendita continua dalle 9 alle 24. Entrata: gratis

Stab. Bagni Lido — Concerto ore 15 alle 18

Congresso forestale di Firenze

Firenze, 20

Ieri si è inaugurato il primo congresso nazionale degli ispettori forestali, alla presenza di oltre cento delegati convenuti da ogni parte d'Italia, compresi quelli di Trento e di Trieste. Il Presidente comm. Vitale, dopo il saluto ai convenuti nella città di Firenze, ha dato la parola al consigliere comunale Salvucci, il quale pronunciò un discorso in rappresentanza del comune e della Camera federale dei dipendenti statali, di cui è Presidente. Il dott. Giota, segretario dell'associazione, ha ringraziato il Salvucci, quindi ha aperto la discussione sulla riforma dell'amministrazione forestale. E' stata approvata la semplificazione dei servizi, da raggiungersi attuando il criterio industriale.

Sul tema «Orientamento di classe» è stato approvato un ordine del giorno in cui, ritenuto che l'associazione debba essere apolitica, si è deliberato di aderire alla Confederazione generale dei dipendenti dallo Stato con sede a Genova.

Olio di semi e olio d'oliva

Roma, 20

Ieri l'on. Giolitti ha ricevuto una commissione di ulivicultori, unitamente ad una rappresentanza parlamentare. — La commissione ha fatta presente la necessità di adottare alcuni provvedimenti per impedire che gli olii di semi facciano la concorrenza agli olii d'oliva. L'on. Giolitti ha promesso sollecitamente di esaminare la questione.

Cronaca giudiziaria

Un processo per mancato uxoricidio

Corte d'Assise di Venezia

Oggi incomincia alle nostre Assise il processo contro Vallese Francesco fu Giovanni, da Cavarzere, nato nel 1882, coniugato col solo rito religioso con Mascardin Rosa, accusato di avere in Ca' Delfin di Cavarzere il giorno 18 settembre 1920 esploso tre colpi di rivoltella contro la moglie, con l'evidente intenzione di ucciderla. La donna però benchè i colpi siano stati sparati quasi a bruciapelo, rimase illesa. Ecco come si svolsero i fatti secondo l'atto di accusa.

Come abbiamo detto il Vallese fin dal 1904 si era unito col solo rito religioso con la Mascardin Rosa. Dall'unione erano nati quattro bambini dei quali uno solo sopravvive. Il Vallese, a detta concorde di testimoni, conduceva una vita sregolata e disonesta. Egli era un giuocatore impenitente e fu condannato anche per furto, tanto che era sottoposto alla vigilanza speciale della P. S. La moglie badava a cercare di condurre il marito con gli avvertimenti e con le preghiere sulla strada di una vita onorata, ma tutto era inutile.

Il Vallese, per frequentare le male compagnie e le osterie dove si giuocava faceva vista di ritirarsi alle 8 precise di sera, come prescriveva la vigilanza speciale cui era sottoposto, e poi usciva nelle ore di notte. Ma i carabinieri, venuti a sentore della faccenda, lo arrestarono per infrazione alla legge. Il Vallese ebbe allora un brutto sospetto, e cioè che la moglie gli avesse fatto la spia, anzi nell'andarsene accompagnato dai militi egli avrebbe rivolto alla moglie questa minaccia: *Va là mora, che diese ani no li ciapo, e quando vegno fora ti me la pagarà.*

Difatti dopo quindici giorni di detenzione il Vallese veniva riammesso in libertà. La moglie intanto temendo di lui era andata ad abitare fuori del tetto coniugale, in casa di una conoscente. Il marito però, anche facendo sembiante di nulla, covava sempre dentro di sè fieri propositi di vendetta.

Finalmente la sera del 18 febbraio 1920 il Vallese, si recava facendo finta di nulla, nei pressi della casa di certa Bassandora, presso la quale era andata ad abitare sua moglie, e affacciatosi alla porta della cucina pregava la moglie di restituirgli certi oggetti di sua pertinenza. Il Vallese vestiva una mantellina. La donna ignara andò per prendere la roba in una stanza attigua. Ma mentre traversava dinanzi alla porta della cucina, il marito con mossa rapida trasse una rivoltella di sotto alla mantellina, e teso il braccio, sparò un colpo a bruciapelo, che sfiorò la fronte della poveretta.

La Mascardin spaventata si ritrasse per istinto contro la parete di fondo, e allora il marito sempre a braccio teso, le sparò contro ancora altri due colpi, che andarono a vuoto conficcandosi nella parete. Quindi lo sparatore si dava alla fuga.

Egli rimase latitante per un certo tempo, poi fu preso e incarcerato.

Il processo occuperà una giornata di udienza o al massimo due. La difesa dell'imputato sarà sostenuta dall'avv. Virotta.

Il processo Palazzi

(*Tribunale civ. e pen. di Venezia*)

Pres. Balestra — P. M. Chiancone — Cancell. Germano.

Ieri mattina, come annunziammo giorni fa, si è iniziato il processo contro Palazzi ed altri 13 imputati per associazione a delinquere, furti qualificati, ricettazione ed incauto acquisto.

Alle 9.30 incomincia l'udienza ed al banco della difesa vediamo gli avv. Marigonda, Giuriati, Bondi, Luzzatti, Franco, Coen Porto, Bonaiuti, Zironda ed altri che specificheremo man mano nel resoconto degli interrogatorii.

Fatto l'appello degli imputati ne risultano mancanti tre, al riguardo di uno dei quali è rifare la notifica del decreto di citazione.

L'avv. Zironda, difensore, si assume di far comparire domani l'imputato, per cui il Presidente rinvia l'udienza ad oggi.

Contravvenzione doganale inesistente

Nel luglio decorso, la Corte di Venezia, riformando la sentenza assolutoria del Tribunale di Venezia, aveva condannato ad alcune migliaia di lire di multa, il comm. Gino Toso per una pretesa contravvenzione doganale che risaliva ancora al 1911.

Contro la ingiusta sentenza della Corte di Venezia, il comm. Toso sollevò ricorso alla Corte Suprema di Roma. Ora ci giunge notizia che con decisione 18 corrente, la Corte di Roma, sulle conformi conclusioni del Procuratore Generale, ha accolto pienamente il ricorso del commendatore Toso cassando senza rinvio la sentenza di condanna.

I motivi del ricorso, estesi dall'avv. G. B. Zanetti di Venezia, vennero brillantemente sostenuti ed illustrati all'udienza dall'avv. Gennaro Escobedo di Roma e dal l'on. Enrico Ferri.

La scarcerazione del generale Segrè

Firenze, 20

Il presidente del tribunale militare di Firenze, accogliendo la domanda di libertà provvisoria per il generale Segre, posto agli arresti, come è noto, in seguito allo scandalo della missione militare italiana a Vienna, ha firmato il mandato di scarcerazione. Così il generale Segrè è stato rimesso in libertà.

Ad attendere il generale alla caserma del reggimento «Alessandria Cavalleria», ove egli era agli arresti, si trovava la moglie contessa Segre, accompagnata da alcuni familiari. La contessa, che appariva assai empozionata, non appena ha scorto il marito gli si è gettata al collo, singhiozzando. Però si calmò poco dopo e prese posto col generale in una automobile che si allontanò rapidamente. Il generale Segrè è partito per Roma.

Rinvio delle Elezioni Amministrative nel Polesine

Rovigo, 20

Il governo ha piegato di fronte ai socialisti e con un provvedimento inopportuno ha prorogato le elezioni amministrative che dovevano iniziarsi col 26 corr.

Il Prefetto ha pubblicato il seguente manifesto:

«Visto il telegramma 14 Giugno 1921 N. 13845 col quale, date le condizioni generali dell'ordine pubblico in molti Comuni del Regno, si ordina il rinvio delle elezioni amministrative;

Visto il proprio decreto 1 giugno 1921 N. 3568 con il quale venivano indette le elezioni amministrative comunali e provinciali per i Mandamenti di Adria, Ariano Polesine e Loreo per il giorno 26, per i Mandamenti di Lendinara, Badia Polesine e Massa Superiore per il giorno 29 corrente mese, per i Mandamenti di Crespino ed Occhiobello pel giorno 3 luglio e per il Mandamento di Rovigo pel giorno 10 stesso mese.

Visto l'articolo 3 della legge comunale e provinciale decreta le elezioni indette col menzionato decreto sono rinviate a tempo indeterminato.



Dalle Provincie Venete

Cronaca di Belluno

Un'adunanza degli inquilini

Belluno, 20.

Stamane è seguita al Varietà una adunanza degli inquilini del Comune. Ha parlato il signor Arturo Furlan, dimostrando la necessità di addivenire ad una lega anche qui, sui concetti della lega nazionale degli inquilini, per fronteggiare alle richieste esagerate dei proprietari degli stabili.

Il sig. Furlan, con chiarezza, con obbiettività, ha illustrato il programma di indole generale e fu tosto discussione serena, dopo di che si venne alla nomina di un comitato locale, di undici persone, che si radunerà domani sera alle sei, alle Assise.

Detto comitato dovrà anche curare, con un'intesa col Municipio, di cercare, in base a studi di competenti, di far ribassare anche i prezzi delle merci e dei generi alimentari.

La neve in montagna

Un forte temporale anche stanotte con qualche scarica elettrica, e la pioggia è scesa a dirotto per parecchio, ed ha seguito a tratti anche oggi con grande beneficio alla campagna.

Sulle cime dei monti di settentrione si è notata un po' di neve.

Una vecchia uccisa dalle fiamme

Alle ore 22 dell'altra sera nella frazione di Lantrago, in comune di Lavalle (Agordino) è scoppiato un incendio nel fienile di proprietà di tale Crose Giacomo fu Pietro. Il fuoco si propagò alle case contermini e ne distrusse in breve otto, ed avrebbe continuato se non fossero accorsi rapidamente per isolare altre case i militari del presidio di Agordo, con le squadre di pompieri di Agordo e Taibon. Dopo quattro ore di febbrile lavoro, l'incendio venne circoscritto.

Una povera vecchia, certa Scussel Domenica fu Andrea di anni 72, impossibilitata a muoversi dal giaciglio, fu trovata sotto le macerie carbonizzata.

I danni, in parte assicurati, si aggirano su circa 200 mila lire.

Altri due incendi

Nell'Agordino, in quel di Taibon, nella località Bris, alla stessa ora avvenne un altro incendio, sviluppatosi nella casa di proprietà di tale Da Ronch Angelo e propagatosi ad un vicino ampio caseggiato.

Il fuoco venne isolato col concorso e con lavoro febbrile degli artiglieri dell'XI da montagna. Il danno, assicurato, ascende a L. 150 mila ed oltre.

— Da una locomotiva discendente dal Cadore si sprigionarono scintille che andarono a far prender fuoco a stoppie fra la località Rivalgo e Maschietto, in territorio di Perarolo, sulla sinistra del Piave.

Avvenne tosto l'incendio di un bosco ed accorsero vari terrazzani, soldati e i pompieri di Belluno, con autopompa.

Il lavoro fu febbrile per circoscrivere il fuoco che minacciava una segheria di legname.

Corte d'Assise

Domani avrà inizio la sessione della Corte di Assise del nostro Circolo, per la trattazione di una dozzina di processi.

Sono processi tutti nel complesso di brevissima durata.

Il primo è avverso tale Mattia Teresa di Giovanni di anni 24, da Rocca Pietore, arrestata da agenti investigativi il 20 dicembre del 1919.

E' accusata di avere a fine di uccidere in Belluno, cagionata la morte di un infante, da lei partorito, non iscritto nei registri dello stato civile. Il delitto avvenne nella notte del 19 dicembre del 1919 e la donna applicò un laccio al collo al neonato (cordone nero da scarpe), e compresse poi con un ginocchio il neonato al petto. Abbandonò il cadaverino, avvolto in un sacco, in un sottoscala nell'albergo Cadore.

L'autopsia constatò che l'infante, di sesso maschile, era nato vivo e vitale, concepito in epoca normale.

Detto processo durerà una sola giornata e poi seguirà un altro a carico di Toffoli Margerita fu Cristoforo di anni 30 e Fiori Giuseppina fu Giovanni di anni 69, madre della precedente, entrambe accusate di infanticidio. Vennero arrestate il giorno 8 luglio a Calalzo per avere in correità fra di loro nella sera dal 25 al 26 giugno del 20 cagionata la morte di un infante di sesso maschile mediante soffocazione, con fasce attorno al collo, concepito dalla prima, prima che il bimbo fosse stato iscritto nei registri dello stato civile e nei primi cinque giorni dopo la nascita.

Per il primo processo difensore l'avv. cav. Paolo Rossi e per il secondo l'avv. Segati. Presidente cav. Dolci. Accusa avv. Mario Dalla Mura.

Le tasse sulle automobili

L'Intendenza di Finanza comunica che il governo è venuto alla determinazione di autorizzare in via eccezionale gli uffici del registro a ricevere, da oggi a tutto luglio corrente anno, con esclusivo effetto pel 1921, il pagamento delle tasse automobilistiche stabilite dalla tariffa approvata con legge 24 settembre 1920 n. 1301 per l'uso privato (trasporto di persone) nella misura di una metà della tassa normale.

Il beneficio si intende concesso ai possessori di quelle automobili ad uso privato, per le quali a tutto il 20 corr. non sia stata ancora pagata la tassa dell'anno 1921, non abbiano perciò potuto circolare nei decorsi mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile e maggio e giugno (fino al 20) e siano stati in tutto questo tempo tenuti fermi nelle rimesse.

Cronaca varia. — Il Sindaco rende noto che con provvedimento già in corso sarà abolito il frazionamento dello zucchero a datare dal 1 luglio p. v.

I rivenditori al minuto dovranno prenotare le quantità di zucchero occorrenti per ogni mese al proprio esercizio direttamente presso il Consorzio prov. Granario entro il 25 corr., compresi quelli che si sono finora riforniti di zucchero estero, potranno prenotarsi e prelevare lo zucchero lor occorrente solo presso i depositi istituiti per la vendita dello zucchero ad uso industriale (ditta Fabris di Belluno).

Le richieste di zucchero non potranno pei Comune eccedere complessivamente il 20 p. cento del quantitativo assegnato.

× La Banda cittadina ieri sera ha svolto in piazza il preannunciato programma, con una folla, grazie ad un momento buono del tempo. Esecuzione ottima.

× La locale Società sportiva Juventus, sta organizzando una tombola pro bimbi bisognosi di cura marina e si confida nel contributo della cittadinanza. Per cura della stessa associazione seguirà una corsa ciclistica (2.o circuito del Piave) di 140 chilometri.

Al campo. — Il battaglione del 56. fanteria comandato dal tenente colonnello cav. Pace, anzichè oggi andrà posdomani (martedì) ad attendarsi a Longarone in sostituzione del 1.o battaglione dello stesso reggimento, rientrato la settimana passata e che ivi si era trasferito per il campo.

Cronaca di Padova

Un carabiniere ucciso da pregiudicati presso Salboro

Padova, 20

Un sanguinoso fatto è avvenuto ieri mattina presso Salboro, località ben nota per le continue turbolenze di alcuni individui che hanno spesso a che fare con la giustizia. Ecco come si è svolto il fatto:

Ieri mattina una pattuglia di carabinieri circondavano una osteria di quella frazione, per arrestare un pregiudicato di recente evaso dalle carceri del Portello.

Alla intimazione della benemerita gli individui che si trovavano nel locale facevano fuoco contro i carabinieri, colpendo un milite all'inguine e freddandolo.

Furono arrestati tutti i componenti la comitiva e cioè diciassette individui, che furono trasportati a Padova con un camion.

Ecco i particolari del fatto:

Verso il tocco un camion di carabinieri comandato dal tenente Gatti, si divisero verso la città dopo un giro di perlustrazione pei diversi paesi del contado. In quel di Salboro, dove la strada di Bovolenta fa bivio con quella che conduce a Rio, il camion oltrepassava una comitiva di ciclisti, circa una ventina, i quali indirizzavano ai carabinieri fischi e dileggi. Il tenente Gatti fece fermare il camion e discese coi subalterni per intimare *l'alt* ai l'intimazione si sbandavano, mentre taluni facinorosi e farli perquisire. I ciclisti all opponevano resistenza. Questi furono ammanettati e quelli inseguiti. Quattro presero la strada per Rio Stretto d'appresso dai carabinieri fra cui Bortolo Ceccon, di Vittorio, d'anni 21, da S. Nasario di Vicenza. I malviventi stavano per essere raggiunti quando si voltavano e sparavano contro i militi. Il Ceccon cadeva colpito all'inguine. Raccolto dai compagni era trasportato nel camion, ma poco dopo spirava.

Vennero arrestati: Pietro SChiavon di Gaetano, d'anni 27 abitante a Rio, Gaetano Tognazzo di Serafino, d'anni 21, abitante a Voltabarozzo, sospettati per l'omicidio del Ceccon; Vittorio Schiavon di Federico, d'anni 36, abitante a Salboro che sparò contro il tenente Gatti, Sebastiano Schiavon di Pietro, d'anni 23, Giuseppe Galtarossa, d'anni 22, Giovanni Galtarossa d'anni 26, Guido Schiavon, di anni 29, Natale Ponchia d'anni 26, Edoardo Andreazzo d'anni 27 e Vittorio Schiavon d'anni 23 per violenze ai carabinieri.

Il suicidio d'un prefetto delle scuole di Brusegana

E' trapelata in città la notizia del suicidio d'un «prefetto» della Scuola di Brusegana. Il giovanotto, che non è da Padova, si è stanotte ucciso asfissiandosi in camera sua col carbone.

Il direttore della Scuola ci ha confermata la voce, ma non ha creduto fornirci i dettagli del fatto. L'autorità, come sempre, tace o dorme.

Abbiamo potuto ciononostante avere i particolari del fatto.

Il suicida è tale Massenz Bruno di Augusto, d'anni 23, da Belluno.

Il Massenz iersera circa le 23 accese nell'infermeria della Scuola un braciere di carbone ed al bidello Giovanni Carrella, che impressionato gli chiedeva spiegazione di ciò, disse di voler fare un esperimento.

Rimasto solo il Massenz si chiuse nel locale e, sdraiatosi su di un divano, attese la morte.

Il suicidio venne scoperto stamane dal Carrella che avvertì il direttore della Scuola cav. Petri.

In camera del suicida si rinvennero una lettera, diretta alla signora Igetta Stefani di Venezia ed una lettera di detta signorin adiretta al Massenz in cui dichiarava di voler troncare la relazione amorosa esistente fra essi.

Non è improbabile quindi che il suicidio sia stato determinato da dispiaceri amorosi.

Il Massenz era amato e stimato da discepoli e superiori.

Il cadavere venne trasportato stamane nella cella mortuaria di Chiesanuova per l'autopsia.

Festa del Club ignoranti

Il *Club Ignoranti* ha festeggiato oggi solennemente il 32.o anniversario della sua fondazione.

Stamane nelle sale del Circolo filarmonico, gentilmente concesse, è seguita la consegna d'una medaglia d'oro del Comune alla benemerita Associazione.

Parlarono il Sindaco, il Presidente della Congregazione di Carità elogiando vivamente l'opera estrinsecata a beneficio dei sofferenti dal Club Ignoranti.

Rispose il Presidente del Sodalizio cav. Fantinati.

Alla sera al *Corso* è seguito un banchetto. Molta cordialità e brindisi.

Si sveglia nell'acqua

Stamane alle ore dieci certo Nardin Antonio fu Luigi di anni 57 senza fissa dimora, mentre dormiva sopra il muraglioncino in Prato della Valle, cadde nel canale sottostante. Soccorso e tratto a riva da alcuni passanti, veniva poi trasportato a mezzo della Croce Verde all'ospedale.

I militi capo squadra Puggina, Capellaro e Gasperini.

Il camino brucia

Alle 14 di oggi i pompieri accorsi in via S. Martino e Solferino, spensero un piccolo incendio, sviluppatosi causa l'agglomeramento di fuliggine, nella casa di proprietà della comunità Israelitica, abitata da Augusto Udine.

Danni insignificanti produsse l'incendio.

Fuoco d'acido moriatico

Alle 11 di stamane, in piazzetta della stazione, una damigiana piena di acido moriatico, cadendo da un carro spargeva tutt'intorno il contenuto, che prendeva fuoco. Accorsi i pompieri, per mezzo di un idrante facevano cessare il falò.

Cronaca di Verona

Sequestro di saccarina e arresti. — I maggiori di finanza, Esposito e De Angelis, ieri a Villafranca e Povegliano, dopo accurate indagini, hanno sequestrato tre kg. di saccarina facendo sei arresti. Detta saccarina proveniva da Como, di dove poi veniva spedita a Bologna, Roma e Napoli.

Il successo di Trilogia Divina. — In Duomo, alla presenza di una folla di gente, ha avuto oggi un altro successo grandioso la esecuzione della Trilogia Divina che Don Meggio ha tolto dai salmi di Benedetto Marcello. Prima della esecuzione ha parlato a lungo Mons. Manzini su Dante e le sue opere.

Festa dell'Arma. — Oggi a Castion l'80.o fanteria con gare e concerti ha celebrato la sua festa annuale alla presenza di invitati ed autorità.

CASTELFRANCO. — Le brevi righe nostre sul costo della vita a Castelfranco, hanno trovato il generale consenso — e già si delinea la costituzione di un Comitato di agitazione che dovrà trovare appoggio nei partiti politici del Paese. Bisogna agire — questa deve essere la parola d'ordine — e finirla di lasciarsi scarnificare fino all'osso. Contro l'ingordigia, occorre essere spietati.

Cronaca di Vicenza

La ripresa delle trattative per il patto colonico

Vicenza, 20

Ieri nella mattinata nella Sala del Consiglio Comunale gentilmente concessa, ha avuto luogo la ripresa delle trattative pel patto colonico fra l'Associazione Agraria e le Organizzazioni Operaie. Erano intervenuti il Sig. Prefetto comm. Gutierrez, il comm. Mariani, ispettore generale al Ministero d'Agricoltura, gli on. Galla e Curti, il prof. Crosara e alcuni Capilega per l'Unione del Lavoro, l'avv. Sartori, il d.r Donati, d.r Miciarelli, Farina e tutti gli altri membri della Commissione dell'Associazione Agraria, il sig. Zucchelli e parecchi Capilega per la Federazione Provinciale dei Lavoratori della terra, il sig. Lanziani per la Camera Sindacale del Lavoro di Verona e Basso Vicentino. Segretario l'avv. prof. Zorzi dell'Ufficio Provinciale del Lavoro. Il comm. Mariani, che già in altra occasione fu tra noi per le trattative pel patto colonico della Zona di Bassano, subito interpellò separatamente le varie commissioni sui vari punti controversi in merito ai quali le trattative erano rimaste sospese nell'aprile scorso.

Tutta la giornata fu così occupata in continui contatti colle varie organizzazioni. Non essendosi però potuto completare l'esame e l'accordo su tutti i punti controversi, la prosecuzione delle trattative fu rinviata a lunedì.

Marostica

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano, Succursale di Marostica Via XX Settembre 37, fa anche servizio CAMBIO VALUTE e COMPRAVENDITA VALORI.

Cronaca di Rovigo

Bambino annegato

ADRIA. — Eludendo la vigilanza della madre il bambino Veronese Erminio, fu Erminio d'anni 3 da Taglio di Po, si recava sulla riva del Po cadendo poi nelle acque del fiume. La madre, allarmata dell'assenza del bambino, fece affannose ricerche rintracciando del figlio solo il cappello.

R. Corso Magistrale. — Gli allievi del floridissimo nostro R. Corso Magistrale, accompagnati dal loro direttore prof. dott. Pietro Resti compirono in questi giorni alcune visite e passeggiate d'istruzione.

Vennero visitati la coltura dell'orto «Martello», il mulino a cilindri per la macinazione del frumento e frumentone della Ditta Baratto, il forno di Dalla Pasqua Ermenegildo per la panificazione, lo stabilimento dei Concimi chimici utilissimi all'Agricoltura, gli uffici del Telegrafo e telefono, nonchè lo stabilimento metallurgico per la fabbricazione delle secchie zincate della Ditta Tosi e C.

Una bella e ben riuscita gita istruttiva e ricreativa poi venne compiuta in barca sino a Cavanella di Po per visitarvi colà le grande tenuta Salvagnini e lo Zuccherificio.

In queste visite gli studenti vennero gentilmente ricevuti dai rispettivi direttori o conducenti dei luoghi visitati i quali furono larghi di schiarimenti ed istruzioni sull'andamento dei loro vari lavori, di cui i visitatori, dopo la gradita impressione ricevuta, non possono notarne che lieto ed utile ricordo.

Politeama. — Pubblico numerosissimo l'altra sera per la rappresentazione della grande feèrie «Le cinque parti del mondo» di F. Caballero. L'interpretazione fu meravigliosa specie da parte del brillante Salvatore Siddivò, della soubrette M. Siddivò e degli altri artisti che vennero molto applauditi.

Ieri sera si ebbe una felice replica della «Leggenda delle Ciliegee» di A. Penna.

Questa sera si avrà la vecchia inebettibile «Eva». E' alle prove la nuovissima «Colei che non era lei» del maestro Thobàronè, della quale sembra sia fissata per sabato la prima rappresentazione che sarà diretta dall'autore.

La lotta contro il caroviveri

La lotta del Fascio contro il caroviveri procede con sempre più soddisfacenti risultati.

Allo scopo di meglio effettuare il controllo sui prezzi stabiliti dal calmiere.... fascista è stato rivolto alla cittadinanza un appello per la sua efficace collaborazione al movimento.

I rappresentanti delle due società orticole locali rendono noto a mezzo di un manifesto che gli ortolani, accettando il listino del Fascio continueranno a fornire il mercato delle ortaglie necessarie alla cittadinanza. Essi però intendono che tutte le altre categorie di commercianti, produttori e rivenditori, accettino incondizionatamente il calmiere fascista, così che la diminuzione del costo della vita sia simultaneo e razionale per tutti i generi.

A ciò naturalmente si è inspirato il Fascio all'inizio della sua azione che è ora diretta da apposita commissione cui fanno parte i rappresentanti delle varie categorie di commercianti ed industriali.

Anche ai proprietari di ristoranti e trattorie è stato mandato un invito a voler diminuire i prezzi delle vivande e dei vini. Per ora tale ribasso è lasciato stabilire dagli stessi proprietari, in seguito, se sarà necessario, il Fascio interverrà direttamente.

L'azione fascista contro la elevatezza dei prezzi si è estesa rapidamente anche nei paesi vicini così da rendere vana la manovra delle esportazioni tentate da qualche commerciante, specialmente per le verdure.

Cronaca di Venezia

Il R. Liceo Foscarini a Dante

L'anno scolastico nel glorioso Istituto cittadino non poteva chiudersi in modo nè più solenne nè più degno; infatti una folla varia di autorità, di invitati, di studenti aveva risposto all'appello dell'egregio Preside del Liceo cav. prof. Crivellari e si raccoglieva, devota ed attenta, nell'atrio delle scuole dinanzi al busto di Dante, che professori e discepoli gli vollero eretto nella commemorazione centenaria e che lo scultore Franco ritrasse in bronzo con arte severamente, classicamente nobile ed elegante.

Notiamo tra i presenti: il Conte Quarelli per il Prefetto, il co. prof. Orsi per il Sindaco, il comm. Allegri della Deputazione Provinciale, il colonnello Perego Ghezzi in rappresentanza del Comandante del Presidio, il colonnello Alfonsi per l'Ammiraglio, il comm. Tombolan Fava per il Presidente della Corte d'Appello, il comm. Mandruzzato avvocato generale, l'assessore avv. Franceschinis, il R. Provveditore agli studi comm. Battistella, il prof. Tambara direttore della Normale Tommaseo per la Dante Alighieri, il prof. Gilberto Secrètant per la R. Scuola Superiore di Commercio, il prof. Pelli e il prof. Veronese rispettivamente Presidi del R. Istituto Nautico e del R. Istituto Tecnico, il prof. Degasperi direttore della R. Scuola Tecnica Sanudo, il co. Marcello per la R. Deputazione di Storia Patria, il prof. Caccia pel R. Liceo M. Polo, il primario prof. Jona presidente dell'Ateneo Veneto. I professori del Liceo Ginnasio Bonardi, Franceschini, Zenoni, Nardi, Pavani, Benzoni, Ragusin, Berenzi, ecc.; poi un gruppo di bandiere, tra le quali quelle del Liceo, del Convitto Nazionale, della Dante Alighieri, dell'Istituto Tecnico, delle Scuole Tecniche Caboto e Sanudo, della Normale Piscopia, del Collegio Ravà, della Normale Tommaseo, della Tecnica Femminile, dell'Istituto Nautico: inoltre qua e là, tra la folla degli invitati, molte signore e signori, professori di altri istituti della città, antichi e numerosi allievi del Foscarini. La numerosa scolaresca d'ambo i sessi è tutta raccolta e presente alla cerimonia. La quale si inizia alle ore dieci con un breve, ma forbito discorso del Preside prof. Crivellari. Dopo aver ricordato la solenne inaugurazione della lapide in memoria dei giovani alunni del Foscarini caduti nella grande guerra, egli accenna alla festa odierna, voluta concordemente dai professori e dagli scolari dell'Istituto in onore del poeta divino: la sua effige severa tra le mura di un tempio sacro agli studi deve essere e sarà ora e nell'avvenire monito ed esempio ad opere grandi e forti ed egli la affida ai suoi giovani quale prezioso deposito e coll'anima piena di liete speranze nei destini della grande patria italiana.

Dopo le parole del Preside, applauditissime dall'uditorio, è tolto il velo che copre il busto di Dante e sorge sulla cattedra per l'orazione commemorativa il titolare di lettere italiane nel Liceo, prof. cav. Angelo Tomaselli. Il discorso fu degno della sua fama di dantista eminente e di scrittore e dicitore squisito ed elegante. Premessa un'alata introduzione richiesta dalla circostanza della cerimonia commemorativa, egli parlò nobilmente di Dante non col proposito di tessere una biografia del Poeta e neppure l'apoteosi dell'opera divina, ma coll'intento di ricordare soltanto l'uno e l'altra ai presenti in rapida e chiara sintesi e con cenni generali ma significativi. E vi riuscì egregiamente in grazia della perizia che gli deriva dalla rara e profonda sua conoscenza dell'autore diletto e insieme dalla lunga consuetudine quotidiana della scuola, che lo annovera maestro caro e riverito. Rivolto ai giovani nella fine del suo discorso egli con bella eloquenza così conchiuse: «Voi che uscirete domani di qui e nella nuova vita civile avrete a combattere le nuove battaglie, ricordatevi sempre che Dante, il vagheggiatore dell'impero universale, non ha mai creduto per questo che il primo passo all'amore degli uomini tutti dovesse essere iniziato da un voluto mancamento d'amore al sacro suolo natio. Adorate, o giovani, il Nume presente di cui volemmo scolpita l'effige anche nel tempio della Scuola, perchè fosse monito e incitamento perenne alle generazioni che di qui passeranno, simbolo imperituro della fede, della volontà e della forza. All'ombra sua protettrice crebbero e maturarono i germi più fecondi dell'arte, del pensiero, dell'anima stessa d'Italia. E altri ne matureranno che noi ancor non vediamo; e sulle venture primavere della Patria tutta quanta risorta l'ombra si stenderà sempre più propizia e gigante «e durerà quanto il mondo lontana!».

Un'ovazione saluta le ispirate parole di Angelo Tomaselli e la cerimonia sarebbe finita se il Preside, risalita la cattedra e ripresa la parola, non invitasse i presenti ad assistere alla distribuzione di alcuni esemplari della recente «Storia di Venezia» di Antonio Battistella, che il Municipio di Venezia con illuminata munificenza aveva destinati ai discepoli più meritevoli, nella storia in particolare, dalla terza ginnasio all'ultimo corso liceale. Il Consiglio di Presidenza giudicò infatti degni del dono gli alunni seguenti, dei quali diamo i nomi a titolo di lode: Minio Carolina (3. liceo classica), Cossu Guido (3. liceo classico), Orsi Pier Alessandro (3. liceo moderno), Pascolato Franca (2. liceo moderno), Gemetti Antonio (2. liceo classico), Campos Giulia (1. liceo classico), Campos Raffaele (5. ginnasio classico), Rossi Francesco (5. ginnasio moderno), Provini Giuseppina (3. A ginnasio), Marozzi Francesco (3. ginnasio). Essi ricevono il premio dalle mani delle varie autorità presenti e con questo episodio tutto intimo della scuola, ma simpaticamente gentile ed educativo, si chiude la festa iniziata e celebrata nel nome fatidico del poeta d'Italia.

Un dramma della malavita

Una donna sfregiata dall'amante

Ieri alle ore 13 circa in Piscina Frezzeria la prostituta Callegari Margherita, di Giuseppe, di anni 24, da Belluno, alloggiata all'Albergo Bologna in Calle Larga San Marco fu incontrata dal suo amante ex agente investigativo Zatta Eugenio, di anni 29, che, dopo uno scambio di poche frasi, le vibrò un colpo di rasoio alla guancia destra, producendole una ferita da taglio lunga nove centimetri. Il feritore si costituì immediatamente al Commissariato di S. Marco, e la ferita fu trasportata alla farmacia Gherardini Maggioni in Frezzeria, dove ebbe le prime cure del dott. Gallo, che la giudicò guaribile in 15 giorni; in seguito au cò guaribile in 15 giorni; in seguito fu una divisione chirurgica.

Il movente del delitto si deve ricercare in ragioni di gelosia, perchè la Callegari convisse per 10 giorni in albergo col Zatta e poi, per unirsi ad altro amante, lo abbandonò.

Ricordarsi

che la *Cartoleria A. Testolini* in *Bacino Orseolo* offre sempre qualunque articolo di cancelleria e pittura al miglior prezzo ed ora col 20 per cento di sconto.

MESTRE. — A proposito del furto consumato ai danni della ditta Giacomuzzi, completiamo la nota di cronaca con la seguente lettera del direttore dello Stabilimento sig. G. Silvestrini:

I furto con scasso è avvenuto dalle ore 10.30 alle 12.35. Non è vero che gli operai fossero assenti; gl'impiegati sortono alle ore 12, mentre gli operai rimangono dalle 12 alle 13 senza alcuna sorveglianza. Il furto probabilmente io lo ritengo avvenuto dalle 12 alle 12.35.

Non è vero che vi sia il portinaio, come non è vero ch'io abiti ove avvenne il furto. abitazione del sottoscritto si trova al lato estremo sinistro dello stabilimento stesso, lontano quindi dal luogo dove avvenne il furto. Questa solo è verità vera.

Uno che non c'entra

Il sig. Tataina Ugo di Giuseppe, abitante fino a poco fa a Castello ed attualmente a Cannaregio, ci prega di render noto, per smentire le voci che corrono, che egli non ha preso parte in modo alcuno alle competizioni socialfasciste dei giorni scorsi, e che egli non milita in nessun partito.

ULTIMA ORA

La tattica parlamentare dei fascisti
Colaianni nel "gruppo"

Roma, 20

Il «caso» Misiano

Stamane a Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare fascista sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Si è data lettura d'una lettera nella quale, in data 4 giugno, l'on. Colajanni dopo aver dichiarato che non sapeva se sarebbe riuscito a costituire un gruppo repubblicano alla Camera, nel caso affermativo non sapeva se sarebbe stato invitato a farne parte e chiedeva d'essere iscritto, ove si verificassero le due eventualità accennate, al gruppo fascista per queste ragioni: 1.o perchè la grande maggioranza si è dichiarata essenzialmente repubblicana; 2.o perchè affine alle sue convinzioni e perchè approva «toto corde» l'azione dei fascisti che hanno salvato almeno finora l'Italia dalla tirannide bolscevica. Il segretario del gruppo on. Bottai, è stato incaricato di sentire l'on. Colajanni.

Si è discusso quindi sul caso Misiano e si è deciso di inviare alla presidenza della Camera una comunicazione nella quale si dichiara che il gruppo parlamentare fascista non impedirà con la violenza il giuramento dell'on. Misiano, purchè, come da dichiarazioni fatte dal «leader» del gruppo comunista, l'attività parlamentare del Misiano si limiti a questa sola forma e si riserva di determinare il suo ulteriore atteggiamento dal contegno che terrà il Misiano e dalle decisioni del gruppo parlamentare comunista.

Contro i pieni poteri

Quindi, su proposta dell'on. Mussolini, l'on. Giuriati è stato incaricato di presentare una mozione d'ordine con cui si chiede che nella discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, parli un solo oratore del gruppo, onde evitare un'oziosa accademia.

E' stato dato il compito all'on. Neri di ricordare alla Camera le rivendicazioni dei mutilati; e si è votato un ordine del giorno col quale si decide di negare i pieni poteri al Governo per la riforma della burocrazia; si invita l'on. Oviglio a partecipare ai lavori della commissione per l'esame del progetto di legge in proposito.

Il gruppo ha poi approvato all'unanimità una mozione con la quale si invita il Governo a provvedere senza indugio perchè la questione montenegrina sia risolta e al Montenegro alleato e amico sia assicurata l'autodecisione mediante libero plebiscito.

E' stata infine approvata una mozione con la quale si invita il Governo a presentare con carattere d'urgenza all'approvazione del Parlamento, i provvedimenti necessari a risolvere il problema della sistemazione economica e giuridica dei mutilati, invalidi di guerra, ex combattenti e eredi dei caduti.

I fatti di Venezia

E' stato poi deciso di presentare una interpellanza al Governo nella quale si chieda di sapere quali misure intende prendere di fronte al problema del caro vita e si plaude all'azione svolta dai fasci pel ribasso dei prezzi.

Infine il gruppo ha deciso di aderire all'interpellanza presentata dal gruppo nazionalista pel miglioramento economico ai pensionati.

Gli on. Giuriati, Celesia, Bottai sono stati incaricati di recarsi al Ministro degli Interni per discutere circa i fatti di Venezia.

Verso la soluzione della questione della valuta per Zara

Roma, 20

A conclusione delle trattative condotte fra il governo e la commissione di Zara ancora nei giorni scorsi per una più equa soluzione del cambio della valuta, il senatore Salata capo dell'ufficio delle nuove provincie ha fatto ai membri della commissione una importante dichiarazione.

Egli ha dichiarato che, poichè la conversazione della valuta è prevista in due tempi, in un primo tempo lo scambio fino alle tremila corone per persona, e in un secondo tempo lo scambio delle somme maggiori, nulla osta a che, pur iniziando senza dilazione le prime operazioni ed entrando per ogni effetto in valore del decreto legge, con la prima scadenza del 4 di luglio possono essere presi in esame e adottati quei provvedimenti e quelle modificazioni a completamento del decreto, presentate per il tramite del commissario civile di Zara. Se la necessità lo richiederà potrà anche essere prorogato il termine di scadenza del 4 luglio, perchè le richieste di modificazione possano essere prese in considerazione. E' necessario tuttavia che l'onore delle richieste non subisca un aumento parecchio considerevole su quello assuntosi dallo Stato per il cambio della valuta di Zara, che è di sessanta milioni, e debbono essere inoltre tenute ferme le linee fondamentali del provvedimento.

Indubbiamente si è fatto un passo innanzi nella via della soluzione della questione della conversione della valuta. Con la buona volontà da parte dei cittadini di Zara e con altrettanta buona volontà da parte del governo si crede che l'accordo possa essere prontamente raggiunto, come lasciano apprevedere le dichiarazioni di Salata.

Bilher, prefetto di Cristiania, è stato incaricato di formare il nuovo gabinetto.

La portata dei provvedimenti per la questione granaria

Roma, 20

La «Tribuna» così spiega la portata dei provvedimenti presi nell'ultimo Consiglio dei Ministri circa la questione granaria. Il Governo ha deciso di mantenere per l'acquisto del raccolto 1921 gli impegni presi con decreto 4 maggio 1920 per l'acquisto del prodotto cerealicolo 20-21, malgrado la mutata situazione internazionale del commercio dei grani. Saranno corrisposti cioè i prezzi di lire 125 al quintale per i grani teneri e semiduri e di lire 145 per i grani duri; più i premi di lire 21.50 per i teneri e di 25 lire per i duri nel mezzogiorno, nelle isole, nelle terre liberate e nel latifondo.

La raccolta del grano nazionale per l'anno 1921 sarà fatta mediante offerte spontanee delle quantità eccedenti il fabbisogno per il consumo della famiglia colonica e di quella del proprietario e per le semine. L'offerta dovrà farsi entro il 31 agosto ad una autorità governativa del capoluogo di provincia. Il grano dovrà essere consegnato alla più prossima stazione ferroviaria, tramviaria o di natanti, rimanendo le spese di trasporto a carico del produttore. Per la semola, l'orzo, il granoturco e l'avena lo Stato si disinteresserà, rimettendo però in vigore col primo luglio 1921 i dazi doganali ora sospesi e pagabili in oro.

Si ritorna insomma nei riguardi del commercio granario con l'estero al regime di protezione dell'anteguerra, conservandosi una forma monopolistica di Stato provvisoria per la produzione interna. Il Consiglio dei ministri stabiliva anche a datare dal primo luglio prossimo la piena libertà del commercio interno dei cereali e di importazione dall'estero.

Infine il Consiglio dei ministri approvava una importante modificazione alla legge sul pane nel senso che sia mantenuto e non più accresciuto l'attuale prezzo del grano al consumo in lire 115, fronteggiandosi dallo Stato la perdita in confronto del prezzo del grano nazionale, media lire 140, coi proventi delle imposte stabilite dalla legge sul pane e con quelli del dazio sul grano. Il Governo si è riservato di ripristinare in un secondo tempo, vista l'entità del raccolto nazionale ed i prezzi del grano all'estero, un dazio sul grano in misura fissa.

L'inaugurazione della lapide agli israeliti caduti a Roma

Roma, 20

Ieri alla presenza del Re è stata solennemente scoperta al Tempio Israelitico la lapide che ricorda gli israeliti morti per la Patria. Il Re è stato ricevuto dal Presidente dell'Università Israelitica comm. Sereni e da altri maggiori enti israelitici. Nel Tempo ad assistere alla cerimonia si trovavano anche il Ministro della Guerra Rodinò, il generale Diaz, l'ammiraglio Thaon De Revel, il sottosegretario di Stato on. Porzio, il senatore Torrigiani in rappresentanza del Senato, il senatore Mortara, il senatore Foà, il prefetto di Roma comm. Zoccoletti, il vice questore Giannetti Valli, il generale Pugliese, Petiti di Roreto, il generale Ameglio e molte altre personalità civili e militari. L'on. Luzzatti aveva aderito con una lettera.

La cerimonia si è iniziata con una prece ai defunti; sono stati poi pronunciati discorsi rievocanti il sacrificio dei caduti invocando da Dio la benedizione all'Italia, al Re ed alla famiglia Reale.

Il Re è uscito dal Tempio per recarsi verso l'esterno dell'edificio ove doveva essere scoperta la lapide e prima che il velario fosse tolto il comm. Sereni ha pronunciato un discorso ed è stato vivamente applaudito. Quindi il Re ha lasciato il luogo della cerimonia mentre una gran massa di popolo gli faceva una calorosa dimostrazione di simpatia.

Violento nubifragio a Roma

Roma, 20

Oggi, nelle prime ore del pomeriggio si è scatenato su Roma un violento temporale accompagnato da numerose scariche elettriche. Vari fulmini sono caduti sulla campagna fortunatamente senza fare vittime. In città molti sotterranei sono rimasti allagati per cui è stata necessaria l'opera dei vigili. Fuori Porta Tiburtina due casette sono rimaste bloccate dall'acqua. Sono accorsi sul posto i vigili che hanno compiuta l'opera di salvataggio delle persone che vi si trovavano bloccate. Lo stesso è accaduto in via della Ferratella.

L'arresto di un socialista per omicidio

Pavia, 20

E' stato arrestato ieri tale Francesco Penna colpevole di avere assassinato a Trapani il commerciante Riccardo Barbera. Dopo il delitto egli si era dato alla latitanza, e dopo un lungo vagare era capitato nelle campagne del pavese. Il Penna era iscritto nel partito socialista e fu con questa sua qualità che egli trovò nelle campagne del pavese amici e manutengoli. Egli riuscì a trovare un posto nella cascina Servo in Bottuda, che è condotta dalla Federazione socialista pavese, diretta dall'on. Canevari. Qui ritirato l'assassino prendeva i suoi pasti e dormiva nella più grande tranquillità e rispettato da tutti, come un socialista colpito da mandato di cattura per delitto politico. Questa era infatti, la storiella che il Penna andava raccontando ai compagni per nascondere il suo vero delitto. Ma la stranezza del tipo e più ancora la strana vita da eremita che egli conduceva diede nell'occhio ai carabinieri, che la mattina di sabato verso le cinque si recarono colà con un camion circondando la cascina e poterono così trarlo in arresto.

Ai militi egli diede false generalità, ma nel suo portafoglio fu trovata la tessera del partito socialista, col suo vero nome. Immediatamente la nostra polizia informò il giudice istruttore di Trapani, che rispose chiedendo la sua estradizione a Trapani, perchè colpito da mandato di cattura per assassinio e incendio.

Mortale conflitto presso Bologna

Bologna, 20

Ieri notte verso le 24 è pervenuta alla questura centrale la notizia di un grave conflitto avvenuto in frazione di Praduro e Sasso e precisamente a Torresiana. Si ebbe subito notizia di un morto e di un ferito grave, che venne infatti di lì a poco ricoverato all'Ospedale Maggiore. Ecco alcuni particolari intorno al conflitto:

Poco dopo le 17 passava in quella località un automobile con a bordo alcuni fascisti che ritornavano da Rioveggio dove era stato inaugurato un gagliardetto. A un certo punto durante una panne furono assaliti da alcuni comunisti in agguato, che spararono contro i fascisti alcuni colpi di arma da fuoco. I fascisti risposero colle armi e durante il conflitto il capolevo Bassi Emilio rimase ucciso. Si hanno pure a deplorare due feriti, certi Bertacchi Romano e Franceschi Roberto. Quest'ultimo ha riportato una grave ferita da punta al fianco e trovasi ricoverato in gravi condizioni all'Ospedale Maggiore dove è anche piantonato per aver preso parte alla rissa. Egli è lo chauffeur del camion fascista. Del Bertacchi si ignora l'entità della ferita perchè non si sa dove egli sia stato ricoverato.

Intorno al grave conflitto si sono assunti particolari più precisi desunti dall'interrogatorio del Franceschi Roberto che, come si è detto, è all'Ospitale ferito di pugnale. Egli ha narrato che nella mattinata accompagnò in automobile alcuni fascisti bolognesi a Rioveggio dove doveva aver luogo l'inaugurazione di un gagliardetto, ma dato il cattivo tempo, la cerimonia non ebbe luogo. Alle 14.0 il camion ripartì alla volta di Bologna. Ma verso Torresiana i fascisti dovettero fermare la macchina per mancanza di benzina. I fascisti che erano sei discesero per andarne a cercare in paese e lasciarono lo chauffeur solo a guardia della macchina. Egli si schermì dicendo che aveva paura di rimanere solo giacchè poco prima era corso verso di loro un giovane che li avvertì di essere stato fatto segno a dei colpi sparatigli contro mentre traversava la strada. Ma i fascisti lo rassicurarono ed egli si decise a rimanere. Ma poco dopo un gruppo di comunisti apparve, con intenzioni minacciose.

Egli lasciò la macchina e si rifugiò nella vicina canonica. Poi vedendo che i comunisti si apprestavano ad incendiare il camion uscì. Fece appena pochi passi, che un individuo gli si scagliò contro colpendolo con una pugnalata. Benchè ferito fece a tempo a nascondersi in un prato dove l'erba era alta. Di là egli vide i suoi compagni ritornare in gruppo, e il suo feritore buttarsi in mezzo ad essi brandendo il pugnale. Poi udì echeggiare dei colpi di rivoltella. Egli ebbe l'impressione che il capolega ucciso non sia altri che il suo feritore.

Lo stato del Franceschi è gravissimo e stamane ha dovuto subire una seconda operazione.

L'assassinio d'un fascista a Monselice

Padova, 20

Giunge notizia da Monselice dell'aggressione ed uccisione d'un fascista. Sul fatto non si hanno dei particolari essendosi la scena svolta senz'altri testimoni dei protagonisti che sono attivamente ricercati dall'autorità.

Il giovane Guglielmo Martegan, di Roma, appartenente al Fascio di Monselice ritornava al paese da Galzignano dove si era recato per l'inaugurazione di quella sezione fascista assieme ad una signorina, maestra del sito.

A Valsanzibio il Martegan veniva a questione, non si sa il motivo, con dei bifolchi che giuocavano alle bocce nel cortile di un'osteria. Il povero Martegan veniva massacrato e spirava.

Nel conflitto rimase ucciso anche un onesto lavoratore che si trovava casualmente nell'esercizio.

L'adunata fascista a Trento

Trento, 20

L'adunata fascista per quanto turbata dalla pioggia è riuscita vibrante di entusiasmo. Quasi tutti i fasci dell'Italia settentrionale erano rappresentati. Notati con interesse dalla cittadinanza i berretti neri degli arditi ed i fez rossi degli ex bersaglieri. All'adunata partecipò altresì l'on. Giunta, deputato di Trieste, e Umberto Pasella segretario generale dei Fasci di combattimento. Al mattino ebbe luogo un grandioso corteo che muovendo da piazza Dante si recò al Teatro Sociale ove vennero consegnati i gagliardetti alle sezioni della Venezia Tridentina. Nella serata un gruppo di fascisti a mezzo di un camion si recò nel vicino paese di San Michele per compiere una spedizione punitiva contro la Camera del lavoro di quella località. I fascisti fecero irruzione nei locali di dove ritornarono portando come trofeo la bandiera rossa. Nell'ora in cui scriviamo nessun incidente è sorto a turbare la manifestazione fascista che si svolse dignitosa e composta.

Scossa di terremoto a Messina e Reggio

Messina, 20

La scorsa notte tanto a Messina che a Reggio fu avvertita una forte scossa di terremoto in senso sussultorio preceduta da un fortissimo boato. Nel momento della scossa il Teatro Mastroieni era ancora aperto e moltissimi spettatori gremivano la sala. Molta gente si è riversata sulla via e ne è derivata una serie di incidenti fortunatamente non gravi. La popolazione allarmatissima si è accampata all'aperto. Non si segnala fino ad ora nessuna disgrazia.

Ucciso perchè protestava per il prezzo delle consumazioni

Roma, 20

Ieri sera, in seguito ad una rissa scoppiata in una bottiglieria di Via Genova fra clienti e camerieri del locale, a causa degli alti prezzi con cui venivano venduti alcuni commestibili, tale Boninsegno Ferruccio, che era uno dei clienti che aveva reagito, è stato ferito da arma da taglio e poco dopo moriva. Il cameriere Conti Nicola che si suppone essere l'omicida, è stato arrestato.

Sensazionale rapina a Parigi

Parigi, 20.

Ieri mattina alle ore 8.15 una automobile sulla quale si trovavano cinque persone compariva dinanzi alla gioielleria del boulevard S. Martin; tre individui scesero dalla vettura, ruppero la vetrina a colpi di martello e si impadronirono di una quantità di gioielli; risaliti poi sulla automobile si allontanarono a tutta velocità.

I banditi nella loro fuga spararono colpi di rivoltella sulla folla che tentava di opporsi alla fuga. L'automobile fu ritrovata un po' più tardi in Via Albany. La vettura era stata rubata sul Boulevard Bichay. I valori rubati si fanno ascendere a 500 mila franchi.

La opzione dell'on. Gasparotto

Roma, 20

Si è riunito oggi il direttorio del gruppo della democrazia sociale. L'on. Gasparotto ha dichiarato di rimettersi alle decisioni che il gruppo crederà di prendere circa la sua opzione per il collegio di Milano o per quello di Udine. Il direttorio si è riservato di decidere.

Alle ore 8 del giorno 20 Giugno dopo lunga malattia sopportata cristianamente placidamente moriva il

Cav. Avv. Costantino Micich

Danno l'annuncio, costernati, il figlio Giorgio, la madre N. D. Anna Melchi e gli altri parenti.

I funerali seguiranno nella chiesa di San Giorgio de' Greci il 22 Giugno a ore 10.

Venezia, 21 Giugno 1921.

✝

La salma lagrimata e gloriosa del

Capitano Giuseppe Baccalin

fu Angelo

ritorna dopo tre anni dal sacrificio a riposare a Venezia accanto la tomba dei suoi cari.

La madre, la sorella e i congiunti, che non ebbero il conforto del suo ultimo saluto, partecipano ai parenti, agli amici che le Esequie solenni seguiranno mercoledì 22 giugno corr. alle ore 10 nella Chiesa di S. Michele in Isola; e ringraziano fin d'ora quanti vorranno porgere al desideratissimo estinto, l'estremo tributo dell'affetto, dell'ammirazione, del rimpianto.

Venezia, 21 giugno 1921.

Dal cimitero di **Fonte di Grappa** la cara salma del

Rag. Dott. RAOUL RUOL

Sott. 25 Artiglieria da Campagna

deceduto per la Patria nell'Ospedaletto da Campo N. 50, verrà trasportata a Venezia per essere tumulata nella tomba di famiglia il giorno di giovedì 23 corr.

Nella Chiesa di S. Michele alle ore 10 dello stesso giorno avranno luogo Esequie a suffragio dell'Anima Benedetta.

Il padre Cav. Domenico, la madre Luigia Lavena, i fratelli Carlo, Augusto, Rolando, le sorelle Letizia, Margherita e Bianca Maria, il cognato Cav. Ing. Alessandro Polacco ed i parenti ringraziano fin d'ora quanti vorranno parteciparvi.

Alle ore 9.30 del 20 Giugno 1921 dopo lunga malattia confortato dai Conforti della SS. Religione, fra i suoi cari, passava a miglior vita

Costantino Da Tos

Negoziante

Il padre Apollonio, i figli Maria, Rita, Lino; i fratelli Alessio, Alfonso, Virginia, Lucia, Maria, lo zio Giacomo Da Tos, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti angosciati dal dolore ne danno il ferale annuncio.

Venezia, 20 Giugno 1921.

Il feretro verrà trasportato dall'Ospitale Civile alla Chiesa di S. Francesco della Vigna ove seguiranno i funerali il giorno 22 alle ore 10.

SOCIETA' ANONIMA MATERIALI EDILIZI

Sede in Venezia

Capitale Sociale L. 3.500.000 interamente versato

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno 27 Giugno 1921 alle ore 15., nella Sede Sociale in Venezia (Campo Manin N. 4023) per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1.) **Relazione del Consiglio.**
2.) **Relazione dei Sindaci.**
3.) **Approvazione del Bilancio al 31 Marzo 1921 e deliberazione sulla distribuzione degli utili.**
4.) **Retribuzione ai Sindaci per l'esercizio 1920-921.**
5.) **Nomina dei Sindaci.**

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea i possessori di azioni che risultino titolari di certificati nominativi o che abbiano depositato azioni al portatore in uno dei luoghi infradescritti entro il giorno 21 Giugno.

Le azioni al portatore dovranno essere depositate presso:

La Sede Sociale — La Banca di Sconto — Sede di Venezia — oppure Sede di Treviso — La Banca Cattolica S. Liberale di Treviso.

Ove l'Assemblea andasse deserta, rimane indetta quella di seconda convocazione per lo stesso giorno e luogo alle ore 16.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Gazzetta sportiva

CANOTTAGGIO

Le regate nazionali di Torino

Castelli campione di skiff

Torino, 20

La seconda giornata delle regate nazionali ha richiamato ieri un pubblico affollatissimo, che ha seguito entusiasticamente le prime gare e si è disperso quando le raffiche di pioggia si sono susseguite con un crescendo rabbioso. Sul tardi, alla ripresa delle corse, le rive del Po erano molto meno affollate, proprio quando si è disputato il magnifico match tra il campione d'Italia degli skiff (senior) ed il campione degli junior, Castelli e Di Vajo.

La gara ha segnato una splendida affermazione del primo sul crack dell'Armida.

Ecco i risultati delle diverse gare:

Gara Nazionale Scuole Secondarie, jole di mare a quattro vogatori e timoniere: 1.o Lario di Como; 2.o Armida di Torino a tre lunghezze. Gara piana per la netta superiorità della Lario.

Coppa Esperia, jole a quattro vogatori, timoniere, seniors: 1.o Ginnastica di Torino; 2.o Vittorino da Feltre di Piacenza a 10 cm.; 3.o Esperia di Torino. La gara non ha avuto uno svolgimento regolare. La lotta tra la Ginnastica e la Vittorino è stata accanitissima ed i piacentini si sono lagnati, forse a torto, della condotta degli avversari che hanno guadagnato negli ultimi metri un brevissimo vantaggio.

Gara Roberto Marchetti, Veneziana a quattro vogatori seniores: 1.o Armida; 2.o Ginnastica a mezza lunghezza. L'Armida è in testa alle prime battute, ma gli azzurri avversari non cedono ed al ponte, con l'intensificarsi delle loro palate, danno la impressione di imporsi; è però una pura impressione, chè nell'ultimo tratto l'Armida guadagna ancora terreno e taglia per prima il traguardo.

Coppa Cerea, imbarcazione tipo libero a quattro vogatori seniores e timoniere: 1.o Ticino di Pavia; 2.o Armida a mezza lunghezza; 3.o Caprera lontana. Davanti alla sede dell'Armida l'imbarcazione di questa società è in testa seguita dalla Caprera ed in terza posizione dall'imbarcazione della Pavia. Poi le posizioni si capovolgono; la Ticino accelera e colma il distacco e sorpassa l'Armida che alla fine della gara lamenta la rottura del timone.

Coppa Città di Torino per skiffs: 1.o Castelli di Lecco, 6'14''; 2.o Di Vajo dell'Armida a tre quarti di lunghezza; 3.o Bisi di Roma lontano. Era la corsa più attesa per la lotta tra i due leaders italiani dei quali l'uno, il Di Vajo, dominato già l'altra volta, anelava alla rivincita. Ed invece il campione dei seniores si è imposto nettamente all'avversario, pure aloroosissimo. Dinanzi all'Armida egli aveva già una lunghezza di vantaggio sul Di Vajo e quattro sul Bisi e conservava la sua posizione sin dopo il ponte; quando si è fermato un attimo, il Di Vajo ha tentato di colmare il distacco e di passare al largo, ma negli ultimi metri il Castelli con un finish bruciante si è assicurato una magnifica vittoria.

Coppa Caprera, imbarcazione libera a 8 vogatori e timoniere, juniores: 1.o Caprera; 2.o Ginnastica a due lunghezze. L'otto della Caprera con una partenza fulminea si assicura subito un vantaggio, che aumento progressivamente, approfittando della più fiacca azione dell'avversario.

CALCIO

Campionato Italiano di Calcio

Pisa batte U. S. Bologna — Ecco i risultati delle partite disputatesi domenica pel Campionato centrale di calcio.

Nella semifinale della gara di foot-ball del campionato centrale, lo Sporting Club di Pisa ha battuto dopo un match primo l'Unione Sportiva Bolognese per 8 goals a 1 d'interesse.

Alessandria batte Doria — Dopo una parita interessantissima i grigi alessandrini hanno battuto i Doriani per 2-0.

Mantova batte Legnano — E' la sorpresa della giornata. In campo neutro, quello del Brescia i Mantovani sono riusciti a battere nettamente fra la meraviglia del pubblico il Legnano per 2-0.

Pro Vercelli batte «Internazionale» per forfait.

La Coppa Braga

Vicenza, 20

Ha avuto luogo oggi nel campo della Associazione Calcio il primo incontro di foot-ball pel torneo «Coppa Braga» indetto dalla simpatica Unione Sportiva Studentesca Vicentina. Il match si è svolto quasi sempre sotto la pioggia, alla presenza di un numeroso pubblico che si interessò del gioco svolto da ambedue le squadre; i veneziani vennero battuti per 3 goals a 1, sconfitta non convincente. Gli «unionisti» peccarono nel tiro in goals: fallirono molte combinazioni di successo per la troppo precipitazione degli «avanti», e due dei tre punti poterono essere salvati dal portiere veneziano.

I vicentini giocarono con più foga e brio; complessivamente un bel match giocato con cavalleria. I goals vennero segnati: nel primo tempo 3 goals, due pel Vicenza, una pel Venezia alla distanza di pochi minuti; i vicentini a metà della ripresa, su un bel tiro di Celador, poterono portare a 3 i goals a loro vantaggio.

Arbitro attento, imparziale, il sig. Busolini del Vicenza F.B.C.

Domenica 26 avremo la seconda-gara di eliminazione: saranno di fronte la valorosa squadra dell'Unione Sportiva Studentesca Vicentina e la concittadina Vicenza F.B.C. L'attesa è grande.

Bentegodi vince Hellas

Verona, 20

Ieri nella partita di ripresa nel campo di Borgo Venezia, la squadra della Bentegodi ha battuto quella dell'Hellas per 2 punti ad 1.

U. S. Istituto batte U. S, Liceo

Vicenza, 20

Promossa ed organizzata dalla Presidenza dell'Istituto Tecnico, con l'adesione dei Capi Istituto delle altre Scuole cittadine, ebbe luogo ieri alle ore 17 l'attesa gara di calcio.

Il numeroso pubblico in gran parte formato da studenti e studentesse delle nostre scuole contribuì, un po' rumorosamente, a dare una simpatica gaiezza alla animatissima gara.

La squadra dell'Istituto vinse per due goals a uno. Degne di nota la compostezza dei giocatori e la buona armonia che regnò durante tutta la gara.

Si compiacque con i giocatori per questo loro contegno il Preside Cav. Andreani che offerse loro una bicchierata.

Ancora batte U. S. S. V. 1-0

Un undici misto studentesco vicentino s'è incontrato in un match amichevole con l'Ancora di Vicenza.

Gara priva d'ogni interesse perchè giocata senza convinzione da ambo le parti.

L'Ancora ha vinto per 1 a 0. Arbitro Scabio dell'A.C.V.

Petrarca F. B. C. batte A. C. Venezia 4-1

Padova, 20

Ieri al campo dei Tre Pini la forte squadra del F. B. Petrarca ha battuto nettamente dopo una partita interessantissima l'undici veneziano per 4 goals a 1.

IPPICA

Le corse a San Siro

Ellera vince il Premio Ambrosiano

Milano, 20

Ieri, all'ippodromo di San Siro è stato corso il premio Ambrosiano di L. 100 mila su duemila metri. Degli undici inscritti si sono presentati allo starter nove soltanto e cioè: Florindo di razza padana, Michelangelo e Nera di Ricci di Tesio, Ungarus e Lantorna di Cella, Momling e Sigtor di razza oldaniga, Ellera e Lasatello di Demontel. Il terreno era pesante per la pioggia. Un forte acquazzone turba la gara. Arrivano: primo Ellera di Demontel, secondo Nera di Ricci di Tesio, terzo Michelangelo di Ricci di Tesio.

La II. riunione trottistica di Pontedibrenta

Padova, 20

La terza riunione trottistica di Pontedibrenta si è svolta in gran parte sotto una pioggia dirotta, davanti a pubblico discretamente affollato.

Le gare riuscirono assai interessanti ed ebbero il seguente esito:

Premio Modena per cavalli indigeni che non abbiano mai vinto 30.000 lire:

Prima prova: 1. Osvalda, 2. Ilia, 3. Passepartou. Tempo 2.40''.

Seconda prova: 1. Osvalda, 2. Ilia, 3. Passepartout. Tempo 2.44''.

I premi sono aggiudicati nell'ordine.

Premio Venezia (handicap):

Prima prova: 1. Lionetto, 2. Rosina B., 3. Serenata, 4. Fulmine.

Seconda prova: 1. Fulmine, 2. Reginetta, 3. Rosina B., 4. Serenata.

Terza prova: 1. Reginetta, 2. Rosina B., 3. Fulmine, 4. Lionetto.

I premi sono divisi fra Lionetto, Fulmine e Reginetta delle Rose.

Premio Vicenza (handicap internazionale). Prova unica: 1. Quadrillein 3.16''; 2. Medusa, 3. Daisy Tod, 4. Eva Todd.

Premio Verona (handicap): 1. Magda C., 2. Emma, 3. Rosa.

Le corse al trotto alle Cascine

Firenze, 20

Risultati delle corse al trotto di ieri alle Cascine:

Prima Corsa - Premio Mugnone di lire 4000, m. 1609. Vincono le due prove: 1. Lisetta, 2. Fuoco, 3. Montecarlo; non piazzato Eva Medium.

Seconda Corsa - Premio dell'Indiano - lire tremila, m. 1609. Vincono le due prove: 1. Germana, 2. Lampo, 3. Pettinella, 4. U. Non piazzati Conte Ugolino, Miss Boer e Lina Silver.

Terza Corsa - premio del Piazzone, lire 7000, m. 1609. Vincono le due prove: 1. Diavolone, 2. Klem, 3. Daisy-Todd, 4. Olle-Dak.

Quarta corsa - premio Monte Senario, lire 2000, distanza m. 2000, Prova unica: 1. Klem, 2. Qurville, 3. Lazzìò, 4. U.

SCHERMA

I campionati delle tre Venezie

Ieri nelle sale della Società Veneziana di Scherma si sono svolti i campionati delle Tre Venezie.

Gara di fioretto: 1. D. Giovanni Macerata di Venezia che ha vinto come al solito in grande stile; secondo il fortissimo tiratore Dante Carniel di Trieste; terzo Nino Carniel pure di Trieste; quarto Biglia Pierino di Venezia; quinto Frizzi di Padova.

Spada da terreno: 1. Tirelli di Verona; 2. Frizzi di Padova.

Il Comitato Regionale Veneto ha deciso di considerare il D.r Giovanni Macerata campione fuori classe e di scegliere i due fratelli Carniel come campioni delle Tre Venezie per la partecipazione al campionato nazionale di fioretto di Firenze, e i signori Tirelli e Frizzi per quello di spada da terreno.

Società Veneziana di Scherma

Domenica scorsa nella nuova sede della Società Veneziana di Scherma (Riva Schiavoni, Calle Pietà) ebbe luogo l'assemblea generale dei soci.

Si ebbero parole di vivo encomio per la sistemazione dei nuovi locali; si procedette alla nomina delle cariche sociali riconfermando ad unanimità di voti l'attuale consiglio.

La direzione tecnica venne affidata al valente maestro sig. De Leonibus Cesare.

AUTOMOBILISMO

La corsa automobilistica della "Consuma„ vinta da Angelini su "Scat„

Firenze, 20

Ieri sul classico percorso Pontassieve-Consuma è stata disputata la tradizionale corsa automobilistica che quest'anno ha visto allo starter ben 39 concorrenti dei 48 inscritti.

Il percorso della Consuma è reputato dagli automobilisti come il più indicato per fornire prove non dubbie sulla potenzialità delle macchine, sulla abilità dei conducenti. Dopo il passaggio a livello di Pontassieve la strada comincia a snodarsi in salita. Il traguardo di partenza era situato presso le fornaci di Monsavano, quota 102. Dopo parecchie centinaia di metri c'è la curva detta del Calzolaio che offre molte difficoltà per la guida e dove molti automobilisti guastarono negli anni scorsi le loro macchine. Lo stradale, dopo alcuni torniquets prosegue senza notevoli difficoltà fino a Diacceto, quota 487; di qui, dopo appena tre chilometri di strada erta e resa difficile per le frequenti svolte, ci troviamo subito a quota 587; poi il torniquet di Borselli e dopo altre curve difficoltose, si entra in paese.

Da Borselli si prosegue per Spedaletto e la strada si arrampica ancora, ma senza curve troppo pronunciate, fino alle due ultime presso il traguardo di arrivo che era situato al bivio della Consuma, con la strada di Vallombrosa.

Numerosissimo era il pubblico accorso per assistere alla gara e si notavano più di 500 automobili ferme in prossimità del traguardo di arrivo.

Ecco la classifica: 1. Angelini di Roma su Scat in 13' 47'' e due quinti alla media oraria di km. 70.307; 2. Veronesi di Bologna su I. S. in 13' 22'' e 2 quinti — 3. Silvani di Milano su S. B. in 13' 26'' e due quinti.

CICLISMO

Gilardi vince la coppa del Re

Torino, 20

Ieri si è svolta sul percorso Torino, Chivasso, Ivrea, Biella, Cigliano, Gassino, Torino (Km. 150) per la quinta volta la corsa fra dilettanti bandita dall'Unione Sportiva La Piemonte, detta Coppa del Re. Su 57 inscritti se ne presentano 43.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Gilardi Luigi dell'Ausonia che taglia il traguardo alle 18.51' compiendo il percorso in 5 ore 30'3''. A distanza sono entrati in pista Chiusano Giorgio di Torino e Ginotto Raimondo della Fulgor S. P. Il primo di essi si è assicurato il secondo posto con poche macchine di vantaggio. Seguono a distanza gli altri. Il temporale ne ha seminato parecchi per la strada.

Stato Civile di Venezia

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 5 giugno 1921:

Miani Gio. Battista fotografo con Zorzi Nob. Adele casal.; Guarinoni Giuseppe muratore con Martinuzzi Maria id.; Rubini Angelo esercente con Olivo Olga id.; Da Campo Gio. Battista impieg. con Fabbri Pia id.; Demin Augusto tipogr. con Busetto Emma id.; Alberti Eutichio barcaiuolo con Brocca Rosa id.; Vecchione Alfredo capo torpedin. R. M. con Gardin Amalia r. pens.; Polacco Arduino murat. con Zanesini Palmira casal.; Guadagnin Giuseppe dirett. di neg. con Ciriotto Adele casal.; Guadagnin Giuseppe dirett. di negozio con Ciriotto Adele id.; Tonesan Ezio macellaio con Colombana Luigia id.; Pain Vittorio carpen. con Bevilacqua Santa sarta; Clario Carlo impieg. con Cavagnin Maria casal.; Regazzi Ettore segretario d'albergo con Della Pietà Angela sarta; Venat Umberto ragioniere con Gregoretti Maria civ.; Orsali Giovanni fabbro con Mattioli Dina atta a casa; Ribetti Francesco falegname con Turchetto Angelina cameriera; Cucchi Alessandro sotto ufficiale R. M. con Costa Ramusino Maddalena maestra elem.; Parma Carlo commerc. con Alamanni Letizia atta a casa; Duodo Teofilo ag. di comm. con Gatti Carolina casal.; Tedde Salvatore agente di custodia con Brunazzo Erina pellicciaia; Schirru Armando fuochista con Paglianin Rosa casal.; Grossi Renato elettricista con Perisiutti Maria id.; Giudica Gasparo dipintore con Modo Angela id.; Maschio Marianno murat. con Montesco Giacoma sarta; Bonometto Giuseppe bracciante con Andreon Angelina casal.; Sabbatini Arnaldo r. impieg. con Ricci Maccolini Ines id.; Vianello Ruggero impieg. con Belliero Olga casal.; Ridolosi Michele ispettore di polizia con Piloni Alba commerciante; Fortunato Alfredo negoz. con Montanari Velia casal.; Stevanin Ruggero falegname con Casarin Adelia casalinga.

Le quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita italiana 3.50 per cento 73.60.25 — Consolidato Italiano 5 per cento 80.20 — Banca Italia 1334 — Banca Commerciale 843 — Credito ital. 600 — Banca Sconto 545 — Banco Roma 110.50 — Meridionali 288 — Mediterraneo 128 — Costruzioni Venete 118 — Rubattino 484 — Lanificio Rossi 1430 — Cotonificio Cantoni 645 — Cotonificio Veneziano 71 — Cotoniere 70.50 — Elba 48 — Terni 456 — Meccaniche 65 — Breda 161 — Ansaldo 129 — Montecatini 111 — Metallurgica 76.50 — Edison 409 — Adriatica 100 — Vizzola 675 — Marconi 169 — Molini 240 — Zuccheri 310 — Raffineria 292 — Eridania 236 — Distillerie 88 — Esportazione 270 — Fiat 141 — Isotta Fraschini 24.50 — Ilva 35.

Cambi: Francia 161.60 — Svizzera 334 — Londra 74.50.25 — America 19.575 — Germania 28.50 — Bukarest 30.75 — Spagna 260 — Vienna 4.25 — Praga 28.

Bollettino giudiziario

Roma, 20

Cancellerie: Turcato, cancelliere Corte d'Appello Venezia sospeso dal grado e dallo stipendio è nominato cancelliere con funzioni direttive nella Pretura di Santo Stefano di Cadore, continuando in detta sospensione.

Pinto, cancelliere Corte d'Appello Venezia sospeso dal grado e dallo stipendio è nominato cancelliere con funzioni direttive nella Pretura Cologna Veneta, continuando in detta sospensione.

Cicero, cancelliere nella prima Pretura Venezia, sospeso dal grado e dallo stipendio, nominato cancelliere con funzioni direttive nella Pretura di Ariano nel Polesine, continuando nella detta sospensione.

Magistratura: Dalla Mura, sostituto Procuratore del Re tribunale Vicenza, applicato R. Procura Belluno.

Di Tieri, giudice Tribunale Vicenza in aspettativa, posto temporaneamente fuori ruolo organico, continuando aspettativa.

Pane, giudice in funzioni di Pretore mandamento di Chioggia, tramutato al I.o Mandamento di Bologna.

Cavazzuti, giudice in funzioni di Pretore Mandamento d'Auronzo in aspettativa, posto temporaneamente fuori del ruolo organico della Magistratura continuando l'aspettativa.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.

BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40 (4) (*a Ferrara*); D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40 *); DD. 20.10; DD. 23.20.

UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 12.3; A. 18.40 (Belluno.

TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7.5; DD. 10.5; A. 12.30 *); DD. 15.15; A. 18.30; Lusso 20.-; D. 20.20 *).

TRENTO — A. 5.30; A. 9.10 *) (3) (*a Bassano*); A. 13.5; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; M. 7.15 *) (*da Padova*); A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33, D. 24.- *).

BOLOGNA — DD. 6.40; DD. 9.45; A. 12.15 *); D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*): A. 23.48.

UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (*da Treviso*); D. 18.-; A. 22.-; D. 23.15.

CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno); D. 18; A. 22.

TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 (2) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10 *); A. 21.45; DD. 22.25.

TRENTO — A. 8.35 (*da Bassano*); D 9.35 *) (3); A. 15.-; A. 20.-.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
(2) La domenica non si effettua da Casarsa a Portogruaro.
(3) Dal 3 luglio al 25 settembre si effettua anche la domenica.
(4) La domenica si effettua fino Bologna.
N B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

BANCA PROVINC. DEL POLESINE

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA

Sede in ROVIGO

Filiali in **ADRIA, BADIA POLESINE FICAROLO, FIESSO UMBERTIANO, STIENTA e TRECENTA**

Corrispondente della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia

ESERCIZIO XXI — **Situazione al 31 Maggio 1921**

ATTIVITA'		
Numerario in cassa	L.	288.048.77
Effetti ricevuti per l'incasso	»	609.384.80
Portafoglio	»	5.245.844.90
Mutui Ipotecari	»	298.424.57
Conti Correnti garantiti	»	1.596.272.40
Valori pubblici di proprietà	»	1.859.227.09
Banche Corrispondenti e Filiali	»	3.146.496.61
Stabili	»	424.000.—
Mobiliare	»	35.554.20
Spese d'impianto	»	30.269.89
Depositi a cauzione e a custodia	»	4.413.812.12
Esattoria-Ruoli da esigere	»	1.846.251.05
Debitori diversi	»	191.983.70
Depositari di valori	»	1.663.227.—
Totale delle Attività	L.	21.648.797.10
Spese del corr. esercizio	»	145.623.77
	L.	21.794.420.87

PATRIMONIO SOCIALE		
Azioni emesse N. 20.071 da L. 25	L.	501.775.—
Fondo di riserva	»	251.659.96
Riserva oscillazioni valori	»	118.000.—
	L.	871.434.96
PASSIVITA'		
Depositi a Rispar. e in Conto Corr.	L.	8.971.952.54
Banche Corrispondenti e Filiali	»	3.432.045.15
Depositanti a cauzione e a custodia	»	4.413.812.12
Esattoria: Cred. Comuni e Consorzi	»	1.966.421.72
Creditori diversi	»	145.820.59
Risconto Portafoglio	»	101.408.34
Dividendi	»	34.898.96
Valori presso terzi	»	1.663.227.—
Totale delle Passività	L.	21.601.021.37
Rendite del corr. Esercizio	»	193.399.50
	L.	21.794.420.87

Il Sindaco di turno **Favero Antonio** — Il Direttore **Rag. A. Castellani** — Il Presidente **VITTURI Cav. GIUSEPPE** — Il Capo Contabile **G. Trebbi**

Appendice della "Gazzetta di Venezia„ **N. 61**

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Bernard sentì che il marito di Valentina parlava con una sorda irritazione e, benchè non ne capisse il perchè, disse:

— Cercherò certo di avvezzarmi, signor Dormeuil, ma fin principio la sarà dura...

Il viso di Maurizio si rasserenò.

— Ma no; vedrete ch'è semplicissimo. Noi ci recheremo alla fabbrica, faremo assieme, da buoni camerati, il giro delle officine. In due parole vi rimetto al vostro posto e tutte le ruote della gran macchina si ripongono in moto, come se niente fosse stato. Fra due mesi più nessuno penserà al deplorevole incidente. Ovunque è tale la potenza della vita e dell'oblio... a Parigi sopra tutto.

— Possiate dir il vero, signor Dormeuil! Possa io stesso dimenticare!

— Andiamo alla fabbrica — gridò Maurizio, sospingendo innanzi a sè Giovanni. — Il lavoro sarà per voi il miglior conforto, se avete bisogno d'essere consolato.

Presero l'automobile di Dormeuil ed arrivarono in rue du Cherche-Midi.

Ma le officine non offrirono l'aspetto tranquillo che aveva descritto il genero del signor Verdurel con voluto ottimismo.

Giovanni era vivamente commosso nel percorrere quei saloni famigliari, riconoscendo visi da tempo noti.

Ma la commozione non gli impedì d'accorgersi della freddezza che gli si dimostrava.

Certuni ritennero a stento il sogghigno; altri erano accigliati, arcigni.

Il verdetto dei giurati della Senna non aveva modificata la loro opinione.

Il personale della fabbrica lo continuava a credere colpevole.

Già dal mattino si scambiavano motti taglienti contro di lui.

Tutti avevano letto avidamente le notizie sui giornali.

Ed erano riflessioni impertinenti contro i giurati ed anche anche il genero della vittima che aveva osato difenderlo.

Si trattenevano davanti agli assistenti, davanti ai capi-laboratorio; ma fra loro lo scilinguagnolo si scioglieva.

Fu ben peggio, quando l'accusato del dì prima, l'assolto per mancanza di prove, come dicevano, stava percorrendo la fabbrica accompagnato da Maurizio.

I frizzi s'alternavano ai sogghigni.

— Di' un po'!, eh?

— Che faccia ci vuole!

— L'hai visto passare?

— Sì, adesso è nell'ufficio di Teodoro assieme al padrone.

— Ah! ah! il padrone come si è abbracciato dinanzi al giurì!

— Fa sbalordire che l'abbiano assolto.

Un'operaia brontolò:

— E' ributtante quel Dormeuil! Che vergogna! Andare lui a difendere così l'assassino di suo suocero!

— Non gli resta più adesso che di farlo decorare.

— Badate! Eccoli là!

Erano infatti Bernard e Maurizio che venivano verso quella parte.

Una grande cordialità sembrava regnasse fra loro due.

— E' curiosa! — disse un maligno. — Si direbbe che han fatto il colpo assieme.

I capi-laboratorio, raccolti da Teodoro, muovevano incontro ai due.

— Eccovi tornato, signor Bernard! Ne siamo ben contenti.

Ma il contegno ed il tono della voce smentivano le parole.

Avevano un bel provarsi a mostrarsi soddisfatti gli addetti alla fabbrica Verdurel, ma non parevano sinceri.

Parecchi anzi lasciarono scorgere il loro imbarazzo.

Maurizio non ne fu malcontento.

Anzi al contrario.

Dentro di sè ne fu felice.

Si farebbe passar la vita dura a Bernard; tanto meglio!

Crudelmente, senz' averne l'aria, fece notare quella freddezza.

Con perfetta disinvoltura, si chinò all'orecchio del poveretto e gli susurrò:

— Questa brava gente, pare imparcciata. Non ci badate. Il ghiaccio si romperà.

Il ghiaccio penetrava lentamente, come punte d'ago, nel cuore di Giovanni.

Come soffriva in quel momento!

Oh! quelle faccie diffidenti, chiuse; cupe, là dove il suo candore credeva di trovare un'incoraggiante simpatia.

Quelli lì davanti antichi camerati, si tacevano.

Ma là, in fondo ai saloni udiva un sussurrio nemico.

Si sentì correre un brivido per le ossa.

Si sentì d'un tratto stanco, fiaccato e si disse:

«Essi non mi hanno assolto».

In questo frattempo, Dormeuil, rivolgendosi al capo ed ai commessi aggruppati attorno, fece un discorsetto:

— Amici, vi dò il mio addio. Per qualche mese ho dovuto lavorare assieme a voi, e ne sono fiero. Ma non conoscevo a fondo i vostri lavori e talvolta vi sarò parso suo scolaro. Voi ed io, aspettavamo il ritorno dell'uomo veramente competente, che il rimpianto signor Verdurel ha scelto per succedergli e che un'accusa odiosa, quanto ingiusta teneva lontana da noi.

Mentre Maurizio aveva preso a parlare si erano accostati al gruppo alcuni operai, qualche apprendista e qualche ragazza, per ascoltarlo; ma quando egli toccò dell'accusa fatta a Bernard si lesse sul viso di tutti la disapprovazione e l'ostilità tenace.

Maurizio non ci badò.

Con grande sicumera continuò:

— Voi avete fatto giustizia da tempo della terribile accusa, di cui Bernard fu vittima. E' stato un errore giudiziario di più da aggiungere alla lunga serie.

Qualche nuovo mormorio gli giunse all'orecchio: ma Dormeuil proseguì con maggior enfasi, quasi volesse esasperare il sentimento opposto, nemico degli astanti:

— Sì, amici miei, rimettendo alla direzione della fabbrica colui, che abilmente l'ha già diretta, mi compiaccio dirgli in nome di tutti voi, che non l'abbiamo mai creduto colpevole, del mostruoso delitto di cui è stato incolpato. Ed ora ch'egli prenda il posto e la successione del signor Verdurel, secondo il desiderio manifestato da colui, che un destino crudele ha strappato alla nostra riconoscenza.

Al nome di Verdurel si elevarono voci di rimpianto per l'assassinato, che erano imprecazioni contro chi si credeva l'assassino.

Maurizio non si turbò.

Il sorriso non abbandonò il suo labbro.

Diceva egli fra sè:

«O m'inganno, o lascio Bernard sovra un letto, che non è di rose».

Congedò tutti con un gesto d'addio e s'avviò verso lo studio.

Giovanni, eccasciato, volle seguirlo.

Solo Teodoro si slanciò a serrargli la mano.

Gli espresse calorosamente la contentezza di vederlo ritornare al suo posto.

Ma le buone parole del marito di Sidonia non potevano medicare la ferita che Bernard aveva ricevuto.

Questi seguì la via che aveva presa Dormeuil.

Entrò nello studio, riservato ai padroni.

Lo trovò vuoto.

Dormeuil era scomparso.

Soddisfatto di sè, costui s'era eclissato, si era già allontanato dalla fabbrica.

Solo, con sè stesso, Giovanni si lasciò cadere sulla poltrona, sulla quale nei tanti anni si era seduto il signor Verdurel.

Fu assalito da una cupa tristezza.

Coloro, ch'egli aveva amato, sorretto, in mezzo ai quali era vissuto, lo rinnegavano.

Per essi continuava ad essere colpevole.

Peggio ancora: egli usurpava il posto cui invece aveva diritto.

Per essi, quel posto invidiato, egli non lo doveva che al suo delitto.

Sostituiva la sua vittima.

Era una doppia mostruosità.

Giovanni si strinse la testa fra le mani e pianse; soffriva come nei più brutti giorni trascorsi in prigione.

Ah! se la maggioranza di quei bravi operai avessero potuto sapere, avessero potuto sospettare il male che facevano.

Ma la folla non lotta contro l'istante.

Da un pezzo gli operai avevano condannato Giovanni ed il verdetto dei giurati della Senna, perfidamente, del resto, commentato da qualche giornale non cambierebbe il loro sentimento.

Lo sventurato lo comprendeva.

E sentiva anche che non potrebbe sopportare quella ostilità.

No, non potrebbe vivere in mezzo a gente, che lo credeva colpevole; non si sentiva il coraggio di dirigere operai, dei quali non godeva nè la fiducia, nè la simpatia.

Ah! certo che no; non potrebbe occupare il posto dell'uomo, che lo si sospettava d'avere assassinato!

Questo vantaggio non lo voleva più.

(Continua)

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 23 Giugno 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 147 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 23 Giugno 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 80 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Incompetenze

La guerra e i controlli su bilanci degli Stati - (Strane rivelazioni sui bilanci esteri Francesi, Inglesi concordanti con le nostre deficenze, urgenza di riparare).

La guerra coi miliardi di spese non registrate o non registrabili, non controllate o non controllabili, ci ha fatto assistere a strane rivelazioni, a vere scoperte sulle insufficienze e incompetenze dei Governi parlamentari. Alle quali urge riparare con pronti provvedimenti per la profonda persuasione che le «anticamere» dei monarchi assoluti o dei dittatori socialisti sono peggiori delle pessime Camere. La Francia, per atto di esempio, si accorge ora che la struttura della sua contabilità di stato è così mal congegnata che l'esame dei conti consuntivi di un esercizio arrivano al Parlamento dieci anni dopo la sua consunzione, cioè, quando sono forse morti o non rieletti i Ministri, ai quali vanno imputate le responsabilità degli errori compiuti. Nei nostri reggimenti parlamentari la memoria è labile; chi pensa più alle gestioni vecchie di dieci anni? La Camera francese si pente di tutti questi falli, vuol riformare la Corte dei Conti avvicinandosi al tipo italiano, teoricamente il più perfetto, e vi si propone che la Corte dei Conti presenti direttamente il suo rapporto al Parlamento nel luglio dell'anno seguente la chiusura dell'esercizio. Noi italiani abbiamo ereditato dai nostri maggiori e insigni Statisti un ordinamento mirabile di contabilità di Stato; ciò che si propongono ora di fare i parlamentari francesi è un piccolo cenno rimpetto a quanto esiste nel nostro paese e che per anni funzionò egregiamente.

I conti dello Stato devono essere controllati immediatamente e continuamente dalla Corte dei Conti, che col riscontro preventivo di tutte le entrate e di tutte le spese stende un rapporto concludente, il quale si presenta alle Camere insieme agli stati di previsione del nuovo esercizio. E quel rapporto può contenere severi giudizi e all'uopo critiche aperte su spese registrate con riserva, su gestioni mal condotte. Ma anche prima della guerra, il nostro Parlamento aveva allentata la severità dei suoi riscontri finanziari; durante e dopo la guerra li ha interamente abbandonati, anche perchè i conti consuntivi per le gestioni fuori di bilancio o non controllate dalla Corte dei Conti (nell'insieme si tratta di più che centoventi miliardi!), i conti consuntivi divennero una «morta gora» che finisce più che in esami parlamentari, in Commissioni d'inchiesta.... Queste Commissioni d'inchiesta attestano l'impotenza delle Camere a esercitare il loro ufficio costituzionale, il loro compito regolare. Ma giova sperare che i contribuenti, tutti elettori, vogliano ficcare «il viso a fondo» nei nostri bilanci e mandare alla Camera, da per tutto, in Italia, in Francia, in Inghilterra ecc. ecc. deputati decisi a ristaurare l'ordine nella gestione delle pubbliche finanze. Questa assoluta negligenza che oggidì prevale da per tutto, rappresenta un caso di degenerazione storica delle istituzioni costituzionali degno di melanconica meditazione.

I parlamenti sorsero col principale compito di consentire o di rifiutare le imposte, di consentire o di rifiutare le spese ai Governi che avevano stancato i popoli colle loro dissipazioni finanziarie, e oggi per contro siamo giunti a tale che le immoderate eccitazioni a spendere muovono dalle Camere elettive, le quali in tempo di guerra in Italia hanno consentita la facoltà al Governo di tassare col metodo arbitrario dei decreti-legge.

Questi metodi, se così si possono chiamare, non rappresentano la evoluzione sana, ma la inversione patologica del reggimento parlamentare. E tuttavia, come in Francia, come in Italia, come altrove, nei comizi elettorali di tutti questi guai gravissimi si fece appena cenno da qualche candidato solitario!... Fra tante divisioni e suddivisioni di gruppi parlamentari, determinati dalle ambizioni politiche più che dalle idee, un voto dovrebbe sorgere e diffondersi da tutti i giornali decisi a salvare nella loro purezza la integrità delle istituzioni costituzionali, ed è che si costituisca un partito inteso a ristaurare cogli atti, e non a parole, il controllo della pubblica finanza.

LUIGI LUZZATTI.

Incredulità circa un nuovo colpo di Carlo d'Asburgo

Praga, 22

Le «Lidove Noviny» affermano che i circoli politici di Praga considerano infondate le voci del nuovo tentativo dell'ex imperatore Carlo e che tuttavia l'Intesa sarebbe pronta ad ogni eventualità.

Cerimonia in onore di Paolo Boselli

Roma, 22

Oggi alle 11 nel salone centrale del palazzo dell'Esposizione si è svolta alla presenza di S. M. il Re la solenne consegna della medaglia d'oro che la «Dante Alighieri» ha voluto offrire a Paolo Boselli per festeggiare il suo 50.o anno di vita politica.

Alla cerimonia erano presenti: sen. Tittoni, l'on. De Nicola, i ministri Rossi, Micheli, De Nava, Sechi, Cappa, i sottosegretari Rossi ed Amici, il gen. Diaz, gli on. Orlando e Salandra, molti senatori e deputati, il sindaco di Roma Valli con parecchi assessori, il prefetto Zoccoletti, l'intero Consiglio centrale della «Dante Alighieri» ed una folla di invitati.

Il sen. Ravà, vice presidente della «Dante Alighieri, rivolge un saluto al Re ed ha riepilogato l'infaticabile attività parlamentare di Paolo Boselli, attività iniziatasi colla proposta della translazione delle ceneri di Ugo Foscolo in S. Croce e chiusasi con l'iniziativa della commemorazione dantesca.

L'oratore, dopo avere accennato all'opera svolta dall'on. Boselli come deputato e come ministro, si è soffermato a parlare di questa opera durante il periodo della nostra guerra, opera che ha culminato quando assunse la presidenza del Consiglio dei ministri.

L'on. Ravà ha parlato quindi del significato dell'odierna cerimonia ed offrendo all'on. Boselli a nome dell'Associazione la grande medaglia d'oro ha affermato che in essa sta rinchiuso il palpito affettuoso di tutti gli associati della «Dante».

Hanno parlato poi il sen. Tittoni presidente del Senato ed il sindaco di Roma che ha ricordato il contributo dato dall'on. Boselli a beneficio della capitale.

Infine ha parlato l'on. Boselli. Con parole di viva commozione il venerando parlamentare ha anzitutto rivolto il suo omaggio al Re per l'augusto intervento alla cerimonia dichiarandosi fiero di avere sempre speso tutta la sua attività per il benessere della patria per le sorti della quale non ha mai disperato. Egli ha ringraziato gli oratori che precedentemente avevano parlato di lui ricordando in Tommaso Tittoni, assunto ora ad una delle più alte cariche dello Stato, il discepolo prediletto ed in Luigi Rava e Giannetto Valli, i tenaci collaboratori della sua opera a beneficio della «Dante». L'on. Boselli, mandando un riconoscente saluto a tutti i soci dell'Associazione, ha chiuso il suo discorso invocando negli italiani la sempre tenace attività per la grandezza della patria e del Re.

Quindi S. M., dopo avere ancora felicitato l'on. Boselli, vivamente applaudito, ha lasciato il palazzo.

La questione fiumana

La necessità di formare un saldo governo

Fiume, 22

La «Vedetta d'Italia» in un articolo editoriale, constatando come oggi non esiste contrasto tra i fiumani sui termini di una questione così sostanziale come quella dei confini dello stato fiumano e più specificatamente di Porto Baros, sostiene la necessità di far valere tale volontà a mezzo di un governo che sia possibilmente in unisono con i rappresentanti di tutti i cittadini.

Secondo la «Vedetta d'Italia» spetterà a un siffatto governo il compito di fronteggiare l'attuale situazione iniziando risolutamente l'esame dei più urgenti problemi, da quello di Porto Baros a quelli del Consorzio e della valuta e di portarne le decisioni in sede opportuno. Questo governo insomma che è richiesto dall'Italia perchè sia possibile trattare con Fiume attraverso un potere costituito che abbia legale diritto di voto ed abbia altresì la necessaria autorità. Nelle trattative troverebbe di fronte a sè un compito molto chiaro e se vogliamo anche semplice. Esso deve definitivamente dire quello che Fiume intende fare di sè, ma senza questo governo le nostre questioni rimarrebbero al punto in cui sono poichè ormai — dice il giornale — abbiamo constatato che niente è possibile fare se Fiume non interviene direttamente nelle questioni che la premono, e direttamente significa intervenirvi legalmente. Un governo al quale non è fatta imposizione da parte di alcuno a dir la sua può discutere e può rifiutare o accettare qualsiasi proposta ed esso è nel suo diritto. Comunque anche la sola discussione e la ferma volontà che può essere in essa dimostrata da Fiume nell'affermazione dei suoi diritti potrebbe anche modificare sostanzialmente i progetti già concordati tra l'Italia e la Jugoslavia. Di questo occorre si rendano conto tutti i partiti, termina la «Vedetta d'Italia». Oggi che dalla situazione abbiamo potuto chiarire i lati essenziali attraverso più diretti contatti con il regno e con i responsabili diretti di questo stato insostenibile di cose. In caso contrario tutte le fatiche, i nostri propositi, le nostre lotte sarebbero inutili. Utile è invece affrontare la realtà e cercare di chiudere questa paurosa, lunga, estenuante parentesi di inerzia.

Una smentita del Ministero dell'Istruzione

Roma, 22

E' falsa la notizia pubblicata da alcuni giornali che il ministro Croce avrebbe inflitto agli insegnanti che hanno preso parte alla recente agitazione la sospensione dallo stipendio per 15 giorni. La circolare che egli avrebbe inviato in questo senso alle autorità scolastiche è affatto inesistente. Agli insegnanti che presero parte alla detta agitazione si vengono applicando le disposizioni che furono prese a suo tempo dal Consiglio dei ministri e furono già pubblicate.

I LAVORI PARLAMENTARI

Un nobile discorso del rappresentante l'Istria redenta

L'on. Tovini espone il programma dei Popolari

Roma, 22

Seduta di mercoledì 22 giugno. — Presidente DE NICOLA. — La seduta comincia alle 15.

GIUNTA, poichè alcuni giornali hanno riferito avere detto il ministro Labriola che egli avrebbe impugnata la rivoltella durante un incidente verificatosi nella seduta di ieri, nega recisamente il fatto, mentre deplora l'incidente ed esprime lo augurio che non abbia mai più a ripetersi. Dichiara che il gruppo fascista non l'ha in alcun modo provocato, nè mai è trasceso a volgarità o provocazioni contro qualsiasi deputato di qualsiasi parte della Camera.

L'incidente Labriola

BOTTAI, dichiara che avendo udito il ministro Labriola pronunciare parole non parlamentari all'indirizzo dei deputati fascisti credette di dovere protestare contro questo intervento che ritenne non corretto di un membro del Governo in una contesa nella quale il governo doveva rimanere estraneo. Si è perciò che, mentre dichiara che il gruppo fascista mantiene immutato il suo atteggiamento di opposizione al presente ministero. Si compiace che l'on. Presidente del Consiglio sia intervenuto in modo tanto energico quanto corretto richiamando il ministro Labriola alla doverosa neutralità (*commenti*).

PRESIDENTE, rileva che il processo verbale non tiene conto di ciò che avviene mentre la seduta è sospesa. Si associa all'augurio che incidenti come quelli di ieri non abbiano più a verificarsi.

Il processo verbale è approvato.

PRESIDENTE, annuncia che l'on. Lazzari, eletto nei collegi di Milano-Pavia e Mantova-Cremona ha optato per quest'ultimo collegio.

Seguita la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

MARRACINO, afferma che uno dei mezzi migliori per rafforzare l'autorità dello Stato, sia quello di liberarlo da una pletora di leggi molto incomplete e tecnicamente imperfette, emanate in virtù dei pieni poteri.

Il gruppo non si propone di portare innanzi persone singole (*commenti*) ma mira all'attuazione del suo programma. Afferma che condizione indispensabile per giungere all'auspicata restaurazione sociale ed economica della nazione è la restaurazione dell'impero del diritto e del rispetto di tutte le libertà rafforzando l'autorità dello stato. Ma non solo occorre che la legge sia rispettata è necessario che sia fatta rispettare dal solo organo cui questa funzione è demandata, cioè dal potere giudiziario (*commenti*).

Belotti e la crisi operaia

BELOTTI Bortolo, parla a nome del gruppo liberale democratico di destra ricordando che le sue nobilissime tradizioni storiche ravvivate dai bisogni dei tempi, corrispondono ad una larga corrente del paese. Per noi le libertà politiche conquistate dal popolo sono intangibili e non vi è reazione possibile. Questo è il presupposto della ricostruzione invocato dal discorso della Corona e dai vari oratori. Un altro presupposto è che ognuno ritorni in sè medesimo; caratteristica del dopo guerra fu l'oblio della misura da parte di tutti nelle pretese verso lo stato che divennero violenze, abbandono di servizi pubblici, ecc.; nell'atteggiamento dello stato verso i cittadini troppo tardi liberati dalle pastoie della guerra e colpiti con rigore fiscale pericoloso, nello smodato desiderio di guadagno di industriali e commercianti e delle stesse masse operaie che con gli alti salari vollero partecipare al sopraprofitto a danno de consumatore; nelle agitazioni agrarie nelle competizioni politiche che ci fecero dipingere in braccio alla rivoluzione dalla stampa straniera. Dobbiamo tornare in noi stessi, una tendenza in tale senso è già determinata dai fatti politici e cioè dalla opinione pubblica che ormai resiste ai movimenti contro lo Stato e dalla ripresa patriottica. Ma sopratutto è determinata dalla crisi economica che l'oratore largamente descrive e ricorda di avere preannunziata con un discorso del luglio passato. Si tratta di crisi dell'industria e del commercio che diventa crisi della mano d'opera e diventerà crisi del bilancio dello Stato quando questo si accorgerà di non poter più riscuotere tutte le tasse su cui aveva calcolato.

A proposito della crisi operaia l'oratore ricorda anche la funesta coincidenza della emigrazione impedita, certo per la crisi nei paesi stranieri ma certo anche per il discredito gettato sul nostro operaio, che è buono, dalle inconsulte agitazioni passate.

A proposito delle possibili collaborazioni per la ricostruzione del paese dice che questa deve essere politica economica e morale. La ricostruzione politica ha come suo perno la ricostruzione dell'autorità allo stato. I più gravi assalti all'autorità dello stato si ebbero da parte dei suoi dipenti. Il governo ha fatto bene a resistere, come la Camera farà bene, provvedendo urgentemente alla condizione degli impiegati senza sospendere tali provvedimenti.

La ricostruzione economica del paese poi deve essere fatta restituendo la libertà all'iniziativa privata. Solo la libertà della concorrenza può influire sulla diminuzione dei prezzi.

Il pensiero dei Popolari

TOVINI (*segni di attenzione*). Esporrà alla Camera il pensiero del partito popolare circa i problemi più importanti dell'ora presente. Nega che il parlamento sia una istituzione superata, quando non si isoli dalle correnti vive del paese. Le recenti elezioni sono state caratterizzate dall'assenza di programmi concreti, e dal desiderio di predominio politico in ciascuno dei partiti. Una conseguenza di siffatta posizione è stato il fenomeno del fascismo, a proposito del quale l'oratore prende atto con compiacimento della conclusione dell'on. Mussolini convinto che si debba ritornare al rispetto della legalità (*appl.*). Circa il programma esposto dallo stesso on. Mussolini nota che esso ripete i propositi di altri partiti.

Prende atto delle dichiarazioni dell'on. Mussolini sull'importanza morale ed universale del cattolicismo e dei propositi manifestati sulla libertà della scuola e si augura che abbia termine un conflitto che tiene in agitazione un paese e ormai superato dai tempi (*appl.*). Il partito popolare è pronto perciò a collaborare con tutti quelli che vogliono il bene del paese. Lamenta che l'atteggiamento del governo verso il partito popolare durante le elezioni non sia stato imparziale tanto che il partito dovette difendersi contro tentativi di sopraffazione. Afferma la necessità della riunione di tutte le forze vive del paese per superare la crisi morale ed economica. A ristabilire le autorità è prima di tutto necessario che i partiti si convincano che non è possibile stabilire l'ordine nuovo sulla violenza. La guerriglia civile che travaglia il nostro paese non è soltanto l'effetto della psiche di guerra e della crisi economica ma della consuetudine invalsa di non affrontare in pieno i problemi più impellenti. A questa consuetudine si deve l'agitazione degli impiegati statali.

I liberali democratici si propongono di risolvere i problemi che toccano la compagine morale della società. Essi sono per la libertà della scuola, ma secondo programmi e con garanzie che formino coscienze patriottiche e civili nelle nuove generazioni.

Il paese ci ha confortato quando su questi banchi, dove nella passata legislatura eravamo 23 soli, ha mandato altri numerosi suoi rappresentanti, ma indipendentemente dal numero di questa parte, noi guardiamo a tutti coloro che pensano dovere la fortuna del nostro paese essere formata dalla fede e dagli sforzi di tutti gli Italiani (*vivi prolungati applausi, molte congratulazioni*).

L'ordinamento regionale diventa una necessità anche di fronte alle nuove provincie, di recente riunite al territorio dello stato; ricostituita così l'autorità, come una forza vissuta e potente, esso potrà garantire efficacemente la libertà civile e potrà fronteggiare i movimenti che tendono a scalzare l'ordinamento sociale (*benissimo*).

Grave è la crisi economica e pure essa non è giunta ancora al suo punto più alto e pertanto è necessario rinunciare a tutte le illusioni così demagogiche come reazionarie e cerca in una comune intesa le possibili soluzioni.

Dichiara che il partito popolare non intende associarsi alla campagna che in questo momento si combatte contro la legge circa i sopraprofitti di guerra e di quella sulla nominatività dei titoli.

Afferma doversi mantenere intatte ed anzi doversi integrare le provvidenze sociali che sono intangibile conquista delle classi lavoratrici (*applausi al centro*).

Conclude esprimendo l'augurio che l'attuazione di un vero principio della libertà della scuola sia il retaggio che la 26.a legislatura lascierà per la grandezza del paese (*vivi applausi al centro che si rinnovano a più riprese, moltissime congratulazioni*).

Sono appena cessati gli applausi dei popolari che dalla tribuna di destra della stampa un uomo lancia un plico nell'aula. La busta va a cadere nell'emiciclo presso il banco delle commissioni, e un usciere credendo sia una cartella sfuggita a un giornalista, la raccoglie. Ma subito si avvede di che si tratta: è un plico indirizzato alla presidenza ed esso viene subito consegnato ai funzionari della questura della Camera.

Frattanto il lanciatore si è allontanato dalla tribuna della stampa dove era entrato con una tessera di un pubblicista fornitagli da un deputato socialista, lo on. Bibogni. Il lanciatore del plico è stato subito condotto nell'ufficio della questura della Camera, dove ha dichiarato di aver lanciato il plico essendo un operaio disoccupato.

Rocco contro la collaborazione socialista

ROCCO Alfredo, si occuperà particolarmente della politica interna e della politica economica. Ricorda a questo proposito, le perniciose ripercussioni che sul credito del paese hanno avuto le inconsulte agitazioni interne e quanto danno abbiano arrecato all'Italia il precipitoso ed ingiustificato abbandono di Valona. Afferma che la politica dell'attuale gabinetto risente ancor troppo delle antiche simpatie dell'on. Giolitti per la parte socialista. La politica dello stato italiano ha sempre avuto infatti dal 1848 in poi la tendenza ad assorbire i partiti extra legali. Nota però che quei partiti se erano avversari della monarchia erano però partiti schiettamente nazionali a differenza del partito socialista.

Disastrosi esperimenti fanno già presumere quali sarebbero le conseguenze di una diretta partecipazione dei socialisti al potere (*interruz. all'estr. sinistra*). Il primo di essi certamente sarà l'esagerazione di quella elefantiasi dello stato che già si lamenta con un accrescimento tale di oneri per la pubblica finanza che il paese non potrà assolutamente sopportare (*applausi a destra*).

Passando ad esaminare il problema dei rapporti tra l'Italia e la santa sede crede che la parte più difficile di esso potrebbe essere risoluta se fosse possibile riconoscere il papato come soggetto di diritto internazionale senza che questo dovesse implicare necessariamente la sovranità su un tratto di territorio qualsiasi. Riconosce poi il dovere dello stato di dare al clero nazionale una sistemazione economica più adeguata all'altissimo ufficio che essa esercita, ma senza far gettito delle guarentigie che in questo campo così delicato lo stato ha il diritto ed il dovere di conservare.

Passando alla politica economica afferma la necessità e l'urgenza di provvedimenti che valgano a lenire la gravissima crisi industriale che le nostre industrie in questo momento attraversano. Occorre inoltre porre un freno alle spese non assolutamente necessarie ed arrestarsi sulla via degli inasprimenti fiscali. Antico avversario della nominatività dei titoli, constata che gli effetti di questa riforma, per il credito pubblico sono stati ancora più perniciosi di quello che si poteva prevedere. Così pure si è esagerato spesso nella valutazione dei sopraprofitti di guerra.

L'oratore confida che il paese il quale seppe risollevarsi dopo Caporetto saprà ora uscire vittorioso dalla crisi che lo travaglia (*congratulaz., applausi*).

La voce dell'Istria

POGATSCHNIG, è fiero di portare nel Parlamento italiano la voce di purissima italianità delle popolazioni istriane le quali hanno sempre serbato intatto il patrimonio ideale che spiritualmente le ha sempre tenute legate alla nazione italiana (*applausi*).

Esprime la profonda gratitudine di queste popolazioni ai nostri eroici caduti ed al nostro glorioso esercito. Esalta il contributo recato dall'Istria alla guerra nazionale conchiusa con la splendida vittoria che strappò per sempre gli italiani con ancora redenti dal giogo del secolare nemico (*applausi*). Invoca per le nuove provincie, come del resto per tutte le altre, un sapiente regime di autonomie amministrative che da un lato gioverà agli interessi delle singole regioni dall'altra non intaccherà menomamente l'unità statale (*approvazioni*). In questo modo si avrebbero rappresentanze regionali le quali non invaderebbero certo il campo riservato alla competenza del parlamento, ma anzi ne faciliterebbero il lavoro, alleggerirebbero di quelle materie che più facilmente potrebbero essere oggetto di feconde discussioni nelle assemblee locali.

Rilevando un accenno dell'on. Orano a proposito delle autonomie per i paesi di confine, riafferma il fermo proposito di queste regioni di rimanere italiane. Sarebbe però il colmo della cecità rendere autonomi soltanto i distretti slavi e tedeschi. Essi dovranno ottenere l'autonomia amministrativa insieme alle altre regioni (*applausi*). A questo proposito ricorda che gli slavi non sono popoli originari della Venezia Giulia ma vi calarono nei tempi della prime invasioni barbariche.

Essi, accolti come ospiti, vogliono ora far da padroni. Gli italiani dell'Istria sono disposti ad essere sempre con loro generosi, ma non tollereranno sopraffazioni e calunnie (*applausi*). Durante l'armistizio si formarono in Istria bande di briganti slavi che soltanto dopo due anni di lotta poterono essere debellati (*interruz. dell'on. Wilfan, rumori all'estrema destra*), cita il caso di un capitano dei carabinieri di Parenzo proditoriamente assalito e ferito dagli elettori dell'on. Wilfan (*interruz. dell'on. Wilfan; vivi rumori alla destra*).

Wilfan interrompe

Quanto ai lamenti dell'on. Wilfan circa la condotta delle autorità nelle elezioni a Gorizia rileva che se colà riuscirono tutti i candidati slavi, ciò significa che le violenze non furono certo esercitate a loro danno (*approvazioni; interruzioni del dep. Wilfan; rumori alla destra*). Al contrario i due giovani fascisti furono barbaramente assassinati dagli slavi di Capo d'Istria e questo truce episodio fu l'unico che turbò lo svolgimento delle elezioni in Istria. Ciò non ostante è ancora possibile una pacifica intesa fra slavi e italiani a patto che siano colpiti tutti coloro che in quelle regioni intendono complottare contro l'unità della patria (*approvazioni*).

WILFAN. — Fate un'inchiesta e vedrete se i risultati vi daranno ragione.

GIUNTA. — Taccia, non interrompa!

(*I fascisti lanciano fra molti clamori invettive contro l'avversario*).

POGANI. — Due giovani furono assaliti e massacrati dagli slavi.

WILFAN ripete. — Fate un'inchiesta.

GIUNTA. — La smetta, la smetta!

I deputati fascisti continuano a lanciare invettive all'on. Wilfan. Il Presidente li richiama all'ordine e continua a scampanellare.

POGATSCHNIG. — E' nota la lealtà con cui nell'Istria sono trattati gli slavi.

WILFAN interrompe ancora e allora GIUNTA, SICILIANI, GRAY e altri continuano a gridargli: Interruttore!

DE NICOLA, rivolto ai fascisti. — Abbiano un po' di pazienza, ieri loro hanno interrotto tanto l'on. Wilfan! E lei, on. Wilfan, se lo crede chieda la parola.

Con questo ammonimento presidenziale la calma viene ristabilita.

La situazione finanziaria delle Nuove Province

Quanto alla situazione finanziaria delle nuove provincie esorta il governo a tener conto delle condizioni in cui esse versano, approntando e risolvendo la questione dei tributi locali. Venendo al problema della cooperazione afferma che ad essa si dovrà dare una nuova forma giuridica che metta in maggior rilievo la responsabilità dei singoli soci, ma sopratutto occorrerà fare in modo che esse abbiano soltanto scopi puramente economici (*approvaz.*). In fine sarà necessario assicurare alla cooperazione una completa autonomia per quanto riguarda il proprio finanziamento.

L'oratore passa poi a discutere della lotta di classe e si dichiara convinto della possibilità di eliminarla. Egli non crede che i socialisti abbiano il diritto di chiamarsi proletari e che i non socialisti debbano tutti chiamarsi borghesi. La verità è che soltanto la concordia fra tutte le classi possa fare l'Italia più forte e più felice e più grande (*vivi ripetuti applausi a destra, molte congratulazioni*).

PRES. comunica che la giunta delle elezioni ha proclamato eletto nel collegio di Milano-Pavia l'on. Ludovico D'Aragona in sostituzione dell'on. Lazzari che ha optato per il collegio di Cremona-Mantova. Comunica pure altre convalidazioni.

DONATI PIO. Sui lavori parlamentari chiede che il ministro degli affari esteri faccia immediata dichiarazione sulla voce corsa relativa alla sorte che sarebbe per correre i montenegrini i quali sarebbero lasciati in balia ai loro nemici e condannati a sicura morte. In questo argomento ha presentato una interrogazione alla quale chiede d'urgenza una risposta.

PRES. avverte che finchè non è esaurita la discussione sulla risposta al discorso della corona secondo le consuetudini e per ragioni intuitive non è ammesso lo svolgimento delle interrogazioni. Tuttavia il ministro degli esteri può fare quelle dichiarazioni che crede.

SFORZA, min. degli esteri, farà dichiarazioni in proposito durante la discussione in corso.

DONATI PIO si augura che nel frattempo non si compiano atti che possano tornare a disdoro dell'Italia (*vive approvazioni*).

La seduta termina alle 19.45.

Le basi navali di Venezia e di Napoli

Roma, 23

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Gli Arsenali di Napoli e di Venezia assumono la denominazione di Base Navale di Napoli e Base Navale di Venezia. Il Cantiere Navale di La Maddalena assume la denominazione di Base Navale di Maddalena.

Le basi navali summenzionate saranno gradualmente organizzate in modo da provvedere ai seguenti servizi: a) rifornimento del naviglio utilizzando le risorse locali e della regione circostante, così da limitare le consistenze dei depositi; b) manutenzione del naviglio leggero e di un locale che avrà sede normale nella base navale.

Art. 2. — L'esercizio delle officine e dei mezzi di lavoro in genere degli arsenali suddetti e delle officine della R. Marina che hanno sede nella piazza marittima di Brindisi in quanto risultino insufficienti ai bisogni normali della R. Marina potrà essere affidato ad enti privati. Potrà pure essere concesso ad enti privati l'uso di edifici, specchi d'acque e banchine esistenti negli arsenali di Venezia e di Napoli che risultino esuberanti ai bisogni della R. Marina.

Art. 3. — Gli specchi d'acqua e le banchine degli arsenali suddetti che risultino non necessari per il servizio della base navale e per riserva dei mezzi di lavoro saranno resi liberi per il traffico mercantile, d'accordo col Ministro d'Industria e Commercio (Sottosegretariato di Stato per la Marina Mercantile) e col Ministero delle Finanze.

Art. 4. — L'organizzazione della base navale di Napoli e le concessioni di cui gli art. 2 e 3 del presente decreto saranno regolati in modo che il Comune di Napoli possa ottenere, a decorrere dal 1.o luglio p. v. e nel termine di 4 mesi dalla data in cui ne facessero richiesta, la disponibilità delle zone occorrenti per attivare una pubblica via di comunicazione fra la parte occidentale e la parte orientale della città. Le aree a tal uopo occorrenti saranno retrodate al Demanio che provvederà per la cessione al Comune alle condizioni che saranno con esso stabilite.

Art. 5. — Alla graduale attuazione dei provvedimenti soprassiederà il Ministero della Marina in seguito a deliberazioni del Consiglio dei Ministri.

Art. 6. — Il presente decreto avrà effetto dalla sua data. Esso sarà comunicato al Parlamento per la ratifica.

Francia e Italia nel "Libro Verde,,

Parigi, 22

Il «Petit Journal» rileva che la pubblicazione del «Libro Verde» mette a luce la parte assai amichevole e fortunata di intermediario che la Francia ha avuto fra la Jugoslavia e l'Italia. Il Governo francese, ben lungi dal prendere partito contro l'Italia, come è stato talvolta affermato, ha sempre riconosciuto e sostenuto i desideri legittimi della nazione italiana.

Il bolscevismo si estende in Alta Slesia

Berlino, 22

L'inviato speciale del «Lokal Anzeiger» telegrafa notizie particolareggiate sull'estendersi del bolscevismo in Alta Slesia. Il centro dell'organizzazione comunista si trova a Gleiwitz. Le risorse di cui dispone possono dirsi illimitate. Nelle ultime dieci settimane esso ha spesi quindici milioni di marchi per la propaganda comunista. In parecchi centri i comitati operai hanno deciso di non consegnare le armi in nessun caso visto che la classe operaia è alla vigilia della sua liberazione dal capitalismo. Molte delle guardie locali organizzate recentemente hanno le bandiere rosse e dicono di essere gli araldi della prossima rivoluzione.

La stampa tedesca si dimostra molto preoccupata per il progetto di divisione dell'Alta Slesia pubblicato dai giornali di Parigi e di Varsavia. Il «Berliner Tageblatt» scrive che sembra si abbia la intenzione di dare ai polacchi i distretti di Beuthen, di Kattowitz e di Konigshutte nonostante che essi siano in maggioranza tedeschi. Questo progetto non democratico e contrario alle necessità economiche e della civiltà procura una dolorosa impressione in Germania.

Si ha da Beuthen che sono segnalati incendi in parecchi punti delle miniere di carbone. L'estensione di questi incendi che possono avere incalcolabili conseguenze aumenta di giorno in giorno.

Secondo la «Kreuz Zeitung» la Federazione delle industrie tedesche avrebbe fatto passi presso il governo perchè questo si adoperi presso gli alleati affinchè vengano tolte le sanzioni che sono tuttora in vigore. Il cancelliere Wirth ha dichiarato alla «Deutsche Algemeine Zeitung» che per ottenere la abolizione delle sanzioni è necessario che tutto il popolo tedesco si unisca perchè la Germania possa fare fronte ai suoi obblighi. Nei circoli politici berlinesi non si nasconde però che in Germania regna una certa agitazione circa le condizioni dell'Alta Slesia e le sue sorti e che la posizione del gabinetto Wirth dipende appunto dalla soluzione di tale questione.

Un incidente alla stazione di Pisa

Roma, 22

Oggi verso le ore 15 mentre si stava formando il treno per Pisa al quale era stata agganciata la carrozza reale che doveva trasportare la Regina, al momento dell'agganciamento del carrozzone stesso è avvenuto un urto per cui la carrozza reale è rimasta danneggiata ed è stata subito sostituita. Alle 17 è giunta alla stazione la Regina Elena colla Principessa Giovanna che sono partite, dirette a San Remo.

La stazione radiotelegrafica di Coltano

Roma, 22

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che assegna il nome di Guglielmo Marconi alla stazione radiotelegrafica di Coltano.

LA CRISI METALLURGICA TORINESE

La storia della Commissione Interna alla FIAT

Torino, giugno

(Mont.) Chi dicesse che alla «Fiat» è ritornata la pace dopo la tempesta del mese scorso direbbe cosa falsa. Anzi sono in grado di assicurarvi che dato la instabile situazione le maestranze della metallurgia hanno intenzione di iniziare una nuova agitazione a questa opera di soffiamento si presta con grande interesse l'organo dei comunisti con la sua rubrica «Vita di Officina» a firma Occhio di Mosca con i suoi fiammanti articoli.

Le elezioni testè chiusesi hanno distratto l'attenzione della cittadinanza, la quale non si sarebbe più occupata di quanto accade alla «Fiat» se le voci suddette non l'avessero allarmata, giacchè si sa che la «Fiat» è il cuore della città, ed il fulcro del suo sviluppo industriale.

Prima cura degli operai e della Direzione, non appena lo stabilimento ha ricominciato a funzionare, è stata quella di rinominare le Commissioni Interne. La Direzione aderendo al desiderio di un gruppo di vecchi operai della ditta che dietro suo invito si erano costituiti a C. I. provvisorio, ha indetto alla elezione di un fiduciario per ogni reparto coll'incarico di mettersi d'accordo per la presentazione di una rosa coi nomi dei candidati.

I fiduciari, in numero di circa 80 risultarono eletti tutti di tendenze moderate e presentarono una lista di nomi di operai appartenenti ad un gruppo che già da tempo, si era formato tra i più malcontenti dei metodi comunistici della passata Commissione Interna. Questo gruppo presentava i suoi candidati appoggiandoli con un programma che è stato distribuito a tutti gli operai.

Tendenza riformista degli operai

Il carattere spiccatamente riformista del programma ha suscitato tutti i tuoni, lampi e fulmini dell'«Ordine Nuovo» il quale ha accusato i candidati di tradimento, li ha appellati figli di Caino, venduti agli industriali, crumiri, ecc.

Tutti questi bei complimenti rivolti a dei compagni organizzati da anni per di più iscritti al partito socialista non hanno influito sull'esito delle elezioni dove la lista proposta raccolse circa 3.800 voti con una differenza dal primo all'ultimo eletto di appena 150 voti.

Tutto ci operò solo alla «Fiat Centro»; nelle Sezioni fu quasi la stessa cosa, però alla sezione Brevetti di Via Cuneo la lista presentata, essendo composta di elementi disorganizzati o aderenti alle organizzazioni bianche, non raccolse che 200 voti su 1500 votanti; le schede portarono in maggioranza nomi allegri come *Baloeco, Medeo al fol, Lida Borelli* ecc. Ciò ha fatto andare in sollucchero l'«Occhio di Mosca» per breve tempo però, perchè essendosi rifatte le elezioni queste dettero nomi di operai che accettavano il programma dei compagni della Centro, e non ostante l'«Ordine Nuovo» avesse raccomandato di dare il voto ai compagni comunisti, questi non ebbero che appena un centinaio di voti mentre 800 toccarono alla lista riformista.

Parrebbe che con tali elementi la calma nelle masse, che ora sono avvilite e abbattute fosse tornata, ciò che invece non si avvera in vista dei prossimi licenziamenti e più ancora per i continui attacchi dell'organo comunista che divulga voci allarmanti di reazione borghese, di diminuzione di paghe ecc.

La Commissione Interna, si trova alle prese di tante difficoltà; anzitutto deve curare le cause della maestranza fuori dell'ora di lavoro, non può durante il lavoro abboccarsi con alcun compagno nè girare per lo stabilimento, infine non ha forza per lo stesso fatto dello stato di abbattimento entrato negli operai che non vogliono in maggioranza neppure più sentire parlare di federazione e si rifiutano a pagare le quote mensili.

Il risarcimento dei danni dell'occupazione militare

Ciò nulla meno, animata di buoni propositi ha ripreso a trattare con la Direzione le questioni più urgenti. Prima questione fu quella del risarcimento dei danni dell'occupazione militare, danni subiti dagli operai per sparizione di oggetti personali dagli spogliatoi e dai cassetti.

La Ditta promise un risarcimento, fece però notare come alcuni operai abusassero indegnamente della Ditta pretendendo 80 lire di risarcimento per un paio di scarpe straccie da lavoro. Fuvvi un operaio che richiese tra panni e utensili di proprietà personale addirittura L. 1230 accusando di aver lasciato un impermeabile, una sciarpa di seta, un abito da lavoro nuovissimo ecc. La Ditta offrì 700 lire pur non avendo alcuna garanzia che l'operaio dicesse il vero, vennero rifiutate ed è stata citata, si prevede che l'operaio non prenderà più un soldo.

A tutti coloro però che hanno fatto domanda in modo ragionevole verranno rifusi i danni al prezzo della giornata.

Ma la questione più importante per la C. I. era quella di poter fare intervenire l'organizzazione con qualche scusa acciò poter anche così chiudere definitivamente la vertenza con un patto controfirmato dall'organizzazione operaia che finora era rimasta assente.

Il pretesto fu quello della domanda del rimborso del pagamento di una somma uguale al deposito degli operai avendo l'Industriale effettuata la serrata pendenti le trattative in questione, riferendosi all'interpretazione di un articolo del regolamento nazionale, fu invitato ad intervenire l'On. Buozzi il quale entrerà in trattative con la Direzione in questo proposito e per un'altra questione riferentesi alla apertura e chiusura dei cancelli dell'Officina.

Ma dove gli operai sentono maggiormente il peso della sconfitta subita è stato nel vedersi costretti a portare un distintivo con l'indicazione del reparto a cui l'operaio appartiene.

Il peso di una sconfitta

Questo distintivo dal diametro di uno scudo di argento e dal peso dei pochi grammi pesa come un quintale sull'animo dell'operaio.

La C. I. non ha mancato di fare le sue rimostranze ed è rimasta poco persuasa dalle spiegazioni ricevute dalla Direzione che disse come altre maestranze, più evolute della nostra, quali quelle della «Fors» americana e la «Peugeot» francese hanno adottato dal tempo questo distintivo necessario ad ottenere la disciplina. In ogni caso, ha detto l'ing. Fornaca, non è che conseguenza dell'enorme disordine precedente, non avendo potuto prevenire, oggi, dobbiamo reprimere.

Il compito più difficile e scabroso per la nuova C. I. sarà quello di poter apportare alcune modifiche assolutamente necessarie al cottimo collettivo che ora vige per tutta la «Fiat Automobile». La difficoltà sta in ciò che questo sistema di retribuzione è presentemente tutto basato sulla buona fiducia degli operai verso la Direzione che questa faccia le cose con tutta rettitudine, e la maestranza questa fiducia non la negherebbe alla Ditta, ma troppi elementi interessati a gettare legna sul fuoco, concorrono a scuotere questa fiducia.

Circolano voci di uscita di casse di materiale e inviato ai «garages» in quantità molto maggiore di quella consentita normalmente per i ricambi, e siccome la maestranza viene pagata solamente in ragione del numero delle vetture completamente finite e collaudate, così i materiali che escono sciolti, oltre quella parte stabilita per i ricambi, verrebbero lavorati e costruiti gratis dagli operai.

A dar peso a queste voci si aggiunge il fatto che il numero delle vetture giornalmente ultimate è sceso a 32 in luogo di essere 50 come si richiederebbero dalla Ditta. Per togliere ogni diffidenza occorrerebbe istituire il controllo e a quanto pare, agli industriali non piace affatto ne tanto meno la «Fiat» vorrebbe creare un precedente così pericoloso.

Questa è la questione più grave ove occorre maggior tatto e diplomazia non disgiunto da una certa pratica di tecnica e di organizzazione d'officina.

La C. I. precedente, tutta piena di *sicura fede comunista*, o non aveva ravvisato il problema o aveva chiuso gli occhi per non vederlo, fidando di imporre il cottimo collettivo alla massa, lei volente o nolente, solo perchè questo la prestava *ad una ginnastica comunista.*

Il cottimo collettivo

Questa questione del cottimo collettivo in una così grande industria richiederebbe lo studio spassionato di persone non interessate e solo miranti ad ottenere un progetto chiaro semplice di facile attuazione e nel medesimo tempo non permettesse maligne supposizioni da parte di alcuno.

Un tale progetto applicato toglierebbe tanti e tanti casi di agitazione e di scioperi economici che la vita cittadina ne avvantaggerebbe certamente.

Sarà veramente encomiabile se la C. I. riescirà a farne qualche cosa di meno difettoso e di più semplice di quello che non sia adesso, si spera che ciò avvenga assai facilmente giacchè a quanto pare dalla lettura del programma, questa C. I. è più tecnica che di sicura fede comunista a dispetto di Lenin e a vantaggio della maestranza tutta.

Però se le difficoltà fossero veramente grandi, piuttosto che abbandonare il progetto stesso e ritornare al cottimo individuale è da sperare che tutti prima cerchino di contribuire con la loro capacità ad appianare le difficoltà, sarebbe un'opera buona, utile alla massa operaia e alla cittadinanza tutta.

Vita Economica

Il decreto per la nominatività dei titoli

E' apparso in questi ultimi giorni il testo del decreto che detta norme per l'applicazione della legge votata lo scorso anno dal parlamento sulla conversione obbligatoria dei titoli al portatore e sulla circolazione dei titoli nominativi. Fin da allora si era riconosciuto che non sarebbe stata possibile la abolizione dei titoli al portatore se non si fossero escogitate delle disposizioni atte ad assicurare la pronta e facile trasmissibilità dei titoli al nome. Vediamo come il difficile problema è stato risolto.

Stabilisce anzitutto il decreto che la proprietà dei titoli nominativi si trasmette, oltre che col vecchio sistema della inscrizione nel libro dei soci, anche mediante girata scritta sui titoli stessi. Chi acquista azioni di società mediante girata non può considerarsi socio di fronte alla Società se non quando il trasferimento risulti dal registro della medesima. Però la girata ha pieno effetto nei rapporti coi terzi, e passa al giratario il diritto di esigere interessi e dividendi e di esercitare opzione.

La girata del titolo deve recare la indicazione del cognome, nome, paternità e domicilio del giratario. In calce alla girata devono essere apposte la data e la firma del girante. Nel caso che il titolo non sia interamente liberato è necessaria anche la firma del giratario. La data e le firme devono essere autenticate mediante firma e bollo da parte di un notaio o di un agente di cambio. E' in facoltà del ministero delle Finanze di autorizzare a queste autenticazioni anche gli Istituti di emissione e di credito ed altri pubblici uffici.

Tutti coloro che prestano la loro opera per la autenticazione delle girate debbono farne annotazione in uno speciale libro bollato e vidimato, ostensibile ad ogni richiesta dei funzionari della finanza.

Per la validità della girata di fronte alla società, basta anche la inscrizione sopra i registri sussidiari che gli enti emittenti sono autorizzati presso le loro filiali, gli Istituti di emissione ed altre banche. Queste inscrizioni devono essere riportate mensilmente presso la sede centrale dell'Ente.

Stabilisce a questo proposito il decreto che le società anonime ed in accomandita per azioni devono tenere un registro per le obbligazioni. Lo stesso obbligo è fatto agli altri enti che abbiano emesso titoli nominativi Tutti gli enti emittenti sono inoltre obbligati alla tenuta di un registro con la forma del libro mastro, contenente la inscrizione dei singoli titolari e la registrazione cronologica delle variazioni relative a ciascuno di essi.

Quando i titoli nominativi dei quali voglia effettuarsi il trasferimento mediante girata, si trovino all'estero, o ivi risiedano le parti contraenti o il solo girante, la dichiarazione di autenticità della data e della firma può essere fatta dagli agenti consolari, dagli addetti commerciali o da altri delegati dello Stato. E' in facoltà del ministero delle Finanze di autorizzare a queste autenticazioni anche Istituti di credito o altri enti all'estero, che dovranno essere designati mediante decreto.

Speciali norme vengono dettate per il pagamento delle cedole, per le girate nelle stanze di compensazione, per il deposito di titoli presso Banche. Sono infine stabiliti i diritti spettanti ai notai e agenti di cambio nella misura di centesimi 50 per ogni certificato nominativo trasferito, pagabile all'atto della autenticazione della girata dall'una o dall'altra parte.

La diminuzione della carta moneta

Nel Quadrimestre gennaio-aprile la circolazione totale dei tre Istituti di emissione si riduce di oltre un miliardo e mezzo, passando da miliardi 19.7 al 31 dicembre 1920 a miliardi 18.2 al 30 aprile. La diminuzione maggiore si è avuta nella circolazione per conto dello stato, in seguito alla progressiva smobilitazione degli enti di approvvigionamento e consumo, che lascia libere le anticipazioni loro fatte dallo stato. Di 300 milioni circa si è ridotta la circolazione per il commercio, in corrispondenza alla diminuzione degli affari determinata dalla crisi.

Aspettando il Palazzo del Commercio

Tutto tace da gran tempo intorno alla iniziativa presa dalla Camera di commercio col concorso di Banche e Società locali per la creazione e l'installamento in un grande edificio di quelle istituzioni commerciali, come la Borsa merci, la Borsa valori, la Stanza di compensazione, che sono organi di prezioso sussidio al traffico e la cui mancanza a Venezia costituisce una causa di sensibile inferiorità per noi.

L'iniziativa fu bene accolta, anche come sintomo di rinascita di quello spirito d'avvenire che le delusioni dell'immediato dopo guerra sembrano aver soffocato nei nostri ceti commerciali. Pareva che tutte le difficoltà preliminari fossero superate e che anche il fabbisogno finanziario fosse assicurato. Doveva costituirsi un ente apposito per la costruzione dell'edificio, ed i lavori dovevano cominciare subito.

Invece, da parecchi mesi non si parla più della cosa e non si vede alcun segno di attività nel grande recinto ove il Palazzo del commercio dovrebbe sorgere. Anzi, ad un certo momento, sono corse voci di ostacoli frapposti dal ministero, di ritiro da parte di taluni sottoscrittori, di divergenze sulla gestione dell'Ente.

Poichè l'argomento è stato lungamente trattato in pubblico e il pubblico aspetta, riterremmo assai desiderabile che i promotori volessero chiarire a qual punto stanno le cose. Venezia ha diritto di sapere a quanto debba valutare oggi la promessa che le è stata fatta.

Il commercio estero dell'Italia nel 1. trimestre 1921

L'andamento del nostro commercio internazionale, quale risulta dalle più recenti statistiche pubblicate, è caratterizzato da una sensibile diminuzione delle esportazioni e da un aumento, ancora più notevole, delle merci importate. Torna così ad aggravarsi quel *deficit* della bilancia commerciale che si era venuto progressivamente attenuando durante lo scorso anno. Riproduciamo dalla «Finanza Italiana» i dati riassuntivi riguardanti il primo trimestre dell'anno corrente, confrontati col corrispondente periodo del 1920:

	Imp. 1921	Imp. 1920	Esp. 1921	Esp. 1920	Deficit 1921	Deficit 1920
Gennaio	1166	972	503	493	663	479
Febbraio	1321	1112	566	631	755	481
Marzo	1502	1393	569	691	933	700
	3989	3475	1638	1815	2351	1660

(milioni di lire)

Occorre considerare che l'aumento delle importazioni è dovuto in gran parte a fortissimi acquisti di cereali che il Governo ha potuto fare in principio dell'anno, a condizioni particolarmente favorevoli. Sono altresì in aumento le importazioni di carbone, probabilmente per la graduale ripresa del servizio ferroviario normale, e quelle dei cotoni. Diminuiscono invece molte altre materie prime, che la paralisi industriale non consente più di lavorare. La crisi economica si riflette con particolare evidenza sulle cifre delle esportazioni, tutte in forte regresso.

Quanto alla ripartizione delle cifre sovra esposte per paesi, è interessante rilevare il rovesciamento dei nostri rapporti economici con la Francia. In passato le nostre esportazioni per la vicina Repubblica superavano le importazioni: quest'anno invece esse sono discese a meno della metà. La bilancia commerciale rimane a nostro favore rispetto all'Austria, alla Jugoslavia e alla Svizzera.

La libertà dei cambi

Procedendo nella sua lodevole opera di smantellamento della bardatura economica di guerra, il Governo ha liberato dal controllo dell'Istituto dei cambi il commercio della divisa estera, imponendo solo che coloro i quali intendono esercitare tale commercio ne facciano denuncia alla Camera di Commercio del distretto e tengano il registro delle operazioni fatte. Sono altresì revocate, rispetto a qualsiasi destinazione, le disposizioni che obbligavano a contrattare in valuta estera il prezzo delle merci da esportare e quelle riguardanti il rilascio del certificato di esportazione.

Gli indici dei prezzi all'ingrosso

Un'idea generale e approssimativa del ribasso dei prezzi all'ingrosso in Italia si può avere confrontando gli indici dei mesi di novembre e di maggio, che togliamo dall'«Economista»:

	novembre	maggio
Derrate vegetali	107.7	101.5
Derrate animali	124.1	112.1
Prodotti chimici	107.7	76.2
Materie tessili	94.-	46.6
Minerali e metalli	101.4	62.3
Materiali da costruz.	112.6	106.8
Vegetali vari	108.7	110.0
Materie industriali	105.2	95.4
Indice generale	107.3	87.5

La tabella si presta a qualche considerazione. Il vero e proprio tracollo si è avuto nei prezzi delle materie prime e dei prodotti industriali Assai meno sensibile invece è lo spostamento avvenuto nei prodotti alimentari, e ciò perchè la domanda di essi si mantiene alta ad onta della crisi. Fra le categorie dei prodotti industriali, assai poco è diminuita quella dei materiali da costruzione. Evidentemente la crisi degli alloggi è destinata a risolversi in breve.

Voci sulla morte di Re Pietro

Roma, 22

Il «Daily Mail» segnala una informazione secondo la quale il giornale inglese dice di avere da fonte particolare serba notizia che il re Pietro di Serbia sarebbe morto. Il giornale aggiunge però che la legazione di Serbia non ha ricevuto notizia alcuna della morte del sovrano.

DALL'ESTERO

Le accoglienze di Casablanca al "Trinacria,,

Casablanca, 22

Il maresciallo Lyautey ha offerto nel palazzo della residenza una colazione in onore delle autorità ufficiali della fiera galleggiante italiane che si trovano a bordo della r. nave «Trinacria». Vi assistevano l'ex ministro italiano on. Pantano, l'agente consolare italiano a Tangeri Viganotti Giusti, il sig. Haibart, presidente della Camera di commercio italiana a Casablanca, il capitan odi vascello Grenot e gli ufficiali del «Trinacria», il presidente della Camera di commercio francese ed i rappresentanti dei giornali italiani a Casablanca.

Il maresciallo Lyauty prendendo la parola ha rievocato le ore di entusiasmo durante la guerra delle popolazioni italiane. Passando i confini del nostro Mediterraneo, ha detto il maresciallo, voi avete voluto venir a trovarci, avete voluto visitare questa costa ove le triremi romane portarono venti secoli or sono quella civiltà da cui noi siamo usciti. Le rovine gloriose di Volubilis attestano gli sforzi romani di un tempo, gli sforzi dei fondatori di stati e di città.

Attraverso il Mediterraneo la nostra razza latina si unisce all'Islam generatore di grandi civiltà di cui voi e noi siamo amici e non oppressori. Settanta anni or sono gli italiani combatterono in Crimea coi francesi di Canrobert a fianco degli ottomani. Il maresciallo ha ricordato poi che i fondatori della potenza romana furono la libertà e la civiltà e di questi noi siamo ancora gli eredi. E' questo il retaggio che noi dobbiamo sempre più difendere durante i giorni tragici nella durezza dei combattimenti di cui dobbiamo assicurarci per sempre il trionfo.

Il maresciallo ha alzato il bicchiere al Re e alla Regina, alla famiglia reale, alla marina e all'esercito d'Italia.

L'on. Pantano ha ringraziato il maresciallo Lyautey per la gloriosa accoglienza ed ha aggiunto che l'Italia ammira l'opera compiuta dai francesi nell'Africa egli ha alzato il bicchiere in onore del presidente della repubblica, del sultano del Marocco e del maresciallo Lyautey. Alla fine della colazione il maresciallo Lyautey ha visitato ufficialmente la fiera galleggiante a bordo del «Trinacria», mentre la musica suonava gli inni nazionali italiano e francese. Stasera la Camera di commercio italiana ha offerto un banchetto in onore del comitato della fiera galleggiante e dello stato maggiore della «Trinacria».

Le navi ex-austriache consegnate all'Italia

Parigi, 22

La commissione delle riparazioni comunica: Salvago Raggi e Briand, autorizzati dai rispettivi governi, hanno concluso un accordo in virtù del quale verranno trasferite all'Italia le navi mercantili ex austro-ungariche che dalla commissione delle riparazioni saranno definitivamente assegnate alla Francia nella ripartizione tra le potenze alleate e associate del tonnellaggio mercantile ex-nemico, escluso quello di proprietà jugoslava.

Un accordo analogo era stato concluso il 1 gennaio 1921 tra il governo italiano e il governo britannico. In tal modo all'Italia, sia per assegnazione diretta da parte della commissione delle riparazioni, sia per i trasferimenti di cui sopra, viene attribuito tutto il tonnellaggio mercantile ex austro-ungarico, esclusione fatta beninteso delle navi di riconosciuta proprietà del governo serbo-croato-sloveno.

Un messaggio di irlandesi a Loyd George

Dublino, 22

I senatori del parlamento del sud di Irlanda hanno inviato a Lloyd George un memorandum in cui essi accettano la loro elezione al Senato del sud con intenzione di agire in piena libertà. Essi ritengono però che i poteri conferiti al parlamento del sud sono insufficienti e perciò domandano che al più presto possibile siano modificate le leggi che istituiscono il governo dell'Irlanda. Essi sono disposti a cooperare con una Camera Bassa che rappresenti costituzionalmente la maggioranza degli elettori, ma non coopereranno con quei corpi che saranno nominati dalle autorità per sostituire la Camera bassa eletta dagli irlandesi.

Indignazione a Monaco per il discorso di Essen

Berna, 22.

(C.) Monaco è indignata contro Berlino in seguito alle parole che il Cancelliere ha pronunciato ad Essen. Appena il discorso di Essen è stato conosciuto, nei circoli politici e parlamentari bavaresi si è levata una fiera protesta contro il dottor Wirth ed i vari uomini parlamentari si sono prestati a spedire telegrammi di protesta al Cancelliere rimproverandogli di voler criticare la politica bavarese, cosa che non lo riguarda affatto. In una riunione dei vari partiti si è deliberato di togliere ogni collaborazione al gabinetto e di ribellarsi completamente alle sopraffazioni di Berlino.

Il dott. Kahr presidente del Governo di Baviera nell'adunanza dei capi partito ha dichiarato che darà una solenne risposta alle provocazioni del Cancelliere.

Per l'assassinio di Gareis a Monaco

Monaco, 22

Alla Dieta bavarese i socialisti indipendenti e i maggioritari hanno presentato delle interpellanze circa l'assassinio di Gareis.

Neuman, indipendente, dichiara che von Kahr evidentemente non ha saputo mantener la promessa fatta di assicurare la libertà di attività di tutti i cittadini e protesta contro i giornali di destra che han coperto di fango Gareis.

Complotto tedesco

Praga, 22

L'organo comunista Rude Pravo pubblica dei documenti che rilevano l'esistenza di un organizzazione segreta dei tedeschi della Boemia la cui sede centrale è a Reichenberg con sezioni in diverse città e in contratto con l'Orgesch di Goerlitz. Tra i dirigenti di questa organizzazione che è in rapporti col partito cristiano sociale e nazionale tedesco si contano il sindaco di Reichenberg e i deputati Kostka e Windirsch. I finanzieri e gli industriali tedeschi forniscono i mezzi finanziari. Lo scopo dell'azione è la creazione di un consiglio nazionale tedesco che riunirebbe tutte le popolazioni tedesche.

Novelle rivelazioni sulle origini della Triplice Alleanza

Delle origini della triplice Alleanza, alcuni libri italiani, uno dei quali fu pubblicato parecchi anni or sono da chi scrive queste righe, hanno parlato diffusamente. A tutto quel che si sapeva aggiunge notizie, fatti degni di nota e ammaestramenti, il primo volume, ora venuto alla luce a Vienna, sui *Trattati politici segreti conchiusi dal* 1879 *al* 1914, compilato dal dott. A. F. Pribram col permesso e con l' incitamento della Repubblica austriaca. Siccome la Storia è la prima maestra della Politica, e l' esperienza dovrebbe guidare tutti gli uomini e specialmente coloro che governano, lo studio accurato dell' alleanza alla quale fummo legati per trentatrè anni, coi belli effetti da tutti conosciuti, non dovrebbe essere negletto da chiunque faccia professione di Politica.

E' noto, a chi conosce le origini e le vicende della Triplice Alleanza, che il Bismarck l' impose all' Italia dopo una lunga serie di male arti e di male parole. Il Busch ne ha dato ampi particolari nella sua opera intitolata «Bismarck»; il Chiala e poi il sottoscritto ne trattarono diffusamente. Ma la pubblicazione del Pribram e i documenti autentici estratti dagli archivi segreti di Vienna che essa contiene, lumeggiano ancor meglio la politica subdola, sleale e bieca del gran Cancelliere germanico, il quale, se ardeva di amor di Patria e se tanto operò per la grandezza della Germania, non si astenne giammai dal commettere cattive azioni politiche verso gli altri paesi per giovare al proprio. Sarebbe utile e necessario pertanto che gli Italiani imparassero bene le arti adoperate dal Bismarck, così per persuadersi una buona volta che la Politica non si fa nè col sentimento nè con la retorica e neppure con le dedizioni e le rinunce, come per vergognarsi di ripetere pappagallescamente quelle stolte parole di *machiavellismo* e di *machivellica* che stranieri, nemici d' Italia, inventarono per calunniare il Segretario fiorentino e la Patria nostra e per contrastare il nostro Risorgimento, e che tuttora ripetono nel fine gesuitico di accusare il Machiavelli, l' Italia e gli Italiani di male arti di che tanti uomini di Stato di altri paesi furono maestri insigni. Senza dubbio, della politica sleale e bieca, insieme a Luigi XI e al Richelieu, al Louvois e al Metternich, a Federico II e a Francesco I d'Austria, al Talleyrand e al Fouche, il Bismarck fu uno dei campioni più preclari.

Mentre nel febbraio dell' anno 1880, il Cancelliere austriaco Haymerle faceva dire al Cancelliere germanico che «bisognava pel maggior tempo possibile impedire che crescesse l' antagonismo tra Italia e Austria», e affermava che una guerra contro di noi non darebbe ad Austria risultati proporzionati a quel che costerebbe, il Bismarck rispondeva che «senza augurare» una guerra austro-italiana, chiedeva un' azione molto energica del politica italiana era quello dello *sciacal*. politica italiana era quello dello *sciacallo*». Si noti che in quel tempo stesso, secondo quel che si legge nel libro dianzi citato del Busch, il Cancelliere germanico (che la Sinistra dal 1868 in poi celebrò sempre nel nostro Parlamento come «grande amico d'Italia»; noi abbiamo la caratteristica di scoprire in ogni paese straniero numerosi e potenti «amici») soleva «comparare gli Italiani ai corvi del campo di battaglia che si nutriscono del lavoro altrui». E ciò in aggiunta alle sue note e celebri frasi: «L' Italia è una p...... che batte il marciapiede». «Gli Italiani son come i cani; rimangiano il vomito». «Che cosa vuole l' Italia ? Ha forse perduto un' altra battaglia ?». — Questa volta, cioè nel 1880, alle parole dell' Haymerle il «nostro amico» Bismarck rispondeva anche:

« Incostante e insaziabile, l' Italia occhieggia da una parte e dall' altra; il suo istinto l' attira verso l' odore dei cadaveri e delle sciagure; essa è sempre pronta ad assalire qualcuno nella schiena per portar via una parte del bottino. E' una vergogna che questi Italiani non siano ancora contenti e continuino a intrigare e cospirare ovunque. Da questa parte, l'Irredenta, altrove gli eccitamenti al Montenegro, in Albania e nei Balcani; nel tempo stesso una propaganda repubblicana all' interno e finalmente delle cospirazioni con l' Internazionale a Londra.... Date le condizioni interne d' Italia non è difficile far loro paura; le minaccie basteranno per spaventarli. Voi potete per esempio dir loro che trovate mal sicure le vostre frontiere e dovete riportarle novellamente fino al Mincio, o che vi siete persuasi che la sovranità del papa è indispensabile al capo della Chiesa cattolica o anche che i Borboni di Napoli debbono essere restaurati »!!!

Queste rivelazioni, che non suscitano nè possono suscitare alcuna meraviglia in quelli che ben conoscevano le idee e le azioni del Bismarck e la perfidia della politica germanica, sapranno di forte agrume ai non pochi germanofili redivivi che non sanno consolarsi nè della sconfitta austro-tedesca nè della nostra Vittoria. Ma sarebbe inutile e poco dignitoso replicare alle vergognose e svergognate parole del Bismarck con parole meritate d'ira e di disprezzo. Occorre invece insegnare agli Italiani una buona volta che le cosidette *filie* o *fobie*, in politica, non hanno senso comune; che una Nazione deve tracciare la propria via, sapere ove vuole andare, adoperare i mezzi più adatti per raggiungere il fine, curare e difendere strenuamente i propri interessi, abbandonare ogni pernicioso e pestifero « altruismo », e in ogni evento e in ogni momento, farsi rispettare. Perciò occorre essere sereni e forti, e soprattutto essere uniti almeno di fronte allo straniero: e ricordarsi che niun paese sacrificherebbe un centesimo pei nostri begli occhi, e che la difesa degli interessi e dei diritti deve esere fatto da ogni nazione per proprio conto senza mai dare ad altri procura generale o particolare di patrocinarli.

I documenti pubblicati adesso a Vienna dal Pribram ripetono quel che già era noto agli studiosi di politica, cioè che quando nell'anno 1880 « il re Umberto e gli uomini di Stato italiani, per la temuta calata della Francia in Tunisia e per la propaganda repubblicana in Italia, desiderarono l'alleanza con le potenze centrali e fecero scandagliare le intenzioni del Bismarck, questi rispose: che la strada di Berlino passava per Vienna e che l'Italia doveva anzitutto mettersi in buoni termini con l'Austria se desiderava rinnovare i legami della sua antica amicizia con la Germania ». Il libro ricorda che poi, nel mese di maggio dell'anno 1881, la Francia obbligò il bey di Tunisi, nel modo che tutti sanno, a subire la protezione francese e che un mese appresso fu conchiusa l'alleanza detta dei tre imperatori (di Germania, Russia e Austria) lasciando l'Italia sola e rinviando Austria ogni negoziato con noi « affinchè non sembrasse fatto contro Francia ». Ma finora non si sapeva che allorchè, alla fine dell'anno 1881, il ministro Mancini cercò di ricominciare i negoziati dell'alleanza, il Bismarck continuò a manifestare contro di noi i medesimi sentimenti d'inimicizia e di dispregio al punto che l'ambasciatore germanico a Roma, il Keudell « dichiarò che il Cancelliere apprezzava insufficientemente il peso che l'Italia poteva gettare nella bilancia ». Nè si sapeva che il 28 dicembre dello stesso anno, il Bismarck fece dichiarare a Vienna « che il trattato di alleanza sarebbe sempre a profitto unilaterale d'Italia, che, a cagione del carattere inquieto e poco leale della sua politica, potrebbe facilmente trascinare i suoi amici in qualche guerra ». E dopo aver così ripetuto ai nostri danni quel che tanti paesi e non già la sola Germania usavano e usano, cioè la storiella del lupo che, bevendo a monte di un ruscello, accusava la pecora dissetantesi a valle d'intorbidargli l'acqua, il Bismarck consigliava il Governo austriaco di non rifiutare di primo acchito ciò che poteva rafforzare il re d'Italia «ma di rispondere col desiderio di vedere creare un *modus vivendi* accettabile dal papa».

Fu infatti costume costante del Bismarck e della politica austro-tedesca di difendere o combattere i diritti d'Italia su Roma ora spingendoci a « toglierci tale spina dal cuore » come diceva il cancelliere austriaco De Beust nell'anno 1870 e scatenando, come faceva nel medesimo tempo il Bismarck, l'estrema Sinistra contro i ministeri di Destra affinchè si liberasse subito Roma; e ora invece cercando di risuscitare ai nostri danni la sepolta questione romana e di patrocinare la restaurazione del potere temporale, come lo stesso Bismarck (lo abbiamo veduto più avanti) tentò nell'anno 1880 e come Germania e Austria si prefiggevano di fare durante la recente grande guerra allorchè credevano di vincere e non prevedevano la sconfitta e la ruina.

Nonostante quei bei discorsi del Bismarck, pochi mesi dopo, timoroso di trovarsi solo in Europa e non potendo neppur concepire quella politica di neutralità che pur guidò per alcuni secoli, in condizioni ben più difficili e con crescente fortuna, i duchi di Savoia e i re di Sardegna, pronti sempre a gettare la loro spada in quel piatto della bilancia che traccollando poteva giovare al loro interesse, il governo italiano, nonostante le savie ma inutili esortazioni del nostro ambasciatore a Vienna, generale di Robilant, che sconsigliava di legarci ai due Imperi, sottoscrisse il 20 del mese di maggio dell'anno 1882 il trattato della Triplice Alleanza e due giorni dopo un atto aggiuntivo. L'unica cosa che il nostro Governo ottenne, e l'ebbe perchè il cancelliere austriaco Kalnoky aderì subito e costrinse così il Bismarck ad accettare la domanda italiana, fu che la dichiarazione aggiunta al trattato escludesse quel che « certamente il Bismarck voleva e cioè che la Triplice servisse alla Germania contro l'Inghilterra ».

Durante il periodo storico del Risorgimento, dall'anno 1848 al 1918, l'Italia ha stipulato quattro alleanze: con la Francia nel 1859, con Prussia nel 1866, con Austria e Grmania nel 1882; e con Francia e Inghilterra, nonchè con gli « associati » Stati Uniti, durante la grande recente guerra. La prima alleanza ci aiutò a liberare la Lombardia, ma ci costò carissima e ci lasciò gli Austriaci sul collo nel Veneto. La seconda ci fruttò il tradimento fattoci da Prussia, e per essa dal Bismarck, stipulando l'armistizio di Nikolsburg a nostra insaputa e arrestando il generale Garibaldi alle porte di Trento e il generale Cialdini di qua dall'Isonzo. I frutti della Triplice Alleanza tutti li conoscono. Tutti gli Italiani sanno ancor meglio quelli dell'alleanza con la quale e per la quale guerreggiammo tre anni e mezzo.

Non è dunque chieder troppo al Paese e al Governo, poichè par che senza alleanze l'Italia non possa vivere, di tenere gli occhi bene aperti e le orecchie ben tese quando si vorrà stipulare la quinta.

UMBERTO SILVAGNI.

L'arresto di contrabbandieri di cocaina

Roma, 22

Questa notte la polizia ha fatto larghi arresti di persone smercianti cocaina. Gli arresti sono avvenuti prima in un bar e poscia sono stati arrestati alcuni venditori ambulanti notturni di cerini che smerciavano la cocaina dentro scatole di cerini. Essi non sarebbero che dei mandatari. Intanto la polizia irrompeva nella Pensione Bella in Via Fontanella dove venne trovata della cocaina e dove venne posto il fermo su alcune persone. Un giornale del mattino annunzia fra l'altro che fra le persone scoperte dalla polizia in questa casa, in intimo colloquio con una signorina, vi erano un deputato e due capitani.

La polizia continua ancora nelle indagini perchè ha ormai la sicurezza che gli arresti compiuti in tutta Italia per lo spaccio della cocaina porteranno alla scoperta di una vera organizzazione che potrebbe avere anche delle diramazioni all'estero.

Un carabiniere pugnalato a Bra

Cuneo, 22

Nella vicina Bra comunisti che schiamazzavano per le vie furono richiamati all'ordine dai carabinieri. Ne è nato un conflitto violento. Il carabiniere Pilotti è stato pugnalato. La ferita non è però grave. Un comunista invece è stato ucciso. Furono operati dieci arresti.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

L'autodifesa di Carlo Gobessi al Processo Cirmeni

Treviso, 22

Presidente Pasini — giudici Pellegrini e d'Assisi — Pubblico Ministero Zanni — Cancelliere Cardella.

L'udienza comincia regolarmente alle 8.20. Continuano le contestazioni iniziatesi ieri all'imputato Scagliarini.

L'avv. Lodati di parte civile contesta allo Scagliarini di avere partecipato alla riunione del 29 marzo al Pilsen, unitamente al Munari ed al Ferrari.

Ferrari: C'era lo Zorzi ed il Munari; lo Scagliarini era assente.

Munari: C'era solo io col Ferrari; lo Zorzi non c'era.

L'imputato conferma pure di non aver partecipato alla riunione al Pilsen.

Il P. M. fa dire dall'imputato i quantitativi precisi ed i prezzi relativi alla lana venduta ai vari negozianti. Tali quantitativi assommano a 211 quintali.

P. M.: Quale posizione sociale aveva lo Scagliarini prima della guerra?

Imputato: Era socio cassiere nel mio negozio di Bologna.

P. M.: Per quali ragioni lei ha conservato una posizione così svantaggiosa come era quella al Magazzino di San Donà?

Imputato: Fu il Cirmeni che insistette perchè io rimanessi ed il Cirmeni era un'autorità. Del resto io ho tante volte pregato che si migliorassero le mie condizioni economiche.

Quanto costava la lana

L'imputato dice poi che la signorina Scanni, ispettrice dell'opera bonomelliana, può riferire con esattezza tutto quello che concernette le sue condizioni economiche e le mansioni a lui affidate a San Donà di Piave. Altre circostanze che si collegano agli acquisti di lana fatti dal Munari, a certi mobili che lo Scagliarini si sarebbe fatto costruire a San Donà, al prezzo cui lo Scagliarini comperò la lana a Castelfranco vengono chiarite e specificate dall'imputato. A proposito del prezzo della lana l'Acoleo, in seguito a desiderio dell'avv. Casellati, racconta ancora una volta i rapporti fra qualità di lana e prezzi rispettivi. A lire 4.975 infatti veniva ribassata dopo un periodo in cui si era venduta a 7.975, quasi tutta la lana esistente nei Magazzini di Castelfranco, tranne pochissima lunga e candida, che si continuò a vendere a lire 7.975. Senza questo ribasso i profughi non avrebbero più acquistato nulla. Vi furono anzi alcuni mesi di pletora di merci nei magazzini, il che persuase al ribasso dei prezzi. Questa lana che si vendette dunque negli ultimi tempi a lire 4.975 era di seconda qualità, originariamente bianca, ma poi avariatasi in seguito all'umidità subita.

P. M.: Quando lei faceva questi prelievi a Castelfranco, dichiarava mai la destinazione della lana, se essa cioè, anzichè ai profughi, sarebbe andata a finire a persone private? Il Cirmeni conobbe mai questi particolari?

Imputato: A Castelfranco io prelevavo per i bisogni della mia zona, senza specificare poi nulla al Cirmeni. Non resi mai conto della destinazione della lana.

P. M.: Che registrazione teneva lei di queste partite che venivano alienate a privati?

Imputato: Io le segnavo in un certo mio piccolo registrino per uso personale, ma senza indicarvi il nome del destinatario.

La Difesa

Avv. Giuseppe Cuomo: Subì lei mai dei furti nel magazzino di San Donà?

Imputato: Sono stato danneggiato da furti parecchie volte. Mi si rubarono vestitini ed altre merci ed il danno fu tutto mio

Avv. Cuomo: Poichè lo Scagliarini sopportò delle spese per il laboratorio e parte di queste spese sono pertinenti agli acquisti di benzina che lo Scagliarini faceva periodicamente alla Società italo-americana - sede di Mestre - io desidero che il Presidente richieda alla detta Società le fatture della benzina prelevata dallo Scagliarini dal febbraio al maggio 1920; inoltre la relazione dell'avv. Paganini in cui è detto che lo Scagliarini non aveva doti intellettuali sufficenti per poter fare il delegato. Desidero anche che il Tribunale si faccia dire dall'imputato il grado di istruzione di esso.

Imputato: Io ho fatto soltanto la terza elementare e poi ho avuto una infarinatura di varie cognizioni durante la vita militare.

L'avv. Palazzo, patrono insieme all'avvocato Cuomo dello Scagliarini, rileva la contraddizione fra la data dell'atto di nomina dello Scagliarini a delegato, che è del settembre 1919, e l'atto di citazione che fa apparire lo Scagliarini come già delegato fin dal febbraio 1919. In seguito a domanda dello stesso avv. Palazzo e dell'avv. Lodati di Parte Civile lo Scagliarini dice che prima del settembre 1919 a San Donà di Piave egli faceva soltanto il suo servizio di sergente e qualche ora al giorno si recava nell'ufficio del cav. Rebecca a compiere delle scritturazioni, dietro retribuzione di lire 2.50 al giorno.

Prima dell'agosto del resto nessun magazzino esisteva a San Donà di Piave.

Presidente: — Ma se non c'erano magazzini, che cosa aveva lei da scrivere?

Imputato: — Quello che mi dicevano il Rebecca ed il Paganini.

Avv. Palazzo: — Insisto nell'affermare che è cosa fondamentale stabilire se lo Scagliarini fosse prima del settembre 1919 delegato a San Donà di Piave di fatto e di diritto. Una tal cosa converrà con chiarezza appurare. Ha dato mai lei cauzione per essere delegato?

Imputato: — Mai.

Avv. Palazzo: — Nel volume ottavo dell'incartamento processuale c'è un'istruzione dell'on. Orlando del febbraio 1918 in cui sono stabilite (art. 12 lettera B) le modalità di nomina dei magazzinieri consegnatari, i quali dovranno rispondere della merce loro affidata e versare in precedenza una cauzione di lire mille al cassiere. E' vero che lo Scagliarini teneva nel suo ufficio pubblico un avviso di vendita di 500 quintali di crine?

Imputato: — E' vero.

Avv. Palazzo: — Dica se, conformemente anche a quello che in passato ha dichiarato il Cirmeni — le mansioni di delegato e di magazziniere si identificassero in una sola persona?

Imputato — Succedeva difatti così: magazziniere e delegato non erano che la stessa cosa.

Il funzionamento... di un funzionario

Avv. Bortolotto: — Lo Zorzi, aiutante dello Scagliarini, era parente della direttrice del laboratorio di San Donà?

Imputato: — Era suo fratello.

Avv. Bortolotto: — Quando arrivò la partita di lana in autocarro fu pesata?

Imputato: — La lana non arrivò in autocarro, ma a mezzo ferrovia. Non mi ricordo se essa sia stata pesata. Del resto queste operazioni le faceva lo Zorzi.

Avv. Boscolo: — Il Lanfrè, quando si è recato dallo Scagliarini a richiedere la lana, aveva anche un elenco delle famiglie bisognose?

Imputato: — Si, lo aveva portato con se.

Avv. Boscolo: — A qual prezzo il Lanfrè comperò la lana?

— Imputato: — A lire 8 al chilo.

Avv. Boscolo: — Dica se, invece del Lanfrè che era vicecommissario, fosse venuto da lei un privato qualunque, avrebbe lei dato a costui la lana?

Imputato: — Si, gliel'avrei data lo stesso.

Avv. Boscolo — Sa lei che il Lena ed il Lanfrè abbiano venduto in un loro negozio dei vestitini del laboratorio stesso a prezzi di fabbrica?

Imputato: — Lo confermo. Infatti nel negozio esisteva anche pubblicamente esposto il tabellino dei prezzi, dal quale si rilevava la concordanza del prezzo di laboratorio.

Avv. Boscolo — Sa che il Lanfrè facesse ciò per lucro o per filantropia?

Imputato: — Sono persuaso che lo facesse esclusivamente per giovare ai profughi.

Avv. Boscolo — Il conto degli indumenti fatti col madapolan per la Gobessi doveva contemplare solo la confezionatura o anche la materia prima, come la Gobessi sostenne nel suo interrogatorio e come ora insiste nell'affermare?

La Gobessi voleva il conto

L'imputato risponde che in tutto ciò si è equivocato. La Gobessi intendeva che lo Scagliarini le preparasse il conto anche per la materia prima, che avrebbe dovuto, secondo lei, essere caricata e registrata a San Donà di Piave. Lo Scagliarini invece pensava che il madapolan dovesse rimanere in carico a Castelfranco e che a lui fosse esclusivamente riservato l'obbligo di preparare il conto per le spese di confezione.

Spiegazione più soddisfacente di questa non si sarebbe potuta esigere! Tutti se ne mostrano felici; però il Pubblico Ministero osserva di passaggio: Il fatto è che nessuno dei due ha pagato!

Il cancelliere legge a questo punto alcune note di comuni che escludono che ad essi siano mai pervenuti quantitativi di lana. Queste note sono dirette alla commissione d'inchiesta, la quale aveva voluto essere informata sulla realtà di questi fatti.

Lo Scagliarini dichiara che la merce veniva da lui distribuita per lo più a gruppi di cittadini dei vari comuni, anzichè alle autorità comunali.

Terminate le contestazioni allo Scagliarini, il Presidente inizia l'interrogatorio del fratello di Anna Gobessi e ne legge il capo d'imputazione: Gobessi Carlo di Massimo e di Morassuti Luigia, nato il 2 dicembre 1888, già detenuto dall'11 giugno 1920 al 18 agosto 1920, accusato del delitto di ricettazione continuata in peculato (art. 79-421. I. cap. Cod. Pen. in relazione all'art. 168 Cod. Pen.) perchè dall'ottobre 1919 all'aprile 1920, a Varese e Tarcento, con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, ebbe a più riprese quintali 18 di lana per materassi, indumenti ed altri oggetti sottratti dai magazzini delle Terre Liberate da Gobessi Anna, in correità con Cirmeni Arcangelo, Pironti Matteo ed Acoleo Luigi, che per ragioni delle loro pubbliche funzioni ne avevano l'amministrazione e la custodia, per distribuirli ai profughi e bisognosi delle terre già invase e sgomberate, lana ed oggetti che convertiva in proprio profitto, pur conoscendone l'illegittima provenienza, arrecando un danno al Ministero predetto che si aggira sulle lire 18.559.

L'imputato compie le seguenti dichiarazioni:

Come si difende Carlo Gobessi

Io respingo recisamente l'accusa che mi si fa. Non ho confessato nei miei precedenti interrogatori alcun che, se confessare vuol dire riconoscere una colpa. Io ho soltanto dichiarato quello che ho già detto al procuratore del Re di Udine e cioè che ho prelevato 18 quintali di lana e che ho ricevuto una cassetta di indumenti. Elevo pertanto formale protesta per il trattamento inflittomi. Io fui sotto la gravissima fantastica accusa di correità, la quale fu poi ridotta a quella di ricettazione in peculato. Ebbi anche a soffrire per venti giorni la prigione a Varese e per cinquanta giorni a Treviso. Perdetti l'impiego e rovinai così la mia carriera, compromettendo le sorti e la prosperità della mia famiglia. Prima della guerra la mia famiglia abitava a Tarcento; mia sorella faceva la maestra. Dopo Caporetto andammo a Varese. Col mio modesto stipendio mantenevo i miei cari; ero impiegato in una fabbrica di stoffe. Dovevo anche sovvenire i miei genitori che, insieme a mia sorella, si erano recati a San Remo. Pensai, data la scarsezza dei miei introiti, di realizzare un qualche guadagno con iniziative commerciali, come del resto facevo a Tarcento. Venuto l'armistizio, mia sorella precedette i miei genitori nel loro ritorno ad Udine. Seppi poi che essa si era impiegata a Castelfranco Veneto. Seppi anche che si trovava bene e lessi in un opuscolo stampato dal Cirmeni parole di incondizionato elogio per mia sorella.

Nel novembre, in occasione delle elezioni, io mi recai ad Udine, approfittando dei ribassi ferroviari. Trovai ivi anche mia sorella Anna. Fu in questa occasione che, trattando del riassetto della casa paterna distrutta durante la guerra, mia sorella mi parlò della possibilità che avevo di prelevare la lana di Castelfranco. Essa mi disse che per il prelevamento gratuito il quantitativo era limitato, ma che per il prelevamento a pagamento esso invece era illimitato. Mi descrisse anche la circostanza della pletora della lana nei magazzini e mi parlò delle disposizioni ministeriali che autorizzavano questa vendita. Essa mi fece balenare la opportunità e la convenienza di compiere degli acquisti. Io che mi trovavo ordinariamente a 500 Km. di distanza da Castelfranco, non pensavo che mia sorella mi proponesse una cosa meno che lecita, peggio poi un'azione criminosa quale vollero giudicarla quelli che mi condussero su questi banchi.

Un prelevamento di lana

Sapevo che qua e là c'erano anche delle aste di merci militari e dello Stato. Quale meraviglia per me se in un magazzino da cui i profughi non volevano più comperare io avevo sollecitato l'acquisto di una partita di lana? Approfittai dunque dell'occasione.

Altri elementi di convinzione personale espone poi l'imputato: essi però non si erano sovrapposti nell'animo dell'imputato per artificioso mascheramento di coscienza rimordente e dubbiosa, ma nel modo più naturale.

Il Gobessi continua il suo racconto: Richiesi prima di poter pagare posticipatamente, perchè non potevo avere subito a disposizione i fondi necessari. Mia sorella mi scrisse che io inviassi un certificato di profugato per attestare la mia scarsa solvibilità finanziaria e ciò mi confermò ancora una volta nella persuasione della legalità del prelevamento e dell'onestà dell'azione di mia sorella.

Qualche tempo dopo inviai a Castelfranco a mia sorella 750 lire, perchè essa mi inviasse in cambio un primo pacco di merce che, speditami a Milano, fu portata da Milano a Varese per mezzo del corriere. La lana era di discreta qualità. Chiesi poi a mia sorella di prelevarne una quindicina di quintali. Essa mi parlò delle difficoltà che esistevano alla stazione di Castelfranco per compiere le spedizioni. Intanto ricordo che un quintale della lana prelevata la prima volta io la vendetti al negoziante Azzolini di Tarcento a 11.75 al kg. Con l'Azzolini contrattai poi per successive cessioni di lana che io avrei prelevato a Castelfranco. Una seconda volta spedii a mia sorella 800 lire e prelevai altri sei quintali di lana. L'importo di questa merce, che era di 4800 lire io, anzichè inviarlo questa volta a mia sorella lo rimisi mediante vaglia di servizio, direttamente all' amministrazione del Ministero delle Terre Liberate. L'ultimo prelevamento di dieci quintali lo feci con pagamento per assegno bancario di lire 8600. Questa volta avevo anzi inviato a mia sorella duecento lire di più del necessario ed essa tosto me le rispedì.

Questa merce, non avendo io posto disponibile per collocarla ordinatamente, la misi a Varese in casa mia, in vista di tutti, perfino sulle scale della casa.

Una cassetta piena d'ogni ben di Dio

L'Azzolini fu lui che quando la commissione d'inchiesta iniziò le sue ricerche, mi denunziò senza nè chiedere a me prima una spiegazione, nè comunque avvertirmi del suo atto, tanto più sapendo egli ch'io ero provvisto di famiglia a mio carico.

Il giudice istruttore mi contestò in una lettera spedita da me all'Azzolini una frase nella quale dicevo che la merce era spedita da Castelfranco a Tarcento, anzichè da Varese a Tarcento, per ragioni di vicinanza. Era questa la verità. Nessun sottacere subdolo.

Infatti si pretendeva forse che io avessi prima inviato la merce da Castelfranco a Varese, per poi farla ritornare fino a Tarcento? Del resto in commercio non si dice mai la provenienza della roba che si vende. Dovevo io mettere in grado l'Azzolini di saltar via me e di comperare direttamente a Castelfranco, perchè io ne dovessi essere danneggiato?

Del resto io non ho fatto mistero nè dell'acquisto nè di alcun particolare ad esso relativo. Lo stesso fatto della spedizione della lana all'Azzolini da Castelfranco sta a provare la correttezza e l'onestà del mio agire. Mi si fa anche l'accusa di aver ricevuto una cassetta d'indumenti. Preceduta da una lettera, questa cassetta pervenne a casa mia, ma io poco me ne occupai. Fu mia moglie che l'aprì e ne tolse gli utensili e gli indumenti in essa contenuti, che erano in quantità minore di quella che mi fu poi addebitata. Questa cassetta venne inviata gratuitamente da un ente che agevolava i profughi. Io che, come profugo qual ero realmente, mai nulla avevo ricevuto, io che sono padre di famiglia, come potevo rifiutare ciò che mi si offriva? Dirò del resto che persone di Udine in buone condizioni economiche ed altolocate hanno ricevuto al pari di me oggetti gratuitamente loro concessi; eppure queste persone non sono state portate al giudizio.

Riaffermo che tanto nell'affare della lana, come in quello della cassetta, io ho agito in buona fede. L'unico controllo della logica aderiva completamente a questo intuito. Nulla può dimostrare che io abbia compiuto un'azione fraudolenta e disonesta.

Il telegramma della sorella

Ai primi di aprile del 1920 io ricevetti da mia sorella un telegramma in cui essa sollecitava la mia presenza a Castelfranco. Io assecondai il suo desiderio ed appena arrivato a Castelfranco la trovai tutta piangente. Essa mi raccontò che il Cirmeni diceva di voler ammazzarsi, che la « Riscossa » continuava la sua violenta campagna contro i funzionari del Ministero delle Terre Liberate e che la commissione d'inchiesta stava continuando nelle sue minuziose ricerche. Parlai anche al Cirmeni e chiesi a lui una breve licenza per mia sorella. Egli però non volle concederla. Ripartii malamente impressionato e cominciai allora a dubitare anche della legalità degli acquisti fatti da me. Da quel momento ebbi un solo ossessionante pensiero: quello di restituire la lana. Comperai a tale scopo da due negozianti di Milano dieci quintali di lana che dovetti pagare per un prezzo triplo di quello cui avevo comperato la merce a Castelfranco. Questi dieci quintali li feci portare a casa mia a mezzo dei corrieri di Varese. Mi proponevo di farne l'immediata restituzione. Avendo per quest'acquisto speso tutti i pochi risparmi di cui disponevo, mi posi alla ricerca di altre somme per poter comperare anche gli ultimi pochi quintali che mi sarebbero rimasti da restituire. Dopo alcuni giorni, andato ad Udine, trovai i miei genitori in condizioni strazianti di spirito. Portai ad Udine la lana che volevo restituire. Indi ritornai a Varese dove venni senz'altro arrestato.

L'imputato termina proclamando con accento vibrato: Mi si è voluto dipingere come un gaudente, come un uomo che viaggiava esclusivamente per proprio divertimento. Invece io viaggiavo con frequenza, si era solo per gli affari della mia ditta. Tutte le mie cure le ho sempre dedicate alla mia famiglia, fino dal momento in cui all'istituto tecnico di Udine riportai la licenza d'onore. Dopo la tragica avventura io ho visto la mia vita completamente schiantata: ho perduto senza rimedio il posto di procuratore generale, che mi sarebbe stato dopo poco affidato dalla ditta che io servivo. Ora vivo con il modesto e magro stipendio che mi venne pagato da una società di Milano, presso la quale io sono occupato in qualità di corrispondente di lingue estere. Al Tribunale io mi affido perchè mi renda giustizia protestando ancora una volta la mia onestà e la mia intemeratezza.

L'imputato termina la sua deposizione alle 10.35. Il Presidente ordina la sospensione dell'udienza.

Ripresa l'udienza alle 11.10 al Gobessi vengono mosse alcune contestazioni dal Pubblico Ministero e dal suo patrono avv. Fontebasso.

L'avv. Cuomo desidera che chi sa qualche cosa riferisca intorno ad un'asta pubblica di lana tenuta a Biella, di cui ha fatto menzione il Gobessi. Il Ferrari, agente della ditta Bassanesi, conferma il fatto di quest'asta ed ampiamente racconta le circostanze dell'avvenimento. L'avv. Pagani Cesa chiede al Ferrari se al fine della guerra lo Stato si sia trovato con la lana acquistata durante il periodo delle operazioni belliche, ammucchiata in grande quantità nei magazzini governativi.

Il Ferrari risponde che certamente di questa lana alla fine della guerra molta lo Stato se ne trovò immagazzinata e che si rendeva necessario venderla a prezzi di requisizione, dato che ogni qualità di lana che abbia subito un trattamento speciale ha una resa che può variare dal 70 al 30 per cento.

Di molti acquisti fatti per la ditta Bassanesi in Sardegna, in Puglia, in Francia a prezzi quasi uguali a quelli fatti a Castelfranco il Ferrari parla, sostenendo che sopratutto la lana acquistata in Francia era di qualità finissima, proveniendo dalla Suagna E da lui fu comperata a condizioni particolarmente favorevoli.

A questo punto il Presidente dà la parola all'Imputato Munari, esercente a San Donà di Piave, reo di aver acquistato per conto di terzi la lana dallo Scagliarini.

Quel che dice il Munari

Ecco le dichiarazioni dell'imputato:

Un destino crudele mi ha condotto su questi banchi. Ma io proverò lucidamente la mia innocenza. Non sono stato io a corrompere lo Scagliarini, nè lo Scagliarini a corrompere me. Io ero a S. Donà esercente di osteria, ma oltre a questa occupazione, molte altre io ne avevo. La mia famiglia è agiatissima. Io avevo tra l'altro in Tirolo tremila metri cubi di legname. Nel 1919 io possedevo a S. Donà anche tre cantine, oltre all'esercizio presso la stazione, poi un magazzino di cereali e biade all'ingrosso. Ero anche rappresentante del birrificio Cappellari. Conobbi lo Scagliarini nell'aprile del 1919. Egli faceva parte, eravamo allora in Tirolo, della divisione di fanteria di cui io ero vivandiere. Nessun rapporto ebbi con lui, ma solo una conoscenza superficiale.

Un giorno fu lo Zorzi, che recatosi da mio fratello, gli offerse se voleva della lana. Sopraggiunto io pure, conclusi: Non è il mio articolo. Se sarà il caso, però, l'affare lo farò ugualmente. Voglio tuttavia trattare con lo Scagliarini. E andai dallo Scagliarini che mi fece sapere di avere disponibili 150 q.li di lana, da vendere con l'autorizzazione di Castelfranco. Gli dissi che avrei offerto la merce a terze persone. E mi feci dettare le condizioni.

Il sabato successivo, al mercato di Padova, io offersi la lana a vari negozianti miei conoscenti e loro mostrai il campione. Il milanese Giacomo Leva, che a Padova tiene un ufficio, mi disse che se ne sarebbe interessato. Andato infatti a Milano, offerse la merce alla ditta Bassanesi. Venne il giovane Bassanesi a San Donà a vedere la merce, ma non se ne mostrò affatto contento.

Al Leva io riferii la mancata conclusione dell'affare.

Dell'esistenza della partita disponibile informai più tardi un tal Pagliarini Guido di Padova, che a sua volta ne fece motto a un certo Germani di Busto Arsizio, il quale venne ben due volte appositamente dalla Lombardia a S. Donà per vedere e contrattare la merce.

A costui io proposi allora di stringere senz'altro il contratto. Così si fece. E il Pagliarini che era gestore delle Ferrovie concesse al Germani, che era molto meticoloso i carri ferroviari, occorrenti per il trasporto.

Il Germani acquistò la lana a L. 13 il chilo, essendo le spese di trasporto tutte a mio carico. Io la lana l'avevo pagata allo Scagliarini 11 lire, però aggiungendovi le molte spese, essa mi veniva a costare non meno di dodici lire.

Guadagnai dunque dall'otto al dieci per cento, guadagno commercialmente più che normale e anzi inferiore a quelli che si sogliono realizzare oggigiorno.

Chi è che oggi pone a rischio del proprio, in un qualche affare, con previsione di minori utili?

Questa la verità.

Ai predetti, altri argomenti di vivace discolpa aggiunge l'imputato, finita la cui deposizione, il Presidente dichiara chiusa l'udienza, perchè son già le ore tredici.

Tribunale Civile e Penale di Venezia

Il processo Palazzi

Presid. Ballestra — P. M. Chiamone — Cancell. Germano.

Avanti ieri 21 alle ore 15 incominciarono gli interrogatori degli imputti che finirono ieri sera. Dei 14 imputati è contumace Tonon Luigi.

L'imputato *Palazzi Attilio*, difeso dall'avv. Gallo, ammette di essersi appropriato delle casse di calzature, colli di tessuti e casse di nastri di seta; merce che fatta uscire dai magazzini ferroviari fu portata in casa di Gislon che acquistò solo le calzature e le stoffe. Nega gli altri addebiti.

Moressa Luigi, difeso dagli avv. Franco e Mioni, narra di aver preso parte ai vari contratti tra il Palazzi ed il Gislon circa le calzature, le stoffe ed i nastri; non consumò i reati di furto, ma partecipava agli utili, solo perchè il Palazzi ebbe a metterlo al corrente dei fatti.

Fabris Dante, difeso dall'avv. Marigonda, e *Delfini Ferruccio* difeso dall'avv. Bondi si dichiarano innocenti, negando le imputazioni loro ascritte, affermano di non aver preso parte alcuna ai fatti.

Palazzi Ermenegildo difeso dall'avv. Marigonda, si duole di dover accusare il fratello, ma non può farne a meno. Ebbe incarico dall'Attilio di trovargli degli acquirenti alla merce che egli comperava all'asta della Ferrovia. Solo per questo presentò a suo fratello Attilio il Gislon che acquistò gran parte della refurtiva. Insiste nel dichiarare che non aveva il menomo sospetto che si trattasse di merce trafugata.

Gislon Giovanni, difeso dagli avv. Giuriati e Marsich, confessa di aver acquistato calzature e tessuti da Palazzi Attilio e da Moressa Luigi, mai sospettando alcun trucco o disonestà. Accusa Simionato come l'ulteriore acquirente dei tessuti, e insiste nell'affermare che dopo l'arresto dei fratelli Palazzi, tanto egli che il Moressa Luigi ebbero a pregarlo di portar subito via da Venezia le casse dei nastri ed in qualsiasi località gli accomodasse.

Simionato Giuseppe, difeso dall'avv. Orlandini, respinge l'accusa, narrando che egli fece semplice servizio di trasportare e non ebbe a comperare alcuna merce.

Moressa Amedeo difeso dall'avv. Bondi, nega l'imputazione; egli fu insieme al Simionato, suo futuro cognato, il giorno del carico e scarico della merce, senza prendere parte morale e materiale al fatto; ma solo per tener compagnia al cognato.

Menin Augusto, difeso dall'avv. Coen Porto, dichiara che è stato vittima di una disgrazia, che si ravvide in tempo, e che incominciato a far da mediatore per i nostri, lasciò l'affare quando s'accorse che c'era del losco.

Pedranzan Bortolo difeso dall'avv. Ceccopieri, confessa d'aver acquistato da due donne 200 metri di nastro a L. 1.50 il metro.

Mason Rodolfo, difeso dall'avv. Cisco, confessa di aver ricevuto la merce dal Simionato per trovar l'acquirente. Saputo che il Simionato era in carcere, portò i tessuti da Menon a Piove, e i nastri li nascose con delle frasche di gelso, perchè non li portassero via.

Menon Leonida, difeso dagli avv. Luzzatti e Scarpa Luciano confessa di aver ricevuto in deposito i tessuti da Mason; egli la consegnò al Grassetti, ed il Grassetti saputo della responsabilità del Mason, la consegnò al Pietro Pan.

Biaolin Giovanni, difeso dall'avv. Zironda, dice di avere acquistata la stoffa insieme con Tonon, ma in buona fede; e invece di guadagnare ci rimise L. 3000.

L'udienza continua oggi.

Corte d'Appello di Venezia

La commemorazione dell'avv. Micich
Due condanne per furto

Pres. Toniolo — P. M. Tomaiuoli — Sezione III.a — Udienza del 21.

Ieri nella sezione III.a prima della chiamata delle cause è stato commemorato l'avv. Micich Costantino dall'avv. Granziotto per il Foro. Si associarono alla commemorazione con elevate parole di rimpianto il Procuratore generale cav. Tomaiuoli e per ultimo il presidente comm. Toniolo.

★ Rizzato Angelo di anni 21 da Padova fu condannato dal Tribunale di Tolmezzo alla reclusione per anni due e mesi sette ed al risarcimento dei danni alla parte civile per avere rubato all'orefice di Tolmezzo Missana Angelo per 13 mila lire di oggetti preziosi, essendosi introdotto con chiave falsa nel di lui negozio di oreficeria, e di un altro furto per 1050 lire di pelli dal negozio di Taroschi Vittorio, sempre in Tolmezzo.

La Corte riduce ad anni uno e mesi otto e giorni 25. Dif. avv. Gioppo.

★ De Col Giovanni, Dinca Antonio e Sommaca Giovanni, tutti da Belluno, furono condannati il primo alla reclusione per 4 anni e mesi 6, il secondo a 3 anni e il terzo a mesi 10; colpevoli i due primi di aver rubato 12 mila lire circa di calzature e oggetti di abbigliamento dal negozio di certo Fallanzon Giuseppe la notte del 23 dicembre in Belluno e il Sommaca di ricettazione per avere acquistato tre paia di scarpe provenienti dal furto.

La Corte riduce la pena per il De Col e per il Dinca, ritenendoli colpevoli di ricettazione anzichè di furto, pel primo ad anni 2 e mesi 4, e per il secondo a un anno. Per il Sommaca conferma.

Dif. avv. Frigimelica e Perera.

Dalle Provincie Venete

L'ondata del ribasso nella nostra Regione

PORDENONE, 22. — Rappresentanze delle varie categorie di commercianti convennero invitate dal presidente dell'Associazione tiersera al Centrale e decisero di praticare unanimi dei sensibili ribassi su tutti i generi di più largo consumo.

Vedremo ora il calmiere e se le autorità sapranno farlo rispettare.

BELLUNO, 22. — Da parte del Fascio locale di combattimento verrà pubblicato domani il seguente manifesto:

Venditori !

L'opera di speculatori ingordi ha intralciato finora il ritorno alle condizioni normali il mercato.

Il rincaro fatale della vita fu triplicato dalle manovre di grossisti imboscatori di merci.

Oggi la barriera fittizia posta dai grossi commercianti si sgretola e si è iniziato il movimento di ribasso.

I generi di prima necessità sono però venduti a prezzi giustificati solo dalla ingordigia vostra.

Il Direttorio del Fascio, se si renderà necessario, stabilirà rivendite di generi di prima necessità a prezzi di costo.

Venditori !

E' inutile che disertate i mercati. La comoda economia di guerra è finita.

Ribassate i prezzi e contenete i vostri guadagni nei limiti giusti.

Se è necessario, con spirito di sacrificio richiesto, alleviate la tremenda crisi della disoccupazione, che travaglia le classi lavoratrici. Così farete l'interesse della popolazione ed anche il vostro.

Una animata discussione si è svolta ieri sera, per circa tre ore in Municipio, ove vennero convocati commercianti, rappresentanti di Enti e di associazioni, nonchè cittadini, per addivenire alla determinazione di far ribassare i prezzi delle merci e degli alimenti, prezzi più che mai accentuati a Belluno, ove la ingordigia arriva al parossismo da parte dei negozianti.

La questione è stata trattata in modo chiaro ed esposta nelle linee anche particolari dal Sindaco avv. Lante.

E' stata nominata una commissione, composta di sette membri, la quale, dopo aer raccolti dati, si radunerà sabato sera alle sei, per tosto fare un confronto, in relazione ai mercati delle piazze Venete, quanto si dovrà stabilire per cui.

Il Direttorio del Fascio Bellunese si è prefisso anche qui una azione energica contro gli speculatori.

ROVIGO, 21. — Stamane è scaduto il termine accordato dal Direttorio del Fascio ai commercianti per rivedere le tabelle dei prezzi in relazione alla diminuzione del costo delle materie prime. Squadre di fascisti accompagnati da persone competenti visitarono il mercato dei polli e la piazza annonaria. I rivenditori si assoggettarono marcare la merce secondo il calmiere proposto. La vigilanza fu attiva nei negozi. La cittadinanza è contenta di questo nuovo passo. Non diminuzioni esagerate, non devastazioni, ma accordo completo fra negozianti e fascisti (questi rappresentanti i consumatori) per un effettivo ribasso. Alle 11 vi fu un comizio spiegante alla cittadinanza le direttive dei fascisti contro qualsiasi forma di sfruttamento.

Il Fascio ha saputo contenere la agitazione contro il carovivere nei giusti limiti della onestà e della legalità.

PIEVE DI CADORE, 22. — Come succede in tutte le regioni e città della penisola, anche quassù speravasi sentirne gli effetti dell'ondata ai ribassi, ma purtroppo fin d'ora rimane un pio desiderio.

Il costo della vita, mentre in altre parti è in continua decrescenza, quassù va di continuo verso l'aumento, e non vi sono motivi plausibili all'aumento di costo dei viveri, certo è che l'autorità cui spetta vigilare, sonnecchia e finge di non vedere!..

Per citare alcuni fatti, quest'anno il consorzio provinciale, ha largamente distribuito i bovini lattiferi, di conseguenza il latte è in gran abbondanza, però tanto i contadini che i proprietari di mucche, vendono impunemente il latte a L. 1.50 il litro, il burro a L. 22 e 25 il chilo e venti lire il formaggio; le uova vengono vendute a lire 1.10 il paio; e fra questi prezzi e tariffe troviamo pure dai bottegai gli altri generi che... non sono imboscati!

Anzichè l'ondata al ribasso quassù c'è quella al rialzo, ed in modo fantastico e disonesto, poichè l'infezione di tale rialzo dei bottegai è passata alle vetture, e se qualche viaggiatore vuol venire da Calalzo a Pieve in carrozza deve pagare dalle quindici alle venti lire, prezzi questi da forca!

Ora che la stagione di villeggiatura sta per iniziarsi e che molti forestieri, specie inglesi, visitano questa regione, bisogna che assolutamente l'autorità governativa, se la comunale non vuol crearsi inimicizie.... intervenga energicamente e ponga fine ad un limite, ad un si scandaloso stato di cose.

ADRIA. — I proprietari delle trattorie aderendo all'invito fatto loro, hanno ribassato sensibilmente i prezzi delle vivande, così, nella grande maggioranza, i commercianti ed i rivenditori di quasi tutti i generi di prima necessità.

Sappiamo che, qualora gli ortolani intendessero continuare a disertare il mercato, saranno presi severi provvedimenti di carattere prettamente fascista.

Apprendiamo che a cura del Fascio sarà presto aperto uno spaccio dei generi di prima necessità. Tale istituzione si rende necessaria come la sola che possa efficacemente mantenere i prezzi nel giusto limite.

Ad eliminare i primi immancabili e sensibili inconvenienti e per regolare i prezzi di altri generi uscirà domani mattina un nuovo calmiere con alcune modificazioni e varie aggiunte a quello uscito sabato scorso.

TREVISO. — Il Sindaco comm. Levacher ha convocato per lunedì mattina alle 8 una riunione in Municipio per venire ad una intesa sul modo onde disciplinare i prezzi dei generi di prima necessità provenienti dalla campagna.

Sono invitati a partecipare all'adunanza i membri della Commissione annonaria, i Sindaci di Casier, Casale, Carbonera, Istrana, Melma, Mogliano, Paese, Ponzano, Preganziol, Quinto, Roncade, S. Biagio, Villorba; le rappresentanze dell'Unione del Lavoro, della Camera del Lavoro, la Comm. pel ribasso dei prezzi, l'Ente Autonomo e consiglieri comunali.

CONEGLIANO, 22. — Il Municipio comunica che — su conforme parere della Commissione annonaria — da ieri son rimasti aboliti tutti i calmieri sul caffè, sulle carni bovine, sui polli, sulle frutta e sulla verdura, dovendosi ritenere che produttori e commercianti vorranno adattare ai prezzi correnti quei ribassi consentiti dalle attuali condizioni del mercato.

Cronaca di Belluno

Scoperta d'un infanticidio

Belluno, 22

Ieri notte alla stazione ferroviaria, facendo la fognatura dei cessi pubblici, venne trovato un cadaverino.

Avvertite le autorità furono subito sul posto.

Si tratta di una creaturina di sesso maschile, assai in dissoluzione, concepita da qualche mese.

Crediamo che si sia sulle traccie per venir a capo della faccenda.

Per il monumento di P. F. Calvi

Ricorre in questi giorni il terzo anniversario della dolorosa distruzione, da parte dell'Austria, del monumento a P. F. Calvi sul colle Coutras. Due anni or sono il comando dell'8.o C. A. donò 10 mila lire, parecchio bronzo per la fusione della statua, ed in quell'epoca il municipio nominò un comitato per ricostruirlo. A tutto oggi tale comitato nulla ricostruì, giacciono tuttora sul terreno i cocci della bellissima statua donata dal prof. Nono nel 1909; ed intanto nulla si pensa a fare, si discute se il monumento dovrà rifarsi sul Coutras o sul Castello, e tra una discussione e l'altra nulla si conclude!

E' ora di muter sistema, le discussioni ove dovrà sorgere nuovamente il monumento all'Eroe P. F. Calvi debbono cessare. Vi è sul colle Coutras il vecchio piedestallo, lo si ricostruisca lassù, ma non si lasci più oltrepassare tempo e dimenticare Coloro che diedero la vita alla Patria!

Negli stabilimenti industriali di Longarone

Lunedì scorso i licenziandi del nostro Istituto industriale accompagnati dal direttore e dal prof. Mecheri visitarono il Cartonificio Marsoni e la Fabbrica di birra di Longarone, e nel pomeriggio la Fabbrica di Calcementi di Castellavazzo.

Accolti ovunque dai dirigenti colla più squisita cortesia i giovani poterono seguire minuziosamente e da vicino tutti i procedimenti di quelle interessanti fabbricazioni.

A mezzogiorno veniva offerto alla comitiva un sontuoso banchetto all'albergo alla Lepre, dalla Società Calcementi, la quale ha voluto mostrare la sua particolare simpatia alla Scuola industriale e il suo vivo interessamento per tutto quanto riguarda l'insegnamento professionale.

Ai direttori tecnici dei tre stabilimenti sigg. Rabbi, Prabaldi e Feltrin, l'amministrazione e la direzione della scuola rivolgono i più vivi ringraziamenti.

Per i disoccupati

Il segretariato dell'Emigrazione, ufficio del Lavoro e di Collocamento, sezione dell'Umanitaria di viale delle Alpi, 15, ci comunica che i sussidi per la disoccupazione a coloro che ne hanno fatto domanda e che le superiori Autorità hanno ammesse, saranno pagati il giorno di venerdì 1 luglio p. v. dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

A chi non si presenterà in detto giorno, non sarà pagato più alcun sussidio.

Corte d'Assise

Domani avrà inzio il terzo processo della sessione della Corte d'Assise.

Compariranno Scarton Remigia di Giuseppe di anni 24 e Boz Giacomina, madre della precedente, da Mel, accusate di infanticidio, per avere nel dicembre dell'anno passato, di correità fra di loro, cagionata la morte di un bimbo concepito dalla Remigia.

La morte del neonato sarebbe stata procurata in seguito a schiacciamento degli organi vitali, particolarmente al cervello che rimase spappolato con conseguente frattura del cranio.

Difensori: avv. Bianco e Segati.

× E' terminato questa sera il processo preannunciato contro Toffoli Margherita fu Cristoforo di anni 30 e della madre della precedente Fiori Giuseppina fu Giov. di anni 69, da Calalzo del Cadore, accusate di infanticidio.

La giovane fu condannata a 2 anni e 11 mesi di detenzione e la madre fu assolta.

Pro incendiati. — Per interessamento del Prefetto, comm. Caveri, il Ministro degli interni ha erogato lire tremila per i danneggiati dall'incendio di Lavallo (Agordino).

Un arresto. — Dalle guardie investigative è stato tratto in arresto tale Prest Antonio fu Ferdinando di anni 32 da Ponte nelle Alpi.

Perquisito venne trovato in possesso di un pugnale, di 25 cartuccie, nonchè di 500 lire ed infine di una ricevuta dell'ufficio postale di Ponte nelle Alpi di 11 mila lire.

Scuola normale. — La prova pratica per il conseguimento del diploma di abilitazione all'insegnamento elementare avrà luogo nei giorni seguenti: 1. turno: mercoledì 22 giugno alle ore 8 — 2. turno: sabato 2 luglio ore 8 — 3. turno: martedì 5 luglio ore 8.

Cronaca di Treviso

Treviso, 22

Leghisti condannati

Castelfranco, 22

Un processo importantissimo, che è durato tre giorni, di natura politica, è stato tenuto in questa Pretura riflettente i fatti di Riese e Loria nel maggio 1920, in cui leghisti bianchi e capi leghisti attentarono alla libertà di lavoro, oltraggiarono i carabinieri.

Gli imputati erano diversi, tra cui il segretario della lega sig. Favretto Attilio e il parroco don Brustolon di Bessica, questi due però soltanto di correità morale in detti reati nonchè di oltraggio ai carabinieri.

Magistrato giudicante: dott. Lojacono Francesco, Pubblico Ministero avv. Carlo Baggio, cancelliere Massaro, Parte Civile avv. Boscolo, difesa avvocati Taormina e Manogli.

di sfoghi ecc. Dopo la requisitoria del Pubblico Ministero, in cui emersero le ottime attitudini del dott. Baggio nell'iniziato camin magistrale, e le arringhe degli avvocati, il giudice pronunciò sentenza di condanna per tutti gli imputati variando le pene da due a quattro mesi di carcere, assolvendo il parroco don Brustolon e il segretario sig. Favretto dal reato di correità e attentato alla libertà del lavoro, condannandoli soltanto per oltraggio ai carabinieri: il primo a 300 lire di multa, il secondo a mesi 1 e lire 300.

Tre dei condannati: Zeno, Fraccaro e Murari capi-lega si trovano in detenzione dovendo rispondere di altro reato, cioè di avere appiccato il fuoco alla casa di Berton, parte civile.

I giornali di Bologna e Milano che vengono posti in vendita a Venezia alle 19.30, dopo essere stati mezza giornata in treno, recano come più fresche notizie, quelle delle 9,30 del mattino.

Il GIORNALE DELLA SERA, invece, che viene posto in vendita alle 17, può dare le notizie di fatti avvenuti anche mezz'ora prima della sua uscita.

Cronaca di Padova

La terna per il Direttore della Scuola d'Applicazione

Padova, 22

Il Consiglio dei professori della Scuola di Applicazione per gli ingegneri ha proceduto alla nomina della terna da proporre al Ministero per la nomina del Direttore pel quadriennio 1922-925.

La terna risultò così costituita: Francesco Severi, Ferdinando Lori, Luigi Vittorio Rossi.

Studente rapinato

Lo studente di medicina Andrea Galli, d'anni 22, rincasando stanotte venne rapinato in via Albere. Mentre un individuo gli puntava la rivoltella al viso, un altro con un colpo alla schiena lo gettava a terra e lo derubava del portafoglio con 420 lire. I malandrini si davano quindi alla fuga.

Fermata in posta

Maria Nardin, Stella del caffè-concerto, Italiana di Treviso, recatasi alle «ferme in posta» venne alla sua volta fermata da due guardie a ciò invitate dall'ufficiale postale Luigi Zanna che non seppe perdonarle un «villano» gettatogli in faccia per la sua corretta fermezza nell'esigere il rispetto al regolamento.

Scuola serale di Commercio - L'elenco dei promossi

Corso preparatorio — Promossi senza esami: Dal Pont Antonietta, Fanzago Francesca, Levratti Luigia (menzione onorevole), Scarante Ines, Scudier Edgardo (premio di terzo grado), Toffanin Rosina, Voltan Marcella.

Promossi con esami: Bonfà Aldo, Boscardin Carlo, Civofani Guido, Vettore Benedetto, Vittadello Teresina, Cappellaro Carmela.

Classe Prima A. — Promossi senza esami: Agostini Virginia, Battistoni Maria, Fiorenzato Valentina, Lincetto Clelia, Lucchin Nereo (premio di 3.o grado), Modenato Elsa. — Promossi con esami: Bordin Nives, Bonin Flora, Callegari Fausta, Carletto Jole, Deganello Maria, De Filip Vittorio, Malipiero Laura, Delsti Maria Saro Elena, Zampieron Emma.

Classe Prima B. — Promossi senza esami: Boscardin Bruno (premio di 2.o grado), Perugin Federico — Promossi con esami: Cucinato Dante, Martignon Dino, Perucchini Giovanni.

Classe Prima C. — Promossi senza esami: Fattinaldi Elisa (premio di 1.o grado), Menin Riccardo (premio di 2.o grado), Palladin Guglielmina, Roverato Giuseppe (premio di 2.o grado), Schiavon Irma, Scarabello Antonietta, Scavazzon Antonietta. — Promossi con esami: Espen Giuseppe, Marzari Bianca.

Classe Seconda A. — Promossi senza esami: Colombo Annita (premio di 3.o grado), Melloni Giuseppina (premio di 3.o grado), Pasquetto Augusto, Vettorato Armanda, Tedeschi Margherita, De Rui Giulia. — Promossi con esami: Schivardi Luciano.

Classe seconda B. — Promossi senza esami: Bassanese Fiorenza (premio di 3.o grado), Buffo Assunta (premio di 3.o grado), Gabrielli Angelina, Lion Gino (premio di 3.o grado), Salvadori Eleonora. — Promossi con esami: Bisello Pietro, Scatola Vittorio.

Classe Terza. — Licenziati senza esami: Aghito Adele, Bonomo Ulderico (premio di 3.o grado), Carraro Maria, Fardin Guerrino (premio di 3.o grado), Grazioli Virgilio, Niccoletti Guglielmo, Parigotto Adele, Sacchetto Maria, Stecchi Alberto, Sovrano Cesare, Sovrano Elisa.

Licenziati con esami: Baggio Giovannina, Boarin Maria, Busatto Arcibaldo, Costa Anna, Favaretto Oreste, Lazzarini Eugenia, Lavezzi Ugo, Maroon Delia, Bianchi Aurelio, Costa Domenico privatista.

Un arsenale comunista scoperto a Merlara

A Merlara, rocaforte del comunismo, è stato scoperto un arsenale comunista. In seguito ad azioni contro la proprietà commesse da quei leghisti i fascisti-agrari del sito «visitarono» di notte il consigliere della Lega, tale Spoladore che, messo alle strette, confessò, fra altro, che in un campo erano state nascoste dai comunisti delle armi. Sotterra venne infatti trovata una cassa di bombe che fu sequestrata dai carabinieri. Lo Spoladore fu dichiarato in arresto.

Falegname derubato

Ignoti penetrarono nell'abitazione del falegname Menezzato Napoleone fu Giovanni, in via S. Marco 5, durante una sua assenza.

Al sopraggiungere del derubato fuggirono da una finestra asportando un orologio d'argento e 160 lire.

I ladri sparano contro una guardia notturna

La guardia notturna Agostino Favaretto sorprese stanotte in Piazza Mazzini tre individui in attitudine sospetta. L'agente li pedinò, ma vistisi seguiti gli sconosciuti spararono alcuni colpi di rivoltella contro il Favaretto e quindi, abbandonat oun involto, si diedero alla fuga. Nell'involto fu trovato un motore a scoppio rubato stanotte stessa a Ferretto Camillo, in via Cernaia 54.

Una mietitura protetta dai fascisti

Consiglio Comunale

A Torreglia quella Lega aveva invaso il piccolo podere affittato da Pressato Natale e pretendeva mietere quanto era stato da questi seminato. Senonchè stamane comparvero in paese tre «camions» di fascisti-agrari che tutelarono il Pressato mentre si compiva la mietitura nella sua tenuta.

Siccome correvano voci di rappresaglie da parte dei leghisti, i fascisti affissero un manifesto avvertendo che ogni violenza sarebbe seguita da una rappresaglia.

La calma in paese finora non è stata turbata.

Cronaca di Chioggia

CHIOGGIA. — Ieri sera nella sala consigliare municipale per iniziativa del Direttorio del fascio di combattimento si sono riuniti i diversi rappresentanti delle varie classi d'esercenti per trattare sui ribassi d'applicarsi sulle merci. Presenziava detta riunione il commissario prefettizio comm. Venturi.

In seguito al contegno energico del direttorio fascista si è addivenuto a stabilire un calmiere prova per otto giorni a partire da oggi avendo intenzione, secondo i prezzi dei grandi mercati applicare altre riduzioni. Ecco come vennero stabiliti i prezzi sulla vendita al minuto: Carname anteriore 9, posteriore 10 — Vitello anteriore 12, posteriore 13 — Lardo nostrano a L. 10 — Prosciutto a pezzi non meno di g. 500 L. 15, affettato L. 20 — Salame affettato L. 23 — Salami da pentola L. 11 — Mortadella I.a qualità L. 1.40 — Formaggio reggiano L. 23 — Emmenthal 1.70 — Gorgonzola 1.240 — Quartarolo 0.70 — Pecorino sardo L. 18 — Sinigaglia 18 — Olio oliva L. 10 — olio semi nazionale 5.50 — americano 6 — Burro maturato 13 — Caffè Santos 18 — Comune 15.50 — Uova L. 0.40 — Polli peso vivo a L. 9 — Peso morto L. 12 — Latte ingrosso L. 0.95, al minuto 1.20. — Per gli erbaggi guadagno ai piccoli rivenditori del 30 p. cento sulle frutta il 50 p. cento sui prezzi segnati dal mercato — Bar ribasso del 15 per cento, meno il caffè non essendosi per ora che verificato un lieve ribasso. — Birra al litro 3.20 — Ristoranti e trattorie ribasso del 20 per cento.

Cronaca di Vicenza

La tragica fine di un soldato

Vicenza, 22

Ieri nel pomeriggio, verso le ore 19, un gruppo di militari del 57. fanteria, qui di stanza, si portò nelle acque del fiume Astichello, in località Zuccolo, per prendere un bagno. Improvvisamente uno di loro, attratto in un gorgo pericolosissimo, colò a picco senza che i camerati, storditi dalla rapidità della scena, potessero prestargli aiuto. Il cadavere non venne ancora pescato.

Ieri mattina continuarono attive le ricerche dei nostri pompieri del cadavere del povero militare del 57.o regg. fant., tragicamente annegato nelle acque dello Astichello mentre prendeva un bagno.

Alle ore 10 si scoperse il cadavere che venne trasportato alla cella mortuaria del nostro cimitero. Si tratta del soldato Tedesco Giuseppe, di Orgiano, della classe del 1900.

Negozianti aggrediti da malfattori

La notte scorsa un negoziante lungo la strada Rotzo-Pedescala, veniva affrontato da due individui mascherati ed armati di pugnale. Il negoziante, allentate le redini del suo cavallo, riusciva a sfuggire ai malfattori.

Poche ore dopo, lungo la stessa strada, i medesimi individui affrontarono certo Slaviero Giuseppe di Albaredo che, datosi alla fuga, veniva ferito da un colpo di rivoltella sparatogli alle spalle dai furfanti. Per colmo di sventura lo Slaviero cercò riparo presso un carrettiere il quale, scambiatolo per un ladro, gli assestava una potente vastonata. Lo Slaviero potè raggiungere Pedescala grondante sangue.

Evadono dal carcere

La notte scorsa due detenuti nelle carceri di Thiene, spezzando le inferriate della loro cella e guadagnando terra con una cordata di lenzuola, riuscivano a raggiungere la campagna. Essi sono attivamente ricercati.

Gabriele d'Annunzio sarà probabilmente nel Polesine

Prossimamente Gabriele d'Annunzio si recherà nel vicino paese di Contarina per assistere alla inaugurazione di una lapide del soldato Siviero Sante, primo legionario caduto a Fiume.

L'avvenimento assumerà grande importanza poichè sembra che il poeta-soldato pronuncierà in quell'occasione un discorso.

La popolazione di Contarina saprà degnamente accogliere il Comandante.

Il comunista Flecchia bastonato

Vicenza, 22

Ieri mattina, alle ore 11, nella nostra Pretura ebbe luogo il processo contro il noto comunista Vittorio Flecchia, imputato di porto abusivo di rivoltella. Il fatto risale ancora al novembre dello scorso anno. Affrontato in via S. Corona da due legionari fiumani il Flecchia, secondo la versione di alcuni fascisti presenti, avrebbe estratta una rivoltella che gli fu subito tolta da un legionario.

Il Flecchia era difeso dall'avvocato comunista Raffaello Stratta.

L'imputato nega il fatto che gli si addebita. Alcuni comunisti, testimoni a difesa, sfilarono accanto ad alcuni fascisti che sostennero l'imputazione.

Il Pretore mandò assolto il Flecchia per non provata reità.

Appena fuori del tribunale, in piazza Biade, il Flecchia venne circondato da un gruppo di fascisti coi quali scambiò alcune invettive.

Improvvisamente un fascista piombò di fianco al noto agitatore assestandogli una bastonata su la testa. Protetto dalle guardie regie il Flecchia s'incamminò verso la Camera del Lavoro, seguito dai fascisti che avevano intonato il ritornello: «caro Flecchia, preparati la fossa che noi fascisti ti spaccheremo le ossa».

Mestre, 22

Domenica scorsa al Teatro Toniolo in Mestre ha avuto luogo una importante riunione dei funzionari comunali, provinciali e delle opere pie della provincia di Venezia.

Chiamato ad assumere la presidenza, lo avv. Pellegrini, segretario comunale di Annone Veneto, dà la parola al Presidente dell'Associazione Provinciale sig. Francesco Pulin, il quale espone l'opera svolta dal Consiglio direttivo per ottenere la revisione quadrimestrale dell'indennità caroviveri.

Lo stesso signor Pulin espone quindi, secondo le proposte del Consiglio direttivo, il nuovo ordinamento dell'associazione e spiega la costituzione ed il funzionamento delle Sezioni Mandamentali e della Direzione Provinciale. Secondo tale nuovo ordinamento, l'assemblea generale deve nominare il presidente provinciale ed il segretario, al quale è accordato il voto deliberativo. Dichiara poi che l'attuale Consiglio direttivo si dimette, oltre che per ragioni specifiche, per dar modo di procedere alla rinnovazione secondo le nuove proposte ed invita l'assemblea ad approvare le proposte stesse e a procedere alla nomina del Presidente e del Segretario dell'Associazione Provinciale, proponendo rispettivamente i signori Cavizzago ing. cav. Gio Batta e Ventimiglia Giuseppe.

A questo punto sorge una vivace discussione procedurale sollevata dal cav. Enrico Stella, segretario di Mestre, il quale ritiene che non si possa procedere alla nomina del Presidente e del Segretario non essendo tale oggetto posto all'ordine del giorno.

Dopo l'esposizione finanziaria, fatta dal revisore sig. Italo Bobbo, l'assemblea è sciolta.

Le quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita italiana 3.50 per cento 73.70 — Consolidato Ital. 5 per cento 79.70 — Banca Italia 1337 — Banca Commerciale 835 — Credito It. 601 — Banca Sconto 549.50 — Banco Roma 111 — Meridionali 290 — Mediterranee 128.50 — Rubattino 485 — Lanificio Rossi 1425 — Cotonificio Cantoni 640 — Cotonificio Veneziano 60 — Acciaierie 67.50 — Elba 46.25 — Terni 463 — Meccaniche 74 — Breda 164 — Ansaldo 120.50 — Montecatini 108 — Metallurgica 75 — Edison 409.50 — Adriatica E. 100.60 — Vizzola 674 — Marconi 173 — Molini 250 — Zuccheri 313 — Raffineria 292 — Eridania 234 — Distillerie 87.50 — Esportazione 268 — Beni stabili 120 — Fiat 139.50 — Isotta Fraschini 23 — Ilva 34.

Cambi: Francia 161.50 — Svizzera 341 — Londra 75.65 — America 20.30 — Germania 28.75 — Vienna 4.15 — Praga 28.

LIBRI NUOVI

Boezio

L'operoso editore R. Carabba nella sua nota ed apprezzata collana di libri filosofici dal titolo «Cultura dell'Anima» ha recentemente data in luce «La Consolazione della Filosofia» di Severino Boezio, tradotta dalla Marchesa Teresa Venuti. E poichè questa edizione, curata dalla illustre gentildonna, può dirsi, ed è in fatto, l'«editio minor» dei due grossi e poderosi volumi da lei pubblicati in argomento negli anni 1911-1912 presso la Tipografia Italo-Orientale di Grottaferrata, noi, brevemente ricordandoli ai lettori, terremo sott'occhio quest'ultimi, come quelli che costituiscono ben a ragione la maggiore e meritoria fatica della detta autrice. Il libretto del Carabba reca soltanto la versione e un brevissimo proemio intorno allo scrittore e all'opera sua; la edizione di Grottaferrata invece contiene nel primo volume una trattazione diffusa ed esauriente intorno alla fama, alla storia, alla vita del filosofo, che il Carducci acutamente chiamò «ultimo splendore dell'occaso latino», — l'analisi accuratissima delle opere e in particolare del «De Consolatione», — la ricerca infine delle tracce del pensiero boeziano nella filosofia italiana. Il fecondo volume racchiude il testo latino, a fronte la versione italiana e, in fine di ogni libro, le note. Tale il lavoro di Teresa Venuti nel suo aspetto esteriore; — che se poi volessimo dare un giudizio sul pregio intrinseco dell'opera, noi dobbiamo anzitutto dolerci che essa sia passata quasi sotto silenzio tra le pubblicazioni di alta cultura uscite in questi ultimi anni in Italia, laddove sarebbe stata ben degna che i competenti e la critica in generale ne trattassero ed anche ne discutessero largamente. Ma, questa è la sorte ingiusta spesso tra noi riserbata e coloro che, noncuranti dei facili applausi, ingannevolmente si illudono che il vero merito trovi lode adeguata e spontanea!

Nei prolegomeni alla versione l'autrice dimostra con quale e quanta copia di sicura e ben digerita dottrina essa si sia accinta alla laboriosa fatica, e basterebbero le note a piedi pagina o dar fede delle molteplici e varie ed ardue letture, alle quali essa attinse con avveduto giudizio: opere antiche e moderne, sacre e profane, la soccorrono infatti nell'acuta disanima speculativa del pensiero boeziano e, particolarmente, in quella terza parte del primo volume che riguarda di proposito il trattato sulla «Consolazione», ben definito dal Migne, nella sua classica Patrologia, «mole parvum, doctrina maximum». La versione del non facile latino è quale si conviene ad opera filosofica, cioè chiara sempre, vigorosa qua e là e sostenuta, letteraria naturalmente e non, in senso scolastico, letterale; nè è da dimenticare che i tratti poetici del testo furono variamente resi in poesia italiana, come, per citare un solo esempio, i famosi «gliconei» sulla discesa di Orfeo all'inferno che trovano negli agili settenari della Venuti nuova, degnissima veste. Da ultimo non devono passarsi sotto silenzio le note copiose, ricche, eruditissime: peccano forse, a nostro avviso, di sovrabbondanza nell'armonia generale del lavoro e non le avremmo volute, ad ogni modo, tutte raccolte insieme alla fine di ogni libro, ma più utilmente collocate a piedi di ogni facciata, quantunque altri possa facilmente obiettare, in favore della egregia autrice, che così, liberata dall'ingombro del commento pagina per pagina, la lettura della versione procede ininterrotta, più proficua e spedita. Versione, della quale abbiamo volentieri discorso anche in un giornale quotidiano, e tanto più oggi il cui il solerte editore di Lanciano ha voluto avvedutamente toglierla dall'egoistico oblio e racchiuderla tra i più ristretti confini di un volumetto nitido e maneggevole.

Dal Nuovo Testamento

La casa editrice barese dei Fratelli Laterza, cessata la guerra, va riprendendo quella sua intelligente attività in grazia della quale, durante alcuni anni, ha fornito l'Italia di opere durature, sia con pubblicazioni a parte di vario genere ed argomento, sia colle speciali raccolte, fra le quali primissima per mole ed ardimento la monumentale collana degli «Scrittori d'Italia»: nè vogliamo dimenticare ancora la ricca «Biblioteca di Cultura Moderna», i «Classici della Filosofia Moderna» curati da B. Croce e G. Gentile, i «Filosofi Antichi e Medioevali» e la «Piccola Biblioteca Filosofica». Della quale appunto un volumetto recentemente uscito alla luce ha per titolo «L'esperienza Etica dell'Evangelio: brani scelti dal Nuovo Testamento» con introduzione, traduzione e note di Adolfo Omodeo. L'intento del compilatore fu quello di offrire ai lettori nelle sue forme «germinative» l'ideale etico di Gesù, rivestito della semplice, ingenua eppur così profonda poesia della parabola. Nell'Introduzione egli ci presenta con molta dottrina in brevi tratti «l'esperienza religiosa» di Israele, entro la quale si era andato maturando quel problema morale che troverà nel Cristianesimo la sua risoluzione. Gesù interviene come eroe predestinato dal dramma apocalittico. L'annunzio del regno finisce per coincidere coll'esperienza etico-religiosa che dovrà seguirlo; gli eletti al regno saranno i semplici di cuore e i puri di spirito, ma questo intimo risveglio interiore trascende l'ideale messianico da cui ha preso le mosse e attinto i succhi: risveglio in cui si racchiude il segreto della nuova vita sociale e che sopravvivrà al tramonto del sogno escatologico messianico. Ma perchè, fu chiesto da molti, non rimase il mondo a Gesù, al fascino divino della sua parola d'amore? Dell'ideale etico di Gesù si smarrisce subito dopo la sua morte la tranquilla sicurezza e sorgono gli angosciosi dibattiti sulla grazia, sulla predestinazione, sulla libertà e fra i rigidi ceppi dell'ascetismo si minaccia di soffocare la serena letizia del Vangelo. Ma qui l'Omodeo dimostra con largo corredo di dottrina come siano in errore coloro che hanno creduto possibile che la società rimanesse a Gesù, mentre a Gesù si dischiude vano la via del mondo e dell'avvenire; ne cerca soltanto di precisare l'ideale etico del Vangelo, ma bensì vuol farne intendere a pieno le sue forze e con rapida sintesi attraverso i secoli mostrarne lo sviluppo fecondo. All'Introduzione, che abbiamo tentato di riassumere nelle sue linee essenziali, tengono dietro ben trentasette brani scelti e magistralmente tradotti, come abbiamo accennato, dal Nuovo Testamento sulla recente edizione del testo greco del Von Soden.

L. Z.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — La quarta replica dell'«Ambasciatrice Lenin» ha attirato un pubblico elegante e numeroso ed ha riconfermato il successo della graziosa operetta. Molti applausi riscossero Davico e Armando Fineschi che dovettero bissare il caratteristico ballo la «Sciopette» ed il finale II.o. Molto bene anche la graziosa Sammarco, il Lagana ed i coniugi Consalvo.

L'orchestra filò sotto l'abile bacchetta del M.o Baroni.

Questa sera «Changez la Dame».

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 21 «Changez la Dame»

Goldoni — Ore 21 «La Bella Avventura»

ROSSINI — Orchestra dalle 20 alle 24. Vendita continua dalle 9 alle 24. Entrata: gratis

Stab. Bagni Lido — Concerto ore 15 alle 18

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Il graduale ripristino del libero commercio dei cereali

Roma, 23

Il commissario generale dei consumi anche per rettificare notizie inesatte pubblicate da vari giornali comunica:

Il Decreto in corso di pubblicazione

Con decreto in corso di pubblicazione il commissario generale dei consumi ha regolato in conformità delle recenti decisioni del Consiglio dei Ministri la complessa materia relativa al ripristino graduale della libertà di commercio dei cereali. Si dispone anzitutto la soppressione della requisizione del frumento che viene sostituita dalla spontanea offerta da parte dei produttori che preferiscono cedere il loro grano allo stato anzichè al libero commercio. Con ciò lo stato ha voluto mantenere integralmente l'impegno assunto verso gli agricoltori col decreto maggio dello sc. anno per il quale il grano tenero viene pagato L. 125 e quello duro 145 oltre le spese di trasporto ed i premi e soprapprezzi per le provincie meridionali e insulari e quelle del Veneto invaso nonchè per le zone a carattere di latifondo delle provincie di Roma e di Grosseto. Viene però stabilito un termine per la presentazione di queste offerte che è fissata improrogabilmente al 31 agosto p. v. consentendosi l'offerta in via approssimativa nei casi in cui entro tale data il raccolto non sia avvenuto. Le offerte possono essere fatte soltanto dai produttori di grano e devono essere presentate all'ufficio municipale.

Nell'offerta non può comprendersi sotto comminatorie di gravi pene la quantità occorrente all'alimentazione del produttore e della sua famiglia e della semina. E' pure punito chi offre grano non prodotto nei fondi da lui coltivati e posseduti o grano estero per nazionale, o che, nelle provincie a premio, fra grano proveniente da provincie non a premio.

Raccolta a pagamento del grano

Della raccolta e del pagamento del frumento offerto sono incaricate in ogni provincia, apposite commissioni «pel ricevimento del grano» che prendono il posto delle commissioni provinciali di requisizione, istituite fin dal principio della guerra. A dette commissioni che comprendono anche elementi tecnici scelti fra i intendenti agrari del luogo, spetta applicare le riduzioni di prezzo in corrispondenza alla caratteristica di peso specifico e purezza del grano offerto. Contemporaneamente viene permesso il libero commercio per modo che col 1.o luglio chiunque può acquistare il grano che non si intenda offrire allo stato; ma per agevolare maggiormente la ripresa delle libere contrattazioni private, si è ammesso il libero commercio anche delle partite che siano già state offerte allo stato. In tale caso però a evitare che la commissione provinciale e quindi il commissariato facciano assegnamento su partite che invece non sono più disponibili è necessariamente richiesto un preventivo nulla osta da parte delle commissioni stesse.

La possibilità del libero commercio è estesa anche alle provincie a premio dove per altro, per prevenire le frodi, è stato necessario stabilire che il pagamento del premio avvenga soltanto per le partite che siano cadute al libero commercio dopo il 31 agosto. Altrimenti essendo consentito presentare offerte fino a tale data si poteva verificare il caso del girante da offerente ad offerente per lucrare indebitamente i premi. Altra disposizione speciale ma transitoriale è stata presa per le provincie a premio anch'essa resa indispensabile dal pericolo di frodi e cioè il divieto, fino al 31 agosto, di importare in dette provincie grano dalle provincie non a premio. Si è tuttavia ammessa la eccezione per il grano destinato ai mulini con obbligo, sotto il controllo della commissione provinciale, di comprovare la macinazione di tutto il quantitativo importato.

I prezzi di cessione da parte dello Stato

Il regime dei prezzi di cessione da parte dello stato del grano al consumo è stato naturalmente regolato in armonia al nuovo indirizzo, vale a dire in guisa da consentire lo sviluppo del libero commercio. Sono stati così fissati a decorrere dal 1.o agosto in L. 128 ed in L. 150 rispettivamente, il prezzo del grano tenero e quello del grano duro riservando allo Stato l'onere dei soprapprezzi o premi i quali avrebbero provocato un eccessivo aumento dei prezzi del grano; si sono determinati i detti prezzi di cessione al consumo aumentando i prezzi di offerta spontanea (L. 125 per tenero, L. 145 pel duro), di un margine per le spese di trasporto e minori. Con ciò è indubbiamente stimolata la iniziativa del commercio privato che viene posto in grado di offrire al produttore un prezzo eguale a quello corrisposto dallo stato e di realizzare nel rivendere al consumo un prezzo sufficientemente rimuneratore.

Sempre dal 1.o agosto prossimo vengono abolite tutte le disposizioni (dei decr. commissariali 14 marzo e 18 agosto 1917) che disciplinano la macinazione dei grani, l'abburattamento delle farine per pane e pasta nonchè le forme del pane. Con ciò non per altro escluso l'intervento delle giunte comunali esse, come avveniva prima della guerra, possono ogni volta che lo credono opportuno intervenire per regolare e moderare i prezzi del pane.

Anche per il grano estero è ammessa la libertà di importazione, a decorrere dal 1.o settembre p. v. (cioè dopo che sia scaduto il termine delle offerte, 31 agosto) il che è ovvio se si pensa alla possibilità di vaste frodi consistente nelle offerte di grano estero per nazionale, tanto più temibili nelle regioni a premio per il miraggio di forti lucri. Intanto non appena si sarà ben delineata la tendenza del mercato si provvederà a regolare quanto più presto possibile il regime doganale.

Piena libertà di commercio per segala e granoturco

Per la segala ed il grano turco, avendo il governo deciso il completo disinteressamento, è stata decretata la piena libertà di commercio all'interno e di importazione all'estero come è stato fatto per l'avena e l'orzo. Per quest'ultima, come è ... non è stata mantenuta la sospensione dei dazi prebellici che perciò, come risulta dal decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 18 corr., riprendono oro quattro e cinquanta per la segala e vigore dal 1.o luglio nella misura di lire lire oro una e quindici per il grano turco.

In dipendenza de i nuovi provvedimenti e del conseguente nuovo ritorno alle condizioni normali sono stati aboliti i consorzi granari provinciali col prossimo 31 dicembre presumendosi che fino a tale epoca debbano continuare a distribuire il grano statale là dove il grano privato non fronteggierà completamente il fabbisogno.

NOTE PARLAMENTARI

L'attività del gruppo fascista

Roma, 22

Il Gruppo parlamentare fascista, riunito sotto la presidenza dell'on. De Stefani ha approvato una mozione a favore degli insegnanti elementari su proposta dell'on. Acerbi; ha affermato la sua piena adesione alla mozione presentata dai nazionalisti a favore dei pensionati dello Stato; ha deciso di appoggiarsi alla proposta di legge presentata da deputati di altri gruppi circa l'elezione e i limiti di età per la eleggibilità dei deputati.

Pel progetto di legge sulla riforma della burocrazia è stato dato mandato all'on. Oviglio rappresentante del Gruppo in seno alla commissione; circa la risoluzione delle varie questioni speciali vengono incaricati gli on. Mussolini e Bottaj di recarsi dal Ministro degli Interni per richiamare la sua attenzione sui recenti conflitti fra fascisti e socialisti e fra fascisti e forza pubblica.

Dopo ampia discussione sulla relazione De Stefani circa l'orientamento economico sociale e l'attività del Gruppo parlamentare fascista è stato approvato un ordine del giorno col quale si delibera di appoggiare ogni iniziativa pel miglioramento dell'assetto produttivo e che abbia lo scopo di eliminare ogni forma di parassitismo individuale di agire perchè sia sancita una effettiva responsabilità per i casi di inadempienza dei patti di lavoro liberamente conclusi e di esigere che venga introdotta e regolata la responsabilità civile agli addetti delle pubbliche amministrazioni per qualsiasi loro negligenza in confronto dei danneggiati, di dare il proprio appoggio in ogni disegno di legislazione sociale e di esaminare le iniziative subordinate agli interessi nazionali e di combattere ogni mezzo di legislazione inspirato agli interessi classistici o che comunque non subordinino l'interesse generale a quelli particolari dei gruppi; di chiedere la soppressione di tutte quelle gestioni che sarebbero più utilmente affidate alle iniziative private e sindacali e cooperativiste; di chiedere la più completa parità di trattamento alla iniziativa privata, sindacale e cooperativista e quella degli enti pubblici; di fare abrogare ogni imposizione fiscale e demagogica dannosa all'economia nazionale e di fissare un sistema di imposte sui redditi, esonerata quella parte di essi redditi che sia stata trasformata in capitale strumentale e tecnico della nazione; chiedere la pubblicità dei redditi imponibili e degli accertamenti dei valori successori e ciò al fine di rendere possibile ed effettivo il controllo sulla possibilità finanziaria dei cittadini verso lo Stato.

Gli on. De Stefano, Acerbi e Contini presenteranno subito una mozione sul la questione granaria.

Gli on. De Stefano e Celesia presenteranno una mozione sui profitti di guerra, avendo il gruppo precisato il proprio pensiero nel senso che la legge debba applicarsi, ma tenendo conto delle circostanze di fatto.

Si dimetterà anche Sforza?

Roma, 22

Secondo l'«Epoca» il ministro Sforza nel suo colloquio di stamane col presidente del Consiglio, venuto a conoscenza delle dimissioni del suo collega del lavoro avrebbe manifestato l'intenzione di dimettersi anche lui da ministro.

L'on. Sforza da tempo manifestava questo suo proposito in seguito agli attacchi di cui è oggetto ormai da ogni parte e della Camera e della stampa. L'on. Ministro soggiungeva che chi sarebbe andato al suo posto si sarebbe presto convinto che non si poteva fare diversamente in fatto di politica estera da quanto si è fatto finora.

In questo senso il ministro Sforza parlò stamane al presidente del Consiglio. Ma l'on. Giolitti gli ha risposto che è sua viva speranza che l'on. *Labriola* receda dalle dimissioni. A ogni modo egli vuole scongiurare la possibilità che la crisi ministeriale si allarghi, e ha persuaso il ministro Sforza a non insistere sul suo proposito, assicurandolo che tutto il gabinetto è solidale con la sua politica.

Per conto suo la «Stefani» dice che tutte le notizie comparse circa le dimissioni del Ministro degli Esteri, Conte Sforza, si ritengono, nei circoli governativi, come infondate.

L'esame dalla riforma burocratica

Roma, 22.

Sotto la presidenza dell'on. De Nava si è riunita stamane a Montecitorio la commissione che esamina il disegno di legge per la burocrazia. Sono intervenuti i ministri Bonomi, Fera e Croce. La discussione coi Ministri si è aggirata principalmente sui punti che avevano formato oggetto dei quesiti presentati al Governo. I Ministri hanno dato risposta scritta ed hanno fornito numerosi dati statistici. Si è trattato principalmente della proposta fatta da qualche commissario per i limiti e le garanzie per l'esercizio dei pieni poteri chiesti dal Governo e fu anche esaminata largamente la portata finanziaria dei provvedimenti contenuti nei disegni di legge.

E' stata discussa l'opportunità che il Governo, nell'esercizio dei pieni poteri, venga assistito da una commissione parlamentare.

Stasera si è riunita a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. De Nava, la Commissione che esamina il disegno di legge per la burocrazia. Erano presenti tutti i commissari. Salvo a decidere sui particolari del progetto, dopo aver potuto studiare gli elementi forniti stamane dal Governo, la Commissione si è trovata d'accordo sull'opportunità di passare alla decisione su alcuni punti fondamentali della riforma, prima tra essi la proposta di stralcio della parte finanziaria relativa al trattamento provvisorio da farsi agli impiegati, demandando ad un momento prossimo l'attuazione della riforma dei servizi. Tutti i commissari hanno successivamente esposto la loro opinione al riguardo. La proposta di stralcio della parte finanziaria è stata respinta con 7 voti contro 2. Domani la Commissione si riunirà per decidere la questione dei pieni poteri al Governo.

L'Esposizione finanziaria all'Assemblaa ungherese

Budapest, 22.

All'assemblea nazionale il ministro delle finanze Hegedues fa una esposizione del bilancio per l'esercizio 1921-22. L'oratore dice che questo è il primo bilancio regolare che sia stato compilato dal 1914. Sono trattate a parte le spese pubbliche e le imprese di stato delle quali saranno mantenute soltanto quelle redditizie. Circa l'azienda delle poste l'oratore ha dichiarato che essa ha dato 679 milioni di entrate ed ha importato una spesa di 595 milioni. Le ferrovie han avuto 3414 milioni di introiti e 4600 milioni di spese. Di queste 500 milioni sono stati impiegati per soccorsi a profughi e a coloro che han dovuto cercare un ricovero nelle carrozze ferroviarie. Il deficit delle ferrovie è quindi di 500 milioni. Soltanto il bilancio del dicastero della difesa nazionale presenta una spesa di soli 3600 milioni in confronto dei sei miliardi dell'anno scorso, ciò che costituisce la prova migliore delle intenzioni pacifiche dell'Ungheria. Il dicastero della previdenza sociale importa un aumento di 343 milioni, una parte considerevole dei quali è stanziata per opere di beneficenza e per gli invalidi. Il bilancio dell'istruzione pubblica è aumentato di 395 milioni in modo che l'intero bilancio di tal dicastero raggiunge quasi il miliardo poichè l'Ungheria vuole sacrificare fino all'ultimo tozzo di pane per la civiltà della futura generazione.

Hegedues prosegue dicendo che per coprir tali spese si è ricorso a imposte senza precedenti nella storia europea. Le nuove imposte daranno circa 3 miliardi, ma la base della politica finanziaria ungherese è costituita dalle imposte indirette delle quali soltanto la Regia dei tabacchi darà un reddito di circa 2 miliardi. Rilevantissime spese saranno effettuate per terminare la costruzione delle Manifatture di tabacchi di Budapest e di Pecs, per la ricostruzione delle stamperie di stato saccheggiate dalla Romania e degli stabilimenti di Monnsyecyes. Inoltre 25 milioni saranno impiegati per costruzioni idrauliche, 75 milioni per la sistemazione del tratto del Danubio a Soroksar, presso Budapest, un miliardo per le fonderie di stato, 150 milioni per la Banca nazionale ed infine 300 milioni saranno impiegati per costruzioni di utilità pubblica e per pagare le spese della commissione per le riparazioni.

Il deficit per questo esercizio dice l'oratore, è di soli 4,500 milioni. Il farlo scomparire dipende sopratutto da noi e dalle potenze dell'intesa. Noi abbiamo già fatto tutto il possibile. Siamo giunti agli estremi limiti della nostra capacità. Spetta all'Intesa e specialmente alla commissione per le riparazioni dire se ci si vuol lasciar vivere e proseguire nei nostri sforzi oppure si vuole distruggere tutta la nostra opera con la pretesa di riparazioni smisurate.

L'Ungheria ha già dato il triplo delle riparazioni perdendo due terzi del suo territorio e della sua popolazione, quindi con l'invasione romena che le è costata 120 miliardi ed infine dando tutto ciò che essa possiede per soddisfare i debiti con l'estero. Nel bilancio sono già stanziati due milioni di franchi e 150 mila lire sterline per il pagamento degli interessi dei debiti contratti con la Francia e con l'Inghilterra che ascendono rispettivamente a 500 milioni di franchi e a 4 milioni di lire sterline, ma l'Intesa, conclude il ministro Hegedues, deve accordare all'Ungheria il diritto alla vita e alla libertà di lavoro. La grande crisi finanziaria mondiale è causata soltanto dall'irrequietezza dei popoli. Ora l'abbassamento dei cambi che sono attualmente impossibili costituisce la vera pace. L'Ungheria è pronta a collaborare alla ricostruzione dell'Europa, ma è suonato per essa il momento critico della sua vita o della sua morte. L'Intesa con una sola parola può annientarla. Ma in tal caso molti altri popoli la seguiranno in questa fine.

Circa la presunta morte di Re Pietro di Serbia

Roma, 22

La legazione di Roma del regno dei serbo-croati sloveni non ha alcuna conferma della notizia pubblicata dal «Daily Mail» circa la morte di re Pietro e tiene anzi a far rilevare che le ultime notizie ufficiali sulla salute del re erano soddisfacenti.

(Stefani)

IL CONFLITTO GRECO-TURCO

Gli Alleati offrono la mediaziona

Atene, 22

I ministri d'Italia, di Inghilterra e di Francia hanno fatto un passo collettivo presso il governo ellenico offrendo la mediazione degli Alleati nel conflitto greco-turco. Il ministro degli esteri ha risposto che il Consiglio dei ministri esaminerà la proposta appena il presidente del Consiglio Gunaris, il cui ritorno è prossimo, sia giunto ad Atene.

Si ha intanto da Londra:

Il «Daily Telegraph» si rallegra dell'accordo realizzato a Parigi per impedire una nuova guerra in Asia Minore. Anche se un risultato non sarà raggiunto, la visita di lord Curzon avrà ristabilito i contatti amichevoli tra i governi inglese e francese. Il «Temps» qualifica come importanti le decisioni prese a Parigi riguardanti l'Alta Slesia ed insiste sulla parola «unanime» impiegata nel telegramma inviato all'alta commissione di Oppeln.

Il «Daily Mail» ha da Atene: Si apprende da fonte autorevole che il governo greco considera un'azione militare come il miglior mezzo per ristabilire la pace in Oriente. Il governo è dunque deciso a respingere ogni offerta che possa ritardare l'offensiva in preparazione.

I greci ostacolano il viaggio d'un missionario

Roma, 20

Padre Antonino da Leonessa dei missionari cappuccini era stato inviato dall'Italia ad Adalia. Benchè avesse ottenuto il visto nel passaporto dalle autorità greche di Smirne, giunto alla stazione di Alasher non gli si permise di continuare, con il pretesto delle operazioni militari. Non valsero le proteste e le osservazioni che agli altri si permetteva il transito. Il missionario italiano dovette tornare a Smirne e presentarsi al comandante in capo. Giunto a Smirne il padre Antonino avvertì dell'accaduto il console d'Italia, il quale sollecitò spiegazioni dalle autorità greche che dichiararono subito il passaporto in piena regola ed attesero qualche giorno per rispondere in termini generici che ragioni di indole militare erano stato l'unico movente degli ostacoli posti al missionario italiano.

"Come l'Italia ha sconfitto il bolscevismo,,

Londra, 22

La «National Revue» pubblica un articolo di Enrico Corradini intitolato: «Come l'Italia ha sconfitto il bolscevismo».

L'articolo fa la storia della crisi morale attraverso la quale l'Italia passò dopo l'armistizio, quando, in conseguenza dell'attitudine degli alleati, temette di non poter raccogliere i frutti della propria vittoria sopra l'Austria.

L'articolo contiene inoltre a larghi tratti la narrazione del movimento bolscevico in Italia e per contrapposto il movimento fascista per la difesa degli interessi della borghesia e della nazione. Il fascismo ha trasformato l'Italia in una nazione patriottica e nazionalista, dominando completamente l'Internazionalismo del bolscevismo.

A questo articolo il direttore della Rivista, Leo J. Maxe fa, alcuni commenti nei quali riconosce che l'Italia ha tutto il diritto di dichiararsi poco soddisfatta della condotta degli alleati a suo riguardo e che se prima a Wilson va attribuita la parte principale del malcontento italiano, Lloyd George non manca di responsabilità in questa faccenda e la sua condotta verso l'Italia alla conferenza di Parigi è stata deplorata dall'opinione pubblica inglese con una energia e una insistenza di cui in Italia non si ha completa cognizione.

Esaminando il fenomeno fascista il Maxe dice di non voler difenderne tutta l'azione, ma bisogna convenire che esso è stato un movimento patriottico e che merita di essere molto apprezzato.

Un deputato socialista implicato nella scandalo della cocaina?

Roma, 22

Vi abbiamo informato della sorpresa fatta dalla polizia in una casa di... remo così compiacente, dove fu sequestrata della cocaina e dove fu sorpreso un deputato in atteggiamento poco parlamentare. Ebbene, i giornali della sera informano che il deputato in questione appartiene al gruppo parlamentare socialista.

Ringraziamento

La famiglia **Da Toe** commossa per la dimostrazione d'affetto e di stima tributata al suo adorato

Costantino

porge i sensi della più sincera riconoscenza a tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorarlo.

Chiede venia per le involontarie dimenticanze.

Venezia, 22 Giugno 1921.

La famiglia sentitamente ringrazia tutti quei pietosi che in vari modi vollero onorare la memoria del lagrimato

Avv. Costantino Micich

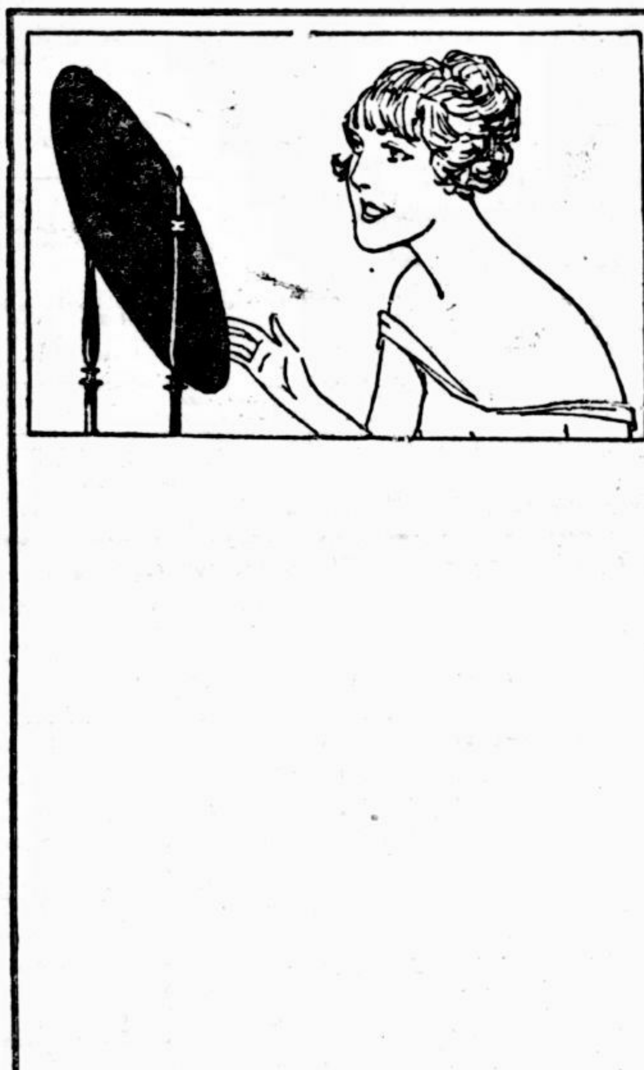
Venezia, 22 Giugno 1921.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»





SOCIETÀ COOPERATIVA DI NAVIGAZIONE "VENEZIA,,

E' convocata l'assemblea generale dei Soci della COOPERATIVA DI NAVIGAZIONE «VENEZIA» in Venezia in prima convocazione del **giorno 10 Luglio 1921** alle ore 10 nel Teatro S. Margherita, gentilmente concesso, ed in difetto di numero legale in seconda convocazione per lo stesso giorno alle ore 11 nella stessa Sede, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1.) **Esame della situazione ed eventuale nomina delle cariche sociali.**
2.) **Deliberazioni relative allo scioglimento o liquidazione della Società ed eventuale nomina dei liquidatori.**

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.
BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40 (4) (*a Ferrara*); D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40 *); DD. 20.10; DD. 23.20.
UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 12.3; A. 18.40 (Belluno.
TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7.5; DD. 10.5; A. 12.30 *); DD. 15.15; A. 18.30; Lusso 20.-; D. 20.20 *).
TRENTO — A. 5.30; A. 9.10 *) (3) (*a Bassano*); A. 13.5; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; M. 7.15 *) (*da Padova*); A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33, D. 24.- *).
BOLOGNA — DD. 6.40; DD. 9.45; A. 12.15 *); D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*): A. 23.48.
UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30*) (*da Treviso*); D. 18.-; A. 22.-; D. 23.15.
CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno); D. 18; A. 22.
TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 (2) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10 *); A. 21.45; DD. 22.25.
TRENTO — A. 8.35 (*da Bassano*); D 9.35*) (3); A. 15.-; A. 20.-.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18*); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
(2) La domenica non si effettua da Casarsa a Portogruaro.
(3) Dal 3 luglio al 25 settembre si effettua anche la domenica.
(4) La domenica si effettua fino Bologna.
N B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Appendice della "Gazzetta di Venezia„ N. 63

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Ma tornando dalla stazione si risolse di parlarne a Lina.

Con lei sarebbe felice in capo al mondo, a più forte ragione nella deliziosa Italia, molle patria d'amore.

Quando rientrò, trovò la moglie adagiata sopra una poltrona, fra verdi piante.

Una lampada elettrica dall'alto faceva piovere su lei una luce opalina.

La vezzosa creatura indossava una veste da camera d'un color rosa pallido ed aveva i capelli sciolti ricadenti sulle spalle.

Giovanni si slanciò verso la moglie, la cinse colle sue braccia e le disse:

— Come vorrei veder rifiorire la tua salute in pieno sole, sotto un bel cielo.

Giusto quella sera pioveva.

Lina per questo, non potè tenersi dal ridere e rispose:

— E' forse perchè stasera le nuvole coprono la luna, che sogni il sole?

Egli crollò il capo.

— Non è al pallido sole di Parigi ch'io penso, ma a quello che brilla in un altro cielo. Io penso, mia cara, al bel sole di Italia.

— D'Italia? — essa ripetè, sorpresa.

— Sì, Lina.

— Vorresti forse — essa gridò con giubilo infantile — che facessimo un viaggio fino a Roma? fino a Napoli?

— No; desidero soltanto di andare a Milano e stabilirmi colà.

Disse ciò gravemente e con aria meditabonda.

Lina ancor più sorpresa, si chiedeva che cosa significasse questo.

Che cosa aveva, dunque? che voleva? quale disegno gli era sorto nella mente?

Egli lesse tutte queste domande confuse sul viso della moglie e, prendendole le mani dolcemente, le mormorò:

— Ti spavento eh Mi credi pazzo?

Essa accennò col capo di no.

— No. Ma sento che prendi precauzioni per annunciarmi qualche avvenimento grave, che turberà la nostra vita.

— Hai ragione ed hai indovinato bene il mio stato d'animo. Ti sta molto a cuore di rimanere a Parigi?

Ah! no, non le importava punto: anzi era il contrario, perchè avrebbe voluto essere ben lontana dalla fabbrica, ben lontana da Maurizio non avere più alcun rapporto con quella gente.

Ma le bisognava restar lì, ove era legata per forza.

Lo sapeva e vi si rassegnava.

Mandò un sospiro e rispose:

— Stare a Parigi, no, non m'importa: ma...

Egli l'interruppe:

— Non provi forse qui, dacchè sono uscito di prigione, un crudele imbarazzo? In questo padiglione, ove abiti, non ti sembra di trovarti un po' come un'intrusa, o piuttosto, che vi sian altri, i quali lo pensino?...

Fece una pausa, poi riprese con maggior forza:

— E, quando uscirai non credi che avremo un battito più forte al cuore, od un brivido attraversare questo cortile, a vedere da tutte le parti gli occhi fissati sopra di te con una curiosità infame?.. E, qualche volta, non t'è giunto all'orecchio qualche sussurrio?

Questa volta fu essa che l'interruppe.

Susurrii? ma certo che n'aveva uditi... ed il fuoco di sguardi insolenti l'avevano bruciata un dì che s'era affacciata alla finestra.

Ma essa credeva che egli non ne fosse stato toccato, egli padrone della fabbrica.

Il male era, dunque, più grande di quanto essa avesse immaginato: era irreparabile.

Ora comprendeva tutto.

Il suo povero Giovanni non ne poteva più.

E, silenziosamente, senza dubbio per non spaventarla, aveva meditato qualche ardito disegno per sottrarsi alla sofferenza continua, acuta infittagli.

E gridò:

— E' stato male, Giovanni, nascondermi questa sofferenza.

Egli le serrò dolcemente i polsi delicati e, fissando le pupille ardenti in quelle dell'adorata, le disse:

— Osa, dunque, affermare che non hai sofferto e pianto senza dirmelo. Ciascuno di noi credeva di nascondere all'altro il proprio dolore. Noi volevamo evitare di darci pena reciprocamente.

E s'abbracciarono stretti stretti.

Lina posò la testa sulla spalla del marito.

Si sentirono più forti a reggere assieme il peso del loro infortunio.

Essa sospirò.

— Parla senza timore. Io ti seguirò dovunque e sarò felice... Oh! sì felice...

E non terminò.

Non poteva più parlare.

Il suo cuore si dilatava ed una gioia infinita la pervadeva tutta al pensiero di fuggire quei luoghi, di sparire di là per sempre, di non incontrare mai Maurizio Dormeuil, di non vedere mai più l'antico amante, il padre di Pietruccio, l'assassino del signor Verdurel.

Giovanni Bernard raccontò a sua moglie, attenuandoli, la malevolenza e lo stato d'animo degli operai, che si ostinavano a crederlo colpevole.

Poi le partecipò la proposta, che gli era giunta da Milano e della sua intenzione di rinunziare a favore degli eredi del signor Verdurel ai benefici che gli assicurava il suo contratto.

Essa confessò:

— Non avrei mai osato di consigliarti a rinunziare a vantaggi che ti eri guadagnato a furia di lavoro; ma, oscuramente, lo auguravo. Il denaro della fabbrica, il denaro del signor Verdurel mi avrebbe adesso bruciato le dita. E così con un profondo sollievo lascierò questi luoghi, dove sono stata ben felice per parecchi anni, ma infelicissima per alcuni mesi.

— Sì, mia cara; il dramma, che ha sconvolta la nostra esistenza, ha lasciato la sua ombra su di noi. Io l'ho compreso subito dalla prima giornata.

— Mai più ritroveremo nella casa del delitto la nostra serenità e la pienezza della felicità nostra.

— Allora accetti?

— Ma certo. Partiamo quando vuoi.

— Potremo partire domenica prossima per approfittare d'un giorno, in cui gli operai non sono alla fabbrica.

— Domenica, sia.

— Lina, fra tre giorni avremo finito di soffrire.

— Sì lascieremo qui tutti i tristi ricordi.

— E ci volgeremo alla vita novella, che ci aspetta sotto il cielo d'Italia con fiducia e coll'animo in pace.

Si assisero l'uno presso l'altra e si diedero ad evocare l'avvenire, che s'apriva dinanzi a loro, senza vani rimpianti, ma calmi e sereni.

E lontano lontano, nel loro dolce sogno sotto il cielo azzurro di Lombardia, il nuovo focolare e la nuova patria loro sorridevano.

L'indomani Giovanni Bernard si recò allo studio del notaio.

Gli partecipò la sua intenzione di rinunziare per atto autentico ai vantaggi risultanti dal suo contratto d'associazione col signor Verdurel.

— Ma è una pazzia! — gridò il notaio.

— Pazzia, se volete. In ogni caso si tratta di una decisione irrevocabile. Ci ho riflettuto sopra lungamente e so quello che faccio.

Il notaio non poteva che inchinarsi.

E' ciò che fece e preparò l'atto.

Giovanni tornò a sottoscriverlo nel pomeriggio e solo, dopo che tale formalità fu compiuta, si decise ad avvertire gli eredi del signor Verdurel della sua determinazione.

Non aveva più riveduto Maurizio.

Si stupiva un po' di quell'assenza, ma non cercò d'investigarne la causa.

Andò dunque al boulevard di Malesherbes.

Aveva avuto cura di prevenire con un telegramma alla mattina, Maurizio della sua visita.

Introdotto subito da Luigi nella camera di Dormeuil, gli annunciò senza alcun preambolo la determinazione presa.

Maurizio seppe celare la sua gioia.

Ebbe anzi la faccia tosta di dire:

— Ma è una pazzia ciò che fate.

— E' quanto m'ha detto il notaio, ma non è riuscito a convincermi. Non sperate di essere più fortunato di lui.

Dormeuil levò le braccia al cielo.

— Se siete fisso nel vostro proposito non so più che dirvi. Vi domanderò soltanto di ricordarvi che lo fate di spontanea volontà.

— Siate tranquillo.

— Partite, dunque per l'Italia?

— Dopo domani.

— E' possibile? dopo domani?

— Precisamente. E adesso, siccome ho pochissimo tempo da disporre per compiere i miei preparativi di partenza, vi chiederò il permesso di abbreviare la mia visita e vi pregherò di presentarmi subito alla signora Dormeuil alla quale desidero consegnare io stesso l'istrumento di rinunzia.

Maurizio si grattò la nuca ed il suo imbarazzo era reale.

— Voi sapete — disse — che mia moglie è ammalata. La morte di suo padre ha prodotto su di lei una sì profonda scossa che n'è rimasta annichilita. Non so, quindi se essa vi potrà ricevere.

— Ci tengo assolutamente a vederla.

E siccome Maurizio non rispondeva, Giovanni insistè:

— Vogliate dirglielo. Non partirò per l'Italia senz'averla vista. In caso, tornerò.

Giovanni Bernard infatti teneva molto a vedere la signora Dormeuil.

Non certo per vantare l'atto generoso col quale si privava d'una grossa sostanza che aumenterebbe la ricchezza di lei.

Ciò che voleva era ottenere una parola benevola dalla figlia dell'antico padrone.

Si rassegnava che tutti alla fabbrica lo credessero colpevole.

Ma che essa, la figlia del suo benefattore, potesse crederlo capace di tanto misfatto era un'idea per lui intollerabile.

Non ci si sapeva adattare.

Era più forte della sua volontà.

(Continua)

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.
BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40 (4) (*a Ferrara*); D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40 *); DD. 20.10; DD. 23.20.
UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 12.3; A. 18.40 (Belluno.
TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7.5; DD. 10.5; A. 12.30 *); DD. 15.15; A. 18.30; Lusso 20.-; D. 20.20 *).
TRENTO — A. 5.30; A. 9.10 *) (3) (*a Bassano*); A. 13.5; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; M. 7.15 *) (*da Padova*); A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33, D. 24.- *).
BOLOGNA — DD. 6.40; DD. 9.45; A. 12.15 *); D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*): A. 23.48.
UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30*) (*da Treviso*); D. 18.-; A. 22.-; D. 23.15.
CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno); D. 18; A. 22.
TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 (2) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10 *); A. 21.45; DD. 22.25.
TRENTO — A. 8.35 (*da Bassano*); D 9.35*) (3); A. 15.-; A. 20.-.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18*); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
(2) La domenica non si effettua da Casarsa a Portogruaro.
(3) Dal 3 luglio al 25 settembre si effettua anche la domenica.
(4) La domenica si effettua fino Bologna.
N B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Appendice della "Gazzetta di Venezia„ N. 63

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Ma tornando dalla stazione si risolse di parlarne a Lina.

Con lei sarebbe felice in capo al mondo, a più forte ragione nella deliziosa Italia, molle patria d'amore.

Quando rientrò, trovò la moglie adagiata sopra una poltrona, fra verdi piante.

Una lampada elettrica dall'alto faceva piovere su lei una luce opalina.

La vezzosa creatura indossava una veste da camera d'un color rosa pallido ed aveva i capelli sciolti ricadenti sulle spalle.

Giovanni si slanciò verso la moglie, la cinse colle sue braccia e le disse:

— Come vorrei veder rifiorire la tua salute in pieno sole, sotto un bel cielo.

Giusto quella sera, pioveva.

Lina per questo, non potè tenersi dal ridere e rispose:

— E' forse perchè stasera le nuvole coprono la luna, che sogni il sole?

Egli crollò il capo.

— Non è al pallido sole di Parigi ch'io penso, ma a quello che brilla in un altro cielo. Io penso, mia cara, al bel sole di Italia.

— D'Italia? — essa ripetè, sorpresa.

— Sì, Lina.

— Vorresti forse — essa gridò con giubilo infantile — che facessimo un viaggio fino a Roma? fino a Napoli?

— No; desidero soltanto di andare a Milano e stabilirmi colà.

Disse ciò gravemente e con aria meditabonda.

Lina ancor più sorpresa, si chiedeva che cosa significasse questo.

Che cosa aveva, dunque? che voleva? quale disegno gli era sorto nella mente?

Egli lesse tutte queste domande confuse sul viso della moglie e, prendendole le mani dolcemente, le mormorò:

— Ti spavento eh Mi credi pazzo?

Essa accennò col capo di no.

— No. Ma sento che prendi precauzioni per annunciarmi qualche avvenimento grave, che turberà la nostra vita.

— Hai ragione ed hai indovinato bene il mio stato d'animo. Ti sta molto a cuore di rimanere a Parigi?

Ah! no, non le importava punto: anzi era il contrario, perchè avrebbe voluto essere ben lontana dalla fabbrica, ben lontana da Maurizio non avere più alcun rapporto con quella gente.

Ma le bisognava restar lì, ove era legata per forza.

Lo sapeva e vi si rassegnava.

Mandò un sospiro e rispose:

— Stare a Parigi, no, non m'importa: ma...

Egli l'interruppe:

— Non provi forse qui, dacchè sono uscito di prigione, un crudele imbarazzo? In questo padiglione, ove abiti, non ti sembra di trovarti un po' come un'intrusa, o piuttosto, che vi sian altri, i quali lo pensino?...

Fece una pausa, poi riprese con maggior forza:

— E, quando uscirai non credi che avremo un battito più forte al cuore, od un brivido ad attraversare questo cortile, a vedere da tutte le parti gli occhi fissati sopra di te con una curiosità infame?... E, qualche volta, non t'è giunto all'orecchio qualche sussurrio?

Questa volta fu essa che l'interruppe.

Sussurrii? ma certo che n'aveva uditi... ed il fuoco di sguardi insolenti l'avevano bruciata un dì che s'era affacciata alla finestra.

Ma essa credeva che egli non ne fosse stato toccato, egli padrone della fabbrica.

Il male era, dunque, più grande di quanto essa avesse immaginato: era irreparabile.

Ora comprendeva tutto.

Il suo povero Giovanni non ne poteva più.

E, silenziosamente, senza dubbio per non spaventarla, aveva meditato qualche ardito disegno per sottrarsi alla sofferenza, continua, acuta inflittagli.

E gridò:

— E' stato male, Giovanni, nascondermi questa sofferenza.

Egli le serrò dolcemente i polsi delicati e, fissando le pupille ardenti in quelle dell'adorata, le disse:

— Osa, dunque, affermare che non hai sofferto e pianto senza dirmelo. Ciascuno di noi credeva di nascondere all'altro il proprio dolore. Noi volevamo evitare di darci pena reciprocamente.

E s'abbracciarono stretti stretti.

Lina posò la testa sulla spalla del marito.

Si sentirono più forti a reggere assieme il peso del loro infortunio.

Essa sospirò.

— Parla senza timore. Io ti seguirò dovunque e sarò felice... Oh! sì felice...

E non terminò.

Non poteva più parlare.

Il suo cuore si dilatava ed una gioia infinita la pervadeva tutta al pensiero di fuggire quei luoghi, di sparire di là per sempre, di non incontrare mai Maurizio Dormeuil, di non vedere mai più l'antico amante, il padre di Pietruccio, l'assassino del signor Verdurel.

Giovanni Bernard raccontò a sua moglie, attenuandoli, la malevolenza e lo stato d'animo degli operai, che si ostinavano a crederlo colpevole.

Poi le partecipò la proposta, che gli era giunta da Milano e della sua intenzione di rinunziare a favore degli eredi del signor Verdurel ai benefici che gli assicurava il suo contratto.

Essa confessò:

— Non avrei mai osato di consigliarti a rinunziare a vantaggi che ti eri guadagnato a furia di lavoro; ma, ostinatamente, lo auguravo. Il denaro della fabbrica, il denaro del signor Verdurel mi avrebbe addosso bruciato le dita. E così con un profondo sollievo lascierò questi luoghi, dove sono stata ben felice per parecchi anni, ma infelicissima per alcuni mesi.

— Sì, mia cara; il dramma, che ha sconvolta la nostra esistenza, ha lasciato la sua ombra su di noi. Io l'ho compreso subito dalla prima giornata.

— Mai più ritroveremo nella casa del delitto la nostra serenità e la pienezza della felicità nostra.

— Allora accetti?

— Ma certo. Partiamo quando vuoi.

— Potremo partire domenica prossima per approfittare d'un giorno, in cui gli operai non sono alla fabbrica.

— Domenica, sia.

— Lina, fra tre giorni avremo finito di soffrire.

— Sì lascieremo qui tutti i tristi ricordi.

— E ci volgeremo alla vita novella, che ci aspetta sotto il cielo d'Italia con fiducia e coll'anima in pace.

Si assisero l'uno presso l'altra e si diedero ad evocare l'avvenire, che s'apriva dinanzi a loro, senza vani rimpianti, ma calmi e sereni.

E lontano lontano, nel loro dolce sogno sotto il cielo azzurro di Lombardia, il nuovo focolare e la nuova patria loro sorridevano.

. . . .

L'indomani Giovanni Bernard si recò allo studio del notaio.

Gli partecipò la sua intenzione di rinunziare per atto autentico ai vantaggi risultanti dal suo contratto d'associazione col signor Verdurel.

— Ma è una pazzia! — gridò il notaio.

— Pazzia, se volete. In ogni caso si tratta di una decisione irrevocabile. Ci ho riflettuto sopra lungamente e so quello che faccio.

Il notaio non poteva che inchinarsi.

E' ciò che fece e preparò l'atto.

Giovanni tornò a sottoscriverlo nel pomeriggio e solo, dopo che tale formalità fu compiuta, si decise ad avvertire gli eredi del signor Verdurel della sua determinazione.

Non aveva più riveduto Maurizio.

Si stupiva un po' di quell'assenza, ma non cercò d'investigarne la causa.

Andò dunque al boulevard di Malesherbes.

Aveva avuto cura di prevenire con un telegramma alla mattina, Maurizio della sua visita.

Introdotto subito da Luigi nella camera di Dormeuil, gli annunciò senza alcun preambolo la determinazione presa.

Maurizio seppe celare la sua gioia.

Ebbe anzi la faccia tosta di dire:

— Ma è una pazzia ciò che fate.

— E' quanto m'ha detto il notaio, ma non è riuscito a convincermi. Non sperate di essere più fortunato di lui.

Dormeuil levò le braccia al cielo.

— Se siete fisso nel vostro proposito non so più che dirvi. Vi domanderò solamente di ricordarvi che lo fate di spontanea volontà.

— Siate tranquillo.

— Partite, dunque per l'Italia?

— Dopo domani.

— E' possibile? dopo domani?

— Precisamente. E adesso, siccome ho pochissimo tempo da disporre per compiere i miei preparativi di partenza, vi chiederò il permesso di abbreviare la mia visita e vi pregherò di presentarmi subito alla signora Dormeuil alla quale desidero consegnare io stesso l'istrumento di rinunzia.

Maurizio si grattò la nuca ed il suo imbarazzo era reale.

— Voi sapete — disse — che mia moglie è ammalata. La morte di suo padre ha prodotto su di lei una sì profonda scossa che n'è rimasta annichilita. Non so, quindi se essa vi potrà ricevere.

— Ci tengo assolutamente a vederla.

E siccome Maurizio non rispondeva, Giovanni insistè:

— Vogliate dirglielo. Non partirò per l'Italia senz'averla vista. In caso, tornerò.

Giovanni Bernard infatti teneva molto a vedere la signora Dormeuil.

Non certo per vantare l'atto generoso col quale si privava d'una grossa sostanza che aumenterebbe la ricchezza di lei.

Ciò che voleva era ottenere una parola benevola dalla figlia dell'antico padrone.

Si rassegnava che tutti alla fabbrica lo credessero colpevole.

Ma che essa, la figlia del suo benefattore, potesse crederlo capace di tanto misfatto era un'idea per lui intollerabile.

Non ci si sapeva adattare.

Era più forte della sua volontà.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 24 Giugno 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 148 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 24 Giugno 1921

Il problema delle minoranze allogene discusso alla Camera dei Deputati

La vitalità della nuova Camera

Roma, 23

Dopo alcuni giorni di discussione parlamentare intorno al più squisito documento politico, al discorso della Corona, è possibile svolgere alcune considerazioni sulla nuova Camera italiana e assurgere a qualche valutazione complessiva sulla situazione parlamentare riguardo al Ministero e ancora più riguardo al paese.

All'indomani delle elezioni affermavano molti che la nuova Camera sarebbe stata peggiore della precedente o quanto meno incapace di funzionare con una certa normalità e una certa produttività legislativa; qualcuno più pessimista degli altri in un momento di malumore arrivava perfino a prevedere la prossima fine della nuova Camera e le elezioni generali per il prossimo anno. A poco a poco il pessimismo si schiarì e la nuova Camera, se non apparve l'ideale delle assemblee elettive, fu valutata più realisticamente e con maggior equilibrio.

Certamente i tempi sono agitati e tempestosi per cui non sarà possibile per un certo numero di anni ancora raggiungere l'equilibrio e la normalità parlamentare dell'anteguerra. Specchio del paese, l'assemblea elettiva rispecchierà tutte le forme e tutte le manifestazioni di squilibrio e di eccezione della vita nazionale, per cui, fintanto che la normalità non ritornerà nel paese, lo squilibrio si manifesterà nell'assemblea elettiva.

Ciò premesso è possibile vagliare e giudicare con senso di misura e specialmente con senso di proporzione la attuale Camera. Per intanto noi ci rifiutiamo di ritenere che una assemblea nervosa sia un danno per il paese e per il progresso nazionale. E' molto più probabile e anche più facile che da una assemblea siffatta scaturisca qualche idea e qualche provvedimento o soluzione vantaggiosa per il paese che non dalle assemblee corrette, malvacee, addormentate e addormentatrici.

La valutazione che di una assemblea politica si deve fare ci sembra che debba essere un'altra, tendente cioè a stabilire se in essa vi siano valori qualitativi e quantitativi capaci di segnare un'orma, di imprimere un impulso, di generare insomma qualche cosa di utile, alto, significativo nella vita della nazione.

Anche la passata Camera poteva rendere grandi servigi al paese solo che essa fosse stata più responsabile e più organica, e avesse prestato meno il fianco alle deviazioni, agli intrighi, ai clamori tanto inutili quanto indegni. Ora dunque questa Camera ha in sè, come tutte le cose che tendono alla perfezione e al successo, le forze del disordine e quelle dell'ordine, gli elementi della disorganizzazione e quelli della ricostruzione, fattori di disciplina e di indisciplina, c'è insomma in questa Camera qualche cosa di più composto e di più austero, di più organico, di più fattivo e responsabile che non nella presente, senza che tutto questo autorizzi previsioni fondate per il suo futuro.

I socialisti, forti dell'inattesa vittoria alla passata Camera, colla loro indisciplina, coi loro tumulti, coi loro disordini hanno dato prova di sfiducia e di incomprensione. Oggi essi, ricchi di una esperienza più che biennale per quanto numericamente forti e qualitativamente selezionati, dimostrano di avere un senso di responsabilità più acuto e fattivo. E poi sanno che l'attuale Camera contiene elementi e fattori contrari che impedirebbero in ogni caso che i socialisti tramassero o usassero violenze alla volontà dell'assemblea. Essi sanno che i gruppi patriottici della Camera hanno un dinamismo interiore capace di imporsi anche colla forza per frenarne gli impulsi eccessivi e trasmodanti.

Concludendo la Camera attuale, è molto migliore della precedente e se la nostra voce non è che una previsione fondata sui primi elementi di fatto emersi dalla discussione intorno all'indirizzo di risposta al discorso della Corona, nutriamo fondata speranza che la realtà possa darci in seguito pienamente ragione.

E' necessario però che il gruppo fascista, la cui funzione, come si espresse il suo capo, deve essere equilibratrice e nobilmente patriottica e nazionale, è necessario, dicevamo, che questo gruppo non si esponga troppo facilmente a giudicare gli avversari, come è accaduto oggi dopo il discorso degli on. Toggenburg e Walter ciò che contribuisce a valorizzare la nazione del rappresentante tedesco, cosa che nessuno può desiderare, specialmente se fondata su una situazione negativa.

I tedeschi devono stare al loro posto, ma non bisogna creare ad essi condizioni di vittime o di martiri a troppo buon mercato.

Di fronte a una Camera così fatta il Ministero può trovarsi a suo agio soltanto quando è intervenuta quella reciproca conoscenza e comprensione adattata ai tempi e agli avvenimenti.

Non gravita ancora intorno all'on. Giolitti una maggioranza vera e propria, chè non è ancora ben chiaro l'orizzonte parlamentare, ma è esagerato e fuori della realtà quanto si viene vociferando e scrivendo in sordina dagli avversari ad ogni costo dell'attuale Ministero.

Noi non abbiamo predilezioni per nessun Ministero e non piegheremo a nessuno fedeli e fieri della nostra indipendenza che ha la sua ragione negli interessi essenziali del paese, ma non vogliamo impancarsi con gli avversari ad ogni costo, come non fummo mai turiferi di di nessun Ministero o Ministro, anzi a ciascuno, quando ritenemmo giusto e doveroso, dicemmo sempre e chiaramente il fatto suo. Le voci di crisi traggono origine e argomento più da subdole vedute e da avversioni preconcette che da una situazione precisa e chiara. Nessun sostanziale dissenso programmatico si è finora prodotto nel Ministero, e poi bisogna attendere che sia assicurato quale atteggiamento dei gruppi appena costituitosi in questi giorni si precisi per trarre qualche illazione e per procedere a una valutazione di insieme.

Certo è però che se il Ministero avrà, come e malgrado tutto è convinzione generale, il voto di fiducia e potrà vivere indisturbato per altri sei mesi, l'on. Giolitti dovrà procedere a un riesame della situazione ministeriale, e sostituire i ministri più discussi e più logorati. Non crediamo d'altra parte che certe campagne violente contro taluno dei ministri possano essere stimolo al presidente dei ministri perchè appunto di questi ministri si liberi.

Sarà in omaggio a un dovere costituzionale che l'on. Giolitti procederà a quello che si chiama il rimpasto, giacchè i suoi vecchi ministri si trovano di fronte a una Camera nuova e rinnovata. Dopo il voto politico avremo quindi quasi certamente il cosidetto rimpasto. Sulla necessità del quale e su come v sarà proceduto sarà bene lasciare arbitro chi ne dovrà assumere la conseguente responsabilità, cioè l'on. Giolitti. In generale però è possibile fin d'ora che esso si orienterà secondo l'atteggiamento dei gruppi.

Il paese vuole e pretende dalla Camera e dal Governo nuovi atteggiamenti fattivi, manifestazioni che illuminino e segnino la giusta via, e domanda che al di sopra di sterili divisioni di parte si senta questo dovere e vi si informi con nobiltà di propositi e con chiarezza di vedute l'assemblea responsabile.

La seduta di ieri

Roma, 23

Presidente **DE NICOLA**. — La seduta comincia alle 15.

BIANCHI Umberto, rileva che ieri nel suo discorso l'on. Rocco Alfredo parlando delle idee di socializzazione dell'oratore lo ha additato come statizzatore, e cioè come fautore dell'avocazione allo stato dell'esercizio dei servizi pubblici. L'oratore ha sempre propugnato l'avocazione allo stato della sola proprietà e dei mezzi di produzione mentre ne vuole affidata la gestione agli addetti ai relativi servizi organizzati in cooperativa sotto il controllo dei consumatori dello stato.

CAMERINI, commemora l'on. sen. Raffaele Cappelli.

GIOLITTI, si associa.

Sono comunicate le convalidazioni delle elezioni nei collegi di Genova, Milano, Siena, Catanzaro.

Seguita la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Suvich e gli allogeni

SUVICH, rivolge alla Camera ed a tutti i colleghi senza distinzione di parte il commosso e giubilante saluto della sua Trieste. Afferma che il problema delle minoranze allogene deve essere posto coraggiosamente innanzi alla Camera e coraggiosamente risoluto. Ricorda la lunga, strenua indefessa lotta delle popolazioni italiane della Venezia Giulia, della Venezia Tridentina, della Dalmazia; le persecuzioni, i martiri, le morti incontrate sorridendo sui campi e sui patiboli (*approvaz.*). Ricorda l'antica avversione dell'elemento serbo all'elemento italiano; rileva che certamente i serbi inclusi nel nostro territorio hanno sorte di gran lunga migliore che non gli ungheresi compresi nella Jugoslavia ed i tedeschi compresi nella Cecoslovacchia. Crede tuttavia possibile una utile collaborazione purchè queste popolazioni allogene accettino lealmente la loro condizione di cittadini italiani e non meditino movimenti separatisti ed irredentisti chè non sarebbero mai in alcun caso tollerati (*approvaz.*). Giudica il discorso di ieri l'altro dell'on. De Walther corretto nella forma, ma nella sostanza protesta contro il di lui sforzo di contestare il diritto italiano nell'Alto Adige, diritto che si fonda sulle ragioni della storia, della geografia, della difesa militare, che stabiliscono al Brennero i confini d'Italia.

Allo stesso on. Walther che reclama la unità del Tirolo e rivendica il principio di autodecisione, nota che non si può parlare di autodecisione per ogni piccolo nucleo di nazionalità diversa come precisamente il caso dei tedeschi dell'Alto Adige. Rileva che essi non ammontano a 200 mila e che la stessa loro città principale Bolzano, è città bilingue: che in essa l'elemento italiano era in passato numericamente più forte di quello che ora non sia e tale potrebbe ridiventare nell'avvenire (*approvazioni*). Al rappresentante degli Slavi rileva che il di lui discorso è stato anche nella forma inopportuno ed offensivo e tale la Camera lo ha giudicato. Con tale discorso l'on. Wilfan non ha certamente dato prova della sua ben nota consueta abilità (*approvaz.*). Quanto alla sostanza rileva l'assurdità della pretesa di usare nel Parlamento la lingua slava, dimostrando non potersi invocare in appoggio di questa tesi una disposizione che ha ormai valore meramente storico, dello statuto Albertiano. Un'esigua minoranza non può pretendere di offuscare il carattere altamente e schiettamente nazionale della rappresentanza politica italiana.

Respinge alcune censure mosse dall'on. Wilfan contro i fascisti protestandosi orgoglioso di non dividere le di lui idee e quanto al nostro preteso imperialismo nota che esso consisteva nel voler redenta una regione schiettamente italiana e rivendicato il nostro confine. Deve però, invece, parlarsi di imperialismo slavo, quando si ricordi che gli slavi pretendevano rivendicare a sè Udine e Venezia, ribattezzate con barbari nomi immaginari (*approv.*).

Incredulità verso l'on. Wilfan

Si afferma incredulo delle proteste fatte dall'on. Wilfan di simpatia pel popolo italiano; esamina il risultato statistico delle elezioni nella Venezia Giulia ed avvertendo che della regolarità di queste giudicherà la giunta, dimostra come da esse risulta confermata l'italianità di quella regione. Rileva il doloroso abbandono della Dalmazia che pure era stata da noi occupata per effetto della nostra vittoria; esalta la purissima italianità di quei nostri fratelli che con uno schianto al cuore rè vedono abbassato il loro tricolore e sè stessi esposti a tutte le ingiurie e a tutte le umiliazioni. A questi italiani doloranti parta dalla Camera italiana una parola di incoraggiamento di fede e di amore (*applausi, grida di Viva la Dalmazia!*).

Rileva che i fenomeni che avvengono nell'Alto Adige sono la dimostrazione degli errori gravissimi commessi dal nostro commissario in quella regione e ne reclama l'allontanamento. Segnala la mirabile attività spiegata dalla regione triestina dopo la guerra, e segnatamente la ricostituzione così del cantiere di Monfalcone tra i principali di Europa, come degli altri minori, constatando che l'attività loro pone il nostro paese al quarto posto in Europa per la costruzione navale. Esalta la perizia di quelle maestranze e la eccellenza della produzione di quei cantieri, e raccomanda al governo di assecondare una così confortante attività tanto più lodevole in quanto il traffico marittimo nel nostro paese è per tre quarti affidato a bandiere straniere. Invoca una linea ferroviaria che per il Predil congiunga direttamente Trieste coll'Austria, evitando di passare per la Jugoslavia e ne dimostra la necessità e l'urgenza. Segnala la necessità di regolare i rapporti valutari, ritornando alla libertà dei traffici. Si associa alle considerazioni svolte ieri dall'on. Pogatschnig a proposito del decentramento, insistendo sulla necessità di rispettare le esistenti autonomie delle nuove provincie anche come avviamento ad un più generale decentramento.

Auspica la graduale unificazione della legislazione civile, mantenendo però alcuni istituti, quale la intavolazione fondiaria; segnala i danni risultati a Trieste col monopolio del caffè e raccomanda una politica finanziaria saggia e prudente, augurando una politica estera che tenga alto il nome dell'Italia. Afferma il proposito delle nuove provincie di cooperare con ogni sforzo alla valorizzazione della nostra santa guerra; termina affermando che il monumento che all'eroico valore del fante italiano sorgerà sul monte San Michele sarà come una ara sacra nei secoli eretta alle meravigliose virtù ed alla indistruttibile unità della gente italiana (*vivissime approvazioni, congratulazioni*).

CAO, dà ragione del seguente ordine del giorno: La Camera considerata la condizione di profonda crisi politica e sociale che l'Italia attraversa, affermando la urgente necessità di un largo decentramento dei poteri e dalle funzioni dello stato, della restaurazione delle autonomie comunali e regionali, del riconoscimento giuridico e politico dei sindacati, coordinati e disciplinati in una superiore unità politica che salvaguardi e rinvigorisca le supreme finalità etiche, sociali ed internazionali dello stato e assicuri il destino storico della civiltà e del genio italiano passa all'ordine del giorno

GIUNTA. Trova che l'accenno alle nuove provincie è stato fatto con parsimonia e quasi con timidezza forse per non urtare le suscettibilità di alcuni non desiderati ospiti in questa Camera (*rumori*).

PRESIDENTE. Sono stati pure essi eletti e proclamati (*benissimo*).

Giunta e le manifestazioni ostili dei tedeschi

GIUNTA, giudica la politica del governo nei rapporti con le popolazioni allogene ispirata a quella stessa debolezza che informa la nostra politica estera. Pone in guardia la Camera contro l'abile temperanza delle parole dell'on. De Walter e contro le sue proposte di collaborazione e di amicizia. Rammenta le manifestazioni ostili delle popolazioni tedesche di Bolzano contro i nostri soldati che pur si presentavano senza provocazione, porgitori di vettovaglie e di indumenti a quelle popolazioni nude ed affamate dopo quattro anni di guerra.

Il torto dell'Italia fu di non far sentire di fronte a quelle popolazioni il peso della sua spada vittoriosa. Ricorda l'insolenti discorsi elettorali dei deputati dell'Alto Adige, offensivi del popolo italiano, delle sue glorie, delle sue tradizioni (*commenti*). Segnala le gravissime provocazioni del dep. del Deutsch Verband e le infinite offese che da questa associazione si recano al sentimento italiano. Riferisce anche ingiuriosi giudizi a carico dei fascisti, afferma che l'Italia è disposta a rispettare le tradizioni, le consuetudini delle popolazioni dell'Alto Adige, ma questo non basta allo spirito tedesco per sua natura invasore e sopraffattore (*applausi*). Di fronte alle folli aspirazioni del dep. allogeni evoca la grande anima di Cesare Battisti il martire tridentino (*applausi*). Ricorda l'on. Wilfan prosternato nell'omaggio servile all'imperatore degli impiccatori (*commenti*). La presenza dell'on. Wilfan in questa Camera dimostra poi che gli italiani sono stati anche troppo rigorosamente rispettosi della libertà dei comizi elettorali. Smentisce le accuse mosse contro la condotta tenuta nella Venezia Giulia in regime di armistizio dalle autorità militari che verso l'elemento slavo furono anche troppo remissive (*commenti*). Ricorda infine le offese recate al sentimento italiano a Lagosta, a Veglia, dalla barbaria slava; dichiara che nella Venezia Giulia il fascismo rappresenta l'unione di tutte le forze popolari italiane non esclusi i socialisti. Essi sono pronti a lavorare di accordo quando l'elemento slavo rinunzia alle folli aspirazioni separatiste e si mostri rispettoso del sentimento italiano (*applausi*).

All'on. Wilfan ricorda infine che fu l'Italia che salvò lo sconfitto esercito serbo (*applausi*). Termina riaffermando nel nome di Trieste italiana e in nome di tutti i fratelli che diedero il loro sangue pei diritti della patria la irriducibile e intangibile italianità della Venezia Giulia (*applausi*).

PRESIDENTE, dà facoltà di parlare per fatto personale all'on. Wilfan; raccomanda la calma osservando che colla tolleranza la Camera darà prova della educazione e civiltà italiana (*vivi applausi*).

Wilfan si difende

WILFAN, per fatto personale respinge l'accusa dell'on. Giunta e rammenta che l'on. Giunta spinse la popolazione triestina ad incendiare la sua casa. La questione tra la minoranza slava e la maggioranza italiana non si risolve con le ingiurie che l'oratore dichiara che non raccoglierà. Riconosce che il fascismo è mosso da un alto sentimento patriottico; questo sentimento si guarderà bene dall'offendere; reclama però che uguale rispetto sia usato verso il sentimento patriottico slavo. Con l'incendi e con le violenze non si serve alcuna causa, rispetta tutti gli ideali; osserva che in tutti gli eserciti si trovano mercenari (*rumori all'estr. destra*). Afferma il diritto degli slavi allo amore per la loro nazione, per le loro tradizioni, per la loro lingua. Chi offende questo diritto offende i sentimenti più nobili della convivenza civile, dichiara che ha sempre servito la causa del suo popolo come lo imponevano le circostanze, secondo le sue forze e per quanto gli potesse riuscire doloroso, anche uomini di indubbio sentimento italiano come il sen. Valerio, furono costretti di rendere omaggio a personaggi della casa di Absburgo. Non è pertanto generoso rinfacciare all'oratore l'omaggio che egli fu costretto a presentare all'imperatore d'Austria per il bene del suo popolo. Ricorda che auspice il sen. Valerio slavi e italiani in Trieste si trovarono d'accordo per formare un comitato di salute pubblica, mentre l'Austria stava per crollare (*interruz. dell'on. Giunta*). Afferma la necessità pel bene comune di por fine alle recriminazioni sul passato e ad una azione di pace e di lavoro. Assicura che gli slavi pur essendo irredenti non intendono essere irredentisti e questo debbono comprendere Parlamento e paese. (*Commenti, rumori all'estr. destra*).

Le rettifiche di Nicolussi

NICOLUSSI, deve rettificare alcune affermazioni fatte dall'on. Giunta. Non crede sia il caso di discutere ora della lunga guerra europea. Osserva che il Deutsch Verband, non è che una semplice organizzazione politica popolare, dichiara di ignorare la circolare contro i fascisti che l'on. Giunta attribuì a tale associazione e contesta l'esattezza di frasi che lo stesso on. Giunta ha attribuito all'oratore e ad un suo collega notando in ogni modo che si tratta di frasi pronunciate dopo una cruenta spedizione fascista a Bolzano. Non intende in alcun modo offendere il sentimento nazionale tedesco, osservando che i rappresentanti della nazione tedesca sono qui soltanto quattro e non sarebbe generoso volerli sopraffare. Su ciò fa appello alla generosità e allo spirito cavalleresco di coloro che si trovano in questa aula e che hanno combattuto con onore (*commenti animati*).

GRAZIANO, parla in nome della democrazia liberale che a suo avviso deve portare nel Parlamento e nel paese il principio risolutivo di tutte le discordie e di tutti gli attriti (*rumori*).

Schek per i slavi

SCHEK, rappresentante di popolazioni slave sente i doveri che a lui vengono dalla sua qualità di cittadino italiano, pur non potendo rinunciare alla devozione per la sua nazione e per la sua lingua. Nota che l'affratellamento tra diversi popoli non è cosa di lieve momento, nè di immediata attuazione, assicura tuttavia che i cittadini italiani di nazionalità slava non trascureranno alcun mezzo perchè tra italiani e slavi si ristabilisca una cordiale intesa (*bene*). Denuncia alcune violenze commesse in danno di cittadini di nazionalità slava ed invoca una sollecita e giusta riparazione, augurando che si tratti di episodi eccezionali e non siano l'indice di un sistema. Cita in proposito una protesta del vescovo di Trieste di non dubbi sentimenti italiani. Deplora la chiusura di scuole slovene e di istituzioni che avevano la cura dell'assistenza dei fanciulli e dei lavoratori. Chiede anche che non siano perseguitate le istituzioni cooperative create dall'elemento slavo che tanto bene hanno arrecato alle classi più umili ed afferma che gli slavi divenuti cittadini italiani hanno una grande missione nella storia, quella di ricongiungere in cordiali rapporti gli jugoslavi e gli italiani nel nome degli interessi delle due nazioni e della solidarietà umana (*vivi applausi, congratulazioni*).

ABISSO, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera convinta della necessità di risolvere con giustizia il problema della burocrazia contemperando i diritti dello stato con le aspirazioni dei funzionari convinta altresì dell'urgente bisogno di ricondurre le lotte dei partiti politici nell'orbita della legalità esprime l'augurio che l'attuale legislatura svolga con intensità e serenità i propri lavori e passa all'ordine del giorno».

La seduta termina alle 19.15. Domani seduta alle 15.

La riunione degli uffici della Camera

Roma, 23

Questa mattina alla Camera si sono riuniti gli uffici per la loro costituzione e per la nomina dei delegati nelle varie commissioni permanenti.

Note parlamentari

Roma, 23

Contro gli spacciatori di cocaina

L'on. Bergamo ha presentato alla Camera un progetto di legge contro i detentori e gli spacciatori di cocaina. La proposta, che consta di quattro articoli, stabilisce delle pene da uno a due anni di reclusione e da due a seimila lire di multa per i farmacisti, droghieri, fabbricanti di prodotti chimici che vendessero cocaina o suoi composti. L'importazione dall'estero non potrà essere fatta che dal Ministero dell'Interno (Direzione generale di Sanità) che ne curerà la distribuzione per lo stretto necessario agli istituti scientifici e grandi ospedali. Chiunque ne importi dall'estero o ne favorisca l'introduzione sarà punito con la pena della reclusione da uno a tre anni, con la multa da cinque a diecimila lire. Il proprietario o conduttore dell'albergo o locale di trattenimento nei quali sia comunque esercitato il commercio, la distribuzione e l'uso della cocaina sarà punito con la pena della reclusione da uno a tre anni e con la multa da mille a cinquemila lire, nonchè con la chiusura del locale per non meno di sei mesi. Entro dieci giorni dalla promulgazione della legge i farmacisti, i fabbricanti di prodotti chimici, gli istituti scientifici ed i possessori autorizzati di cocaina e composti ne faranno consegna al medico provinciale che ne curerà l'invio alla Direzione generale di Sanità. I trasgressori alle presenti disposizioni saranno puniti con la multa da quattro ad ottomila lire e con la reclusione da due a sei mesi.

Le riforme proposte dai popolari

Gli on. Tovini e Cavazzoni, a nome del gruppo popolare, hanno presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera, riaffermando essere il Parlamento l'espressione vera e maggiore della rappresentanza della sovranità popolare, fa appello a tutte le forze politiche e nazionali perchè, rinunziando ad ogni forma di violenza individuale e collettiva agli organi legittimi della vita civile, si accordino sopra un programma di rafforzamento dell'autorità dello Stato, all'osservanza completa della legge ed al rispetto del principio di giustizia e di equità sociale; reclama una più rapida e decisa smobilitazione dello Stato nelle funzioni economiche ed amministrative centralizzate, specialmente di quelle attribuitesi durante la guerra e l'avviamento sincero verso la libertà di commercio e verso la valorizzazione dell'economia agricola e marinara, base reale e solida della nostra forza produttiva; la integrazione e l'applicazione degli ordinamenti tributari secondo criteri anche transitori in maggiore corrispondenza alla capacità economica del paese; una direttiva economia più indipendente da preoccupazioni classistiche, rivolta al raggiungimento della massima produzione attraverso una più libera ed organica valorizzazione del lavoro agricolo ed industriale; una legislazione del lavoro nel campo rappresentativo e sindacale e nel campo assicurativo, mutuale e cooperativo, perchè insieme al riconoscimento giuridico delle classi, favorisca quella elevazione morale e materiale dei lavoratori che ha la base nel senso di solidarietà più umana e civile, senza tendenze monopolistiche di stato o di partito; un largo decentramento amministrativo ed un rafforzamento degli organi autarchici locali, a base regionale, per ridestare le sane energie italiane nelle loro tradizioni storiche, che rafforza nella varietà locale l'unità nazionale; una reale libertà scolastica che dia novello impulso ed elevi le forze intellettuali e morali della nazione, i cui destini sono legati alla più alta civiltà del mondo.

Il programma dei riformisti

Oggi si è riunito a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Celli, il gruppo parlamentare socialista riformista. Alla riunione sono intervenuti anche il ministro Bonomi e l'on. Dello Sbarba. E' stato designato l'on. Celli a parlare sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, per esporre le linee programmatiche del gruppo.

Labriola desisterebbe dalle dimissioni

Roma, 23

Il ministro Labriola appare sempre fra il sì e il no. Ancora non ha deciso, evidentemente, se deve rimanere al suo posto di ministro, oppure ritirarsi. Egli anche questa mattina non s'è recato nel suo ufficio; ha fatto però sapere che alle 16 sarebbe andato nel suo gabinetto per firmare alcune carte. Si prevede che l'on. Labriola, dopo il colloquio avuto ieri con l'on. Giolitti, abbia deciso di desistere dalle dimissioni, in attesa del voto che la Camera sarà per dare al governo.

Dopo questo voto, data la situazione precaria di alcuni ministri nel gabinetto, si potrebbe giungere anche ad un rimpasto e di ciò ne aprofitterebbe l'on. Labriola per ritirarsi, unitamente ad altri ministri.

Le grandi imprese italiane di civilizzazione

La società agricola della Somalia

Modagiscio, 23

Invitato da S. A. il Duca degli Abruzzi, il governatore della Somalia con l'intervento delle autorità civili e militari della colonia, ha ufficialmente inaugurato la sede dell'Azienda agricola che la Società agricola italo-somala (sais) ha impiantato nell'alto Scebeli. Al villaggio per il personale europeo e indigeno della Società sorto in pochi mesi a 130 kilometri dalla costa sulla riva dello Scebeli il governatore ha dato con suo decreto il nome di Duca degli Abruzzi. Questo omaggio reso all'augusto presidente della «Sais» è il riconoscimento doveroso dell'ammirabile affermazione di civiltà iniziata in regione quasi selvaggia sotto la sapiente direzione dell'illustre personaggio instancabile suscitatore di fervide energie.

Le impressioni che si riportano da una minuta visita degli impianti e dei lavori superano ogni aspettazione. Gravissime difficoltà materiali e tecniche che un paese ancora primitivo può opporre sono ogni giorno felicemente superate. In pochi mesi sono sorti nel territorio dell'azienda baraccamenti in legno e cemento; si è fabbricata una fornace, impiantato un distillatore per l'acqua e una teleferica per il passaggio del fiume dall'una all'altra sponda; costruiti 17 kilometri di strada camionabile, scavati 5000 metri cubi del canale scaricatore di fondo per la diga di sbarramento del fiume e frattanto sistemato un impianto idrovoro capace di trentamile litri al minuto per la irrigazione di una prima azienda agricola di 400 ettari circa, 350 ettari sono stati disboscati. In 4 mesi 3000 mine sono state fatte brillare per distruggere termiti e per svellere radici di alberi.

Sul terreno che era coperto da gtta boscaglia, oggi lavorano due moderni apparecchi di aratura azionati da locomobili e condotti esclusivamente da maestranze di colore addestrate in brevissimo tempo.

Il governatore nella sua visita ha espresso ripetutamente il suo altissimo compiacimento provato nello ammirare questa grande opera di civiltà che va compiendosi coll'educare queste popolazioni al lavoro cui dicevansi tradizionalmente repellenti.

Circa mille e duecento somali guidati da capi squadra eritrei ed arabi, lavorano al disboscamento, alla costruzione delle strade, alle macchine e fra essi moltissimi appartengono a Cabile fino a ieri dedite esclusivamente alla pastorizia.

La fine del sogno bolscevico in Italia

constatata in Russia

Berna, 23

(C.) La «Woljla Rossleje» pubblica un rapporto segreto inviato dal segretario dell'ufficio di propaganda bolscevica nei paesi dell'Europa occidentale al Comitato esecutivo della terza internazionale di Mosca.

Questo rapporto dice dalla situazione in Germania, in Italia, in Francia ed in Inghilterra e confessa che ogni speranza è perduta in Germania, ed in Italia dove le popolazioni si vanno ribellando contro le dottrine comuniste.

Gli operai, dice il rapporto, non ne vogliono più sapere di agitazioni e di scioperi, fatte pochissime eccezioni, e vogliono lavorare per la ricostruzione del paese.

Il segretario della propaganda bolscevica aggiunge che ancora si potrebbe tentare di riorganizzare le masse che hanno mutato strada, ma per poterlo fare occorrono grandi mezzi, ed uomini decisi a tutto, mentre invece di questi uomini se ne trovano pochissimi.

Si è lasciata sfuggire la buona occasione, conclude il rapporto, e molto difficilmente essa potrà tornare.

Lo stesso giornale riceve da Reval che in Russia si è costituito un partito nuovo recisamente contrario ai bolscevichi, e che questo partito ha preso il nome di partito socialista dei contadini e degli operai. Ne fanno parte tutti i dissidenti del partito comunista, ed ha per scopo di combattere il governo di Lenin.

In seguito al Congresso della Terza Internazionale che si tenne a Mosca il 17 del corrente giugno, sono sorte in seno ai comunisti russi le più violente divergenze e si sono andate costituendo varie frazioni che si prefiggono tutte di combattere gli uomini che stanno al governo.

Il governo dei «Soviety» ha inviato in questi giorni ai suoi agenti all'estero speciali istruzioni ed ordini tassativi perchè abbiano ad acquistare il maggior numero possibile di derrate alimentari che dovranno restare a loro disposizione nei magazzini, perchè prendano le necessarie misure per potere ritirare senza indugio al momento opportuno tutti i fondi depositati sulle varie banche, perchè le proprietà dei rappresentanti soviettisti siano ripartite, nel caso di una rottura diplomatica tra gli impiegati delle missioni che restano nel paese, e perchè abbiano a prendere misure severe onde non sia possibile alle persone che professano idee contrarie ai «Soviety» di entrare in Russia.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

IL PROCESSO CIRMENI

La lana del delegato di San Donà

Traviso, 22

Presidente Pasini — Giudici Pellegrini e d'Assisti — P. M. Zanni — Cancelliere Cardella.

L'udienza comincia alle 8.30.

Si prosegue nell'interrogatorio dell'imputato Munari, il quale continua la deposizione iniziata ieri. Egli così dice: La seconda consegna di lana la ricevetti a Padova. Un giorno lo Scagliarini mi offerse una partita residuaria di lenzuola. Io non aveva pratica di questo articolo. Mi rimisi a lui quanto al prezzo. Erano 1200 lenzuola e mi costarono dieci lire l'una. Al carico presenziavano lo Zorzi ed un mio operaio. Lo Scagliarini mi offerse anche un residuo di otto o dieci pezze di tela. Comperai anche questa tela a lire 3.75 al metro. Tutta questa merce venne da me pagata mediante vaglia della Banca d'Italia di diecimila lire. Per la cifra che rimaneva per completare la somma per due o tre mila lire, la diedi in contanti. Lo Scagliarini desiderava che gli pagassi tutto in contanti perchè diceva di dover fare il vaglia di servizio a Castelfranco. Al più presto io accontentai. Il giorno dopo quest'affare andai a Padova. Feci nei locali dei magazzini generali la cernita delle lenzuola. C'era [illegible] ra di scarte e di rotte. Lo Spinelli, direttore del magazzino generale, si profferse di acquistare tutta la partita per conto di terze persone. Così le cedetti ad una signora di Padova. Lo Spinelli percepì la mediazione. L'operazione di cernita fu fatta senza mistero, di fronte al pubblico.

Contratto mandato a monte

Veniamo ora al cosidetto affare Ferrari-Munari. Io sarei stato, secondo quel che si è detto, il *trait-d'union* fra Ferrari e Scagliarini. Ciò non corrisponde al vero. La realtà è che non sono stato io a chiamare lui, ma esso a cercare di me. Fu lo Zorzi, mio aiutante, che venne a chiamarmi nell'esercizio di San Donà e mi portò dallo Scagliarini, presso il quale c'era il Ferrari che desiderava ch'io gli cedessi la partita di cento quintali che avevo contrattato con lo Scagliarini e deciso di cederla al Germani di Busto Arsizio. Io dissi al Ferrari che non potevo disdire il contratto col Germani, al quale avevo già spedito un vagone di 35 quintali di lana e da cui attendevo una risposta decisiva circa la merce che ancora mi spettava per raggiungere il quantitativo stabilito.

Un venerdì sera il Ferrari viaggiò con me da San Donà a Mestre. Io ero diretto a Padova, ma il Ferrari mi persuase ad accompagnarlo a Venezia. La mattina dopo andammo insieme a Padova. Discorremmo col Ferrari del contratto da me stipulato col Germani, il quale non si faceva più vivo per la spedizione dei successivi vagoni di lana.

Il Ferrari, visto il campione di questa lana, mi sollecitò a cedere a lui la merce che il Germani non si affrettava a ritirare. Io gli risposi che non potevo senz'altro infrangere un contratto regolarmente stipulato. Spedii in un periodo di otto giorni quattro lettere e quattro telegrammi al Germani per sentire le sue intenzioni. Il Ferrari insisteva perchè aveva di propria iniziativa già fatto scendere i camions per il trasporto della roba. Finalmente, inviato un ultimo telegramma al Germani, telegramma di categorica insistenza che rimase anche questo senza risposta, io mi decisi a cedere la lana al Ferrari alle stesse condizioni fatte al Germani. Il carico fu effettuato a San Donà e constò di 24 o 25 quintali. Ad esso assisteva il colonnello Donalisio. La merce io la vendetti a 13 lire al chilo. Dissi al Ferrari che avrei messo a sua disposizione anche i rimanenti 25 quintali che lo Scagliarini ancora mi doveva per completare i cento quintali promessimi. Questi ultimi 25 quintali li ritirai io a San Donà approfittando dei camions che mi aveva prestato il Ferrari, perchè il mio si era guastato. Mi pare che vi fosse in quel giorno nel comion anche il colonnello Donalisio. La lana che si trovava in un vagone alla stazione fu portata dai miei operai dal vagone al camion, in presenza di tutta la gente che scendeva dai treni in arrivo e dello stesso maresciallo dei carabinieri al quale io, discorrendo amichevolmente, specificai le circostanze delle operazioni che si compivano sotto i nostri occhi.

Ho finito quanto riguarda i miei capi di imputazione.

Seguono varie contestazioni.

Dichiarazioni di Murer

Terminato l'interrogatorio del Munari, il Presidente chiama il Murer, coimputato con lo Scagliarini, commerciante di vino a San Donà di Piave, la cui imputazione si trova nel capo 23.o d'accusa. L'imputato compie le seguenti dichiarazioni:

Io facevo a S. Donà il commerciante di vino. Il 13 febbraio trovai lo Scagliarini e lo Zorzi presso la sbarra della stazione. Lo Zorzi mi chiamò e mi richiese la macchina. Si avvicinò a me lo Scagliarini e mi offrì una partita di lana di 22 quintali. Io prima di quell'istante non avevo mai commerciato in lana. Non accettai subito la partita, ma lo feci qualche giorno dopo.

Andai poi con lo Zorzi a Castelfranco e questi mi richiese che gli versassi la prima rata di 15 mila lire, che io, non avendo a disposizione, dovetti farmi conservare da una mia sorella e che diedi allo Zorzi perchè facesse subito il vaglia di servizio. Recatomi a Castelfranco in camion con lo Scagliarini e Zorzi, portai i 36 quintali di lana prelevati dallo Scagliarini dal magazzino delle Terre Liberate, alla stazione. Di questi 36 quintali io ne tenni per me 22 che pagai 10 lire al chilo e che vendetti per 13.50 ad un tale Bartolomei. Cedetti più tardi il mio magazzino di San Donà al Munari che aveva richiesto questo favore per un breve tempo. Non gli richiesi nè affitto nè compenso di sorta. Lo Scagliarini mi diede assicurazione che l'acquisto fatto da lui era legittimo. Io stesso ne lo richiesi di questa assicurazione per tranquillare il mio animo. Lo Scagliarini mi confermò di essere autorizzato dal Cirmeni a vendere.

Disarmonie insanabili

Terminata la breve disposizione, l'avv. Bartolotto fa dire all'imputato che la lana fu pesata nel magazzino, presenti lo Zorzi, lo Scagliarini e gli operai.

Il Ferrari, per desiderio dell'avv. Petagni, dichiara che il Bartolomei è un ex viaggiatore della ditta Bassanesi. Passò poi alla ditta Alamandi, concorrente della ditta precedente. Lo Scagliarini insiste, come già fece in precedenza, che fu il Murer stesso a richiedergli la partita di lana per mezzo dello Zorzi. Esclude di avere avuto parte alcuna o compenso nel contratto che fu combinato dallo stesso Zorzi.

Il Murer prelevò come profugo e lo Scagliarini, sotto tale forma, più facilmente gli concedette la merce. Il Murer invece insiste nel dire che i soldi della lana egli li diede allo Zorzi ed allo Scagliarini insieme. Il pagamento fu effettuato anzi in due volte. La prima per vaglia di servizio di 15 mila lire (come già si è detto) allo Zorzi ed allo Scagliarini, la seconda allo Scagliarini direttamente con 7000 lire in contanti, che furono portate al delegato di San Donà da un cognato del Murer.

Altro confronto avviene tra il Murer e lo Scagliarini. Il primo sostiene che lo Scagliarini non lo pagò per il servizio automobilistico prestato; il secondo che per tale servizio invece sborsò mille lire. Lo Scagliarini anzi si infiamma e grida la verità della sua tesi. Il presidente lo richiama e sollecita il rispetto e l'ordine delle varie parti di fronte al tribunale.

Poichè sono oramai le 11.40, l'udienza viene sospesa.

La deposizione del vicecommiss. Lanfrè

Ripresa l'udienza alle 11.30 il Presidente passa a interrogare l'imputato Lanfrè Attilio, di cui ecco il capo d'imputazione:

Lanfrè Attilio di Francesco e di Isabella Ferraro nato il 5 marzo 1895 a S. Agata (Urbino) e residente a Trieste, già Commissario Prefettizio del Comune di San Donà di Piave, incensurato, detenuto dal 23 luglio 1920, accusato assieme a Donadelli Domenico del delitto di correità in peculato continuato (art. 63-79-168 Cod. Pen.) perchè nel marzo ed aprile 1920 in S. Donà di Piave in correità fra loro e con Scagliarini Callisto con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, sottraevano quintali 4105 di lana per materassi e 400 capi di effetti di vestiario (camicie, grembiuli ed altro) destinate ai profughi e bisognosi delle terre già invase o sgombrate e di cui lo Scagliarini ed il Lanfrè tavevano per ragione del loro pubblico ufficio rispettivamente di delegato del Ministero delle Terre Liberate per la zona di S. Donà e di Vice-Commissario Prefettizio di detto Comune l'amministrazione e la custodia, lana ed oggetti che vendettero a Greco Vicentino, ricavandone illecito profitto con danno del Ministero predetto accertato in L. 41.851.35, danno che nei riguardi di Donadelli Domenico è stato completamente risarcito prima della sentenza di rinvio a giudizio.

L'imputato compie le seguenti dichiarazioni:

A S. Donà ero addetto al Magazzino Materiali delle T. L. fin da quando vestivo la divisa da tenente dei bersaglieri. — Fui poi nominato Vice-Commissario Prefettizio. — Ricevetti un giorno la Circolare dello Scagliarini che annunciava l'apertura del suo laboratorio.

Per facilitare allo Scagliarini la distribuzione dei vestitini che uscivano confezionati dal laboratorio, pensai di trasformare una baracca in negozio di rivendita dei predetti indumenti, anzichè indirizzare direttamente i profughi dal delegato che aveva molte altre cose da fare.

Faccio presente che anticipai del mio nelle spese di sistemazione di questa baracca, lire milleduecento poichè il Comune era sprovvisto di fondi.

Dopo il mio congedo e la cessazione della carica di vice-commissario, pensai di mettermi a commerciare e mi accordai col Donadelli.

Qui il Lanfrè narra di aver prelevato per certe famiglie bisognose dallo Scagliarini 41 q.li di lana che pagò con 28.000 lire dategli dal Donadelli. La richiesta di prelevamento fu fatta su fogli intestati del Comune e con data arretrata, come se il Lanfrè fosse ancora vice-commissario.

La lana fu poi trattenuta dal Donadelli — dice il Lanfrè — perchè le famiglie bisognose che l'avevano sollecitata non ne avevano più bisogno.

Finita la deposizione del Lanfrè, si inizia quella del Ferrari agente della Ditta Bassanesi di Milano.

L'udienza viene tolta alle 13.

Corte d'Assise di Venezia

Calunnia per lettera anonima

Pres. Castiglioni; P. M. Bianchi; Cancelliere Piovesan.

Stamane comparve dinanzi alla giuria popolare il segretario comunale di Concordia Sagittaria, Florian Vitaliano di Marco, sotto l'accusa di calunnia, reato da Corte di Assise. Ricpiloghiamo il fatto.

Il Florian deve rispondere di aver spedito una lettera anonima al capitano del genio militare direttore dei lavori di ricostruzione del paese, in cui accusava tale Fiorin Giacomo di avere rubato all'amministrazione militare del materiale da costruzione che il predetto Fiorin teneva depositato in un suo magazzino. L'accusa si mostrò essere insussistente, perchè accurate perquisizioni furono fatte nella casa del calunniato senza nulla trovarvi.

E' doveroso aggiungere che una perizia calligrafica, cui furono sottoposti degli atti scritti dal Florian in confronto alla scrittura della lettera, conchiuse che lo scrittore anonimo non era il Florian, ma poi altri indizi, fra cui una frase proferita dallo stesso segretario presenti diverse persone e cioè che la lettera non l'aveva scritta di suo pugno, ma dettata, convinsero alla denunzia del segretario all'autorità giudiziaria.

Un equivoco

Egli è un tipo di uomo anziano, capelli bianchi e barbetta a punta; ha un vestito tutto bleu e la sua fisionomia e il suo portamento mostrano una certa distinzione.

La difesa è sostenuta dall'avv. Belli di Portogruaro; il calunniato Fiorin si è costituito Parte civile coll'avv. Anzil.

L'imputato si alza a parlare. E narra di certi ufficiali che conducevano nel paese una vita scapata. Perciò egli si decise a mandare una lettera al Comando del Genio, specificando fatti e lagnanze. La lettera era senza firma, ma solo perchè egli si scordò di apporvela, e non con intenzione. I fatti furono riconosciuti esatti e gli ufficiali allontanati dall'autorità militare.

Un certo tempo dopo avvenne che il Fiorin, in un'osteria del paese, presente il segretario comunale e altre persone, si lagnasse che giravano lettere anonime spedite al Comando militare. Il Florian rispose che anch'egli aveva spedito una lettera al genio, lettera però che aveva solo dettata e non scritta. Ma con questo egli intendeva sempre di riferirsi alla lettera in cui v'erano le lagnanze contro la condotta scapata degli ufficiali, perchè non s'era mai sognato di scrivere un'anonima contro il Fiorin, ch'egli conosceva e stimava da tempo e contro il quale egli non aveva la minima ragione di astio. Perciò l'accusa si basa sopra un equivoco.

Fiorin Giacomo narra delle perquisizioni operate nella sua casa con esito nullo per cercare se egli vi aveva depositato materiale sottratto al Genio militare.

Avendo udito il Florian pronunciare la frase della lettera dettata e non scritta credette trattarsi della lettera che lo accusava. Il Florian, saputo della denunzia, gli avrebbe detto in seguito: Bada bene di essere certo dell'autore dell'anonima, perchè non ti tocchi di passare da accusatore ad accusato. Il Fiorin a queste parole si turbò, perchè non sapendo di procedura penale, credeva che la denunzia con facoltà di querelarsi volesse dire senz'altro querela. E perciò corse a Portogruaro dal cancelliere della Pretura Tarentino Giuseppe per chiedergli il recesso di querela.

— Ma che cosa vuol ritirare — gli rispose il Tarentino — se lei non si è ancora querelato!

E di querela non si parlò più.

Si procede all'escussione di vari testi. L'ostessa ventiduenne Luigia Mior, nella cui osteria il Florian avrebbe pronunziato le parole: Io non ho scritto la lettera, ma l'ho dettata, ora è così smemorata che non si ricorda più nulla. Il Presidente non riesce a tirarle fuori una parola sensata e perciò la rimanda.

Vengono sentiti altri due o tre clienti dell'osteria, che confermano le parole in questione, e poi Vignadel Angelo che trovò il segretario che gli disse: Bisogna che mi cerchi un avvocato, perchè mi tocca andare alla Corte di Assise.

Anche Crosera Fedele riferisce la stessa frase udita e aggiunge che il Florian esclamò in impeto di rammarico: Maledetta la lingua che no sta mai ferma! E per questo me merito qualcossa anca mi.

L'escussione dei testi finisce in punto a mezzogiorno. L'udienza è rimandata alle quattordici e mezzo.

Il Florian assolto

L'udienza pomeridiana si apre con la requisitoria del P. M. Con dotte argomentazioni tratte dalla discussione della causa egli sostiene la colpevolezza del Florian. Per ciò che concerne le circostanze attenuanti egli lasciò libertà ai giurati di decidere secondo coscienza.

Anche l'avv. Anzil ha la convinzione che l'imputato sia stato lui a spedire la lettera calunniatrice. Però non vuole che si gravi la mano della giustizia sull'imputato: una condanna sì, ma mite.

L'avv. Belli di Portogruaro fa una serrata e calorosa difesa del suo raccomandato. Sostiene che nè i precedenti dell'imputato, nè le risultanze delle testimonianze sono tali da dare valore di verità alla denunzia. Domanda ai giurati l'assoluzione del Florian. Quando l'avv. Belli conchiude la sua arringa, dal pubblico dell'aula scoppiano battimani, subito repressi dal Presidente.

Il verdetto dei giurati è per l'assoluzione: il Presidente legge la sentenza di assoluzione e di scarcerazione del Florian.

Un tragico rifiuto

E siamo all'ultimo processo della sessione. Comincierà oggi e sarà il più laborioso, perchè occuperà varie udienze ed anche il più interessante dal lato passionale perchè si tratta della vendetta di un amante che freddò la fidanzata che rifiutava il suo amore.

Il delitto, che commosse allora la cronaca, avvenne nel ridente paese di Oriago di Mira, la sera dell'11 luglio dell'anno scorso, di domenica. Protagonisti il giovanotto Beltrame Carlo di anni 26 da Costa di Rovigo e la ragazza Marchiori Bianca, giovanissima e bellissima.

La Bianca amoreggiò qualche tempo col Beltrame, ma poi, nauseata del carattere violento del giovane che la sottoponeva a scene di pazza gelosia non ne volle più sapere. Il giovanotto però non poteva darsi pace del rifiuto e insisteva e pregava per riallacciare il vecchio legame d'amore. Però contro di lui era la volontà inflessibile della ragazza.

Il giorno otto luglio l'amante abbandonato andò in Oriago di Mira, e comperò anche per la Bianca un braccialetto e un flacone di profumo, sperando che i doni avrebbero servito di felici intermediari fra sè e la donna per il desiderato riappacificamento. L'amante era andato certamente a questo convegno con volontà ben decisa, perchè alcune sue lettere dirette giorni prima alla Bianca facevano trapelare oscure minaccie di morte se ella persisteva nel diniego.

Ma la donna non si commosse neanche in questo convegno, e il Beltrame parve allora deciso a non insistere oltre. Disse che voleva partirsi da Oriago e si fece riconsegnare dal fratello della Bianca una rivoltella, che quest'ultimo era riuscito ad avere da lui.

Ma non partì. La Bianca si era recata la sera con le amiche ad un ballo. Il Beltrame lo seppe, entrò nella sala da ballo, e, accostatosi alla ragazza, la invitò ad uscire, chè doveva parlarle. La donna si mostrava riluttante, anche le amiche la trattenevano, timorose di una sventura.

Allora il giovinotto la trascinò per un braccio fuori del locale; la condusse senza proferire parola in una località remota «Le calesolle» e là il Beltrame le disse: — Che cosa pensi di fare? La ragazza rispose: — Niente, e cercò di scostarsi dal giovane. Ma quegli tratta rapidamente la rivoltella, le sparò un colpo che la colpì alla testa. Trasportata all'Ospedale di Dolo la Bianca spirava qualche ora dopo.

Il dibattimento sarà presieduto dal comm. Castiglioni, l'accusa sarà sostenuta dal cav. Bianchi, la difesa dagli avvocati on. Merlin e Brisotto, la parte civile dall'avv. Biga.

Sono citati diciannove testi di accusa, undici di difesa e cinque di parte civile.

Corte d'Appello di Venezia

Lesioni e furti

(Sezione III — Udienza del 22)

Pres. Toniolo — P. M. Messini.

Busetto Pietro di 34 anni da Venezia fu condannato a sei mesi di reclusione per aver coperto di busse certi Zambelli Giovanni, che restò 25 giorni in casa.

La Corte riduce a mesi 4.

Dif. avv. D'Altan.

✱ Pellarin Eugenio, pittore quarantottenne da Fontanafredda fu condannato a 6 mesi dal tribunale di Pordenone sotto l'accusa di aver rubato a Sacile una bicicletta. E' assolto per insufficenza di prove.

Dif. avv. Nardini.

✱ Chiamenti Secondo di 21 anni da Fosa di Asiago ebbe dal Tribunale di Bassano 10 mesi di reclusione per furto di un cavallo. La Corte lo assolve.

Dif. avv. Nardini.

✱ Il vicentino Valente Giuseppe di 21 anni si buscò sei mesi di reclusione per aver rubato da una baracca cinque carriuole, badili, ecc. Ora il Valente è militare del 12.o fanteria, traslocato nientemeno che in Anatolia. La pena è ridotta di un mese. Dif. avv. Nardini.

Tribunale penale e civile di Venezia

I testi nel processo Palazzi

Presidente Ballestra — P. M. Chiancone — Cancelliere Germano.

Comincia la sfilata dei testi.

La Torre Giuseppe capo stazione principale di Venezia, attendeva dei salami da Foggia, salami che andarono smarriti e dopo ritrovati in casa di Palazzi Attilio.

Buio Osvaldo, procuratore della ditta Fontana, narra dell'offerta di nastri da parte del Menin alla signorina del suo ufficio. Il Menin non volle più saperne quando dubitò che la merce aveva odore di galera.

Così depone anche la signorina *Cavalli Maria* della stessa ditta.

Maiocchi Giuseppe direttore del Calzaturificio Lombardo per ben tre volte ebbe a ripetere la richiesta delle calzature che sempre era data mancante alla Ferrovia. Riconobbe in Questura le scarpe sequestrate.

Pesaro Giuseppe commerciante di calzature e *Ferenas Giuseppe* commerciante di stoffe, riconobbero la loro merce sequestrata, in Questura.

Maria Rossit ex banconiera del bar «Italia», con un po' di esitazione confessa di avere avuto rapporti intimi col Palazzi Attilio, e, caduta ammalata, fu dal Palazzi visitata più d'una volta all'Ospedale di Portogruaro ricevendo dall'amante 500 lire, biscotti e marsala.

Grassetti Edoardo era detenuto col Palazzi e il Gislon. Ebbe incarico dal Palazzi di dire al Gislon di mantenersi negativo.

Segue poi la deposizione del teste *Nista Arturo* capo gestione principale. Egli si rimette completamente agli atti e denunzi presentate e per tre quarti d'ora è sottoposto a un fuoco di fila di domande dalle parti. Ammette che le riserve gli assistenti le fanno su carta semplice, e che nell'ufficio gestione su quelle indicazioni venivano formati i Mod. C 100.

Ora è la volta del vicecommissario della Compartimentale dott. *Broccardi Francesco*. Questo egregio funzionario è uno specialista consumato nella caccia dei ladroni ferroviari e conta al suo attivo brillantissime operazioni compiute. E' già il secondo grande processo che investiga ed è per merito suo e del cav. Lo Masto direttore del Commissariato compartimentale se una sfilza di malandrini imprudenti che dei trasporti ferroviari facevano il loro campo di azione fruttifero, è stata tradotta dinanzi alle sbarre.

Con una lucidezza straordinaria egli rifà la storia delle investigazioni laboriose e illuminate che portarono alla scoperta e al fermo dei presenti imputati. Egli parla ininterrotto per più di un'ora e mezzo, confermando completamente i verbali da lui redatti.

De Benedetti Enrico, vicecommissario, andò a sequestrare i nastri in casa del Mason alla Mira, e li trovò nascosti sotto delle piante di gelso.

Piccoli Luigi, maresciallo di Piove di Sacco. Fu presente all'interrogatorio del Menin e al sequestro delle stoffe in casa di Pietro Pau.

Alle 12 precise l'udienza è rimandata al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana seguita la sfilata dei testi:

Calamida Antonio agente di P. S. vide quando andò alla stazione il Delfini che minacciava il Borin di non parlare.

Gafardi Primo facchino di Guetta portò due volte merce con Borin in casa Gislon. Una volta portò un involto da Tonon.

Borin Antonio bracciante. Per incarico di Palazzi Attilio trasportò al Gislon le casse di calzature ed i nastri, una volta portò i tessuti al Tonon.

In uno scarico in casa Gislon ebbe a vedere nella detta casa i due fratelli Palazzi, il Moressa Luigi, il Fabbri ed il Delfini.

Dopo l'arresto dei Palazzi fu ammonito dal Delfini a tacere.

Milani Fortiguerra capo squadra alla piccola velocità, esclude che il Fabbri sia mai stato ubbriaco in servizio, e che si sia fatto sostituire.

Fanzego Pietro, negoziante da Padova, acquistò i tessuti da Tonon e Bisolin per L. 50 mila.

Corso Arturo, vice ispettore alle ferrovie dello stato, delucida e spiega il grafico da lui fatto, e conferma pienamente le sue dichiarazioni e l'inchiesta eseguita ove risultò la piena responsabilità degli imputati che erano d'accordo a commettere i reati.

Dopo la deposizione del viceispettore la udienza è rimandata a stamane.

Le riunioni per l'emigrazione

Roma, 23

Si è riunita presso il Comitato generale dell'emigrazione, sotto la presidenza dell'on. V. E. Orlando, la commissione incaricata di preparare un progetto di norme per disciplinare la composizione ed il funzionamento delle riunioni periodiche dei delegati delle principali collettività italiane. Dopo alcune parole del commissario generale dell'emigrazione, l'on. Orlando ha parlato per illustrare il problema riguardante la necessità di un'opera di proficua collaborazione da parte delle nostre colonie colla madre patria, rammentando a questo proposito che la legge sulla emigrazione ha già posto e determinato il problema annunziando per ora una vera rappresentanza politica. Si è quindi iniziata la discussione cui hanno partecipato numerosissimi intervenuti.

Il punto centrale della questione, come è stato rilevato nella discussione, consiste nello stabilire in quale maniera possa costituirsi una completa e sincera rappresentanza delle nostre colonie nelle due fasi di rappresentanza locale e di delegazione nelle riunioni da tenersi in Roma. Si è pure constatata l'opportunità di esaminare la questione nei vari aspetti che essa potrà assumere, e perciò si è pensato di costituire varie sottocommissioni.

Il questore di Fiume

Fiume, 23.

E' stato nominato questore il cav. Ernesto Cammarota che è qui giunto dal regno per assumere immediatamente servizio.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — La ripresa della geniale operetta «Changez la Dame» ha fruttato a tutti gli interpreti una grande messe di applausi in modo speciale alla gaissima Gina Davico, a quel grande comicone che è Armando Fineschi ed alla Maserna. Assai bene pure il Lavoratori, il Virgilio Fineschi ed il Nucci. Questa sera si replica.

Spettacoli d'oggi

Goldoni — Ore 21 «Scampolo»

Malibran — Ore 21 «Changez la Dame»

Stab. Bagni Lido — Concerto ore 15 alle 19

CRONACHE ITALIANE

Un caso di flagrante adulterio

Firenze, 23

Giorni or sono una signora elegantissima ed avvenente si precipitava negli uffici della questura centrale e chiedeva di parlare col questore comm. Tarantelli. Era accompagnata da un distinto professionista fiorentino, un avvocato. Il questore faceva passare immediatamente i due visitatori nel suo gabinetto e qui la distinta signora rivelava la propria identità. Ella era la signora Adriana Fradeletto - Murray, consorte del prof. Roberto Murray, docente di economia politica e scienza della finanza. In preda a visibile eccitazione la signora narrava in poche parole concitate lo scopo della visita. Il marito da qualche tempo la tradiva e, dimentico dei propri doveri di sposo, conviveva coniugalmente con l'amante in un villino di via Masaccio a Firenze.

La signora Fradeletto-Murray intendeva pertanto querelare il marito ed a tal uopo esigeva l'accertamento del contrabbando, mediante una visita della forza. Presentata la querela, la signora affidava al suo avvocato il compito di rappresentarla ed alla polizia quello di sorprendere la coppia adultera.

Il questore ordinò un sopraluogo nel villino di via Masaccio e stamane, dopo opportune indagini, la polizia credette giunto il momento per eseguire la operazione. Risultava infatti ai funzionari che il professore conviveva abitualmente con la signora Lina Giovannini di Montecatini. Bisognava però agire con preveggenza, perchè i due erano preparati a possibili sorprese ed avevano preso le loro precauzioni. Questa mattina dunque alle 7 alcuni agenti con un funzionario si recarono in via Masaccio, facendosi però precedere da un agente travestito da fattorino telegrafico che doveva aprir loro il varco per la irruzione.

Tutto difatti andò come la polizia aveva prestabilito. La porta del villino si aprì al fattorino e subito irruppero gli agenti ed il funzionario, mentre numerose suonerie disposte per l'occasione e fatte agire dal personale di servizio avvertirono i colombi dell'arrivo degli sparvieri.

Il prof. Murray, con indosso il solo pijama, si precipitava incontro ai non desiderati visitatori, domandando che cosa desiderassero.

Gli agenti, senza dare spiegazioni, entrarono nella stanza da letto, dove trovarono la signora Giovannini coricata in una elegante toilette notturna.

Il Murray sosteneva di non aver passato la notte con la signorina, sicchè non poteva essere denunziato per flagrante adulterio; ma si fece osservare al signore, mettendolo in imbarazzo, che non vi erano nel villino altre stanze e che quindi la sua scusa non reggeva punto. I due colombi a malincuore dovettero seguire il funzionario in una automobile che li condusse alla questura centrale, dove furono interrogati.

Dopo l'interrogatorio sono stati rilasciati.

Il funzionario ha denunziato la coppia all'autorità giudiziaria.

La tragica morte di un alcoolizzato

Milano, 23

Questa mattina, in circostanze misteriose, è stato trovato morto un liquorista, certo Mariani Giuseppe di Pietro, di anni 33, nella propria abitazione in Corso 22 Marzo. Costui stamane era uscito con la propria madre, recandosi nel vicino negozio di liquoreria di proprietà del padre. Verso le ore 10 si era allontanato dicendo che andava a prendere dei turaccioli a casa. Verso mezzogiorno, la madre non vedendolo tornare, si recò in casa; trovava l'uscio della camera socchiuso e un terribile spettacolo le apparve tosto alla vista. Il figlio giaceva nel proprio letto con le mani legate alle gambe e con uno strofinaccio stretto al collo. Alle grida della donna accorsero dei vicini, i quali constatarono che il disgraziato era già morto.

La constatazione della morte fu fatta da un medico prontamente accorso.

Le prime indagini non sono ancora riuscite a chiarire esattamente se si tratta di delitto o di suicidio. La questura propende per la seconda versione. Il Mariani era un alcoolizzato; un suo fratello trovasi degente in un luogo di cura per delirio alcoolico. Pare che il Mariani si sia strangolato e per seguire meglio il suo piano, appena dopo di aversi stretto il laccio al collo, si sia legato le mani alle gambe per non avere a pentirsi dell'atto e per essere certo di morire.

Cocaina in carcere

Torino, 23

Anche nella nostra città si è iniziata la caccia ai rivenditori di cocaina ed è venuto in luce un particolare che rassomiglia grandemente a quelli che i giornali pubblicano per le scoperte fatte a Bologna ed in altre città.

Giorni sono veniva arrestata certa Michelina Villa di anni 19, accusata del furto di un vestito. La ragazza interrogata non volle dare spiegazioni, ma il funzionario ebbe subito la impressione di trovarsi di fronte ad una cocainomane. L'indomani si presentò al carcere a richiedere della ragazza certo Angelo Tedeschi, il quale faceva consegnare alla giovane delle sigarette che, esaminate, risultò che contenevano della cocaina.

Così anche il giovanotto venne tratto in arresto. Interrogato, egli dichiarò di essere frequentatore di un bar di via San Tomaso, dove si smerciava della cocaina. Tanto i coniugi Rolfo, proprietari del bar, come altri dodici individui sospetti del commercio illecito sono stati arrestati.

Una sassata contro un deputato socialista

Roma, 23

L'on. Sparagnini, che si era recato a Rieti per difendere una causa, all'uscita del tribunale è stato fatto segno ad una sassata che gli ha prodotto una ferita alla testa guaribile in dodici giorni salvo complicazioni.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia"

Le quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 73.60 — Consolidato Italiano 5 per cento 79.80 — Banca Italia 1335 — Banca Commerciale 833 — Credito Ital. 601 — Banca Sconto 545 — Banco Roma 111 — Meridionali 292 — Mediterranea 132 — Costruzioni Venete 100 — Lanificio Rossi 1435 — Rubattino 188 — Cotonificio Cantoni 646 — Cotonificio Veneziano 69 — Cotoniere 67 — Elba 44 — Terni 455 — Meccaniche 74 — Breda 164 — Ansaldo 128 — Montecatini 107.50 — Metallurgica 75 — Edison 411 — Adriatica E. 100 — Vizzola 674 — Marconi 175 — Molini 250 — Zuccheri 320 — Distillerie 37 — Eridania 234 — Esportazione 265 — Beni stabili 311 — Fiat 140 — Isotta Fraschini 23 — Ilva 32.

Cambi: Francia 165 — Londra 76.15 — Svizzera 346 — America 20.60 — Germania 28.625 — Bukarest 31.25 — Spagna 275 — Vienna 4 — Praga 28.

L'orario delle Borse

Roma, 23.

La Gazzetta Ufficiale comunica il seguente decreto: L'orario unico per tutte le borse di commercio del Regno per i mesi di luglio ed agosto 1921 è determinato in una sola riunione mattutina di borsa dalle ore 10.30 alle 12 di tutti i giorni non festivi, tranne il sabato. Nei giorni di sabato non festivi detto orario decorre dalle 10.30 alle 11.30.

Il vagabondaggio di un Re morto

Sembra il titolo di un dramma cinematografico a fosche tinte. Eppure esso risponde al destino implacabile, perseguitante l'ultimo Borbone, che regnò sul trono delle Due Sicilie. Lo scialbo ed insulso Francesco II, il vinto da Garibaldi e da Vittorio Emanuele II, non ha ancora trovato una stabile e decorosa sepoltura. Infatti la sua salma è deposta a Trento, nella chiesa del Seminario, in una specie di magazzino, ove si conservano candelieri, paramenti sacerdotali ed arredi destinati alle sacre funzioni. *Sic transit gloria mundi!*

Un giornale di Trento, *La Libertà*, il 5 giugno, protestava contro questo stato di trascuratezza in cui è lasciata la spoglia di un sovrano. E per quanto si tratti di un monarca, che fu costantemente nostro nemico, non si può dire davvero che il quotidiano trentino abbia torto, specialmente in questi tempi nei quali ai soldati anche nemici, morti sulla nostra fronte, è data pietosa sepoltura nei cimiteri di guerra italiani.

Conviene però notare che, dinanzi alla salma di Francesco II, le nostre autorità si sono trovate prese all'improvviso, come di fronte ad un ospite inatteso, proprio capitato d'oltre tomba. In quale pratica di ufficio, in quale protocollo mettere la bizzarra faccenda di questo re che anche dopo morto, da tanti anni, non sta fermo? Sì, non sta fermo, poichè, spentosi ad Arco il 27 dicembre 1894, e sepolto nella cattedrale, il 5 febbraio 1917, per l'intensificarsi del nostro bombardamento veniva tolto di là e diretto in automobile su Trento. Era il destino, che non dava tregua a Francesco II, neppure dopo morto. Il destino di fuggire sempre in cospetto delle armi italiane!

La salma, per la via delle Sarche e Buco di Vela, giunse a Trento la sera del 5 febbraio alle 21.15 ed ebbe un alloggio momentaneo nella chiesa di San Martino, dove fu ricevuta in consegna da Don Simone Weber. La mattina del 10 febbraio, con una cauta solennità, e con l'intervento dell'arciduca Eugenio, fu portata nella chiesa del vecchio Seminario. E' questo l'ultimo capitolo delle melanconiche vicende di Francesco II, ma non crediamo sia l'ultimo definitivo! Infatti è da ritenere che i vari rami della famiglia Borbone ed il Governo italiano, tenuto anche conto che Francesco II era figlio di una principessa di Casa Savoia, si interesseranno per dare agli avanzi mortali dell'ultimo — e questa volta davvero ultimo definitivo — re di Napoli, una sepoltura decente nel cimitero di Trento.

Francesco II ebbe una vita satura di quanto più melanconico, più tedioso, più sconfortante si possa immaginare. Nato il 16 gennaio 1836 da Ferdinando II di Borbone e da Maria Cristina di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele I, ebbe la sventura di perdere subito la madre, morta di febbre puerperale, quattordici giorni dopo la di lui nascita. Quanto Maria Cristina era soave, altrettanto Ferdinando II si mostrava di una volgarità spesso brutale e non risparmiava alla consorte mortificazioni e dolori. Massimo d'Azeglio racconta che in un giorno di ricevimento reale, mentre Maria Cristina stava per assidersi al cembalo, Ferdinando II le toglieva improvvisamente la sedia, facendo ruzzolare la poveretta per terra in presenza della Corte. Maria Cristina rialzatasi, proruppe sdegnosa: «Credevo di avere sposato il Re di Napoli, non un lazzarone!». Appena morta Maria Cristina il re non protrasse a lungo la vedovanza e meno di un anno dopo, sposava in Trento, nella cappella di Palazzo Zambelli, Maria Teresa d'Austria, figlia dell'arciduca Carlo, il valoroso competitore di Napoleone I. La nuova regina, cupida ed invidiosa, divenne presto il cattivo genio di Ferdinando nella politica, spingendo il re sempre più verso l'Austria e verso la reazione. In famiglia ella tentò di sostituire, nei diritti al trono, il proprio figlio Luigi al figliastro Francesco, divenuto ben presto zimbello anche del padre, che lo designava, tanto per non perdere le sue abitudini plebee, col nomignolo di «lasagnone». Titolo davvero augusto per un principe ereditario! Non dovette essere lieta l'infanzia e la giovinezza di Francesco, di carattere chiuso, timido, bigotto, apatico, con quei *modelli* di genitori! Il 3 febbraio 1859 sposava a Bari, nella regia cappella palatina, la tuttora vivente Maria Sofia di Baviera, sorella dell'imperatrice d'Austria.

Maria Sofia, bella, intelligente, animosa, non aveva però un temperamento che si accordasse con quello di Francesco II, e la loro vita coniugale fu tutt'altro che felice. Ferdinando II morì poco dopo il matrimonio del figlio il 22 maggio 1859, lasciando al successore, in retaggio, l'espiazione di tutte le gravi colpe dei Borboni di Napoli. Sotto l'incalzare della rivoluzione all'interno, dei rovesci costituiti dalla perdita della Sicilia e di gran parte del reame continentale, riscattati dalla spada di Garibaldi, premuto negli Abruzzi dall'esercito di Vittorio Emanuele, il 6 settembre 1860 il re con la regina abbandonò Napoli e si trasferì nella fortezza di Gaeta. Cominciava così per Francesco II, nuovo re Lear, quel tragico vagabondaggio che non risparmierà neppure la sua salma.

Per tutta la durata dell'assedio, imposto alla vecchia piazzaforte dal Generale Cialdini, la famiglia reale rimase chiusa nella cittadella, senza che nell'animo del re, e più specialmente in quello della regina, si affievolisse mai la speranza di un ritorno sul trono di Napoli. Speranza rinfocolata da promesse di appoggio e da proteste di amicizia da parte del Papa, della Spagna, dell'Austria e dell'imperatrice dei Francesi, Eugenia, la quale manteneva una corrispondenza vivissima e cordiale con Maria Sofia. Soltanto l'ultima lettera, scritta dalla consorte di Napoleone III, l'8 dicembre, toglieva all'animosa regina di Napoli ogni speranza. Invero gli avvenimenti precipitavano, e l'unico suggerimento che il Governo francese poteva ormai dare al monarca di Napoli, era di cedere la fortezza e di partire. Francesco II incoraggiato dall'animo di acciaio di Maria Sofia, non si arrese subito al consiglio di Parigi, così che Gaeta non capitolò che il 13 febbraio 1861. Gli ex-sovrani di Napoli si imbarcarono per Terracina, il 14, sulla corvetta «La Mouette» messa da Napoleone III a loro disposizione.

Francesco e Maria Sofia furono ospitati da Pio IX dapprima al Quirinale, poi al Palazzo Farnese. Rimasero a Roma fino al 1870, costituendo nella Città Eterna un vero focolare di reazione e di ostinata attiva opposizione contro il compimento delle aspirazioni nazionali. Ispiratrice, battagliera, tenace, indomita delle attività contro di noi fu la regina Maria Sofia. Costei a Roma teneva una vera corte, impartiva ordini ai proprii ministri e generali, e, non potendo far di meglio o di peggio contro di noi, organizzava nell'Italia Meridionale quell'ostinata e rabbiosa guerriglia brigantesca, che sotto varie forme, desolò il Mezzogiorno dal 1861 al 1870. Mentre la regina si abbandonava ad una attività politica quasi morbosa, acquistando a Roma anche popolarità per una singolare indipendenza di costumi e per l'eccentricità della vita, Francesco II chiuso, taciturno, avvilito passava di confessionale in confessionale, sprofondandosi in un bigottismo sempre più accentuato.

A Roma, Francesco II e Maria Sofia ebbero un unico figlio, una bambina, che morì di pochi mesi e fu poi sepolta nella chiesa di Santo Spirito in Via Giulia.

Nell'imminenza della liberazione di Roma da parte delle truppe italiane, la reale coppia di Napoli fuggiva e raminngava a Trieste, a Ginevra, a Parigi conducendo una vita modesta ed affannosa. Il Daudet nel suo romanzo «Les rois en exil» descrive appunto le travagliate vicende, alquanto «bohèmiennes» dei sovrani di Napoli, nell'ospitale metropoli francese dove sfolgora l'orgoglio più sfarzoso e si nascondono penose umiliazioni e cocenti dolori. Ma, stanco, ammalato, annoiato forse dal chiasso turbinoso di Parigi, morso da una sottile, indefinibile nostalgia del cielo italico, Francesco II si rifugiava tra gli olivi ed i palmizi di Arco. Colà, tristamente si spegneva e con lui spariva quella fosca e truce dinastia borbonica, che iniziatasi sotto i migliori auspici nel secolo XVIII dalla eletta mente e dal nobile cuore di Carlo III degenerava poi subito nella tirannia ignorante e feroce di principi sleali. Maria Sofia, si stabiliva in Francia con due vecchie dame e un vecchio confessore, in un villino ceduto le a poco prezzo dal conte de la Haute, e benchè ormai sola, miseramente decaduta, non ripiegava mai la sua bandiera di ostilità contro l'Italia.

GIROLAMO CAPPELLO

La Fiat in mani tedesche?

Torino, 23

Quantunque il gravissimo fatto che vi comunico sia tenuto rigorosamente segreto anche per non dare la stura a commenti e recriminazioni, posso assicurarvi per informazioni assunte da più parti che la «Fiat» è stata quasi integralmente assorbita per la vendita di azioni (si parla di 100 mila azioni) alla «Siemens e K.» in Germania.

La notizia che circola con insistenza, oltre che negli ambienti metallurgici nella cittadinanza torinese, forma, come è facile immaginare, il tema dei più svariati commenti. Pare che nella combinazione sia interessata un'alta personalità della nostra diplomazia.

Frattanto è certo che tra pochi giorni la sezione «Lingotto» della «Fiat» lavorerà in completa efficenza per un complesso di duemila operai.

Per le scuole commerciali di Padova, Venezia e Trieste

Roma, 23

Il Consiglio superiore per la istruzione commerciale riunitosi presso il ministero per l'Industria e commercio ha espresso parere favorevole alla istituzione di un R. Istituto commerciale in Padova. La sezione per la istruzione superiore ha esaminato e approvato la relazione sul concorso per la cattedra di istituzione di diritto privato e per quella di ragioneria presso l'Istituto superiore di commercio di Venezia. Ha deliberato gli esami dai quali possono essere dispensati dagli istituti superiori di commercio i giovani già laureati in giurisprudenza. La sessione per la istruzione media ha espresso parere avorevole per il riconoscimento del titolo di ragioniere commerciale ai licenziati delle accademie commerciali di Trento e Trieste ed ha deliberato su alcune equipollenze di titoli di studio. In ultimo ha concesso ad alcune scuole libere sussidi superiori a quelli delle scuole normali.

SPORT

La Compagnia della Vela in Adriatico

La Compagnia della Vela chiama anche quest'anno a raccolta nelle acque venete tutti i Fratelli navigatori del nostro mare per una prova sportiva che valga non soltanto ad eccitare e perfezionare nell'emulazione le virtù marinare della Gioventù Adriatica, ma anche a raccogliere ad un nobile e solenne convegno le comuni tradizioni e la comune fede dell'una come dell'altra sponda.

A tal fine bandisce, col concorso del «Comitato Cittadino per Venezia», le seguenti Regate fra imbarcazioni a vela.

13 Luglio 1921 — *Regata di crociera - Traversata dell'Adriatico* sul percorso Brioni (Pola)-Parenzo-Venezia (organizzata in collaborazione coll'Yacht Club Adriaco di Trieste).

La Regata è aperta alle seguenti categorie: I. 6 metri di Stazza Internazionale; II. 8 metri di Stazza Internazionale; III. Cotri superiori ai 24 ratings.

Sono in gara un primo, un secondo ed un terzo premio per ciascuna categoria.

15 Luglio 1921 — *Regata su triangolo segnato in mare* (al largo del Lido).

La Regata è aperta alle seguenti categorie: I. 6 metri di Stazza Internazionale; II. 8 metri di Stazza Internazionale; III. Cotri superiori ai 30 ratings; IV. Cotri inferiori ai 30 ratings; V. Topi.

Sono in gara un primo, un secondo ed un terzo premio per ciascuna categoria.

16 Luglio 1921: *Regata in Laguna* sul percorso Giardini Pubblici-S. Nicolò di Lido-Bacino di S. Marco. La Regata è aperta alle medesime cinque categorie di cui alla Regata precedente. Sono in gara un primo, un secondo ed un terzo premio per ciascuna categoria.

Iscrizioni: Le domande di iscrizione, corredate di tutti gli opportuni certificati, dovranno pervenire entro il 5 luglio p. v. all'Ufficio di Segreteria della Compagnia della Vela in Venezia, S. Marco 176.

La tassa di iscrizione è fissata in Lire venti per i Topi ed in Lire cinquanta per le imbarcazioni di tutte le altre categorie.

Il giorno 17 Luglio (Festa del Redentore), correndosi sul percorso Chioggia-Venezia una grande Regata fra Pescatori Adriatici con Bragozzi di alto mare per disputarsi il premio di un bragozzo completamente attrezzato offerto dal «Giornale d'Italia» di Roma, la Compagnia della Vela organizzerà una vita a Chioggia di tutte le imbarcazioni concorrenti alle precedenti Regate per scortare poi lungo il percorso i bragozzi in Regata.

Il raid Baracca vinto da Bin

Lugo, 23

E' stato proclamato vincitore assoluto del raid Baracca, l'apparecchio N. 16, pilota aiutante di battaglia Bin, osservatore tenente Magliocco; 2. l'apparecchio N. 9, pilota Brack Papa, osservatore ing. Fossati; 3. l'apparecchio N. 21, pilota tenente Guglielmatti; 4. l'apparecchio N. 5, pilota D'Urso; 5. l'apparecchio N. 31, pilota ten. Meghi.

Dalle Provincie Venete

La campagna ribassista nel Veneto

A Venezia

Un nuovo manifesto del Fascio

Il Fascio pubblica il seguente manifesto:

Cittadini!

I prezzi sno ribassati. La speculazione ingorda deve cessare.

I fascisti già rappresentati nella Commissione Municipale, si propongono di ottenere equi ribassi, di sorvegliare le fonti di produzione per impedire il sabotaggio dei mercati, di colpire gli intermediari parassiti.

Le leggi economiche non vanno violentate e quindi i fascisti rifuggono dalle pretese eccessive. Le violenze inutili non fanno che danneggiare la produzione e quindi i fascisti le ripudiano.

Ma, dove la speculazione esosa e la caparbietà irragionevole ostacolino le nostre pretese, noi faremo valer giustizia anche con la forza.

Il ribasso che le esigenze della produzione e del mercato consentono deve essere applicato e mantenuto. I generi non vanno imboscati. I consumatori non vanno più oltre scherniti.

Fascisti, a noi.

Venezia, 23 giugno 1921

Il Direttorio.

I prezzi del mercato di Rialto

Ecco l'elenco dei prezzi di vendita delle frutta, erbaggi all'ingrosso nel mercato di Rialto il 23 giugno 1921:

Zucchini da L. 0.14 a 0.18 l'uno — Citrioli 0.30 — Fagiolini fini da 2.50 a 3.00 al Kg. — Fagiolini medi (palossi) da 0.90 a 1.50 — id. grossi da 0.90 a 1.50 — id. storte da 3.50 a 3.75 — Cappucci da 0.50 a 0.60 l'uno — Barbabietole 0.70 — Cipolle sciolte da 0.45 a 0.50 — Carciofi da fondo da 0.05 a 0.06 l'uno — Patate pasta gialla da 0.75 a 0.80 — id. bianca da 0.50 a 0.60 — id. rossa da 0.80 a 0.90 — Insalata romana da 0.03 a 0.04 alla gamba — Amoli grossi da 0.60 a 1 — Pesche speciali da 4.50 a 6 — id. correnti da 1.50 a 4 — Marinelle da 0.55 a 0.65 — Ciliege more com. da 1.30 a 1.50 — id. scelte 2.50. — Albicocche da 2 a 4 — Carote da 0.03 a 0.04 l'una — Sedano da 0.04 a 0.05 — Fagioli del palo — Verdoni da 2 a 2.50.

I noleggiatori barche

Il Consiglio di amministrazione della Cooperativa Veneziana Noleggiatori Barche, legalmente riunito dopo discussione di interessi sociali, ha votato il seguente ordine del giorno in tema di riduzione dei prezzi, concludendo con la deliberazione esser pronta la Cooperativa ad addivenire ad una congrua riduzione della propria tariffa dei noleggi, qualora i sigg. Industriali Squeraroli vi concorrano subito, e sia per costruzioni a nuovo, come per riparazioni di natanti rid. divengano a razionali ribassi dei prezzi che purtroppo risultano tuttodì rovinosi anzi addirittura impossibili, quantunque le materie prime abbiano sul mercato subito forte ribasso; ed all'uopo rivolge loro speciale appello nella sicurezza di un pronto accordo necessario pel bene stesso della nostra città.

Nelle Provincie

PADOVA, 23. — Mentre i Nazionalisti hanno aperto una vendita diretta di stoffe e vestiti confezionati sotto una loggetta del «Pedrocchi», i fascisti continuano a far buona guardia sul mercato delle verdure.

La duplice azione ed il buon volere dei negozianti più arrendevoli hanno provocato nelle piazze una notevole diminuzione dei prezzi. La vigilanza dei cittadini non deve però ribassarsi giacchè ne approfitterebbero subito gli speculatori attenti a sfruttare il momento.

CASTELFRANCO V, 23. — Il Municipio domani venerdì, aprirà in pescheria un banco calmiere di pesce fresco. Qui si vende a 20 ciò che a Venezia costa 11...

Il Sindaco si è occupato anche di aprire uno spaccio di carne fresca e congelata e di erbaggi. Benone.

— Ne volete una a proposito di ribassi? Toccata a noi! Abbiamo mandato a prendere in città una certa merce. Il negoziante ci disse tutto sorridente: Veda, questa qui, lei, l'ha pagata l'anno scorso 15 lire — oggi, dato il ribasso, gliela dò per 11 lire. Lei s'inganna, caro il nostro galantuomo, abbiamo risposto — proprio questa merce gliela abbiamo pagata l'anno scorso 9 lire! Avete capito?

✱ L'ondata di ribasso, se si giudica dai giornali, ha già invaso città e paesi. Qui veramente deve aver trovato una sosta, perchè proprio fino ad oggi che scriviamo, è una corsa a premio a chi non molla o tien duro! O noi di Castelfranco rappresentiamo il minchione tipo della razza che si lascia scorticare senza lamento, o siamo dei signori. Tutti si lagnano, ma nessuno osa lanciare una parola. Al Comizio per fare qualche cosa — e così intanto mentre in altra parte godono dei sensibili ribassi, qui dalla frutta (le ciliege ancora a 2,50 il chilo), agli erbaggi, alle uova, al burro, alle carni, ai polli, alle calzature, alle vestimenta, ai cappelli, alle trattorie, al vino, ai caffè, alle pietanze, alle paste alimentari, ai dolci, tutto è come prima.

Oggi abbiamo pagato della roba allo stesso prezzo di un anno fa, e che secondo il negoziante, di labile memoria, aveva ribassato.

CAVANELLA DI PO, 23 — Per iniziativa dei fascisti di Cavanella di Po è in pieno sviluppo anche in quel paese l'agitazione contro il caro-viveri.

Il calmiere già in vigore ad Adria è stato imposto ai commercianti e rivenditori fra il consenso unanime della popolazione.

ADRIA, 23. — In merito ai nuovi ribassi nei prezzi delle carni, il V. Segretario del Fascio ci comunica:

In seguito ad accordi intercorsi tra la Commissione fascista contro il caro-viveri ed i signori macellai di Adria si è stabilito che da Sabato 25 corr. i prezzi dei carnami saranno i seguenti: Manzo, prima qualità, L. 9.50 il kg. — Id. seconda L. 4.50 id. — Vitello L. 12.50 il kg. — Maiale 7.50 il kg.

Il nuovo calmiere su gli altri generi sarà pubblicato domani.

BASSANO, 23. — Il Municipio ha esposto un calmiere sui generi di prima necessità (vittuari) — calmiere che però non accoglie l'approvazione del Fascio. Il Direttorio di questo informa di ciò la cittadinanza. Tuttavia ieri i fascisti si son limitati a far osservare il detto calmiere.

Per sabato vigerà — a cura del Fascio — sulla piazza, il calmiere di Padova, a meno che nel frattempo questo Municipio non provveda opportunamente.

Sappiamo che qualora ortolani o contadini intendessero disertare il mercato, saranno presi dai fascisti dei provvedimenti.... molto convincenti.

✱ Martedì alle 18 al nostro Municipio fu tenuta una pubblica riunione, a cura della Associazione fra consumatori di Bassano, per trattare l'argomento del giorno: Riduzione dei prezzi sui generi di prima necessità, e modi e mezzi per giungere in proposito, sollecitamente, a risultati soddisfacenti.

Dopo ampia discussione fu stabilito di insistere presso il Municipio perchè voglia calmierare adeguatamente e immediatamente tutti i generi vittuari.

Particolare azione si riserva di svolgere l'Associazione (che, fra parentesi, ha già aperto in Via del Mondo un ricco Magazzino di merci di ottima qualità e a eccezionale buon prezzo) parallelamente a quella che si invoca dal Comune.

Per intanto fu deliberata una nuova, grande e pubblica riunione di tutti i cittadini per discutere su l'importante questione. Il giorno e il luogo della riunione saran resi noti con apposito manifesto.

PORDENONE, 23. — Al Municipio d'iniziativa del Commissario Prefettizio dott. Falanga si ebbe una riunione di commercianti ed associazioni economiche e politiche per trovare il modo di ribassare i prezzi sui generi di prima necessità e di più largo consumo.

Dopo matura discussione si deliberò di demandare l'incarico ad un commissario di preparare entro il 24 corr. il calmiere con i prezzi ribassati.

Cronaca di Udine

PORDENONE. — Il Comitato locale dell'Istituto di Credito viene trasferito ad Udine con evidente danno dei danneggiati di guerra di questa Zona che così vedono un maggior ritardo agli anticipi, perciò il Comitato di agitazione ha telegrafato al Ministero Terre Liberate, Roma:

Consta a questo Comitato di agitazione pro Paesi Liberati che malgrado sue proteste e reclami locale Comitato Istituto Fed. di Credito viene trasferito ad Udine. Questo Comitato agitazione indignato per inconsulto provvedimento che ha allarmato popolazione invoca sua revoca.

Mostra Didattica. — Domenica 19 corr. ebbe luogo nei locali di questa R. Scuola Tecnica a beneficio della Cassa scolastica per gli alunni poveri, una Mostra dei lavori di disegno eseguito dagli alunni nel corrente anno scolastico.

Il pubblico concorse numeroso a visitare i lavori esposti, mostrandosi soddisfatto.

L'esito confermò la bontà dell'idea del direttore della scuola prof. Duse che promise la Mostra fra meritata espressione di plauso al distinto prof. Rossi, insegnante di disegno, che la seppe attuare con fine gusto artistico, fu sopratutto di onore, di premio e d'incoraggiamento pei nostri studenti.

Crediamo d'interpretare il sentimento di tutti i cittadini pordenonesi esprimendo alla Direzione della scuola tecnica l'augurio che la Mostra possa essere rinnovata ogni anno.

Al Sociale. — Giovedì al Sociale avremo l'inizio di un corso di rappresentazioni dell'ottima compagnia d'operette Fiorini-Fioretti, la quale è composta d'elementi di primo ordine e di una messa in scena ricca. Si prevede perciò una stagione fortunata.

Cronaca di Verona

Bombe in un prato

Verona, 23

In un prato della tenuta del sig. Luigi Boscaini a Valgatara di Marano, un contadino, raccogliendo erba, rinvenne una bomba. Fatti altri accertamenti sul sito, si rinvennero colà sepolte altre bombe del genere, che vennero poi raccolte da un incaricato della direzione d'artiglieria la quale ha anche assodato che in detto prato vi fu durante la guerra un campo d'istruzione pel lancio delle bombe.

La Giunta dimissionaria. — Giunge notizia da Villafranca che quella giunta comunale iersera ha rassegnato le proprie dimissioni.

Un convoglio investito da una macchina. — Un treno merci partito ieri da Verona, giunto a Trento fu investito con violenza dalla locomotiva d'un convoglio manovrante.

Avvenne che per l'urto, il detto treno ebbe quattro vagoni sfasciati e le merci caddero sulla linea.

Fortunatamente, nessuna disgrazia di persone.

Cronaca di Belluno

Scoppio di una bomba a mano

Belluno, 23

Si tratta di una delle solite imprudenze. Ieri sera veniva con una auto condotto d'urgenza all'ospedale civile tale Teza Vincenzo fu Vincenzo di anni 20, contadino da Longarone, in grave stato.

Presentava infatti la asportazione quasi totale della mano sinistra e gravi ferite a quella destra ed all'occhio destro, nonchè ferite minori.

Il Teza — a quanto si dice — avrebbe in un giardino, dove si trovava assieme ad altri, rinvenuto una bomba a mano. Si diede ad esaminarla ed a toccarla con un ferro. Così ne avvenne lo scoppio. La prognosi è riservata.

Rifornimento zucchero

Il Sindaco rende noto che con provvedimento in corso sarà abolito il razionamento dello zucchero dal 1 luglio p. v.

I venditori al minuto dovranno prenotare le quantità di zucchero occorrenti per ogni mese al proprio esercizio direttamente presso la gestione annonaria comunale non più tardi del 28 corr., mentre i fabbricanti di prodotti zuccherati, potranno prenotarsi e prelevare lo zucchero loro occorrente solo presso i depositi istituiti per la vendita dello zucchero ad uso industriale (ditta Fabris di Belluno).

Le richieste dello zucchero da distribuirsi alla popolazione non potranno eccedere complessivamente il venti per cento del quantitativo assegnato dal comune.

Domani alle Assise quarto processo della sessione. Accusato è tale Carniello Alessandro di padre ignoto di anni 17 da Alano di Piave. Deve rispondere di omicidio premeditato per aver sparato il 28 dicembre 1919 in Alano due colpi di rivoltella contro tale Rizzotti Diletta di anni 18, ferendola col primo colpo alla scapola, guarita in trenta giorni.

Dif. avv. Zasio e Monti.

× E' stato arrestato tale Lazzaris Emilio fu Giovanni di anni 66 da Forno di Zoldo per porto di arma proibita.

Cronaca di Chioggia

Chioggia, 23

Una giusta protesta del pubblico. — Ci siamo più volte occupati senza ottenere l'effetto desiderato circa il deplorevole servizio telefonico. Prima sia pur dopo mezz'ora si riusciva ad avere la conversazione con Venezia, invece adesso da qualche giorno è quasi impossibile ottenerlo. Il motivo di tale disservizio non lo conosciamo perchè essendoci rivolti per assumere informazioni in proposito agli impiegati ci hanno risposto in tono molto evasivo. Noi facendoci interpreti dei lagni della cittadinanza delle persone più interessate direttamente, giriamo la protesta alla Direzione Compartimentale dei servizi elettrici dimostrando anche rivolgersi al competente Ministero.

Cronaca di Treviso

Giunta Provinciale Amministrativa

Treviso, 23.

Nella seduta odierna la Giunta Prov. amministrativa di Treviso presieduta dal prefetto comm. Canani ha dato corso ai seguenti affari:

Treviso: Ricorsi Gibele contro tassa fam., respinto — id. Coletti id. — Conegliano: Acquisto terreno per scuole, ordinanza — Vidor: Aumento assegno al segretario, approv. — Conegliano: Istituzione posto operaio per un acquedotto, approvato — Asolo: Ricorso Bordignon contro tassa fam., respinto — Conegliano: Rimanenza a servitù di pubblico passaggio, appr. — Treviso: Ricorsi Mazzolen Cappello-Agugiaro contro tassa fam., respinto — Volpago: Modifica al regol. del personale tecnico, approv. — Altivole: id. id., ordinanza — Treviso: Acquisto materiali per estinzione incendi, appr. — Treviso: Regol. pei pompieri, appr. — Crocetta Trev.: Modif. regol. cantonieri, ordinanza — Cornuda: regol. stradino, appr. — Preganziol: Telefono, appr. — Miane: illuminazione, ordinanza — Vazzola: Telefono, appr. — Preganziol: Cessione di area, ordinanza — Montello, Volpago: Regol. manutenzione acquedotto consorziale, appr. — Cessalto: Aumento salari seppellitori, appr. — Cornuda: Gratificazione ricevitore dazio, appr. — Conegliano: Indennità di alloggio alla maestra Tolussa, appr. — Vazzola: Sussidio all'opera naz. di assistenza civile, appr. Volpago: Concorso Patronato orfani, appr. — Vidor: id., appr. — Volpago: sussidio all'Ass. mutilati appr. — Cornuda, id. id. appr. — Volpago: Revisione regol. dazio, appr. — Caroso: Regol. tassa cani, appr. — Istrana: Modificazione tassa vetture, appr. — id.: id. tassa esercizio, appr. — id.: id. tassa fam., appr. — Conegliano: Aumento tariffe dazio, appr. — Treviso: Ricorsi Nardusi contro tassa fam., respinto — Istrana: Aumento dazio addizionale, appr. — Segusino: 2.a indennità caro viveri, appr. — Treviso: Ricorso Canal contro tassa fam. respinto — Volpago: Indennità caro viveri, ordinanza — Preganziol: id., appr. — Zenson: id., appr. — Fontanelle: id., appr. Castelnuovo: Regol. org. impiegati, ordinanza — Gaiarine: Compenso mensile impiegati com. ordinanza — Tarzo: Accettazione mutuo disoccupazione, appr. — Crocetta Tr.: 2.a indennità caro viveri, appr. — Vazzola: id. appr. — Treviso: Regol. ufficio tecnico municipale, ordinanza — Vidor: Capitol. ostetrico, appr. — Valdobbiadene: Capitol. veterinario, approv. — Fontanelle: Assegno annuo di L. 1800 al medico condotto, appr. — Montebelluna: Dazio, appr. — Vedelago: Dazio, appr. — Vazzola: Prestito di Lire 66.400 appr. — Valdobbiadene: Destinazione nuovo piazzale in costruzione, appr. — Monsumo: Capitol. ostetrico, ordinanza — Asolo: Trattamento economico alla levatrice, appr. — Asolo: Ricorso Antonelli, accettato — Vittorio: Contributo Camera del Lavoro, appr. — Conegliano: Concorso al club sportivo, appr. — id.: id. alla Cassa scolastica, appr. — Vittorio: Acquisto casa proprietà Trojer Buffonelli ordinanza — Gorgo al Mont.: Adesione all'Unione dei comuni popolari — Conegliano: Aumento assegno annuo ai bidelli, ordinanza — id.: Concorso spesa monumento ai caduti, ordinanza — S. Biagio di Callalta: Concorso al Consorzio irriguo destra Piave, appr. — Monsumo: Vendita fondi appr. — Vedelago: Bilancio 1920, appr.

La Giunta di Mogliano dimissionaria

MOGLIANO. — Domenica scorsa ebbe luogo la seduta consigliare per l'approvazione di vari oggetti messi all'ordine del giorno. Vanno in particolar modo notati la costruzione di pozzi artesiani e l'accoglimento dell'istanza per la cessione della biblioteca magistrale del Comune alla Società Operaia di M. S.

Ed ora ecco come tali dimissioni sono state provocate. Al momento di procedere alla nomina del vice segretario, dell'applicato e dello scrivano, il consigl. della minoranza comm. Priuli Bon, ammonì il Consiglio come li concorrenti ai posti di vice segretario e applicato si riducessero soltanto agli attuali impiegati del Comune e dimostrò che ciò può essere avvenuto perchè l'avviso di concorso non era stato reso pubblico in tempo utile perchè gl'interessati ne potessero approfittare. Aggiunse che certamente gli eventuali esclusi forzatamente esclusi dal concorso, non mancherebbero di ricorrere contro la deliberazione del Comune.

Il cons. rag. Bove, delegato dalla Giunta Municipale per l'esame dei titoli dei concorrenti, ribattè le argomentazioni dell'avv. cav. Priuli Bon; ma ad un certo punto addivenne alle stesse conclusioni da questi esposte. Per questo fatto la Giunta nella stessa seduta, ha creduto di rassegnare le proprie dimissioni e il Consiglio le ha senz'altro accettate.

✱ L'esame di maturità avrà inizio in questa sede di Mogliano V. la mattina del 15 luglio p. v.

CONEGLIANO. — Al nostro Sociale agisce con buon successo la brava compagnia di operette Palombi.

Il pubblico è giustamente largo di applausi per li buoni artisti e per l'orchestra, composta di ottimi elementi, diretti dal maestro Trevisiol.

MORIAGO. — Nella frazione di Mosnigo ricorrendo il 29 giugno l'antica sagra di S. Pietro, avranno luogo grandi festeggiamenti upro erigendo asilo infantile.

Nelle ore pomeridiane la secolare banda musicale, unica del Quartiere di Piave che sia risorta, svolgerà uno scelto programma.

Alle ore 16, dopo la benedizione rituale, avrà luogo l'inaugurazione del modesto monumentino ai caduti della parrocchia nel nuovo piazzale concesso dalla generosità della contessa Miniscalchi Erizzo-Albertini di Vidor.

Cronaca di Vicenza

Grave ribellione ai RR. CC.

Vicenza, 23

Da San Giovanni Ilarione ci giunge, troppo tardi per poterla controllare, notizia che i carabinieri del luogo, mentre, in vicinanza dell'abitato, si accingevano ad arrestare un giovane trovato in possesso di una rivoltella senza permesso, questi, improvvisamente avrebbe cavato di tasca una bomba gettandola contro i carabinieri che, pare, siano rimasti miracolosamente illesi.

Il giovane è stato arrestato.

Viceversa, da un'altra versione, pare che il giovane si sia limitato a levare la bomba di saccoccia, senza gettarla, in atto di intimidazione.

BASSANO. — Diario degli esami alle Scuole elementari: 27 giugno e seguenti - Licenza — 11 luglio id. id. - Maturità — 15 id. id. - Compimento — 11 id. id. - Ammissione e promozione alle cl. II.a e III.a — 18 id. id. - Ammiss. e promoz. alle cl. C.a e VI.a.

Documenti per essere ammessi agli esami di ammissione, promozione, compimento, licenza: I. Domanda su carta semplice; II. Fede di nascita id.; III. Certificato di vaccinazione id.

Per la maturità: I. Domanda; II. Certificato vaccinazione; III. Quietanza della tassa pagata di L. 35.

Tafferuglio in via S. Lucia

Ieri nel pomeriggio, verso le ore 16, transitava in bicicletta per via S. Lucia un giovane fascista, lo studente Virgilio De Priamo. Da un gruppo di giovani operai li vicino partì una voce: «che razza di gente». Il De Priamo, credendo che la frase fosse indirizzata a lui, scese di macchina e si accostò al gruppo domandando spiegazioni. Per tutta risposta un giovanotto gli assestò un pugno in faccia, al che il De Priamo estrasse un coltello che gli fu subito tolto. Si deve all'intervento di alcuni passanti se l'incidente non ebbe seguito. Due degli operai vennero condotti in questura.

Un grande campo scontistico dei G.E.I.

Siamo informati che la sede centrale dei Giovani Esploratori ha dato disposizioni alla sezione di Vicenza, ch'è una delle più fiorenti d'Italia, per l'effettuamento di un campo scontistico nell'Altipiano di Asiago cui parteciperanno le sezioni dell'Alta Italia, dell'Emilia e della Toscana.

Il periodo attivo delle esercitazioni sarà iniziato col 2 agosto e terminerà il 22 dello stesso mese. La colonna scontistica sarà di 500 Giovani Esploratori al comando del capo colonna prof. Dario Dall'Osso.

Cronaca di Padova

La proroga dei piccoli fitti

Padova, 23

Si è riunito in Tribunale il Comitato per la conciliazione dei conflitti collettivi della provincia di Padova e venne ripresa la discussione sulla opportunità di prorogare i contratti di cui il decreto 7 aprile 1921.

Il Comitato ha riconosciuto l'opportunità della proroga solamente per quei contratti di affittanza pei quali le disdette tendono effettivamente ad ottenere nelle epoche di consuetudine libero il fondo inquantochè questo o è passato in proprietà di altri, che può anche lavorarlo direttamente, o è stato ad altri concesso in affitto.

Il Comitato ne ha proposto la proroga di detti contratti subordinatamente però alla condizione che il proprietario possa ricorrere alla Commissione mandamentale esenza le limitazioni di cui l'art. 4 del decr. 4 gennaio 1920, e anche per ciò che riguarda la determinazione del canone di fitto.

Tutto ciò premesso, il Comitato esprime parere che il Ministro accordi la proroga per un altro anno dei soli contratti di piccolo fitto riguardanti poderi forniti di fabbricato rurale e subordini tale proroga alla condizione che le commissioni mandamentali siano autorizzate a giudicare degli eventuali ricorsi senza alcuna limitazione anche per ciò che riguarda la determinazione del canone di fitto.

Cronaca di Venezia

Il programma dei festeggiamenti

Giovedì 30 Giugno. — Concertone in Piazza S. Marco - Banda Municipale - 200 Coristi d'ambo i sessi.

Ciclo di esecuzioni musicali in Bacino di San Marco su apposito galleggiante con illuminazione fantastica del Bacino con fuochi a bengala.

Giovedì 7 Luglio. — Serata musicale Verdiana.

Giovedì 21 Luglio. — Serata musicale Wagneriana.

Giovedì 4 Agosto. — Serata musicale Pucciniana.

Giovedì 11 Agosto. — Serata musicale Massenetiana.

Giovedì 18 Agosto. — Serata musicale Mascagniana.

Giovedì 25 Agosto. — Serata musicale Boitiana.

Domenica 10 Luglio. — Illuminazione fantastica Riviera di Lido — Fiaccolata - Concerti — Spettacolo pirotecnico.

Mercoledì 13 Luglio e Sabato 16 Luglio. — Regate a vela organizzate dalla Compagnia della Vela. Traversata dell'Adriatico - Triangolo in mare davanti all'Excelsior - Regate in laguna.

Sabato 16 Luglio. — Grande Veglia del Redentore. Storica festa veneziana - Concerti - Spettacolo pirotecnico - Concorso barche illuminate con premi in denaro per L. 10.000.

Domenica 17 Luglio. — Regata Bragozzi da pesca ideata dal «Giornale d'Italia» - Percorso Chioggia-Venezia. I.o Premio: Bragozzo da pesca completo — II.o premio: Fornimento reti — III.o premio: Lancia. Regalati per sottoscrizione dalla città di Roma.

Domenica 17 Luglio. — Prima rappresentazione al Teatro Malibran della nuova operetta: «Giove a Pompei» dei maestri Franchetti e Giordano.

Giovedì 28 Luglio. — Spettacolosa Esecuzione Vocale-Istrumentale sul piazzale e gradinata della Chiesa della Salute - Primari artisti lirici - 100 professori d'orchestra - 160 coristi.

Domenica 31 Luglio. — Tombola di beneficenza in Piazza S. Marco - Illuminazione a bengala.

Domenica 7 Agosto e Martedì 9 Agosto — Coppa Internazionale Schneider per idrovolanti - Gran Premio Venezia per idrovolanti.

Domenica 14 Agosto. — Festival Popolare al Lido.

Domenica 21 Agosto. — Grande Regata Storica in Canal Grande - Corteo di bissone e barche addobbate - Concorsi a premi per gondole e barche artisticamente foggiate - Addobbi Palazzi e Traghetti.

Domenica 28 Agosto. — Corso e battaglia floreale al Lido.

Domenica 4 Settembre. — Regate di Gondole alla Giudecca per iniziativa della Società Birra Venezia.

Giovedì 8 Settembre. — Artistica Esecuzione Vocale-Istrumentale sulla Loggia esterna del Palazzo Ducale col concorso di primari artisti lirici - 100 professori d'orchestra - 160 coristi.

Giovedì 15 Settembre. — Inaugurazione della Mostra d'Arte Antica.

Martedì 20 Settembre. — Grandi feste popolari in vari punti della Città.

✱

Il «Comitato Pro Venezia» è così composto:

Presidente Co. Nicolò Papadopoli Aldobrandini, Senatore del Regno; V. Presidente Comm. Aldo Jesurum; Signori: Marinoni Prof. Cav. Mario; Bianchini Co. Aurelio; Baldin Rag. Mario; Levi Avv. Raffaello; Coletti Cap. Cav. Celso; Lorenzetti Dott. Giulio; Fogolari Prof. Gino; Stucky Ing. Giancarlo; Viotti Comm.te Dialma; Manetti Comm. Giovanni; Ravà Comm. Max; Trentin On. Silvio; Nani Mocenigo Co. Francesco; Scattola Giacomo; Fano Cav. Giulio; Benassi Prof. Cav. Davide; Pilla Mario Stauroforo; Barzan Armando.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

L'Albania alla Conferenza degli Ambasciatori

Roma, 23

La conferenza degli ambasciatori è stata investita della questione albanese, la quale molto probabilmente potrà essere risolta in un non lontano avvenire.

Certo alludendo a una possibile soluzione della questione albanese noi non siamo così ingenui da supporre o da lasciar supporre che per davvero si possa sperare in una stabile e definitiva soluzione della questione albanese, fatta e manipolata dalla conferenza degli ambasciatori o da qualunque altro sinedrio internazionale.

Fedeli alla formula dell'autodecisione dei popoli e pratici alquanto delle questioni e della situazione balcanica, noi fermamente crediamo che se una soluzione della questione albanese può effettivamente realizzarsi, essa non possa essere realizzata che dagli albanesi.

Il problema dell'Albania sarà impostato dalla conferenza degli ambasciatori su due elementi essenziali: l'indipendenza della nazione albanese e diritto di privilegio in ogni condizione di cose, dell'Italia in Albania in confronto delle altre potenze.

Sappiamo che all'Inghilterra questa impostazione del problema albanese non va, mentre la Francia lo guarda con una certa benevolenza per noi. Ma in ogni caso per l'Italia c'è un dovere preciso e inderogabile, consistente nella tutela dei su legittimi interessi sull'altra sponda. La posizione dell'Inghilterra per ciò che riguarda l'Albania è molto scura e stravagante, tanto più che, mentre nel nostro paese i quattro quinti dei cittadini lettori di giornali ritengono in buona fede che l'Inghilterra sia leale e valida amica del nostro paese in Adriatico, in verità la nostra grande alleata non ha fatto che crearci difficoltà e suscitarci ostacoli in questo mare, e specialmente in Albania, la quale ci interessa sopratutto perchè la sua costa è distante meno di quaranta chilometri dalle nostre coste.

Se la questione albanese sarà portata alla conferenza degli ambasciatori per essere definita, specie verso l'Italia le grandi potenze, ciò è in gran parte dovuto al fatto che l'Inghilterra non vuole accedere alla nostra giusta tesi che implica il riconoscimento dei nostri legittimi diritti. La Francia per verità non si dimostra ostile, anzi cerca di aiutare e agevolare il compito della nostra diplomazia.

Da che cosa deriva l'ostilità inglese verso l'Italia per la questione albanese? Sarebbe difficile dirlo, perchè il complesso della politica inglese è più facile da giudicarsi dai fatti compiuti, che indovinarne i suoi orientamenti; e Lloyd George, con la sua mutevolezza di temperamento e con l'instabilità dei suoi atteggiamenti, rende molto arduo il compito di che vuole ricercare le ragioni profonde della politica inglese e di qualche suo particolare atteggiamento.

Ma non crediamo di sbagliare affermando che la sicurezza dell'Italia in Adriatico e la possibilità di espansione a essa riconosciuta nei paesi balcanici, non sono certamente accolte con favore dall'Inghilterra, che da qualche tempo a questa parte, ostenta una politica ambidestra, su cui fonda o spera di fondare le sue fortune.

Riservandoci di tornare sull'argomento, che è per noi vitalissimo, fermiamoci per ora a ristabilire che non possiamo ammetterne che la posizione che per tradizione e storica e diplomatica e per necessità militare è riservata all'Italia in Albania, vengano comunque menomate.

Se le grandi potenze vorranno sinceramente lavorare per l'indipendenza dell'Albania, sarà un bene per gli alleati e per l'Italia che a giusta ragione vanta titoli di preminenza e di benemerenza per l'indipendenza albanese. Ma se ciò dovesse essere facendo passare in sottordine i giusti interessi dell'Italia, i diritti di privilegio che essa ha in Albania dovranno venire efficacemente tutelati, perchè essi non possano mai essere campo di controversia, o peggio, fra gli alleati.

Deputato socialista cocainomane

Roma, 23

L'attenzione del pubblico è sempre rivolta alla sorpresa fatta dalla polizia nella questione Bella dove, come vi abbiamo informato, furono rinvenuti parecchi cocainomani. Il lato interessante della sorpresa è che tra i..... sorpresi c'è un deputato socialista: non si sa ancora con precisione se sia un socialista ufficiale o un comunista. Si sa però che questo rappresentante della nazione non è alle sue prime armi.... in fatto di cocaina. Infatti ci si informa che qualche tempo fa dovette venire ricoverato in una casa di salute per gli effetti prodotti nel suo effetto e nel suo fisico dall'uso del veleno di moda.

A proposito di rilegature di lusso

Roma, 23

Agli effetti dell'applicazione della tassa bollo sulla vendita delle somministrazioni di lusso, il ministero delle finanze ha stabilito che la voce «rilegature di costo superiore alle L. 25 al volume» deve intendersi riferita soltanto alle rilegature di libri, album ecc.

Quattro arresti per cinque omicidi

Ferrara, 23

Questa notte per i fatti del 20 dicembre e cioè per correità in cinque omicidi e in tredici mancati omicidi la questura e i carabinieri di Borgo San Giorgio hanno proceduto all'arresto dei seguenti quattro infermieri del manicomio: Basilieri, Roderich, Pinca e Andreoli.

Socialisti incendiari

Ferrara, 23

I socialisti questa notte a San Bartolomeo in Bosco hanno incendiato quattro fienili di affittuali fascisti. E' subito andata sul posto una squadra di fascisti. Dai fienili in fiamme essi poterono salvare circa duecento bestie.

I danni si calcolano a 200 mila lire.

Nuovo scambio elettrico

Ferrara, 23

Un concittadino, certo Giulio Casadia ha inventato un nuovo modello di scambio elettrico che potrà essere applicato ai tramvai e alle ferrovie elettriche. L'invenzione, a quanto si dice, è destinata a portare un grande rivolgimento nel lavoro delle leve e delle cabine di blocco.

Il progetto è stato presentato al Ministero dei brevetti per gli opportuni esperimenti.

La riduzione dell'esercito americano

Washington, 23

Il Senato ha approvato un progetto di legge già votato dalla Camera ai termini del quale l'esercito americano sarà ridotto a 150 mila uomini al 1 ottobre prossimo. Da oggi al giorno fissato saranno così congedati 50 mila uomini.

La situazione in Egitto

Cairo, 23

Lo stato d'animo alla capitale ed in generale nei maggiori centri rimane sempre agitato, malgrado la calma apparente. Intanto le autorità vanno sempre prendendo severe misure, anche per prevenire qualsiasi disordine.

La risposta greca sarà consegnata oggi

Atene, 23.

Il Consiglio dei ministri che ha avuto luogo sotto la presidenza di Gunaris, subito dopo l'arrivo di Gunaris stesso da Smirne, si è occupato esclusivamente per la risposta al passo collettivo alleato. Dopo il Consiglio è stato comunicato che la risposta sarà consegnata domani.

Il «Protefaussa» scrive che qualora fosse possibile stabilire per i negozinti una base che non si sposti dal programma nazionale, i negoziati potrebbero essere condotti parallelamente all'azione dell'esercito.

Il «Cjonik» scrive che alla Grecia conviene in massima accettare la mediazione, militarmente essa continuerà i suoi sforzi.

L'«Etnos» organo venizelista, riferendosi alle condizioni quali sono conosciute dalla stampa scrive che il popolo greco insorge come un solo uomo al pensiero che è possibile che siano stabilite delle condizioni così orribili, così detestabili, così disonoranti, così opposte al diritto ed alla civiltà.

L'«Espéa» altro organo venizelista scrive che un accordo con concessioni reciproche avrebbe potuto essere compiuto prima che fossero stati fatti i sacrifici nella Jonia. Questi devono essere gli ultimi.

A proposito dell'azione collettiva degli alleati presso il Governo ellenico perchè sospendesse le ostilità in Anatolia e rimettesse la decisione degli interessi greci in mano agli alleati, la «Tribuna» dice che gli alleati avevano accompagnato tale invito con la seguente dichiarazione: Se il Governo di Atene non avesse aderito alla proposta delle potenze, sarebbe lasciato ai casi suoi e sarebbe rimasto unicamente responsabile delle conseguenze dei propri atti.

Commentando tale dichiarazione la «Tribuna» scrive: La dichiarazione è importante. E' il primo atto veramente utile compiuto verso una conciliazione greco-turca. E' possibile che la Grecia, specialmente data la presenza di Re Costantino a Smirne e la già terminata preparazione in grande stile dell'offensiva contro le truppe kemaliste, non aderirà all'invito delle potenze, ma ella sa fin d'ora che scoccando l'offensiva, resterà isolata e non avrà più nè l'aiuto materiale, nè l'adesione morale dell'Inghilterra, la sua sostenitrice da San Remo in poi, l'Inghilterra, la quale spingeva i greci contro i turchi, fornendo loro denaro, armi e soccorsi, si è oggi avvicinata al punto di vista italiano e lavora con noi ad una sistemazione che possa contentare anche le aspirazioni ottomane.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Tumultuosa seduta alla Dieta bavarese
Gravissime minaccie dei socialisti

Zurigo, 23.

(E. C.) — Parlando alla Dieta bavarese il ministro presidente von Karr non ha potuto polemizzare col cancelliere Wirth, poichè egli ha avuto il suo gran da fare per tenere a bada i socialisti, mentre par lava dell'assassinio di Gareis, escludendo assolutamente che si tratti di delitto politico.

In quel mentre il socialista indipendente Akmann entra trafelato nell'aula. Egli dichiara che per giungere sul posto ha dovuto prima subire una perquisizione personale e di essere stato obbligato a spogliarsi nudo. Sui banchi dei socialisti si grida a perdifiato contro il presidente. Von Karr riesce a dominare il tumulto per dire di non avere dato nessun ordine odioso. Un socialista gli grida: Smentirete anche che i nostri posti siano stati frugati minutamente dalla polizia? Il ministro presidente ammette questo particolare. L'ordine fu dato da lui e va messo in relazione con certe voci che circolavano sui propositi dei socialisti.

E di questi propositi dà subito ragguaglio un socialista indipendente, che dice che è vero che se le perquisizioni e le vessazioni dovessero continuare, i socialisti indipendenti dichiarano che cinque persone che trovansi nell'aula dovranno sparire per rappresaglia dei sicialist.

La drammatica dichiarazione viene accolta da un silenzio che impressiona. L'aula si sfolla come d'incanto e poco dopo la seduta è tolta.

La risposta di Briand alla nota tedesca

Berlino, 23

Rispondendo alla nota tedesca del 16 corrente relativa all'Alta Slesia, Briand protesta contro l'esposizione del governo tedesco. Ricorda l'atteggiamento del governo francese che condannò fin dal principio gli eccessi degli insorti e rileva gli sforzi compiuti dalla Commissione interalleata per assicurare la vita ed i beni degli alto slesiani.

Briand aggiunge che il governo polacco non ha appoggiato il movimento insurrezionale. Dichiara che le lagnanze del governo tedesco devono essere dirette alla Commissione interalleata che prende le decisioni collettive. Il presidente del cons. francese non è in grado di emettere critiche che potrebbero rendere il presidente della Commissione il solo responsabile.

La nota prosegue dicendo che la situazione sarebbe differente se l'organizzazione di autoprotezione tedesca non avesse adottato un atteggiamento provocante di fronte alla Commissione interalleata e conclude dicendo che gli insorti hanno provato con fatti che sono disposti a sottomettersi, ma poichè l'atteggiamento del gen. Hoeffer disconosce l'autorità della Commissione interalleata e minaccia di compromettere i risultati ottenuti, il governo tedesco deve fargli comprendere che solo le autorità ristabiliranno la calma e l'ordine legale in Alta Slesia.

Si ha intanto da Berlino che il «Wolff Bureau» riceve da Oppeln: I negoziati tra il comitato detto dei dodici ed il gen. Hoeffer e i delegati del partito governativo inviati in Alta Slesia hanno raggiunto un accordo completo. Sopratutto l'ultima proposta di sgombero fatta d'accordo col Comitato detto dei dodici dal gen. Hoeffer è stata discussa nei suoi particolari. I delegati dei partiti governativi l'hanno approvata considerandola come la migliore garanzia di uno sgombero dell'Alta Slesia senza conflitti in un prossimo avvenire.

Lotta senza quartiere al Cancelliere Wirth

Berna, 23

(C.) — Gli attacchi della stampa reazionaria tedesca al dott. Wirth dopo le parole che il cancelliere ha pronunciato venerdì al Reichstag, aumentano ogni giorno di violenza sorpassando di molto quelli che tempo fa erano diretti contro Erzberg.

Per dimostrare in certo modo la violenza di questi attacchi, basta citare quello della «Kreuzen Zeitung» la quale dice che la seduta di venerdì passerà alla storia per due scandali avvenuti durante essa. Uno venne provocato dai comunisti, dice il giornale ed il secondo dallo stesso cancelliere che ebbe a pronunciare parole indegne di un uomo che resta a quel posto.

Da parte sua la «Deutsche Tages Zeitung» organo ufficiale degli agricoltori, proclama l'inizio di una lotta accanita senza quartiere contro il gabinetto Wirth che definisce il peggiore di tutti quelli che la ermania ha avuto fino ad oggi.

Sempre a proposito degli incidenti che si svolsero venerdì alla seduta del Reichstag, il deputato Kahl del partito popolare tedesco, ha presentato una proposta secondo la quale un deputato che per tre volte viene chiamato all'ordine verrà escluso dalle sedute per tre mesi consecutivi, e perderà ogni diritto per tutto il tempo della sua esclusione.

La proposta verrà indubbiamente approvata da tutti i partiti.

Intanto il cancelliere pensa a sorpassare gli ostacoli che va incontrando dopo i suoi discorsi, e dopo la presentazio-
[illegible]
ne del suo programma.

Nel pomeriggio di ieri, ha avuto altri sto il suo punto di vista una volta ancora, ma non è riuscito ad ottenere da loro nessuna formale promessa di appoggio.

Una discussione interessante ai Comuni

Londra, 23

Il «Daily Mail» dice che la odierna seduta alla Camera dei comuni avrà un grande interesse per il fatto che si discuterà una interpellanza sulla nomina a ministro senza portafoglio con l'assegno annuo di 5 mila lire sterline senza che tale notizia sia stata ratificata dal parlamento. Lloyd George esporrà il suo punto di vista e porrà la questione di fiducia.

Dichiarazioni di Soleri
sul ripristino della libertà di commercio

Roma, 23

L'on. Soleri, intervistato sulla portata degli preannunziati provvedimenti relativi al ripristino graduale della libertà di commercio dei cereali, ha detto: «Kuando il grano estero costava quasi 300 lire al quintale, era necessario incoraggiare la produzione nazionale; ma in quest'ultimo periodo di tempo il grano estero costa presso a poco quanto il grano nazionale perciò non v'è ragione di continuare il regime eccezionale imposto dalla guerra. Però non era consigliabile, dopo cinque anni, tornare alla piena assoluta libertà di commercio quale era prima della guerra; ne sarebbero sorte perturbazioni troppo gravi.

Come conseguenza del ritorno alla libertà di commercio dei cereali, avremo un lieve aumento del prezzo del pane, inferiore però a quello che si sarebbe dovuto applicando integralmente la legge sul pane quale fu votata dal Parlamento. Non appena però la libertà di commercio giungerà, il lieve aumento sarà neutralizzato dalla concorrenza che si determinerà nel mercato delle farine; e d'altra parte si potranno stabilire le varie qualità di farine e conseguentemente si tornerà alla parità dei prezzi delle farine. Così anche pel pane la concorrenza fra fornai permetterà di formare vari tipi di pane cosidetto di lusso che potranno compensare il prezzo inferiore del pane popolare o cumne. Poichè in questa libera concorrenza potrebbero verificarsi abusi, si è lasciata facoltà alle Amministrazioni comunali di intervenire a disciplinare il prezzo del pane».

Per la conversione della valuta a Zara

Roma, 23

In seguito ad accordi intervenuti tra l'autorità consolare di Sebenico e la delegazione del tesoro di Zara, i profughi dalmati del distretto di Sebenico e delle isole curzolane, i quali intendono usufruire del cambio delle corone secondo il r. d. 10 corr., potranno rivolgere subito istanza al Consolato italiano di Sebenico pel rilascio del certificato attestante le loro rendite nell'anno 1919.

Le istanze dovranno essere corredate di tutti i documenti atti a fornire elementi per tale attestazione. E' bene tenere presente che il Consolato non prenderà in considerazione le domande che non contenessero l'esplicita dichiarazione dei richiedenti di rimettersi inappellabilmente al suo giudizio, circa la valutazione. I documenti potranno ad ogni modo essere prodotti anche direttamente alla delegazione del tesoro in Zara.

Severe misure francesi per l'uso della cocaina

Parigi, 23

Anche in Francia si è vivamente commossi per il grande dilagare dell'uso della cocaina e per i danni immensi all'economia fisica che questo veleno produce. L'Accademia di medicina di Parigi ha speso un'intera seduta per discutere sulla questione che viene considerata come un pericolo sociale.

Dopo lunga discussione si è deciso di far voti perchè il governo adotti questi provvedimenti: Interdizione di soggiorno contro coloro che fanno commercio di cocaina, pena di prigione elevata fino a 5 anni, le ammende siano applicate severamente con la restituzione al fisco del reddito della vendita della cocaina, la sorveglianza della polizia debba accentuarsi contro gli introduttori dello stupefacente, specialmente nelle grandi città.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.
BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40 (4) (a Ferrara); D. 9.54 *) (via Ravenna); A. 13.15; A. 16.40 *); DD. 20.10; DD. 23.20.
UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (a Treviso); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (a Conegliano) *) A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 12.3; A. 18.40 (Belluno.
TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (a Portogruaro); D. 7.5; DD. 10.5; A. 12.30 *); DD. 15.15; A. 18.30; Lusso 20.-; D. 20.20 *).
TRENTO — A. 5.30; A. 9.10 *) (3) (a Bassano); A. 13.5; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; M. 7.15 *) (da Padova); A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33, D. 24.- *).
BOLOGNA — DD. 6.40; DD. 9.45; A. 12.15 *); D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (via Ravenna): A. 23.48.
UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (da Conegliano); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30*) (da Treviso); D. 18.-; A. 22.-; D. 23.15.
CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno); D. 18; A. 22.
TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 (2) (da Casarsa); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10 *); A. 21.45; DD. 22.25.
TRENTO — A. 8.35 (da Bassano); D 9.35*) (3); A. 15.-; A. 20.-.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18*); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
(2) La domenica non si effettua da Casarsa a Portogruaro.
(3) Dal 3 luglio al 25 settembre si effettua anche la domenica.
(4) La domenica si effettua fino Bologna.
N B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.

Società Elettrica di Valdobbiadene
Anonima, con Sede in Valdobbiadene

Capitale Sociale L. 500.000 — Interamente versato

Avviso di convocazione

I Signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di martedì 19 Luglio 1921, alle ore 10, in prima convocazione ed alle ore 15, in eventuale seconda convocazione, presso la Camera di Commercio ed Industria in Treviso, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1. **Relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci.**
2. **Approvazione del bilancio al 31 marzo 1921.**
3. **Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.**
4. **Compenso ai Sindaci per l'esercizio 1.o Aprile 1921-31 marzo 1922.»**

Le deliberazioni presa in seconda convocazione saranno valide, qualunque sia il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentato.

Il deposito fatto per la prima riunione, sarà valido anche per l'eventuale seconda convocazione.

A termini dell'articolo 10 dello statuto sociale, hanno diritto di intervenire alla assemblea i possessori di azioni, che ne abbiano fatto regolare deposito non più tardi del giorno di venerdì 15 luglio 1921, presso la sede della Società in Valdobbiadene o presso la sede della Società del Cellina in Venezia.

Valdobbiadene, 20 Giugno 1921.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

SOCIETA' VENEZIANA per l'Industra della Pesca

Cap. Sociale L. 850.000 - Sede in VENEZIA

AUMENTO di CAPITALE da L. 850.000 a L. 1.700.000

In conformità alla deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione il 1.o Giugno 1921, la Società ha deliberato di aumentare il proprio capitale da L. 850.000 a L. 1.700.000 mediante emissione di N. 8500 Azioni di nominali L. 100 ciascunt con godimento di un quarto degli utili sociali dell'esercizio in corso.

Tali nuove azioni saranno offerte tutte in opzione agli attuali Azionisti alla pari cioè a L. 100 per azione in ragione di N. una azione nuova per ogni azione vecchia presentata per l'opzione.

L'Azionista per esercitare tale diritto avrà facoltà di rivolgersi presso la Sede di Venezia della «Banca Commerciale Italiana» e presso la «Banca Popolare Cooperativa Veneziana» in Venezia mediante presentazione delle vecchie azioni accompagnate da distinta in doppio esemplare con firma, paternità e domicilio del sottoscrittore.

Al momento della sottosrizione dovranno essere versati i primi tre decimi: gli altri sette decimi dovranno essere versati entro Agosto p. v.

Il termine utile per esercitare tale diritto sarà dal giorno 20 al giorno 30 Giugno corr. incluso.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 25 Giugno 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 149 — Conto corrente con la Posta — Sabato 25 Giugno 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

L'orientamento socialista verso i popolari

Un discorso quasi patriottico dell'on. Turati alla Camera

Roma, 24

Presidente DE NICOLA. — La seduta comincia alle 15.

PRESIDENTE, comunica che il ministro di giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere contro gli on. Morgari per ingiurie a mezzo stampa e per diffamazioni, Ventavoli per offese al pubblico funzionario, De Martini per reato previsto dall'art. 247 del c. p., Dayala per ingiurie e diffamazioni a mezzo della stampa. Comunica poi alcune convalidazioni.

Seguito discussione risposta al discorso della Corona.

De Gasperi illustra l'italianità del Trentino

DE GASPERI, quale deputato di Trento, di fronte alla protesta contro l'annessione elevata dal deputato De Walther, ricorda il piccolo manipolo di uomini che nel Parlamento austriaco difendevano il diritto all'esistenza di una nazione e di una stirpe, la lunga schiera di patriotti trentini, che invano sostennero i diritti di autonomia delle popolazioni italiane sottomesse all'Austria (*applausi*). Rievoca la figura dell'eroico martire Cesare Battisti, ricordando come invano l'oratore nel Parlamento di Vienna abbia cercato di scongiurare il sacrificio (*vivi applausi*). Esprime la gratitudine e la riconoscenza delle popolazioni trentine al nostro valoroso esercito. Al capo della nazione, italiana, il nostro Re, manda l'espressione della profonda devozione dell'intera popolazione trentina (*vivi applausi*). Afferma la necessità per la compagine statale e l'autorità dello stato nelle provincie redente, di assicurare ad esse sia per le esigenze della situazione così creatasi col trapasso sia per la concezione che nello stato ha il partito popolare, una autonomia locale con i comuni del tutto indipendenti dagli organi statali e con ben intese differenze tra i piccoli comuni rurali e le città autonome. E' d'avviso che questo programma di autonomia, il quale si differenzia profondamente da quello propugnato dall'on. De Walther e dai suoi colleghi tedeschi basato sul regime cantonale, sia il solo che possa assicurare la pacifica convivenza delle popolazioni allogene con le italiane.

L'on. DE Valther, che ha tanto vantato i diritti storici della razza tedesca sul Trentino osserva che tali diritti altro non sono che l'espressione nelle usurpazioni e delle sopraffazioni degli Absburgo sui principi di Trento (*interruz. del deputato Tuntar*). Osserva del resto che al di là di Salorno esistono oltre minoranze italiane, anche forti nuclei di stirpe ladina, che appartengono alla razza italiana (*applausi*). Lamenta che nel discorso della Corona sia mancato ogni accenno alle autonomie locali delle nuove provincie rilevando che tale principio fu già adombrato nella legge di annessione. Conviene con l'on. Mussolini che bisogna sopprimere tutto l'ordinamento legislativo austriaco nelle nuove provincie; chiede però che sia mantenuta quella parte della legislazione sociale che è più avanzata della nostra e vorrebbe rispettate alcune utili istituzioni giudiziarie ed amministrative (*commenti*). Accenna alla maggiore celerità ed economia di alcuni servizi pubblici del Trentino come ad esempio il servizio postale (*commenti*).

Così pure fa alcune riserve circa l'applicazione della riforma burocratica nelle nuove provincie notando come la posizione morale dell'impiegato sotto l'Austria fosse più elevata della nostra (*commenti*). Vorrebbe perciò che l'ufficio centrale delle nuove provincie non fosse disciolto, ma mantenuto come utile laboratorio di esperimenti amministrativi. Conclude auspicando quel giorno in cui gli stranieri affacciatisi alle porte del Brennero potranno constatare che l'Italia ha saputo non solo vincere con le armi ma anche utilmente trarre partito da quanto vi era di buono nella cultura straniera (*vivi prolungati applausi al centro, congratulaz.*).

Un rappresentante... dell'internazionale comunista

GNUDI, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera riconoscendo nell'attuale governo un apparato di dominazione posto nelle mani della classe privilegiata ne disapprova la politica e passa all'ordine del giorno».

Parla non solo come operaio, ma anche a nome della sezione italiana dell'internazionale comunista (*rumori*). Afferma che il partito comunista non ha alcun programma di governo parlamentare ed è nettamente contrario alle istituzioni monarchiche (*rumori*). Non crede che l'attuale ordinamento statale possa rispondere agli interessi del proletariato per cui i comunisti tendono alla costituzione di nuove forme di reggimento politico nelle quali il potere sia nelle mani del proletariato. Termina auspicando la fine della dittatura borghese la quale non ha saputo che trasformare in sterili guerriglie le feconde lotte civili ed inneggiando all'avvento del comunismo che si potrà porre termine alle presenti iniquità sociali (*applausi, rumori*).

Il discorso di Turati

TURATI (*l'oratore è salutato da vivi applausi all'estrema sinistra, segni di attenzione*). Ricorda di avere severamente giudicato la convocazione dei comizi elettorali come un vero delitto contro gli interessi del paese, interessi che ha sempre considerati al di sopra di qualsiasi considerazione di fazione o di partito (*appr.*). Gli parve allora che la responsabilità di quell'atto trascendesse anche quella di un atto di governo per assumere l'apparenza di un colpo di stato. Ricorda di avere inutilmente rappresentato con parole angosciose ed amare al capo del governo i gravi pericoli cui si andava incontro con l'indire le nuove elezioni. Eppure l'onor. Giolitti aveva in altri momenti saputo comprendere lo spirito dei tempi acquistandosi verso la classe proletaria benemerenze che oggi non possono malgrado tutto essere dimenticate. Ricorda che l'on. Giolitti rispose ai suoi timori, che le elezioni avrebbero funzionato come utile revulsivo allo stato di disordine in cui si trovava il paese. Disgraziatamente però, malgrado le previsioni degli ottimisti, le elezioni hanno piuttosto peggiorato la situazione, portando qui, quasi a sistema di legge, i metodi di violenza che si sperava di vedere scomparire. Si attendeva, inoltre, dalle elezioni con troppo facile speranza, la disfatta del partito socialista, calcolata inevitabile dopo il disorientamento causato dalla scissione di Livorno. Si sperava anche che le elezioni avrebbero assicurata una maggiore stabilità parlamentare al governo per modo che esso non fosse più costretto ad appoggiarsi su di una coalizione di gruppi parlamentari non considerando che questa necessità è la conseguenza del sistema proporzionale. Questo sistema l'oratore vuole bensì migliorato e perfezionato, ma mantenuto come sistema di giustizia e di elevamento della coscienza politica (*applausi all'estr. sin. ed al centro*).

In difesa della proporzionale e contro il governo

Se non che il sistema proporzionale veniva adulterato nella sua essenza dalla formazione di quelle coalizioni che col nome di blocchi si improvvisarono per combattere il partito socialista, che erano frutto di paura politica ed ostacolarono ogni chiara designazione di persone ed ogni sincera affermazione di programmi. Malgrado tutto ciò la nuova Camera si presenta all'incirca con l'antica fisonomia se se ne eccettui un po' meno di violenze verbali sui banchi dell'estrema sinistra ed una nuova frazione parlamentare a questa frapposta.

Sono tornati inoltre rafforzati quei due partiti, il socialista ed il popolare, che più di altro fortemente organizzati oggi si sentono più vicini che non fossero prima riavvicinati dal ricordo della comune difesa della quale la necessità non è forse venuta meno.

La verità è che il solo vinto di queste elezioni è il governo, che se avesse sincerità e coraggio avrebbe dovuto oggi presentarsi dimissionario (*applausi all'estr. sin., commenti*).

Il governo infatti, per chiari segni, avrebbe dovuto comprendere l'inutilità ed il danno di queste elezioni fatte in odio al partito socialista che già si orientava da un nichilismo meramente negativo verso di fase di consolidamento e di ricostruzione positiva (*interruz. commenti alla estr. destra*).

A questo proposito osserva che sono ugualmente vani i due miracolismi che oggi si contendono il primato, quello socialista e comunista e quello fascista e nazionalista dei quali il primo vuole affrettare e l'altro vuole arrestare il corso fatale della storia (*approvazioni*).

La vera grande forza moderatrice non può consistere in una propaganda di odio ma nello insegnamento solenne delle cose che ci darà la forza di superare la crisi che si annuncia e che ci deve insegnare le austere virtù della pazienza dei sacrifici, delle rinunzie (*approvazioni*).

Incaricato di esporre il pensiero del suo gruppo s'impone una doverosa reticenza anche se questa potesse sembrare mancanza di coraggio.

Ma il vero coraggio sarà oggi quello che saprà spezzare il circolo vizioso che risponde alla violenza, affermando che è meglio lasciarsi uccidere che uccidendo offendere noi stessi nel simil nostro (*approvazioni*), che saprà patire la violenza e non renderla e sarà domani il più forte (*approvaz.*).

L'Italia al disopra dei partiti

Osserva che tardivamente le violenze avversarie si contrapposero a violenze che furono più che altro verbali (*interruz., rumori all'estr. destra*) e che in ogni modo non lo furono mai ostentando programma di partito (*vivi rumori e interruz. all'estr. destra*). Al di sopra delle contese di parte e di ogni macabro bilancio di morti da una parte e dall'altra, anche a costo della umiliazione di qualcuno, è necessario affermare da una parte e dall'altra ricordando che al di sopra di ogni partito sta l'Italia, l'Umanità (*vivissimi generali applausi*).

Della presente triste condizione di cose la responsabilità principale ricade sul governo, su quello di oggi, come su quello di ieri, per non avere saputo tempestivamente reprimere le violenze, venendo così meno alla sua prima ragione di essere: severo contro il debole, ligio a chi nel momento appare il più forte (*approv., interruz. all'estr. destra, il Presid. richiama severamente gli interruttori*).

La funzione della giustizia è soppressa, le organizzazioni proletarie sono minacciate per tale stato di cose, la civiltà e lo stato sono annullati.

Un tale governo non può quindi avere alcuna solidarietà, e nessuna indulgenza anche se il timore del meno peggio potesse suggerire (*applausi all'estr. destra*) tutte le bettà fondamentali, tutte le garanzie delle persone, degli averi sono oggi di fatto abolite e tutte le disposizioni del codice penale non possono essere impunemente violate (*vivi rumori, interruz. all'estr. destra, nuovi richiami del pres.*). Per questa contumacia perpetua del diritto e dello stato, cadono tutti i freni civili che domano gli impulsi della belva umana, e la civiltà della nazione andrà in rovina.

Poichè dai migliori degli avversari si è invocata la pacificazione degli animi, l'oratore si augura che tale invocazione sia sincera e che essi non abbiano a trovarsi schiavi della loro stessa predicazione di violenze (*approvaz.*).

L'Italia dopo la terribile prova, vittoriosa sì, ma profondamente scossa e dissanguata, non può essere salvata se non interviene una forte azione di governo a frenare le forze scomposte che oggi la agitano, avviandola ad un provvido rinnovamento di sè stessa, con quelle altre forze di cui è ricca, che ancora attendono di essere utilizzate. Mezza Italia è da fare e mezza da rifare! (*approvaz.*).

Vaste zone ora desolate e deserte attendono di essere fecondate dal lavoro ed aperte alla luce della civiltà. A quest'opera grande di redenzione l'oratore invita tutti gli uomini di buona volontà. Su l'Italia rinnovata e redenta il proletariato potrà utilmente innestare le proprie fortune, ma quest'opera di redenzione non può compiersi frammentariamente, nè lesinando i mezzi necessari, ma si consideri quanto costerebbe allo stato di oro, di lacrime, di sangue la terribile crisi che minaccia e che solo in questo modo ci sarà dato di evitare (*approv., comm.*).

Concludendo dichiara che il gruppo socialista non può approvare l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, e l'opera del governo.

Termina confermando ancora una volta la sua fede profonda nelle forze feconde dell'Italia come in quelle redentrici del socialismo. Al grido di viva l'Italia e nell'interesse dell'Italia, e del mondo, viva il Socialismo! (*lunghi, prolungati, reiterati applausi, moltissime congratulazioni, commenti prolungati*).

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

Martire amoreggia con Turati

MARTIRE, insieme coll'on. CAVAZZONI ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera riconosce la necessità di attuare la politica di libertà e di decentramento nel campo della beneficienza, dell'assistenza pubblica e della scuola, assegnando allo stato il compito della coordinazione e della integrazione delle libere iniziative per eccitare tutte le forze vive e spirituali ed economiche del paese, alla tutela dell'infanzia ed alla lotta efficacemente preventiva contro la criminalità giovanile e contro l'analfabetismo».

Constata che l'alta parola con la quale l'on. Turati concluse il suo discorso è la miglior confutazione del pessimismo a cui è improntata la prima parte del discorso medesimo, ma pur rendendo omaggio ai nobili sensi che hanno informato l'eloquente parola dell'on. Turati, l'oratore osserva che si impone una spassionata analisi delle ragioni di dissenso e di consenso tra i vari partiti nei massimi problemi politici dell'ora presente.

A questa concordia contribuirà il fatto che col sistema della proporzionale è stata possibile la costituzione di grandi organiche organizzazioni politiche nella Camera e nel paese.

Il principio della libertà è inscindibile da quello del decentramento.

Riconosce che l'on. Giolitti ha posto risolutamente innanzi alla Camera il problema della libertà della scuola, problema i cui primi termini furono dalla legge Casati turbati da concetti e passioni d'ordine politico. Afferma che la scuola italiana negli ultimi decenni diede risultati sempre più indeficienti sopratutto perchè si volle creare nella scuola pubblica una posizione di assoluto privilegio di fronte alle scuole private. Dimostra a questo proposito l'assurdità della formula della scuola laica sotto la quale si volle larvare siffatto ingiusto privilegio mentre ogni insegnamento se vuole essere fecondo deve essere assertor di valori morali (*appl. al centro*).

Tributa un vivo elogio a Benedetto Croce che della libertà della scuola si fece risoluto e fervido assertore. L'oratore afferma essere suo convincimento che non possa escludersi dalla scuola il concetto di Dio (*commenti*), ma ripete che tutte le convenzioni sono compatibili col regime di libertà.

I rapporti tra Chiesa e Stato

L'oratore accoglie l'invocazione dell'on. Mussolini alla universalità dell'idea umanitaria fattasi divina in Roma. Nel problema religioso per quel che riguarda il nostro paese, l'oratore non vorrebbe però che si ravvisasse soltanto il problema di utole economico e politico. Non auspica una chiesa stato, non vuole l'ibrido regime dei concordati come il popolo italiano ha già conciliato nella sua coscienza l'ideale della sua religione con quello della patria (*applausi al centro*).

L'oratore confida in una soddisfacente composizione giuridica e politica del dissidio tra chiesa e stato, la legge delle guarentigie fu a suo tempo e per certi rispetti atto di grande sapienza (*approv.*), ma non se ne può disconoscere il carattere di relatività storica. L'oratore augura che l'Italia sappia risolvere il problema della coesistenza del potere civile col potere religioso secondo un alto principio di libertà (*vivi applausi al centro, molte congratulazioni*).

GRAZIADEI ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera non approva la politica del governo e passa all'ordine del giorno».

Dichiara che la sua tendenza socialista è sempre stata e sempre sarà una tendenza gradualistica ben diversa da quella riformista prevalente oggi nel partito socialista.

Una lezione di comunismo

Osserva che il comunismo non è che la logica e naturale prosecuzione del marxismo di cui è completamente imbevuto tutto il movimento comunista russo. Nega che il comunismo come dottrina sociale disconosca i valori morali. Afferma che non è vero che il comunismo voglia in linea generale dissolvere l'istituzione famigliare e l'istituto della proprietà (*rumori all'estr. destra*). Osserva che il concetto dominante della nazione è stato superato dalle condizioni dell'economia mondiale moderna per cui l'attività economica di ciascuna nazione tende a superare i confini del proprio paese. Quanto alla questione dei rapporti tra chiesa e stato osserva che essa fu inizialmente risolta quando per effetto della politica dell'on. Giolitti fu tolto il *non expedit*.

Ammette con l'on. Martire che la scuola laica sia una menzogna convenzionale perchè non è possibile alcun insegnamento senza una fede che lo animi (*approv.*).

Le correnti democratiche del partito popolare potranno incontrarsi con gli elementi di destra del partito socialista liberale dalle tendenze comuniste.

Pur essendo stato sempre un ammiratore dell'on. Turati non ha mai approvato il suo riformismo che dal suo punto di vista parlamentare è stato un errore in quanto di esso si è avvantaggiato l'on. Giolitti.

Rileva la contraddizione emersa tra le dichiarazioni fatte dall'on. Baratono e quelle dell'on. Turati circa la questione della collaborazione dei socialisti al governo. Ritiene però che tale dissidio dovrà essere eliminato dal partito socialista scindendosi nuovamente per rendere possibile alla tendenza riformista di attuare tale collaborazione, ma ciò non significherà la cessazione del periodo rivoluzionario provocato dalla guerra, il quale dovrà concludersi necessariamente colla conquista del potere politico da parte delle classi lavoratrici. Pertanto la collaborazione socialista ai governi borghesi rappresenta un danno per la realizzazione del programma marxista.

Rileva gli errori dei rappresentanti della Confederazione del lavoro quando di fronte ai dissidi tra fascisti e proletari richiedono l'intervento dello stato.

Circa l'appello alla smobilitazione degli spiriti ritiene che in determinate situazioni la violenza sia una dolorosa necessità ma anche prescindendo dall'uso della violenza non si potrà tuttavia evitare l'uso della forza armata che in ogni tempo è stata l'arma indispensabile per la conquista del potere politico.

Concludendo dichiara che i comunisti mentre non intendono accettare responsabilità che dalle dottrine che essi professano legittimamente non discendano, non intendono nemmeno rinnegare quella che è stata la fede dei loro anni migliori a cui tengono più assai che alla vita stessa. (*Applausi all'estrema sinistra; congratulazioni; commenti*).

NASI, rilevando, per fatto personale, una osservazione dell'on. Martire che volle far l'oratore responsabile di una politica settaria nella pubblica istruzione, contesta la verità di questa affermazione. Afferma che con la sua riforma diede per la prima volta uno stato giuridico ai maestri.

La seduta termina alle 20.

Note alla seduta

Roma, 24

Molta curiosità vi era quest'oggi alla aCmera per il discorso dell'on. Turati. Egli ha pronunziato oggi un discorso col quale, a parte l'opposizione irriducibile all'attuale governo ha dimostrato di aver messi in quarantena molti degli assiomi politici del tempo andato.

Il leader socialista, accolto dai suoi compagni con un calorosissimo applausi di sortita, ha voluto poi spiegare nel suo discorso un'intenzione di grande e reale contenuto e cioè che egli e i suoi colleghi battono un atteggiamento conciliatore e si sono orientati verso possibilità che qualche tempo fa sarebbero state qualificate dagli stessi socialisti come pazzie.

L'on. Turati poi, nonostante si sia illuso di dimostrare che questa Camera non è diversa dalla precedente, ha finito poi per parlare dell'Italia con accenti tali che nella passata legislatura gli avrebbero procurato per lo meno qualche grosso infortunio sul lavoro. Oggi invece egli ha trovato consenzienti nell'applauso anche i suoi compagni di gruppo.

Ma l'on. Turati ha voluto anche ringraziare con significativa forma di cortesia l'on. Tovini, quello «della serenata sotto la finestra», come con arguta definizione è stato chiamato alla Camera da Graziadei il deputato popolare, in altre parole Turati ha prospettato la possibilità di una collaborazione fra socialisti e popolari. Per quando, è difficile dire, perchè dagli umori della Camera finora non sembra che il Ministero corra serio pericolo, anzi tutto lascia intravvedere che l'on. Giolitti riuscirà a passare il Capo di Buona Speranza delle vacanze estive. A ottobre si vedrà.

L'esercizio provvisorio

Roma, 24

Questa mattina si è riunita alla Camera la commissione di finanza e tesoro per iniziare l'esame del disegno di legge dell'esercizio provvisorio.

Gli on. Matteotti e Beneduce sono stati d'avviso di volere una larga discussione economico-finanziaria invitando il Ministro del Tesoro a precisare i dati finanziari conseguenti all'ultima situazione e a indicare le direttive del Governo in rapporto alla situazione economica che si va creando nel Paese e nei suoi rapporti coll'estero.

In merito hanno parlato gli on. Baldassarre che vorrebbe ristretto l'esercizio provvisorio a tre mesi, Rocco che ha chiesto un mese di tempo per lo studio della situazione. Gli on. Milani e Presutti si sono associati alla prima proposta. Gli on. Casertano e Albanese vorrebbero invece una esposizione finanziaria alla Camera.

La Commissione ha infine deliberato di udire il Ministro e di riunirsi domattina.

Vivaci commenti svizzeri al discorso di Mussolini

Berna, 21

(E. C.) L'«Agenzia telegrafica svizzera» pubblica quanto segue: «Tutta la stampa svizzera commenta vivamente le dichiarazioni dell'on. Mussolini alla Camera italiana circa il preteso irredentismo ticinese e circa il progetto di portare la frontiera italiana al Gottardo».

La «Gazzetta di Turgovia» scrive: Abbasso le mani». Altri giornali si esprimono nello stesso senso.

Il «Giornale de Genève» scrive: «Noi attendiamo che il governo italiano denunci categoricamente il pericolo delle idee delle quali Mussolini si è fatto eco».

Al Consiglio nazionale la deputazione ticinese appoggiata da altri deputati ha presentato una interpellanza circa il deputato fascista Mussolini. Gli interpellanti protestano contro l'accusa di imbestardimento e di germanizzazione fatta contro il leale Canton Ticino e domandano se il Consiglio federale intenda prendere misure di precauzione al riguardo dei fascisti di Lugano che lanciano voci tendenziose le quali fanno molto male alle buone relazioni italo-svizzere. L'interpellanza sarà prossimamente discussa.

Il "Trinacria,, lascia Casablanca

Casablanca, 24

I membri del Comitato della fiera navigante si sono recati a Rabat dietro invito del presidente generale.

La Camera di commercio di Rabat ha offerto un banchetto in loro onore.

Lo yacht «Trinacria» lascierà Casablanca in serata.

Il Consiglio dei Ministri di ieri

Le dimissioni di Labriola respinte

Roma, 24

Questa mattina si è riunito il consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Giolitti. Nella riunione odierna l'on. Giolitti ha dato lettura della lettera di dimissioni dell'on. Labriola, che sono state respinte. Dal resto ciò era prevedibile, dopo la conferenza che ieri sera ebbe l'on. Labriola col ministro Croce. Il consiglio si è occupato principalmente della situazione parlamentare e delle dichiarazioni che il ministro degli esteri farà alla Camera e di quelle dell'on. Giolitti sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

E' intenzione dell'on. Giolitti di esaurire la discussione sull'indirizzo di risposta alla Corona assolutamente per domani, onde poter così iniziare la discussione sull'esercizio provvisorio. E qualora ciò non fosse possibile, l'on. Giolitti non mancherebbe di chiedere la sospensiva della discussione sull'indirizzo di risposta per iniziare quella sull'esercizio provvisorio.

Si afferma che il conte Sforza parlerà domani e domani stesso o al più tardi domenica in principio di seduta l'on. Giolitti farà le dichiarazioni del Governo in risposta ai vari oratori.

In questo primo dibattito politico nessun altro ministro, oltre i due suddetti, prenderà la parola. L'on. Bonomi farà subito dopo gli stessi l'esposizione finanziaria e aprirà la discussione sull'esercizio provvisorio. Il dibattito sarà certo breve giacchè i termini del precedente esercizio scadono il 30 corrente. Per quel giorno la nuova richiesta di poteri dovrà necessariamente tradursi in legge.

Il Consiglio si è anche occupato della riforma della burocrazia in proposito alla discussione avvenuta sia nella commissione parlamentare che esamina il disegno di legge, che nei gruppi.

Circa il nuovo decreto per le cooperative di consumo approvato stamane dal Consiglio dei Ministri si apprende che le cooperative registrate dalla commissione centrale per la revisione degli enti di consumo istituite con decreto 6 giugno 1920 debbono ritenersi rette dai principi e dalle discipline della mutualità agli effetti della esenzione delle tasse di registro e bollo. Quelle registrate in conformità dell'art. 1. di detto decreto sono ammesse ai mutui da concedersi dall'Istituto nazionale di credito per la cooperazione e dall'Opera nazionale dei combattenti. Godranno inoltre delle più favorevoli disposizioni sancite dall'art. 22 della riforma generale delle imposte dirette sui redditi. Le cooperative di consumo che nell'avvenire domanderanno alla Commissione suddetta di essere registrate dovranno avere i seguenti requisiti:

a) esser legalmente costituite, salvo quelle costituite dal Codice di Commercio;

b) essere costituite soltanto da consumatori diretti;

c) il numero dei soci non deve essere limitato, nè può essere inferiore a 50;

d) avere un capitale variabile, ma le quote conferite nella cooperativa da ciascun socio non potranno essere superiori ai limiti consentiti dalla legge, nè inferiori a L. 25.

e) Al fondo di riserva deve assegnarsi una quota di utile netto non inferiore al 10 per cento degli utili stessi. Questo deve essere fatto prima di ogni altra erogazione.

Osservate tali prescrizioni le cooperative di consumo possono stabilire il riporto degli utili disponibili o ripartendoli in proporzione degli acquisti fatti da ogni socio, o assegnandoli a scopo di previdenza, di mutualità o di istruzione.

Agli amministratori e al personale delle cooperative può essere accordata la partecipazione degli utili nei limiti e modi stabiliti dallo statuto. In caso di scioglimento della cooperativa, quello che resterà dopo aver pagato le spese e rimborsate le azioni sarà destinato a scopo di cooperativismo.

Sono vietate le partecipazioni di vera speculazione.

Gravi lacune nel "Libro Verde,,

Roma, 24

Gli on. Mussolini, Giuriati e Bottai hanno presentato la seguente interpellanza:

«Domandiamo di interpellare il ministro per gli Esteri per sapere se creda confacente alla dignità della nazione e del parlamento presentare un Libro verde al quale gravi evidenti lacune tolgono qualsiasi valore documentale».

Il processo dei comunisti ungheresi

Budapest, 24

Ieri è cominciato il processo contro Giuseppe Richter e i suoi complici inviati in Ungheria dai comunisti di Pees per far propaganda bolscevica. I quattro accusati principali hanno dichiarato che durante il regime di Bela Kun erano soldati dell'Armata rossa. Più tardi si rifugiarono a Baranja ove si associarono ai comunisti emigrati e lavorarono sotto la protezione delle truppe jugoslave dalle quali furono inviati in Ungheria ove distribuirono grande quantità di opuscoli bolscevichi scandagliando il terreno fra gli operai e tentando di preparare la rivoluzione comunista. Essi mantenevano un servizio regolare di corrieri coi comunisti di Pees.

La Conferenza di Marienbad

Marienbad, 24

E' stata iniziata ieri la conefrenza ceco-magiara presenti il ministro degli esteri ceco-slovacco Benes, il ministro degli esteri magiaro Banfy, l'ex presidente del Consiglio ungherese Teleki, l'ex governatore di Fiume Szapary, il conte Khuen Hedervary, ministro magiaro a Praga, e funzionari dei due governi.

La conferenza ha per principale scopo l'eliminazione delle difficoltà sorte in seno alle commissioni economiche miste residenti a Praga e a Budapest, la soluzione della questione della protezione delle minoranze nazionali e delle questioni giuridiche relative all'amnistia ai condannati politici. Finora i negoziati procedono soddisfacentemente in un'atmosfera conciliante. Si prevede la chiusura dei lavori per domani sera.

Il comunicato ufficiale sulla Conferenza ceco-slovacca-magiara dice: «Alla fine della seduta odierna è stata iniziata la discussione delle questioni di carattere politico. I delegati si mostrano soddisfatti sul corso delle discussioni. Il contenuto del comunicato ufficiale lascia desumere che è avvenuto un avvicinamento tra i due paesi anche in questioni puramente politiche e che la conferenza di Marienbad elimina quegli ostacoli che finora impedivano le buone relazioni economiche. Appianate le difficoltà politiche si potranno facilmente risolvere i problemi economici cosicchè anche lungo il Danubio, meglio si potranno stabilire amichevoli reciproci rapporti».

L'ex governatore di Fiume, Zsapary, intervistato dal corrispondente della «Vossische Zeitung», ha detto che la conferenza di Marienbad è destinata a trattare le questioni economiche e finanziarie e quella delle minoranze nazionali. L'intervistato ha affermato che ambedue le parti sono animate da buona volontà.

Il capo del dipartimento politico al Ministero degli esteri, maggiore Khen Hedervary, figlio dell'ex ministro, ha detto allo stesso corrispondente che le relazioni tra gli Stati dell'Europa centrale debbono essere basate su nuovi principi. Il regolamento previsto dal trattato di pace necessita disposizioni precise e dettagliate prese d'accordo dagli Stati interessati. Si tratta principalmente di regolare i rapporti commerciali, la questione delle garanzie per le minoranze nazionali e l'amnistia ai condannati politici.

La conferenza servirà a preparare nell'Europa centrale un nuovo sistema che assicuri le relazioni internazionali e che faciliti i traffici. Come si chiamerà tale nuovo sistema non si può ancora dire. La cosa essenziale è la sostituzione delle combinazioni create dalla guerra con un sistema basato sulla reciproca fiducia.

Misiano al Congresso di Mosca

Torino, 24

L'*Ordine Nuovo* che in questi tempi è diventato come l'organo personale del disertore deputato Misiano, pubblica una intervista con lo stesso che credo opportuno riferirvi nei suoi punti essenziali, perchè l'intervistato assume importanza nei riguardi della terza internazionale, di cui Misiano passa per il *leader* del partito comunista italiano. L'on. Misiano ritorna sul noto incidente di Montecitorio e dice che per i marxisti è assolutamente da iscriversi al punto primo dei nostri doveri verso il proletariato, quello di smascherare ogni trucco politico dei falsi amici del proletariato. Tanto più che, come ben diceva il nostro manifesto lanciato alle masse alla vigilia delle elezioni, sono perfettamente convinto che occorra passare sul cadavere della socialdemocrazia prima di poter colpire a fondo nel petto del capitalismo.

E qui l'on. Misiano viene nuovamente a polemizzare sul noto incidente fascista a Montecitorio.

L'interessante della intervista sono le dichiarazioni di Misiano — naturalmente da prendervi con beneficio di inventario — sulla accettazione o meno del ricorso del P. S. I. per l'ammissione alla terza internazionale.

Per quanta abilità — dice Misiano — abbiano avuta i volponi che dirigono il P. S. I. nell'inviare a Mosca alla testa della loro Commissione il vecchio e buon Lazzari, che apparisce oggi il solo anticollaborazionista, i fatti sono più forti di questa serratiana abilità e detteranno la soluzione. A noi basterà, per illuminare il Congresso, mettere sotto gli occhi dei nostri compagni la collezione dell'*Avanti!* dal 15 gennaio ad oggi. Il contegno controrivoluzionario, collaborazionista dell'organo del Partito esprime fedelmente negli articoli e nelle vignette di Scalarini lo spirito pacifista, socialdemocratico, rinunciatario e evirattore di ogni sana energia rivoluzionaria che il Partito socialista, per opera dei suoi duci, inocula tra le fila proletarie. Dimostreremo quindi assai facilmente che in questi ultimi mesi di contrattacco borghese il Partito socialista ha adempiuto fedelmente la classica funzione di ogni socialdemocrazia: quella di impedire con ogni mezzo l'inquadramento rivoluzionario del proletariato, quella di chiedere mercè alla borghesia disertando il campo della lotta di classe, quella di prepararsi, con abili accorgimenti tattici e graduali fasi opportunistiche, l'andata al potere a braccetto con la borghesia.

Riguardo alle soluzioni del Congresso di Mosca, Misiano formula due ipotesi: a il Congresso, sulla base dei documenti che noi forniremo e che la Missione socialista non potrà confutare, taglierà corto ad ogni superflua discussione ulteriore, ed approverà *tout court* il deliberato dell'Esecutivo che riconosce solo nel nostro Partito la Sezione italiana della III Internazionale; ovvero, per un eccesso di buona volontà, e forse per opportune ragioni tattiche, sarà posto al P. S. I. di nuovo il quesito di Livorno: o colla Terza Internazionale, coi ventuno punti, e quindi per l'espulsione dei riformisti e dei centristi, ovvero fuori per sempre dall'organizzazione mondiale dei comunisti.

Chi è il deputato socialista cocainomane

Roma, 24

Il deputato socialista rinvenuto nella pensione degli stupefacenti l'altra sera dalla polizia è l'on. Andrea Beltramini, deputato per la circoscrizione di Como-Sondrio.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

PROCESSO CIRMENI

Una Ditta milanese

Treviso, 24

Presidente Pasini — Giudici Pellegrini e d'Assisi — Pubblico Ministero Zanni — Cancelliere Candella.

Il Presidente continua l'interrogatorio dell'imputato Ferrari Mario, di cui diamo il capo di imputazione.

Ferrari Mario di Guglielmo e di Damiani Cristina, nato il 5 maggio 1881 a Modena e domiciliato a Milano, viaggiatore della ditta Bassanesi, coniugato, incensurato, detenuto dal 2 giugno 1920 al 18 agosto 1920, accusato del delitto di complicità in peculato continuato (art. 64, 79 e 168 C. P.) perchè dal settembre 1919 all'aprile 1920 in Conegliano, Castelfranco Veneto, Mestre, Dolo, Padova con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, eccitava e rafforzava in Moro Giovanni, Molin Giuseppe, Vianelli Luigi, Sinigaglia Giuseppe e Beretta Bortolo la risoluzione criminosa di sottrarre, d'accordo con Pironti Matteo, Sonetti Giuseppe ed Acoleo Luigi parte della lana e coperte di che al precedente capo d'imputazione, destinate ai profughi e bisognosi delle terre già invase o sgombrate e di cui il Moro, il Pironti, il Sonetti e l'Acoleo avevano, per ragioni del loro pubblico ufficio, l'amministrazione e la custodia, col promettere di acquistare i quantitativi cedutigli da essi Moro, Vianelli, Molin, Sinigaglia e Beretta prima ancora che le sottrazioni fossero operate ed acquistando di fatto gli oggetti stessi con danno del Ministero predetto non potuto precisare, ma certo rilevante.

Acquisti di lana

Il Ferrari dichiara che il 31 ottobre 1919 venne a Milano il Farina, che era un italiano ritornato dalla Russia, con il Beretta Bortolo ad offrire dai 45 ai 50 q.li di lana. Io, soggiunge, andai a Venezia, ma poichè la merce non corrispondeva al campione, che era di lana di Sardegna, mentre il quantitativo era misto di lana di Sardegna figlia e di lana nera, rifiutai di stringere il contratto per tutta la merce: scartai alcune balle e presi soltanto 34 quintali di lana corrispondente al campione e la pagai 11.50 al chilo.

Nel novembre il Beretta mi avvisò che a Dolo c'era un altro vagone di lana. Di ritorno io mi recai a Dolo col Beretta, ma non vidi nè il Vianelli, nè il Sinigaglia. La lana contenuta nel vagone era di primissima qualità ed io l'acquistai e la spedii immediatamente a Milano con lo stesso carro. Il Beretta mi disse anche che un tale Sinigaglia possedeva pure della lana. Senza dir nulla al Beretta, perchè in commercio si fa tutto segretamente, io mi recai a Venezia nel negozio del Sinigaglia e con lui stipulai un contratto per 300 quintali di lana, di cui egli non mi disse la provenienza.

Il Beretta venne poi a Milano per ritirare lo *cheque* del contratto stretto il 13 novembre ed in quest'occasione egli strinse col Bassanesi un nuovo contratto di lana di capra. Lo *cheque* fu ritirato nella giornata stessa. Il Bassanesi mi mandò a Venezia a ritirare questa lana, ma anche questa volta la merce non corrispondeva al campione. Il Beretta allora, non avendola io accettata, fu costretto a venderla ad altra persona. In questa mia andata a Venezia il Beretta ed il Sinigaglia mi offersero una partita di pelo di capra proveniente da un ospitale di Padova. Comperai anche in quell'occasione due altre partite di lana di Siria, che si trovavano depositate in Venezia e che spedii a Milano insieme al pelo di capra.

Il 31 marzo il Beretta telegrafò alla ditta Bassanesi, in seguito a sollecito dello avv. Sraffa, perchè iniziasse il ritiro dei trecento quintali di lana contrattata qualche tempo prima.

Ritirai i primi 60 quint. Il Beretta mi disse poi che avrebbe avuto altri 80 quintali disponibili, purchè io li avessi pagati 50 centesimi di più al chilo. Strinsi il contratto anche per questi 80 quintali, che furono pure caricati direttamente a Castelfranco.

L'affare delle coperte

Il Ferrari spiega quindi per quale ragione l'Alfredo Bassanesi si trattenne in un contratto con loScagliar ini 5000 lire.

Dà poscia relazione di un convegno al «Pilsen» nel quale fu contrattata una partita di coperte appartenenti al Sinigaglia.

Quindi l'imputato prosegue:

Ritirai più tardi anche le coperte che erano, come ho detto, parte a Dolo e parte a Venezia. Le coperte che erano a Dolo furono spedite a pacchi di 25 l'uno, senza alcuna protezione; quelle di Venezia furono raccolte in colli di 25 e spedite, come le prime, a Milano.

Domenica 19 aprile il Moro ed il Molin vennero a Milano col Bassanesi. Il Moro disse: Sono venuto a vedere la fiera campionaria. Probabilmente il Moro, come poi si comprese, veniva per cercar di stringere qualche contratto col Bassanesi. Il Moro era un uomo straordinario, intelligente, circondato da universale reputazione e trattava affari di tutti i generi e di tutte le qualità.

Andammo al Cova a mangiare. Il Molin pareva molto preoccupato. Il Bassanesi domandò anche questa volta al Moro: Ma lei era proprio autorizzato a vendere la lana. Il cav. Moro rispose: Altro che, autorizzato dal Cirmeni. Egli disse poi al Molin: Ma di' un po'anche tu, non è vero che io potevo farlo? E il Molin rispose affermativamente, che su questo non vi era alcun dubbio.

A Padova, dove ritornai alquanto tempo dopo, ritrovai il Moro ed il Molin. Insieme a loro c'era altra gente. Intesi parlare sottovoce e con mistero. Poichè mi interessava sopra quali cose discorressero, li seguii allo Storione. C'era il Castagna, l'avv. Bonavia ed il Pironti. Io però fui soltanto spettatore della riunione che avvenne alle 11 di sera. Il Moro ad un certo punto disse al Pironti: Io avevo autorizzazione a vendere. Che cosa dunque vuoi farci? Il Cirmeni prenderà la sua responsabilità!

L'avv. Bonavia da me interrogato mi rassicurò sulla legalità degli acquisti compiuti. La sera dopo ebbe luogo sempre allo Storione un altro colloquio. Con me questa volta vennero anche due viaggiatori della ditta Bassanesi. Il Moro pareva tutto contento: si cantarono perfino delle romanze. Io scrissi allora al Bassanesi che non c'era da preoccuparsi. Il 21 aprile il Bassanesi invece mi telefonò disperato annunziandomi il sequestro della lana.

Il Ferreri parla poi delle benemerenze del Bassanesi il quale fece molte elargizioni ad opere di beneficenza e racconta anche qualche episodio per dimostrare il buon cuore del suo principale.

Finita la deposizione del Ferrari vengono finiziate dal Presidente le contestazioni, alle quali l'imputato risponde con gran de vivacità e non senza forma persuasiva.

Seguono poi le contestazioni di tutte le parti, che cercano di chiarire alcune circostanze.

Le discolpe del Bassanesi

Il Presidente chiama quindi il giovane Bassanesi Alfredo di cui ecco il capo d'imputazione:

Bassanesi Alfredo di Edmondo e di Tagliatela Amalia, nato il 3 novembre 1899 a Milano, ivi domiciliato, incensurato, detenuto dal 2 giugno 1920 al 18 agosto 1920, accusato con Ferrari Mario, Munari Mario e Murer Eugenio del delitto di correità in peculato continuato perchè dal febbraio all'aprile 1920 in San Donà di Piave, Castelfranco Veneto e Padova, con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, determinarono lo Scagliarini Callisto a sottrarre parte della lana di che al capo d'imputazione n. 20 ed il Munari anche 1200 lenzuola e 10 pezze di tela, oggetti tutti destinati ai profughi e bisognosi delle terre già invase e sgomberate, di cui lo Scagliarini aveva per ragioni del suo pubblico ufficio l'amministrazione e la custodia, arrecando al Ministero predetto un danno non potuto per tutti precisare, ma certo rilevante e di cui soltantoq uello relativo al Bassanesi Alfredo si accordò in lire 92.893.13, quello relativo al Murer Eugenio in lire 25.998.05, quello del Ferrari in lire 92.359.33, danno che nei riguardi del Bassanesi Alfredo, Murer Eugenio e Ferrari Mario è stato risarcito prima della sentenza di rinvio a giudizio.

Il giovane Bassanesi parla del servizio militare prestato e degli affari conclusi durante un periodo di licenza. Egli si recò allora a San Donà dove trattò con lo Zorzi; dovette però attendere lo Scagliarini. Andò con quest'ultimo a Castelfranco ove fu presentato come cognato.

Il Bassanesi cerca di spiegare una frase contenuta in una sua lettera al padre, spedita appunto in quei giorni, e dice che essa era ispirata soltanto dal fatto di non comprendere il perchè della sua presentazione come cognato da parte dello Scagliarini. Comprese solo in seguito, quando seppe della severità che c'era per entrare nei magazzini delle terre liberate.

L'avv. Lodeti di parte civile rileva che la spiegazione data in istruttoria è alquanto diversa.

Il cancelliere dà lettura anche di questa spiegazione. Dopo qualche altra contestazione l'udienza viene tolta alle 12.35.

Corte d'Assise di Venezia

Un delitto passionale

Siamo all'ultimo processo della sessione: delitto passionale, un amante respinto che freddò la fidanzata con una rivoltellata.

Abbiamo già dato ieri natizia del fatto.

Il dibattimento è presieduto dal comm. Castiglioni, l'accusa è sostenuta dal cav. Bianchi, la difesa dagli avvocati on. Merlin e Brisotto, la parte civile dall'avv. Biga.

L'imputato è un biondino, un po' sparuto, vestito di nero, coi capelli lunghi e pettinati all'indietro.

Invitato a narrare il fatto egli si alza e comincia a fare la storia del suo amore con la Bianca. Era soldato a Reggio Emilia quando iniziò una corrispondenza epistolare con la ragazza. Avuta una licenza venne a Oriago e si presentò alla famiglia per il fidanzamento. Di qui cominciò l'idillio che doveva finire in tragedia. Egli narra della sua passione ardente per la ragazza, che ricambiata nel primo tempo, andò man mano affievolendosi, finchè la Bianca gli disse recisamente di non volerne sapere più. Asserisce che la ripulsa era dovuta al fatto che la giovane era passata a un nuovo idillio e precisamente con un sottocapo di marina del contingente militare di Oriago. Dice di aver saputo questo da un marinaio di Oriago. Questa convinzione lo condusse a una esasperazione folle; ma tentò ancora di tutto per indurre la ragazza a ritornare.

Così si viene alla sera dell'11 luglio e all'estremo convegno alle Caleselle. All'aspro diniego della donna egli perse la testa e sparò senza mirare. Non aveva però il proposito di ucciderla, fu una serie di sgraziata di casi che lo condusse al delitto.

Dopo l'imputato viene udita la parte civile, e primo il padre dell'uccisa. Con la sua deposizione egli non getta gran luce sulla causa, in generale si limita a dire per ciò che riguarda i rapporti tra la figlia e il giovanotto che egli non ne sa gran che, e che sua moglie saprà qualche cosa di più.

Viene udita la madre della Bianca, la quale appare tutta vestita a lutto con una veletta in testa.

Ella dice che l'imputato aveva fatto formale promessa alla figlia di sposare a dicembre. Ma il dicembre passò e di matrimonio non se ne parlava. L'imputato intanto andava sballando che egli viveva di rendita e non aveva bisogno di lavorare. Ma una lettera del padre di lui la convinse del contrario: e cioè che il fidanzato era senza impiego, soldi non ce n'erano, per di più quanto a voglia di lavorare non era una perla e perciò lo sposarsi con lui non gli sembrava la più grande delle fortune. Si dilunga poi a parlare del carattere violento del fidanzato, che non faceva che rampognare e minacciare la figliola.

Tutte queste circostanze decisero la ragazza a non volerne saper più del fidanzato.

Narra che l'11 luglio l'imputato venne a casa a chiedere un colloquio a quattr'occhi con la ragazza. La madre gli disse che poteva entrare e parlare, ma si rifiutò di lasciarlo solo con la ragazza, temendo per la figlia. Il giovanotto allora se ne andò.

La figlia andò al ballo con le amiche, egli fu là e la trascinò afferrandola per un braccio con tale violenza, da strapparle la manica. La madre narra che la portò alle Caleselle e, mentre la figlia si legava una scarpetta, le sparò nel cranio *facendoghe do busi larghi come cinque schei*.

La madre conchiude il suo racconto riferendosi all'imputato:

— Signor Ecelenza: El xe un *sassin*, *un brigante, un Musolino!*

Il Presidente la invita a frenarsi.

Presidente — E sapete di minacce che l'imputato abbia rivolto alla Bianca prima del fatto?

La donna risponde che lui diceva che o viva o morta, la voleva aver sua.

Conchiude narrando che l'imputato in casa sua era ben visto e trattato con ogni riguardo e gentilezza. Lui invece in tutto il tempo del fidanzamento le regalò un anelletto che sotto le Procuratie si vende a lire 7.50! Ilarità nel pubblico.

L'udienza è sospesa e rimandata alle 14.30.

(Udienza pomeridiana)

Alla seduta pomeridiana assiste gran folla di gente: lo spazio riservato al pubblico è stipato: tra i vestiti scuri degli uomini spicca la «toilette» vivace di qualche signorina.

Fra accusa e difesa sfila una processione di testi, vecchi, giovani, donne e ragazze di Oriago.

Tutta questa gente si limita a narrare e confermare apprezzamenti e circostanza già note nel dibattito. Le più importanti deposizioni sono quelle del sottocapo cannoniere Lottini Elia che afferma che, quindici giorni avanti il delitto, discorrendo con la Bianca, le domandò se era libera. Liberissima, rispose la ragazza, e acconsentì ad amoreggiare con lui.

Il marinaio Gusini era nell'osteria di Oriago al «Genio risorto» e là sentì l'imputato abbastanza eccitato prima ingiuriare i marinai perchè, a suo parere, trescavano con le donne di Oriago, e poi manifestare il proposito di uccidere la Bianca.

Quando la sera la ragazza uscì dal ballo, coll'imputato che la trascinava a forza, egli e un compagno la seguirono. Vide la ragazza a un certo punto fare un cenno al sottocapo Lottini che passava, come a invocare protezione e liberazione. Poi persero di vista la coppia che si allontanava verso le Caleselle.

In seguito udì col compagno lo sparo e accorse. Trovò la Bianca morente e l'uccisore che, scoperto, si dava alla fuga.

Il fratello della Bianca, Giovanni, un giovanottone di 18 anni, dice di aver riconsegnato la rivoltella al Beltrame solo quando questi gli promise solennemente di non adoperarla e di partirsene subito dal paese. Poi egli vegliò a che la sorella non si staccasse da casa perchè l'imputato in paese non faceva mistero di volerle fare la pelle, ma questa riuscì ad eludere la sua vigilanza per recarsi al ballo.

Il resto è noto.

Altri testi, che ebbero l'imputato a compagno d'armi depongono sul suo carattere buono in fondo: ma instabile e soggetto ad accessi violenti.

Dopo le letture delle perizie, l'udienza è rinviata ad oggi.

ra incomincia la discussione.

Tribunale Civile e Penale di Venezia

Seguono i testi del processo Palazzi

Dal Mas Arcangelo. Vendette qualche bottiglia di strega al Palazzi Attilio.

Pusinich Luigi. Non ha mai sentito chiamare il Palazzo col nomignolo di ammiraglio. Lo lesse solo nei giornali.

Dal Corso Antonio, agente di Gislon, fu presente quando Gislon dette a Moresso Luigi al Giorgione 6 o 7 mila lire, non sa per qual motivo.

Pasini Giordano e *Silvestri Giuseppe* ebbero a fare affari con Menon e Grassetti, non hanno però avuto nulla da dire sul suo conto.

Richiamati i testi Gatti e Corso ispettori, fanno dichiarazioni agli imputati su documenti portati dalle ferrovie, ove risultano che il Fabbris firmò le merci mancanti.

Seguono altri testi a difesa degli imputati che ebbero al loro servizio che disimpegnarono bene e senza reclami.

Vengono delle guardie daziarie poi a dichiarare che dalle porte del magazzino nulla esce senza essere controllato.

L'imputato Palazzi fa osservare che la merce usciva quando la guardia daziaria si allontanava.

L'udienza continua domani; domani se-

Cronache italiane

Lo spaccio della cocaina a Padova

Padova, 24

Anche Padova ha il suo bravo scandalo per la cocaina.

Veramente a Padova non mancava che l'ordine ministeriale per poter prendere nella rete trafficanti e consumatori. Il commercio ignobile era clandestino per modo di dire, giacchè il traffico era fatto con tale facilità ed anche leggerezza da essere noto non solo nei circoli più snobistici e negli ambienti più moderni, ma anche nei ritrovi più infimi e nelle case più basse.

Si ricorderà infatti la morte avvenuta questo carnevale d'un giovanotto di distinta famiglia dedito allo stupefacente; pochi giorni addietro poi una ragazza cosidetta «allegra» tentava suicidarsi ingerendo una gran dose di cocaina.

Si ricorderà poi che il mese scorso venivano arrestati a Monselice tre individui intenti a commerciare una grossa partita del veleno insidioso. Due erano rodigini: Alfredo Borgato e Antonio Stievano; il terzo era padovano: Francesco Talardo.

Le indagini condotte dal locale Circolo di Finanza hanno ora condotto alla scoperta di una combriccola di spacciatori di cocaina ed all'arresto di diverse persone talune delle quali assai note in città.

Bisogna aggiungere che le ricerche dell'autorità sono state grandemente facilitate dalla campagna condotta contro l'uso dell'eccitante dalla stampa italiana le cui rivelazioni negli effetti catastrofici del veleno hanno provocato rapporti e denuncie. Così, per es., il rag. Alessandro Tiozzo ha denunciato il farmacista Vincenzo Sertorio, con negozio in via del Sale, per aver venduto tal figlio Aldo dosi cospicue dell'alcaloide. Si dice di un giovanotto che avrebbe speso nella droga 60 mila lire in due anni.

Il farmacista Sertorio è stato arrestato, mentre sono stati denunciati: dott. Michele Fanti di Grignano, tale Gasparetto di Borca e Antonio Zaninato di Ceregnano.

I locali dove maggiormente convenivano i cocainomani erano il caffè Moderno, in Piazza Garibaldi ed il «Tabacin» del «Corso», frequentati ambedue da *viveurs* e donnine allegre. Ma non è da credere che solamente quivi si smerciasse la droga infernale. Si fa il nome di una notissima tenutaria di case da the e di altri sfruttatori che facevano la spola coll'Austria. Il prezzo della bianca polverina variava dai 25 alle 30 lire al grammo, ma talvolta saliva anche a 50!

E' risultato che il farmacista Sertorio guadagnava in media ottanta lire al giorno tanto che potè coi loschi proventi comperare una villa e campi in quel di Noventa. Il Sertorio era conosciuto nell'ambiente corrotto col nomignolo di «pescecane della cocaina».

Si ricorda che l'anno scorso fu altra volta processato per contravvenzione ai regolamenti per smercio illecito di cocaina, ma allora fu assolto avendo provato di aver dato fenacetina in luogo dello stupefacente.

Il Sertorio fu arrestato dal maresciallo di Finanza Tarozza che recatosi nel di lui esercizio lo invitò a seguirlo al Circolo. Quivi fu sottoposto a stringente interrogatorio. Dapprima negò ogni addebito; poi, messo a confronto con gli accusatori, finì coll'ammettere di avere qualche volta venduto cocaina senza ricetta. Venne perciò dichiarato in arresto e passato alle carceri ove si trova rinchiuso.

La Finanza sta ora procedendo ad altre operazioni.

Esperimenti per migliorare il servizio telefonico

Roma, 24

Da qualche giorno nella centrale telefonica interurbana di Roma funzionari della direzione generale, dei servizi elettrici, del ministero delle PP. e TT. stanno eseguendo esperimenti per rendere possibili le comunicazioni tra i centri più lontani della nazione inserendo sui circuiti gli amplificatori termoionici che sono già su così vasta scala impiegati in America con meravigliosi risultati. Mercè la inversione di un solo amplificatore è stato possibile far corrispondere assai nettamente Milano e Venezia con Palermo e Catania e con Bari, Brindisi, Lecce, Taranto non ostante le note poco favorevoli caratteristiche tecniche delle linee.

Gli esperimenti continuano e si spera entro breve tempo di poter munire molte linee tra le più lunghe di detti amplificatori e prima fra tutte quella di Trieste e Trento con Roma.

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

Il congedo del primo quadrimestre del 900

Roma, 24

Il Ministro della Guerra determina che col 31 Agosto 1921 sia iniziato ed entro 10 giorni sia condotto a termine l'invio in congedo illimitato dei sottufficiali e militari di truppa nati nel primo quadrimestre del 1900 e anteriormente in quanto abbiano in compenso prestato oltre 35 mesi di servizio. I nati in qualsiasi quadrimestre del 1900 o posteriormente qualora, per aver prestato servizio prima della loro classe come volontari di guerra o altrimenti abbiano compiuto un servizio complessivo di oltre 33 mesi. I nati negli anni successivi al 1900 i quali per essersi arruolati quali volontari di guerra anteriormente alla propria classe di nascita, abbiano titolo al congedamento colla classe 900, purchè però abbiano compiuto complessivamente due anni di servizio.

Le suddette disposizioni non riguardano i militari ai quali sia riconosciuto il titolo alla riduzione di ferma, e quelli ai quali sia stato riconosciuto il titolo delle affissioni alle soppresse seconda e terza categoria i quali continueranno ad essere inviati in congedo in base a disposizioni che loro specialmente si riferiscono.

Sono esclusi dall'invio in congedo i sottufficiali da considerarsi di carriera e i sergenti per i quali fosse tutt'ora in corso la ferma contratta all'atto della promozione dell'attuale grado.

Sono pure esclusi dal congedamento i militari di truppa che abbiano ordini speciali di servizio.

Bollettino Militare

Roma, 24

Stato Maggiore: Cassinis, tenente generale collocato in posizione ausiliaria speciale.

Corpo della Giustizia militare: Castrogiovanni colonnello avv. militare Tribunale Militare Napoli trasferito Tribunale Militare Verona; Agnino idem da Verona trasferito a Milano; Tancredi colonnello cessa di appartenere ai ruoli degli ufficiali di servizio attivo permanente della Giustizia militare ed è riammesso nella Magistratura ordinaria.

Il Bollettino Militare pubblica un elenco di ricompense al valore: Medaglia d'oro: Arcangeli cappellano del 252.o fanteria, Blondo capitano di complemento del 15o fanteria, Carini tenente del 7.o alpini, Ferrario sottotenente addetto al comando del Genio 35.a divisione, Lama maggiore 73.o fanteria, Michelini-Bocci sottotenente 7.o alpini.

L'elenco contiene inoltre 50 medaglie di argento e 42 di bronzo.

I ribassi a Roma

Roma, 24

Questa mattina squadre di fascisti ed arditi hanno cominciato a percorrere le vie della città per sorvegliare se realmente i negozianti ottemperino alle disposizioni del comitato per il ribasso dei prezzi. Intanto la polizia è alquanto allarmata circa i propositi bellicosi degli arditi. Grandi misure sono state stabilite pel mantenimento dell'ordine pubblico. Plotoni di guardie regie armate percorrono tutte le vie e vigilano i negozi più noti. Squadroni di guardie regie a cavallo sono ammassati nelle piazze del centro.

Interpellanza sulla cessione degli Arsenali

Roma, 24

E' stata presentata la seguente interpellanza:

«I sottoscritti domandano di interpellare il presidente del consiglio e i ministri della Guerra e della Marina per sapere se credano rispondente agli interessi dello stato e della nazione la cessione degli arsenali militari e delle fabbriche d'armi ad organizzazioni operaie a tendenza antinazionale. — F.ti Giuriati, Mussolini, Misuri».

Per la proroga della legge sulla marina mercantile

Roma, 24

Questa mattina si è riunita a Montecitorio la commissione permanente per i lavori pubblici. Presiede l'on. Ciappi, vicepresidenti Caldara e Boggiano, segretario Bogianchino, vice-segretario Cutrufelli.

La commissione ha cominciato la discussione sul progetto di legge per la Marina Mercantile, invitando il ministro dell'industria a dare spiegazioni. Si ritiene che la commissione proporrà una proroga di sei mesi alla legge De Nava, poichè nei sei giorni che ci dividono dalla scadenza non è possibile approvare un disegno di legge così importante.

Il trittico Botticelli ricuperato

Firenze, 24

Il trittico di Sandro Botticelli, che era stato rubato alla chiesa di S. Felice in piazza, è stato recuperato in seguito ad un abile stratagemma della polizia. Un agente travestito da vecchio artista straniero ha tratto in inganno lo scaccino della chiesa stessa che era poi il ladro del dipinto; e dando a vedere di voler trattare per l'acquisto del quadro si è fatto confidare il luogo ove era stato nascosto. Il quadro verrà domani riconsegnato alla galleria d'arte.

La polemica sul nuovo ponte

Ancora in tema di idraulica lagunare

Nel mentre mi dichiaro dolente di non possedere la penna agile ed elegante del comm. Giuseppe Fusinato, per poter rispondere degnamente al suo ultimo articolo comparso sulla «Gazzetta», osservo che, spesso l'ironia e la erudizione servono a mascherare la mancanza di argomenti più tangibili e, sorvolando su tutte le considerazioni di indole personale vengo subito ai fatti.

Non ritengo di avere offeso la logica nel prospettare le difficoltà che potranno presentarsi per la costruzione dei ponti, poichè ho appunto avvertito che certamente i progettisti devono averne tenuto il debito conto; ma non è una buona ragione di allegare le difficoltà per disconoscere l'utilità e la necessità di un provvedimento.

Quanto all'errore in cui sarei incorso nell'asserire che le opere di fissazione dei lidi (giusta la distinzione dei Murazzi) alterarono il regime lagunare, ciò non è che troppo vero; all'ampia e libera comunicazione col mare vennero sostituite le insufficienti aperture dei lidi con conseguente minor ampiezza ed energia della marea nell'interno della laguna; chi vuol persuadersene legga, tra l'altro, il trattato di Bernardo Trivisano, Patrizio veneto che, per quanto discusso e vecchio di due secoli, dice pure delle grandi verità avvalorate dalla esposizione di confronti che, con esempio veramente da imitarsi, egli sa trovare all'infuori della laguna veneta.

In merito poi alle osservazioni di carattere specifico devo dirne molto in succinto, forse troppo, dato il numero di fatti che potrei portare a sostegno della mia tesi; e prendendo precisamente le mosse dalle opinioni del senatore Veronese, ricordo che Egli, parlando del problema lagunare (relazione della comm. dell'Istit. Ven. di S. L. A., Veronese, Bordiga, Zanon) se trattando della teoria Sabbadiniana, la cui barba, sia detto per incidenza, è assai più prolissa di quella di tutti i Tevere, dice di non aver trovato di essa nessuna dimostrazione, anche colle approssimazioni richieste dalla pratica, e soggiunge: «si può dire che il principio che maggiore è l'ampiezza della laguna, maggiore è la profondità del porto, è vero entro certi limiti, (supposto però che le profondità lagunari non diminuiscano almeno sopra il pelo della minima bassa marea); ma anche in questo caso bisogna provare che il danno che da una diminuzione di ogni specchio lagunare deriva alla profondità del porto non è trascurabile»; ed il prof. Luigi Vittorio Rossi in una sua memoria (Atti dell'Istituto Ven. di S. L. A., 1905) ha calcolato che, col togliere 27 (ventisette) ettari di superficie alla laguna di Lido nelle condizioni di massima attuosità, si verrebbe a determinare nella bocca del porto una diminuzione di velocità di un millimetro!; ed aggiunge: «occorre poi la soppressione di un numero molto maggiore di ettari se si trattasse di laguna morta invasa parzialmente dalle acque o da marea di ampiezza degradata o spostata di fase di alcune ore. E uno!

La laguna di Chioggia, dopo l'estromissione del Brenta, si è notevolmente escavata precisamente nel delta stesso, dove sono ora ampi canali e piccoli ghebbi di prima, e vennero distrutte anche delle barene frontali quantunque distanti dal porto la bellezza di metri 5000.

Che il delta del Brenta poi sia la maggior parte della laguna di Chioggia non è assolutamente vero, e basta un'arida esposizione di cifre per dimostrarlo: la laguna viva di Chioggia ha la superficie di ettari 6000, quella morta, di cui fa parte per metà circa, il delta, di ettari 600 (Colbertaldo); e la Commissione tecnica che elaborò il famoso progetto di legge Senatoriale per il Regolamento lagunare, aveva proposto la esclusione di detto delta dalla laguna, ritenendo la sua presenza esuberante anche per la più eccessiva prudenza; e di essa facevano parte uomini come il Torri sulla competenza e prudenza dei quali nessuno mira elevare dei dubbi. E due!

Il porto di Chioggia, ora in corso di sistemazione, ha già dimostrato la sua efficacia, anche per lo escavo delle zone lontane essendosi già determinate delle notevoli corrosioni ai margini dovute all'ampiezza della marea constatata anche dai vallicultori, oltre all'aver escavate le zone ed i canali più vicini, il che ora è evidente per quanto non volgarmente.

Per gli interrimenti della laguna di Malamocco riporto senz'altro un brano della Relazione presentata dal Collegio degli Ingegneri nel 31 marzo 1895 da una sua Commissione «in generale tutte le paludi della laguna di Malamocco vi hanno subito un notevole abbassamento, ed i canali, coordinandosi alla nuova sezione del porto si sono approfonditi ed allargati; ma non solo nella laguna viva si sono avuti di tali vantaggi; ma anche nella morta molte tarsiade si sono approfondite e l'acqua con maggior copia e con maggiore velocità è entrata ad alimentarle. E tre!

Per quanto io non le abbia tratte in causa, dirò che le acque del fiuolo in laguna di Malamocco poco o nessun danno possono arrecare nel regime idraulico data la loro limpidezza e la irrisoria quantità (59 metri cubi); possono invece provocare dei danni di ordine igienico favorendo l'indolcimento delle zone ove esse sboccano. Le campagne alle quali io alludevo, ora scomparse, e per le quali non ho fatto la data della sparizione sono tra l'altre S. Angelo già sede di floridi conventi, S. Marco di Boccalama, le cui rendite erano godute dai Canonici di Castello, Poveglia che, nella guerra di Chioggia era tassata a fornire tante barche quante Murano (quaranta), ed ora ridotta alle modeste proporzioni che tutti sanno; ed aggiungerò anche Ca' Manzo il cui vino era tanto prelibato che la Comunità di Chioggia doveva ogni anno mandarne a Venezia un carratello. E quattro!

Confesso di non conoscere le osservazioni mareografiche del Bettocchi, nè le ho trovate citate neppure nei più recenti lavori di idraulica lagunare; però credo che le decine di migliaia fatte dall'ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque, e parte delle quali sono anche rese di pubblica ragione mentre le altre sono accessibili a chi le richiede, e quelle contenute negli atti dell'Ist. Ven. di S. L. A. (Magrini, De Marchi, Gnesotto), per non parlare di quelle del prof. Vittorio Salvadori e dell'ing. G. Bullo, sieno già qualcheosa.

Quanto alla questione della bocca del porto di Lido e della sua larghezza ed alla teoria dalla barba del Padre Tevere (che se non erro ebbe a primo assertore il Guglielmini nel 1700), non potendo più oltre dilungarmi espongo queste brevi considerazioni:

La laguna di Chioggia con 6000 ettari di laguna viva ha il canale del porto largo m. 500; quella di Malamocco con una superficie di 7000 ettari ha una bocca larga m. 493.50; quella di Lido con una superficie, sempre di laguna viva, di 14900 ettari ha l'imboccatura larga m. 900 e per proporzionalmente più ristretta delle altre.

Ora, neanche a farlo apposta, la bocca di Lido è la meno attiva nella sua laguna; ho anche motivo di credere che la velocità dell'acqua nel canale sia in essa minore che nelle altre due bocche. D'altra parte potrei anche citare la laguna di Caorle che, abbandonata a sè stessa, con una superficie di soli 600 ettari ed una bocca di metri 80 circa (qualche cosa di più, in proporzione, dei 900 di Lido), mantiene i condali intorno ai metri 9 ad onta delle sabbie del soprastante Adige.

Alle conclusioni cui io sono arrivato guidano del resto studi assai recenti (Bordelles 1899-1900, Flamant 1919) e per metta il mio Egregio contradditore che ne cito uno anche di mio (intorno al regime della marea degli Estuari e nelle lagune, con speciale riguardo alla laguna di Venezia): questi sarebbero in perfetta contraddizione col meno recente Cornaglia, le cui idee non sono avvalorate dai fatti. E cinque!

Ciò tutto detto dichiaro che non è mia intenzione il continuare una discussione su di un argomento tanto serio e ponderoso sulle colonne di un quotidiano, per quanto largo di cortese ospitalità esso sia, anche per evitare di scendere a delle personalità che, specialmente in questo caso sarebbero oltremodo antipatiche; ed in questo credo saremo almeno d'accordo col comm. Fusinato.

Se poi il mio illustre antagonista vuole proprio impedire al palloncino di prendere quota sulla laguna (veda però che le sue pareti potrebbero essere a prova di spadino), e vuole veramente contribuire alla soluzione del problema lagunare, proponga senz'altro al Collegio degli Ingegneri di nominare una Commissione di esperti della quale potrebbe anch'egli far parte; ed allora, fra competenti, si potrà ampiamente discutere, senza fare dell'inutile accademia; e tenga per fermo che se si arriverà con argomenti veramente inconfutabili, basati sulla esatta, completa e serena visione dei fenomeni, dimostrarmi che io sono su di una strada sbagliata, sarò io il primo a dichiararmi reo convinto di eresia lagunare.

Ing. M. BAGAGIOLO.

Per finire

Poche righe di risposta all'Egregio ing. Bagagiolo. E, per mio conto, avrò finito.

Il mio contradditore divaga: dottamente, ma divaga.

Io ho formulato le due seguenti proposizioni:

1) una cospicua occupazione di spazi lagunari quale è prevista per la costruzione di un ponte tra Venezia e la terra ferma, non può essere che dannosissima al regime della laguna circostante alla città anche perchè tale laguna, per cause remote e prossime, trovasi in pessima condizione;

2) la laguna veneta, per cause generali e particolari; vecchie e nuove è, nel suo complesso, in via di decadimento;

La conclusione: una sola. Niente ponti; ma tutte quelle provvidenze, anzi, le quali tendano ad arrestare o, almeno, a rendere meno rapido il processo di tale decadimento.

A suffragio della prima proposizione ho recato i dati della relazione Batocchi, non certo sospetti, e il consenso unanime di quanti studiano e praticano la laguna. A conforto della seconda la dottrina prevalente in materia di idraulica lagunare; dai grandi morti ai vivi eccellenti. E alcuni rilievi di fatto di agevole riscontro.

L'ing. Bagagiolo nulla eccepisce alla proposizione prima se non una sua amica fiducia nei tecnici che a Venezia vorrebbero fare il regalo ulisseo del ponte. Alla seconda, teorie e dati i quali non hanno certo il seguito e la eloquenza di quelli da me ricordati. E a chi non mi volesse credere suggerisco di confrontare il mio con lo scritto dell'ing. Bagagiolo.

Se il tema fosse divertente e i lettori della «Gazzetta» meritassero tanto ingeneroso trattamento confuterei partitamente ciascuna affermazione dell'ing. Bagagiolo. Non lo farò. Ma a togliere alla mia dichiarazione l'apparenza di una comoda scusa, osservo:

1) che egli non nega la dottrina Sabbadiniana — venuta a noi a traverso costante e largo consenso da apparire, ancora oggi, come fuori discussione che «ogni diminuzione dello specchio lagunare porto,ebbe una corrispondente diminuzione nel canale che lo alimenta, perchè scemando la quantità scema pur anche la velocità dell'acqua che passa per lo stesso e quindi la sua potenza»; pur tentando di ridurne la portata teorica e il valore pratico a traverso le attenuazioni che il senatore Veronese volle recarle non insensibile agli interessi dei vallicultori e, particolarmente dei proprietari dei terreni del Delta di Brenta.

2) che tale dottrina valeva tanto anche pel Veronese da fargli proporre nella relazione citata dal mio contradditore che «l'area concessa alla Ditta Rothschild nella laguna superiore sia data dal 1907 alla libera espansione delle maree»: il che equivale a... rimangiarsi le attenuazioni di cui sopra;

3) che le affermazioni dell'ing. Bagagiolo circa le condizioni reali della laguna di Chioggia sono oppugnate dai dati forniti nel 1912 da un tecnico della dottrina e dell'esperienza dell'ing. Cucchini; prima cioè che il taglio dell'argine sinistro di Brenta a monte di Brondolo, eseguito nel 1917 e chiuso nel 1920, avesse prodotto quegli effetti che, giorni or sono, ha potuto constatare in parte una rappresentanza del Comitato di navigazione interna di Venezia in occasione di una gita a Cavanella Pò.

4) che il Delta di Brenta, nel profilo storico datogli dal 1507 col Taglio di Conche al 1896 con la espulsione del fiume dal l'Estuario è, senza dubbio alcuno, la parte maggiore della laguna di Chioggia. E un'occhiata alla carta idrografica del Vendrasco toglierà ogni dubbio in argomento.

5) Essere vero che nella relazione Lacava al Senato (sess. 1898 stamp. n. 135) sul disegno di legge per la conservazione della Laguna Veneta ammettevasi la esclusione dalla conterminazione lagunare delle «aree trasformate in modo da non potersi ragionevolmente considerare quale bacino lagunare»; ma è anche vero che nella relazione Bianchi alla Camera (20 dicembre 1901) accettandosi il più rigoroso criterio illustrato dal Tiepolo allo stesso Senato con la relazione 19 dicembre 1899, anche quelle aree si sottoponevano alla legge con la sola riserva di cui all'art. 21 del testo proposto.

6) che tra le «già fiorenti campagne» della tesi e quelle che avrebbero attorniato le Isole di S. Angelo, di Poveglia ecc. per quanto possiamo rilevare dalle vecchie carte idrografiche corre una bella differenza. Gioverà, ad ogni modo, aver presenti gli interrimenti lamentati già nella relazione Marcello del 1870 (Silumpedio, Sacche dei Vetrai a Murano, Cimitero di Venezia, Bacini di Carenaggio dell'Arsenale, Stazione Marittima, Campo di Marte a S. Elena, rettifica della fronte di Malamocco, chiusura di rii interni, Sacca Sessola ecc.: interrimenti recentemente aumentati dall'Amministrazione Militare e Comunale con la costruzione del nuovo grande Bacino di Carenaggio con gli imbonimenti all'Isola di S. Giorgio Maggiore alla Certosa, al palude di Quintavalle ecc.).

Ma poichè l'ing. Bagagiolo ha creduto di potermi opporre l'autorità del Veronese mi consenta di finire completando la sua citazione: «E' da augurarsi che nuovi studi stabiliscano meglio le basi dell'idraulica lagunare, ma frattanto non possiamo accettare in massima il principio della esuberanza della laguna, sia perchè la ristrettezza della laguna entro certi confini *danneggierebbe indubbiamente il porto sia perchè non possiamo dimenticare che i vecchi principi, sia pure empirici, hanno contribuito a conservare e a migliorare la laguna, mentre con quelli opposti Venezia e Chioggia avrebbero fatto la fine di tante altre importanti città, cinte di lagune salse*». (Relaz. della sotto-comm. per l'Idr. all'Istit. Ven. di Scienze, Lettere ed Arti, pag. 53).

E per quello ineffabile ponte di Burano che — me lo consenta l'ing. Bagagiolo — non mi riesce, per quanti sforzi io faccia, di prendere sul serio, mi valga ancora la parola del Veronese:

«D'altronde fosse anche dimostrato che porzione della laguna morta è esuberante pel mantenimento in buono stato dei porti e dei canali di navigazione, *invece di bonificarla sarebbe opportuno, ed in ogni caso utile, lasciare distruggere possibilmente le maremme (barene) incoraggiandone la trasformazione in specchi acquei con opportuni tagli*» (Ibidem, pag. 33, 34).

Ben venga dunque una discussione in «sede competente», se io abbia titolo a intervenirvi oltre che dalla cortesia del mio contradditore.

«*Ma stien li Malebranche un poco in cesso*»: interessi privati; inquietudini elettorali; nostalgie di terraiuoli che non sentono Venezia nelle leggi più profonde della sua vita.

GIUSEPPE FUSINATO.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Un pubblico discretamente affollato ha fatto molte feste iersera a Marga Cella che dava la sua beneficiata con «Scampolo» di D. Nicodemi. La brava e graziosa attrice fu donata di un'infinità di fiori, e rievocata molte volte al proscenio coi suoi compagni. — Stasera: «La piccola cioccolataia».

Col due luglio cominceranno le recite straordinarie di Maria Melato.

MALIBRAN. — Applausi e bis si ebbero la Davico, il Fineschi, il Consalvo, la Maserna nella replica di «Changez la Dame».

Questa sera «Santarellina» con serata in onore di Armando Fineschi che ne fa una vera creazione.

Spettacoli d'oggi

Goldoni — Ore 21 «La piccola cioccolataia»

Malibran — Ore 21 «Santarellina»

ROSSINI - Orchestra dalle 20 alle 24. Vendita continua dalle 9 alle 24. Entrata gratis

Stab. Bagni Lido — Concerto ore 15 alle 18

Notiziario veneto

Cronaca di Belluno

Visitando la scuola industriale

Belluno, 24

Circa venti anni fa nella mente del compianto cav. G. A. Fabris sorgeva una luminosa idea: quella di fondare a Belluno una scuola industriale.

Le pratiche furono lunghe, attraverso a tanti ostacoli, specie partigiani, perchè anche si credeva che il grandioso compito postosi dal cav. Fabris, non avrebbe potuto essere attuato.

Il concittadino, generale Federici, pur decesso, ha afferrata la grandiosa e bella intenzione ed ha contribuito perchè il progetto venisse ad essere effettuato.

La Scuola ha avuto per direttore il cav. uff. ing. Guglielmo Sartori, che con intuito sommo, con la più larga competenza, ha tanto contribuito a far assurgere l'istituto al primo posto di quelli d'Italia, a onore e vanto di Belluno.

Anche quest'anno, negli ultimi giorni dalla chiusura dell'Istituto, abbiamo visitati i locali e gli impianti dello stesso, riportando, come sempre la impressione migliore.

Abbiamo visitato infatti i locali e gli impianti della Scuola industriale, traendone la migliore impressione.

Dopo due anni appena che ha riaperto i suoi Corsi agli studiosi, essa ha ormai completato l'impianto delle sue vaste officine con un numero di macchine utensili doppio di quello, che aveva prima dell'invasione, azionate per gruppi da una trentina di motori elettrici, oltre a una fonderia con forno a crogioli e l'installazione completa di saldatura autogena.

Particolarmente interessante è il vasto laboratorio elettrico, che ha un macchinario installato di oltre 100 cavalli di potenza, e in cui si eseguiscono continuamente nuovi impianti, come quello ora in corso di una sala per il controllo dei contatori elettrici. Imitatori e istrumenti di misura in genere.

Il numero degli allievi regolarmente inscritti e frequentanti i Corsi delle varie Sezioni (Tecnici elettromeccanici, Ebanisti, Ex Combattenti e Operai e Apprendisti) ha raggiunto questo anno il suo limite massimo di 320.

Sono in corso di installazione il nuovo *Laboratorio di meccanica* che disporrà di caldaia e macchine a vapore, di motori a scoppio, pompe, ventilatori, ecc. ecc., e un Laboratorio speciale per la galvanoplastica e galvanostegia.

Si attende il risarcimento dei danni di guerra per l'impianto di un importante Laboratorio di Chimica, che potrà essere di grande utilità anche agli industriali della regione (fabbriche di cemento e birra, cartiere, concerie, ecc.) per l'acquisto di una batteria di accumulatori elettrici, e per completare l'arredamento delle nuove Aule disponibili nel fabbricato centrale (ex Convitto Tiziano).

L'elegante giardinetto che fronteggia questo edificio sarà presto ornato dai due busti in bronzo del cav. D. A. Fabris e del generale Antonio Federici, opera egregia dell'illustre scultore Annibale De Lotto, e nella stessa occasione verrà scoperta una lapide a ricordare i nomi dei 16 ex allievi della Scuola, che diedero alla patria la giovane vita nell'ultima guerra.

Col venturo anno scolastico verrà poi iniziata la nuova Sezione di costruzioni edili, destinata a formare degli abili capomastri, di cui è sentito il bisogno in tutta la Provincia. Le Amministrazioni Comunale e Provinciale hanno già votato i necessari contributi ordinari e straordinari, che verranno a suo tempo integrati col sussidio governativo.

Dopo 16 anni appena e malgrado le traversie della guerra, l'Istituto industriale di Belluno ha raggiunto tale importanza, che gli stessi fondatori non avrebbero mai osato sperare.

Cronaca di Udine

LATISANA. — In Pretura. — Maccon Antonio di anni 26 da Rivignano è comparso ammanettato fra due carabinieri, innanzi al Pretore per rispondere di violazione agli articoli 1 e 5 della legge 3 agosto 1918 (omissione di denuncia di arma da fuoco e porto abusivo della stessa).

Il Pretore, a norma dell'art. 464 Codice penale, lo condanna a giorni dieci di carcere ed al sestuplo della tassa per il porto d'arme equivalente a L. 180 di multa. Il Maccon è stato arrestato il 16 corr.

— Per furto di 20 litri di vino a danno del sig. Del Nin Eugenio di Flambruzzo di Rivignano, sono stati condannati a 10 giorni di reclusione col beneficio della condizionale, certi Zoratti Settimio e Domenico di Flambruzzo.

— Alba Giovanni da Nogaredo è accusato di avere nel giorno 16 settembre 1920 maltrattato la propria madre.

Il Pretore, confermando la richiesta del P. M. condanna l'accusato a giorni 40 di carcere ed ordina, a norma dell'art. 423 del Codice di procedura penale, la sospensione della esecuzione per cinque anni.

— E' stata condannata in contumacia a giorni 5 di carcere certa Anzil Maria per avere nel giorno 9 aprile 1921 consumato un furto di legna a danno di privati nelle campagne di Torsa.

— Per lo stesso reato sono state condannate a 3 giorni di carcere ma col beneficio dell'art. 423 Codice di procedura penale, Stroppolo Angela, Anzil Etta, Sonesolin Rosalia e Duran Clementina, tutte da Poemia.

Cronaca di Treviso

Sollecitazioni per la ferrovia Treviso-Ostiglia

Treviso, 24

Alle ore 10 stamane in una sala del Municipio, per invito del Sindaco comm. Lèvacher ebbe luogo una importante adunanza per discutere in argomento delle comunicazioni ferroviarie.

Erano presenti il Presid. del Consiglio Prov.le G. Cavasin, il Presidente della Camera di Commercio G. Uff. I. A. Coletti, col segret. cav. uff. Zaramella, il comm. Ettore Appiani, il consigliere provinciale co. E. M. Passi, il rag. Spinelli, i sindaci di Zero Branco, Casale sul Sile, Preganziol etc.

Dopo esauriente discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea riunita dal Sindaco di Treviso, per la discussione delle comunicazioni ferroviarie, tramviarie, fluviali interessanti la Provincia, mentre delibera la nomina di una Commissione per le proposte di sollecita riduzione di tutti i vari problemi ferroviari, fluviali, tramviari, automobilistici, afferma la necessità impellente che sia presa immediata decisione per l'inizio della costruzione della ferrovia Treviso-Ostiglia onde risolvere un voto antico e dare risoluzione al problema della assillante disoccupazione; e dà incarico al Sindaco, in accordo con le altre autorità, di espletare tutte quelle pratiche indispensabili pel sollecito inizio dei lavori della Treviso-Ostiglia».

L'assemblea quindi nominò a far parte della Commissione esecutiva il Sindaco di Treviso, il Presidente del Consiglio Prov., il Presid. della Camera di Commercio, il comm. Ettore Appiani, il cav. uff. dott. Zaramella.

Venne infine accolto il voto del consigliere prov.le Greepan perchè siano rivolti uffici al Comitato pel «Canale della Vittoria» affinchè vengano sollecitamente iniziati i relativi lavori anche per sovvenire alla disoccupazione.

Cronaca di Padova

Conflitto fra ladri e derubati

Padova, 24

Un conflitto fra ladri e derubati è avvenuto a Este. Quattro individui a mezzo di una barca traversarono la canaletta che protegge la proprietà del sig. Giovanni Poso e puntarono i loro sforzi contro l'abitazione dei dipendenti del Poso stesso. Svegliati dal rumore, i castaldi assalirono i ladri.

Ne seguì una furibonda mischia con sparo di fucilate. I malfattori fuggirono, ma uno cadde ferito. Raccolto e trasportato all'Ospedale si accertò trattarsi di una donna di Ospedaletto travestita. Versa in pericolo di vita.

I fascini di Recoaro

Ancor che si cerchi il complesso, lo strano, il forzato, la rinomanza di Recoaro, con tutti i fascini propri di questa stazione estiva, non impallidisce, nè declina. E' forte delle meravigliose sue seduzioni autentiche: ed i suoi fascini si esercitano sempre suggestivi, di anno in anno, sulle persone di squisito sentire e di fini gusti che desiderano di trascorrere in serena letizia una parte dell'estate. In aggiunta chiamano tra gli ammalati ed i convalescenti le virtù portentose delle acque medicinali di questa celebre stazione. A perfezionare l'invito sta la fama, che non mente, dell'onesta ospitalità e delle comodità di comunicazioni tramviarie ed automobilistiche con Vicenza e con Tavernelle. Perciò non può sorprendere che anche quest'anno la stagione di Recoaro si inizi sotto i più lieti auspici.

Per le Signore

Occasione straordinaria a prezzi di incredibile concorrenza.

Nel salone dell'Hotel Vittoria sarà tenuta una grande esposizione di articoli, Maglierie, Abiti, Golfs, Mantelli con lavorazione filo metallo e ricco assortimento del genere nei giorni 25, 26, 27 corrente mese.

Visitare per credere.

Pubblico - Mercati - Ribassi

Tutti seguitano a chiedersi: i **Prezzi son Ribassati**? Bisogna negarlo per partito preso per non accorgersene! Basta visitare molti Magazzini di **Venezia** (lasciamo a parte le pseudo liquidazioni piombate da fuori) e qualunque può convincersi come qui si sia fatto sul serio con sacrifici enormi e buona volontà.

Venezia è portata ad esempio perfino da qualche giornale di Milano (leggansi l'«Organizzazione Economica del 19 giugno 1921»)

E' tempo dunque che tutti concorrano a lenire le crisi latenti sopravvenute e comprendere come con esagerazioni impratiche e antipatiche si finirebbe per rovinare non solo i commerci, ma benanco tutte le famiglie di quegli Impiegati, Commessi ed Operai, che voglia o non voglia traggono di che vivere essenzialmente da questi commerci, ed avvicinare lo spetro della miseria.

Fra i Magazzini suddetti la Ditta **VITTORIO MANZONI e C.**, Campo S. Salvatore Venezia, per quanto da tempo vada praticando sensibili continue riduzioni di prezzi, ora pure di continuare a concorrere a paralizzare la crisi che imperversa su tutti, stabilisce, da Sabato 25 Giugno di mettere in vendita **sotto-costo** e cioè in **PURA PERDITA** ed a tutto vantaggio del **Consumatore**, **TUTTI** gli **ARTICOLI ESTIVI** che trovansi nel suo Magazzino.

E dato che il Pubblico, vedendo i cartellini con molteplici cifre di prezzo, ancorchè già ribassato, potrebbe non persuadersi della serietà e dell'effettivo **nuovo ribasso** che tale Ditta intende applicare e render tangibile, ha lasciato le mostre vecchie ed in queste intatti gli attuali prezzi ultimi già ribassati e già noti, e su questi prezzi ancora, offre sincere coraggiose **RIDUZIONI** da raggiungere, così le tanto desiderate ultime quotazioni del mercato odierno.

(Vedere a parte nell'interno del Giornale la pubblicità della Ditta V. Manzoni e C.)

ULTIMA ORA

Il gen. Pershing ai fanti del Piave

Roma, 24.

Il ministro della guerra on. Rodinò ha diramato il seguente ordine del giorno all'esercito:

« Tre anni or sono il completo trionfo chiudeva la nostra grande battaglia di riscossa ed il Piave riconsacrato nell'eroismo diventava simbolo vittorioso della rinnovata indistruttibile forza di Italia.

Otto giorni di lotta accanita senza precedenti, innumerevoli episodi di valore ci portarono alla vittoria che per fortuna e virtù d'Italia segnò l'inizio della fine della guerra mondiale ed il trionfo dell'Intesa.

Questo giorno sacro alla gloria ogni italiano deve rievocare con legittimo orgoglio. Il nostro pensiero corra grato ai valorosi caduti e ai superstiti ravpi e gregari che con l'opera loro schiusero la via alle nuove fortune della patria.

In questa gloriosa ricorrenza il generale Pershing comandante in capo dell'esercito degli Stati Uniti di America ha diretta la seguente lettera a S. E. il generale d'esercito Armando Diaz:

11 maggio 1921

Mio caro generale Diaz,

Con l'avvicinarsi dell'anniversario della battaglia della Piave, i miei pensieri si rivolgono naturalmente ai grandi fatti d'arme dei nostri compagni italiani, sotto l'illustre suo comando.

Nell'inverno del 1917 e 1918 fu necessario rinvigorire la compagine delle sue armate con nuove e giovani classi. Ma questi giovani erano ispirati dalle gloriose tradizioni dell'Esercito italiano e nella metà di giugno 918 non solo essi arginarono ogni ulteriore aggressione nemica, ma ricacciarono gli austriaci oltre la Piave da posizioni che erano state rinforzate da molti mesi. Indubitamente la battaglia della Piave fu una delle vere azioni decisive della guerra mondiale. Fu vittoria prettamente italiana, Nessuno degli alleati ebbe il privilegio di parteciparvi.

Più tardi l'armata americana ebbe l'alto onore di essere rappresentata sul teatro italiano della guerra da un reggimento, il 332 fanteria Stati Uniti. Nella battaglia finale di Vittorio Veneto questo reggimento ebbe l'onore di far parte della 31.a divisione di fanteria dell'esercito italiano.

Colgo l'occasione per pregarla, mio caro generale, di esternare il profondo riconoscimento da parte dei compagni americani agli ufficiali e soldati della 31.a divisione e specialmente ai 255, 256, 267 e 268 reggimenti di fanteria formanti le brigate «Veneto» e «Caserta». Da parte nostra non potremo giammai dimenticare i legami di amicizia e cameratismo formatisi durante i giorni emozionanti del 918.

Coi miei migliori saluti personali mi dico suo sincerissimo amico:

F.to **John J. Pershing**

S. E. il Generale Diaz ha così risposto:

Roma, 21 giugno 921

Caro generale Pershing

Nel terzo anniversario della battaglia della Piave a tutto l'esercito italiano ed a quanti vibrarono di giustificata fierezza in quelle gloriose giornate, è giunta particolarmente cara ed oltremodo gradita l'alta parola che, ella, illustre comandante in capo degli eserciti degli Stati Uniti di America, ha voluto con memore pensiero rivolgermi.

I sentimenti che si è compiaciuta di esprimermi con simpatica manifestazione di fratellanza d'armi, il lusinghiero giudizio che ha voluto così autorevolmente esporre sulla nostra decisiva azione del giugno 918, hanno trovata una eco profonda nell'animo mio, in quello di tutti i componenti l'esercito e nell'intera nazione italiana, che vi scorge una solenne affermazione di quei vincoli di antica e sincera amicizia che, strettasi sul campo di battaglia, saldamente la legano alla grande nazione americana.

Il ricordo del fiero 332 reggimento fanteria Stati Uniti, fin dal suo arrivo intimamente unito alle nostre truppe, è sempre vivo nell'esercito italiano ed è gelosamente custodito nel cuore di quanti fecero parte della 31.a divisione, e la assicuro, sig. generale, che essi fraternamente ricambiano i sentimenti di affettuoso cameratismo e di militare solidarietà, che ella ha espresso in nome dei compagni americani.

La 31.a divisione ed i corpi che a saldi caratteri ne scolpirono il nome nella nostra storia militare, sono stati sciolti in quell'ordinamento di pace che la nazione italiana, raggiunti i naturali confini e raccolte ad unità le sue genti, ha adottato. Ma come sacro cimelio ne rimangono le gloriose bandiere e le storiche memorie e fra queste sarà conservata la nobilissima sua lettera, quale prezioso documento di un passato glorioso e sicuro pegno di un forte comune avvenire.

Voglia, sig. generale, portare a conoscenza dei camerati del 332.o fanteria americano l'espressione del nostro fervido sentire ed accogliere in pari tempo i miei più cordiali e distinti saluti.

Suo aff.mo amico

F. Diaz.

La lettera del comandante in capo degli eserciti americani è un nuovo leale riconoscimento della decisiva importanza della nostra vittoria. Ordino che questa lettera sia allegata agli originali dei diari storici dei comandi, corpi, reparti e servizi della 31.a divisione a solenne testimonianza dei vincoli che nella guerra gloriosa hanno unito i combattenti d'America a quelli dell'esercito nazionale.

Roma, 23 giugno 921.

Il Ministro della guerra **Rodinò** »

L'esportazione dei formaggi e dei legumi

Roma, 24

Il ministro delle finanze, in accordo col commissariato generale approvvigionamenti e consumi, allo scopo di ripristinare l'esportazione dei prodotti casari, per quanto lo consentano le condizioni della produzione e del consumo interno, ha stabilito quanto segue:

1.o - Delegare alle dogane la facoltà di consentire direttamente senza limiti di quantità l'esportazione dei formaggi di Sicilia, Puglie, Basilicata e Calabria nonchè del caciocavallo e provoloni di qualunque provenienza delle polveree di latte.

2.o - Delegare alle dogane della Sardegna la facoltà di consentire direttamente la esportazione del formaggio pecorino sardo tipo romano, entro il limite di 6000 quintali.

3.o - Delegare alle dogane la facoltà di consentire direttamente l'esportazione del formaggio gorgonzola entro il limite di 3000 quintali.

4.o - Consentire l'esportazione di quintali 5000 formaggio pecorino romano a favore del Consorzio obbligatorio fra produttori di detto formaggio.

5.o - Consentire a partire dal 26 luglio p. v. l'esportazione di quintali 10,000 formaggio grana (parmiggiano e reggiano escluso lodigiano), a favore delle ditte che il commissariato generale degli approvvigionamenti segnalerà di volta in volta come acquirenti di partite costituenti lo stok tuttora a disposizione di detto commissariato.

Qualora le concessioni di cui si tratta dovessero determinare rialzo nei prezzi all'interno e rarefazione del prodotto per il consumo interno, le concessioni stesse potranno essere immediatamente revocate.

Il ministro delle finanze in accordo col Commissariato generale approvvigionamenti e consumi in considerazione che il raccolto dei legumi si preannuncia per il corrente anno abbondante ha delegato alle dogane la facoltà di consentire direttamente l'esportazione di legumi dei vecchi raccolti entro i limiti delle quantità seguenti: fagiuoli q.li 160.000, ceci q.li 25000, cicerchie q.li 6000, lenticchie q.li 6000, piselli q.li 30.000, veccia q.li 15000 fave q.li 200.000. Appena raggiunti i contingenti suindicati sarà ripristinato il divieto di esportazione.

Le trattative per le riparazioni

Parigi, 24

I periti francesi Cheysson e Lefebre che in seguito ai colloqui di Wiesbaden erano stati inviati a Berlino, sono ritornati ieri sera. La loro missione consisteva nel sistemare alcune questioni secondarie come i recuperi degli oggetti presi dai tedeschi in Alsazia e Lorena e ottenere dal governo tedesco di inviare a Parigi rappresentanti per trattare la questione delle riparazioni. Questi rappresentanti saranno Bergmann e Guzenheimer.

Secondo l'«Echo de Paris» risulta dai rapporti di Cheysson e Lefevre che il piano di lavoro proposto da Loucheur per i negoziati di Parigi è stato accettato a Berlino. Si crede che le discussioni saranno terminate verso il 7 luglio.

Il libero accesso della Polonia a Danzica

L'accordo raggiunto

Ginevra, 24

L'accordo più completo è stato raggiunto durante la seduta di ieri mattina fra i rappresentanti della Polonia e della città libera di Danzica sulla questione relativa al diritto della Polonia di accedere liberatamente al mare. Una zona speciale sulla riva della Vistola sarà messa a disposizione del governo polacco per lo sbarco, l'immagazzinamento e la spedizione per la Polonia del materiale da guerra in transito.

D'altra parte la Polonia avrà diritto di trattenere nella zona che le sarà riservata un personale di guardia e di sorveglianza.

L'alta commissione della Società delle Nazioni a Danzica avrà il diritto di essere tenuta al corrente degli effettivi delle guardie che saranno fissati di essa d'accordo con il governo polacco. Queste guardie non potranno portare armi da fuoco nè l'uniforme fuori della zona riservata.

Il rappresentante inglese Fisher ha assicurato il Consiglio che niente poteva essere più gradito al governo britannico della cooperazione cordiale della città libera e del governo polacco ed ha detto di riconoscere la necessità dell'accesso della Poolnia al mare. Il marchese Imperiali ha approvato con soddisfazione le parole di Fisher. Il governo italiano professa i medesimi sentimenti del governo inglese. La Polonia ha diritto di accedere liberamente al mare.

Nel rispetto del trattato di Versailles il Consiglio ha definitivamente risolto la questione della fabbricazione di armi a Danzica adottando la seguente mozione: ogni fabbrica di armi a Danzica deve essere immediatamente abolita. Questa decisione comprende pure ogni fabbricazione di fucili da caccia.

Il plebiscito di Gratz annullato

Gratz, 24

La Dieta ha rieletto capo del governo Rinteben e Ahrer vice capo della Dieta. Ha inoltre adottato con 29 voti dati dai cristiano sociali contro 15 voti dati dai pangermanisti e dai deputati dell'Unione dei contadini una mozione per l'annullamento della decisione presa riguardo al plebiscito sull'annessione dell'Austria alla Germania. I social democratici si sono astenuti dal voto.

Il partito operaio inglese e i minatori

Londra, 24

La conferenza del Partito operaio ha approvato una mozione con la quale esprime la simpatia ai minatori e promette che il Partito operaio continuerà a sostenere un'altra mozione che reclama la revisione del trattato di lavoro.

De Valera arrestato e liberato?

Londra, 24

Un telegramma da Dublino dice: Si aveva ragione di credere che De Valera sia stato arrestato mercoledì sera a Lalachroch, nella contea di Dublino e sia stato rimesso oggi in libertà senza che sia stata formulata alcuna accusa contro di lui.

Una caduta di stelle meteoriche

Roma, 24

Circa l'annunziato fenomeno celeste di una caduta di stelle meteoriche provenienti dalla cometa Pons Winnecke, il prof. Pio Manuelli dell'Osservatorio Vaticano, dice che se tale fenomeno accadrà esso avverrà probabilmente, secondo calcoli recenti, nella notte tra il 28 e il 29 giugno. L'Osservatorio di Greenwich conferma questa previsione. La terra non attraverserà esattamente l'orbita cometaria, ma vi passerà vicino, ad una distanza di 3 a 4 milioni di chilometri. Non sarà quindi da attendersi una pioggia di stelle meteoriche, ma solamente la caduta di qualcuna di essa. Non si può dire con sicurezza se il fenomeno sarà visibile in Italia.

Il censimento del personale aeronautico

Roma, 24

Allo scopo di tenere in evidenza in appositi ruoli presso i centri di mobilitazione dell'arma aeronautica tutto il personale navigante, il Ministro della Guerra ha stabilito di censimento di tale personale lasciando facoltà a ciascuno di dichiarare se vuole o no, in caso di richiamo nell'arma, continuare ad essere considerato impiegabile nella propria carica aeronautica. Per il personale ufficiale e di truppa attualmente alle armi, i comandi di reggimento o enti corrispondenti provvederanno ad inviare al Comando superiore di aeronautica per il 31 luglio al più tardi gli opportuni elenchi nominativi. Per il personale in congedo di classe successiva al 1892 escluso, coloro che desiderano essere ammessi a compiere l'allenamento stabilito per la propria specialità invieranno domanda, gli ufficiali alla Direzione generale personale ufficiali e la truppa al Comando superiore di aeronautica per il tramite dei R. R. Carabinieri. Al personale addetto all'allenamento che sarà ridotto al minimo tecnicamente consentito e per il quale sarà concesso di scegliere il campo più vicino all'abituale residenza verranno corrisposti oltre gli assegni e le indennità proprie del grado del personale in servizio effettivo, uno speciale soprassoldo per le sole giornate di presenza nei campi di aviazione e speciali premi a coloro che avranno compiuto con esito favorevole le gare annuali.

Un attentato al generale Gourand

Damasco, 24

E' stato commesso un attentato contro il generale Gouraud, mentre egli si recava al Lago di Tiberiade.

Il generale è rimasto incolume.

Cronaca di Chioggia

Chioggia, 24

L'inaugurazione della bandiera dei mutilati. — Domenica 26 corr. avrà luogo la solenne inaugurazione della bandiera dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra offerta dalle signore di Chioggia.

Ecco il programma: Ore 9 precise adunata in campo del Duomo, quindi sfilata per il Corso — Ore 9.30. Inaugurazione della bandiera in teatro Garibaldi ove parlerà l'ex capitano avv. Tobia Scarpa — Ore 10.30. Vermouth d'onore al Municipio — Ore 11. Sfilata a Sottomarina — Ritorno — Scioglimento.

Un calmiere che non è calmiere. — Da ieri è andato in vigore il nuovo calmiere imposto dal Fascio di combattimento d'accordo con l'autorità Comunale. Veramente il calmiere dettato troppo in premura non ha apportato che lievissimi benefici ai consumatori. Con la percentuale del 50 per cento sulla vendita delle frutta oggi le ciliegie si sarebbero dovute vendere a L. 3.75 mentre i rivenditori hanno fatto vedere di vendere le loro ciliege al disotto del calmiere. Citiamo questo esempio come potremmo citarne qualche altro.

Il formaggio reggiano sparisce e il comune diventa reggiano, l'olio si dovrebbe vendere a lire 5.50 diventa americano per venderlo a 6. La birra nazionale diventa estera per venderla a maggior prezzo. Qualche ribasso si è visto nei cappelli in seguito alla concorrenza di una ditta forestiera e questa insegni. Come pure qualche negozio di calzoleria ha applicato riduzioni abbastanza significanti.

Beneficenza. — Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Venezia ha deliberato di destinare sul fondo beneficenza dell'esercizio 1920 la somma di L. 2.000, da erogarsi ai seguenti enti:

Associazione Mutilati di Guerra L. 300 — Comitato Assistenza Orfani Morti in Guerra 200 — Istituto Boraldo (orfane) 200 — Istituto San Giuseppe (orfani) 300 — Istituto Rossi 200 — Asilo Padoan 100 — Ospizio Salesiani 100 — Patronato Orfani 100 — Casa Ricovero Maschile 100 — Casa Ricovero Femminile 100 — Scuola libera popolare, promossa dalla Società Operaia di M. S. 100 — Poveri di Pellestrina 100 — Poveri di Sottomarina 100.

MESTRE. — In seguito allo scambio di invettive avvenuto domenica 19 corr. dopo la riunione degli impiegati degli Enti locali, fra un socio ed il presidente dell'assemblea, la vertenza doveva avere una soluzione per le armi.

Riunitisi i rappresentanti dei contendenti, dichiararono che i loro rappresentati nelle loro reciproche espressioni non era l'intenzione di offendersi, e che le offese ebbero origine da errata interpretazione da parte del socio sul tono animato nelle risposte del presidente, sentite quindi le reciproche concordi dichiarazioni fu eretto verbale che dichiara la vertenza risolta.

★ Ricordiamo che domenica 25 corr. alle ore 20.30 nella sala del «Circolo Cittadino» il concittadino prof. Antonio Crepet parlerà sulla «Vita e opera di Dante» ed il sig. Emiliani laureando in medicina reciterà alcuni Canti del Sommo Poeta.

Alla Banca S. Liberale sono pervenute le seguenti offerte: Pro erigendo Patronato dei figli del popolo L. 600; Asilo Infantile di Carpenedo 600; Asilo Infantile di Chirignano 300; Asilo Infantile Mazzotti 250; Istituto S. Gioacchino 250; Istituto Berna 250; Istituti Pii di Favaro Veneto 200; Istituti Pii di Zellarino 200; Casa del Soldato 200; Pro erigendo Dispensario Antitubercolare 250. — Totale L. 3.100.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Cronaca di Venezia

Nuova luce sul triste affare dei cocainomani

Capitare al «Sole» a Bologna. Per un uomo d'affari la cosa non ha nessuna evidenza. Praticarvi per qualche tempo e farsi notare dai frequentatori del locale, i quali piombano addosso alla nuova preda col solito mezzo della donna, è naturalissimo.

E la stella del locale era appunto una donna. La chiamavano la regina. Ma più che regina, essa era la schiava dei soliti cavalieri d'industria che trascorrono le nottate nei salotti equivoci e nelle taverne rosse, pronti a mettersi a disposizione di tutte le degenerazioni.

Lina Conti è una ragazza di 22 anni. Essa comincia coi soliti adescamenti e viene a strappare del denaro. Un giorno vi chiederà a bruciapelo:

— L'hai mai provata la cocaina?

— No.

— Provala. E'... *stupefacente*.

E l'individuo prova. Se la prova riesce, non ne scappa più. Resta attanagliato dalla morsa del vizio, che lo condurrà probabilmente al manicomio, all'ospedale, al cimitero, o ad una ebete vecchiaia precoce.

Come a Bologna lo scandalo della cocaina venne scoperto, ormai è notorio. Arrestato quel farmacista, quello Sgalleri Luigi. Morta pazza quella Radici, intzate severamente le indagini per scoprire i maggiori imputati di smercio dello *stupefacente*, alle donne incantatrici ed agli obliqui smerciatori, non rimaneva che pigliare il largo.

Da Bologna a Venezia

Fu così che Mario Paglia, una figura molto nota nell'ambiente dei cocainomani veniva a Venezia, un mese fa, con la donna (conosciuta a Bologna sotto il nome di Lina Conti) a continuare il suo turpe commercio.

E con loro, vittima indifesa, il Fantario, di cui ieri la cronaca si occupò. Dire come ebbero, a forza di ricerche, e pagandola ad un prezzo esagerato, la camera, sarebbe noioso. Ripetere il fatto di cronaca sarebbe inutile, ma l'interessante è, che con lo stupefacente e la donna che continuava a farsi chiamare Lina Conti, nuovi fatti vengono alla luce.

La Conti era stata un tempo, l'amante del Paglia, il quale fin da un anno fa aveva abbandonate la moglie e figlia per convivere con lei e speculare sulle sue entrate, e guadagnare sullo smercio del veleno, che egli comperava da ufficiali francesi e contrabbandieri svizzeri, o obliqui agenti di commercio, per un prezzo elevato. La Conti, il cui nome era Oddino, era poi diventata la schiava del Paglia, che la pedinava passo passo, esigendo tutto da lei, con tutte le male arti possibili. Quando allargate le reti, trovarono la nuova vittima e seppero che era abbastanza ricca, e buona da sfruttare, la campagna fu iniziata subito e come il denaro ricavato dal veleno e dal mercimonio del corpo della donna non pareva sufficiente a quella losca figura, fu iniziato un largo sistema di sfruttamento del Fautario.

Come era sfruttato il Fautario

E la vittima, quasi sempre sotto l'azione dello stupefacente, era obbligata a regalare dei mobili, degli arredi completi per casa ed a sostenere altre spese.

Per citarne un paio, basterà dire che per una colazione fatta dal *ménage a trois* venivano comperati dieci chili di formaggio, altrettanti di salame, uova e simili, non escluse cipolle e verdura assai cara. — Di tutta questa roba il Paglia faceva, fin da quando era a Bologna, commercio. Per abitare una camera che veniva spesso cambiata, venivano fatte spese pazze di mobilio. E sotto l'azione o l'ubbriacatura del veleno, venivano strappate al giovanotto larghe somme in denaro, firme, non esclusi mobili fatti pervenire da Venezia.

E a Venezia l'affare doveva venire saputo soltanto un mese dopo. Sotto l'influenza (che durava da sei mesi) dei due sinistri vampiri, la vittima non ebbe mai la forza di ribellarsi.

Alla fine, dopo il crollo di martedì, il perseguitato confessò ogni cosa e di tutto fu fatto denuncia regolare alla P. S.

Quando il Paglia fu dichiarato in istato di arresto gli furono trovati nel portafoglio — privo di qualunque documento — un numero imprecisato di biglietti da mille, della provenienza dei quali egli non seppe dare la minima giustificazione.

Pare ormai accertato che il denaro non fosse ricavato che dalla roba venduta a Bologna. Inoltre, vi erano tutti i quattrini spillati direttamente al Fanterio, ed i proventi di affari del genere con individui tuttora sconosciuti, coi quali il Paglia pare sia in relazione.

Parte della roba è tuttora a Bologna in qualche ufficio di spedizione, ancora imballata. Appena fatta la denuncia, il Commissariato di Cannaregio, iniziò subito le pratiche per mano del dott. Desio, vicecommissario ed in giornata si procederà al fermo della merce e di tutti gli oggetti di valore, che non sieno già scomparsi.

Come si contrabbanda la cocaina...

Continuano intanto le indagini per scoprire la provenienza dello stupefacente; ma la stessa Finanza e la Polizia, ha da perdervi la testa. Come si può fermare un dato individuo anche sospetto quando si pensi che un etto di cocaina può stare comodamente in una tasca del panciotto, che un altro etto si può nascondere nel cappello o nelle calze? Bisognerebbe fermare tutti i cittadini e perquisirli. Cosa impossibile. Ed è appunto così che il contrabbando viene fatto sotto gli occhi. Basti citare soltanto un caso accaduto ieri in ferrovia. Una donna che ha tutta l'apparenza equivoca, viene osservata in treno da un agente in borghese, il quale riesce a capire che la donna ha nascosti nei capelli dei tubetti di cocaina, della quale ha parlato con un individuo — certamente un contrabbandiere — che è sceso a Treviso. La donna scende a Venezia e scompare per un momento. Tornata sott'occhio un paio di minuti dopo, viene fermata, perquisita, spettinata. Risultato: negativo.

Lo scambio era già avvenuto.

e come la si smercia...

Lo smercio della cocaina viene fatto a catena come quello dell'oppio e dei biglietti di banca falsi. Altro caso tipico è quello di due signori «avvistati» a Tarvisio con una valigetta, nella quale certamente ci deve essere della cocaina, perchè un agente di polizia austriaca l'ha saputo e l'ha confidato alla squadra volante del confine. I due signori scendono a Vicenza. Vengono fermati alla dogana. La valigetta è carica, ma non c'è la chiave. La chiave è stata smarrita. I due signori restano in ferrovia. La valigia è nel frattempo rapidamente aperta, vuotata e riempita di altro materiale. All'uscita i due signori si decidono a far aprire a forza la valigia che risulta piena dei più innocenti oggetti personali. I due signori vengono arrestati per sospetto e fatti rimettere in treno sotto buona scorta per Tarvisio. Durante il viaggio valigia e signori scompaiono improvvisamente. Dove sarà la cocaina? A Vicenza?

Neanche per idea. La cocaina è in viaggio per Venezia «diretta allo smistamento». A quest'ora mentre il lettore legge, qualcuno ne annusa in qualche salotto misterioso dove luce il paradiso artificiale.

E la Finanza inizia un rigoroso servizio di controllo. Alla notte vengono fatte perquisizioni nei centri sospetti. Il risultato è negativo.

VENEZIA

CALENDARIO FESTE ESTIVE

organizzate dal Comitato Cittadino per Venezia

Giovedì 30 Giugno — CONCERTONE in PIAZZA S. MARCO Banda Municipale - 200 Coristi d'ambo i sessi

CICLO DI ESECUZIONI MUSICALI IN BACINO DI SAN MARCO
SU APPOSITO GALLEGGIANTE CON ILLUMINAZIONE FANTASTICA DEL BACINO CON FUOCHI A BENGALA

Giovedì 7 Luglio — Serata Musicale Verdiana
Giovedì 21 Luglio — Serate Musicale Wagneriana
Giovedì 4 Agosto — Serata Musicale Pucciniana
Giovedì 11 Agosto — Serata Musicale Massenetiana
Giovedì 18 Agosto — Serata Musicale Mascagniana
Giovedì 25 Agosto — Serata Musicale Boitiana

Domenica 10 Luglio — ILLUMINAZIONE FANTASTICA RIVIERA DI LIDO — FIACCOLATA — CONCERTI — SPETTACOLO PIROTECNICO

Mercoledì 13 Luglio / **Sabato 16 Luglio** — **REGATE A VELA** organizzate dalla Compagnia della Vela
Traversata dell'Adriatico - Triangolo in mare davanti all'Excelsior - Regate in laguna

Sabato 16 Luglio — Grande veglia del Redentore
Storica festa veneziana - Concerti - Spettacolo pirotecnico - Concorso barche illuminate con premi in denaro per L. 10.000

Domenica 17 Luglio — REGATA BRAGOZZI da PESCA
Ideata dal **Giornale d'Italia** - Percorso Chioggia-Venezia - I. Premio Bragozzo da pesca completo - II. Premio: Fornimento reti - III. Premio: Lancia. Regalati per sottoscrizione dalla città di Roma

Domenica 17 Luglio — PRIMA RAPPRESENTAZIONE al Teatro Malibran della nuova operetta: **Giove a Pompei**
dei Maestri FRANCHETTI e GIORDANO

Giovedì 28 Luglio — Spettacolosa Esecuzione Vocale-Istrumentale
sul piazzale e gradinata della Chiesa della Salute - Primari Artisti Lirici - 100 Professori d'orchestra - 160 Coristi

Domenica 31 Luglio — Tombola di Beneficenza
in Piazza S. Marco - Illuminazione a bengala

Domenica 7 Agosto / **Martedì 9 Agosto** — **Coppa internazionale Scheneider per Idrovolanti** / **Gran Premio Venezia per Idrovolanti**

Domenica 14 Agosto — FESTIVAL POPOLARE al LIDO

Domenica 21 Agosto — GRANDE REGATA STORICA
in Canal Grande - Corteo di bissone e barche addobbate - Concorsi a premi per gondole e barche artisticamente foggiate - Addobbi Palazzi e Traghetti

Domenica 28 Agosto — CONCORSO e BATTAGLIA FLOREALE al LIDO

Domenica 4 Settembre — REGATA di GONDOLE alla GIUDECCA per iniziativa della Società Birra Venezia

Giovedì 8 Settembre — Artistica Esecuzione Vocale-Istrumentale
sulla Loggia esterna del Palazzo Ducale col concorso di primari Artisti Lirici - 100 Professori d'orchestra - 160 Coristi

Giovedì 15 Settembre — Inaugurazione della Mostra d'Arte Antica

Martedì 20 Settembre — Grandi Feste popolari in vari punti della Città.

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 28 Giugno 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 151 — Conto corrente con la Posta — Martedì 28 Giugno 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire 68 all'anno; lire 36 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Le dimissioni del ministero Giolitti pel voto sulla politica estera

La seduta

Roma, 27

Presidenza del Presidente DE NICOLA.
La seduta comincia alle 15.

Il PRESIDENTE comunica che il Ministro della Giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro il dep. Mingrino pei reati previsti dagli art. 126, 69, 120, 133 e 247 del C. P.; contro il dep. Misuri per ingiurie e lesioni lievissime; contro il dep. Dellotti Pietro pel reato previsto dall'art. 126 C. P.

Il PRESIDENTE annuncia una proposta di legge del dep. De Filippis del Fico.

Continua la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

TREVES (*segni di attenzione*) ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera non approva l'indirizzo della politica estera del Governo».

L'oratore afferma che la situazione della politica estera in Italia fu una delle cause determinanti delle elezioni, perchè l'on. Giolitti volle evitare questa discussione che da varie parti della Camera era richiesta e nella quale l'on. Giolitti ravvisò una cospirazione ai suoi danni. Nota invece che nel discorso della Corona non vi è stato alcun accenno ad un programma concreto di politica estera. Di fronte a questo silenzio è sintomatico l'atteggiamento sfavorevole assunto da alcuni gruppi che pur si dicono ministeriali e che nelle elezioni ebbero riuniti in blocco l'appoggio del Governo. (*Approvazioni*).

Nè più concreto è, in materia di politica estera, l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, cosicchè il Parlamento è al riguardo completamente all'oscuro e nemmeno ha portato alcuna luce il discorso di ieri del Ministro degli Esteri, che si è limitato ad una esposizione di buone intenzioni.

Si è manifestato nel paese un senso di sfiducia nello Stato, come reazione profonda degli spiriti per gli atteggiamenti assunti nell'assetto europeo, dopo la guerra e si è parlato di una riduzione delle funzioni dello Stato, di cui si è voluto profittare per sostenere la libertà della scuola. A questa tendenza l'oratore è contrario: egli può anche essere fautore della libertà della scuola, ma ha timore della libertà dell'insegnamento, perchè ogni partito vorrebbe asservirla ai propri fini politici.

Chiede quale sarà l'atteggiamento dell'Italia nella condotta degli alleati contro la Germania per l'esecuzione del trattato di Versailles, e se, in caso di ineseguzione, l'Italia si assoggetterà alle coercizioni. Rileva che purtroppo l'Italia, come già nella Triplice Alleanza, sarà pedissequa nella politica estera del blocco di Occidente.

La sua politica allora come ora, è di stare col più forte. Dei disastrosi effetti della politica del più forte si è avuto recente esempio nella questione delle riparazioni per cui il primo pagamento effettuato dalla Germania ha avuto una grave ripercussione sulla valuta specialmente dei paesi economicamente più deboli come il nostro. Nelle attuali condizioni economiche dell'Italia molto più avrebbe giovato un indirizzo di politica estera conforme alle idee propugnate dal partito socialista. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

Rileva la politica subdola con cui la Francia, ossessionata dalla paura della *revanche* tedesca, arma la rivoluzione in Polonia.

Non già alla Polonia, ma alla Francia dovrebbero essere rivolte le invocazioni alla pace fatte ieri dal Ministro degli Esteri. (*Applausi all'Estrema Sinistra*). In questo modo si infirma lo stesso principio plebiscitario e contro tale politica, foriera di gravi pericoli, l'oratore protesta in nome del proletariato. Anche nel campo economico la Francia e l'Inghilterra adottano la politica del più forte, costituendo la più forte concentrazione monopolistica delle industrie metallurgiche ed aggravando così la crisi economica al nostro paese.

Altro indice di questa politica è l'assassinio del Montenegro. Il Ministro degli Esteri disse ieri che del Montenegro non si parlò a Rapallo, ma ciò fu perchè l'assassinio era già stato deliberato a Parigi. Rivolge intanto un fervido saluto a quel popolo che ebbe il solo torto di aver creduto alle promesse dell'Intesa ed essere sceso primo in campo al suo fianco. (*Vivi applausi all'Estrema; vivi rumori alla Estrema Destra*).

Se l'Intesa credeva che i piccoli popoli dei Balcani, rissosi e gelosi l'un dell'altro, fossero un pericolo per la pace europea, avrebbe dovuto riunirli in una confederazione, ma la verità è che questa confederazione l'Intesa non l'ha voluta. Nei rapporti con le popolazioni allogene il partito socialista, il quale in nome dei suoi principi mira all'unità dei lavoratori di ogni stirpe contro l'unione dei padroni di ogni stirpe, invoca una politica di reciproca tolleranza; ma domanda altresì quelle autonomie che per le popolazioni allogene sono necessarie allo sviluppo della propria vita.

Afferma che l'esclusione dell'Italia dall'Oriente ha la sua causa nella sua partecipazione al blocco occidentale contro il quale si è formata la santa alleanza bolscevico-turca, interessata al mantenimento di Costantinopoli e dei Dardanelli. (*Interruzione del dep. Tuntar*). Ritiene una illusione l'opinione del gruppo comunista che la alleanza bolscevico-turca si proponga lo scopo di portare il comunismo in Europa. Essa non ha che una ragione politica di conservazione di Stato. L'oratore è d'avviso che ad assicurare la pace europea sia necessario rompere sia il blocco occidentale sia il blocco orientale, liberare gli stretti e tendere la mano alla Russia, perchè sarebbe assurdo che un sì grande paese rimanesse al di fuori della vita internazionale. Ravvisa un grave errore di metodo nella difesa degli interessi nazionali la sollecita mancata ripresa dei rapporti commerciali colla Russia, rilevando come altre nazioni siano prestate a concludere accordi e nota come la insurrezione contro la missione russa in Italia, provocata da alcuni monopolizzatori del patriottismo, non abbia certo giovato agli interessi economici del nostro paese. (*Applausi all'Estrema Sinistra, rumori all'Estrema Destra*).

Conclude inneggiando alla realizzazione dell'ideale socialista, il solo che colla sua forza di vita e di lavoro, che gli proviene da milioni di lavoratori organizzati, possa assicurare e garantire la salvezza e la prosperità di tutto il mondo. (*Applausi all'Estrema Sinistra, grida di «viva il socialismo», rumori all'Estrema Destra, vivaci discussioni all'Estrema Sinistra, commenti animati*).

Il PRESIDENTE annuncia che è stato presentato quest'ordine del giorno firmato dagli on. Turati, Modigliani, Maiolo, Lopardi, Malatesta, Ellero, Agnini, Musatti, Zilocchi, Bogianchino, Rossi Francesco, Di Napoli, Mitilasso, Cavina: «La Camera, affermandosi nettamente contraria alle direttive ed all'azione del Governo sia nella politica estera che in quella interna ed economico-sociale, passa all'ordine del giorno».

Le dichiarazioni dell'onorevole Giolitti

Il Presidente del Consiglio on. Giolitti rispondendo ai vari oratori che hanno parlato nella discussione della risposta al discorso della Corona dice:

L'opportunità delle elezioni

La discussione della risposta al discorso della Corona è forse uno dei campi più vasti di discussione che si possa presentare ad un parlamento. Ed opportunamente è la prima discussione della quale il parlamento nuovamente eletto manifesta le varie tendenze dei partiti che lo compongono. Io procurerò di rispondere il più breve e il più chiaro che mi sia possibile alle questioni principali che sono state trattate dagli oratori dei diversi partiti. Comincio dalla prima questione: nella nascita della presente assemblea è stata dall'on. Turati e dall'on. Treves ultimamente rimproverata al governo per aver sciolto la passata assemblea. Essi hanno affermato che le elezioni sono state assolutamente inutili. Questa opinione però è stata combattuta dalla maggioranza di coloro che presero parte a questa discussione appartenendo ad altri partiti ed in realtà chiunque si renda conto dell'attuale assemblea giudicando dalla discussione avvenuta non può contrastare che lo spirito di questa assemblea è profondamente diverso dallo spirito dell'assemblea della passata legislatura. (*Approvazioni applausi*). Io espongo la mia opinione rispettando tutte le altre. I motivi che indussero allo scioglimento della passata assemblea sono stati esposti nel modo più chiaro e più completo nella relazione con la quale il ministero proponeva a S. M. il decreto di scioglimento della Camera. Ricordo fra gli altri che secondo l'antica tradizione italiana quando nuove provincie sono annesse al regno invece di consultare soltanto gli appartenenti a queste provincie nuove si chiama a giudicare del nuovo indirizzo che si deve dare al paese accresciuto e rinnovato, tutto il popolo italiano. Così si è fatto questa volta.

L'on. Turati diceva che prima di sciogliere la passata assemblea si sarebbe dovuto attendere la completa pacificazione degli animi. Ora io ho la convinzione profonda che nessun mezzo più efficace di pacificazione poteva esservi come l'appello al paese per la costituzione di una nuova assemblea che rappresentasse tutte indistintamente le forze vitali del paese e noi abbiamo già avuta la dimostrazione che questa assemblea ha l'autorità ed ha la tendenza a raccomandare la calma a tutte le parti in contestazione.

Contro le violenze

Noi abbiamo avuto i discorsi dell'onor. Mussolini e dell'on. Turati che nel nome dei due partiti che si trovano in conflitto nel Paese hanno manifestato in proposito le espressioni della necessità assoluta di farla finita con la violenza. (*Rumori, commenti*).

Io credo che nessuna azione più efficace vi possa essere che quella dei rappresentanti legittimi delle due parti che sono in contrasto nel Paese.

Mi si chiede: che cosa fa il Governo? E io rispondo che il governo adopera tutti i mezzi dei quali dispone: ma quando si tratta di lotte a cui prendono parte centinaia di migliaia di persone, non si può pretendere che con un colpo di bacchetta magica vi si metta fine. (*Commenti*).

Tratterò fra poco delle questioni speciali relative all'azione del governo. Continuando sulla questione elettorale io ricordo che l'on. Turati deplorò, come contraria assolutamente al sistema della rappresentanza proporzionale, la formazione dei blocchi. Ammetto anch'io che non tutti i blocchi sono stati fatti razionalmente ma farò osservare all'on. Turati che nei blocchi sono entrati dei partiti i quali si distinguono per piccolissime differenze.

I due partiti della democrazia liberale e sociale, ditemi un po' non sono forse più vicini che non le varie tendenze del partito socialista? (*Applausi, commenti*).

Io domando: Noi abbiamo inteso i discorsi delle varie frazioni della democrazia; che c'è stata, forse, fra questi discorsi, una differenza così spiccata, come quella che vi è fra il discorso dell'on. Turati e quella dell'on. Baratono? (*Approvazioni, commenti*).

La verità è che il sistema della rappresentanza proporzionale comincia adesso ad organizzare i partiti nel Paese. Noi assistiamo a questo fenomeno che si svolgerà certamente in quei partiti democratici che tendono ad unirsi, mentre il partito socialista dovrà dividersi.

Ministeri di coalizione

Nel corso della discussione si è mossa al ministero la critica di non essere un corpo omogeneo ma la unione di partiti diversi. Questa è la verità, perchè, dato il sistema della rappresentanza proporzionale che divide l'assemblea in un gran de numero di partiti, nessuno dei quali costituisce una maggioranza, è impossibile la formazione di un governo se non con l'alleanza di partiti diversi i quali vengano a concordare sopra un programma preciso e concreto. Terminato lo svolgimento di questo programma ognuno riprenderà la sua libertà di azione. Questa fu la dichiarazione con la quale ci presentammo al Parlamento e abbiamo continuato sopra questa direttiva. Le questioni che abbiamo portato innanzi erano tutte concordate tra i vari partiti che componevano il ministero e in nome dello stesso programma sono state indette le elezioni. Fra le dichiarazioni fatte dal Ministero quando si presentò e la relazione a Sua Maestà per lo scioglimento della Camera che indica il programma del ministero, non c'è nessun contrasto in nessun punto. Quindi dobbiamo considerare che data la formazione della Camera costituita in base alla rappresentanza proporzionale, noi non abbiamo più ministeri di maggioranza. Abbiamo coalizioni di vari partiti.

Il collaborazionismo socialista

E' stato parlato molto, durante questa discussione, del quesito: se i socialisti parteciperanno anch'essi a future coalizioni. Io lo auguro. E' difficile però che io possa fare alcuna profezia a breve scadenza. Io ho tentato due volte, prima ancora della rappresentanza proporzionale, di indurre i socialisti a partecipare al governo. Ebbi due rifiuti e ci rinunciai. Però ho egualmente applicata quella parte del programma socialista (*interruzioni, rumori*) per la quale ero stato indotto ad invitare i socialisti ad entrare al governo e ricordo la libertà di sindacato nel 1904 quando appunto avevo fatto premure all'on. Turati di partecipare al governo; la libertà di sciopero, l'organizzazione della cooperazione, il suffragio universale. (*Interruzioni all'estrema sinistra, rumori, interruzioni dell'onor. Finzi*).

Certo è che il giorno in cui questo accordo avvenisse, ed io lo auguro, non potrà che avvenire nella stessa forma in cui è avvenuto ora l'accordo che portò alla costituzione di questo ministero, cioè la formulazione di un programma preciso che sia accettato da tutti i partiti che prenderanno parte a quella coalizione. (*Commenti*).

Di politica estera ha parlato il mio collega. Io però debbo rivolgere una parola all'on. Mussolini. (*Segni di attenzione*). Egli ha parlato di un irredentismo svizzero. Io pregherei vivamente di non insistere su questo argomento. La Svizzera ha una missione di pace per l'Europa centrale. Se non fosse stata la neutralità della Svizzera, la guerra ultima sarebbe stata assai più atroce. E questo popolo che tiene alla sua unità quantunque composto di popoli che parlano tre lingue ha tale una missione che l'Italia non deve che guardare con occhio benevolo perchè specialmente a favore dell'Italia, è questa sua neutralità. E d'altronde al fatto che in un popolo che ha una missione così importante vi siano degli italiani, è cosa che fa altamente onore all'Italia e noi non possiamo che desiderare ed augurare a quel popolo così forte e così civilizzato che continui nella sua storia gloriosa. (*Approvazioni, applausi*)

Il decentramento e la scuola

Una delle questioni delle quali più si è parlato è la questione del decentramento. E' stato ricordato che un progetto Minghetti del 13 marzo 1861 preparava già questo decentramento. Io però debbo osservare che quel disegno di legge non mirava ancora ai fini ai quali si mira oggi; era semplicemente la creazione di governatori regionali. Allora, prima di procedere all'unificazione legislativa dell'Italia, si voleva assicurare un periodo transitorio in base a governatorati regionali che continuassero le antiche istituzioni dei cessati stati. L'opinione pubblica in Italia allora ed io, data la mia età, ricordo perfettamente, si manifestò contraria per timore che questo rallentasse l'unificazione definitiva dell'Italia. Ora la questione è in termini assolutamente diversi da allora, pericoli per l'unità non ne esistono e quindi dobbiamo e possiamo procedere energicamente in questa via. (*Approvazioni*).

Ma non basta, come allora creare dei governanti di regione perchè si creava il governatore e si lasciava la provincia, si lasciava il circondario. Ora bisognerà creare sopratutto le rappresentanze elettive delle singole regioni. (*Approvazioni*). Bisognerà determinare bene chiaramente quali attribuzioni si tolgono allo Stato per darle alle regioni e quali attribuzioni si tolgono allo Stato per darle alle regioni e quali attribuzioni anche si debbano togliere alle provincie, perchè si tratta di servizi che è meglio concedere in unità più vaste. E' opera certo di lunga lena, ma io credo che il Parlamento agirebbe saggiamente se cominciasse ad organizzare qualche inchiesta, qualche mezzo di accertamento delle varie questioni che si possono trapassare al nuovo ente in modo da preparare una istituzione veramente organica. Io credo che noi dobbiamo per ora non turbare quel decentramento che già è in vigore nelle nuove provincie e probabilmente dalle loro istituzioni potremo anche trarre qualche esempio utile per la trasformazione in senso regionale di una gran parte dei servizi dati alle provincie e anche di una gran parte dei servizi chè si possono togliere all'accentramento statale. (*Approvazioni*).

Si è parlato da molti oratori della libertà della scuola ed io ho visto con soddisfazione che questo principio che deve servire a rendere più alta l'istituzione popolare, più alto lo studio nelle scuole medie e nelle scuole superiori, ha fatto una grande strada nella pubblica opinione. Io ritengo che sarà questo Parlamento che risolverà la questione e la risolverà nell'interesse della bontà degli studi, mantenendo ferma la vigilanza dello Stato affinchè ci sia nell'educazione pubblica la sicurezza che non si devii dai principi che sono fondamentali della nostra civiltà. (*Approvazioni*).

La crisi economica e i sovraprofitti

Si parla molto della crisi economica, che è purtroppo crisi mondiale, perchè se la crisi fosse nostra potremmo avere dai capitali stranieri degli aiuti; ma la crisi è assolutamente mondiale e sopratutto poi in Europa colpisce tutti indistintamente i popoli, quindi se dobbiamo curare questa crisi dobbiamo fare assegno principalmente sulle nostre forze. La crisi ha molte cause, ma la fondamentale è questa: la guerra ha consumato forse la metà e forse anche più dei capitali che erano in Europa. Ridotta la ricchezza di tutto il Paese a condizioni così depresse, manca la potenzialità di acquisto e quando manca la potenzialità di acquisto manca la possibilità di vendere e quindi di produrre. Questo è il punto capitale più grave e più difficile a curare delle cause di questa crisi. Il deputato Baldesi in un discorso in cui trattò con molta maestria le questioni economiche, ha sostenuto questa tesi che non è tanto la crisi di produzione, ma la crisi di sistema di produzione. Io non divido questa sua opinione perchè qualunque sia il sistema col quale si produce se non si trova a vendere bisogna smettere di produrre. (*Commenti*).

BUOZZI — Non ha proprio soddisfatto nessuno.

GIOLITTI — Onorevole collega, le verità, generalmente, soddisfano poca gente. (*Approvazioni, ilarità*).

Cosa fa il governo per sopperire questa crisi economica? Purtroppo il Governo può fare poco, perchè questa crisi se colpisce le industrie le classi ricche ed i lavoratori, colpisce anche, di rimbalzo, le finanze. E' evidente che in un Paese ove non si produce, non si vende, e non si compera, le imposte, di necessità, diminuiscono e diminuendo le entrate dello Stato diminuisce la potenza con la quale lo Stato potrebbe affrontare questa grave crisi. Noi non possiamo evidentemente emettere dell'altra carta moneta perchè il giorno in cui si aumentasse ancora la circolazione, noi ridurremmo il valore della nostra moneta, noi aumenteremmo enormemente il costo della vita e renderemmo assai più grave la conseguenza di questa crisi. Il governo può e deve cercare in tutti i modi di togliere ostacoli al lavoro, alla produzione ed al commercio e può cercare in tutti i modi possibili di scoprire nuove fonti, nuovi paesi ove possa trovare uno sbocco la produzione delle nostre industrie. Ma intervenire direttamente con i suoi mezzi a togliere questa crisi ha una potenza di difesa inferiore a quella che aveva precedentemente. Le condizioni della finanza, dico, saranno aggravate da questa crisi ma sono già gravi assai indipendentemente dalla crisi economica. Abbiamo un disavanzo per lo meno di 4 miliardi: lo Stato cioè per arrivare alla fine dell'anno deve fare almeno 4 miliardi di debiti, non potendo, lo dissi poco fa, ricorrere all'emissione di carta.

Ora in questa condizione io osservo che si domandano da tutte le parti aumenti di spese. Io mi sono sentito chiedere delle spese per lo meno per due miliardi all'anno. A queste domande bisogna avere il coraggio di resistere. E' impopolare negare delle spese? Ma pensiamo che sarebbero assai più impopolari il governo ed il parlamento che portassero il Paese al fallimento. (*Commenti*). Economie bisognerà che le facciamo, ma anche le economie creano una mancanza di mezzi in quelle classi a carico delle quali le economie vengono fatte. Quindi la economia potrà servire e dovrà servire e dovrà adoperarsi per migliorare le condizioni della finanza ma non si può contare sopra questa economia come un rimedio per la crisi. Noi dovremmo ancora, e la Camera tutta lo ha riconosciuto, aumentare gli stipendi dei funzionari dello Stato, ma io credo che questa somma si possa e si debba trovare in una semplificazione dei servizi, in una riduzione del numero degli impiegati (*approvazioni*) che è assolutamente eccessivo e sopratutto converrà fare delle trasformazioni legislative per effetto delle quali certi servizi siano semplificati e quando inutili, completamente soppressi. (*Commenti*).

Data questa condizione di crisi che colpisce molte industrie nostre si è originata una corrente che tenderebbe a diminuire il peso delle imposte che il parlamento ha votato specialmente riguardo ai sopraprofitti di guerra.

Ora io dichiaro che se vi sono errori da correggere il governo dovrà correggerli e li correggerà, ma ridurre il peso delle imposte e ridurlo per quelli che hanno ottenuto dei veri sopraprofitti, questo il governo non lo potrà e non lo dovrà fare. (*Commenti animatissimi*). Si è determinata anche una forte corrente contro la legge che colpisce la nominatività dei titoli. Qualcuno è arrivato al punto di dire che essa è cagione della crisi. Ora siccome non è ancora stata applicata in alcun modo, questa affermazione è assurda! (*Commenti animatissimi*).

MATTEOTTI — Parliamo d'altro.

GIOLITTI — No, parlo di questo, onor. Matteotti, e sebbene io non abbia la sua sapienza, mi permetta di parlarne. (*Bene!*).

PRESIDENTE — On. Matteotti non interrompa.

GIOLITTI — Ora la nominatività dei titoli non è solamente una necessita per impedire che 40 miliardi di valori sfuggano a tutte le imposte, ma un dovere per rendere sincere le assemblee degli azionisti, per impedire le frodi che si commettono con i rialzi ed i ribassi artificiali dei valori da parte, molte volte, degli stessi amministratori delle Società. (*Vivi commenti*).

Si è parlato, ed accennò ultimamente a questo anche l'on. Treves, di una corrente che vorrebbe ridurre le funzioni dello Stato a funzioni di polizia. Lo Stato non può disinteressarsi dell'istruzione, dell'igiene dei trasporti delle grandi opere pubbliche. Lo Stato moderno non può limitarsi ad essere il carabiniere ed il soldato. (*Approvazioni*). E' necessario però che si rialzi l'autorità dello Stato e specialmente sopra i suoi dipendenti. Lo sciopero dei servizi pubblici è un delitto previsto dal codice penale. (*Applausi all'estrema destra, rumori*).

Il giorno in cui il partito socialista, come credo avverrà, sarà al governo si troverà costretto ad essere per lo meno severo come siamo stati noi, forse lo sarà di più. (*Rumori*).

La lotta socialfascista

E vengo all'argomento che ha più appassionato e giustamente questa assemblea: la questione delle lotte fra comunisti e fascisti. (*Rumori all'estrema sinistra*). Sappiamo di cosa si tratta. Non c'è dubbio sull'argomento sul quale parlo ora, che siano cominciate delle prepotenze da parte dei comunisti, specialmente in alcune provincie è stato ammesso da tutti gli oratori da parte socialista che hanno parlato.

BUOZZI — Ma sono stati mandati in galera. (*Rumori*).

GIOLITTI — Si è affermato che il Governo non ha proceduto con sufficiente energia. Io cito questo fatto: che il numero dei conflitti che si sono avuti a tutto il 31 maggio è stato di 1889, quelli conosciuti dall'amministrazione centrale. Noi ne abbiamo denunciati 1698 formalmente all'autorità giudiziaria. (*Commenti*).

Non ne sono stati denunciati alcuni che erano di alone privata. C'è una tendenza alla violenza in quasi tutte le regioni di Italia. Posso dimostrarla col fatto dei sequestri di armi e di esplosivi che noi abbiamo fatto dal 20 giugno dell'anno scorso al 31 maggio u. s. In questo tempo la P. S. per scoprire armi ed esplosivi ha fatto 50.400 perquisizioni.

Voce: ai socialisti. (*Rumori*).

GIOLITTI: Osservo all'on. collega che non gli conviene di dire che sono state fatte ai socialisti, quando avrà detto la quantità di esplosivi e di armi che abbiamo sequestrati (*applausi, ilarità*) di gelatina esplosiva che è l'esplodente più forte abbiamo sequestrato 52.850 kg. (*commenti*) ossia 52 tonnellate; di keddite, che è un esplosivo potentissimo, 40.500 kg. più di 40 tonnellate (*commenti*), fucili 31.750, rivoltelle 5000, cartucce 60.000, capsule detonanti 500, cartuccie dinamite 2250. Così di seguito. (*Commenti, rumori*). Che potevano servire?

Voci a destra: Ai socialisti.

BUOZZI: A voi le hanno lasciate. (*Rumori*).

Voci a destra: Le abbiamo prese a voi!

CAPANNI: Sono quelle che vi abbiamo sequestrate noi! (*Rumori, commenti*).

PRESIDENTE: Non interrompano, prendano posto.

GIOLITTI: Gli esplosivi non hanno colore politico, la polizia li sequestra ovunque li trova. (*Rumori*). Tutti i mezzi dei quali poteva disporre il Governo sono stati adoperati allo scopo di reprimere le violenze da qualunque parte esse vengano. (*Commenti, rumori, interruzioni*).

PRESIDENTE: Non interropano, lascino parlare.

GIOLITTI: L'on. Turati ha invocato una azione più energica e più generale. Io gli domando se crede forse che io avrei dovuto sciogliere i fasci di combattimento? (*Interruzioni all'Estrema Sinistra, commenti, rumori*).

Voci a sinistra: No, no. (*vivi commenti*).

GIOLITTI: On. Colleghi, i dati raccolti dall'amministrazione dell'interno porterebbero il numero degli inscritti ai fasci a 187.000; non è dunque una pura questione di polizia, è una questione di politica altissima che va risolta dal Parlamento. (*Approvazioni, commenti all'Estrema Sinistra. Vivaci interruzioni tra l'Estrema Sinistra e l'Estrema Destra*).

PRESIDENTE: Ma lascino parlare!

GIOLITTI: Ora il Governo si trova di fronte a questo fenomeno (*interruzioni al centro, rumori*) alle stesse condizioni in cui si trovò di fronte all'occupazione delle fabbriche. (*Commenti*). Allora il Governo ha creduto suo dovere di non intervenire con la violenza. (*Commenti ed interruzioni all'Estrema Sinistra ed a Destra*). E mi lodo di non averlo fatto. (*Interruzioni all'Estrema sinistra, scambio di vive apostrofi fra l'Estrema Destra e l'Estrema Sinistra*). Io procedo con lo stesso sistema che ho seguito allora e non ricorro alla violenza se non nei limiti della legge. (*Approvazioni, commenti all'Estrema Sinistra*). Occorre la pacificazione. I discorsi fatti dall'on. Mussolini e dall'on. Turati mi fanno sorgere la speranza che i rappresentanti dei due partiti che sono in urto nel Paese riconoscano la necessità di imporre ai loro rappresentanti di cessare la violenza.

Voci all'Estrema Sinistra: Noi lo abbiamo fatto, la violenza non viene da noi.

GIOLITTI: Ce ne è stata di qua e di là; ce n'è ancora di qua e di là; fortunatamente diminuisce ogni giorno più la violenza e la quantità di questi attentati. Io mi auguro che l'appello venuto dal Parlamento produca il suo effetto. Io credo che la Camera debba avere essa prima di tutti, prima del Governo, una azione educatrice e repressiva di tutto ciò che è violazione della legge. (*Approvazioni e commenti*). L'on. Turati manifestò sfiducia in questa Camera. Io credo invece che essa potrà rendere grandi servigi al Paese. Non esprimo in nessun modo il desiderio che essa continui la vita del Ministero; questa è una cosa assolutamente di secondaria importanza, anzi sono il primo a dire che se la Camera crede essere opportuno un cambiamento di uomini lo dica apertamente. Noi non desideriamo che di servire il Paese nel modo che vuole la rappresentanza del Paese stesso. (*Applausi a Destra, al Centro e a Sinistra, commenti*).

VOCI: La chiusura.

PRESIDENTE, pone a partito la chiusura della discussione che è approvata.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

L'invito alla pace interna

GUARIENTI, dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera riconoscendo la necessità ed urgenza della finanza locale dei comuni e delle provincie invita il governo a presentare subito l'apposito disegno di legge presentato dalla speciale commissione reale».

CELLI, soc. rep. dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera affermando la necessità che la politica italiana si svolga nel fermo rispetto della legge per la tutela della libertà di organizzazione e nella condanna di ogni violenza, passa all'ordine del giorno».

GIOLITTI, dichiara di accettare l'ordine del giorno Tovini che non ha nulla di contrario ai propositi ed al programma del governo.

PRESIDENTE, pone a partito la prima parte dell'ordine del giorno dell'on. Tovini: *«La Camera riaffermando essere il parlamento l'espressione vera e maggiore della rappresentanza della sovranità popolare fa appello a tutte le forze politiche nazionali perchè rinuncino ad ogni forma di violenza e di sovrapposizione individuale o collettiva agli organi legittimi della vita civile».*

E' approvato (*vivi generali applausi*).

CAVAZZONI, dopo le dichiarazioni del presidente del consiglio, dichiara di trasformare in raccomandazione la seconda parte dell'ordine del giorno Tovini.

Il PRESIDENTE pone a votazione l'ordine del giorno dell'on. Turati: «La Camera affermandosi nettamente contraria alle direttive dell'azione del governo sia nella politica estera che in quella interna ed economico-sociale, passa all'ordine del giorno».

GIOLITTI, prega gli on. Federzoni e Mussolini di ritirare il loro ordine del giorno e associarsi a quello dell'on. Turati e Modigliani.

CHIESA, chiede la votazione per divisione.

FEDERZONI, si associa a tale richiesta.

MODIGLIANI, chiede che sulla prima parte dell'ordine del giorno si voti per appello nominale.

GIOLITTI, dichiara che mette la questione di fiducia su tutte due le parti dell'ordine del giorno.

GIRARDINI, parla per dichiarazione di voto a nome della democrazia sociale. Ricorda che l'on. Giolitti ereditò il potere in dolorose e tristi condizioni (*commenti*). Riconosce che il governo presieduto dallo on. Giolitti ha efficacemente concorso a ricondurre nell'ambito della legalità gruppi e partiti che erano fuori (*commenti*). Tuttavia a proposito della politica estera, osserva che se in un primo momento la condotta del ministro degli esteri può ritenersi giustificata per le condizioni in cui la sua opera si svolgeva, la stessa giustificazione non merita però nel suo stadio ulteriore. Pertanto se si dovesse votare soltanto sulla politica estera, il suo gruppo non esiterebbe a votar contro; però siccome la questione di fiducia coinvolge il voto su tutta quanta la politica del gabinetto, l'oratore e i suoi amici non possono negare la loro fiducia al governo (*approvazioni a sinistra, commenti*).

MAURY (a nome del gruppo agrario, il quale non rinunzia alle tradizioni del liberalismo italiano, dichiara che voterà l'indirizzo di risposta al discorso della Corona seguendo una corretta consuetudine costituzionale. Vuole però affermare anche in questa occasione la necessità non solo della difesa tecnica dell'agricoltura, ma anche dell'interesse di quei 10 milioni di italiani che all'agricoltura danno le loro migliori energie.

Parla l'onorev. Salandra

SALANDRA (*segni di attenzione*). A nome del gruppo liberale democratico dichiara che voterà la prima parte dell'ordine del giorno Turati che condanna la politica estera del Governo. Le dichiarazioni del presidente del consiglio e il discorso della Corona avrebbero indotto l'oratore e i suoi amici a cooperare col governo per la attuazione del suo programma di ricostruzione sociale di rafforzamento dell'autorità dello Stato. Ma l'oratore non può approvare la politica estera del governo dopo le dichiarazioni del ministro degli esteri (*commenti*). L'on. Sforza infatti nei punti del suo discorso che più davvicino interessano i sentimenti e gli interessi del paese, e cioè in quelli che si riferiscono alle questioni adriatiche, non diede esaurienti spiegazioni; per quanto si riferisce al Montenegro, osserva che la questione non concerne i profughi montenegrini ma bensì l'indipendenza della nazione montenegrina che costituiva un vitale interesse italiano. Ma il ministro degli esteri non ha voluto o potuto dire che cosa sia avvenuto di tale indipendenza. Nota a questo proposito che il parlamento continua a non essere tenuto al corrente delle più gravi questioni che interessano la politica estera del paese (*approvazioni a destra*).

Venendo al trattato di Rapallo ed alla questione di Porto Barros, ricorda la deliberazione della commissione degli esteri che invitava il governo a garantire l'italianità di Fiume (*interruz. del min. degli esteri*). Ma il ministro degli esteri non avrebbe lasciato prendere tale decisione se egli non avesse avuto in quell'epoca diversi impegni. Ciò significa che tali impegni contrasse posteriormente in dispregio di quella deliberazione (*approv. a destra*). Circa la Dalmazia, ritiene che il ministro degli esteri non abbia sufficientemente garantita la tutela degli italiani dalmati. Rileva l'anticipato sgombero di Sebenico e della seconda zona dalmatica, ed afferma che l'onor. Sforza non ne ha esposte le ragioni alla Camera (*rumori all'estrema sinistra, proteste all'estrema destra*). Concludendo, afferma che le conseguenze della politica estera del conte Sforza sono state e sono dannose per l'Italia e pertanto tale politica è da condannarsi (*applausi a destra, rumori vivissimi all'estrema sin.*).

SFORZA. L'alta personalità dell'onor. Salandra lo spinge a rispondergli brevemente. Circa Fiume, è vero, il governo italiano ha voluto violare un patto, era il patto di Londra che dava Fiume alla Croazia (*applausi all'estrema sinistra e su altri settori della Camera; vivi commenti; violente invettive dell'estrema destra; agitazione prolungata*).

CAVAZZONI, dichiara in nome del gruppo popolare, che non può approvare l'ordine del giorno Turati-Modigliani ne interrompere un'attività di governo al quale il gruppo che rappresenta tuttora partecipa.

GRAZIADEI, dichiara che il gruppo comunista voterà l'ordine del giorno dell'on. Turati, perchè condivide le direttive politiche generali del gruppo dal quale questo ordine del giorno è proposto, ma perchè gli offre l'occasione di votare contro il Gabinetto Giolitti.

WILFAN, dichiara che il gruppo slavo dà al suo voto di sfiducia nel Governo il significato di condanna della sua politica verso la regione alla quale l'oratore ed i suoi colleghi appartengono. (*Rumori, commenti*).

PRESIDENTE comunica che sulla prima parte dell'ordine del giorno degli on. Turati e Modigliani sostanzialmente identica all'ordine del giorno degli on. Federzoni e Mussolini, è stata chiesta la votazione nominale. La rilegge: «La Camera affermandosi nettamente contraria alle direttive ed all'azione del Governo sia nella politica estera.»

MORISANI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione.

Il voto

Presenti 440.
Votanti 434.
Astenuti 4.
Maggioranza 218.
Hanno risposto SI 200.
Hanno risposto NO 234.

La Camera non approva la prima parte dell'ordine del giorno Turati. (*Commenti, rumori*).

Pone a partito la seconda parte dell'ordine del giorno degli on. Turati e Modigliani. Dopo prova e controprova non è approvata.

Si passa alla discussione degli emendamenti.

La seduta termina alle 20.30.

Le dimissioni del Gabinetto

ROMA, 27

Stamane alle 11 ha avuto luogo a Palazzo Viminale l'ultimo consiglio dei Ministri, presieduto dall'on. Giolitti. Il Presidente del Consiglio ha esaminato insieme ai colleghi di gabinetto, la votazione di ieri alla Camera ed ha dichiarato che, dopo la riserva fatta dalla democrazia sociale sul voto espresso dall'assemblea nella politica estera, riteneva che il gabinetto non potesse più contare su una salda maggioranza. I risultati di ieri, ha dichiarato l'on. Giolitti, non sono che la risultanza delle mosse tentate in questi giorni a più riprese dai vari gruppi della Camera per sfaldare la compagine del gabinetto.

Poichè il gabinetto non può contare più su una vera maggioranza che gli dia modo di attuare tutto il suo programma politico, è evidente che una decisione si impone, unica e singolare: Presentarsi dimissionario alla Camera. Accennando alla possibilità di un reincarico, l'on. Giolitti ha dichiarato che gli stessi motivi che lo avevano indotto a negare ogni possibilità di rimpasto, debbono ora valere per le voci che sono state messe in giro in questi giorni in merito alla possibilità di formare un nuovo Ministero.

— Io ha dichiarato l'on. Giolitti — non sono persona a cui si possa dare il biglietto di andata e ritorno. I Ministri presenti hanno fatto un'ovazione al Presidente.

Il Consiglio ebbe termine alle 11.20. Alle 11.45 il Presidente del Consiglio si recava a Villa Ada in automobile, da S. M. il Re, a cui rassegnava le dimissioni.

Il Gabinetto si presenterà alle ore 15 alla Camera dimissionario, rimanendo in carica per gli affari di ordinaria amministrazione.

Le dimissioni comunicate
alla Camera e al Senato

Roma, 27

La seduta della Camera si apre alle 15. Alle 15 e un minuto entrano i ministri. Manca solo l'on. Labriola.

Approvato il processo verbale, si estraggono a sorte i componenti della commissione che dovrà presentare l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Siccome vengono estratti quasi tutti socialisti la Camera rumoreggia.

Si alza poi l'on. Giolitti ed annunzia le dimissioni del Ministero. Prega la Camera di concedere in via amministrativa un mese di esercizio provvisorio.

Giura quindi l'on. Ambrogi scarcerato recentemente.

Dopo le dichiarazioni del Presidente de Consiglio, viene posto in votazione l'esercizio provvisorio per un mese che è approvato 73 voti contro 182 favorevoli.

La seduta del Senato, presieduta da TITTONI, è aperta alle 16.

GIOLITTI. (*Tutti i senatori si alzano ed applaudono vivamente e replicatamente al grido di Viva Giolitti*). Ho l'onore di annunziare al Senato che in seguito al voto dato ieri alla Camera il ministero ha considerato che la piccola maggioranza riportata, maggioranza il cui valore politico è diminuito da riserve fatte nel corso della discussione non dà al governo la forza necessaria per affrontare le gravi questioni che si devono risolvere e quindi ha presentato le dimissioni a S. M. che si è riservato di deliberare. I ministri restano al loro posto pel mantenimento dell'ordine pubblico e per le disposizioni circa gli affari urgenti. Prego il Senato di voler votare in via amministrativa l'esercizio provvisorio del bilancio per un mese.

Il ministro de ltesoro Bonomi ne presenta il disegno di legge raltivo che è approvato.

La seduta ètolta alle ore 16.

Come sarà composto il nuovo Ministero?

Roma, 27

La notizia delle dimissioni del Ministero è stata subito appresa alla Camera, ma da molti era preveduta, specialmente da chi conosce il carattere fiero del Presidente del Consiglio.

In quanto all'esercizio provvisorio, sembra che il Governo domanderà un mese di proroga, appunto per dar modo di costituire il nuovo gabinetto. E la Camera non potrà negarlo: come è noto l'esercizio scade il 30 del corrente mese, cioè fra tre giorni.

Nomi di successori ancora non se ne fanno.

Nessuna indicazione è fornita dal voto di ieri col quale la Camera pur condannando la politica estera del gabinetto, ha riaffermato completamente la politica interna dell'on. Giolitti, cosicchè dai più si ammette che il Sovrano possa dare ancora l'incarico all'on. Giolitti.

Sarà disposto Giolitti ad accettarlo? Qualora la designazione dei parlamentari fosse unanime, l'on. Giolitti, anche per l'interesse del paese, sarebbe nuovamente costretto ad assumere il potere. Non manca tuttavia a Montecitorio chi fa dei nomi: De Nicola è, come è noto, in predicato da vario tempo; si fa anche quello dell'on. Bonomi; ma non sono che voci ed è ancor troppo presto per fare delle fondate previsioni, dato che il gabinetto non ha finora presentato le sue dimissioni alla Camera.

Fino a domani non si potrà avere una indicazione precisa.

I gruppi di fronte alla crisi

Roma, 27

Si è riunito il gruppo della democrazia liberale. E' stato deliberato di appoggiare quella soluzione della crisi che fotrglata prevalentemente sull'unione delle forze democratiche, assicuri un'azione di governo diretta ad ottenere una larga e sincera pacificazione degli animi nel Parlamento e nel Paese, insieme con la necessaria restaurazione dell'autorità dello Stato; ad affrontare con adeguate provvidenze la grave crisi economica che turba profondamente la vita italiana nell'ora presente; e di informare la politica internazionale alla vigile tutela degli interessi che l'Italia deve far valere per le esigenze fondamentali della vita nazionale.

Si è pure riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista. Non è stata presa alcuna decisione e la riunione è stata rinviata a domani.

Il gruppo parlamentare agrario ha incaricato il direttorio del gruppo di mantenersi in contatto coi maggiori uomini politici, perchè possa essere adottata nel programma del futuro gabinetto la parte più impellente del programma che il gruppo stesso intende di sostenere alla Camera.

L'appello nominale

Hanno risposto *sì* gli onorevoli:

Abbi, Acerbo, Agnini, Agostinone, Albanese Luigi, Aldo-Mai Amedeo, Amendola, Argentieri, Assennato — Baglioni, Baldesi, Baldini, Banelli, Baratone, Basso, Baviera, Bellotti Pietro, Beltramini, Bennani, Benni, Bentini, Bergamo, Bevione, Bianchi Giuseppe, Bianchi Umberto, Bilucaglia, Binotti, Bisogni, Bocconi, Boggiankino, Bombacci, Bosi, Bottai, Bovio, Buffoni, Buozzi, Bussi, Buttafochi — Caccianiga, Cagnoni, Caldara, Campanini, Canevari, Cao, Capanni, Caporali, Casalini, Cavina, Cazzamalli, Celesia, Chiesa, Chiggiato, Chiostri, Ciano, Coda, Codacci-Pisanelli, Conti, Corgini, Corneli, Corsi, Cosattini, Costa, Croce, Cuomo — D'Aragona, De Angelis, De Berti, De Capitani, d'Arzago, Del Bello, De Martini, De Stefani, De Vecchi, Di Napoli, Di Salvo, Di Bagno, Donati, Dugoni — Ellero — Fabbri, Faggi, Farinacci, Federzoni, Ferrari Giovanni, Ferri E., Filippini, Finocchiaro-Aprile A., Finzi, Florian, Fontana, Franceschi, Frontini — Gai Silvio, Galeno, Gallani, Garibotti, Garosi, Giacometti, Giunta, Giuriati, Gnudi, Grandi Dino, Gray Ezio, Grassadei, Greco, Groff — Innamorati — Janfolla — Krekich — Lancellotti, Lanfranconi, Lavrencic, Lollini, Lonardi, Lucci, Lussu — Macrelli, Maestri, Mestilasso, Majolo, Mancini Pietro, Marchioro, Martino, Mastracchi, Matteotti, Mauro Clemente, Maury, Mazzini, Mazzucco, Meschja, Merloni, Mingrino, Misuri, Modigliani, Momigliano, Monici, Montemartini, Morgari, Musatti, Mussolini — Nasi, Nitti, Nobili, Noseda — Oviglio — Pagella, Paolino, Paolucci, Pesante, Petrillo, Piccinato, Piemonte, Pighetti, Pistoia, Podgornik, Pogatschnig — Quaglino — Rabezzana, Reale, Remondino, Riccio, Rocco Alfredo, Romita, Rondani — Spagnoli, Suvich — Tassinari, Terzaghi, Todeschini, Tonello, Torre Andrea, Torre Edoardo, Treves, Trozzi, Tutar, Turati — Vacirca, Vallone, Vella, Venino, Vertavoli, Vicini — Walther, Wiltan — Zuccardi, Zamboni, Zanzi, Zilocchi, Zirardini Gaetano.

Hanno risposto *no* gli onorevoli:

Agnesi, Albanese Giuseppe, Alessio, Alice, Amatuori, Amici, Anile, Arocar — Bacci, Baracco, Baranzini, Bartolomei, Bassino, Belotti Bortolo, Benedetti, Beneduce Giuseppe, Berardelli, Bertini, Bertone, Bianchi Carlo, Bianchi Vincenzo, Biavaschi, Bonardi, Boncompagni-Ludovisi, Bonomi Ivanoe, Braschi, Bresciani, Brezzi, Broccardi, Brunelli, Brusasca, Bubbio, Buonocore — Camera, Camerata, Capasso, Capitanio, Capobianco, Cappelleri, Caradonna, Carapelle, Carboneri, Carboni Vincenzo, Carnazza Gabrielle, Carnazza Carlo, Cascino, Casertano, Casoli Catalani, Cavazzoni, Celli, Cerabona, Cermenati, Cicogna, Cingolani, Cicchi, Ciriani, Cirincione, Cocco-Ortu, Cocuzza, Colosimo, Compagna, Corazzin, Coris, Corradini, Cotugno, Crisafulli — D'Alessio, De Bellis, De Filippis, Delfico, De Gasperis, Dello Sbarba, De Nava, Dentice, De Vito, Di Fausto, Di Giovanni Edoardo, Di Marzo, Di Pietro, Donegani, Drago, Duces — Facta, Falcioni, Faranda, Farina, Farioli, Fandella, Fano, Fassari, Fera, Ferraris Adolfo, Ferri Leopoldo, Fino, Finocchiaro-Aprile Emanuele, Fumarolo, Furgiuelo — Galfo-Ruta, Galla, Gavazzeni, Giavazzi, Giolitti, Girardini Giuseppe, Giuffrida, Grandi Achille, Graziani, Guarienti, Guarino-Amella — Imberti, Improta — Jacini — Labriola, La Loggia, Lanza di Trabia, La Russa, Lissia, Locatelli, Lofaro, Lombardi Nicola, Lomonte, Longinotti, Lo Piano, Lucangeli, Luciani, Luzzatto — Mancini Augusto, Manenti, Marescalchi, Marino Mio, Mariotti, Marracino, Martini, Martire, Masciantonio, Materi, Mattei-Gentili, Mazzoli, Mauri Angelo, Mazzarella, Meda, Miceli-Picardi, Micheli, Miglioli, Milani Fulvio, Miliani Giambattista, Meninni, Montini, Morisani, Murgia — Netti Aldo, Novasio — Olivieri, Orlandini — Padulli, Pallastrelli, Palma, Paratore, Pascale, Pasqualino-Vassallo, Peano, Pecoraro, Pellegrino, Pennavaria, Persico, Pevenini, Pesaulio, Philipson, Piatti, Pietravalle, Piva, Pivano, Poggi, Porzio, Presutti, Pucci — Quilico — Raineri, Roberti, Rocco Marco, Rodinò, Romani, Rossa Italo, Rosadi, Rossi Cesare, Rossi Luigi, Rubini, Ruschi — Saitta, Salvadori, Sandroni, Sanna-Randaccio, Scialabba, Scotti, Sensi, Serra, Signorini, Sipari, Sitta, Soleri, Sorge, Spada, Speranza, Squitti, Stancanelli, Stofini — Tamanini, Tamborino, Tangorra, Termini, Teso, Tessitori, Tinozzi, Tofani, Tommasi, Toscano, Tovini, Trapoli, Tumiati, Tupini — Uberti, Ungaro — Vairo, Valenti Ettore, Valentini Luciano, Veneziale, Verderame, Vilabruna, Viotto, Vittoria, Volpini — Zecconi, Zegretti, Zucchini.

Si sono astenuti gli onorevoli: Beneduce Alberto, Calò, Gasparotto, Graziano, Lanza di Scalea, Tinzi, Toggenburg.

UN COLPO DI MANO A FIUME
Porto Baros occupato dagli arditi

Fiume, 27

Stamane alle core undici sul piazzale della caserma Diaz si è svolta la cerimonia dello scioglimento della milizia fiumana. Ai lati del piazzale erano disposti due reparti di marinai e carabinieri. All'arrivo dell'alto commissario comandante Foschini, segnalato con squilli di tromba, i reparti di marinai e carabinieri hanno presentato le armi e la bandiera della milizia. Dopo di che l'ex rettore della difesa, capitano Host Venturi, ha rivolto la parola all'alto commissario per ricordare le virtù di disciplina e di eroismo del glorioso reparto che tenne sempre alto in ogni circostanza il nome italiano nella difesa di Fiume, legata all'Italia da saldi vincoli.

Lo scioglimento della milizia

All'atto dello scioglimento della milizia egli deve dichiarare che i valorosi soldati continueranno pure nelle loro case ad ispirare la loro condotta a questo sacrosanto principio e pertanto — aggiunge il capitano Host Venturi vivamente commosso rivolgendosi al comandante Foschini — all'alto commissario che qui rappresenta l'Italia è assegnato il compito benedetto di difendere con le forze armate d'Italia questa terra gloriosa ed infelice.

Grande è la commozione dei presenti e delle milizie. Molti piangono. L'aiutante di campo del comandante Foschini legge poi il decreto di scioglimento della milizia fiumana composto die tre articoli nei quali si comprende l'assegnazione d'un premio di smobilitazione agli ufficiali e soldati.

L'alto commissario pronuncia un breve discorso di commiato e d'omaggio per i valorosi difensori di Fiume.

Dopo di che tutti i reparti ripresentano le armi alla milizia e insieme sfilano in parata sul piazzale.

Alla cerimonia pervasa da un senso di tristezza assistevano numerosa cittadinanza, le rappresentanze di associazioni e le autorità.

Proteste contro Sforza

A mezzogiorno, appena a conoscenza delle dichiarazioni del conte Sforza alla Camera, che evidenti ordini delle autorità centrali facevano ritardare con l'improvvisa interruzione telegrafica, notevole folla di cittadini si radunò in Piazza Dante protestando ad alta voce. Vivaci discussioni si accesero tra gruppi concordi nella deplorazione dell'arbitraria e violenta violazione dei diritti fiumani da parte del ministro degli esteri.

Dal balcone del Lloyd il segretario politico del Fascio, dopo un'energica rampogna contro il nuovo baratto, invitò la cittadinanza a riunirsi in Piazza Dante questa sera.

Tutti i partiti si riuniranno per elevare una decisa regolare protesta e saranno votati in questo senso ordini del giorno.

Nel pomeriggio l'alto commissario Foschini si recò con altri ufficiali al camposanto per deporre una corona sulle tombe dei caduti delle giornate del dicembre, cui ricorre oggi il sesto trigesimo. La commossa cerimonia si svolse silenziosamente, tristemente. In quello stesso spazio angusto, nel giorno del commiato, erano state dette le parole della riconciliazione e, lontana ma presente, l'imagine del liberatore era tacitamente rievocata nell'atto: «Se risuscitassero questi morti discordi su dai coperchi, io credo che essi non si leverebbro se non per singhiozzare e per darsi perdono e per abbracciarsi».

Alle ore diciannove cominciò l'affluenza dei cittadini in piazza dove si radunarono anche successivamente le associazioni patriottiche con gagliardetti. Parlò prima il segretario del Fascio che incitò la cittadinanza ad assumere un atteggiamento di resistenza poichè Fiume — disse — non potrà mai assoggettarsi alla mutilazione del suo territorio.

Seguì Icilio Baccich che disse come in un momento così angoscioso per i fiumani nessuna parola potrebbe esprimere lo sdegno e la protesta della città. Annunciò pertanto un comizio che si terrà martedì cui parteciperebbero tutti indistintamente i partiti cittadini per proclamare solennemente la volontà di Fiume di fronte al misfatto. Il nostro dolore — concluse l'oratore — sia oggi manifestato compostamente con un corteo ordinato che percorra la città in segno di cordoglio.

Subito dopo si formò il corteo con le associazioni alla testa. Le bandiere delle tre antenne in Piazza Dante furono piegate in segno di lutto. I cittadini si scoprirono.

L'occupazione

Il corteo, dopo il giro per le vie principali, giunto sulla riva Rainer, irruppe attraverso il ponte sulla Fiumara sul Delta e squadre armate sopraggiunte occuparono la diga Nazario Sauro (Baros) disponendovi immediatamente un servizio di vigilanza. Un piccolo reparto di arditi in divisa ed elementi fascisti e nazionalisti hanno issato il tricolore sul faro ed hanno imbandierato un piroscafo attraccato alla banchina. Un reparto di carabinieri che facevano servizio d'ordine sono stati distaccati lungo il Canale Fiumara all'ingresso dei ponti e vietato l'accesso al Delta e a Porto Baros ove rimangono i nuovi occupanti.

Non è accaduto alcun incidente notevole. La folla che componeva il corteo rientra lentamente nelle vie della città ove è vivamente commentato l'inatteso gesto d'audacia.

Si osserva generalmente che mentre Fiume — attraverso la concordia di tutti i cittadini sulla questione Porto Baros che avrebbe permesso di giungere in questi giorni alla costituzione di un governo legale — si disponeva ad entrare in un periodo di calma e tranquillità, le dichiarazioni del conte Sforza sull'assegnazione di parte del territorio fiumano alla Jugoslavia la riagitano e la fanno insorgere unanime contro il nuovo sacrificio.

La missione di Badoglio

Roma, 27

Diretto a Genova, dove si imbarcherà per l'America, è giunto ieri il generale Badoglio. A un redattore dell'«Epoca» il generale Badoglio ha detto che si imbarcherà sul piroscafo «Giuseppe Verdi» diretto all'America del Nord, ma di non sapere ancora esattamente quali colonie italiane si recherà a visitare; a Waschington egli si metterà d'accordo in merito alla sua missione, con l'ambasciatore Rolando Ricci. Porta con sè diverso materiale di proiezione che si riferisce alla nostra guerra, giacchè intende tenere delle conferenze nei centri più popolati delle nostre colonie per dare un'esatta idea dello sforzo fatto dalla nazione per raggiungere la vittoria.

Il generale Badoglio ha soggiunto di essere atteso in America dal generale Persing che durante la guerra mondiale comandò il corpo di spedizione americana in Europa. Ritornerà in Italia verso la prima quindicina di settembre.

Proteste contro Scheidemann

Berna, 27

(C.) Il discorso pronunciato da Scheidemann in occasione della uccisione del capo della polizia indipendente Gareis non è piaciuto alla popolazione di Kassel che ha tenuto parecchie riunioni di protesta durante le quali l'opera di Scheidemann venne solennemente criticata.

L'assemblea indetta dai vari partiti alla quale hanno partecipato parecchie migliaia di cittadini, ha votato alla unanimità un ordine del giorno che domanda le immediate dimissioni di Scheidemann dalla carica di borgomastro di Kassel e quelle di deputato al Reichstag.

Resta a vedere se il leader socialista vorrà prendere sul serio il voto espresso dai suoi elettori.

Il conflitto ánglo-egiziano

Berna, 27

(C.) Il comitato direttivo della gioventù egiziana ha domandato alla Società delle nazioni di farsi intermediaria nel conflitto sorto tra la Gran Bretagna e l'Egitto.

Il comitato dice che nessuno in Egitto pensa di contrastare gli interessi della Gran Bretagna, ma che tutti domandano per la loro patria una assoluta indipendenza.

Nella sua conclusione la domanda della gioventù egiziana dice che la questione egiziana non si deve comprendere come una questione anglo-egiziana, ma come una questione internazionale, e che per conseguenza essa entra tra le competenze della Società delle nazioni.

Il conte Volpi governatore della Tripolitania

Roma, 27.

Si annunzia ufficiosamente che su proposta del ministro delle Colonie il Consiglio dei Ministri ha nominato il Conte Giuseppe Volpi governatore della Tripolitania. Con questo provvedimento ministeriale, una delle più spiccate personalità del nostro mondo politico ed economico, in età ancora giovane, assurge ad un posto di alta responsabilità nella politica coloniale in un momento difficilissimo. Nei circoli della Capitale si osservava oggi che il Volpi ha un passato di prim'ordine nel campo economico ed in quello diplomatico, essendo nel primo un creatore di ricchezza nazionale e un suscitatore di iniziative feconde per il paese all'interno ed all'estero e nel secondo avendo al suo attivo le negoziazioni di Eraclea, di Adalia, di Losanna, di Belgrado e Rapallo. Su una così varia e vasta attività non può, evidentemente, essere portato un giudizio sintetico, mentre gli storici avvenimenti cui il Conte Volpi partecipò sono ancora vicini, ma nessuno vorrebbe disconoscere a quest'uomo doti di intelletto e qualità spiccate di negoziatore e di politico. Egli, assumendo la carica di governatore della Tripolitania, avrà dinanzi a sè un compito arduo, ma la sua perspicacia e la sua tenacia e le larghe simpatie che lo circondano nel mondo orientale in genere sono garanzie di sicuro successo. Infatti i guai della Libia hanno dimostrato a luce meridiana che il concetto informatore del trattato di Losanna era saggio e che il Naib el Sultan, almeno per quel tempo e per quel momento, era un utile mezzo di pacificazione.

Si osserva ancora a Roma che la situazione politica della Tripolitania è delle più complesse e delle più gravi, per cui al Conte Volpi si domanda un atto di grande abnegazione, giacchè nessun uomo può aspirare ai soli allori andando a dirigere la politica coloniale in una colonia così tempestosa come quella tripolitana; ma la preparazione e la energia del Conte Volpi ripetutamente sperimentate nel mondo diplomatico e in quello commerciale industriale, come a Venezia specialmente si sa, trionferanno per il bene dell'Italia.

La notizia, ancora soltanto ufficiosa, della nomina del conte Giuseppe Volpi a governatore della Tripolitania si diffuse ieri rapidamente per Venezia e suscitò, in tutti coloro che hanno la fortuna di conoscere ed ammirare le doti di profondo ingegno e di ardimentosa attività dell'eminente uomo, un senso di viva soddisfazione. Soddisfazione per vedere coronata di novella altissima prova di fiducia la rapida e brillante ma meritata carriera di Giuseppe Volpi; soddisfazione per il fatto in sè, perchè la scelta del Governo affida pienamente circa le prossime sorti della nostra colonia.

Malgrado, ripetiamo, il carattere soltanto ufficioso della notizia avremmo voluto udire dalla viva voce del conte Volpi qualche particolare sul carattere della sua importante e delicata missione, ma abbiamo dovuto rinunciarvi perchè egli non è, presentemente, a Venezia. Tuttavia da persone che gli sono costantemente vicine abbiamo ottenute informazioni che crediamo molto utile raccogliere. Innanzi tutto bisogna dire che la improvvisa crisi ministeriale potrebbe avere ripercussioni sulla nomina inquantochè il conte Volpi s'era indotto ad accettarla, riluttante e nonostante comprendesse la gravità del compito cui era chiamato, per riguardo all'on. Giolitti ed all'on. Rossi, i quali contando sull'ascendente della personalità del Volpi, sulla conoscenza che egli ha delle questioni orientali, sulla energia e sul tatto insieme di lui, pensavano giustamente che egli fosse il più adatto ad una riorganizzazione, serrata ed intensa, della Colonia, fino, almeno, alla instaurazione del Parlamento tripolino e alla restaurazione di ogni disciplina. E' difficile prevedere le decisioni del conte Volpi qualora l'on. Giolitti rifiutasse il mandato di ricomporre il Ministero.

Ciò premesso aggiungeremo che, essendoci fatti eco di qualche improvvisa preoccupazione per la nomina che allontanerebbe durante un periodo di tempo indeterminato il conte Volpi dalle grandiose e prospere imprese commerciali ed industriali di cui è l'anima, ci venne osservato che la nomina e la eventuale partenza del Governatore non pregiudicheranno punto lo svolgimento di siffatte imprese e segnatamente, dato l'interesse che tutta Venezia vi porta, quella del porto industriale. L'attività, e la capacità all'attività, ci si perdoni il bisticcio, del conte Volpi sono tali che egli avrà indubbiamente modo di adempiere alla sua missione in Colonia ed a quella di continuare a cooperare al riscatto veneziano. Tra l'una e l'altra, fortunatamente, non v'è incompatibilità alcuna; attendere all'una e all'altra significherà anzi servire insieme la grande e la piccola patria, cosa che il conte Volpi ha sempre fatto con sentimento doppiamente figliale come per serbar fede ad un programma preconcetto di lavoro assiduo.

Queste le informazioni che abbiamo avute e per le quali confidiamo che, nonostante la crisi, e pur nella eventualità di un cambiamento del presidente del Consiglio, la nomina sia mantenuta, o meglio ancora il conte Volpi non ritenga, per considerazioni di indole strettamente personale, di doverv i rinunciare.

Alla commissione per gli affari esteri

Roma, 27

Si è riunita ieri a Montecitorio la commissione parlamentare permanente per gli affari esteri, con l'intervento del ministro degli esteri. I vari commissari hanno formulato al governo quesiti riguardanti il Montenegro, Porto Baros e l'Alta Slesia.

L'on. Federzoni ha fatto notare per la questione di Porto Baros come le dichiarazioni fatte ieri dal conte Sforza alla Camera non coincidessero menomamente con quelle fatte sullo stesso argomento durante la passata legislatura. Mentre allora — ha detto l'on. Federzoni — il conte Sforza dichiarò che la questione di Porto Baross non era compromessa, ieri l'altro invece ha detto esplicitamente della cessione di Porto Baross alla Jugoslavia. Fatta questa premessa, ha dichiarato il deputato nazionalista, bisogna ritenere o che il conte Sforza ha mentito la prima volta, o che violando i desideri espressi dalla Camera, ha ceduto Porto Baross alla Jugoslavia. Ha concluso invitando la commissione a non rivolgere più domande al ministro degli esteri ed in segno di protesta si è allontanato dalla riunione.

Ai quesiti formulati dagli altri deputati il conte Sforza ha risposto uniformandosi alle dichiarazioni già fatte alla Camera.

Merci e Mercati

(M. P.) — *Industria metallurgica.* — La situazione del mercato metallurgico interno appare di poco variato poichè limitate sempre sono le transazioni, non è quindi facile dedurre se i movimenti delle quotazioni corrispondono ad una tendenza decisa. La nostra industria metallurgica risente naturalmente la penosa situazione dello sciopero minerario che tanto intralcia la vita commerciale e industriale inglese. Calmissimo in America il mercato del rame i cui prezzi sono leggermente ridiscesi. Anche Londra ha risentito direttamente la discesa dei prezzi americani ed ha chiuso con un ribasso generale di oltre una sterlina alla Borsa. Tanto in America quanto in Inghilterra continuano le giacenze di forti stocks di rame il quale viene da noi quotato:

In pani elettrolitico L. 545 — In lastra L. 1050 — In filo, al quintale L. 775 — In tubi, al quintale L. 1100.

ne e lo stagno, i cui prezzi sono continuamente in discesa.

Zingo in pani L. 220 — Ottone in fogli L. 900 — Stagno in pani L. 1600.

Da Brescia ci viene segnalato un leggero aumento nei prezzi delle putrelles, mentre è in leggera discesa il prezzo base dei ferri laminati. Pure in ribasso sono le lamiere zingate e piombate ed i tubi di ferro di nostra produzione.

Seta. — I continui acquisti americani alleggeriscono sensibilmente gli stocks esistenti sui mercati cinesi, accentuando il sostegno dei prezzi. Le filande di Canton hanno già impegnato la loro produzione fino a tutto luglio. Al Giappone il costo dei bozzoli pare debba stabilirsi su basi più elevate. Anche al Giappone gli Americani sono padroni dello scacchiere serico, dove pagano gli acquisti di merito superiore a buoni prezzi. Per quanto riguarda i nostri mercati, se non avverranno nella prossima settimana nuovi disturbi climaterici può dirsi assicurato il nuovo raccolto. Continua sempre con scarso esito il mercato delle sete, poichè la maggior parte dei tessitori preferisce scaricare, prima di far nuovi acquisti, i loro magazzini di stoffe tuttora ben forniti. Non può avvenire una ripresa nel mercato della seta se non attraverso una ripresa del mercato id tessuti, e questa non potrà verificarsi se prima non si stabiliscano i cambi. In generale si ha l'impressione d'attraversare un periodo di attesa in cui produttore e consumatore si mostrano perplessi non sapendo ancora su quali basi di prezzo si fisseranno le nuove sete. Discreta attività di affari nelle greggie tanto per consumo della filanda come per esportazione verso l'America. Poco trattati i cascami. Scarsissimi affari in bozzoli pronti e limitato interessamento per i nuovi a consegna, a causa dei prezzi che si mantengono piuttosto deboli.

Sete d'Italia: Gregge, gialle, marca 13-16 e 19-16 da L. 180 a L. 200 il kg.

Gregge, classica, marca 13-16 L. 175 il kg.

Gregge, la qualità sublime marac 11-13 L. 145 il kg.

Lane. — Poco confortanti sono le notizie del mercato indigeno. In molte provincie la tosatura è terminata e i pastori si apprestano a ritornare in montagna, disposti a vendere a prezzi ribassati, ma mancano in modo assoluto i compratori ed in parecchie località si fanno quotazioni prevalentemente nominali. Numerose sono le partite che vengono riposte in magazzino assieme alle rimanenze della tosatura dell'anno scorso, in attesa di migliori e più propizi momenti. La situazione dell'industria nazionale non appare affatto mutata. La chiusura di numerosi e importanti opifici conferma sempre più la gravità della crisi.

Lane greggie: Tunisi merce nazionale al quintale L. 540 — Bengasi id. nazionalizzata id. 450 — Tripoli id. id. id. L. 400 — Sardegna id. id. id. L. 400 — Albania id. id. id. L. 600.

Lane lavate: Aleppo 1.a qualità al quintale L. 1150 — Aleppo 2. id. id. 950 — Sardegna id. id. 1500 — Tunisia bianca 1.a qualità al quintale L. 1600 — Bengasi al quint. L. 1790 — Tripoli id. id. 750 — Scozia id. id. 1200.

Canapa: Assoluta mancanza di affari a Bologna i cui prezzi possono considerarsi nominali a Napoli mentre alcuni giorni fa ci veniva segnalata una certa sostenutezza nei prezzi da parte dei detentori a cagione degli ultimi temporali che avevano alquanto danneggiato il nuovo raccolto, oggi invece ci risulta essere dominato quel mercato di incertezza e per talune qualità si sono dovute fare concessione sul prezzo.

Canapa Bologna al quintale da L. 365 a 570. — Canapa napoletana grezza L. 430 — Id. id. extra L. 440 — Id. id. pettinata L. 900.

Industria della paglia: Le previsioni per il nuovo raccolto della paglia sono sempre migliori a meno che non si abbiano in questi giorni forti temporali. Continuano i ribassi e le offerte dei produttori sono numerosissime ed a prezzi che in confronto di quelli dello scorso anno sono irrisori.

Malgrado tutto per la prossima campagna 1921-1922 di già i nostri esportatori hanno concluso buoni affari con gli importatori del Nord America.

I cappelli paglia Firenze qualità fine costano dalle nove lire alle L. 11.50, mentre sulla nostra piazza certi rivenditori hanno la spudoratezza di prendere per delle paglietta da uomo, veri fondi di magazzino ben lire settanta!

Generi coloniali: Il mercato del caffè non presenta nulla di notevole, se non la domanda mossa al governo affinchè venga abolito il monopolio dei surrogati, dal momento che non esiste il monopolio del caffè. Per quanto concerne lo zucchero, esistono a Genova delle limitate disponibilità preferendo i compratori di rivolgersi direttamente a Marsaglia e a New York. Notevoli ribassi sulla piazza di Trieste dove lo zucchero cekoslovacco è sceso a L. 280 il quintale e quello cristallino di Giava a L. 250 il quintale. Limitatissimi sono gli affari nelle droghe per la grande disponibilità in relazione alle limitatissime domande da parte dei pochi consumatori.

Caffè: Santos il quintale L. 470 — Rio fino 400 — Rio andante 350.

Zucchero: Cekoslovacco in quadretti il quintale L. 280 — Giava cristallina in sacchi in quint.le 250 — Olandese il quin.le franchi 170.

Cacao: Trinidad depurato il quintale L. 450 — S. Thomè depurato id. 330 — Caracas naturale id. id. 650.

Droghe: Pepe bianco il quintale L. 700 — Pepe nero Singapore 210 — Noci moscate 850 — Cannella Ceylon N. 4 750 — Zafferano il chilogramma 580 — Gomma rabica il quin.le 450.

Il Re del Montenegro commemorato

Bologna, 27

Ieri sera al Teatro Comunale davanti a folto pubblico e alla presenza delle principali autorità e di numerose associazioni patriottiche con vessillo l'avv. Tumedei ha commemorato S. M. il Re del Montenegro. L'oratore è stato vivamente applaudito.

La Seziene genovese della Lega italiana

Genova, 27

Alle ore 10.30 nell'Aula della Camera di Commercio la lega italiana per la tutela degli interessi nazionali sedente in Roma ha inaugurato ieri la sezione genovese. Assistevano autorità e notabilità e scelto pubblico. Pronunciò il discorso inaugurale il prof. Adolfo De Boni applauditissimo.

Convenzione militare ceco-romena

Praga, 27

I giornali annunciano che il 28 arriverà a Praga una missione militare romena a capo della quale è il capo di stato maggiore generale Chritescu. Questa missione ha lo scopo di concludere una convenztione militare difensiva ceko-rumena contro un eventuale attacco dell'Ungheria.

Complotto turco scoperto

Londra, 27

Il «Daily Mail» riceve dal suo corrispondente di Costantinopoli: Si è scoperto un complotto che aveva per scopo di permettere a Enver Pascià di penetrare in Asia Minore e impadronirsi del potere. Enver si sforzerebbe di fondare il partito comunista turco.

CRONACHE ITALIANE

Tumulti pel ribasso dei prezzi

Un morto e vari feriti a Roma

Roma, 27.

Ieri mattina squadre di fascisti si portavano in giro per le vie controllando i negozi, per vedere se venissero effettuati i ribassi. Una di queste commissioni in via della Vite fece osservazione al fruttivendolo Ciancotti che non voleva saperne dei ribassi. Questi si scagliò contro la commissione coprendola di insulti e facendo radunare molta folla. Dal vicino ufficio postale accorsero al rumore moltissimi fattorini telegrafici ed impiegati postali i quali, invece di approvare l'operato dei fascisti e dei mutilati, si diedero ad insultarli e quindi a percuoterli brutalmente, costringendoli a ritirarsi.

Allora i fascisti andarono a chiedere aiuto ai compagni e ritornarono verso via della Vite; mentre una squadra invadeva e devastava il negozio del fruttivendolo, ferendo anche quest'ultimo e dando poi fuoco al negozio, l'altra squadra si slanciò decisamente contro i locali della posta, dove furono accolti a seggiolate, a calamai e proiettili di ogni genere.

Dentro i locali si svolsero tremende mischie a colpi di bastone e di rivoltella tra i fascisti ed i comunisti impiegati, con vari feriti da ambe le parti. Finalmente giunsero le guardie regie e i soldati di cavalleria che separarono i contendenti.

Mentre il comandante dei fascisti tenente Igliori, decorato di medaglia di oro, faceva opera di pacificazione, improvvisamente un commissario di P. S. ordinò una carica alle guardie regie, le quali si slanciaronot nella via, menando botte da orbi col calcio dei moschetti. Il tenente Igliori, colpito con un colpo di calcio alla testa, cadde grondando sangue. Fu trasportato allo spedale dove la sua ferita è stata riscontrata lieve. Cosicchè, medicato sommariamente, potè uscire dallo spedale. Alla porta lo attendevano numerosi compagni. Egli si avviò in mezzo ad essi verso Piazza Colonna, quando, giunto all'altezza di Via in Lucina, il tenente Igliori vide venirsi incontro al galoppo un carro con un uomo scamiciato che agitava un grosso bastone. Era Ciancotti Pietro, nipote del fruttivendolo, il quale voleva vendicarsi. Prima che i fascisti avessero potuto impedirgielo, questi si slanciò contro il tenente Igliori che era in testa, e gli assestò una tremenda bastonata alla spalla destra. I fascisti si slanciarono allora indignati contro di lui, ma egli si difese energicamente, roteando la pertica dall'alto del carro e colpendo diversi fascisti, finchè, fatto segno a vari colpi di rivoltella, cadde colpito a morte. Spirava qualche ora dopo.

Si deplorano anche dodici feriti, tra cui due fascisti e due guardie regie, tutti lievemente. Vennero operati vari arresti.

La riunione dei dirigenti

della Confederazione generale del Lavoro

Roma, 27

Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro riunitosi in Roma, ha ripreso in esame la questione della trasformazione dell'organo confederale «Battaglie sindacali». Fra le varie proposte il Consiglio si è affermato con un voto unanime presentato dalla direzione del giornale l' «Avanti!» la quale metteva a disposizione della Confederazione una parte del giornale stesso; la proposta è approvata, resta impregiudicata la pubblicazione settimanale delle «Battaglie sindacali».

Il Consiglio si è quindi intrattenuto sui rapporti internazionali in relazione al Congresso sindacale internazionale convocato a Mosca pel primo luglio.

Fu votato un ordine del giorno col quale si riaffermano i concetti che hanno spiegato il voto del congresso federale di Livorno e in conformità di essi e degli accordi con la direzione del partito ,si fissa il mandato ai rappresentanti della Confederazione del Congresso internazionale dei sindacati a Mosca, delegando Giuseppe Bianchi e Bruno Buozzi.

Il Consiglio ha quindi preso visione della situazione finanziaria prendendo decisioni corrispondenti ad alcune necessità urgenti in relazione alla disponibilità finanziaria per le singole categorie.

L'ammontare delle riparazioni dovute all Italia

Roma, 27

Dalle notizie finora pubblicate risulterebbe che la somma di 132 miliardi di marchi oro fissata dagli alleati e accettata dalla Germania, rappresentasse le riparazioni da porsi a carico della Germania all'infuori di quelle che dovranno essere rimborsate dagli altri Stati ex nemici (Austria, Ungheria, Bulgaria, Turchia).

Da informazioni assunte dalla Lega italiana per la tutela degli interessi nazionali risulta invece che la somma di 1321 miliardi di marchi oro rappresenta il totale delle riparazioni cui le nazioni alleate hanno diritto complessivamente da tutti gli stati ex nemici: a formare questa somma totale i danni subiti dall'Italia, riconosciuti dai rappresentanti di tutti gli alleati e da quelli della Germania, hanno contribuito per circa 21 miliardi marchi oro.

Secondo le condizioni imposte dagli alleati ed accettate dalla Germania, questa ha assunto la garanzia del pagamento dell'intero ammontare di 132 miliardi di marchi oro, nel caso che alcuno degli altri stati ex nemici non pagasse la sua quota.

Non è quindi esatto che l'Italia debba avere il 10 per cento sui 132 miliardi ossia 13,2 miliardi di marchi oro.

Si dovrà invece stabilire quale parte dei 132 miliardi debba essere a carico di ciascun stato ex nemico: sulla parte spettante alla Germania, l'Italia deve avere il 10 per cento, ma sulla parte che sarà stabilita a carico degli altri Stati, all'Italia deve essere attribuito — a norma dell'accordo di Spa — il 25 per cento.

Il Duca d'Aosta commemora il conte di Salemi

Torino, 27

Ieri mattina nel Reale Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, alla presenza della principessa Maria Letizia di Savoia Napoleone e dei principi Duca di Aosta e Conte di Torino e del Duca di Pistoia ha avuto luogo lo scoprimento di una lapide commemorativa del Principe Umberto di Savoia Aosta conte di Salemi e degli altri convittori caduti per l'indipendenza e la grandezza d'Italia. La cerimonia è stata semplice e nel tempo stesso austera.

Fra la più profonda commozione dei presenti, appena scoperta la lapide, si stacca dal gruppo dei principi il Duca d'Aosta il quale pronunzia improvvisando queste parole:

«Oggi in questa fiera cerimonia che esalta il valore e la gloria dei convittori del Reale Collegio Carlo Alberto, il mio cuore è vivamente commosso, poichè trova in questa lapide i più bei nomi del Piemonte e quello del mio caro compagno d'arme e fratello Umberto di Salemi. Non solo la mamma sua, principessa Letizia, assiste oggi a questa pia cerimonia: tutte le madri d'Italia sono presenti dove si celebra il valore e le virtù dei figli della natia patria.

«Triste destino infierì contro questo mio valorosot fratello e veterano del Carso, che nelle più grandi insidie aveva sentito il soffio della morte sfiorargli la fronte come premio ambito di gloria. Ed è morto senza il premio del conquistato trionfo!

«Ma non per questo è meno grande la morte, o sventurato Umberto, perchè nella dedizione sublime sull'altare della Patria tu compivi il sacrificio più grande per un cuore di soldato: la rinunzia della gloria. Mio caro fratello, e voi tutti eroici caduti per l'Italia, soffio sublime del vecchio Piemonte, primavere fiorite stroncate per la patria, abbiate sempre la venerazione, la gratitudine, la gloria sempre eterna e così sia».

Il sindacato ferrovieri a congresso

Bologna, 27

Il 3 luglio prossimo si inizia a Bologna, sede del Comitato centrale, il X congresso del Sindacato ferrovieri italiani.

L'ordine del giorno al cui svolgimento occorrerà una settimana è il seguente: 1. Verifica dei mandati — 2. Relazione del consiglio generale — 3. Relazione dell'ex comitato centrale di Torino — 4. Relazione del comitato centrale esecutivo — 5. Relazione finanziaria per gli esercizi 119-1920 — 6. Relazione del consiglio di amministrazione del fondo di resistenza — 7. Relazione dei rappresentanti del S. F. I. nella commissione ministeriale — 8. Rapporti del sindacato con le organizzazioni economiche nazionali ed internazionali — 9. Esame della situazione generale e tattica sindacale — 10. Modifiche statutarie — 11. Varie.

Le discussioni più importanti si avranno nei giorni 2, 3, 4, 5, e 9 per il carattere politico-sindacale che esse rivestono.

Si avrà, come in tutti i congressi dei sindacati e come già in quelle recente dei ferrovieri francesi, l'urto fra due concezioni, più che fra due tendenze: la comunista e la socialista con probabile prevalenza di questa ultima.

Anche i funzionari a congresso

Roma, 27

Si è iniziato ieri al Teatro Costanzi il IV Congresso Nazionale dei funzionari ferroviari. Dopo alcune parole del Presidente dell'Unione, ing. Gino Beucci che esprime l'augurio che nella riforma della burocrazia sia tenuto in giusto conto il personale dirigente, si è iniziata la discussione con la relazione del dottor Lalori, segretario generale dell'Unione, sulle condizioni finanziarie dell'Azienda ferroviaria e la necessità di urgenti riforme dell'amministrazione e dell'esercizio. Viene approvato un ordine del giorno con cui si fanno voti che l'azienda ferroviaria venga effettivamente governata con criteri di sana amministrazione industriale e che si ridia al Consiglio di amministrazione la necessaria indipendenza e autorità per essere il vero organo sovrano dell'azienda; e oltre ai rappresentanti del tesoro delle grandi organizzazioni industriali commerciali del paese, siano ammessi i rappresentanti delle varie categorie di personale alle quali è effettivamente affidato il buon andamento della gestione; che si provveda alla riduzione delle spese di esercizio mediante la semplificazione degli ordinamenti amministrativi; l'eliminazione delle donne assunte dopo la guerra; la revisione delle sistemazioni fatte nell'ultimo triennale e conseguente licenziamento di agenti rivelatisi inetti larga applicazione dell'art. 7 della legge 7 aprile 1921; l'adozione di un solo orario di ufficio e infine che si interessi il personale ai risultati della gestione e si tolgano all'azienda delle ferrovie tutti gli oneri adottati per ragioni di natura politica.

L'ing. Meucci presidente dell'Unione ha fatto la relazione morale dell'organizzazione.

L'oratore lamenta le sperequazioni che hanno originato le tabelle organiche per cui un fuochista guadagna più di un ingegnere ed un direttore di officina ferroviaria meno degli applicati tecnici. Parla quindi il vicepresidente dell'Unione ing. Forte. Egli afferma che i funzionari lavoreranno sempre per l'ordine e potranno essere ancora, se a ciò incoraggiati, accanto al Governo, ma non sottoscriveranno a rinunzie che offendono il loro decoro.

L'assassinio di un ex tenente

Firenze, 27

Si ha da Montaione (Empoli) che cinque malviventi che si sospettano comunisti, hanno aggredito ed assassinato in località detta Ponte dell'Egola il tenente ing. Mario Filippi depredandolo anche della somma di lire 9.500. Si afferma che il delitto sia dovuto a ragioni di indole politica, essendo l'ing. Filippi segretario politico della sezione del Fascio di combattimento di San Vivaldo.

Una Esposizione di Navigazione Interna

Milano, 27

Presso il ministero dei LL. PP. si è riunito il comitato dell'Associazione nazionale di navigazione che ha deliberato di riunire il congresso nazionale dal 21 al 27 settembre in Ravenna-Ferrara e Venezia.

Per le discussioni del congresso sono stati fissati alcuni importanti temi tecnici fra cui quello del piano regolatore delle nuove vie d'acqua della Valle Padana, quello della restaurazione delle esistenti linee di piccola navigazione quali la Venezia-Milano, la Venezia-Treviso, la Venezia-Monfalcone e quello delle dimensioni normali e dei tipi delle opere d'arte sulle linee di grande navigazione interna.

Furono pure messi all'ordine del giorno del congresso i due importantissimi temi del regime amministrativo dei porti marittimi e della distribuzione e coordinamento delle funzioni dei maggiori porti adriatici.

Al congresso saranno presentate poi numerose comunicazioni tecniche e sarà annessa una speciale esposizione di navigazione interna. Durante e dopo il congresso avranno luogo visite ai lavori in corso lungo il fiume Po e fra questo e la Laguna Veneta per la linea Milano-Venezia, nonchè a quelli in corso nelle regioni di Ferrara e di Ravenna. Saranno pure visitate le più importanti opere portuarie in corso.

Il ricevimento e lo svolgimento del Congresso saranno organizzati da uno speciale comitato locale; la organizzazione scientifica è però curata dalla Associazione nazionale di navigazione che ha sede in Milano, via Signora, 12.

Il consiglio si è poi occupato del congresso internazionale che avrà luogo a Londra nel 1922, nominando i relatori italiani.

Scoppio che provoca vivo allarme

Roma, 27.

Questa notte verso le 2 si è sentita in Piazza Montecitorio una sinistra detonazione, seguita da diversi colpi di rivoltella. I primi accorsi ritennero che si trattasse dello scoppio di una bomba. Invece si tratta di ben altro. Alcune fiamme furono viste uscire dalla grata soprastante la porta della cabina dove è il trasformatore elettrico. Si è appreso alla fine di trattarsi di una fusione di tutte le valvole. Sono accorsi i pompieri, ma la loro opera è stata superflua.

La commemorazione di "Rismondo,,

Roma, 27

Promossa dall'Associaziotne nazionale Pro Dalmazia, questa mattina si è tenuta la commemorazione dell'eroe dalmata Francesco Rismondo.

Alla cerimonia hanno partecipato numerose associazioni patriottiche. Sono intervenuti gli on. Grey, Siciliani, Mussolini e Giunta.

Sull'erma dell'eroe al Pincio, sono state deposte alcune corone. Sono stati pronunciati vari discorsi.

Tumultuosa seduta alla "Fiom,, di Torino

Torino, 27

Ha avuto luogo ieri l'assemblea dei soci della sezione metallurgica. L'importanza di questa assemblea consisteva esclusivamente nella discussione ed approvazione o meno della relazione morale del comitato esecutivo della sezione torinese che, come è noto, è in potere dei comunisti e in rapporto al dissidio col comitato centrale della «Fiom». La discussione fu lunga e tumultuosa con scambio di busse. Venne infine messo in votazione un ordine del giorno presentato da Bertini ed altri di approvazione dell'opera del Consiglio di sezione. I socialisti unitari essendosi astenuti, l'ordine del giorno venne approvato.

Dimostrazione fascista a Bologna

Bologna, 27

Ieri mattina nella Piazza VIII Agosto ha avuto luogo un comizio di fascisti per protestare contro i recenti arresti di parecchi loro compagni. Hanno parlato applauditi vari oratori. Terminato il comizio si è formato un lunghissimo corteo che ha percorso le principali vie del centro al canto degli inni fascisti. Nessun incidente degno di nota.

Quarantini venditore di caramelle

Bologna, 27.

Verso le 14 di ieri quattro fascisti notarono sopra uno dei sedili della Montagnola un individuo vestito poveramente che esibiva delle caramelle ai soldati. I giovani si avvicinarono allo sconosciuto e con tono ironico gli domandarono:

— Lei non sarà mica un parente dell'on. Quarantini?

— Sono proprio Quarantini, rispose l'interpellato.

— Allora favorisca di venire con noi!

L'ex onorevole non mosse obbiezione di sorta e seguì i quattro giovani fino alla sede del fascio ove rilasciò una dichiarazione in cui fra l'altro dice che coloro che appartengono al partito comunista ed a quello socialista non sono in buona fede.

Dopo di che l'ono. Quarantini è uscito dal Fascio tranquillamente.

Vittima della cocaina

Firenze, 27

Tal Corrado Gruci di anni 25, pregiudicato e cocainomane ieri nella propria abitazione posta in via Panicale n. 6 ingeriva quattro grammi di cocaina in un'ostia. Dopo due ore fu preso da convulsione epilettiche e cominciò a gridare. Dovette essere trasportato all'ospedale di Santa Maria Nuova ove pochi minuti dopo, tra contrazioni spasmodiche, cessava di vivere.

Non si è ancora potuto accertare se si tratta di suicidio o se il Gruci abbia ingerito una dose troppo forte dello «stupefacente», in un momento in cui non era nel pieno possesso delle sue facoltà mentali.

Le violenze polacche in Alta Slesia

Berna, 27

(C.) La «Vossische Zeitung» è informata da Bromberg che stanno continuando le manifestazioni anti tedesche in città e nel distretto.

Squadre di operai visitano gli stabilimenti per reclamare il licenziamento dei tedeschi, e nuovi magazzini di proprietà di tedeschi sono stati saccheggiati e devastati.

Il prefetto di polizia che quantunque polacco, credette suo dovere di deplorare e di condannare gli eccessi polacchi, venne aggredito in pieno giorno e conciato in modo che, ricoverato all'ospedale difficilmente potrà cavarsela.

Durante una manifestazione polacca dodici tedeschi vennero uccisi sotto gli occhi della polizia, incapace di agire.

L'anarchia regna sovrana in tutta l'Alta Slesia. Le truppe saccheggiano le botteghe, tagliano i fili del telegrafo e del telefono e fanno per fino fermare i treni per saccheggiarli.

Il corrispondente della «Vossische» scrive che malgrado tutte le affermazioni in contrario, la questione alto-slesiana sta entrando nella sua fase più acuta, e che si impone un provvedimento da parte di coloro che si sono assunto il compito di risolverla.

In una intervista accordata al corrispondente del «Telegraph» di Amsterdam, Erzberger ha parlato della questio dell'Alta Slesia ed ha detto che la attitudine degli alleati in questa faccenda ha tirato le cose per le lunghe e le ha complicate assai.

La delegazione operaia dell'Internazionale di Amsterdam è ritornata dall'Alta Slesia ed ha presentato un rapporto nel quale è detto che la soluzione dell'Alta Slesia deve essere lasciata ad un accordo tra gli operai delle due nazioni.

Il delegato francese Jouhaiz ha detto che lui personalmente ammira l'attitudine di ponderazione della Germania e ha detto che bisogna allontanare il pericolo che minaccia tutta la regione industriale.

Il delegato francese si è dichiarato convinto che in questa faccenda i capi partito tedeschi hanno battuto falsa strada. E' interessante dire sul modo con cui vennero ricevuti i delegati della internazionale di Amsterdam dalla commissione tedesca. Il presidente co. Traschmann, ha fatto attendere oltre un'ora i delegati e poi ha fatto dire loro ora lasciate nel caso in cui gli inque minuti e che quindi si sbrigassero.

I deportati in Polonia

Parigi, 27

Jules Cambon ha mandato alla ambasciata di Germania a Parigi, a nome della conferenza degli ambasciatori una nota annunciante che la conferenza si è interessata onde ottenere la liberazione delle persone arrestate arbitrariamente e trasportate in Polonia. D'altra parte la conferenza attira la attenzione del governo tedesco sopra un certo numero di personalità che sono state segnalate come trovantesi nei campi di internamento della Germania e domanda al governo tedesco di iniziare delle pratiche allo scopo di ottenere la liberazione degli ostaggi.

Gli insorti polacchi hanno accettato il nuovo piano di ritirata. Il movimento di ripiegamento potrebbe iniziarsi martedì. Esso deve essere compiuto entro una settimana.

Le decisioni della conferenza interalleata riguardo allo sgombero del territorio dell'Alta Slesia da parte degli insorti polacchi e delle truppe tedesche di autoprotezione sono state portate a conoscenza anche del generale Hoefer. Secondo i giornali certi punti rimangono ancora da definire come quelli relativi al controllo della ritirata degli insorti e al divieto fatto alle truppe di autoprotezione di rioccupare le posizioni ora lasciate, nel caso in cui gli insorti non si ritirassero, conformemente al piano stabilito.

Il generale Hoefer si è recato a Oppeln per discutere di tali questioni col comitato dei 12.

Teatri e Concerti

Il concerto di Vasa Prihoda

Ecco il programma del concerto del violinista Vasa Prihoda che avrà luogo mercoledì prossimo alla Fenice:

Parte prima: 1. Tartini - Sonata in do minore — 2. a) Beethoven - Romanza in sol maggiore; b) Mozart - Rondò.

Parte seconda: Wieuxtemps - Concerto in re minore — 4. Paganini - I Polpiti.

Prezzi: Ingresso alla platea, palchi e prima galleria L. 5.00 — Ingresso ridotto per militari e fanciulli L. 3.00. Ingresso alla seconda galleria L. 8.00 — Ingresso al loggione L. 2.00. — Poltrone di platea L. 10, poltroncine di platea L. 5 — Palchi: Pepiano e primo ordine L. 50, secondo ordine L. 25 — Poltrone di 1.a galleria L. 5; poltroncine di I.a galleria L. 3; posti di parapetto in II.a galleria L. 4; posti di seconda fila in seconda galleria L. 3; posto numerato di parapetot in loggine L. 2.

GOLDONI. — La Compagnia Cella Farulli ha finito iersera le sue recite con la beneficiata di Ugo Farulli festeggiatissimo. Molto applaudita anche Marga Cella, elegante ed efficace come sempre.

Il teatro rimane chiuso fino al due di sera, per la prima rappresentazione di Maria Melato con «La marcia nuziale».

MALIBRAN. — Un teatro pressochè esaurito iersera alla prima rappresentazione delle «Cinque parti del mondo» che ebbero una esecuzione brillante dal Fineschi, dalla Davico, dal Consalvo, da Laganà.

L'operetta stasera si replica.

— Col primo di luglio a questo teatro si inizieranno delle rappresentazioni straordinarie dell'attore drammatico Achille Majeroni. Il repertorio che questo attore ha scelto per la tournée è dei più vari da «Nerone», «Otello», «Amleto», «Cirano».

La prima rappresentazione avrà luogo il 1.o di luglio col «Cardinale».

Spettacoli d'oggi

Malibran. Ore 21 «Cinque parti del mondo» ROSSINI - Orchestra dalle 20 alle 24. Vendita continua dalle 9 alle 24. Entrata gratis Stab. Bagni Lido, Concerto ore 15.30-18-20

Dalle Provincie Venete

Una pietosa cerimonia a Vicenza

Vicenza, 27

Più che una manifestazione di omaggio e di riconoscenza ai giovani studenti caduti ed alla memoria dell'indimenticabile direttore della Scuola comm. Ernesto Boccardo, che ha nell'Istituto stesso il grandioso e degno monumento, quella che si svolse domenica nel magnifico salone Rossi dell'Istituto Industriale, ci è parsa una simbolica figurazione del valor morale della scuola in rapporto con le vicende della vita, siano esse tristi ed obliose, magnanime ed eroiche. Non invano fu detto che la vita è il sentiero allargato della scuola, e migliore dimostrazione di questo ci fu data dalla nostra ultima guerra di Redenzione. Doveva proprio esser un professore dell'Istituto, un ardente patriotta, quegli che a sera tarda del 24 maggio 1915, tra la marea esultante dei suoi giovani alunni, recava ai cittadini convenuti in piazza dei Signori la notizia che l'Italia aveva dichiarata la guerra all'Austria. Quella notte per gli studenti dell'Industriale riescì indimenticabile e i più esultanti cantici goliardi si framischiarono agli inni della Patria, e quella fu notte di vagabondaggio per le strade di Vicenza, sotto la luna, in un ardore di indimenticabile sentimento patrio.

Poi, ad uno ad uno, come per una vacanza senza limiti, gli studenti scomparvero verso le loro città, sin nei più remoti angoli dell'Italia.

Da quel tempo Vicenza non vede per le sue strade quelle schiere gagliarde, che sapevano rigar diritto quando ci avevano la lucente divisa dell'Istituto.

Tanti partirono e non tornarono più. Era destino così. Nessuno credeva che essi potessero esser degli eroi, loro stessi, forse, se glielo avessero detto, avrebbero sorriso.

Ma invece lo furono davanti al nemico, su la terra, nei cieli, nel mare, sempre, poichè in vece loro tornarono delle medaglie al valore, c'è n'è anche una d'oro, con delle motivazioni stupende. Gli allievi caduti dell'Industriale son quasi una cinquantina, e tutti ci hanno il loro segno di gloria. Quelli che tornarono se non tutti in buona parte, hanno delle medaglie al valore e sette di essi sono mutilati.

La cerimonia

La cerimonia dello scoprimento delle lapidi ai caduti ed alla memoria del commendatore Boccardo si inizia alle ore 10. Le autorità, gli studenti e gli ex allievi dell'Istituto, le rappresentanze dei sodalizi cittadini e tutto ciò che Vicenza ha di più nobile si raccolgono nella sala Rossi dell'Istituto, magnificamente addobbata e tricolorata.

Fra le autorità notiamo il Prefetto comm. Gutierez, il sindaco di Vicenza, il comm. Tattara, presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto, il co. Almerico Da Schio, comm. Marchetti, generale Piva, cav. uff. Bruzzo, comm. Dalle Mole, comm. Rumor, cav. uff. Ceccato, cav. Speggiorin, questore Tarantola, cav. Buy, cav. De Faveri, co. Pugello, ecc., una rappresentanza di ufficiali, una eletta schiera di signore e una selva di bandiere va a disporsi su lo sfondo del salone, ai lati del tavolo degli oratori. La lapide commemorativa del comm. Boccardo è murata nella parete destra del salone.

Prestano servizio d'onore un plotone di fanteria, i RR. CC. in alta tenuta e una squadra di Giovani Esploratori. Il corpo insegnante dell'Istituto fa gli onori di casa.

Il comm. Tattara parla per primo portando le adesioni di S. E. il ministro Alessio, di S. E. Rubini, di S. E. Rainert, del comm. Venezian e della vedova del comm. Boccardo. Hanno pure aderito gli on. Teso, Galla e Curti e mons. Vescovo di Vicenza.

L'ex allievo dell'Istituto, Pessina, saluta commosso i compagni caduti, esalta la scuola che die' loro il più alto senso del dovere, rivolge un riconoscente saluto alla memoria del comm. Boccardo e chiude applaudito auspicando ad un avvenire di libertà e di lavoro.

Il comm. Tattara, ricevendo in consegna le due lapidi, tiene un nobile discorso cui si associa il prof. Zanchi che dà lettura dei nomi dei giovani caduti e delle motivazioni al valore di ciascun decorato.

Il prof. Modè, f. f. di direttore della Scuola fa una bella commemorazione al comm. Boccardo.

L'allievo Bianchini e l'ex allievo Sconavino, che fu eroico aviatore, portano il saluto dei compagni.

Parlano ancora applauditi il cav. De Faveri, il generale Piva, che porta il saluto dell'Esercito, il prefetto comm. Gutierez, che parla a nome del governo.

Il comm. Tattara d'ordine del Ministro della P. I., proclama laureati ad honorem i seguenti allievi caduti: capitano Carta, Resnati, Rosa, Donati, Santi, Rosina, Fernati, Marchi, Manfei, Novello, Storti, Paganin e Eranio.

Ha luogo quindi la cerimonia dello scoprimento del ricordo marmoreo al comm.

Le autorità e la folla dei presenti passano quindi nell'atrio dell'Istituto dove, al suono della marcia reale, tra il getto di fiori, mentre le truppe presentano le armi, si scopre la lapide in onore degli studenti caduti, pregevole lavoro dello scultore Zanetti.

La riuscitissima cerimonia termina alle ore 11.30.

Cronaca di Treviso

I lavori del Commissariato di Treviso nella prima quindicina di giugno

Treviso, 27.

I lavori autorizzati dal commissariato per la riparazione dei danni di guerra nella prima quindicina di giugno ammontano a L. 9.760.796.56 di cui: L. 1.085.034.20 per la Provincia di Venezia.

Questa somma va così ripartita: Proprietà Istituti di beneficenza: L. 68.000 per 9 fabbricati di proprietà dell'Ospedale civile di Treviso in comune di Meolo — Campane: L. 15.894.20 per cella campanaria in Meolo — Baracche: N. 30 per L. 50.000 di cui L. 10.000 per 20 baracche in S. Donà di Piave e L. 40.000 per N. 10 baracche in Cavazuccherina — Opere igieniche: L. 40.900 di cui L. 2.900 per ripristino canali in S. Stino di Livenza e L. 38.000 per sistemazione scoli in San Stino di Livenza — Sgombero aree pubbliche: L. 16.100 in Caorle — Opere di ricovero stabili: N. 61 per L. 894.140 di cui: L. 125.000 per 3 fabbricati in Noventa di Piave — L. 119.880 per 5 fabbricati in Grisolera — L. 219.010 per 22 fabbricati in Portogruaro — L. 63.150 per 1 fabbricato in S. Vito al Tagliamento — L. 220.400 per 6 fabbricati in S. Donà di Piave — L. 90.000 per 1 fabbricato in S. Michele al Tagliamento — L. 37.700 per 13 fabbricati in Caorle — L. 19.000 per 10 fabbricati in Teglio Veneto.

Per lavori in corso o ultimati furono effettuati pagamenti per L. 10.029.442.92 di cui L. 1.309.237.67 per la Provincia di Venezia.

I collaudi disposti nello stesso periodo furono complessivamente N. 41 per lavori che singolarmente portarono una spesa superiore a L. 50.000.

Cronaca di Belluno

Per la riduzione dei prezzi

Belluno, 27

Allo scopo di procedere alla revisione ed al controllo dei prezzi di generi di prima necessità, la commissione tecnica comunale si è radunata l'altra sera.

I listini dei prezzi depositati presso il Sindaco da Unione esercenti e da Cooperative furono esaminati attentamente, e positi in confronto con le provincie contermini.

Fu lavoro diligente, col concorso anche della Commissione di annona. Domani uscirà il calmiere.

Cronace nera

E' stato arrestato per ubbriachezza ripugnante e molesta il comunista D'Incà Giovanni di Giuseppe di anni 44, della frazione di Vezzano.

In una perquisizione praticata poi nella di lui casa si venne alla scoperta di tubi di polvere nera, di bobine di gelatina, di capsule detonanti e di un fucile. L'arresto fu mantenuto.

× In quel di Levego in danno del contadino Tormen Giovanni fu Luigi di anni 50, mediante scasso della cantina e del pollaio venne involato formaggio, burro, lardo; nonchè 12 galline. Il danno ascende a lire mille ed oltre.

Banda Cittadina. — Alla festa dei fiori, al campo sportivo di Feltre, si è recata ieri la nostra Banda cittadina, onore e vanto di Belluno, poichè è stato il primo corpo bandistico ricostituito dopo la liberazione fra tutti quelli delle terre ch'erano state invase ed il nostro corpo bandistico rileviamo con piacere, si è fatto tanto onore a Feltre, così ben diretto dall'egregio m. Guatti Zuliani e sotto la sapiente presidenza del prof. dottor Martini Pietro.

All'albergo Pavione, a Feltre, per cura del Comitato dell'Unione sportiva, è stato dato un ottimo banchetto ai nostri musicanti, con l'intervento delle autorità del sito ed ha parlato bene auspicando alla fratellanza ed alla concordia fra Belluno e Feltre il co. avv. Zasio al quale rispose il prof. Martini.

L'accoglienza, insomma, non poteva riuscire più cordiale e significativa.

MEL. — Domenica qui grandi festeggiamenti, con pesca al mattino. I regali saranno moltissimi e anche di valore e di arte.

I festeggiamenti seguiranno «Pro Asilo Infantile».

Nel pomeriggio ballo popolare, tiro al giattello con premi in medaglie e diplomi. Nella serata spettacolo pirotecnico e fiaccolata attraverso il paese. Interverrà la brava banda di Belluno ed un servizio di vetture ed auto faciliterà il trasporto dei passeggeri da Belluno e da Feltre.

Boicotaggi di concorsi a farmacie

Ci comunicano:

L'Associazione Nazionale dei Farmacisti rurali, in rapporto al non avvenuto riconoscimento da parte dell'Autorità dei desideri della classe dei farmacisti rurali ha dichiarato boicottati i concorsi ad altre due farmacie della provincia di Treviso.

Come è noto l'agitazione dei farmacisti è motivata dalla richiesta di una indennità di residenza per gli obblighi di continuità di servizio nei piccoli paesi e della necessità di garantire al farmacista l'alloggio gratuito.

Le due farmacie boicottate sono quelle di Mareno di Piave e di Povegliano.

Saggio alla scuola di musica

Domenica alla Scuola di musica del Circolo Impiegati e professionisti, ebbe luogo il secondo saggio di questi allievi. Venne svolto un interessante programma che ha dato modo di dare evidente dimostrazione dell'ottimo insegnamento e del profitto ottenuto.

Si distinsero gli allievi della Scuola Corale del prof. O. Altavilla nella esecuzione di cori a tre voci di Mendelssohn «Addio alla Patria», di Rossini «La speranza» di Mugnone, «Gondoliera». Il giovane Angelo Carniello allievo di bel canto si rivelò promettente baritono cantando con buon metodo la romanza del Don Pasquale «Bella siccome un angelo» e «Baciami» di Tosti.

La prof.a Vezzani presentò alcune allieve della sua scuola di pianoforte: Odilla Caudio, Luigi Bruzzolo, Guido Bicearo nel 2.o corso ed Elena Caudio e Giovanni Bupelli del 3.o corso meritando cordiali approvazioni.

Il prof. Mariutto presentò il giovane violinista Marcello Michelan del 2.o corso che eseguì assai bene l'«Adieu!» dell'Hubay e una Gavotta di Graziani-Walter. Infine il violoncellista Giovanni Battistella, 1.o corso, fece molto onore all'insegnante N. Trevisiol eseguendo con buona cavata un'Andante di Schubert.

Assistevano al saggio i soci del Circolo in folla, le famiglie degli allievi e alcuni autorevoli cultori di musica i quali ebbero espressioni di lode per la direzione della Scuola e per la Presidenza del Circolo che tanta cura ha della utile istituzione.

FELTRE. — La festa dei fiori riuscì pienamente. Alle 5 e mezza preceduti dal corpo bandistico di Belluno i carri infiorati, circa una dozzina, sfilano attraverso la città fra gli applausi della folla.

Al campo sportivo seguì la premiazione — la coppa venne assegnata al cigno — il secondo premio al Castello di Feltre (signorine Pozzobon) — il terzo al carro allegorico del Fascio — il quarto al carro della Sezione Calcio dell'U. S. F.

La banda bellunese svolse egregiamente uno scelto programma; la sera, al the danzante al Teatro Excelsior si ballò animatamente fino al tocco; suonava l'ottima orchestrina locale diretta dal concittadino prof. Pilotto.

Cronaca di Verona

La doppia traversata della città

Verona, 27

Hanno seguito ieri le gare podistiche indette dalla Bentegodi per la doppia traversata della città.

Il percorso, km. 6, fu coperto in minuti 21.41 dal podista Miglioranzi dello Sport Pedestre. II in 21.42 giunse Zenaretti pure dello Sport Pedestre — III in 21.44 Bernardi della Bentegodi — IV Scolari — V Cossalter — VI Bighini.

Incidente automobilistico

Sulla strada che conduce a Peschiera, una motocicletta montata dal pittore Germano Ballarini abitante in via Mantovana, ier sera ha cozzato con violenza contro una automobile guidata dal capitano degli alpini Ferruccio Bordoni. Nel grave trambusto, il capitano è rimasto ferito al viso, mentre il pittore ha riportato gravi ferite e contusioni alla testa per le quali versa in condizioni disperate al nostro ospedale.

Il GIORNALE DELLA SERA

può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

Cronaca di Vicenza

Vicenza, 27.

Ingente quantità di esplosivi sequestrata

Ieri è stata scoperta sotterrata lungo l'argine del Bacchiglione una ingente quantità di bombe e di armi.

L'autorità ha aperto una inchiesta.

Gravi conflitti socialfascisti a Bassano

Bassano, 27

Ieri i fascisti della «Disperata» si portarono a Cismon ove devastarono quel circolo comunista, asportando ritratti, bandiere, stemmi ecc. Due comunisti nel trambusto rimasero feriti, di cui uno gravemente all'addome. Stanotte fu pure devastata la Camera del lavoro di Bassano.

Un membro del direttorio fascista diceva verso le 24 di stanotte in un discorso al pubblico in via Vittorio Emanuele, che la spedizione punitiva di Cismon era stata decisa quale rappresaglia per l'aggressione a colpi di moschetto subita dai fascisti domenica passata, mentre su camions passavano da quella località per recarsi alla nota riunione di Trento.

Il secondo episodio della giornata, cioè quello di Bassano, è stato eseguito per rappresaglia, essendo stato gettato un petardo contro il camion fascista all'altezza dei pilastroni mentre stava ritornando a Padova.

Intanto pare che anche ieri sera a Cismon siano avvenuti gravi fatti tra fascisti e comunisti del luogo. Furono chiamati telefonicamente i carabinieri di Carpenè. Mancano particolari.

Sui gravissimi fatti si hanno questi particolari: Domenica il Circolo Comunista di Cismon fu devastato dalla squadra fascista «La Disperata», per rappresaglia contro l'attentato a colpi di moschetto patito dalla squadra stessa, mentre passava per il paese per recarsi alla nota riunione di Trento.

Questo veniva esposto l'altra sera verso le 24 in un pubblico discorso da un membro della «Disperata», nella piazza di Bassano, mentre la squadra stava per rimettersi, su camions, al viaggio di ritorno alla propria base. Senonchè, appena fuori città, essa veniva fatta bersaglio di una bomba a mano.

I fascisti ritornarono allora sui propri passi, assalirono la Camera del Lavoro locale e la devastarono. Verso l'alba si allontanarono da Bassano.

Ieri qui fu una giornata agitatissima. I comunisti, ai quali si sono aggiunti molti contadini, hanno imposto la chiusura di tutti gli esercizi, hanno fatto dimostrazioni tumultuosissime con rotture di vetri, bastonate ecc. E' stato dichiarato lo sciopero. Il fermento è grave. Si temono complicazioni.

Cronaca di Padova

La riunione motociclistica

Padova 27

La Finanza ha proseguito le proprie indagini rivolgendole nel campo da dove avrebbero dovuto essere iniziate.

Pur ammettendo che l'operazione del locale «Circolo» è stata brillante, bisogna però aggiungere che è stata condotta con poca scaltrezza. E' certo quindi che, dato l'errore, buona parte degli indicati avrà preso il volo e si sarà assicurate le spalle, ma parecchi lo stesso potranno essere assicurati alla giustizia.

I primi arrestati intanto sono: Silvestrini Lisetta fu Antonio di anni 32 abitante in via Brancaleone: Rigato Elio fu Antonio di anni 28 e Signorini Luisa di Vittorio da Rimini abitanti in via Conciapelli 20.

La Silvestrini, oltre all'aver confessato di aver venduto pochi giorni fa alcuni grammi dell'alcaloide, dichiarò inoltre di aver smerciata alquanta cocaina, quando in qualità di «maitresse» praticava in via Calatafimi la maison «Eden».

Fu lei pure la causa del tentato suicidio per avvelenamento — che i lettori ricorderanno — della Zambonini Ida. Per mezzo di una sua complice le avea somministrato 2 grammi della polverina, quantità più che sufficiente per entrare nel numero dei più.

Il Rigato dapprima negò di aver commerciato in cocaina, ma finì col confessare di averne avuti 10 grammi da uno sconosciuto e di averli dati alla Signorini perchè li vendesse.

Tale affermazione venne smentita però da tale Mantovani Alfredo, che dichiarò aver comperato, nella notte del 23 corr. mese, un grammo per lire 50, proprio dal Rigato.

La Signorini deve pur ella rispondere di commercio illecito del velenoso alcaloide.

I due farmacisti, Sertorio e Bareggi, sono stati intanto rilasciati dall'autorità giudiziaria non potendo venire trattenuti dato il reato loro imputato. Saranno giudicati perciò a piede libero.

Il cameriere Dall'Olmo verrà scarcerato appena sieno giunte informazioni dalla sua città: Cremona.

Cronaca di Chioggia

La solenne inaugurazione della bandiera dei mutilati. — Come fu annunciato ieri ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera dei mutilati offerta dalle signore di Chioggia.

Alle ore 9 nel campo del Duomo si formò il corteo, composto dai mutilati, autorità civili e militari, associazioni patriottiche e rappresentanze, fra cui abbiamo notato il Gonfalone municipale decorato della medaglia d'oro e scortato dai vigili municipali in alta uniforme, l'inauguranda bandiera dei mutilati, Associazione combattenti, Gagliardetto dei Fasci di Chioggia e Sottomarina, Cooperativa fra pescatori, Tiro a segno nazionale, Garibaldini, Fascio femminile, Società Operaia di Mutuo Soccorso, Associazione tra marinai, Società M. S. Fenice, Società Catena, Società Mai Contenti, una rappresentanza del partito democratico e popolare, Sodalizi ed istituti e una gran folla commossa e riverente che salutò i grandi invalidi pietosamente raccolti in due automobili. Il corteo sfilò compatto lungo il corso con in testa la banda che suonava gli inni della Patria. Verso le 10 circa il teatro Garibaldi accolse la folla enorme. Parlò per primo il segretario dell'Associazione locale dei mutilati invalido Fante, ringraziando cortesemente gli intervenuti alla lieta cerimonia. La signorina Pia Frizziero madrina del vessillo esprime il suo pensiero di riconoscenza verso i gloriosi mutilati che hanno sacrificato parte del loro corpo per la salvezza italiana, da un servaggio straniero. Nel contempo, consegna il prezioso, simbolico vessillo al presidente dell'Associazione, tenente Vianello Salvino, il quale, a nome dei mutilati, ringrazia per il munifico dono, e dice brevi ma significative parole, additando con viva commozione il cieco di guerra Padan, che, presente alla cerimonia malgrado le tenebre resesi dinanzi ai suoi occhi, vede però nel suo spirito l'anima dei presenti, stretti intorno al simbolo della patria. Grida di evviva i mutilati e all'Italia salutano la fine del vibrato discorso, alle quali fanno seguito un religioso silenzio per ascoltare la parola dell'oratore ufficiale, capitano avv. Tobia Scarpa ferito di guerra.

Il tenente Ligabue porta il saluto dei compagni d'arme ex combattenti assicurando che saranno sempre a fianco dei gloriosi mutilati per aiutarli e sorreggerli nella loro vita di sacrificio. La marcia reale corona la fine dei discorsi dopo di che nella piazzetta Vigo si ricompose ordinato il corteo che si diresse alla volta del Municipio dove fu offerto il vermouth d'onore servito inappuntabilmente ai presenti. Qualche discorso patriottico fu pronunziato tra l'entusiasmo e gli evviva interminabili.

Alle 12 precise come era prefisso nel programma il corteo si diresse nella vicina Sottomarina ove fu accolto da frenetici urrà dalla laboriosa popolazione che tributò onore ai valorosi e benemeriti cittadini. Un modesto banchetto chiuse la simpatica ed indimenticabile cerimonia lasciando in tutti gli animi vivo e sincero ricordo. Alla sera la musica allietò con un programma patriottico la cittadinanza che numerosa gremì fino a tarda ora il nostro magnifico corso.

Cronaca di Rovigo

ADRIA. — Il Fascio di S. Martino di Venezze ha inaugurato solennemente il proprio gagliardetto. Alla cerimonia parteciparono con larghe rappresentanze e con i rispettivi gagliardetti tutti i fasci dei paesi vicini. Riunitesi le numerose squadre davanti il Municipio dal poggiuolo, pronunciando un elevato discorso la signorina Giuseppina Belloni, consegnò il gagliardetto fra gli entusiastici «Alalà» dei fascisti e l'echeggiare delle note degli inni del Fascio.

Il pubblicista Franco Previato parlò quindi sul significato della festa e sui doveri dei fascisti, seguito dal rag. Giulio Bin che si intrattenne sulla storia del fascismo e sul suo avvenire. Entrambi gli oratori furono applauditissimi. Parlò ancora il fascista Ordiglio Zamirolo e quindi, in lungo corteo, furono percorse le vie del paese fra il più schietto entusiasmo.

Cronaca di Venezia

Il secondo assassino di Spartaco Bello assicurato alla Giustizia

I lettori ricorderanno la brutale aggressione comunista in persona del giovane fascista Spartaco Bello, che fu atrocemente assassinato a colpi di randelli e colpi di rivoltella la sera del 13 c. m. nei pressi di Santa Margherita.

Per il pronto interessamento della P. S. ed in particolare del questore comm. Manganiello, vennero con esemplare sollecitudine identificati i quattro autori del delitto, che sapendosi scoperti e ricercati si dettero alla latitanza.

La settimana scorsa venne arrestato il principale dei colpevoli, colui che sparò a bruciapelo un colpo di rivoltella contro il Bello che trovavasi esamine sul selciato. Egli è certo Brancaleone Luigi, carbonaio marittimo e disoccupato comunista.

L'Autorità di P. S. non trascurò le pratiche per rintracciare gli altri tre complici e furono spiccati i mandati di cattura informando tutte le questure del Regno.

Ieri mattina giunse in questura di Venezia la notizia che i RR. Carabinieri di Maniago avevano tratto in arresto tal Cellini Ferdinando di Giacomo, di anni 20, nato a Maniago, domiciliato a Venezia, di mestiere coltellinaio, colpito da mandato di cattura emesso dal questore di Venezia, perchè imputato di omicidio in persona di Spartaco Bello. Il Cellini fu tradotto alle carceri di Pordenone in attesa della traduzione a Venezia.

MESTRE. — Il nuovo Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Venezia, in una recente sua visita alla locale filiale dell'Istituto, ha avuto modo di constatare anche di persona l'attivo funzionamento della medesima.

Per dimostrare la sua soddisfazione per tale lodevole andamento e per il notevole grado di sviluppo raggiunto dalla Succursale stessa — (la quale ha superato in questi giorni la cifra di 10 milioni di depositi) — si è compiaciuto, fra l'altro, di devolvere in beneficenza la somma di lire mille a favore dell'Ospitale «Umberto I.» pro erigendo padiglione per i tubercolosi.

Ci congratuliamo col personale preposto a detta filiale e col Consiglio d'amministrazione del vecchio e forte Istituto di credito, il quale l'anno prossimo compirà cent'anni di vita prosperosa e feconda di bene.

★ L'altra sera l'operaio Liberato Gernolo che lavorava presso l'impresa Baldi nei lavori del Porto Industriale ai Bottenighi, alzando il badile che stava adoperando in quel momento urtò nei fili della condottura della corrente elettrica e rimase fulminato.

★ Dobbiamo registrare il ribasso del prezzo delle carni macellate che lo spaccio comunale segna a L. 9.50 al chilo, anteriore e L. 10.50 posteriore per buoi di 1.a qualità. Qualche altro negozio di altri articoli segna dei lievi ribassi.

★ Il cap. Gioventù ferito alla guancia sinistra e contuso alle coscie per la caduta dell'areoplano a Malcontenta, è uscito dal nostro Ospedale quasi completamente guarito. Il tenente Righi pure ferito alla faccia, potrà lasciare l'Ospedale fra 8 o dieci giorni.

La famiglia del ten. Liberi morto in quella caduta ha rimesso al Sindaco L. 100 da distribuirsi ai poveri di Mestre.

MIRANO. — Vecchi amministratori del Comune di S. M. di Sala ed amici del compianto segretario sig. Natale Paccagnella hanno offerto lire cinquecento alla P. O. Ospitale Civile di Mirano perchè venga ricordato il nome del defunto e benemerito funzionario.

Le quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita italiana 3. e mezzo per cento 74 — Consolidato 5 e mezzo per cento 80.775 — Banca Italia 1330 — Banca Commerciale 830 — Credito It. 669.50 — Banca Sconto 520 — Banco Roma 11 — Meridionali 239 — Mediterranee 128 — Costruzioni Venete 96 — Rubattino 500 — Lanificio Rossi 1425 — Cotonificio Cantoni 640 — Cotonificio Veneziano 63 — Cotoniere 84 — Elba 19 — Terni 153 — Meccaniche 740 — Breda 165 — Ansaldo 117 — Montecatini 105 — Metallurgica 74 — Edison 423 — Adriatica 100 — Vizzola 675 — Marconi 177 — Molini 250 — Zuccheri 822 — Raffineria 303 — Eridania 246 — Distillerie 38 — Esportazione 306 — Beni stabili 310 — Fiat 143 — Isotta Fraschini 23.50 — Ilva 31.60.

Cambi: Francia 161.50 — China 75.80 — Svizzera 33.20 — America 19.95 — Germania 26.95 — Belgio 161 — Spagna 277.50 — Praga 25.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

Il delitto di Oriago

Le difese e il verdetto

Pres. Castiglioni — P. M. Bianchi — Canc. Piovesan.

La seduta è cominciata alle due, con l'aula stipata di folla e con un caldo!...

L'on. Merlin, avv. di difesa, prosegue la sua arringa interrotta sabato e conchiude domandando ai giurati di accordare all'imputato la infermità totale di mente, escludendo nel delitto la premeditazione.

L'imputato — finisce l'on. Merlin — è degno, o signori giurati, della vostra pietà per aver servito per anni da soldato il suo Paese, per aver contratto in guerra la malattia dolorosa di cui è vittima, e per avere amato Bianca Marchiori.

Solo questo amore immenso e irragionevole spiega la causa che lo ha portato al delitto. E ora giudicate accettando le conclusioni della difesa. Pensate che non tutto il pubblico di quest'aula è iroso contro l'uccisore; pensate che qui presente vi è un padre che angosciato attende di riabbracciare il figliuolo, e una madre lontana che ha tremato per lui quand'era in guerra e oggi piange per la sua sorte disgraziata. Signori giurati, ridonate il figlio alla libertà ed alla madre, perchè essa compia per lui l'ufficio di infermiera, ed essa benedirà come quella di uomini onesti che avranno reso completa e intera giustizia.

La perorazione dell'avv. on. Merlin è sottolineata da un applauso del pubblico subito represso dal Presidente.

Seguono la replica del P. M. cav. Bianchi e la controreplica della difesa.

La sala viene quindi sfollata per le deliberazioni dei giurati.

Alle 18 precise il pubblico è riammesso e la marea si precipita con irruenza nella sala delle udienze.

I giurati col loro verdetto ritengono l'imputato Beltrame colpevole di omicidio semplice con la seminfermità di mente e senza la premeditazione, col beneficio delle attenuanti generiche.

Il rappresentante della legge cav. Bianchi, giusta il verdetto dei giurati, chiede otto anni, cinque mesi e 20 giorni di reclusione e lire 180 di multa.

Il Presidente si ritira per deliberare. Alle 18 e un quarto egli ritorna nell'aula e pronuncia la sentenza colla quale il Beltrame è condannato ad anni cinque, mesi dieci, giorni 25 di reclusione, alla interdizione dei pubblici uffici per un tempo pari alla pena, danni e spese, e onorari da liquidarsi in separata sede.

La marea di pubblico sfolla lentamente e variamente commentando la sentenza.

Con questo laborioso processo si chiude la sezione estiva delle nostre Assise.

Tribunale Civile e Penale di Venezia

Il processo Palazzi

Nell'udienza di ieri hanno parlato la Parte civile rappresentata dall'avv. cav. Mucci delle Ferrovie dello Stato, e il P. M. cav. Chiancone che, affermata la colpevolezza degli imputati, chiede le seguenti pene: Palazzi Attilio, Fabbris e Moressa Luigi, per associazione a delinquere, furto e falso anni 11, giorni 25 di reclusione e un anni di vigilanza; Gislon, Palazzi Ermenegildo, Delfini per associazione a delinquere e furto anni 8 di reclusione e un anno di vigilanza ciascuno; Moressa Amedeo, Simionato, Tonon, Menon, Mason, Bogolon per ricettazione 2 anni di reclusione e 300 lire di multa: Bogolon per incauto acquisto lire 300 di ammenda.

Oggi seguiranno le arringhe.

Scadenza di abbonamenti trimestrali e semestrali

Ricordiamo ai nostri abbonati trimestrali e semestrali che il 30 Giugno p. v. scade il termine della loro associazione.

Per la rinnovazione dell'abbonamento occorrono

lire 14.— per **tre** mesi
„ 26.— per **sei** mesi

Abbonamenti per bagni e villeggiature

Come negli anni scorsi, apriamo per la stagione balneare e di villeggiatura i seguenti abbonamenti straordinari, con decorrenza da qualsiasi giorno e per qualsiasi località:

per 15 giorni		2.40
„ 30	„	4.75
„ 45	„	7.25
„ 60	„	9.50

Grande pesca pro Tempio votivo

Venezia sarà lieta d'apprendere che quest'anno la tradizionale festa del SS. Redentore avrà un'attrattiva di più: una grande pesca promossa e organizzata dalla Commissione pro erigendo Tempio Votivo di Lido. L'iniziativa, accolta con grande simpatia da ogni ceto di persone, promette fin d'ora un'esito brillante, sia pel concorso zelante e volonteroso di gentili signore e signori i quali si sobbarcano a cure senza fine per la raccolta d'offerte e regali, sia per la quantità e magnificenza dei premi che renderanno la Pesca d'una attrattiva insolita.

Tutte le Autorità Religiose e Civili hanno già onorato di loro adesione questa geniale iniziativa cittadina ed hanno inviato o promesso offerte e doni.

Molte Ditte di Venezia e di fuori hanno risposto all'appello del solerte Comitato e concorreranno alla buona riuscita dell'opera iniziata. Si parla già d'un magnifico dono inviato, con la solita paterna sollecitudine e squisita degnazione, dal Santo Padre Benedetto XV; si dice già assicurata, fra i doni migliori, una artistica camera da letto completa e perfino c'è chi assicura che rivedremo trotterellare per la Piazza S. Marco il tradizionale *somarello* delizia dei bimbi, come ai bei tempi andati. Si dice....

Ma per oggi non vogliamo dire di più.

ULTIMA ORA

Le consultazioni del Re per comporre il nuovo Gabinetto

Roma, 27

S. M. il Re comincierà domani, martedì, le consultazioni per la risoluzione della crisi ricevendo in mattinata i presidenti del Senato e della Camera dei deputati.

Il conte Sforza oggi alle 17.30 è partito per Massa.

Negli ambienti politici e parlamentari romani si ha la convinzione che la crisi sarà molto laboriosa. Vi è già noto il pensiero dell'on. Giolitti di non voler accettare qualora gli venga offerto l'incarico della ricomposizione del nuovo ministero.

Secondo le voci che circolano questa sera si può arguire che la maggioranza dei deputati è per una reincarnazione Giolitti. Altri dicono che a comporre il nuovo ministero sarebbe chiamato l'on. Bonomi, da altre parti si diceva che lo sbocco della crisi debba essere una combinazione Orlando-Bonomi. Infine si faceva il nome assai quotato dell'on. De Nicola, parlamentare che vanta alla Camera quasi unanime il consenso, e a cui si sussurra che i socialisti non negherebbero, se non addirittura la collaborazione, almeno un decantamento dall'intransigenza finora seguita.

Un ministero Bonomi non sembra raccogliere il consenso di gran parte della Camera, oltre ai socialisti, anche nazionalisti gli sono contrari.

Una banda di malfattori a Milano
Ammanchi per 400 mila lire alla Posta

Milano, 27.

La questura è riuscita dopo lunghe indagini a scoprire un'associazione di loschi individui che con la complicità di alcuni impiegati postali sottraevano numerose raccomandate e assicurate contenenti cheques e denaro. La direzione delle indagini fu affidata al commissario Svaia, il quale riuscì a stabilire che in un albergo di via S. Zeno due individui conducevano una vita dispendiosa ed eleganti e che avevano contato vari effetti cambiari per cifre importanti. Si decise di procedere al loro arresto. Gli arrestati sono tali Romolo Soccini di anni 47 da Ripalta, vigilato speciale e da poco uscito dal carcere per truffa, e il suo socio Pietro Cossù di Pietro di anni 31 da Cagliari. Entrambi furono arrestati mentre si accingevano a prendere il treno per Genova. Con loro fu tratta in arresto anche l'amante del Cossù, Carolina Giacomini di anni 27 da Vigonza (Padova) che da otto anni conviveva con lui che si spacciava per commerciante. I due arrestati finirono per confessare, e in una perquisizione operata nelle loro camere di albergo si poterono rintracciare per parecchie migliaia di lire di azioni bancarie, girate a favore dei signori Cesare Ronchi di Spezia, Carlo Merighella industriale della fabbrica italiana di seterie Cleric, a favore dei fratelli Bertini ecc. pagabili alla banca d'Italia, alla banca commerciale, al banco di Napoli, al Credito Italiano ecc.

Il Cossù ha dichiarato che trovandosi a corto di denaro, si era rivolto al Soccini che lo presentò al brigadiere postale Giovanni Navarri, dimorante in via Pastrengo, che era quello che abusando della fiducia che gli veniva dal suo ufficio sottraeva le raccomandate e le assicurate al la posta centrale. Un altro incaricato della sottrazione degli cheques era l'impiegato postale Luigi Cavalla di anni 32 abitante a Milano in via Zurigo: tutti e due furono arrestati. Chi si occupava di scontare gli cheques erano certi Marcello Musacci di 34 anni da Milano e certo Miselli Antonio di anni 33 da Bassano, dimorante a Gallarate. Anche questi vennero arrestati. Essi dichiararono di avere scontato complessivamente per 40 mila lire di assegni, ma invece dalle denunzie di ammanchi si crede che essi superino le 400 mila lire.

E' stata denunziata anche stamane la scomparsa di una assicurata spedita al direttore dell'«Epoca» da Roma e contenente per 429 mila lire di vaglia cambiari.

Conflitto socialfascista nel rodigino
Un morto e due feriti gravi

Rovigo, 27.

Giunge notizia da Santa Maria Maddalena (Rovigo) di un gravissimo fatto avvenuto colà tra fascisti e socialisti.

Verso sera all'osteria Dogana si accendeva una discussione vivace tra fascisti e socialisti, a proposito del ribasso dei prezzi. La discussione ben presto degenerò, e dal parapiglia ne usciva gravemente ferito un fascista colpito da parecchie bastonate. Più tardi i fascisti per rappresaglia si recav[...] la casa del contadino Andrea Feis di anni 30. Non si sa precisamente che cosa sia avvenuto nella casa, ma il fatto sta che il Feis veniva ucciso a colpi di rivoltella. Veniva pure ferito da colpi di rivoltella il padre del Feis, un vecchio di 68 anni, che si era intromesso per difendere il figliuolo.

Le feste centenarie di S. Francesco d'Assisi

Firenze, 27

Da qualche giorno in Santa Croce vengono celebrate le feste centenarie di San Francesco d'Assisi. Ieri mattina dal tempio suddetto muoveva una lunghissima processione, di cui facevano parte preti, frati, monache, congregazioni, circoli cattolici anche femminili, associazioni del partito popolare, non che due o tre musiche.

Vennero cantati inni religiosi. La processione si recò in Piazza della Signoria dove si chiedeva che a Palazzo Vecchio fosse esposta la bandiera del Comune e che fosse suonata la campana della Torre d'Arnolfo e infine che si consentisse l'accesso al balcone per dare la benedizione dal palazzo del Comune. Una commissione si recò in Palazzo Vecchio nel gabinetto del sindaco, ma il segretario di questo rifiutò recisamente di accogliere la suddetta richiesta ed allora la benedizione fu data dalla loggia dell'Orcagna. La processione si ricompose e tornò in Piazza Santa Croce, senza che avvenissero incidenti.

La delegazione ferroviaria di Trento

Trento, 27

Come è noto Trento era già sede di un'importante delegazione ferroviaria che nel suo insieme annoverava più di 10.000 agenti tra ferrovieri propriamente detti ed impiegati.

Direttore della delegazione era l'ing. Taiti, trentino, che con la sua alacrità aveva dato il maggior impulso alla riorganizzazione del compartimento ferroviario di Trento.

Egli mesi fa fu allontanato dal governo di Roma il quale lo inviò in missione di fiducia in Rumenia.

Nel frattempo pare che oscuri lavorii si siano fatti da parte di influenti persone per cercare di abbandonare la delegazione di Trento.

Corre insistente voce in città che S. E. Rossi abbia influito presso S. E. Peano per fare abolire la delegazione.

Si dice che il movente sia quello di ottenere con la soppressione della delegazione trentina una delegazione burocratica a Verona.

Se ciò fosse, i gravi motivi che militano in favore di Trento sarebbero stati posti sotto silenzio dal gioco delle alte influenze sopra nominate.

La stampa locale ritorna pertanto ad agitare la questione, recando le argomentazioni già più volte dette riflettenti motivi di alto interesse militare e politico.

Il compartimento ferroviario di Trento del resto, col compimento delle linee in corso, raggiungerà uno sviluppo di oltre 800 km., mentre la delegazione ferroviaria di Genova non oltrepassa i 600; ed anche più piccola è quella di Reggio Calabria.

Si aggiunga a ciò la complicata situazione creata dai ferrovieri dell'ex gestione, la necessità d'avere impiegati conoscenti la lingua tedesca, e l'importanza delle linee mettenti capo a tre valichi alpini internazionali.

Tutto ciò pone Trento in condizioni di evidente superiorità di fronte a Verona; motivo per cui la notizia sparsasi ed le inframmettenze personali di S. E. Rossi ha destato qui il più vivo malumore.

Per la pacificazione dell'Irlanda
Lloyd George invita De Valera ad una conferenza

Londra, 27

Lloyd George ha diretto una lunga lettera al presidente della repubblica irlandese De Valera, invitandolo egli e il suo primo ministro a venire a Londra per partecipare ad una conferenza per esaminare tutte le soluzioni possibili del conflitto irlandese. Il De Valera è invitato di farsi accompagnare a questo scopo anche da tutti i colleghi, e tutti quelli che saranno destinati a partecipare alla conferenza avranno un salvacondotto del governo.

Questo documento provoca una viva sensazione nel paese e nello stesso riaccende la speranza di un amichevole regolamento del problema irlandese. La lettera di Lloyd Georg di cui è giusto notare i termini conciliianti e quasi diremo amichevoli, è testimonio di un grande e amichevole sforzo del governo.

Se De Valera accetta, vi sarà una tacita tregua entro cui i negoziati si potranno svolgere in un'atmosfera di calma. Se rifiuta o se i sinn-feinners lo costringeranno a rifiutare, la sua risposta equivarrà, a una pubblica dichiarazion di intransigenza, di cui il governo si servirà per giustificare una attiva repressione.

Non si può fare fin d'ora pronostici su quale sarà la risposta degli irlandesi, si può solo dire che la lettera di Lloyd George costituisce un documento di capitale importanza, data la asprezza e la violenza che va assumendo ogni giorno di più il dissidio fra il governo di Londra e l'Irlanda.

Le Grecia respinge l'intervento degli Alleati nel suo conflitto

Atene, 27

I giornali della sera pubblicano il testo della risposta del governo greco al passo del 21 giugno degli alleati. In questa risposta il governo greco dice che è riconoscentissimo dell'offerta amichevole ma che la situazione è tale che i soli interessi militari sono guida alla sua condotta ed alle sue decisioni. Questa situazione non è che la continuazione del conflitto mondiale che si ripercuote nel vicino oriente per l'applicazione delle sanzioni stabilite dal trattato di pace. La Grecia si trova in Asia Minore per dovere verso sè stessa e per imporre le decisioni comuni degli alleati alle quali i turchi cercano di sottrarsi. Ogni aggiornamento delle operazioni militari comprometterebbe la situazione con danno della Grecia ed incoraggerebbe la resistenza del nemico. Il governo greco sarà sempre pronto ad ascoltare i suoi grandi alleati in non importa quale fase delle operazioni e spera che essi potranno avere dalla Turchia proposte concrete che riconoscano i diritti sorgenti per la Grecia dai trattati e che diano soddisfazione alla Grecia per i sacrifici che ha sopportato e per gli interessi che lo svolgimento degli avvenimenti militari e politici ha resi realizzabili.

Smirne occupata dai turchi?

Costantinopoli, 27

Le truppe greche, battute presso Ada Bazar e Saranda hanno dovuto riparare su Smirne che sarebbe stata occupata dai turchi nella serata del 24 giugno. Gli abitanti della città saranno raccolti da un incrociatore inglese. (Stefani).

Hoeffer accetta lo sgombero

Oppeln, 27

In seguito a laboriosi negoziati il generale Hoeffer ha firmato ieri mattina l'impegno di evacuare la zona occupata dai tedeschi in Alta Slesia secondo il piano indicato dall'alta commissione e già accettato dagli insorti polacchi. All'ultima ora il gen. Hoeffer aveva sollevato nuove obbiezioni e non è stato che in seguito alle reiterate insistenze dell'alta commissione che ha finito per inchinarsi. L'esecuzione di detto piano comincerà domani e durerà probabilmente una settimana.

La conferenza di Portorose rinviata

Roma, 27

La conferenza di Porto Rose, che avrebbe dovuto riunirsi il 2 luglio, è stata rinviata al 9 dello stesso mese. Il breve ritardo fu reso necessario dal bisogno del r. governo di addivenire ad uno scambio di vedute cogli stati interessati di fronte ad una proposta di rinvio della conferenza ad estate inoltrato, fatta dall'Inghilterra.

Grave conflitto ad Avellino

Avellino 27

In un conflitto fra fascisti e socialisti vennero sparati due colpi di arma da fuoco e si ebbero a deplorare una cinquantina di feriti fra cui cinque gravemente.

La moglie marchesa Giulia Cassis de Pra ved. Smiderle coi proprii figli cav. uff. avv. Piero Smiderle e famiglia, cav. avv. Guido Smiderle, Ida Smiderle in Gianniotti e famiglia, la figlia Maria Smiderle Cassis col marito generale Nicola Gualtieri, il fratello marchese Giovanni Cassis senatore del Regno e famiglia, le sorelle marchesa Luisa Cassis e marchesa Giulia Cassis ved. Re e famiglia, il cognato barone Giulio Reichlin e famiglia, lo zio barone Cesare Roner, i cugini Conti Pellegrini, nob. da Ponte, nob. Casellis e nob. Brillo partecipano col più profondo dolore la morte oggi avvenuta alle ore quattordici del

Marchese cav. uff. Ing.

Cesare Cassis

I funerali seguiranno martedì 28 corrente alle ore 10 partendo dalla Policlinica Morgagni in Via Sanmicheli per la chiesa di S. Sofia indi per il cimitero dell'Arcella.

Si prega di non inviare nè fiori nè torcie per espresso desiderio del defunto.

La presente serve di partecipazione personale.

Padova, 26 giugno 1921.

Nelle ore antimeridiane di domenica 26 di questo giugno, per rapido, violento male, tra l'angoscia della moglie, dei parenti e degli amici che ne danno l'annuncio, è morto

Gian Giacomo Villanis

Giornalista

La salma del Compianto verrà trasportata dalla Chiesa dell'Ospedale civile all'Isola dei Morti, martedì 28 alle ore 9.

VENEZIA, (S. Trovaso 1110) 27 - 6 - '21.

Dopo lunga e penosa malattia, spegnevasi questa notte serenamente, l'anima benedetta di

Vincenzo Darai

a soli 39 anni

Ne danno il triste annunzio la desolata mamma, la sua amata consorte, i fratelli Giacomo, Maria, Giovanni, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

VENEZIA, 26 Giugno 1921.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo stamane Martedì, alle ore 10.30, nella Basilica di San Marco, partendo dalla casa dell'Estinto, Corte Zorzi N. 1078 (S. Gallo).

La **Ditta DARAI e DORIGO** con profondo dolore partecipa la morte del suo beneamato consocio

Sig. Vincenzo Darai

fu Giovanni

avvenuta il 16 cor. dopo lunga e penosa malattia.

VENEZIA, li 27 Giugno 1921.

I funerali avranno luogo stamane, martedì, alle ore 10.30 nella Basilica di San Marco, partendo dalla Casa dell'Estinto Corte Zorzi N. 1078 (S. Gallo).

COMUNE di ARTA - UDINE

Il 5 Luglio p. v. in Municipio seguirà asta vendita piante abete e faggio in due Lotti distinti:

1.o — Lotto — Boschi Lanza e Vaiber tat, piante abete 5000 circa per mc. 7500 circa. Dato d'asta L. 30.00 il mc. — cauzione L. 20.000

2o. — Lotto — Boschi suddetti steri 8000 circa — Faggio — Dato d'asta L. 2.00 lo stero cauzione L. 1500.

Le offerte su carta bollata da L. 2.10 corredate da cauzione e certificati rito da rilasciarsi dal Sindaco di residenza accettansi anche per posta in doppia busta a tutto 4 Luglio p. v.

Il Capitolato è visibile in Segreteria.

IL SINDACO
F.to **Radina Dereatti Leopoldo**

DIFFIDA

La Società Dott. Alfonso Milani e C. è venuta a conoscenza che le sue **CIPRIE GRASSE FILODERMA e LYS,** nota anche sotto il nome di Angiolo, dato le loro ottime qualità, la loro larga diffusione e le loro continue richieste furono imitate da altre ditte. Prega quindi la sua Spett. Clientela di **Guardarsi dalle contraffazioni** di ignobili speculatori, mentre essa **provvederà contro i suddetti a termini di legge;** a tutela del suo prodotto e della sua reputazione.

Si prega di tenere presente **che tanto le scatole di latta quanto quelle di cartone** della **CIPRIA FILODERMA E LYS** portano sulla fascetta di chiusura **la firma autografa del Dott. Alfonso Milani.**

Per gli eventuali ordini dei prodotti della Società Dott. Alfonso Milani e C. Verona, rivolgersi alla sede di Verona.

Notiziario sportivo

Nazzaro vince il circuito del "Sestiere,,

Torino, 27

Sul circuito del Sestiere, da ripetersi tre volte, si è svolta ieri la manifestazione organizzata dal Moto-Club la Torino. Sessanta concorrenti hanno preso la partenza alle ore 5 dalla nuova barriera di Francia, con un distacco dall'uno all'altro di trenta secondi.

Il percorso era il seguente: Torino-Susa-Cesana-Colle Sestiere-Pragelato-Fenestrelle-Pinerolo-Avagliana-Susa-Cesana-Sestiere.

Enorme folla di sportmans si è recata ad assistere, lungo il percorso, al passaggio dei concorrenti. La corsa è stata movimentatissima, avendo ad essa partecipato i migliori campioni del motociclismo italiano. Numerose cadute, alcune delle quali con abbastanza gravi conseguenze, hanno impedito a parecchi concorrenti di terminare il percorso. Tra i caduti vi è Cocchi che è stato trasportato all'ospedale di Pinerolo dove si trova in gravissime condizioni.

Ecco i risultati: Nazzaro Biagio, il campione piemontese, è riuscito ancora una volta su Moto Indian a battere tutti i concorrenti, stabilendo il tempo migliore tanto della sua categoria, come nella classifica generale.

Ecco l'ordine di arrivo: Categoria 350 cmc: 1. Visioli in 8 ore e 26' — 2. Gnesa in 835'10'' — 3. Garanzini in 857'41''.

Categoria 500 cmc.: 1. Della Ferrera in 12'59'' un quinto — 2. Opessi in ore 13,51' e tre quinti — 3. Spallanzani in 15,11' e due quinti — 4. Poletti in ore 15,28 e tre quinti — 5. Vailati in ore15,46 e tre quinti. Seguono Fiorasi, Acerboni, Amioi e Gianolio.

Categoria 750 cmc: 1. Moretti in 8,21'50'' — 2. Ravazzolo in ore 8,31'22'' — 3. Grignani in 8,45'44'' — 4. Fiaccardi in 8,56' e 10'' — 5. Zanchella in 9,54'.e un quinto. Seguono Faimbesio, Passoni, Bruno e Bortolotto.

Categoria mille cmc.: 1. Nazzaro in 12,22' — 2. Ruggeri in 12,30' — 3. Maffei in 13,21' — 4. Malvisi in 13,21' e tre quinti — 5. Trabaldo in 13,59'.

Seguono Santantonio e Riva.

Le categorie da 350 e 750 cmc dovevano compiere soltanto 250 km. di percorso, cioè ripetendo due volte soltanto il giro del colle del Sestiere.

Le corse al trotto alle "Cascine,,

Firenze, 27

Ecco i risultati delle corse al tratto di ieri alle Cascine:

Premio dell'Affrico, lire tremila, metri 1609, vincere du eprove: 1. Eva Medium di Virgilio F. montato dal Delgratta; 2. Conte Ugolino; 3. Albo Bonvivante; 4. Tina di Codero; 5. Foudre.

Tempi 2'31'', 2'23''. Il totalizzatore paga: prima prova 7, 10, 7, 9; seconda prova 8, 19, 6, 8.

Premio delle Tribune, lire 3000, metri 1609, vincere due prove: 1. Diavolone di G. M. T. guidato da Tamberi; 2. Chirone; 3. Bisamberg.

Tempi 2'16'', 2'15''. Il totalizzatore paga: prima prova 6-7, seconda prova 5-6.

Premio Firenze, corsa C., lire 4000, metri 1609: 1. Caronte Medium di Socci guidato da Tamberi; 2. Ada B. 3. U.

Tempi 2'27'' e quattro quinti, 2'30''. Il totalizzatore paga: prima prova 8-9, seconda prova 6-7.

Premio Bellosguardo, lire 15000 metri 2000, prova unica: 1. Laszolò guidato dal proprietario Matteucci in 32''; 2. Belvolo; 3. Qurville.

Il totalizzatore paga 9 e 17.

Stato Civile di Venezia

Nascite del 19: Maschi 5; Femmine 7; totale 12. — *Matrimoni*: Agostinelli nob. Antonio possid. con Neyrditchian Dirouhi-Mary id.; Toffoli Vettore falegname con Centasso Antonietta casal.; Borgato Olivo falegname con Bettiolo Roma sarta; Giudica Gasparo dipintore con Moro Angela casal.; Fres Edmaro ebanista con Bortoli Giuseppina sarta; Pain Vittorio carpent. con Bevilacqua Santa sarta; Trevisani Angelo impiegato con Pitteri Amelia sarta.

Decessi: Puggia Marangoni Maria di anni 41 con. casal., di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 12 giugno 1921:

Fassan Erminio fuoch. con Hoffmann Giuditta casal.; Fabbro Paolo impieg. con Barbini Alba casal.; Ravagne Ettore decoratore con Corradini Emilia sarta; Nardo Giuseppe murat. con Meneghetti Amelia casal.; Bonato Virginio meccanico con Mori Luigia sigaraia; De Cassan Alfredo falegname con Nardi Vittoria perlaia; Marchesano Fernando dipint. con Ginapri Maria casal.; Carità Giuseppe fuoch. con Ceolin Giulia id.; Giordani Ermenegildo industr. con Cadel Armida id.; Prian Francesco bracc. con Zucchetta Giuseppine id.; Predosin Vittorio elettr. con Bontae Renata sigar.; Carraro Giovanni r. impieg. con Ferrandi Francesca casal.; Ellero Luigi murat. co nDe Marchi Maria id.; Novello Emilio carpent. con Borteluzzi Anna id.; Sfriso Carlo carpent. con Gingie Rosa id.; Magnanini Emilio impiegato con Zorzan Ida id.; Baroni Emilio maresciallo R. Finanza con Curtolo Letizia id.; Dore Giorgio sotto brigadiere di Finanza con Voltolina Giovanna id.; Zammattio Innocente impieg. con Audit Adele id.; Rottigni Angelo confetturiere con Peltrera Matilde id.; Pin Antonio ferrov. con Corazza Rosa id.; Esposito Giuseppe impieg. con Bon Antonietta id.; Navarbi Oreste noleggiatore barche con Berti Antonia id.; Volpato Attilio calderaio con Fassio Pierina sigaraia; Besenzon Giuseppe farmacista con Guarnieri Elvira civile; Giamello Mario sottufficiale R. Marina con Praveto Rosa Battistina id.; Trombetti Luigi avvocato con Lardal Italia; Piaserito Giovanni pasticciere con Zocca Antonia Maria casal.; Donà delle Rose co. d.r Giuseppe possidente con Barozzi Nob. Antonietta civile.

Nel porto di Venezia

Piroscafi a banchina 10, al largo 23, totale 33 — Piroscafi partiti 3 — Stato atmosferico: Sereno — Giornata domenicale non favorativa.

Piroscafi arrivati il giorno 26 giugno: «Pilas de Larrinaga» ingl. da Baltimora con carbone — «Wilhelm Bieshfald» germ. da Amburgo con merci — «Bengasi» ital. da Ancona con passeggeri — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Campidoglio» ital. da Trieste vuoto.

Arrivati ieri: «Mercurio» ital. da Porto Empedocle con sale.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Sardegna» ital. per Alessandria con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Campidoglio» ital. per Costantinopoli con merci — «S. Agostino» ital. per Pola con merci — «A. Vespucci» ital. per Pola con passeggeri — «Wilhelm Bieshfeld» germ. per Bari con merci.

Carichi specificati: Piroscafo ingl. «Pilas de Larrinaga» arrivato da Baltimora il giorno 26 giugno: rinfusa tonn. 9046 carbone, all'ordine. Raccomandato a A. Bertoli e C.; Nave germanica «Marie» arrivata dal Chilì il giorno 26 giugno: tonn. 3350 salnitro in sacchi, all'ordine. Raccomandata a Succ. M. Cavinato.

Dal mare

Proveniente dal Chilì è giunta ieri nel nostro porto, ormeggiandosi alla Banchina del Punto Franco, la nave in ferro di bandiera germanica «Marie» di tonn. 1827 di registro con 24 persone di equipaggio. Ha un carico di tonn. 3350 di salnitro in sacchi.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo — (2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 5.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 16.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: Da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.28, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Venezia-Padova: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.27, 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elis. Lido: dalle 6 alle 8 ogni 15 minuti; dalle 8 alle 19.42 ogni 13 minuti; dalle 20 alle 22 ogni 15 minuti.

Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 5.40 alle 6.20 ogni 20 minuti; dalle 6.37 alle 8.37 ogni 15 minuti; dalle 8.50 alle 20.19 ogni 13 minuti; dalle 20.37 alle 22.37 ogni 15 minuti.

Partenze da Lido per S. Zaccaria: dalle 6 alle 8 ogni 15 minuti; dalle 8 alle 19.42 ogni 13 minuti; dalle 20 alle 23 ogni 15 m.

Servizio speciale Carbon-Ferrovia: Mattiniero: Part. da Carbon ore 4.15, 5, 5.30, 6; - Part. da Ferrovia: 4.45, 5.15, 5.45. — Serale: Part. da Carbon ore 23, 23.30; - Part. da Ferrovia 23.15.

N.B. Il vaporino della corsa delle 23.30 attende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna a Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce) e Riva Schiavoni-Lido: Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 23.40 alle 4.40 ad ogni ora; Part. da Lido per S. Zaccaria dalle 24 alle 5 ad ogni ora. Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora; Part. da Croce per S. Zaccaria dalle 0.30 alle 5.30 id. id.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido: Partenze da Venezia (pontile Paglia): dalle 7.05 alle 23.05 a dogni mezz'ora — Part. da S. M. Elis. Lido: dalle 7.35 alle 23.35 ad ogni mezz'ora.

Linea per Manicomi e Sacca Sessola (le partenze avvengono alla Riva Schiavoni, pontile Monum. V. E.): Da Riva Schiavoni per S. Servolo: ore 8, 10, 12, 14, 17 (*); Da S. Servolo per Riva Schiavoni: 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 (*). — Da Riva schiavoni per S. Clemente e Sacca Sessola: ore 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 (*); Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: ore 9, 11, 13, 15, 18 (*); Da S. Clemente per Riva Schiavoni: 9.10, 11.10, 13.10, 16.10 18.10 (*).

(*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. - Per San Servolo parte pure il batello della linea di Quattro Fontane di Lido che vi approda sia in andata che al ritorno come dall'orario di detta linea.

Linea per San Nicolò e Quattro Fontane di Lido (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono dal pontile Monum. V. E.): Da Riva Schiavoni per S. Nicolò: dalle 7.10 alle 19.10 ad ogni due ore; Da S. Nicolò per Riva Schiavoni: dalle 7.40 alle 19.40 ad ogni due ore. — Da Riva Schiavoni per Quattro Fontane: dalle 6.10 alle 20.10 ad ogni due ore; Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni: dalle 6.40 alle 20.40 ad ogni due ore.

Linea di Marittima (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono al pontile Mon. V. E.): Da Riva Schiavoni: dalle 6 alle 20 ad ogni ora; Da Marittima dalle 6.30 alle 20.30 ad ogni ora.

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

Linea del Traghetto Zattere-Giudecca: Servizio continuo dalle 5.40 alle 24.

N.B. - Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane il vaporino tocca S. Servolo e S. Lazzaro (Armeni)

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Servizio continuo dalle 6 alle 23.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A.4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.

BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40 (4) (*a Ferrara*); D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40 *); DD. 20.10; DD. 23.20.

UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 12.3; A. 18.40 (Belluno.

TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7.5; DD. 10.5; A. 12.30 *); DD. 15.15; A. 18.30; Lusso 20.-; D. 20.20 *).

TRENTO — A. 5.30; A. 9.10 *) (3) (*a Bassano*); A. 13.5; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; M. 7.15 *) (*da Padova*); A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33, D. 24.- *).

BOLOGNA — DD. 6.40; DD. 9.45; A. 12.15 *); D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*): A. 23.48.

UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (*da Treviso*); D. 18.-; A. 22.-; D. 23.15.

CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno); D. 18; A. 22.

TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 (2) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10 *); A. 21.45; DD. 22.25.

TRENTO — A. 8.35 (*da Bassano*); D 9.35 *) (3); A. 15.-; A. 20.-.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
(2) La domenica non si effettua da Casarsa a Portogruaro.
(3) Dal 3 luglio al 25 settembre si effettua anche la domenica.
(4) La domenica si effettua fino Bologna.
N B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Bollettino meteorico

Roma, barom. 64.9; cielo un quarto cop.; temperat.: mass. 26.0, min. 18.0; media 22.0 — Milano id. 64.0; id. 3 quarti cop.; id. 30.0; id. 18.0; id. 24.0 — Genova id. 64.1 tre quarti cop.; mare calmo; id. 24.0; id. 18.0; id. 21.0 — Venezia 63.8; un quarto cop; id. calmo; id. 21.0; id. 19.0; id. 20.0 — Firenze 64.0 mezzo cop.; id. 29.0; id. 16.0; id. 22.5 — Bologna 63.3; id. nebb.; id. 26.0; id. 17.0; id. 21.5 — Napoli 64.4; id. mezzo cop. id. calmo; id. 23.0; id. 16.0; id. 19.5 — Palermo 64.6; id. ser.; id. calmo; id 26.0; id. 13.0; id. 19.5 — Catania 65.3; id. ser.; id. calmo; id. 25.0; id. 16.0; id. 20.5 — Cagliari 63.3; id. ser.; id. 1. mosso; id. 28.0; id. 17.0; id. 22.5 — Tripoli 65.1; id. ser.; id. calmo; id. 25.0; id; 13.0; id. 19.0.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Oggetti smarriti

COLLA CORSA Tramviaria delle 18 di giovedì ritornando a Mestre fu smarrito portafoglio contenente denaro vaglia documenti pregasi trattenere denaro rimettere Millosovich posta Mestre anche non affrancando.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA distinta, insegnante cerca occupazione adatta, vacanze. Anche senza stipendio. Scrivere Cassetta 42 P. Unione Pubblicità — Venezia.

SIGNORA vedova distinta conoscenza francese cerca occuparsi come direttrice casa o compagnia signorina. Scrivere Cassetta 11 9 P. Unione Pubblicità — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCHIAMO ogni comune Italia rappresentanti 2000 mensili fisse — Mainoli — Montesardino.

CERCO viaggiatori serii sveltissimi articoli diversi. Condizione vantaggiose. Presentarsi Mannato — Mogliano Veneto.

CASA di credito per ingrandimenti fotografici ed affini cerca per Veneto viaggiatori anche figitari articolo. Scrivere Baratto Via Paolo Sarpi 8 — Padova.

ISTITUTO Nazionale Rappresentanze Industriali cerca agenti provinciali Condotti 42 — Roma.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

GRAZIE spietata propaganda artistica Istituto Tempesta (5594 Ponte Apostoli), rinasce Venezia cantando.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

COPISTERIA a venti centesimi il foglio San Giovanni Grisostomo 5772 — Venezia.

OCCASIONE, Gioiellerie; Orologi, Argenterie, Brondino S. Luca, Calle Fuseri 4450 — Venezia.

CINGHIE speciali per Trebbiatura forniture e granzie speciali, Pavan Pietro, 23 Via Canova — Treviso.

VESTIARIO usato, tela, alpagas, smoking diversi compera domicilio, pagando massimo, Martoglio, Sanmarco 781.

CERCASI affitto, acquisto casa, appartamento signorili con senza mobilio almeno 12 locali, Scrivere Cassetta 32 P. Unione Pubblicità — Venezia.

LIDO Venezia Casa Wagner Gran Viale Telefono (Lido) 140. Camere con o senza pensione, prezzi modici. Scrivere o telefonare.

VIOLONCELLO ottimo Lire tremila. Scrivere Cassetta 34 P. Unione Pubblicità — Venezia.

VENDESI mobilio, scaffali, cassa, registro National per negozio manifatture, in ottime condizioni, prezzi modicissimi, per vedere e trattare rivolgersi: Ceccato Enrico Mestre.

MOTOSCAFO in mogano con tuga, closet, dispensa ecc. lungo metri 12, largo m 2.35, velocità 12 miglia, costruzione germanica vendesi. Per informazioni Caffè Giacomuzzi.

LIDO trasporti, consegna domicilio bagagli merci Venezia Lido, Chiedere informazioni Agenzia De Paoli Riva Carbon 4790 Venezia.

ALTO ADIGE villeggiatura, viaggi, Hotels appartamenti, Ufficio forestieri Bolzano, Raingasse 11.

LA SOCIETA' ENERGO sede Torino, Via Nizza 43, e Filiali Milano, Bologna, Genova Novara, Alessandria, cerca personale colto, provata capacità commerciale, cui affidare gerenza propria Filiale Veneto prossima apertura. Oltre referenze primarie, richiedesi capitale liquido non inferiore 30.000 facilità disporre locali adatti. Scrivere dettagliando sede Torino.

VILLA Monplaisir Gran Viale Lido Venezia affittasi anche appartamenti separati Scrivere Hotel Wagner Lido — Venezia.

VENDESI terreno libero campi padovani trentaa circa con casa colonica. Distretto Dolo. Scrivere Cassetta 50 P. Unione Pubblicità — Venezia.

VENDESI bellissima casa civile abitazione con adiacenze giardino, orto di circa un campo Padovano in ottima posizione sulla strada Spinea Mirano libera anche subito. Scrivere Cassetta 1 R. Unione Pubblicità Venezia.

VENDESI Villa veramente signorile con parco, giardino ed adiacenze, fermata tram Mira. Libera subito. Rivolgersi: Avvocato Nova — Padova.

SOCIETA' anonima industriale impostata forma popolare offre carica Direttore commerciale e consigliere amministrazione a persona seria, possibilmente giovane disposto interessarsi con acquisto azioni. Scrivere Unione Pubblicità 2 R. — Venezia.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 65

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Maurizio ignorava la presenza di Sidonia, come questa ignorava la presenza di lui, non si erano ancora veduti, preoccupati solo di non esser visti dai Bernard.

Lo stesso sorriso di trionfo e di gioia illuminava i loro volti.

Maurizio mormorò:

« Ora non ho più a temere da quella parte. A noi due, Valentina! »

Nello stesso tempo Sidonia pensava:

« Eccomi sbarazzata dei Bernard. A noi due, adesso, mio bel Maurizio? ».

E s'allontanarono dalla folla, che, partiti i treni, lasciava la stazione.

Assorti, si rasentavano senza vedersi.

Ma all'uscita, la calca li gettò un contro l'altro.

Si riconobbero.

Egualmente stupiti della coincidenza, sorprese ciascuno l'occhio acceso dell'altro.

S'indovinarono, quasi.

Ma non si dissero nulla; anzi affrettarono di non vedersi.

E si tornarono a perdere tra la folla.

Sidonia prese il tram elettrico e tornò a casa in rue du Cherche-Midi.

Maurizio si fece condurre in automobile in uno dei grandi ristoranti dei boulevards ove i compagni di piacere l'aspettavano.

Il treno che trasportava Giovanni, Lina e Pietruccio aveva già traversato i sobborghi di Parigi; non v'erano più fanali; la notte stendeva il suo velo nero sui campi e sulle foreste.

Con una velocità vertiginosa i tre esuli correvano verso l'Italia.

PARTE SECONDA

ATTORNO AL MISTERO

I.

— Quanto sono felice di vedervi! Dopo più di quattro mesi d'angoscie mortali, potrò finalmente udirvi parlare di lei.

— Siete già stato molto imprudente, Giorgio. Il vostro errore per poco non le è costato la vita.

— Non mi guardate con quegli occhi tanto severi, cara signorina. Sapete quanto l'ami.

— Non è una scusa.

— Sapete bene di sì.

— Infatti, perchè io stessa arrossirei della parte che mi fate fare, se non fossi mossa dalla compassione pel vostro grande amore.

— Voi siete buona, infinitamente buona, e non so come ringraziarvi.

— Non avete a ringraziarmi, perchè io pure l'amo, come se fosse mia figlia. Ed è così infelice!

— Ahimè!

— Io mi domando tutti i giorni come abbia potuto sopportare il colpo terribile, da cui è stata crudelmente colpita, in piena felicità.

— Mi fate fremere.

— Voi Giorgio non comprenderete mai quanto abbia sofferto la poverina.

Questo dialogo si faceva in un salottino dell'Hotel Royal, di cui la finestra s'apriva al terzo piano della rue de Rivoli.

Era il mese di maggio.

L'immenso giardino delle Tuileries lì sotto risplendeva tutto sotto il nuovo ammanto.

Un odore balsamico esalava dai cespugli, su cui sbocciavano migliaia di fiori.

Parigi aveva un'aria di festa e dalla via saliva al terzo piano il rumore del febbrile movimento d'un pomeriggio di bel tempo in quel dovizioso quartiere.

I due personaggi, che stavano conversando, erano un giovanotto ed una zitellona.

Egli, sui trent'anni forse, alto, pieno di forza, dall'aria signorile, era biondo, con due occhi celestri e la carnagione bianca, un po' abbronzata.

Essa, correttissima, d'un'eleganza sobria e di buon gusto, di modi affabili, un poco modesti, come si conviene a persona di buona famiglia, che le disgrazie hanno costretta a guadagnare la vita, entrando in una casa d'estranei come istitutrice.

Certo non era mai stata bella; ma riusciva subito simpatica e piaceva a tutti.

— Vedete, Giorgio, arrivo sino a pentirmi di avervi presentato; perchè sono io che ve l'ho fatta conoscere.

— Che ubbia! M'avete detto voi stesso che prima di conoscermi era minata dalla tristezza.

— Sì, ma adesso sono la vergogna ed il rimorso che la consumano.

— Un'altra ubbia. Se potessi vederla, saprei ben farle comprendere ciò che è ragionevole e spero bene che il divorzio li avrà presto separati per sempre.

— Forse. Ma non è il pensiero di colui, che trattiene Valentina. Ciò, che le rode il cuore, è il ricordo della terribile sventura, dell'abbominevole coincidenza, che sapete.

— Ahimè! quale fatalità!

— Povera Vonnin! Nella sua disperazione, m'ha confessato tutto... Essa crede che Dio l'abbia voluta punire. E' questo il sentimento, che le mina la salute.

— E' una vera pazzia. Che colpa aveva commessa?

— Vi amava.

— E' una colpa, quando si è sofferto, quando si è stati traditi e derisi come essa?

— I torti del marito non iscusano la moglie.

— Come! Siete voi, miss Fergusson, che parlate così, voi, che allevaste Valentina, le avete fatto da madre e sapete meglio d'ogni altri il modo indegno, con cui quell'uomo si è condotto verso di lei?

Miss Fergusson crollò la testa e le si inumidirono gli occhi.

— E' vero. E credete pure che non è mia intenzione tentare di difenderlo, perchè Maurizio è un individuo odioso.

— Lo so. Mi avete anzi raccontato molte volte con quali abili astuzie...

— Abili? Dite, infami.

— Ha saputo accattivarsi la fiducia della ricca erede del signor Verdurel e suscitare in essa l'amore.

— Ha saputo ingannare me stessa. Io non avrei mai creduto che si potesse nascondere tana perversità d'animo sotto così seducenti apparenze. Come non ne sarebbe rimasta ingannata una povera fanciulla, che non conosceva ancor nulla della vita, un cuor sì retto ed ingenuo, che non poteva concepire la perfidia?

E per la centesima volta forse miss Fergusson tornò a raccontare al suo interlocutore la storia dei brevi e tristi amori di Valentina Verdurel e Maurizio Dormeuil.

Valentina non aveva che sette anni quando le era morta la madre.

Il signor Verdurel, occupatissimo nei suoi affari, aveva affidata l'educazione della figlia ad un'istitutrice inglese, di buonissima famiglia, che gli era stata raccomandata caldamente da amici.

Non si pentì mai della scelta.

Miss Fergusson era allora fra le due età nè vecchia, nè giovane, nè brutta, nè bella, amabile; educatissima ed anche virtuosa, ma la sua virtù era temperata da una grande indulgenza naturale pei difetti altrui ed anche da un principio di scetticismo, frutto d'una vita cosmopolita e d'un lungo soggiorno a Parigi.

Sotto la sua direzione, affettuosa e benevola, Valentina diventò una fanciulla istruita, affabile, di modi sciolti, dedita allo esporto, scevra d'ogni alterigia e della menoma ombra di civetteria.

Appena raggiunse i diciott'anni, gli aspiranti alla sua mano affluirono, attratti dalla rispettabile dote e dalle speranze ancor più rispettabili.

Le fanciulle ricche, naturalmente, sono una calamità forte.

Del resto, oltre i milioni, Valentina era anche fornita di doti fisiche, d'un fascino tale, che i più esigenti potevano sposarla con disinteresse, per lei stessa.

Era vezzosa, alta, snella, con capelli neri splendidi ed un profilo perfetto, in cui solo le labbra carnose mettevano una nota di sensualità.

La governante inglese aveva raccontato più volte al giovanotto, col quale parlava adesso — un cugino lontano chiamato Giorgio Anderson — come Valentina avesse rifiutato tutti gli aspiranti che si fossero presentati.

Era generalmente l'istitutrice, che, dopo aver conferito in segreto col padre, poneva in evidenza alla fanciulla il merito a ciascuno.

(Continua)

Notiziario sportivo

Nazzaro vince il circuito del "Sestiere,,

Torino, 27

Sui circuito del Sestiere, da ripetersi tre volte, si è svolta ieri la manifestazione organizzata dal Moto-Club la Torino. Sessanta concorrenti hanno preso la partenza alle ore 5 dalla nuova barriera di Francia, con un distacco dall'uno all'altro di trenta secondi.

Il percorso era il seguente: Torino-Susa-Cesana-Colle Sestiere-Pragellato-Fenestrelle-Pinerolo-Avagliana-Susa-Cesana-Sestiere.

Enorme folla di sportmans si è recata ad assistere, lungo il percorso, al passaggio dei concorrenti. La corsa è stata movimentatissima, avendo ad essa partecipato i migliori campioni del motociclismo italiano. Numerose cadute, alcune delle quali con abbastanza gravi conseguenze, hanno impedito a parecchi concorrenti di terminare il percorso. Tra i caduti vi è Cocchi che è stato trasportato all'ospedale di Pinerolo dove si trova in gravissime condizioni.

Ecco i risultati: Nazzaro Biagio, il campione piemontese, è riuscito ancora una volta su Moto Indian a battere tutti i concorrenti, stabilendo il tempo migliore tanto della sua categoria, come nella classifica generale.

Ecco l'ordine di arrivo: Categoria 350 cmc: 1. Visioli in 8 ore e 26' — 2. Gnesa in 835'10" — 3. Garanzini in 857'41".

Categoria 500 cmc.: 1. Della Ferrera in 12'59" un quinto — 2. Opessi in ore 13,51' e tre quinti — 3. Spallanzani in 15,11' e due quinti — 4. Poletti in ore 15,28 e tre quinti — 5. Vailati in ore15,46 e tre quinti. Seguono Fiorasi, Acerboni, Amioi e Gianolio.

Categoria 750 cmc: 1. Moretti in 8,21'50" — 2. Ravazzolo in ore 8,31'22" — 3. Grignani in 8,45'44" — 4. Fiaccardi in 8,56' e 10" — 5. Zanchella in 9,54'. e un quinto. Seguono Faimbesio, Passoni, Bruno e Bortolotto.

Categoria mille cmc.: 1. Nazzaro in 12,22' — 2. Ruggeri in 12,30' — 3. Maffei in 13,21' — 4. Malvisi in 13,21' e tre quinti — 5. Trabaldo in 13,59'.

Seguono Santantonio e Riva.

Le categorie da 350 e 750 cmc dovevano compiere soltanto 250 km. di percorso, cioè ripetendo due volte soltanto il giro del colle del Sestiere.

Le corse al trotto alle "Cascine,,

Firenze, 27

Ecco i risultati delle corse al tratto di ieri alle Cascine:

Premio dell'Affrico, lire tremila, metri 1609, vincere du eprove: 1. Eva Medium di Virgilio F. montato dal Delgratta; 2. Conte Ugolino; 3. Albo Bonvivante; 4. Tina di Codero; 5. Foudre.

Tempi 2'31", 2'23". Il totalizzatore paga: prima prova 7, 10, 7, 9; seconda prova 8, 19, 6, 8.

Premio delle Tribune, lire 3000, metri 1609, vincere due prove: 1. Diavolone di G. M. T. guidato da Tamberi; 2. Chirone; 3. Bisamberg.

Tempi 2'16", 2'15". Il totalizzatore paga: prima prova 6-7, seconda prova 5-6.

Premio Firenze, corsa C., lire 4000, metri 1609: 1. Caronte Medium di Socci guidato da Tamberi; 2. Ada B. 3. U.

Tempi 2'27" e quattro quinti, 2'30". Il totalizzatore paga: prima prova 8-9, seconda prova 6-7.

Premio Bellosguardo, lire 15000 metri 2000, prova unica: 1. Laszolò guidato dal proprietario Matteucci in 3'2"; 2. Belvolo; 3. Qurville.

Il totalizzatore paga 9 e 17.

Stato Civile di Venezia

Nascite del 19: Maschi 5; Femmine 7; totale 12. — *Matrimoni*: Agostinelli nob. Antonio possid. con Neyrditchian Dirouhi-Mary id.; Toffoli Vettore falegname con Centasso Antonietta casal.; Borgato Olivo falegname con Bettiolo Roma sarta; Giudica Gasparo dipintore con Moro Angela casal.; Fres Edmaro ebanista con Bortoli Giuseppina sarta; Pain Vittorio carpent. con Bevilacqua Santa sarta; Trevisani Angelo impiegato con Pitteri Amelia sarta.

Decessi: Puggia Marangoni Maria di anni 41 con. casal., di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Communale Loredan il giorno di domenica 12 giugno 1921:

Fassan Erminio fuoch. con Hoffmann Giuditta casal.; Fabbro Paolo impieg. con Barbini Alba casal.; Ravagnè Ettore decoratore con Corradini Emilia sarta; Nardo Giuseppe murat. con Meneghetti Amelia casal.; Bonato Virginio meccanico con Mori Luigia sigaraia; De Cassan Alfredo falegname con Nardi Vittoria perlaia; Marchesano Fernando dipint. con Ginepri Maria casal.; Carità Giuseppe fuoch. con Ceolin Giulia id.; Giordani Ermenegildo industr. con Cadel Armida id.; Prian Francesco bracc. con Zucchetta Giuseppine id.; Predosin Vittorio elettr. con Bontae Renata sigar.; Carraro Giovanni r. impieg. con Ferrandi Francesca casal.; Ellero Luigi murat. con De Marchi Maria id.; Novello Emilio carpent. con Bortoluzzi Anna id.; Sfriso Carlo carpent. con Giugio Rosa id.; Magnanini Emilio impiegato con Zorzan Ida id.; Baroni Emilio maresciallo R. Finanza con Curtolo Letizia id.; Dore Giorgio sotto brigadiere di Finanza con Voltolina Giovanna id.; Zammattio Innocente impieg. con Audit Adele id.; Rottigni Angelo confetturiere con Peltrera Matilde id.; Pin Antonio ferrov. con Corazza Rosa id.; Esposito Giuseppe impieg. con Bon Antonietta id.; Navarbi Oreste noleggiatore barche con Berti Antonia id.; Volpato Attilio calderaio con Fassio Pierina sigaraia; Bosenzon Giuseppe farmacista con Guarnieri Elvira civile; Giamello Mario sottufficiale R. Marina con Praveto Rosa Battistina id.; Trombetti Luigi avvocato con Lardel Italia; Piaserito Giovanni pasticciere con Zocca Antonia Maria casal.; Donà delle Rose co. d.r Giuseppe possidente con Barozzi Nob. Antonietta civile.

Nel porto di Venezia

Piroscafi a banchina 10, al largo 23, totale 33 — Piroscafi partiti 3 — Stato atmosferico: Sereno — Giornata domenicale non lavorativa.

Piroscafi arrivati il giorno 26 giugno: «Pilas de Larrinaga» ingl. da Baltimora con carbone — «Wilhelm Bieshfeld» germ. da Amburgo con merci — «Bengasi» ital. da Ancona con passeggeri — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Campidoglio» ital. da Trieste vuoto.

Arrivati ieri: «Mercurio» ital. da Porto Empedocle con sale.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Sardegna» ital. per Alessandria con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Campidoglio» ital. per Costantinopoli con merci — «S. Agostino» ital. per Pola con merci — «A. Vespucci» ital. per Pola con passeggeri — «Wilhelm Bieshfeld» germ. per Bari con merci.

Carichi specificati: Piroscafo ingl. «Pilas de Larrinaga» arrivato da Baltimora il giorno 26 giugno: rinfusa tonn. 9046 carbone, all'ordine. Raccomandato a A. Bertoli e C.; Nave germanica «Marie» arrivata dal Chilì il giorno 26 giugno: tonn. 3350 salnitro in sacchi, all'ordine. Raccomandata a Succ. M. Cavinato.

Dal mare

Proveniente dal Chilì è giunta ieri nel nostro porto, ormeggiandosi alla Banchina del Punto Franco, la nave in ferro di bandiera germanica «Marie» di tonn. 1827 di ergistro con 24 persone di equipaggio. Ha un carico di tonn. 3350 di salnitro in sacchi.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo — (2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 5.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 16.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: Da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36.

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.28, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Venezia-Padova: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.27, 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elis. Lido: dalle 6 alle 8 ogni 15 minuti; dalle 8 alle 19.42 ogni 13 minuti; dalle 20 alle 22 ogni 15 minuti.

Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 5.40 alle 6.20 ogni 20 minuti; dalle 6.37 alle 8.37 ogni 15 minuti; dalle 8.50 alle 20.19 ogni 13 minuti; dalle 20.37 alle 22.37 ogni 15 minuti.

Partenze da Lido per S. Zaccaria: dalle 6 alle 8 ogni 15 minuti; dalle 8 alle 19.42 ogni 13 minuti; dalle 20 alle 23 ogni 15 m.

Servizio speciale Carbon-Ferrovia: Mattiniero: Part. da Carbon ore 4.15, 5, 5.30, 6; - Part. da Ferrovia: 4.45, 5.15, 5.45. — Serale: Part. da Carbon ore 23, 23.30; - Part. da Ferrovia 23.15.

N.B. Il vaporino della corsa delle 23.30 attende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna a Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce) e Riva Schiavoni-Lido: Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 23.40 alle 4.40 ad ogni ora; Part. da Lido per S. Zaccaria dalle 24 alle 5 ad ogni ora. Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora; Part. da Croce per S. Zaccaria dalle 0.30 alle 5.30 id. id.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido: Partenze da Venezia (pontile Paglia): dalle 7.05 alle 23.05 a dogni mezz'ora — Part. da S. M. Elis. Lido: dalle 7.35 alle 23.35 ad ogni mezz'ora.

Linea per Manicomi e Sacca Sessola (le partenze avvengono alla Riva Schiavoni, pontile Monum. V. E.): Da Riva Schiavoni per S. Servolo: ore 8, 10, 12, 14, 17 (*); Da S. Servolo per Riva Schiavoni: 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 (*). — Da Riva schiavoni per S. Clemente e Sacca Sessola: ore 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 (*); Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: ore 9, 11, 13, 15, 18 (*); Da S. Clemente per Riva Schiavoni: 9.10, 11.10, 13.10, 16.10 18.10 (*).

(*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. - Per San Servolo parte pure il batello della linea di Quattro Fontane di Lido che vi approda sia in andata che al ritorno come dall'orario di detta linea.

Linea per San Nicolò e Quattro Fontane di Lido (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono dal pontile Monum. V. E.): Da Riva Schiavoni per S. Nicolò: dalle 7.10 alle 19.10 ad ogni due ore; Da S. Nicolò per Riva Schiavoni: dalle 7.40 alle 19.40 ad ogni due ore. — Da Riva Schiavoni per Quattro Fontane: dalle 6.10 alle 20.10 ad ogni due ore; Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni: dalle 6.40 alle 20.40 ad ogni due ore.

Linea di Marittima (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono al pontile Mon. V. E.): Da Riva Schiavoni: dalle 6 alle 20 ad ogni ora; Da Marittima dalle 6.30 alle 20.30 ad ogni ora.

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

Linea del Traghetto Zattere-Giudecca: Servizio continuo dalle 5.40 alle 24.

N.B. - Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane il vaporino tocca S. Servolo e S. Lazzaro (Armeni)

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Servizio continuo dalle 6 alle 23.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.

BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40 (4) (*a Ferrara*); D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40 *); DD. 20.10; DD. 23.20.

UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 12.3; A. 18.40 (Belluno.

TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7.5; DD. 10.5; A. 12.30 *); DD. 15.15; A. 18.30; Lusso 20.-; D. 20.20 *).

TRENTO — A. 5.30; A. 6.10 *) (3) (*a Bassano*); A. 13.5; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; M. 7.15 *) (*da Padova*); A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33, D. 24.- *).

BOLOGNA — DD. 6.40; DD. 9.45; A. 12.15 *); D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*): A. 23.48.

UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30*) (*da Treviso*); D. 18.-; A. 22.-; D. 23.15.

CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno); D. 18; A. 22.

TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 (2) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10 *); A. 21.45; DD. 22.25.

TRENTO — A. 8.35 (*da Bassano*); D 9.35*) (3); A. 15.-; A. 20.-.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18*); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
(2) La domenica non si effettua da Casarsa a Portogruaro.
(3) Dal 3 luglio al 25 settembre si effettua anche la domenica.
(4) La domenica si effettua fino Bologna.
N B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Bollettino meteorico

Roma, barom. 64.9; cielo un quarto cop.; temperat.: mass. 26.0, min. 18.0; media 22.0 — Milano id. 64.0; id. 3 quarti cop.; id. 30.0; id. 18.0; id. 24.0 — Genova id. 64.1 tre quarti cop.; mare calmo; id. 24.0; id. 18.0; id. 21.0 — Venezia 63.8; un quarto cop; id. calmo; id. 21.0; id. 19.0; id. 20.0 — Firenze 64.0 mezzo cop.; id. 29.0; id. 16.0; id. 22.5 — Bologna 63.3; id. nebb.; id. 26.0; id. 17.0; id. 21.5 — Napoli 64.4; id. mezzo cop. id. calmo; id. 23.0; id. 16.0; id. 19.5 — Palermo 64.6; id. ser.; id. calmo; id 26.0; id. 13.0; id. 19.5 — Catania 65.3; id. ser.; id. calmo; id. 25.0; id. 16.0; id. 20.5 — Cagliari 63.3; id. ser.; id. 1. mosso; id. 28.0; id. 17.0; id. 22.5 — Tripoli 65.1; id. ser.; id. calmo; id. 25.0; id. 13.0; id. 19.0.

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 65

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Maurizio ignorava la presenza di Sidonia, come questa ignorava la presenza di lui, non si erano ancora veduti, preoccupati solo di non esser visti dai Bernard.

Lo stesso sorriso di trionfo e di gioia illuminava i loro volti.

Maurizio mormorò:

« Ora non ho più a temere da quella parte. A noi due, Valentina! »

Nello stesso tempo Sidonia pensava:

« Eccomi sbarazzata dei Bernard. A noi due, adesso, mio bel Maurizio? ».

E s'allontanarono dalla folla, che, partiti i treni, lasciava la stazione.

Assorti, si rasentavano senza vedersi.

Ma all'uscita, la calca li gettò un contro l'altro.

Si riconobbero.

Egualmente stupiti della coincidenza, sorprese ciascuno l'occhio acceso dell'altro.

S'indovinarono, quasi.

Ma non si dissero nulla; anzi affrettarono di non vedersi.

E si tornarono a perdere tra la folla.

Sidonia prese il tram elettrico e tornò a casa in rue du Cherche-Midi.

Maurizio si fece condurre in automobile in uno dei grandi ristoranti dei boulevards ove i compagni di piacere l'aspettavano.

Il treno che trasportava Giovanni, Lina e Pietruccio aveva già traversato i sobborghi di Parigi; non v'erano più fanali; la notte stendeva il suo velo nero sui campi e sulle foreste.

Con una velocità vertiginosa i tre esuli correvano verso l'Italia.

PARTE SECONDA

ATTORNO AL MISTERO

I.

— Quanto sono felice di vedervi! Dopo più di quattro mesi d'angoscie mortali, potrò finalmente udirvi parlare di lei.

— Siete già stato molto imprudente, Giorgio. Il vostro errore per poco non le è costato la vita.

— Non mi guardate con quegli occhi tanto severi, cara signorina. Sapete quanto l'amo.

— Non è una scusa.

— Sapete bene di sì.

— Infatti, perchè io stessa arrossirei della parte che mi fate fare, se non fossi mossa dalla compassione pel vostro grande amore.

— Voi siete buona, infinitamente buona, e non so come ringraziarvi.

— Non avete a ringraziarmi, perchè io pure l'amo, come se fosse mia figlia. Ed è così infelice!

— Ahimè!

— Io mi domando tutti i giorni come abbia potuto sopportare il colpo terribile, da cui è stata crudelmente colpita, in piena felicità.

— Mi fate fremere.

— Voi Giorgio non comprenderete mai quanto abbia sofferto la poverina.

Questo dialogo si faceva in un salottino dell'Hotel Royal, di cui la finestra s'apriva al terzo piano della rue de Rivoli.

Era il mese di maggio.

L'immenso giardino delle Tuileries lì sotto risplendeva tutto sotto il tuo nuovo ammanto.

Un odore balsamico esalava dai cespugli, su cui sbocciavano migliaia di fiori.

Parigi aveva un'aria di festa e dalla via saliva al terzo piano il rumore del febbrile movimento d'un pomeriggio di bel tempo in quel dovizioso quartiere.

I due personaggi, che stavano conversando, erano un giovanotto ed una zitellona.

Egli, sui trent'anni forse, alto, pieno di forza, dall'aria signorile, era biondo, con due occhi celestri e la carnagione bianca un po' abbronzata.

Essa, correttissima, d'un'eleganza sobria e di buon gusto, di modi affabili, un poco modesti, come si conviene a persona di buona famiglia, che le disgrazie hanno costretta a guadagnare la vita, entrando in una casa d'estranei come istitutrice.

Certo non era mai stata bella; ma riusciva subito simpatica e piaceva a tutti.

— Vedete, Giorgio, arrivo sino a pentirmi di avervi presentato; perchè sono io che ve l'ho fatta conoscere.

— Che ubbia! M'avete detto voi stesso che prima di conoscermi era minata dalla tristezza.

— Sì, ma adesso sono la vergogna ed il rimorso che la consumano.

— Un'altra ubbia. Se potessi vederla, saprei ben farle comprendere ciò che è ragionevole e spero bene che il divorzio li avrà presto separati per sempre.

— Forse. Ma non è il pensiero di colui, che trattiene Valentina. Ciò, che le rode il cuore, è il ricordo della terribile sventura, dell'abbominevole coincidenza, che sapete.

— Ahimè! quale fatalità!

— Povera donna! Nella sua disperazione, m'ha confessato tutto... Essa crede che Dio l'abbia voluta punire. E' questo il sentimento, che le mina la salute.

— E' una vera pazzia. Che colpa aveva commessa?

— Vi amava.

— E' una colpa, quando si è sofferto, quando si è stati traditi e derisi come essa?

— I torti del marito non iscusano la moglie.

— Come! Siete voi, miss Fergusson, che parlate così, voi, che allevaste Valentina, le avete fatto da madre e sapete meglio d'ogni altri il modo indegno, con cui quell'uomo si è condotto verso di lei?

Miss Fergusson crollò la testa e le si inumidirono gli occhi.

— E' vero. E credete pure che non è mia intenzione tentare di difenderlo, perchè Maurizio è un individuo odioso.

— Lo so. Mi avete anzi raccontato molte volte con quali abili astuzie...

— Abili? Dite, infami.

— Ha saputo accattivarsi la fiducia della ricca erede del signor Verdurel e suscitare in essa l'amore.

— Ha saputo ingannare me stessa. Io non avrei mai creduto che si potesse nascondere tanta perversità d'animo sotto così seducenti apparenze. Come non ne sarebbe rimasta ingannata una povera fanciulla, che non conosceva ancor nulla della vita, un cuor sì retto ed ingenuo, che non poteva concepire la perfidia?

E per la centesima volta forse miss Fergusson tornò a raccontare al suo interlocutore la storia dei brevi e tristi amori di Valentina Verdurel e Maurizio Dormeuil.

Valentina non aveva che sette anni quando le era morta la madre.

Il signor Verdurel, occupatissimo nei suoi affari, aveva affidata l'educazione della figlia ad un'istitutrice inglese, di buonissima famiglia, che gli era stata raccomandata caldamente da amici.

Non si pentì mai della scelta.

Miss Fergusson era allora fra le due età, nè vecchia, nè giovane, nè brutta, nè bella, amabile; educatissima ed anche virtuosa, ma la sua virtù era temperata da una grande indulgenza naturale pei difetti altrui ed anche da un principio di scetticismo, frutto d'una vita cosmopolita e d'un lungo soggiorno a Parigi.

Sotto la sua direzione, affettuosa e benevola, Valentina diventò una fanciulla istruita, affabile, di modi sciolti dedita allo «sport», scevra d'ogni alterigia e della menoma ombra di civetteria.

Appena raggiunse i diciott'anni, gli aspiranti alla sua mano affluirono, attratti dalla rispettabile dote e dalle speranze ancor più rispettabili.

Le fanciulle ricche, naturalmente, sono una calamità forte.

Del resto, oltre i milioni, Valentina era anche fornita di doti fisiche, d'un fascino tale, che i più esigenti potevano sposarla con disinteresse, per lei stessa.

Era vezzosa, alta, snella, con capelli neri splendidi ed un profilo perfetto, in cui solo le labbra carnose mettevano una nota di sensualità.

La governante inglese aveva raccontato più volte al giovanotto, col quale parlava adesso — un cugino lontano chiamato Giorgio Anderson — come Valentina avesse rifiutato tutti gli aspiranti che si fossero presentati.

Era generalmente l'istitutrice, che, dopo aver conferito in segreto col padre, poneva in evodenza alla fanciulla il merito di ciascuno.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 29 Giugno 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 152 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 29 Giugno 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire 1..60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

L'onorevole Giolitti designato all'unanimità

per la formazione del nuovo gabinetto

Le consultazioni del Sovrano

Roma, 28

L'atteggiamento dei socialisti

Il Re si è limitato quest'oggi a consultare i presidenti e i vicepresidenti della Camera e del Senato. Anche l'on. Casalini come vicepresidente è stato invitato, ma il deputato socialista ha fatto sapere che non sarebbe andato. Il deputato socialista di Torino diceva in proposito ai giornalisti:

— Il nostro pensiero come socialisti lo abbiamo di già abbastanza espresso alla Camera. La situazione odierna poi non è affatto chiara.

— Avete pregiudiziali antimonarchiche?

— Sì, ma di ordine platonico. Nell'elenco dei postulati dell'on. Modigliani la pregiudiziale antimonarchica non occupa che il settimo o l'ottavo posto.

— E allora? E la direzione? Oppure aspettate il congresso?

— La nostra direzione ha messo molta acqua nelle sue convinzioni estremiste. Ma da questo al deliberare la collaborazione o la partecipazione con un Ministero borghese ci corre.

Il partito socialista andrà.... al potere quando l'on. D'Aragona affermerà che il momento è giunto.

Anche Modigliani ha ripetuto in una riunione del gruppo: Se D'Aragona intende di andarvi, io non esito.

Mussolini non ha pregiudiziali

L'on. Mussolini, interrogato se, qualora fosse stato invitato, sarebbe andato a una consultazione politica col Sovrano, avrebbe risposto nel senso che non avanzerebbe pregiudiziali.

Oggi si è avuto il primo periodo delle consultazioni del Re. Domani il Sovrano riceverà gli ex-presidenti del Consiglio e i capi gruppo.

Dopo il senatore Tittoni e l'on. De Nicola, nel pomeriggio il Re ha ricevuto il vicepresidente del Senato senatore Melodia.

Alle 13,25 è giunto in Piazza del Quirinale il senatore Fabrizio Colonna, altro vicepresidente del Senato, che si è trattenuto col Sovrano a un colloquio durato mezz'ora.

Alle 14.55 è stato ricevuto dal Re l'on. Vincenzo Riccio, vicepresidente della Camera. Il colloquio è durato circa 20 minuti.

Alle 15,55 è giunto in vettura l'on. Gasparotto, che si è intrattenuto a parlare coi giornalisti che sostavano nella Piazza del Quirinale, domandando quali altri parlamentari lo avevano preceduto nella visita al Sovrano.

L'ultimo della giornata ad essere ricevuto dal Re è stato il senatore Cefali.

Alle 17,30 il Re lasciava il Quirinale per fare ritorno a Villa Savoia.

Alle 17,55 l'on. Giolitti è uscito dal Senato e si è recato a Villa Savoja dove ebbe un colloquio di 40 minuti col Re. L'on. Giolitti in questo colloquio avrebbe insistito nel non voler presiedere il nuovo ministero e avrebbe indicato al Sovrano l'on. De Nicola per la formazione del nuovo gabinetto.

L'on. Giolitti prima di recarsi dal Re aveva avuto una conferenza con l'ambasciatore di Francia signor Barrère. Si ignorano i motivi del colloquio e i suoi risultati, e questa ignoranza suscita le ipotesi più svariate e molti commenti.

Nel pomeriggio a Montecitorio vi era grande animazione. I due vice presidenti Riccio e Gasparotto, reduci dal colloquio col Sovrano, sono stati avvicinati dai giornalisti e dai deputati che sostavano in attesa di entrambi. Ma i due parlamentari hanno mantenuto il massimo riserbo sul colloquio. E' però facile intuire quello che l'on. Gasparotto può aver detto al Sovrano, quando si tiene presente che il direttorio della democrazia liberale sarebbe favorevole a un ministero De Nicola, al cui hanno dimostrato di aderire larvatamente anche i socialisti. L'on. Riccio deve aver confermato che anche gli umori della Destra sono favorevoli a una combinazione De Nicola.

Giolitti non vuole accettare il reincarico

Qualche parlamentare avrebbe poi visto nel colloquio che l'on. Giolitti ha avuto questa sera col Sovrano, la probabilità che il reincarico della formazione del nuovo ministetro venisse affidato all'on. Giolitti, ma invece anche questa sera l'on. Giolitti ha riaffermato il proposito di non accettare.

Va notato che alla Camera si manifesta un fenomeno curiosissimo e che non ha precedenti nella recente storia parlamentare: il rimpianto, cioè, dell'on. Giolitti. Dopo di avergli ridotto il consenso al minimo sopportabile, anche in un'assemblea come l'attuale, tutti i gruppi ritornano al vecchio presidente. I gruppi e gli uomini. Non c'è parlamentare che richiesto dell'uomo per la soluzione della crisi, non risponda: Giolitti, a eccezione naturalmente, dei repubblicani.

I popolari, anche a parte e all'infuori dalle loro manifestazioni ufficiali, non hanno voluto discutere l'eventualità di un ministero di cui non fosse presidente l'on. Giolitti, se non quando egli, dopo aver dimostrato la sua volontà decisa di rifiutare l'incarico, additava l'on. De Nicola.

E oggi negli ambienti politici non si parla che dell'on. De Nicola. Perfino i socialisti hanno trovato modo di fargli intendere che manterrebbero, verso un ministero da lui presieduto, una benevola attesa.

Le combinazioni più quotate

I socialisti nella riunione di stamane si sono accordati per una combinazione ministeriale che provvedesse al rispetto e alla libertà delle organizzazioni dei lavoratori specialmente per quanto riguarda le violenze fasciste, e hanno mandato l'on. Enrico Ferri all'Hotel Palace, dove il presidente della Camera risiede, come ambasciatore in questo senso.

Nel pomeriggio però si insisteva nel dire che l'on. De Nicola avrebbe rifiutato. Soltanto quando la combinazione De Nicola sarà per il suo rifiuto, definitivamente tramontata si profilano altre soluzioni.

La combinazione Bonomi è definitivamente tramontata, invece si parla di una combinazione Orlando, con questo trio: Orlando, Bonomi e Meda. Indubbiamente l'on. Orlando gode di simpatie vivissime, ma una soluzione che volesse fare capo a lui non sembra ancora matura ed egli, dopo il suo discorso di Salerno, troverebbe l'ostilità di tutti i proporzionalisti della Camera.

Nelle previsioni del pomeriggio si arrivava perfino a un ministero De Nava, un ministero così detto di transizione, almeno per arrivare alla fine dell'autunno. Ma queste previsioni hanno tutte un valore molto relativo perchè siamo appena all'inizio delle consultazioni della Camera.

Il telegramma di un valoroso

All'on. Giolitti è pervenuto oggi questo telegramma:

« Per la salvezza d'Italia, io capitano cieco di guerra, faccio fervidi voti perchè Ella rimanga al Governo, poichè V. E. è l'unica fulgida luce fra tante tenebre. - Firmato Capitano Fabrizio Turini. »

Il Turini è uno dei nostri più valorosi mutilati di guerra che partecipò anche all'impresa di Fiume.

Le opinioni della stampa

Roma, 28

Occupandosi dello svolgimento della crisi la «Tribuna» scrive:

La situazione politica e parlamentare porterebbe ad una nuova designazione dell'on. Giolitti che gode sempre nel Paese e nel Parlamento larga fiducia e la cui opera di Governo è stata quasi unanimemente apprezzata ed approvata. Allo stato presente della crisi, che è ancora alla sua prima fase e che non sarà breve nè facile a risolvere, il meglio adatto a tentare di realizzare una coalizione parlamentare e di Governo, sembra sia dopo l'on. Giolitti, l'on. De Nicola il quale gode tante simpatie in tutti i settori e potrebbe ottenere anche se non la collaborazione, almeno una benevola intesa dell'estrema sinistra.

Per l'on. De Nicola saranno certamente, se e appena falliranno i tentativi di far riprendere all'on. Giolitti le redini del Potere, le maggiori e più numerose designazioni.

Concludendo: la situazione si può oggi così riassumere: Rifiuto dell'on. Giolitti di comporre un nuovo Ministero e maggiore designazione per l'on. De Nicola.

Questa prima fase della crisi è contrassegnata dal disorientamento e dalla irrequietezza con cui si è giunti alla crisi senza un'indicazione che potesse sopratutto orientare il Paese e guidarlo; e dalla necessità in cui le frazioni della Camera si trovano, nessuna esclusa e i socialisti compresi, di produrre quella chiarificazione parlamentare indispensabile perchè il Governo possa avere forza e prestigio. E che questa chiarificazione si cerchi, lo dimostrano le prime avvisaglie dei gruppi.

La nuova fase della crisi, durante l'esame della situazione in seno ai partiti, lascia scorgere che l'on. De Nicola è l'uomo che raccoglie i più larghi consensi e potrà rimuovere i socialisti dall'assoluta intransigenza.

Altro carattere di questa prima fase è il distacco che appare sempre più notevole fra l'origine e la più breve logica soluzione della crisi.

Il «Corriere d'Italia», in una nota editoriale dal titolo «Il programma più urgente» così spiega i criteri che a suo avviso possono servire di base alla soluzione della crisi ministeriale.

Premesso che l'unica designazione logica sarebbe una reincarnazione Giolitti, che è però esclusa dalla volontà stessa del principale interessato, il «Corriere d'Italia» osserva che la soluzione della crisi deve essere sopratutto in rapporto allo scopo più urgente da conseguire e tale scopo è senza dubbio quello di dare vita a un Ministero che sia capace di facilitare ed affrettare la pacificazione del paese e di apportare una chiarificazione nell'aula parlamentare.

Ciò non significa — aggiunge il giornale — che nel nostro pensiero il Gabinetto nascituro debba essere destinato a vivere pochi mesi e a servire di passerella all'avvento di altri: nè significa che sieno da aspettarsi combinazioni nuove e inattese di partiti o di gruppi.

Quanto al primo punto noi pensiamo che un tale Gabinetto possa nascere vivo e vitale poichè nulla impedisce che esso possa esprimere in pieno la psicologia politica della nuova Camera e perchè d'altra parte i problemi che urgono sono così gravi da consigliare che non si perda tempo rinunziando ad un sistema di attacchi, di crisi e di cambiamenti a breve scadenza. Quanto al secondo punto, bisogna rinunziare alle attese messianiche di novità strepitose, lasciare che il tempo maturi, e star fermi sulla realtà del momento la quale semplifica straordinariamente la possibilità di combinazioni di gruppi e di partiti.

Ciò esposto il «Corriere d'Italia» dice che se esso dovesse concretare dei nomi delle personalità politiche più in vista, proporrebbe di escludere ogni indicazione di uomini che nel Gabinetto dimissionario ebbero larga parte di responsabilità e non esiterebbe a dire che un nome per primo si presenta come tale da corrispondere alle necessità accennate ed è quello dell'on. De Nicola.

Il gruppo apolitico alla Camera

Roma, 28

Questa mattina si è costituito il gruppo parlamentare apolitico al quale prenderanno parte tuti i deputati combattenti a qualunque partito appartengono.

Il gruppo tutelerà gli interessi materiali e morali dei combattenti ed eredi dei caduti. Hanno finora annuito 48 deputati. Dopo ampia discussione, i convenuti hanno nominata una commissione allo scopo di formulare il programma del gruppo e di stabilire i titoli per l'ammissione dei deputati nel gruppo stesso.

La commissione è stata composta degli on. Acerbi, Torre, Rocco, Garulli.

Su proposta dell'on. Gasparotto è stato deliberato in via di massima che hanno diritto ad essere ritenuti «combattenti» coloro che appartengano a una delle seguenti categorie: Mutilati e feriti, decorati con medaglia al valore o croce di guerra, in seguito a fatti specifici d'arme; coloro che abbiano vissuto per un anno nella linea del fuoco.

Una breve seduta del Senato

Roma, 28

Seduta di martedì 28. — Presidente TITTONI. — La seduta è aperta alle 15.

PRESIDENTE, dà lettura di un telegramma del generale Averescu presidente del Consiglio romeno con il quale questi ringrazia il Senato italiano, del saluto inviato agli augusti sovrani ed al parlamento rumeno.

Presta giuramento il senatore Cesare Nava.

Si approva il disegno di legge «autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'anno fin. 1921-22 fino a quando siano approvati per legge e non oltre il 31 luglio 1921».

L'ordine del giorno è esaurito. Il Senato sarà convocato a domicilio. La seduta è sciolta alle ore 17.

Agli Uffici del Senato

Roma, 28

Si sono riuniti gli uffici del Senato per nominare i commissari per numerosi disegni di legge.

Pel disegno di legge per il miglioramento delle condizioni del clero, sono stati nominati commissari i senatori: Grosoli, Torrigiani, D'Andrea, Di Robilant, Libertini, [illegible] e [illegible].

Commenti dei giornali esteri

Londra, 28

Il «Times» nell'articolo di fondo commenta lungamente le dimissioni del gabinetto Giolitti e concludendo dice che il buon senso, la moderazione e la lealtà del conte Sforza gli hanno dato un altissimo posto nella stima di tutti gli alleati. Queste grandi qualità del diplomatico e dell'uomo di stato sono manifestate e sono state espresse in molte questioni difficili, ma sopratutto nell'atteggiamento e nelle relazioni dell'Italia con i vicini slavi. Il conte Sforza, negoziatore del trattato di Rapallo, ha preso il suo posto tra gli uomini di stato dell'Europa.

Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» parlando delle dimissioni del gabinetto di Giolitti, crede che sia troppo presto per gli italiani e specie pei deputati per poter apprezzare la vera grandezza dell'opera storica del conte Sforza a Rapallo. Dopo avere esaminata la possibilità di una designazione del conte Sforza come ambasciatore in una capitale occidentale l'articolista aggiunge che ovunque vada, il conte Sforza resterà una grande personalità ed una grande forza politica internazionale e sarà sempre considerato il campione devoto dell'Intesa.

Parigi, 28.

Il «Petit Parisien» dice che sarebbe deplorevole che le dimissioni del ministro Giolitti portassero ad un cambiamento nell'orientazione della politica italiana. Il giornale aggiunge che Sforza faceva una politica estera rimarchevole per la continuità delle vedute. Anche quando non era d'accordo colla politica francese nessuno poteva contestare la sua perfetta lealtà di fronte all'intesa. Specialmente a proposito dell'Alta Slesia questa politica ha suggerito sagge soluzioni alle quali potevano aderire tutte le parti.

Esprimendo poi il rincrescimento che il ministero Giolitti abbia dovuto dare le dimissioni in seguito ad una discussione sulla politica estera, il «Petit Parisien» dice che fortunatamente l'Italia pensa ora meno che mai di lasciarsi guidare dagli estremisti di destra o di sinistra.

La politica moderata e ragionevole dell'on. Giolitti, dice l'«Echo de Paris», sarà giudicata dal tempo e abbiamo piena fiducia che essa trionferà.

Il «Gaulois» dice: Non sapremmo considerare senza qualche apprensione questa crisi di politica in un momento in cui la soluzione di gravi problemi rende necessaria più che mai una stretta solidarietà fra le due grandi nazioni latine.

Dopo aver messo in rilievo il fatto che il conte Sforza ha lavorato sempre per la pace dell'Europa con una lealtà alla quale la Francia non può che rendere omaggio, il «Matin» aggiunge che qualunque siano i motivi apparenti della crisi ministeriale si nota che alcuni giornali applaudiscono alla caduta del gabinetto Giolitti.

Nuovi fatti luttuosi a Fiume

Cinque morti in uno scontro con gli alpini

Fiume, 28

Dopo l'occupazione di Porto Baros da parte d'un gruppo di arditi, reparti di alpini e di carabinieri circondarono il porto contestato impedendo l'accesso alla popolazione, che era irritatissima.

Nel pomeriggio dell'altr'ieri il gruppo armato che presiedeva Porto Baros, aveva accettato di ritirarsi a patto che la bandiera italiana dovesse rimanere sulla cima del Molo.

Iersera alle ore nove mentre si svolgeva una dimostrazione accanto all'incrociatore «Marsala», dove risiede l'alto Commissario, un gruppo di cittadini e di donne volle girare la piazza dell'Eneo, accanto al ponte di Susak, per penetrare nel Delta.

Gli alpini di guardia, dopo una opposizione pacifica, spararono sulla folla, ferendo molti cittadini e donne, anche gravemente.

Sul terreno rimasero quattro morti. Un ragazzo, ferito gravemente, spirava a mezzanotte allo spedale.

L'irritazione è fortissima e si teme che avvenimenti gravi possano verificarsi.

Veramente la dichiarazione del conte Sforza urtò i sentimenti della popolazione, specie quando affermò tra l'altro, esistere una rivalità tra Fiume e Susak, che è un villaggio parassitario, elevato al grado di città solamente dopo l'armistizio dal Governo Jugoslavo, non è sede di società di navigazione e non ha impianti portuali.

Intanto a Fiume si preparano nuovi fatti, e la responsabilità di essi ricade su chi, negando la concessione di parte del porto, credette di mantenere l'illusione in un tutto, fuso anche col Consorzio, mentre ora i fiumani vedono compiuta la mutilazione del loro territorio.

Questa mattina a Fiume verso le 10 si è udita una scarica di fucileria proveniente da Susak, contro i pochi cittadini che passavano in quell'istante. Un gruppo di ex legionari fiumani si è recato a Susak per una rappresaglia. Appena giunto alle prime case del sobborgo, da una finestra è stata tirata una fucilata che ha ucciso il tenente Zamboni.

La vertenza mineraria inglese risolta

L'accordo tra proprietari e minatori

Londra, 28

Il conflitto fra proprietari di miniere e i minatori è terminato. (Ufficiale).

Commenti alla nomina del co. Volpi a governatore della Tripolitania

I giornali commentano con generale simpatia la notizia della nomina del conte Giuseppe Volpi a governatore della Tripolitania.

La *Tribuna*, di Roma, dice:

«Il conte Giuseppe Volpi è presidente del Comitato Centrale Industriale, organo centrale della Confederazione delle industrie e della Associazione delle Società per azioni, della quale è pure presidente.

«Egli è certamente uno dei nostri uomini veramente preparati alla politica mussulmana ed a portare nel governo della Tripolitania uno spirito nuovo che concepisce l'amministrazione, come suscitazione e coordinazione di energie economiche. E molto v'è da augurarsi dalla sua nomina».

Il *Giornale d'Italia* scrive:

«Che cosa è il risorgimento tripolino? Pacificazione e messa in valore: due termini così legati che non si ottiene l'uno se l'altro non matura. Ma come mettere in valore una colonia se non vi si creano interessi? E come creare interessi se gli indigeni non hanno fiducia nello spirito pratico ed equo degli amministratori?

«Che il conte Volpi possegga spirito pratico, energia avveduta, esperienza di uomini, conoscenza dell'Oriente, dei suoi prodotti e dei suoi metodi commerciali, non è da negare. Da vari anni, cioè fin da quando cominciò i negoziati con i turchi per Eraclea e per Adalia, lazzica, e con fortuna, il mondo mussulmano. Non va dunque come uomo nuovo incontro alle cabile del retroterra libico. In più reca una rara perizia dei traffici mediterranei, specie quelli del Mediterraneo orientale. Egli crede che attivando affari con gli indigeni, procedendo con lealtà, governando con fermezza, si raggiunga più presto una prospera pace che con la più vittoriosa delle spedizioni militari. E può darsi che abbia ragione. Qualche sintomo ne avemmo nel passato. Mentre Ramadan es-Sceteui dominava da signore assoluto nel Misuratino, in aperta guerra con noi, e teneva anche ufficiali e soldati nostri, non pochi, prigionieri, una compagnia di rais siciliani poteva impiantare le ricche tonnare di Dzeira a quattro passi dal temuto tiranno e averne le più profonde dichiarazioni di suddito fedele del Re d'Italia.

«Sembrerà sorte alquanto bizzarra il premio di un proconsolato africano a chi ha contribuito al trattato di Rapallo, causa indiretta oggi della caduta del ministero, ma si osserva che il Volpi ebbe allora solo l'ufficio di avvicinare le due parti che sembravano irreconciliabili e non quello di stabilire i termini delle negoziazioni.

«Comunque, il metodo nuovo praticato con un uomo nuovo e quasi sempre fortunato, merita di essere tentato.

«Si è fatta troppa politica in Tripolitania e non sempre bene; si cominci sul serio a vedere quel che la colonia può rendere. Si è giuocato troppo spesso in partita doppia e con nessuna fortuna: abbiano gli indigeni la certezza che la fede alla parola data è la nostra norma costante. Si è mostrato non di rado indecisione, che laggiù è stata interpretata debolezza; abbiano le cabile la persuasione che secondiamo il loro intendimento economico, a imporre la volontà del paese abbiamo anche la necessaria energia.

Il *Tempo* scrive:

«Il conte Volpi è una delle più spiccate individualità del nostro mondo politico ed economico, sebbene sia giovanissimo, poco più di 40 anni, ossia meno della età canonica che in Italia si richiede, purtroppo, per i grandi compiti politici

«Ma ha già un passato di politico e di creatore di ricchezze nazionali. In questo campo egli ha dei titoli di primo ordine; e basta ricordare gli impianti idroelettrici veneti e il porto industriale di Venezia, opere di grandioso compimento, delle quali egli è il condottiero e l'animatore. Come politico ebbe la prima notorietà con la pace di Losanna che ebbe allora dagli eterni scontenti che siamo noi italiani facili critiche. Ma i guai della Libia hanno fatto riconoscere a non pochi che il concetto informatore era saggio e che il Naib-Ul-Sultan, almeno per quel tempo, e per quel momento, era un utile mezzo di pacificazione. E si sa pure che se la pace non fosse stata conclusa, l'Italia si sarebbe trovata immischiata nella guerra balcanica che scoppiò poco dopo.

«La sua opera per la pace di Rapallo, per il Dodecaneso, per la difesa degli interessi italiani nel Mediterraneo e nella Asia Minore più recente, apparirà di una ben più vasta portata a chi, sedate le passioni, potrà guardarla con occhi sereni.

«La duplice preparazione fa dunque apparire il conte Volpi ottimamente indicato per ricondurre la Tripolitania su una più realistica e ferma linea di vita, dalla quale l'hanno distolta gli anni e i turbamenti della guerra per toglierle residui della pesante bardatura militare e burocratica, per avviarla ad una migliore prosperità di sana e risorgente economia».

Il *Messaggero* scrive fra l'altro:

«Egli è uno dei nostri uomini veramente preparato alla politica mussulmana».

Il *Corriere della Sera* dice:

«Le ragioni che sembrano aver guidato il governo sarebbero quelle della opportunità di sperimentare nella direzione della colonia, dopo le precedenti prove di militari e di funzionari, una personalità del mondo degli affari, ritenendo la più adatta all'opera di messa in valore di quella regione nella quale, con gli italiani, si vogliono chiamare a collaborare gli indigeni.

«Il Volpi che ha conoscenza dell'ambiente per la sua partecipazione agli affari della Banca d'Oriente, conosce in modo specifico l'ordinamento della Tripolitania avendo preso parte ai negoziati di Ouchy, nei quali fu definito l'assetto della colonia.

Crisi nel gruppo parlamentare agrario

Roma, 28

Stamane si è riunito il gruppo agraria. In seguito alla constatazione che nella seduta di domenica, non ostante la dichiarazione personale del Presidente Maury, la maggioranza del gruppo votò la fiducia nel Governo, tutte le direttive del gruppo furono riesaminate. Essendosi manifestati dei contrasti l'on. Maury rassegnò le dimissioni che furono accettate. Si dette incarico ad una commissione composta dagli on. Fontana, Marescalchi, Spada e Vecino di mantenere i contatti del gruppo, in attesa di nominare a Camera aperta il nuovo ufficio stabile di Presidenza.

La conferenza di Portorose

Vienna, 28

La conferenza che si terrà prossimamente a Portorose dovrà occuparsi non tanto di questioni di principio, quanto di questioni pratiche e di applicazione delle clausole del trattato di San Germano.

Una delle principali questioni che dovranno esser trattate nella suddetta conferenza e dalla soluzione della quale dipende non solo lo sviluppo del trajco dei paede non solo lo sviluppo del traffico dei paebenessere, è la questione della ripartizione del materiale rotabile.

E' bene notare a questo proposito che la soluzione della questione era stata affidata fino dal 1919 ad una commissione tecnica sedente a Vienna ma che finora non si è giunti ad una pratica soluzione definitiva come risulta dalle varie comunicazioni di più stati interessati. I tecnici di questa commissione interverranno alla Conferenza. Inoltre è resa notoria che lo sviluppo dei traffici nei territori della cessata Monarchia austro-ungarica era dovuto sopratutto alle speciali disposizioni tecniche e tariffarie che il cessato governo aveva adottato. Era cosa naturale che divisasi la Monarchia il traffico dei territori in questione avesse ad incontrare grandi difficoltà specialmente dato il carattere del sistema ferroviario, che nel suo complesso rappresentava un'organizzazione efficiente mentre in ogni sua parte non era che una organizzazione incompleta.

La Conferenza di Portorose dovrà appunto occuparsi del problema del coordinamento delle varie reti ferroviarie tendenti a realizzare sempre separatamente un'unità completa che permetta di servire gli interessi dei singoli paesi.

La stessa cosa vale per quanto riguarda le comunicazioni telegrafiche, telefoniche e postali delle quali si dovrà anche occupare la Conferenza di Portorose tenendo conto che Trieste e Fiume rappresentavano due punti d'appoggio del vecchio sistema di comunicazioni specialmente ferroviarie.

La Confederazione del lavoro di fronte alla disoccupazione

Roma, 28

Nella terza ed ultima seduta presieduta dall'on. Buozzi il consiglio direttivo della confederazione generale del Lavoro, dopo aver preso alcune disposizioni su questioni di interesse locale, ha stabilito di aderire al congresso della confederazione generale del lavoro francese ed ha preso atto con compiacimento della comunicazione pervenuta dalla federazione dei lavoratori del Mare circa la sua rientrata nei quadri della confederazione del lavoro.

Ha deliberato dei provvedimenti di indole internazionale circa la solidarietà proletaria e le notizie informative sulla situazione odierna della classe lavoratrice in Italia.

Infine il consiglio ha ripreso la trattazione del problema della disoccupazione per giungere ad indicare una soluzione corrispondente agli interessi delle singole categorie ed a quelli generali del paese. Intanto il consiglio ha concretato la sua linea di azione fondata sui seguenti capisaldi: Si invitano i vari organismi socialisti a svolgere un'intensa agitazione allo scopo di ottenere provvedimenti atti ad attenuare le conseguenze della crisi. L'agitazione deve impostarsi tenendo conto delle peculiari congiunture di ogni industria, in questo senso: Lotta contro il rincaro e la speculazione, lotta contro la disoccupazione, mediante l'intensificazione della politica dei lavori pubblici necessari; richiesta di provvedimenti di eccezione a favore dei disoccupati, prorogando il regime dei sussidi e aumentandoli; richiesta per l'immediata presentazione del disegno di legge per le otto ore con l'emanazione di norme atte a permettere il controllo sui licenziamenti e sugli spostamenti di personale.

Un'offerta per l'acquisto di vari stabili respinta dal Comune di Milano

Milano, 28

Negli ambienti di borsa correva insistent la voce che il Comune di Milano, per far fronte alle attuali difficoltà finanziarie, si accingeva a vendere ai genovesi gli stabili di sua proprietà che costituiscono il coronamento della Piazza del Duomo e della via che vi conduce. La voce che era corredata da precisi dati di fatto ha fatto subito sorgere salaci commenti.

« L'Amministrazione comunale — si diceva — vende a pezzi Milano ai genovesi. Si affermava anzi che il gruppo degli industriali genovesi che volevano fare l'acquisto aveva offerto 250 milioni per un gruppo di fabbricati che può essere valutato tutt'al più cento milioni. L'offerta sarebbe stata fatta ieri sera ufficialmente al sindaco ed all'assessore ragioniere Ausonio. »

Abbiamo chiesto perciò stamane informazioni all'assessore che ci ha confermato la notizia aggiungendo che l'offerta è stata però subito respinta, e ciò — ha detto l'assessore più che per ragioni di indole finanziaria che non hanno dato luogo a discussione, per ragioni morali e sentimentali, non potendo il Comune in qualsiasi contingenza alienare i suoi beni in modo da creare una servitù dalla quale, per quei principii di libertà che costituiscono la base dell'indipendenza comunale, si deve sempre rifuggire.

Sappiamo d'altra parte che la domanda di acquisto della galleria e dei fabbricati circostanti non è nuova; di questo acquisto si parlava anche qualche mese fa, quando degli industriali genovesi cercarono di associarsi a degli industriali milanesi. Ma allora le trattative fallirono non essendo intervenuto l'accordo fra il gruppo dei finanzieri milanesi e quelli di Genova.

Dalle Provincie Venete

Il sacello-ossario sul Pasubio

Vicenza, 28

Nel pian della Fugazza, che dai primi tempi del nostro Risorgimento vide le gesta eroiche delle genti italiche, quando Arnaldo Fusinato, nel 1848, dopo aver eccitati con la musa i vivi sentimenti di patriottismo, quivi combatteva con la spada, è in avanzata costruzione il sacello-ossario, che raccoglierà le ossa degli ultimi eroi, immolatisi nella grande guerra, sul Pasubio.

La grandiosa opera va sorgendo in pietra viva del sito, bugnataa dare intonato e severo aspetto, davanti la maestà delle superbe Dolomiti, al « Colle bella vista », in prossimità del monte sacrato alla magnifica storia del valore. Fu ideata dall'architetto vicentino Ferruccio Chenello, a capo della sezione di Vicenza, della Federazione nazionale delle onoranze ai caduti di guerra. Vi lavora l'impresario Giorgio Pravato di Thiene. Sarà alta m. 32. L'ossario a piano terreno, donde si innalza la gradinata di accesso, misura m. 22 p. 22. Potrà ospitare da 500 a 600 salme nei colombari.

Sopra l'ossario, sorge il sacello; in alto il museo che raccoglierà i cimeli di guerra. Procedono alacremente i lavori, per cui la mole monumentale ha sorpassata l'altezza del sacello. L'opera sarà veramente degna celebrazione di eroismo.

Circa le disdette dei contratti agrari nelle provincie di Verona e Treviso

Roma, 28

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica i decreti ministeriali che prorogano l'esecuzione delle disdette dei contratti agrari nella provincie di Verona alla fine della annata 20-21 e nella provincia di Treviso alla fine dell'annata 21-22.

Cronaca di Belluno

Per le piccole industrie

Belluno, 28

Nei giorni scorsi si è riunito nei locali della R. Scuola Industriale il Comitato provinciale per le piccole industrie, per l'esame di varie questioni e per studiare la via migliore da seguire per venire efficacemente in aiuto a molte piccole industrie in questo periodo di crisi.

Il comm. Vinanti rileva con rincrescimento che sono quasi scomparse le industrie degli stampi da burro, e delle posate in passato assai fiorenti a Belluno e in Alleghe.

Gli importanti lavori del catasto di tutte le piccole industrie della provincia verranno quanto prima iniziate, non appena si saranno presi i necessari accordi coll'Istituto per il lavoro di Venezia, per seguire lo stesso metodo in tutta la regione veneta.

A tale scopo il comm. ing. Ravà di Venezia interverrà alla prossima seduta del nostro Comitato che avrà luogo nella prima quindicina di luglio.

Festeggiamenti

Il 18 ed il 20 settembre prossimo, per cura della Società sportiva Bellunese Excelsior verranno dati festeggiamenti ed all'uopo è stato nominata una commissione, la quale ha ottenuto assicurazione che il Parco pubblico, ove i festeggiamenti stessi verranno esplicati nel modo maggiore, venga ridotto conforme a quanto prescrivono igiene e decenza per Belluno.

Le promosse alla Scuola Normale

Elenco delle alunne promosse in sede di scrutinio finale:

Dalla 1.a alla 2.a complem.: Bratti Antonietta, De Luca Flora, De Rocco Rosa, Soravia Caterina, Vicario Maria.

Dalla 2.a alla 3.a complementare: Corentin Ugolina, Colle Lea, Larese-Cella Elisabetta, Larese-Cella Luigia, Martini Francesca, Ronchi Carmela, Sirena Maria.

Licenziate dal corso complementare: Casanova Eros, Furlan Luigia.

Promosse dalla 1.a alla 2.a Normale: Nadalet Novella, Palma Regina, Eliade, Pasa Nennele.

Dalla 2.a alla 3.a normale: Bortolon Eleonora, De Rigo Angela, Gei Eleonora, Mazzorana Irma, Zatta Luigia.

Licenziate dal corso normale: Bernardi Regina, De Luca Maria, Doriguzzi Annetta, Felice Luigia, Pagani Maria, Prade Plinia.

Tentato omicidio. — Stamane per dispiaceri che non ha voluto esternare, la ragazza Lina Maioli d'anni 22 ha tentato suicidarsi, asfissiandosi nella propria camera con un fornello di carbone. Ora versa in grave stato all'ospedale.

Mortale investimento. — Oggi sulla strada di Barana, una vecchia, tale Maria Apollonia Troi, è stata accidentalmente investita da una vettura automobile ed ha riportato gravi lesioni interne in seguito alle quali dopo due ore ha cessato di vivere.

Il calmiere

Dopo laboriosissime sedute il calmiere è stato fissato. Per domani solo circa i generi di prima necessità, verrà preso in visione dal pubblico, per quanto al pubblico sia già noto.

A proposito di questo calmiere persona che si intende di caseifici, ci fa osservare che il burro è stato fissato a 12 lire per chilo, e press'a poco così il formaggio. Su un quantitativo di latte si ritraggono due parti di formaggio, una di burro ed una di ricotta. Non è dunque ammissibile — così ci diceva il competente — che il formaggio si faccia pagare allo stesso prezzo del burro. Ed i commenti per il calmiere sono vivissimi e si reclama che sollecitamente si provveda al calmiere sulle frutta, sugli erbaggi e su altre cose di quotidiana necessità, in modo assennato.

Alle Assise

Stasera è terminato il processo avverso tale Cocconello Domenico accusato di violenza carnale e di atti di libidine contro la propria figlia. E' stato condannato a 18 anni e 6 mesi.

— Il primo luglio altro processo per atti turpi, con imputato certo Dal Canton Giovanni.

Ginnasio Liceo Tiziano — Promossi dal la 1.a alla 2.a ginnasiale: Colle Elena, Deon Dina, Praloran Amalia, Tomasi Laura — Dalla 3.a alla 4.a: Barcelloni Antonio, Beltramini Carla, Da Val Orsola, Maiorca Carlo e Caveri Severino — Dalla 4.a alla 5.a: Foscolini Giovanni — Dalla 2.a alla 3.a liceo: Majorca Teresa — Licenza liceale senza esami: Kadrà Guglielmo.

Pro danneggiati di Vodo — Per interessamento del Prefetto comm. Gaveri, il Ministero ha stabilito un sussidio di lire duemila per i danneggiati in seguito al recente incendio a Vodo di Cadore.

Un' associazione demo-liberale

Longarone, 28

Si è costituita a Longarone una associazione Democratica Liberale avente uno scopo economico e morale, a salvaguardia dei diritti e dei doveri di tutti i cittadini senza distinzione di classe, tutrice e sostenitrice specialmente della classe dei lavoratori.

L'Associazione ha per direttiva l'ordine, la libertà, la giustizia, nell'ambito delle leggi fondamentali dello Stato.

Ora la costituzione dell'Unione Democratica Longaronese ha urtato i nervi del locale Partito Socialista, che domina nella nostra Amministrazione Comunale, e, presagendo la fine, atteggiandosi a partito dei lavoratori, insinua che la nuova Unione sarà la nemica della classe lavoratrice.

Io credo che questa ormai si sia accorta come il Partito Socialista l'abbia sfruttata falcidiando le paghe con tessere e medaglie per ingrassare i così detti dirigenti del Partito. L'Unione Democratica non ricorrerà certamente a questi mezzi di spillare denaro al povero operaio; essa cercherà di produrgli tutto il benessere possibile senza pretendere nulla. La nuova istituzione è sorta appunto da un nucleo di lavoratori, lavoratori manuali, lavoratori intellettuali, uomini di senno, di principi sani e democratici e che lavorano otto, dieci e anche dodici ore al giorno.

*

Finalmente ieri è stato nominato il medico comunale nella persona del dottor Maggiori Antonio, scelta migliore non era possibile; il dott. Maggiori che era qui, come interino, godeva ormai la stima e la simpatia della popolazione che seppe riconoscere le sue doti di valente professionista e di uomo premuroso e di cuore.

Cronaca di Vicenza

BASSANO. — Il Direttorio del Fascio di Combattimento ci prega di comunicare che l'inaugurazione del gagliardetto avrà luogo domenica 3 luglio e che i fasci che desiderano intervenire son pregati di darne sollecita notizia o conferma al Direttorio stesso.

* Lo spaccio di manufatti; stoffe, telerie, camicerie, cappelli ecc. aperto al pubblico con forti ribassi, di fronte all'Hotel Mondo, a cura di questa benemerita Associazione fra consumatori, sarà trasferito a giorni in Via Giusto Bellavitis, nei locali del nuovo Cinema.

Lo spaccio ha già portato dei reali e forti benefici alla cittadinanza, influendo come calmiere naturale, sulla piazza, pei generi trattati.

Cronaca di Verona

La Giunta di Pastrengo dimissionaria

Verona, 28

La intera maggioranza socialista compreso il sindaco, del comune di Pastrengo, ieri ha rassegnato le proprie dimissioni da amministratori della cosa pubblica, spiegando il movente di tale atto in un rapporto diretto al prefetto.

Un udinese borseggiato. — Alla stazione di P. Nuova, iersera certo Gino Querini di Udine, appena giunto col treno di Brescia, mentre attendeva la coincidenza che doveva condurlo alla sua città è stato borseggiato del portafoglio contenente un centinaio di lire.

Incendio in Borgo Venezia. — Stanotte i pompieri hanno dovuto accorrere in borgo Venezia, ove in casa del sig. Dusi si era incendiato il pavimento di una stanza. Il fuoco fu spento in breve.

Visite studentesche. — Gli studenti delle scuole secondarie coi loro direttori, ieri hanno visitato il cotonificio veneziano, le varie grandi officine, il canapificio Peruzzi, la cartiera Fedrigoni ecc.

Cronaca di Rovigo

Ai caduti di Bottrighe

Adria, 28

Il comitato per la lapide ai 105 caduti del comune di Bottrighe deliberava nella sua ultima riunione di chiedere a Gabriele d'Annunzio la dedica da apporre sulla lapide stessa. Ed al Poeta ha inviato il seguente telegramma:

«*Gabriele d'Annunzio — Gardone*

Bottrighe, scolpendo nel marmo i nomi dei 105 caduti per il compimento d'Italia, sarebbe gloriosa di apporre la dedica concepita dal grande Poeta-Soldato».

Si spera che d'Annunzio aderisca alla richiesta del popolo di Bottrighe.

Rapinatori arrestati

Ieri notte verso le 23, in località Retinella (Loreo) tre individui mascherati ed armati di rivoltella aggredirono certo Zanellato Antonio fu Giuseppe diretto verso casa e con minaccie gli imponevano la consegna del portafoglio.

L'aggredito non si fece ripetere due volte l'intimazione e consegnò la somma di L. 500 che teneva in tasca. Però, anzichè andare a casa, mentre i rapinatori si dileguavano si recò dai carabinieri a denunciare il fatto dando indicazioni sugli autori della rapina.

Iniziate immediatamente attive indagini, il maresciallo Sitzie riusciva ad identificare i tre malfattori nei giovinastri Friguglia Silvio di Sante di anni 27, Lionello Giuseppe di Giovanni di anni 17, e Fabbris Umberto di Romano di anni 23, elettricista, tutti di Loreo. I tre rapinatori vennero arrestati nella notte medesima. Solo al Freguglia furono sequestrate 150 lire: il rimanente fu fatto sparire prima dell'arresto.

Il Consiglio Provinc. di Rovigo sciolto

Roma, 28

La Gazetta Ufficiale pubblica il decreto che scioglie il consiglio provinciale di Rovigo, nominando a far parte della commissione straordinaria incaricata dell'amministrazione provvisoria della provincia i sigg. Ugo Maneo, Luigi Arcangeli, Ugo Giuliani, Carlo Negri.

Il vice commissario di Adria

Adria, 28

A coprire il posto lasciato vacante dal vice-commissario dott. Albano nel locale ufficio di P. S. è giunto da Lugo, preceduto da buon nome, il commissario dott. Guido Francesco.

Al dott. Gennari, che reggeva provvisoriamente l'ufficio stesso e che torna a Rovigo ed al nuovo funzionario dottor Guido il nostro deferente saluto.

Al corso collegiale

Il Ministero della Istruzione Pubblica con provvedimento eccezionale ha nominato il prof. Giuseppe Tarozzi R. Commissario negli esami presso il R. Corso Magistrale di Adria.

Il prof. Tarozzi è ordinario di filosofia e morale presso la R. Università di Bologna e membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

La sua nomina a Commissario straordinario presso il R. Corso Magistrale ha sollevato vari commenti non conoscendosi bene le ragioni del provvedimento ministeriale.

Cronaca di Treviso

Alla Camera di Commercio

Treviso, 28

Oggi martedì sotto la presidenza del gr. uff. Isidoro Alberto Coletti ha avuto luogo l'annunciata adunanza del Consiglio della nostra Camera di commercio.

Il Consiglio si è a lungo occupato della questione relativa all'istituzione della Scuola Industriale di 2.o grado a Treviso approvata dal Ministero. Vota poi il seguente o. d. g. sulla questione del dazio: « afferma che la nuova tabella del dazio consumo, considerata in relazione all'ambiente nel quale deve essere applicata ed alle speciali condizioni di Treviso, è nel suo complesso troppo elevata così da mettere gli esercenti del Comune nella dolorosa situazione di dover subire la vittoriosa concorrenza degli esercenti dei centri vicini;

« e fa voti che l'Amministrazione comunale voglia esaminare la possibilità di modificare per determinate voci, che la Camera si riserva eventualmente di indicare, la tariffa daziaria; o quanto meno di renderne meno gravosa l'applicazione in tutti quei casi nei quali un accordo possa in qualche modo agevolare l'esercente ».

Furono quindi effettuate alcune nomine.

Su proposta della presidenza il Consiglio ha deliberato di concedere un contributo straordinario di L. 1000 al Comitato permanente per la linea ferroviaria direttissima Venezia-Brennero.

Per la disciplina dei prezzi in piazza della verdura

Ieri mattina per tempo il capo delle guardie municipali Perazzetta con alcuni agenti ha compiuto una verifica sul mercato all'ingrosso degli erbaggi e delle frutta per disciplinare in conformità ai prezzi d'acquisto i prezzi di vendita al minuto.

Le erbivendole si sono sottomesse senza alcuna opposizione ai prezzi che vennero stabiliti e non avvenne alcun incidente così che più tardi quando le massaie si sono recate sulla piazza per le spese quotidiane ebbero la lieta sorpresa di trovare prezzi discretamente ribassati.

Ecco alcune cifre:

Cipolle prezzo all'ingrosso L. 50-55, al minuto L. 0-70 — Patate 80-90, 1.-1.10 — Piselli 2.20, 2.50 — Cappucci foresti 60, 0.80 — id. nostrani 80, 1 — Tegoline all'ingrosso 1.80-2.20, 2.-2.25 — Fagiuoli in tega 1.80-2.50, 2.-2.50 — Insalata 0.80-1.30 1.-1.50 — Radicchio 1.40-1.50, 1.50-1.70 — Zucchini al paio 0.20, 0.25 — Spinacci 0.80, 1.-1.20 — Ciliege 1.80-2.30 2.-2.50 — Pere comuni 2.20-2.50, 2.50-3.00 — Pere spinelli 3.20, 3.50.

Notiamo ancora qualche non grave differenza di prezzi su qualche genere in confronto di quelli praticati sulle piazze di altre città a noi vicine. Tuttavia un sensibile risultato è stato ottenuto e sarà maggiormente notevole se si continuerà nella severa vigilanza e nei controlli. I compratori dal canto loro sono tenuti ad osservare le discipline imposte nell'interesse della collettività: e se qualcuno venisse richiesto di prezzi superiori a quelli fissati gli corre l'obbligo di denunciare l'abuso pel rispetto della disciplina.

Sul mercato dei polli

Sul mercato dei polli a borgo Mazzini invece le cose, andarono meno pacifiche, ma non si ebbero conseguenze gravi: per l'intervento di alcuni fascisti i contadini dovettero « bongrè, malgrè » adattarsi alla vendita dei polli a prezzi sensibilmente ribassati a L. 10 il chilo e le uova a cent. 40 l'una. Vi furono delle proteste e dei vivaci battibecchi, alla fine finirono per adattarsi e non vi furono gravi incidenti.

L'assemblea della Dante Studentesca

Ieri si è radunata l'assemblea generale dei soci del sottocomitato studentesco della Dante Alighieri presieduta dall'ing. Salvatore Mantovani Orsetti segretario del Comitato trevigiano.

Il co. rag. Pier Vincenzo Loredan diede lettura della relazione morale e finanziaria e poscia vennero nominate le cariche sociali. Riuscirono eletti: presidente: Domenico Bortoli — vicepresidente: sig.na Carla Giarda — cons.: Giorgio Cassiani, Luigi Zoppelli, Luigi Schmideritsch, Luigi De Nardi, Marcello Trevisan, Italo Rizzardi, Giorgio Pardo, Lina Rossetto, signorina Comin, rag. Candido Cubbia, Alberto Ancilotto e Angelo Zanon Dal Bo.

La risposta del Re al Sindaco

E' pervenuto al Sindaco il seguente telegramma in risposta a quello inviato dalla civica rappresentanza nel giorno 23 corr.:

« S. M. il Re ha molto gradito il saluto gentile che codesta Rappresentanza comunale gli ha rivolto nella ricorrenza della gloriosa battaglia. S. M. lo ricambia con i suoi più vivi ringraziamenti formando i voti migliori pel più prospero avvenire della patriottica Treviso — Ministro Mattioli ».

CONEGLIANO. — Venne ricoverata ieri mattina al nostro Ospitale, con gravissime esottature, la quindicenne Maria Trollese di Valmareno la quale, poco prima, si era accidentalmente appiccato il fuoco alle vesti.

CASTELFRANCO. — A Castelfranco Veneto non se ne vuole sapere di ribassi. Oggi domenica, il mezzo mercato era parco di erbaggi e di frutta, perchè la rappresaglie fasciste inducono i provveditori a tenersi lontani dai mercati, per cui le frutta a prezzi altissime. ciliege che si comperano a Treviso a 20 al chilo, ciliege che dall'albero vengono vedute a 60 centesimi il chilo, in piazza 3 lire, e poi frutta da 4, 5, 6 lire al chilo. Hanno fatto correre la voce che martedì verranno i fascisti? Non sarebbe male.

* Al Consiglio Comunale, seduta abbastanza movimentata. Furono prese varie importanti deliberazioni, tra cui la nomina del Consiglio di Amministrazione delle Case per gli impiegati. Su questo oggetto diede battaglia la minoranza. Volle essa dimostrare con la somma di 500 mila lire concessa dal Governo dovesse essere invece occupata per altre opere più importanti delle case, come auto clave per l'acqua nelle frazioni risanamento ed escoriazioni di acque stagnanti, contraddicendo così sè stessa ed in precedenza avesse riconosciuta la bontà e la necessità della progettata opera.

Il Sindaco ha risposto esaurientemente.

Altra battaglia, con un fuoco di botta e risposta la combattiva minoranza, a mezzo del Rag. Gianni Serragitto, la diede all'oggetto inchiesta Dogini: Voleva essa, che la Giunta, non avesse limitato l'incarico alla Commissione nominata, di accertare il danno materiale subito, ma pur quello delle responsabilità morali. Si opposero il Sindaco, la Giunta. Il Consiglio dicendo il Sindaco, che solo il Consiglio Provinciale poteva emettere un giudizio in merito. Egli soggiunge, metterà a disposizione dei cittadini tutto l'incartamento, e ognuno potrà venirlo esaminare e giudicare.

Altre interpellanze della minoranza vennero corse.

In seduta segreta, il Consiglio annullò un trasferimento di maestre di altro Comune a questo, dovendosi dare la preferenza alle proprie delle frazioni.

Cronaca di Padova

Onorificenza ad una collega

Roma, 28

Su proposta del presidente del Consiglio on. Giolitti, il collega comm. Francesco Sandoni — direttore della « Provincia di Padova » fu creato cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro « per i suoi alti meriti patriottici ».

R. Istituto Tecnico " G. B. Belzoni,,

Alunni promossi o licenziati in seguito al risultato dello scrutini finale:

Classe 1.a A: Alocco Elena, Stefani Gino, Svegliado Ida — Classe 1.a B: Biasiot to Guiscardo — Classe 1.a C: Gaudenzio Bernardina — Classe 1.a E: Benzato Giovanni, Soranzo Giovanni, Zannini Emilio Zennaro Luigi.

Classe 2.a A, Fis.-Mat.: Bruniera Lina, Caretta Michele, Di Bernardo Plinio, Fassina Gino (premio di II grado), Zwirner Giuseppe — Classe 2.a B. Fis.-Mat.: Gaudenzio Nella, (premio di II grado), Quaggiotti Letizia, Viola Mario — Classe 2.a B. Agrimensura: Bedin Amilcare, Ferrari Ugo, Lusiani Antonio, Penzo Felice — Classe 2.a C. Comm. Rag.: Comin Teresa, Papirio Carolina, (premio di II grado), Papirio Carolina, J Classe 2.a D. Comm., Rag.: Campagnolo Umberto, Bodighiero Vincenzo, Salvato Luigi, Talpo Lorenzo.

Classe 3.a Fis.Mat.: Perissinotti Luigi, Furlan Giulia (premio di II grado) Spellanzon Giuseppe — Classe 3.a Agrim.: Barbacci Angelo, Bonga Giovanni (premio di 2.o grado) Brunello Guido, Cesca Giov., Costa Raffaele, Guiotto Leo, Lazarotto Agostino, Milani Antonio, Perisatti Arturo, Sartori Elio — Classe 3.a Comm.-Rag. Calore Rosalia, Parbacci Antonio, Fantorio Silva (premio di 2.o grado) — Licenziati sez. Fis.-Mat.: Bozzola Antonietta, Savoia Margherita, Cremonese Ferdinando Formiggini Giacomo, Marchesi Viluccio, Sinigaglia Amedeo, Zanella Irma — Licenziati sez. Agrimensura: Barbato Andrea, Brighenti Carlo, Cisotto Leone (premio di 2.o grado) De Piero Mario, Guiotto Mario, Lauricello Antonio, Lazzaro Aldo, Padovanni Giovanni, Rasci Angelo Getulio, Semenzato Vittorio, Spagnolo Ferdinando, Tondilato Ugo, Tretti Romano (premio di 2flo grado) — Licenziati Sez. Commercio e Ragioneria: Alberti Luigia, Bressan Beatrice, Trevisan Beniamino.

Audace evasione

Piove di Sacco, 28

Mediante rottura della serratura della porta principale della cella, ove si trovavano rinchiusi, evasero dalle carceri mandamentali di Piove di Sacco i detenuti: Crescente Aristide fu Giovanni, di anni 42, da Brugine e Carraro Paolo fu Luigi, di anni 25, da Sant'Angelo di Piove.

I due evasi erano imputati di furti e quali componenti un'associazione a delinquere. Sono attivamente ricercati.

Cronaca di Udine

Il nuovo prefetto

Udine, 28

Stamane è partito alla volta di Nettuno il prefetto comm. Bonturini e alle 11 è arrivato il comm. Ciani, nuovo prefetto della nostra Provincia.

PORDENONE. — La Società Cacciatori informa che il gran tiro alla quaglia avrà luogo domenica 10 luglio p. v. con L. 2500 di premi.

Il magnifico Stand, sito nel parco della Villa cav. Poletti sarà inaugurato in tale occasione.

E' assicurato il servizio di buffet, di restaurant e di vetture dalla Stazione Ferroviaria e dalla Piazza Cavour.

* In seguito agli avvenimenti che seguirono in questo periodo il Sindaco avv. Rosso ci consta abbia presentato le dimissioni da tale carica.

* La compagnia d'operette Fiorini-Fioretti agisce con fortuna al Sociale. — Martedì «Duchessa», mercoledì «Eva», venerdì altra novità, domenica ultima.

Cronaca di Venezia

PORTOGRUARO. — Ecco l'elenco degli alunni ed alunne della Regia Scuola Tecnica dichiarati promossi e licenziati con dispensa di esami dopo l'ultimo scrutinio:

Promossi dalla classe I.a B. alla II.a B.: Berti Maria, Bresckà Ivanco, Pierdori Wanda, Gaiotto Sante, Dizzetto Luigi, Saccardi Antonio.

Dalla II.a B. alla III.a B.: Biasin Luigia, Bucci Emma, Carnielli Lucia, Turchetto Milena, Pitteri Angelo, Spessotto Mario.

Licenziati: Lorenzato Balbina, Milani Arturo, Girardi Gerardo.

Il premio di I.o grado (L. 200) fu guadagnato dal bravo e volonteroso giovane Milani Arturo di Sesto al Reghena che riportò la media del 9 e mezzo; quello di II.o grado dalla signorina Carnielli Lucia, e le menzioni onorevoli dalle sig.ne Berti Maria, Bresciati Ivanca, Pierdori Wanda, Biasin Luigia, Bucci Emma, Turchetto Milena, Lorenzato Balbina; e dai giovani Gaiatto Sante, Antonio Zanardi, Pitteri Angelo, Spessotto Mario, Girardi Gerardo.

Conferenze Dantesche

Si chiuse domenica sera il ciclo di conferenze pel Centenario Dantesco, tenute al salone Silvio Pellico.

Fu tenuto un discorso sul tema « Figure Dantesche » dall'avv. A. Belli, davanti a pubblico non molto numeroso. L'oratore che trattò gli episodi di Paolo e Francesca e Farinata, chiuse il suo dire ricordando il canto 33 del Paradiso con un inno alla Divinità. Fu salutato alla fine del suo dire, da un applauso da parte dell'uditorio.

MESTRE. — Iersera in una sala dell'Albergo « Vivit » si è riunita la Sezione Alberghi, ristoranti, trattorie, caffè, bars ecc. per esaminare l'attuale situazione in relazione ai prezzi.

Fu invitato il Sindaco Vallenari che assunse la presidenza della seduta e dopo ampia e chiara discussione si sono prese le deliberazioni di classificare i vari esercizi in tre distinte categorie e fissare i prezzi per ognuna di queste.

Per gli alloggi furono stabiliti questi prezzi: Per la 1.a categoria stanza ad un letto da L. 6 a 8 — 2.a cat. da 5 a 7 — 3.a cat. da 4 a 5 — a due letti 1.a da 10 a 18 — 2.a da 9 a 14 — 3.a 7 a 10. Una apposita commissione visiterà le stanze degli alberghi e fisserà il prezzo di ogni stanza.

* Il Consiglio Comunale, presenti 18 consiglieri, presiedeva il Sindaco, ha approvato il bilancio e tutti gli altri argomenti. Ha portato un aumento a tutte le tasse come pure aumentò il dazio sulle bevande portandolo a L. 25 all'ettolitro.

* Alle ore 16.30 ebbero luogo i funerali del compianto operaio Liberato Germano che fu fulminato ai Bottenighi dalla corrente elettrica.

DOLO. — Nella ricorrenza del trigesimo della morte della compianta signora Beppina Bragato-Mion, il marito comm. Romeo Mion ha elargito alla Casa di Ricovero di Dolo lire 1500; ed il fratello ing. Giacomo Bragato pure lire 500.

Pubblico - Mercati - Ribassi

Tutti seguitano a chiedersi: i Prezzi son Ribassati? Bisogna negarlo per partito preso per non accorgersene! Basta visitare molti Magazzini di Venezia (lasciamo a parte le pseudo liquidazioni piombate da fuori) e qualunque può convincersi come qui si sia fatto sul serio con sacrifici enormi e buona volontà.

Venezia è portata ad esempio perfino da qualche giornale di Milano (leggansi l'«Organizzazione Economica del 19 giugno 1921)

E' tempo dunque che tutti concorrano a lenire le crisi latenti sopravvenute e comprendere come con esagerazioni impratiche e antipatiche si finirebbe per rovinare non solo i commerci, ma benanco tutte le famiglie di quegli Impiegati, Commessi ed Operai, che voglia o non voglia traggono di che vivere essenzialmente da questi commerci, ed avvicinare lo spetro della miseria.

Fra i Magazzini suddetti la Ditta **VITTORIO MANZONI e C.**, Campo S. Salvatore Venezia, per quanto da tempo vada praticando sensibili continue riduzioni di prezzi, ora pure di continuare a concorrere a paralizzare la crisi che imperversa su tutti, stabilisce, da Sabato 25 Giugno di mettere in vendita **sotto-costo** e cioè in **PURA PERDITA** ed a tutto vantaggio del **Consumatore**, **TUTTI gli ARTICOLI ESTIVI** che trovansi nel suo Magazzino.

E dato che il Pubblico, vedendo i cartellini con molteplici cifre di prezzo, ancorchè già ribassato, potrebbe non persuadersi della serietà e dell'effettivo **nuovo ribasso** che tale Ditta intende applicare e render tangibile, ha lasciato le mostre vecchie ed in queste intatti gli attuali prezzi ultimi già ribassati e già noti, e su questi prezzi ancora, offre sincere coraggiose **RIDUZIONI** da raggiungere, così le tanto desiderate ultime quotazioni del mercato odierno.

(Vedere a parte nell'interno del Giornale la pubbicità della Ditta V. Manzoni e C.)

Cotonificio Veneziano

VENEZIA

COMUNICATO

Il COTONIFICIO VENEZIANO mette a disposizione della città di Venezia, un importante quantitativo di tessutti che verrà ceduto direttamente al consumatore al puro costo di fabbricazione, calcolato sulle odierne basi del mercato.

La vendita si effettuerà presso I MAGAZZINI AL GIGLIO — Via 2 Aprile ed avrà inizio lunedì 4 Luglio.

Ufficio speciale per viaggiatori a Lido

Il Comm. Giuseppe Guetta che mai trascura di occuparsi a vantaggio della nostra città ha potuto ottenere a Roma dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato di aprire uno speciale ufficio ferroviario per viaggiatori merci e bagagli, il solo autorizzato a rilasciare lo scontrino ferroviario assieme al certificato di assicurazione.

E' superfluo rilevare la grande importanza di questo ufficio per quanti vengono a soggiornare a Lido, poichè essi potranno comodamente e con grande risparmio di spesa fare a Lido tutte le pratiche di viaggio, di spedizioni, che dovrebbero fare in fretta alla Stazione ferroviaria.

Scadenza di abbonamenti trimestrali e semestrali

Ricordiamo ai nostri abbonati trimestrali e semestrali che il 30 Giugno p. v. scade il termine della loro associazione.

Per la rinnovazione dell'abbonamento occorrono

lire 14.— per **tre** mesi
„ 26.— per **sei** mesi

Abbonamenti per bagni e villeggiature

Come negli anni scorsi, apriamo per la stagione balneare e di villeggiatura i seguenti abbonamenti straordinari, con decorrenza da qualsiasi giorno e perqualsiasi località:

per 15 giorni		2.40
„ 30	„	4.75
„ 45	„	7.25
„ 60	„	9.50

Le quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rend. Italiana 3.50 per cento 73.95 — Consolidato Ital. 5 per cento 80 — Banca Italia 1344 — Banca Commerciale 838 — Credito Italiano 603 — Banca Sconto 541 — Banco Roma 111 — Meridionali 288 — Mediterranee 130 — Costruzioni Venete 94 — Rubattino 500 — Lanificio Rossi 1440 — Cotonificio Cantoni 640 — Cotonificio Veneziano 69 — Cotoniere 69.50 — Elba 40 — Terni 465 — Meccaniche 74 — Breda 165 — Ansaldo 120 — Montecatini 109 — Metallurgica 76 — Edison 419 — Adriatica 99 — Vizzola 670 — Marconi 174 — Molini 250 — Zuccheri 320 — Raffineria 307 — Eridania 248 — Distillerie 87.50 — Esportazione 307 — Beni stabili 311 — Fiat 144 — Isotta Fraschini 23 — Ilva 32.

Cambi: Francia 163 — Londra 75.90 — Svizzera 341 — America 20.20 — Germania 27.60 — Belgio 162 — Spagna 266 — Praga 27,50 — Vienna 4.

Il tramonto delle Baronie Rosse

Il fenomeno fascista-agrario ferrarese necessita di una particolare considerazione.

Molte, troppe cose, fra noi, per poltroneria intellettuale, per impeto di subitanea simpatia, si accettano focosamente e più presto si dimenticano. La provincia di Ferrara ad esempio, interessava l'opinione pubblica, prima della guerra, nel periodo successivo allo armistizio, esclusivamente per i suoi scioperi di una violenta, continua periodicità, per i suoi torbidi sconvolgimenti sociali, ma della quarantenne opera di bonifiche, la quale ha ridonato alla più ferace coltura oltre 90 mila ettari di terreno acquitrinoso e malsano, una metà quasi della superficie totale di quella provincia, poco o nessuno sapeva e, forse, sa. Lo avvicendarsi tempestoso, apocalittico dei comizi, il furor delle fazioni, lo sferrarsi del canagliume, mascherato di umanitarismo vociante dietro rossi e neri vessilli, questo si destava la curiosità, pavida o ciarliera, degli italiani i quali però non avvertirono la formidabile impresa compiuta dalla borghesia terriera emiliana — e forse, se fosse lecito giudicare dal lato grettamente egoistico, prima fonte per essa, di danni — con la lenta costante pervicacia dei più audaci colonizzatori. Certi spassi eran possibili nella chilificante disoccupazione dell'anteguerra, ma sarebbe, ora, insano accettare, con la stessa leggerezza, quel profondo movimento politico-sociale-agrario che è il fascismo ferrarese ormai sboccato verso un rinnovato regime fondiario, verso la risoluzione del problema della terra, supremo equilibratore delle più inquietanti crisi che in ogni tempo travagliarono le nazioni. E devesi, per altro, correggere la corrente opinione sul latifondo ferrarese la cui differenza dal latifondo meridionale o insulare è essenzialmente antitetica. Il latifondo meridionale rappresenta lo arresto di ogni evoluzione, lo isterilirsi della economia agricola, lo esaurirsi della cultura, mentre il latifondo ferrarese rappresenta un avviamento, una ascesa verso le più feconde forme del possesso terriero, attua, in un ordinato e civile processo storico, attraverso moderni e redditizi procedimenti tecnici, la aspirazione intima dei diretti coltivatori.

Proprio il movimento socialista, sorto nel ferrarese alcuni decenni fa con il compito di scuotere la tarda secolare economia rurale, favorì lo imbarbarimento ed il soffocamento di ogni produzione, di ogni industrializzazione della terra, infuriato da falsa demenza demagogica per speculazione politica, per malafede e violenza di ciarlatani e delinquenti. Metodi, episodi caratteristici, controllati e severamente documentati, riassunti in rigida determinanza di cifre di quel caotico incredibile sovvertimento, di quella intollerabile tirannide esercitata dal socialismo nel ferrarese negli ultimi anni — sotto la quiescenza, se non la connivenza, per fiacchezza o balordaggine, delle autorità statali — sono esposti e spiegati nelle loro origini e scopi da Italo E. Torsiello nel recente volume: *Il tramonto delle Baronie Rosse* (Taddei, Ferrara).

Una sottospecie di bestiale feudalismo demagogico, esercitato dal partito socialista e dai capoccia del sindacalismo, devastava una delle nostre più belle e feraci provincie, quando una avanguardia di giovani gridò: «Viva l'Italia!» e fece piazza pulita dei liberticidi proconsoli, restituì il senso e la coscienza di nazionalità e di patria, i principii di un nuovo liberalismo. Era la salvezza, la libertà che sembravano disperate.

Oggi nel ferrarese si respira, l'aria si è schiarita. Sono crollati quei repugnanti instituti di coercizione, di ferocia, di mattezza che furono le Leghe, le quali giunsero fino a fissare ai seguaci i giorni per cantare e ballare. Dal 1914, Missiroli — scrittore e teorico politico non certo ispido di crudezze reazionarie — denunziava, in quelle pagine robustamente icastiche di *Satrapia* il terror della tirannide rossa instaurata nel ferrarese che opprimeva e sopprimeva tutte le leggi tutte le libertà, feriva i più delicati sensi umani. Al *boicottato*, per esempio, non solo gli si tagliavano i viveri, ma si vietava al suo bambino lo allattamento. Ma non è qui il luogo di edificanti spicilegi che il lettore potrà dedurre a suo agio dal capitolo *Il meccanismo interno della Lega*. In queste pagine Italo E. Torsiello, sereno e calmo interprete, spirito teso verso arditi rinnovamenti sociali, ci offre una diffusa documentazione, trascritta dai registri dei verbali delle adunanze della Lega di Cona — una delle più miti — della enormità, tragica ed insulsa insieme, a cui eran giunte le Leghe, istituti di proclamata difesa proletaria, ma che servivano esclusivamente alle ambizioni elettorali ed alle avidità di infingardi e loschi ciarlatani. Ben altro che elevazione delle classi lavoratrici!

La Lega era riuscita ad impadronirsi completamente totalmente delle attività dei suoi gregari, non soltanto nei riguardi del lavoro, ma penetrando anche nelle famiglie, disciplinandone ai propri fini gli svaghi, le relazioni tra parenti, l'uso delle ore di libertà personale, le manifestazioni dello spirito. La Lega per i migliori operai era sinonimo di ergastolo.

Il fascismo, nel ferrarese, fu la reazione spontanea, disinteressata a quella turpe azione di offesa sistematica, gratuita ed inconcludente, mossa dal socialismo ufficiale e dal neo comunismo contro le più ingenue libertà umane, contro i più purificatori sentimenti civici. Da movimento essenzialmente ideale il fascismo ferrarese — che ha caratteri propri per singolari condizioni locali e che si differenzia, forse anche, politicamente nella azione pratica da talune direttive programmatiche e tendenziali del fascismo ufficiale — va rapidamente realizzandosi in pratiche riforme. Qui la sua forza ed il largo consenso riscosso fra le classi rurali — per loro natura astutamente diffidenti ed avare, stupefatte, durante lunghi anni di impudente, indisturbata propaganda, dal fascino accecante della badiale distribuzione rivoluzionaria dei beni. Sulla base del tendenziale programma generale — *la terra a chi la lavora* — il Comitato ferrarese dei fasci modificò la formula adattandola alla speciale situazione della propria provincia: « *ad ogni lavoratore, ad ogni famiglia di lavoratori (così come è attualmente costituita) tanta terra quanta ne può coltivare.* » Ed a più lucida chiarificazione: « *la terra va data ai lavoratori attraverso contratti di enfiteusi od a residuo di prezzo, escluso, da parte dei proprietari, ogni criterio di ghiotta speculazione* ».

Gli spodestati baroni rossi ed i loro fedeli vassalli, in posizione ausiliaria, l'alto funzionario leghista, in pensione, asseriscono subito, che la natura e la tradizione ignorano e negano la piccola proprietà, il minuscolo podere. Proprio il contrario: per istintiva, oscura legge, naturale e di tradizione, la piccola proprietà esiste e tende naturalmente a diffondersi. Essa è l'assetto logico e diremmo tecnico che deve seguire alla bonificazione naturale, al latifondo — verità confermata, per altro, volgarmente, dal proverbio — l'occhio del padrone ingrassa il podere — senza indugiarci sulle autorevoli difese dei competenti, degli studiosi, dei politici che l'hanno sempre propugnata, come l'unica forma atta a salvaguardare, contemporaneamente, gli interessi della produzione e la saldezza della Nazione.

La Francia, dopo i turbamenti dell'ultimo secolo, vi seppe ritrovare il suo equilibrio, la sua potenza. Ed insegni, per contro, la Russia che in seguito alla incomprensione del problema formidabile ed alle cieche repressioni del 1905 vide la catastrofe immane della sua arcaica costituzione fondiaria.

Nelle pagine preliminari del volume è riprodotta una affermazione, che risale a ventotto anni fa, al 1903, fatta alla Camera dall'on. Giolitti: « Se la propaganda socialista si estenderà su vasta scala nelle nostre campagne non vi sarà legge repressiva atta a fermarla e lo Stato si troverà impotente a resistere. Per me la sola difesa, seria ed efficace, sta nella tutela della piccola proprietà. Bisogna fare in modo che la piccola proprietà dove non esiste sorga e dove esiste non sia distrutta. »

Vecchia questione, adunque, ed oggi più che mai, urgente.

Si è accennato per indicare ai lettori il volume del Torsiello folto di dati, di fatti, di prove e controprove, serrato e lucido, a qualche nucleo centrale di esso. I vari capitoli ritessono la storia delle vicende agrarie del ferrarese fino alla situazione odierna, integrano, pur nei sfuggenti particolari, l'opera di ricostruzione economica e spirituale iniziata dal fascismo e dagli agrari emiliani. Anche le interessate malignità degli avversari si dissolvono senza residui. Troppo gravi e profonde, se non altro, le cause che favorirono la rivolta antisocialista, per considerarla come una scorribanda di guastatori mercenari, attraverso i reami del Leghismo.

ALES. BEN

I. E. Torsiello: «Il tramonto delle Baronie Rosse» (Edizioni Taddei, Ferrara).

Gazzetta Giudiziaria

IL PROCESSO CIRMENI

Commercianti che si discolpano

Treviso, 28

Presidente Pasini; Giudici Pellegrini e d'Assisti; P. M. Zanni; Cancelliere Cardella.

L'udienza comincia alle 8.35, presente un pubblico molto scarso, che va gradatamente aumentando.

I soliti acquisti di lana

Il Presidente interroga il commerciante Donadelli di cui ecco l'atto di accusa: Donadelli Domenico di Augusto e di Bevilacqua Maria, nato il 27 ottobre 1877 a Vigasio e domiciliato a San Donà di Piave, commerciante, incensurato, detenuto dal 12 agosto 1920 al 18 agosto 1920, accusato, insieme a Lanfrè Attilio, del delitto di correità in peculato continuato (art. 63, 168 del cod. pen.) perchè dal marzo all'aprile 1920 in San Donà di Piave, in correità fra loro e con Scagliarini Callisto, con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, sottraevano quintali 41.05 di lana per materassi e 400 capi di vestiario, camicie, grembiuli ed altro, destinati ai profughi e ai bisognosi delle terre già invase e sgombrate, e di cui lo Scagliarini ed il Lanfrè avevano per ragioni del loro pubblico ufficio rispettivamente di delegato del Ministero per le Terre Liberate per la zona di San Donà e di vice commissario prefettizio di detto comune, l'amministrazione e la custodia; lana ed oggetti che vendettero a Greco Vincenzo, ricavandone illecito profitto, con danno del Ministero predetto accertato di lire 41.851.35, danno che nei riguardi del Donadelli Domenico è stato completamente risarcito prima della sentenza di rinvio a giudizio.

L'imputato entrando subito nel merito della sua imputazione, dice: Ho conosciuto il Lanfrè il giorno in cui egli mi offerse una partita di lana dopo averla offerta ad altre persone. Io trattavo soltanto materiali da costruzione e risposi al Lanfrè che avrei cercato di collocare la lana: la offersi alla ditta Greco di Brescia con cui avevo altri affari. Il Lanfrè accettò. Il Greco staccò uno chèque di 24 mila lire che il Lanfrè non potè riscuotere al Credito Veneto perchè bisognava prima informarsi se il Greco di Brescia aveva depositi di denaro. Il Greco perciò portò subito 12.500 lire. Io aggiunsi il resto ed ebbi regolare ricevuta.

Dapprima avrei preteso soltanto una cointeressenza; successivamente credetti mio diritto avere una percentuale e col Greco stipulai un contratto, in cui egli si obbligava a rivendere la lana a 15 lire al chilo dividendo gli utili. Il giorno 3 marzo arrivò il vagone della lana. Il Greco stesso lo rispedì al suo indirizzo a Brescia.

Invece che 36 quintali il vagone ne conteneva soltanto 30.

Dal Lanfrè ebbi poi il quantitativo mancante che venne poi depositato in un mio magazzino e poi ritirato dal Greco.

Quanto al commercio della lana, sapevo che era ampiamente praticato in tutta la zona di San Donà; ricordo che il mio principale una volta mi fece comperare per lui 60 kg. di lana bianca che pagai a 12 lire al chilo. Nulla di straordinario dunque che quella delle terre liberate, che era sporca, io l'abbia pagata a lire 8 al chilo.

Il carico e lo scarico della lana si compirono in pieno giorno alla stazione di San Donà. Il Lanfrè ed il Greco presenziarono alle operazioni. Io non c'ero. Se avessi avuto il minimo dubbio che il contratto non era lecito, io non l'avrei fatto; inoltre non si sarebbe affidato il trasporto alla ferrovia e le varie contrattazioni sarebbero avvenute di nascosto.

All'imputato vengono mosse numerose contestazioni dal Presidente, dal P. M. e dagli avvocati della difesa e della Parte Civile.

Altri due commercianti

Terminato l'interrogatorio del Donadelli, si inizia quello del commerciante Germani Carlo di Germano, fu Gaus Paola, nato il 16 luglio 1887 a Brescia, domiciliato a Busto Arsizio, commerciante, incensurato, detenuto dal 6 agosto 1920 al 18 agosto 1920, accusato del delitto di complicità in peculato (art. 64 e 168 cod. pen.) perchè nel marzo 1920 in San Donà di Piave eccitava e rafforzava in Munari Mario e Scagliarini Callisto la risoluzione criminosa di sottrarre dai magazzini del Ministero delle Terre Liberate quintali 35 di lana per materassi destinata ai profughi e bisognosi delle terre già invase o sgomberate e di cui lo Scagliarini aveva per ragione del citato pubblico ufficio, l'amministrazione e la custodia, col promettere lo acquisto del quantitativo offertogli dallo stesso Scagliarini a mezzo del Munari, prima anche che la sottrazione fosse operata ed acquistando poi la lana stessa in danno del Ministero per le Terre Liberate.

L'imputato dice che l'offerta di lana gli fu presentata attraverso tre o quattro intermediari. Egli, desideroso di rivolgersi direttamente alle fonti, andò a Padova. Il 6 marzo si trovò al Pedrocchi di Padova con Pagliarini il quale gli disse che la lana la possedeva il Munari di San Donà di Piave. Il Pagliarini lo mise in rapporti col Munari, il quale accompagnò il Germani a San Donà di Piave.

Lo Scagliarini però fece sapere che quella partita era già stata venduta. Allora il Germani si recò col Munari a Castelfranco. Rimase però alla stazione, senza andare al magazzino del Ministero. Più tardi il Munari stesso fece trovare alla stazione di Padova un vagone contenente 35 quintali di lana, che il Germani non vide perchè il vagone era suggellato e che fece spedire senz'altro a Busto Arsizio dove, vista la merce, la trovò difforme dal campione ed allora decise di non concludere più affari con Munari. Il Germani è anche in causa col Munari per questa scorrettezza commerciale.

Alle ore 10.50 l'udienza viene momentaneamente sospesa.

Ripresa alle 11.10, viene interrogato il commerciante Bastianello Giuseppe fu Nicola, nato il 30 marzo 1866 a Venezia, ivi domiciliato a Santa Maria Formosa, negoziante di mobili, incensurato, detenuto dall'11 maggio 1920 al 18 aosto 1920, accusato del delitto di correità in peculato continuato (art. 63, 179, 168 cod. pen.) perchè dal luglio 1919 al gennaio 1920 in Conegliano, Mestre e Venezia, con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, determinava Moro Giovanni a sottrarre quintali 122.95 di lana per materassi destinati ai profughi e bisognosi delle terre già invase e sgomberate e di cui il Moro aveva per ragioni del suo pubblico ufficio, l'amministrazione e la custodia; per venderla ad esso Bastianello, arrecando un danno al Ministero predetto che si accertò in lire 85.557.87, danno che è stato integralmente risarcito prima della sentenza di rinvio a giudizio.

L'udienza viene tolta alle 12 per essere ripresa domani, con gli interrogatori degli ultimi imputati.

Un' agitazione di avvocati

Fu oggi notata una forte agitazione nel Collegio degli Avvocati del processo Cirmeni a Treviso. E' noto che per la mole del processo si rese necessaria la scelta dell'aula della Corte d'Assise, per quanto essa pure sia infelicissima. Ora la Procura Generale ha fissata per il 22 luglio una sessione alla Corte d'Assise per otto processi. Ciò significa che l'aula dovrà essere sgombrata per quel tanto di tempo occorrente per gli otto processi. L'inconveniente che si presenta è gravissimo ed è ben strano non siasi fatto carico la Procura Generale. Rimandare il processo nell'aula angusta del Tribunale è cosa impossibile, perchè non può contenere quarantatre imputati, trentacinque avvocati ed il forte numero di testimoni. Ed inoltre dove si potrebbero collocare i grossi volumi della istruttoria, l'ingente quantità di registri, documenti, carte? L'aula del Tribunale ha quattro sedie sgangherate ed un tavolo che fa pietà.

Il decoro della giustizia dove va a finire? Sarà ben lecito che gli avvocati abbiano una sedia, anche di poche lire, se vuolsi, ma una per ciascuno. Sarà ben lecito che abbiano un pezzo di tavolo su cui appoggiare i libri, le carte. Meno di così no certo! Il buon senso basta per far persuasi della inopportunità di fissare ora una sessione di Assise dal momento che l'aula è necessariamente occupata per il processo Cirmeni. Notisi anche che molti avvocati sono difensori di fiducia in talune cause delle Assise per cui contemporaneamente non potrebbero trovarsi nelle due aule ed assistere a due processi! Intanto oggi gli avvocati hanno fatto deferente protesta all'egregio Presidente Avv. Nob. Pasini che dirige il processo Cirmeni con doti di magistrato sapiente, imparziale e cortese. E' sperabile che l'inconveniente sia rimesso e possa così il processo Cirmeni procedere oltre senza spiacevoli incidenti e ciò per il prestigio della giustizia e l'interesse di tutti.

Tribunale Civile e Penale di Venezia

Il processo Palazzi

Pres. Ballestra — P. M. Chiancone — Canc. Germano.

Ai due oratori dell'accusa rispose per primo l'avv. Marigonda: la sua arringa, durata circa un'ora e mezza e pronunciata con la consueta rapidità e intensità, fu di tre parti: nella prima combattè l'imputazione dell'Associazione a delinquere, sostenendo che non va confuso la organizzazione fra gli autori di determinati reati singoli o ripetuti con lo costruzione di una società, che all'infuori della prova a posteriori risultante dal reato specifico, occorre sia a sè stante: nella seconda parte rifece la via inversa dell'accusa sul falso in atto pubblico dimostrando che non è neppur pacifico se vi sieno stati falsi nelle cedole in arrivo, dando per mancanti i colli arrivati, o se arrivando questi con successivi carri, l'agente abbia soltanto omesso di annotare l'eccedenza: e poichè non sono incriminati questi documenti ma quelli, e il fatto *in omittendo* è solo punibile per soppressione del documento, ciò che qui non si verificò, così cade per ragion di fatto la certezza obbiettiva e per imperio di diritto la punibilità De Fabris.

Passando infine alla specifica difesa del Fabris e del Palazzi Ermenegildo, sostiene pel primo la scarsa partecipazione, il nessun dominio nelle operazioni, l'assenza di lucri accertati, i luminosi precedenti di rettitudine; e pel secondo la figura del ricettatore, non del correo in furti e in associazione a delinquere.

All'avv. Marigonda succede l'avv. Gallo Bruno pel Palazzi Attilio, il maggiore imputato.

L'avv. Gallo sostenne brillantemente la veridicità della perizia psichiatrica dell'imputato, negando ogni coerente responsabilità del Palazzi Attilio nei reati a lui imputati.

Parlarono anche gli avv. Franco e Mioni per Moresso Luigi, l'avv. Coen-Porto per il Menini e l'avv. Bondi per il Delfini e Moressa Amedeo.

Tutti i difensori con capacità di argomenti hanno prospettato la insussistenza dell'associazione a delinquere e del fatto, chiedendo per alcuni degli imputati l'assoluzione completa, e per gli altri sostenendo trattarsi di reati minori di quelli stabiliti dall'accusa, con attenuanti e beneficii.

Oggi seguono le arringhe.

Corte d'Appello di Venezia

Due assoluzioni

Sartori Giovanni di 28 anni da Venezia fu condannato a un anno e sei mesi di reclusione, accusato di avere rubato vari oggetti preziosi, 16 marenghi d'oro, una collana d'oro con perle, una catena d'oro e denaro in tutto per lire tremila a danno della signora Comoli Emilia. Il furto con scasso di una finestra dell'abitazione della Comoli è avvenuto in Mestre.

La Corte lo assolve per non aver commesso il fatto attribuitogli. Dif. avv. Guetta.

— Boscolo Anzoletti Riccardo da Chioggia fu assolto per insufficenza di prove dal Tribunale di Udine dall'accusa di appropriazione indebita per oltre 11 mila lire.

E' assolto per non aver egli commesso il fatto. Dif. avv. Callegaris.

Il memoriale dei produttori d' olio

Il 15 del corrente mese una rappresentanza di produttori di olio delle provincie calabresi e pugliesi, scortata da parecchi deputati, è stata ricevuta dall'on. Soleri, al quale ha esposto la critica situazione del mercato degli olii:

I. — La produzione dell'anno scorso è stata di circa 600 mila q.li superiore alla media.

II. — La residuale esportazione di 400 mila q.li non è stata consentita a tempo.

III. — Tutte le regioni che si alimentano di olio di oliva hanno avuto a loro disposizione un quantitativo enorme di olii di seme.

La Commissione ha concluso presentando un memoriale nel quale si chiede che sia sospesa la manipolazione degli olii esteri, che l'olio di semi importato dallo Stato sia provvisoriamente trattenuto e non venduto e che siano accordati dei benefici ai produttori che furono tassati per tenere i prezzi delle merci quando la domanda eccedeva l'offerta, e la rarefazione ed imboscamento di esse frustrava l'opera di commissioni, calmieri, decreti, ecc., ed al cittadino consumatore maltrattato che protestava non sapeva giustificare l'inanità dell'opera propria che colla nequizia ed ingordigia degli uomini e coll'impotenza propria, oggi che per compenso la situazione economica mondiale tende ad attenuare il costo della vita, lo Stato non deve intervenire. Ma se intervento dovesse esservi, esso dovrebbe accelerare il movimento verso la normalità, non arrestarlo o ritardarlo. I produttori perdano, come hanno guadagnato; sappiano acuire il loro ingegno nell'apprestare le loro difese economiche nell'ora attuale e si preparino alla ripresa, non coll'aiuto altrui, ma collo sforzo proprio. La loro vittoria non è nè facile, nè meccanica, ma deriva dalla abilità del saper vincere la concorrenza e prevalere. Così solo l'industria degli olii sarà vitale.

Noi non vogliamo uccidere l'industria. Noi diciamo ai produttori di olii: per non morire, trasformatevi, modificate la vostra azione, adattatevi alle mutate condizioni, e abbandonate la dannosa abitudine del guadagno sicuro delle requisizioni incomplete, che se evita fatica addormenta la capacità. Non nello Stato è la salvezza, ma in voi stessi.

Il consumatore, cioè la maggioranza dei i sopraprofitti ricavati dalla vendita dell'olio stesso sospendendo loro il pagamento della rata immediata.

L'on. Soleri ha promesso il suo appoggio, in una forma che gli permette di non mantenere l'appoggio promesso, in quanto è necessario (a questi chiari di luna) ha detto, tener conto dell'interesse dei consumatori.

I produttori di olio avevano, come il solito, domandato molto per ottenere quel poco che era nel preventivo. Ad eccezione della sospensione del pagamento immediato di una rata dei sopraprofitti, nulla è da accordarsi ai produttori di olio.

E' necessario che il consumatore, il quale solo ora comincia a sentire i primi ribassi e che è in attesa di ulteriori diminuzioni di prezzo sui generi più necessari, non sia leso nelle sue tanto attese aspettative, da artificiosi provvedimenti che alterano il naturale manifestarsi del fenomeno economico. Lo Stato non deve intervenire e deve lasciare al libero gioco della domanda e dell'offerta la determinazione del prezzo di mercato. Lo Stato che non ha saputo o potuto ribassare e man cittadini, deve essere lasciato tranquillo. Ha pagato tanto e spesso salato, che oggi è giusto lasciargli godere il meritato ribasso. Nè devesi arzigogolare e sofisticare sostenendo che un danno esteso e diviso fra molti è meno aspro che concentrato in pochi: ha servito troppo ed è logora tale teorica, nè lo stato di necessità la giustifica.

Il protezionismo domandato allo Stato, risultante dei cittadini, finirebbe col colpire questi e quindi quello. Lo Stato commerciante coi favori accordati ha perduto troppo a spese di tutti: ed al cittadino gravato da tanti tributi, si vorrebbe aggiungerne un altro, creando un prezzo artificioso per l'olio.

I produttori di olio dicono allo Stato: Noi stiamo male ed in parte per causa tua. Tu hai tanto olio invenduto, hai un enorme quantitativo di semi che attendono di essere trasformati in olio. Trattieni provvisoriamente l'olio invenduto senza gettarlo sul mercato, e sospendi la manipolazione dei semi, in modo di darci il tempo di smaltire le nostre riserve, a prezzi buoni. Poi, quando ti avvertiremo, quando il mercato sarà saturo, la concorrenza estera notevole, tu Stato potrai a prezzi rovinosi vendere il tuo olio. Che importa anche se lo Stato perderà? Eppure quando i prezzi facevano la scala, inversa, nessuno ha notato che i produttori di olio aiutassero lo Stato nell'opera difficile di freno ai prezzi.

E se lo Stato accontenterà i produttori di olio, che diranno i fabbricanti di stoffe, di cappelli, di scarpe, i produttori di vino? Sarà una corsa ai favori, con rivalità e contumelie, con corruzioni e scandali, e con quanto prestigio dello Stato ognuno comprende.

On. Soleri, è tempo che Lei se ne vada: la Sua presenza è pericolosa e tentatrice. Noi consumatori diffidiamo di Lei, uomo politico, quando sappiamo che i produttori di oli si presentano a Lei scortati da nove deputati.

Pezzoni Franco.

Sottoscriviamo «toto corde» a quanto scrive il Sig. Pezzoni. Non ci mancherebbe altro che proprio in questo momento in cui da ogni angolo del Paese si reclamano ribassi di prezzi, il governo per accontentare gli olivicultori addottasse una politica aumentista e protezionista! E' giusto riconoscere che gli olivicultori sono stati danneggiatissimi quest'anno dalle limitazioni statali che hanno loro impedito di vendere i loro olii sia all'interno che all'esterno, ma ormai chi ha avuto ha avuto e non è il caso che lo Stato sebbene abbia commesso dei gravi errori a danno degli olivicultori, debba ora risarcirli sotto forma di disposizioni che danneggierebbero tutti i consumatori.

L'olio d'oliva è protetto di fronte all'invasione di olii di semi esteri da un dazio che supera le cento lire al quintale e deve accontentarsene.

Facciamo voti dunque che l'On. Soleri senza debolezze respinga senz'altro le pretese degli olivicultori. (*n. d. D.*).

Paurose eruzioni dello Stromboli

Messina, 28

Lo Stromboli continua ad eruttare. Dopo violenti boati ed esplosioni di gas durate oltre mezz'ora, è incominciato il lancio di lapilli e di cenere che oscura l'aria e la rende irrespirabile.

La popolazione terrorizzata è corsa alle banchine, riversandosi sulle imbarcazioni per fuggire. Pare che nell'affannosa lotta svoltasi nella notte per impadronirsi dei mezzi di trasporto, fra scene pietose, qualche barca siasi capovolta e si abbiano a deplorare vittime.

Sono partite da Messina due torpediniere per portare i primi soccorsi e si attendono con viva ansia le comunicazioni radiotelegrafiche delle navi con notizie precise.

La lotta socialfascista a Massa

Massa, 28

In seguito all'uccisione di un fascista numerose rappresaglie sono state compiute dai fascisti. Sono stati devastati esercizi pubblici e magazzini, tutti di proprietà di sovversivi. In Piazza Garibaldi è stata svaligiata una calzoleria d'un comunista.

Teatri e Concerti

Una nuova operetta italiana

Adria, 28

Iersera la compagnia Odette Marion mise in scena al nostro Politeama la nuovissima operetta «Colei che non era... lei» parole e musica del maestro A. Bartoli (A. Thobaimè). Il successo fu dei più clamorosi per il libretto dal soggetto nuovissimo e per la musica che accompagna l'azione nei vari punti drammatici e comici con facile scorrevolezza e con figurazioni e ritmi di fattura realmente originale che lascia nel pubblico una impressione suggestiva e lo trasporta ad applaudire con spontaneità e con calore.

L'esecuzione fu ottima per merito principalmente delle signorine Luisita Cortes, artiste di sicuro brillante avvenire, del tenore Angelo Fiori, dei comici Mirra e Salvatore Sidàvo, del De Ponti, del Gargano e di tutti gli altri artisti.

Ottima l'orchestra diretta dallo stesso autore. Questi fu festeggiatissimo, e, con gli artisti, chiamato più volte, ad ogni fine d'atto, alla ribalta.

L'operetta si ripete stasera.

La compagnia di Maria Melato al "Goldoni,,

Come abbiamo annunziato sabato prossimo andrà in scena al Goldoni la compagnia di Maria Melato. La illustre attrice torna a Venezia circondata da una eletta schiera di comici. La formazione della compagnia è infatti una delle più complete. Primo attore ne è il valentissimo Ernesto Sabbatini. Tra le attrici ricordiamo le signore Elisa Grassi, Nella Baratta Marcacci, Ebe d'Altavilla, Enrichetta Sabbatini, Bianca Giardini, Tina Rissone, Delfina Dolfini, Anna Di Rocca, Cesira Sainati, Nella Nelli, Mary Peverino, Elisa Coletta, e tra gli altri Augusto Marcacci, Silvio Rizzi, Carlo Bianchi, Carlo Dolfini, Cesare Giardini, Guido Palvis, Ugo Catelani, Giuseppe Porelli, Enrico Cavallari, Furio Angardi, Enrico Patrese, Federico Malipierò, Vittorio Giardini.

L'interesse adunque di rivedere Maria Melato è accresciuto dalla certezza di assistere a delle perfette recitazioni di insieme.

Il concerto di Vasa Prihoda

Questa sera alle 21.30 come è stato preannunciato il celebre violinista Vasa Prihoda, alla nostra Fenice, chiuderà la sua seconda tournée in Italia, replicando il programma eseguito l'altra sera al Conservatorio G. Verdi, di Milano, ove ottenne un vero trionfo.

Spettacoli d'oggi

Fenice — Ore 21.30: Concerto Vasa Prihoda

Malibran, Ore 21 «Cinque parti del mondo»

ROSSINI - Orchestra dalle 20 alle 24. Vendita continua dalle 9 alle 24. Entrata: gratis

Stab. Bagni Lido, Concerto ore 15.30-18-20

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

De Nicola declina l'incarico di formare il Ministero

Il rifiuto di De Nicola

Roma, 28

All'ultimo momento si apprende che l'on. De Nicola ha declinato nel modo più assoluto l'incarico di formare il nuovo gabinetto.

Egli si propone, non appena libero dai lavori parlamentari, di lasciare Roma.

Ordini del giorno dei varii gruppi

Roma, 28

Stamane a Palazzo Toderini si è pure riunito il gruppo parlamentare popolare con l'intervento del segretario politico Don Sturzo.

L'on. Cavazzoni ha parlato intorno alla situazione politica parlamentare in relazione alle dimissioni del Ministero Giolitti e riguardo alle conclusioni alle quali pervenne il gruppo nell'adunanza di domenica scorsa.

Il professor don Sturzo ha fatto alcune dichiarazioni a nome della direzione del partito, affermandone la sua efficienza e l'azione detentrice e fattiva del partito nella vita nazionale, sulla base di direttive programmatiche.

E' stato quindi approvato il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo parlamentare popolare, udita la relazione della commissione direttiva e la discussione consecutiva, riaffermando l'indirizzo segnato dall'ordine del giorno svolto alla amera dal gruppo, dà mandato di fiducia alla Commissione direttiva per la pratica collaborazione alla risoluzione della crisi nell'interesse superiore del Paese. »

Anche stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo socialista.

Dopo la riunione è stato diramato il seguente comunicato:

« Il direttorio del gruppo socialista, pur tenute ferme le direttive programmatiche già tracciate dal gruppo all'atto della propria costituzione, delibera di proporre al gruppo stesso di disinteressarsi dell'andamento della soluzione della crisi. »

Il gruppo, mentre si trovò unanime nel ritenere che per questioni teoriche secondo gli uni e concrete secondo altri, non è il caso di parlare di una partecipazione al Governo dei socialisti, ha ritenuto che sul terreno parlamentare i socialisti non possono ostacolare a priori il tentativo che altri partiti si proponessero di fare per attuare sinceramente e durevolmente una politica contraria al perdurare delle violenze contro il movimento proletario.

Il gruppo parlamentare fascista ha approvato il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Mussolini:

« Il gruppo parlamentare fascista domanda al Direttorio l'incarico di vigilare sull'andamento e sulla soluzione della crisi, affinchè questa non sbocchi in combinazioni di uomini e di elementi anti-nazionali e invita il direttorio a convocare il gruppo stesso in ogni caso di necessità. »

Il Direttorio risiederà in permanenza a Roma durante la crisi.

Sui fatti di Fiume è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo parlamentare fascista dichiara che la piena sovranità di Fiume sull'intero territorio compreso il Delta e Porto Baros, non può e non deve essere menomata da alcun intervento del Governo italiano, il quale non ha oggi altra facoltà e altro dovere che di tutelare l'ordine e garentire l'indipendenza dello stato libero di Fiume; e dà incarico ai deputati della Venezia Giulia di dare di ciò comunicazione al Governo. »

La disastrosa situazione economica dell'Alta Slesia

Oppeln, 28

La Camera di Commercio di Oppeln ha inviato alla commissione interalleata una petizione per il fatto che la ricostruzione della vita economica dell'Alta Slesia dipende assolutamente dal pagamento quanto più possibile e sollecito delle indennità per i gravi danni causati dalla insurrezione di Korfanty. Il paese deve essere sbarazzato nel minor tempo possibile dagli insorti.

La petizione rileva che Korfanty si è deciso a fare ritirare gli insorti perchè ha compreso che il regime insurrezionale conduce alla rovina l'Alta Slesia dato che è impossibile mantenere la vita economica di questo paese senza conservare i suoi rapporti economici con la Germania. La petizione constata che in seguito alla insurrezione la maggior parte delle miniere di carbone e delle officine sono state costrette a sospendere il lavoro. La petizione richiama l'attenzione della commissione interalleata sul fatto che nelle zone che i polacchi dicono di evacuare si stanno formando nuove bande polacche che riprendono le armi e ricominciano le violenze di modo che si può prevedere che Korfanty introdurrà nella nuova polizia dell'Alta Slesia alcuni nuclei del suo esercito insurrezionale per preparare una nuova rivolta come già ha preparata una prima. Su queste basi, continua la petizione, è impossibile qualsiasi ricostruzione economica dell'Alta Slesia e ciò particolarmente nei distretti rurali ove tutti i funzionari e i negozianti tedeschi sono stati o assassinati o scacciati.

Rilevando che nei circoli polacchi si parla già della nuova insurrezione progettata per il mese di agosto la Camera di commercio rinnova la domanda che la commissione interalleata come il governo attualmente competente faccia di tutto per porre l'industria e il commercio dell'Alta Slesia a riparo di avvenimenti temibili.

La petizione domanda anche che sia affrettata per quanto è possibile l'evacuazione da parte dei polacchi.

Il caso Misiano fa strada

Berna, 28

(C.) In Svizzera non si vogliono comunisti nel Consiglio Nazionale. Reca la «National Zeitung» di Basilea che il consigliere nazionale Steuble ha presentato una domanda al Consiglio Federale firmata da altri 35 consiglieri nazionali, con la quale si dice incompatibile con la Costituzione federale modificata, e con l'onore ed il buon sviluppo del paese la presenza di un membro del partito comunista nel Consiglio Nazionale, e si reclama il suo allontanamento.

Negli ambienti comunisti questa domanda è causa di proteste e di commenti vivaci e da parte loro il presentatario ed i firmatari della domanda si propongono nel caso di rifiuto del Consiglio Federale di accettare la domanda, di impedire l'accesso del deputato comunista alle sedute del Consiglio Nazionale.

Attentato terroristico a Latisana

Udine, 28

Nella vicina Pracenico, un paesello che si mantenne sempre placido e tranquillo da qualche tempo viene terrorizzato da pochi malvagi che l'autorità non ha potuto finora identificare.

Circa 10 giorni fa vennero lasciate, nel cuore della notte, tre bombe nel giardino del sig. Guido Michieli; nessuna vittima, ma rottura di porte, invetriate e panico generale.

Domenica a sera durante la festa per i caduti l'attentato si ripetè col lancio di tre bombe, che fortunatamente nemmeno questa volta fece delle vittime. La folla fuggì spaventata. Furono arrestati i fratelli Benigico e Tarcisio Bertoldi di idee comuniste. Essi fecero delle rivelazioni in seguito a queste venne eseguito un altro arresto. Ma mentre quest'ultimo veniva accompagnato in prigione i carabinieri furono aggrediti e l'arrestato potè fuggire.

Il tracollo della lira italiana in America

Roma, 28

Un telegramma del nostro ambasciatore agli Stati Uniti informa che in seguito alla notizia delle dimissioni del ministero Giolitti la lira italiana è ribassata del 17 per cento.

La partenza di Badoglio

Genova, 28

Alle ore 17, con a bordo il generale Badoglio, il piroscafo «Giuseppe Verdi» ha salpato diretto a New York.

I profughi montenegrini contro i loro capi

Roma, 28

Prima che l'on. Giolitti annunciasse le sue dimissioni, un gruppo notevole di profughi montenegrini in Italia gli aveva inviato un commosso e vibrato appello nel quale, ringraziato il Governo italiano per quanto ha fatto a favore dei rifugiati montenegrini, denuncia gli abusi e la nefanda condotta dei propri rappresentanti.

Il memoriale, che è firmato dall'ex presidente della Camera montenegrina M. Nicolich, dal deputato Illia Kapicich, da K. Lucick e dal maggiore Caovich, invita l'on. Giolitti ad incaricare una commissione d'inchiesta ad indagare sugli incidenti avvenuti fra i rifugiati stessi e a denunciare i colpevoli alla giustizia italiana.

In fascio dall'estero

Il blocco nazionale di Parigi ha designato Fhere a presidente del Consiglio Municipale.

Il governo russo ha restituito alla Lettonia tutti i vapori che erano iscritti nei porti lettoni e che si trovavano nei porti russi.

La commissione parlamentare lettone incaricata ha trasmesso all'assemblea costituente lettone la prima parte dello statuto della repubblica. Lo statuto provede la nomina per elezione plebiscitaria dei presidenti della repubblica.

In seguito ad un accordo tra padroni ed operai dell'industria tessile inglesi, i salari saranno ridotti del 16 per cento.

I capi dei gruppi parlamentari repubblicani degli Stati Uniti annunciano che sono giunti ad un accordo per un compromesso tra le mozioni Porter e Knox.

Il Re di Spagna ha lasciato ieri Parigi per ritornare a Madrid.

L'on. Gray squalificato dal Fascio

Novara, 28

I Fasci di Combattimento di Novara si sono riuniti per discutere il caso dell'on. Maria Gray che ha rifiutato come è noto di aderire al gruppo parlamentare fascista. La discussione è stata oltremodo vivace. L'on. Gray fu perfino accusato di tradimento. Egli ha giustificato la sua condotta col fatto che l'on. Mussolini aveva fatto dichiarazioni repubblicane che sono contrarie ai suoi principii politici e ha concluso rivendicando la sua libertà di pensiero. In seguito a queste dichiarazioni la discussione si è fatta ancor più vivace e si sono avuti violenti incidenti.

Infine venne votato un ordine del giorno col quale, considerando insufficienti le ragioni esposte dall'on. Gray, la si invita a rimettere la tessera al direttorio.

Solennità sul colle di Sestrieres

Torino, 28

Domenica 24 luglio sarà solennemente inaugurato sul colle di Sestrieres un obelisco costruito sin dal 1914, a ricordo del primo centenario dell'apertura alla viabilità della grande strada napoleonica, che passando per il colle stesso unì il Piemonte al Delfinato.

Assisteranno alla inaugurazione le LL. AA. il Duca di Pistoia ed il Duca di Bergamo, i ministri Facta e Peano, numerosi deputati e tutte le principali autorità della provincia di Torino.

Dalla Francia interverranno vari senatori e deputati delle Alpi, consiglieri provinciale e sindaci. In quel giorno si effettuerà pure lassù un gran de convegno turistico italo-francese al quale parteciperanno tutte le principali associazioni sportive italiane e francesi.

La scoperta di una bisca a Torino

Torino, 28

In via Roma, dopo un opportuno appostamento è stata scoperta una bisca tenuta da certa Emilia Medini, la quale venne arrestata. Al momento della sorpresa della Polizia si trovavano nella bisca numerosi giuocatori intenti a giuocare. Essi vennero tutti accompagnati in Questura e poi rilasciati.

Altri arresti per spaccio di cocaina a Bologna

Bologna, 28

Le indagini per l'affare della cocaina continuano ancora. Ieri è stato arrestato il vetturino Enrico Lumati di anni 45 che deve rispondere di contrabbando e smercio di cocaina. Interrogato non ha voluto dire da chi acquistava l'alcaloide che egli vendeva a qualche ufficiale e a dei giovinotti di cui non volle dire il nome.

Il comando della regia finanza avendo saputo che in questi giorni in qualche esercizio si vendeva della cocaina, eseguì ricerche in proposito e venne a sapere che la vendita veniva eseguita in un caffè condotto da certo Ferrari Roberto, con esercizio in via Marsala 19. Nel caffè faceva frequenti apparizioni un individuo soprannominato « il Tranquillo » che restava per ore ed ore seduto a un tavolo. I clienti gli facevano una strizzatina di occhi. Era il segnale convenuto. Allora egli usciva nella via e consegnava ai cocainomi le cartine già preparate.

Il misterioso individuo è caduto anche lui nella rete tesagli dalla polizia. Infatti egli fu colto in flagrante mentre consegnava una delle famigerate cartine a un cliente e arrestato. E' stato identificato per tale Bronzini Salvatore, di anni 23, nato a Montalcino e residente a Bologna, di professione aiutante farmacista. In perquisizione nella sua abitazione a Bologna sono stati rinvenuti 200 grammi dell'alcaloide in tante cartine da un grammo ciascuna.

Brigantesco assassinio nel Ferrarese

Ferrara, 28

Verso le 23 di ieri notte, sulla strada tra Ro e Guarda camminava il signor Luigi Storani accompagnato dal figlio ventenne. A metà strada la coppia fu fermata da un individuo mascherato che, spianata contro di loro la rivoltella, si fece consegnare il portafoglio dello Storani contenente 518 lire. Poi lasciò liberi i due di allontanarsi. Ma, fatti appena pochi passi furono chiamati indietro da un colpo di rivoltella e da un flevole lamento che seguì subito dopo lo sparo. Ritornarono sui propri passi e nel punto stesso dove era avvenuta la loro aggressione videro giacere a terra un ferito che si lamentava penosamente. Senza dubbio l'individuo mascherato che li aveva derubati aveva sparato poi contro un altro passante. Il ferito venne subito trasportato all'ospitale, ma appena giunto il poveretto cessava di vivere. Sul movente del delitto permane il mistero, perchè l'ucciso non fu rapinato della roba che teneva indosso.

I turchi non rilasciano i prigionieri inglesi

Londra, 28

L'Agenzia «Reuter» annuncia di aver ricevuto un telegramma da Angora, concepito in termini tali che equivalgono ad un rifiuto completo dell'accordo relativo alla liberazione dei prigionieri firmato a Londra da Bekir Samy bey. I kemalisti rifiutano di liberare i prigionieri inglesi perchè domandano che tutti i prigionieri turchi, anche quelli accusati dei delitti più gravi, siano liberati contemporaneamente.

La stampa irlandese approva Lloyd George

Dublino, 28

I giornali hanno accolto favorevolmente l'invito di Lloyd George che non pone alcuna condizione preventiva all'apertura dei negoziati coi sinn-feiners. Si assicura che le autorità non impediranno la riunione dei dirigenti sinn feiners per discuterne la risposta. Intanto gli attentati continuano.

La crociera della 'Trinacria,

Lisbona, 28

La squadra portoghese ancorata nel Tago ha reso gli onori militari alla r. nave «Trinacria». Il presidente della Repubblica ha telegrafato da Oporto che giungerà domani appositamente per rendere omaggio all'industria italiana alla quale i giornali portoghesi dedicano intere colonne ammirative. Il ministro d'Italia comm. Serra ha offerta una colazione al comandante della «Trinacria», agli inviati speciali della stampa, alla presidenza della fiera navigante.

Continua a bordo della nave una enorme affluenza di visitatori.

Conflitti socialfascisti a Grosseto
Un morto e sette feriti

Grosseto, 28

In seguito ad alcuni conflitti verificatisi nella giornata tra fascisti e socialisti si hanno a deplorare un morto e sette feriti dei quali due versano in gravissime condizioni.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

Nel porto di Venezia

Piroscafi a banchina 21; al largo 17; totale 38 — Piroscafi partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2315; merci varie id. 1645; Totale id. 39.60 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 350; merci varie id. 288; totale id. 638 — Totale carri caricati 175, carri scaricati 50 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 70, uomini 683 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 27 giugno: «Marte» ital. da Filadelfia con cereali — «Erzegovina» int. da Sebenico con carbone.

Arrivati ieri: «Lordship Menor» am. da New York con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Benasi» ital. per Pola con passeggeri — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Merte» arrivato da Filadelfia il giorno 27 giugno. Rinfusa tonn. 6240 cereali, Ufficio Grani. Raccomandato alla Società Esercizi Marittimi — Pirosc. inter. «Erzegovina» arrivato da Sebenico il giorno 27 giugno. Rinfusa tonn. 815 carbone, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich. — Pirosc. germ. «Wilhelm Biesterfeld» arrivato da Alessandria il giorno 26 giugno. Balle 30 cotone, all'ordine. Raccomandato a Succ. N. Cavinato. — Pirosc. ital. «Bulgaria» arrivato il giorno 24 giugno. Da Alessandria: balle 150 cotone, cassa 1 salumi; da Giaffa: una campana; da Canea: balle 6 pelli; da Brindisi: colli 32 merci varie, all'ordine. Raccomandato alla Società Servizi Marittimi.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

La figlia Adelia, il cognato Carlo de Tacchi e consorte, le cognate Anna de Tacchi Malfatti, Giovannina de Tacchi Cobelli, i nipoti e i parenti tutti, desolati, partecipano la morte oggi avvenuta del

Conte Ruggero Alberti Poja
di 89 anni

La salma verrà trasportata a Rovereto (Trentino) ove avranno luogo i funebri.

Non si mandano partecipazioni personali, e si prega di non inviare fiori.

Firenze, 26 Giugno 1921.

Impresa Funebre P. Piamonti e C.o Firenze.

Ringraziamento

La **Ditta Darai e Dorigo** riconoscente, porge vivissimi ringraziamenti a quanti contribuirono con la loro presenza o in altro modo alla larga manifestazione di cordoglio e di stima tributata al suo compianto consocio sig.

VINCENZO DARAI

durante la mesta cerimonia di trasporto dell'Estinto all'ultima dimora.

Ringraziamento

La vedova e congiunti di

Gian Giacomo Villanis

porgono commossi sentiti ringraziamenti a tutti i conoscenti ed amici che in qualunque modo vollero onorare il loro caro Estinto.

Venezia, 29 Giugno 1921.

Appendice della "Gazzettadi Venezia,, N. 66

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

E generalmente pure, alle prime parole di miss Fergusson, Valentina dava una risata.

— Ah! no, miss; non è serio. Io sposare quel signore? Ah! no, sarebbe una bestialità enorme. Morrei di noia presso di lui...

Oppure:

Quello lì è troppo brutto. Mi fa paura.

— Valentina, figliola mia. Siete troppo difficoltosa. Ne farete poi una grossa.

— Ma dite, miss; m'avete ripetuto mille volte che si deve sposare solo quegli che si ama.

— E pens osempre così.

— In questo caso, miss, se foste logica co voi stessa, dovreste cominciare col chiedermi se amo questi o quegli, ed in caso negativo aprovarmi di rifiutare giovani che non amo, pei quali esamineremo a suo tempo.

— Poichè nessuno vi piace bisognerà dire che amate qualcuno.

E la deliziosa fanciulla baciava la sua istitutrice e se n'andava ridendo.

Valentina era davvero la figlia dell'autoritario Verdurel.

Qualunque si fosse l'affezione per la sua istitutrice, non l'avrebbe permesso mai di penetrare nell'intimo del suo cuore.

La governante lo sapeva e, d'altronde era troppo rispettosa della libertà degli altri per cercare d'indovinare un segreto, che cominciava a subdorare.

Non insistette ed attese.

Frattanto suonò l'ora, in cui Valentina dovette parlare.

Un giorno fu chiesta la sua mano dal figlio d'un grosso negoziante, grande amico del signor Verdurel.

Il giovanotto era ricco, occupava una bella posizione e tutti quelli che lo conoscevano erano d'accordo per vantare ad un tempo il suo spirito, la sua intelligenza, il suo cuore.

Lo stesso signor Verdurel, commerciante pratico quant'altri mai e totalmente sprovvisto d'ogni senso artistico non aveva mai pensato a canzonarlo.

Ma ciò che formava sopra tutto la sua forza, ancora più dei vantaggi fisici che possedeva a dovizia era il carattere.

D'umore sempre uguale, sorridente e ben disposto sempre, sapeva trovare nelle conversazioni frasi felici, parole che, senza averne l'aria, lusingavano le manie ed i pregiudizi; le parole cui si lasciano prendere inteligenti ed imbecilli.

Si era sempre contenti di sè stessi, dopo avere passato qualche istante con Maurizio Dormeuil e l'uomo contento di sè è sempre disposto ad essere contento degli altri.

Nell'arte d'adulare Maurizio era maestro ne conosceva tutte le vie.

Nei suoi rapporti colle donne, agiva con un'[illegible] che aveva d'eguale soltanto la perfidia.

Era dotato d'un vero fiuto naturale che gli faceva indovinare le debolezze i gusti, persino i fastidi d'una donna.

— Come mi capite! — dicevano tutte.

Sorrideva senza fatuità, poichè il sorriso colla lusinga era la sua arma favorita.

Tutte si lasciavano prendere; le umili come Lina, le scaltre come Sidonia e le altiere come Valentina.

La conquista di Lina, anima semplice, ingenua era stata per lui un giuoco da bimbi.

La conquista di Valentina al contrario era stata un'opera di lunga lena, ardua e pericolosa quant'altra mai.

Elegante, raffinato, Maurizio aveva gusti dispendiosi; anche nei piaceri più facili, cercava soltanto il contatto colle donne che vivevano in un ambiente di lusso.

E non aveva un soldo; era anzi ingolfato nei debiti; in queste condizioni quale sorte insperata un matrimonio con una milionaria.

Per conquistarla spiegò tutte le sue astuzie, usò di tutto il suo ingegno.

Per lungo tempo si mostrò verso di lei pieno di riserbo e di rispetto.

Aveva l'aria di evitarla ed invece non si lasciava sfuggir l'occasione d'avvolgerla nell'incanto del suo sguardo e del suo sorriso.

Non le parlava mai che d'arte e di letteratura per mostrarle quanto la stimava.

Sentendo bene di trovarsi davanti ad una fanciulla superiore, suscettibilissima, si guardò da ogni attacco diretto.

Si permetteva soltanto un po' di melanconia, quando parlava di sè e del vuoto della sua vita.

Valentina non aveva sospetto di nulla.

Attorno a sè non udiva che dire bene di Maurizio.

— E' una gioia intrattenersi con lui — diceva quella gente superficiale.

Ah! com'essa doveva ricordarsi di quella frase!

Ma, in attesa delle delusioni del futuro, poco a poco, insensibilmente, l'amore penetrava nell'anima di Valentina.

E finì coll'amare Maurizio con tutto l'ardore dei suoi vent'anni.

Quando egli s'approssimava, un'intensa commozione pervadeva quell'anima nuova, Valentina affiggeva con ebbrezza lo sguardo limpido de' suoi begli occhi in quelli profondi e perfidi di lui e quando il signor Verdurel ebbe capitolato essa andò a Maurizio piena di fiducia e di illusione, felice e fiera ad un tempo di sposare l'uomo che si era liberamente scelto senza tener conto dei pregiudizi del mondo.

Il matrimonio ebbe luogo in grande pompa, e nulla mancò al trionfo completo di Maurizio Dormeuil.

Era certamente felice anch'egli, ma per ben altre ragioni.

Egli non ebbe un pensiero per la misera Lina, che in quel momento agonizzava in una soffitta all'altro capo di Parigi.

Dopo un breve viagio in Italia, la coppia novella si stabilì in un sontuoso appartamento nelle vicinanze del parc Monceau.

Venne l'autunno ed i giovani sposi andarono a passare qualche settimana in un castello che il signor Verdurel possedeva sui confini della foresta di Vilers-Cotterees, dove si trovano bellissime caccie.

Valentina era abituata a soggiornarvi lunghi mesi ogni anno.

Volle che i luoghi dove aveva trascorsi i giorni più felici della sua giovinezza, fossero testimoni della sua nuova felicità.

Amava Maurizio con passione.

L'amore la rendeva cieca, così da non accorgersi quanto egli s'annoiasse con lei, in quel lontano castello isolato.

Figlio di Parigi, al quale bastava la grande città, la campagna lo rendeva triste.

I primi giorni seguì la moglie ella foresta colla compiacenza amabile che serviva a mascherare la sua indifferenza.

Ma per quanto si sforzasse non riusciva a condividere l'ammirazione di lei.

Non sapeva cavalcare e non metteva nessuna premura ad imparare quell'esercizio.

Ogni fatica gli ripugnava.

Supplicò la moglie la quale era invece un'eccellente cavallerizza, a non privarsi per lui di quel piacere favorito.

Essa finì col lasciarsi persuadere.

E mentre Valentina galoppava fra gli alberi, Maurizio restava al castello.

— Io — le diceva — leggerò, aspetterò il tuo ritorno.

Ma appena essa era scomparsa, gettava il libro, chè la lettura gli riusciva noiosa quanto la campagna.

Vagava traverso le sale e s'imbatteva in Susanna, la cameriera di Valentina, vispa, graziosa e spregiudicata parigina, la intratteneva con discorsi che avrebbero dovuto farla arrossire, e invece, disgraziatamente, la facevano ridere.

Un giorno Valentina, facendo un giro per la foresta, fu presa da rimorso e si disse:

« Io mi diverto a correre e galoppare mentre Maurizio si annoia mortalmente in casa. Faccio male a lasciarlo solo così.

Voltò il cavallo e tornò al castello.

Nel cortile lasciò il cavallo ad un servo e salì rapidamente le scale per mutar abiti prima di raggiungere il marito.

Prese la più breve, salendo per la scala di servizio entrò nello spogliatoio.

Nel momento in cui stava per aprire, l'uscio della camera, si fermò.

Aveva udito un rumore che non capiva. Origliò.

Udì un mormorio, piccole grida, risa soffocate.

Rimase un istante intontita.

Il cuore le batteva tumultuoso e pareva le volesse balzare dal petto.

Appoggiò l'orecchio contro la porta.

Era in costume d'amazzone; colla mano destra stringeva lo scudiscio, colla sinistra teneva sollevato lo strascico della veste.

Di repente spalancò l'uscio e fatti tre passi, restò come inchiodata al suolo.

Il sangue le affluì alle guancie ed alle tempia; credè d'avere una congestione.

Davanti a sè, sul suo proprio letto, Maurizio teneva fra le sue braccia la cameriera.

Alla vista di Valentina, Susanna mandò un grido si die' alla fuga.

Maurizio vergognoso, in atteggiamento ridicolo, rimase solo davanti alla moglie.

In un attimo essa l'aveva giudicato e stavolta più giustamente e per sempre.

Mossi everso di lui, levò lo scudiscio e lo colpì violentemente sulla faccia.

— Siete un miserabile! — gridò.

Ed a sua volta fuggì.

Si rinchiuse nello spogliatoio e si lasciò cadere sovra una sedia e scoppiò in lagrime.

Ma ben presto reagì e si rialzò.

In pochi minuti cambiò abbigliamento ed un quarto d'ora dopo rannicchiata in un angolo dell'automobile, correva verso Parigi.

Avvertita da un telegramma, miss Fergusson l'aspettava a casa.

Valentina si gettò fra le sue braccia le narrò la ripugnante avventura e ricominciò a piangere dirottamente.

La sera si coricò, ma non potè dormire.

All'indomani all'alba, l'istitutrice entrando nella sua camera, fu spaurita al vedere il cambiamento di Valentina.

Nella notte era scoppiata la febbre

— Ho la testa in fiamme — mormorò Valentina, tenendo la mano all'inglese.

Rimase coricata un mese.

E dopo un mese lasciò il letto solo per adagiarsi sovra una poltrona.

Perchè era incinta e presto sarebbe madre.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 30 Giugno 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 153 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 30 Giugno 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione [illegible] al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni num[illegible] VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lir[illegible] Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di ri[illegible] [illegible] ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 [illegible] INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, [illegible] 2.— Pubblicità in abbonamento: lire 1.— [illegible] mese di non poter accettare.

L'on. Giolitti avrebbe ricevuto l'incarico dal Re di formare il nuovo ministero

La cronaca di ieri

Roma, 29

S. M. il Re questa mattina ha ricevuto il vice presidente del Senato marchese Torrigiani, il vice presidente della Camera on. Mauri e infine gli ex presidenti del Consiglio on. Salandra ed Orlando.

Continuano le consultazioni del Re

Nella mattinata di domani S. M. il Re non avrà ulteriori consultazioni per la risoluzione della crisi, perchè alle 10 riceverà le rappresentanze del Senato e alle 11 quelle della Camera dei deputati per la presentazione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Alle 15 di quest'oggi l'ambasciatore di Inghilterra signor Buchaman si è recato a Palazzo Viminale dove ha avuto un lungo colloquio coll'on. Giolitti.

Il Sovrano ricevendo gli ex presidenti Orlando, Sonnino, Salandra, Boselli, Nitti e Luzzatti ha chiuso diremo così le consultazioni ufficiali.

Ormai, come abbiamo avuto occasione di dire già, tutti hanno indicato al Sovrano il nome dell'on. Giolitti, come l'uomo che in una situazione come la atuale ,possa risolvere i grandi problemi che sono davanti al paese, pur facendo rilevare che l'on. De Nicola che raccoglie intorno a sè quasi l'unanimità dei consensi, sarebbe il più indicato in questo momento.

Ma dato che l'on. De Nicola è reciso nel proposito di non accettare il mandato, non rimarrebbe che cercare di far recedere l'on. Giolitti dal proposito di non formare il nuovo Ministero.

Si dice che nel colloquio avuto dall'on. Giolitti a Villa Ada col Re, quest'ultimo avrebbe insistito presso l'on. Giolitti per persuaderlo a rimaner in carica e formare il nuovo gabinetto. Ma come ieri l'on. Giolitti ha ripetuto le molte ragioni che lo sconsigliano dall'accettare.

De Nicola e i socialisti

Il Re allora avrebbe pregato l'on. Giolitti di persuadere l'on. De Nicola ad accettare il mandato, come l'uomo politico designato in seconda linea per la formazione del gabinetto.

A proposito delle voci secondo le quali l'on. De Nicola avrebbe già opposto un rifiuto, il «Corriere d'Italia» scrive:

E' evidente che un rifiuto presuppone un'offerta. Orbene, nessuna offerta il Re ha fatto all'on. De Nicola, poichè non ancora è stato ultimato il lavoro delle consultazioni della Corona.

Certamente non vi è alcun dubbio che l'offerta sarà fatta all'on. De Nicola, ed è spiegabile che il giovane presidente della Camera abbia delle esitazioni. Ma dalle esitazioni al rifiuto, c'è press'a poco la stessa classica distanza che passa fra il.. dire e il fare.

I socialisti che, come primo passo, hanno deliberato di non disinteressarsi dell'andamento della soluzione della crisi hanno fatto sapere all'on. De Nicola che essi gli agevolerebbero il compito di governare e sarebbero disposti a votare a favore di un suo ministero specialmente nelle questioni tecniche. Gli onorevoli Ferri e Casalini hanno esposto appunto al presidente della Camera i deliberati del gruppo. Ma egli ha risposto a tutti chiaramente che non si decideva ad assumersi la responsabilità del governo.

Anche al Re i socialisti hanno fatto sapere per via indiretta che essi desiderano un Ministero De Nicola, giacchè l'on. Enrico Ferri lo ha comunicato al senatore Mattioli-Pasqualini.

A Montecitorio ha avuto luogo poi un colloquio tra il presidente della Camera e gli onorevoli Turati e Modigliani, che lo hanno intrattenuto sulla situazione parlamentare e politica creatasi in seguito alle dimissioni del Ministero Giolitti e sulle deliberazioni del gruppo parlamentare socialista.

Anche l'on. Girardini ha conferito con l'on. De Nicola.

Alla sede del Partito popolare si è riunita oggi la Direzione del Partito. Erano presenti il segretario del Partito Don Sturzo e il segretario del Gruppo parlamentare on. Cavazzoni.

L'atteggiamento dei popolari

Dopo larga discussione si è votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: I problemi che si impongono in prima linea nella presente crisi politica sono:

1.o La riforma economica dello Stato sulla base della semplificazione dei servizi, del decentramento dei poteri e delle funzioni.

2.o L'orientamento dell'economia nazionale verso il massimo sforzo produttivo all'interno e il maggior rendimento economico e commerciale all'estero.

3.o La riforma della scuola verso la libertà.

4.o L'organica rappresentanza delle forze sindacali entro lo Stato.

Nessuna di queste grandi riforme è possibile senza che una volontà superiore la quale attinga le sue forze alle sane energie del Paese imponga un termine alle violenze delle passioni in lotta.

Il Partito popolare italiano è chiamato non solo a collaborare tecnicamente alla soluzione di tali urgenti problemi, ma anche a determinare le linee direttive.

La Direzione perciò conta su un largo consenso, prende atto delle affermazioni programmatiche fatte dal gruppo parlamentare allo inizio della 26.a Legislatura; fa voti che il gruppo popolare oltre che prestare la sua collaborazione concreta per la soluzione di questi problemi economici e morali partecipi alla direzione della politica italiana per quella parte che le è imposta dalla sua missione programmatica e dalla sua corresponsabilità di governo.

Nei riguardi poi di un Ministero Bonomi, il deputato popolare on. Cavazzoni ha insistito nello smentire le voci che i deputati popolari siano contro di lui.

— Il gruppo popolare — ha detto l'onorevole — non ha nessuna prevenzione politica contro l'uno o l'altro degli uomini di cui si fa il nome per la formazione del nuovo Ministero, e tanto meno contro l'on. Bonomi col quale abbiamo collaborato per tanto tempo. E' questione di programmi e potremo accordarci anche con Bonomi su di un programma concreto di socializzazione. Ciò non esclude che in seno al gruppo possa esservi qualcuno che abbia dell'avversione per l'on. Bonomi. Ma eguali avversioni e antipatie singole sono contro tanti altri uomini politici in vista, coi quali poi ha finito per collaborare.

Anche il «Corriere d'Italia», occupandosi della crisi, non vede che l'accettazione da parte dell'on. De Nicola, oppure il reincarico a Giolitti, e scrive:

Siamo ancora all'inizio delle trattative per risolvere la crisi, la quale non sarà forse nè breve nè facile, e mentre proseguono al Quirinale le consultazioni pre viste dal cerimoniale politico, si continua a ritenere come più probabile la soluzione che fa capo all'on. De Nicola.

Ma da ieri sera è tornata ad affacciarsi la possibilità d'una reincarnazione Giolitti; e una reincarnazione Giolitti è stata già vista dai più come il naturale sbocco della crisi. Pare che l'on. Giolitti fosse irremovibile e deciso a ritirarsi. Se ora, di fronte a manifestazioni dell'opinione pubblica e al parere quasi concordemente espresso dagli uomini politici più autorevoli, l'on. Giolitti stia veramente per rinunciare al suo reciso rifiuto, non sappiamo; ma è certo che ove questo avvenisse, la soluzione della crisi sarebbe molto facilitata; in caso contrario noi continuiamo a veder soltanto la possibilità della designazione De Nicola la quale avrebbe un particolare significato di pacificazione.

A proposito di collaborazione socialista

Passando poi a trattare della lotta socialfascista e della eventuale collaborazione dei socialisti, lo stesso giornale soggiunge:

Il Gabinetto futuro deve principalmente compiere opera di pacificazione nella lotta fra socialisti e fascisti ed esso deve comprendere rappresentanti degli uni e degli altri.

Quanto ai socialisti, la questione è superflua, poichè resta fermo il loro proposito di non collaborare al Governo, ma poichè si parla da molti dell'opportunità che nella nuova formazione ministeriale entrino rappresentanti dell'estrema destra e dell'estrema sinistra, ci permettiamo di essere di opinione contraria. Il momento nel quale si potranno vedere di fronte le due possibili concentrazioni non è ancora giunto e per ora è chiaro che non v'è nulla di nuovo per quella che sarà la base del nuovo Ministero.

Si sono riuniti a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Federzoni il gruppo nazionalista e la Giunta esecutiva dell'Associazione nazionalista italiana. Anzitutto è stata presa in esame la grave questione della situazione di Fiume e il gruppo ha deliberato di sottoscrivere l'interpellanza già presentata dagli on. Federzoni e Suvich. Quindi è stato domandato un colloquio all'on. Rodinò perchè siano da questi evitati dolorosi conflitti compiendo opera di pacificazione e perchè ogni sgombro di territorio sia sospeso sino alla risoluzione della crisi parlamentare.

Quanto ai nazionalisti, l'on. Rocco non disperava dell'accettazione di De Nicola osservando che il discorso di insediamento del presidente della Camera altro non era che un proprio e vero discorso programma.

L'incarico a Giolitti?

Ma la chiave di tutta la situazione sta ancora nel nome dell'on. Giolitti, e gli inviti rivolti a rimanere sono ormai innumerevoli. A questo proposito il «Giornale d'Italia» crede di poter affermare che nel colloquio di stasera col Sovrano l'on. Giolitti abbia ricevuto l'incarico di formare il nuovo gabinetto.

Sempre secondo il «Giornale d'Italia» questa credenza è determinata dal fatto che il Sovrano non ha chiamato altri uomini politici e ciò induce a credere che l'on. Giolitti si sia per lo meno riservato di accettare o no, e abbia annunziato al Sovrano che darà una sua risposta domani, dopo che avrà conosciuto le precise tendenze dei gruppi parlamentari.

Si è riunito a Montecitorio nel pomeriggio di oggi il gruppo parlamentare della democrazia sociale, che decise di conferire al direttorio del gruppo ampio mandato di fiducia fino alla completa soluzione della crisi ministeriale.

I riformisti si sono anch'essi riuniti occupandosi della crisi e del prossimo congresso.

Anche la democrazia liberale e il gruppo parlamentare di destra si sono oggi riuniti. Sui risultati della riunione si mantiene il massimo riserbo, ma sembra che dalla discussione sia emersa la necessità di favorire una reincarnazione Giolitti.

Giolitti e Sonnino si sono riconciliati

A quanto assicura il «Tempo» dopo circa vent'anni è avvenuta la riconciliazione tra gli on. Giolitti e Sonnino.

L'avvenimento va al di là del semplice fatto di cronaca ed assume forma ed importanza politica che non può sfuggire a quanti seguono gli avvenimenti parlamentari del nostro paese.

Giolitti e Sonnino non potevano stare insieme: eppure i due temperamenti si potevano integrare meravigliosamente. Mentre l'uno era un meraviglioso organizzatore di maggioranze e di ministeri, un sapiente parlamentare, profondo ed acuto conoscitore dello spirito delle assemblee, l'altro invece si trincerava dietro programmi ed idee fisse; grande ed insuperabile nella sua testardaggine, che proveniva da una fede sicura in sè e nelle idee maturate da uno studio profondo e completo di ogni problema. Due temperamenti diametralmente opposti e radicalmente diversi, dunque, che uniti insieme potevano far molto nell'interesse e per il bene del paese.

Non per nulla il senatore Bergamini, amico devoto dell'on. Sonnino, è stato definito il più puro e completo giolittiano.

Ebbene, Sonnino e Giolitti si sono ieri incontrati: è stato un incontro improvviso ed impreveduto, consigliato dall'incalzare degli avvenimenti e dalla evidenza delle cose.

Poco prima che il presidente Tittoni aprisse la seduta del Senato, durante la quale si doveva concedere il mese di esercizio provvisorio amministrativo al governo, l'on. Giolitti entrò nell'aula. L'on. Sonnino, che sedeva sui banchi di destra, lo avvicinò e senz'altro gli tese la mano. L'on. Gioliti che non sospettava l'incontro, porse la sua destra all'ex ministro degli esteri e la stretta delle due mani fu cordialissima.

Un emozionante colloquio

Dunque — diceva Sonnino — hai proprio deciso di lasciare il governo?

— Sì — rispose il presidente del consiglio — sono deciso; andò a Cavour. Certamente farò il biglietto di andata e.... ritorno — aggiunge sorridendo.

— Ma tu non devi partire — replicò l'on. Sonnino. — Il paese si aspetta ancora molto da te.

— Certo che io lascio il governo in condizioni migliori di quelle in cui lo ho assunto. Il processo di restaurazione morale dello stato, necessario nel dopo guerra, si è in parte risolto. Quando assunsi il potere i carabinieri e le guardie regie non potevano viaggiare. Oggi non è così. Non bisogna però esagerare nei miei riguardi.

— Ma perchè lasci il governo? — incalza l'on. Sonnino che ha ripreso il tono della sua voce e la vivacità dei suoi gesti.

— Il voto della Camera non mi è parso soddisfacente. La politica estera è stata combattuta, aspramente. Eppure io ho fatto la pace; pace che certamente tu non approvi...

— No — risponde l'on. Sonnino — non approvo la tua pace, ma è fuori di dubbio che una pace l'hai data al nostro paese.

— Il mio compito è dunque finito — aggiunse l'on. Giolitti.

— No — dice Sonnino con la sua rude e bella sincerità. — L'Italia si aspetta ancora molto da te. Per il bene del paese tu devi restare al governo. Che cosa te lo vieta?

— Non ti nascondo — dice Giolitti che nel frattempo aveva preso in disparte l'on. Sonnino, ma non tanto da non essere ascoltato dagli altri senatori che erano sui banchi di destra — che la questione della riforma della burocrazia è di una straordinaria gravità. La Camera nella massima parte non si è mostrata consenziente alla concessione dei pieni poteri e nessun governo potrebbe risolvere questo colossale e complesso problema della riforma burocratica se non avesse i pieni poteri.

Aggiungo che da diversi sintomi mi sono accorto che i popolari sono anche essi incerti sulla concessione dei pieni poteri.

— Hanno torto — ha subito ribadito con tono fermo l'on. Sonnino. Anch'io sono convinto che nessun governo potrà risolvere il problema burocratico, di tanto vitale interesse per la nazione, se non ha i pieni poteri. I popolari, se mai, come tu dici, fossero dubbiosi, hanno torto. Tuttavia tu devi restare al governo.

L'on. Giolitti ha sorriso commosso dalle affettuose parole dell'antico avversario, fermo in una indiscussa dirittura morale. Lì per lì il presidente del consiglio non sapeva che altro dire. Il silenzio è durato pochi secondi.

L'on Sonnino l'ha subito rotto dicendo all'on. Giolitti: Chi hai indicato a S. M. il Re? Bonomi?

— No.

— De Nicola, allora?

— L'on. Giolitti ha risposto con un sorriso enigmatico che nella interpretazione trovava maggiori ragioni per essere interpretato come affermativo.

Questo colloquio negli ambienti di Palazzo Madama ha suscitato vivi ed animati commenti e può avere la sua parte nella storia politica del nostro paese.

Una mozione del gruppo fascista per la pacificazione sociale

Roma, 29

Il Direttorio del gruppo fascista ha deciso di sottoporre all'approvazione del gruppo stesso una mozione con la quale la Camera, convinta che l'invocata pacificazione sociale si raggiunge tanto più nettamente e rapidamente quanto più larga effettiva e diretta è la partecipazione delle varie categorie organizzate, dai produttori alla gestione della cosa pubblica, constata che manca attualmente ogni criterio di giustizia proporzionale e di equilibrio nella designazione delle rappresentanze dei diversi interessi e forse dei numerosi Consigli, comitati, commissariati, istituti e commissioni statali; invita il Governo a ristabilire prontamente la giustizia dell'equilibrio proporzionale fra le rappresntanze di tutte le organizzazioni nazionali professionali e di categoria, modificando d'urgenza i singoli statuti e regolamenti degli Enti statali in obbedienza ai fatti nuovi ed ai nuovi indirizzi preconizzati ufficialmente, ovvero provvedendo con altri mezzi straordinari, in modo che con criteri analoghi a quelli finora usati, i delegati delle organizzazioni nazionali sieno senza ulteriore indugio chiamati a far parte dei vari consigli, comitati, commissariati statalei e i delegati di tutte le organizzazioni libere e autonome non ancora rappresentati.

Il gruppo senatoriale per la ricostruzione economica

Roma, 29

Oggi a conclusione delle adunanze preparatorie, si sono riuniti nella sala del Senato numerosi senatori e deputati aderenti all'Unione interparlamentare per la ricostruzione economica del Paese a fine di costituire ufficialmente il gruppo.

Il senatore Conti ha indicato quale dovrebbe essere la base d'azione della Unione la quale dovrebbe, al di fuori di ogni partito politico, preparare e attuare obiettivamente le soluzioni dei problemi economici che meglio rispondono alle esigenze generali. Le adesioni di senatori e deputati per la costituzione di gruppo sono state numerosissime. In seguito ad esse l'Unione è deliberata ed ufficialmente costituita. Viene eletto presidente il senatore Conti.

Nella seduta di oggi gli intervenuti hanno deliberato importanti problemi di ricostruzione economica, riservandosi di iniziare i lavori regolari appena risolta la crisi ministeriale.

Un'interpellanza sui fatti di Fiume

Roma, 29

Gli on. Federzoni e Suvich hanno presentato un'interpellanza alla Presidenza della Camera diretta al Presidente del Consiglio e al Ministro della Guerra in merito agli ultimi avvenimenti di Fiume. In questa interpellanza sarà chiesta la discussione immediata, non appena formato il nuovo Gabinetto e riaperta la Camera sù questi avvenimenti e frattanto gli interpellanti hanno chiesto un colloquio al Ministro della Guerra ancora in carica on. Rodinò, per invitarlo a desistere da qualsiasi azione diretta verso la città di Fiume.

L'on. Suvich è stato incaricato dalla Giunta esecutiva della Associazione nazionalista italiana di recarsi a Fiume per fare una inchiesta sui dolorosi avvenimenti di questi giorni.

I crediti dell'Italia verso l'Austria

Vienna, 29

Il ministro d'Italia a Vienna marchese Della Torretta, interrogato da un collaboratore della «Neue Freie Presse» sulla questione della sospensione da parte dell'Italia dei crediti all'Austria, ha dichiarato che la situazione dell'Italia non è da paragonarsi a quella delle altre potenze. L'Italia verso l'Austria, ha detto il marchese Della Torretta, ha crediti in conto di riparazioni, crediti che sono comuni alle altre potenze, crediti per vettovagliamento ed approvvigionamenti delle popolazioni austriache e queste in misura molto superiori a quelli che non abbiano le altre potenze. Infine crediti per le spese derivanti dall'occupazione militare in territorio austriaco, e questa categoria di crediti è esclusiva per l'Italia.

Si deve notare, ha proseguito l'interrogato, che quest'ultima specie di crediti non è stata originata da motivi strategici ma dalla tutela degli interessi austriaci. L'Italia, ha concluso il ministro, deve particolarmente usare cautele onde non danneggiare eccessivamente gli interessi del contribuente italiano il quale è chiamato a sopportare i nuovi sacrifici e a dire in tale questione l'ultima parola mediante il pagamento, ad ogni modo però l'Italia continua la sua politica di aiuto verso l'Austria.

Requisizioni inglesi lungo il Bosforo

Atene, 29

L'agenzia di Atene reca:

Dispacci da Costantinopoli riferiscono che gli inglesi procedono a numerose requisizioni lungo il Bosforo. La polizia ha assunto il servizio di guardia a Costantinopoli e ha pubblicato un manifesto nel quale si danno disposizioni per la sicurezza della città.

LA QUESTIONE IRLANDESE

Risposta dilatoria di De Valera

Londra, 29

De Valera ha risposto a Lloyd George dicendo: «Io sto consultando quelli tra i principali rappresentanti nella nazione irlandese che sono disposti nel modo più sincero a stabilire una pace duratura tra i due popoli vicini, ma non vediamo alcun mezzo di giungervi se voi rifiutate di riconoscere l'autorità essenziale dell'Irlanda e respingete il principio di libera determinazione. Prima di rispondere più lungamente desidero di aver avuto una conferenza con alcuni rappresentanti della minoranza politica di Irlanda.»

De Valera ha scritto a sir Kames Raigh primo ministro del Parlamento del nord e ad altri quattro principali unionisti osservando che la risposta che egli deve dare a Llyod George riguarderà la vita e l'avvenire delle minoranze politiche di Irlanda e che per conseguenza egli desidera conoscere prima la loro opinione e li invita ad incontrarsi con lui al Municipio di Dublino la mattina del 4 luglio prossimo.

Iersera al momento di rinviare la seduta alla Camera dei Comuni Lloyd George, che non aveva ancora avuta la risposta di De Valera, dtte lettura di un telegramma che aveva ricevuto da Sir James Raigh il quale lo informa che dato l'appello fatto dal Re nel suo messaggio di apertura del Parlamento del nord per il ristabilimento della pace in Irlanda, egli non può rifiutare di accogliere l'invito ad una conferenza per discutere i mezzi per giungervi.

Sir James Reigh si propone di invitare ad assistere a questa conferenza il ministro delle finanze Pollock, il min. dell'educazione Londonderry e il min. del lavoro Andrews.

Il Parlamento Sud-irlandese

Dublino, 29

Il Parlamento del sud dell'Irlanda che rappresenta 26 contee mentre il Parlamento del nord ne rappresenta soltanto sei si è inaugurato oggi a Dublino. Il segretario alla giustizia che rappresenta il vicerè ha proceduto all'apertura del Parlamento e come si prevedeva sui centoventotto membri della Camera dei Comuni al Parlamento del sud dell'Irlanda non vi furono che i pochi membri rappresentanti la Università di Dublino che assistettero all'inaugurazione. Di 64 senatori soltanto quindici erano presenti alla cerimonia che durò in tutto un quarto d'ora e lasciò il pubblico indifferente. Il Parlamento del sud dell'Irlanda si è aggiornato al 13 luglio.

La portata dell'accordo coi minatori

Londra, 29

Alla Camera dei Comuni Lloyd George annuncia la conclusione dell'accordo tra i minatori e il Governo. Tale accordo, valevole fino al 30 settembre 1922, potrà essere denunciato con il preavviso di tre mesi da una parte e dall'altra. L'accordo intervenuto, aggiunge Lloyd George, costituisce un grandissimo esperimento di partecipazione agli utili, un esperimento come non si è mai visto in nessun paese.

Chamberlain annunzia in seguito che la domanda di credito di dieci milioni di lire sterline per venire in aiuto delle regioni danneggiate sarà presentato alla Camera venerdì prossimo. Non vi saranno discussioni per facilitare il compito dei dirigenti dei minatori presso i loro mandanti e di evitare ogni estranea influenza.

Pel rinnovamento del trattato anglo-giapponese

Londra, 29

Secondo il «Daily Mail» i primi ministri dell'impero britannico si riunirono ieri sotto la presidenza di Balfour e discussero la questione del rinnovamento del trattato anglo-giapponese. Il Canadà si è opposto al rinnovamento del trattato se esso deve provocare il rincrescimento degli Stati Uniti. Il Canadà teme che ciò induca ad un aumento degli armamenti. L'Africa australe ha esposto la stessa opinione. La Australia e la Nuova Zelanda sono favorevoli al trattato a condizione che venga evitato ogni possibilità di conflitto cogli Stati Uniti.

La risposta degli alleati alla Grecia

Parigi, 29

Il «Petit Parisien» annunzia che sono attualmente in corso trattative tra Londra e Parigi circa l'atteggiamento che conviene adottare in seguito alla risposta greca alle offerte di mediazione delle potenze. Il giornale afferma che nei circoli francesi si sarebbe del parere di rivolgere alla Grecia un avvertimento formale e definitivo, prevenendola che essa persistendo nel suo progetto di offensiva e lanciandosi nella nuova avventura, agisce a suo rischio e pericolo e non si potrà attendere in seguito alcun appoggio dalle tre potenze alleate.

Il corrispondente del «Times» da Smirne telegrafa che l'offensiva greca è imminente. Il Re Costantino, il Diadoco Giorgio, il principe Andrea e il generale Populas, comandante in capo delle truppe elleniche, lasciano Smirne oggi, mercoledì, per il fronte.

Conferenza franco-tedesca

Parigi, 29

Una conferenza di esperti francesi e tedeschi è attualmente riunita a Parigi per fissare il valore delle restituzioni già operate e giungere ad un accordo sulle valutazioni di esse fatte da parte francese e da parte tedesca. La conferenza deve fissare anche il programma delle consegne che restano ancora da effettuare. Su quest'ultimo punto la delegazione francese sembra che inclini a reclamare il valore degli oggetti esportati piuttosto che la loro restituzione. Con tale formula si giungerebbe alla fissazione di un *forfait* che avrebbe il vantaggio di stabilire definitivamente gli obblighi della Germania in questa materia.

Problemi scolastici alto-atesini

Merano, 29

Nell'anteguerra non esistevano scuole italiane nell'Alto Adige, eccettuata quella che la Lega Nazionale bene meritamente manteneva a Vacena e che riuscì a preservare quel valoroso nucleo italiano dall'assorbimento da parte della marea tedesca. Quando la regione venne occupata dalle nostre truppe i comandi sentirono subito la necessità di intraprendere qualche cosa in favore della diffusione della nostra lingua e della nostra cultura ed istituirono, giacchè l'anno scolastico era già avanzato, vari ricreatori che furono frequentatissimi e che durarono per buona parte dell'estate 1919. Il successo lusinghiero ottenuto fece pensare all'istituzione di scuole regolari nel successivo anno scolastico 1920 e se ne istituirono difatti in tutti i distretti: a Bolzano, Merano, Bressanone, Brunico. Le nostre scuole dapprima abbastanza frequentate, segnarono poi, e specialmente nei centri rurali, un deplorevole regresso nel successivo periodo 1920-21. Per quanto tocca la frequenza e purtroppo stando alla tendenza che si osserva, la decadenza si accentuerà maggiormente nel prossimo anno scolastico 1921-22 e tutte le scuole impiantate nei centri rurali presto o tardi seguiranno la deplorevole sorte di quella di Algundo presso Merano.

A meno che non si voglia finalmente comprendere la necessità di mantenere con la scuola la sentinella avanzata del nostro pensiero quassù, il processo di snazionalizzazione dell'elemento italo-atesino che in questi ultimi tre anni sembrava miracolosamente arrestarsi, riprenderà come ai tempi dell'Austria.

Passiamo in rapida rassegna *le principali cause per cui gli italiani disertano la scuola italiana*:

a) la poca educazione nazionale delle nostre masse e l'assenza di ogni azione politico-morale intesa a ricuperarle;

b) il lavoro del *Deutscher Verband*;

c) motivi d'indole organica.

Contro la prima, dal momento che la Nazione sembra incapace di agire con mezzi decisivi, converrà lasciare che il tempo renda giustizia. Maggiormente dovremo però rivolgere la nostra attenzione sugli altri due punti che abbiamo denunciato.

Le mene pangermaniste a danno della nostra scuola procedettero sempre indisturbatamente.

Maestri, impiegati governativi e comunali, tutto fu mobilitato per diffamare la nostra scuola nei centri rurali. Si visitarono le case dei coloni adoperando lusinghe e minaccie. I datori di lavoro non mancarono di esplicare delle pressioni indecorose sui loro dipendenti italiani costringendoli a ritirare i loro figli dalla scuola italiana se ivi li avessero iscritti.

Il Governo è completamente assente ovunque si tratti di difendere il prestigio ed il nome della Nazione. E poichè qui è lecito di boicottare e di esporre a pubblica infamia ogni nostra istituzione, specialmente nei centri rurali di Gargazone, Lana, Postale, Algundo, Grstach, Egna, Bronzollo, Laives, ecc. poichè è lecito perseguitare con tutti i mezzi e minacciare e avvinare anche le esistenze di italiani che hanno coraggio di professarsi tali, ma in fatto di elezione che in fatto di scuola, è scusabile anche il contegno dei nostri connazionali, *completamente abbandonati a sè stessi*, dettato da sentimenti di sfiducia verso l'Italia.

E passiamo a quanto è colpa diretta della mala impostazione del problema, parlando *dell'organizzazione della scuola stessa*.

Anzitutto in non pochi luoghi si volle per grette ragioni di tirchieria, riunire in una classe sola gli scolari che sarebbero stati da suddividere in almeno quattro classi. E tutto ciò a grande discapito del profitto, perchè l'insegnante, qualora animato anche da migliori propositi, non poteva svolgere piena efficienza all'opera sua, dovendo dividersi in quattro o più parti, a seconda della classe alla quale apparteneva questo o quello dei suoi allievi. Come può reggervi un simile sistema di fronte alla concorrenza di una scuola tedesca di sei classi, dotata di ogni comodità e condotta con coscienziosità meticolosa?

Un altro guaio sta nella poca cura posta nella scelta dei caseggiati. Per lo più le scuole italiane sono situate in abitazioni private, raffazzonate come meglio il momento consentiva. In tre anni non è stata posta la pietra di un solo edificio scolastico. Eppure come sarebbe diverso il successo, se in tutti i centri rurali bilingui esistesse una linda casetta, isolata, indipendente, che ospitasse la scuola italiana! Forse allora accorrerebbero anche non pochi dei tedeschi stessi alla nostra Istituzione.

Occorre anche assolutamente incoraggiare gli scolari con facilitazioni, premi, eventualmente con qualche piccola borsa di studio, e poi sopratutto, attenzione maggiore.

Bisogna sentire la direttiva di scegliere con la massima oculatezza il corpo insegnante e di pagarlo degnamente e meglio che gli insegnanti del resto del Regno per la missione speciale delicatissima che è loro affidata e che richiede oltre che la conoscenza della lingua tedesca e dei dialetti diversi in ogni vallata, un tatto finissimo da diplomatici e da pastori d'anime.

E d'altro canto, senza scendere a fare delle personalità, crediamo di affermare un'opinione condivisa da tutti coloro che ebbero voce esperta in capitolo, sostenendo la necessità che il personale insegnante venga reclutato esclusivamente tra il sesso maschile. Le maestre, astraendo da ogni considerazione fisiologica, non possono avere l'ampia libertà individuale d'azione che è necessaria al maestro quassù. E nemmeno possono sottostare anche a quella parte di misura di applicazione individuale che in genere si richiederà nell'Alto Adige per ottenere risultati migliori.

La conferenza di Belgrado e la questione di Porto Baros

BERNA, 29

(C.) Si hanno questi particolari sulla conferenza che si tenne a Belgrado per la questione di Porto Baros. Essa venne presieduta da Pasic stesso il quale ha tenuto un importante discorso per dire tra le altre cose che una intesa su Porto Baros non è possibile fino a quando Fiume non è stata riconosciuta da tutte le potenze quale stato indipendente. Finora un tale riconoscimento non è stato dato che dall'Italia e dalla Jugoslavia, le due nazioni cioè direttamente interessate — ha detto Pasich — e ciò non può bastare.

Oltre a questo il presidente del consiglio jugoslavo ha detto che Porto Baros può bastare alla Jugoslavia per i suoi bisogni e che una amministrazione in comune dei porti di Fiume e di Porto Baros non è necessaria.

Tutti i presenti ad unanimità hanno affermato che prima di risolvere le attuali divergenze è necessario che [illegible] abbia a poter disporre libera[illegible]

CRONACA DI VENEZIA

L'ondata di ribasso

Il prezzo dello zucchero e il rifornimento

Il Sindaco in esecuzione alle disposizioni contenute nel decreto in data 19 corr. del Commissario Generale agli Approvvigionamenti e consumi, ordina che con decorrenza dal giorno 1. luglio 1921 il prezzo massimo per la vendita all'ingrosso ed al minuto dello zucchero destinato tanto al consumo della popolazione quanto per usi industriali, è stabilito come segue:

All'ingrosso (tela per merce) L. 609 il quintale — Al netto per frazione di q.le L. 6.11 al kg. — Al minuto L. 6.25 al kg.

La presente disposizione si applica con identica decorrenza anche alle rivendite speciali indicate all'art. 3 del decreto commissariale 28 febbraio 1921.

La Giunta per i Consumi avverte che, in conformità delle istruzioni impartite dal Ministero della locale Intendenza di Finanza, tutti i consumatori di zucchero, tanto per uso diretto (esercenti biade, bara, caffè, trattorie, alberghi, ecc.), quanto per uso industriale (pasticcieri, gelatieri, confettieri, fabbricanti gazose ecc.) potranno rifornirsi, a decorrere dal 1. luglio p. v., senza limitazione di quantitativo, presso il deposito della Giunta stessa.

I prezzi all'ingrosso in erberia

Elenco dei prezzi all'ingrosso delle frutta ed erbaggi nel mercato di Rialto nel giorno 29 giugno 1921:

Fagiolini fini da lire 2.30 a lire 2.70 il kg. — Fagiolini medi, 1.70, 2.10 — Fagiolini palossi, 0.70, 1.50 — Fagiolini palo grossi, 1.90, 2.30 — Fagiolini palo storte, 2.60, 2.80 — Fagiolini lunghi, 1.10, 1.20 — Capucci grossi, 0.50, 0.60 l'uno — Zucchini, 0.08, 0.14 — Insalata capuzzada, 0.15, 0.25 la gamba — Patate pasta bianca, 0.65, 0.70 il kg. — Cipolle rinfusa 0.40, 0.45 — Carcioffi da fondo 0.02, 0.03 l'uno — Spinacci, 2 il kg. — Albicocche (netto da tara), 2.75, 5 — Ciliege more, 1.20, 1.80 — Ciliege scelte more, 2.50, 3 — Pesche (orto), 1.60 3.50 — Amoli, 0.55, 1 — Marinelle, 1, 1.25 — Cetrioli, 0.30, 0.40 l'uno.

I prezzi all'ingrosso in pescheria

Elenco dei principali prezzi all'ingrosso del pesce nel mercato di Rialto nel giorno 29 giugno 1921:

Soglie gentili da L. 8 a L. 10 il kg. — Soglie sorenane, 6.50 — Sardelle, 2, 3.75 — Cefali in sorte, 8 — Passerini, 8, 9 — Moleghe, Go, 6, 7 — Anguille assortite, 7 — Seppie, Sardoni, 5 — Marsioni, 3.

Il latte della Giunta Consumi

La Giunta per i Consumi porta a conoscenza del pubblico che, a decorrere da venerdì 1.o luglio, il prezzo di minuta vendita del latte di Soresina verrà ridotto a Lire 1.50 il litro.

Il ghiaccio

La Commissione per i ribassi dei prezzi informa che il prezzo del ghiaccio diminuirà da venerdì 1.o luglio prossimo di Lire una al quintale sia all'ingresso che al minuto, come per consegne a domicilio.

Il burro dello Stato

Il Consorzio Esercenti di Venezia comunica che ha posto ieri in distribuzione ai negozi consociati di tutti i sestieri un nuovo arrivo di burro statale vendibile al prezzo di 95 cent. all'etto.

Altri arrivi di burro statale sono prossimamente attesi.

Una gita all'Estuario dell'Associazione Alpini

Per domenica 3 luglio corr., è indetta una gita nell'Estuario Veneto con un grosso topo a vela e motore (portata 300 q.li); la spesa (colazione compresa) è di circa lire 30 per persona e possono partecipare alla gita i soci dell'A. N. A. e gli amici presentati da un socio; il numero minimo dei partecipanti è fissato a cinquanta, il massimo a sessanta.

Le adesioni devono essere inviate in giornata di venerdì 1.o luglio alla Sede San Benedetto N. 3999.

Si raccomanda di indossare abiti da strapazzo, e per chi desidera fare il bagno di portare il relativo costume.

Programma: Ore 5.30 imbarco sul Molo a San Marco — Ore 9 circa arrivo a Chioggia e visita della città — Ore 10 partenza per Sottomarina e Pellestrina — Ore 10 e 30 arrivo a Pellestrina, bagno e colazione — Ore 14 uscita dal Porto di Alberoni, percorso in mare e ritorno a Venezia per il Porto di Lido — Ore 17 arrivo al Molo di San Marco.

Assemblea di esercenti

Tutti i soci della Associazione Esercenti vini, liquori, alberghi, restaurants, caffè, sono invitati all'assemblea gener. ordinaria, che sarà tenuta giovedì 30 corr. alle ore 15.30 precise presso la locale Camera di Commercio per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza (Calmiere, Relazione festa di beneficenza, Contratto di lavoro, Orari, Proprietà commerciale, Caro fitti, Quota Federazione, Orario Segreteria Sede sociale, Aumento quota mensile, Vendite all'ingrosso); — 2. Relazione finanziaria e Bilancio consuntivo della Gestione Sociale Amministrativa 1920; — 3. Nomina di 7 consiglieri uscenti; — 4. Varie.

Col residuo delle bottiglie invendute alla Festa Sociale di Beneficenza, verranno fatti dei lotti da sorteggiarsi fra i presenti alla seduta.

Assemblea delle guide autorizzate

La sera del 27 u. s. nella sala del Palazzo Faccanon ebbe luogo una numerosa assemblea delle guide autorizzate, onde ricostituirsi in società a difesa degli interessi della classe.

Il sig. Ielinski Leopoldo, assunta la presidenza, commemorò brevemente i colleghi defunti. Dichiarata costituita la società, si nominarono le cariche sociali. Riuscirono eletti i signori: Vice presidente Ielinski Leopoldo; consiglieri Mayer Giulio, Salvadori Antonio, Sordello Luigi, Boch Vittorio, Toniatti Giovanni; revisori dei conti: Soffi Pietro, Bacci Antonio; cassiere: Schena Pietro; Segretario: Zannini Luigi Paolo.

Smobilitati Croce Rossa

Per ordine del ministro della Guerra, il Presidente generale della Croce Rossa Italiana, Senatore Ciraolo, ha disposto che ogni Sezione degli Smobilitati della C. R. I. nomini una Commissione paritetica, per accertare gli aventi diritto al premio paga.

Per la Circoscrizione di Venezia, la Commissione è riuscita nei sigg.:

Barone De Chantal, presidente del Comitato Reg.; cav. Guido Ringler, Delegato alla contabilità; Serafin Augusto, Consigliere del Sindacato; Dorigo Augusto, Segretario del Sindacato.

La Commissione ha voto deliberativo e inappellabile.

La sera di venerdì 30 corr. (ore 20) tutti gli smobilitati aventi obblighi di leva, sono invitati all'assemblea generale, nella sala superiore di Palazzo Gritti-Faccanon. Comunicazioni importantissime.

La Grande Riunione Schermistica del Redentore

Alla Società Veneziana di Scherma procedono febbrilmente i preparativi per la riunione. Tra pochi giorni arriverà il grande campione internazionale maestro prof. B. Piquemal da Parigi il quale viene 15 giorni in anticipo per abituarsi al nostro clima specialmente allo scirocco veneziano.

Altrettanto farà il maestro di S. A. R. il Principe Ereditario, prof. Candido Sassone l'imbattibile campione maestri italiani di Fioretto.

In quanto al cav. Guido Gianese, si sente sicuro; il nostro concittadino scrive che non teme.... lo scirocco e verrà con comodo!!

Il Conte Alessandro Del Torso l'appassionato e valente schermitore di Udine ha inviato alla Società Veneziana di Scherma uno splendido portasigarette d'argento che figurerà sul tavolo della premiazione la sera della grande accademia finale.

La Banca Commerciale Italiana sempre munifica incoraggiatrice delle grandi iniziative sportive ha regalato una splendida grande medaglia d'oro.

All'Accademia Sportiva Galante

Per giovedì 30 corr. alle ore 21.30, sono invitati tutti i soci e loro famiglie ad una festa sportiva indetta dall'Accademia Sportiva Galante per onorare i recenti trionfi di Pietro Biglia. Il programma comprenderà assalti di scherma, concerto, canto e nuove danze dirette dal valente maestro cav. Pichetti di Roma.

Un don Giovanni da strapazzo

La conduttrice del Bar Antialcoolico di Cannaregio, Lista di Spagna 230, certa Giovanna Zaratin si è recata iermattina tutta in agitazione dal commissario di sestiere a fare il racconto della disavventura toccatale la sera prima.

Nel suo esercizio era entrato il frenatore ferroviario De Perini Angelo. Stando al racconto della ragazza, egli si avvicinava a lei mansueto come un agnello per diventare subito dopo lupo rapace. Le proposte che egli facesse alla donna non si possono onestamente descrivere. Essa rifiutava indignata e nauseata, e allora il frenatore passava dalla violenza verbale a quella... manesca. La prendeva per un braccio e la trascinava a forza nel retrobottega, ove la afferrava alla vita.

La ragazza però non gli diede partita vinta e si mise a strillar come un'aquila, chiamando al soccorso. Le urla e la fiera resistenza della donna smontarono quel Don Giovanni da strapazzo, che lasciò finalmente la barista per squagliarsi lontano.

La polizia lo ha denunciato all'autorità giudiziaria.

Arrotino preso a coltellate dal proprio fratello

Ieri, verso le 15.30, per futili motivi, i fratelli Mauro e Giuseppe Siega, abitanti a San Polo 666, arrotini di professione, sono venuti a diverbio. Dopo essersi scambiati parecchi pugni e calci, uno di essi, Giuseppe, trasse di tasca un affilato coltello, e colpì il fratello Mauro alla spalla sinistra.

Condotto subito all'Ospedale da persone accorse a dividere i contendenti, il Mauro fu accolto e curato dal dott. Melli, che gli riscontrò un'ampia ferita, guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Assemblea della Stampa Veneta

L'assemblea generale dei soci della Stampa Veneta è fissata, in seconda convocazione, per domenica 3 luglio ore 16 all'Ateneo Veneto per la modifica dell'art. 7 dello Statuto riflettente la quota mensile d'associazione.

Il concertone di stasera in Piazza

Questa sera avrà dunque luogo, alle 21.30 l'atteso Concertone in Piazza San Marco, per cori e banda, organizzato dal Comitato Cittadino per Venezia.

Il programma è composto in gran parte di pezzi popolari, di grande effetto. Ma a conferire al concerto un carattere di nobiltà, e in pari tempo una notevole importanza artistica, è stato incluso nel programma il Salmo 26 di Benedetto Marcello, coro e banda, completi.

E' da prevedere che l'effetto sarà magnifico, nella cornice meravigliosa della nostra Piazza.

Circolo Liberale di Castello

Si ricorda ai Soci che venerdì 1.o luglio alle ore 21 alla Sede Sociale, palazzo Erizzo N. 4002, avrà luogo la solita Assemblea Generale dei Soci, con l'intervento della Direzione del Partito.

Si prega vivamente di non mancare.

Circa l'inconveniente da eliminare alla "Giudecca,,

La Società dei Sylos, letto l'articolo oggi pubblicato sulla *Gazzetta* riguardante il «grano abbruciacchiato», desidera sia chiarito:

che il granone danneggiato nell'incendio del 29 aprile appartiene allo Stato;

che il granone non era assicurato e perciò nessuna liquidazione di danno deve avvenire;

che la Società dei Sylos ha replicatamente diffidato il Commissariato Approvvigionamenti e Consumi a togliere dai magazzini della Giudecca e trasportare altrove il granone avariato;

che non prestandosi il Commissariato allo sgombero colla dovuta sollecitudine, la Società dei Sylos ha ricorso alle locali Autorità perchè interpongano i loro uffici per ottenere la pronta rimozione della merce danneggiata.

N. G. I. Genova

Nuova Linea di Navigazione Italia-Canadà

Proseguendo nell'attuazione del suo vasto programma, la Navigazione Generale Italiana in accordo colla grande organizzazione canadese «Canadian Pacific Railway» ha istituito un nuovo servizio diretto per passeggieri di cabina, emigranti e merci, tra l'Italia ed il Canadà. A detto servizio saranno adibiti i piroscafi «Caserta» della N.G.I. e «Montreal» della Canadian Pacific.

Il 1.o viaggio sarà iniziato col piroscafo «Caserta» che, salvo imprevisti, partirà da Genova il 26 Luglio p.v. e da Napoli il 28 direttamente per Quebec e Montreal.

Il «Caserta» sarà seguito ad un mese circa di distanza dal «Montreal».

E' questa la prima linea italiana con la quale si stabiliscono rapporti diretti tra l'Italia ed il Canadà. Evidente ne è l'importanza e l'alto significato quando si pensi che il Canadà, non solo può offrire un grande sfogo alla emigrazione europea, ma è un paese di immense risorse agricole e minerarie non ancora sfruttate.

Inoltre è da tener presente che dal Canadà si potrà attivare anche un importante movimento, per il Mediterraneo di ricco elemento turistico.

Il processo dei cocainomani e un'elegante questione giuridica

Nell'udienza del 28 corr. alla seconda sezione del tribunale furono presentati per direttissima in stato di arresto Zampco Antonio e Paglia Mario imputati del reato di cui all'art. 6o della legge sanitaria per la vendita di cocaina a Fantano Mario e a Odolino Maria Giuseppina. Dei fatti ha distesamente parlato la cronaca dei giorni scorsi.

Il Tribunale ha però rilevato che gli imputati erano stati arrestati fin dal 22 corr., e interrogati fino dal 23, per cui per direttissima dovevano essere presentati all'udienza successiva del 24 giugno della stessa sezione seconda. A norma della procedura e conseguentemente ai sensi della procedura stessa, il tribunale rimise gli arrestati al Procuratore del Re perchè procedesse nei modi di legge, non più per citazione direttissima, che era ormai decaduta, ma per citazione diretta, ordinando la scarcerazione degli imputati, che con tal forma di procedimento non potevano essere più trattenuti in arresto, data l'indole del reato.

Cronache funebri

Barone Giovanni Battista Cattanei di Momo

Nel primo vigore della vita nella notte tra Domenica e Lunedì si spegneva quasi improvvisamente a Milano il Barone Giovanni Battista Cattanei di Momo Colonnello di Cavalleria Capo di Stato Maggiore aggiunto della 3.a Divisione di Fanteria.

Egli era figlio del celebre Avvocato Girolamo Filiberto che nella nostra Città ha lasciato, sebbene morto in giovane età, un ricordo perenne della sua intelligenza della sua attività e della sua eloquenza.

Il Colonnello Cattanei era nato nel 1878 e frequentò la scuola militare di Modena dalla quale uscì nel 1899 come Sottotenente di Cavalleria entrando subito nei lancieri di Novara. Egli fino a Capitano prestò sempre servizio in quel reggimento accattivandosi la stima di S. A. R. il Conte di Torino che ne era il Comandante.

Egli frequentò la scuola di guerra e nel 1915, alla nostra entrata in campagna, era capitano di Stato Maggiore della II.a Divisione di Cavalleria la divisione che all'apertura delle ostilità occupò la zona fra il Tagliamento e l'Isonzo.

Promosso al grado di Maggiore egli fu nominato Capo di Stato Maggiore del generale Diaz allora Comandante della 49.a divisione di fanteria colla quale partecipò alle eroiche gesta nella zona del Faiti.

L'ottobre 1917 lo trovò a Verona istruttore alla scuola di Stato Maggiore ma in quel momento egli chiese ed ottenne di riprendere parte attiva alla guerra e fu nominato Capo di Stato Maggiore della IV.a Divisione di Cavalleria.

Nel 1918 S. A. R. il Conte di Torino apprezzando giustamente le sue doti di organizzatore lo chiamò a coprire il posto di Capo di Stato Maggiore dell'Ispettorato di Cavalleria posto che conservò finchè non fu abolito l'Ispettorato.

Da pochi mesi aveva sposato una figlia del Marchese Resta Pallavicino Senatore del Regno. Giovanni Battista Cattanei era un uomo di una rettitudine rara, di una bontà infinita, di elevata intelligenza unita ad un altissimo sentimento del dovere; amato da tutti quelli che ebbero la fortuna di conoscerlo lascierà vivissimo rimpianto tra i suoi compagni d'armi, tra gli amici e dipendenti.

Alla vedova sconsolata alla Zia N. D. Contessa Elena Nani Mocenigo Angeli che lo amò come un figlio ed ai parenti tutti vadano le nostre più vive condoglianze.

Nob. Cav. Filippo de Galateo

Ha destato dolorosa impressione la notizia della morte del nob. cav. Filippo de Galateo, maggiore commissario della R. Marina in posizione ausiliaria speciale, figlio del cav. Giovanni e nipote del colonnello Giuseppe difensore di Venezia nel 1848 quale comandante la legione Galateo.

Distinto ufficiale superiore, compì la carriera militare tra la stima e l'affetto dei colleghi e dei superiori. Compì la campagna di lunga navigazione sulla r. nave «Calabria» nel 1905-07 essendovi imbarcato S. A. R. il Principe di Udine che gli conservò sempre speciale benevolenza.

Coprì con onore numerosi e delicati incarichi mostrando sempre la maggior abnegazione per l'adempimento del dovere, incurante della propria salute, da vari anni scossa per ripetute sventure famigliari.

Stato Civile di Venezia

Nascite del 21: Maschi 5; Femmine 4, Nati in altri Comuni Femmine 1; Tot. 10. — *Matrimoni*: Vianello Mario meccanico con Busetto Noemi sarta; Zenni Giacomo antiquario con Nigra Romilda attrice; Busetti Giuseppe Dante murat. con Viel Anna camer., tutti celibi. — *Decessi*: Biasutti Gambron Teresa d'anni 64 con. casal.; Roffarè Osvaldo 74 id. r. pens.; Da Tos Costantino 61 id. negoz.; Naccari Ferdinando 54 id. bracc.; Messedaglia Carlo 36 id. mecc., tutti di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 26 giugno 1921:

Zanoncelli Gaetano scalpell. con Cini Giovanna sigar.; Gavagnin Emilio murat. con Mainer Angela perl.; Vianello Umberto ag. priv. con Sgrinzi Ida sigar.; Fanton Santo fruttiv. con Baffo Emma id.; Giarcelli Carlo negoz. con Donà Elvira casal.; Testa Arturo cuoco con Gallo Elisa domest.; Vignola Primo disegn. con Mortaria Angela casal.; Ravagnan Filippo trappres. con Riosa Teresa modista; Dalla Pasqua Giovanni murat. con Gasparini Teresa inferm.; Vendramin Gino negoz. con Dalle Bolla Orsola civile; Cucco Luigi operaio con Balbi Speranza casal.; Pallù Vittorio commesso postale con Storer Rosa id.; Caruso Salvatore agente con Assisi Francesca id.; Bogino Giuseppe aeroplanista con Beghin Giulia id.; Trevisan Innocente ag. di comm. con Santini Adelaide id.; Scagliante Francesco bracciante con Bergamasco Elena id.; Gerin Fortunato negoz. con Santini Virginia pension.; Barbantini dott. Eugenio direttore galleria arte moderna con Tagliapietra Maria civile; Domeneghin Marco vigile urbano con Marzari Augusta sarta; Bortoluz Silvio meccan. con Scarpa Maddalena casal.; Meo Luigi fuochista con Capitanio Lidia sigar.; Dan Nicola tornit. con Piccolo Erminia oper.; Cemolin Federico meccan. con Lotti Luigia casal.; Montanari Giuseppe industriale con Tramontin Luigia id.; Ridolfi Carlo droghiere con Dal Cerso Genoveffa id.; Bortoluzzi Silvio commerc. con Kapus Luigia id.; Quintavalle d.r Umberto impiegato prov. con Robitsek Antonia privata; Cecchelin Marco impiegato con Zara Ida impiegata; Gavagnin Umberto commesso post. con Cargasacchi Angelina casalinga.

Nel porto di Venezia

Piroscafi a banchina 22, al largo 16, totale 38 — Piroscafi partiti 6 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2840, merci varie id. 260, totale id. 3100 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 180, merci varie id. 238, totale id. 418 — Totale carri caricati 257, carri scaricati 38 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 81, uomini 904 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Istria» ital. da Fiume con passeggeri — «Vindobona» ital. da New York con cereali — «Violette» ital. da Trieste con merci — «Emilia» ital. da New York con cereali — «Bellanoch» ital. da Gravosa con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Istria» ital. per Fiume vuoto — «Bellanoch» ital. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Pirosc. amer. «Lordship Manor» arrivato da Galveston il giorno 28 giugno. Balle 3750 cotone, all'ordine. Raccomandato a Pardo-Bassani.

Taccuino del Pubblico

Diario

30 GIOVEDI' (181-185) S. Enrico.
1 VENERDI' (182-184) Il Sangue di N. S. Gesù Cristo.

Sole leva 4.26, tramonta 20.0.
Luna leva 0.31, tramonta 14.24.

Ieri 29, a Venezia, temperatura massima 26.8, minima 20.0. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 763. La situazione generale può facilmente recare perturbamenti temporaleschi. I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in magra. La navigazione interna è normale. Il mare è quasi calmo.

Interessi vari

* La Cooperativa Pacchiani fra Orticoltori di Venezia col giorno 1.o luglio p. v. inizierà la vendita dei propri prodotti: frutta-verdura direttamente al pubblico, aprendo un primo spaccio nei magazzini «Case Luzzatti» S. Rocco 3080.

Beneficenza

* Carlo e Franco Lagomaggiore nel quinto anniversario della morte della loro madre offrono L. 30 alla Nave Asilo Scilla.

* Il Senatore Fradeletto e Famiglia per onorare la memoria dell'amico Maggiore Cav. de Galateo offrono L. 50 alla Nave Scilla perchè sia intestata una branda a nome del defunto.

* In morte del sig. Vincenzo Darai il sig. Florio Fano offre L. 10 all'Ospedale dei Cronici.

Onorificenza

Il sig. Alfredo Banci, proprietario della ditta Marforio di Venezia, uno dei rappresentanti più attivi e più modernamente intraprendenti della classe commerciale di Venezia, è stato insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

DIFFIDA

La **Società Ceramica Mestrina Bressanin, Scattolin e Marassatto**, comunica a chi di ragione che il Socio Sig. **Scattolin Luigi** da oggi cessa di essere autorizzato ad effettuare vendite, incassi ed ogni altra operazione per conto della Società.

Tanto si comunica a scanso di ogni responsabilità per gli altri che il presato Sig. Scattolin eventualmente dovesse compiere a nome della Società.

BRESSANIN GIOVANNI

Carpenedo, 29 Giugno 1921.

Abbonamenti trimestrali e semestrali alla "Gazzetta di Venezia,,

lire 14.— per tre mesi
" 26.— per sei mesi

Abbonamenti per bagni e villeggiature

Come negli anni scorsi, apriamo per la stagione balneare e di villeggiatura i seguenti abbonamenti straordinari, alla « GAZZETTA DI VENEZIA » con decorrenza da qualsiasi giorno e per qualsiasi località:

per 15 giorni	2.40
" 30 "	4.75
" 45 "	7.25
" 60 "	9.50

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.
BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40 (4) (a Ferrara); D. 9.54 *) (via Ravenna); A. 13.15; A. 16.40 *); DD. 20.10; DD. 23.20.
UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (a Treviso); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (a Conegliano) *) A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 12.3; A. 18.40 (Belluno).
TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (a Portogruaro); D. 7.5; DD. 10.5; A. 12.30 *); DD. 15.15; A. 18.30; Lusso 20.-; D. 20.20 *).
TRENTO — A. 5.30; A. 3.10 *) (3) (a Bassano); A. 13.5; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; M. 7.15 *) (da Padova); A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33, D. 24.- *).
BOLOGNA — DD. 6.40; DD. 9.45; A. 12.15 *); D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (via Ravenna); A. 23.48.
UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (da Conegliano); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (da Treviso); D. 18.-; A. 22.-; D. 23.15.
CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno); D. 18; A. 22.
TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 (2) (da Casarsa); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10 *); A. 21.45; DD. 22.25.
TRENTO — A. 8.35 (da Bassano); D 9.35 *) (3); A. 15.-; A. 20.-.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
(2) La domenica non si effettua da Casarsa a Portogruaro.
(3) Dal 3 luglio al 25 settembre si effettua anche la domenica.
(4) La domenica si effettua fino Bologna.
N. B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.
(1) Da e per Mazzorbo — (2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 5.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo). Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 16.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: Da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36.

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.28, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Venezia-Padova: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.27, 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elis. Lido: dalle 6 alle 8 ogni 15 minuti; dalle 8 alle 19.42 ogni 13 minuti; dalle 20 alle 22 ogni 15 minuti.

Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 5.40 alle 6.20 ogni 20 minuti; dalle 6.37 alle 8.37 ogni 15 minuti; dalle 8.50 alle 20.19 ogni 13 minuti; dalle 20.37 alle 22.37 ogni 15 minuti.

Partenze da Lido per S. Zaccaria: dalle 6 alle 8 ogni 15 minuti; dalle 8 alle 19.42 ogni 13 minuti; dalle 20 alle 23 ogni 15 m. parte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce) e Riva Schiavoni-Lido: Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 23.40 alle 4.40 ad ogni ora; Part. da Lido ...

Servizio speciale Carbon-Ferrovia: Mattiniero: Part. da Carbon ore 4.15, 5, 5.30, 6; - Part. da Ferrovia: 4.45, 5.15, 5.45, 6; - Serale: Part. da Carbon ore 23, 23.30; - Part. da Ferrovia 23.15.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido: Partenze da Venezia (pontile Paglia): dalle 7.05 alle 23.05 ad ogni mezz'ora — Part. da S. M. Elis. Lido: dalle 7.35 alle 23.35 ad ogni mezz'ora.

CRONACHE ITALIANE

Le indagini per l'assassinio dello chauffeur

Milano, 29

Sull'impressionante assassinio dello «Chauffeur» di automobile pubblica Sante Finoli, di 39 anni, la Questura non ha potuto stabilire ancora nulla di preciso. Stamane intanto, mentre intorno all'automobile tragica stazionava una folla di curiosi, i carabinieri notarono un giovinotto scapigliato e pallido dal contegno sospetto. Vistosi osservato egli subito si allontanava, ma raggiunto dai militi fu preso e condotto in caserma. Non è noto ancora se ciò che l'arrestato abbia detto nel suo interrogatorio.

Nel pomeriggio, dopo i necessari rilievi fotografici e di polizia scientifica la questura ha fatto rimuovere il cadavere che fu perquisito accuratamente. Nel taschino posteriore dei calzoni dell'ucciso fu trovato un borsellino con dentro novanta lire. Nella cassetta dell'automobile fu trovato il permesso di guidatore della vittima. Le indagini subito iniziate hanno messo in luce qualche particolare ignorato sul tragico avvenimento.

Si sa che lo «chauffeur» durante la giornata aveva preso sull'automobile una giovane coppia che condusse da via Vitruvio fino in Piazza del Duomo. Più tardi si recò colla macchina alla stazione centrale, e precisamente alle 23.30, ora dell'arrivo di parecchi treni quali i direttissimi di Venezia, Bologna e Torino. Molti viaggiatori scesi dai treni affluivano sul piazzale a quell'ora. Il Finoli partiva poi con la macchina sulla quale pare abbiano preso posto due viaggiatori. Quale meta aveva la corsa? Non si sa. Verso la mezzanotte, come è noto la macchina venne notata sul vialone di Musocco, da un ortolano che ritornava a casa. Dopo non si è saputo più nulla.

Il cadavere dell'assassinato con una lettiga municipale venne trasportato alla cella mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il Finoli era ammogliato con due figli in tenera età.

Prestito di 13 milioni al Comune di Milano
La Galleria ipotecata

Milano, 29

Finalmente il comune socialista di Milano ha trovato il modo di avere una tredicina di milioni in prestito da un gruppo di finanzieri milanesi: prestito che lo salverà dal fallimento. Il gruppo però dei finanzieri, per il prestito suddetto, non si è contentato di affidamenti d'ordine morale, ma si è tenuto al sollido, cosicchè l'amministrazione comunale per avere il denaro ha dovuto fare per garanzia delle ipoteche sugli stabili del centro, vale a dire sulla galleria Vittorio Emanuele.

Con questo prestito il Comune può far fronte ai suoi impegni più urgenti, tra cui la prima rata del prestito quinquennale che scade appunto in questi giorni.

La campagna ribassista a Bolzano

Bolzano, 29

Il direttorio della sezione fascista di Bolzano ha fatto affiggere in moltissimi punti della città un manifesto bilingue del seguente tenore:

«L'agitazione contro il caro viveri che si diffonde in ogni parte d'Italia sotto la pressione morale del fascismo, vi viene volutamente nascosta dai vari giornali e dai vostri capi, perchè essi, dopo aver aiutato l'aumento di tutti i generi di prima necessità a cifre che in nessuna città d'Italia si sono mai raggiunte, tendono oggi questi prezzi mantenere per creare in voi quel malcontento che è indispensabile esista per raggiungere i fini della loro politica.

A por fine alla situazione attuale che sopratutto colpisce gli impiegati ed i lavoratori, noi fascisti d'Italia invitiamo il sindaco di Bolzano come pure tutti i sindaci delle città atesine, alla pubblicazione di un calmiere dei viveri, sulle calzature e sulle stoffe, che ponga fine alla speculazione di pochi a danno di tutto il popolo.

Il manifesto, che ha fatto ottima impressione in modo speciale sulle masse, veniva largamente commentato in senso favorevole dai numerosi gruppi di persone che si fermavano a leggere. Agendo su questa piattaforma i fascisti potranno conquistarsi le simpatie di non pochi tedeschi, esasperati dal pescecanismo di molti negozianti disonesti, i quali vogliono mantenere artificiosamente prezzi proibitivi.

Da informazione avute ci consta che domani sera avrà luogo una riunione di commercianti ed industriali alla quale fu invitato a partecipare anche il direttorio della locale sezione fascista per uno scambio di idee che dovrebbe portare alla soluzione dello scottante problema che interessa tutta la popolazione senza distinzione di partiti e che è quello del caro viveri.

La festività dei SS. Pietro e Paolo

Roma, 29

Ricorrendo oggi la festività dei patroni principali di Roma e di tutte le chiese, S. S. Pietro e Paolo, il pellegrinaggio dei fedeli alla Basilica Vaticana ha affluito fin dalle prime ore del mattino intensamente.

La chiesa è splendidamente addobbata; i grandi pilastri delle navate sono ricoperti di preziosi damaschi rossi. L'Altare della Confessione è addobbato di fiori e festoncini. La caterata che corrisponde sulla tomba di S. Pietro è decorata con un artistico lavoro in argento tempestato di pietre e con incisate le immagini dei due apostoli. Sopra il portoncino di bronzo della caterata è posto un cofano di bronzo dorato che racchiude i sacri pallii. Le cento lampade ardono adorne di fiori. Al piccolo altare vicino vi sono sei candelabri del Cellini. Ai lati le statue degli Apostoli e sui gradini altri due candelabri preziosi.

La statua di S. Pietro, meta dell'adorazione dei fedeli, è oggi vestita dei paramenti pontifici con piviale rosso e triregno, ed ha al collo una ricca croce d'oro tempestata di gemme.

Alle ore 10.15 il Cardinale Merry del Val, arciprete della Basilica, ha celebrato il solenne pontificale.

La liquidazione della Società mineraria

Roma, 29

Stamane che si è tenuta l'assemblea degli azionisti della Società generale per lo sviluppo dell'industria mineraria-metallurgica, una delle quattro società madri della catena dell'Ilva.

Il prof. Donaggio ha dato lettura della relazione del Consiglio di amministrazione e il signor Franco di quella del Collegio sindacale. Dai due documenti risulta una perdita di 75 milioni e 586.722; e perciò, essendo il capitale sociale di 100 milioni diminuito di più di un terzo, in base all'art. 146 del cod. di comm., si propone la liquidazione della società.

Viene quindi aperta la discussione. L'azionista Ducio ha presentato due ordini del giorno: il primo che approva la relazione del bilancio e l'operato del consiglio; il secondo che delibera la messa in liquidazione della società, in conformità agli articoli 201, 202, 203 del codice di commercio con la conseguente riduzione del capitale della società.

Il primo ordine del giorno è approvato all'unanimità meno tre astenuti; il secondo è approvato all'unanimità meno due voti contrari e uno astenuto: il prof. Donaggio viene delegato per la liquidazione.

Il brigante Adami ucciso dai carabinieri

Modena, 29

Le gesta del brigante Adami, che da parecchio tempo spargeva il terrore nelle nostre campagne, hanno avuto oggi il loro epilogo con l'uccisione del capo brigante e di due suoi complici.

Alcune squadre di carabinieri si sono dirette stamane in territorio di S. Clemente presso Bastiglia dove la banda era stata segnalata. Sotto la raffica del fuoco dei carabinieri, sono rimasti uccisi Guido Adami capo della banda e i suoi complici Ennio Franchini e Luigi Marverti. Sono stati arrestati un altro membro della banda, certo Rino Bruni e la sua amante.

Al ritorno dei carabinieri in città, la popolazione ha loro improvvisato una grandiosa dimostrazione di simpatia.

Ancora gravi incidenti a Bassano

Bassano, 29

A Bassano era preannunciata per stamane una adunata di socialisti.

Partirono da Padova due camions di fascisti. Le squadre scaglionatesi lungo le strade conducenti a Bassano affrontarono di mano in mano che si presentavano i rossi che giungevano dai paesi circonvicini e gli obbligarono a ritornare nei loro passi. Avvennero incidenti e qualche tafferuglio.

Intervennero i carabinieri che circondarono un camion e lo catturarono portando la squadra di ventiquattro fascisti in caserma.

I compagni dell'altro camion fecero pratiche pel rilascio, ma con esito negativo. Nel pomeriggio partirono da Padova altri sei camion di fascisti con intenzioni bellicose. Le autorità ad evitare seri guai rilasciò gli arrestati.

Micidiale esplosione nel Bellunese
Tre donne uccise

Belluno, 29

Giunge notizia che stamane nella località Mis, posto sopra Sospirolo, verso la valle che si addentra pel Canale del Mis, avvenne uno scoppio in una casa di materie esplodenti.

La casa era nel centro del paese e la abitazione rimase distrutta e causa la violenza dello scoppio tre donne, una di 27, una di 12, una di 2 anni, vennero ritrovate fuori del locale, nella strada cadaveri.

Le poverette stavano a letto e lo scoppio successe alle sei di stamane.

Sul luogo si sono recati il giudice istruttore cav. Monticelli, il cancelliere Dal Pan, l'ing. Cian ed i carabinieri della vicina stazione di Sedico.

Mancano particolari.

Politica di economia in Francia

Parigi, 28.

Ieri si è riunito il consiglio della difesa nazionale per conoscere il parere tecnico del comando sulla possibilità di ridurre i crediti del ministero della guerra e le conseguenze che avrebbe questa diminuzione. Infatti, mentre il ministero delle finanze domanda una diminuzione dei crediti, in seguito alla riduzione degli effettivi, il ministero della guerra fa rilevare l'importanza di dotare l'esercito di materiale moderno per supplire a questa riduzione. Di qui la necessità di ulteriori spese. Una deliberazione del Consiglio dei ministri sarà presa quanto prima a questo proposito.

Tale deliberazione, garantendo la sicurezza della Francia terrà conto delle necessità del bilancio.

Il Consiglio della Difesa nazionale ha confermato la sua volontà di fare una politica di economia e di tendere quindi alla riduzione degli effettivi fuori della Francia.

Teatri e Concerti

Il concerto di Vasa Prihoda

Abbiamo riascoltato iersera il Vasa Prihoda che avevamo già sentito: virtuoso non grandissimo, ma di primo ordine e che potrà diventar grandissimo se vorrà indulgere meno all'amore della popolarità e al desiderio del celere successo; artista ancora mediocre nel render partecipe l'uditorio della sua emozione; interprete sempre incompleto e discutibile. Il pubblico, abbastanza affollato, ha iersera alla «Fenice» applaudito con un certo calore, ma, ci è sembrato, senza entusiasmo. Per noi, dobbiamo confessarlo, il concerto è stato privo di godimento. Il cuore s'è allargato un po' nel tanto della *Romanza in sol maggiore* di Beethoven: nel *Rondò*, lo stile di Mozart è stato sacrificato alla ricerca degli effetti; per il resto basta ricordare i numeri: Tartini, Vieuxtemps, Paganini: ogni specie di acrobatismi fu servita all'uditorio che se ne compiacque moderatamente, perchè oltre un certo punto la virtuosità apparisce sempre una cosa straordinaria e l'apprezzamento in merito si perde fatalmente nel consenso senza discussione. Il Prihoda fu dopo ogni brano salutato al proscenio da lunghi battimani. Lo accompagnò al piano volonterosamente ma senza plasticità la signorina Asia Dondraska.

Spettacoli d'oggi

Malibran. Ore 21 «Cinque parti del mondo»
ROSSINI - Orchestra dalle 20 alle 24. Vendita continua dalle 9 alle 24. Entrata gratis
Stab. Bagni Lido. Concerto ore 15.30-18-20

Gazzetta Giudiziaria

Il Processo Cirmeni

Treviso, 29

Presidente Pasini — Giudici Pellegrini e d'Assisti — P. M. Zanni — Cancelliere Cardella.

Il Tribunale entra alle 8.40. Si dà lettura degli interrogatori scritti dell'imputato Vincenzo Greco.

Il Presidente interroga poi l'imputato Sechi Silvio fu Antonio e fu Marus Maria Caterina, nato il 3 gennaio 1869 a Bosa (Cagliari) e domiciliato a Conegliano, caporale del 20.o reggimento artiglieria incensurato, libero, accusato del delitto di correità in peculato perchè in giorno imprecisato del febbraio 1920 in Conegliano, con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, determinava Moro Giovanni a sottrarre a più riprese per cederli allo stesso Sechi, mille metri di tela in venti pezze, destinata ai profughi od ai bisognosi delle Terre già invase e sgombrate e di cui il Moro aveva, per la ragione del citato pubblico ufficio, l'amministrazione e la custodia, tela che converti in proprio profitto con un danno al Ministero stesso accertato in lire 3300, danno che è stato integralmente risarcito prima della sentenza di rinvio a giudizio.

L'imputato dichiara quanto segue: «Un giorno il Moro mi pregò di confezionargli due soprabiti con della stoffa che egli stesso mi aveva portato. In un'altra visita al mio laboratorio il Moro, accortosi che io stavo confezionando per conto della truppa un forte numero di camice, mi offerse della tela.

Io accettai l'offerta della tela e contrattai il prezzo a lire 2.70 al metro.

Tornò più tardi il Moro e mi ordinò due raglan, senza dirmi per chi dovevano servire. Venne poi il cav. Piconti a provarseli. I raglan furono ritirati in giorno ch'io ero assente. Io pregai il Moro di rilasciarmi regolare ricevuta della somma che gli avevo versato per la merce prelevata. Il Moro mi promise che mi avrebbe invece mandato lo stesso ordine di prelevamento scritto di suo pugno.

Esaurito l'interrogatorio del Sechi, si inizia quello del negoziante Rossi Nove Raffaele fu Luigi e fu Loni Elisabetta, nato il 9 maggio 1872 in Portogruaro e domiciliato a Treviso, commerciante, incensurato, libero, accusato del delitto di truffa in danno della pubblica amministrazione (art. 413 cod. pen.) perchè nei primi di novembre del 1919 in Castelfranco Veneto, con artifici e raggiri atti a sorprendere la buona fede di Cirmeni Arcangelo, ispettore generale del Ministero per le Terre Liberate, dicendosi contro verità, incaricato dal Consorzio granario di Belluno, traendo così in errore il Cirmeni stesso, riusciva ad ottenere da costui l'autorizzazione a prelevare dai magazzini dell'ispettorato quintali 50 di crine vegetale, pagandolo al prezzo di favore, destinato per i profughi delle terre già invase e sgomberate ed inferiore a quello corrente in commercio, ricavando così illecito lucro in danno del Ministero per le Terre Liberate.

L'imp. dichiara d'aver prelevato 50 q.li di crine, pagandolo a lire 59 al quintale, quantunque la qualità della merce fosse quanto mai scadente.

Soggiunge che dei cinquanta quintali di crine prelevati parte li tenne per suo conto, parte li cedette a Beretta.

L'udienza viene tolta alle ore 10 precise.

La sentenza nel processo Palazzi

Tribunale Civile e Penale di Venezia

Stamattina è terminata la discussione della causa Palazzi.

Aperta l'udienza, il Presidente dà la parola all'avv. Marsich, difensore del Gislon.

L'avv. Marsich riesamina la questione dell'associazione per delinquere dimostrando la mancanza dell'elemento fondamentale dell'organizzazione e ricavando dagli atti e dalle risultanze del dibattimento la prova che il Gislon rimase estraneo all'intesa criminosa.

Passando all'esame dell'imputazione di furto, l'oratore dimostra che pel Gislon non può parlarsi di correità e neppure di complicità necessaria, ma bensì di ricettazione o tutt'al più di complicità non necessaria.

Esamina i rapporti del Gislon cogli autori dei furti dimostrando ch'egli ha comperato e pagato la merce.

Chiude esaminando il carattere sociologico del furto ferroviario e osservando che non con esagerazioni di pene, ma solo con la completa riforma delle amministrazioni e specie delle ferrovie si potrà estirpare il male dalle sue più profonde radici.

Dopo l'arringa dell'avv Marsich, durata circa due ore, densa di argomentazioni, ascoltata con vivissima attenzione dai giudici e dal pubblico, parlano brevemente l'avv. Zironda pel Bigolin e l'avv. Cocconteri pel Pedronzan chiedendo per entrambi l'assoluzione.

Alle 12.30 il Presidente dichiara chiusa la discussione e rinvia la udienza alle ore 19 per la pronuncia della sentenza.

Ieri sono continuate le arringhe dei difensori.

L'avv. Scarpa Luciano, difensore del Menon, chiede per il suo raccomandato l'assoluzione per non provata reità.

L'avv. Coen-Pirani difensore del Menin si è associato alla richiesta del P. M. di assoluzione per non aver l'imputato commesso il fatto.

L'avv. Nino Giuriati per il Ponon sostiene trattarsi di incauto acquisto anzichè di ricettazione.

L'avv. Zironda per il Bigolin afferma l'inesistenza del reato.

L'avv. Marsich per il Gislon domandò la ricettazione invece dell'accusa di furto.

L'avv. Cocconteri per il Pedranzan eccepisce l'inesistenza di reato.

Alle 20 di ieri nell'aula affollata di gente, dopo nove giorni di dibattito, si ebbe la sentenza.

Moressa Luigi e Fabris Dante per furto e falso continuati furono condannati ad anni di reclusione.

Palazzi Attilio per furto e falso continuati con le attenuanti a 9 anni e due mesi.

Duliné Ferruccio per furto qualificato a 4 anni e 8 mesi di reclusione.

Palazzi Ermenegildo e Gislon Giovanni per complicità non necessaria in furto qualificato e continuato ad anni 2 e mesi 11 ciascuno.

Moressa Amedeo e Simionato Giuseppe per ricettazione ad anni 2 e L. 1000 di multa ciascuno.

Menin Augusto fu assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Menon Leonardo e Mason Rodolfo per ricettazione ad anni 2 e lire 1000 di multa ciascuno.

Bigolin Giovanni assolto per insufficienza di prove.

Pedranzan Bortolo a L. 300 di ammenda.

Per tutti gli imputati fu esclusa l'associazione a delinquere.

Il grande match Dempsey-Carpentier

JERSEY CITY, 28

Watson, membro dell'Ufficio della Riforma Internazionale, ha presentato la sua richiesta sul divieto al match Dempsey-Carpentier, ad un nuovo Tribunale che ha rifiutato di darvi corso. Il magistrato ha dichiarato che non può emettere alcuna ordinanza contro la probabile violazione della legge, e che l'Ufficio della Riforma Internazionale potrebbe intentare un processo dopo il combattimento, se dovesse ritenere sia stato commesso un reato.

Vita Economica

Pel ribasso delle tariffe portuali

E' stata pubblicata e commentata la notizia che gli scaricatori del porto di Livorno, considerata la grave mancanza di lavoro in seguito alla crisi commerciale, hanno preso l'iniziativa di ridurre le tariffe di carico e scarico con l'intento di vincere la concorrenza degli altri porti del Tirreno. Anche a Genova, per cura del Consorzio Autonomo si stanno studiando rimaneggiamenti alle tariffe.

La questione ha primaria importanza anche per Venezia, ove la paralisi del traffico è molto maggiore che nel versante tirreno. I nostri lavoratori non possono disconoscere la necessità che, nel loro stesso interesse, Venezia non si lasci soverchiare dalla competizione di quei porti che possono offrire condizioni migliori di spesa. Altrimenti svanirebbe da qui anche quel poco lavoro che si fa in Marittima. Che cosa si pensa in proposito al Provveditorato del Porto?

Il traffico portuale di Trieste

Quale sia stata nei due anni susseguenti alla guerra l'entità del movimento commerciale nel porto di Trieste e in quale rapporto esso stia col lavoro compiuto nell'ultimo anno di pace, risulta dal seguente prospetto, che ricaviamo da pubblicazioni ufficiali della Camera di Commercio di Trieste. Le cifre indicano milioni di quintali.

	Imp.	Esp.	Totale
Per ferrovia			
1920	7.3	8.9	16.3
1919	4.1	9.6	13.7
1913	14.8	12.-	26.9
Per mare			
1920	11.8	2.9	14.7
1919	13.5	1.2	14.7
1913	23.1	11.3	34.4
Totale			
1920	19.1	11.9	31.-
1919	17.7	10.8	28.5
1913	38.-	23.4	61.4

La statistica non comprende il movimento di entrata e uscita con autocarri, che nei due ultimi anni dev'essere stato abbastanza notevole sopratutto pei prodotti manifatturati. Ciò nonostante possiamo dire che, approssimativamente, il traffico dello scorso anno raggiunge la metà di quello del 1913. L'aumento da milioni 28.5 a 31 in confronto del 1919 non ha grande importanza: esso sarebbe stato di parecchio superiore se l'andamento del 2.o semestre 1920 si fosse mantenuto eguale a quello del primo semestre. Invece negli ultimi mesi dell'anno si è ripercossa violentemente sul commercio triestino e sopratutto sulle importazioni dal mare.

Ci riserviamo di esaminare un'altra volta la particolare composizione delle correnti commerciali facenti capo al porto vicino. Ma il semplice esame delle cifre riportate induce a riconoscere la ragionevolezza della tesi sostenuta da coloro i quali pensano che siano da evitare per quanto è possibile le linee ripetute, l'una in partenza da Venezia, l'altra in partenza da Trieste; istituendo piuttosto delle linee nuove, a vantaggio di tutti e due i porti.

La differenza ben netta dei loro hinterlands dovrebbe facilitare e faciliterà certamente la sistemazione dei servizi di navigazione nell'Adriatico.

Il Consorzio per il porto di Fiume

I giornali recano qualche nuovo particolare sull'accordo concretato fra i delegati italiani e jugoslavo per la gestione del porto di Fiume. La convenzione si fonda sul criterio dell'unità organica dei vari elementi portuali: banchine, magazzini, scali, ferrovie ecc., e della parità di condizioni fra gli stati partecipanti allo accordo. Il porto di Fiume sarebbe così gestito da un consorzio italo-fiumano-jugoslavo con due membri per ciascuno stato, cioè gli Italiani avrebbero assicurata la maggioranza e la presidenza.

Ai tre contraenti sarebbe consentito di servirsi del porto in piena franchigia per le rispettive merci destinate all'importazione e all'esportazione: il che vorrebbe dire la trasformazione di Fiume in porto franco.

L'accordo dovrà naturalmente essere ratificato dai tre Stati e forse la ratifica incontrerà qualche ostacolo se già a Belgrado si sono manifestate delle contrarietà al progetto. Intanto la notizia della franchigia del porto ha già nuovamente richiamato la discussione sulle conseguenze dirette che tale fatto sarebbe per avere sia a Trieste che a Venezia.

Provvedimenti per la marina mercantile

Come è noto, il decreto De Nava (30 aprile 1919) stabiliva nei proprietori o negli armatori la facoltà di chiedere il noleggio da parte dello Stato per un periodo di due anni dei piroscafi da carico ammessi a far parte della marina mercantile nazionale non oltre il 31 dicembre 1920 se acquistati all'estero; e non oltre il 30 giugno 1921 se costruiti in Italia.

Nell'approssimarsi di quest'ultima scadenza, fu sentita la necessità di un ulteriore provvedimento a favore delle navi impostate nei nostri cantieri con la prospettiva di godere delle agevolezze del noleggio statale e che, per le condizioni di diminuito rendimento del lavoro di costruzione negli ultimi tempi, non hanno potuto entrare in servizio nel termine convenuto.

Il ministro Alessio aveva pertanto predisposto un progetto di legge a favore di queste costruzioni in corso che, sorprese dal ribasso dei materiali e dalla crisi dei noli, avrebbero dovuto probabilmente essere sospese se fosse anche venuto loro a mancare l'ausilio dello Stato.

Sembra però che il progetto Alessio non abbia trovato favorevole accoglienza presso la Commissione per l'economia nazionale, la quale forse e giustamente voleva che tutto il regime della nostra marina mercantile venisse programmaticamente contemplato dalla nuova legge. Comunque, l'opposizione del consesso parlamentare e la brevità del tempo disponibile, anche indipendentemente dalla sopravvenuta crisi ministeriale, devono aver consigliato il Governo a mettere da parte per il momento il progetto preparato; quale soluzione provvisoria il Governo abbia adottato non sappiamo: potrebbe anche darsi che non vi fosse alcun provvedimento.

La proposta dell'on. Alessio si fondava sostanzialmente sopra un contributo di viaggio corrisposto ai piroscafi impostati sullo scalo nei cantieri nazionali per i quali alla data del 30 aprile 1921 già era stata introdotta nel cantiere almeno la metà del materiale necessario alla costruzione dello scalo, qualora entrino in servizio dal 1 luglio 1921 al 31 dicembre 1922, per i viaggi eseguiti in entrata e in uscita da porti nazionali, nei primi due anni di esercizio effettivo.

Il contributo è diverso a seconda della data in cui il piroscafo entra in esercizio partendo dalla base di lire tre per tonnellata di carico utile e per ogni 100 miglia marittime di percorso — se il piroscafo entra in esercizio nel mese di luglio 1921. Per ogni mese successivo a questo, il contributo base viene diminuito di dodici centesimi.

La corresponsione del contributo è subordinata a due condizioni importanti: che il viaggio sia effettuato oltre Gibilterra, Perim o i Dardanelli; e che il carico di merci trasportate corrisponda almeno ad un terzo della portata netta, se in entrata nei porti nazionali; ovvero ad un ventesimo se in uscita.

Numerose critiche sono state rivolte a questo disegno; sopratutto la limitazione del sussidio ai viaggi che facendo capo ai porti nazionali restringe dannosamente l'attività del piroscafo libero, che dovrebbe poter utilizzare tutte le possibilità di carico senza timore di perdere il contributo.

L'argomento è della più alta importanza per la nostra economia marinara, ed è necessario che il pubblico vi si interessi, per evitare che questi grandi problemi nazionali siano esclusivamente affidati alle cure dei funzionari.

Il protezionismo inglese e l'Italia

Già da parecchio tempo l'Inghilterra aveva adottato misure di difesa contro l'invasione delle merci estere a buon mercato provenienti da paesi che per le condizioni sfavorevoli del cambio possono esercitare di fronte ai paesi a moneta migliore quello che si è convenuto di chiamare il «dumping» di valuta. E la difesa consisteva essenzialmente in un dazio doganale del 33 e un terzo per cento sul valore delle merci importate.

Data la formulazione assoluta della disposizione protettiva, era da temere che essa si volesse applicare contro tutte le provenienze a moneta perdente di fronte alla sterlina, e quindi anche contro l'Italia.

Una comunicazione del Ministero inglese del commercio, riportata dal «Corriere della Sera» chiarisce che il dazio si applicherà soltanto ai paesi che non hanno trattato di commercio con l'Inghilterra, e cioè la Germania, l'Austria, la Francia e la Russia.

Le quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 73.90 — Consolidato Italiano 5 per cento 80 — Banca Italia 1334 — Banca Commerciale 837 — Credito It. 602 — Banco Sconto 540 — Banco Roma 111 — Meridionali 288 — Mediterranee 129 — Costruzioni Venete 96 — Rubattino 505 — Lanificio Rossi 1400 — Cotonificio Cantoni 642 — Cotonificio Veneziano 70 — Cotoniere 69.50 — Elba 42.50 — Terni 460 — Meccaniche 74 — Breda 168 — Ansaldo 115 — Montecatini 109.50 — Metallurgica 76 — Edison 426 — Adriatica 100 — Vizzola 670 — Marconi 172 — Molini 250 — Zuccheri 320 — Raffineria 819 — Eridania 256 — Distillerie 88 — Esportazione 309 — Beni stabili 310 — Fiat 144 — Isotta 23 — Ilva 33.

Cambi: Francia 163.75 — Londra 76.20 — Svizzera 341.50 — America 20.30 — Germania 27.35 — Bukarest 80.60 — Belgio 162.25 — Spagna 275 — Vienna 350.

Il XV. Giro di Francia

PARIGI, 29

La classifica generale dopo la seconda tappa del XV.o Giro di Francia è:

1. Sciour Lèon in ore 28.45'.54" — 2. Heusghem Hector in ore 28.52'.20" — 3. Deijongue in ore 29 11'.54".

L'italiano Luigi Lucotti è all'undicesimo posto in ore 29.51'.00".

†

La baronessa Lucia De-Cattanei di Momo Resta-Pallavicino, madre Cecilia De-Cattanei di Momo, il marchese Ferdinando Resta-Pallavicino senatore del Regno colla consorte marchesa Fulvia Resta-Pallavicino, Pallavicino Clavello coi figli, generi e nuore, la marchesa Lucia Pallavicino Arese, i conti Nani Mocenigo, gli zii, i cugini e parenti tutti, col più profondo dolore partecipano la morte del loro amatissimo N. H. Barone

Giovanni Battista De-Cattanei di Momo

Patrizio Veneto

Colonnello nei Lancieri di Novara,

loro rispettivo marito, fratello, genero cognato, abbiatico e nipote avvenuta il 27 giugno, in Milano, dopo breve malattia munito dei conforti religiosi.

Milano, 29 Giugno 1921.

ULTIMA ORA

Imponenti funerali alle vittime fiumane

Fiume, 29

Nel pomeriggio, alle ore diciassette, avvennero imponentissimi i funerali delle sei vittime dell'eccidio di lunedì sera e di martedì mattina. La camera ardente era il palazzo del Comando, già residenza di Gabriele d'Annunzio. Le sei vittime sono: Bruno Mondolfo, Glauco Nascimbeni, Giuseppe Nascimbeni, Ercole Forrato, di anni sedici; Carlo Toncich di anni dodici e il tenente Filippo Zambon dei granatieri.

Cittadini numerosissimi apposero la firma sull'album che sarà spedito al Comandante. La città è sempre a lutto.

Nel pomeriggio si sono chiusi i negozi e i locali ed è stato esposto il vessillo abbrunato da tutti i balconi. Verso le diciassette arrivarono le Associazioni con bandiere e le rappresentanze dei legionari arditi, dei granatieri e della milizia fiumana, ecc. tutti già legionari. Oltre a queste notammo le rappresentanze dei carabinieri, dell'esercito regolare, di associazioni, del Fascio, dei Repubblicani, della Camera del Lavoro, della Giovane Italia e dei Circoli Sportivi e Culturali ecc. Dal concorso enorme di pubblico al corteo funebre e lungo il percorso, si calcola vi fossero almeno ventimila persone.

Le salme furono deposte avvolte nella bandiera italiana in carri separati. Solo i due giovanetti furono uniti. Il passaggio del carro funebre delle occasione a scene commoventi.

Dopo il percorso le vie della città sono di un silenzio impressionante. Le salme furono depositate nella cappella mortuaria del Cimitero dove parlò a nome di tutti i cittadini l'ingegnere Carlo Conighi senior deprecando che Italiani di pura fede, gridando Viva l'Italia, siano stati uccisi dal piombo italiano. Poi fu dato l'ultimo saluto alle salme mentre il coro intonava il Miserere e le bandiere si inchinavano; scena oltremodo straziante.

Il corteo doveva passare davanti il luogo dell'eccidio, ma, per tema di nuovi conflitti, si fece mutare itinerario. Erano possibili anche quelli perchè gli alpini a Susak fecero una specie di pronunciamento tantochè, invece di allontanarsi da luogo come era disposto, si trincerarono sulle vie che guardano Fiume tenendo sotto i moschetti la sponda del fiume Eneo e le vie circostanti sino ai Mercati Coperti. Così accadde l'uccisione del tenente Zambon iermattina. L'ufficiale andato oltre il ponte di Susak a forse trenta metri dal territorio fiumano, si trovò solo nella piazza deserta assieme al maggiore dei carabinieri. Il tenente Zambon era in borghese e disarmato.

Gli alpini, dietro il trinceramento e dietro le finestre delle case, ingiunsero a tutti e due di allontanarsi. Il maggiore dei carabinieri si ritirò ed il tenente Zambon, rimasto pochi secondi solo, fu colpito alla nuca con un colpo di moschetto. Egli morì subito.

Si dice che tra gli alpini si trovino soldati della regione del Latisone di nazionalità slava. Il battaglione di alpini è lo stesso assediante della città nelle cinque giornate di dicembre.

Magnifico fu il comportamento dei carabinieri. Si deve a loro se l'eccidio non costò molto maggiore numero di morti. Un maresciallo dei carabinieri si gettò su una mitragliatrice in funzione facendo cessare il fuoco.

Si dice che vi sia un altro morto in seguito a ferite, ma la notizia non è confermata.

Intanto i partiti cittadini tentano l'accordo per costituire un Governo che rimetta la legalità nella città. Si spera per stasera o domani di trovare una soluzione. L'alto commissario intende di venirne a capo.

Se gli autonomi non risponderanno all'invito accettando le basi proposte, non è improbabile la costituzione di un Governo col partito del blocco nazionale. Anche gli autonomi hanno votato un ordine del giorno opponendosi alla cessione di Porto Baross. Così la piattaforma dell'intesa dei partiti esiste. Basta smussare gli attriti personali e vincere la preoccupazione.

CLEMENTE MARASSI

La via su Costantinopoli aperta ai kemalisti

Costantinopoli, 29

Essendo stato evacuato oggi Ismidt i kemalisti hanno la via aperta su Costantinopoli. Secondo la stampa turca il comando kemalista ha inviato una nota al comandante greco di Ismidt domandandogli di evacuare Ismidt nello spazio di una settimana allo scopo di evitare spargimento di sangue. Le trattative si sono svolte tra delegati kemalisti e greci per fissare le condizioni della resa della città. Sotto la sorveglianza di distaccamenti di fanteria e di marina greci è cominciato lo imbarco dei fuggiaschi che si dirigono verso le isole dell'arcipelago e sopratutto verso l'isola di Lemno.

Una personalità curda ha dichiarato che malgrado l'affermazione di Angora l'insurrezione si estende nel Kurdistan orientale in seguito alle rappresaglie esercitate dai kemalisti contro i capi curdi. Questi, in conformità del trattato di Sèvres, vogliono cedere del diritto di disporre liberamente di loro stessi. I delegati curdi in Anatolia hanno deciso di convocare un grande congresso per organizzare un'amministrazione curda escludendo i funzionari turchi. Un dispaccio da Batum segnala l'arrivo a Kars di una missione kemalista destinata a Mosca.

Il disarmo tedesco

Berlino, 29

Il «Wolff Bureau» pubblica una relazione sul disarmo dell'esercito tedesco, sino al 1 maggio sono state consegnate alla Soc. Fiduciaria del Reich per essere distrutti: 4808300 carabine, 91042 mitragliatrici, 22778 lanciamine e tubi per lanciamine, 50489 cannoni e canne da cannone, 26880 affusti, 308000 proiettili di artiglieria e mine, 14650000 granate, 55150000 detonatori, 39 milioni di cartuccie per armi a mano, 13379 aeroplani e 23099 motori per aeroplano. La maggior parte delle armi e delle munizioni suddette sono state già distrutte. Il resto si trova ancora in deposito presso la Soc. Fiduciaria.

Un comizio per Fiume a Roma

Roma, 29

Questa sera, indetto dall'Associazione nazionalista sa avuto luogo in Piazza Colonna un comizio per Fiume e Porto Baros. Presiedeva il comizio l'avv. Antonino Caprino che, dopo avere illustrato lo scopo della riunione, ha ceduto la parola all'on. Gray, che disse con termini commoventi del martirio della città olocausta.

Chiuse il fascista Lo Curzio stigmatizzando la triste politica rinunciataria del conte Sforza. Il comizio si chiuse al grido di: «Viva l'Italia» ripetuto gagliardamente dai presenti.

Finito il comizio i comizianti percorsero il corso inneggiando a Fiume.

Una nuova alleanza politico economica

Parigi, 29.

Il presidente del Consiglio dei ministri Brian ha ricevuto ieri i rappresentanti della repubblica armena, dell'Arzingergian, del Caucaso del nord e della Georgia che gli hanno consegnato il testo di un accomodamento in virtù del quale è conclusa una stretta alleanza politica ed economica tra queste repubbliche.

Aumenti dei dazî in Francia

Parigi, 28.

Domani comparirà nel giornale ufficiale il decreto che aumenta da 7 a 14 franchi il dazio per ongi quintale di zucchero. Sono egualmente fissati dal decreto nuovi coefficenti su un certo numero di altri dazi, specialmente per quanto concerne le farine, i surrogati del caffè ed il cioccolato.

La crociera del "Roma,,

Roma, 28

Il capitano di vascello Capon, comandante della R. Nave «Roma», giunto in questi giorni nel porto di Napoli, di ritorno dalla crociera in America, intervistato, ha detto: L'azione svolta dalla «Roma» sulle nostre colonie d'oltremare è stata in modo particolare efficace ed opportuna per dare a quei nostri connazionali quella fiducia nei destini della Patria che era non poco scossa dalle catastrofiche notizie che colà pervenivano sulle situazione in Italia. La crociera non ha avuto soltanto una importanza ed uno scopo morale e politico. Il comandante Capon, oltre ad aver portato in Italia una nuova messe di utilissime informazioni commerciali ha potuto incominciare in Argentina importanti trattative che, oltre al vantaggio immediato, potranno essere l'inizio di una più vasta e proficua azione, specialmente nel campo industriale e navale.

Circa la possibilità di una forte emigrazione italiana nel Sud America, il comandante Capon ha detto che questa non gli pare, per il momento conveniente se diretta negli Stati settentrionali del Brasile dove il clima e le condizioni locali sarebbero poco proficue ai nostri lavoratori. Nella rimanenza del Brasile invece una nostra emigrazione agricola potrebbe dare ottimi risultati.

Il P. M. dell'Alta Corte di Giustizia

Roma, 28

L'avvocato generale presso la Corte di Cassazione di Roma, signor Notari Stefani, è destinato a rappresentare il Pubblico Ministero avanti il Senato costituito in Alta Corte di Giustizia, durante la 26.a legislatura.

Una serie di decreti

Roma, 28

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge che autorizza l'esercizio provvisorio degli stati di previsione delle entrate e delle spese dell'anno finanziario 1921-22 fino a quando siano approvati per legge e non oltre il 21 luglio 1921, il decreto che estende nella Venezia Giulia e nella Venezia Tridentina e nel territorio della Dalmazia attribuiti all'Italia le disposizioni riguardanti gli istituti di emissione.

Il decreto contenente il regolamento di esportazione all'estero dei formaggi reggiani di produzione 1919.

Nel giornalismo romano

Roma, 29

Il «Giornale del Popolo» pubblica stasera una dichiarazione del suo direttore Giuseppe De Parco, con cui egli annunzia di ritirarsi dalla direzione del foglio anzidetto.

Uno degli assassini del Bello arrestato a Udine

Udine, 29.

Nei tristi fatti succeduti a Venezia la sera del 13 corr. fra comunisti e fascisti, rimase ucciso il giovane fascista Spartaco Bello, nei pressi di S. Margherita. Ieri i carabinieri trassero qui in arresto tal Ferdinando Cellini di anni 20, nato a Maniago, ma domiciliato a Venezia, coltellinaio. Egli è imputato di assassinio ed era colpito da mandato di cattura della questura di Venezia. Il Cellini fu tradotto alle carceri di Pordenone, donde sarà trasportato a Venezia.

Il rapimento di una ragazza

Bologna, 29

Certo Malagodi Mario di anni 32 non potendo vincere la contrarietà dei genitori della giovane Rita Biondelli, di anni 18, che non volevano assolutamente che fosse fidanzata del giovanotto, il 4 giugno rapiva la fidanzata che sottraeva ai genitori gioielli e valori per lire 2000. I genitori della ragazza informarono della fuga la questura che per quante ricerche facesse non riusciva a trovare il nido dei due colombi. I genitori allora sospettarono che la coppia non fosse uscita dalla città e il padre stesso della Biondelli si diede alla ricerca, finchè riuscì a scoprire il ritiro dei due giovani che avevano preso alloggio in via Bertiera n. 2. Accompagnato da un funzionario il genitore andò a turbare la ipotetica felicità della figliuola e del giovinotto che venne arrestato sotto l'imputazione di ratto e di furto.

Così dal nido d'amore egli finì a San Giovanni in Monte.

La caccia alla cocaina a Torino

Torino, 29

Continuano le indagini per la scoperta degli spacciatori di cocaina. Il capitano di finanza Apostolo, con vari agenti, ha fatto una perquisizione nella farmacia sociale di via Mazzini, di cui è proprietario il farmacista Enrico Bassino. Alla domanda del funzionario egli negò recisamente di aver fatto smercio dello stupefacente e a questo scopo mostrò tutte le ordinazioni che aveva. Ma una perquisizione operata nel suo domicilio portò alla scoperta di tre flaconi di cocaina.

A questo proposito si è venuti a sapere che certa Irene Vacchetta due anni fa conobbe un giovinotto di buona famiglia di Torino amico del farmacista. Dal giovinotto la donna conobbe il fascino del terribile veleno. Essa tentò più volte di redimersi dalla passione morbosa, ma per ricadere dopo pochi giorni nuovamente nelle sue spire, attratta dal fascino irresistibile dell'alcaloide. Ai due forniva in larga copia il veleno il farmacista Bassino. La Irene confessò che circa due mesi fa, ben sapendo di rovinarsi la salute, fiutava intere boccette di 10 grammi per notte.

L'arresto di due stranieri

Bologna, 29

Sono stati arrestati due stranieri, certi Konin Isidoro d'anni 32 e Huisman Renato di 22 anni, ambedue da Liegi, perchè trovati in possesso di tappeti orientali per un valore di 100 mila lire.

Contrariamente alle leggi italiane i due belgi avevano denunciato alla dogana di confine di portare in Italia soltanto per 15 mila lire di tappeti, pagando la tassa relativa per il valore denunziato. Invece come si è detto il valore complessivo supera le 100 mila lire e i due stranieri furono arrestati per aver frodato lo stato di circa 10 mila lire.

Serrata di esercenti cremonesi

Cremona, 29

Per protestare contro l'esagerato aumento delle tasse di esercizio, gli esercenti hanno deliberato che, a cominciare da domani, restino chiusi tutti i negozi per una settimana allo scopo di costringere l'amministrazione socialista a dimettersi.

Rimpasto ministeriale in Bulgaria

Sofia, 29

Il gabinetto Stambuliski ha subito alcune modificazioni che secondo i giornali lo consolidano maggiormente. Il presidente della Camera Hateff prende il portafoglio delle ferrovie, Thomoff ex presidente della Sobranie assume il portafoglio dell'interno. Il ministro Athananshoff ha presentato le sue dimissioni.

Una visita di studenti americani

New York, 29

Domani partiranno sul piroscafo «Pocaontas» diretti a Napoli 160 studenti delle Università degli Stati Uniti che si recano a visitare l'Italia sotto gli auspici della Itali-America-Society. Essi saranno ricevuti a Napoli dal prof. Diaggi e si recheranno poi a visitare Roma, Firenze, Ravenna, Bologna, Venezia, Milano, Torino e Genova, poi ritorneranno negli Stati Uniti da Parigi-Le Havre.

L'ambasciatore americano a Roma

New York, 29

La notizia circolante in questi ultimi giorni relativamente a una eventuale mancanza di sanzione alla nomina di Richard Washburn Child ad ambasciatore degli Stati Uniti a Roma da parte del Senato americano non sono confermate dal Diuartimento di Stato. Si fa rilevare anzi che il nuovo diplomatico esce dal gruppo dei dirigenti della Italy-American-Society e quindi più atto a rappresentare gli Stati Uniti in Italia.

Grave perdita degli allevatori inglesi

Londra, 29

All'indomani della sua vittoria del grand prix di Parigi del rappresentante inglese Lemonora si apprende che gli allevatori inglesi hanno subito una gravissima perdita: Humorist, il vincitore del derby di Epsom, è stato trovato morto nel suo box inondato di sangue. Era forse il migliore cavallo inglese. La sua morte è avvenuta in seguito alla rottura di un'arteria. Humorist non era assicurato e gli sportman calcolano il suo valore a più di due milioni di franchi.

La conferenza degli ambasciatori

Berlino, 28

La conferenza degli ambasciatori riunitasi stamane sotto la presidenza di Jules Cambon si è occupata delle questioni particolari relative alla esecuzione dei trattati. Valiaca, ambasciatore degli Stati Uniti, che deve essere da Myron Horrch sostituito, vi assisteva per l'ultima volta.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Oggetti smarriti

COLLA CORSA Tramviaria delle 18 di giove di ritornando a Mestre fu smarrito portafoglio contenente denaro vaglia documenti pregasi trattenere denaro rimettere Millosovich posta Mestre anche non affrancando.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA Ceco Slovacca presenza cechend etwas italienisch perfekt Kleider Wärche Nahn Friesieren Onduliation Manicure und Reisen Koffer packen sucht Stellung. Offerten Fioravanti Salizzada dei Greci 3318 — Venezia.

SIGNORA vedova distinta conoscenza francese cerca occuparsi come direttrice casa o compagnia signorina. Scrivere Cassetta H. 9 P. Unione Pubblicità — Venezia.

SIGNORINA Czecco Slovaca, presenza cerca posto presso famiglia distinta in qualità di dama compagnia oppure cameriera toilette abilissima per confezionare vestiti, biancheria, ondulazione e manicure, conoscenza tedesco e pochino Italiano. Ottime referenze. Salizzada dei Greci 3318 — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CASA di credito per ingrandimenti fotografici ed affini cerca per Veneto viaggiatori anche ignari articolo. Scrivere Baratto Via Paolo Sarpi 8 — Padova.

BASTONI DI NEPER - apparecchio calcolatore per moltiplicazioni divisioni. Cercansi ovunque subagenti vendita diretta esclusiva. Preferibili cartolai. Campione L. 12.50. Pichi, via Caffaro 27 Genova.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

GRAZIE spietata propaganda artistica Istituto Tempesta (5594 Ponte Apostoli) rinasce Venezia cantando.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

COPISTERIA a venti centesimi il foglio San Giovanni Grisostomo 5772 — Venezia.

OCCASIONE, Gioiellerie; Orologi, Argenterie, Brondino S. Luca, Calle Fuseri 4459 — Venezia.

GLI APPARECCHI elettrici di riscaldamento delle più reputate marche li trovate presso la Ditta Ing. Biso Rossi e C. di Venezia a prezzi di fabbrica.

VESTIARIO usato, tela, alpagas, smoking diversi compera domicilio, pagando massimo. Martoglio, Sanmarco 781.

VENDESI mobilio, scaffali, cassa, registratore National per negozio manifatture, in ottime condizioni, prezzi modicissimi, per vedere e trattare rivolgersi: Ceccato Enrico Mestre.

VENDESI Villa veramente signorile con parco, giardino ed adiacenze, fermata tram Mira. Libera subito. Rivolgersi: Avvocato Nova — Padova.

ALTO ADIGE villeggiatura, viaggi, Hotels, appartamenti, Ufficio forestieri Bolsano, Raingasse 11.

VENDESI terreno libero campi padovani trentaa circa con casa colonica. Distretto Dolo. Scrivere Cassetta 50 P. Unione Pubblicità — Venezia.

VENDESI bellissima casa civile abitazione con adiacenze giardino, orto di circa un campo Padovano in ottima posizione sulla strada Spinea Mirano libera anche subito. Scrivere Cassetta 1 R. Unione Pubblicità Venezia.

CERCO socio oppure vendo industria cialde medicinali unica regione veneto, produzione media 65-70 mila giorno. Buon condimento. Per schiarimenti: Pieresa. Cusier (Treviso).

GA ZETTA
DI VENEZIA
1921
1 SEMESTRE
FINE